ANNO 1870 — Martedì 1.° novembre. — N. 296

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica Gazzetta, ma, in caso di notizie importanti, si darà un solo Supplimento, contenente i Dispacci dell'Agenzia Stefani.

VENEZIA 31 OTTOBRE.

L'*Opinione* annuncia che il Consiglio dei ministri ha deliberato lo scioglimento della Camera e la convocazione dei Collegi elettorali pel 20 novembre. I decreti relativi si promulgheranno giovedì. Così la nazione sarà interrogata sopra la più vitale questione nazionale, la questione romana. Siccome gli equivoci potrebbero essere pericolosi, così è da credere che il Ministero si presenterà al paese con un programma determinato. Quanto alle leggi promulgate a Roma veggano i lettori più innanzi il modo con cui le ha combattute nel *meeting* di Modena il prof. Sbarbaro, e vedrà come avessimo ragione di prevedere che quelle leggi avrebbero incontrata la disapprovazione dei partiti estremi, tanto dell'*Unità cattolica*, che della *Riforma*.

Il proclama del sig. Gambetta, che ci fu annunciato ieri sera dal telegrafo, vuol dire: guerra ad oltranza. Pel giovane ministro dell'interno e della guerra di Francia, la capitolazione è un *delitto, i cui autori saranno posti fuori della legge;* è una capitolazione *scellerata*, come quella di Sedan, ed egli si affretta ad avvertirci che la sola che non capitolerà è la Repubblica francese. Questa è la *prima* impressione della capitolazione di Metz. Noi l'avevamo preveduta ieri, essa non ci ci fece quindi stupore. Il dolore di questo nuovo disastro nazionale doveva suscitare dapprima lo sdegno, la collera, e dare il coraggio della disperazione.

Il proclama del signor Gambetta non è che il linguaggio della passione. Noi aspettiamo qualche altra manifestazione in Francia, che sia la voce della ragione. Il sig. Gambetta e i suoi amici possono bene dare dei traditori, dei vili a tutti i marescialli, ai generali e agli ufficiali di Francia; ma un tale sistema, se aliena sempre più l'esercito dalla Repubblica, da ultimo non può ispirar fiducia a nessuno. Il fiore della nazione ha dovuto soccombere, per una serie di circostanze, che ora torna inutile analizzare. Chi può aver fede in soldati inesperti, raccolti in fretta, adesso che l'entusiasmo è divenuto un *non-valore* nella guerra, e che la guerra è più che mai una questione di tecnica, e il gran segreto dei fucili ad ago non istà nei fucili, ma nel modo di adoperarli? Se si sostiene che il *chassepot* è migliore ancora del fucile ad ago, ma che i soldati francesi non sono ancora abbastanza addestrati nel suo maneggio, si potrà credere che i volontarii improvvisamente sappiano maneggiarlo?

La resistenza adunque in questa condizione è una follia, e se in Francia ci son nobili suscettività che vanno rispettate, le Potenze neutrali s'interpongano alfine. Spetta a loro salvare le suscettività del vinto, facendo sentire che la pace è una necessità che bisogna subire, e cercando solo, se sapranno ottenerle, che le condizioni imposte dal vincitore sieno più miti che sia possibile.

I dispacci che riceviamo fanno credere che la capitolazione di Metz abbia fatto un' impressione grandissima in Inghilterra. Subito infatti si è raccolto un Consiglio dei ministri, per avvisare al da fare. Il Re del Belgio ha dal suo canto scritto una lettera alla Regina Vittoria, nella quale la invita ad adoperarsi per la pace. Si dee salvare la Francia dalle conseguenze della sua disperazione; le Potenze neutrali devono ad ogni costo far cessare una guerra, che oramai non può che peggiorare le condizioni del vinto.

Quanto ai proclami del Governo repubblicano, non sono da intendersi in senso troppo stretto. Le frasi fanno talora molto chiasso, ma non tanto quanto i cannoni, e, in ogni caso, sono innocue, mentre questi fanno cadere le fortezze e capitolare gli eserciti. Questo duello di frasi e di cannoni non può durare, e, al dato momento, le frasi non si udranno più. Bazaine per ora non dee aver paura del decreto del sig. Gambetta di porlo fuori della legge, e piuttosto ci par più probabile che Bazaine possa sottoscrivere un decreto d'esilio di Gambetta. Il proclama di quest'ultimo è bello, ma non è abbastanza serio, perchè è una nota stuonata nella situazione attuale della Francia.

I membri del Governo provvisorio attuale non vogliono fare la pace, non già perchè confidino di far mutare in seguito le sorti della guerra, ma perchè una pace umiliante toglierebbe loro ogni prestigio. Se Parigi, dopo Sedan, ha permesso che una minoranza approfittasse della sventura della nazione, per salire al potere, adesso la Francia, ma non Parigi soltanto, tutta la Francia, la quale si trova in uno dei momenti più gravi della sua esistenza, deve far udire anch'essa la sua voce, e mettere altri uomini alla testa del Governo. Questi uomini possono essere o Thiers, o Trochu, o Bazaine.

Il Governo provvisorio repubblicano, ridotto all'impotenza, non vedrà certo di mal occhio intanto, che questi uomini sottoscrivano essi una pace umiliante. È un eredità che esso lascia loro ben volentieri. Da qui a un paio d'anni udremo gli stessi uomini gridare alla tribuna che la viltà dei loro avversarii ha consumato l'umiliazione della nazione francese, e ch'essi avrebbero cacciato fin l'*ultimo prussiano*. Per noi dunque il proclama di Gambetta non è se non un *documento giustificativo* del processo che si farà al Governo francese, il quale sorgerà da tutte queste rovine, e che assumerà invero una terribile responsabilità. Ma, malgrado le parole di fuoco del sig. Gambetta, noi continuiamo a credere che la pace sia prossima.

Un dispaccio dei giornali tedeschi conferma quanto diceva l'*Opinione*, che cioè i prigionieri di Metz saranno tenuti *insieme* in un campo separato. Ciò verrebbe ad appoggiare le voci corse, che cioè Bazaine fosse incaricato di far la pace, e il suo esercito di garantirla. La situazione non è però ancora abbastanza chiaramente designata.

Ieri avevamo detto che era prudente aspettare la conferma del fatto d'arme tra Besanzone e Montbelliard, nel quale il generale Cambriels sarebbe stato vincitore, e i Badesi col generale Werder sconfitti. Un dispaccio prussiano più tardi ha smentito ricisamente il rapporto di Cambriels. C'è dunque contraddizione assoluta tra gl'interessati. Il fatto però sarebbe per sè così poco importante, che si può aspettare che si faccia la luce senza molta impazienza.

Intanto a Versailles i Principi tedeschi trattano della futura organizzazione della Germania, nella quale gli alleati del Re Guglielmo dovranno scontare le loro vittorie, sagrificando in parte le loro prerogative, e l'autonomia dei loro Stati rispettivi.

La cosa non pare sì facile, giacchè alcuni Stati, e specialmente la Baviera, sono riluttanti. Essa chiede un bilancio militare separato, ma il co. di Bismarck non è disposto, a quanto pare, ad accordarlo. A Versailles si tratta pure delle condizioni d'una pace eventuale, ed è pur troppo più facile che vadano d'accordo nell'aggravare le sorti della Francia. Intanto però i Principi convocati a Versailles si sono rassegnati a riconoscere al Re Guglielmo il titolo d'Imperatore. L'Impero di Germania è dunque già fatto.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 25 settembre, col quale lo stipendio del giardiniere capo e custode dell'Orto botanico della regia Università di Cagliari è portato da lire settecento venti a lire milleduecento.

2. Un R. Decreto del 13 ottobre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dai ministri degli affari esteri e della marina, che destina ad Ospitale natante il R. piroscafo *Washington*, e che nomina il personale sanitario e religioso di quella Regia nave.

3. Un R. Decreto del 27 ottobre, a tenore del quale, qualunque sospensione di termini sia giudiziarii, sia per effetti di commercio, sia per rinnovazione d'iscrizioni ipotecarie, che fosse stata decretata dalle Giunte provvisorie di Governo nelle Provincie romane, cesserà d'aver effetto cinque giorni dopo la pubblicazione del presente Decreto, ferma rimanendo soltanto la disposizione contenuta nell'articolo 23 del Regio Decreto del 21 corrente ottobre, N. 5937.

4. Un R. Decreto del 2 ottobre, col quale è approvato l'aumento della Società *La Trinacria* da uno a due milioni di lire, da farsi mediante emissione di mille azioni da lire mille ciascuna, divise in quattro serie.

5. Un R. Decreto del 29 settembre, col quale sono approvate e rese esecutorie le modificazioni e le aggiunte agli articoli 2, 9, 16, 17, 19, 21, 24, 27, 28, 31, 32, 33, 34, 35, 38, 39, 40, 43, 46 e 54 dello Statuto della Società di colonizzazione per la Sardegna, adottate colla deliberazione dell'Assemblea generale degli azionisti in data 1.° agosto 1870.

6. Il Decreto ieri pubblicato.

7. Elenco delle nomine e disposizioni fatte da S. M. il Re sopra proposta del ministro della guerra nel mese di settembre testè decorso.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 ottobre che approva il Regolamento per l'Amministrazione del debito pubblico.

2. Un R. Decreto, pure dell'8 ottobre, che approva il Regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, stabilita presso la Direzione generale del debito pubblico.

3. Un R. Decreto del 2 ottobre con il quale, la scuola speciale di meccanica e costruzioni di Fabriano è riordinata a scuola di arti e mestieri, giusta lo Statuto annesso al Decreto medesimo.

4. Nomine e promozioni fatte da S. M. il Re, sulla proposta del ministro dell'interno, nell'ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone:

Marzucchi comm. Celso, vice-presidente del Senato del Regno.

A grand'uffiziali:

Finzi comm. Giuseppe, Chiaves comm. avvocato Desiderato, Berti comm. Domenico e Borgatti comm. Francesco, deputato al Parlamento nazionale.

Castelli comm. Michelangelo, Chiesi commendatore Luigi, Spinola marchese Tommaso e Capriolo comm. Vincenzo, senatori del Regno.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

Nella *Gazzetta ufficiale* del 29 corrente si legge:

Le colonie italiane di Malaga, di Bona e di Sulina espressero, per mezzo d'indirizzi e telegrammi, la loro esultanza per l'ingresso delle truppe italiane in Roma.

Con pubblica sottoscrizione iniziata dal Regio vice-console di Sulina, fra gl'Italiani di questa colonia si raccolsero L. 183 a favore dei soldati feriti e delle famiglie bisognevoli dei morti nei fatti d'armi dell'agro romano.

L'*Esercito* del 29 corr. annunzia che il Consiglio superiore militare di sanità ha proposto, ed il Ministero della guerra ha determinato, che sia introdotto presso l'esercito, in via di esperimento, il sistema della vaccinazione animale. Venne emanata un'apposita istruzione del prefato Consiglio, le cui istruzioni entreranno in vigore tosto che saranno giunti sotto le armi gli inscritti della leva della classe 1849.

— Il bollettino delle nomine, e promozioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, enumera alcune onorificenze, fra le quali notiamo le seguenti:

Malenchini cav. Vincenzo, colonnello nell'arma di fanteria in disponibilità, dietro proposta del Ministero dell'interno, con R. Decreto dell'8 ottobre, fu nominato grand'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia;

Cerroti cav. Filippo, maggior generale, membro del Comitato dell'arma del genio, dietro proposta del Ministero dell'interno, con R. Decreto del 15 ottobre fu nominato grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia;

Cadorna cav. Raffaele, luogotenente generale, già comandante il 4.° Corpo d'esercito, con R. Decreto del 23 ottobre, fu nominato grancroce dell'Ordine militare di Savoia pei segnalati servigii resi quale comandante del Corpo d'esercito che, mercè l'occupazione di Roma, portò a compimento i voti della nazione.

Dopo le grandi manovre avvennero questi movimenti militari:

Il 6.° reggimento granatieri (batt. mobili) si è trasferito a Monte Ortone in Provincia di Padova; il 9.° reggimento fanteria a Vercelli; il comando della brigata Ferrara ed il 48.° reggimento fanteria, ad Alessandria; il 47.° reggimento fanteria ad Asti; il comando della brigata Umbria, il 53.° ed il 54.° reggimento fanteria, a Genova.

Il 2.° battaglione bersaglieri, a Novara; il 6.° a Bologna; il 31.° a Padova; il 43.° a Genova; il 9.° ed il 40.° a Torino.

Col 1.° novembre, il 4.° battaglione dell'8.° reggimento granatieri si trasferisce da Siracusa a Cuneo; quello del 10.° fanteria, da Messina a Novara; quello del 36.°, da Padova ad Avellino; quello del 38.°, da Forlì a Lecce; quello del 48.° da Genova ad Alessandria; quello del 65.°, da Napoli a Como; quello del 66.° da Maddaloni a Bergamo.

Il 1.° battaglione bersaglieri, da Covigliano Calabro si è trasferito a Ressano; ed il 25.° da Sora si trasferì a Capua.

La 16.ª compagnia del treno militare, da Lucca si è trasferita a Terni.

Tutti i Corpi che presero parte alle grandi manovre e che non sono menzionati nell'enumerazione precedente, sono rientrati nelle primitive loro stanze.

Il *Fanfulla* scrive in data del 28:

Il conte di Bille-Brahe, ministro di Danimarca presso la nostra real Corte, è partito ieri sera in congedo, alla volta di Copenaghen.

Riceviamo notizie di briganti che, snidati dalle Provincie pontificie, ove stavano rifugiati, e perseguitati dalla forza pubblica, furono ridotti in potere della giustizia.

In Provincia di Aquila, negli ultimi giorni scorsi, fu arrestato Luigi Stocchi, da Borgovelino, e si costituirono Pasquale De Silvestro, da Antrodoco, e Luigi Del Monaco, da Borgovelino. Quest'ultimo faceva da capo alla banda, che, composta dei due primi e di Luigi D'Eramo, Antonio Aloisi, già costituitisi, e di Domenico Natalucci, tuttora latitante, scorazzava quelle campagne nella buona stagione, e ricoverava al di là della ora distrutta frontiera quando il verno la premeva, e la incalzava la pubblica forza.

In Provincia di Benevento, il dì 9 corrente mese, fu arrestato dai reali carabinieri di Solopaca, Canelli Tommaso, contadino di detto Comune, renitente di leva e colpito di mandato di cattura per reati di brigantaggio, commessi nel 1862, dopo i quali erasi rifugiato in Roma.

In Provincia di Teramo, il 16 corrente, si presentarono a quel Prefetto, i fratelli Giuseppe Maria e Lorenzo Tiberj, contadini da Basciano, ambedue condannati in contumacia dalla Corte d'Assise di quel circolo ad anni 16 di lavori forzati per associazione a bande armate, devastazioni, saccheggio, rapine e resistenza alla forza pubblica.

In Provincia di Caserta, il 18, fu arrestato, a Terracina, Dragonelli Domenico, di Cassino, brigante coimputato nel ricatto e nell'unione di Gaetano Loffredo, seguito presso Fondi nel 1861.

GERMANIA

Relativamente alle perdite materiali che subì l'esercito francese nell'attuale campagna, togliamo dalla *Magdeburger Zeitung*, i seguenti ragguagli:

Dal rapporto presentato nel 1869 al Senato ed al Corpo legislativo l'armamento francese risultava constare di 6200 fra cannoni ed obici di diverso calibro, dei quali 1700 pezzi da campagna rigati, oltre 500 mitragliatrici e circa 600 mortai. Non risulta dal suddetto rapporto se in questo totale di circa 7400 pezzi d'artiglieria siano pure compresi quelli spettanti alla marina; assai singolare però, e per la Francia pochissimo sodisfacente, sarà un esame sulla rimanenza di siffatto materiale, come pure sconfortante il considerare di quali mezzi per conseguenza la Francia ancora disponga per la formazione di un nuovo esercito.

Secondo i rapporti ufficiali andarono perduti colla capitolazione di Sèdan e colle antecedenti battaglie 408 cannoni e 102 mitragliatrici: in Metz trovansi rinchiusi circa 500 pezzi d'artiglieria e 114 mitragliatrici; colla resa di Strasburgo si perdettero 10 batterie da campagna e 4 batterie di mitragliatrici. L'artiglieria adunque che rimane alla guardia mobile di Parigi può valutarsi a 300 pezzi e da 60 a 70 le mitragliatrici; aggiungansi 6 batterie da campagna con 36 cannoni, i quali un mese prima del blocco di Parigi furono trasportati a Tours e si avrà tutto ciò che rimane dei 1200 pezzi da campagna appartenenti in origine all'esercito attivo dei Francesi. Mancano i dati per sapere che sia avvenuto dei 500 pezzi da campagna che occorrono per formare i suaccennati 1700 cannoni rigati. Probabilmente sarà accaduto riguardo ai cannoni, quello ch'è accaduto riguardo ai fucili, dei quali, secondo le indicazioni ufficiali, ne furono consegnati all'esercito od esistevano nei depositi: 680,000 chassepots, 342,000 fucili a tabacchiera e 328,000 carabine Miniè, mentre in realtà il loro numero complessivo non era che di 700,000 a 800,000 fucili.

Affatto simili sono gli apprezzamenti che devonsi fare per l'artiglieria di piazza e d'assedio. Risulta da un calcolo approssimativo che colle capitolazioni già avvenute furono perduti 1605 cannoni. Fra questi devonsi annoverare 1150 pezzi d'artiglieria pesante che si rinvennero nel grande deposito di Strasburgo. Un deposito per lo meno uguale trovasi in Metz, ed il terzo a Lilla, il quale ultimo a quest'ora probabilmente sarà stato trasportato a Parigi. Dal canto loro i Francesi fanno ammontare a 3000 il numero di cannoni disponibili per la difesa della capitale, ma in realtà non può essere che di 1400 a 1800. Ad un numero pari si può calcolare l'armamento d'artiglieria delle fortezze minacciate e dei più importanti porti di mare.

Il numero che così avremmo di pezzi d'artiglieria, supererebbe di molto i i dati suesposti; e soltanto coll'aggiungervi l'artiglieria di marina, si potrebbe spiegare la loro effettiva esistenza. Non si può supporre che esistano riserve di cannoni da fortezza e d'assedio, e soltanto le artiglierie delle piazze non ancora circondate potrebbero essere disponibili per una diversa destinazione.

Pure, limitandosi nei calcoli, puossi stimare a 20 milioni di franchi la perdita che sinora subì la Francia in materiale da guerra; colla resa poi delle fortezze ancora assediate risulterebbe il triplo. Il disarmo della Francia può sino da adesso considerarsi pressochè totale.

Scrivono da Versailles alla *Gazzetta di Augusta*, che il generale von der Tann procede con molto rigore a Orléans e dintorni. Oltre alla somma di un milione imposta e levata sulla città, ha messo grosse contribuzioni per indennizzare i Tedeschi espulsi, e tassato Etampes ed altri luoghi di 40,000 franchi per rottura dei fili telegrafici. Queste misure ebbero per risultato che i paesi colpiti organizzarono spontaneamente corpi di sicurezza. Anche contro i franchi-tiratori il generale intende agire severamente. Si è constatato che sono stati spediti ai *maires*, in gran quantità, *libri di paga* e *patenti d'arrolamento* in bianco, acciò siano distribuiti ai franchi-tiratori per farli passare come soldati regolari. Questo inganno è tanto più intollerabile in quanto che l'istituzione dei franchi-tiratori ci dà sempre maggior noia. Per esempio, giorni fa, alcune compagnie della guarnigione di Sèdan, acquartierate a Sténay, furono tagliate fuori dai franchi-tiratori e fatte prigioniere quasi per intiero.

I nostri lettori conoscono la catastrofe di Ablis. La *Gazzetta di Slesia* ne pubblica un racconto scritto da un testimonio oculare, un ussero del reggimento al quale appartenevano i Prussiani fatti prigionieri. Risulta da quel racconto che non vi fu tradimento nè punto nè poco, e che l'unica colpa che i Prussiani potrebbero ascrivere agli abitanti, sarebbe di non averli avvertiti dell'avvicinarsi dei Francesi. E questo non crediamo sia delitto, nemmeno secondo l'interpretazione che i Tedeschi sogliono dare alle leggi della guerra. L'ussero finisce la sua lettera col dire:

« La graziosa città di 6000 abitanti fu ridotta in un mucchio di cenere; se ne fecero uscire le donne, i vecchi e i fanciulli, e il resto degli abitanti fu sterminato col ferro e col fuoco. Orrori! »

I giornali di Germania sono in tripudio per la presa di Metz. L'*Allgemeine* di Augusta ricorda ch'essa è la più forte tra le fortezze della Francia. Arsa nel V secolo dalle orde di Attila, aveva poi resistito a varii assedii. Nel 1444 indarno l'esercito francese accampava alle porte di quella splendida città dell'impero germanico, culla della prima Costituzione scritta. Nel secolo seguente le sue porte si aprirono al Duca di Guisa (1552), ma per tradimento; l'anno dopo, indarno l'onnipotente Carlo V. l'assediò, e poteva soggiungere che per poco non vi perse la vita. Neppure nel 1814 e 1815 la fortezza non potè essere presa; essa era stata soltanto bloccata dalle truppe prussiane, poi dalle russe e infine dalle assiane.

Ecco come i Prussiani parlano di Garibaldi: La *Gazzetta della Croce* del 22 scrive:

Poichè Garibaldi vuole assolutamente far conoscenza coi nostri fucili ad ago, egli deve star bene in guardia per non cadere prigioniero, poichè noi lo tratteremmo, non come soldato francese, ma come un vagabondo filibustiere (!!)

FRANCIA

Le seguenti relazioni contenute in due giornali francesi, il *Progrés de la Côte-d'Or* e la *Gironde*, dipingono le cattive intenzioni dei contadini vosgi per la difesa della Francia.

Il primo di quei giornali asserisce che un Bombonnel, partito il giorno (23) da Digione con 150 franchi tiratori, pei Vosgi, dovette ritornare, forzatovi non dai Prussiani, ai quali il suo corpo aveva ucciso tre ufficiali superiori, ma dai contadini. Questi rifiutaronsi di dar loro i viveri, dicendo che si ritirassero, perchè la loro presenza gli avrebbe fatti massacrare tutti. Nell'istante dell'imboscata, dove si uccisero i tre ufficiali predetti, poco mancò che i Francesi non venissero traditi da alcune donne del luogo.

La *Gironde*, in una lettera indirizzatale da una signorina di Mantes, dice:

« S'hanno notizie esagerate e falsate dai contadini, che sono la peggiore genìa che si possa immaginare. Non mi ricordo se vi ho parlato di 22 uomini risoluti, che fecero ardite escursioni nella Lois.

« Ebbene, allorquando passavano pei villaggi, le donne li coprivano d'insulti; molte di esse tradiscono i franchi-tiratori al nemico, e ne vidi io una armata di fucile che si vantava pubblicamente d'avere un colpo di fucile per ogni franco-tiratore.

« Sarete senza dubbio informati della condotta di Mantes, chiamata oramai *Mantes la codarda*. Nessuno volle difendersi; gli uomini andarono alla ferr. via per impedire a 2 o 3000 soldati, che venivano in aiuto, di discendere dal treno; essi stessi caricarono sopra carrette i fucili loro, onde i Prussiani li prendessero più facilmente. Entrato il nemico, depredò tutto, viveri, denaro e oggetti preziosi, ma a me pare che non abbia fatto abbastanza, perchè avrebbe dovuto fucilare tutti gli uomini per la loro viltà... »

Un pallone, il *Garibaldi*, partito da Parigi il 22, fu colpito a 2000 metri di altezza da un proietto nuovo. Il signor de Jouvenel, che lo montava, riuscì a cader sano e salvo fra Meaux e Lagny al di là delle linee prussiane.

Una lettera particolare da Besanzone dà ragguagli interessantissimi sull'arresto di un falso areonauta, che aveva preso il nome di Lutz, e che fu anche fucilato a Besanzone:

« ..... Qui si è arrestato e fucilato un individuo che diceva di chiamarsi Lutz, che si fece passare per un delegato della Difesa nazionale. Per tre giorni egli si installò alla Prefettura dando ordini da padrone, e fu conosciuto come una spia prussiana; egli aveva preso il nome d'un areonauta che cadde col suo pallone in mezzo ai Prussiani.

« Questi tennero i dispacci importanti e spedirono nell'istesso pallone una delle loro spie cogli altri dispacci e le carte del vero Lutz di cui si presero nomi e qualità. Egli cadde, io non so dove, e giunse a Besanzone.

« Egli diede 40 franchi ad un ragazzo che appiccò il fuoco ad un immenso deposito di foraggi, posto sulla piazza presso la cattedrale ed a poca distanza da una polveriera.

« Domenica ebbe luogo l'incendio e l'arresto. Il monello che aveva appiccato il fuoco, confrontato colla spia ch'era stata chiusa in cittadella, affermò ch'era ben quegli che gli aveva dato 40 franchi perchè appiccasse il fuoco ai foraggi Che mai di più audace?

« Tale dichiarazione tolse ogni dubbio, e decise la condanna e l'esecuzione immediata. Il comandante di piazza ha tuttavia sempre diffidato, perchè rifiutò energicamente di fargli vedere gli Arsenali ed i magazzini militari.

È noto che i giornali tedeschi hanno accusato il generale Ducrot d'essere fuggito dal loro campo mentr'era prigioniero sulla parola, ed hanno minacciato di fucilarlo nel caso che lo ripigliassero. A scolparsi, il Ducrot ha indirizzato al generale Trochu una lunga lettera che troviamo nel *Moniteur Universel* (di Tours). Egli afferma che adempì alla promessa fatta di recarsi da Sèdan a Pont-à-Mousson, ove si presentò a parecchi ufficiali prussiani: dopo il suo arrivo in questa città, egli si ritenne sciolto dalla sua parola e riuscì a scappare sotto la veste d'un contadino. Ecco la conclusione della lettera:

« Non è per voi, sig. governatore, che sono entrato in tutte queste spiegazioni. Voi conoscete troppo il mio carattere per aver potuto dubitare un solo istante della mia lealtà e della scrupolosa mia puntualità nel sodisfare ad un impegno d'onore. Ma oso sperare che voi ben vorrete nell'occasione prendere le mie difese e protestare in via diplomatica contro un'accusa che ferisce l'onore di un ufficiale generoso, da voi rivestito di un importante comando, e che sino all'estremo vi sarà compagno nella gloriosa impresa che assumeste con tutta quell'energia che possono ispirare un assoluto sacrificio ed un ardente patriottismo. »

INGHILTERRA

Scrivono da Londra 21 ottobre alla *Gazzetta d'Italia:*

Ebbe ieri luogo al Palazzo di cristallo un concerto corale di 4000 voci, nel quale furono cantati gli Inni nazionali più celebri dell'Europa. L'entusiasmo che fu spiegato dalle 15,000 persone che componevano l'udienza al canto della *Marsigliese* è semplicemente indescrivibile. Vidi fazzoletti, cappelli, bastoni e ombrelli levati in aria in segno d'approvazione, e udii un rimbombo di voci, che ne domandavano la replica, realmente assordante. L'Inno tedesco venne comparativamente accolto con modesta freddezza. Nè Tedeschi mancavano certo nella straordinaria udienza, come certo non mancavano Francesi; ma è impossibile negare che la maggioranza degli Inglesi presenti non simpatizzasse svisceratamente colle grandi note della *Marsigliese* e del *Partant pour la Syrie*. Però l'Inno della pace, ammirabilmente interpretato dai coristi d'ambo i sessi, e particolarmente dalle donne, venne non meno entusiasticamente applaudito a dispetto di tutto l'entusiasmo che sembrava fosse stato dato ai canti nazionali francesi.

I nostri canti nazionali *Rule Britannia*, *Came if yon dare* (impera, Bretagna, venite, se osate) furono accolti nè più nè meno come i canti tedeschi.

La *marcia italiana*, espressamente composta per celebrare l'unificazione del Regno d'Italia in occasione dei fatti di Roma, venne calorosamente applaudita; e potrei dire che fu applau-

dita più d'ogni altro pezzo musicale, i pezzi musicali francesi eccettuati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 ottobre.

Scuola serale in S. Giacomo dall' Orio. — Crediamo opportuno di pubblicare, a lode di chi spetta, i seguenti ragguagli sulle lezioni dell'anno scolastico testè finito, di questa Scuola serale, diretta dal benemerito sig. Natale Crovato, e che sussiste da oltre tre anni:

Gli allievi inscritti furono quaranta; trentotto assiduamente frequentarono le lezioni, dei quali tolti nove, tutti dai quindici fino oltre i vent'anni. L'istruzione fu impartita in tre corsi; nel terzo corso oltre che l'esercizio del leggere, dello scrivere e del conteggiare, fuvvi anche la storia patria e qualche cosa di fisica. Nei giorni festivi alla lezione di metodo fu aggiunta una conferenza sulla storia dell'arte, e sulla vita di qualche artista illustre. Allo scopo che all'amore dell'istruzione fosse eziandio congiunto quello del lavoro, il direttore si tenne esattamente informato sulla condotta, disciplina e progresso degli allievi nelle rispettive officine, per poter premiare questi soli nella distribuzione de' premii.

Ben meritamente adunque il solerte nostro provveditore agli studii assegnava a questa Scuola L. 60 da distribuirsi ai migliori allievi ed indirizzava al suo direttore una lettera d'incoraggiamento inspirata ai più sani principii.

A tacere di altre prove, mi basta accennarle come egli volle contemplata per i sussidii governativi anche questa Scuola, assegnando L. 60 da distribuirsi, come fu fatto, ai migliori allievi, nella distribuzione dei premii, in cui, dette poche parole sulla necessità ed utilità del lavoro, io volli segnalare agli alunni questo beneficio per legarli alla più viva gratitudine verso il R. Governo. E quasi questo non bastasse, m'indirizzava le qui unite parole di compiacenza ed incoraggiamento.

S'ella, illustre cavaliere, credesse far parola di quanto ha fatto verso la Scuola da me gratuitamente diretta il R. provveditore agli studii, io le sarò tanto più tenuto, in quanto che mi stringe il dovere di segnalare un'opera, che mostra lo zelo e la premura del R. provveditore, troppo impudentemente sconosciuta da un giornale cittadino.

Abbia, gentile signore, le mie sincere scuse, unite ai sentimenti del mio reverente ossequio.

Il direttore ed istruttore,
NATALE CROVATO.

Lettura. — Domenica 6 novembre p. v., alle ore 2 pom., nella sala terrena dell'Ateneo, il sig. ab. prof. Germano Polo farà una lettura *Sulle presenti condizioni del clero.*

Lavori di cartonaggio in Venezia. — Il 4 novembre p. v., alle ore 7 1|2 pom. nel locale della Società stessa, S. Antonino, calle Coppo, N. 3373, vi sarà una seduta straordinaria onde trattare sullo scioglimento della Società stessa, o sulla sua continuazione ad onta delle perdite sofferte.

Desideriamo vivamente ch'essa trovi il modo di progredire nella sua attività, dando lavoro a forze altrimenti disoccupate o perniciosamente occupate.

Pubblicazioni. — Il cav. Gabriele dott. Fantoni, zelantissimo delle cose patrie, ha pubblicato, coi tipi Grimaldo, la seconda edizione riveduta dalle sue Memorie storiche, intitolate: *I fasti della Guardia nazionale del Veneto negli anni* 1848 *e* 49. Crediamo che riuscirà interessante ai nostri lettori la comunicazione d'una lettera in proposito indirizzata all'autore, da quel venerando cittadino, ch'è il Tommaseo.

Ecco la lettera:

Pregiatissimo signore.

Delle pie sue memorie Venezia dev'esserle grata; grata principalmente dell'esempio ch'ella le porge di rendere il debito della riconoscenza a coloro le cui benemerenze rimasero ricoperte o dalla luce di più illustri, o dall'arte di più avveduti, o dalla sorte di più fortunati.

Io per me debbo segnatamente ringraziarla dell'onore reso da lei al cittadino modesto, a quel Veneziano degno del suo grande avo, al vero gentiluomo, Zilio Bragadin. Non le tacerò che verso certuni le lodi di lei paiono soprabbondanti a me che, fatta loro buona accoglienza, li avevo pure col mio consiglio, non inascoltato, promossi, ma poi li conobbi inuguali al cimento. Fra questi non è certo il colonnello Giacomo Zanellato, ch'io mai non vidi, ma pregiai e pregio altamente; la cui lettera, spirante la cordiale modestia de' prodi, è al volume degna corona. Nelle parole ch'ella reca di me, concernenti il povero Agostino Stefani, son parecchi errori di stampa, *patimenti di pericoli, ammendare al fatto di pochi.* Ma io consento con lei, che sarebbe vergogna ai cittadini, non lasciare una memoria e di questa e di tante altre morti onorate, sul ponte che a Venezia ha salvato l'onore.

Firenze, 13 ottobre 1870.

Suo devotissimo TOMMASEO.

Preg. sig. cav. G. Fantoni
Notaio a Venezia.

Pozzi neri. — La Società per l'espurgo inodoro atmosferico dei pozzi neri ci manda un lagno perchè il Municipio non viene, dopo nove anni ad una decisione sul rendere obbligatorio per tutta la città quel sistema. Lasciando da parte ogni considerazione speciale, affrettiamo anche noi coi nostri voti il momento, nel quale sia presa una deliberazione qualunqne che liberi la nostra città dalle forti brutture che la deturpano.

Terremoto. — Ieri sera, alle ore 7 35, furono sentite due scosse di terremoto ondulatorie; la prima delle quali piuttosto forte, nella direzione di NE. a SO., la cui durata complessiva fu presso a poco di 10''.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — È questo il titolo d'una nuova Società filodrammatica, che si è ora istituita a Venezia, e che darà oggi la sua prima rappresentazione a S. Agostino, in palazzo Widmann.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 29 e 30 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Ingombro nei canali	denunzie	2
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	»	5
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	2
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali	»	18
Girovaghi senza licenza	»	14
Fabbriche e grondaie	»	—
Ornato	»	—
Privati raccoglitori d'immondezze	»	1
	Totale	48

— Dalle Guardie municipali veniva consegnato all'Ispettorato di Questura del Sestiere di S. Marco, il girovago fruttivendolo B. G., per opposizione e minacce agli agenti pubblici.

Vennero pure consegnate certe S. D. e M. A. per questua.

Dalle stesse Guardie venne condotto all'Ospitale certo D. F., colto da male improvviso sul Ponte di Canonica.

Bullettino della Questura del 31: Per varie truffe commesse mediante cambiali e a danno di diversi, veniva arrestato il negoziante di Padova V. G., e deferito all'Antorità giudiziaria.

Così pure L. L. e B. A., per furto di un candelliere di packfong in danno del miserabile affittaletti A. B. dimorante ai Ss. Giovanni e Paolo. Il candelliere, che i ladri avevano nascosto nella loro stanza da letto, venne poi sequestrato.

Ieri sera, in calle del Dose a Castello, venuti a rissa fra loro i marinai P. C. e D. G., il primo ricevette un colpo di coltello alla testa, rimanendo però leggiermente ferito. Il feritore si dava alla fuga; ma l'Autorità di P. S. lo rintraccia.

Cinque individui vennero arrestati per ubbriachezza eccessiva, ed altri tre per questua, vagabondaggio notturno e gravi disordini.

Furono posti in contravvenzione per indebita protrazione d'orario, gli osti R. C. in via Garibaldi a Castello, R. D. in calle della Testa a Ss. Giovanni e Paolo, F. M. ai Tolentini, e S. A. per gettito d'acqua da una finestra della sua casa.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Amministrazione delle gabelle.

Ordine ministeriale 16 *agosto* 1870.

Dian Eugenio, sottotenente nelle G. D. a Feltre (Venezia), tramutato a Porto Tolle (Venezia).

Prada Paolo, tenente della G. d. di 2.a classe a Porto Tolle (id.), id. a Feltre (id.).

Regio Decreto 25 *settembre* 1870.

Apollonio Andrea, commesso di 3.a classe a Venezia, id. ricevitore di 8.a classe, reggente a Osteno.

Decreto ministeriale 29 *settembre* 1870.

Cesaro Antonio, ufficiale visite di 4.a classe a Terranova (Sicilia), trasferito a Primolano.

Bozza Ferdinando, ricevitore di 8.a classe a Torre delle Saline, id. a Posina.

Regio Decreto 29 *settembre* 1870.

Carrara Gio. Battista, ricevitore di 8.a classe a Posina, destinato ufficiale scrittore di 5.a id. reggente a Venezia.

Decreto ministeriale 21 *ottobre* 1870.

Bordon Giovanni, ufficiale visite di 4.a cl. reggente a La Thuille, trasferito a Falconera.

Venezia 31 ottobre.

Sappiamo essere in corso un R. Decreto che proroga a tutto novembre il termine per le dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile pel 1871, e che per conseguenza proroga di un mese i termini stabiliti coi NN. 6, 7, 8, 9, 10 e 11, del Decreto ministeriale del 28 agosto 1870, inserito nel Bollettino prefettizio a. c., N. 708.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 30:

S. A. il Principe Amedeo è giunto ieri sera in Firenze con treno speciale. Si afferma che questa sua gita sia in relazione con la sua candidatura al trono di Spagna, e ch'egli debba ricevere in udienza l'ambasciatore spagnuolo.

Non tutte le grandi Potenze, dice l'*Opinione*, hanno di già manifestata la loro opinione intorno alla candidatura del Principe Amedeo, Duca d'Aosta, al trono di Spagna. Però da niuna parte furono mosse al Governo di Madrid difficoltà nè obbiezioni contro di essa.

Il Governo italiano si tiene dal canto suo, in grande riserva, lasciando che l'Europa e la Spagna esprimano il loro giudizio ed accordano la loro adesione alla proposta candidatura.

Abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* di sabato la lettera del signor Sénard ministro di Francia, al Re, nella quale si congratulava con lui dell'ingresso delle truppe italiane a Roma. Ora l'*Indépendance Italienne* pubblica la risposta del ministro degli affari esteri signor Visconti-Venosta:

Al signor Sénard, ministro di Francia.

26 settembre 1870.

Signor ministro,

Il Re ha ricevuto la lettera che gli avete diretta per offrire a S. M., in nome del vostro Governo, e in nome vostro personalmente, le vostre congratulazioni per la liberazione di Roma e la consacrazione definitiva dell'unità italiana.

Io adempio un dovere gradito, ringraziandovi, in nome di S. M. e secondo i suoi ordini, dei vivi sentimenti che questo fatto vi ha ispirato.

L'approvazione d'un uomo di Stato e d'un liberale provato, come voi, signor ministro, ci è preziosa per più ragioni. Essa ci dà la convinzione che progredendo nella via a noi tracciata delle aspirazioni nazionali dell'Italia, noi abbiamo servito nello stesso tempo la causa generale della civiltà e del progresso.

Come avete voluto dichiararlo, la Convenzione di settembre non aveva più ragione d'essere nella nuova situazione dell'Europa. Gli uomini che compongono il Governo della Francia sono troppo noti per la loro esplicita rivendicazione dei diritti delle nazioni, perchè alcun dubbio potesse sorgere nel nostro animo a loro riguardo.

Tuttavia abbiamo voluto, per rispettare legittime suscettività, assicurarci prima che le nostre vedute erano divise dal Governo francese. Noi siamo lieti di vedere nella vostra lettera la conferma delle dichiarazioni verbali che S. E. il sig. Giulio Favre, ministro degli affari esterni, ha voluto fare al ministro del Re a Parigi. È degno del Governo attuale della Francia di associarsi spontaneamente ad una politica, la quale, facendo cadere gli ultimi avanzi del potere temporale, proclamerà, a Roma stessa, la separazione della Chiesa dallo Stato.

La Francia ha affermato per la prima, in Europa, i principii che sono la base di ogni libertà civile e religiosa. Ogni nazione che riesce ad applicare in casa sua questi principii e a dar loro tutto lo sviluppo ch'essi comportano, rende per ciò solo omaggio alla Francia e alla grandezza della sua missione nel mondo.

Aggradite, ecc.

Firmato: VISCONTI-VENOSTA.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 30:

Siamo informati che il Consiglio de' ministri ha deliberato lo scioglimento della Camera e la convocazione dei Collegi elettorali pel 20 novembre.

Il Decreto dello scioglimento e della convocazione sarà promulgato giovedì prossimo, 3 novembre.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 30:

Ieri sera il ministro delle finanze partì pel Piemonte, e oggi parte a quella volta il presidente del Consiglio.

Per quanto essi si dirigano ai loro paesi nativi, pare che si recheranno presso S. M. onde avere con essa un'importante conferenza.

Si assicura intanto che nel Consiglio tenuto ieri sera il Ministero avrebbe deliberato di sottoporre alla Reale approvazione il Decreto per lo scioglimento della Camera e per la convocazione dei Comizii elettorali in tutto il Regno.

Leggesi nella *Nazione* in data del 30:

L'on. Sella, il quale si è recato a Biella, e l'on. Lanza che si è recato a Casale, si crede che terranno, ciascuno, un discorso politico ai proprii elettori; e piglieranno questa occasione per esporre il programma, col quale il Governo intende fare le future elezioni.

L'*Italie* scrive, che si aspetta la pubblicazione di Decreti importantissimi al ritorno dei ministri.

L'*Opinione* scrive in data del 30:

L'*Italie* ha pubblicato, e parecchi giornali hanno riprodotto, una specie di capitolato delle guarentigie che dal Ministero verrebbero proposte per l'indipendenza della Santa Sede.

Per notizia che abbiamo da buona fonte possiamo assicurare che l'*Italie* è stata tratta in errore e cha la Nota da essa pubblicata non è altro che un riassunto arbitrario d'informazioni inesatte, come d'altronde la sola sua lettura basterebbe a provarlo a chi si è occupato di tale materia.

L'*Italie* scrive in data del 30:

Si discute molto in diversi circoli parlamentari il progetto di legge relativo alle garantie da accordarsi al Papa; progetto di cui abbiamo pubblicato un sunto particolareggiato. *(V. sopra.)* Una parte dei deputati della destra consentirebbe di appoggiare le idee del Ministero per ciò che concerne la questione del trattato internazionale. Che questo trattato esista o non esista, dicono essi, le Potenze vorranno dare il loro avviso sopra una questione che interessa l'intera cattolicità, e questo atto internazionale potrebbe anzi definire con esattezza i diritti di ciascuno, proponendo così la conciliazione, ch'è generalmente desiderata.

Al momento di stampare il giornale, dice la *Riforma*, riceviamo da Modena il seguente telegramma:

L'adunanza popolare è stata preseduta dall'on. Oliva.

Il professore Sbarbaro attacca violentemente il Ministero per la sua condotta inconseguente, illiberale verso il Papa. Prevede rovina della monarchia se essa unisce le sue sorti al cattolicismo.

Un delegato di pubblica sicurezza interrompe l'oratore a questo punto; ma l'onorevole Oliva nega al delegato il diritto d'entrare nella discussione, affermando il diritto della libertà di parola ne' comizii popolari. (*Applausi generali.*)

Sbarbaro ripete le parole relative ai pericoli della monarchia, ed è applauditissimo.

L'onorevole Fabrizi suscita generale entusiasmo accusando il Ministero di violare in Roma il diritto comune, volendo farne un ghetto cattolico.

L'onorevole Oliva conferma le parole del professore Sbarbaro contro la fazione che compromette la monarchia. Dice che se il Governo seguirà il presente indirizzo, dovrà cadere inevitabilmente.

L'assemblea vota un ordine del giorno proposto dai signori Sbarbaro e Fabrizi, col quale s'invita il Parlamento ad annullare le concessioni fatte dal potere esecutivo al Papa, essendo esse contrarie al diritto comune. Approva la lettera di San Martino, invitando il Governo a cessare ogni regime eccezionale in Roma, e il popolo italiano ad organizzare l'agitazione elettorale contro la politica ministeriale.

Leggesi nell'*Italie* in data del 30:

Il ministro della guerra ha ordinato il licenziamento delle classi provinciali di prima categoria, anno 1842. Questo licenziamento comincierà il 5 novembre, e dovrà essere terminato il 9. Sono circa 35,000 uomini, che lasciano le bandiere. Noi crediamo che il licenziamento della classe 1844 non possa tardare lungamente.

La brigata dei granatieri di Lombardia, dice l'*Italie*, che teneva guarnigione nella città leonina, ha ricevuto ordine di partire il 1° novembre per la Sicilia.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 29:

Venne affisso in Roma l'annunzio di un nuovo giornale clericale. Sarà scritto in francese, ed avrà per titolo: ***Rome ou la Patrie catholique.*** Sarà, coll'***Imparziale***, l'organo dei Gesuiti.

E più oltre:

Gli elettori iscritti ascendevano a tutto ieri a 7000, numero che corrisponde quasi completamente, in proporzione di popolazione, a quello delle altre più cospicue città italiane.

Pare, dice il *Commercio* di Genova, che l'imbarco di 30,000 fucili, effettuatosi nel nostro porto per Marsiglia, abbia dato luogo a rimostranze da parte della Prussia.

Dal *Dovere* di Genova togliamo queste notizie:

Un'eletta comitiva di giovani, per la maggior parte delle Provincie di Bologna e di Mantova, fra i quali il colonnello Pais, partivano ieri sera da Genova per raggiungere nei Vosgi il duce supremo dei volontarii italiani.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 30:

Neppur oggi si parla delle trattative per l'armistizio.

Non risulta ancora che il signor Thiers sia uscito da Parigi.

Ci si assicura, dice la *Nazione*, che le trattative per l'armistizio, delle quali è impossibile prevedere l'effetto, sono condotte direttamente fra il conte di Bismarck, come rappresentante della Prussia, e il sig. Thiers, come rappresentante della Francia, senza partecipazione di nessun'altra Potenza.

Leggesi nel *Diritto* in data del 30:

Si assicura che, in seguito alla capitolazione, il maresciallo Bazaine si sia recato a Versailles al quartiere generale del Re Guglielmo.

Le voci che già correvano sui motivi politici che avrebbero determinato la capitolazione di Metz, tendono a confermarsi, e acquistano sempre maggiore gravità.

Metz.

Il *Monitore di stato prussiano* fa seguire il seguente articolo alla notizia della capitolazione di Metz:

La capitolazione di Metz avvenne nelle ore antimeridiane del 27.

Il 18 agosto ebbe luogo l'ultimo dei combattimenti durato tre giorni, in seguito ai quali il grosso dell'esercito francese condotto dal maresciallo Bazaine fu respinto verso la fortezza di Metz, fu tagliato fuori, e sostenuto entro il circondario delle fortificazioni esterne di questa piazza; ai 18 ottobre, vale a dire precisamente due mesi dopo, in seguito allo stretto accerchiamento operato dalla seconda armata, il maresciallo fu costretto d'impartire al suo primo aiutante pieni poteri per conchiudere le trattative della capitolazione, che furono segnate la mattina del 27 ottobre. Durante l'assedio di Metz, ch'è durato nove settimane, e che si è segnalato per varie sortite, si possono distinguere tre periodi. Il primo comincia dopo i tre giorni di combattimento, ch'ebbero luogo poco lungi dalla fortezza sulle due sponde della Mosella, e termina nei giorni, in cui doveva aver luogo l'operazione comune dei marescialli Bazaine e Mac-Mahon, e precisamente colla capitolazione di Sèdan per quest'ultimo, e per l'armata chiusa a Metz colla battaglia di Noiseville vinta dalle armi tedesche il 31 agosto e al 1 settembre.

Il secondo periodo abbraccia il mese di settembre, cominciando colla battaglia di Noiseville fino al giorno in cui fu fatta al maresciallo Bazaine la comunicazione della capitolazione di Strasburgo. Entrano in questo periodo di tempo i fatti del 22 e 23 settembre presso Peltre e del 27 presso Meray le Haut. Fino alla capitolazione di Strasburgo avevasi tenuto conto della probabilità di dover respingere una sortita verso il Sud diretta al soccorso di questa fortezza; ma dopo la caduta di essa l'esercito di assedio dovette prendere i suoi provvedimenti, per impedire che il nemico facesse una sortita nella direzione di Thionville, o si sottraesse in territorio neutrale. In vista di questa mutata condizione di cose, al 1 ottobre fu modificata la disposizione della seconda armata.

Con questa modificazione comincia il terz' ultimo periodo dell'assedio di Metz, che abbraccia il combattimento di S. Rémy avvenuto il giorno appresso, e la battaglia di Woippy durata nove ore ai 7 ottobre. Quando il maresciallo Bazaine ebbe a convincersi, che non era possibile rompere la linea d'assedio nè sulla destra nè sulla sinistra sponda della Mosella, nè verso il sud nè verso il nord, e che meno ancora potevasi sperare di salvarsi sopra territorio neutrale, non gli rimase che a considerare, quale vantaggio potesse portare alla situazione della Francia un energico sforzo da lui fatto nella direzione di Parigi; e in questo rapporto il maresciallo non poteva dissimulare a sè stesso, che nelle nove settimane dell'assedio, egli aveva già fatto il massimo dei servigii alla capitale, avendo trattenuto lungi da lei un ragguardevole esercito nemico. L'onore militare era salvo; una sortita non avrebbe richiesto altro che nuovi gravissimi sacrifizii, ed anche in caso di buona riuscita l'esercito di Bazaine continuamente inseguito, non avrebbe potuto giungere altro che in vicinanza della capitale francese, per trovarsi ivi chiuso in mezzo a due fuochi. La considerazione di tutte queste circostanze tanto più giustifica il maresciallo, in quanto che, tagliato fuori da ogni comunicazione, così per terra come per mare, e privo persino delle comunicazioni telegrafiche, egli trovavasi chiuso in una piazza, la quale, essendo provvista di proviande per 15 o 20,000 uomini forse per un tre mesi, ne avea già dovuto mantenere per nove settimane un numero otto volte maggiore. Da parte della Germania la capitolazione di Metz è una nuova corona d'alloro e la più splendida di tutte per la 2.ª armata, la cui storia ha già registrato le giornate di Spicheren, Mars-la-Tours, Gravelotte ed altre, giornate combattute da reggimenti della Prussia orientale, di Pomerania, di Westfalia, di Brandenburgo, di Schleswig-Holstein, di Sassonia, della divisione Assia-Darmstadt e della divisione della Landwehr d'Annover tante volte nominata, sotto il comando supremo di S. A. R. il Principe Federico Carlo.

In virtù di questa capitolazione rimane disponibile per le ulteriori operazioni una gran parte delle forze attive, circostanza che indirettamente dà un grande appoggio all'armata tedesca intorno a Parigi, coll'impedire la formazione di nuove forze nemiche e col togliere ogni possibilità, che la capitale francese riceva qualsiasi appoggio dal di fuori.

Colla capitolazione di Metz cadde in nostra mano l'ultimo punto e più rilevante, al cui possesso dovevasi attribuire importanza come base delle eventuali trattative di armistizio. E con questo avvenimento fu inoltre consegnato alle armi prussiane il punto più forte sulla linea della Mosella, che per 318 anni era stato posseduto dai Francesi; che finora era stato il punto di partenza degli attacchi della Francia contro il suo vicino orientale; e che ormai, dal punto di vista strategico militare è assolutamente necessario di mantenere nelle mani della Germania, come un baluardo di difesa.

Ecco il testo della Nota, colla quale l'ufficiosa *Correspondance de Berlin* annunzia il possibile viaggio di Napoleone all'isola d'Elba:

« Assicurasi come cosa possibile che l'Imperatore Napoleone III, la di cui salute esige un clima più dolce, abbandoni in novembre Wilhelmshöhe per recarsi all'isola d'Elba. »

L'*Echo de la Frontiere* annunzia da S. Quentin:

4500 uomini Prussiani, d'infanteria, cavalleria ed artiglieria, comparvero venerdì mattina alle undici, dinanzi a S.t Quentin. Come nell'attacco dell'8 ottobre, la città fu abbandonata ai suoi mezzi di difesa; questa volta la difesa fu breve, e in certo modo di semplice formalità. Subito dopo l'arrivo del nemico, la guardia nazionale cedette le armi, che la sera furono trasportate a Cambray sopra tre grandi carri. Solo i pompieri e i franchi tiratori fecero resistenza alla colonna nemica dinanzi alla città. I Prussiani collocarono i loro cannoni in batteria al di là del sobborgo la Fère, e fecero fuoco sulla barricata di Petit-Reuville e sul sobborgo. Dopo tirati cinquanta colpi, i difensori della città protetti dalla bandiera bianca furono ricevuti dal comandante delle truppe nemiche, e quando la capitolazione fu segnata, i Prussiani entrarono in città.

Leggesi nella *Neue Freie Presse* in data del 29 ottobre:

Secondo un dispaccio di Carlsruhe, il generale Werder, dopo avere spinte a Besanzone le truppe di Cambriels coi combattimenti di Etus, Châtillar e Veray, si è portato a Gray sulla Saona. Gray giace sulla strada che conduce a Dôle, dove, come è noto, Garibaldi ha raccolto il suo esercito. Anche le truppe che stavano a Vesoul si diressero al sud-ovest, e marciarono a la Vaivre (sulla Saona fra Vesoul e Gray). Da Gray dovrebbe farsi il gran colpo di mano contro Garibaldi. Il generale Werder copia qui la manovra posta in scena così abilmente da Vogel de Falckenstein nell'anno 1866 nel sud-ovest della Germania. Werder opera fra Garibaldi e Cambriels sulla linea interna, e tiene separati i due corpi nemici, facendo contro di loro eccentrici colpi. Questa manovra esige grande abilità da parte del generale e marcie precipitose da parte delle truppe. Siccome Werder era a Gray fino dal 26, così deve essere imminente un cozzo fra lui e Garibaldi.

L'*Indépendance hellénique* pubblica la seguente lettera del generale Garibaldi ai suoi amici della Grecia:

Fratelli,

In Francia è in pericolo la libertà individuale e quella della nazione; la patria dei principii del 1789 è in pericolo; la libertà della nazione che non fu mai sorda alle voci delle altre nazioni è in pericolo. È dovere dell'Italia di volare in soccorso della Francia dacchè Napoleone non la disonora più. Io sono vecchio, ma debbo le forze che mi avanzano alla Francia che combatte per la libertà. La Grecia, madre di Milziade, di Leonida, di Trasibulo e di Timoleone, la Grecia degli eroi del 1821, la Grecia, madre della libertà, non può non nutrire simpatie per la Francia. Combattiamo oggi in Francia per la libertà, domani combatteremo in Epiro e in Macedonia. Voi ci avete aiutati, fratelli, a conquistare il Campidoglio per l'Italia, noi dobbiamo aiutarvi a conquistare l'Areopago pel Panellenismo. Tutti i popoli e tutti i veri liberali sono in debito verso la Grecia. Io e tutti i miei amici apparteniamo alla vostra patria, perchè è la patria della libertà. Questa è stata sempre l'opinione di quegli che è altero del titolo di *Vecchio filelleno.*

Io vi saluto, fratelli.

Vostro GARIBALDI.

Il sig. Guizot ha diretto la seguente lettera al *Times* del 26, di cui abbiamo dato un breve sunto telegrafico:

Signore. È creduto generalmente in Inghilterra, in primo luogo, che la Francia desiderava e provocò la guerra attuale colla Prussia, e secondariamente che, in conseguenza dei rovesci subiti dall'esercito francese, la Francia non è più in grado di prolungare la guerra e deve accettare le condizioni di pace che imporrà la Prussia, per quanto dure possano essere queste condizioni. Io credo che il pubblico inglese vada errato su ambidue questi punti, e sbaglia perchè giudica dalle apparenze e non dalla realtà e dai fatti.

Allo scopo di provare ciò, io devo ritornare alcuni anni addietro. Se vogliamo veramente intendere i desiderii d'una nazione, non dobbiamo tentare di formarci un'opinione di essi da un giorno, ovvero da un fatto solo.

Allorchè la Francia accettò il secondo impero nel 1852, lo fece perchè la nazione temeva l'anarchia, e non perchè desiderava la guerra. Anzi era tanto universale e distinta questa inclinazione ad una politica di pace, che il Governo trovò necessario di rispettarla e di affermare in varie occasioni: « *L'Empire c'est la paix.* » I sentimenti della nazione su questo argomento non cambiarono dopo la guerra di Crimea o quella d'Italia. Essa manifestò il suo consueto ardore militare nell'eseguirle, ma non aveva desiderato menomamente che fossero intraprese, ed era anzi ansiosa di vederle terminar presto. Queste due guerre fecero apprezzare maggiormente alla Francia i benefizii della lunga pace, e la guerra del Messico sviluppò sempre più le sue tendenze ed aspirazioni pacifiche.

Dal 1866 al 1870, ad onta dell'agitazione cagionata dalla battaglia di Sadowa, la nazione non insistè affatto presso il Governo imperiale perchè dichiarasse la guerra alla Prussia. Essa non rifiutò alcuno dei provvedimenti che il Governo le domandò per essere pronta in caso di bisogno, ma, mentre li accordava, manifestò la sua preferenza per una politica di pace. Il Governo imperiale stesso ebbe per primo il pensiero; fu egli che, secondando le tradizioni bellicose del primo Impero e per servire agl'interessi dinastici del secondo, considerò la guerra come una necessità. Il Governo di Napoleone III in quell'epoca si avviluppò in un labirinto di confusi e perfidi negoziati, sia collo scopo di aspettare un'opportunità favorevole per fare la guerra alla Prussia, ovvero di ottenere una cessione di territorio, senza farla, in modo da lusingare l'amor proprio dell'Imperatore e di assicurare la sua tranquillità. Lo stato degli affari era abbastanza complicato allorchè fu annunciata nel 1870 la candidatura del Principe di Hohenzollern

Questo aumento della potenza prussiana in Europa venne tosto fortemente combattuto dal Governo imperiale, il quale lasciò intendere chiaramente che questa complicazione potrebbe provocare la guerra.

L'attitudine assunta dal Governo francese era molto esagerata e contraria agli ultimi precedenti, ma il Governo Prussiano agì con sagacia e prudenza. Appena ricevuta la protesta del Governo francese, esso decise che il Principe prussiano rinuncierebbe alla sua candidatura al trono di Spagna, e questo fatto fu notificato ufficialmente al Governo francese dal Governo spagnuolo. In questo modo la vertenza era appianata; avevamo lottato in quel gretto abisso diplomatico e la pace sembrava certa. In quella stess'epoca v'era una forte corrente in Francia, che chiedeva una riforma del Governo imperiale ed il ripristinamento d'una maggior sicurezza del Governo parlamentare. Un'altra volta il paese chiedeva, e sembrava sul punto di ottenere la sua giusta e necessaria influenza nell'amministrazione dei suoi affari.

L'Imperatore, la sua Corte ed i suoi egoistici partigiani nelle Camere francesi erano sul punto di perdere il loro potere personale.

Io non so, e non mi curo di sapere, chi suggerisse per primo che venisse rivolta al Re di Prussia una domanda eccezionale inutile ed inammissibile. Si pretese ch'egli guarentisse che la rinuncia alla candidatura del Principe Hohenzollern non verrebbe ripresa in alcun'epoca ed in alcuna circostanza. Com'era da attendersi, il Re di Prussia respinse questa domanda. Immediatamente, con una precipitazione cieca ed appassionata, da parte del Governo imperiale e di coloro che lo difendevano ordinariamente nelle Camere francesi, favorita con un imperdonabile debolezza dagli amici della riforma parlamentare, nel Ministero e nel Corpo legislativo, e non ostante poche, intelligenti ed ardite rimostranze,

SUPPLIMENTO

alla GAZZETTA DI VENEZIA, N. 298.

Venezia 1.° novembre.

[illegible]

Avv. PAOLO [illegible]
Redattore e gerente responsabile.

Tipografia della Gazzetta.

guerra venne dichiaaata alla Prussia, benchè, senza confessarlo, tutta la direzione della guerra fosse stata assunta dal Sovrano personale della Francia.

Qui posso fare una pausa. Alcuni giorni dopo questa deplorabile ed inetta iniziativa imperiale i nostri eserciti vennero sconfitti; l'Imperatore fu fatto prigioniero a Sedan e detronizzato a Parigi. Il Governo imperiale, Imperatore, Ministero, Senato, Corpo legislativo, tutto scomparve.

La nazione francese, un'altra volta in possesso della Francia, si trovò costretta a proseguire una guerra ch'essa non aveva cercata nè desiderata. Il Governo che venne improvvisato dichiarò di non avere altro desiderio fuorchè di mantenere l'onore nazionale e di ristabilire la pace. Ma alle vittorie prussiane seguirono le pretensioni del Governo vincitore, ed in grazia alle loro domande la guerra prosegue, benchè i suoi autori siano scomparsi; l'ambizione francese non esiste più ed il desiderio evidente della Francia è la pace.

Si crede altresì che in conseguenza dei rovesci subiti la Francia non può proseguire la guerra e deve quindi accettare qualunque condizione che imponga alla pace la Prussia.

Perciò una guerra in cui l'ambizione ne era il motivo segreto è sostituita da una guerra in cui l'ambizione è confessata apertamente. L'esercito prussiano assedia Parigi.

Perchè non entra esso a Parigi? Perchè Parigi circondato com'è dal nemico e privo di comunicazioni col rimanente della Francia, offre una resistenza tanto unanime, energica e perseverante, resistenza certo inaspettata per gli assedianti? Perchè la Francia è da per tutto sconvolta ed agitata? In alcune parti per la mancanza dei mezzi di difesa essa non può dimostrare la sua emozione che lamentandosi amaramente, ma in quasi tutto il paese la nazione s'infiamma con patriottismo. È perchè la Francia rifiuta di sottomettersi ad una Potenza estera, come ha rifiutato di sottoporsi ad un potere arbitrario? È perchè essa non vuol sottoporsi alla conquista, nè conquistare. La Francia non è più ambiziosa, ma è sempre fiera e non perderà nulla della sua antica attività. Si crede forse che l'esempio di Parigi, il quale è tanto potente in tempo di pace, sarà senza influenza in tempo di guerra? Si suppone forse che quei Corpi d'armata ancora incompleti, ma che si formano all'Ovest, sulla Loira, al Sud, a Lione, rimarranno inerti nella loro patria e non marcieranno in aiuto di Parigi? Si suppone forse che gli abitanti, scacciati dai loro villaggi in fiamme, staranno immobili, aspettando il permesso di ritornarvi? I volontarii i franchi-tiratori che si aggirano pei boschi, deporranno forse le armi perchè il loro paese è in uno stato disperato? L'emozione popolare, ch'è sempre pronta a cambiarsi in estremi demagogici, sarà forse acquietata da un cenno d'un agente diplomatico?

Noi non sappiamo e nessuno può prevedere quali sono le prove che deve ancora subire la Francia, nè sino a qual grado essa dovrà mostrare il suo coraggio e la sua abnegazione. Ma le prove non toccheranno alla Francia soltanto; e sia che la sua lotta sia breve o lunga, sia continuata senza interruzione ovvero sospesa per qualche tempo, essa non verrà meno a sè stessa. La Francia ha risorse materiali che nessun disastro può esaurire, ed il coraggio morale non sarà distrutto ma sviluppato dai rovesci.

Vorrà la Prussia fare un'equa pace con essa, una pace che non minacci nè la sua dignità, nè la sua sicurezza? Ovvero la Francia sarà condannata a soffrire ed a combattere indefinitamente e con ogni rischio? Questa è ora la grande quistione che ci si presenta ed io non esito ad affermare che nella risposta l'Europa vi ha un interesse uguale alla Francia. Mettendo in disparte tutti gli avvenimenti che possono sorgere dalla lotta fra i due belligeranti, la pronta e pacifica soluzione della questione è in mano delle Potenze neutrali. Esse non devono far uso di un aiuto materiale e non devono temere di essere trascinate nella guerra. È naturale ch'esse rifiutino tutto ciò che potrebbe compromette rle, ma nessuno richiede ciò. Eppure quanto più rifletto, tanto più sono convinto che basta soltanto l'influenza morale delle Potenze neutrali. Ch'esse dichiarino di essere decise a non riconoscere alcuna domanda stravagante ed a non sanzionare, per riguardo all'Europa, una pace falsa e precaria.

Nè la Francia, nè la Prussia sono Potenze affatto cieche. Esse si sono liberate dal Governo imperiale che le comprometteva ed eccitava l'una contro l'altra. Che nessuna di loro ecceda i limiti ragionevoli: la Prussia nelle sue pretensioni e la Francia nella sua resistenza.

Spetta alle Potenze neutrali tracciare questi limiti. Così facendo, esse avranno la gloria d'aver fondato una politica che si è spesso proposta e talvolta adoperata non senza onore e successo, cioè la politica d'un grande tribunale europeo d'arbitri nei duelli internazionali.

GUIZOT.

Sotto il titolo *Basi eventuali* d'una pace, la *Liberté* scrive in data del 26, quindi prima della resa di Metz:

All'unanimità dei membri del Governo di Tours, le basi seguenti sarebbero state adottate:

Il Ducato del Lucemburgo sarebbe riunito alla Prussia.

Tre miliardi sarebbero pagati dalla Francia alla Germania a titolo d'indennità di guerra.

Nessuna Provincia sarebbe divisa dal territorio francese.

Nessuna fortezza sarebbe smantellata.

Il sig. Thiers parte per Versailles. Da Versailles si recherà a Parigi, ove si adopererà ad ottenere dal Governo la sua adesione alle basi della pace discussa a Tours, e ch'egli, il signor Thiers, troverebbe accettabilissime.

Leggesi nell'*Indépendance belge*: Grande affaccendarsi a Wilhelmshöhe. Personaggi, de' quali non sempre si giunge a conoscere i nomi, vanno e vengono, giungono e tornano a partire, affaccendatissimi. Sembra evidente ch'ei non si occupino di cose affatto ordinarie, e i custodi del prigioniero devono aver ricevuto ordini di render agevoli quanto è possibile le comunicazioni di Wilhelmshöhe col di fuori; e in fatto venne organizzato fra Wilhelmshöhe e Cassel un servizio postale con tre partenze e tre distribuzioni al giorno, per lettere, colli e pacchi, ed esclusivamente riservato agli abitanti del castello ed alle persone del seguito dell'Imperatore che presero albergo ne' dintorni. Quanto agl'indigeni, essi sono obbligati di contentarsi, come in passato, d'un servizio postale, che non funge nemmeno ogni giorno. Napoleone scrive molto, e si lascia veder molto poco.

La *Situation* annunzia di sapere da buona fonte che il Governo spagnuolo, invece di occuparsi dell'attuale condizione della Francia, sia in procinto, d'accordo con una Potenza vittoriosa, di fare un'invasione in Portogallo. (?)

Telegrammi.

Firenze 28.

Dicesi che i rappresentanti d'Austria e Prussia sieno stati incaricati di dirigere al Governo italiano l'amichevole domanda: in qual maniera esso intenda di assicurare l'indipendenza del Papa.

Vienna 29.

Beust notificò a Madrid e a Firenze l'adesione dell'Austria alla candidatuca del Principe italiano.

Berlino giovedì 27 ottobre.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica un ordine del Re al generale Vogel von Falkenstein, in data del 25, nel quale si contiene quanto appresso:

Siccome la continuazione della guerra non permette di togliere lo stato d'assedio, e siccome il Re vuole che durante i preparativi elettorali nessun ostacolo venga frapposto alle libere manifestazioni delle opinioni ed all'adunamento degli elettori, il Re ordina che nei Distretti che sono in istato di guerra, non venga fatto uso, sino alla fine delle elezioni, dell'autorizzazione di sospendere l'art. 30 della Costituzione, concernente il diritto delle associazioni e delle radunanze.

Quest'ordine prescrive altresì che le persone arrestate o internate vengano immediatamente poste in libertà, salvo il procedere ulteriormente, dato il caso, contro di esse.

Berlino 29.

Il bombardamento di Parigi comincerebbe, dicesi, ai primi di novembre. Le conferenze di Versailles si occupano pure della eventuale questione di conclusione della pace.

Berlino 29 ottobre.

Corre voce di trattative d'armistizio bene avviate, allo scopo di convocare la Costituente francese. L'esercito di Metz sarà disarmato e guardato in un accampamento, ma non sarà mandato in Prussia per risparmio di spesa.

Monaco 29 ottobre.

Fu tolto lo stato d'assedio a Landau e Germersheim, e in entrambe le fortezze fu introdotto il semplice stato di guerra.

Monaco 29.

Il duca Massimiliano Emanuele, fratello dell'Imperatrice d'Austria, ricevette la Croce di ferro dal Re di Prussia. Come luogotenente nel terzo reggimento cavalleggeri, egli prese una cospicua parte in tutti i fatti del suo reggimento.

Il Re e la Regina di Napoli al 1° di novembre si recano per alcuni giorni a Prüfeninz nel Palatinato superiore, per visitare la Principessa ereditaria Elena di Taxis, e di là a Meran, dove già si trova l'Imperatrice d'Austria, e dove formeranno il loro soggiorno invernale anche il Duca e la Duchessa d'Alençon.

Il regio inviato sassone presso questa Corte, conte Könneritz, è andato in permesso, e il barone di Werthern, inviato della Confederazione germanica del Nord, ha assunto interinalmente la direzione della Legazione sassone.

Monaco 29 ottobre.

Secondo la *Postzeitung* di Augusta, l'Arcivescovo di Monaco pregò il Re d'interporre la sua mediazione nell'interesse dell'autonomia e dell'indipendenza del Papa. Il Re rispose con un suo rescritto, di avere già incaricato il Governo di mettersi d'accordo sopra questo argomento colle altre Potenze, e dichiarò di avere buone speranze.

Monaco 29.

Si ha da Versailles: « Bismarck negò recisamente al ministro de Prank un bilancio militare speciale per la Baviera; egli acconsentirebbe ad accordarle l'esenzione di alcune tasse federali e il mantenimento dalle imposte particolari. » Il Re di Baviera è atteso la settimana prossima. Sperasi ch'egli appianerà ogni divergenza.

Ginevra 29.

I garibaldini non contano che un 2000 uomini. Essi sono mal vestiti, male armati ed organizzati. I Prussiani stanno dinanzi a Digione. Nei territorii occupati comincia già a farsi sentire la temperatura bassa.

Berna 29 ottobre.

Una Nota del Consiglio federale a Bismarck appoggia la dimanda del Corpo diplomatico in Parigi di potere spedire un corriere neutrale.

Brusselles 28 ottobre.

L'Italia, l'Inghilterra e la Prussia appoggiano la candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna.

In un Consiglio tenuto sotto la presidenza dell'ex-Imperatrice Eugenia fu deliberato di attendere che cadano a vuoto le trattative di armistizio, e poi di agire.

Brusselles 28.

L'*Indépendance* annunzia da Tours: Il Governo sarà traslocato a Bordeaux. Le Autorità militari prendono le misure più rigorose per ristabilire la disciplina nei soldati. Ultimamente furono dati severi esempii per reati d'insubordinazione. (*Presse*)

Brusselles 29 ottobre.

Lord Lyons, in seguito alla capitolazione di Metz, ricevette l'incarico di adoperarsi colla maggiore urgenza a Parigi e a Tours, per far comprendere l'assoluta necessità che la Francia accetti senza indugio le condizioni poste dal vincitore per l'armistizio.

Brusselles 29.

Attendesi fra giorni la pubblicazione del rapporto di Thiers sul suo viaggio a Londra, Pietroburgo, Vienna e Firenze. All'Havre giunse una nave inglese da guerra per proteggere le persone e gl'interessi dei sudditi inglesi. La resa di Metz produsse grave impressione. Il Re scrisse tosto alla Regina d'Inghilterra, perchè voglia intromettersi efficacemente nella conclusione della pace.

Londra 28 ottobre.

La capitolazione di Metz viene comunicata da Thiers, ch'è a Parigi, col mezzo d'un impiegato dell'ambasciata inglese, che a tale scopo ottenne un salvocondotto prussiano, e si crede che domani Thiers si recherà a Tours con un delegato del Governo di Parigi, e di là passerà a Versailles con un terzo membro del Governo. Qui si vede che ora il partito francese della guerra farà concessioni territoriali, e che i preliminari della pace saranno conchiusi, senza che siano condotte a termine le operazioni contro Parigi.

Londra 29.

Appena ricevuta notizia della capitolazione di Metz, lord Granville si recò a Balmoral dalla Regina. Fu tenuto immediatamente un Consiglio al quale, oltre a Lord Granville, assistettero i ministri conte Grey, Cardwell e Forster. Dicesi presa una importante deliberazione. Il prestito emesso dal Governo di Parigi, fu tre volte coperto. Al Stock-Eychange esso fa 3 per 0|0 di premio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 31. — Iersera due scosse di terremoto.

Ravenna 30. — *(ore 7 34 pom.)* — Vi fu una scossa di terremoto. Alcuni camini sono caduti, la popolazione uscì nelle strade, la folla corse fuori del teatro.

Berlino 29. — Austriache 214 1|2; lombarde 94; mobiliare 140; rendita italiana 54 7|8.

Berlino 29. — Lo *Staatsanzeiger* parlando della capitolazione di Metz dice che i vincitori hanno la ferma persuasione che colla conquista di questa piazza d'armi si ottenne il più forte baluardo per la difesa della Germania e la maggior garanzia della pace.

Berlino 30. — In seguito ai due fatti, pei quali due armate francesi furono fatte prigioniere, il Re nominò i Principi Carlo, e Federico Guglielmo marescialli.

Amburgo 29. — La *Börsenhalle* conferma che la flotta francese partì da Dunkerque con forte equipaggio. Crede che gran parte dell'esercito che investiva Metz si dirigerà verso Parigi.

Versailles 28 (*Ufficiale.*) — Il Re conferì a Moltke il titolo di conte. Ebbe luogo un conflitto fra un Corpo di esploratori virtemberghesi e franchi tiratori, e Guardie mobili fra Montereau (*) e Nancis (**). I franchi tiratori furono dispersi, le Guardie mobili sciolte. Il nemico perdette un cannone, una mitragliatrice, ed ebbe oltre un centinaio di morti e feriti. Lasciò prigionieri 5 ufficiali e 297 Guardie mobili. Le nostre perdite sono di 10 morti, 2 ufficiali e 40 soldati feriti. A Montereau 300 Guardie nazionali furono disarmate.

(*) Montereau è una piccola città, al Sud-Est di Parigi e precisamente a 25 chilometri all'Est di Fontainebleau.

(**) Dovrebb'essere *Nangis*, situata a 23 chilometri da Provins, ad occidente, e 24 da Montereau ad Oriente.

Vienna 29. — Mobiliare 255 50; lombarde 172 20; austriache 388; banca nazionale 715; napoleoni 9 86, cambio londra 122 50; rendita austriaca 67.

Atene 29. — Un forte terremoto distrusse le Provincie di Amfissa e della Ftiotide, e rinnovossi con orribile intensità. Il Governo invoca la carità cristiana.

Londra 26. — (*Ritardato per interruzione delle linee.*) — Consolidato inglese 92 3|2; rendita italiana 55 1|8; obbligazioni tabacchi 88.

Londra 29. — Consolidato 92 1|2; Italiano 55 3|4; Tabacchi 88; — Turco 44 1|2; Turco 1869 52 1|2.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Tours 30. — Un proclama di Gambetta in data del 30 ai Francesi annunzia la capitolazione di Metz.

Dice: Il generale su cui la Francia calcolava, anche dopo i fatti del Messico, tolse alla patria in pericolo oltre 100,000 difensori.

Bazaine ha tradito; si fece agente dell'uomo di Sedan e complice dell'invasore.

Disprezzando l'onore dell'armata, che aveva in custodia, consegnò al nemico senza neppur tentare un supremo sforzo 100 mila combattenti, 20 mila feriti, fucili, cannoni, bandiere, e la più forte cittadella della Francia.

Questo delitto è superiore alle punizioni della giustizia.

Gambetta continua dicendo: È tempo di riprendere la rivincita.

Siamo decisi, sotto l'egida della Repubblica, nè a cedere, nè a capitolare, ma a ringiovanire colla stessa grandezza le nostre sventure, la nostra moralità e la virilità politica e sociale.

Siamo pronti ad estremi sacrificii in faccia al nemico, cui tutto è favorevole. Giuriamo di non renderci, finchè resterà un palmo di sacro terreno sotto i nostri piedi.

Teniamo ferma la gloriosa bandiera della rivoluzione. La nostra causa è quella della giustizia e del diritto. Non lasciamoci abbattere.

Proviamo coi fatti che vogliamo avere l'onore di difendere l'indipendenza e l'integrità e tutto ciò che fa la patria libera e fiera.

Notizie commerciali. — I giornali di Trieste nel pubblicare gli estremi del Bilancio 1869, e del Rapporto annesso, letto agli azionisti nel Congresso generale della Riunione Adriatica di sicurtà nel 30 agosto p. p., lodano la giustezza delle deduzioni che quella Direzione trae dall'esame del Bilancio, deduzioni che, risalendo all'origine, pongono in evidenza diverse anomalie attinenti alla pubblica cosa.

Dai brani principali riportati da quei giornali non possiamo anche noi non apprezzare la chiarezza, franchezza ed intelligenza di quel Rapporto, e nutrire fondate speranze di sempre crescente e florido avvenire in una Compagnia, che è diretta da persone, le quali mostrano nei loro affari tanto amore, studio e perseveranza.

E la Riunione Adriatica di sicurtà, la quale nel 1860 assunse in sicurtà per 1960 milioni, incassando in premii 11 milioni circa; pagando in danni 6 milioni circa, e che possiede fra capitale fondiario e di riserva, nonché in riserva premii avvenire per oltre 23 milioni; risponde con coscienza agli obblighi che sono imposti ai primarii Stabilimenti di assicurazioni, che lavorano anche in Italia.

Se poi si tenga a calcolo che la predetta Compagnia pagò da sola nei trentun anno di sua vita per 127 milioni e mezzo di indennizzi, se ne ha la grande importanza di istituzioni simili ricche di fondi; importanza che si è resa recentemente manifesta nell'incendio toccato nel giugno p. p. ai fratelli Vercellane (come leggesi nella *Gazzetta Biellese*) ai quali questa Compagnia pagò un indennizzo di 264,500 lire; incendio che distrusse il loro stabile, ad onta che nel maggio ne avesse sofferto un altro di 20,000 lire pure a loro pagato; indennizzi ambidue dovuti per un contratto ch'ebbe principio nel marzo 1869. Chiudiamo il presente articolo col dire che i suoi azionisti percepirono in quest'anno l'undici per cento sul capitale versato.

La Società pel canapificio. — Qualche giornale di Provincia ha annunziato, che il progetto del canapificio in Rovigo era abortito. Non sappiamo all'appoggio di quali informazioni sia stata gettata una tale notizia, la quale, se fosse stata vera, avrebbe certamente fatto ovunque una tristissima impressione.

Poche istituzioni infatti sorsero e sorgono sotto auspicii più felici, e sotto l'egida di nomi così autorevoli e potenti; se questa fosse naufragata, converrebbe dire che nel Veneto non possono attecchire associazioni per industrie.

A togliere però ogni dubbio, e perchè le notizie date a capriccio da qualche diario non sempre bene informato, non portino spiacevoli conseguenze, ci crediamo in grado di annunziare che l'onorevole presidenza del Comitato promotore, d'accordo coi signori progettisti, procede continuamente e con solerzia nei lavori preparatorii per la definitiva costituzione della Società, che il Comitato promotore ebbe il concorso di altri splendidi nomi; che una Commissione d'ingegneri fu già istituita, ed è composta delle Autorità tecniche della Provincia di Rovigo, per istudiare e scegliere località e mezzi più opportuni alla erezione dello Stabilimento; e che, finalmente, mediante un'operazione bancaria che si sta trattando, si potrebbe veder sorgere prontamente questa istituzione, alla quale fino dal suo nascere gl'intelligenti patriotti augurarono facile e prospera vita, per il vantaggio che da essa avrebbero potuto risentirne privati e Governo.

Noi intanto siamo lieti di poter constatare che, malgrado le difficoltà politiche insorte in questi ultimi tempi, le quali tanta iattura arrecarono ai commerci ed alle industrie, e tanto panico gettarono in tutti, le persone, cui era affidato il paziente lavoro di preparazione, proseguirono senza stancarsi nella loro via; siamo lieti di constatare che le simpatie accordate a un tale progetto, furono e sono generali, e che persone le quali tengono una posizione importante nell'amministrazione della pubblica cosa, si mostrarono sodisfatte al risveglio di una tale industria, che formava un dì gran parte della forza e della gloria della nostra serenissima Repubblica.

Non c'è quindi per buona ventura nemmeno il bisogno di una parola d'incoraggiamento: noi inviamo invece all'onorevole presidenza del Comitato una parola di sincera sodisfazione pel suo indefesso e intelligente lavoro.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Col 1° novembre è attivata una tariffa speciale pei sottoindicati trasporti a piccola velocità, senza condizioni di percorrenza:

Sangue di bue o d'altre bestie, essiccato od in grumo, in sacchi, casse o botti cent. 06 per tonnellata e per chilometro e Lire 1. 10 per diritto fisso per ogni tonnellata, compreso carico e scarico.

Concimi artificiali in panelli od in polvere, in sacchi, casse o botti, cent. 06 per tonnellata e per chilometro e Lire 1. 10 per diritto fisso per ogni tonnellata, compreso carico e scarico.

Orine, in barili di legno ermeticamente chiusi, a vagone completo cent. 07 per tonnellata e per chilometro, e Lire 1. 10 per diritto fisso per ogni tonnellata, compreso carico e scarico.

NB. Peso minimo tassabile, *sei* tonnellate per vagone. I trasporti si eseguiranno esclusivamente con treni merci.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 29.

Rendita	da	58 67	a	58 62
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 97	»	— —
Londra	»	26 14	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	462 —	»	— —
Azioni »	»	695 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 60	»	78 50
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2370 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	330 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	440 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 —	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 29 OTTOBRE.

	del 28 ottobre.	del 29 ottobre
Metalliche al 5 %	57 15	57 35
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	67 —	66 90
Prestito 1860	93 20	93 15
Azioni della Banca naz. aust.	715 —	715 —
Azioni dell'Istit. di credito	256 80	255 40
Londra	122 80	122 50
Argento	121 90	121 25
Zecchini imp. austr.	5 90 —	5 84 —
Il da 20 franchi	9 92 1/2	9 86 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 ottobre.

Vendevansi olii di Bari a lire 105, ed i più fini a lire 115. Ripetevasi qui qualche acquisto di formentoni a Trieste per consegna in marzo ed aprile al prezzo di f. 4:40, prezzo a cui ora non vuolsi colà più acconsentire dagli obbliganti, addimostrandosi con maggiore chiarezza, che essendosi meno raccolto granone in Italia, e mancanti affatto le rimanenze del vecchio, la ripresa del genere, colla pace, sembra fuor d'ogni dubbio. Milano aumentava in questa settimana specialmente i suoi frumenti; stazionarie rimasero le altre granaglie, e solo il riso ribassato di alcuna frazione. Anche le sete erano in miglior vista; i compratori si mostravano più correnti, e non esiggevano altre facilitazioni. Le domande furono specialmente nei titoli mezzani. Le trame si pagavano a lire 90. Le asiatiche vennero sostenute eccessivamente, e si reputa il miglioramento ottenuto di lire 1 a lire 2 sopra i peggiori prezzi che eransi fatti. Trieste aumentava le farine di soldi 20 a soldi 40 per cent.°; il burro si tenne da f. 53 a f. 54:50; lo strutto da f. 41 a f. 45:50; il lardo da f. 35:50 a f. 40 con fermezza dei prezzi in relazione alle qualità.

Il disaggio dell'oro mantenne a 4 1/4 per % e forse più, per la mancanza d'argento; il da 20 franchi a f. 8:08, e lire 20:92 a 95 per carta, di cui lire 100 per f. 38:60, o sino per 95 3/5. La Rendita ital. si cercava a 54 1/2, ma nel complesso, pochissime le transazioni, occupandosi a quest'epoca specialmente delle liquidazioni.

Il Governo spagnuolo compieva importante riforma doganale, sopprimendo le documentazioni consolari, concedendo il transito e trasbordo delle merci, ampliando e minorando i prezzi di depositi. Vengono ammesse le consegne all'ordine, ed i caricamenti in cerca di mercato; regolansi le avarie, si sopprimono i Registri di cabottaggio che vengono sostituiti da semplici fatture, per facilitare l'esportazione.

Legnago 29 ottobre.

Nel mercato d'oggi, gli affari seguiti furono discreti, in generale, senza alterazioni nei prezzi. Il riso invece, specialmente di bassa qualità e cinese che vi è scarsezza e molta ricerca, ebbe un aumento di una lire.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	42	50		
Fino	«	39		40	50
Mercantile	«	34	50	38	
Ordinario	«	29		33	
Novarese e Bolognese	«	32		37	
Chinese	«	29		31	
CASCAMI. — Mezzo riso	«	22	50	27	75
Risetto	«	16		20	
Giavone	«	11		12	
RISONE. — Nostrano	«	18			
Novarese	«	17		18	
Chinese	«	15		16	
Segala	al quint.	19			
Orzo	«	29	50		
Avena	«	19		20	
Ventolana	«				
Miglio	«				
Panizzo	«				
Fava lupina	«	18		19	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	26			
Mercantile	«	24		25	
Ordinario	«	22		23	
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	19	50		
Gialloncino	«	19			
Ordinario	«	18	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	26	
Altre specie	«	22		24	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.	100		100	
Erba Spagna	«	120			
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	33		34	
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	37	75		

Marsiglia 22 ottobre.

Non si fanno affari in granaglie, per cui il nostro deposito si mantiene in chil. 29,222,195. Non si ha domanda pel riso, che trovasi da fr. 36 a fr. 40 nelle varie qualità. Assai fermi sono gli zuccheri, che di Guadalupa si pagavano a fr. 30, con deposito nel coloniale di chil. 13,817,115, e nell'indigeno 79,659. I raffinati pure sono all'aumento da fr. 41:45 a fr. 43:50 in relazione alle qualità. Anche dei caffè, diminuiva il deposito, colle vendite che si potevano conchiudere da fr. 56 di Rio, a fr. 58 fino a fr. 62 con 2 per % di sconto; il deposito trovasi fornito di chil. 3,43 .9 9. Arrivava merluzzo, e si è pagato a fr. 75; si attendono varii arrivi. Aumentava il petrolio da fr. 55 a fr. 58, ed il deposito trovasi di balle 7482, e casse 25,609, e greggio 6592. Si è stabilita una Banca di sconto per anticipazioni sopra effetti commerciali e valori. Il Comune ha sottoscritto per 2 milioni, e la Camera di Commercio per un milione, ed un progetto identico si sta organizzando a Bordeaux.

PORTATA.

Il 27 ottobre. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 18 settembre, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Adalia*, cap. Sandersen R., con 2 col. rum per Porta e Pardelli, 1 col. per Borgato, 1 col. manifatt. per Frank, 1 cas. sapone per Plona, 5 cas. terraglie per la Società Adriatico-Orientale, 1 col. gomma per Lombardo e Buccara, 6 col. conserve per Trauner, 1 col. profumeria, 74 col. salnitro, 4 col. piombo, 126 sac. pepe, 84 col. cannella, 131 bar. pece, all'ord.

Da *Liverpool*, partito il 25 settembre, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Palestine*, cap. Helly Y., con 226 bal. cotone, 7 bal. stoffe, 366 col. rame, 1 bicromato di potassa, 4 col. zolfato di rame, 2 col. soda, 9 col. ferramenta, 4 cas. sapone, 8 cas. chincaglie, 4 cas. terraglie, 40 col. bande stagnate, 7 col. ferro fuso, 450 mazzi e 60 lastre, 3390 barre di ferro racc. a Serena e Olper.

NB. — Non si possono indicare i ricevitori delle merci, mancandoci il manifesto tuttora del suddetto piroscafo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Crillanovich, con 58 bal. cotonerie, 96 col. formaggio, 35 col. riso, 18 bal. canapa, 47 col. scope, 120 sac. granoturco, 21 col. olio di oliva, 6 bal. di cotone.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Lupi, con 2 col. baccalà, 25 col. sommacco, 13 col. terra bianca, 40 col. scope, 1 col. stearina.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 ottobre.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3		— — —
Amsterdam	»	»	4	— — —
Augusta	»	»	5	— — —
Berlino	»	»	5	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	2 1/2	26 10 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	58 50 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 93 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

REGIO LOTTO.
Estrazione del 29 ottobre 1870:

VENEZIA	33	80	10	13	35
FIRENZE	37	11	27	34	73
MILANO	75	88	65	33	34
TORINO	6	81	30	80	73
NAPOLI	73	75	5	56	78
PALERMO	24	87	47	74	40

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° novembre, ore 11, m. 43, s. 42, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 30 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758.47	762.78	757.98
Temperatura (0° C.) Asciutta	7.8	12.5	10.7
Temperatura (0° C.) Bagn.	6.8	10.6	9.2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6.79	8.39	7.79
Umidità relativa	86.0	78.0	81.0
Direzione e forza del vento	N. E.1	S. O.0	N. O.0
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Semiser.
Ozono	2	2	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 30 ottobre alle 6 ant. del 31.
Temp. mass. 14.6
minim. 7.2
Età della luna giorni 6.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 30 ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Barometro alzato da 5 a 9 mm. al Sud, quasi stazionario al Nord della Penisola.
Cielo nuvoloso.
Mare agitato, specialmente al Mezzogiorno.
Spirano deboli i venti di Tramontana.
Tempo variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì 1.° novembre, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.
Lunedì 31 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin — *La Veneziana di spirito.* — *Santi in chiesa e Diavoli in casa.* (Beneficiata dei capo-comici). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *Gli Esiliati in Siberia.* (Replica). — Alle ore 7 e mezza.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Un matrimonio fra due donne.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

Per evitare ogni men retta interpretazione a censura di atti innocenti e generosi, importa di far conoscere che l'articoletto inserito nel N. 276 di questa *Gazzetta* ad elogio dell'onorevole deputato Eleonoro Pasini, fu pubblicato da un villeggiante per desiderio ed incarico degli abitanti di Castelnuovo, frazione del Comune d'Isola di Malo, i quali riconobbero nel fatto del Pasini un'azione spontanea e generosa, perchè rinunciò ad un credito vistoso che potea conseguire.

793 CALVI FRANCESCO.

N. 997.

R. Università di Padova

Facoltà giuridico-politica.

AVVISO.

1. La iscrizione ai corsi di questa Facoltà tanto di obbligo quanto liberi, si fa di semestre in semestre mediante il libretto d'insinuazione ed il foglio d'inscrizione che il bidello, signor Carlo Bernardi, consegnerà ai richiedenti.

2. A coloro che desiderano d'inscriversi nel primo anno, la consegna del libretto e del foglio sarà fatta soltanto dopo ch'eglino avranno superato il prescritto esame di ammissione.

3. A coloro, che provenendo da altre Università desiderano di continuare in questa i loro studii giuridico-politici, il libretto ed il foglio saranno consegnati dopo ch'eglino avranno ottenuto dal Direttore il permesso con Decreto che li abiliti all'iscrizione.

Ad ottenere codesto Decreto produrranno al Direttore una istanza sopra carta con bollo da lire 1 23, allegandovi l'attestato del superato esame di ammissione, e degli esami dei corsi universitarii superati negli anni precedenti, nonchè il *nulla osta* dell'Università donde vengono.

4. A coloro, ch'erano già iscritti nella nostra Facoltà nell'anno decorso, sarà consegnato il solo foglio d'inscrizione dovendo eglino già possedere il libretto d'insinuazione.

5. Tutti gli studenti, ai quali fu fatta la consegna del libretto e del foglio, dovranno riempirne di propria mano le finche colle indicazioni ivi richieste. Poscia presentarsi in persona all'incaricato della iscrizione producendovi, quelli dell'anno primo, l'attestato dell'esame di ammissione superato; quelli degli anni successivi; gli attestati degli esami dei corsi precedenti; e quelli che vengono da un'altra Università, il Decreto del Direttore.

6 L'incaricato alla inscrizione per tutti e quattro gli anni è il dott. Giuseppe Toniolo, assistente alle cattedre giuridico-politiche di questa Facoltà.

L'iscrizione si farà nella scuola lettera F.

Per quelli di I. corso	dalle ore 9	alle 10
» II. »	» 10	» 11
» III. »	» 12	» 1
» IV. »	» 1	» 2

7. Per ciò che spetta alla tassa da pagarsi dagli studenti di questa Facoltà saranno date quanto prima le opportune disposizioni e pubblicati gli avvisi relativi.

8. Compite tutte le pratiche sopra indicate, ogni studente deve riportare nel primo giorno fissato alla lezione la firma di accettazione di ciascun insegnante, al corso del quale egli s'inscrisse.

9. Non può essere valutato il corso a chi non abbia riportata come sopra la firma di accettazione dell'insegnante.

10. Gli esami differiti o ripetuti cominciano col giorno 3 e si chiudono (salve le speciali concessioni previste dalle norme accademiche) col giorno 15 del novembre p. v.

Le ore degli esami sono fissate dalle rispettive Commissioni.

11. Le lezioni sono pubbliche, e tutti indistintamente sono obbligati ad assistervi, rimossa in quest'anno scolastico ogni e qualunque eccezione, essendo ormai cessate le speciali concessioni degli anni anteriori.

Padova li 15 ottobre 1870.

Il Rettore e Direttore
della Facoltà giuridico-politica
GIAMPAOLO TOLOMEI.

N. 505.

Avviso

I signori studenti addetti allo studio medico, sono avvertiti che gli esami speciali della sessione autunnale saranno tenuti dal giorno 4 al 15 del venturo mese inclusivamente. Un nuovo avviso indicherà i giorni, le ore, i locali, in cui si raccoglieranno le Commissioni esaminatrici.

Dalla Direzione della Facoltà medica, Padova 20 ottobre 1870.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Provincia di Venezia.

Distretto di Portogruaro — Comune di Annone Veneto.

AVVISO.

Essendo rimasto vacante il posto di maestra alla Scuola elementare inferiore di questo Comune, viene aperto il concorso a tutto 20 del p. v. novembre.

Le aspiranti correderanno le loro istanze coi seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Certificato di abilitazione;
c) Certificato di moralità.

Lo stipendio è di L. 400, nonchè l'alloggio.

L'elezione spetta al Consiglio comunale.

Annone-Veneto, 25 ottobre 1870.

FRATTINA, *Sindaco.*

Biasotti, *assessore.*
Frattina, *assessore.* — 791

N. 2614. 788

La Giunta municipale
Della città di Cologna Veneta
AVVISA:

È aperto il concorso al posto di direttore delle Scuole elementari maschili e femminili di questo Comune, cui è annesso lo stipendio di L. 1600 pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno far pervenire non più tardi del prossimo venturo mese di novembre a questo protocollo municipale le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita e cittadinanza italiana;
b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
c) Stato di famiglia;
d) Certificati degli studii percorsi;
e) Patente di abilitazione all'insegnamento elementare di grado superiore a termini di legge;
f) Attestati dei servigii eventualmente prestati.

La nomina è fatta per tre anni in via d'esperimento, e sta nelle attribuzioni del Consiglio comunale, a cui pure si spetta di procedere dopo il triennio alla conferma del titolare, alla di lui sostituzione ovvero alla soppressione del posto.

Il nominato oltre, agli obblighi inerenti al posto di direttore, deve assumersi la diretta sorveglianza delle Scuole serali e festive sia in città, come nelle circostanti borgate, e prestarsi all'esecuzione di tutti quegli altri incarichi, che in materia di puubblica istruzione gli venissero affidati dalla Giunta municipale.

Dalla Residenza comunale,

Cologna Veneta, 19 ottobre 1870.

Il Sindaco,
D. PICCINI.
Il Segretario, L. Perosini.

ATTI UFFIZIALI

N. 46791-6900. Sez. A-I A. E.
N. d'ordine 189
rifer. al N. d'ord. 181.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 5 novembre 1870, nel locale della R. Intendenza delle Finanze in Venezia, si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti, rimasti invenduti agl'incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà, a chi deve presedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sezione I. di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a' termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. ..... per L. ... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti, di cui nell'Avviso d'asta .. ..

Venezia 23 ottobre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
555	115	Venezia	Fabbr. parrocch. di S. Stefano in Venezia	Casa e bottega in salizza Malipiero a S. Samuele, agli anagrafici NN. 3209 e 3210, che si compone: in piano-terreno all'anagr. N. 3209, di magazzino, sottoscala, corte con pozzo e bottega, all'anagr. N. 3210; in primo piano di andito, salotto, cinque stanze e cucina; in secondo piano del medesimo numero di locali del primo piano; due piccole stanze in soffitta. Rappresentata nei registri dell'estimo stabile del Comune censuario di S. Marco coi mapp. NN. 2450 e 2457, colla rendita censuaria di austriache Lire 230:04 (Affittata a Bonzio Paolo e Moretti Giuseppe con contratto mensile)	0. 0 90	0.09	8067.05	806.70		
558	956	id.	Fabbr. parrocch. di S. Silvestro in Venezia	Casa a S. Silvestro, calle e corte dei Preti, all'anagr. N. 487, che si compone: in piano-terreno di due magazzini, andito, cortile e pozzo, questi tre ultimi sono in uso promiscuo con altre Ditte; in secondo piano di due portici, vasto corridoio, cucina, tinello, due stanze ed altri due locali; in terzo piano di due anditi, due tinelli, due cucine, e cinque stanze; havvi pure due soffitte, con camerini e locale sottotetto. Rappresenta nei registri dell'estimo stabile del Comune di S. Polo, coi mapp NN. 905 sub 1. 2 e 3, 907, e 908, colla rend. cens. compless di austr. L. 349:58 (Affittata a Capovilla Antonio con contratto ad anno, ed a Vanin Domenico e Ferrarese con contratto verbale mensile)	0. 0 60	0.06	12311.59	1231.16		
559	1474	id.	Fabbr. parrocch. di S. Salvatore in Venezia	Stabile ad uso Osteria, detta dalla Cerva in Pescaria a S. Bartolommeo, agli anagr. NN. 5137 A, 5148 e 5149, con sottoscala, agli anagr. NN. 5138 e 5139, in corte della Cerva. Lo stabile si compone in solo piano-terreno, di un ampio locale ad uso cucina e vendita vino, camera, magazzino, camerino ad uso dispensa, sottoscala e corticella. Rappresentato in catasto del Comune censuario di S. Marco, da porzione dei mapp. N. 724 sub 1, coll'estimo catastale di austr. L. 135:14 (Affittato a Rangan Maddalena con contratto mensile)	0. 01. 60	0.16	11556.19	1155.62		
560	1478	id.	Fabbr. parrocch. di S. Maria Formosa per la Mansioneria Ferrar	Casa con orto in parrocchia di S. Simeone, calle Gallion, agli anagr. NN. 1142, 1143, 1144 e 1145, che consta di tre alloggi così distinti: 1.° Alloggio agli anagr. NN. 1142 e 1143 che si compone: in piano-terreno di bottega, andito, magazzino e sottoscala; in primo piano di camera ad uso magazzino; in secondo piano di portico, camera, tinello, cucina e cameretta. 2.° Alloggio all'anagr. N. 1144, che si compone: in piano-terreno di locale d'entrata, magazzino e passatizio; in terzo piano di portico, cucina, cameretta e tre camere; in soffitta di andito, due camerini e locale sottotetto. 3.° Alloggio all'anagr. N. 1145, che si compone: in piano-terreno di locale d'entrata, sottoscala, camera, orto e tettoia; in primo piano di andito tre camere, cucina, portico e locale. La casa suddetta trovasi rappresentata in catasto del Comune censuario di S. Croce, dai mappali Numeri 715 e 716, coll'estimo catastale complessivo di austriache Lire 171:77 (Affittati il primo alloggio a Sassonio Giacomo, il secondo a Dorie Antonio, ed il terzo a Lavoradori Giuseppe con contratti mensili)	0.03. 40	0.34	8928.73	892.87		

In unione ad altri quattro Lotti.

NB. — *Ripubblichiamo per intero il seguente Avviso, per emendare uno sbaglio tipografico, corso nella pubblicazione seguita nella* Gazzetta *di martedì* 25 *ottobre corr.*, N. 289.

N. 46205-6768 Sez. A-I A. E.
N. d'ordine 187,
con riferimento al N. 83.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle 10 ant. del giorno 7 novembre 1870, nel locale della R. Intendenza delle finanze in Venezia, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, presso le Casse delle Ricevitorie demaniali, e quando l'importo ecceda le L. 2000 nelle Tesorerie provinciali nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nei Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., presso la Sez. I.a di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia 19 ottobre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
28	164	Venezia	Fabbricieria di S. Silvestro	Casa civile agli anag. NN. 472 e 473. L'anagr. N. 472 è costituito da piano-terra con entrata e due magazzini con pozzo; in primo piano consta di sei locali compresa la cucina. L'anag. N. 473 si compone di piano-terreno, con entrata e due magazzini con pozzo; il secondo piano di sei locali; il terzo pure di sei locali, compresa la cucina; il quarto piano, di sei locali, dall'ultimo dei quali, per piccolo ramo di scala, si accede ad un'altana. La suddescritta casa è sita in Venezia, parrocchia S. Silvestro, Calle Occhialera, ed è descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo, al N. di mappa 523, che si estende anche sopra il mappale N. 547, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 405:60, unitamente alla sottoposta bottega di questa ragione, all'anagr. N. 774. (Affit. 1.° marzo 1855, spirata e tacitamente rinnovata ad anno a Bergazzi Luigi, ed affit. 31 maggio 1857, come retro, a Lucich Giovanni)	0. 1. 30	0.13	14600:—	1460:—	100:—	

In unione ad altri nove Lotti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 5 novembre. — N. 297

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 NOVEMBRE.

I giornali di Firenze pubblicarono finalmente, e noi riproduciamo più innanzi la Circolare, indirizzata dal Ministero agli agenti diplomatici, che rappresentano all'estero il Governo italiano.

Ferma nel non ammettere il principio che la Chiesa abbia a cercare il suo appoggio nel braccio secolare, e nel reputare che l'autorità religiosa abbia a rinvenire piuttosto la sua vera sovranità nell'adesione rispettosa delle coscienze, la Circolare riconosce primo dovere dell'Italia, nel far Roma sua capitale, il dichiarare che il mondo cattolico non sarà minacciato nella sua credenza per effetto del compimento dell'unità italiana. Quanto alla persona del Pontefice assicura che gli sarà mantenuto il carattere di Sovrano, e la sua preminenza sugli altri Principi cattolici; gli saranno ampiamente garantite le immunità e la lista civile; *i suoi palazzi* e *le* sue residenze avranno il privilegio dell'extraterritorialità. Quanto all'esercizio del potere spirituale, la Circolare dice che sarà assicurato dalla libera ed incessante comunicazione coi fedeli, dalle nunziature ch'egli continuerà ad avere presso le altre Potenze, dai rappresentanti che tali Potenze continueranno ad accreditare presso di lui, e soprattutto nella separazione della Chiesa dallo Stato, che il Governo del Re applicherà appena che il Parlamento avrà data la sua sanzione ai progetti dei ministri.

Il Ministero dichiara di voler accordare alla Chiesa la *libertà completa* e si proclama informato dal principio che la *religione e la libertà sono i due elementi più potenti del miglioramento sociale.*

Questi sani principii, queste nobili parole, incontreranno indubbiamente l'approvazione della grande maggioranza della nazione italiana, la quale aspetta impazientemente la soluzione dell'arduo ed altissimo quesito. Ed il Governo deve procedere risolutamente su questa via, disprezzando le opposizioni di quelli che non arrivano a comprendere l'altezza della questione, ed i diversi fattori, ai quali è necessità avere riguardo nel risolverla, di quegli altri, che accarezzano qualunque bassa passione per libidine di una falsa popolarità, e di quelli finalmente, cui la parola *libertà* scotta. Il Ministero deve essere animato unicamente dal pensiero di avere un grande dovere da compiere; ma questo stesso pensiero deve d'altra parte bastare a fargli ritrovare in sè stesso la forza d'animo, che occorre, per superare le difficoltà della posizione.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando delle trattative iniziate dall'Inghilterra per la conchiusione d'un armistizio, dice che anche adesso il Re sarebbe disposto a concederlo, affinchè si proceda alle elezioni della Costituente, la cui convocazione è desiderata dal popolo tedesco non meno che dal popolo francese; ma aggiunge che il Governo della difesa nazionale non lo vuole, e che perciò non rimane altro alla Prussia che « conquistare colla forza delle armi una pace che le convenga, qualunque sia il risultato per Parigi. »

Anche da una lettera di Bismarck a sua moglie, pubblicata nei giornali tedeschi, si potrebbe argomentare che nel campo prussiano vi sia questa convinzione, che sia pur necessario prender Parigi, e che la guerra debba essere prolungata fino a quest'ultimo fatto. Il conte di Bismarck anzi va così oltre, da fissare presso a poco la data della caduta di Parigi. Egli dice che a Berlino non devono aspettarsela prima del 15 novembre.

Il Governo provvisorio difatti continua in Francia a dichiarare che continuerà la guerra ad oltranza. Questa ostinazione non può tuttavia che aggravare le sorti della Francia, e quanto più sono i sagrificii del vincitore, tanto più è probabile che crescano le sue esigenze. È probabile difatti che dopo Sédan la Prussia si sarebbe contentata di Strasburgo; ora essa chiede anche Metz e la cifra dell'indennità di guerra, ch'essa chiederà, cresce intanto spaventosamente.

Un dispaccio dei fogli tedeschi farebbe credere che il signor Thiers a Versailles si sia mostrato disposto ad accettare l'occupazione del Mont-Valerien, da parte delle truppe prussiane, per la conclusione d'un armistizio, che permettesse la convocazione della Costituente. Il signor Thiers avrebbe accettato pure la base della cessione di territorio per la pace. Il sig. di Bismarck avrebbe desiderato che quest'ultima concessione fosse meno *vaga*, e quando fosse divenuta più precisa, avrebbe promesso di ottenere l'adesione del Re. Le difficoltà però non erano col signor Thiers; egli sa che oramai è necessario questo sagrificio. Potrà arrivare il sig. Thiers a persuadere anche i membri del Governo della difesa nazionale? Dal loro linguaggio appare pur troppo ch'essi vogliano aspettare che i Prussiani prendano anche Parigi per forza.

Stando però alle notizie d'oggi, la resa di Metz non dovrebbe essere l'ultimo atto di questa guerra terribile; il Re Guglielmo, potrebbe veder sodisfatta completamente la sua ambizione di entrare trionfante a Parigi, col seguito di tutti i Principi tedeschi. La *Gazzetta del Nord* ne attribuisce la colpa al Governo della difesa nazionale, ma questa idea di andare a Parigi sembra che eserciti un certo fascino sulla mente dei Tedeschi, dall'Imperatore, chè oramai si può chiamarlo così, all'ultimo contadino. Ci pare tuttavia che si dovrebbe pensare, che questa sodisfazione costerà molto sangue, e siccome se n'è sparso già troppo, si potrebbe rinunciarvi.

L'irritazione contro il maresciallo Bazaine aumenta intanto ogni giorno in Francia, e la relazione della resa di Metz, pubblicata dall'*Indépendance belge*, non è certo tale da calmare gli animi. Nel racconto del giornale belga sono accusati apertamente di tradimento i generali rinchiusi a Metz. Si dice difatti che, quando le truppe volevano aprirsi colla forza un passaggio, i generali rispondevano loro che l'esercito sarebbe ben presto uscito intatto con gli onori di guerra. Essi, poi, per iscoraggiare l'esercito, avrebbero soggiunto, sempre secondo l'*Indépendance belge*, che la Francia era caduta nell'anarchia, che a Parigi, a Lione, a Marsiglia era scoppiata la guerra civile, che Rouen ed Havre avevano invocato l'aiuto dei Prussiani, e avrebbero continuato così, sinchè un bel giorno avrebbero annunciato all'esercito che non poteva sperare altro che una capitolazione come quella di Sédan.

L'*Indépendance* commenta questo racconto, dando ragione a Gambetta, il quale non esitò a dare del traditore a Bazaine, e se il racconto fosse esatto, l'*Indépendance* potrebbe non aver torto. Tuttavia ci sarà permesso di mettere quel racconto in contumacia, sinchè ne vengano confermati i particolari. Si stamparono anche tanti racconti della resa di Strasburgo, e si accusò di tradimento anche Uhrich, sebbene quest'ultimo dal Governo provvisorio di Tours abbia ricevuto un accoglienza entusiastica e abbia avuto le ovazioni del popolo, e gli abbracciamenti del ministro Crémieux.

Il trionfatore comincia intanto a cogliere oramai il frutto delle sue vittorie. Una Nota di lord Granville a Bernstorff, a proposito dei reclami prussiani, contro le pretese violazioni della neutralità da parte dell'Inghilterra, si giustifica con molta umiltà, e da ultimo fa un complimento all'avversario, dichiarando che l'Inghilterra non è gelosa dell'unità della Germania, che anzi la considera come « una meta sublime e degna di quella nazione. » L'Inghilterra riconosce anticipatamente il nuovo Impero, e cerca d'ingraziarsi, se può, il vincitore.

Le vittorie della Germania hanno però ridestato le velleità di dominazione dei Tedeschi dell'Austria sopra le altre nazionalità dell'Impero. I fogli di Vienna, già proclamano la necessità di un'alleanza stretta colla Germania, perchè « l'Impero d'Austria non può, se non con questa alleanza, garantirsi contro il dispotismo slavo »

In Ungheria invece vi sono umori diversi, e lo mostrò la proposta Simonyi per esprimere simpatie per la Francia, e incoraggiare il Governo a far cessare la guerra, coi minori danni possibili pel vinto. Il conte Andrassy, presidente del Ministero transleitano, ha parlato contro la proposta Simonyi, dicendo che l'Austria-Ungheria doveva limitarsi a continuare nella politica di neutralità seguita sin dal principio della guerra. La proposta Simonyi fu respinta, ma tuttavia l'Ungheria, malgrado le esigenze della politica, ha più simpatie per la Francia, ed ha paura delle vittorie germaniche, appunto perchè può rafforzare l'elemento tedesco, e rendere più aspro il conflitto degli elementi magiaro e tedesco, alterando l'equilibrio delle loro forze rispettive.

Le prerogative papali.

Sino dal primo giorno in cui venne sul tappeto la quistione delle guarentigie da accordare al Sommo Pontefice, abbiamo espresso il parere che se tutte le difficoltà, grandi e piccole, che ci si presentano, dovessero essere risolte ad una ad una prima di arrivar ad una conclusione, avremmo ad attender questa ancora un bel pezzo.

Perocchè se l'arduo problema è stato da dieci anni studiato sotto l'aspetto filosofico e politico, se la soluzione sua, appoggiata al principio di libertà, ha trovato un numero ognor crescente di difensori e di partigiani, niente si era fatto per prepararne l'applicazione.

Si è ben votato un ordine del giorno del Parlamento, si sono fatte molte discussioni per viemeglio affermare che a Roma si doveva andare ed ivi trasferire la sede del Governo; ma intanto si è nella nostra legislazione avuta mai la menoma preoccupazione di questo grande avvenimento che volevamo affrettare? Si trova ne' nostri Codici e nelle nostre leggi, anche più recenti, come le due della soppressione delle Corporazioni religiose e della conversione de' beni ecclesiastici, una disposizione, una sola, da cui risulti che il legislatore ha cercato di prevedere il caso che queste leggi si dovessero applicare a Roma? Vi si accenna mai al Papa, alla Santa Sede, alle Case generalizie, alle Corporazioni straniere o soggette al protettorato di estere Potenze?

Niente di questo. La legge era fatta per venire applicata allo Stato com'era costituito allorchè si discuteva. Il Parlamento non volse la mente al futuro, non considerò che Roma finalmente sarebbe stata ricongiunta all'Italia e diventerebbe capitale del Regno, come ne era già stata proclamata, e che nelle varie leggi conveniva prevedere questo caso, affinchè si potessero adattare tosto alle nuove condizioni.

Non essendosi provveduto a questa necessità per l'addietro, è pur giocoforza di provvederci ora. Le questioni divenute urgenti s'impongono alla nostra volontà, e dobbiamo affrontarle, esaminarle e risolverle.

Ci sono gl'impazienti che da tre settimane si dolgono dell'indugio. Ma che hanno essi fatto per accelerare una soluzione? Crederebbero mai che fosse una soluzione il considerare il Papa come un privato ed un parroco? Sarebbe forse una soluzione, desiderata dai clericali, che ci vedrebbero il principio d'una nuova crisi, non dai liberali che, se hanno voluto Roma per capitale necessaria d'Italia, hanno nello stesso tempo mostrato il massimo rispetto della coscienza religiosa, per sodisfare la quale sono pronti di accordare quelle guarentigie che meglio ci paiono dover assicurare non solo l'indipendenza, ma il decoro del Papa.

Desiderando di far cosa che sia testimone della lealtà dei nostri intendimenti e corrisponda all'aspettazione dei cattolici sinceri che non si lasciano travolgere dalle passioni politiche, era naturale che con attento studio la quistione si esaminasse. Non si poteva pretendere di giugnere ad una definizione in pochi giorni, perchè non c'è speranza di far presto e bene, e sarebbe stato un gran male se per la fretta si fosse preparata una proposta di legge, la quale anzichè aprir l'adito ad una condizione di cose tollerabile per tutti, contenesse nel suo seno il germe di nuovi impicci e contrasti.

Noi siamo adunque ben lontani dal biasimar il Ministero di avere voluto approfondire la quistione, innanzi di risolverla; ma ci pare che ormai deve averla sviscerata. Se avesse la pretensione di appianar le minime difficoltà immaginarie o reali, non potrebbe arrivare al termine del suo còmpito in questo anno e probabilmente mai, essendo quistioni, le quali, comunque si risolvano, lasciano sempre sussistere delle difficoltà; e siccome non si può nutrir fiducia di risolver queste con un articolo di legge od una disposizione di regolamento, conviene far assegnamento nel tempo ed attendere dalla esperienza giornaliera e dalla consuetudine quella diminuzione di attriti e di ostilità e quel miglioramento di rapporti, a cui dobbiamo tendere con tutti i nostri sforzi.

Si persuada di questo il Ministero, e proceda risoluto. Pubblichi il suo programma ed interroghi sopra di esso il voto del paese. Ci sono indizii sufficienti per poter con fondamento di verità dichiarare che lo si attende con ansietà e che si crede di aver il diritto di richiederlo, perchè dopo aver avuto il coraggio di suscitare una grossa quistione, si deve aver il senno di trovarne la soluzione opportuna e conveniente.

(Opinione.)

Pubblichiamo la seguente Nota circolare diretta il 18 del mese corrente dal ministro degli affari esteri del Regno d'Italia ai rappresentanti del Governo presso le Potenze estere, sulla inincorporazione **degli Stati della Chiesa**, e sulla futura posizione del Papato:

Signore!

La popolazione delle Provincie romane, appena restituita a libertà, manifestò solennemente, e quasi a piena unanimità, la sua volontà di unire Roma e il suo territorio alla monarchia costituzionale di S. M. il Re Vittorio Emanuele II e suoi discendenti.

Questa votazione, che ebbe luogo con tutte le guarentigie di sincerità e di pubblicità, è l'ultima consacrazione della unità italiana. In mezzo alle dimostrazioni di gioia di tutta la nazione, S. M. il Re ha potuto accogliere il plebiscito dei Romani, e dichiarare che l'opera iniziata dal suo augusto genitore, e da lui con tanta perseveranza e gloria continuata, è ormai compiuta.

Per la prima volta, dopo secoli, gli Italiani trovano in Roma il centro tradizionale della loro nazionalità. D'ora in poi Roma è riunita all'Italia in virtù del diritto nazionale, che fu già proclamato dal Parlamento, ed ebbe ora la sua definitiva sanzione dal voto dei Romani. Questo è un fatto talmente grande, che le sue conseguenze, e noi siamo i primi a riconoscerlo, si estendono molto al di là delle frontiere della penisola, e potentemente contribuiranno al progresso della società cattolica.

Sulla via di Roma l'Italia s'imbatte in una delle più grandi questioni dei tempi moderni. Si tratta di porre d'accordo il sentimento nazionale con quello religioso, di conservare l'indipendenza e l'autorità spirituale della Santa Sede in mezzo alle libertà conquistate dalla società moderna.

Come voi avete potuto scorgere dalla risposta di S. M. il Re alla Deputazione romana, l'Italia sente tutta la grandezza della responsabilità che essa si assume, dichiarando che il poter temporale del Santo Padre ha cessato di esistere. Coraggiosamente noi accettiamo questa responsabilità, perchè siamo sicuri di recare nello scioglimento di questo problema uno spirito imparziale, ed animato da un sincero rispetto per i sentimenti religiosi delle popolazioni cattoliche.

Il còmpito che l'Italia s'impone è quello di applicare l'idea del diritto nel suo significato più esteso ed elevato alle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Il potere temporale della S. Sede era l'ultimo avanzo delle istituzioni medioevali. In un'epoca in cui le idee di sovranità e di possesso non erano ben distinte, in cui il potere morale non aveva alcuna guarentigia efficace nella pubblica opinione, la confusione dei due poteri potè forse talvolta riuscire non del tutto inutile. Ma ai nostri giorni non è necessario di possedere un territorio e di avere dei sudditi per esercitare una grande autorità morale. Una sovranità politica, che non riposa sul consenso delle popolazioni, e che non può trasformarsi a seconda delle esigenze sociali, non ha più forza di sussistere. La coazione in materia di fede, biasimata e respinta da tutti gli Stati moderni, aveva trovato nel potere temporale del Papa il suo ultimo rifugio. D'ora in poi ogni appello alle armi temporali deve anche in Roma cessare, e la Chiesa deve da parte sua giovarsi della libertà. Sciolta dagl'imbarazzi e dalle transitorie necessità della politica, l'autorità religiosa troverà la sua vera sovranità nella riverente adesione delle coscienze.

Facendo di Roma la capitale d'Italia, il nostro primo dovere è di dichiarare che il mondo cattolico non sarà minacciato nelle sue opinioni religiose per il fatto del compimento della nostra unità.

Innanzi tutto l'alta posizione, che personalmente appartiene al Santo Padre, non sarà in nulla menomata. Il suo carattere come Sovrano, la sua preminenza sugli altri principi cattolici, le immunità e la lista civile, che in tale qualità gli spettano, saranno a lui garantite nella più larga misura. I suoi palazzi e le sue residenze godranno del privilegio della esterritorialità. L'esercizio della sua alta missione spirituale gli sarà assicurato con guarentigie di doppia natura: mercè la libera e indipendente comunicazione con i fedeli per mezzo delle nunciature, le quali potrà continuare a mantenere presso le Potenze; e mercè gli ambasciatori che le Potenze continueranno ad accreditare presso di lui; e da ultimo, sovra ogni altra cosa, mercè la separazione della Chiesa dallo Stato, che l'Italia ha già proclamata, e che il Governo di S. M. il Re intende di attuare nel territorio dello Stato, appena il Parlamento avrà dato il suo suffragio alle proposte dei consiglieri della Corona.

Per tranquillizzare i fedeli intorno alle nostre intenzioni, e per convincerli che ci sarebbe del tutto impossibile di esercitare una pressione sulle decisioni della Santa Sede, e di tentare di far della religione uno strumento politico, ci sembra nulla poter essere più efficace della compiuta libertà, che noi guarentiamo alla Chiesa sul territorio del nostro Stato. Noi non ci dissimuliamo che in sul principio la società civile dovrà superare parecchi ostacoli e parecchie difficoltà. Ma abbiamo fede nella libertà: essa saprà moderare e prevenire le esagerazioni; essa sarà un sufficiente correttivo contro il fanatismo. La sola forza che noi desideriamo invocare a Roma, le cui tradizioni sono tanto imponenti, è quella del diritto. Possa il sentimento religioso prendere una nuova espansione in una Società, alla quale del resto la piena libertà politica è assicurata. Per noi ciò non è causa di timore, anzi di sodisfazione, imperocchè la religione e la libertà sono i due più gagliardi elementi del miglioramento sociale.

Noi nutriamo la ferma fiducia che verrà il momento, in cui il Santo Padre apprezzerà gli immensi vantaggi della libertà che noi offriamo alla Chiesa, e che finirà di rimpiangere una potestà della quale conserverà tutto l'utile, liberandosi dagl'imbarazzi e dalla responsabilità pericolosa, ch'ella arreca.

V. E. può quindi assicurare il Governo presso il quale ella è accreditata che il Santo Padre, il quale ebbe la felice ispirazione di non abbandonare il Vaticano, è circondato da' più rispettosi riguardi, tanto dalle Autorità regie che dalle popolazioni. E il giorno nel quale il Papa, cedendo ai moti del suo cuore, si ricorderà che la bandiera, che ora sventola in Roma, è quella stessa ch'egli, nei primi giorni del suo pontificato, benediceva tra le entusiastiche acclamazioni dell'Europa; il giorno, nel quale la conciliazione tra la Chiesa e lo Stato sarà proclamata dal Vaticano, il mondo cattolico riconoscerà che l'Italia, andando a Roma, non ha attuata una sterile opera di demolizione, e che il principio d'autorità nella Città eterna sarà ristabilito sulle larghe e solide basi della libertà civile e religiosa.

Accolga l'E. V. l'assicurazione della mia particolare considerazione.

VISCONTI-VENOSTA.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 31 ottobre.

⊠ Siamo sempre nelle stesse condizioni di qualche giorno fa, vale a dire che qui l'impazienza è grandissima, e niente tanto si desidera, quanto di veder venire Vittorio Emanuele e di sapere con certezza che la capitale del Regno sarà qui trasportata. In realtà questa impazienza è più da biasimarsi che da lodarsi, giacchè in fin dei conti rivela una mancanza di fiducia nei destini d'Italia che non dovrebb'essere di buon augurio; non di meno, vivendo in Roma e conversando continuamente colle persone di qui, si finisce per riconoscere che un po' di ragione l'hanno coloro che si lagnano. E sono, notate bene, piuttosto le piccole che le grandi cose quelle che danno motivo alle più gravi lagnanze. Quella benedetta questione del Quirinale, lasciata in sospeso per tanto tempo, non va giù a nessuno, ed ognuno osserva che in fin dei conti non valeva quasi la pena di entrare a Roma per la breccia, se poi dovevasi piantare una questione cogli avvocati a proposito d'un palazzo. Io so di positivo che il Governo intende di prendere possesso di quel palazzo, ora che ha saputo ch'esso gli appartiene, ma che vuole, innanzi di compiere il fatto, avere in mano tutte le prove storiche per dimostrare il suo buon diritto in faccia alla diplomazia, e segnatamente a quella parte di essa che ci è ostile. Ma quello che so io, e che pure mi è stato confermato da autorevoli persone, non lo sa il pubblico, o se lo sa, gli pare ognora mille anni che la presa di possesso avvenga, tanto per esserne ben sicuro; e intanto si lagna e mormora, e quasi quasi corre dietro a coloro che accarezzano per proprio interesse le sue piccole passioncelle.

Tutto ciò produce in Roma una situazione che non è davvero color di rosa, e che non gioverà troppo alle prossime elezioni; ma essa è però una situazione di cui sarebbe puerile allarmarsi troppo, giacchè è destinata a cambiare da un giorno all'altro. Quando i Romani, che sono un po' S. Tommasi vedranno che i fatti si compiono a seconda dei loro desiderii, quando, per dirne una, il telegrafo annunzierà loro che il Ministero ha presentato al Parlamento un progetto di legge pel sollecito trasporto della capitale, quando finalmente dalle comunicazioni diplomatiche, che saranno stampate, apparirà che le faccende nostre sono state condotte con senno, ma anche con energia, allora i malcontenti si acquieteranno, ed il Governo ritroverà qui tutti gli elementi che occorrono per formare un numeroso e serio partito. Chi sta in Roma deve per conseguenza alle altrui impazienze contrapporre una filosofica pazienza, ed aspettare che i fatti dissipino i timori. Tutto al più, è questione del mese di novembre, ed un mese passa presto.

Intanto non crediate già che qui si viva come suol dirsi colle mani alla cintola. Ben al contrario, le cose camminano ogni giorno più e meglio, e chi è avvezzo a guardar da vicino e a considerare molto più i fatti che le parole, agevolmente si persuade che le Amministrazioni pubbliche vanno ogni dì più ordinandosi.

È compiuta la compilazione delle liste elettorali, lavoro fatto con molta fatica e pazienza dalla Commissione di statistica. Si sono inscritti per le elezioni amministrative, 7721 elettori, sopra una popolazione di 226,022 abitanti, che vuol dire un elettore ogni 29 abitanti. Se si considera che Torino ne ha uno ogni 22, Milano uno ogni 28, si vede che Roma può benissimo stare a loro confronto; molto più quando si pensi che in tanta fretta debbono essere state commesse molte ommissioni.

Anche le iscrizioni per la guardia nazionale sono numerosissime; tanto che Roma, se continua, potrà, sotto questo rapporto, uguagliar Napoli. Al Municipio poi, ove, secondo il detto dei volgari, non si fa nulla, si è già composto il Corpo delle guardie municipali; è già dettato il Regolamento per la Polizia urbana, preparato quello per le guardie daziarie, e compiuta un'altra quantità di faccende, tutte indispensabili, ma che tutte richieggono tempo e lavoro. Chi vuol dire la verità deve affermare che a Roma, non solo non è vero che non si sia fatto niente, ma si è già fatto tanto, che l'ordine attuale di cose sembra già da un pezzo stabilito.

I forestieri che alcuni temevano non veder comparire quest'anno in Roma, sono già numerosissimi; e più se ne aspettano ora che incomincia la stagione, nella quale sogliono recarsi in questa città.

Che dirvi dell'attitudine del Vaticano? Essa più che ostile è sdegnosa, e non lascia per ora alcuna speranza che possa modificarsi. Il Pontefice ed i suoi famigliari hanno la ferma speranza che tutto debba presto tornare come prima; e si confortano in questo e ne traggono maggiore animo a resistere. Lo stesso Cardinale Antonelli, che nei primi giorni dell'occupazione mostrossi a quando a quando disposto a piegare, oggi è tutto cambiato, forse perchè spera egli pure in qualche nuovo avvenimento di Europa, o piuttosto perchè i Gesuiti, i quali comandano da padroni, glielo hanno imposto. Non voglio spingere il mio ottimismo fino a dire che tutto questo non sia inquietante; lo è senza dubbio; ma bisogna anche pensare che le risoluzioni attuali del Vaticano cambieranno assai quando si sarà del tutto perduta la speranza di soccorsi stranieri.

Ieri ebbe luogo una dimostrazione seria e solenne. È morto il capitano Ripa dei bersaglieri, ferito il 20 settembre sotto le mura di Roma. Il fiore della cittadinanza ha voluto accompagnarne le spoglie mortali al Cimitero; il convoglio, partito di Transtevere, dov'è lo Spedale di Santo Spirito, ha percorso le vie principali di Roma. Sul carro funebre sono stati gettati molti mazzi di fiori; tutta la città, i quartieri di là del Tevere specialmente, erano imbandierati; tra coloro che seguivano il convoglio, era anche il duca di Sermoneta, e con lui il fiore della cittadinanza romana.

Firenze 31 ottobre.

— Il Ministero si è adunque messo sulla via maestra ed ha deliberato di ricorrere alle elezioni generali, onde trovare un punto d'appoggio abbastanza solido, il quale gli permetta di sviluppare il proprio programma sulle libertà della Chiesa. Tutti gli danno lode di questa determinazione, perchè in certo qual modo ha messo da parte la strada più facile per ottenere dalla Camera un voto di approvazione. Infatti, non vi è alcun dubbio che nella Camera attuale si sarebbe trovata una notevolissima maggioranza disposta ad approvare tutte le proposte che al Ministero fosse piaciuto di sottoporre al suo esame. Però una politica di questo genere non era solamente una politica poco coraggiosa, ma poteva anche diventare pericolosa, perchè gli oppositori avrebbero, non senza qualche apparenza di ragione, cercato di infirmare le deliberazioni di una Camera vecchia, la quale, nelle straordinarie circostanze in cui ci troviamo, non era stata ritemprata nel suffragio popolare. Era molto dubbio, bisogna confessarlo, che la Camera attuale avesse tutta l'influenza e l'autorità necessaria ad assumere sopra di sè la grave responsabilità delle importanti deliberazioni che si stanno per prendere. Nata sotto l'impero di bisogni e di circostanze molto diverse dalle attuali, snervata da una vita lunga ed operosa, scissa in certo qual modo da profondi astii, essa doveva sentirsi molto debole dinanzi al voto degli elettori, ora che le circostanze sono profondamente mutate e che l'Italia coll'occupazione di Roma, ha subito una grande trasformazione. Queste considerazioni, vere oggi come tre settimane fa, furono quelle appunto che presentarono l'espediente delle elezioni generali come il più adatto ad uscire coi minori pericoli possibili dalla difficile situazione in cui ci troviamo.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri si è molto discusso sulle proposte per l'indipendenza del Pontefice e per la libertà della Chiesa, formulate da quella Commissione di cui vi ho tenuto più volte parola. Queste proposte non si conoscono ancora nei loro particolari, perchè il Ministero ha posto ogni studio nel tenere la cosa segreta, onde non sollevare una discussione prematura, la quale avrebbe potuto sciupare la situazione sul bel principio. Caso raro in Italia, finora non venne commessa alcuna indiscrezione, perchè tale non può dirsi la notizia pubblicata l'altra sera dall'*Italie*. La bomba scoppierà giovedì, giorno in cui sarà di ritorno in Firenze l'onorevole Lanza, il quale si reca appositamente a Torino per sottoporre alla firma reale i Decreti, i quali devono iniziare la più gigantesca lotta elettorale che siasi finora combattuta in Italia; e questa volta però lotta feconda e veramente costituzionale, perchè i diversi partiti dovranno per la prima volta atteggiarsi sulle proprie basi più naturali. Se il paese comprende l'importanza del-

la deliberazione, alla quale è chiamato a prendere parte nell' esercizio della più grande e nobile prerogativa che la libertà può accordare ad un popolo, certamente si aprirà dinanzi all' Italia un periodo di lotta veramente utile e feconda.

Mi si assicura che i ministri si separarono nell' ultimo Consiglio perfettamente d' accordo; alcuni giornali vanno insinuando che le proposte della Commissione sono reazionarie o per lo meno poco liberali; per conto mio non ne so nulla; ma parecchi degli uomini che si trovano nel Gabinetto mi sono una garanzia sufficiente per non credere a queste partigiane e sistematiche esagerazioni. Parecchi ministri hanno approfittato di questi due o tre giorni di calma per recarsi ai paesi nativi. L' on. Sella ha preso la via di Biella; e l' on. Lanza da Torino farà una breve gita a Casale. Si pretende che in questa occasione i due personaggi spiegheranno dinanzi ai loro elettori le idee principali che intendono propugnare.

Quest' abitudine inglese importata in Italia, non può che sodisfare gli amanti delle forme rappresentative, perchè questi quasi famigliari ritrovi, in cui si parla alla buona e si fa della politica in vesta da Camera, ma chiara e precisa, sono i più adatti ad infondere un energico indirizzo alla mente pubblica. Questi ministri fuggitivi ritorneranno però all' ovile nel corso della settimana.

Qui, tanto per cambiare, abbiamo avuto la piccola emozione d' una lieve scossa di terremoto ondulatorio; la scossa si ripetè due volte a brevi intervalli, ma bisogna dire che non fosse molto sensibile, perchè non tutti l' avvertirono e fu tra questi il vostro corrispondente, il quale fu molto meravigliato di trovarne la notizia sui giornali del mattino. Questi terremoti sembra vogliano compire l' opera di distruzione iniziata dalla guerra franco-germanica; un telegramma d' oggi annuncia, infatti, che due intiere Provincie di Grecia furono completamente distrutte. Speriamo che l' Italia se la cavi colla paura, tanto più che il recente terremoto di Calabria ha già provocato bastanti lutti.

È incominciato l' invio in congedo illimitato delle classi più anziane; credesi che prossimamente, oltre la classe del 1842 sarà congedata anche quella del 1843. Ad onta di questo apparente disarmo, continuano su scale abbastanza vaste, i preparativi del nostro Governo per quanto riguarda la provvista di viveri, di munizioni e principalmente di cavalli.

PS. I giornali di questa sera pubblicano un importantissimo documento; è la Nota indirizzata dall' on. Visconti-Venosta ai nostri ministri all' estero sull' occupazione di Roma. Il tempo mi manca per trattenermi su questo scritto, veramente notevole per elevatezza di stile e di concetto.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data del 30 ottobre:

Ieri è avvenuto un fatto che potrebbe porgere argomento a serie considerazioni. Una guardia municipale colse in contravvenzione un barocciaio in via S. Gallo, e voleva accompagnarlo al Municipio. Ma il barocciaio oppose vivissima resistenza, e si vide immediatamente appoggiato da una turba di popolo che inveiva contro l' agente municipale. La guardia tenne fermo ed inseguì il barocciaio fin oltre l' arco della Porta S. Gallo, malgrado i clamori e le minacce a cui era fatto segno. Giunta però all' arco, siccome la turba ingrossava e si faceva sempre più minacciosa, cercò rifugio in una bottega, dove forse avrebbe corso qualche serio pericolo se non fosse intervenuto un coraggioso bersagliere (soldato semplice) che arditamente prese la difesa del rappresentante dell'Autorità, e, presentatosi agli schiamazzatori rammentò loro, con un discorso pieno di buon senso, il rispetto dovuto alla legge. Ed aggiunse, a modo di conclusione, ch' egli, soldato di Vittorio Emanuele (son sue parole) non avrebbe permesso che la Guardia municipale fosse più a lungo insultata. Questo franco contegno fu appoggiato dalla presenza di due altri bersaglieri, che si unirono al loro compagno. Gli schiamazzatori, ch' erano assai numerosi, si allontanarono, e il barocciaio, giunto al Dazio, fu arrestato. Sappiamo che di questi fatti non si può far ricadere la colpa sulla popolazione fiorentina, ma soltanto sulla parte meno educata di essa; tuttavia crediamo che gioverebbe un buon esempio dato a tempo. Quanto alla guardia, al bersagliere ed ai suoi compagni, ci duole di non conoscerne i nomi, e speriamo che la loro bella condotta avrà ottenuta la lode dei loro superiori.

Alla *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna del 29 ottobre scrivono da Pratola Peligna:

La minaccia di estinzione della famiglia Santoro fu Raffaele, di Pratola Peligna, vociferata in seguito di detenzione di pericolosi grassatori esecutori del primo assassinio in persona del fu sig. Giovanni, la notte dell' undici novembre 1867, in contrada Campo di Fano, si compiva il 16 ottobre 1870, alle ore 7 circa di sera, in Pratola. Simone, fratello del fu Giovanni, accompagnato dal giovinetto Scarano Salvatore e da Notarmuzzi Raffaele, presso la sua casa, era accoltellato *maestrevolmente* nel cuore da un tal d' Alessandro Domenico, contadino. Ebbe tempo di testare; e testò per notaio.

L' assassino non potè ritrarsi in deserto ed oscuro vicolo dove agguatava la vittima; gli fu forza modificar piano fuggendo attraverso la piazza con l' arma impugnata — di che con le labbra ne avea tersa la lama, per error popolare, che il sangue dell' ucciso dia lena alla fuga — ma, inseguito con clamore dallo Scarano, fu da' patriotti circondato, e menato in caserma.

È universale convinzione che l' assassino agisse per mandato, non avendo mai avuta alcuna relazione con l' assassinato.

GERMANIA

La *Gazzetta di Spener* scrive: Che noi dobbiamo conservarci Metz, dopo gli avvenimenti di questa campagna, sarebbe pazzia il dubitarne e lo sconsigliarlo. Una fortezza che domina ambedue le sponde del fiume, che formerà la nostra futura frontiera, che diede al nemico una forte base di operazione, e un importante punto di manovra per la sua armata d' attacco, un campo trincerato, che occupò la metà del nostro esercito, e che rese necessaria per prenderlo una serie di battaglie pel corso di 80 giorni e sacrificii inestimabili, dobbiamo noi lasciarlo cadere di nuovo nelle mani del nemico? Dobbiamo far ciò in grazia di una teoria, di una specie di sentimentalismo, perchè, per abbracciare entro ai nostri confini Metz e le importanti posizioni del suo circondario, ci troviamo nella necessità di comprendere nel nostro Stato forse un 200,000 Francesi? Vogliamo forse, per amore della nazionalità, cedere alla Polonia i paesi della Vistola e il Granducato di Posnania, ovvero il Sundewitt alla Danimarca? L' esistenza dello Stato e il principio della propria conservazione vanno innanzi evidentemente a qualsivoglia dottrina, e perciò noi vogliamo Metz, anche se dobbiamo mangiarci 200,000 Francesi. E non esitiamo a dire che ce li trangugeremo, come abbiamo trangugiato i Polacchi nella Prussia occidentale e nella Posnania.

Anche un telegramma di Berlino ha già annunziato, che l' organo ufficiale del Governo prussiano, il *Monitore di Stato*, ha dichiarato esso pure che Metz dev' essere tenuto in mano dalla Germania, come baluardo di difesa.

Leggesi nella *Neue Freie Presse* in data del 29 ottobre:

Nella seduta di ieri del Magistrato di Monaco, il primo borgomastro dichiarò, che credeva opportuno di sospendere per ora l' illuminazione, e di differirla fino all' ingresso delle truppe tedesche a Parigi.

FRANCIA

Copia d' una lettera indirizzata dal comandante superiore di Verdun al generale maggiore de Gail, comandante le truppe prussiane dinanzi questa città.

Generale,

In risposta alla vostra onorata lettera d' oggi, ho l' onore d' informarvi che accetto con premura lo scambio dei prigionieri francesi.

Ho il rammirico di annunziare che i sotto-ufficiali Lüders del 96° reggimento; Krüger del 12° reggimento di dragoni; Augusto von der Hein del 56° reggimento di *Landwehr*, e il co. Hohenthal del 1° reggimento di dragoni della guardia, non si trovano fra i prigionieri che abbiamo a Verdun.

Ho l' onore d' inviarvi i prigionieri tedeschi con un parlamentario, a quattro ore, all' ingresso di Belleville.

Giusta il vostro desiderio, fo fotografare le tombe dei due ufficiali prussiani uccisi a Charny e vi farò pervenire, alla fine delle ostilità, le fotografie.

Generale, approfitto di questa lettera per manifestarvi il sentimento che penetra in me sulla maniera colla quale avete attaccato Verdun. Io aveva pensato sino ad oggi, che la guerra tra la Prussia e la Francia dovesse essere un duello fra due eserciti, ed era lungi dall' immaginare che abitanti inoffensivi, donne, fanciulli dovessero vedere le loro sostanze e la loro vita, così ingiustamente involte nella lotta. Se voi pensate, generale, che questa maniera d' operare dal canto vostro, ch' io mi asterrò dal qualificare, possa contribuire in che che sia ad affrettare la resa della piazza, voi siete in profondo errore, essendochè questa giornata non contribuirà, potete crederlo, se non ad aumentare in essi l' annegazione loro imposta dalla loro situazione e dal loro sentimento patriottico.

Nè la pioggia di bombe e di palle, nè le privazioni alle quali la Guardia nazionale e l' esercito possono essere esposti, non impediranno loro di fare il loro dovere sino all' ultimo momento. Il loro maggior desiderio sarebbe quello di misurarsi corpo a corpo colle truppe prussiane. Permettetemi di dirvi, generale, che noi vi attendiamo sulla breccia, e che speriamo che un giorno uscirete fuori dalle montagne che vi celano ai nostri colpi.

Ricevete, generate, ecc.

Il generale comandante superiore,
Barone GUÉRIN DE WALDERSBACH.

L' *Echo du Nord* riceve la copia del Numero del *Courrier de Verdun*, che venne recata da un messaggiero ai Mobili di Verdun di guarnigione a Montmedy. Ne togliamo quanto segue:

Verdun 15 ottobre.

« Col cuore straziato, ma coll' anima imperterrita e altera, registriamo la data delle giornate trascorse.

« I soldati del Re Guglielmo possono scrivere ne' loro bullettini degli eserciti, che Verdun è un cumulo di ruine, che una parte della città è bruciata; essi ne hanno il diritto dacchè ebbero la crudeltà di farlo; ma sulle nostre ruine, noi abbiamo il diritto di biasimare il loro contegno, e di farne appello al giudizio delle nazioni.

« Per cinquanta ore, la popolazione della nostra città sopportò, senza potere difendersi, uno di quei formidabili bombardamenti, che segnano una data indimenticabile nella storia.

« Questa spaventosa distruzione potè portare lo scompiglio nelle famiglie, ma il coraggio fu maggiore del danno. La nostra fortuna, il nostro commercio, le nostre industrie sono ruinate, ma il patriottismo è vincitore, e la nostra devozione è più strettamente congiunta alla bandiera della Francia.

« RENVÉ
« redattore del *Courrier de Verdun*. »

Leggesi nella *Basler Nachrichten* del 28 p.:

A questi giorni furono condotti a Besanzone e fucilati due individui ben conosciuti nei Vosgi, i quali avevano servito di guida alle truppe prussiane guadagnandosi 104 franchi al giorno, come prezzo del loro tradimento. L' uno era un ebreo di Rambervillers, un certo Giuseppe Samuel, e l' altro un maestro di scuola di Charmes. Entrambi conoscevano naturalmente a perfezione i sentieri del loro paese, e marciavano innanzi alle truppe armati di una scure. Con un martello, sul cui ferro stava scritto un A e un R, essi percuotevano gli alberi, dopo avervi praticato un taglio sulla corteccia, e per tal guisa indicavano al nemico la direzione della marcia: A (*Avancer*, avanzare), R (*Recul*, tornare indietro). I Prussiani non avevano quindi da guardare altro che questi tagli praticati sulle cortecce e le iniziali che vi erano impresse, per procedere sicuri del loro cammino. Dicesi, che coll' aiuto di questi due miserabili, i quali servivano al nemico sin dal principio della guerra, i Prussiani avessero guadagnato i passi dei Vosgi.

Il *Progrès* di Lione protesta contro l' idea d' un armistizio, perchè questo « riuscirebbe più vantaggioso ai Prussiani che alla Francia! » Si deve aggiungere però che il *Progrès*, scriveva in data del 27, quando non conosceva ancora la resa di Metz.

Leggesi nel *Progrès* di Lione del 27 p. p.:

L' esame della corrispondenza imperiale ha rivelato alcuni fatti piccanti. Tra i documenti relativi al 2 dicembre, uno termina così: « Ogni persona che si troverà in possesso di armi, sarà *fucilato*. » Invece dell' ultima parola ce n' era prima un' altra: *arrestato* o *imprigionato*. L' Imperatore di sua mano aveva scritto in calce al documento: la correzione *fucilato* è del sig. de Morny. »

Leggesi nella *Neue Freie Presse* in data del 29 ottobre:

Il generale Boyer, l' incaricato del maresciallo Bazaine, si sarebbe avvicinato all' Imperatrice pei progetti relativi alla guerra e alla pace, che dovevano essere presentati alla Prussia, ma esso avrebbe trovata migliore accoglienza di quella avuta in una precedente occasione dagl' inviati del conte di Bismarck. Quando erasi presentato un altro incaricato del cancelliere della Confederazione germanica del Nord, per proporre la pace, dichiarando, che il Re Guglielmo sarebbe disposto ad accontentarsi di 250,000 Francesi, compreso Strasburgo, l'Imperatrice rispose con grande fermezza, che, finchè il nemico si trovasse sul suolo francese, e finchè si trattasse della cessione di una parte, per quanto piccola, del territorio francese, essa si asterrebbe da qualsiasi trattativa. Gli avvenimenti dell' ultimo mese non recavano alcuna modificazione nei suoi propositi, e gli sforzi del generale Boyer su questo argomento, sono completamente falliti.

INGHILTERRA

Londra 26 ottobre.

Il Principe Napoleone indirizzò la lettera seguente al *Daily News*:

Londra 26 ottobre 1870.

« Signor Redattore,

« Leggo nel vostro Numero del 26 un articolo, nel quale voi menzionate il mio nome, attribuendomi un contegno affatto inesatto, al quale io do, per quanto mi concerne, una smentita formale. Io venni in Inghilterra per affari privati; *non vidi mai* il generale Bourbaki, partito innanzi al mio arrivo; *non vidi mai* il generale Boyer, la missione del quale io non conobbi se non mediante i giornali. Ecco la verità sulle mie relazioni con Chislehurst: io mi recai al mio arrivo, a presentare i miei omaggi rispettosi a mia cugina ed a suo figlio, e vi ritornai chiamato da un dispaccio telegrafico. Intorno a ciò che avvenne coll' Imperatrice, permettetemi di non intrattenerne il pubblico; coloro che mi conoscono sanno che le mie opinioni furono sempre leali e liberali. Ho la maggiore stima per l' illustre generale Bazaine, pel suo glorioso esercito così devoto alla Francia, come pure al suo giuramento, per la salvezza della quale mi sembrava che tutto esser dovesse tentato.

« Deploro che il vostro articolo, *autorizzato* non so da chi, mi costringa a rompere un silenzio ch' io voleva serbare. — Ricevete, signor Redattore, l' assicurazione dei miei sentimenti.

« NAPOLEONE (Girolamo). »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° novembre.

Comunicato. — Nelle Scuole serali, sette di Corso inferiore e due di superiore, alle quali provvede il Municipio, sono finora quasi 1000 gli alunni, e di questi ben 116 nella Scuola della Giudecca.

In quest' Isola i principali proprietarii di officina obbligano i loro lavoranti e garzoni a frequentarle.

I benemeriti, che dovrebbero venire da molti imitati, sono i signori Pivato fratelli, Brazzoduro Stefano, Cogo Alvise, Frollo Federico, Sola Sante, Mazier Giacomo, Berengo Gardin Francesco.

R. Scuola superiore di commercio. — Si prevengono gli aspiranti agli studii del corso 1870 71 che gli esami di *ammissione* comincieranno il giorno 5 novembre prossimo; e che dal giorno 10 avranno luogo gli esami di *riparazione* per coloro che abbian diritto a rifare o compire gli esami attinenti ai corsi dell' anno or finito, secondo l' art. 95 del Regolamento.

Si potrà verificare presso la Segreteria della Scuola il giorno e l' ora assegnati a ciascun esame.

Venezia 31 ottobre 1870.

Il direttore,
Fr. FERRARA.

Istituto Rubinato. — Nel giorno di domenica p. p. l' Istituto diretto da quell' egregio sacerdote che è il cav. Luigi Rubinato, primo nella nostra città che meritasse il patrocinio speciale della nostra Camera di commercio, celebrava con pompa solenne l' annuale distribuzione dei premii dinanzi ad un colto e numeroso uditorio ed a varie Autorità scolastiche. Il cav. Würtz, presedendo la cerimonia come rappresentante la Camera di commercio, distribuì agli alunni il guiderdone dovuto alle loro fatiche, confortandoli di nobili ed amorevoli parole. L' egregio prof. Crosara, il quale con quella versatilità d' ingegno che gli è propria non teme d' affrontare sicuramente le difficoltà de' temi più disparati, lesse un terso ed erudito discorso sull' utilità pratico-sociale delle scienze economiche, dimostrando coll' evidenza dei fatti e con logica stringente ed assennata di argomenti come l' economia politica e la statistica non vengano coltivate come dovrebbero essere, e come la falce straniera mieta ne' campi feraci delle nostre produzioni e delle nostre industrie, deplorando con fervide e generose parole che l' inerzia e l' apatia lascino qui da noi inaridire quelle provvide sorgenti, da cui alla nazione potrebbero ridondare gloria e vantaggio.

Ciò non può che riuscire di grande conforto, giacchè, guidato da simili docenti, l' Istituto Rubinato offre arra sicura di vita lunga, rigogliosa e feconda.

Campanile di San Paternian. — Su questo campanile, ora demolito, leggiamo in una corrispondenza da Venezia alla *Perseveranza*:

Intanto, si appronta il luogo, dove sarà posto il monumento Manin; cioè si allarga quel campiello di S. Paternian, di cui vi ho già parlato nell' ultima mia, con poca ammirazione, a dir vero, del concetto che presedette a quella scelta.

Contro di essa, per altro, non avrei mai creduto, che il campanile di cotesto campiello mi avrebbe procurato, tutto ad un tratto, poco ragionevoli alleati. Ve ne voglio dire, perchè se ne fece qui un grande scalpore, e perchè le insolenze, scagliate contro uomini onorandi a proposito di ciò, non vanno lasciate passare affatto sotto silenzio.

Gli uomini del campanile di San Paternian, amatori furibondi di qualunque cosa antica, che non avendo mezzi di difenderlo s' erano tenuti cheti finora, scesero ora in lizza, mostrando un passo di Flaminio Cornaro, vissuto nel secolo scorso, secondo il quale quella torretta sarebbe stata edificata nel 1000, e dovrebbe quindi essere gelosamente conservata. Il Cornaro, prima di tutto, non cita alcun documento in appoggio della sua asserzione. Egli medesimo, poi, soggiunge altro, che disfa l' argomentazione di cui vi parlo, e che, naturalmente, gli argomentatori lasciarono da parte. Scrive cioè, subito dopo, che nel 1105 un incendio distrusse non solo la chiesa di San Paternian, ma totalmente *(penitus)* tutta la parrocchia e buona parte della città *(ecclesiam cum universa paroecia penitus incendit, optimamque urbis partem horribili clade absumpsit)*. La chiesa ricostrutta *(e cineribus elevata)* fu di nuovo distrutta nel 1168 da nuovo incendio *(novo iterum infortunio consumpta fuit)*. Si dirà che il campanile può essersi conservato solo, di mezzo a tante rovine. Sia-pure; ma altri, con pari diritto, potrebbe fare un' induzione contraria.

Dopo ciò, sappiate che si tratta della più sconcia torre che si possa mai immaginare, a sei lati, bislaccamente disuguali, rozzissima, tozza e quasi cadente. In nessun tempo, a Venezia, si fabbricò in quel modo; in nessun tempo si giunse a tanta barbarie. Venezia, asilo di tutta la civiltà d' Occidente, ricostruiva nel 1000 la sua chiesa di San Marco, poneva i fondamenti della torre e lavorava o faceva lavorare da artefici bizantini la sua *Pala d' oro*. Se nel 1000 potè sorgere anche il campanile di San Paternian, ciò dimostra che nel 1000 vi furono delle teste balzane, e niente altro. Non ne abbiamo anche oggi? Con tutto l'*Ornato*, non vediamo sorgere anche adesso certi edifizii, che guai a noi, se dovessero render fede del nostro gusto architettonico agli avvenire?

Si persuadano, adunque, gli archeologi che non ebbero torto coloro, che, interrogati sull' importanza del campanile di San Paternian, risposero che il farlo sparire sarebbe *non già un' irriverenza, ma un omaggio al passato*.

Teatro Apollo. — Ieri sera, la brava compagnia drammatica diretta dal signor Luigi Bellotti-Bon, ha cominciato le sue recite colla *Serafina* di Sardou. La signora Tessero e la signora Campi; i sigg. Belli-Blanes, Cesare Rossi, Biagi, Salvatori, Bellotti-Bon furono applauditissimi. È sempre la Compagnia più completa che abbiamo in Italia.

Bullettino della Questura del 1.° novembre: — Venivano arrestati: per furto di biancheria in danno di E. N., la sua domestica R. E., d' anni 21, di Belluno; per un furto di un paio di stivalli e d' un mantello in danno di A. D. e A. L., l' ammonito e pregiudicato C. F. Tali oggetti vennero ricuperati.

Per violenze e maltratti verso la birraia C. R., in Calle del Dose a Castello, e per ingiurie agli agenti di P. S., venne pure proceduto all' arresto del macellaio E. C.

Questa mane, sull' albeggiare, manifestossi un incendio in un magazzino di stuoie, di proprietà di Vallini Pietro e Mangilli Giuseppe, alla Bragora, che fu però tosto spento, stante l' arrivo dei civici pompieri, di alcuni militari ed agenti di P. S. Il danno si fa risalire a circa L. 250 e vuolsi che l' incendio stesso avesse a svilupparsi in causa di un qualche zolfanello acceceso, inavvertitamente gettato in un finestrino di quel locale.

Venivano arrestati un disertore della leva 1844, ed un imputato di stupro violento, un autore di ferimento in rissa, e sei altri individui per vagabondaggio notturno, disordini commessi in istato di ubbriachezza, e per questua.

Ieri verso l' una pomeridiana, fu colpito da apoplessia, il marinaio D. A. G. mentre trovavasi a bordo di un brigantino ancorato nel bacino della Salute.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Pratesi Ferdinando, titolare di lingua italiana, storia e geografia alla 2.ª e 3.ª classe, e dei diritti e doveri dei cittadini alla classe 3.ª nella Scuola tecnica di Udine, trasferito in tale qualità presso la Scuola tecnica di Perugia;

Rossi Raffaele, id. id. di Perugia, id. id. di Udine;

De Benedictis Luigi, direttore della Scuola tecnica di Alessandria, id. presso la Scuola tecnica di S. Felice in Venezia.

Venezia 2 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 1° novembre.

I giornali giunti questa mattina ci hanno portata la Circolare dell' on. Visconti-Venosta agli agenti diplomatici all' estero, e la notizia che probabilmente il Re verrà entro questo mese in Roma. La Circolare è stata accolta con molto favore da coloro che si occupano più accuratamente di politica; e la notizia ha davvero confortato moltissimi, i quali, come già sapete, eransi abbandonati ad ogni sorta di pazzi timori. Non è mio cómpito scrivervi a lungo sul documento diplomatico che ora ha veduto la luce; ma credo che mi consentirete di dire ch' esso rivela sempre più, e sempre meglio, le intenzioni del Ministero, e, per la sua chiarezza come per l' elevatezza delle idee che vi si contengono, è un nuovo titolo di lode per l' onorevole ministro che vi ha apposto la sua firma, e che, se vere sono le informazioni che mi pervengono da Firenze, è così male giudicato tanto dagli amici quanto dagli avversarii.

Quanto alla venuta del Re, io non posso nascondervi che sarebbe il più bel fatto che potrebbe pel momento compiersi in Roma. Già nella mia passata lettera ho disapprovato l' impazienza dei Romani; ho detto francamente ch' essi hanno torto di dare soverchia importanza a fatti che in realtà non ne hanno, e di smarrirsi per cause di nulla; nondimeno, perchè codesta impazienza esiste, e va ogni dì più diffondendosi, mi pare che il Ministero farebbe egregiamente se cercasse di calmarla; molto più che, in fin dei conti, è molto naturale il desiderio dei Romani di accogliere Vittorio Emanuele nella loro città. Capisco anch' io ch' è atto di generosità usare riguardi al Pontefice, e che Vittorio Emanuele ha secondato i suoi più nobili istinti differendo per tanto tempo la sua venuta fra noi; ma capisco anche più ed anche meglio, che oramai egli ha più che sodisfatto ai doveri di cortesia, e che, come nessuno potrebbe ragionevolmente lagnarsi della sua venuta in Roma, sopra altri cadrebbe la responsabilità di qualche spiacevole conseguenza che questo fatto potrebbe avere.

In somma, se la voce corsa sarà confermata, se Vittorio Emanuele verrà in Roma entro novembre, quell' ombra di malumore che adesso è diffusa per la città, dileguerassi intieramente, ed i Romani, pieni di fiducia, cominceranno davvero a fare quanto sta in loro per riceverlo degnamente nella capitale del Regno.

Mi duole di dovervi dire che anche oggi corrono voci assai inquietanti intorno ai propositi del partito reazionario. Io le credo molto esagerate; nondimeno, ai particolari che mi furono forniti, debbo concludere che un fondamento di verità vi debb' essere. Si parla nientemeno che di una dimostrazione, forse armata mano, che si prepara per uno dei prossimi giorni. Si dice anzi che si fanno arrolamenti e distribuisconsi molti denari; si aggiunge da ultimo, che mai, dopo il 20 settembre, non si videro attorno tanti ex gendarmi e tanti caccialepri. Di più, sia pregiudizio o realtà, si afferma che i più famigerati campioni del sanfedismo, si mostrano da per tutto animati da un' insolita gaiezza.

Ripeto che, a parer mio, in tutto quello che si dice havvi una grande esagerazione; nondimeno è bene che il Governo stia in guardia per non essere colto alla sprovveduta. In tutti i paesi ed in tutti i partiti si trovano dei capi matti, capaci delle più stolte imprese; non farebbe quindi meraviglia che anche in Roma si volesse promuovere qualche disordine, o coll' intendimento di allontanarne i forestieri, o con quello di diffondere il terrore nelle classi meno colte e più timide.

La lotta elettorale, sebbene sia per ora ristretta alle elezioni amministrative, va prendendo una miglior piega di quella che pareva dovesse avere nei primi giorni. Sebbene il partito r[illegible] cerchi di fare il più gran rumore, e si giovi meravigliosamente delle piccole difficoltà giornaliere, sono ben pochi coloro che si mostrano disposti a seguirlo. Dallo sdegno che trapela in ogni riga dei giornali scarlatti, si scorge quanto scarse siano le speranze di questo partito; io poi posso dirvi che alle molte e varie riunioni che [illegible] in ogni quartiere, pochi vanno, e tra i pochi più dissentono dalle opinioni dei capoccia. Quanto alle elezioni politiche, se è vero, come pare, che Roma avrà due altri collegii, una delle principali difficoltà è quasi appianata, giacchè si[illegible] meno i candidati buoni che debbono ritirarsi. In somma, l' esito della lotta sarà favorevole alle idee moderate; e lo sarà tanto più, notate questo, ove il Ministero dia qualche segno di v[illegible] o induca il Re a recarsi davvero in Roma.

Leggo nei fogli clericali che i Musei del Vaticano sono stati aperti in grazia d' uno speciale favore del Papa, e che il generale La Marmora vi è andato dopo avere ricevuto il permesso di Sua Santità. È bene che sappiate che quei Musei sono proprietà dello Stato, e saranno sempre mantenuti col bilancio dello Stato, e che il generale La Marmora, andando a visitarli, accompagnato dai consiglieri di Luogotenenza, ha inteso di fare atto di autorità e non altro. I giornali clericali possono dire ciò che vogliono su questo, come già si ostinano a ripetere che il Papa è prigioniero; ma la verità è quella ch' io vi ho riferito.

Questa sera si aprono le nuove sale del Circolo Bernini, di cui sono principalmente soci commercianti di Roma e gli esercenti professioni liberali. L' inaugurazione avrà luogo con qualche solennità. È stato invitato anche il generale La Marmora e questi ha promesso di andarvi. Ve ne scriverò qualche cosa domani.

L' *Opinione* scrive in data del 1.° novembre:

Il presidente del Consiglio è partito ieri sera, 31, col convoglio delle ore 10 40, per Casale.

Giovedì sarà ricevuto da S. M. il Re per relazione.

Speriamo che si fisserà il giorno dell' ingresso del Re in Roma.

E più oltre:

Il cav. Alberto Blanc è ritornato a Firenze da Ciamberì, ove erasi recato a visitar la sua famiglia.

Egli lascia fra pochi giorni il Segretariato generale degli affari esteri per andare ad assumere il suo posto di ministro plenipotenziario a Madrid.

Gli succederà nel Segretariato generale il comm. Artom, dopo che sarà andato a Carlsruhe a presentare al Granduca di Baden le lettere di congedo.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

La Giunta di Roma, volendo attestare al cav. Blanc il suo gradimento e le sue simpatie per la parte che prese alle cose di quella città mentre vi è stato per incarico del ministro degli affari esteri, gli ha fatto l' onore di conferirgli la cittadinanza romana.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 1.° novembre:

La Nota dell' on. Visconti Venosta, con cui si dava notizia del plebiscito avvenuto nelle Provincie romane e delle conseguenti deliberazioni del Governo, è stata accolta assai favorevolmente da più d' una delle principali Potenze di Europa.

Crediamo di potere affermare che varii Gabinetti hanno incaricato i loro rappresentanti di esprimere al nostro la loro piena fiducia che la questione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato sarà risoluta in modo da assicurare l' indipendenza del Pontefice e la tranquillità delle coscienze cattoliche.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 31 ottobre:

Il Ministero ha definitivamente abbandonato il pensiero di discutere e di far discutere la famosa questione se il palazzo del Quirinale appartenga al Papa come capo della cattolicità, o come sovrano temporale.

Cotesto palazzo rimarrà fra le residenze papali, e otterrà come le altre il privilegio della extraterritorialità.

Per il caso in cui S. M. il Re effettuasse la gita, che i Romani affrettano coi loro voti, sarebbe stato scelto come dimora del Re il palazzo Barberini.

L' *Indépendance Italienne* dice che il Parlamento si riunirà il 10 dicembre.

Il Bollettino N. 84 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell' ufficialità dell' esercito, annunzia che il sig. Lobbia cav. Cristiano, maggiore di stato maggiore, con R. Decreto del 27 ottobre fu dispensato dal servizio a datare da quel giorno stesso, in seguito a volontaria dimissione.

Si ha da Torino 31: A datare da oggi il servizio della ferrovia Fell sul Moncenisio è completamente riattivato.

Dalla *Lombardia* togliamo quanto appresso:

Ieri era a Milano l' onor. deputato Cucchi, il quale è partito per la Francia, onde raggiungere Garibaldi.

In questi giorni molti giovanetti poi abbandonarono le loro famiglie per recarsi essi pure in Francia.

Fu dato ordine rigoroso alle Autorità del confine di rimandarli alle loro case.

Leggesi a questo proposito nel *Secolo* di Milano, in data del 1.° novembre:

Un giornale cittadino, annunciando la partenza dell' on. Cucchi per la Francia, vorrebbe far supporre ch' egli vi sia andato per unirsi ai volontarii italiani, i quali, seguendo l' esempio del generale Garibaldi, hanno offerto i loro servigi alla Francia. Questa supposizione è totalmente infondata. È bensì vero che l' on. Cucchi si è recato al quartier generale di Garibaldi, ma lo scopo della sua gita, noi possiamo assicurarlo, fu quello di assicurarsi *de visu* dello stato delle cose di quel paese, per riferirne quindi agli amici. E per meglio conoscere l' attuale situazione politico-militare, recherassi altresì alla sede della delegazione del Governo della difesa nazionale, com' erasi recato per l' identico scopo, alcune settimane fa, al campo prussiano, ov' ebbe più di un colloquio col conte Bismarck.

Il signor de Résie ha abbandonato l'ufficio di direttore delle Ferrovie romane.

È una notizia che togliamo dalla *Riforma.*

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 30 ottobre:

Veniamo assicurati ch'è giunta a Firenze una lettera di Garibaldi, assai viva nella forma, e relativa alla dichiarazione della *Gazzetta Ufficiale* che quanti hanno preso le armi per la Francia hanno perduta la cittadinanza italiana.

Dietro consiglio degli amici, il destinatario della lettera avrebbe deciso di non pubblicarla.

Il *Romano* scrive in data del 30 ottobre:

Ieri l'ambasciatore d'Austria si recò tre volte al Vaticano. A che?

Il *Semaphore* di Marsiglia ci giunse oggi, listato in nero per la capitolazione di Metz. Ecco come questo giornale descrive l'impressione destata a Marsiglia da quella notizia:

« L'annuncio della capitolazione di Metz ha immerso, sabato sera (29 ottobre) la nostra città nella costernazione. Voci sinistre erano corse tutta la giornata alla Borsa e negli Stabilimenti pubblici. Viaggiatori giunti dalla Svizzera dicevano di aver visto sulle mura di Ginevra affissi che annunciavano la resa di Bazaine, ma siccome l'Amministrazione locale conservava il silenzio, non si voleva credere a questo fatale avvenimento, tanto più che un dispaccio venduto sulla pubblica strada lo smentiva formalmente. Per isventura, la sera, un proclama del Prefetto delle Bocche del Rodano, riproducendo il testo d'un telegramma del sig. Gambetta, faceva intravvedere la triste verità; la defezione di Bazaine vi era chiaramente indicata e il pubblico numeroso che si affollava intorno all'avviso del Prefetto, non dissimulava le sue angoscie patriottiche. Da ogni gruppo, nel quale ci mischiavamo uscivano lagni amari, e ognuno chiedeva a sè stesso con dolore quali ragioni avrebbero potuto spingere un maresciallo, del quale la Francia ammirava il valore, a consegnare al nemico una città così forte, piena di uomini e munizioni.

« La sorpresa era tanto più dolorosa, perchè il dì prima i dispacci del Nord davano a proposito di Bazaine le migliori informazioni, ci parlavano delle sortite sempre fortunate e delle perdite enormi ch'esso faceva subire, ogni volta, al nemico.

« Noi sappiamo ora, dopo il proclama del Governo di Tours, come si dee interpretare la notizia d'un simile disastro; ci ripugnava in primo luogo di credere ad un tradimento, ma dopo le spiegazioni ufficiali quale dubbio può sussistere sulla condotta dell'antico eroe del Messico? Se si comprende e si spiega la resa di Strasburgo bombardato, rovinato, distrutto dal fuoco del nemico, non si spiega la resa di Metz, città inespugnabile, formidabilmente fortificata e che conteneva, oltre una guarnigione di primo ordine, più di cento mila soldati, agguerriti, disciplinati e benissimo armati.

« Alcuni giornali stranieri danno ad intendere che mancavano i viveri, e che Bazaine ha dovuto arrendersi per risparmiare ai soldati gli orrori della fame.

« Possano i particolari, che non dovranno mancare confermare questi apprezzamenti. Noi ce lo auguriamo, senza sperarlo; sarebbe per la coscienza pubblica sdegnata un immenso sollievo, e l'implacabile storia non avrebbe da ricordare più tardi questo misfatto inaudito d'un soldato francese, d'un maresciallo, abbastanza dimentico dei suoi doveri, abbastanza colpevole in mezzo ai disastri della patria, per consegnare ai Prussiani una città ch'era la chiave della difesa nazionale. »

Lo stesso giornale pubblica poi il proclama del prefetto delle Bocche del Rodano, signor Delpech, il quale, dopo aver riferito il primo proclama di Gambetta, che ci fu integralmente trasmesso dal telegrafo, conchiude così:

« Se Metz si è arresa, se Bazaine ha tradito, se una nuova vergogna colpisce la Francia, se un nuovo disastro viene ad ingrandire l'abisso, che l'Impero ha aperto sotto i nostri piedi, ci resta abbastanza patriottismo, abbastanza abnegazione energica per coprire tutte le viltà, per cicatrizzare tutte le ferite.

« La guerra ad oltranza, la lotta senza mercè e senza tregua; ecco ciò che ci occorre, ecco ciò che vogliamo.

« Indietro le vili debolezze, lungi da noi i cuori ammolliti.

« Il timore non esiste per chi ha la volontà di morire.

« Giuriamo tutti di morire piuttosto che arrenderci. Giuriamo, che, noi vivi, una pace vergognosa non sarà conchiusa. Giuriamo di non deporre le armi sinchè non abbiamo salvato la patria e la Repubblica. »

Il *Progrès* di Lione ci descrive la città sotto l'emozione della stessa notizia, ma però la notizia non era ancora sicura. E s'intende che il *Progrès* scriveva in data del 30. Esso dice: « Il patriottismo è piuttosto eccitato che abbattuto da questa notizia, soggetta del resto a cauzione. Si dice: Se Bazaine è un traditore, val meglio che si sia dichiarato ora che più tardi. Gli imperialisti defezioneranno gli uni dopo gli altri; ma resteranno i repubblicani per difendere la patria; questi non tradiranno. »

Ci mancarono oggi i giornali di Tours. La *Liberté* di Bordeaux, giunta colla data del 30 e colle notizie del 29, non sa nulla della capitolazione. Essa ha anzi il seguente articolo col titolo: *Un messaggere di Bazaine:*

« Finalmente il Governo ha notizie da Metz, notizie sicure, ufficiali e particolareggiate!

« Il maresciallo Bazaine ha incaricato uno dei suoi ufficiali di messaggi importanti pel Governo, e questo ufficiale, valoroso e singolarmente abile, ha saputo passare le linee prussiane e arrivare a Tours!

« Le informazioni date dal messaggiero del maresciallo Bazaine sono di natura tale da *confortarci nella speranza che l'esercito di Metz ispira alla Francia.* »

Queste notizie sono riportate dalla *Liberté* colla data di Tours 28, il giorno dopo la resa di Metz. Ecco come sino all'ultimo momento si è ingannata la Francia.

Ecco il proclama del Governo della difesa nazionale che ci fu già comunicato dal telegrafo:

Francesi!

Innalzate le vostre anime e le vostre risoluzioni all'altezza dei formidabili pericoli che si scatenano contro la patria. Dipende ancora da voi lo stancare l'avversa fortuna e mostrare all'universo che cosa è un gran popolo che non vuole perire, e il cui coraggio si esalta in mezzo alle stesse catastrofi.

Metz ha capitolato!

Un generale sul quale la Francia faceva assegnamento, anche dopo il Messico, ha sottratto alla patria in pericolo più che centomila de' suoi difensori.

Il maresciallo Bazaine ha tradito. Egli si fece l'agente dell'uomo di Sedan, il complice dell'invasore, e con vitupero dell'onore dell'esercito alla sua custodia affidato, abbandonò al nemico, senza pure tentare uno sforzo supremo, cento e venti mila combattenti, venti mila feriti, i fucili, i cannoni, le bandiere e il più forte arnese della Francia, Metz, vergine sino a lui di sozzure straniere. Delitto tale sorpassa ogni castigo della giustizia. Ed ora, Francesi, misurate la profondità dell'abisso nel quale v'ha precipitati l'Impero. Vent'anni la Francia subì quel potere corruttore, che inaridiva in essa tutte le sorgenti delle grandezze e della vita. L'esercito della Francia, spogliato del suo carattere nazionale, divenuto, senza saperlo, uno stromento di regno e di servitù, è inghiottito, malgrado l'eroismo dei soldati, dal tradimento dei capi. Nei disastri della patria, in meno di due mesi, duecento venticinque mila uomini vennero abbandonati al nemico, sinistro epilogo del colpo di mano militare di dicembre.

È tempo di riaverci, o cittadini; e sotto l'usbergo della Repubblica, che noi siamo ben fermi di non lasciar capitolare, nè al di dentro nè al di fuori, attingere nell'estremità stessa delle nostre sventure il ringiovanimento della nostra moralità e della nostra virilità politica e sociale; e, quale pur sia la grandezza del disastro, esso non ci trovi nè costernati, nè esitanti. Noi siamo pronti agli ultimi sacrificii, e, rimpetto a nemici in ogni maniera favoreggiati, noi giuriamo di non renderci mai, sinchè rimanga un pollice di terreno sacro sotto le nostre piante. Noi terremo ferma la gloriosa bandiera della rivoluzione francese. La nostra causa è quella della giustizia e del diritto. L'Europa lo vede, l'Europa lo sente,

Incontro a tante sventure immeritate, spontaneamente, senza aver ricevuto da noi nè invito nè adesione, essa si è commossa e si agita. Non illusioni, non lasciamoci affievolire, snervare; e proviamo coll'opera che vogliamo, che possiamo tener alto di per noi stessi l'onore, l'indipendenza, l'integrità, tutto ciò che fa libera e altera la patria.

Viva la Francia!

Viva la Repubblica una e indivisibile!

I membri del Governo.

Ad. CREMIEUX; Al. GLAIS-BIZOIN;

L. GAMBETTA.

Marsiglia il 30 ottobre 1870.

Per copia conforme

Il Prefetto delle Bocche del Rodano

L. DELPECH.

La *Liberté* ha in data di Brusselles 23:

Il gen. Boyer è stato positivamente qui parecchie ore, tornando da Versailles, ma si è astenuto di andare a far visita al rappresentante della Repubblica francese, sig. Tachard. Questa astensione vivamente commentata, ha sorpreso tutti.

Una lettera del conte Bismarck a sua moglie dice: « Il bombardamento comincierà quanto prima; la capitale (Berlino) non può ripromettersi la presa di Parigi prima del 15 novembre.

Telegrammi.

***Firenze** 30 ottobre.*

Il Governo italiano avrebbe risposto con un rifiuto alla domanda fattagli dall'inviato della Germania settentrionale: se l'Italia sarebbe disposta di accordare quale soggiorno all'Imperatore Napoleone l'isola d'Elba, dopo la conchiusione della pace. Il sig. Visconti Venosta si sarebbe espresso nel senso, che il Governo italiano non potrebbe certo meritarsi la gratitudine dell'Europa, se, accogliendo l'Imperatore Napoleone nell'isola d'Elba, aiutasse a formarsi un focolare di cospirazione, che potrebbe essere pericoloso così per la Francia, come per l'Italia. Il Governo italiano allora soltanto si deciderebbe a sodisfare il desiderio della Prussia quando tutte le Potenze neutrali indicassero l'isola d'Elba quale adattato soggiorno per l'Imperatore. Il Governo italiano rifiutò decisamente una completa cessione dell'isola a favore di Napoleone.

***Firenze** 30 ottobre di sera.*

In questi circoli diplomatici, la capitolazione di Metz recò poca sorpresa; ma piuttosto questo avvenimento dà origine ad una gran confusione nel giudicare la nuova situazione della Francia; qui si nutrono poche speranze di una sollecita conclusione della pace.

Negli alti circoli si considera come una voce falsa il passaggio di Napoleone nell'isola d'Elba. Assicurasi pure, che Thiers abbia conseguito dal Re Guglielmo il salvacondotto per Parigi, in seguito a personale richiesta dell'Imperatore di Russia.

***Berlino** 30 ottobre.*

Qui è diffusa la voce, che Thiers, nell'abboccamento avuto ieri col conte Bismarck a Versailles, gli abbia chiesto se egli sarebbe ancora disposto alla conclusione di un armistizio di venti giorni, rinunciando all'ingresso in Parigi e lasciando libere quattro linee della strada ferrata di Parigi, a condizione che il Monte Valeriano fosse consegnato alle truppe prussiane. La contro-concessione consisterebbe in ciò, che il Governo della difesa nazionale assumerebbe l'obbligo di raccomandare alla Costituente, immediatamente convocata, il pagamento di una contribuzione di guerra di duemila milioni, e la cessione di un territorio di confine francese.

Il conte Bismarck avrebbe dichiarato, che, quando alla clausola relativa alla cessione del territorio fosse tolto il suo carattere vago e indeterminato, egli sperava di conseguire l'adesione del Re; ma che raccomandava a Thiers di assicurarsi prima dell'adesione del Governo di Parigi. Dopo ciò Thiers ritornò a Parigi.

***Berlino** 30 ottobre.*

Oggi venne spedito un parlamentario a Parigi per annunciare la capitolazione di Metz, e fare l'ultima intimazione di resa.

Trochu rifiutò la resa, e il bombardamento incomincierà lunedì.

***Berlino** 30 ottobre.*

(Notizie ufficiali militari.) — Alla Regina Augusta in Homburgo, 29 ottobre.

Il grande avvenimento, in forza del quale le due armate nemiche, che in luglio ci stavano a fronte, si trovano ora prigioniere, m'indusse a nominare ieri marescialli i due comandanti dei nostri eserciti: Federico e Federico Carlo. È il primo caso nella nostra famiglia.

GUGLIELMO.

***Berlino** 30 ottobre.*

Il generale Blumenthal sarà nominato barone. Questa mattina vi fu solennità nella cattedrale, con *Tedeum* e predica. Il secondo Corpo d'armata è in marcia verso Parigi. Il Principe Federico Carlo gli terrà dietro domani. L'ex Prefetto di polizia, Pietri, è arrivato ieri a Wilhelmshöhe.

***Berlino** 30 ottobre.*

Tutti i Principi tedeschi, eccettuato il Re Giovanni, assisteranno all'ingresso in Parigi. Un telegramma della Borsa annunzia una sollevazione di parecchi sobborghi di Parigi; cominciano già a manifestarsi gl'indizii della carestia. Turbe di parecchie centinaia di donne e di fanciulli si riversano sui campi presso Armeil, per raccogliere patate. Gli avamposti minacciarono di far fuoco, se non si ritiravano. Fu loro risposto: « Ebbene, tirate! Vogliamo morire di una palla, piuttosto che di fame. »

***Berlino** 30 ottobre.*

Dal quartiere generale prussiano fu mandata un'ultima intimazione alla città di Parigi. Thiers ebbe ieri a Versailles una conferenza con Bismarck.

***Berlino** 31 ottobre.*

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* reca un dispaccio di lord Granville diretto all'ambasciatore inglese lord Loftus, che, prendendo le mosse dalla dichiarazione del conte Bismarck, che il prolungamento della lotta davanti a Parigi cagionerebbe l'eccidio di 100,000 uomini, i quali morrebbero di fame, espone i passi fatti dall'Inghilterra a favore dell'armistizio, della convocazione della Costituente e della conclusione della pace. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* soggiunge: Anche adesso il Re è disposto ad aderire ad un armistizio, affinchè si proceda alle elezioni della Costituente, che noi desideriamo non meno del popolo francese, e che siamo pronti ad agevolare in qualche modo conciliabile colle condizioni di guerra; ma appunto perchè la desideriamo noi. il Governo della difesa nazionale non la vuole, e quindi altro non ci rimane, che conquistare colla forza delle armi una pace che ci convenga, qualunque ne sia il risultato per Parigi.

***Amburgo** 29 ottobre.*

La *Börsenhalle* di Amburgo scrive: Ai 21 corr. il generale Coffinières dichiarò al maresciallo Bazaine, che non poteva più a lungo somministrare proviande della fortezza alla sua armata. Il maresciallo Bazaine permise allora la diserzione, ma i disertori furono rimandati. Per risparmiare un inutile spargimento di sangue, si è rinunciato all'idea di fare una sortita allo scopo di farsi fare prigionieri in massa. La sera del 21 comparve il primo parlamentario nel quartiere generale prussiano. Ai 24 ebbe luogo un abboccamento fra il generale Changarnier e il Principe Federico Carlo, e ai 25 un'altra intervista nel Castello di Frescaty fra Bazaine e il plenipotenziario tedesco, la quale però non ebbe risultato. Ai 26 seguì la capitolazione. La massima parte del Corpo d'assedio viene diretta verso Parigi.

***Amburgo** 30 ottobre.*

Corre voce, che 20,000 prigionieri siano diretti da Metz verso i Ducati dell'Elba.

***Amburgo** 31 ottobre*

Abbiamo notizie ufficiali, che nella ricognizione fatta dalla squadra a Cuxhaven, da ieri mattina fino a ieri sera non si è veduta nessuna nave nemica, e nessuna ne videro le navi mercantili ultimamente arrivate.

***Monaco** 30 ottobre.*

Quando il Re di Prussia comunicò per telegrafo al Re di Baviera la notizia della capitolazione di Metz quest'ultimo, nell'atto di congratularsene, espresse la speranza, che i posteri al Re di Prussia imporranno il nome di Gugliemo il Vittorioso.

***Lilla** 30 ottobre.*

Thiers giunse a Parigi la notte dal 28 al 29, ed ebbe subito una conferenza con Favre, Trochu, Arago e Ferry.

***Brusselles** 29 ottobre.*

L'*Indépendance belge* scrive: Siamo in grado di smentire categoricamente la notizia, che ai 25 ottobre abbiano avuto luogo lotte a Parigi. Da un personaggio, che la mattina del 27 abbandonò Parigi col mezzo di un pallone, siamo informati, che non solo non avvenne alcun disordine nè nel giorno indicato nè in alcun'altra giornata, ma che anzi regna la maggiore concordia fra tutte le classi della popolazione.

***Brusselles** 29 ottobre.*

L'*Indépendance belge* riferisce, che in Savoia ci sono maneggi a favore del Governo imperiale; e che si fecero tentativi per difficultare la difesa del paese, coll'impedire alle reclute e alla Guardia mobile di recarsi sotto le bandiere.

***Brusselles** 29 ottobre.*

La *France* annunzia da Parigi: Si è costituita una Società di assicurazioni contro i danni eventuali del bombardamento, alla quale si paga una tassa fino al tre per cento a seconda della situazione dell'oggetto da assicurarsi.

***Brusselles** 30 ottobre.*

Secondo notizie da Marsiglia, Esquiros eseguì finalmente la deliberazione del Governo, e abolì la sospensione della *Gazette du Midi.*

***Londra** 29 ottobre.*

Gli Orleanisti in Francia devono avere l'intenzione di mettere il Duca d'Aumale alla testa della Repubblica. I giornali di Londra credono che la capitolazione di Metz non affretti la pace.

***Londra** 31 ottobre.*

Un dispaccio di lord Granville del 21 ottobre, in risposta ad una Nota di Bernstorff dell'8 ottobre, difende la politica di neutralità dell'Inghilterra, come affatto conforme al diritto internazionale e ad ogni precedente. L'esportazione delle armi, che il Governo inglese tenne d'occhio con tutto il vigore, fu minore che l'esportazione dagli Stati Uniti, contro i quali la Germania non mosse lagnanza, e l'ordinazione di 40,000 fucili fatta da Palikao in Inghilterra non fu mai eseguita.

La vendita poi fatta al Governo francese delle navi inglesi *Hypatia* e *Horseman* ebbe luogo prima che passasse il nuovo *Foreign-Enlistment-Act*, sicchè ai venditori non si poteva fare processo. Da ultimo lord Granville manifesta la speranza, che quanto prima sia tolta questa unica differenza fra la Gran Brettagna e la Germania. Il Governo inglese non è geloso dell'unità della Germania, che anzi la considera come uno scopo sublime e degno di quella nazione.

***Vienna** 31 ottobre.*

Il maggior numero dei giornali dice essere premature le voci di una crisi ministeriale relativa al Gabinetto Potocki.

***Pest** 31 ottobre.*

Si passa alla discussione della proposta Simonyi.

Ernesto Simonyi motiva la sua proposta con un discorso piuttosto lungo. Egli vuole una politica di pace, ma crede necessario che la Camera si pronuncii in una questione così importante. Questa non deve essere una dimostrazione contro il Governo; chè anzi egli desidera di rassodarlo nella sua politica di pace. Ma nell'interesse dell'umanità non si può rimanere freddi spettatori di una lotta di giganti.

Il *ministro, presidente co. Giulio Andrassy,* dice: Ebbi due volte occasione di esporre a questa Camera la politica, da cui il Governo si lascia guidare negli affari esterni. La prima volta fu prima dello scoppio della guerra attuale, la seconda durante la guerra. Tutte e due le volte dichiarai che il Governo fa quanto sta in lui per impedire la guerra, e che, dacchè la guerra è scoppiata, persisterà nella più stretta neutralità; questa politica fu approvata dalla grande maggioranza di questa Camera. *(Grida dall'estrema sinistra:* Da tutta la Camera!) Ho dichiarato che malgrado questa stretta neutralità il Governo non trascurerà di porre la Monarchia in istato di difesa, per assicurarla contro ogni pericolo, senza però occasionare alcuna provocazione verso nessun vicino; questa politica il Governo l'ha seguita fino al giorno d'oggi. La stretta neutralità non esclude però che si diano buoni consigli ad una delle Potenze belligeranti, ma affinchè tali consigli siano efficaci, bisogna che siano dati con pari benevolenza ad ambedue le Potenze belligeranti, ed è ciò che la proposta di Simonyi esclude. Quando si raccomanda al Governo la neutralità, allora non si può esigere da lui l'intervento, perchè queste sono cose che non si possono conciliare. Se la neutralità fosse rotta da qualche altra parte, allora anche l'Impero austro-ungarico farebbe uso di tutta la sua forza finora mantenuta illesa. Il nostro paese mantenne finora la politica della neutralità in faccia agli orrori della guerra, e non ci sarebbe nessun motivo per deviare da questa linea di condotta. *(Applausi generali: tutta la Camera, eccetto la sinistra, si pronuncia contro la discussione della proposta.)*

***Washington** 29 ottobre.*

I democratici riportarono completa vittoria nella Virginia occidentale. Oggi ha luogo la conferenza per ristabilire una pace permanente fra la Spagna e il Chilì.

***Pekino** [illegible]*

Un decreto ordina che siano immediatamente giustiziati venti Cinesi a Tientsin. Due magistrati furono esiliati.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 31. — Austriache 213 3|4; Lombarde 91 3|4; mobiliare 138 3|4, rendita italiana 55 1|8.

Tours 31 ottobre. — Un dispaccio ministeriale in data Chaumont 30 reca che Gilles e il colonnello Charles, partiti in pallone da Parigi, sono giunti a Chaumont con dispacci contenenti buone notizie di Parigi.

Tours 31 ottobre. — Ordine del giorno di Bourbaki in data di Lilla 29, in occasione della capitolazione di Metz: « Il mio còmpito sarebbe superiore alle mie forze se non fossi sostenuto dai sentimenti che vi animano. Tutti i miei sforzi tendono a creare al più presto possibile un Corpo d'armata mobile, che, provvisto del materiale di guerra, possa tenere la campagna, e recarsi facilmente in soccorso delle piazze forti.

« Le mie forze e la mia vita appartengono all'opera comune cui il Governo della difesa nazionale attende insieme a noi. Occorre che la concordia e la fiducia regnino fra noi; potete calcolare nel più energico e assoluto mio concorso; io calcolo sul vostro coraggio, e patriottismo. »

Tours 31 ottobre — Il *Moniteur* pubblica molti dispacci indirizzati alla Delegazione dai prefetti, e sottoprefetti che esprimono unanimemente lo sdegno per la capitolazione di Metz, e l'energica decisione di resistere ad oltranza per la salvezza e l'onore della Francia.

Schlestadt 1.º novembre. — Non essendo stata avvertita dell'aggiornamento delle elezioni alla Costituente, la città nominò quasi ad unanimità i membri del Governo della difesa nazionale e i candidati democratici.

Marsiglia 30 ottobre. — In occasione della resa di Metz vi fu una dimostrazione patriottica. Costernazione generale.

Beaune 30 ottobre. — Digione fu occupata da 10,000 a 12,000 Prussiani con artiglieria, dopo un combattimento nei sobborghi, durato dalle 9 del mattino sino alle 4 1|2 pom. Avendo il nemico incominciato a bombardare la città, il comandante militare, essendo impossibile opporre resistenza efficace, ordinò la ritirata.

Versailles 30 ottobre. (Ufficiale.) — L'armata della Mosa annunzia che il 28 ottobre il nemico fugò l'avanguardia prussiana da Bourget a levante di St. Denis, e solo verso sera si seppe che il nemico aveva occupato le posizioni con grandi forze il 30 ottobre, la 2.a Divisione d'infanteria della Guardia andò ad attaccarlo, e dopo splendido combattimento lo respinse dalla posizione fortificata. Finora facemmo prigionieri oltre 20 ufficiali e 1200 uomini.

Vienna 31. — Mobiliare 255 60; lombarde 168 10; austriache 389; Banca nazionale 715; napoleoni 9.83; cambio Londra 122; rendita austriaca 67.

Madrid 30 ottobre. — Domani apertura delle Cortes. La sinistra presenterà probabilmente una proposta di biasimo contro il Governo. Assicurasi che la candidatura del Duca di Aosta si presenterà ufficialmente al principio della settimana.

Firenze 1 novembre. — Assicurasi che il Duca d'Aosta sia disposto ad accettare la candidatura spagnuola, se la votazione delle Cortes dimostrerà che tale è la volontà della nazione.

Tours 31 ottobre. — Un dispaccio prussiano da Versailles 31 dice: I Francesi scacciarono gli avamposti prussiani da Bourget, occupandola e fortificandola. I Prussiani ne li scacciarono il 30 ottobre dopo un vivo combattimento.

Il nuovo giornale di Versailles predice che la visita di Thiers non riuscirà. Le carte sequestrate nel Castello di Sucy compromettono molte persone, compresi parecchi diplomatici della Germania del Sud. Confermasi che i Prussiani sono stati respinti da Formerie.

L'*Indépendance belge* dà precisi ragguagli sui fatti che precedettero la resa di Metz. Risulta chiaramente che l'esercito assediato fu ingannato dai capi, i quali, quand'esso domandava di aprirsi un'uscita ad ogni costo, promettevano che l'esercito sarebbe presto uscito intatto cogli onori di guerra. I capi dicevano che tutta la Francia era caduta nell'anarchia, che a Parigi, Lione e Marsiglia era scoppiata la guerra civile, che Rouen ed Havre avevano chiesto soccorso ai Prussiani. Essi continuarono ad agire così fino al giorno, in cui dichiararono impossibile di ottenere altro che una capitolazione eguale a quella di Sédan.

L'*Indépendance* soggiunge: Non v'ha più dubbio che Gambetta avesse ragione quando disse che la resa di Metz fu un tradimento; la popolazione di Metz, spettatrice di questa commedia, giudicò pure così della resa, ed accolse Bazaine con grida oltraggiose.

Madrid 1.º — Giovedì il Governo presenterà alle Cortes il progetto dell'elezione del Duca d'Aosta. Otto giorni dopo si incomincierà la discussione. Le Potenze risposero favorevolmente circa la candidatura del Duca.

Bucarest 30 ottobre. — Le Camere sono convocate pel 27 novembre in sessione ordinaria.

Atene 31 ottobre. — L'apertura della Camera è aggiornata al 21 dicembre.

A questo Numero è unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta del 25 ottobre 1870, del Consiglio comunale.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Versailles 1.º novembre. — Le voci riferite dalla *Gazzetta della Borsa* di Berlino del 31 ottobre, relative all'attentato contro il Re Guglielmo, in occasione del quale il ministro della guerra Roon, sarebbe rimasto ferito, sono una pura invenzione.

Darmstadt 31 ottobre. — Bazaine, accompagnato da un ufficiale prussiano, passò per qui diretto a Cassel.

Tours 2. — Notizie di Parigi del 29 ottobre recano che venne pubblicato un Decreto che riserva esclusivamente la Legione d'onore pei servizii militari.

La Guardia imperiale è soppressa. — Un rapporto militare del 28 ottobre dice che il generale Bellamare operò stamane un colpo di mano a Lebourget, coi franchi-tiratori.

Sloggiò il nemico. Nella giornata i Prussiani lo attaccarono con forze considerevoli, e ripiegaronsi verso sera.

Le nostre truppe misero il villaggio in istato di difesa, ed occuparono pure Grancy.

Smentita. — Siamo lieti, dice il *Giornale di Padova,* di dare la più assoluta smentita alla notizia data dall'*Omnibus*, giornale di Napoli, che il signor Guglielmo Privato, brillante della Compagnia *Pezzana* fosse disgraziatamente impazzito.

Abbiamo avuto sott'occhio questa mane una lettera scritta dal Privato al proprio padre, in data d'ieri da Livorno, dalla quale risulta ch'ei gode perfetta salute.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 2.

Rendita	da	58 57	a	58 52
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 94	»	— —
Londra	»	26 14	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	462 —	»	— —
Azioni »	»	695 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 45	»	78 35
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2385 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	331 25	»	— —
Obblig. » »	»	170 —	»	— —
Buoni » »	»	440 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 —	»	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

***Venezia** 2 novembre.*

Fino da lunedì sono arrivati: da Marsiglia, il brig. ital. *Gloria V.*, cap. Vianello, vacante, all'ord.; da Newport, il barck ital. *Ebron*, cap. Ballarin, con carbone per la ferrovia; da Braila, il brig. greco *Saffo*, cap. Polimeropulo, con orzo per L. Rocca; da Newcastle, il barck ingl. *May*, cap. Stomront, con carbone per Lebreton; da Newport, il barck austr. *Gioroia*, cap. Medanich, con carbone per la ferrovia, e il barck austr. *Giovanna*, capit. Zotti, con carbone per la ferrovia; e ieri, da Liverpool, il vap. ingl. *Arabian*, con merci per diversi, racc. ad Aubin e Barriera, sensale M. Gariboldi; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Vulcan*, con merci e passeggieri; ed oggi, da Trieste, i vapori *Milano e Principe Odone*, questo prosegue per Ancona; da Sunderland, lo scooner ingl. *Mary*, cap. Stormont, con carbone per Lebreton, racc. a C. D. Milesi; e da Hammerfest, lo scooner danese *Pleyades*, cap. J. M. Jessen, con 4650 vaag baccalà per Palazzi.

L'epoca attuale di liquidazioni e di feste, impediva che maggiori fossero le transazioni nelle mercanzie, che si manifestano, in generale, invariate, o più sostenute in taluna, come sarebbero gli zuccheri per l'assoluta mancanza. Le granaglie da per tutto vengono tenute più ferme, in causa di speciali ragioni, e non si escluda quella della pace, che si vuole sperare vicina. Notammo in Alessandria, attività continua nei legnami da lavoro, ciò che mantiene più vivo il nostro mercato ancora, come abbiamo osservato farsi crescente per quella regione gli sviluppi nostra della esportazione come della importazione, per cui l'ultimo vapore da qui partito, non potè sodisfare ai desiderii di tutti per mancanza di luogo, e dovette riportare alla settimana seguente alcuna caricazione. Le sete vengono qui in Italia meglio tenute, e sperasi molto meglio dalla pace; a Lione però non erano punto migliorate, perchè la capitolazione di Metz aveva posto al colmo, col malumore, l'inerzia in tutto.

Pochissimi furono qui ancora gli affari in pubblici valori, ove eccepiscansi le transazioni necessarie per liquidazioni; la Rendita ital. si offriva con poco frutto a $54\ ^3/_8$ per effettivo; più facili gli affari in Obbligazini a consegna; la carta a $95\ ^3/_5$, oppure lire 100 per f. 38:60 a 62; le Banconote austr. da $81\ ^5/_8$ a $^3/_4$; il da 20 franchi a f. 8:08, e lire 20:90 a lire 20:92 per carta.

A Genova, il 29 ottobre, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2395; la Rendita ital. a 58:65; il Prestito naz. a 78:35; le Azioni della Regia a 692; ed a Milano, la Rendita ital. da 58:95 a 59; il Prestito naz. a $78\ ^5/_8$; il da 20 franchi a lire 20:94.

***Trieste** 28 ottobre.*

Il mercato nostro in questo solito periodo offriva di più sagliente qualche acquisto fattosi nelle granaglie, fra' quali di formentoni a f. 4:40 per consegna aprile e maggio, nei frumenti da f. 7 a f. 7:75, e l'avena da f. 2:90 a f. 3. Qualche affare venne fatto degli olii a prezzi invariati. Aumentavasi il caffè, in causa di ristretto deposito, ma ancora più fermi trovansi gli zuccheri. Poco si fece dei cotoni; più attive vendite delle frutta nelle uve da f. 8 di Samo a f. 24 nella sultanina; la passa da f. 13 a f. 14. Sostenevansi le lane; il favore continuò pei legnami. Calmo il petrolio, per gli arrivi; molto sostenute le vallonee per diminuzione sensibile nei depositi di roba vecchia; fiacchi i legni da tinta. Bene tenuti i metalli, ma non molti gli affari.

La Società italiana dei Tabacchi, dal 1.º gennaio a tutto settembre 1870, portava la sua rendita in lire 73,932,175:99 in confronto dell'anno 1869 che fu di lire 73,019,836:37, per la differenza in più nel 1870 fu lire 912,340:62.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 novembre.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —
Augusta	»	» 5	— — —
Berlino	»	» 5	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» $2\ ^1/_2$	26 05 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.º 1.º luglio	58 50 —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 93 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Culbert W. A. M., - Badey, - Clarkson D. M., - Culbert F. R., - Bamberge C. T., con famiglia, - Meeker U. B., con famiglia e seguito, - Morns B. C., - Herunenell H., ambi con moglie e seguito, - Miss Port E. B., tutti dall'America, - Phili Adalbert, consigliere di Stato, da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Canadell J. R., da Barcellona, - L. commend. A. S. Crowninshield, dall'America, ambi con moglie, - Comerford E., da Liverpool, con sorella, tutti possid.

Albergo la Luna. — Galleani C., r. uffic., - Sartoretti, deputato, con nipote, ambi dall'interno, - Seravallo, dott., - Rabezano F., - Artuffo, - Tagliacarne, - Willnick M., - Musina C., ambi negoz., tutti sei da Trieste, - Thallagren, dalla Finlandia, - Moser J., negoz., da Bradford, - D'Ankasciona, maggiore, dalla Svezia, con moglie, - Sig.ª Bohmer, - Sig.ª Engel, ambi da Lüneburgo, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Cipriani G., dall'interno, - Poggi don M., - Stieberzz don G., ambi da Vienna, - Il Vescovo di Gibilterra, da Londra, con domestico, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Tempesta dott. Q., dall'interno, con moglie, - Thallmayer A., - De Fischer A., ambi da Pest, - Broune S., da Londra, - Sig.ª Mamiel de Llano, dalla Spagna, - Rizzo G., da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Tellani avv. A., - Boachi F., prof., - Roffoletto G., - Mazzolini G., pittore, - Selenatti P., ambi con famiglia, - Bertazzoni C., - Carsana C., - De Lucia M., - Favinelli A., - Buconi L., - Sassi F., tutti dall'interno. — Gilli F., - Clauser G., ambi da Trento.

Nel giorno 28 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Ricards G., con famiglia, - Walter Clark, - Gabson A. H., tutti dall'America, - Camondo, contessa, con seguito, - Allatini S., con famiglia, ambi dalla Francia, - Walter E. Freun, - Taylor T. E., ambi dall'Inghilterra, - Luringstace W., dall'Irlanda, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Sig.ª Vattode, - Clergué G., ambi dalla Francia, - Scudder S. H., con famiglia, - Miss Blatchford, ambi dall'America, - S. Ecc. la contessa De Trauttmansdorff, da Vienna, con famiglia e seguito, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Campra A., dall'interno, - Sig.ª Da Costa, da Parigi, con cameriera, - Howard R., con famiglia, - Henry C. J., - Macaire John F., - Forbes, colonn., con moglie, - Cook Thomas, tutti cinque da Londra, - Smmaorbes, dalla Scozia, - Dunk C. H., - Moore H., ambi dall'Irlanda, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Menuel de Llano, dalla Spagna, - Parente E., da Trieste, - Armstrong F., - Wainavright J. H., ambi da Londra, tutti tre con moglie, - Sig.ª Boulatzei, - Souvroff, principe, ambi dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Monassero, avv., - Bonazelli O., - Montani, contessa, - Canferi A., - Fanto A., - Cambiaggio A., - Canettoli G., tutti dall'interno, - Raman, fotografo, da Trieste, - Knieberg, da Vienna, con moglie, - Colombani F., da Spalato, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sig.ª Damloff, dalla Russia, - Schoppe, da Battavia, - Reinhold de Ruberg, dott., da Lacbach, ambi con moglie, - Hegemann de Lindenerone T., - Lonberg, - Kolcke, ambi colonnelli, - De Weyhr, capit., tutti quattro dalla Danimarca, - Parre de Leon F. M., da Avana, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Galli E., maggiore, - F. Lukoviz, ambi dall'interno, - Pfanhauser B., - Powlick J., capit., con moglie, - Swatosch T., impieg., con famiglia, tutti tre dall'Austria, - Springer H., - Pirn, ambi dalla Germania, - Bilinski M., dalla Polonia, con cugino, - Jager G., da Costarica, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Orloff Denissoff contessa Lisa, - De Giorgie, principessa, tutti poss., dalla Russia, con famiglia.

Nel giorno 29 ottobre.

Albergo l'Europa. — S. Ecc. il conte De Trauttmansdorff, ambasciatore austriaco a Roma, con seguito, - S. Ecc. il principe De Lieven, - Hendrikoff, contessa, con famiglia e seguito, ambi dalla Russia, - Konigs, da Crefeld, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Giorgis, - Guarnieri A., ambi con moglie, - Seratrice M., con famiglia, - Garbin L., - Ferrario P., con moglie, - Racca cav. G., tutti dall'interno, - Cuppa, - Basevi, - Patera E., - Lukner A., tutti quattro da Trieste, - Hannitz, conte, dalla Polonia, con figlio, - Roessinger E., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Mazza E., dall'interno, - Simonett, dalla Svizzera, - Schilin M., dalla Russia, ambi con moglie, - Valcenberg V. G., - Scheinesson, - Schiffner V., tutti tre dalla Germania, - Rasim J., da Vienna, - Schreiner dottor J., Sindaco, da Gratz, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Turri A., - Bianchi G., - L. Porlezza, - Bellinato A., con fratello, - Pavone G., con moglie, - Donino G. B., - Agruch F., - De Coltana B., - Donin G. B., - Fasso D., - Riva R., - Moretti P., ambi uffic., - Rossi L., - Cherubino G., - Mantovani G., - Rigiolli C., - Caco F., tutti dall'interno, - Brocchi P., da Trieste, tutti poss.

Nel giorno 30 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Camac, dott., - Wade J. H., - Carrtte W. H., tutti con famiglia e seguito, - Richarson H., - Clark, - Miss Clark, tutti dall'America, - Rixking, da Albania, con moglie, - Smyth, capit., da Londra, tutti poss., — Torigiani E., - Schlalter H., ambi corrieri.

Albergo Vittoria. — Richardson James, con famiglia, - Whiteland G. P., - Perry C. W., tutti dall'America, - E. Goldschmidt, da Magonza, - Browne J. L., da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mazza, maggiore, - Togni G., ambi con moglie, - Arcangeli, avv., tutti dall'interno, tutti dall'interno, - Ohlzen C., - Konig F., ambi dott., da Gorizia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sig.ª Mazzacorali, con famiglia, - Castagna S., con moglie, - Deustz Boga, tutti dall'interno, - S. Ecc. il generale Doubelt N., dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Fedoli F., - Vita L., capit. del Genio, - Govi A., commissario di Guerra, - Leone G., capit., con moglie, - Ravenna C., - Girelli G., con famiglia, - De Vecchi P., - Gazzotti A., procuratore, - Casalgno F., - Muridatti C., ambi negoz., - nob. Jeroldi, aiutante maggiore, - Temi A., - Strazza E., - Buttizaco F., studente, tutti dall'interno, - De Vernus M., - Genel T., viaggiatore, da Trieste, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 ottobre.

Agostinelli Elvira, di Gio., di anni 1, mesi 8. — Casellari Gio., fu Lorenzo, di anni 36, scalpellino. — Cipriatto Antonio, di Natale, di anni 3, mesi 6. — De Pol Giacomo, fu Gio. Batt., di anni 67, muratore. — Gross Gio. Batt., fu Giuseppe, di anni 30, mesi 6, perlaio. — Hill Susanna, fu N. N., di anni 81. — Penso Girella, di Giuseppe, di anni 8, mesi 10. — Sella Maddalena, di N. N., di anni 50, villica. — Totale, N. 8.

Più, due bambini al disotto di anni 1.

Nel giorno 21 ottobre.

Allegri Antonio, fu Gio., di anni 36, guardiano di Sanità. — Bozzi Achille, di Angelo, di anni 23. — Calagni Francesca, fu Demetrio, di anni 57, questuante. — Celotti Cecilia, fu N. N., di anni 55, cucitrice. — Cipollato Maria, di Pietro, di anni 23, mesi 3, cucitrice. — Furlan Sante, di Carlo, di anni 2, mesi 1. — Marcoleoni Maria, fu Marco, di anni 62, cucitrice. — Masoli Antonio, di Gio., di anni 30. — Polacco Amalia, di Abramo, di anni 10. — Romano Anna, di Davide, di anni 22. — Semin Eugenio, di Giacomo, di anni 2, mesi 2. — Sina Vittorio, di Gio. Batt., di anni 6. — Totale, N. 12.

Più, cinque bambini al disotto di anni 1.

Nel giorno 22 ottobre.

De Battista Pietro, di Ambrogio, di anni 3. — Morelli Maria, di Giuseppe, di anni 14. — Rizzi Giuseppe, di Pietro, di anni 21, agricoltore. — Rossi Angela, fu Agostino, di anni 65, perlaia. — Toniatti Marianna, di Gio., di anni 15, studente. — Zanchi Gio., fu Antonio, di anni 82. — Totale, N. 6.

Nel giorno 23 ottobre.

Bernardi Maddalena, fu Gio., di anni 55, domestica. — Bullo Gio., di Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — De Pelegrini Maddalena, fu Antonio, di anni 29. — Gambotto Orsola, fu N. N., di anni 70, questuante. — Perlasca Luigi, di Gio., di anni 2. — Pozzetto Vincenzo, di Pietro, di anni 3, mesi 10. — Soldato Agostino, fu Agostino, di anni 42, facchino. — Zambon Gio., di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Zanon Gabriele, fu Gio., di anni 65, ombrellaio. — Totale, N. 9.

Più, tre bambini al disotto di anni 1.

Nel giorno 24 ottobre.

Ceriello Salute, fu Paolo, di anni 40, cucitrice. — Dalle Ore Francesco, fu Domenico, di anni 56, gondoliere. — Fiori Carlotta, di Gio., di anni 2, mesi 2. — Franceschi Maddalena, di Carlo, di anni 2, mesi 9. — Grattoni Giulia, fu Gio., di anni 18, mesi 6. — Griggi Angela, di Antonio, di anni 7, mesi 9. — Marconi Giovanna, fu Paolo, di anni 73, pensionata. — Siega Santa, di Giacinto, di anni 29, mesi 6. — Spavento Maria, di Pietro, di anni 17, mesi 3. — Vianello Pietro, fu Domenico, di anni 46, facchino. — Zennaro Elisabetta, fu Filippo, di anni 55, possidente. — Totale, N. 11.

Più, tre bambini al disotto di anni 2.

Nel giorno 25 ottobre.

Bornio Anna, fu Luigi, di anni 61. — Calzavaro Giacomo, fu Sante, di anni 65, villico. — Lisier Gio., di Giuseppe, di anni 2, mesi 2. — Vianello Regina, fu Giuseppe, di anni 58. — Volpato Venturina, fu Francesco, di anni 83, domestica. — Totale, N. 5.

Più, quattro bambini al disotto di anni 1.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 an;t. — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 novembre, ore 11, m. 43, s. 41, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 1.° novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 745.15	mm. 747.45	mm. 750.19
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	10.7	11.7	10.6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	10.4	10.4	6.8
Tensione del vapore	mm. 9.23	mm. 8.63	mm. 5.11
Umidità relativa	96.0	84.0	54.0
Direzione e forza del vento	N. E.⁰	N. O.⁰	N. E.⁰
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Semiser.
Ozono	6	3	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 1.° novembre alle 6 ant. del 2.
Temp. mass. 13.4
minim. 7.5
Età della luna giorni 8.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° novembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nuova burrasca attraversa l'Italia.
Il barometro è sceso da 9 a 12 mm.
Mare mosso; tempestoso alle coste della Sardegna, grosso a Capri ed a Girgenti.
Cielo nuvoloso.
Spira forte il Sud-Ovest.
Tempo burrascoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì 3 novembre, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercordì 2 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *I Mariti.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *Gli Esiliati in Siberia.* (4.ª Replica). — Alle ore 7 e mezza.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Facanapa sensale da matrimoni.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Venezia.
Distretto di Portogruaro — Comune di Annone Veneto.
AVVISO.

Essendo rimasto vacante il posto di maestra alla Scuola elementare inferiore di questo Comune, viene aperto il concorso a tutto 20 del p. v. novembre.

Le aspiranti correderanno le loro istanze coi seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Certificato di abilitazione;
c) Certificato di moralità.

Lo stipendio è di L. 400, nonchè l'alloggio.
L'elezione spetta al Consiglio comunale.
Annone-Veneto, 25 ottobre 1870.

FRATTINA, *Sindaco.*

Biasotti, *assessore.*
Frattina, *assessore.* 791

N. 4305 XIV-10. 790

Municipio della città di Lendinara
AVVISO.

A tutto 15 novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di maestro di IV classe presso le Scuole elementari in questa città, cui va annesso l'onorario annuo di L. 900.

Ogni aspirante dovrà produrre la sua domanda in bollo competente al Municipio entro il termine sopra stabilito, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità all'istruzione, giusta le vigenti normali;
d) Attestato di moralità a senso dell'art. 330 della legge 13 novembre 1859;
e) Ogni qualunque altro documento utile a facilitarne la nomina.

L'eletto dovrà prestare l'opera sua a termini di legge.

Dovrà trovarsi al posto entro otto giorni dalla partecipazione della ottenuta nomina da cui decorrerà l'onorario, e s'intenderà nominato per un triennio in via interinale, dopo il quale, semprechè non vi sieno eccezioni, sarà proposta la riconferma.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione di quello scolastico.

Lendinara, li 25 ottobre 1870.

Per la Giunta municipale,
Il ff. di Sindaco, S. MILANI

N. 2614. 788

La Giunta municipale
Della città di Cologna Veneta
AVVISA:

È aperto il concorso al posto di direttore delle Scuole elementari maschili e femminili di questo Comune, cui è annesso lo stipendio di L. 1600 pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno far pervenire non più tardi del prossimo venturo mese di novembre a questo protocollo municipale le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita e cittadinanza italiana;
b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
c) Stato di famiglia;
d) Certificati degli studii percorsi;
e) Patente di abilitazione all'insegnamento elementare di grado superiore a termini di legge;
f) Attestati dei servigii eventualmente prestati.

La nomina è fatta per tre anni in via d'esperimento, e sta nelle attribuzioni del Consiglio comunale, a cui pure si spetta di procedere dopo il triennio alla conferma del titolare, alla di lui sostituzione ovvero alla soppressione del posto.

Il nominato oltre, agli obblighi inerenti al posto di direttore, deve assumersi la diretta sorveglianza delle Scuole serali e festive sia in città, come nelle circostanti borgate, e prestarsi all'esecuzione di tutti quegli altri incarichi, che in materia di puubblica istruzione gli venissero affidati dalla Giunta municipale.

Dalla Residenza comunale,
Cologna Veneta, 19 ottobre 1870.

Il Sindaco,
D. PICCINI.
Il Segretario, L. Perosini.

GINNASIO-LICEO PRIVATO
APPROVATO
dal consiglio provinciale scolastico
S. Provolo, N. 4666.
diretto dal professore
Lorenzo dott. Biasutti.
ANNO IV

Col giorno primo novembre fu aperta l'inscrizione ai corsi regolari di Ginnasio e Liceo, nonchè a quelli preparatorii alle licenze ginnasiali e liceali.

I programmi sono ostensibili presso la Direzione dell'Istituto. 797

Scuola maschile privata
e
CONVITTO
S. Rocco, Campiello Chiovere, N. 3085.

Al corso elementare è aggiunto quest'anno il tecnico inferiore.

Sì nell'uno che nell'altro, a somiglianza delle pubbliche Scuole, l'istruzione viene impartita per classi separate, da docenti qualificati e pratici.

Si apre l'iscrizione il primo ottobre, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. di ogni giorno.

Le lezioni regolari, comincieranno il giorno 3 novembre.

26 settembre 1870.

708 **Domenico Franchi.**

734

COLLEGIO-CONVITTO CILLO
con insegnamento
elementare e ginnasiale
in
MONTAGNANA
Pel Programma, rivolgersi alla Direzione.

Convitto Candellero
Torino, via Saluzzo, Num. 33.
ANNO XXVI.

Col 15 prossimo novembre, si riapre il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di Marina, e si comincieranno le Scuole tecniche ed il 1.° anno d'Istituto tecnico. 721

Istituto commerciale
DI
FERDINANDO MAHR
IN LUBIANA.

Il nome dell'Istituto pel lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studii, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'Istituto. 555

Avviso al pubblico.

La qui sottoscritta madre di Luigi Picchini, dichiara solennemente di tenersi e di essere sciolta e svincolata da ogni e qualunque garanzia e responsabilità verso quei tutti che avessero somministrato, o fossero per somministrare danaro, carte di valore, oggetti, generi di qualunque sorta od animali di qualsivoglia specie al sopraindicato suo figlio Luigi Picchini. Se mai il ripetuto suo figlio Luigi, si presentasse ad alcuno con lettera od altro scritto, in cui si trovasse eventualmente la firma della sottoscritta madre, per cavarne un qualche profitto, la medesima sottoscritta dichiara invalida e di nessuna autorità quella firma, qualora essa non concorra a confermarla personalmente.

Noale, 29 ottobre 1870.

La madre,
794 REGINA COPPADORO ved. PICCHINI.

TROVASI DISPONIBILE
IN VENEZIA

un fabbricatore di liquori, ed aceto, che ha prestato l'opera sua nelle principali fabbriche della Lombardia.

Dirigersi dal sig. Ant. Pignolo, Calle degli Specchieri San Giuliano. 784

DA AFFITTARSI

Palazzo in S. Samuele, Calle Lezze, N. 3316, respiciente il Canal Grande, composto di N. 22 locali con 2 cucine, soffitta, altana, magazzini, riva, corte e pozzo d'acqua perfetta.

Casa in S. Francesco, Corte della Vida, N. 3022, con N. 5 camere, cucina, tinello, riva, pozzo e vasto magazzino.

Rivolgersi dal sig. Guglielmo Bellò in Piscina S. Zulian, N. 545. 754

ATTI UFFIZIALI.

N. 21 d'ordine.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
in Venezia.
AVVISO
di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 20 ottobre 1870, per la seguente provvista: tela di canapa grezza mi q.i 62050 a ital. Lire 0,60 ital. Lire 37230, in un sol lotto il quale dovrà essere mandato a compimento entro giorni novanta dalla data di comunicazione dell'approvazione del contratto, ed il genere consegnato nei magazzini di S. Giorgio Maggiore, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 5 p. 0[0.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 3 novembre 1870, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta dalle ore 10 alle 11 antim. e dalle 2 alle 3 pom.

Le spese d'asta, di bollo, di registro di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario, nella misura e modi prescritti dalle leggi vigenti nelle Provincie venete.

Venezia, addì 28 ottobre 1870.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

2 pubb.

N. 42302 S.z. A.-2.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI FINANZA
IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 30 novembre p. v., alle ore 12 mer., si terrà una pubblica asta col metodo dell'estinzione della candela vergine per deliberare al minor esigente la esecuzione del lavoro di costruzione di un pontile in legname, in prolungazione di quello fronteggiante la Dogana di Falconera e ciò sotto le condizioni pubblicate con apposito Avviso a stampa, avvertendo che il prezzo d'asta ascende a L. 3019 (tremila e diecinove) e che la descrizione dei lavori e Capitolato d'onere sono ostensibili presso la Sezione A-2 di questa Intendenza.

Venezia, 24 ottobre 1870.

Il R. Intendente, GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5301. 2. pubb.

EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Franzin Giovanni fu Alvise, possidente industriante di Noventa di Piave, morto il 1.° giugno 1863 senza testamento, ad insinuare e comprovare le loro pretese a questa Pretura entro il 15 p. v. novembre, sia comparendo in persona o mediante legittimo procuratore, sia presentando le loro domande in iscritto, poichè diversamente, se l'eredità andasse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 17 settembre 1870.
Il Pretore, MALFATTI.
Scarpa, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Venerdì 4 novembre. — N. 298.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 NOVEMBRE.

Oggi alle Cortes spagnuole, secondo un dispaccio giunto ieri sera, doveva essere presentata la candidatura del Duca d'Aosta. Giovedì prossimo dovrebbe cominciare la discussione, la quale pare debba riuscire favorevole ai fautori della candidatura. Le Potenze avrebbero risposto favorevolmente. Si annunzia pure da Firenze che il Duca è disposto ad accettare la candidatura se la votazione delle Cortes dimostrerà che tale è la volontà della nazione.

La capitolazione di Metz è ancora l'argomento principale della giornata. Essa suscita una infinità di commenti, di recriminazioni, di sospetti, e fa nascere anche delle bugie. Infatti un giornale belga, l'*Eco d'Arlon*, pretendeva che la guarnigione di Bazaine avesse rifiutato di riconoscere la capitolazione, che le truppe tedesche, che si erano già mosse per prender possesso della fortezza fossero state costrette a riprendere i loro accantonamenti, e che la guarnigione si fosse battuta nuovamente domenica. Il dispaccio è in data del 1.º novembre. La notizia è del 30. La *Gazzetta Crociata*, in data del 2, dice che non è vero che la guarnigione di Metz si sia opposta colla forza alla capitolazione, e perciò la notizia dell'*Eco d'Arlon* è smentita pienamente.

Un altro dispaccio in data di Cassel 31 dice che due Corpi d'armata scorteranno i prigionieri francesi di Metz, che altri due si dirigeranno verso Parigi.

Questa disposizione non fa credere certo che l'esercito di Metz abbia voluto opporsi alla capitolazione firmata dal suo generale.

In Francia intanto non si fa sentire che una sola voce, quella cioè che Bazaine sia un traditore. Questa è la sola voce che si fa *sentire*, ma non vogliamo dire con ciò che questa sia l'opinione di tutta la Francia. Questa nazione è ora in una di quelle fasi di eccitazione, in cui debbono tacere anche le opinioni più ragionevoli, per paura che possano sembrare antipatriottiche. Il linguaggio del Ministero, quello dei Prefetti, e quello dei giornali è il più violento possibile, e i nostri lettori ne ebbero già un saggio nei proclami del Governo provvisorio, e in quelli del Prefetto del Rodano. Sinora in Francia non si osa difendere il maresciallo Bazaine. Questo è piuttosto giudicato con maggiore indulgenza in Germania, la quale potrebbe avere tuttavia un certo interesse a non deprimere il nemico vinto.

L'*Indépendance belge*, stampandosi in paese neutrale, è costretta ad aprire le sue colonne tanto all'accusa che alla difesa. Abbiamo già ieri riferito il suo atto d'accusa, ed oggi il telegrafo annunzia che il gen. Boyer, quello stesso, di cui si parlò tanto, a proposito delle sue gite a Londra presso l'Imperatrice, e a Versailles presso il Re Guglielmo, ha diretto una lettera all'*Indépendance belge* in difesa del maresciallo, dicendo che la guarnigione si è arresa per fame.

La difesa del generale Boyer, che è accompagnata, secondo il dispaccio, da aspri commenti da parte della redazione dell'*Indépendance belge*, non è però tale da avere molta autorità in Francia, giacchè, secondo le voci corse, il gen. Boyer sarebbe stato il complice del maresciallo. Chi vuole ostinarsi a credere quest'ultimo un traditore, non crederà certo sulla parola, ad uno che appare egualmente interessato a presentare le cose sotto un aspetto piuttosto che sotto un altro.

La smentita della notizia dell'*Eco d'Arlon* non è la sola che ci sia capitata ieri sera e questa mattina. Abbiamo ricevuto pure la smentita di un preteso attentato contro il Re Guglielmo, in seguito al quale sarebbe stato ferito il signor di Roon ministro della guerra; e quella d'un colloquio tra il co. di Parigi e il co. di Chambord; colloquio che avrebbe dovuto forse essere il presagio d'una definitiva alleanza tra le famiglie dei Borboni e degli Orléans.

Non abbiamo alcuna difficoltà di credere a questa smentita. Ci pare infatti che difficilmente si potrebbe trovare un momento in cui quell'alleanza sia meno probabile. Non è certo nel momento in cui il conte di Chambord fa esplicita professione di opinioni reazionarie, e gli Orléans invece paiono, a parole, pronti a far adesione alla Repubblica, che quei due personaggi possono intendersi più facilmente.

Un dispaccio giunto ieri sera da Berlino recava che il generale Cambriels era stato destituito, dietro ordine del generale Garibaldi. Si sa che Cambriels militava appunto sotto gli ordini di Garibaldi.

Il *Français* conferma la notizia dicendo che il gen. Cambriels è stato precisamente chiamato ad *altre funzioni*, perchè non voleva subire la supremazia di Garibaldi, e che gli è stato sostituito il gen. Michel. L'*Indépendance italienne* però soggiunge che il gen. Cambriels ha chiesto egli stesso la sua dimissione, perchè, ferito da un obice in principio della campagna, ora la sua ferita si era aggravata.

Del generale Garibaldi abbiamo oggi due proclami. Uno, quello che pubblichiamo più innanzi, è relativo a Nizza, che il generale vuole *città libera*; l'altro è diretto contro coloro che lasciano perire la Repubblica francese.

In questo proclama è da notare che il generale non si accontenta di fare l'atto di accusa alle Monarchie, ma lo fa anche alle Repubbliche. Egli scrive difatti in data di Amanges, 27 ottobre:

« Le Repubbliche moderne, come la Cartagine antica, nuotano nell'oro e nel sibaritismo; mentre i despoti si stringono la mano nelle tenebre esse godono e approfittano delle sventure d'un popolo fratello. La Svizzera, *credendosi debole*, tiene la testa bassa e col cappello di Guglielmo Tell copre gli scrigni delle sue Banche. Grant, che con *un cenno solo della mano* avrebbe potuto rimandare a Madrid i soldati di Prim, lascia pacificamente massacrare e distruggere una popolazione intera, che appartiene alla grande famiglia di Washington e permette appena alla grande Repubblica di rivolgere una parola di simpatia ai prodi figli di Lafayette. »

L'allusione alla guerra del Messico è incompleta tuttavia. Siccome non c'erano gli Spagnuoli soltanto; siccome anzi quelli che si fermarono nel Messico per intronizzarvi Massimiliano erano i *prodi figli di Lafayette*, così il generale non ha detto se bastava anche per loro *un cenno della mano* per mandarli indietro. Quanto poi alla Svizzera, crediamo ch'essa non abbia torto di *credersi debole*. Che avrebbe potuto fare tra i due colossi che si combattono, se non farsi schiacciare? Il generale è ingiusto per le Repubbliche.

Lo *Standard* ci reca la notizia di una alleanza tra l'Austria e la Prussia, della quale avrebbe preso l'iniziativa la Prussia stessa. Si dice infatti che coll'Austria si tratti in questi giorni di questioni attinenti a quelle che si agitano nelle Conferenze di Versailles, cioè dell'ingresso degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord. Noi crediamo che l'Austria non avrebbe alcuna difficoltà di accettare l'alleanza della Prussia, perchè questa alleanza potrebbe essere se non altro una prolungazione di vita. Gli ostacoli potrebbero muovere piuttosto da Pest. Noi crediamo che sinchè la Prussia non vuole stendere la mano anche alle Provincie tedesche dell'Austria, questa sia disposta a vivere con lei in buona armonia. Ma non si vedrebbe ancora la necessità d'un'alleanza. La notizia dello *Standard* ha perciò bisogno di conferma.

Si vede che il bilancio delle notizie è oggi scarso assai: notizie false, contestabili o smentite; commenti, recriminazioni, proclami; ecco tutto; il bilancio si può dire anzi affatto negativo.

Sotto il titolo, *Le leggi a Roma*, leggesi nel *Corriere di Milano*:

Si fa un gran rumore dalla stampa per le leggi che il Governo va pubblicando a Roma. Il Governo si è attribuita questa facoltà in virtù dell'art. 82 dello Statuto, il quale dice:

« Il presente Statuto avrà il pieno suo effetto dal giorno della prima riunione delle due Camere, la quale avrà luogo appena compiute le elezioni. Fino a quel punto sarà provveduto al pubblico servizio d'urgenza con Sovrane disposizioni, secondo i modi e le forme sin qui seguite. »

Quest'articolo di uno Statuto che porta la data del 4 marzo 1848, e che costituisce una disposizione transitoria, può essere applicato oggi? Tutti i giornali dicono di no, e trovano che il Ministero abusa dell'art. 82. Alcuni osservano pure che questi Decreti non portano la formula fondamentale « da essere convertiti in legge. »

Anche giuridicamente, la questione è questionabile, come direbbero gli Inglesi. Certamente, si possono trovare dei giureconsulti dottissimi che vi proverebbero come quell'articolo non abbia valore oggi, ma senza dubbio se ne troverebbero altri non meno dotti per provare che Roma, trovandosi oggi nello stesso stato transitorio in cui si trovava il Piemonte, in mezzo allo Statuto promulgato e alle Camere da convocarsi, l'art. 82 ripiglia il suo valore transitorio. E non è gran fatto necessario l'avvertire che tutti questi Decreti sono d'indole provvisoria, giacchè l'articolo stesso a cui si appoggiano parla di provvedere al pubblico servizio d'urgenza. Il pubblico servizio ordinario, va da sè, spetterà al Parlamento, alla legislazione ordinaria.

Ma di tutti questi scrupoli giuridici dei giornalisti, che troppo spesso in Italia fanno casta da sè, il pubblico non si preoccupa gran fatto. Tutto ciò che giova all'unificazione gli piace; e si duole piuttosto che non si faccia abbastanza su questa via. Perchè, per esempio, non s'è introdotto a Roma il Codice civile? Perchè non vi si è fatto l'esperimento del nuovo Codice penale? Queste domande si fanno, ma nessun cittadino pensa per certo a lagnarsi se il Governo si è preso l'arbitrio di abolire la dogana, di introdurre le stesse norme postali, di portare le imposte che pagano gli altri cittadini, ecc.

Ma il guaio serio incomincia nelle modificazioni speciali introdotte in alcune delle leggi generali. E propriamente la stampa s'inquieta delle modificazioni alla legge sulla stampa. *Sua res agitur*. Noi abbiamo più volte espresso il parere che la legge sulla stampa ha un gran bisogno, come la legge elettorale, di essere modificata. Ma certamente non ispetta al Governo di metter le mani sopra delle leggi organiche, egli solo e per una parte del Regno. Se non che, anche qui il pubblico si capacita facilmente di una necessità: ed è che il Governo volendo costituire delle garanzie all'indipendenza spirituale del Pontefice, sentiva la necessità di non lasciarle compromettere anticipatamente. Su queste garanzie si potrà discutere; si avrà a combatterle; si rispingeranno, se occorre: — ma finchè si trovano in sospeso, è naturale che il Governo abbia compreso il pericolo di lasciare in Roma tutta quella latitudine che ha la stampa nel resto d'Italia.

Si poteva egli contare sulla discrezione, sulla delicatezza, degli scrittori italiani, che non facessero oggetto di beffe e di caricature il Pontefice, i Cardinali, la religione? Noi vorremmo poter dire di sì, in nome di tutta la tribù dei nostri confratelli; ma i fatti ci smentirebbero. Tutti sanno che alla volta di Roma sono partite casse di tutti que' libri osceni che non si smerciavano più nelle altre città italiane. Tutti hanno letto quel curioso avviso che annunziava la pubblicazione di un giornale *ateo* a Roma. Ora di questo genere di pubblicazioni una copia si vende sicuramente a Roma; ed è quella che vien messa sott'occhio al Papa, e che forse vien allegata alle Circolari dell'Antonelli per mostrare al mondo che il Papa non gode della sua libertà, non potendo far un passo senza vedersi schernito in mille guise. Era necessario impedire che questo scandalo si avverasse, e ciò legittima le modificazioni provvisorie e locali alla legge sulla stampa.

Senza dubbio cotesta è una grave difficoltà per l'avvenire, giacchè non s'intenderebbe che la stampa dovesse avere una legge in Italia e un'altra nella sua capitale; che ciò ch'è permesso a Milano corresse pericolo di essere sequestrato a Roma; che il confine abolito per le merci dovesse esistere per le stampe.

Nessuno piglierà sul serio le esagerazioni di alcuni giornalisti che vedono a dirittura la Congregazione dell'indice ristabilita. La legge sarà eseguita con discrezione, e colpirà soltanto quelle cose oscene e indecenti che offendono il buon gusto ancor prima che la religione. Di tali cose la stampa ha torto di ritenersi solidale, ed il pubblico poi non se ne preoccupa punto, sapendo che l'essenza della politica è la transazione. Lo ha detto Macaulay, che non era un reazionario.

Scrivono da Vienna 29 ottobre all'*Osservatore Triestino* sulla capitolazione di Metz:

Siamo attoniti, stupefatti dalla notizia della capitolazione di Metz; mentre i fogli prussiani, da una settimana in qua predicevano quasi a giorno fisso, colla più gran certezza, la resa di quella piazza, e come un indizio precursore faceano valere i messaggi scambiati fra Metz ed il quartier generale, il buon senso e la morale si rifiutavano ad ammettere l'imminenza del fatto, non perch'ei paresse subbiettivamente improbabile, ma perchè lo si considerava come obbiettivamente impossibile.

Mi trovai più volte in circoli ove si discuteva quest'eventualità e dove interloquivano provetti militari, i quali esaminavano la situazione di Bazaine dal punto di vista militare ed anche da quello della politica. Dopo avere agitato il pro ed il contra, conchiudevano dicendo che la resa di una piazza inespugnabile, con più di 100,000 uomini di presidio bene armati ed agguerriti, è cosa inammissibile, di cui non esiste precedenza negli annali militari di alcuna nazione. Quindi, malgrado le predizioni dei fogli di Berlino, udii sostenere con autorità, da uomini competenti, che Bazaine, veduta l'impossibilità di soggiornare più a lungo in Metz, avrebbe, irrompendo, sfondata la cerchia nemica e si sarebbe posto in salvo, anche perdendo la metà della sua gente, ma capitolato giammai.

Il maresciallo Bazaine, esaurì egli tutti i suoi mezzi di difesa, fece egli quanto poteva e doveva per salvar l'armata? Le informazioni esatte per pronunciare un giudizio mancano; però è strano, che fra i fogli viennesi, tutti quelli che parteggiano per la Prussia, come la *Nuova Stampa Libera*, si fanno gli avvocati di Bazaine, mentre i veri organi antiprussiani l'accusano di tradimento.

Ci è molto a dire pro e contra.

Quei che difendono Bazaine fanno valere la circostanza ch'ei si sostenne dal 18 agosto fino al 27 ottobre, cioè 70 giorni; che combattè nove battaglie accanite e sanguinose per aprirsi un varco fra le linee nemiche, senza riuscirvi; ch'ei capitolò perchè, alla lunga, non avea più mezzi per vivere nè per combattere. Una sortita in massa era impossibile, difettando di artiglieria e di cavalleria, perchè i cannoni non potevano condursi al fuoco, a meno di trarli a mano, e la cavalleria era smontata, essendosi consumati i cavalli per nudrire la guarnigione e la popolazione; che non avea neppure munizioni; che non sapeva più come far vivere un'armata di 150,000 uomini ed una popolazione di 100,000 abitanti; che, infine, ei trovavasi nello stato di una nave, che senz'avere urtato negli scogli, pure non può più navigare, mancando di attrezzi, vele, cordaggi, viveri; e non avendo il capitano denaro, nè credito per comprarne, deve abbandonare il bastimento in porto, per non poter più navigare. Bazaine aveva la sua armata intatta, meno un 10 o 15 per cento di malati; sulla piazza non erasi aperta una breccia; delle fortificazioni non cadde neppure una pietra; pure non poteva più difenderle, *perchè più che il valor potè il digiuno*. Se realmente fosse provato che la situazione era tale, certo che meglio valse arrendersi.

Però vi è molto a dire contro, standosene al solo punto di vista militare. Nei combattimenti del 14, 16 e 18 agosto, che precedettero la chiusura di Bazaine, il pubblico dubitò ch'ei volesse realmente uscire dalla piazza, perchè sembrava avesse ottenuto molto col far subire gravi perdite al nemico, costringendolo a lasciar due delle sue armate innanzi a Metz per sorvegliarlo. Nelle sortite successive, ch'ebbero luogo in settembre ed ottobre, non si sentì più parlare di grosse masse di armate; ei sortì tutt'al più con 25 o 30,000, e non s'imbattè che con la divisione Kummer e con due Corpi prussiani. Queste sortite accennavano piuttosto all'intento di prender aria e viveri, che di aprirsi una strada attraverso il nemico. Resta a vedere se il poteva o no. Ma sappiamo che l'armata assediante componevasi di 7 Corpi, di 2 divisioni di fanti ciascuno, più di una divisione di *landwehr*, in tutto al massimo 200,000 uomini, dai quali sottraendo i malati, restavano appena 170,000 validi combattenti. Dalla cifra annunciata dal telegramma prussiano, rileviamo che capitolarono 173,000 uomini, da cui anco sottraendo 30,000 malati, restano 143,000 sani; dunque la differenza numerica delle forze era di un settimo in favore dei Prussiani e largamente compensata dal vantaggio delle posizioni in cui stavano i Francesi. I Prussiani doveano accerchiare una piazza sopra una periferia di 8 leghe almeno, e Bazaine stava al centro, ed aveva la scelta del punto della cerchia sul quale doveva scagliare almeno centomila uomini lasciando sempre la piazza ben difesa. Arrivando con 100,000 uomini sopra un Corpo qualunque, l'avrebbe schiacchiato, e quando anche due fossero sopraggiunti in aiuto, ei gli avrebbe trattenuti in modo che 50,000 almeno dei suoi potessero allontanarsi dalle linee nemiche senz'essere inseguiti. Quest'impresa non fu mai tentata.

Si risponde che le truppe erano spossate, sprovviste di cavalli, di artiglierie di campo. Ma come mai quella celebre divisione Kummer, che accampava allo scoperto, potè da sola incontrare e sostenere gli attacchi di Bazaine senza mai essere nè annientata nè spossata? Questi attacchi di certo non erano serii, nè tentati per cercare una soluzione.

Si risponde che le truppe erano demoralizzate dai digiuni e dall'inazione. Mi permetterò di aggiungere anche dall'esempio dei generali e capi d'ogni categoria. L'armata d'Italia capitanata dal Bonaparte era scalza ed affamata, eppure trionfò di tutti i suoi avversarii ben nutriti e vestiti. Massena con un pugno di uomini tenne fermo in Genova, due volte più popolosa e ricca di Metz, in Genova bloccata per terra e più per mare, in Genova città straniera ai Francesi; pure, capitolando, egli uscì dopo avere sofferto un lungo assedio, con i vessilli spiegati e le micce accese, portando via tutte le sue armi ed i cavalli, e sfilando innanzi alle truppe assedianti che gli rendeano gli onori, e non aveano che un'ansietà, ch'ei si partisse e tornasse addietro.

Però la colpa è del comandante in capo. Il dì 18 agosto, quando ei si vide rinchiuso, doveva fare i suoi conti. Ovvero doveva farli il 10 o 12 settembre, quando gli fu notificata la proclamazione della Repubblica e la capitolazione di Sedan. Allora ei sapeva quanto aveva di soldati ed abitanti da nutrire, quanto di viveri, quanto di munizioni, quanti cavalli. Sapeva eziandio che nessuna armata poteva venire a liberarlo, e che ogni giorno che passava peggiorava la situazione. Dunque fin da cinque o sei settimane fa doveva tentare ad ogni costo di sortire, quando aveva ancora cavalli e munizioni. I viveri insufficienti per un'armata di 150,000 uomini, avrebbero bastato per far vivere più mesi una guarnigione di 20,000 lasciati nella piazza. Col rimanente, anche sacrificandone un terzo, avrebbe sempre salvato 60 o 70,000 uomini, che forse sarebbero stati la salvezza della giovine e pericolante Repubblica.

Ma trattasi di vedere se Bazaine voleva salvar la Repubblica. Qui per discutere i fatti bisogna trasportarsi sopra un punto di vista politico. Chi può dirvi che cosa andasse a fare Bourbaki a Londra, perchè Boyer, dopo essere stato a Versaglia, andasse del pari a Londra, ed al suo ritorno a Metz avesse luogo la capitolazione? Che cosa cercavano gli emissarii di Bazaine a Londra, anzi a Chiselhurst? Si parla di un progetto di ristorazione bonapartista, a cui si riannoderebbero le capitolazioni di Sedan e di Metz: può darsi che Bismarck l'abbia fatto sperare, ma il fatto dimostrerà ch'ei non si curò di realizzare le speranze che gli conveniva far concepire, perchè concorrevano a facilitare i trionfi prussiani.

Ormai la Francia è senz'armata. Tutti i marescialli, generali e soldati dell'Impero sono prigioni in Germania. Nell'interno, colla proclamazione della Repubblica, si sciolse l'amministrazione e sfasciò il sistema imperiale. Forse era d'uopo che la Francia per riscattarsi dovesse subire così gravi prove, ma quanti anni ci vorranno per cicatrizzare le piaghe che il cessato regime aperse in quella nazione, troppo generosa, troppo credula, e perciò sventurata!

Sotto il titolo *La guerra*, la *Neue Freie Presse* ha il seguente articolo, in data di Vienna 31 ottobre:

Abbiamo altre volte parlato del triste effetto, ch'esercita sui destini della Francia l'ignoranza di ciò che si attiene a cose militari da parte di tutte le persone educate, prodotta dal cambio nella milizia. Il francese appartenente alle migliori classi sociali, in seguito a questa ignoranza, non ne sa delle cose militari e delle cose politiche che vi hanno attinenza, nulla più del *gamin* e del contadino. Egli ne sa forse ancora meno del francese non educato, perchè lesse tutti i romanzi di guerra di Ségur, Thiers e di altri; romanzi, il cui studio più accurato non dà nessuna idea delle forze delle armate belligeranti, della organizzazione militare e delle cagioni dei loro successi. Egli non conosce altro che atti eroici francesi, di cui crede possibile la ripetizione, senza comprendere le condizioni di cose radicalmente mutate, e specialmente la forza del nemico sterminatamente cresciuta. Così si spiega, come anche dopo la caduta di Metz si continui una resistenza, che prima ancor della capitolazione non aveva nessuna prospettiva, e come la capitolazione, diventata necessaria per mancanza di viveri, nella circolare di Gambetta sia qualificata come l'opera del tradimento.

La parola *tradimento*, al momento della sventura, corre sul labbro della moltitudine che non pensa. Anche oggidì il Prussiano delle basse classi non si sa persuadere, che l'armata prussiana a Jena e Auerstadt non abbia tradito, e che i vili comandanti di Magdeburgo, Küstria, Stattin, ecc. non siano stati comperati da Napoleone I a denaro contante. Taluno in Austria crede tuttora, che il piano di guerra di Benedek, sia stato venduto per tradimento ai Prussiani. Nel 1866 il generale v. d. Tann e il principe Guglielmo di Baden furono apertamente accusati di tradimento. Così anche i Francesi spiegano col tradimento tutti i loro disastri da Weissemburgo in poi. Il valoroso Uhrich dai fogli di Lione viene anche oggidì vituperato come traditore, e gli eroici cittadini di Strasburgo, il cui eroismo non è superato da nessun Francese, vengono oltraggiati come traditori. E d'ora in poi tutti i Francesi giureranno, che Bazaine ha tradito il suo paese.

È doloroso, che anche i membri del Governo provvisorio non sappiano elevarsi al di sopra del modo di vedere della moltitudine. Sull'indugio di Bazaine, sulla sua inerzia nel principio dell'assedio, Gambetta non può certo insistere, poichè lo stesso Gambetta nei suoi dispacci fece successivamente distruggere da Bazaine 50,000 Prussiani. È certo, se in questi dispacci ci fosse stata una sola parola di vero, Metz non potrebbe essere caduta altro che per tradimento; ma il fatto che Gambetta fece inventare e pubblicare simili dispacci, dimostra la sua inettitudine a giudicare la posizione di Metz. E questo uomo è ministro della guerra! La buona volontà, l'ardente zelo, un gran talento oratorio, un carattere intemerato possono dunque tener luogo di ogni cognizione e di ogni capacità in cose militari? La confusione negli armamenti della Francia spinti innanzi con ardore febbrile, deve aumentare ogni giorno.

E se anche non fosse così, se anche Bazaine avesse compito il più basso tradimento, può solo un così infelice conoscitore degli uomini, com'è Gambetta, solo un uomo, che suppone in tutti gli altri il suo proprio mondo d'idee, può proclamare questo fatto ai quattro venti? Come uno spettro, la parola *tradimento* deve aggirarsi fra le schiere francesi, destando da per tutto la confusione e la diffidenza? Già il popolo nel suo eccitamento febbrile vide in ognuno un traditore; perfino Gambetta e Trochu furono da Marsiglia accusati di tradimento. In ogni numero del *Siècle* si richiede una quantità di fucilazioni per tradimento, e il soldato viene aizzato contro l'ufficiale. D'ora innanzi nessun soldato avrà fiducia nel suo ufficiale o gli obbedirà. La disciplina, l'anima, la forza di ogni esercito, è spenta, e i disastri passati dalla Francia possono essere superati dai disastri futuri. E di tali conseguenze non è piccola la colpa di coloro, i quali si arrogano di salvare la Francia, e che, collocati al loro posto, potrebbero anche far molto per la loro patria, ma che invece rovinano tutto, perchè credono di saper far cose, di cui non se ne intendono punto. « Ci voleva un calcolatore, e una ballerina ottenne il suo posto, » disse una volta Beaumarchais, ci voleva un organizzatore intelligente, sperimentato, di mente fredda e di azione energica, ed ottenne il posto un grande oratore, un politico appassionato, che conosce appena la forza di un battaglione.

Noi non rinunciamo del tutto alla speranza che a questa sventura si ponga un sollecito fine pel bene dell'umanità, e specialmente della Repubblica francese. Per le trattative dell'armistizio che sono in corso, fu certo utile che i combattimenti seguiti durante l'ultima settimana dinanzi a Parigi abbiano avuto un esito così infelice, che lo stesso abilissimo estensore del bollettino di guerra non ha potuto vendere alla popolazione di Parigi lucciole per lanterne.

La sortita del 21 verso Malmaison e Bougival, com'è noto, ebbe esito infelice, e i Parigini si poterono convincere coi proprii occhi delle perdite di questa battaglia, che la disposizione del combattimento oggi pubblicata dimostrò affatto senza scopo. Più fortunati furono i francesi il giorno 28 nel fatto di Le Bourget, che giace dinanzi ai forti di Aubervilliers e dell'Est sulla riva destra della Molette, sull'orlo di una piccola altura, la quale domina questa campagna. I Francesi ai 28 conquistarono Le Bourget, ch'era occupato da distaccamenti del Corpo della guardia prussiana; ma non poterono godersi a lungo questo vantaggio, perchè il 30, vale a dire ieri, il secondo Corpo della guardia attaccò la posizione, e dopo un forte combattimento la ritolse al nemico. Non si sa comprendere, come i Francesi, in vicinanza ai forti di Aubervillers e dell'Est, che sono in grado di tirare a gran distanza oltre Le Bourget, abbiano perduto tanto numero di prigionieri. Non è a supporre che i Prussiani tengano occupato Le Bourget con grandi forze. Le Bourget è fortemente battuto dai cannoni dei forti, e quindi l'assalto della seconda Divisione della guardia aveva soltanto lo scopo di scacciarne i Francesi, i quali altrimenti vi si sarebbero annidati e avrebbero dominato tutto il dintorno.

Fino dal 25 il secondo Corpo d'armata prussiano (Pomerania), che finora aveva appartenuto all'armata d'assedio di Metz, si pose in movimento verso Parigi. Non dobbiamo quindi esserci ingannati, quando ieri abbiamo sostenuto che tutta l'armata disponibile del Principe Federico Carlo era già in marcia verso l'occidente e il Mezzodì. Ora ci sono quindi davanti a Parigi quattro Corpi d'armata prussiani, uno sassone ed uno bavarese, la Divisione virtemberghese e la Divisione della *landwher*, cioè in tutto sette Corpi d'armata. Fra pochi giorni vi saranno riuniti almeno dieci Corpi d'armata, e la città dei due milioni di abitanti sarà chiusa ancora più completamente di quello che sia stata finora. Alcuni giorni fa, parlando delle eventuali intenzioni del generale Trochu, abbiamo accennato, che forse egli aveva intenzione di educare a valenti soldati, mediante piccole sortite, le giovani truppe e le guardie mobili a lui soggette, e di conseguir poi un risultato decisivo mediante una grande sortita sull'una o sull'altra riva della Senna. Questo piano sarebbe stato attuabile finchè Metz non era ancora caduta, e quell'armata d'assedio di 200,000 uomini era ancora inceppata da Bazaine. Trochu per fare una sortita, avrebbe dovuto approfittare del tempo prima della capitolazione di Metz; ora è troppo tardi, perchè fra pochi giorni ciascuna delle due armate accampate sulle due sponde della Senna sarà tanto forte, quanto erano prima ambedue le armate prese insieme.

Non si arriva poi a comprendere quale significato possa avere l'ulteriore difesa di Parigi dopo la caduta di Metz. Prescindendo da ogni considerazione politica, anche dal punto di vista militare ogni ulteriore resistenza è ingiustificata. Colla caduta di Metz è fiaccata la forza militare della Francia non solo per la campagna di quest'anno, ma almeno per un decennio. Gli eser-

citi tedeschi possono ora, malgrado Parigi, Belfort e Lione, estendersi liberamente dall' Oceano Atlantico fino al Mediterraneo, senza incontrare altra resistenza, che quella di una popolazione, il cui stato è degno di compassione.

Il generale Trochu, come difensore di Parigi, si è acquistato una gloria immortale. Durante l'assedio, egli ha trasformato Parigi in una fortezza valida, ma non inespugnabile; di fuggiaschi e di borghesi egli ha costituita una piccola armata, che, come lo dimostrarono tutte le sortite, si è battuta bene; finalmente, colla sua influenza personale egli seppe smorzare in Parigi gli odii di parte, ed unire gli sforzi di tutte le classi allo scopo della difesa. Ma Trochu è ora all'apice della sua gloria, che egli coronerebbe, se fosse in grado di salvare Parigi da un bombardamento e dalla umiliazione dell'ingresso dei Prussiani. E lo potrebbe ottenere, se gli venisse fatto di domare il partito ostile alla pace, e di stendere la mano a quella pace, che è così necessaria alla sua patria.

Ma se Trochu continua la sua resistenza, egli porterà in gran parte la responsabilità dei destini di Parigi, a cui non avrà saputo risparmiare nè gli orrori di un bombardamento, nè quelli di un'occupazione nemica. Allora la sua gloria è andata.

Condizioni della resa di Metz.

1.° Tutti i forti e le armi devono essere consegnati ai Prussiani.

2.° Tutti gli ufficiali potranno essere prigionieri sulla parola.

3.° Tutti i soldati sono prigionieri di guerra. Questi patti furono fissati con un abboccamento fra il generale Boyer ed il Re di Prussia. Questi rese meno onerosi i patti che il Principe Federico Carlo aveva creduto suo dovere d'imporre.

Il modo della resa fu convenuto in un abboccamento ch' ebbe luogo il 27 alle 3 ant. fra Boyer e il generale Von Stiehle, capo di stato maggiore del Principe Federico Carlo.

Le condizioni generali dei patti della resa furono in quell'incontro convenute, ma le condizioni vennero definitivamente ratificate in un altro incontro, che ebbe luogo a Frescaty vicino a Metz.

Il numero reale dei prigionieri è 180,000, i feriti sono 20,000.

Bovi e pecore passarono da Remily per Metz.

Le truppe prussiane entrano oggi (20) nella fortezza e rimpiazzano le sentinelle francesi.

Sotto niun pretesto è permesso l'entrare in Metz; tale ordine non verrà tolto per parecchi giorni. (*Times.*)

ATTI UFFIZIALI

La Gazzetta Ufficiale del 30 corrente contiene:

1. Un Regio Decreto del 29 settembre, col quale è istituito presso il gabinetto di chimica farmaceutica della R. Università di Napoli l'ufficio di preparatore con l'annuo stipendio di lire novecento.

2. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

3. La lettera del presidente del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica a S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio, con cui accompagna la Relazione del presidente della Giunta centrale per gli esami di licenza nell'anno scolastico 1869-70.

ITALIA

Scrivono da Livorno, 30 ottobre, all' *Italia Nuova*:

Già si sapeva che varii giovani erano partiti clandestinamente per la Francia all'oggetto di combattere sotto gli ordini del Garibaldi, e che i vapori delle Compagnie francesi davano a questi instancabili venturieri il gratuito imbarco. Ieri sera poi la cosa assunse un carattere molto più grave. Le Autorità ebbero certa notizia che a bordo del piroscafo *Var*, della Compagnia Fraissinet, si erano recati alla spicciolata molti giovani, e che duce loro era Galliano. Esse agirono con tutta quella energia che occorreva. Il fatto di questi arrolamenti costituisce un reato previsto dal Codice penale, ed all'Italia importa che siano rispettate le sue leggi, come importa che non si sospetti da chicchessia essere per noi la neutralità nulla più che una maschera artificiosa. Quindi una siffatta violazione di questa sì altamente proclamata neutralità non poteva essere tollerata. Pare che il console francese fosse avvertito che le Autorità si sarebbero recate a bordo del *Var* per arrestare gli arrolati. Fatto è che il cancelliere del Consolato accorse là dove il *Var* si disponeva alla partenza, e dopo aver conferito col capitano, dichiarò ad alta voce dal bordo del vapore che tre soli giovani si erano quivi recati nel mattino, ma, al seguito dei reclami dei loro parenti, erano stati riconsegnati, aggiungendo potere assicurare che niun altro volontario vi si trovava.

Quanto fossero vere queste dichiarazioni lo mostrò poi il fatto; ed anche allora la banchina del Molo vecchio era stipata di molta gente, che sapeva benissimo essere numerosi i volontarii nascosti sotto coverta. Anzi, fra quella gente non mancava appunto chi faceva reclami per impedire la partenza di qualche congiunto. Il procuratore del Re e gl' impiegati di Questura fecero però il loro dovere. Salirono a bordo del vapore, e dichiararono che assolutamente volevano perquisirlo per arrestare i volontarii che vi erano nascosti.

Je proteste! Je proteste! Queste furono allora le parole che si udirono ripetere con accento energico dal capitano, il quale tuttavia poco dopo dovè lasciare che i funzionarii predetti scovassero gli arrolati, che in numero di ottanta circa furono trovati accovacciati sotto coverta. Si sapeva benissimo che il Galliano doveva essere con loro, ma passò più di un'ora prima che si potesse scoprire dove si era nascosto. Cerca e indaga, finalmente si scoprì il suo nascondiglio. Erasi appiattato nel bugigattolo del carbone, e di là dovette uscire in aspetto diametralmente opposto a quello di un cuoco.

Si dice che il console della Confederazione germanica fosse spettatore di tutta questa faccenda. Benissimo! Così avrà potuto vedere coi proprii occhi che non vi è ragione di dubitare della lealtà e della fermezza dell'Italia in ciò che concerne l'adempimento dei doveri internazionali.

Scrivono da Firenze 28, ottobre alla *Lombardia*:

Oggi è cominciato al nostro Tribunale correzionale un dibattimento abbastanza curioso.

Si tratta d'un processo intentato a carico di più che trenta giovani del nostro contado, i quali sono accusati di essersi tagliate le due falangi superiori dell'indice della mano destra, per esimersi dall'obbligo del servizio militare.

Naturalmente gli accusati, ammessi al beneficio della libertà provvisoria sotto cauzione, oppongono la più recisa negativa all'imputazione di essersi mutilati a bella posta; asseriscono tutti di essersi tagliate le falangi del dito per inavvertenza, segando l'erba a manipoli. L'accusa non è però punto disposta ad ammettere questo sistema di difesa, il quale farebbe supporre che oltre trenta giovani tutti dello stesso paese, e della stessa età, erano soliti segar l'erba tenendo la falce dalla mano sinistra, anzichè dalla destra come usano d'ordinario i contadini; e quello poi che è più strano che per tutti la disgrazia del taglio del dito sia stata perfettamente eguale, essendo che a tutti il dito è monco al medesimo punto della seconda falange.

Terrò i vostri lettori informati dello sviluppo che prenderà il dibattimento, sempre quando offra qualche fatto degno di nota speciale.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Trovasi a Torino il sig. Emilio Ollivier, ex ministro francese, e si fermerà tra noi alcuni giorni.

A Pinerolo furono arrestati alcuni giovani che intendevano di andare a raggiungere il gen. Garibaldi in Francia.

GERMANIA

Le notizie dal campo prussiano arrivano soltanto fino al 26 ottobre. Sotto questa data scrivono da Corny alla *Gazzetta di Colonia*:

Ieri l'altro di sera arrivò al quartiere generale una lettera di Bazaine, con cui faceva preghiera, che il giorno appresso fosse concessa udienza al generale Changarnier. Il Principe Federico Carlo la concesse, e dispose, che ieri alle 11 due ufficiali di ordinanza andassero a prendere il generale agli avamposti. Il generale ancora non vi si trovava. Il terreno, che si estende per circa 2000 passi fra gli avamposti e il nemico, formicolava di Francesi disarmati, che si avvicinavano fino a 100 passi dai nostri, per raccogliere patate, uva e foraggio, scena che si ripeteva ogni mattina. I Francesi dinanzi ai nostri posti si levano il berretto, indicano il ventre, e fanno intendere di avere una gran fame. Allora i nostri soldati fanno un cenno, i Francesi cominciano il loro lavoro, e poi tornano indietro col sacco pieno. I calzoni rossi si sono fatti già così arditi, che ieri per iscacciarli da un sito che avevano occupato, e che non volevano sgombrare, abbiamo dovuto adoperare i bastoni. Siccome il generale non veniva, così i nostri ufficiali di ordinanza presero una bandiera bianca, e, passando in mezzo ad uno sciame di centinaia di nemici inermi, andarono fino al campo francese, dove la guardia li ricevette coll'arma al piede. Avendo detto che aspettavano il generale, la sentinella mostrò loro una carrozza, che stava avvicinandosi. Changarnier, un vecchio di circa 80 anni, ancora abbastanza robusto, pregò che gli fosse permesso di andare avanti in carrozza, perchè non poteva camminare a lungo. I nostri ufficiali lo lasciarono avvicinare tanto colla carrozza, che non ebbe a salire altro che una piccola trincea. Changarnier è repubblicano; dopo il colpo di Stato visse in esilio a Brusselles, dopo la battaglia di Wörth si pose a disposizione dell'Imperatore, e dal giorno 8 agosto trovasi a Metz, dove è *ad latus* di Bazaine, senza avere un comando proprio. Gli furono bendati gli occhi, e qui giunto, fu ricevuto dal generale di Stiehle e condotto dal Principe. La conferenza durò un'ora e mezza, dopo di che fu ricondotto alla carrozza. Il generale Changarnier era abbattuto, e le ultime parole che disse, furono queste: « Noi cadremo, ma con onore. Signori, io vi desidero, che nè voi nè alcun altro valoroso soldato abbia a soffrire altrettanto. » E un torrente di lagrime gli sgorgò dagli occhi. Cogli occhi bendati lo si ricondusse fin oltre agli avamposti. Quivi, quando gli fu levata la benda, vide quelli che raccoglievano patate, e fece un discorso in elogio dei nostri soldati. Da ultimo disse, ch' egli desiderava, che le trattative, che dovevano aver luogo alla sera, conducessero ad un buon risultato. L'abboccamento fissato col Principe Federico Carlo ebbe luogo al castello di Frescaty. Vi convennero un generale di divisione francese e il generale di Stiehle. Noi abbiamo proposte le nostre condizioni sulla base delle capitolazioni di Sédan e Strasburgo. Da principio il francese andò sulle furie, ma poi si decise di riferire le condizioni a Metz.

La Regina di Prussia ha manifestato per telegrafo a Berlino il desiderio, che siano apprestati e diretti a Metz colla maggior possibile sollecitudine appositi convogli, per poter immediatamente trasportare i malati, che vi sono numerosissimi. In seguito a ciò furono ancora ieri presi gli opportuni provvedimenti. Dei 150,000 prigionieri, che sono in caso di reggere alla marcia, 90,000 vengono mandati nella Germania settentrionale, e gli altri vengono ripartiti negli Stati del Mezzodì.

FRANCIA

Un proclama del Prefetto del Rodano, sig. Delpech, in data del 30 ottobre, è del seguente tenore. Non importa che ne facciamo notare la violenza:

Cittadini,

Quando i Francesi erano ancora degni di questo nome, la parola *capitolazione* era ignota nella loro lingua.

Dacchè il tetro uomo del 51 ha soffiato nella nazione, il suo fiato impestato, famigliare ai vili sostegni dell'Impero si sentì in tutti i dispacci.

Metz completa Sedan. Il ladro del Messico s'innalza sino all'infamia dell'uomo dell'Eliseo.

La Francia sa ora che cosa sia il tradimento.

Ove sono questi miserabili che osano dirsi ancora bonapartisti?

Quali sono i traditori, che sognano una ristaurazione?

Un'èra nuova si apriva per la Francia. Successi parziali, presaghi di grandi vittorie, illuminavano d'un raggio di luce il cupo orizzonte nel quale ella si soffocava.

Ma l'uomo di Sedan vigilava, i suoi sicarii infami spiavano il momento in cui il loro tradimento doveva, rivelandosi, ferire mortalmente l'entusiasmo del popolo appena destato.

Bazaine ha scelto l'ora come un notturno assassino; egli ha, il miserabile, aspettato, per colpire, che la speranza tornasse alla nazione, e vilmente, proditoriamente, ignominiosamente, le ha lanciato il colpo spaventevole, che risonò come una campana funebre nel cuore di tutti i Francesi.

Ma i vili e i traditori non sanno, non sapranno mai ciò che un popolo conserva di virile tenacità. Manca loro il senso morale necessario per calcolare la forza di questa molla d'acciaio che si chiama il patriottismo.

Lungi dal piegare sotto il colpo, la grande nazione sta per trovare in sè stessa la risoluzione invincibile, che rimuove tutti gli ostacoli.

La nazione francese, la razza indomabile, ha misurato l'abisso ed ha trovato in sè le forze di oltrepassarlo.

Cittadini,

Non vi sono oramai nella Nazione se non due categorie possibili.

I vili e i coraggiosi!

Chi vorrebbe appartenere alla prima?

Io voglio appartenere alla seconda, io domando la mia dimissione di Prefetto e prendo il fucile.

Voi verrete tutti con me; e quando i nostri vecchi e le nostre donne incontreranno in qualche luogo un uomo valido, grideranno con legittima indignazione: Ecco un vile!

Marsiglia 30 ottobre 1870.

Il Prefetto delle Bocche del Rodano
DELPECH.

Scrivono da Dôle, in data del 25, al *Movimento*, che Garibaldi fu avvertito, essere già partita da Tours l'artiglieria per completare il suo Corpo. Si aspettavano da Grenoble le munizioni. I Prussiani hanno sgombrato tanto Pesmes quanto tutta la linea dell'Oignon, e si ritirarono a Gray, dove aspettano l'attacco di Garibaldi concentrati in una forte posizione. Il corrispondente annunzia la prossima partenza di Garibaldi verso il Settentrione. Il generale, che fa frequenti ricognizioni del terreno, ha l'intenzione di prendere l'offensiva. Il quartier generale di Garibaldi conta le seguenti persone: capo di stato maggiore colonnello Stefano Canzio e maggior Basso, capitano Augusto Tironi, capitano Federico Gattorno e capitano Giacomo Vivaldi-Pasqua come aiutanti; poi il tenente colonnello Ettore Galeazzi e lo spagnuolo Antonio Orense, come ufficiali di ordinanza. Il sottotenente Osvaldo Gnocchi Diani è ufficiale di amministrazione, e Adamo Ferraris medico di reggimento. Isnardo Sartorio è capo di stato maggiore nella brigata Menotti.

Il *Movimento* di Genova ha quanto segue in data del 1° novembre:

Al momento di mettere in macchina riceviamo lettere dal campo garibaldino in data del 28 e del 29 ottobre.

Un piccolo combattimento aveva avuto luogo tra i *francs-tireurs* di Menotti Garibaldi e i Prussiani, nella notte del 27 al 28.

Parecchi nemici uccisi e molti feriti. Nella stessa notte un'altra compagnia di *francs-tireurs* aveva sorpreso un convoglio prussiano e catturato quattordici vetture di munizioni e provviste, ammazzando parecchi della scorta.

Si conferma la sconfitta toccata al col. Lavalle su Digione, colla perdita di 600 guardie mobili prigioniere e di moltissimi fucili buttati via dai fuggenti.

Gli avamposti garibaldini si sono innoltrati oltre Pesmes, sullo stradale di Gray, dove si è concentrato il nemico.

Ottime le condizioni dei nostri.

Crediamo utile ricordare che l'investimento di Parigi essendo cominciato il 20 settembre, sono ormai 42 giorni che Parigi è bloccata.

INGHILTERRA

La *Situation*, l'organo imperialista, che si stampa a Londra, pubblica il seguente *Avviso al pubblico inglese*:

« Noi siamo autorizzati dai deputati del Corpo legislativo che si trovano nel pieno esercizio del loro mandato, e da un gran numero di elettori influenti a richiamare che, appena la Francia sarà rientrata in possesso di sè stessa, la sua prima cura sarà di fare radiare dal gran libro del Debito pubblico, come completamente nulle, le inscrizioni raccolte dal sig. Laurier sulla piazza di Londra. »

Quest'avviso non produsse, a quanto pare, nessuna influenza sul mercato inglese. Del resto non tutti gli ex-deputati Francesi sono dello stesso parere, ed i giornali del Belgio pubblicano una lettera del signor Schneider, ex-presidente del Corpo legislativo, al signor Laurier, lettera nella quale protesta contro qualunque intenzione che potesse essergli attribuita di ripudiare quel debito, che è quello della Francia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 novembre.

Asilo pei fanciulli oziosi e vagabondi in Canaregio. — Quando una istituzione risponde proprio ad un bisogno universalmente sentito, è indubitabile ch'essa debba procedere con favore. Abbiamo più volte registrati gli atti d'illuminata carità cittadina, che finora vennero in soccorso dell'opera buona dell'ab. Colletti. Oggi abbiamo il piacere di segnalare anche quello della famiglia del sig. Ottaviano Tonini, che fece tenere al benemerito fondatore dell'Asilo una considerevole quantità di vestiario in buonissimo stato, ad uso dei ricoverati. È un ottimo esempio che troverà imitatori.

Società Tommaso Salvini. — Sabato sera nel teatrino di questa società dinanzi buon numero di spettatori si diede il solito mensile trattenimento. Rappresentavasi *Oscarre o il marito che inganna la moglie.* L'esecuzione fu come il solito, e quando della Società Salvini dicesi come il solito, intendesi buonissima. La signora Brunetti recitò con non comune naturalezza la parte assegnatale, sebbene questa fosse secondaria; anche la signora Contin ed i signori E. Dezan e M. Arnoldo ebbero ripetuti applausi. Ma se fu felice l'esecuzione, non lo fu già la scelta della produzione, la quale è una delle solite buffonate francesi, che altro fine non hanno che quello di far ridere. E qui, se c'è lecito emettere un giudizio, noi vorremmo consigliare non solo la Società Salvini, ma eziandio tutte le altre Società filodrammatiche ad abbandonare del tutto quelle ridicolaggini d'oltremonte ed a rappresentare invece i drammi forniti in gran copia dagli ingegni italiani, drammi tutti, che oltre il divertire, hanno anche un fine più alto, quello di porre innanzi e tentar di sciogliere qualche questione sociale. È certo che i Ciconi, i Ferrari, i Torelli non potrebbero che far onore alla Società che li rappresentasse.

Bullettino della Questura del 2: — L'Autorità di P. S., stando sulle traccie per colpire alcuni acquirenti e manutengoli di oggetti rubati, procedeva ieri all'arresto del pregiudicato B. S., sequestrandogli alcuni vestiti da donna per l'importo di circa lire 120, vestiti che seppe poi essere stati nella sera del 31 mese scorso, involati da una stanza dell'*Hôtel Laguna* sulla Riva degli Schiavoni, in danno della baronessa A. W., ivi alloggiatavi, che non per anco avea fatto formale denuncia all'Autorità competente.

— Vennero pure arrestati F. A. venditore girovago di giornali per furto di oggetti di rame, in danno di A. D., nonchè V. S. per aver rubata una bilancia alla friggipesce F. P. a S. Trovaso.

— Furono inoltre arrestati D. C. per essersi recato in un caffè a S. Salvatore, e dopo aver bevuto dei liquori, tentava di svignarsela, senza pagare il conto; C. A. e B. G. perchè contravventori all'ammonizione, e S. P., C. G. e F. G. quali disturbatori della quiete pubblica in istato di eccessiva ubbriachezza.

— Venne contestato in contravvenzione per indebita protrazione d'orario, il trattore in campo S. Margherita P. A., nonchè C. M., girovago venditore di ciambelle, perchè teneva giuoco di lotto, in un pubblico esercizio.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 1 e 2 novembre, le seguenti contravvenzioni:

Ingombro nei canali	denunzie	2
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	»	5
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	6
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali	»	21
Girovaghi senza licenza	»	9
Fabbriche e grondaie	»	—
Ornato	»	—
Privati raccoglitori d'immondezze	»	—
	Totale	48

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 novembre.

= Non so se domani la *Gazzetta Ufficiale* sarà in grado di pubblicare gl'importanti documenti che si attendono con impazienza. Nè l'on. Lanza, nè l'on. Sella sono finora ritornati in Firenze, e se non giungono domattina credo dovremo starcene ancora per un giorno colla semplice curiosità.

Quantunque nell'ultimo Consiglio dei ministri venissero risolte le questioni più grosse e prima di tutto quella relativa allo scioglimento della Camera, pure ve n'è un'altra la quale non è tutta di spettanza del Ministero, voglio alludere all'ingresso del Re Vittorio Emanuele nella città di Roma. I ministri Sella e Lanza dovettero preoccuparsi della situazione che a poco a poco veniva creandosi in Roma, situazione non troppo felice, perchè le esitanze del Ministero venivano abilmente usufruttate dal partito clericale per diffondere le più strane voci, alle quali nei primi giorni non si porgeva alcun orecchio perchè era ancor viva l'impressione dei recenti avvenimenti; ma che ora ottenevano, se non altro, il risultato di scuotere quella confidenza cieca che i Romani dimostrarono per lungo tempo nella politica del Governo. Anche i soliti mestatori, i quali quantunque generalmente inascoltati hanno libero il campo in Roma, non rinunciano facilmente a questa occasione che loro si presenta di seminare zizzania, e di preparare al Governo un'opposizione che un mese fa, non avrebbero nemmeno sperato di ottenere.

Un ulteriore ritardo dell'ingresso del Re Vittorio Emanuele nella futura capitale non avrebbe trovato d'altronde una sodisfacente giustificazione. Quando la speranza di giungere ad una conciliazione col Papa era più che mai viva, era bene astenersi da tuttociò che avrebbe potuto rendere più tesa la situazione, ed in questo intendimento non era necessario che questa visita del Re seguisse subito dopo l'occupazione ed il plebiscito. Anche di fronte all'Europa questa soverchia sollecitudine poteva essere interpretata come una mancanza di riguardo verso il Sommo Pontefice, che continuava a risedere in Roma. Non era inutile inoltre mostrare in tutti i nostri atti una certa temperanza, almeno di forma, principalmente quando l'Europa attraversava una delle crisi più profonde dopo la guerra del primo Impero.

Ma la situazione oggi pare profondamente mutata; di conciliazione credo non si possa parlare almeno per qualche tempo, l'Europa s'è già abituata alla nuova situazione di cose creata in Roma, e la maggior parte delle Potenze hanno già risposto in modo molto amichevole alla Circolare del ministro degli esteri, colla quale si comunicava loro il risultato del plebiscito ed il fermo proposito del Governo italiano di trasportare a Roma la capitale dello Stato appena questo fatto fosse stato materialmente possibile A che, adunque, un nuovo indugio, quando la maggiore difficoltà consisteva nel trovare un palazzo adatto a ricevere il Re nella sua breve permanenza nella città di Roma?

Queste considerazioni persuasero il Ministero a consigliare al Re questa gita, che sarà veramente considerata dai Romani e da tutti gli italiani come il coronamento dell'edificio. Voi capirete che una simile quistione non poteva essere risoluta dal Consiglio dei ministri, e dipende quindi in gran parte dalla volontà e dal giudizio del Capo dello Stato. Qualora il Re sia per acconsentire al desiderio del Ministero, il sospirato ingresso avrebbe luogo fra il 15 ed il 20 del corrente mese, ed il Palazzo Barberini verrebbe destinato alla residenza reale, dopochè la quistione del Quirinale si credette bene di mettarla a dormire.

Questo fatto consigliato dalla situazione politica, non mancherà di sollevare una certa opposizione, se non di merito, almeno di forma. I giornali dell'opposizione hanno già ricominciato a dire che l'ingresso del Re a Roma è un espediente del Ministero per influire sulle elezioni generali che debbono aver luogo in quel torno di tempo; ma ciò deve consigliare il Ministero a persistere nei suoi propositi; mancherebbe anche questo, che, per non guastare le ova nel paniere dell'opposizione il Ministero si lasciasse sfuggire un'occasione così propizia per avere per sè un maggior numero di elettori; bisogna essere digiuni affatto di politica per trovare a ridire sopra una deliberazione di questo genere. Il Ministero intende con questo atto di disarmare l'opposizione e di distruggere tutti quei dubbii che furono fin qui elevati sulle sue intenzioni; e chi lo può censurare?

In queste circostanze si vede ancora una volta, quanto lo spirito di parte sia superiore agl'interessi del paese, e quanto la parte pratica della politica sia affatto sconosciuta per molti. Che importa infatti che il vantaggio sia di Tizio, di Cajo o di Martino quando il risultato è ottenuto?

La notizia che il Ministero avrebbe proceduto alle elezioni generali trovò nei primi giorni un favore quasi generale; oggi appare qua e là qualche screzio. Si dice che il periodo riserbato all'agitazione elettorale è troppo breve perchè i nomi dei candidati sieno ampiamente discussi, perchè la nuova Camera possa veramente rispondere ai bisogni della situazione; si aggiunge che meglio sarebbe stato convocare nella prima metà d'ottobre la vecchia Camera per farle sancire i Decreti reali per l'annessione delle Provincie romane, e per ottenere da essa un nuovo bilancio provvisorio; ma son tutti malumori postumi che non hanno alcuno scopo utile; ora è necessario che il partito liberale moderato si adoperi colla maggiore sollecitudine a fare il meglio nel minore spazio di tempo possibile.

Giungono continuamente notizie al Ministero di arresti operati alla frontiera francese di giovani che si avviavano a raggiungere il generale Garibaldi. Anche a Siena ne vennero arrestati parecchi; ma il Governo non se ne dà molto moto, persuaso che fra breve i fatti che camminano rapidamente verso una soluzione, renderanno soverchia ogni previdenza.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 3:

Si annunzia come probabile l'ingresso di S. M. il Re nella città di Roma fra il 15 ed il 20 del corrente mese.

Leggesi nel *Conte Cavour* in data del 2:

Sembra oggimai come cosa certa che il suffragio delle Cortes spagnuole, le quali stanno per essere convocate, chiamerà al trono il Duca d'Aosta con imponente maggioranza. Fra i fautori di quella candidatura si annovera il signor Ulloa, che per qualche tempo fu ministro in Italia, e che è uno dei principali oratori della così detta: *Unione liberale*, di quel partito, vale a dire, che finora non erasi mostrato molto proclive a favorire la candidatura del Principe italiano.

È qui, dice il *Fanfulla*, il diplomatico spagnuolo, signor Ballesteros. La sua venuta si riferisce alle pratiche relative alla candidatura al trono spagnuolo. Queste pratiche volgono ora alla loro fine, e sono coronate da prospero successo.

Il *Fanfulla* scrive in data del 2:

Ieri sera S. A. R. il Duca d'Aosta assisteva alla rappresentazione del teatro della Pergola, ed ebbe nel suo palco la visita del signor di Montemar, ministro di Spagna, e degli altri componenti la Legazione spagnuola.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente si legge:

La colonia italiana di Amsterdam espresse al Governo, per ufficio di quel R. viceconsole, la propria esultanza per l'ingresso delle RR. truppe in Roma.

Il Consiglio provinciale di Ancona, con votazione unanime, ha deliberato di concorrere colla somma di L. 2000 all'offerta di una corona a S. M.

Egual deliberazione per la stessa somma fu presa dal Consiglio provinciale di Caltanissetta.

L'*Indépendance italienne* riferisce con tutta riserva la voce che correva a Firenze, che il Ministero non fosse ancora d'accordo, sulle elezioni generali.

La *Gazzetta di Torino* però scrive quanto segue in data del 2:

« Sappiamo che domani l'onorevole Lanza presenterà alla firma del Re il Decreto che scioglie la Camera. » Così si confermerebbe quanto ha detto l'*Opinione*, che ciòè il Decreto porterebbe la data del 3.

Leggesi nel *Fanfulla* sullo stesso argomento in data del 2:

Si dà per certo che domani il Decreto per la convocazione dei collegi elettorali del Regno verrà firmato da S. M. il Re, e che quindi il giornale officiale o domani stesso o posdomani al più tardi potrà promulgarlo.

L'*Italie* dice che il signor Lanza presidente del Consiglio, partito per Casale e Torino, sarebbe di ritorno a Firenze, domani, venerdì.

Crediamo sapere che l'on. conte Ponza di San Martino debba partire domani per Firenze, ove sarebbe atteso da alcuni senatori e deputati per conferire intorno a gravi materie d'ordine politico ed amministrativo. Così la *Gazzetta di Torino.*

Leggesi nell'*Opinione* in data del 2:

Siamo assicurati che al Ministero delle finanze si stanno esaminando gli atti costitutivi della Banca pontificia, per giudicare quale sia la sua posizione legale verso lo Stato.

Soltanto dopo che sarà posto in chiaro lo stato giuridico della Banca pontificia, il Ministero delibererà così intorno alla domanda del Banco di Napoli per istabilire a Roma una sede, come intorno alla comunicazione fattagli dalla Banca nazionale di un accordo che sarebbe intervenuto fra essa e la Banca pontificia per esercitare la facoltà di emettere i biglietti in Roma e Comarca.

Il *Movimento*, giunto stassera, contiene questa lettera di Garibaldi, alla quale egli, con un viglietto del 24 ottobre, si è riferito rispondendo a chi l'aveva interpellato di nuovo circa la così detta questione di Nizza:

Caprera 12 settembre 1870.

Miei cari amici,

Onorandomi della vostra fiducia nel chiedermi la mia opinione sulla situazione presente della cara nostra Nizza e sul da farsi, — io francamente ve la svelo.

1. Io credo sia il dovere d'ogni onesto nel mondo sostenere con tutti i mezzi la Repubblica francese;

2. Senza cessare d'esser repubblicani — come so i miei prodi concittadini, — noi Nizzardi non dobbiamo concedere a nessuna Potenza del mondo d'immischiarsi nei nostri diritti di popolo libero e indipendente.

In tempi antichi, Nizza, sotto l'indiscutibile diritto della forza, passò a diverse dominazioni; si avvicinò spontaneamente alla dinastia sabauda, da cui fu barattata alla Francia negli ultimi tempi, con mezzi ..... ed ormai condannati (*Sic.*)

Conchiudo, chiedendo Nizza *città libera*. Ciò è conforme a' suoi incontestabili diritti.

G. GARIBALDI.

Scrivono da Amanges, 28 ottobre, al *Movimento*:

Decisamente i Prussiani non vogliono saperne di noi. Ier l'altro s'erano avanzati minacciando; eravamo avamposti contro avamposti; li aspettavamo all'attacco in posizioni formidabili: ma si ritrassero e si riconcentrarono un'altra volta su Gray, scaglionandosi su Cresancy, Chantoney e Noiron, e spingendosi fino a Venère.

Questa notte la guerra insegnata da Garibaldi nelle sue istruzioni, portò i primi suoi frutti. I franchi-tiratori di Oran, appartenenti alla brigata Menotti, passarono l'Oignon a Pesmes nuovamente abbandonata dall'inimico, coll'intento di andare a sorprendere gli avamposti pru-

siani. E difatti, malgrado il pessimo tempo, ne vennero a capo. Uccisero sei fantaccini, ne ferirono molti e molti altri, e ne presero uno prigioniero. Dei franchi tiratori nessuno ferito; solo il capitano ebbe una non grave contusione di calcio di fucile alla testa.

In questa medesima notte, un'altra compagnia di franchi tiratori, spintasi oltre Vezoul, su Fougerolles e Saint Loup, sorprese un convoglio prussiano, catturò quattordici vetture di munizioni e provviste, uccidendo parecchi della scorta ed alcuni cavalieri.

I nostri soldati si rianimano; il popolo riprende fiducia. Sarebbe tuttavia utilissimo che il Governo di Tours levasse di mezzo tanti comandi, indipendenti l'uno dall'altro, che sono qui da Digione a Besanzone, altrimenti io temo qualche guaio. Figuratevi; ci son quattro gruppi di armati; ad Auxonne comanda Tizio, a Soissons Caio, a Dôle Sempronio, a Besanzone Silano, ecc. ecc. Tutti hanno facoltà di agire, alla spartita, senza unità d'azione, di comando e di risultati. Basta, io spero che qualche lezione toccata a taluni, come quella d'ieri dalle parti di Digione, valga a persuadere il Governo che senza unità di comando non si farà nulla che approdi.

Continua la pioggia ed il freddo. I nostri soldati la più parte sono sprovveduti di coperte e d'abiti invernali, ma sopportano tutto allegramente. La compagnia dei carabinieri genovesi formata dal nostro infaticabile colonnello Canzio, e posta sotto il comando del capitano Enrico Rareto, ha già il suo uniforme.

Essa non abbandona mai il generale, e certo alla prima occasione farà il debito suo in rispondenza all'onore che le fu impartito.

Gl'Italiani raccolti a Ciamberì ed affidati al tenente colonnello Tanara, mancano ancora d'armi e d'uniforme, almeno la maggior parte. Malgrado questo, il generale li ha chiamati al campo. Ad Aix-les-Bains il maggiore Erba forma pure un secondo battaglione d'Italiani. Questa notte ci si annunziò inoltre l'arrivo imminente di 1200 franchi-tiratori bretoni, e già sono assegnati alla brigata Bossak. È un eccellente rinforzo. Della seconda brigata, che ha da venir da Marsiglia, non si sa ancor nulla. Ne abbiam chiesto notizie all'aurora boreale, che ci rallegrò della sua vista l'altra sera, e che ci si dice aver visitato tanti paesi, ma ella si chiuse in uno splendido silenzio.

E da Pesmes, 28 ottobre:

Qui si marcia sempre in avanti. L'Oignon, questo maledetto Oignon, lo abbiamo finalmente alle spalle, e i nostri avamposti sono già a poca distanza da Gy e da Gray.

Stamane all'alba ebbi il piacere di veder passare il generale Garibaldi. Egli era in un elegantissimo calesse a due posti, messo a sua disposizione dal barone Ténard, di Talmes. Gli sedeva a fianco il colonnello Canzio, ch'è qui l'anima di tutto, e colla sua attività e serenità di mente a tutto provvede. A cassetta sedeva il maggior Basso, segretario di Garibaldi. Il generale faceva la sua passeggiata mattutina al di là degli avamposti, in ricognizione, e per verificar posizioni, giusta il costume suo quotidiano. Egli era lietissimo in volto, e salutava affettuosamente i soldati che lo acclamavano lungo la strada.

Ci si annunzia oggi che il colonnello francese Lavalle, co' suoi 10,000 mobili, a Talmes, fu sconfitto, quasi senza opporre resistenza, lasciando 600 prigionieri e una quantità di moschetti buttati via dai fuggiaschi. Egli è però un colonnello improvvisato. Era medico, e non ha mai fatto veri studii militari. Questo vi spieghi il triste risultato di uno scontro, che, del resto, non influisce punto sulle operazioni nostre.

Quest'oggi è giunto da Ciamberì il primo battaglione Tanara. È disarmato, ma lo si arma immediatamente qui. Son tutti Italiani, e cogli altri 50 del maggior Erba, che si aspettano domani, col battaglione del Ravelli e coi carabinieri genovesi, saremo nei Vosgi duemila Italiani..... in attesa di altri.

Un dispaccio reca l'annunzio d'un proclama del Principe Federico Carlo, nel quale dice che a Metz si trovarono enormi provvigioni. Si deve intendere però provvigioni di munizioni, e non di viveri. Difatti i nostri lettori hanno avuto già sott'occhio il testo delle disposizioni prese a Metz, per regolare la fabbricazione del pane di *segala e crusca*; l'ordine dato a Saarbrücken dalle Autorità prussiane, di grandi preparativi per *provvedere subito di viveri gli abitanti della città e l'armata che la difende.*

Ora il *Giornale di Metz* pubblica e la *France* riproduce la seguente lettera diretta al Sindaco della città dal generale Coffinières, comandante della guarnigione. Anteriore di alcuni giorni alla capitolazione, essa è interessante per far conoscere lo stato della città:

« Signor Sindaco,

« Il Consiglio municipale di Metz mi ha onorato d'una lettera, in cui esprime sentimenti nobilissimi e patriottici. Mi affretto a ringraziarvi di questa dimostrazione che non mi ha sorpreso, perchè non ho mai dubitato della cooperazione attiva della popolazione di Metz colle truppe chiamate a difendere le nostre fortezze. Voi potete esser sicuri che noi faremo energicamente il nostro dovere. Faremo senza esitare tutto ciò che sarà umanamente impossibile.

Ma vi prego di far sapere agli abitanti che, per giungere a questo risultato desiderato da tutti, bisogna, anzitutto, avere la riflessione che conviene ad uomini risoluti, bisogna rimanere uniti ed evitare tutto ciò che ha l'apparenza d'indisciplina, di sollevazione; bisogna guardarci da ogni inutile declamazione. Noi dobbiamo soprattutto evitare di *politicare*, perchè la politica ha un'influenza dissolvente che non potrebbe se non turbare l'armonia di cui abbiamo sì gran bisogno.

Esiste in questo momento un Governo di fatto in Francia, il quale ha preso il titolo di Governo della difesa nazionale. Bisogna che riconosciamo questo Governo, e che attendiamo le risoluzioni che prenderà il Parlamento costituente che deve essere eletto dal paese. Frattanto noi dobbiamo unirci nel grido slanciato da voi medesimi: *Viva la Francia!*

Voi mi dite che gli abitanti sono stati dolorosamente sorpresi d'apprendere che le nostre risorse in viveri sieno molto ristrette. Era tuttavia facile prevedere che non potevano rimanerci che deboli risorse, se una piazza come Metz ha dovuto fornire, per due mesi, le sussistenze necessarie ed una popolazione civile e militare di più di 230,000 abitanti. Del resto, io non ho mai fatto un mistero di questa situazione; la riduzione delle razioni per l'esercito, le misure restrittive prese dalla città stessa, quelle che sono state prese per assicurarci i forni, finalmente le conversazioni che ho avute con voi, signor Sindaco, e con varii abitanti della città hanno rivelato in modo sufficiente *l'esaurimento successivo delle nostre provvigioni di viveri.*

Sarebbe del resto ozioso lasciarsi trascinare a recriminazioni sul passato e ad accuse contro questa o quella persona. Consideriamo piuttosto con coraggio la situazione qual è, e, come voi dite molto sensatamente, subiamone energicamente le conseguenze, colla ferma risoluzione di trarne il miglior partito possibile.

Il generale di divisione, comandante della piazza di Metz,
firmato: F. Coffinières.

Speravamo, dice la *France*, d'averla finita contro le barbare arguzie dei Prussiani sui franchi tiratori. Ma il comandante del Corpo d'armata che occupa la città di Soissons ha fatto affiggere il seguente proclama:

« Il comandante in capo della seconda armata tedesca fa conoscere nuovamente col presente avviso, che ogni individuo che non fa parte dell'armata regolare francese, nè della Guardia nazionale mobile, e che sarà trovato in possesso d'un'arma, portasse egli il nome di franco tiratore od altro, dal momento in cui sarà colto in flagrante delitto d'ostilità verso le nostre truppe, sarà considerato come traditore e impiccato o fucilato senza altra forma di processo.

« Per ordine del comandante in capo della seconda armata,

« *Il comandante di piazza*,
« De Stulpnagel. »
« Soissons, 19 ottobre 1870. »

Il giornale la *France* dice che se questa minaccia fosse eseguita, il Governo francese ordinerebbe dal suo lato che si fucilassero tutti i soldati della *landsturm* che cadessero nelle mani delle truppe francesi.

Leggiamo nel *Salut Public* di Lione del 30 ottobre:

« La notizia della capitolazione di Bazaine recataci ieri dal *Jounal de Genève*, fu accolta dalla incredulità generale della nostra popolazione quasi furibonda.

« Le persone, le quali eransi fatte imprudentemente le propagatrici di questa funesta voce furono prese pel collo, talune altre pel petto e condotte in prigione.

« Un gridatore del *Journal de Genève* fu minacciato di essere gettato nel Rodano ed arrestato. Gli si strapparono e si lacerarono gli esemplari dei quali egli era portatore. Si fece lo stesso a tutti coloro che leggevano in istrada quel giornale. Gli stabilimenti che ricevono questo giornale dovettero distruggerlo. Non vi furono però altri disordini, malgrado l'emozione e la sorda collera della popolazione. »

Leggesi nel *Wanderer* del 2:

La *Kreuzzeitung* reca questi due telegrammi:

Il Re al Feld-maresciallo conte Wrangel.

Io le diedi a colleghi come feld-marescialli, mio figlio e il Principe Federico Carlo, ciò che riuscirà gradito a lei ed all'armata.

GUGLIELMO.

A S. M. il Re a Versailles.

La lieta notizia, che i coraggiosi, gloriosi e fortunati eroi, il Principe ereditario e il Principe Federico Carlo, furono nominati feld-marescialli, mi ha immensamente rallegrato. Sotto la guida di questi valenti marescialli, ogni soldato pianterà con entusiasmo la santa bandiera sulle trincee del nemico, e griderà allegramente: O vincere o morire pel Re e per la patria.

Co. di WRANGEL, *maresciallo.*

Telegrammi.

Berlino 1.° novembre.

Secondo il *Monitore di Stato*, le condizioni della capitolazione di Metz sono sostanzialmente identiche a quelle di Sedan, cioè: consegna dell'armata, della fortezza, dei prigionieri e dei materiali di guerra; agli ufficiali è lasciata la spada, in vista del valore dimostrato.

Francoforte 1.° novembre.

Quantunque sia verosimile, che ora l'Assia-Darmstadt entri nella Confederazione della Germania del Nord, tuttavia è ancora prematura la notizia del richiamo di Enrico Gagern dal suo posto di inviato a Vienna. La questione verrà decisa cumulativamente a quella della Costituzione della Confederazione germanica. Tra la Prussia e l'Austria hanno luogo intime negoziazioni diplomatiche, che stanno in relazione colle conferenze tedesche di Versailles.

Carlsruhe 1.° novembre.

Il Granduca è partito oggi per Versailles.

Versailles 1.° novembre.

Il Principe Federico Carlo riferisce che presso Metz furono consegnate 53 aquile colle bandiere.

Il sig. Thiers è qui arrivato oggi a mezzogiorno da Parigi.

Dinanzi a Parigi non è avvenuto nulla di nuovo.

Gli avamposti del gen. Werder s'incontrarono il 27 ottobre, ne' dintorni di Gray, colle truppe nemiche, le posero in fuga da per tutto e fecero prigionieri 15 ufficiali e 500 soldati.

Le perdite sofferte dalla seconda divisione di fanteria della Guardia nel combattimento del 30 ottobre ascendono a 34 ufficiali e 449 soldati.

Il forte Valeriano fece un fuoco assai vivo la sera del 31 ottobre e la mattina del 1.° novembre, senza perdite da parte nostra.

Brusselles 31 ottobre.

La *Liberté* domanda la nomina di un presidente della Repubblica, per facilitare le trattative. Il Governo ha intenzione di contrarre un nuovo prestito di un milione (miliardo?). La sede del Governo devesi quanto prima recare a Perigueux, e in caso di una nuova disfatta dell'armata della Loira, a Clermont. Il *Français* annunzia, che a Parigi si fanno perquisizioni domiciliari, per togliere ai benestanti i viveri nascosti, e per dedicarli ad uso comune.

Brusselles 31 ottobre.

Notizie ricevute ieri da Tours recano, che la capitolazione di Metz vi ha prodotto il più grande sbigottimento. La moglie del generale Bazaine si è rifuggita altrove.

Brusselles 1.° novembre.

A Cambriels è stato surrogato il generale Michel, in seguito a richiesta di Garibaldi. Thiers declinò di nuovo ogni portafoglio fino alla convocazione della Costituente. A Dieppe e a St. Malò ebbero luogo disordini in occasione dell'imbarco dei viveri.

Brusselles 1.° novembre.

L'*Indépendance belge* pubblica una lettera del generale Boyer, in cui egli protesta contro le accuse di Gambetta, e fra le altre cose dice: « Il nemico, con cui abbiamo capitolato, fu la fame. »

Londra 31 ottobre.

L'Ammiragliato lasciò in libertà il legno prussiano *Neinrich*, catturato e trattenuto a Lorestoft, a condizione che la ciurma francese sia subito trasportata in acque neutrali.

Londra 1.° novembre.

Lo *Standard* assicura, che in questi ultimi giorni, in seguito all'iniziativa della Prussia, è stata conchiusa fra la Prussia e l'Austria un'alleanza di amicizia.

Tutti i fogli del mattino trattano Bazaine da traditore.

Bucarest 31 ottobre.

Un Decreto del Principe convoca la Camera pel 27 novembre.

Washington 1.° novembre.

Notizie della Martinica accertano che le Autorità francesi repressero l'insurrezione dei Nergi. Furono fucilati 27 capi della sollevazione, e imprigionati 100 insorti.

I Francesi residenti a S. Francesco approvarono un indirizzo, con cui Bazaine viene dichiarato traditore.

Tientsin 13 ottobre.

I ministri esteri respinsero certe condizioni del Governo cinese, relativamente alla ultimazione delle differenze.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 2 novembre. — L'Imperatrice Eugenia, sotto il nome di contessa Carali, è giunta a Wilhelmshöhe. — Il generale Manteuffel fu nominato governatore di Metz. — Il Principe Federico Carlo ebbe l'ordine di marciare sopra Lione. — Il generale Cambriels, per ordine di Garibaldi, fu esonerato dal comando.

Tours 1.° novembre. — Un proclama di Gambetta all'esercito dice: « Soldati, foste traditi ma non disonorati. Da tre mesi la fortuna inganna il vostro eroismo, in seguito all'inerzia ed al tradimento. Ora, sbarazzati dai capi indegni, siate pronti a lavare l'oltraggio. Avanti! Non combattete più per un despota, ma per la salvezza della patria. I vostri focolari sono incendiati, le vostre famiglie oltraggiate, la Francia è in preda al furore implacabile del nemico. Questa missione sublime reclama un pieno sacrificio. Sia onta ai calunniatori che osarono di rendere l'armata solidale dell'infamia del suo capo, contro i vili attentati. Spetta a voi di rialzare la bandiera della Francia vilipesa dall'ultimo Bonaparte e dai suoi seguaci. Riconducetevi alla vittoria, abbiate presente l'immagine della patria in pericolo; il tempo delle debolezze e dei tradimenti è passato. I destini del paese sono nelle vostre mani. Dopo che avrete reso alla Francia il suo posto, resterete cittadini della Repubblica pacifica, libera e rispettata. »

Berlino 2. — Austriache, 213 1|2: lombarde, 95.—; mobiliare, 140 3|8; rendita italiana, 55 3|8.

Berlino 2. — La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce che la guarnigione di Metz abbia opposto resistenza alla capitolazione. Il proclama del Principe Federico Carlo del 27 ottobre dice: « Col possesso di Metz caddero nelle nostre mani enormi provvigioni. La portata di tale avvenimento è incalcolabile. »

Cassel 31 ottobre. — Due Corpi d'armata scorteranno i prigionieri francesi di Metz, due altri si dirigeranno verso Parigi.

Brusselles 1.° novembre. — L'*Echo di Arlon* dice che alcune persone avvicinatesi agli avamposti di Metz per entrare nella città, furono costrette a ritornare precipitosamente indietro. Le truppe tedesche ch'eransi incamminate per la nuova destinazione, ripresero i primi accantonamenti. Assicurasi che l'esercito di Bazaine, o almeno la guarnigione di Metz, ricusò di riconoscere la capitolazione, e sarebbesi nuovamente battuta domenica. L'*Indépendanee belge* pubblica una lettera di Boyer in cui dice che capitolarono per la fame.

Vienna 2. — Mobiliare, 254.30; lombarde, 170.40; austriache, 388.—; Banca nazionale, 716.—; napoleoni, 9.78; cambio Londra, 121.70; rendita austriaca, 67.20.

Londra 2. — La voce dell'abboccamento del Conte di Parigi col Duca di Chambord sul continente; è smentita. Il Conte di Parigi non è partito da Twickenham. Il ponte di Strasburgo a Kehl è riparato. Le operazioni d'assedio di Neubrisach sono incominciate.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 2. — Una Nota di Bismarck a Bernstorff in data del 28 ottobre, rispondendo al dispaccio di Granville del 20, esprime la convinzione che sia necessario anzitutto permettere al popolo francese le elezioni della rappresentanza nazionale. La Germania si dimostrò disposta a favorire la realizzazione di questo progetto, ma vi manca l'adesione del Governo di Parigi. La Germania accetta con riconoscenza gli sforzi dell'Inghilterra, ma vi è a temere che il Governo parigino li respinga e vi trovi nuovo incoraggiamento alla resistenza. La Germania non può prendere l'iniziativa per nuove trattative, ma accoglierà volentieri ogni proposta proveniente dalla Francia e avente scopo di trattative di pace.

Berlino 2. — Un ordine del giorno del Re in occasione della resa di Metz ringrazia i generali, gli ufficiali e i soldati lodandone il coraggio. Si ha da Versailles: Manteuffel fu nominato comandante della prima armata.

Secondo le notizie positive, a Parigi le provviste di carni non basterebbero che 12 giorni. La *Corrispondenza provinciale* dice che il settimo Corpo sotto Zastrow resterà a Metz, e opererà pure contro Thionville.

La Divisione della landwehr di Kummer accompagnerà i prigionieri francesi in Germania, ove resteranno per la maggior parte.

La seconda armata, sotto Federico Carlo, andrà ad operare contro il mezzodì ed il centro della Francia. I Corpi franchi e la prima armata disponibili andranno nel Nord della Francia. Lo stesso giornale, parlando delle conseguenze politiche della capitolazione di Metz, dice che se i neutri vogliono esercitare un'influenza a favore della pace, bisogna che persuadano i Francesi che la loro disfatta è irrevocabile, ed è impossibile evitarla con un intervento straniero.

Berlino 2. — Le Boeuf, Canrobert, Ladmirault e Frossard, ufficiali di stato maggiore e due convogli di ufficiali prigionieri, passarono per Saarbrücken, 70 mila prigionieri passarono per la stessa città, 85 mila si dirigevano per Saarlouis.

Cassel 2. — Confermasi che l'Imperatrice Eugenia è arrivata in grande incognito. — Bazaine arrivò ier l'altro con 9 ufficiali, fra cui il colonnello Villette. Bazaine discese all'*Hôtel du Nord*, ove 90 camere sono riservate pegli ufficiali francesi.

Il Principe Murat arrivò la notte scorsa con 78 ufficiali e continuò il suo viaggio senza fermarsi. Canrobert e Le Boeuf giunsero stamane.

Versailles 2. — Ieri Thiers ebbe una conferenza con Bismarck che durò tre ore. Oggi tennesi presso il Re conferenza militare cui assistette Bismarck. Questi avrà oggi nuova conferenza con Thiers.

Versailles 1. — Il Principe Federico Carlo annunzia che a Metz furono prese 53 bandiere. Thiers è arrivato.

Dinanzi a Parigi nulla di nuovo. Gli esploratori del Corpo di Werder incontrarono il 27 ottobre nei dintorni di Gray il nemico, lo fugarono facendo prigionieri 15 uffiziali, 500 soldati.

Le perdite della seconda divisione di fanteria e della guardia, nel combattimento del 30 ottobre, furono 34 ufficiali, 449 soldati. Il Mont Valerien fece ieri ed oggi vivo fuoco senza cagionarci perdite.

Tours 2. — Il bombardamento di Neubrisach è incominciato.

Londra 2. — Inglese 92 7|8; Italiano 53 7|8; Tabacchi 89; Turco 46; Turco 1869, 53 3|4.

Madrid 3. — In una seduta preparatoria, tenuta nel locale del Senato, la maggioranza monarchica si dimostrò favorevole alla candidatura del Duca d'Aosta. I Signori *Madoz* e *Santa Cruz* l'hanno sostenuta.

Topete rinnovò la sua antica professione di fede per Montpensier, ma conchiuse che fatta l'elezione avrebbe gridato anch'egli *viva il Re!*

Nessun altro parlò contro la candidatura. — Credesi che domani Prim farà la proposta formale alle Cortes.

Tientsin 23 ottobre. — I ministri esteri respinsero alcune proposte del Governo cinese per terminare la questione col ministro inglese.

Cortelazzo e il suo lavoro per l'albo Cairoli. — L'Italia, artistica terra, che diede al mondo i Cellini, i Buonarroti, i Raffaello, i Tintoretto, e cent'altri, va pur oggidì ricca di uomini che le mantengono il primato nell'arte.

Emulo del Cellini è il Cortelazzo, e Vicenza sua patria ne sarà eternamente onorata. La passione dell'arte fa emergere l'artista: il Cortelazzo è tutto affetto per la sua, che sa degnamente illustrare col suo bell'ingegno e colla di lui infaticabile operosità. Ei non è ancora bene apprezzato in Italia, ma l'Inghilterra e la Francia, a nostro onore, lo salutano maestro.

Qui a Venezia le vetrine del Naya di tratto in tratto si adornano de' suoi lavori; dei quali, tutti ammirano la finitezza d'esecuzione; chi è che non rammenta l'orologio a stipo, le coppe e i bei vasi testè esposti?

Ora che le donne italiane stanno per onorare con un Albo, raccolta di lavori artistici e letterarii, la madre dei Cairoli, e in essa ogni madre italiana che immolò i proprii figli per la nostra redenzione, il Cortelazzo offrirà un nuovo saggio del suo speciale talento, avendogli l'esimia signora Gualberta Alaide Beccari, iniziatrice di quest'opera gentile, affidato il lavoro della coperta dell'Albo.

Tutti coloro ch'ebbero a vederlo convengono nel dire ch'è un vero capo d'arte, per l'accordo armonico dell'esecuzione, pel buon gusto, squisitezza di disegno, inappuntabilità di proporzioni, uniformità di stile, per cui l'occhio su di esso instancabilmente riposa e più lo guarda, più trova elementi atti a destare la meraviglia.

Tale lavoro sarebbe inapprezzabile; ma il Cortelazzo, cuore d'artista, piacendogli lo scopo santo dell'impresa, generosamente presta l'opera sua, senza un reale interesse, superbo di concorrere in uno alle donne italiane, a quest'atto di omaggio verso di un'eroina.

E qui ricorriamo ad una relazione gentilmente fattaci da una colta signora vicentina, che con bel modo seppe porre in rilievo le bellezze del lavoro.

La coperta per l'Albo è d'acciaio finissimo, brunita a fuoco, per cui acquista un bel colore bleu; sopra evvi designata una cornice quadrata ad ornati, in fogliami e figurine d'argento in basso rilievo. Ai centri delle linee del quadrato son posti quattro medaglioni in lapislazzoli, sopra i quali stanno incise le lettere iniziali dei fratelli Cairoli.

Nel mezzo, un'altra cornice in basso rilievo, d'argento anch'essa e corrispondente in ogni sua parte all'ornato predetto, rinchiuderà una miniatura della distinta giovinetta pittrice signorina Carlotta Venturini di Chioggia, rappresentante la *Storia*; lavoro ben degno d'essere coronato da quelli del Cortelazzo, perchè in esso la giovinetta seppe superare sè stessa, e più che incipiente nell'arte ben si addimostra artista. Fra i due finissimi lavori delle cornici, e precisamente nel campo della coperta vi è eseguita una stupenda aggeminatura in oro ad eleganti e minutissimi fogliami: il più bell'effetto sull'acciaio non si può immaginare! I bassi rilievi saranno poi illustrati da dorature ad oro di zecchino, e così pure il fermaglio, su cui sono incise le parole: *Ad Adelaide Cairoli le donne italiane.* Anche l'esecuzione del fermaglio è ammirabile e in relazione a quanto si descrisse.

Ricordare all'Italia uno de' suoi ingegni, rendere omaggio al merito di chi regge un'arte, vale a provare che il genio delle arti su questa classica terra grandeggia ancora, ed ha sempre chi in esso s'inspira.

Il Cortelazzo ha qualità artistiche superiori ad ogni encomio, in lui rivive il Cellini, in lui la patria conta una gloria. E. M.

FATTI DIVERSI

Terremoto di Ravenna. In un supplimento del *Ravennate* leggesi in data del 31 ottobre:

Ieri sera alle ore 7 e 34 minuti una scossa di terremoto in senso ondulatorio, e della durata di circa 8 secondi si faceva sentire nella nostra città. In men che si dice tutte le strade si mostrarono affollatissime di persone e massimemente di donne atterrite dall'evento inaspettato. Anche al Teatro Patuelli, dove si rappresentava l'opera la *Fiorina*, una parte del pubblico usciva al di fuori.

Molti camini venivano immediatamente diroccati dal terribile fenomeno, che dopo un breve intervallo si faceva di nuovo avvertire, ma con intensità quasi insensibile.

Altre due scosse si sentirono successivamente, verso le ore 1 dopo mezzanotte ed alle 4 e 1|2 ant. all'incirca.

Il terremoto in Calabria. — Nel *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 25 si legge:

Le scosse di terremoto continuano. Una assai forte fu sentita nella nostra città alle ore 3 e mezzo pomeridiane del 16 corrente, e da quel giorno in poi furono sentite molte altre lievi scosse. Nella Provincia di Cosenza e nel territorio di Rossano il terremoto continua a recare danni, e dal giorno 4 in qua nella Sila le scosse di terremoto continuarono a sentirsi a corti intervalli.

Avis aux Français. — Les Français à Venise et dans les Provinces vénitiennes sont invités à assister à une réunion qui aura lieu dimanche prochain, 6 novembre à 2 heures, à ce Consulat général de France.

Le but de la réunion est la fondation d'une Société patriotique de bienfaisance.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 3.

Rendita	da	58 67	a	58 62
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 94	»	— —
Londra	»	26 14	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	462 —	»	— —
Azioni »	»	692 —	»	— —
Prestit. nazionale	»	78 45	»	78 35
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2385 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	333 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	440 50	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 —	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 2 NOVEMBRE.

	del 31 ottobre.	del 2 novemb.
Metalliche al 5 %	57 45	57 55
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 85	67 20
Prestito 1860	93 20	93 —
Azioni della Banca naz. aust.	715 —	715 —
Azioni dell'Istit. di credito	256 60	254 30
Londra	122 10	121 70
Argento	120 75	120 —
Zecchini imp. austr.	5 83 —	5 78 —
Il da 20 franchi	9 83 —	9 78 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 novembre.

Ieri è arrivato: da Cette, la polacca ital. *Nuova Gioconda*, capit. Gavagnin, vacante, all'ord; e da Barletta, il brig. ital. *Ardito*, con sale per la R. Agenzia.

Parlavasi di alcuna vendita fatta, a consegnare, d'olii di Puglia a lire 103, e ben anco di Susa, pronto, ai soliti limiti. Nel complesso, gli affari non hanno avuto alcun rilievo. Notammo avvenuto in brevissimo tempo un arrivo secondo di sale da Barletta a questa R. Agenzia, si disse perché le nostre saline non produssero la quantità occorrente al consumo, e ciò destava la vecchia ricordanza di depositi estesissimi, che qui si facevano un tempo, e le distribuzioni all'interno alla Lombardia, al Parmigiano. Difficilmente si poteva trovare un luogo più adatto al deposito di quello eretto qui anticamente a questo uso, anche per la facilità degli scarichi. I sali caricati a Trapani specialmente, davano il nolo di ritorno a tanti bastimenti, da cui emergeva il vantaggio agli armatori, e vedendo rinovarsi queste spedizioni, crediamo di porre in vista quello che un tempo si è fatto, onde all'uopo ne profitti chi ha maggiore interesse, e chi può influire. Il movimento marittimo di questi sali qui dava lavoro ed occupazione continua, che può paragonarsi all'attuale dei carboni, se non forse di più, con non lieve interesse del commercio. A Liverpool, il cotone veniva nella settimana meglio tenuto, aumentato anzi di 1/8; se ne vendevano balle 98,770, di cui 8820 per ispeculazione, 23,640 per esportazione, e 66,310 pel consumo. L'esportazione nella settimana dal 20 al 27 in tutto il Regno Unito somma balle 22,151, e la importazione di balle 58,111.

Le valute hanno variato assai poco; il da 20 franchi a f. 8:08, e lire 92 per carta, di cui lire 100 a f. 38:60, oppure 95 3/5; la Rendita ital. da 54 3/8 a 54 1/4 per effettivo; le Banconote austr. cercate da 82 a 82 3/8.

Il 31 ottobre, a Genova, segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2395; la Rendita ital. a 58:50; il Prestito naz. a 78:25; le Azioni della Regia a 692; ed a Milano, la Rendita ital. a 58:60; il Prestito naz. a 78 1/2; le Obbligazioni della Regia da 461 a 463, e le Azioni a 692; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 78 5/8 a 78 1/2; il da 20 franchi da lire 20:93 a lire 20:94.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 ottobre.

Albergo l'Europa. — De Schack, barone, da Monaco, - Friedmann P., dalla Prussia, - De Pallavicini, conte, dall'Ungheria, - Clapp N. F., - Sig.ª Carpenter P. W., ambi dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rolandi G., - Pautas, - Giovanardi Corelli, tutti tre rr. uffic., - Arduin F., con moglie, tutti dall'interno. — Sig.ʳ Cavos, - Zarudni, ambi dalla Russia, - Marion, da Parigi, con figlio, tutti tre poss.

Albergo l'Italia. — Sig.ª Wagniere, con figlio, - Max Cuoill, - Gerard, ingegn., - Imbriani, r. uffic., tutti dall'interno, - Zewold, - Klugherz A., ambi negoz., dalla Germania, - Walther J., - Bander M., ambi da Londra, - Gottesmann Emma, - Dietz Berta, ambi da Pest, tutti poss.

Nel giorno 1.° novembre.

Albergo l'Europa — Strachey R., colonnello, con moglie, - O'Sullivan, capit., - Robinson G., - Gatcombes J., tutti poss., dall'Inghilterra.

Albergo Vittoria. — Billia, dott., deputato, - Dell'Aglio, - Vallino, - Ronchi, - Riale, cav., tutti quattro rr. capit., tutti dall'interno, - Hire, colonnello, - Horne, maggiore, ambi con famiglia, - Sigg.ʳ Russell Robertson, Leach M., - Miss Hatch, tutti cinque, da Londra, - Lippitt J., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bignami E., - Viganò, r. uffic., - Sig.ª Pettenine, - Bertarelli G., - Sonzogno A., - Stella G., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Balbi G., con figlio, - Citroen, negoz., ambi da Parigi, - Jachia S., con moglie, - Raimondo, con famiglia, ambi da Trieste, - Sig.ʳ Kabrizli Passa, da Corfù, - De Wich, da Vienna, con moglie, - Odescalchi, principe, da Pest, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Rovido A., dall'interno, - Branovig G., - Coen A., ambi da Trieste, - Kloss Th., - Bilgere A., ambi da Bregenz, - Schmeider C., fabbricatore, da Manheim, - Garbunoff P., - Rehbinder N., ambi dalla Russia, - Hess A., dalla Prussia, - Heinrich H., da Dresda, tutti poss.

Nel giorno 2 novembre.

Albergo l'Europa. — Jones F. R., dall'America, - Vlasto, da Marsiglia, ambi con moglie, - Lady V. Campden, con seguito, - Gregori K., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Roch, con famiglia e seguito, - Addams C., - Jownsend J., tutti dall'America, - Baker J., da Londra, - Engel E., dall'Egitto, con moglie, - Bariathinsky, principe e principessa, dalla Russia, con seguito, tutti possid.

Albergo la Luna. — Sciola, cav., - Sivelli, capit., - Maruzzi, r. uffic., tutti dall'interno, - Bazzilai A., - Fram A., ambi da Trieste, - Crassowsky, dalla Russia, - Preiss A., da Carlsbad, ambi con famiglia, tutti poss.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 novembre.

CAMBI.

		M.	L.	C.
Amburgo	3 m. d sconto 3	—	—	—
Amsterdam	» » 4	—	—	—
Augusta	» » 5	—	—	—
Berlino	» » 5	—	—	—
Francoforte	» » 4	—	—	—

Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	2 ½	26 05 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 ½	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	58 25 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 92 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

PORTATA.

Il 28 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Colombo P., con 9 col. droghe, 43 col. legno, 1 col. smeriglio, 1 col. soda, 4 bar. carni preparate, 2 col. radici, 4 col. ferram., 41 col. carta, 40 col. zucchero, 57 cas. limoni, 24 cas. vetro, 3 cas. chincaglie, 4 sac. nocelle, 5 col. birra, 34 col. uva, 6 col. manifatt., 2 sac. pepe, 2 sac. caffè, 3 col. vino ed altro.

Da *Fiume*, brig. ital. *Gloria*, patr. Salvagno L., con 61 col. miele, 338 corbelli faggio e granoturco, all'ord.

Da *Hammerfest*, partito il 12 agosto, scooner germanico *Familie*, cap. Schultdt, con baccalà per Palazzi.

Da *Newport*, partito il 15 agosto, barck austr. *S. Carlo Borromeo*, cap. Marocchino P., con 495 tonn. carbone, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Lazzarich, con 30 col. manifatt., 21 col. carta e libri, 10 sac. sommacco, 99 col. verdura, 10 col. ireos, 9 col. scope, 12 col. formaggio ed altro.

Per *Bari*, piel. ital. *Marietta*, patr. Milella, con 13 col. ferramenta, 4410 quadrelli, 68 col. riso, 1280 fili legname, 9658 maz. giunchi, 6 sac. fagiuoli, 1 cas. vasellami.

Il 28 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Colombo P., con 9 col. droghe, 43 col. legno, 1 col. smeriglio, 1 col. soda, 4 col. carni preparate, 2 col. radici, 4 col. ferram., 41 col. carta, 40 col. zucchero, 53 cas. limoni, 24 cas. vetro, 3 cas. chincaglie, 4 sac. nocelle, 5 col. birra, 34 col. uva, 6 col. manifatt., 2 sac. pepe, 2 sac. caffè, 3 vol. vino ed altro.

Da *Fiume*, brig. ital. *Gloria*, patr. Salvagno L., con 61 bar. miele, 338 corbelli faggio e granoturco, all'ord.

Da *Hammerfest*, partito il 12 agosto, scooner germanico *Familie*, cap. Schultdt, con baccalà per Palazzi.

Da *Newport*, partito il 15 agosto, barck austr. *S. Carlo Borromeo*, cap. Marocchino P., con 493 tonn. carbone, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Lazzarich, con 30 col. manifatt., 21 col. carta e libri, 10 col. sommacco, 99 col. verdura, 10 col. ireos, 9 col. scope, 13 col. formaggio ed altro.

Per *Bari*, piel. ital. *Marietta*, patr. Milella, con 13 col. ferram., 4410 quadrelli, 68 sac. riso, 1280 fili legname, 9658 maz. giunchi, 6 sach. fagiuoli, 1 sac. vallonea.

Il 29 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Bagoevich G., con 3 col. stoppa e carta, 536 col. semola, 42 bal. lana, 99 col. zucchero, 22 col. olio, 19 col. fichi, 5 col. soda, 45 sac. caffè, 2 col. legno da tinta, 19 col. spirito, 14 col. frutta, 3 col. tamarindi, 6 bal. pelli, 2 cas. vetrami, 3 col. corallo, 6 col. vino, 200 bal. cotone ed altro.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Odone*, cap. Basteri P., con 44 col. olio, 71 col. mandorle, 828 col. fichi, 2 col. panello, 11 cas vetrami, 5 col. vini a G. Camerini.

Da *Tromsoe*, scooner danese *Heimdel*, capit. Pedersen A., con 5250 vaag baccalà per A. Palazzi.

Da *Newport*, partito il 28 agosto, brig. austr. *Nuovo Arturo*, cap. Vucassovich, con 494 tonn. carbone, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 23 corr., e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, capit. Pacciotti, con 525 bal. cotone per Rosa e Smerker, 15 col. datteri per Secretan, 4 bal. pelli per la Compagnia di Commercio, 5 col. birra, 2 sac. caffè per la Società Adriatico-Orientale, 1 sac. per Rosa e C., 45 col. gomma per Smerker racc. alla Società Adriatico-Orientale.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Milano*, cap. Colombo F., con 13 sac. caffè, 41 sac. riso, 10 col. cordaggi, 121 col. manifatt., 647 col. carta, 9 cas. conterie, 6 cas. medicinali, 7 col. ferramenta, 14 bal. cascami di cotone. 2 bal. canapa, 11 bal. pelli, 48 col. scope, 2 cas. candele, 3 col. vino, 11 col. formaggio, 3 col. cipria, 16 sac. farina ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Odone*, cap. Bostieri, con 400 ceste fichi.

Per *Alessandria, Brindisi ed Ancona*, vap. ital. *Brindisi*, cap. Tondù, con 13 col. terra colorata, 29 col. frutta, 27 col. formaggio, 3000 fili legname, 82 cas. cotonerie, 40 col. merci di ferro, 60 col. burro, 1 col. carni preparate per Alessandria; — più, 1000 fili legname, 3 col. ferramenta per Brindisi; — più, 8 col. manifatt., 10 bal. baccalà per Ancona.

Per *Ossero*, piel. austr. *Nuovo compagno*, patr. Bolmarich, con frumento e formentone.

Per *Trieste*, piel. ital. *Fedel Padre*, patr. Sambo F., con 1 part. ferro vecchio e scope, 4 cas. vetrami, 10 col. terra, 3 imbarcazioni, 1500 morelli.

Per *Fiume*, piel. austr. *Superbo*, patr. Minich G., con 50 bal. baccalà.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 an;t. — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 novembre, ore 11, m. 43, s. 42, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 2 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	750.75	753.04	755.56
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	11.0	11.5	9.5
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	6.4	7.4	6.8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4.44	5.24	5.77
Umidità relativa	45.0	52.0	65.0
Direzione e forza del vento	N. E.²	E. N. E.¹	N. E.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	3	2	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 2 novembre alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. 13.8
minim. 8.5
Età della luna giorni 9.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì 4 novembre, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Giovedì 3 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *La legge del cuore.* — *La gran muraglia della China.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Stenterello borsaiolo.* — Prima rappresentazione della parodia musicale, intitolata: *I due ciabattini.* — Alle ore 7 e mezza.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *I Stregoni al Noce di Benevento.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 59.

Mare Mediterraneo.
Fanale fisso sull'isola Razzoli (Bocche di Bonifacio).

A datare dal 18 ottobre 1870 il fanale a luce fissa dell'isola Razzoli che era a luce totalmente bianca farà vedere un settore di luce rossa dell'ampiezza di otto gradi e diretto sulla secca dei Lavezzi.

R. Marina, Ufficio scientifico,
Genova, 18 ottobre 1870.

Il Direttore. A. IMBERT.

N. 60.

Adriatico — Italia.
Fanale fisso verde nel porto di Ancona.

Si rende noto ai naviganti che a datare dal 1.° novembre 1870 il fanale a luce fissa verde sul molo di Tramontana del porto di Ancona, verrà acceso su di una torre posta a 74ᵐ più in fuori dell'antica.

La torre è in legame colorata in bianco e posta a 40ᵐ verso terra dall'estremità della gettata già eseguita, e sulla quale poggerà il prolungamento successivo del Molo.

I bastimenti dovranno quindi tenersi almeno ad 80ᵐ dal fanale verde, per schivare la gettata suddetta, la quale si prolunga in direzione di Ponente Maestro.

Rimangono pel resto ferme tutte le altre indicazioni contenute nel nostro Avviso N. 59, in data 25 giugno 1868.

R. Marina, Ufficio scientifico,
Genova, 22 ottobre 1870,

Il Direttore; A. IMBERT.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Venezia.

Distretto di Portogruaro — Comune di Annone Veneto.

AVVISO.

Essendo rimasto vacante il posto di maestra alla Scuola elementare inferiore di questo Comune, viene aperto il concorso a tutto 20 del p. v. novembre.

Le aspiranti correderanno le loro istanze coi seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Certificato di abilitazione;
c) Certificato di moralità.

Lo stipendio è di L. 400, nonchè l'alloggio.
L'elezione spetta al Consiglio comunale.
Annone-Veneto, 25 ottobre 1870.

FRATTINA, *Sindaco.*

Biasotti, *assessore.*
Frattina, *assessore.* 791

N. 4305 XIV-10. 790

Municipio della città di Lendinara

AVVISO.

A tutto 15 novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di maestro di IV classe presso le Scuole elementari in questa città, cui va annesso l'onorario annuo di L. 900.

Ogni aspirante dovrà produrre la sua domanda in bollo competente al Municipio entro il termine sopra stabilito, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità all'istruzione, giusta le vigenti normali;
d) Attestato di moralità a senso dell'art. 330 della legge 13 novembre 1859;
e) Ogni qualunque altro documento utile a facilitarne la nomina.

L'eletto dovrà prestare l'opera sua a termini di legge.

Dovrà trovarsi al posto entro otto giorni dalla partecipazione della ottenuta nomina da cui decorrerà l'onorario, e s'intenderà nominato per un triennio in via interinale, dopo il quale, semprechè non vi sieno eccezioni, sarà proposta la riconferma.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione di quello scolastico.

Lendinara, li 25 ottobre 1870.

Per la Giunta municipale,
Il ff. di Sindaco, S. MILANI

Ricerca di testamento.

Mancato a' vivi in Cremona il sig. Baldassare dott. Fontana, ex dirigente in pensione della cessata Conservazione del Registro e Tasse ecc., e non essendosi potuto rinvenire il suo Testamento, ch'egli più volte ed a più persone asserì d'aver fatto, s'invita l'eventuale depositario a produrlo al Regio Tribunale. 802

DA AFFITTARE

IL CAFFÈ CHIODI

IN SALIZZADA SAN LUCA

Per trattare rivolgersi in CALLE DEL FORNO al Num. 4599, della stessa parrocchia. 783

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vità.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 782

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ᴵᴬ DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 13 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2 50; ½ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria) 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, *Sindaco.*

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17:50.

In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia, P. Ponci***, farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gass. di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747

804

TIPOGRAFIA e stereotipia PADOVA	**Fratelli Salmin**	LIBRAI-EDITORI ALLA MINERVA Padova

CIRCOLARE.

Dietro contratto stipulato alla Residenza comunale, in seguito a delibera d'asta, i sottoscritti sono i soli provveditori di tutti i Testi e materiale scientifico, prescritti dal Consiglio provinciale ad uso delle Scuole del Comune di Padova.

Pubblicando l'elenco generale, diviso per classi, annunziamo essere noi in condizioni da poter sodisfare qualunque domanda di tutte le Scuole comunali della Provincia, accordondo lo sconto del 6 per cento sui prezzi segnati sulle coperte dei libri stessi.

I Testi ad uso delle Scuole tecniche, ginnasiali, liceali e magistrali, sono pure vendibili nella loro libreria con lo sconto del 5 per cento.

Padova, 1.° novembre 1870.

Fratelli Salmin.

ELENCO DEI TESTI PRESCRITTI

Classe I.

RIZZO. — Catechismo religioso	L. — 20
SCAVIA. — Sillabario	» — 10
» Prime letture a compimento del Sillabario	» — 20
ZANIBONI. — Grammatichetta della lingua italiana	» — 30
SCARPA e BORGOGNO. — Lezioni di aritmetica	» — 40
COSTA. — Modelli di calligrafia	» — 20

Classe II.

RIZZO. — Catechismo religioso	» — 20
MOTTURA e PARATO. — Piccola Storia Sacra	» — 40
SCAVIA. - Breviss. nozioni di Grammat. ital.	» — 15
ZANIBONI. — Grammatica della lingua ial.	» — 30
TROYA. — Primo libro di lettura	» — 40
TRENTA. — Libro di prime letture	» — 60
SCARPA e BORGOGNO. Lezioni di aritmetica.	» — 40
COSTA. — Modelli di calligrafia	» — 20
ROVELLI. - Libro di lettura per la II rurale.	» — 80

Quest'ultimo testo viene prescritto per la classe La superiore in quelle Scuole rurali, dove appunto la prima classe si compie in due anni, dividendosi in La inferiore e La superiore.

Classe III.

RIZZO. — Catechismo religioso	L. — 20
MOTTURA e PARATO. - Piccola Storia Sacra.	» — 40
ZANIBONI. — Grammatica della lingua italiana	» — 30
TROYA. — Secondo libro di lettura	» — 60
TRENTA. — Libro di prime letture	» — 60
SCARPA e BORGOGNO. — Lezioni di aritmetica, geometria e sistema metrico	» — 70
COSTA. — Modelli di calligrafia	» — 20

Classe IV.

RIZZO. — Catechismo religioso	» — 20
MOTTURA e PARATO. — Piccola Storia Sacra	» — 40
ZANIBONI. — Grammatica della lingua italiana.	» — 30
TROYA. — Terzo libro di lettura.	» 1 —
TRENTA. — Libro di prime letture	» — 60
SCARPA e BORGOGNO. — Lezioni di aritmetica, geometria e sistema metrico	» — 70
COSTA. — Modelli di calligrafia	» — 20

ATTI UFFIZIALI.

N. 17854. 1. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE

Con patente odierna venne abilitato il signor Carlo dottor Busatto di Antonio, nativo di Costantinopoli, e qui domiciliato, al libero esercizio della professione d'Ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Locchè si rende noto per ogni effetto di legge.

Venezia, 29 ottobre 1870.

Per il Prefetto
BIANCHI

N. 16820 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO

La Ditta Bullo Cavalier Antonio di qui, deve procedere alla sostituzione in pietra di un busino di legname per derivazione di un filo d'acqua dolce attraverso l'argine sinistro del Novissimo a Lova, in Comune di Campagna Lupia, Distretto di Dolo, destinato a rinfrescare la valle salsa di sua proprietà, detta Pierimpiè nella laguna media

A tal fine presentò il relativo progetto con tipo dimostrante le forme e dimensioni del Bocchetto da costruirsi.

Dovendosi ora dar corso alle pratiche prescritte dal Regolamento 8 settembre 1867, Numero 3952, s'invitano tutti gli interessati a produrre per iscritto le loro motivate opposizioni od osservazioni dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, fino al 25 novembre p. v. al R. Commissariato distrettuale di Dolo, presso cui resta ostensibile il suddetto tipo colla descrizione del lavoro.

Trascorso il prefinito termine non saranno più ammissibili ricorsi in sede amministrativa.

In caso di reclami prodotti in tempo utile, gli opponenti saranno a suo tempo invitati al sopra luogo, che seguirà in concorso del competente personale tecnico.

Venezia, 28 ottobre 1870.

Per il Prefetto
BIANCHI

3 pubb.

N. 42302 Sez. A.-2.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI FINANZA
IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 30 novembre p. v., alle ore 12 mer., si terrà una pubblica asta col metodo dell'estinzione della candela vergine per deliberare al minor esigente la esecuzione del lavoro di costruzione di un pontile in legname, in prolungazione di quello fronteggiante la Dogana di Falconera e ciò sotto le condizioni pubblicate con apposito Avviso a stampa, avvertendo che il prezzo d'asta ascende a L. 3019 (tremila e diecinove) e che la descrizione dei lavori e Capitolato d'onere sono ostensibili presso la Sezione A-2 di questa Intendenza.

Venezia, 24 ottobre 1870.

Il R. Intendente, GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15781. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di commercio la firma di Pietro Scarpa, negoziante in coloniali ed altri rami, a S. Maria Formosa.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 19 agosto 1870.

Pel Presidente impedito
BENNATI.

N. 20343. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essersi iscritta nel registro di commercio di questo Regio Tribunale, la Società in nome collettivo, sotto la ragione Leone, Girolamo e Giuseppe Levi di David, costituita dai fratelli Leone, Girolamo e Giuseppe Levi, come fabbricatori e venditori di mobili ed imprenditori.

La firma sociale spetta ai fratelli Leone e Girolamo separatamente; quanto poi alle cambiali è necessaria la contro-firma di Giuseppe Levi.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 25 ottobre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 6245. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che per la avvenuta morte di Giovanni Scarpa, ed in relazione a domanda dell'altro socio Francesco Scarpa, venne sciolta la Società in nome collettivo sotto la ragione Fratelli Scarpa, e cancellato dal Registro di commercio.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 12 aprile 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 5301. 3. pubb.

EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Franzin Giovanni fu Alvise, possidente industriante di Noventa di Piave, morto il 1.° giugno 1863 senza testamento, ad insinuare e comprovare le loro pretese a questa Pretura entro il 15 p. v. novembre, sia comparendo in persona o mediante legittimo procuratore, sia presentando le loro domande in iscritto, poichè diversamente, se l'eredità andasse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 17 settembre 1870.

Il Pretore, MALFATTI.

Scarpa, Canc.

Al N. 11866. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, rende pubblicamente noto che nel giorno 30 novembre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel solito locale degli incanti e dinanzi apposita Commissione, si terrà un solo esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente a qualunque prezzo dei beni stabili sottodescritti di ragione della massa concorsuale di Bonaventura Cozzi, alle seguenti condizioni:

I. Gli stabili saranno esposti in vendita lotto per lotto come vengono appresso descritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito nelle mani della Commissione Giudiziale dell'importo del decimo di stima del lotto di cui volesse farsi offerente in moneta legale e sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. La delibera seguirà al migliore offerente a qualunque prezzo.

IV. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella cassa di risparmio in Venezia la somma occorrente pure in moneta legale, oltre al deposito cauzionale del decimo, che sarà pure dalla Commissione giudiziale depositato nella detta cassa di risparmio, per raggiungere il prezzo di acquisto, e dovrà depositare il relativo libretto presso questo R. Tribunale provinciale a favore del concorso Cozzi, in seguito a che otterrà il Decreto d'immissione in possesso dello stabile deliberato, e dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a di lui favore le rendite, e staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

V. Gli stabili vengono alienati nello stato in cui si trovano e si troveranno al momento dell'asta, avvertendo che i creditori del concorso venditore non assumono alcuna garanzia o responsabilità riguardo alla proprietà, disponibilità, e condizione degli stabili stessi.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo come all'articolo IV, egli avrà perduto l'effettuato deposito, ed a tutto di lui rischio e pericolo seguirà il reincanto dello stabile deliberato.

VII. Ove la Ditta Pigazzi rappresentata dall'avv. Manetti, si facesse acquirente e deliberataria dello stabile al lotto I per cui trovasi inscritta, resta esonerata dall'obbligo di versare fino al riparto passato in giudicato tutto l'importo che non fosse devoluto a pagamento del suo credito inscritto, e di corrispondere frattanto l'interesse del 5 per cento e tale condizione rimane anche a favore del rappresentato dall'avv. Bombardella, cav. Reali.

VIII. Il deliberatario dovrà assumersi a proprio carico il pagamento della imposta di trasferimento di proprietà, nonchè delle spese d'asta a cominciare da quelle del Protocollo di delibera, divisibili in quote eguali fra i deliberatari nel caso che fossero più di uno.

Stabili da reincantarsi:

Lotto I.

Casa con bottega, situata in calle del Fumo, parrocchia San Canciano, distinta cogli anagrafici N.ⁱ 5120, 5064, 5064 a, corrispondente al mappale N. 3334, del Comune censuario di Cannaregio, colla superficie di pertiche 0:05, rendita censuaria di austr. L. 34:20, stimata fiorini 1376:50.

Lotto II.

Casa e luogo terreno in calle del Fumo, parrocchia S. Canciano, e distinta cogli anagrafici N.ⁱ 5123, 5122, corrispondente ai mappali N.ⁱ 3470, 3471 del Comune censuario di Cannaregio, colla superficie di pertiche 0:05, rendita censuaria austriache Lire 26:70, stimata Fior. 418:35.

Lotto III.

Casa terrena in calle del Fumo, parrocchia San Canciano distinta coll'anagrafico N. 5316, e mappale 3449 del Comune censuario di Cannaregio, della superficie di pertiche 0:04, rendita censuaria di austr. L. 15.20, stimata Fiorini 216:60.

Lotto IV.

Due magazzini in calle dei Baranelli, parrocchia S. Canciano, distinti cogli anagrafici N.ⁱ 5068, 5067 e mappali N.ⁱ 3317, 3316 del Comune censuario di Cannaregio della superficie di pertiche metriche 0.08, e rendita censuaria di austr. L. 25:60, stimata Fior. 337:40.

Lotto V.

Casa terrena in parrocchia SS. Giovanni e Paolo, ramo dei Mendicanti, distinta coll'anagrafico N. 6756, mappale N. 38 del Comune censuario di Castello, della superficie di pertiche 0:03, e rendita censuaria di austr. L. 10:56, stimata Fior. 268.

Lotto VI.

Stanza terrena in Corte morotta, Parrocchia S. Stefano, distinta all'anagrafico N. 3167, e mappale N. 2481 del Comune censuario di S. Marco, della superficie di pertiche 0:02, e rendita censuaria di austr. L. 11:04, stimata Fior. 163:52.

Lotto VII.

Casa terrena in Calle delle Muneghe, parrocchia S. Stefano, distinta coll'anagrafico N. 2985, corrispondente al mappale Numero 2421 del Comune censuario di S. Marco, di pertiche 0:03 della rendita censuaria di austr. L. 24:00, stimata Fio. 202:30.

Il presente verrà affisso nei modi, e luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,
Venezia, 29 settembre 1870.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 NOVEMBRE.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò ieri il Decreto che scioglie la Camera dei deputati, e convoca i collegi elettorali il 20, e il 27 in caso di ballottaggio. La nuova Camera si riunirà il 5 del mese venturo. Il Decreto è preceduto da una Relazione del Ministero, la quale deve esser considerata come il programma con cui esso si presenta agli elettori. Noi riproduciamo più oltre questo importante documento.

I giornali tedeschi ci recano il testo della Nota di Bismarck a Bernstorff, indicata ieri dal telegrafo. In quella Nota il cancelliere della Confederazione della Germania del Nord risponde alla Nota di Granville a lord Loftus, tendente ad avviare le pratiche per un armistizio. Il conte di Bismarck, ripetendo presso a poco quanto aveva scritto il suo giornale ufficioso, la *Gazzetta della Germania del Nord*, dice che la Germania è pronta ad aiutare gli sforzi dell'Inghilterra per la riunione d'una Costituente, ma che gli ostacoli probabilmente partiranno nuovamente, come partirono sinora, dal Governo francese.

Il sig. di Bismarck fa una requisitoria in regola, e si giova abilmente di tutti gli errori del Governo di Parigi e di Tours, per riuscire ad addossargli tutta la responsabilità se non si è ancora conchiuso un armistizio. Il linguaggio violento dei proclami francesi è un alleato prezioso pel ministro prussiano, ed egli se ne vale con molta accortezza, per apparire innocente, agli occhi dell'Inghilterra, della continuazione della guerra.

Il ministro prussiano conchiude che la Germania non può prendere l'iniziativa per nuove trattative, ma accoglierà volentieri ogni proposta proveniente dalla Francia e avente scopo di trattative di pace.

Assumendo questo contegno passivo, il sig. di Bismarck faceva atto di deferenza all'Inghilterra, e si metteva nello stesso tempo in una posizione più favorevole, perchè costringeva la Francia a formulare proposte precise e determinate.

L'invito è stato tenuto, e il sig. Thiers ebbe già col Re Guglielmo e con Bismarck colloquii dei quali non si sa altro che il sig. Thiers si loda del modo con cui è stato accolto. Questa però era una cosa che si poteva facilmente indovinare, e che il telegrafo poteva risparmiarsi di narrare.

Il rappresentante potrebbe essere stato trattato cortesemente, mentre il vincitore avrebbe potuto essere duro e senza pietà per il vinto.

Da dispacci di fogli tedeschi, accennati in precedenti riviste, il sig. Thiers si sarebbe mostrato disposto ad accettare le condizioni che fecero già fremere di dolore o di sdegno il signor Favre nel colloquio di Ferrières: l'occupazione cioè del Mont Valerien, come condizione dell'armistizio, e l'accettazione in principio d'una cessione territoriale.

Le condizioni della Francia sono peggiorate in tal modo dal colloquio di Ferrières in poi, che non sarebbe da meravigliarsi che quelle condizioni, che allora parevano inaccettabili, paressero accettabili adesso.

Il sig. Thiers è un negoziatore accorto, prudente, e che non s'ubbriaca di rettorica; egli può considerare colla sua consueta lucidità d'idee lo stato delle cose, e si dee credere ch'egli sia persuaso che ogni giorno che passa può peggiorare le condizioni della sua patria. Se dunque vi fosse il sig. Thiers soltanto, non sarebbe infondata la lusinga che s'intendessero presto, che conchiudessero un armistizio e stabilissero anche le basi preliminari d'un trattato di pace.

Ma dietro il sig. Thiers c'è il sig. Gambetta, e c'è tutta la gente che, come lui, attribuisce tutte le sventure della Francia al tradimento. Essi sono in un'eccitazione tale, che non paiono in grado di udire la voce della ragione. È probabile che il signor Thiers debba fare più spreco d'eloquenza col Governo, in cui nome egli tratta, che col Re Guglielmo e il co. di Bismarck. Confidiamo dunque nell'eloquenza del signor Thiers presso il Governo di Tours e di Parigi, e più ancora nella brutalità dei fatti, che s'impongono a tutti, anche al sig. Gambetta, e speriamo che si sia prossimi alla conchiusione dell'armistizio, quindi alla convocazione della Costituente, e poi alla conchiusione definitiva della pace.

Le trattative paiono questa volta serie, non solo per gli uomini che trattano, ma per gli effetti che essi hanno già avuto. Difatti le trattative per l'armistizio hanno sospeso, a quanto pare, il bombardamento di Parigi, che doveva cominciare il primo novembre. Siamo già al 4 e l'annuncio ch'ei sia incominciato non è stato ancora recato dal telegrafo.

Le relazioni sulla resa di Metz, pubblicate dall'*Indépendance belge* e del *Daily News*, sono accusatrici per la condotta del maresciallo Bazaine. L'*Indépendance belge*, che riproduce gli articoli d'un Numero dell'*Indépendant de la Moselle*, e riferisce le impressioni d'un ufficiale sfuggito alla capitolazione, è più severa ancora del *Daily News*. Noi ne conosciamo le conchiusioni perchè ci furono rese note sin da ier l'altro dal telegrafo. Anche il *Daily News* dice che gli animi della popolazione e della truppa erano esacerbatissimi, e accusavano il maresciallo di tradimento. Pare ch'egli non osasse mostrarsi ai suoi soldati per timore d'essere ucciso, e, riconosciuto quando partiva in carrozza, fu insultato e fischiato. Quanto alla favola dell'*Eco d'Arlon* ieri riferita, sembra, secondo la relazione del *Daily News*, che la Guardia nazionale, non le truppe, avesse tentato di fare resistenza all'esecuzione della capitolazione.

Le accuse contro il maresciallo son troppo gravi per ammetterle od escluderle con soverchia leggierezza; però, se si tien conto delle tendenze delle popolazioni, e specialmente della francese, di trovare sempre una scusa ai disastri di guerra nel tradimento, si può conchiudere, che quell'accusa è la naturale conseguenza del fatto; ch'era prevedibile anche prima, e che perciò, sino a prova in contrario, si dee sospendere ogni giudizio sul maresciallo.

La posizione politica del maresciallo, la convinzione ch'egli appartenga al partito dell'Imperatore, le voci corse prima sugli intrighi politici, che si dicevano da lui orditi, la sua presenza a Wilhelmsöhe, ove si trovò in questi giorni l'Imperatrice, sono altrettanti elementi, che alimentano l'odio e il sospetto contro di lui, ed irritano il patriottismo francese. È una ragione di più perchè coloro, che possono osservare spassionatamente gli elementi del processo, non si lascino sopraffare da ingiuste prevenzioni e aspettino che il processo sia completo.

Del resto anche in Francia sorse una voce in favore di Bazaine, una voce timida naturalmente, come lo permette l'ambiente, ma però abbastanza significativa. La *France* raccoglie gli elementi, che fanno credere che Metz si sia arresa per fame, e rimprovera il sig. Gambetta, per aver accusato così esplicitamente il maresciallo di tradimento: « Forse, dice la *France*, il sig. Gambetta stesso deplorerà di non avere aspettato una certezza appoggiata da documenti prima di lasciar cadere parole, che sono andate certamente più in là del suo pensiero. »

L'unificazione della Germania ha fatto un passo decisivo. Fu annunciato al sig. di Beust l'ingresso del Baden nella Confederazione del Nord. È il primo frutto delle Conferenze di Versailles.

PS. — Secondo un dispaccio in data di Versailles 3, il sig. Thiers sarebbe molto più fortunato del sig. Favre. Difatti il conte di Bismarck gli avrebbe offerto un armistizio di 25 giorni sulla base dello *statu quo* esistente nel giorno della sua soscrizione, affinchè i Francesi possano procedere alle elezioni. La condizione della occupazione del Mont-Valerien sarebbe dunque abbandonata. Se la notizia è vera, l'armistizio sarebbe concesso a condizioni tali, che il Governo della difesa nazionale sarebbe colpevolissimo se non le accettasse. Ci aspettiamo certo di leggere nei giornali francesi che Bismarck offre condizioni migliori perchè ha paura. Ma il Governo dovrebbe in ogni caso approfittare di questa paura benefica, che viene dopo successi così strepitosi come la resa di Metz, e convocare subito la Costituente. Saremmo allora finalmente al principio della fine.

Relazione del Consiglio dei Ministri a S. M. in udienza del 2 novembre 1870 sul Decreto per lo scioglimento della Camera dei deputati e la nuova convocazione dei Comizi elettorali.

Sire,

Il gran fatto della ricongiunzione di Roma all'Italia, mentre corona e suggella l'unità nazionale e compie il voto degl'Italiani, non può non esercitare sulla pubblica opinione una notevole influenza, a cui devono di necessità conformarsi i partiti politici e l'indirizzo governativo.

Se coll'acquisto di Roma può dirsi sodisfatto il sentimento nazionale, ognun vede, che ad assicurare questa vittoria del nuovo diritto pubblico vuolsi trovar modo di risolvere stabilmente il difficile problema delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, tra l'Italia e la Sede pontificia.

Abolita la sovranità territoriale del Pontefice, il quale fin qui da molti non era considerato come libero ed indipendente se non perchè era principe temporale, è necessario assicurare alla Sede apostolica, la quale continua ad esercitare i suoi alti uffici spirituali su tutti i cattolici del mondo, tali condizioni economiche e giuridiche, che rimuovano ogni ragionevole sospetto d'ingerenza diretta od indiretta da parte del Regno d'Italia nel governo della Chiesa.

Questa verità fu compresa dagl'Italiani fin da quel memorabile giorno in cui, proclamata l'unità nazionale, il conte Camillo Cavour dalla tribuna parlamentare traeva le conseguenze legittime di quella gran premessa, annunciando la necessità che fosse restituita all'Italia la sua capitale, e dovesse quindi aver fine il dominio laicale della Chiesa.

L'illustre uomo di Stato, in quell'occasione solenne, assentendo unanime la Camera, dimostrava con gran copia d'argomenti, come tanto l'interesse nazionale quanto l'interesse religioso esigessero che la pacificazione della Chiesa e dello Stato non si cercasse più col mezzo di equilibri artificiosi e di accordi temporanei, ma si fondasse sulla assoluta e perpetua separazione dei due poteri e sul diritto comune della libertà, dando così da una parte il mezzo d'integrare la unità nazionale e di svincolare dalla servitù di una specie di fidecommesso storico una nobilissima regione d'Italia, e dall'altra parte risollevando il Pontificato al di sopra delle cure temporali, e crescendogli così autorità, libertà e prestigio nel reggimento della grande società spirituale commessa alla sua tutela.

Il Parlamento accoglieva con plauso questi principii, e votava il seguente ordine del giorno:

La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, confidando che, assicurata la dignità, il decoro e la indipendenza del Pontefice, e la piena libertà della Chiesa, abbia luogo, di concerto colla Francia, l'applicazione del non intervento, e che Roma, capitale acclamata dall'opinione nazionale, sia congiunta all'Italia, passa all'ordine del giorno.

Il concetto politico, ch'è espresso in questa deliberazione, ha costantemente ispirato il grande partito nazionale, che dal 1861 in poi, con prudente e coraggiosa persistenza ha sempre reclamato Roma come capitale naturale d'Italia, senza cessar mai d'accompagnare le affermazioni del diritto nazionale colla promessa di voler rispettata la libertà della Chiesa e l'indipendenza del Sommo Pontefice.

Il Governo di V. M. ha, dal suo canto, procurato di confermare fedelmente i suoi atti a codesti principii, che ponno parere contraddittorii solo a chi voglia ignorare come nella sincera e piena esplicazione del principio supremo della libertà delle coscienze si risolvano e si pacifichino anche le più spiccate ed aspre opposizioni.

Il trasferimento della sede del Governo a Firenze, e la Convenzione del 15 settembre, immaginati allo scopo di agevolare lo scioglimento dell'ardua questione, affermando di nuovo il diritto dei Romani a rivendicare la loro libertà, resero più vive le aspirazioni nazionali verso Roma, senza calmare la irrequietudine degl'impazienti che in ogni difficoltà vedono una insidia, in ogni temporeggiamento una colpa. L'agitazione sorta in parecchie Provincie d'Italia, i voti reiterati del Parlamento, gli eccitamenti della pubblica opinione, le stesse esorbitanze a cui trascorrevano coloro, che reggendo gli Stati pontificii, s'affannavano a moltiplicare ostacoli e difese contro i naturali desiderii delle popolazioni romane, rendevano pericolosa e difficile la condizione del Governo italiano, che, in mezzo a una doppia corrente di provocazioni, vedeva allontanarsi sempre più il tempo in cui, composte le cose interne del Regno a ferma concordia, si potesse volgere lo studio e l'opera di tutti a risaldare l'amministrazione pubblica e far rifiorire le arti della pace.

Il Governo di V. M. nondimeno già aveva posto mano a sostanziali riforme per crescere le entrate dello Stato e scemarne gli spendii, rendendo più spedito ed efficace l'ordinamento degli ufficii, quando sopraggiunse non preveduto e non prevedibile il gran moto di guerra, che ancora tiene sgomentita e sospesa l'Europa. In sì vasto e improvviso travolgimento di cose il Governo di V. M., a cui già incombeva il difficile cómpito di mantenere con salda mano la neutralità fra i due grandi popoli belligeranti, all'uno e all'altro dei quali l'Italia è legata per la memoria di recenti alleanze, si trovò innanzi più accesa e più urgente che mai la questione di Roma, non potutasi risolvere con pratiche pacifiche e con temperamenti di prudenza. Allora, per non aggiungere difficoltà a difficoltà, e per rafforzare nella nazione, in tanta incertezza di tempi, la fiducia del proprio diritto e delle proprie forze, si credette giunto il momento di occupar Roma, sciogliendo così almeno il lato territoriale e militare della complicata questione. L'occupazione fu condotta a termine con tutte quelle precauzioni e quei riguardi i quali potevansi ragionevolmente creder bastevoli ad affidare il mondo cattolico e il Sommo Pontefice, che l'ingresso delle milizie italiane in Roma era diretto ad assicurare la difesa del territorio nazionale, a cessare la provocazione di truppe straniere accampate nel cuore della Penisola, a restituire la libertà alle popolazioni romane, e non già a menomare l'indipendenza del Capo della Chiesa.

L'esercito di V. M. fu accolto con fraterni applausi dalle popolazioni romane, che poi col solenne plebiscito del 2 ottobre espressero la loro volontà di far parte del Regno d'Italia.

Vostra Maestà, nell'atto di accettare il plebiscito romano, dichiarava essere fermo proposito del Governo di guarentire con mezzi efficaci e durevoli la libertà e l'indipendenza spirituale della Santa Sede.

Questa Reale promessa fu la riconferma dei voti del Parlamento italiano e delle dichiarazioni fatte dal Governo di V. M. al Sommo Pontefice, e alle Potenze cattoliche prima e dopo l'ingresso delle truppe italiane nel territorio romano.

Fin a questo punto le cose passarono senza gravi difficoltà, e, grazie soprattutto al contegno mirabile de' Romani, senza scandali e senza ostacoli.

Rimane ora che si dia compimento a quello che fu cominciato, e si ottenga ciò che fu promesso: cosa che non può conseguirsi per impeto d'armi o d'acclamazioni, ma solo per virtù di temperanza civile e d'accorgimento politico.

A risolvere la questione voglionsi aver sempre innanzi alla mente i due punti su cui essa si incardina.

Conviene innanzi tutto mantenere il principio della unità nazionale, della integrità territoriale, e della piena libertà restituita al popolo romano, che affratellò le sue sorti a quelle di tutti gli altri popoli d'Italia. Devesi in secondo luogo curare la dignità del Pontefice e la libertà del suo ufficio spirituale, che lo costituisce capo di una gerarchia, la quale stende largamente i suoi rami fuori d'Italia.

Per conseguire il primo scopo conviene accomunare alle popolazioni romane il beneficio di tutte le istituzioni di progresso e di libertà di cui già gode il rimanente d'Italia.

Per ottenere il secondo scopo, e rispondere alla fiducia d'Europa e all'aspettazione del mondo cattolico, la via più sicura e più agevole è quella di dare alla Chiesa quella piena libertà, che nella celebre formola messa innanzi dal conte Cavour fa riscontro alla libertà civile, e ne costituisce il compimento e il suggello. Ma se la libertà, come è definita e protetta dalle patrie leggi, può bastare ai cattolici d'Italia, essa potrebbe sembrare ancora una maniera troppo condizionata e subordinata di libertà, quando si applicasse al Capo supremo della Chiesa cattolica, la quale ha seguaci in tutte le parti del mondo, alla quale si ascrivono interi popoli, e con cui sono legati da accordi e in continuo ricambio di ufficii tutti quasi i Governi civili. Ad allontanare ogni sospetto che l'Italia voglia in alcun modo intromettersi nelle faccende delle Chiese straniere, il Governo di S. M., fedele alle fatte promesse, crede necessario riconoscere la Sede Pontificia come una istituzione sovrana, risguardare come inviolabile la sacra Persona del Sommo Pontefice, e attribuire le immunità consentite agli uffici d'una ambasceria estera, anche agli ufficii che sono al Pontefice necessarii per compiere il suo ministero religioso.

Un altro sospetto conviene prevenire: il sospetto che codesto grande fatto della liberazione di Roma non sia altro che una ripresa del fisco. Il patrimonio della Chiesa romana rimarrà intero alla Chiesa, ferma però, s'intende, l'applicazione dei nostri principii giuridici intorno alla personalità delle associazioni religiose, e salve le necessità economiche che non consentono la continuazione della manomorta, e l'inalienabilità dei predii e più specialmente dei predii rustici, che, continuando a rimanere sottratti alle feconde trasformazioni del libero commercio e della emulazione industriale, perpetuerebbero l'insalubrità e il disertamento della campagna romana.

Questi principii saranno svolti in uno schema di legge, che vuol essere esaminato e discusso con piena libertà e sincerità di mente, senza preconcezioni ombrose, e senza que' pregiudizii di memoria da cui è difficile liberarsi, trattando una questione che si agita da tanti secoli, e che ha sì intimi legami colle tradizioni, colle credenze, e coi sentimenti religiosi.

Per rispondere a tanta novità di casi, di pensieri, e d'intenti si ricerca una virile imparzialità e insieme un ardimento di convinzioni, che gli eletti della nazione non potrebbero trovare se non si sentano sicuri d'essere in sincera ed intima comunanza di pensieri e di affetti coi loro elettori.

Gli è perciò che il Consiglio dei ministri propone a Vostra Maestà di fare un appello solenne alla nazione, convocandola ne' Comizii per procedere all'elezione dei suoi deputati.

Le questioni su cui la nuova Camera dovrà risolversi si fanno anche più gravi per la necessità di trapiantare la capitale del Regno da Firenze a Roma. È appena il quinto anno che dalla sicura e antica sede dove regnavano i Vostri gloriosi Antenati, il Governo fu trasferito a Firenze; e ora, che nella fidata quiete della seconda capitale, cominciava a ravviarsi l'amministrazione, dopo la profonda scossa che l'aveva disordinata, conviene pellegrinare di nuovo per giungere alla meta desiderata e definitiva. Di codesta ultima fatica devesi, quanto è più possibile, scemare gl'inconvenienti. E però alla nuova Camera si proporranno leggi per cui diventi agevole sfrondare de' rami, che danno ombra più che frutto, i dicasteri centrali, e fare che la vita pubblica discorra spontanea, continua e rigogliosa in tutte le parti dello Stato. Anche per questo problema tante volte, e da tanti, e sì variatamente ritentato parve desiderabile avere una Camera innovata; da che la Camera attuale più volte affrontò e senza frutto l'argomento della riforma degli ordini amministrativi e dei giudiziarii; nè potrebbe sperarsi ragionevolmente che essa, poco lontana, com'è, dal termine legale di sua vita, trovasse vigore di rimettersi un'altra volta allo studio di sì gravoso tema.

Nè solo avrà la nuova Camera a statuire intorno alla libertà della Chiesa, all'indipendenza del Papato, alla riforma delle amministrazioni pubbliche e all'allargamento delle franchigie locali; non solo dovrà continuare l'opera penosa, ma necessaria, di ricondurre alla misura delle entrate sperabili le spese dello Stato, e ripigliare l'esame del più equo assetto delle imposte, e della più speditiva e sicura maniera d'esigerle, ma converrà ancora che si sobbarchi a un altro studio, il quale sempre apparve difficile, e in questi giorni ci si mostra più difficile ancora per la sopraggiunta di nuovissime considerazioni, lo studio cioè del migliore assetto degli ordini militari, i quali ora più che mai ci si rivelano in intima rispondenza colla complessione politica, economica e intellettuale dei popoli.

Non è solo la condizione delle nostre fortezze e del nostro armamento che ricerchi sollecite provvigioni: ma i fondamenti stessi dell'esercito, la leva e la cerna de' soldati, e il compartimento territoriale delle milizie chiamate all'armi o lasciate a guardia de' paesi, vogliono essere ristudiati.

E anche per ciò è desiderabile, che, in faccia ai grandi e nuovi casi di guerra, i quali sfatarono la vecchia esperienza, s'entri a ponderare la gelosa materia senza ostinate preconcezioni.

Il desiderio, che i rappresentanti della nazione, senza sentirsi troppo impacciati dai voti precedenti, possano scegliere animosamente nuove vie di salute, si accresce pensando ai bisogni della pubblica istruzione, di cui tutti fin qui predicammo a gara l'importanza, ma di cui solo adesso, alla prova de' fatti, può misurarsi l'urgenza estrema. Pareva una frase iperbolica quella di Wellington che nei collegi inglesi si fosse vinta la battaglia di Waterloo. Ora ci fu messa sugli occhi una terribile dimostrazione, che i destini dei popoli e l'esito delle guerre si decidono nelle scuole. Ed anche per questo occorrono nuovi propositi e nuovo coraggio.

Il Governo di V. M. non mancherà al cómpito che gli impongono i tempi.

Ma solo il concorso della Nazione può mutare le buone intenzioni in atti efficaci. La Maestà Vostra, consentendo alla rinnovazione delle prove elettorali, ribadirà una volta di più quella verità che dal Vostro augusto labbro sentirono testè i rappresentanti di Roma: *Gl'Italiani sono omai padroni dei loro destini.* Giudichino essi, per mezzo dei loro eletti, quello che il Governo ha fatto, e quello ch'egli propone di fare. Ma nell'esercitare il diritto sovrano d'elettori e di legislatori, ripensino quello che sin qui si è ottenuto e quello che si può perdere, comprendano la gravità del momento, da cui forse pende il destino di secoli, e non dimentichino che, alla lor volta, saranno giudicati dai posteri e dalla storia.

N. 5974. Gazz. Uffic. del 3 novembre.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Vista la legge 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. I Collegi elettorali sono convocati pel giorno 20 del corrente novembre ad effetto di eleggere ciascuno un deputato.

Art. 3. Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il 27 stesso mese.

Art. 4. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno cinque dicembre.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Sotto il titolo *La guerra*, la *Neue Freie Presse* ha in data di Vienna 1.° novembre;

Secondo notizie di Tours, Digione fu attaccata il giorno 30 ottobre da 10-12,000 Tedeschi, e fu presa dopo un vivo combattimento, che durò dalle 9 antim. fino alle 5 della sera. Sono evidentemente le truppe del generale Werder quelle, che occuparono Digione.

Dopo i combattimenti avvenuti nei dintorni di Besanzone, e dopochè alle truppe di Baden è riuscito di respingere le truppe di Cambriels nella fortezza, Werder si ritirò di nuovo oltre l'Oignon, ne distrusse i ponti, e concentrò le sue forze sopra Marney e Gy verso Gray sulla Saona. Siccome Garibaldi raccolse la sua armata a Dôle, circa a sei miglia da Gray, così Werder spedì un distaccamento a Pesmes sull'Oignon, e fece che andasse quasi a rasentare le posizioni dei Garibaldini presso Sampars, Menotey e Mont-Rolland. Protetto da queste posizioni avanzate, Werder passò la Saona presso Gray e mosse verso Digione, che occupò il giorno 30. Da Digione Werder può avanzare: fra la Loira e la Saona verso Lione e S.t Etienne; portare lo sgomento e la confusione nella Francia meridionale, e distruggere in quest'ultima città la fabbrica di fucili, ora così preziosa per la Francia; oppure, continuando la sua strada verso Occidente, marciare sulla Loira di mezzo, verso Nevers o Gien, e di qui, d'accordo col corpo d'armata di Tann, che trovasi ancora in Orléans, cominciare una operazione combinata contro Tours.

Se in seguito alla caduta di Metz, non si comincia nel quartier generale prussiano un nuovo piano d'operazione, basato sulla possibilità, che ora esiste, di mandare una forza maggiore verso il Mezzodì, è probabilissimo, che Werder segua l'ultima delle strade indicate, e si rechi da Digione alla Loira di mezzo, per operare quivi d'accordo coi Bavaresi contro Bourges e l'esercito della Loira. Da Digione a Cosne-Gien il generale Werder ha 20 o 25 miglia. Fra otto giorni, cioè circa al 5 novembre, le truppe di Baden possono essere giunte sulla Loira, e allora può cominciare il combinato attacco contro Bourges da Orléans e da Gien. Malgrado la vittoria riportata dal 14.° corpo d'armata presso Besanzone, la posizione di Werder fra Garibaldi e Cambriels, le cui forze unite insieme erano più considerevoli delle sue, era tutt'altro che favorevole. Del resto, in un paese abitato da una popolazione fanatica, non sarebbe stata certo da consigliare una ritirata; e quindi Werder con una marcia di fianco si è tratto abilmente d'impaccio, e si è avvicinato ad un altro teatro della guerra, dove la sua comparsa, unita a quella dei Bavaresi, potrà conseguire importanti risultati.

Questo piano di operazione però, che avrebbe dovuto esistere prima della caduta di Metz, potrebbe ora essere stato modificato, e Werder potrebbe avere ricevuto il contr'ordine di rimanere nei dintorni di Digione e Besanzone, e di aspettare l'arrivo del corpo d'armata spedito da Metz, e destinato alle operazioni verso il Mezzodì, per formarne l'avanguardia.

Il generale Bourbaki nei Dipartimenti del Nord spiega una mirabile attività, per raccogliere un Corpo d'armata, con cui venire in soccorso alle città minacciate dalle colonne di requisizione prussiane, ed inquietare alle spalle i Tedeschi, mantenendosi appoggiato alla grande piazza d'armi di Lilla. Ma i Tedeschi hanno ora abbastanza truppe a loro disposizione, per distaccare un corpo d'armata anche contro Bourbaki, e per fare sgombrare le truppe francesi in tutto il Nord della Francia, dalla Lorena fino al passo di Calais. Pel caso che i Francesi avessero intenzione di continuare la guerra anche dopo la presa di Parigi, è una necessità per l'esercito tedesco di occupare tutta la Francia settentrionale, per poter dopo cominciare la lotta al Mezzodì, appoggiato a Strasburgo, Metz, Toul e Parigi.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 2:

Una lettera della *Weser-Zeitung* del 25 ottobre, giunta in ritardo da Versailles, reca le seguenti interessanti notizie:

Il termine della conquista di Parigi qui si calcola a settimane, come altrove si calcola a mesi. Non si può tuttavia non tenere il debito conto del fatto che i Francesi eseguirono in breve tempo importantissime opere di distruzione. Ormai le conseguenze delle interrotte comunicazioni si fanno ogni giorno sentire fra le nostre truppe. Quanto venga ritardato l'assedio nel suo rapido progresso dai ponti e dai tunnel distrutti, ho potuto rilevarlo bastantemente nel giro fatto da Nanteuil (ultima Stazione della strada ferrata praticabile da Nancy a Parigi) fino a Versailles. Il terreno è dei più sfavorevoli; i parchi d'artiglieria devono alternativamente a-

scendere ripide montagne, e poi incontrano la massima difficoltà per discendere. Ho veduto coi miei occhi spezzarsi le catene come cordicelle, e i pezzi d'artiglieria precipitar giù a destra e a sinistra, e impedire per ore ed ore il passaggio, non solo ai treni che li seguivano, ma anche alle colonne che venivano loro incontro. Si faceva sera prima che si sbarazzasse il parco d'artiglieria, e si doveva cercare là presso un sito da bivaccare, sotto la protezione di una compagnia della *Landwehr* prussiana o di un mezzo squadrone di lancieri bavaresi, ma senza fuoco per riscaldarsi. Questo avrebbe potuto tradirci. È poi la pioggia avrebbe potuto smorzarlo. Guai al viaggiatore borghese, che, disperato di non ottenere dal Comando delle truppe un mezzo di trasporto, si fosse unito a questo parco d'artiglieria impegnato nella sabbia. I ponti distrutti vengono a poco a poco rimpiazzati con ponti di legno, a seconda che i bisogni militari lo richieggono, e si lavora a ricostruire i passaggi di pietra sui fiumi. Così a Corbeil vidi io stesso gli abitanti occupati intorno all'arco del bel ponte sulla Senna, che era stato fatto saltare in aria, mentre due ponti provvisorii di legno, l'uno al di sopra e l'altro al di sotto, formavano la comunicazione fra le due sponde, l'uno verso la città e l'altro di ritorno. Ma è enorme la differenza fra il passaggio di un ponte regolare, che è allo stesso livello dell'argine, e il passaggio di una costruzione provvisoria.

Presso Villeneuve abbiamo impiegato due ore, per passare quel ponte di legno. Non c'è una strada carrozzabile che sbocchi sul ponte, ma una via fatta di recente, ripida e fangosa, che conduce dalla strada al ponte, ed un'altra dall'altra parte, che conduce in su sulla strada prossima. Ho sentito ripetere da più parti, che il bombardamento dei forti e della città comincierà allora soltanto, quando si troverà sul sito tutta l'artiglieria d'assedio disponibile, che ancora è in viaggio. Di ciò si può dubitare, perchè altrimenti dovremmo aspettare in pazienza altre quattro settimane prima di sentir a fischiare la prima bomba. Ci vogliono in tutto 10,000 cavalli per trasportare tutto il materiale, l'artiglieria pesante e le munizioni.

Quanta parte ne sia arrivata, non potrei giudicarlo. Circa sei settimane fa, fu telegrafato in Germania: « Il nemico ha distrutto da per tutto i ponti ed i tunnel, senza ritardare di un'ora le nostre truppe. » Ed infatti la marcia delle truppe è stata ritardata di poco. Ma se oltre alle truppe si calcolano le proviande e l'artiglieria d'assedio e le munizioni, i Francesi hanno saputo quello che fecero, se anche non avessero conseguito altro che indugiare di alcune settimane il loro certo destino. A Nanteuil si lavora attivamente, per isgombrare i tunnel in due luoghi distrutti, e per toccare Meaux colla strada ferrata. Il lavoro va innanzi così a rilento, che, quando io feci la mia prima tappa forzata a quest'ultima Stazione della strada ferrata carrozzabile, dai sopraintendenti del lavoro si ventilava il progetto, se in luogo di riattivare il tunnel, convenisse meglio costruire intorno al monte una strada ferrata sul sistema di quella da Remilly a Pont-à-Mousson. Siccome Parigi sarà senza dubbio preso prima che sia libero il tunnel o che la nuova strada ferrata sia pronta, così l'una o l'altra opera servirà per quando l'armata ritornerà in Germania. In questi circoli militari si sta di buon animo. Si aspetta di giorno in giorno il principio del bombardamento, sul cui felice esito non è lecito di dubitare.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 novembre.

(??) Nel tempo, in cui stetti assente da qui, avvenne il plebiscito di Roma e delle Provincie, cadde in potere della Prussia l'importante fortezza di Metz, e fu fatto prigioniero un esercito di ben centosettantamila soldati.

Sul primo di tali fatti ho manifestato di recente, in questa Gazzetta, le mie individuali opinioni; nè credo andare errato affermando che molti dubbii miei ed alcune mie previsioni trovano giustificazione nelle circostanze che lo accompagnarono, e che ne sono derivate. Qui ho trovato (e notate bene, non nei Fiorentini, i quali mantengono un decoroso riserbo) tutt'altro di quelle correnti di ottimismo, dalle quali si lasciano trasportare i nuotatori più o meno esperti in politica; ed anche ier l'altro sera parlai con persona, che per la sua posizione sociale, per le sue molte aderenze, e pel moltissimo ingegno, ha diritto ad ogni considerazione; la quale era tutt'altro che tranquilla riguardo alla questione di Roma.

Non bisogna mica per questo correre al polo opposto; e veder tutto nero o scarlato, e ripetere la frase, che vuolsi sia stata detta da Thiers in certo confidenziale colloquio con un uomo, che di politica non bazzica punto; — no, ma è mestieri di vedere i pericoli, che crescono, e che ci si affollano intorno, più che andiamo avanti. Donde ciò principalmente sia derivato non lo sto qui a dire per molti motivi; ma ripeto quello, che vi scrissi fin dal settembre; che le difficoltà vere incominciavano alle porte di Roma, ed aggiungo ora che queste le non mi sembrano d'allora diminuite. Certo che la circolare di Visconti Venosta, in data del 18 ottobre ora scaduto, e della quale vi diedi avviso molto tempo avanti, se lo ricordate, è assai lodevole per temperanza di forme, per nobiltà di linguaggio; ma lo stesso egregio ministro è poi costretto di girare intorno alla questione, nè può tagliarla a metà; esprime bensì nettamente il punto di essa e il modo di risolverla; ma questo modo appoggia a delle supposizioni, le quali alla loro volta bisognerebbe dimostrare che si potranno tradurre in atto.

Noi, per non cadere nei pericolosi vortici dell'illusione, dobbiamo vedere le cose come stanno; nè possiamo dunque dimenticare che un ordine nuovo di apprezzamenti e di fatti andrà fra breve a stabilirsi in Francia; che un grande movimento cattolico ormai è sorto in Germania, nel Belgio e nella Baviera; e finalmente che, volere o no, un'ingerenza la pretendono le Potenze principali per assicurare l'indipendenza, la libertà e la dignità del Pontefice. Quali potranno essere i termini di questa assicurazione? *Thet is the question.*

La caduta di Metz è un fatto, che non ha riscontri nella storia. Un esercito intero, che cede armi e bandiere al nemico, e quattro marescialli che non ispezzano la spada, ma rassegnati la consegnano al vincitore, sono avvenimenti, la ragione dei quali bisogna trovarla, o in segreti accordi per uno scioglimento politico e militare, le cui fila forse son di già preparate; o in una spaventosa dissoluzione di senso morale in quell'armata, che al postutto fu sempre esempio generoso di coraggio, di civiltà e di valore. Nessuno può dire che cosa ne sarà ora per avvenire; e certo sarebbe presunzione cavarne un presagio. Tutto, secondo me, è possibile dopo quanto è succeduto; una sola cosa si può, per altro, credere che non accadrà; ed è che continui lo sgoverno di quella nazione per opera di uomini o sciaguratamente illusi, o grandemente colpevoli. I proclami di Gambetta, i dispacci di Favre, le guerriglie del Garibaldi, non salvano, compromettono la situazione; e se un voto rimane da farsi egli è di vedere alfine cessata questa fatal guerra funesta, la quale non altro fa che aggravare la condizione, in cui la Francia si trova; e ad essa si può ben dire ormai ciò che disse, con ammirabile concisione e giustizia, la illustre Milli, improvvisando di recente alle *Loggie*,

. . . . . . assai pagasti il fio
Del tuo valor, che ti rendeva audace.

Ho letto, in questi giorni, una bella monografia sul *Portofranco*, con riferimento alla nostra Venezia, dell'egregio professore Alberto Errera, pubblicata qui in Firenze dalla *Rivista Europea*. La *Memoria* si divide in due parti; nella prima tratta della abolizione delle franchigie, nell'altra dei *doks* e dei *warrants*; e, mentre nella prima dimostra come sieno timide ed esagerate le idee di coloro, che hanno combattuto l'abolizione, ormai decretata, del portofranco di Venezia, e fa vedere qual buon partito ad essa rimanga ancora, quando sappia e voglia profittare di tante industrie, che ora in causa delle franchigie non attecchiscono o vivono una vita malaticcia e disagiata; nella seconda parte offre una chiara idea di ciò che sono questi *doks* e *warrants*, a mezzo dei quali tanta prosperità economica derivò all'Inghilterra; ed accenna ai provvedimenti, che Venezia, d'accordo colle altre Provincie del Veneto, dovrebbe prendere fin d'ora, onde ritrarre il meglio partito possibile dall'abolizione del portofranco, e prepararsi così alla nuova condizione, in cui sarà di necessità per trovarsi al 1° gennaio 1874.

Il lavoro dell'Errera merita molta lode, nè soltanto da quelli, i quali, al pari di me, consentono in quasi tutte le idee, che vi sono espresse, ma ben anche da coloro, che ne dissentono; perchè, pur non accettando le di lui conchiusioni, devono riconoscere la rettitudine del suo pensiero, ed il molto studio ed amore, ch'ei pose nella importante questione.

Ieri una pioggia fitta fitta e sottile, con vento, non trattenne la popolazione di Firenze dal muovere in pietoso pellegrinaggio al monte detto *alle croci*, per pregare e per deporre od appendere fiori e corone sulle tombe dei cari loro defunti. Poche città credo ci sieno in Italia che abbiano un cimitero, collocato in posizione così pittoresca, e certo forse soltanto Firenze ha presso di esso una basilica, pari a questa di San Miniato.

La folla di congiunti, che pregavano piangendo, e mantenevano accesi i doppieri tra mazzi di fiori e fasci di verdure; l'olezzo fragrante lì, nel luogo delle sante memorie e della morte, quello splendore d'arte italiana ed il religioso ricordo di grandezze cittadine, o di virtù domestiche e famigliari, trasportavano il pensiero fuori da questa nebbia di errori, di colpe, di dolori, da cui siamo circondati; e avrei desiderato che in mezzo quelle pie croci e quei tumuli si fossero un poco aggirati certa gente, che credono di poter tutto distruggere. Tutto?

Celeste è questa
Corrispondenza di amorosi sensi,

che purifica il sentimento, rende gentile l'ingegno, tempera le passioni e fortifica l'amore in Dio, alla famiglia, alla patria.

In questo momento leggo nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi il Decreto Reale, che scioglie la Camera, e convoca i collegi elettorali pel 20 novembre corrente. Il Decreto è preceduto da una lunghissima Relazione, che lessi in fretta qua e là, e sulla quale facilmente vi parlerò nella prossima lettera. Della necessità di questo provvedimento sono troppo evidenti i motivi per non farne adesso una dimostrazione. Il dubbio che può sorgere è soltanto se non fosse stato miglior partito quello di procedere alle nuove elezioni un mese indietro, il domani cioè, che il plebiscito fu accettato dal Re. In questo frattempo l'orizzonte si è un po' intorbidato, e si può correre il rischio di avere una Camera, quale non si vorrebbe. Un pericolo dunque, nè piccolo, c'è; e lo potrà vincere solamente il senno delle popolazioni, quand'esse, resistendo alle lusinghe d'uomini destramente perversi, nè lasciandosi sedurre da artifiziose declamazioni, daranno il loro voto ad uomini, che sanno adempiere il difficile loro dovere, e il cui programma si chiude in quattro parole: *Unità e indipendenza d'Italia col Re.*

Tenete per fermo che nulla fu stabilito sul viaggio di Vittorio Emanuele a Roma; nè crediate punto che il Lanza, andando or ora a Torino, l'abbia sollecitato. Anche questa è una di quelle notizie, che mettono in circolazione i novellieri.

Qui fa un tempo noioso; è freddo con pioggia a tratti e con vento. Tutto questo non impedì per altro ad una numerosa Compagnia equestre, che dicesi americana, di eseguire ieri, presso la sera, una passeggiata in costume, con carri, cavalli, due elefanti e un camello. Io non la viddi, nè mi curai di vederla.

ATTI UFFIZIALI

N. 19750, ed altri.

Il R. Tribunale d'appello in Venezia, con deliberazione odierna ha accordata la chiesta traslocazione agli avvocati:

Luigi Carlo dott. Stivanello da Dolo e Giuseppe dott. Pelt da Chioggia, quali avvocati soprannumerarii a Venezia;

Angelo dott. Wolf da Montagnana, quale avvocato soprannumerario a Padova;

Antonio dott. Braguzzi da Bologna a Gonzaga;

Massimiliano dott. Alberti da Napoli, quale avvocato soprannumerario a Treviso;

Giovanni dott. Barea da Cittadella, quale avvocato soprannumerario a Castelfranco;

Domenico dott. Tolusso da Palma, quale avvocato soprannumerario a Spilimbergo;

Giacomo dott. Bortolotti da Udine, quale avvocato soprannumerario a S. Daniele.

Ha poi nominati avvocati:

Gio. Battista dott. Rezzara a Vicenza;
Alberico dott. Eccli a Schio;
Luigi dott. Crocco a Rovigo;
Gio. Battista dott. Carli in Aviano-Polesine;
Antonio dott. Buri a Dolo;
Davide dott. Fano a Chioggia.
Giuseppe Valerio dott. Bianchetti in Asolo;
Marco dott. Levi in Oderzo.

Ed avvocati soprannumerarii:

Carlo dott. Rensovich, Renato dott. Manzato, Pietro dott. Cervellini e Alberto dott. Grapputo a Venezia;

Antonio dott. Bertoldi a Portogruaro;
Giacomo Angelo dott. Levi a Padova;
Leopoldo dott. Minesso a Treviso;
Francesco dott. Marta a Castelfranco;
Giulio dott. Tommasini a Soave.

Venezia, 25 ottobre 1870.

ITALIA

Ci viene assicurato, scrive la *Spezia*, che quanto prima tanto il monitor *Affondatore* che la corazzata *Re di Portogallo* passeranno in disarmo.

FRANCIA

Leggesi nella *France*: « Le conseguenze dei successi riportati dall'armata del generale Cambriels si fanno sentire.

Par certo che il nemico abbia indietreggiato su tutta la linea, e che ogni pericolo immediato sia cessato per Lione, come per la valle della Saona. Le notizie sono egualmente buone dal lato del Nord; anche là i movimenti offensivi dei Prussiani subiscono una sosta per la resistenza che incontrano e gl'imbarazzi che suscitano loro i franchi tiratori. Se si dee credere alle mezze parole che circolano nei circoli bene informati, sarebbe da sperare da un momento all'altro un mutamento ancora più notevole nella situazione militre. »

Il *Moniteur*, giornale che stampa gli atti ufficiali del Governo della difesa nazionale a Tours, e perciò sostituisce momentaneamente il *Journal Officiel*, non è punto scorato degli ultimi disastri. Egli è sdegnato perchè si lasciano cadere le fortezze, senza che gli eserciti vadano a salvarle. Il *Moniteur* non dice, per esempio, quale sarebbe stato l'esercito abbastanza forte, da andare a liberare l'esercito di Bazaine a Metz, prima della capitolazione.

Il *Sémaphore* di Marsiglia narra che all'annuncio della capitolazione di Metz vi fu una dimostrazione. I dimostranti s'impadronirono della sala del Comune, sciolsero motu proprio il Consiglio comunale, e s'istallarono per fondare ciò che è il sogno di tutti i repubblicani alla Murat, il *Comune rivoluzionario.*

I consiglieri protestarono, se ne anderanno in altro luogo e scortati dalla forza, ritornarono all'*Hotel de Ville*. I consiglieri furono applauditi dal popolo nella Corte del Palazzo ed essi risposero acclamando la Repubblica. I soldati e la Guardia nazionale si fecero reciproci complimenti gridando: Viva la linea! Viva la Guardia nazionale. Il *Sémaphore* dice che questo fatto deve far comprendere quanto certe esagerazioni sieno disapprovate anche dalle masse.

Il *Journal des Bordeaux* racconta una dimostrazione avvenuta colà per ottenere che il sig. Emilio di Girardin fosse cacciato dalla città. I dimostranti andarono prima all'*Hôtel de France*, ove Girardin non c'era; andarono poi in casa del console americano, sbagliando nuovamente; si presentarono indi al prefetto signor Larrieu, il quale disse che si doveva rispettare la libertà di tutti, e perciò rimandò a mani vuote i dimostranti, che non poterono ottenere lo sfratto del sig. di Girardin, il *Prussiano*, come chiamano colui, che voleva in principio della guerra cacciare col calcio del fucile tutti i Prussiani al di là dei confini del Reno!

Il *Progrès* di Lione del 1.° novembre pubblica il seguente ordine del giorno di Garibaldi:

« *Quartier generale. Garibaldi al Comitato di difesa di Digione.*

Dôle 28 ottobre, ore 7.15 *ant.*

Il nemico non potrà attaccare Digione sinchè noi saremo qui.

Diffidate delle voci allarmanti e punitene gli autori. C'è esagerazione nell'apprezzamento delle forze nemiche. Tutte le nostre ricognizioni lo indicano.

Le nostre disposizioni tengono sempre il nemico a distanza. »

Quando Garibaldi ha mandato questo dispaccio, aggiunge il *Progrès*, egli contava sul concorso dei comandanti di Auxonne e di Besanzone. Questi, a quanto pare, non hanno potuto agire come si sperava. Un dispaccio ha annunciato difatti che Digione è stata occupata dai Prussiani.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 novembre.

Società di Solferino e S. Martino. Continuano sempre le soscrizioni pel compimento dell'opera intrapresa da questa Società. Oggi registriamo le seguenti offerte:

Comune di Agordo (Belluno)	L.	15 —
id. di Montebaroccio (Pesaro)	»	40 —
id. Scandiano (Reggio d'Emilia)	»	20 —
id. Andretta (Avellino)	»	15 —
Diversi impiegati del Tribunale di Sant'Angelo de'Lombardi (Avellino)	»	13 —
Comune di Morsano (Udine)	»	20 —
id di Valvasore (id.)	»	25 —
id. di Fiorenzuola (Pesaro ed Urbino)	»	50 —
id. di Colle Umberto (Treviso)	»	60 —
Il Sindaco di detto Comune	»	5 —
Comune di Zenson (Treviso)	»	50 —
id. di Vignola (Modena)	»	20 —
id. di Preganziol (Treviso)	»	25 —

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Leonardo Tonneati	L.	10.—
Giacomo d'Isaia	»	10.—

Dono. — La Scuola industriale e di meccanica gratuita per gli artieri, ha ricevuto in dono dalla ditta Colombo Coen N. 6 opere di meccanica e fisica; il sig. Coen è il *primo* che volle contribuire al benefico scopo.

Società Carpentieri e Calafati. — *Comunicato.* — Sente il dovere la scrivente di porgere i più caldi ringraziamenti all'egregio sig. Nicolò Battaglini benemerito Socio onorario, il quale, alle molteplici prove di simpatia dimostrate per l'incremento di questa Società, prestando soccorso con mezzi efficaci ed anche pecuniarii nei momenti di crisi in cui versava la medesima, aggiunse le insistenti pratiche fatte cogli eredi Tonello perchè fosse mantenuta la promessa dell'indennizzo offerto alla Società di it. lire 8000.

Della decisa elargizione degli eredi Tonello della menzionata somma, pochi giorni or sono il sig. Battaglini consegnava alla Società tutto il materiale ch'era stato acquistato quando dovevasi eseguire la costruzione di un bastimento, ed ital. lire 1035 53 cent., che il tutto compreso costituisce l'ammontare, d'ital. lire 6000, ed altre 2000 si attendono da Trieste donde fra breve saranno spedite.

Mentre codesta Società rinnova le più sentite grazie al sig. Nicolò Battaglini per le generose sue prestazioni, spera che sarà da esso conservata quella tendenza sino ad ora dimostrata pel prospero avvenire di questa Società, la quale farà ogni sforzo per fare onore a quelle persone che sono impegnate a proteggerla e sostenerla.

La Presidenza.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 novembre.

Oggi è mancato il corriere di Francia.

L'*Italie* conferma esser giunto al Ministero il rapporto dell'onorevole Giacomelli da Roma, in cui si dichiara che la Commissione degl'ingegneri opinò unanimemente che tutto potrebb'essere pronto pel 1.° luglio 1871, per prendere possesso della nuova capitale. La Camera dei deputati occuperebbe il palazzo di Monte Citorio; il Senato quello della Cancelleria; il Ministero degli affari esteri quello della Consulta; il Ministero delle finanze il palazzo Madama; il Ministero della giustizia quello Firenze, ecc.

Scrivono da Parigi, 21 ottobre, per quel che vale, all'*Opinione*:

Il signor Flourens non è stato rieletto, e questa è una grande sconfitta della demagogia. Inoltre 15 o 16 mila guardie nazionali della Villette e di Belleville si sono fatte iscrivere per essere mobilizzate.

Le trattative per l'armistizio.

Leggiamo nella *Gazzetta generale della Germania del Nord* del 1.° novembre:

Lord Granville ha diretto il 20 ottobre un dispaccio a lord Loftus, ch'è in sostanza del seguente tenore:

Il Governo inglese ha deplorato profondamente lo scoppio e la continuazione della guerra fra la Germania e la Francia. Esso ha fatto il possibile per impedire che la guerra si diffondesse in primo luogo al suo, e poi ad altri Stati. Esso sarebbe stato lietissimo di poter provocare colla sua mediazione una pace onorevole e duratura, ma ha creduto che le parti belligeranti non avrebbero mai considerata come accettabile l'offerta di una simile mediazione. Esso propose un colloquio fra il conte Bismarck ed il signor Favre, ma questo non servì ad altro che a mettere in evidenza la loro diversità d'idee relativamente ad una base di trattative. Ora, dopo una serie non interrotta di successi, l'esercito principale dei Tedeschi si trova davanti Parigi per costringere questa città alla sottomissione colla fame e col bombardamento e nella circolare del Governo della Germania del Nord dell'11 ottobre è dichiarato che la conseguenza inevitabile del combattimento davanti a Parigi, sarà la morte di fame di centinaia di migliaia.

La comunicazione di questa previsione delle terribili conseguenze, prosegue lord Granville, che avrà probabilmente e verosimilmente un lungo assedio di Parigi, impongono un preciso dovere al Governo di S. M., di non lasciare nulla intentato per evitare una tale sciagura.

È chiaro che la guerra ha già preso un aspetto, e che se verrà prolungata lo assumerà sempre maggiormente, che non concerne i belligeranti soltanto, ma l'Europa in generale.

Il Governo di S. M., è convinto che la manifestazione delle sue idee non potrà venire interpretata come un fatto ostile. Questa manifestazione gli è imposta dalla sincera premura per la prosperità attuale e futura di due nazioni, colle quali il suo paese si è trovato nel più amichevole accordo per lungo tempo. Conosco le forti ragioni che si possono far valere relativamente all'uso di mezzi estremi contro Parigi. Nondimeno, vorrei domandare se non vi sono considerazioni che agli spettatori possono sembrar più forti di quelle trovate sotto l'influenza di straordinarii successi militari, e nello stesso tempo dalla coscienza di grandi sforzi e d'immensi sagrifizii.

Non è a dubitarsi che un'intrapresa come la sottomissione di Parigi colla fame o col bombardamento, benchè senza precedenti stante la sua grandezza, è autorizzata dalla consuetudine di guerra; ma è pur certo che, siccome, secondo l'asserzione del conte Bismarck, essa avrà per conseguenza non solo la rovina, ma la morte, in circostanze terribili, di centinaia di migliaia di non combattenti, ognuno dovrà ammettere che non si debba eseguirla se non che allorquando fossero esauriti tutti gli altri mezzi.

Allorchè si ammette l'esito felice di un attacco su Parigi in tempo non lontano, non è cosa irragionevole aver presenti insieme ai vantaggi, anche i danni che potrebbero risultarne, ed il fatto che alcuni di questi riguardano il sentimento dell'umanità al pari della ragione, induce il Governo di S. M. a sottoporli al Re ed a' suoi consiglieri.

La dolorosa memoria degli ultimi tre mesi può essere cancellata col tempo e dal sentimento del valoroso contegno del nemico in campo. Vi sono gradi nell'amarezza, e la probabilità d'una nuova e accanita guerra deve aumentarsi grandemente, se una generazione di Francesi assiste allo spettacolo della distruzione d'una capitale, uno spettacolo collegato alla morte di grandi masse di persone povere ed inermi, e la distruzione di tesori dell'arte, della scienza e di memorie storiche, che sono d'un valore inestimabile, e la cui perdita sarebbe irreparabile.

Una tale catastrofe sarebbe spaventevole per la Francia, e, a quanto credo, pericolosa per la pace futura d'Europa, ma, secondo crede il Governo di Sua Maestà, non sarebbe per nessuno più dolorosa quanto per la Germania ed il suo Governo. Il Governo francese ha rifiutato, dopo il colloquio fra il conte Bismarck ed il signor Favre, ogni trattativa di pace, e ciò per considerazioni, alle quali dava importanza speciale.

Ma il Governo di S. M. si è assunta la responsabilità d'insistere presso il Governo provvisorio per la conclusione d'un armistizio che potrebbe condurre alla convocazione d'un'Assemblea costituente ed al ristabilimento della pace. Il Governo di S. M. non ha altresì mancato di rappresentare allo stesso Governo quanto sia importante fare ogni concessione compatibile col suo onore nello stato attuale della guerra.

Il Governo di S. M. non è autorizzato a dirlo, ma esso non può credere che queste rimostranze siano rimaste senza effetto sul Governo francese.

Durante questa guerra due cause morali hanno appoggiato immensamente la grande forza morale dei Tedeschi. Essi hanno combattuto per respingere la minacciosa invasione straniera e per affermare il diritto d'una grande nazione di costituirsi nel modo più acconcio al pieno sviluppo delle sue forze. La gloria di questi sforzi verrà aumentata se si potrà dire con verità nella storia, che il Re di Prussia ha esaurito ogni mezzo, allorchè fu dato l'ordine dell'attacco di Parigi, e che le condizioni di pace erano soltanto giuste, eque e corrispondenti ai sentimenti dell'età presente. Il Governo di Sua Maestà desidera che risulti chiaramente lo scopo che il suo contegno fino ad ora ebbe per obbiettivo; cioè, ch'esso non desidera di dare ai belligeranti consigli inutili od inaccettabili. Le condizioni ch'esso fece ora nel modo il più amichevole sorgono dalla considerazione delle conseguenze orrende che potrebbero uscire, secondo il giudizio del sig. di Bismarck, da un investimento prolungato di Parigi. Esso non può rimanere in silenzio nè lasciare intentata cosa alcuna che potesse contribuire ad evitare una simile catastrofe tremenda e senza precedenti.

Ricevete, ec.

GRANVILLE.

A questo documento noi dobbiamo rispondere molto brevemente che a Ferrières fu offerto ai Francesi un armistizio sotto condizioni molto favorevoli, che fu da essi respinto, e che più tardi il generale Burnside propose, il 9 ottobre, per parte nostra, un armistizio onde permettere le elezioni, anche se questo armistizio avesse durato sole 48 ore, che sarebbero bastate allo scopo, ma ch'egli incontrò un deciso ed unanime rifiuto. L'attuale Governo francese ha dichiarato di non volere trattare con noi fino a che l'ultimo tedesco non sia scacciato dal suolo francese. Anche ora il Re è pronto di accordare un armistizio per rendere possibili le elezioni della Costituente, che noi desideriamo al pari del popolo francese, e che noi siamo pronti di rendere possibili e di aiutare in tutt'i modi compatibili colle necessità della guerra; ma, e precisamente perchè le desideriamo, non le vuole il Governo della difesa nazionale, e non ci rimane per conseguenza altro che di ottenere lo stabilimento d'una pace che ci accomodi colla forza delle armi, quali che sieno da ciò per risultare le conseguenze per Parigi.

Il conte Bismarck rispose al dispaccio diretto da Granville a lord Loftus con un dispaccio diretto a Bernstorff, in data di Versailles 28 ottobre. L'esordio presuppone, come è già noto, il tenore della Nota di Granville; e poi si esprime in questi precisi termini:

Posso poi assicurare, che il vivo desiderio ivi espresso di vedere terminata una guerra di distruzione fra due grandi Potenze e di evitare gli estremi mezzi vietati dagli usi della guerra e dal diritto delle genti, non è meno vivamente sentito da S. M. il Re; e che anzi è sentito tanto più profondamente, in quanto che la Germania, dai sacrifizii che deve tollerare anche in una guerra vittoriosa, è molto più afflitta che non un paese neutrale, il quale è spettatore della lotta con quei sentimenti di compassione e di umanità, alla nobiltà dei quali noi facciamo il debito omaggio.

È perciò che S. M. il Re si è compiaciuto di rilevare dal dispaccio di lord Granville, che anche il Governo britannico divide il nostro convincimento, che per render possibili utili trattative di pace, è innanzi tutto necessario di concedere al popolo francese la scelta di una rappresentanza nazionale.

Noi siamo stati sempre convinti di questa necessita fin dal momento, in cui abbiamo saputo gli avvenimenti di Parigi del 4 settembre, e questo convincimento lo abbiamo manifestato ad ogni occasione che ci fu offerta. Devo rammentare, che in seguito alla proposta del Gabinetto inglese, S. M. il Re mi ha autorizzato in Meaux più di un mese fa, di entrare in trattative col signor Jules Favre sulla possibilità della convocazione di un'Assemblea costituente.

Il desiderio di ricostituire una legale rappresentanza del popolo francese indusse S. M. il Re a proporre, nei negoziati di Ferrières, condizioni d'armistizio così vantaggiose, che la loro moderazione fu riconosciuta universalmente, e fu poi dimostrata nel modo più luminoso dalla caduta di Toul e di Strasburgo successa pochi giorni appresso.

È però noto come esse furono respinte; ed è altresì noto, che ciò nondimeno S. M. il Re era disposto di permettere, in pienissima libertà in tutti i territorii occupati dalle truppe tedesche, le elezioni indette a Parigi pel 2 ottobre, e di accordare ad esse ogni possibile facilitazione, quantunque fossero state ordinate da un Governo non ancora riconosciuto.

Ma quanto poca intenzione avesse il Governo di Parigi di lasciare che la nazione procedesse effettivamente alle elezioni, lo si vide, quando non solo differì le elezioni originariamente fissate pel giorno 2, ma inoltre annullò espressamente l'ordine dato pel 16 dello stesso mese dal Governo di Tours.

Il relativo Decreto fu già pubblicato dai giornali, la spedizione di esso colle firme originali dei membri del Governo è caduta nelle nostre mani, insieme ad uno scritto del sig. Gambetta, di cui non posso fare a meno di comunicare una copia a V. E., perchè esso fa vedere lo spirito dominante nel Governo di Parigi.

Questi fatti non ci impediscono però di fare nuovi tentativi, per far intendere al Governo di Parigi che noi eravamo disposti a prestare la nostra cooperazione, se esso avesse voluto mettere il popolo francese in grado di procedere alle elezioni, di manifestare le sue opinioni e di partecipare alla responsabilità del Governo del paese arbitrariamente assunto.

La mediazione, cortesemente offerta da personaggi appartenenti ad una nazione neutrale, i quali si recarono a Parigi allo scopo d'una conciliazione, porse di nuovo l'occasione di tornar ad offrire agli uomini del potere il mezzo, di liberare mediante le elezioni la Francia da quella anarchia, che rende impossibili i negoziati della pace. Noi ci siamo dichiarati pronti ad un armistizio della durata necessaria per procedere alle elezioni, e nello stesso tempo abbiamo offerto, o di lasciare che tutti i deputati della nazione andassero a Parigi, o che i deputati di Parigi uscissero liberamente dalla città, nel caso che si prescegliesse un altro luogo di convegno.

Queste proposte, che fino dal giorno 9 furono appoggiate presso i membri del Governo di Parigi da parte neutrale col nostro assenso, trovarono tale accoglienza, che le stesse persone mediatrici dichiararono, di dovere ormai rinunciare alle speranze da loro nutrite. Subito dopo il signor Gambetta lasciò Parigi per mezzo di un pallone, e il suo primo grido, appena toccato il suolo, stando alle fonti francesi, fu una protesta contro le elezioni popolari. L'esperienza ha dimostrato, che gli è riuscito d'impedirle, e di paralizzare gli sforzi fatti da Crémieux a favore delle elezioni.

Da questa esposizione di fatti chiaro risulta, che a quel mezzo, che il Governo britannico raccomanda giustamente come mezzo di pace, voglio dire alle libere elezioni di una Costituente, non manca l'assenso nostro, ma quello dei governanti di Parigi; che noi fin dalle prime vi eravamo disposti; che noi ripetutamente abbiamo offerta la nostra mano; ma che questa mano fu costantemente respinta dal Governo della difesa nazionale.

Noi eravamo quindi nel nostro pieno diritto, allorchè nella comunicazione dell'11 corr., a cui si riferisce il sig. ministro inglese, abbiamo declinato ogni responsabilità per le deplorabili conseguenze, che un' estrema resistenza della fortezza di Parigi potrebbe recare alla popolazione di quella città.

Ci aspettavamo che questa comunicazione avesse a fare un' impressione sul Gabinetto inglese. Quanto sarebbe il nostro dolore, se i governanti di Parigi, volessero spingere la resistenza fino ad un' estrema catastrofe, noi lo abbiamo dimostrato richiamando per tempo sopra di ciò l'attenzione del pubblico, e specialmente delle Potenze neutrali; poichè avevamo speranza, che le rimostranze di queste ultime non avrebbero mancato di produrre una salutare impressione sopra quei governanti, i quali sacrificano le sostanze e la vita della popolazione di Parigi alla loro propria ambizione. È tanto più lo avevamo sperato, in quanto che i Governi di Parigi e di Tours presero in mano i destini della Francia sulla propria responsabilità, e senza altra legittimazione che quella, che può essere conferita da una presa di possesso arbitraria e violenta, e dal costante rifiuto di ascoltare la voce della nazione.

Noi dobbiamo riconoscere con gratitudine, che il Gabinetto britannico fece ogni tentativo, per rimuovere quel Governo dalla strada violenta e pericolosa, su cui si trova e per renderlo accessibile a considerazioni, le quali salvino la Francia dall'ulteriore progresso del suo sfasciamento politico o sociale, e la sua splendida capitale dalle distruzioni dell' assedio.

Non possiamo però non temere, che, nell'acciecamento in cui sembra trovarsi il Governo di Parigi, la benevola intenzione del Gabinetto inglese non sia franteso, e nei sentimenti di umanità che lo hanno inspirato, attinga invece l'illusione di un appoggio da parte delle Potenze neutrali, e quindi l'incoraggiamento ad una ulteriore resistenza, che sarebbe precisamente il contrario delle intenzioni di lord Granville.

Lo stesso lord Granville dal tenore del suo dispaccio apparisce convinto, che, dopo i fatti precorsi, noi non possiamo prendere l'iniziativa di nuovi negoziati. Ma nell' atto che V. E. gli darà comunicazione del tenore di questa Nota, io la prego di assicurarlo contemporaneamente, che noi accoglieremo volonterosamente qualunque proposta che ci venisse dalla Francia diretta ad avviare trattative di pace, e che la piglieremo in esame col sincero desiderio che la pace venga ristabilita.

BISMARCK.

(Segue l' ordine di Gambetta per l' aggiornamento della Costituente.)

Le *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Baden-Baden, ore 1 pom. — Si scrive da Versailles in data del 21 ottobre:

Probabilmente l' armistizio sarà conchiuso alle seguenti condizioni: Venti giorni per le elezioni; — quattro ferrovie sarebbero aperte per vettovagliare Parigi; — la Francia consentirebbe ad una cessione territoriale in massima, per trattare della pace sotto riserva

Capitolazione di Metz.

Leggesi nell' *Indépendance belge*:

Un capitano del genio, che appartiene all'esercito di Metz, è testè giunto a Brusselles. Libero da ogni impegno verso la Prussia, non avendo voluto promettere di non servir più la Francia nella guerra attuale, gli è riuscito di fuggire dalla piazza di Metz nel momento in cui le colonne prussiane entravano nella città.

Questo ufficiale ci reca un Numero dell' *Indépendant de la Moselle*, che comparve a Metz il 29 ottobre, il giorno medesimo della resa della piazza.

Egli ci narra quanto successe prima della capitolazione, ed i maneggi tenuti dal maresciallo Bazaine per condurre il suo esercito a tale dolorosa estremità.

Noi raccogliamo qui sotto tale racconto, garantendo la perfetta conformità di ciò che si sta per leggere con quello che ci venne riferito:

« La resa della piazza e dei soldati venne operata sabato 29 ottobre. Ogni Corpo d' esercito, allontanandosi nelle direzioni determinate, fu consegnato alle Autorità prussiane. Questa lugubre cerimonia durò da mezzogiorno a sei ore della sera.

« Gli ufficiali ai quali incombeva il tristo cómpito di consegnare la truppa, rimettevano uno stato in cui era dichiarato l'effettivo ond' essa era composta. Nessuna verificazione numerica non era fatta dai commissarii prussiani. Gli uffiziali erano poi obbligati a rientrare nella piazza.

« Era quello il più lugubre d' ogni convoglio. I soldati piangevano e gli ufficiali piangevano. La Francia s'immolava colle mani del generale che aveva il dovere di salvarla. A Metz, la statua del generale Fabert era coperta da un' immensa gramaglia (1).

« A fine d' indurre gli ufficiali e i soldati all' idea d' una capitolazione della piazza e dell' esercito, agli uffiziali era stato detto:

« Fra pochi giorni non avremo più farina, nè semola, nè vino, nè acquavite. I cavalli, cui non viene dato se non 300 grammi di semola al giorno, periscono, e mancheranno affatto come nutrimento degli uomini. La legna anch' essa sta per mancare, nè si potranno cuocere gli alimenti.

« D' altra parte, il sale manca da gran tempo, nè si possono conservare le carni di cavallo. I cavalli che rimangono sono inabili a render servigii alla cavalleria ed all' artiglieria. Con cavalleria ed artiglieria l' aprirsi un varco tra il nemico è un' operazione delle più aspre; senza cavalleria e senza artiglieria essa è quasi impossibile, dacchè i Prussiani si sono sempre più fortificati. Nondimeno se essa è risoluta, tutti faranno il loro dovere, e noi passeremo, quand'anche dovessero i nove decimi dell' esercito rimaner sul terreno. Ma gli avanzi di questo esercito a che potranno servire? Certamente l' onore francese sarà salvo, ma non sarebbe meglio risparmiare le nostre forze per rendere alla patria maggiori servigii?

« La Francia è orrendamente travagliata dall' anarchia. Parigi è vittima di disordini inauditi; Marsiglia è in preda ai rossi; Bordeaux, Tolosa sono teatro d' ogni violenza; finalmente l' Havre, Rouen domandano, per ristorar l' ordine, guarnigioni prussiane. Salviamo i nostri averi, le nostre famiglie. La nostra missione oggi è quella di proteggere la società. Noi usciremo di qui cogli onori della guerra, colle nostre armi, colle nostre aquile, e diverremo *esercito dell' ordine*.

« In tal maniera s' incominciò ad avvelenare lo spirito dell' esercito. Ma non entrava nelle viste della Prussia il lasciare che un esercito di oltre centomila uomini uscisse da Metz colle sue armi e le aquile per andare a ristorare o fondare un Governo. Bazaine fu gabbato, le sue combinazioni profonde, forse troppo profonde, vennero tirate in lungo; intanto la piazza mancò di vettovaglie; per cinque giorni gli uomini non ebbero più pane e non si nutrirono se non di carne di cavalli morenti. Finalmente il 29 ottobre, mentre gli uomini delle truppe erano consegnati all' Autorità prussiana, che aveva disposto le sue linee di battaglia, a gran distanza bensì, ma a buon tiro per contenere atti presumibiili di rabbia da parte dei soldati francesi disarmati, i commissarii prussiani ricevevano il materiale dell' esercito e il materiale della piazza, vale a dire tutti i fucili e tutte le sciabole dell' esercito, della Guardia nazionale mobile, della Guardia nazionale sedentaria, tutta l' artiglieria dei forti, e tutte le riserve degli arsenali.

« Noi speriamo ancora che buon numero di soldati riusciranno a fuggire; che molti ufficiali perverranno anch' essi dal canto loro a sottrarsi alla prigionia per porsi ancora a disposizione del Governo secondo la loro buona volontà. Saranno frequenti tali passaggi aperti individualmente attraverso il nemico.

(1) Fabert ha la sua statua nella più vasta piazza d'armi di Metz. Leggesi nel zoccolo:
Se, per impedire che una piazza affidatami dal Re
Cada in poter de' nemici
Convenisse mettere sopra una breccia
La mia persona, la mia famiglia e tutte le mie sostanze,
Non esiterei un momento a farlo.

L' *Indépendance belge* ricevette dal generale Boyer la lettera seguente:

« Signor redattore in capo,

« Il romore che si fa intorno al mio nome da parecchi giorni, le interpellanze d' ogni maniera alle quali ha dato luogo la missione onde io venni incaricato, non mi avrebbero fatto uscire dalla riserva che mi era imposta dalle circostanze.

« Lasciai correr le voci; non aveva a rettificare le interpretazioni.

« Ma lessi da due giorni, in tutti i fogli pubblici, appelli all' onore ed al patriottismo della Francia, ai quali sono congiunti anatemi lanciati contro il maresciallo Bazaine e contro i capi militari dell' esercito del Reno.

« Le ingiurie e gli attacchi violenti sono i soli argomenti di cui possa disporre il signor Gambetta.

« Egli usa largamente di questi mezzi oratorii. Senza dubbio, egli ingannerà qualche spirito ingenuo o timido, che ingrosserà l' esercito degli esaltati.

« Più moderato di lui, mi limito a protestare contro la sua inqualificabile violenza, e a nome dell' esercito tutto del Reno, del quale ebbi la missione che mi trasse a Versaglia e a Londra, a nome del suo glorioso capo, dichiarò che il signor Gambetta offende la coscienza pubblica non meno che i nostri valorosi soldati, parlando d' infamie e di sceleraggini.

« Noi non abbiamo capitolato coll' onore, non abbiamo capitolato col dovere; abbiamo capitolato colla fame.

« Aggradite signor redattore in capo, l' assicurazione della mia più distinta considerazione.

« Gen. barone NAPOLEONE BOYER.

« Brusselles 31 ottobre 1870. »

L' *Indépendance belge* commenta questa lettera piuttosto aspramente, sostenendo che l'esercito del Reno non ebbe nessuna parte nelle negoziazioni tenute a nome del maresciallo Bazaine, e che la capitolazione gli venne imposta dall' astuzia del suo capo.

L' *Indépendance belge* pubblica il seguente Ordine generale, N. 12, all' esercito del Reno:

Vinti dalla fame, noi siamo costretti a subire le leggi della guerra costituendoci prigionieri. In diversi tempi della nostra storia militare, valorose truppe, comandate da Massena, Kleber, Gouvion Saint-Cyr, provarono la medesima sorte, che non intacca in nulla l' onore militare, quando come voi, si ha gloriosamente sodisfatto al dovere sino all' estremo limite umano.

Quanto era legalmente possibile di fare per evitare questo esito, fu tentato, e non potè approdare.

Quanto al rinnovare un supremo sforzo per rompere le linee fortificate del nemico, malgrado il vostro valore e il sacrificio di migliaia di vite, che possono ancora esser abili alla patria, esso sarebbe stato inutile alla patria, sarebbe stato infruttuoso, tenuto conto dell' armamento e delle forze opprimenti che guardano ed afforzano quelle linee; un disastro ne sarebbe stato la conseguenza.

Siamo dignitosi nell' avversità, rispettiamo le convenzioni onorevoli che vennero stipulate, se vogliamo essere rispettati come lo meritiamo. Evitiamo soprattutto per la riputazione di questo esercito, gli atti d' indisciplina, come la distruzione di armi e di materiale, essendochè, giusta gli usi militari, piazza ed armamento dovranno far ritorno alla Francia quando la pace sarà firmata.

Lasciando il comando, mi sta a cuore di manifestare ai generali, ufficiali e soldati tutta la mia riconoscenza pel leale concorso, pel loro brillante valore ne' combattimenti, la loro rassegnazione nelle privazioni, ed è col cuore spezzato che mi separo da voi.

Il maresciallo di Francia, comandante in capo.

BAZAINE.

Il *Daily News* ha ricevuto per telegramma privato le seguenti importantissime notizie:

Metz, 30 ottobre.

Quando v' inviai il mio telegramma del 26 da Esch, la capitolazione di Metz non era ancora un fatto compiuto. La sera innanzi il capo di stato maggiore dell' esercito prussiano aveva abbandonato Frescaty molto scoraggiato, e con poca speranza che si giungesse ad un accordo, poichè i Francesi mostravansi intrattabili ed ostinati. Nondimeno io sapeva da fonte privata che Metz non poteva tenere a lungo, talchè io vi diceva doversi prevedere che la capitolazione avrebbe avuto luogo ben presto. A mezzogiorno, Bazaine mandò al Principe una lettera autografa, con cui domandava un' altra conferenza, e i Tedeschi inviarono un' altra volta a Frescaty il generale Stiehle, capo dello stato maggiore del secondo esercito, e il conte Wartensleben capo dello stato maggiore del primo esercito.

L' abboccamento durò tre ore. Sulle prime la discussione fu violenta per parte dei commissarii francesi, ma infine aderirono ai punti principali delle condizioni messe innanzi da' Tedeschi. La prima difficoltà riguardava gli ufficiali, che intendevano di conservare le sciabole. Su ciò il maresciallo Bazaine insisteva. Questo punto fu comunicato al Re, e con dispaccio ricevuto alle 3, S. M. concedeva quanto Bazaine su questo punto aveva domandato.

Dietro comune accordo, la conferenza fu ripresa alla stessa ora del giorno dopo, e durò fino alle 8 di sera, ora nella quale fu firmata la capitolazione comprendente la resa assoluta di Metz e di tutte le sue fortificazioni, armamenti, materiali di guerra e munizioni, e la resa alle stesse condizioni stabilite a Sedan di tutta la guarnigione e di tutto l' esercito di Bazaine, consistenti in 3 marescialli di Francia, 66 generali, 6000 ufficiali e 173,000 soldati.

I Tedeschi sono meravigliati di tanto risultato: un esercito ed una fortezza che capitolano innanzi ad un esercito assediante, ben poco superiore a quello che si arrende.

I commissarii francesi erano il Capo di stato maggiore del maresciallo Bazaine, generale Jarras, il colonnello Fay e il maggiore Samuele, rappresentanti il comandante della fortezza.

Il dì 28 il maggiore Sandkuhl, capo degli ingegneri del 2° Corpo, doveva, secondo i patti stipulati, entrare alle 10 antimeridiane e ritirare le mine di sotto i forti, onde preparare l' ingresso sicuro al 7° Corpo, che deve restare a guardia della città e dei prigionieri, mentre il rimanente del 1° esercito doveva partire immediatamente per Parigi e per il Mezzogiorno, ove il Principe Federico Carlo deve stabilire il suo quartiere generale a Lione. Al tocco l' esercito francese doveva deporre le armi.

Tutto ciò fu prorogato di 24 ore in conseguenza della lentezza delle Autorità francesi, cagionata dai disordini interni della piazza.

Alle ore 10 antimeridiane d' ieri, l' artiglieria del 7° Corpo prese possesso dei forti. Al tocco la terza Divisione, che doveva partire per il Sud-Est immediatamente dopo il 4°, fu passata in rassegna dal Principe. La rivista fu bellissima, e le truppe si spiegarono sulle vie di Nancy e Metz verso Tourtebride. Dopo di ciò la guardia imperiale, il fiore dell' esercito francese, uscì da Metz con le sue armi e le depose a Frescaty, ove fu passata in rivista dal Principe.

Quest' onore fu accordato alla guardia imperiale soltanto; tutto il resto dell' esercito depose le armi negli arsenali di Metz, e mosse verso i proprii accantonamenti al di fuori della città, attendendo il momento di partire per la Germania. La guardia imperiale fu accolta dalle truppe prussiane con rispettosa dignità; non fu udita una voce, non si vide un gesto, non un indecente atto di sodisfazione, sebbene alla prima rivista fatta loro dal Principe, le grida di gioia dei Prussiani fossero fragorose e persistenti.

Alle 4 pomeridiane le compagnie francesi che montavano tuttora la guardia alle varie porte della città, ai depositi e agli arsenali, furono surrogate dai Prussiani, essendo già entrati in città due reggimenti di fanteria e uno di cavalleria.

Il governatore militare tedesco, generale von Zastrow, comandante il 7° Corpo, prese possesso del Governo della città e fortezza, dove mi disse sperava trovare il ritratto di un suo antenato, che fu per qualche tempo esso pure governatore militare a Metz.

La tragedia era completa; ma la parte più trista viene adesso.

Secondo che diceva il generale von Zastrow, il quale occupava il bosco di Vaux la mattina del 19 agosto, Bazaine avrebbe potuto evitare di essere rinchiuso in Metz, e quando si trovò in questa città avrebbe potuto fare sollecitamente una sortita e raggiungere Mac-Mahon molto più facilmente di quel che poteva fare Mac-Mahon per raggiungere lui. Dopo ch' era stata mangiata una gran parte dei cavalli dell' artiglieria e della cavalleria, ciò diveniva naturalmente più difficile; ma i suoi movimenti furono sempre incerti e lenti, e frivole le due sue ultime sortite.

Questi fatti accreditarono la novella di una cospirazione con la Reggenza; secondo la quale il suo esercito doveva rimanere nello *statu quo* fino a che fosse finita la guerra, nella parte occidentale della Francia, e col consenso prussiano, servire quindi agl' intenti bonapartisti, attendendosi in questo caso Bazaine di essere nominato governatore del Principe imperiale e quindi il vero e proprio Reggente.

Quasi tutta la città di Metz crede a questo progetto, e molte persone delle più influenti nella città me lo hanno ripetuto. Durante tutto l' investimento della piazza, Bazaine non fu mai veduto nel campo, eccetto in occasioni straordinarie; mai nelle ambulanze, che, formate in gran parte di vagoni delle ferrovie, si veggono nella Piazza Reale; e quasi mai in città. Le Autorità civili dovevano recarsi a vederlo a Saint Martin, poichè ei non volle mai comparire al Palazzo comunale. Egli non diresse mai, o quasi mai, una parola d' incoraggiamento alle truppe. Canrobert varie volte sosteneva la pazienza dei soldati con buone parole, e allora i soldati gridavano *viva Canrobert! abbasso Bazaine!* Verso la fine dell' assedio egli non ardiva di farsi vedere dai suoi soldati, per tema di essere assassinato. La disciplina, terribilmente rilassata, fu certo la causa prima della resa affrettata, mentre tutti possedevano ancora per una settimana di viveri.

La mattina del 29, cinque soldati morirono di fame a Montigny, mentre lo stato maggiore era provveduto benissimo di ottimi cibi, e le razioni per quattro giorni erano state date in quel dì 27 all' intero esercito, che non ne aveva ricevuta alcuna nei due precedenti.

Da una settimana in qua non era possibile procurarsi a qualsiasi prezzo nè carne di maiale, nè carne di bove, ma nel giorno suddetto, avanti che si aprissero le porte, le botteghe erano di quelle carni fornitissime. Ciò si adduceva come prova giustificativa delle accuse che circolavano nella città, che cioè gli speculatori si fossero impossessati di molti viveri, e che se il sistema razionale di ripartizione, adottato negli ultimi 19 giorni, fosse esistito fin dal principio, associandolo a severe requisizioni, si sarebbe impedito molto sperpero ed abilitata la fortezza a resistere ancora per un mese. Lo stato maggiore dava nei primi giorni a mangiare ai suoi cavalli il pane. All' ultimo, il prezzo dei viveri era asceso ai seguenti prezzi: zucchero 30 franchi la libbra; sale, 12 franchi; un prosciutto, 300 franchi; una patata, 45 centesimi; una cipolla, 60 centesimi; un piccolo maiale, preso presso Gravelotte, fu venduto, dicesi, 748 franchi.

Nelle ultime 5 settimane le amputazioni si eseguirono senza cloroformio, e le ferite vennero curate senza acido carbonico. Si avevano nella città 19,000 malati e feriti, e 35,000 persone erano morte nella città soltanto durante l' assedio, la maggior parte per incuria. Le malattie prevalenti erano il vaiuolo, tifo petecchiale e dissenterie. Lo scorbuto non dominò, sebbene anche i malati per tre settimane ricevessero bistecche di cavallo e brodo di cavallo senza sale. La voce che si fosse scoperta una sorgente di acqua salina a Saint Julien era una fiaba; bensì si era posto del sale nella fontana per dar coraggio all' esercito.

Quando fu nota la resa, il popolo divenne furibondo. La Guardia nazionale rifiutò di deporre le armi, e nelle ore pomeridiane del 20 un capitano di dragoni comparve alla testa di un Corpo di truppa, giurando tutti che preferivano la morte alla resa; mentre il sig. Alberto Collignon, editore di un giornale ultra-democratico, il *Giornale di Metz*, trottava per le vie su di un piccolo cavallo bianco, e facendo fuoco con una pistola, esortava le truppe ad uscire, e vincere o morire onde sfuggire all' infamia imminente. Egli era seguito da una signora, che cantava la *Marsigliese*, e tutto ciò produsse una terribile agitazione.

Le porte della cattedrale vennero atterrate, e le campane a martello vennero sonate tutta la notte; quando comparve il generale Coffinières per calmare gli animi, fu accolto con dei colpi di pistola. Finalmente, con l' aiuto di due reggimenti di linea, il generale disperde la folla. Tutta la notte però si udirono grida d' indignazione, di dolore e di terrore. Signore rispettabilissime percorrevano le vie strappandosi i capelli, calpestavano i loro scialli e i loro cappelli piangendo, e con forti e selvaggie grida dicendo: *Che sarà dei nostri poveri figli!*

Soldati, o ubriachi o sobrii, unitamente alle truppe irregolari, si rotolavano per terra, spezzavano le sciabole, gettavano via i loro berretti, piangevano come fanciulli e gridavano: *Oh povera Metz, una volta la più orgogliosa fra le città! Che disgrazia! Che inaudita catastrofe! Siamo stati venduti; tutto è perduto. La Francia è perduta*; e così di seguito.

Gl' impiegati civili si domandavano esterrefatti: *Chi sarà adesso il nostro padrone? Chi ci governerà? Dove potremmo noi andare per non vedere l'ultima rovina toccata alla nazione?*

Ieri stetti rinchiuso due ore col Sindaco e col Consiglio comunale. Mi avevano arrestato essendo io il primo forestiero entrato in città. Essi mi fecero un gran numero di domande, alcune veramente infantili, e da attribuirsi alla loro agitazione, incertezza e terrore. — « Che faranno i Prussiani? — Come si comporteranno? — Come dovremo riceverli? »

Domandano se, malgrado i loro magazzini vuoti, avrebbero dovuto alimentare le truppe tedesche, e se sarebbero stati personalmente maltrattati nel caso che non potessero fornire le cose domandate.

Essi si riebbero, quando seppero che a Courcelles erano pronti 1000 vagoni di provvisioni, da portarsi in città, e che a Londra erano pronti dei fondi destinati a soccorso degli abitanti, in risposta agli appelli de'Sindaci di Briay e di altri Comuni.

L' intiero esercito che assediava Metz diede ieri spontaneo le sue razioni di pane per alimentare i prigionieri francesi. Ciò commosse molto il popolo di Metz, e dissipò in parte i suoi timori.

A mezzogiorno, un ispettore prussiano di via ferrata percorse la linea da Ars alla Stazione dell' Union, situata a un miglio da Metz, ed oggi le comunicazioni complete esistono per via ferrata fra Saarbrücken, Metz e Nancy. La via ferrata era poco danneggiata.

Pochi erano i Tedeschi prigionieri a Metz, poichè i Francesi non li ritenevano quando li potevano rendere.

Lasciando la notte decorsa Metz, notai su tutti i volti tedeschi l' espressione di tranquilla sodisfazione, e nulla più. Notai poi che tutti gli uffiziali e soldati francesi, che inondavano la piazza, ed anche i pochi presi dal vino, portavano in volto l' impressione di una profonda tristezza e di altiera diffidenza. L' ultima impressione era però rara, e si notava soprattutto nei giovani uffiziali.

Sono venuto a sapere che le perdite dei Francesi nei varii combattimenti, avvenuti dal 18 agosto in poi, unitamente alle morti per malattie avvenute in città, ascendevano a 42,000 uomini.

Lo stesso Bazaine rifiutò la generosa proposta del Principe di permettere a tutte le truppe di deporre le armi al di fuori delle fortificazioni di fronte ai loro vincitori, piuttosto che di lasciarle negli Arsenali, osservando che non avrebbe risposto della loro condotta se si fossero lasciati i soldati coi fucili in mano. La guardia imperiale soltanto aveva mantenuto la disciplina tanto da essere stimata degna di essere passata in rivista, armata.

Gli abitanti non abbandonarono mai la fiducia di vedere arrivare l' esercito di Bourbaki da Lilla; non così le truppe, meglio informate dagli avamposti tedeschi. La loro demoralizzazione, dovuta in gran parte alla fame, era resa da ciò maggiore, e si lagnavano amaramente ed apertamente dei loro ufficiali.

Alle 4 pomeridiane d' ieri, Bazaine passò attraverso Ars per recarsi a Wilhelmshöhe, in carrozza chiusa, avente le sue cifre, e scortato da varii ufficiali del suo stato maggiore a cavallo.

Le donne del villaggio, avendo saputo il di lui arrivo, lo attesero e lo accolsero con le grida di *traditore, codardo, birbante* e *ladro. Dove sono i nostri mariti che avete tradito? Rendeteci i nostri figli che avete venduti.* Assaltarono la carrozza, ruppero i vetri degli sportelli coi pugni, e lo avrebbero ucciso se non ci fossero stati i gendarmi prussiani.

Tre giorni fa, quando mandai le prime nuove della capitolazione, narrai a tutti coloro che incontravo i meravigliosi fatti di cui avevano avuto scarse notizie nelle scorse settimane.

Gli ufficiali tedeschi dei posti distaccati adesso mi abbracciavano, contro la mia volontà, avendo io gran fretta, mentre il popolo francese mi gridava la croce addosso.

Vi sono tuttora molti che non credono affatto a ciò ch' è avvenuto. Essi sono convinti che Metz aveva provvisioni per 10, 15 e anche venti giorni; ma le razioni per gli abitanti, dovendo giudicarsene da quanto si trovò, potevano ascendere a 400 grammi di pane al giorno, pei soldati a 150 o 200, e i foraggi pei cavalli a 750 grammi il giorno.

L' impressione generale nel paese è che la Francia più non esiste. Essi attribuiscono a Parigi meno forze di resistenza che a Metz. Le persone più intelligenti però credono che la guerra non cesserà che alla caduta di Parigi.

Telegrammi.

Berlino 1.° novembre.

La *Börsenhalle* riferisce da Londra la voce, che l' Imperatrice Eugenia abdicò (?!) a favore del Principe imperiale.

Berlino 1.° novembre, sera.

Mancano ragguagli ufficiali particolareggiati sulla resa di Metz, e sulla presa di Digione operata dalle truppe tedesche. *(V. i Dispacci dell' Agenzia Stefani.)* Il Principe Federico Carlo emanò un ordine del giorno da Corny, in data 27 ottobre, in cui ringrazia l'esercito pel valore, per la costanza e la subordinazione dimostrata durante l'assedio, e ricorda i primi successi conseguiti nelle battaglie d' agosto sotto la condotta del Re, che furono la base della resa di Metz, e che fiaccarono la potenza della Francia. Da ultimo dà un addio alle truppe che si dirigono ad un' altra destinazione, ed augura ad esse nuove vittorie.

Lipsia 1.° novembre.

Da fonte ufficiosa è dichiarata prematura la notizia, che il bombardamento di Parigi cominci al primo novembre, e che il Re Guglielmo abbia invitato i Principi della Germania a prender parte all' ingresso in Parigi; non è tuttavia escluso, che alcuni dei Principi si rechino a Versailles per l' affare della questione dell' unità germanica. I prigionieri di Metz per la massima parte vengono tradotti in città aperte (Berlino, Potsdam, ecc.); sul teatro della guerra, una parte dell' esercito d'assedio di Metz assedierà e bombarderà Thionville.

Tours 1.° novembre di sera.

Notizie arrivate da Parigi, in data del 28 ottobre, constatano lo spirito eccellente, da cui sono animati i difensori della capitale, ed annunziano che si procede attivamente all' arrolamento di parecchi battaglioni di Guardia nazionale; che le pubbliche sottoscrizioni per l' acquisto di fucili procedono bene, e che l' importo firmato copre già il prezzo di 1000 cannoni. Si ritiene che la carne fresca si potrà distribuire fino al 15 dicembre; allora è pronta carne salata per cinque settimane. *(V. invece i telegrammi di Berlino d' ieri.)* Il giornale *Le Français* dice: Prima del 1.° gennaio Parigi non sarà posta a razioni; i ricchi si fanno un punto d' onore di limitarsi strettamente alla razione, che tocca a ciascheduno.

I grandi lavori, che si fanno verso Cachan e Bagneux, vanno avanti malgrado gli sforzi fatti dai Prussiani per impedirli. Si costruisce una specie di grandi zattere, che prestano notevoli servigii. I Prussiani piantano forti batterie contro Bezons e Courbevoie, e, a quanto si assicura, anche a Bas-Meudon, ed hanno una forte artiglieria a Choisy le Roi.

Brusselles 2 novembre.

L' *Echo du Parlement* pubblica un dispaccio di Berlino, 1.° corrente, del seguente tenore: « Il co. Beust ha scritto a Firenze, che l' Austria non interverrà nella questione romana, e che egli propone un Congresso per regolare gl' interessi del Papa. *(V. dispacci dell' Agenzia Stefani).*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 3. — Dicesi che l' intiera guarnigione d' Amburgo abbia ricevuto improvvisamente l' ordine di portarsi a Burchafen, dove sono segnalati 12 legni francesi. L' Imperatrice Eugenia abbandonò Wilhelmshöhe, ed è arrivata a Francoforte.

Vienna 3. — Il *Tagblatt* annunzia che l' ambasciatore del Baden notificò a Beust l' unificazione del Baden alla Confederazione.

Londra 3. — Il *Daily News* pubblica che a Metz la Guardia nazionale rifiutò di deporre le armi. Bazaine partendo fu insultato come un vile traditore e la sua carrozza venne assaltata. La gendarmeria prussiana impedì ulteriori violenze.

Berlino 3. — *(Ufficiale.)* — Il generale Boyer trovò il 30 una forte resistenza dinanzi a Digione. Il principe Guglielmo di Baden conquistò le alture e i sobborghi per cui il nemico retrocesse. La mattina del 31 la città capitolò. Le perdite prussiane sono 5 ufficiali e 240 uomini. Le perdite francesi sono considerevoli.

Berlino 3. — Austriache 215 1|2; — Lombarde 96 3|4; — Mobiliare 141; — Rendita italiana 55 1|2.

Cassel 3. — L' Imperatrice dei Francesi è ripartita per Annover. Canrobert e Le Boeuf visitarono l' Imperatore.

Cassel 3. — La Duchessa di Hamilton e la Principessa di Monaco ripartirono per Francoforte.

Versailles 3. — Bismarck offerse a Thiers un armistizio di 25 giorni sulla base dello *statu quo*, esistente al giorno della sua soscrizione, affinchè i Francesi possano procedere alle elezioni.

Vienna 3. — La *Corrispondenza Warrens* dichiara infondata la notizia che il Gabinetto austro-ungherese abbia proposto un congresso per regolare la questione romana.

Vienna 3. — Mobiliare 254 60; — Lombarde 174 50; — Austriache 387; — Banca nazionale 717; — Napoleoni 9 74; — Cambio Londra 121; — Rendita austriaca 67 20.

Londra 3. — Apertura: Inglese 93; italiano 56 5|8; tabacchi 88; turco 46 7|8; turco 1869 54 1|2; prestito francese 1 franco premio.

Londra 3. — Un dispaccio del *Times* da Versailles 1.° novembre reca che Thiers ritornò la scorsa notte da Parigi. È autorizzato a trattare per l' armistizio sulla base delle proposte inglesi. Thiers ebbe oggi un lungo colloquio con Bismarck. Thiers si dichiarò sodisfatto dell' accoglienza avuta. Bismarck ricambiò oggi la sua visita. Thiers comunica con Tours. I lavori di assedio continuano tranquillamente.

Londra 3. — Il *Daily News* rileva da buona fonte che i Tedeschi trovarono a Metz provvigioni di munizioni sufficienti alla guarnigione sino al marzo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Tours 3. — Notizie di Parigi del 1.° novembre: Ieri una dimostrazione armata recossi all' *Hôtel de Ville*, ove ritenne prigionieri tutti i membri del Governo.

Si formò un Comitato di salute pubblica e del Comune di Parigi, nel quale figurano: Dorian, Ledru-Rollin, Victor Hugo e Flourens.

Un proclama di Trochu in data del 1° novembre, parlando di questi fatti, dice che i membri del Governo furono ritenuti prigionieri parecchie ore.

Verso le 8 pom.. Trochu, Arago e Ferry furono tolti dalle mani dei sediziosi, dal 106.° battaglione della guardia nazionale.

Favre, Garnier Pagès e Jules Simon, rimasero prigionieri.

Soltanto verso le ore 3 del mattino ebbero termine queste scene lamentevoli, coll' intervento delle Guardie nazionali, che fecero evacuare l' *Hôtel de Ville*, ed occuparono i dintorni.

Esse accolsero con immense acclamazioni Trochu, che passò innanzi ai loro battaglioni.

Oggi regna la tranquillità. — Una riunione pubblica biasimò unanimemente questi avvenimenti.

I Giornali domandano che il Governo sia più energico pel mantenimento dell' ordine.

Parigi 2, ore 8 ant. — Il *Journal officiel* pubblica un Decreto che convoca la popolazione di Parigi a votare giovedì la seguente domanda:

« La popolazione vuole mantenere *sì* o *no* il potere della difesa nazionale.? »

Londra 3. — Il *Morning Post* dice che la conclusione dell' armistizio è molto probabile. Il *Times* è dello stesso parere.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 4.

Rendita	da	59 —	a	58 95
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 93	»	— —
Londra	»	26 10	»	— —
Marriglia a vista . . .	»	105 25	»	— —
Obblig. tabacchi	»	462 —	»	— —
Azioni »	»	698 —	»	— —
Prestito nazionale . . .	»	78 55	»	78 45
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2385 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	354 25	»	— —
Obblig. » »	»	170 —	»	— —
Buoni » »	»	440 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	»	78 90	»	— —

Bibliografia. — *Geografia e statistica commerciale del Regno d' Italia*, compilato da N

Stivieri. Venezia, Colombo Coen editore, 1870. Lire 2.

Il nome dello Stivieri, già riputato per la sua bella *Storia popolare di Venezia* pubblicata nel corrente anno dallo stesso Coen, viene a maggiormente illustrarsi con questo nuovo lavoro. E valga il vero, fin qui non ci fu dato rinvenire in Italia un'opera che trattasse specialmente della parte commerciale. Geografie fisiche e politiche ne abbiamo a dovizia, e su questo lato la patria di Balbi e di Marmocchi non ha nulla da invidiare a nessuno. Ma un libro che dal lato geografico trattasse dei prodotti agricoli ed industriali della penisola, esso mancava assolutamente, e per averne qualche nozione bisognava o pescarlo attraverso una farraggine di mille opere, o ricorrere agli stranieri come il Courtambert ed altri che vengono imposti agli studenti.

Ora questa lacuna è colmata, e siamo ben lieti di annunziarlo, congratulandocene col compilatore e coll'editore, che, lungi dal perdersi in geremiadi sulla decadenza e sul poco sviluppo del commercio, mostrano appunto col loro lavoro quali prodotti abbiamo, quali generi fabbrichiamo, dando così un primo indizio di ciò che si può e si deve fare pel risorgimento economico del paese.

I tempi volgono fortunosi ai commercii, ma nulla può scuotere il coraggio, e diciamo quasi l'ardire del Coen, il quale a dispetto di tutti i contrarii elementi vuol assoggettarsi la fortuna. Non possiamo che incoraggiarlo a proseguire sempre più in quella strada, mentre *audaces Fortuna juvat*.

Incendio a Trento. — Il *Trentino* dice che la sera del 1.° novembre verso le ore 7 e tre quarti prese fuoco una di quelle cataste di fascine che stavano all'estremità del sobborgo di San Martino a sinistra della strada che mena a Gardolo, e in brev'ora si videro levarsi a grande altezza le fiamme, le quali, spinte dal vento, investirono in breve tempo le altre cataste circostanti, non ostante gli sforzi della gente ch'era accorsa intanto al pericolo. Il fuoco si è dilatato spaventosamente.

Bentosto fu visibile che ogni sforzo per salvare anche una parte sola del misero sobborgo sarebbe stato indarno; e fu deliberato di abbattere i tetti delle poche case ancora intatte verso la piazza della Mostra per impedire che da esse l'incendio non si propagasse alle vicine case della Via tedesca. E questo provvedimento è stato forse la salute di Trento.

Ma il danno già sofferto è, si può dire quasi immensurabile. Tutto il quartiere di San Martino fu preda delle fiamme da pochissime case in fuori, che furono miracolosamente salvate, una delle quali mal si sa comprendere come potesse restare illesa mentre tutte le altre che aveva intorno non sono oramai più che ruine. Più di mille persone, quasi tutte povere, errano ora che scriviamo per la città, cercando un ricovero, e vengono provvisoriamente ospitate nei pubblici e privati edifizii, che la carità cittadina ha messo a loro disposizione. Le cinquanta case dove essi abitavano non hanno oramai più che le fondamenta. Le masserizie di questi disgraziati si poterono in parte salvare, ma in parte andarono esse pure distrutte per l'appunto quando più ne avrebbero bisogno appressandosi ora a gran passi la stagione invernale. La miseria loro già grande appare più grande ancora quando si pensa alla desolata condizione che gli aspetta. Nessuno di essi, per quanto sentiamo, restò vittima dell'incendio. Faccia la carità dei cittadini che nessuno di essi resti vittima del freddo e della fame.

Già un Comitato di benemeriti cittadini si è formato per raccogliere le offerte in favore dei poveri incendiati di Trento.

Il *Trentino* aggiunge in data del 3:

Secondo rilievi assunti sommariamente oggidì dalle Autorità politiche, il danno complessivo dell'incendio dell'altr'ieri, ascenderebbe a circa 800,000 fiorini, le case abbruciate sarebbero 65, l'importo delle assicurazioni circa f. 200,000, le persone prive di tetto circa 2000.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 3 NOVEMBRE.

	del 2 nov.	del 3 nov.
Metalliche al 5 %	57 55	57 60
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	67 20	67 20
Prestito 1860	93 —	92 80
Azioni della Banca naz. aust.	715 —	718 —
Azioni dell'Istit. di credito	254 50	254 70
Londra	121 70	121 10
Argento	120 —	119 75
Zecchini imp. austr.	5 78 —	5 76 —
Il da 20 franchi	9 78 1/2	9 74 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 4 novembre.

Oggi è arrivato da Trieste il vapore del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Il nostro mercato non presenta alcuna sensibile diversità in mercanzie, nè moltiplicità di transazioni, quantunque alcuna spieghi ognor più opinione di favore. I coloniali vengono ognor meglio tenuti; le granaglie ben anco, di cui soltanto nel riso scorgesi anche a Milano lieve ribasso. L'esportazione sempre viva nella canapa e nei legnami, come attiva la importazione nei carboni, e dei metalli, nei ferri specialmente. Varii degli articoli si credono dipendere negli andamenti, più che tutto, dalla pace, a cui si aspira, per cui vanno anche per queste oscillando le opinioni, tanto più che non rade volte nel punto che sembrava essere più vicina ad attuarsi, si ripetevano le indecisioni, si ostinava il contrasto.

Le valute hanno anche più risentito il bisogno d'argento, per cui il da 20 franchi si pagava a f. 8:07, mentre per carta poteva tenersi da lire 20:92 a 95, quantunque lire 100 venissero concesse a f. 38:55, e 95 1/2; la Rendita ital. poco si cercasse da 54 1/2 a 54 1/4 per effettivo; soltanto le Banconote austr. si pagavano da 82 1/4 a 3/4, e chi ne tiene disponibili, esige anche di più.

Il 2 novembre, a Genova, segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2395: la Rendita ital. a 58:60; il Prestito naz. a 78:25; le Azioni della Regia a 692; ed a Milano, la Rendita ital. a 58:60 per fin di mese; il Prestito naz. a 78 3/4; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 78 1/2 a 79; il da 20 franchi da lire 20:92 a lire 20:94.

Genova 29 ottobre.

Sufficientemente animati furono in settimana gli affari nei caffè, perchè si accettarono le offerte dei compratori, come attivo fu il mercato degli zuccheri, di cui vendevansi chil. 150,000. Mancavano gli affari nelle cere, nelle sete ben anco, e nei cotoni hanno preferenza i cotoni italiani. Si vendevano 7300 pelli. Gran calma negli olii di oliva, e sostegno in quel di lino di Liverpool da lire 94 a lire 95. Avemmo l'arrivo d'altro carico di petrolio, con domande della Sardegna e Sicilia. Si vendeva da lire 53 a lire 55 ma senza compratori chiedevasi. Meglio tenuti vennero i grani per diminuzione di arrivi e per la maggiore speranza nella pace; di Berdianska pagavasi da lire 23 a lire 23:50; le vendite sommano ett. 22,000; il deposito aumentava di 500. Si vendevano quintali 3500 risi, che a Vercelli, venerdì, aumentavano da cent.i 25 a cent.i 50. La manna si pagò da lire 3:33 a lire 3:40 fino a lire 5:25; la inferiore a lire 2:20; tamarindi da lire 45 a lire 55; le mandorle da lire 160 a lire 170; pistacchi da lire 4:50 a lire 5. Legno campeggio da lire 14 a lire 14:50; giallo da lire 16 a lire 17. Spirito di vino da lire 84 a lire 95; acquavite da lire 1:28 a lire 1:75 il gallone.

Calma nei noli; niente si fece ancora per primavera; carboni molto fiacchi; Cardiff per Genova 13/6; Newcastle da lire 5 a lire 17 per Keel.

Lione 29 ottobre.

La condizione ha registrato per le sete in settimana balle 359, del peso di chil. 18,737 in confronto di chil. 49,002 nell'epoca corrispondente del 1869; molto fiacchi in tutto gli affari.

Marsiglia 29 ottobre.

La pretesa esagerata dei detentori impediva maggiori affari nei cereali, di cui oggi si vendevano ett. 6500 da fr. 36 a fr. 50. Zuccheri Avana a fr. 33:50 N.° 12, sconto 2 per %, e sacchi 3600 caffè a fr. 57:75 di Rio, a mesi quattro.

Rotterdam 28 ottobre.

Oggi si offrivano alla pubblica vendita sacchi 116,500 caffè Giava e Pudang, di cui si fecero buone vendite, con vantaggio dalle tassazioni.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 novembre.

CAMBI.

		sconto	it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —
Augusta	»	» 5	— — —
Berlino	»	» 5	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 05 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 5	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	59 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 91 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

PORTATA.

Il 30 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Lozzarich G., con 10 col. birra, 3 col. arsenico, 112 sac. caffè, 12 col. carta, 42 col. zucchero, 3 col. commestibili, 96 col. agrumi, 100 col. vallonea, 3 cas. sapone, 3 col. olio, 6 col. manifatt., 8 sac. farina, 3 cas. medicinali, 3 col. uva, 2 col. droghe, 13 bar. sardelle, 3 col. lievito, 5 cas. chincaglie ed altro.

Da *Newcastle*, partito il 27 agosto, brig. ingl. *Eden*, cap. Modows R., con 4 7 tonn. carbon fossile, 27 tubi di ferro per C. D. Milesi.

Da *Brindisi*, martingana ital. *S. Francesco di Paola*, patr. Solese, con 1156 ceste e 17 barili fichi.

Da *Newport*, partito il 31 agosto, brig. ital. *Ebron*, cap. Ballarin, con 454 tonn. carbon fossile, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Bogoevich G., con 2 cas. pepe.

Il 31 ottobre. Arrivati:

Da *Sunderland*, partito il 16 settembre, scooner ingl. *May*, cap. Storncont, con 400 tonn. carbone per Lebreton, racc. a C. D. Milesi.

Da *Braila*, partito il 17 settembre, brig. greco *Saffo*, con 552 chil. orzo per Rocca.

Da *Solta*, piel. austr. *Altotos*, patr. Vidan, con 255 emeri vino, all'ord.

- - Spediti:

Per *Budua*, piel. ital. *Venturiere*, patr. Visnello A., con 76,965 coppi.

Per *Lissa e Spalato*, piel. austr. *Monte Carmelo*, patr. Bonacich G., con 5000 mattoni, 2 sac. farina, 3 sac. fagiuoli, 37 sac. riso e risetta per Lissa; — più, per Spalato, 157 sac. risetta.

Per *Macarsca*, piel. austr. *Teofilo*, patr. Rodich G., con 5066 pez. terraglie, 67 sac. riso, 13 col. manifatt., 8 col. berrette di lana.

Il 1.° novembre. Arrivati:

Da *Hammerfest*, partito il 25 agosto, scooner danese *Pleyades*, cap. L. M. Jessen, con 4650 vaag baccalà per A. Palazzi.

Da *Newport*, partito il 23 settembre, barck austr. *Giovanni*, con 559 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Newport*, partito il 22 settembre, barck austr. *Giorgia*, cap. Medanichi G. F., con 858 tonn. carbon fossile, all'ord.

- - Nessuna spedizione.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — ***Arrivo:*** ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 an;t. — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 novembre, ore 11, m. 43, s. 43, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 3 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757.11	760.45	760.14
Temperatura (0° C.i) Asciutta	9.0	12.5	9.4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	7.4	9.3	7.4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6.74	6.82	6.50
Umidità relativa	79.0	63.0	74.0
Direzione e forza del vento	N. E.1	E. N. E.2	N. E.1
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	7	3	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 3 novembre alle 6 ant. del 4.

Temp. mass. 13.4
minim. 6.3

Età della luna giorni 10.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 novembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Barometro alzato gradatamente da 7 a 12 mm. al Sud, da 2 a 7 al Nord della Penisola.
Cielo nuvoloso.
Pioggia in molte stazioni.
Dominano i venti di Nord e Sud-Est.
Mare mosso, agitato alle coste meridionali dell'Adriatico.
Il tempo tende a migliorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato 5 novembre, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 4 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, sabato, 5 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Le idee della signora Aubray.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Stenterello protettore della famiglia di un fucilato.* — Seconda rappresentazione della parodia musicale, intitolata: *I due ciabattini.* — Alle ore 7 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870

Domenica 6 novembre.

N. 500

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA: It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 NOVEMBRE.

Il programma, col quale il Ministero si presenta alla nazione, in occasione delle elezioni generali, indette pel 20 corrente, è un documento notevolissimo, nel quale è accennata una quantità di serii propositi, e sono maestrevolmente toccate alcune corde, che troveranno un'eco armonica nel cuore di ogni Italiano.

Il Ministero si presenta con un programma parziale e con un programma generale.

Nel programma parziale, e vorremmo quasi dire d'occasione, egli si dimostra pronto ad attuare la dichiarazione di voler garantire con mezzi efficaci e durevoli la libertà e l'indipendenza spirituale della Santa Sede, fatta da Sua Maestà il Re, nell'atto di accettare il plebiscito romano, e ripetuta dal Governo italiano, *tanto* al Sommo Pontefice, *quanto* alle Potenze cattoliche, prima e dopo l'ingresso delle nostre truppe nel territorio romano.

Quale mezzo di attuare siffatta garanzia, il Ministero reputerebbe sufficiente pei Cattolici d'Italia il dare alla Chiesa una piena libertà, com'è definita e protetta dalle patrie leggi. Considerando però che nella questione sono più o meno interessati tutti gli altri Stati, con popolazioni cattoliche, i quali potrebbero forse non dividere la fiducia del Ministero, esso crede necessario di riconoscere la Sede pontificia come istituzione sovrana, risguardare come inviolabile la persona del Pontefice, e attribuire le immunità consentite agli ufficii di un'ambasceria estera non solo al Pontefice, ma anche agli ufficii, che sono ad esso necessarii per compiere il suo ministero religioso; le quali cose tutte noi crediamo che nemmeno i Cattolici d'Italia reputeranno soverchie.

È certo che l'attuazione della piena libertà della Chiesa, a perfetta parità di condizioni della libertà civile in Italia, può dare alla Chiesa una forza molto maggiore di quella di qualunque dominio temporale; com'è certo d'altronde che le prerogative accordate al Pontefice per l'esercizio del suo potere spirituale, essendo più di forma che altro, non possono destare l'allarme in qualunque Italiano, il quale esamini l'argomento senza preconcette opinioni. Ma, come siffatti principii sono indiscutibili in massima, altrettanto possono essere soggetti a profonda discussione ne' loro particolari, ond'è impossibile il formulare un concreto giudizio quando non si scorgano i progetti di legge, che sono destinati ad attuarli, e che difficilmente, e forse inopportunamente, sarebbero stati riassunti in un documento, indirizzato alla intelligenza d'ogni classe di popolazione, e non all'eletta schiera de' suoi rappresentanti.

Un punto però il Ministero volle accennare, partitamente quello cioè relativo al patrimonio della Chiesa romana, ch'egli dichiara che rimarrà intero alla Chiesa, salva però l'applicazione dei nostri principii giuridici intorno alle personalità delle Associazioni religiose ed all'abolizione delle manimorte; onde ci sembra di poter inferire che il Ministero intenda d'imporre l'alienazione di tutto il patrimonio stesso, che per la sua immobilità è uno dei principali fattori delle condizioni disastrose, in cui trovasi l'agro romano, salvo di lasciare alla Chiesa l'intiera disponibilità del capitale ricavato dalla sua alienazione. In diritto, la cosa è di sì elementare giustizia, che nessuno potrà opporsi; in senso economico poi essa è pienamente giustificata dalla necessità in cui d'altra parte si troverebbe lo Stato di sovvenire la Chiesa, e dal meschino risultamento pratico della tanto decantata operazione sui beni ecclesiastici.

Il programma generale del Ministero corrisponde a tre grandi voti della nazione, il decentramento amministrativo, la maggior diffusione dell'istruzione, fors'anco col renderla obbligatoria, e la riforma del nostro ordinamento militare, approfittando delle lezioni testè date dalla Prussia all'Europa. A tutti e tre questi nobili intendimenti, tutti faranno indubbiamente atto di solenne e franca adesione, e specialmente quelli i quali pensano, come Vittorio Emanuele, che oramai noi siamo i soli padroni dei nostri destini, e, come assai saviamente osservò il Ministero, ripensano a quanto finora con tanto favore di fortuna si è ottenuto ed a quanto si può perdere in questo gravissimo momento di totale tramutamento dell'equilibrio europeo.

Anche la necessità di ricorrere piuttosto alle elezioni generali che alle parziali, fu assai perspicuamente designata dal Ministero colle parole che i nuovi principii vogliono essere esaminati con piena libertà e sincerità di mente, senza preconcezioni ombrose e senza pregiudizio di memoria. Infatti, anche il paese ha le sue preconcezioni ombrose ed i suoi pregiudizii di memoria, per cui, ad onta delle tante cose patriottiche, saggie ed utili compiute dal Parlamento attuale, esso non potrebbe facilmente dimenticare le tristi scene, che da ultimo il conturbarono, e difficilmente crederebbe che le passioni e le lotte dei partiti non avessero continuato a travolgere le menti de' suoi rappresentanti. Onde, a nostro avviso, fu assai saggio consiglio quello di tentare almeno l'esperimento delle elezioni generali, affinchè il partito moderato, amante della libertà non disgiunta dall'ordine e veramente patriottico, possa ritemprarsi, e ritrarre quell'autorità, che valga a dar prova a noi stessi ed alle altre nazioni di quella temperanza civile e di quell'accorgimento politico, senza dei quali vano sarebbe sperare il compimento dell'unità italiana. Il che noi fervidamente auguriamo.

La candidatura del Duca d'Aosta fu di già presentata alle Cortes spagnuole dal maresciallo Prim, e l'elezione è stata fissata al 16. Castelar aveva proposto un voto di biasimo contro il Governo per avere negoziato una candidatura, senza il consenso delle Cortes, ma la sua proposta fu respinta da 122 voti contro 44.

Ieri sera soltanto abbiamo ricevuto le notizie di Parigi del 31 ottobre. Una dimostrazione armata ha invaso l'*Hôtel de Ville* e vi ha tenuto prigionieri i membri del Governo. La capitale questa volta ha appreso la lezione dai Dipartimenti. Difatti anche a Lione il mese passato hanno tenuto prigioniero il prefetto sig. Challemel Lacour, e a Marsiglia entrarono nella sala del Consiglio comunale e l'hanno sciolto, nominandosi da sè membri del Comune rivoluzionario.

A Parigi hanno fatto lo stesso, dietro alle voci dell'armistizio, come annuncia un dispaccio da Tours. Quando il Governo non fa quello che si vuole, se ne arrestano i membri. È un sistema che deve riuscire molto gradito, specialmente a coloro, che in tempi normali sono avvezzi ad essere arrestati più che ad arrestare.

Il 106.° battaglione della Guardia nazionale di Parigi è andato però a liberare tre membri del Governo dalle mani dei rivoltosi, e cioè i signori Trochu, Arago e Ferry, i quali erano rimasti prigionieri tre ore, mentre gli altri ministri, sig. Favre, Garnier Pagès e Jules Simon rimasero prigionieri ancora. Giova credere però che non sieno stati liberati anch'essi, perchè il dispaccio finisce col dire che *regna la tranquillità* a Parigi. Ora sarebbe una tranquillità un po' dubbia, se tre membri del Governo avessero continuato a subire una simile violenza.

Il dispaccio aggiunge pure che fu nominato un Comitato di salute pubblica, nel quale entrarono a far parte i sigg Dorian, Ledru-Rollin, Victor Hugo e Flourens. Quest'ultimo era stato sempre un oppositore violento del Governo della difesa nazionale, ed ora avrebbe veduto coronati i suoi voti. Però il dispaccio è incompleto; non dice se colla liberazione dei ministri prigionieri, coll'atto d'energia esercitato dalla Guardia nazionale, col biasimo che una riunione pubblica inflisse agli autori dei disordini, questo Comitato di salute pubblica sia caduto, e il Governo precedente sia rimasto al potere.

Un dispaccio successivo indiceva ieri una specie di suffragio universale al popolo parigino sopra questa domanda: « La popolazione vuole mantenere sì o no il potere del Governo della difesa nazionale? »

Non conosciamo ancora l'esito di questa prova che dovea aver luogo ieri l'altro. Il Governo della difesa nazionale si sentirebbe in ogni modo sì debole da doversi mettere in questione.

Tutto ciò però non può che affrettare la catastrofe. Gli eccessi della plebe di Parigi, di Lione e di Marsiglia hanno agevolato il còmpito della Costituente futura. Le esagerazioni dei repubblicani che restarono all'opposizione, la debolezza di quelli che tennero il Governo hanno probabilmente tolto la voglia della Repubblica a molti di quelli che l'avevano prima, e la prospettiva che si presenta ai Francesi in questo momento è tale, che devono sentire la necessità di finirla coi nemici esterni al più presto, per non essere in balìa dei loro nemici interni.

I giornali inglesi, secondo che annuncia un dispaccio da Londra, credono appunto che l'armistizio ora si possa conchiudere facilmente e non si saprebbe, per verità, come si dovesse respingerlo, se il conte di Bismarck ora offre condizioni migliori di quelle che offriva al colloquio di Ferrières, e rinuncia alla condizione umiliante per la Francia, dell'occupazione del Mont-Valerien. Il Governo di Tours, se quello di Parigi è sotto la pressione del popolaccio, non può assumere dinnanzi alla storia la responsabilità di rifiutare un armistizio accordato sulle basi dello *statu quo*, quando per tal modo si offre alla Francia occasione di manifestare la sua volontà. Della volontà della Francia non si fece alcun calcolo dal principio al fine della guerra. Dopo la capitolazione di Sedan, un colpo di mano diede il potere a Favre e Gambetta; dopo quella di Metz la Francia arrischiò di passare nelle mani di Ledru Rollin, Vittor Hugo e Flourens. Queste vittorie effimere, che non hanno altro titolo che le sventure della nazione, si succedono e si rassomigliano. È tempo che la Francia abbia finalmente la parola, e che si nomini la Costituente, giacchè il vincitore ne offre il modo.

È probabile che sorgerà subito una questione delicata, quella se in Alsazia e in Lorena la Prussia permetterà le elezioni. Se, come pare pur troppo fuor di dubbio, la Prussia è decisa a tenere quei due paesi, temiamo che essa non permetterà che vi si facciano le elezioni. La Prussia può fare a meno del suffragio delle popolazioni, e tenerle per forza. Il conte di Bismarck lo disse chiaramente a Favre. Ma non è da credere che esso lasci che le popolazioni manifestino una volta di più legalmente il loro desiderio di restare unite alla Francia, per aggregarle violentemente alla Germania. È da credere che la Prussia non voglia che l'Alsazia e la Lorena sieno interrogate nè in un senso, nè nell'altro.

Si annuncia da Londra un opuscolo attribuito a Napoleone III, nel quale si svolgono le cause della guerra del 1870, e se ne spiegano gli effetti. La Francia voleva dividere il Sud della Germania dal Nord con una grande vittoria, che sperava ottenere coll'alleanza dell'Italia e dell'Austria. Il dispaccio non dice se l'autore dell'opuscolo spieghi come da ultimo la Francia sia rimasta invece isolata. L'opuscolo attribuisce l'esito infelice della guerra al cattivo organamento dell'esercito francese, alla sua inferiorità in confronto dell'esercito tedesco per numero e per disciplina, e agli eccessi della stampa e della tribuna.

P.S. — Le speranze di pace sono confermate da un dispaccio di Londra che riceviamo più tardi. L'armistizio difatti, secondo quel dispaccio, sarebbe conchiuso, e la Costituente sarebbe convocata pel 15 corr.

Secondo PS. — Un dispaccio, ricevuto alle ore 2 1|2 pom., dà il risultato seguente della votazione della città di Parigi, meno tre Circondarii: 442 mila *Sì* pel mantenimento del Governo della difesa nazionale, 49 mila *No*.

Troviamo nel *Times* del 31 ottobre la Nota indirizzata dal nostro ministro degli esteri agli agenti diplomatici italiani. Non ha data.

Signore,

Sua Eminenza il Cardinale Antonelli si è rivolto a parecchie Corti per sapere se il Papa sarebbe libero di lasciar Roma e di tornarvi a suo talento. Questa domanda del Cardinale segretario di Stato è stata portata a mia cognizione da alcuni membri del Corpo diplomatico, ed ho immediatamente risposto che l'Italia desidera naturalmente che Sua Santità rimanga in Roma, giacchè in nessun altro luogo il Pontefice sarebbe circondato da maggior rispetto e da maggiori riguardi, nè godrebbe maggior libertà nell'esercizio delle sue funzioni spirituali.

Tuttavia, se altre idee prevalessero nel Consiglio, al Governo del Re rincrescerebbe la determinazione del Papa, ma esso la rispetterebbe. Senza alcun dubbio, l'idea di esercitare alcuna influenza sulle deliberazioni di Sua Santità non traversò mai le nostre menti. Quest'idea sarebbe contraria a tutti i nostri precedenti ed al nostro ben noto programma politico. Il Papa può andare a Civitavecchia o altrove. Può lasciar l'Italia e tornarvi. La sola osservazione che presi la libertà di aggiungere alla mia risposta, fu che, se Sua Santità deliberasse di lasciar Roma, sarebbe desiderabile che lo facesse in modo libero e pubblico, giacchè, considerando la piena libertà che Sua Santità possiede, non vi sarebbe ragione di esporsi agl'incomodi ed alla fatica di un viaggio segreto. Qualunque possa essere la risoluzione del Santo Padre, nè il Governo, nè la popolazione mancherebbero di circondarlo con tutti gli onori e tutte le prove di rispetto che gli sono dovuti.

Riceva, ecc.

VISCONTI-VENOSTA.

Sotto il titolo: *L'azione dei neutri*, l'*Opinione* scrive:

Il signor Guizot nella sua lettera al *Times*, che abbiamo pubblicata, dimanda la intromissione delle Potenze neutre quali moderatrici fra le due parti belligeranti e dimostra nella efficacia di questa intromissione una fede che noi non possiamo spiegare in un uomo così esperto delle quistioni diplomatiche. Se non ci paresse troppo dura l'espressione a proposito d'un uomo di sì alto ingegno, e così crudelmente provato nel suo sentimento di patriotta, vorremmo dire che il signor Guizot, colla sua fede nell'opera dei neutri, soggiace alla stessa illusione di cui è vittima il signor Gambetta quando mostra di credere che coi volontarii e colle guardie mobili potrà aver ragione d'un esercito di seicento mila soldati, contro cui non bastarono il fiore dei soldati francesi.

Noi accordiamo facilmente al signor Guizot che le Potenze neutrali dovessero desiderare che alla Francia non venissero fatte condizioni troppo dure. Quando una Potenza si rivela tutto ad un tratto così forte, come la Germania si rivelò nelle due guerre del 1866 e 1870, sarebbe molto ingenuo colui il quale supponesse nelle altre grandi Potenze un entusiasmo quasi artistico all'aspetto di questa forza novella. La Russia istessa, che, per le tendenze della sua politica, e più ancora per le simpatie de' suoi Principi è portata ad una stretta amicizia colla Germania, la crediamo sincera quando, col mezzo de' suoi uomini di Stato e della stampa, dimostra come sarebbe desiderabile che dal vincitore non fossero inflitte al vinto condizioni che non lasciano sperare pacificazione di animi, perchè rompono assolutamente ogni equilibrio di forze.

Ma la questione non istà qui, e ci pare impossibile che il signor Guizot non l'abbia avvertito. L'equilibrio delle forze, prima d'esser rotto nei trattati che stabiliranno i nuovi confini della Francia e della Germania, lo fu colle vittorie che resero inevitabili questi trattati, ed è appunto in causa di questa rottura che la Germania ha potuto dichiarare che non avrebbe ammessa l'ingerenza d'alcuno fra lei e la Francia, che tanto avrebbe avuta cara in caso di sventura, e non vorrà, nel conchiudere la pace, avere riguardo ad altre considerazioni fuori che a quelle che rispondono alle proprie convenienze.

Le intenzioni delle Potenze neutre, i consigli che queste potrebbero dare quando fossero interrogate, la Germania può conoscerli od immaginarseli assai facilmente. Persino l'espressione di una pubblica opinione europea, se questa si credesse meritevole di qualche riguardo, non è poi difficile il determinarla; ma la Germania ha per sè una forza che per ora la pone in caso di sfidare ogni contrarietà, da qualunque parte si presenti; è dunque inutile ogni richiamo, e, sotto questo aspetto, nessuno avrà a ridire contro le Potenze neutrali, se, non trovandosi disposte agli estremi rimedii, seppero almeno mettere in salvo la loro dignità, non esponendosi a quelle repulse che il linguaggio della Cancelleria tedesca fece in tempo presentire a tutti quelli che avessero voluto frammettersi nella questione.

Certamente il Gabinetto inglese, e gli altri tutti d'accordo con lui, si saranno data grande briga per vedere di mettere in rapporto qualche incaricato del Governo francese col ministro del Re di Prussia; la Russia fors'anche si sarà avanzata sino al punto di far sentire sommessamente quanto sarebbe a desiderarsi che la guerra finisca; ma tutto questo *ne tire pas à conséquences*, come dicono i Francesi, ed è ben lontano da ciò che sembra sperare il signor Guizot.

La questione nella quale il signor Guizot ed altri illustri Francesi vorrebbero vedere impegnata l'azione delle Potenze neutrali è quella dell'integrità del territorio francese, ed a noi pare evidente che la Cancelleria tedesca, se mai si sentisse disposta a mostarsi cortese coi neutri, sarà su qualche accessorio di cui alla Francia non cale, ma difficilmente andrà più in là di questo.

Per parlare il linguaggio che il già ministro di Luigi Filippo vorrebbe sentire sulle labbra delle Potenze neutre, diciamolo subito, sarebbe stato necessario che queste Potenze avessero impedito Sedan e Metz, anche quando non si voglia che impedissero sin da principio ogni cominciamento d'ostilità. Dateci una Russia, un'Inghilterra, un'Austria ed un'Italia, risolutamente concordi nel non voler lasciar rompere quell'equilibrio che doveasi prevedere, sarebbe stato rotto dal cozzo della Germania colla Francia, ed in allora tutto potevasi attendere da esse; ma così come sono le Potenze neutre, è un bene che abbiano almeno la coscienza della loro modesta missione.

Un altro diplomatico francese, il signor La Guéronnière, ch'era ministro a Costantinopoli, l'ha anch'esso colle Potenze neutrali, e predice lo sfasciamento dell'Europa come conseguenza della rovina della Francia. Noi non contrasteremo a molte cose dette dal sig. La Guéronnière il carattere della verità e della saviezza; ma ei ci pare dimentico di ogni saviezza e d'ogni verità nel rimproverare ai neutri un'azione che precisamente l'incoerenza della diplomazia francese ha loro impedita.

Vi era un tempo nel quale le guerre duravano anni ed anni, quindi era appunto il caso di dire che lungo la via si accomodava il basto; le alleanze si facevano, si rompevano, si mutavano a seconda che gli eventi della guerra e della politica consigliavano, ma questo tempo è passato. La rapidità dei successi ora necessita una tale previdente ed accurata preparazione di mezzi, che in altre epoche si potevano trascurare. È stato un deplorabile errore politico quello commesso dalla Francia provocando una guerra per una causa che abilmente dal suo avversario erasi a tempo sottratta; in quella condizione di cose non era possibile sperare appoggio od alleanze, perchè nessuno avrebbe potuto persuadere i popoli a fare ingenti sacrificii per impedire la candidatura del Principe di Hohenzollern al trono di Spagna, massime poi dopo che questi vi avea rinunciato. Di che cosa dunque fa colpa il signor La Guéronnière alle Potenze neutre?

Di non essersi gettate cavallerescamente in un abisso per sottrarre, assai probabilmente senza riuscirvi, la Francia che vi era caduta? Di non aver gettato il guanto ad un esercito di ottocento mila soldati inorgogliti dalla vittoria?

Le tendenze, i desiderii, i voti delle Potenze neutre sono chiari, e furono chiaramente espressi; ma di chi è la colpa se questi rimangono sterili?

Pretenderebbero forse i signori Guizot e La Guéronnière che una lega come quella che l'Europa ha formata contro il primo Napoleone, si costituisca di botto ad arrestare il nascente Impero germanico che minaccia ugualmente l'equilibrio europeo?

Se ciò fosse, dimostrerebbero di non darsi una chiara ed esatta ragione del modo con cui questi grandi fatti politici si preparano lentamente e maturano a suo tempo. Il sospetto dell'Europa contro la Francia era antico; mentre questo potente Impero germanico è un fatto recente. A nessun uomo politico, a nessun genio, per quanto vasto e fortunato, non fu mai concesso di affrettare i tempi; ed uno degli errori dei Francesi d'adesso ci pare appunto quello di dimenticare che siamo nel 1870 e non nel 1900. Quello che accadrà fra trent'anni nessuno lo sa: quello che è possibile ora, ogni uomo spregiudicato lo vede.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre reca:

1. Un R. Decreto del 25 settembre, con il quale sono approvate le aggiunte alla pianta numerica provvisoria degli impiegati e degli inservienti negli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Modena, approvata con Reale Decreto del 30 luglio 1863.

2. Un Regio Decreto del 27 ottobre, col quale è abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunciate per i seguenti reati commessi in Roma e nelle romane Provincie sino alla data del nove ottobre corrente inclusivamente:

1° Per i reati contemplati nel titolo 2°, libro 2° del Regolamento sui delitti e sulle pene del 20 settembre 1832;

2° Per i reati d'azione pubblica commessi col mezzo della stampa, eccettuate le offese ai buoni costumi;

3° Per tutte le contravvenzioni alle leggi forestali;

4° Per tutte le contravvenzioni alle leggi sulla caccia.

Il presente Decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi, derivanti dai reati indicati.

3. Un Regio Decreto dell'8 ottobre, a tenore del quale, il generale comandante le truppe in Sicilia è incaricato di far costruire, sopra domanda dei comuni interessati, nella Provincia di Palermo, impiegando una parte delle truppe da lui dipendenti, le strade comunali rese obbligatorie dalla legge 30 agosto 1868, che saranno ritenute più urgenti, e delle quali sarà compilato dal generale stesso l'elenco, facendone la scelta a termini dell'art. 18 della sopraccitata legge.

Questo elenco dovrà essere approvato dai ministri della guerra e dei lavori pubblici.

Le spese di costruzione saranno direttamente sostenute dallo Stato, valendosi del fondo stanziato nel bilancio dei lavori pubblici pei sussidii alla costruzione delle strade obbligatorie. La spesa così sostenuta dallo Stato sarà per tre quarti rimborsata dai Comuni in rate annuali, essendo l'altro quarto ritenuto a carico dello Stato a titolo di sussidio.

4. Il seguente elenco di rettori e vice-rettori di Università, che S. M. il Re, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con RR. Decreti del 13 ottobre, confermò nel rispettivo loro ufficio per l'anno scolastico 1870 e 1871:

Ercolani prof. conte Giov. Battista, uffiziale dell'Ordine Mauriziano, rettore della R. Università di Bologna;

Marchese prof. Salvatore, uffiziale dell'Ordine Mauriziano, senatore del Regno, id. id. di Catania;

Loru prof. Antioco, uffiziale dell'Ordine Mauriziano, id. id. di Cagliari;

Gabella prof. comm. Cesare, id. id. di Genova;

Mitchell cav. prof. Riccardo, id. id. di Messina;

Vaccà cav. prof. Luigi, vice-rettore id di Modena;

Albeggiani cav. prof. Giuseppe, rettore id. di Palermo;

Oppici dott. cav. Paolo, id. id. di Parma;

Cattaneo prof. cav. Francesco, id. id. di Pavia;

Mazzuoli prof. Fausto, uffiziale dell'Ordine [illegible] sari;

Burresi prof. Pietro, uffiziale dell'Ordine Mauriziano, id. id. di Siena;

Coppino prof. Michele, grand'uffiziale dell'Ordine Mauriziano, comm. della Corona d'Italia, id. id. di Torino.

5. Una serie di nomine e disposizioni relative a pubblici docenti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre reca

1. Un Decreto del 13 ottobre, col quale è approvata la tabella di ripartizione delle tasse per gli studii universitarii, annessa al Decreto medesimo.

2. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Siamo lieti di pubblicare il seguente ordine del giorno in data del 1° novembre, del generale Cadorna, che si riferisce ad un fatto da noi narrato. (V. *Gazzetta di mercoledì.*) Siamo certi che quest'ordine del giorno servirà d'incoraggiamento ai soldati del nostro esercito:

I due bersaglieri del 28° battaglione, Tibaldi Matteo e Serafino Raffaele, nel giorno 29 dell'ora scorso ottobre, mentre erano a diporto, vista una Guardia municipale sopraffatta da molta gente fuori Porta S. Gallo, che con minacce e violenze volevano impedirle di far rispettare la legge, s'intromisero nel fatto, tennero con prudenza ed energia in riguardo la folla, fecero che la legge fosse rispettata, assicurando alla forza pubblica un barocciaio in contravvenzione, che era causa del tumulto.

Detti soldati così facendo, mostravano, che se non è ancora generale l'uso in tutti i cittadini d'intervenire, occorrendo, per far eseguire le leggi, che in un paese retto come il nostro, la nazione dà a sè stessa, e che interessano tutti, essi però erano educati a sentire l'importanza di tale dovere, e l'obbligo di compierlo alla lor volta in ogni circostanza, ed anche non essendovi chiamati per servizio.

Rendo le debite lodi ai detti soldati per la prudenza, l'energia ed il buono spirito spiegati in tale incontro.

Il Luogotenente generale,
firmato CADORNA.

La *Gazzetta del Popolo* di Roma crede di poter assicurare che le principali Potenze d'Europa raccomandano al Santo Padre di voler accomodarsi con l'Italia. Il Cardinale Antonelli, deve aver ricevuto dalla Prussia e dall'Austria una Nota in questo senso; ed identico linguaggio ha tenuto verso la Corte di Roma anche il Governo bavarese. Non bisogna confondere le manifestazioni isolate di partiti con gli atti di Governi; quelle ci sono ostili, queste favorevoli.

Aggiunge da ultimo che la Russia ha dichiarato di non volersi immischiare della quistione di Roma, e che l'Inghilterra è stata la prima a congratularsi col nostro Governo per l'esito del plebiscito.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 3 novembre, 1 35. — La Giunta comunale ha scritto al luogotenente del Re, chiedendo la espulsione dei Gesuiti dal Collegio romano, togliendo l'educazione.

L'*Unità Cattolica* ripete, in occasione delle elezioni generali, il suo vecchio programma: *Nè elettori, nè eletti.*

GERMANIA

Scrivono da Nancy, 26 ottobre, alla *Gazzetta di Francoforte*:

Da alcuni giorni questa città si trova in una inquietudine febbrile indescrivibile. Ne è cagione l'ordine singolare, che forse vi sarà noto, emanato dal Comando del terzo esercito, secondo il quale ogni treno che parte di qui deve condurre con sè sulla locomotiva uno dei personaggi ragguardevoli del paese. L'ordine è stato effettivamente eseguito, quantunque l'Autorità comunale abbia rifiutato di presentare un elenco delle principali persone. La prima vittima a ciò designata fu il signor Ledaire, presidente di questa Corte imperiale. Quanti videro questo vecchio veramente venerando dirigersi alla Stazione in mezzo a due gendarmi (nessuno naturalmente vuole prestarsi a questo incarico, se non forzato), difficilmente dimenticherà quella profonda e desolante impressione. Il giorno appresso toccò il turno ad un giovane avvocato. Per le due prossime volte sono designati due signori del ceto mercantile, che io conosco personalmente, la prima notizia mi fu data dalle signore di casa. Sulla condizione in

cui si trovavano, non posso naturalmente dirvi nulla (immaginatevi due Francesi eccitate), ma vi dirò soltanto, che ambedue mi assicurarono colla maggiore fermezza, che non si allontanerebbero di un passo dal fianco dei loro mariti; anzi vollero partecipare al biglietto di acquartieramento, ed alla rimunerazione di 3 franchi e 75 centesimi (pari ad un tallero prussiano), che si paga come indennizzo civile. Ma la cosa ha il suo lato serio e grave; il cambiamento dell' umore del popolo non devesi disprezzare. Forse nessun sito si è mostrato così cortese verso i Tedeschi, mantenendo nello stesso tempo un contegno nazionale così dignitoso, come Nancy; in nessun luogo esiste forse un personaggio più adatto per mantenere i rapporti internazionali, come il governatore generale Bonin che abbiamo qui; ma da nessuna parte le misure di rigore sono spinte così oltre, come qui. Voglio raccontarvi un solo esempio. Le uscite della città sono sorvegliate da comandi di guardia, i quali hanno l' incarico d'impedire che si esportino armi. Ora ieri l' altro una signora di una delle più ragguardevoli famiglie, mentre stava per recarsi alla sua casa di campagna, che è prossima alla città fu trattenuta dall' ufficiale di guardia, e nel modo più inurbano le fu fatta una perquisizione personale. Si può eccedere in tutto, perfino nel patriottismo!

FRANCIA

Scrivono da Parigi 27 ottobre alla *Perseveranza*:

La smania e il bisogno di notizie è tale, che i giornali tedeschi, che cadono nelle mani dei Parigini per qualche raro accidente, vengono tosto riprodotti, e, per accrescerne il valore, imitati persino nella forma tipografica. Quando avviene una sortita o una ricognizione, quando restano uccisi dei nemici, si cerca se v' è un Numero anche vecchio di giornale nel sito perlustrato, o nel sacco dei Prussiani, e lo si porta come oggetto di valore inestimabile al *Gaulois*, al *Figaro*, o all'*Electeur*, che l' annunziano pomposamente. A Bagneux s' è trovata una costoletta involta in un pezzo del *Morgen Post*, che furono due regali in uno. Giammai i piccoli giornali tedeschi, il *Post*, le *Dresdner Nachrichten*, ed altri, sono stati così apprezzati. Di tanto in tanto viene con gran pompa annunziato ch' è en-[illegible] cosa molto rara. E viviamo sempre a Parigi nel 1870!....

E in data di Parigi 24 ottobre:

La razione della carne, ch' era stabilita a 100 grammi per abitante, viene limitata a 75 da oggi in poi. Molti si adattano ora alla carne di cavallo, per la quale avevano una ripugnanza, che non è giustificata se non dalla poca cura e pulizia con cui è messa in vendita. So che il Governo fa salare ogni giorno da 300 a 400 cavalli. Il prezzo dei cavalli anche di lusso è bassissimo; se ne citano di bellissimi, che in tempo ordinario varrebbero 1500 franchi, ceduti per 150. Il mantenimento, ch' è carissimo e costa da 7 ad 8 franchi al giorno, è la ragione di questo deprezzamento. C' è uno Stabilimento municipale, ove vengono tenuti gli animali trovati abbandonati, per lo più cani vaganti. Ora vengono condotti in questo sito, in media, dieci cavalli al giorno, che vengono poi uccisi e venduti ai beccai speciali. . . .

. . . . La mortalità aumenta. Era, nella scorsa settimana, giunta a 1716 decessi; in questa arriva a 1746. Se non isbaglio la cifra normale è dai 900 ai 1000. . . .

. . . . In mezzo a tutte queste allegrie, i teatri principiano a dar segni di vita. Tutti sono stanchi dei club, e delle eterne declamazioni che vi si ripetono. Nelle prime sere, in mancanza d' altro, lo spettacolo nuovo e gl' incidenti che sorgevano ad ogni momento, facevano trovare interessanti quelle riunioni.

Ma ormai il sacco delle ingiurie contro i bonapartisti ed i Prussiani è votato. Si conoscono e si sanno a memoria tutti i progetti dei salvatori della patria, che vengono ad esporre eternamente le loro invenzioni. Quando dunque fu annunziato un concerto, tutti respirarono. Il Cirque National (ex-Napoléon) domenica fu preso d' assalto. Beethoven ed Auber fecero furore. Oggi la Commedia francese dà un altro spettacolo, cioè dei brani di Corneille adattati alle circostanze, e fin da ieri tutti i posti erano venduti. Il ghiaccio è rotto. Domani s' aprirà il Théatre lyrique con dei concerti popolari; dopo dimani il Gymnase con delle commedie . . . popolari. . . .

Malgrado la contrarietà che havvi ora in Francia a credere che il maresciallo Bazaine sia stato costretto a capitolare per motivi tutt' altro che politici, il *Salut Public* ha il coraggio di stampare una corrispondenza da Ginevra, in cui con assennate ragioni e con prove persuasive viene dimostrato come il maresciallo non si trovasse più in grado di resistere perchè forzato dalla fame, e neppur di tentare un colpo di mano onde uscire da Metz. Il corrispondente, dopo aver accennate le varie sortite tentate da Bazaine, dice che non bisogna perder di vista il tempo che gli sarebbe abbisognato matematicamente onde uscire da Metz per non più rientrarvi; e far sboccare sopra un sol punto i suoi 150,000 uomini, tutta l' artiglieria e le colonne di munizioni e d' approvvigionamento. Prima ch' egli avesse potuto entrar in linea in un modo completo, e quando egli fosse stato forzatamente già assai lontano dai forti perchè la loro protezione gli sfugisse, i Prussiani avrebbero avuto il tempo di concentrarsi onde schiacciarlo durante il suo movimento. Infine, quando l' ora finale fu giunta, non gli era più possibile neppure di tentarlo, perchè i suoi cavalli erano stati mangiati e non gliene rimanevano più da attaccare che per uno o due degli otto pezzi di ciascuna delle sue batterie. Senz' artiglieria, che avrebb' egli fatto davanti a quella così possente dei Prussiani? Invece di capitolare in Metz, salvando la vita a 150,000 uomini, egli avrebbe fatto una nuova capitolazione di Sedan, circondato da una cinta di bocche da fuoco, pronte a distruggere tutto ciò che gli restava del suo esercito, dopo aver già coperto il terreno di migliaia e migliaia di morti e feriti per salvare il suo onore militare, prima di segnare l' atto che rendeva gli altri prigionieri di guerra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 novembre.

Tiro a segno. — Il Municipio avvisa che in appendice all' altro avviso in data del 9 ottobre si rende noto che l' esercizio del tiro a segno da parte di questa Guardia nazionale nel Bersaglio militare a S. Alvise, viene prorogato a tutto il giorno 12 corr. mese.

Ad allontanare eventuali sinistri durante il fuoco saranno issate per segnale le due bandiere rosse nel terrapieno del Bersaglio.

Teatro Camploy. — Domenica 6 novembre alle ore 8 1|2, avrà luogo una recita a beneficio del povero artista Pietro Vedova. Si rappresenterà *La bona mare* di Goldoni.

Bullettino della Questura del 3: — Nella decorsa notte, ignoti ladri, mediante rottura di un muro, penetrarono nella bottega di B. G., in Calle dei Stagneri, derubandovi delle pelli e cuoi, per un valore non bene precisato. L' Autorità di P. S. sta sulle tracce dei malfattori. Dopo cinque giorni, questo è l' unico furto qualificato che debbasi lamentare.

Ieri fu praticato l' arresto di D. B. A., d'anni 12, per furto di due cucchiai d' argento, i quali in seguito vennero sequestrati.

Vennero pure arrestati per borseggio: G. G., e C. A.; e N. G. per disordini commessi in istato di ubbriachezza; F. G., F. P., per questua; S. G., per offese in pubblico agli agenti di P. S.; ed E. L. e T., per piccole truffe: il primo, a danno di un oste a Castello, e l' altro in pregiudizio di un trattore di Murano, il quale inoltre veniva minacciato di percosse dal truffatore.

Questa mane, nel canale al Ponte Donà, sulle Fondamente Nuove, il barcaiuolo B. G. rinveniva il cadavere di una bambina appena nata. Si stanno facendo indagini per la scoperta dell' autore di tale reato.

Furono constatati in contravvenzione S. G., caffettiere, a S. Eustachio, per trasporto di masserizie in tempo di notte; e D. C. A. e V. P., per trascurata custodia di un cane pericoloso.

Vennero rinvenute sulla pubblica via alcune chiavi, che restano in custodia presso la Questura, Sez. I, e che saranno consegnate a chi, nelle forme dovute, se ne qualificherà proprietario.

Bullettino della Questura del 4: — Non fu denunziato alcun furto nelle decorse 24 ore.

Furono arrestati quattro individui per clamori notturni, uno per questua, e tre sospetti di complicità in furto e truffe.

Vennero constatati in contravvenzione P. A., biadaiuolo, per affissione in pubblico di avvisi stampati senza bollo, e M. N. per guasti nei Giardini pubblici.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 3 novembre, le seguenti contravvenzioni [illegible] . . . denunzie —

Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	»	1
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	2
Per gettiti e depositi d' immondezze	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali	»	5
	Totale	10

— Le stesse Guardie municipali consegnavano all' Ispettorato di Questura di S. Marco certo N. C., per furto di uno sciallo a danno del merciaio Orefici, in Campo S. Bartolommeo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 novembre.

⊠ Veggo sempre più che le cose prendono una piega che a me non piace punto; giacchè manifestansi divergenze fra il Governo ed il paese, o almeno fra quella parte di esso che rappresenta in generale le idee moderate. Sorge adesso una nuova questione a proposito dei Gesuiti, intorno alla quale credo di dovervi dare qualche particolare. I Gesuiti posseggono in Roma il convento del Gesù, e occupano, da lunghissimo tempo, il Collegio romano, ove hanno sempre tenuto scuola e pei Romani e per gli stranieri mandati qui a studiare teologia.

Il Governo, volendo impiantare le scuole ginnasiali e tecniche, ha occupato quella parte del Collegio romano che dianzi serviva di caserma provvisoria ai bersaglieri, lasciando il resto del vastissimo edifizio ai Gesuiti, nella credenza che ciò non potesse bastar loro per aprirvi le scuole.

In sostanza, dunque, alla metà di questo mese si sarebbero aperte le scuole del Governo, non quelle dei Gesuiti. Se non che, si è saputo in Roma che questi preparavansi come per lo passato, ad aprire il loro Istituto; e già andavano raccogliendo o facendo raccogliere le liste d' iscrizione. Probabilmente i Gesuiti, tenendo questo contegno, hanno avuto in animo di fare una specie di provocazione al Governo, la quale sarebbe cessata forse dinanzi all' impossibilità materiale di fare scuola; ma i Romani non l' hanno intesa così, ed hanno soltanto considerato il fatto dei Gesuiti pronti a far scuola, tal e quale, come per lo passato.

Come ben potrete immaginarvi, è nato il più vivo malcontento, tanto più vivo, quanto più è meno facile trovare chi sappia autorevolmente opporvisi. Senza giudicare nè i fatti nè le persone, è bene che vi dica che mentre il Governo si affatica per la conciliazione, qui nè la si intende, nè si vuole che se ne parli; mentre il Governo intende di rispettare anche la libertà dei Gesuiti qui non si capisce altro che la loro soppressione. Basti questa per darvi un' idea dell' eccitazione prodotta dalla notizia che i Gesuiti potevano riaprire e forse difatto riapriranno le scuole.

La Giunta municipale, che in tutte queste questioni crede che a lei spetti di mostrarsi interprete dei desiderii cittadini, allarmata anch'essa dalle manifestazioni, per ora parziali, del pubblico, ha creduto di dover intervenire nella questione, e vi ha presa una parte di cui l' importanza non isfuggirà certamente ad alcuno. Essa ha diretto una lettera al Luogotenente del Re, che tanto per la forma, quanto per la sostanza, può davvero considerarsi come una dichiarazione ostile al Governo.

Questa lettera non è stata scritta e mandata se non dopo molta discussione; e con lo scopo manifesto di indurre il Governo a qualche atto che possa in qualche modo sodisfare quelle che chiamansi esigenze pubbliche. Ma il Governo è nelle mani di un uomo come il generale La Marmora, il quale certo non piega troppo facilmente; e lo stesso Brioschi, incaricato degli affari della pubblica istruzione, tanto meno piegherà, quanto più è convinto, e forse a ragione, di aver fatto tutto il possibile per conciliare l' apertura della scuola laica con gl' intendimenti generali del Governo. Siamo dunque in conflitto, ed in uno dei più spiacevoli conflitti che mai possano turbare un paese: male se il Governo cede alla prima; peggio se resiste: difficile trovare un espediente che accomodi tutto. Credo di potervi dire che il generale La Marmora è stato assai sorpreso e dolente nel ricevere la lettera della Giunta; ma per debito d' imparzialità debbo aggiungervi che questa ha prodotta diversa impressione nel pubblico. Insomma non sono gli uomini che sbagliano ma la situazione ch' è viziosa. Il vostro umile corrispondente che pure la studia ogni giorno, è costretto a confessarvi che non vede e non sa in qual modo possa correggersi; e ad aggiungervi che non si correggerà certo senza molta prudenza da tutte le parti. Per terminarla con questo argomento, vi dirò che oggi doveva aver luogo uno speciale Consiglio di Luogotenenza, a cui doveva intervenire anche il Principe Pallavicini, presidente della Giunta. Speriamo che qualche risoluzione sarà stata presa, e che si possa uscire da questo imbroglio, come già siamo usciti da tanti altri.

Qui in Roma non è punto confermata da nessun indizio ufficiale la prossima venuta del Re. Si è detto da qualcheduno che Sua Maestà, venendo, andrebbe ad alloggiare in un Palazzo privato anzichè al Quirinale. Credo che questa notizia non abbia ombra di fondamento, e ritengo invece che, in massima, la quistione del Quirinale è già risoluta.

Domani il Santo Padre, seguendo le antiche consuetudini, dovrebbe recarsi ad una cerimonia religiosa a S. Carlo al Corso. Ma è stato risoluto in Vaticano ch' egli non si moverà dalle sue stanze. È proprio il caso di dire che il Papa è prigioniero; ma lo è soltanto di coloro che lo tengono chiuso e gl' impediscono di secondare gl' impeti più generosi del suo cuore e gli atti più consueti del suo divino magistero.

Firenze 4 novembre.

— Il Decreto Reale per lo scioglimento della vecchia Camera e per la convocazione dei Comizii elettorali, non si è fatto attendere più del bisogno, e non ha smentito le assicurazioni dei corrispondenti, i quali avevano preconizzata la giornata di giovedì, come quella destinata alla pubblicazione dell' importante documento.

Eccoci adunque entrati nel periodo dell' agitazione elettorale, ed a questo riguardo è utile rivolgersi le domande, se gli elettori potranno trovare nella relazione ministeriale che precede il Decreto citato, una guida sicura per deporre nelle urne elettorali un voto illuminato e coscienzioso. Tutti convengono nel giudicare che il modo con cui il problema viene posto dinanzi agli elettori, è uno degli elementi più sicuri per poterne prevedere il risultato finale; accade generalmente in queste circostanze, quello che accade dell' istituzione dei giurati: se le questioni vengono formulate [illegible] facile che il verdetto esca conforme a giustizia e sodisfi l' opinione pubblica, nella quale l' istituzione dei giurati ha la sua più salda radice.

Nelle elezioni generali la situazione è press' a poco questa che vi ho disegnata, colla singolare differenza, che chi presenta il quesito è il Ministero che assume la parte di accusato volontario; si può quindi essere persuasi ch' esso non tralasci alcuna sollecitudine per approntare questo generale verdetto nelle migliori condizioni possibili e colle maggiori probabilità di escirne colla più ampia e completa assoluzione.

Ma per venire al caso concreto vi dirò, che l' impressione prodotta generalmente dalla pubblicazione della Relazione ministeriale, che precede il Decreto di scioglimento della Camera, è stata buona. Forse questo documento, che alcuni vogliono attribuire alla persona dell' onorevole Correnti, altri a quella del Raeli, è un pò troppo lungo o monotono, tuttavia nessuno poteva pretendere che avesse le forme di un articolo di giornale. Le principali quistioni sono riassunte in modo abbastanza chiaro, e lo sguardo retrospettivo sulla politica italiana dal 1859 a questa parte non è inutile, a dimostrare quanta responsabilità pesi sugli elettori che ora sono chiamati alle urne.

Il punto veramente capitale di questa Relazione, è quello in cui si discorre delle intenzioni del Ministero per giungere ad una completa e definitiva soluzione della questione romana, ed alla sanzione di quei principii che devono rendere possibile la coesistenza dell' Italia e del Papato. Le esigenze dei più accaniti avversarii del Ministero non furono in questa parte completamente sodisfatte; pure è mestieri riconoscere che vi si trova un' esposizione abbastanza larga di principii, per essere sicuri che il Ministero non intende menomamente discendere ad umilianti transazioni per rendere possibile una conciliazione di là da venire. Qualunque cosa accada, il Ministero è deliberato a mantenersi fermo sui principii schiettamente liberali che formano la base più invidiata delle nostre istituzioni. Ed è bene che il Ministero abbia seguita questa via chiara e precisa, perchè alcuni suoi atti di un effetto tutto transitorio, erano stati molto abilmente usufruttati per fargli sorgere intorno una forte opposizione principalmente nella città di Roma, dove i cittadini siccome venuti gli ultimi a godere i frutti della libertà, sono naturalmente i più impazienti, e diciamolo pure qualche volta anche più intolleranti di quello che dovrebbero essere.

Il concetto del Ministero è adunque molto esplicito nella sua generalità, ma per conoscere partitamente quali sieno le sue intenzioni sul modo migliore di stabilire la Chiesa e lo Stato su di un terreno della più ampia e reciproca libertà ed indipendenza, gioverà attendere la presentazione dei relativi progetti di legge, appena la nuova Camera sarà convocata.

La Relazione ministeriale tocca inoltre di alcune altre importanti riforme delle leggi fondamentali dello Stato, come sarebbe l' ordinamento dell' Amministrazione, il modo migliore di diffondere la pubblica istruzione, e l' ordinamento militare. Nessuno potrà negare che in tutti questi problemi risolti riposi l' avvenire dello Stato; ed io mi congratulerei certo di vederli tutti superati nella prossima legislatura; sarebbe indubbiamente la più splendida prova che le istituzioni costituzionali sono destinate in Italia ad un fortunatissimo avvenire. Però, ricordandomi che di buone intenzioni è pur pavesata la strada dell' inferno, lasciate ch' io prenda atto di questa promessa colle debite riserve, inquantochè la parte più grossa non consiste nell' indicarli questi problemi, ciò che non è difficile, ma nel risolverli bene. In Italia abbiamo visto troppe volte che all' atto pratico queste riforme incontrano irreparabile naufragio, perchè possiamo spogliarci completamente d' ogni diffidenza, e scorger l' avvenire color di rose. Ad ogni modo, il proposito del Ministero è serio e lodevole, ed io voglio sperare che il paese lo vorrà confortare colla propria attività e coi proprii suffragii.

La quistione dell' ingresso del Re a Roma non è ancora risolta; oggi sono partiti parecchi ministri per Torino, dove si terrà, mi assicurano, un Consiglio ristretto. Il Ministero è risoluto a consigliare caldamente questa breve gita, avanti le elezioni, e per questo vi è molta probabilità ch' essa abbia luogo; però non si può dir trenta fin che non è nel sacco.

La *Gazzetta d' Italia* ha, sotto riserva, la notizia che Sua Maestà il Re avrebbe opposto molte difficoltà alla preghiera fattagli dal Lanza di andare prima delle elezioni a Roma.

L' *Opinione* scrive in data del 4:

La pubblicazione fatta ieri della Relazione e del Decreto per lo scioglimento della Camera e la convocazione dei collegii elettorali, ci sembra una risposta bastevole alle voci sparse di crisi ministeriale in seguito di dissensi insorti nel Gabinetto rispetto al programma da presentare agli elettori. È evidente che, se ci fossero stati dissensi, non poteva promulgarsi la Relazione a nome del Consiglio de' ministri.

Un dispaccio da Torino, dice l' *Opinione* del 4, ci annunzia che i ministri Lanza, Gadda ed Acton si sono recati oggi a visitare i lavori della galleria del Cenisio, e che, partendo stasera da Torino, arriveranno domattina, 5, a Firenze insieme all' on. Sella.

La *Gazzetta d' Italia* scrive in data del 4 novembre:

Ci assicurano che la Relazione al Re, la quale precede il Decreto di scioglimento della Camera è stata scritta dall' onor. Correnti, ministro dell' Istruzione pubblica.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 4:

Il comm. Minghetti, inviato italiano a Vienna, ha domandato ed ottenuto un congedo. Egli è aspettato quanto prima a Firenze. Probabilmente la convocazione dei Collegii elettorali non è l' ultima ragione di questo temporaneo congedo.

Il *Corriere Italiano* scrive in data del 4:

Veniamo assicurati che una delle ragioni che ultimamente determinarono il Ministero a ricorrere alle elezioni generali sia stato un rapporto del generale Medici sulle condizioni della Sicilia, nel quale venivano constatate le buone disposizioni che regnavano nell' isola in favore del Governo.

Leggesi nell' *Italie* in data del 4:

Si annuncia come probabile la candidatura del generale La Marmora in uno dei collegii di Roma.

Siamo informati, dice la *Gazzetta d' Italia*, che fu sottoposto alla firma reale un Decreto che nomina senatori del Regno gli onorevoli Peruzzi, Salvagnoli e Mari.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 4 corr.:

È partito ieri sera per Vienna il commendatore Lazzerini, incaricato dal Governo italiano di sistemar le partite riguardanti i danni recati dalla guerra del 1866.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 4:

Coll' ultimo convoglio dell' Alta Italia è partito ier sera da Firenze, diretto a Madrid, il commendatore Alberto Blanc, ed è arrivato il commendatore Artom, che assume, in luogo suo, il Segretariato generale degli affari esterni.

Leggesi nell' *Arena di Verona*, alla quale noi lasciamo tutta la responsabilità:

Particolari nostre informazioni ci mettono in grado di assicurare che l' Imperatrice d' Austria che ora è a Merano colla minor figlia, la Principessa Ildegarda alquanto sofferente di salute, non trovando in quei luoghi lo sperato sollievo, verrà a ricercare aure più dolci sulle amene rive del lago di Garda, probabilmente a Salò.

Ella vi troverà lieto soggiorno, sorriso di cielo clemente e, siam certi, gentile ospitalità.

Per mandato di cattura dell' Autorità giudiziaria, scrive l' *Indicatore Commerciale* di Livorno, la sera del 29 ottobre venivano arrestati in questo porto, mentre stavano per allontanarsi, ottantatrè individui che eransi arrolati onde raggiungere il generale Garibaldi. È da notare che più di 40 fra costoro erano giovanetti da 16 a 20 anni, i cui genitori desolati si erano presentati all' Autorità, reclamando vivamente perchè ne fosse impedita la partenza. Fra gli arrestati vi sono anche gli arrolatori, che tanto lutto avevano gettato nelle private famiglie. Vi sono individui non solo di Livorno, ma eziandio di Lucca, di Siena, di Firenze, di Prato e di Milano, i quali dovranno rispondere al Tribunale del loro operato.

Sappiamo che la Questura ha fatto chiudere, per misura amministrativa, l' esercizio denominato il *Caffè dell' Esercito* in via Vittorio Emanuele, dipendentemente dai fatti sopra indicati.

L' altro ieri, scrive la *Nuova Roma* del 3, il Papa, con grande cerimonia, alla presenza di dieci Cardinali in porpora, ha ricevuto, in una delle maggiori sale del Vaticano, gli ex-ufficiali pontificii, ch' erano andati in numero abbastanza notevole, a rendergli omaggio.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 4, sotto il titolo: *La guerra*:

Finalmente la *Provinzial-Correspondenz* da le sue rivelazioni sul futuro impiego delle truppe che assediarono Metz. Il 7.° Corpo appartenente alla prima armata rimane di guarnigione in Metz, sotto il suo comandante, generale Zastrow, il quale è stato nominato Governatore di questa fortezza. Nello stesso tempo questo Corpo d' armata dovrà provvedere all' assedio di Thionville. Questa piccola fortezza chiude la strada ferrata che da Metz conduce a Lucemburgo, e lungo il confine del Belgio a Sedan, e poi a Reims e Soissons, quindi verso Parigi e Lilla, e così pure verso la costa, di modo che è di una speciale importanza per le ulteriori operazioni dell' esercito tedesco. Inoltre il Nord-Est della Francia cominciò ad essere infestato da franchi tiratori appoggiati sopra Thionville; ed è quindi consigliato di sradicarli per continuare le operazioni.

Il 1.° e l' 8.° Corpo, i quali appartenevano pure alla prima armata, ora opereranno nel Nord, sotto la condotta del loro nuovo comandante, il generale Manteuffel, nominato in sostituzione del generale di Steinmetz. Nella regione di Lilla, ch' è un grande campo trincerato, si trovano gli elementi del nuovo Corpo da formarsi sotto il generale Bourbaki, il quale all' avvicinarsi del primo esercito tedesco dovrà ritirarsi in questa fortezza. Nel Nord si trova un gran numero di piazze forti, alcune delle quali, come Verdun, Montmédy, Mezières, Longwy e La Fère, sono già accerchiate e assediate, mentre altre 22, fra cui le più importanti sono Lilla, St. Omer, Givet, Cherburgo, Douai, Valenciennes, Maubeuge, Arras e Le Havre, non hanno ancora veduto truppe tedesche. In vista del gran numero delle fortezze situate sul confine del Belgio, è difficile credere, che tutte siano occupate da truppe francesi, e fornite di artiglieria, munizioni e viveri in modo da poter far fronte ad un assedio. Probabilmente il generale Bourbaki ha ritirato dalle minori fortezze tutte le truppe disponibili nel Nord, e ne ha formato la così detta armata settentrionale. Crediamo di non errare ritenendo, che, oltre Lilla, i Francesi non possano difendere altro che le fortezze sopra indicate, e forse qualche altra piazza di mare. Ma anche in questo caso la prima armata tedesca non ha un leggiero còmpito da sostenere, e certo essa dovrà lottare cogli stessi ostacoli e colle stesse difficoltà, come davanti a Metz.

La maggior parte della seconda armata, che sta sotto gli ordini del Principe Federico Carlo, opererà nel Sud e nel centro della Francia. A questa armata appartenevano prima il 2.°, 3.°, 9.° e 10.° Corpo, e la divisione Kummer. Ma dopochè il secondo Corpo fu già spedito a Parigi e la divisione della landwehr di Kummer fu impiegata nel trasporto dei prigionieri in Germania, non rimangono a disposizione del Principe Federico Carlo altro che tre Corpi, il 3.°, il 9.° e il 10.° Verso la Francia del centro e del Sud furono già, com' è noto, distaccati due Corpi, dei quali il primo, bavarese, è in Orléans sotto il generale v. d. Tann, mentre il 14.°, sotto il generale Werder, dovrebbe trovarsi in via da Digione verso la Loira. Questi due Corpi si aggiungeranno alla seconda armata sotto il Principe Federico Carlo.

Il còmpito, che questa armata dovrà eseguire, consiste prima di tutto nel domare ed abbattere quei due eserciti francesi, che, sotto il nome di armata della Loira e di armata dell' Est o dei Vosgi, si raccolsero dall' una parte sotto la Loira e dall' altra sotto il Doubs, e in parte sono ancora in formazione.

La così detta armata della Loira, attualmente sotto il generale d' Auvelles de Paladine, dopo le disfatte sofferte presso Orléans, si è concentrata presso Bourges, che ultimamente fu trasformata in una piazza del momento, e dovrebbe essere bene armata. L' altra, l' armata dell' Est, che negli ultimi giorni di ottobre dal generale Werder fu respinta dietro il Doubs, trovasi divisa in due masse, sotto Garibaldi a Dôle, e sotto Michel successore di Cambriels a Besanzone. Nè l' una nè l' altra di queste due armate, le quali sono divise, hanno una direzione suprema comune, ed una di esse (l' armata dell' Est), ha per giunta il comando bipartito, e non sarà in grado di resistere in aperta campagna all' armata del Principe Federico Carlo, la quale ha cinque Corpi, compreso il 1.° bavarese e il 14.°, e quindi in tutto dovrebbe contare circa 120,000 uomini. Per conseguenza, la seconda armata, al pari delle altre, avrà da fare, più che altro, una guerra di fortezze, e specialmente dovrà tener d' occhio la linea interna, affinchè l' armata della Loira e quella dei Vosgi non arrivino a congiungersi.

Il quartier generale del Principe Federico Carlo deve quanto prima trasportarsi a Troyes sulla Senna, verso dove si è già posto in marcia il 9° Corpo d' armata, e dove lo seguiranno presto le altre parti della seconda armata. Da Troyes la marcia dovrebbe continuarsi per Auxerre verso la Loira, dovrebbe passarsi questo fiume fra Gien, Cosue e La Charité, e poi si attaccherebbe Bourges, in unione al Corpo bavarese, che si avanzerebbe da Orléans. In questo frattempo, il 14° Corpo d' armata, che ora sta presso Digione e che finora ha lottato con tanta fortuna contro le truppe di Cambriels e di Garibaldi, penserà ad occupare i Corpi di questi due generali, e ad impedire che si congiungano coll' armata della Loira.

Del resto i combattimenti presso Bourges, dove si raccolse incontestabilmente il nucleo delle forze tuttora disponibili della Francia, dovranno riuscire piuttosto serii. I Francesi quando sono coperti si battono da per tutto assai bene, e quelle trincee improvvisate devono essere abbondantemente fornite di artiglieria e di munizioni, perchè Bourges è uno dei principali depositi di artiglieria della Francia. Però non sarà necessario un formale assedio per vincere Bourges, ma basterà il bombardamento delle trincee per distruggerle.

Vinto Bourges, i Tedeschi si volgeranno subito direttamente verso Lione, dappoichè l' armata dei Vosgi, dopo abbattute le forze sulla Loira, si ritirerà verso questa grande piazza d' armi della Francia meridionale.

È probabile che le operazioni dell' armata tedesca del Sud procedano nei sensi qui tracciati; ma potrebbe anche darsi, che il Principe Federico Carlo, nel caso che le forze francesi di Bourges non siano molto numerose ed agguerrite, divida la sua armata in due fino dal principio delle operazioni, e proceda contemporaneamente verso quei due siti, dove si rifugiarono le ultime forze della Francia capaci di una resistenza, cioè verso Bourges e Lione.

Trattative per l' armistizio.

Togliamo da due carteggi in data di Versailles, 29 ottobre, che leggiamo nella *Kölnische Zeitung*, quanto segue:

Versailles 29 (mattina). — L' arrivo del vecchio Thiers viene con singolare contrasto accolto con maggiore freddezza nei circoli diplomatici, di quello che nei circoli militari. Sembra che la nostra diplomazia conosca alcune espressioni, che Thiers si sarebbe lasciato da ultimo sfuggire tanto a Vienna che a Firenze, e che provano abbastanza ch' egli non è ancora liberato dalle illusioni, che gli erano proprie, intorno alla situazione in modo tale, che lasci sperare un utile risultato dalle sue proposte. Fino ad ora nessuno certo conosce il limite dei suoi pieni poteri, nè in generale le concessioni che egli sarebbe disposto a fare per ottenere l' armistizio.

Versailles 29 (sera). — Comincia a farsi un po' di luce intorno alle trattative con Thiers. I primi passi furono fatti a Orléans presso il generale von der Tann da monsignor Dupanloup, Vescovo di quella città. Dopo ciò, il von der Tann telegrafò al quartier generale che avrebbe mandato il Thiers con salvacondotto a Versailles. Posteriormente poi si riseppe che Thiers non voleva in alcun modo compromettersi a Parigi, recandosi prima a Versailles e poi nella capitale. Sembra ch' egli abbia esposto che la sua attività a Parigi sarebbe in anticipazione resa nulla, se desse ai suoi avversarii di colà l' arma in mano per dire: egli è stato a Versailles e s' è lasciato colà influenzare da Bismarck! Non si avrebbe forse avuto riguardo di affermare che egli ci aveva guadagnato « milioni », ecc. ecc.

Alle corte, Thiers insiste vigorosamente nel voler tornare a Parigi, non traversando Versailles, ma per la Porta d' Orléans, cioè traverso Etampes e Juvisy, senza aver toccato il quartier generale del Re. Fin che ciò non gli viene accordato, non pensa di fare alcun uso del permesso accordatogli di venire a Versailles e di qui a Parigi. Così stanno le cose in questo momento.

Com' è noto, e viene confermato anche dal dispaccio *Stefani*, pare che da ultimo il Thiers si sia indotto a conferire con Bismarck, anche prima d' andare a Parigi.

Ecco l' ordine del giorno del sig. Gambetta all' armata, accennato già dal telegrafo:

Il ministro dell' interno e della guerra ai Prefetti e sottoprefetti.

All' esercito.

Soldati,

Voi siete stati traditi, ma non disonorati. Da tre mesi la fortuna delude il vostro eroismo. Voi sapete oggi a qual disastro l' Impero e il tradimento possano condurre le armate più valorose.

Sbarazzati da capi indegni di voi e della Francia, siete voi pronti sotto la condotta di capi, che meritano la vostra fiducia, a lavare nel sangue degl' invasori l' oltraggio inflitto al vecchio nome francese?

Avanti! Voi non lottate più per l' interesse e i capricci d' un despota, voi combattete per la salvezza della patria, pei vostri focolari incendiati, per le vostre famiglie oltraggiate, per la Francia, madre di noi tutti, in balìa del furore di un nemico implacabile. Guerra santa e nazionale. Missione sublime, pel successo della quale, bisogna, senza mai guardarsi indietro, sacrificarci interamente.

Indegni cittadini hanno osato dire che l'esercito era solidale dell' infame suo capo. Vergogna a questi calunniatori, i quali, fedeli al sistema dei Bonaparte, cercarono di separare l' esercito dal popolo, i soldati dalla Repubblica. No, no, io ho vituperato come si conveniva, il tradimento di Sedan, il misfatto di Metz, e v' invito a vendicare il nostro onore che è quello della Francia! I vostri fratelli dell' armata del Reno hanno già protestato contro questo vile attentato e ritirate con onore le loro mani da questa capitolazione per sempre maledetta. Spetta a voi rialzare la bandiera della Francia, che, per quattordici secoli, non aveva mai subito tanta umiliazione.

L' ultimo Bonaparte e i suoi seidi soli potevano accumulare sopra di noi tanta vergogna in così pochi giorni! Voi ci ricondurrete la vittoria, ma sappiatela meritare colla pratica delle virtù militari che sono anche virtù repubblicane: il rispetto della disciplina, l' austerità della vita, il disprezzo della morte! Abbiate sempre presente l' immagine della patria in pericolo, non dimenticate mai che piegare dinanzi al nemico nel momento in cui siamo, è commettere un parricidio e meritarne il castigo. Ma il tempo della debolezza è passato, la è finita coi tradimenti. I destini del paese vi sono affidati, perchè voi siete la gioventù francese, la speranza diletta della patria. Voi vincerete, e dopo aver reso alla Francia il suo rango nel mondo, resterete i cittadini d' una Repubblica pacifica, libera e rispettata.

Viva la Francia!

Viva la Repubblica!

Il membro del Governo, ministro dell' interno e della guerra, LEONE GAMBETTA.

Telegrammi.

Madrid 3.

Nell' Assemblea che tennero i deputati dell' Unione liberale, Rios combattè la candidatura del Duca d' Aosta, e dichiarò che Espartero e Montpensier sono i soli candidati possibili. Prim presentò oggi all' Assemblea dei deputati della maggioranza la candidatura del Principe di Aosta. Domani sarà presentato alle Cortes il progetto di legge elettorale, quindi avrà luogo l' elezione del Reggente all' 11 novembre. Corre voce che i repubblicani abbandoneranno le Cortes.

Firenze 3 novembre.

Sella propose che l' andata del Re a Roma seguisse nella prima metà di novembre. Il Re avrebbe risposto non trovare opportuno il suo ingresso durante agitazioni elettorali. Sella insistette.

Il Re promise di rispondere prossimamente.

Tutti i ministri, ad eccezione di Sella, dichiararono che qualunque fosse per essere la risposta del Re, non ne farebbero questione di Gabinetto.

Berlino 2.

Lo stato del Re continua ad essere sodisfacente.

Berlino 3.

Qui si è intenzionati di liberare Napoleone dalla prigionia a motivo delle enormi spese. A Metz fu istituito un Uffizio postale, il quale assume abbonamenti per giornali austriaci.

Carlsruhe 3.

Un supplemento straordinario della *Gazzetta di Carlsruhe* pubblica il seguente rapporto del generale Werder al Granduca di Baden:

« *Gray* 31 *ottobre*, *ore* 5 *pom.* Digione è stata presa dopo vivo combattimento dal tenente generale Beyer colle brigate Principe Guglielmo e Keller. Ai 19 ottobre, quando dietro ordine superiore era già stata comandata la ritirata sopra Vesoul, venni a sapere mediante una ricognizione che Digione non era occupata. Nella notte del 30 ottobre il nemico era rientrato in Digione per tre strade, e ci oppose accanita resistenza. Cinque battaglioni della brigata Principe Guglielmo, appoggiati da sei batterie, presero le alture di St. Apollinaire. Il reggimento dei granatieri prese i sobborghi di Digione sul far della notte. Il luogo era in fiamme. Durante la notte il nemico sgombrò. Questa mattina capitolò il Municipio. Il primo reggimento dei granatieri conta 200 uomini tra morti e feriti, il secondo reggimento dei granatieri Re di Prussia 50. Le perdite del nemico sono considerevoli. I particolari non si conoscono ancora. Il battaglione Hofmann del primo reggimento dei granatieri, il 27 ottobre fece presso Epertenne 500 prigionieri, il battaglione Wolff del secondo reggimento ne fece 50 presso St. Seine, tutti e due in un combattimento abilmente condotto. »

Brusselles 2.

La voce d' un attentato contro il Re di Prussia sarebbe sorta dal fatto che in Versailles venne arrestato un individuo, il quale nell' inquisizione dichiarò apertamente d' essere venuto a Versailles per uccidere il Re.

Brusselles 3.

Il *Constitutionnel* scrive: Le condizioni dell' armistizio proposte da Thiers non contengono alcun patto politico, alcuna clausola relativa alla convocazione della Costituente, dappoichè ciò soltanto riconoscerebbe un diritto nella Prussia di immischiarsi negli interessi interni della Francia. Mediante un accordo tacito si offrirebbe la possibilità di consultare il paese.

Il *Moniteur* scrive, che si continui nella difesa dell' integrità del territorio e dell' indipendenza nazionale.

Vienna 2.

La *Wiener Abendpost* chiama Gambetta il Garibaldi politico; e a proposito del suo proclama osserva: i prossimi giorni daranno una conveniente risposta alle sue falsità e ai suoi dissennati ragionamenti. Giova sperare, che al popolo francese si apriranno finalmente gli occhi in faccia a questi eroi da ciarle, i quali recano un danno infinitamente maggiore delle battaglie perdute.

Olmütz 3 novembre.

Il dott. Schrötter fu oggi rieletto borgomastro all' unanimità.

Praga 1.° novembre.

L'ex Re di Napoli arriva domani mattina a Praga colla ferrovia dell' Ovest, e discende al palazzo di Corte. La durata del suo soggiorno non è stabilita.

Praga 3 novembre.

L' elezione diretta pel *Reichstag* nei Distretti tedeschi è riuscita splendidamente. Nel gruppo di Leitmeritz v' ebbero 736 elettori. Herbst ottenne 727 voti, Hanisch 630. Nel gruppo di Reichenberg gli elettori furono 282. Neumann ebbe 276 voti. Nel gruppo di Eger di 692 voti, 646 ne caddero sopra Leeder; in quello di Saaz, di 343 voti, 314 ne caddero sopra Waldert. Il piano dei clericali è colossale. L' abilissima disciplina di partito oggi dimostrata lascia sperare uno splendido risultato delle elezioni nelle città.

Praga 3.

In tutti i Distretti tedeschi furono eletti i candidati della Costituzione quasi all' unanimità. La più forte minoranza arrivò a 57 voti. Lo scrutinio non è ancora terminato; domattina arriveranno informazioni più particolareggiate.

Praga 3.

Ieri ebbe luogo ad Eger un' adunanza di elettori, la quale accettò unanimemente il progetto del Comitato elettorale, e a cui prese parte il sig. Dormitzer, presidente della Camera di commercio, quale membro e deputato del Comitato elettorale di Praga. Nella vertenza della Scuola di Josephstadt il Consiglio comunale deliberò di rinviare alla Sezione giuridica la decisione della Luogotenenza, per consultare sul da farsi in linea di diritto.

Pest 3 novembre.

In novembre o al principio di dicembre si aspetta una breve visita dell' Imperatore. Il presidente della Dieta croata, Vukanovich, invitò i membri di essa alla sua apertura pel 12 corrente.

Stoccolma 3.

Il *Dagbladet* annunzia: L' inviato svedese, barone Adelwärd, ottenne l' autorizzazione di partire da Parigi. Il segretario di Legazione, Ackermann, rimane a Parigi alla direzione degli affari.

Londra 31 ottobre.

Il gen. Coffinières il giorno 28 ebbe a lottare contro molte dimostrazioni e proteste contrarie alla capitolazione.

Londra 2 novembre.

Il Papa ha diretto una Nota ai rappresentanti pontificii presso le Potenze estere, nella quale si lagna dell' occupazione del Quirinale, e facendo comprendere qualmente esso potrebb' essere forzato ad abbandonare Roma.

Londra 3.

Annunziano da Madrid, che di 340 deputati, probabilmente 180 voteranno pel Duca d' Aosta.

Volontarii italiani, specialmente genovesi, vanno a raggiungere l' armata di Garibaldi.

Londra 3.

In seguito a domanda fatta dall' Inghilterra fu stipulato che navigli di guerra francesi e tedeschi trovantisi nelle acque della Cina e del Giappone abbiano da astenersi da qualsiasi ostilità.

Washington 1.° novembre.

Il debito pubblico alla chiusura del mese scorso ammontava a 2472 milioni di dollari, lo che vuol dire una diminuzione di 5 milioni. La riserva del tesoro ha 103 milioni in metallo e 26 3|4 milioni in carta monetata.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Berlino 4. — Il Governo generale d' Annover permise che si accendano i fari dei porti del mare del Nord, non essendovi più timore della comparsa della flotta francese.

La *Gazzetta del Nord* smentisce che siano insorte divergenze fra Bismarck e le Autorità militari sul cominciamento del bombardamento di Parigi. Il ritardo deriva dal non essere ancora giunto il materiale.

La *Gazzetta Crociata* confuta la supposizione che Parigi durante l' armistizio abbia facoltà di approvigionarsi.

Berlino 4. — Il generale Loeveneld fu nominato Governatore di Metz.

Berlino 4. — Austriache 215; — lombarde 97 1|2; — mobiliare 141; — rendita italiana 56.

Posen 4. — L' Arcivescovo Ledokowsky è partito per Versailles per l' affare del Papa.

Brema 4. — Furono riaccese le lanterne del porto.

Amburgo 4 — Sono arrivati Bazaine, Coffinières e moltissimi ufficiali.

Carlsruhe 3. — Il Granduca è partito questa sera con seguito per Versailles.

Monaco 3. — Riferiscono da Altbreisach, che il forte Mortier di Neubrisach fu incendiato dal bombardamento; arde dalle 3 pom.

Tours 3. — I fatti di Parigi del 31 ottobre furono cagionati dalle voci d' armistizio.

Tours. 4. — Un Decreto ordina che ogni Dipartimento debba mettere sul piede di guerra a sue spese, entro il termine di due mesi, una batteria d' artiglieria col personale necessario in ragione di ogni cento mila abitanti. Il Decreto prescrive che ogni Corpo di franchi-tiratori che mancasse d' energia dinanzi al nemico, sarà sciolto, disarmato e rinviato alla Corte marziale.

Un rapporto uffiziale annunzia che la sottoscrizione francese all' ultimo prestito ammonta a 94 milioni di franchi.

L' ordine fu ristabilito a S. Etienne, ove in occasione della capitolazione di Metz i partigiani dei Comuni fecero una dimostrazione. La bandiera rossa fu tolta; l' attitudine della Guardia nazionale è eccellente.

Nantes 5. — (*Dispaccio ufficiale ricevuto in pallone.*) Risultato della votazione di Parigi meno tre circondarii: 442,000 *Sì* (per mantenere il Governo della difesa nazionale) 49,000 *No*. Tranquillità perfetta. Nessun fatto militare dopo domenica.

Vienna 4. — La *Presse* ha una lettera da Brusselles, la quale, dice che Bazaine voleva imitare Wallenstein.

Vienna 4. — Mobiliare 256; — lombarde 171 76; — austriache 387; — Banca nazionale 723; — napoleoni 9.78; — cambio Londra 127; — rendita austriaca 67 50.

Londra 3. Un opuscolo intitolato *La Campagna del* 1870, attribuito a Napoleone, espone i motivi della capitolazione di Sedan. Dice che la Francia divisava la separazione della Germania del Sud, dalla Germania del Nord, mediante una grande vittoria da ottenere coll' alleanza dell' Austria e dell' Italia.

L' opuscolo attribuisce il cattivo esito di tale progetto, al difettoso organamento dell' esercito francese e alla superiorità del tedesco, tanto per numero che per disciplina, nonchè alle esorbitanze della stampa e della tribuna francesi.

Londra 4. — Assicurasi che fu sottoscritto l' armistizio.

Durante l' armistizio Parigi potrà approvigionarsi; la Costituente è convocata pel 15 corrente.

I giornali sperano che l' armistizio porterà alla pace.

Londra 4. — Inglese 92 15|16; — Italiano 56 1|4; cambio Londra 1240; — lombarde 14 5|8.

Londra 4. — Il viaggio dell' Imperatrice a Wilhelmshöhe aveva il motivo d' indurre l' Imperatore ad abdicare in favore del figlio.

Bruxelles 4. — Il *Giornale della Mosa* dice che Bourbaki rinunciò al comando dell' armata del Nord perchè i soldati ricusarono di marciare sotto il suo comando. Un soldato attentò alla vita del generale Douai.

Madrid 3. — (*Cortes*). *Prim* deplora le conseguenze della candidatura del Principe di Hohenzollern e presenta quella del Duca d' Aosta.

Castelar propone un biasimo contro il Governo per avere cercato un candidato senza autorizzazione delle Cortes. Dice di non comprendere che esistano ancora i monarchici dopo la guerra attuale.

La proposta Castelar è respinta con voti 122 contro 44.

Rosas, *Topete*, *Figueras e Vinadeu* domandano che si discutano i documenti diplomatici.

La Camera decide con voti 101 contro 55 la chiusura della discussione.

Il *Presidente* stabilisce pel 16 corrente l' elezione del Re.

Pietroburgo 4. — Rustem Bey presentò all' Imperatore le credenziali.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — Coi tipi Coen è testè uscito il *Manuale di economia politica* del prof. Enrico Baudrillart. Il nome dell' autore è troppo conosciuto, perchè occorrano raccomandazioni; basterà solo l' avvertire che per questo libro il Baudrillart ebbe la nomina a membro dell' Istituto, e l' Accademia francese gli aggiudicò il grande premio Montyon.

Cose scolastiche. — Leggiamo nel *Secolo* di Milano:

Sappiamo che la Deputazione provinciale attende a dare il maggiore sviluppo all' istruzione primaria nelle campagne pel prossimo anno 1871. Verrebbe per essa istruzione erogata la somma rimanente delle lire 100,000, che il Consiglio provinciale deliberò all' uopo sin dallo scorso anno, e che non vennero che in parte convertite in sussidii.

Incendio a Torino. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 4:

Uno spaventevole incendio sviluppavasi improvvisamente ieri sera, verso le 11, nel Dock della Stazione ferroviaria di Porta Nuova, dove si custodiscono molte merci dei nostri negozianti. Eravi in esso, oltre ad una quantità di caffè, zucchero, orzo ec., anche molto petrolio, con non poche sostanze alcooliche e resinose; sì che il fuoco, con tale facile alimento, prese in brevissimi istanti straordinarie proporzioni.

Le fiamme salirono in breve a tale altezza e si estesero talmente da minacciar anche i circostanti fabbricati, e specialmente l' Ospitale ed il monastero di San Salvario. Impossibile descrivere lo spavento provato da quei poveretti che erano ricoverati nel pio Stabilimento; le loro grida si udivano a molta distanza. Per evitare possibili disgrazie ci si dice essi fossero tosto trasportati con vetture e barelle all' Ospitale di San Giovanni. Tuttavia questa misura di precauzione riuscì per fortuna inutile, perchè, in grazia dei pronti soccorsi, da quell' ampio fabbricato si potè tener lontano il fuoco.

Primo ad avvertire l' incendio e ad accorrere con tutti i suoi dipendenti sul luogo del disastro fu il signor Giuseppe Baravalle, capo deposito alla Stazione ferroviaria, il quale con una presenza di spirito sommamente lodevole, corse tosto a trar lontano dal Dock incendiato un vagone carico di polvere, che vi stava vicino, evitando in tal modo chi sa quale spaventoso disastro. Altri vagoni furono pure da lui tratti in salvo, e tuttavia, malgrado la di lui attività ed abnegazione, diciotto di tali veicoli carichi di merci furono preda delle fiamme.

Intanto, avvertiti del disastro, non tardarono ad accorrere sul luogo i civici pompieri, molti militari della guarnigione, carabinieri e Guardie di P. S. Tutti si posero attivamente al lavoro, gareggiando di zelo nello spegnere il fuoco.

Un bravo militare, ch' era salito sopra un tetto, cadde disgraziatamente al suolo, e versa ora in grave pericolo della vita. Alcuni pompieri riportarono pure delle lesioni, che per fortuna sono lievi.

Tutta la notte si lavorò con un' attività, una intelligenza ed un' abnegazione indicibili, e solo stamane si riuscì a domare del tutto l' elemento distruttore.

Non si conosce finora da che sia stato prodotto l' incendio, e circa il danno sarebbe impossibile stabilire fin d' ora un calcolo esatto; v' ha tuttavia chi asserisce, ch' esso sorpassa il milione.

E fu davvero una fortuna, che ieri sera fosse cessato il vento, altrimenti chi sa quali proporzioni avrebbe preso l' incendio e quali disastri si avrebbero avuto a lamentare.

Eruzione vulcanica. — L' *Epoca* di Messina del 26 scrive, che l' Etna è in eruzione, che la lava scende dalla parte di Bronte e di Paternò, e che quest' ultimo paese corre gravi pericoli.

La penna che firmerà la pace. — Leggiamo nel *Times*:

Parigi non è ancora espugnata, ma la penna con cui il conte di Bismarck sottoscriverà il trattato di pace è già bell' e pronta. Il signor Bissinger, di Pforzheim, ha fabbricato in oro massiccio una robusta penna d' oca comune. La cannuccia è fatta in modo da potersi agevolmente maneggiare, ma le barbe assomigliano perfettamente a quelle d' una penna vera. La parte superiore della penna stessa è incrostata di brillanti, sotto cui è incisa la corona di conte e il monogramma di Bismarck. Oltre il cesellatore e il disegnatore vi lavorarono altresì due orefici per cinque settimane. L' oro adoperato è di 18 carati, e la parte in cui sono incastrati i brillanti è di 21 carati.

Il dott. Alessandro Alessandri.

Un gran luminare della scienza ed arte medica è spento! — Il dottore Alessandro Domenico Alessandri, del fu avvocato Pietro, di Venezia, dotato, come già tutti sanno, delle più esimie qualità di animo e mente, fra le ambagi ed oscillanze di crudo morbo virtuosamente sofferto, con tutti i conforti di nostra cattolica Religione, nel compianto de' parenti, ed amici, e colleghi stessi, e di tutti, colla calma e serenità dell' uomo giusto e filosofo, qual sempre visse, stamane in questa sua Villa di Massanzago, a lui prediletta, alle ore 7 morì nella pace di Dio.

In breve egli, colla sua sempre e per tutti e perspicace sagacia, ed operosa sollecitudine, più ebbe a cuore l' altrui che la sua propria vita; onde pur troppo in questa mortale carriera non visse quanto per il bene della umanità avrebbe meritato di vivere.

La intensità del dolore me ne abbrevia l' annunzio, senza diffondermi in un degno elogio a sua chiara memoria, a cui bastano e la sua carriera, e il suo nome.

Dalla Villa di Massanzago, 3 novembre 1870.

SOFOLEONE MAINARDI

Il dott. Alessandro Alessandri.

La morte di un filosofo, medico distinto ed onestissimo cittadino immerse nel cordoglio la città nostra. Il dott. Alessandro Alessandri lascia larga eredità di compianto ai parenti, agli amici, ai colleghi, che in lui ricercavano il consiglio, la dottrina, il sapere sodo, efficace, non inorpellato da immaginose ipotetiche teorie ultramontane. Educato allo studio dei sommi clinici, dotato di un criterio giusto e di una perspicace osservazione, guidato dall' esperienza nel giudicare le malattie e nell' applicarvi i rimedii, aveva egli raggiunto il culmine più gradito della scala sociale cui può elevarsi un medico pratico — l'amore sincero e la grande onoranza in cui lo tenevano i suoi concittadini, l' amore e la stima de' suoi colleghi. — Inoltre le doti morali non gli facevano difetto, poichè amava la patria ardentemente quanto altri mai, e l' avveramento de' suoi voti per la conseguita indipendenza italiana fu il suo più sospirato compenso. — Benchè poco espansivo per carattere, era talvolta gioviale, e nella ristretta cerchia di pochi amici dimostrava un' assennatezza di raziocinio, un giudizio sicuro, una mente versata nelle storiche, nelle fisiche e nelle agronomiche discipline. — Buono, leale, sprezzatore dell' intrigo e dell' umiliazione quale dev' essere il vero medico, non ambì cariche, ma, offertegli, le accettò sdebitandosi con sapienza e con amore in servigio dell' umanità sofferente. Fu medico primario del civico Spedale; esercitò la professione tanto verso gli ammalati quanto verso i suoi compagni con quel dignitoso decoro che si addice alla grande missione cui deve sobbarcarsi un medico che conosce i suoi alti doveri. — A quest' ottimo cultore della divina arte di Coo, a quest' uomo che godeva il rispetto e l' estimazione generale veniva tronca la vita da lento ed esiziale morbo degli organi addominali. Così questo amico, questo egregio operaio della scienza terminava la sua onorata carriera.

DOTT. ANTONIO PUTELLI.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 5.

Rendita	da	59 20	a	59 15
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 96	»	— —
Londra	»	26 08	»	— —
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	464 —	»	— —
Azioni »	»	696 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 70	»	— —
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2395 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	335 —	»	— —
Obblig. » »	»	170 —	»	— —
Buoni » »	»	442 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 15	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 4 NOVEMBRE.

	del 3 nov.	del 4 nov.
Metalliche al 5 %	57 60	57 60
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	67 20	67 40
Prestito 1860	92 80	93 20
Azioni della Banca naz. aust.	718 —	724 —
Azioni dell' Istit. di credito	254 70	256 —
Londra	121 10	121 10
Argento	119 75	120 —
Zecchini imp. austr.	5 76 —	5 79 —
Il da 20 franchi	9 74 —	9 79 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 5 *novembre.*

Ieri sono arrivati: da Newcastle, il barck austr. *Romano C.*, cap. Cossulich, con carbone per Lombardo e Baccara; e da Scutari, il trab. ottom. *Seffel Bahri*, cap. Tulli, con lane ed altro pei frat. Pema.

La Borsa di Londra, nella settimana a questa precedente, si occupava del Prestito francese conchiuso con quella Banca Morgan di 250 milioni ad 85, con 6 per % d'interesse, redimibile in anni 37, per cui addiviene l' interesse del 7 1/8 per %, senza calcolare il rimborso. Anche la Germania domanda denaro, e così la Prussia, di cui essendo limitato il debito, troverà assai pronta sodisfazione. Erasi aperto un Prestito anche per Montevideo, che mostravasi bene accolto, quando un avviso lo ritirava. Le notizie di lusinghe di pace si accolsero a quella Borsa con favore, ed acquisti importanti facevansi in tutti i valori, che si rianimavano per ciò. Si domandavano gli spagnuoli, i messicani, e primi di tutti gli americani degli Stati Uniti. Le ferrovie hanno avuto una settimana più calma, ma la tassa di sconto rimane ognora la stessa, perchè continua l'abbondanza dei capitali, e la prosperità materiale si fa sempre maggiore, essendo nella lotta che si combatte tuttora enorme il vantaggio, come pure il capitale che ivi veniva speso, come nel Belgio, massime dalla emigrazione.

Borsa. — Poco variava la nostra Borsa da quanto facevasi nella settimana precedente; la Rendita ital. che erasi portata a 54 1/2 per effettivo, veniva da 54 1/4 a 3/4 più esibita, perchè mancava assolutamente la valuta d'argento, ed il da 20 franchi si cambiava a f. 8:07, e lire 20:90 a 95 per carta, per cui lire 100 si cambiavano a 95 1/2, oppure per f. 38:56 a 58; soltanto le Banconote austr. si ridestavano al movimento continuo di Vienna, e salivano da 82 1/2 a 3/4. I valori austr. venivano tutti per conseguenza meglio tenuti; le Azioni romane ad 80 con poche ricerche. Facile fu sempre lo sconto alla carta primaria, che manca alle inchieste, e le transazioni più facili furono per consegna della Rendita ital. da fin corr. a tutto l'anno da 54 2/5 a 54 1/2 per effettivo.

Sete. — Un poco si migliorava la posizione delle sete, massime a Milano ed a Torino, perchè almeno potevansi vendere senza ulteriori ribassi, ma non si poteva ottenere quella più costante miglioria che credesi non possa ad esse derivare che dalla miglior condizione politica di Lione, e questa non subiva nel periodo mutazione alcuna dall' antecedente periodo, e forse aggravavasi ancora, per cui chiudesi con maggiore freddezza.

Granaglie. — Qualche altro affare venne fatto nei formentoni per ispeculazione a consegna con Trieste, ove accrescevano le pretese nei prezzi, come si fa sempre più ferma la speculazione nei frumenti, aumentati anche in Lombardia ed ancora a Marsiglia, dopo il permesso di esportazione. Ivi per altro il deposito mantiene la sua importanza, e finora la sola granaglia, che non abbia risentito il più piccolo favore, in generale, fu il riso che qui però non si trova, nè abbondante, e si domanda anzi continuamente per esportazione.

Olii. — Il limitato consumo in quei di oliva, le aspettative di un pieno raccolto, la mancanza di arrivi, questo assieme impediva le maggiori transazioni, per cui gli affari si sono ristretti a poco più che al consumo, mantenendo stentatamente i prezzi anteriori. Nè furono molto attive le transazioni del petrolio, che si contenne pure egualmente nei prezzi, che variavano talora per le qualità. Olio di Bari si pagava, come di Vasto, da lire 103 a lire 105 il quintale.

Salumi. — Avemmo arrivo d' altro carico di baccalà allo stesso ricevitore dei primi, per cui finora in questa merce non iscorgesi modificazione alcuna dai prezzi precedentemente tenuti, e così pure nelle sardelle; gli altri salumi mancano affatto.

Coloniali. — La mancanza di arrivi mantenne anche più vigoroso il sostegno negli zuccheri, e chi ne tiene, pretende sempre di più. Ancora i caffè vennero bene tenuti in ogni qualità, dal consumo, senza che avessero importanza gli affari, dopo le vendite di sacchi 2000 fatte la settimana trascorsa. A Londra, il 29 ottobre, zuccheri e caffè erano meglio tenuti.

Vini. — Gli affari continuano in questo liquido di assai poca importanza, perchè solo del più ristretto consumo, e finora con arrivi limitatissimi dalla Dalmazia, che per altro si aspettano quanto prima, e ciò influisce a tenere invariati i prezzi, tanto più che le offerte di vini vecchi dall' interno non mancano, e le rimanenze continuano ad essere di qualche conto. L' interno sostiene i vini nuovi, tanto pel maggior costo delle uve in alcuni luoghi, quanto per la pratica conoscenza, che la quantità del prodotto è inferiore a quello che si è fatto l' anno decorso. Sorte maggiore non si aspetta pel Dalmato di austr. lire 50 il bigoncio daziato.

Generi diversi. — La canapa si carica allegramente per Inghilterra, ma i prezzi attuali del ferrarese indebolivano le domande nella settimana trascorsa, tanto più che non corrispondono ai ricavi d' Inghilterra, e che in generale, le qualità di quest' anno animano poco la speculazione. La esportazione viene sostenuta vivacemente nei legnami per la costanza di domande d'Alessandria che non mancano mai. Le pelli secche sono fiacche oltremodo, ora che se ne formava un deposito che non si aveva da molto tempo. Se ne sta trattando grossa partita. Le lavorate dalle nostre fabbriche non bastano mai a sodisfar le domande, per cui sarebbe desiderabile che la maggiore di quelle potesse raddoppiare il suo prodotto che esige più estensione di locale, ed opera di uomini molto periti nell' arte. Continuano esportazioni importanti ancora negli stracci per Inghilterra, e delle nostre manifatture ben anco, che facilmente rilevansi dalle portate quotidiane dei vapori, e sono la prova più sicura, che in mezzo alle opposizioni ed ai lamenti, gli sviluppi del commercio col Regno Unito estendonsi sempre di più, che che se ne dica, come lo attestano i carboni, i ferri, i cotoni e varie di quelle manifatture, lasciando di parlare dei coloniali. Tale sviluppo rilevasi ben anco con Alessandria, per la importazione, massime dei cotoni, e per la nostra esportazione dei legnami e delle frutta, le quali in passato non erano mai arrivate a tanto sviluppo quanto in questi giorni scorgevasi.

Le Azioni della Banca naz. salivano a Genova il 3 corr., a 2405; la Rendita ital. a 58:70; il Prestito naz. a 78:38; le Azioni della Regia a 690; ed a Milano, la Rendita ital. a 58:60 per fin di mese; il Prestito naz. da 78 5/8 a 78 1/2; le Obbligazioni della Regia da 461 a 462; le Azioni da 691 a 692; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 78 1/2; il da 20 franchi da lire 20:90 a 92.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 novembre.

CAMBI.

				F. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto		3	— — —
Amsterdam	»	»	4	— — —
Augusta	»	»	5	— — —
Berlino	»	»	5	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	2 1/2	26 05 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.ª 1.° luglio	59 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 91 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 novembre 1870:

VENEZIA. . 18 — 22 — 89 — 28 — 29

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 novembre, ore 11, m. 43, s. 46, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 4 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764.52	764.54	765.56
Temperatura (0° C.) Asciutta	6.4	11.0	8.7
Temperatura (0° C.) Bagn.	5.0	8.0	8.1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5.70	6.21	7.72
Umidità relativa	79.0	63.0	92.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N. E.¹	N. E.¹
Stato del cielo	Semiser.	Sereno	Sereno
Ozono	4	2	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 4 novembre alle 6 ant. del 5.

Temp. mass. 12.5

minim. 5.0

Età della luna giorni 11.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 novembre 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nuovo alzamento barometrico da 4 a 7 mm.

Cielo nuvoloso.

Mare ancora mosso, che ritorna gradatamente al calmo.

Domina il vento di Nord.

Tempo buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica 6 novembre, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 5 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall' artista L. Bellotti-Bon. — *Le idee della signora Aubray tre anni dopo.* Commedia novissima in 4 atti di Parmenio Bettoli, che fa seguito all' altra di egual titolo, di Alessandro Dumas. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Stenterello servitore a Firenze e polkista a Parigi.* Con farsa. — Terza rappresentazione della parodia musicale, intitolata: *I due ciabattini.* — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Biagio luganegher di Venezia.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

R. Scuola superiore DI COMMERCIO.

Si prevengono gli aspiranti agli studii del corso 1870-1871 che gli esami di *ammissione* comincieranno il giorno 5 novembre prossimo; e che dal giorno 10 avranno luogo gli esami di *riparazione* per coloro che abbian diritto a rifare o compire gli esami attinenti ai corsi dell'anno or finito, secondo l'art. 95 del Regolamento.

Si potrà verificare presso la Segreteria della Scuola il giorno e l'ora assegnati a ciascun esame.

Venezia 31 ottobre 1870.

Il direttore, Fr. FERRARA.

Istituto di educazione femminile E Convitto Avogadro

È aperta l'iscrizione pel corrente anno scolastico.

Oltre l'istruzione completa per le classi elementari, si è istituita una Scuola superiore, nella quale l'insegnamento verrà impartito da professori autorizzati a norma del programma ostensibile presso la Direzione dell'Istituto ed una speciale istruzione per quelle giovani che volessero percorrere la carriera dell'insegnamento e sostenere gli esami di patente alle Scuole magistrali.

Per ischiarimenti, rivolgersi all'Istituto Campo S. Maria Formosa, Palazzo Vitturi, N. 5208.

La Direttrice,
CATERINA nob. AVOGADRO.

792

GINNASIO-LICEO PRIVATO
APPROVATO
dal consiglio provinciale scolastico
S. Provolo, N. 4666.
diretto dal professore
Lorenzo dott. Biasutti.
ANNO IV

Col giorno primo novembre fu aperta l'inscrizione ai corsi regolari di Ginnasio e Liceo, nonchè a quelli preparatorii alle licenze ginnasiali e liceali.

I programmi sono ostensibili presso la Direzione dell'Istituto. 797

N. 9553. 809

L'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti
in Venezia

Volendo provvedere alla fornitura dei *carnami* occorrenti ai Pii Istituti da 1.° gennaio a tutto dicembre 1871, ed eventualmente a tutto febbraio 1872,

FA NOTO

che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 29 novembre corr., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in camno a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 31 ottobre 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO DONA' DALLE ROSE.

N. 1355 Ist. pubb. 805

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
Comune di Noventa Vicentina.

AVVISO DI CONCORSO.

Deliberata dal Consiglio comunale, l'istituzione di un maestro, presso questa Scuola elementare, per l'istruzione nelle classi III e IV, col carico altresì di direttore della Scuola stessa, da oggi a tutto il 30 novembre prossimo, se ne apre il concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questa Segreteria, entro il termine stabilito, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita, comprovante l'età normale voluta dai Regolamenti;

b) Fedine politica e criminale;

c) Certificato medico di sana e robusta fisica costituzione;

d) Patente di abilitazione all'insegnamento superiore a senso delle Normali vigenti;

e) Tutti quegli altri documenti, che possono raccomandarne l'elezione.

L'annuo stipendio annesso al posto è di it. L. 900 (novecento) pagabili mensilmente in via posticipata.

L'eletto durerà in carica per un biennio in via di esperimento, indi potrà venire confermato e sempre senza alcun diritto alla pensione.

Sono a suo carico le spese di Cancelleria per la tenuta dei registri e pel carteggio riguardo alla Direzione della Scuola.

La sua nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione di quello scolastico provinciale.

Dovrà entrare in posto non appena sia approvata la di lui nomina, e dovrà assoggettarsi alle disposizioni della legge e Regolamenti in corso e che verranno in seguito promulgati.

Dall'Ufficio municipale.

Noventa Vicentina, 27 ottobre 1870.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
GIO. BATT. MASOTTO.

Il Segretario,
Edoardo Tommasini.

413



IL VERO FEBBRIFUGO

del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI

di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.

Trovasi vendibile nelle principali farmacie d'Italia ed estere.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull'etichetta il ritratto e la firma dell'autore. 7

804

TIPOGRAFIA e stereotipia PADOVA

Fratelli Salmin

LIBRAI-EDITORI ALLA MINERVA **Padova**

CIRCOLARE.

Dietro contratto stipulato alla Residenza comunale, in seguito a delibera d'asta, i sottoscritti sono i soli provveditori di tutti i Testi e materiale scientifico, prescritti dal Consiglio provinciale ad uso delle Scuole del Comune di Padova.

Pubblicando l'elenco generale, diviso per classi, annunziamo essere noi in condizioni da poter sodisfare qualunque domanda di tutte le Scuole comunali della Provincia, accordando lo sconto del 6 per cento sui prezzi segnati sulle coperte dei libri stessi.

I Testi ad uso delle Scuole tecniche, ginnasiali, liceali e magistrali, sono pure vendibili nella loro libreria con lo sconto del **5** per cento.

Padova, 1.° novembre 1870.

Fratelli Salmin.

ELENCO DEI TESTI PRESCRITTI

Classe I.

RIZZO. — Catechismo religioso	L. — 20
SCAVIA. — Sillabario	» — 10
» Prime letture a compimento del Sillabario	» — 20
ZANIBONI. — Grammatichetta della lingua italiana	» — 30
SCARPA e BORGOGNO. — Lezioni di aritmetica	» — 40
COSTA. — Modelli di calligrafia	» — 20

Classe II.

RIZZO. — Catechismo religioso	» — 20
MOTTURA e PARATO. — Piccola Storia Sacra	» — 40
SCAVIA. - Breviss. nozioni di Grammat. ital.	» — 15
ZANIBONI. — Grammatica della lingua ial.	» — 30
TROYA. — Primo libro di lettura.	» — 40
TRENTA. — Libro di prime letture	» — 60
SCARPA e BORGOGNO. Lezioni di aritmetica.	» — 40
COSTA. — Modelli di calligrafia	» — 20
ROVELLI. - Libro di lettura per la II rurale.	» — 80

Quest'ultimo testo viene prescritto per la classe I.a superiore in quelle Scuole rurali, dove appunto la prima classe si compie in due anni, dividendosi in I.a inferiore e I.a superiore.

Classe III.

RIZZO. — Catechismo religioso	L. — 20
MOTTURA e PARATO. - Piccola Storia Sacra.	» — 40
ZANIBONI. — Grammatica della lingua italiana	» — 30
TROYA. — Secondo libro di lettura.	» — 60
TRENTA. — Libro di prime letture	» — 60
SCARPA e BORGOGNO. — Lezioni di aritmetica, geometria e sistema metrico.	» — 70
COSTA. — Modelli di calligrafia	» — 20

Classe IV.

RIZZO. — Catechismo religioso	» — 20
MOTTURA e PARATO. — Piccola Storia Sacra	» — 40
ZANIBONI. — Grammatica della lingua italiana.	» — 30
TROYA. — Terzo libro di lettura.	» 1 —
TRENTA. — Libro di prime letture	» — 60
SCARPA e BORGOGNO. — Lezioni di aritmetica, geometria e sistema metrico.	» — 70
COSTA. — Modelli di calligrafia	» — 20

566

LUIGI RUCHINGER
Giardiniere botanico floricultore
CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800
NOLEGGIA PIANTE
a prezzi modicissimi e vende
PESCI DI VARII COLORI.
a cent. **25** l'uno.

IL GABINETTO DENTISTICO
del commendatore
DOTT. FRANCESCO PUCCI
chirurgo dentista meccanico
PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch'essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 713

Avviso al pubblico.

La qui sottoscritta madre di Luigi Picchini, dichiara solennemente di tenersi e di essere sciolta e svincolata da ogni e qualunque garanzia e responsabilità verso quei tutti che avessero somministrato, o fossero per somministrare danaro, carte di valore, oggetti, generi di qualunque sorta od animali di qualsivoglia specie al sopraindicato suo figlio Luigi Picchini. Se mai il ripetuto suo figlio Luigi, si presentasse ad alcuno con lettera od altro scritto, in cui si trovasse eventualmente la firma della sottoscritta madre, per cavarne un qualche profitto, la medesima sottoscritta dichiara invalida e di nessuna autorità quella firma, qualora essa non concorra a confermarla personalmente.

Noale, 29 ottobre 1870.

La madre,
REGINA COPPADORO ved. PICCHINI.

794

DA AFFITTARE
IL CAFFÈ CHIODI
IN SALIZZADA SAN LUCA

Per trattare rivolgersi in CALLE DEL FORNO al Num. 4599, della stessa parrocchia. 783

Rimane aperto tutto l'anno 632
Lo Stabilimento bagni
Salsi, Dolci, Solforati e doccia
SUL CANAL GRANDE
ALLA SALUTE
DA CHITARIN.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

715 JACOPO SERRAVALLO.

802

RICERCA DI TESTAMENTO.

Mancato a' vivi in Cremona il signor BALDASSARE dott. FONTANA, ex dirigente in pensione della cessata Conservazione del Registro e Tasse, ecc., e non essendosi potuto rinvenire il suo Testamento, ch'egli più volte ed a più persone asseri d'aver fatto, s'invita l'eventuale depositario a produrlo al R. Tribunale.

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI
AD USO PETROLIO



DELL'IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
presso
FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA
vicino il Municipio, N. 4090,
Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 606

716

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO DI SERRAVALLO.

E un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco di fegato di Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti i caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi

---

2000 LIRE DI PREMIO



A CHI POTRA' MOSTRARE
un simile esemplare di due sorelle
PER CORPULENZA, ETA' E STATURA
LA PIU' GRANDE MERAVIGLIA DEL MONDO
LE SORELLE
regine di tutte le gigantesse

essendo di passaggio per questa città, avranno l'onore di esporsi innanzi al rispettabile pubblico per alcuni giorni soltanto nel locale terreno all'**Ascensione**, vicino all'**Albergo della Luna.**



Flora, dell'età di anni 22, pesa 550 funti; circonferenza del petto 4 braccia; della vita 2 braccia e mezzo; del braccio nella parte superiore 1 braccio.

Rosa, dell'età di anni 16, pesa 420 funti; circonferenza della vita 2 braccia.

808 **S. Scheinesson.**

Milano *Via Pasquirolo*, 14. — STABILIMENTO DELL'EDITORE **EDOARDO SONZOGNO** — **Parigi** *Rue Richelieu*, 106.

Sono aperti gli abbonamenti al giornale

LA NOVITÀ

Giornale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc.,

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

ESCE OGNI GIOVEDI'

Fra i giornali di mode destinati alle famiglie, questo è il più splendido ed importante che veda la luce in Italia.

Col 1.° gennaio 1870 s'incominciò a pubblicarlo invece di tre volte al mese, **tutte le settimane,** *senza portare alcun aumento nei prezzi d'associazione.*

Di tal guisa **La Novità** è in grado di dare durante l'annata **52** FIGURINI GRANDI COLORATI, oltre alle TAVOLE COLORATE per lavori in tappezzerie, ricami, lavori d'ago, lavori a perle, modelli in gran formato per ABBIGLIAMENTI, grandi disegni artistici, ecc.

I figurini colorati vengono eseguiti appositamente dal rinomato artista **Guido Gonin.**

La Novità, continuerà a pubblicare nel testo tutti i DISEGNI DI MODE E LAVORI D'OGNI GENERE del giornale *IL BAZAR di Berlino*, e ciò alcuni giorni prima di questo giornale, e vi aggiungerà altri disegni espressamente eseguiti per la NOVITA' da artisti speciali.

Ogni numero della **Novità** conterrà non meno di una trentina dei suddetti disegni oltre ai relativi annessi di figurini colorati, tavole di modelli, tavole colorate, ecc.

LA NOVITA' è la vera enciclopedia delle mode e dei lavori femminili

PREZZI D'ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto	nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Idem	Svizzera	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Idem	Austria, Germania, Francia.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
Idem	Egitto, Grecia, Inghilterra Spagna, Turchia	» 36 —	» 18 —	» 9 —
Idem	America, Australia, India	» 44 —	» 22 —	» 11 —

Un Numero separato (nel Regno) **una lira.**

DONO straordinario agli abbonati ANNUI:

Chi si associerà per UN ANNO anticipando, ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al premio gratuito d'un QUADRO OLEOGRAFICO intitolato:

LA MESSAGGERA

Detto Quadro, dall'originale del rinomato artista GUIDO GONIN, verrà spedito franco di porto in tutto il Regno

(Separatamente, ossia pei non associati annui, questo QUADRO costa L. **10.**)

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

695



QUESTE
CASSE FORTI

Sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco,** hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, offrendo la più sicura garanzia tanto contro il fuoco quanto contro l'infrazione.

In tutti i casi, dette **casse** salvarono ai proprietarii, *Danaro Gioie, Carte*, e tutti i valori ivi riposti.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno, come altre, soggette a costose riparazioni, e non possono essere aperte, nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l'esplosione della polvere.

NB. All'Esposizione universale di Parigi del 1867, queste **casse** hanno di nuovo ottenuto la prima medaglia, ed il capo della Società fu decorato della Croce di uffiziale della Legion d'onore.

L'Imperatore Napoleone ne faceva acquisto di due per uso proprio.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** *rappresentante* IN VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154, *con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.*



Grande Stabilimento
PIANO-FORTI ARMONIUM EC.
DI LUIGI FORMAGLIO
PER VENDITA E NOLO.

In questo Stabililimento oltre un gran numero, qualità e forme diverse di strumenti in genere che vi si trovano, dipendente dall'acquisto fatto del gran deposito PIANO-FORTI era del sig. m.° Francesco Malipiero di qui e dal concentramento nello stesso dell'altra parte di deposito che la suddetta Ditta aveva da diversi anni in società col sig. Valerio Volir pure di Venezia, trovasi un assortimento di nuovissimi PIANO-FORTI ed ARMONIUM ritirati ora dalle principali fabbriche di Francia e Germania come Pleyel, Hers, Alexandre, Blümel, Herbar, Bösendorf, Heitzmann, ec. ec. Spera il suddetto vedere onorato da' suoi concittadini e forestieri di numeroso concorso il suo Stallimento, promettendo dal canto suo ogni facilitazione possibile per sodisfare qualunque esigenza e convenienza; s'incarica pure spedire franco di dazio e di porto i PIANO-FORTI comperati nel suo Stabilimento in qualunque località che fosse richiesta. 757

663

GIUSEPPE CENDALI
ORTOPEDICO PREMIATO E PRIVILEGIATO
fornitore dell' Ospitale generale di Venezia e di più Istituti

Tiene nel proprio laboratorio in Campo S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d'immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d'ingrandimento e statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d'ogni specie. Sciringhe e candelette coniche di Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi.



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.
74

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hotels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti: Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 758

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio,** sotto le Procuratie Nuove. 740

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 7 novembre. — N. 301

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 NOVEMBRE.

Non abbiamo ancora ragguagli precisi sul plebiscito parigino del 3 corr.; ne sappiamo solo il risultato: 442,000 *Sì* contro 49,000 *No*. La formula mandata a noi dall'Agenzia Stefani era la seguente: « La popolazione vuole mantenere sì o no il potere della difesa nazionale? » Altro dispaccio diceva invece che la popolazione era interrogata se « voleva continuare sì o no la difesa nazionale. »

Ci pare tuttavia che quel plebiscito, indetto dopo che tutti i membri del Governo della difesa nazionale erano stati catturati dal partito del Comune rivoluzionario, dovesse decidere non già se la difesa nazionale dovesse continuare o no, ma scegliere tra i ministri imprigionati e poi liberati, e quelli che avevano commesso queste violenze; tra i repubblicani bleu e i repubblicani rossi, e che la vittoria sia rimasta per conseguenza al partito più moderato.

Il proclama di Trochu, che trovammo fra i dispacci della *Gazzetta di Trieste*, conferma esplicitamente quello che diceva ieri un dispaccio di Tours, che cioè i disordini di Parigi del 31 ottobre fossero nati dalle voci d'armistizio. In questo proclama difatti v'è il passo seguente, che era ommesso nel sunto telegrafico trasmesso a noi: « All'armistizio proposto quest'oggi si aggiungono altri vantaggi, dei quali Parigi può facilmente rendersi conto senza rivoltarsi, ed invece si accusa il Governo di debolezza e forse di tradimento. » Ora i 442,000 voti, che furono dati in favore del Governo, del quale il sig. Trochu fa parte, sarebbero stati dati pure all'armistizio, e per conseguenza alla pace. Per tal modo il voto di Parigi non sarebbe punto bellicoso, come potrebbe parere se si accettasse l'altra versione inverosimile della formula del plebiscito.

Le parole di Trochu sono importanti, perchè fanno credere che il sig. Thiers fosse già riuscito a far accettare al Governo della difesa nazionale le sue idee, e rende più probabile il dispaccio di Londra, di cui abbiamo fatto cenno sino da ieri, che cioè l'armistizio sia stato sottoscritto sin dal 3, e che la Costituente sia convocata pel 15.

Non si può tuttavia non provare una certa esitazione, vedendo che una notizia di questa fatta non è ancora ufficialmente confermata. Parrebbe che, se il fatto fosse realmente compiuto, l'incertezza non potrebbe certo durare ventiquattro ore. Ad ogni modo, se anche l'armistizio non fosse ancora sottoscritto formalmente, le pratiche paiono questa volta bene avviate, sicchè non dovremmo tardare ad averne presto l'annuncio ufficiale. Forse le trattative furono ritardate dalla questione dell'approvvigionamento di Parigi, che secondo il dispaccio di Londra era già concesso dai Tedeschi, e che secondo invece la *Gazzetta Crociata*, solleverebbe serie obbiezioni a Berlino. La questione è certo seria, ma al punto in cui sono le cose, e coll'improvvisa correntezza che si è rivelata nel campo prussiano, si dee creder che se l'armistizio non è, come si disse, ancora un fatto compiuto, sia almeno molto vicino a compiersi.

Del resto le notizie dalla Francia si fanno sempre più gravi, e non son certo tali da incoraggiare il pensiero di un'ulteriore resistenza. Non basta che nella capitale e nei dipartimenti la plebe di tratto in tratto tenga prigionieri i membri del Governo, ma ora i generali sono costretti a dimettersi, perchè i soldati non vogliono servire sotto i loro ordini. Dopo l'ordine del giorno Gambetta all'esercito, Bourbaki fu costretto a dimettersi, perchè i soldati non volevano servire sotto di lui. E! è abbastanza naturale, se il Governo proclama che sinora i capi dell'esercito furono traditori. Un soldato ha attentato alla vita del generale Douay. Questi sono sintomi di dissoluzione completa. Il Governo provvisorio di Tours e di Parigi non commette che errori, dei quali la Francia paga il fio. Egli suscita tutte le passioni, e non è da meravigliarsi se queste, una volta scatenate, producano eccessi. Noi auguriamo a quel Governo ch'egli stesso non paghi il fio della sua imprudenza. Chi semina il sospetto, la diffidenza e l'ingiuria nel popolo, può esserne facilmente vittima anch'esso. Difatti udiamo il signor Trochu lagnarsi che si accusa già il nuovo Governo di tradimento. Ed è lo stesso Governo che prima accusò di tradimento l'Imperatore a Sedan, poi Bazaine a Metz, e a poco a poco tutti i generali dell'Impero. C'è un po' di giustizia distributiva, se ora essi raccolgono ciò che han seminato.

La *Situation* ha, a proposito delle accuse contro Bazaine, un articolo violentissimo, in difesa di quest'ultimo e contro i membri del Governo della difesa nazionale. L'articolo ha anzi il difetto essenziale d'essere più una requisitoria contro Gambetta, Trochu e gli altri, che una difesa di Bazaine. Trochu è difatti chiamato « il solo Iscariotte che abbia sinora riscaldato nel proprio seno il più leale degli eserciti. »

Simili gentilezze toccano ai sigg. Crémieux e Glais Bizoin, ma contro il sig. Gambetta le accuse sono più esplicite e precise. L'organo imperiale a Londra pretende che il sig. Gambetta, al momento della sua elezione a deputato, abbia promesso al Prefetto di polizia per mezzo di un sig. Sylvestre « che la sua opposizione sarebbe in realtà ausiliaria dell'Impero » ed aggiunge che il signor Clement Duvernois, ex ministro dell'interno e confidente dell'Imperatore, potrebbe pubblicare le lettere, « colle quali il sig. Gambetta reiterava le sue offerte all'Impero. »

L'articolo della *Situation* conchiude con una tirata contro gli Orléans « questi eredi di Filippo Egalité, i quali, lordi dei misfatti dei loro avi, pretendono imporre di nuovo alla Francia la deplorabile eredità della vergogna e dell'assassinio. »

Questi brani sono un saggio abbastanza eloquente della violenza dell'articolo della *Situation*. Quale eredità di odii, di rancori, di accuse, di sospetti, non lascia alla Francia la improvvida e fatalissima guerra del 1870?

Sebbene le notizie militari in questo momento abbiano minore importanza, faremo cenno tuttavia che anche Belfort è ora accerchiata. Intanto i porti del Nord sono liberi oramai del tutto dalla paura della flotta francese. Si annunzia difatti da Brema e da Amburgo la riaccensione dei fari. È anche questo un presagio di prossima pace.

Sotto il titolo: *I candidati*, l'*Opinione* scrive:

È egli vero, come alcuni sostengono, che sia scarso il tempo, dal 5 al 20 novembre, per fare delle buone elezioni?

Gli elettori hanno modo in quindici giorni di farsi un'idea chiara e netta sulla soluzione che devesi dare, se non a tutti, ai principali problemi la cui esposizione venne fatta nella Relazione al Re che precede il Decreto di scioglimento della Camera?

La stampa, i partiti, i candidati hanno in questo spazio di tempo agio che basti per dilucidare le questioni e dissipare le ipocrisie?

A queste domande noi crediamo che si possa rispondere con un'altra interrogazione.

Si può domandare infatti se in questi quindici giorni elettori e candidati e stampa si vogliono occupare, ciascuno nella propria sfera d'azione, a studiare i problemi politici loro sottoposti, ed in tal caso bastano. Se invece vogliono pensare ad altro, in allora sono insufficienti i quindici giorni come sarebbe un mese e due che si avessero a sè dinanzi.

Non è il tempo che manca e non è il difetto di tempo che ci lasci dubbiosi del risultato delle elezioni; è il timore degli equivoci, e ci spieghiamo.

Le elezioni politiche furono fatte sinora quasi sempre sopra delle quistioni astratte. Vi era quel solo argomento del sentimento nazionale, dal quale forse gli elettori avevano una spinta alla scelta; ma fuori di questo si badava forse più a mandare uno di destra anzichè uno di sinistra, senza poi curarsi se questo avesse più dell'altro consonanza di sentimenti col corpo elettorale.

Fu un sistema comodissimo per molti che fecero a fidanza, diciamo la parola, coll'inesperienza degli elettori al cospetto dei quali come compaesani, proprietarii, amministratori si poteva essere modello di persone savie ed assennate, mentre nella Camera si porgeva la mano ai più esaltati ed eccessivi. E noi temiamo che questo sistema abbia a continuarsi sebbene il Ministero abbia fatto tutto il possibile per impedirlo.

Prendiamo la questione del Papa, che è la principale e più importante che gli elettori devono giudicare. Il Ministero ha detto chiaro quello che vuol fare del Papa; l'opposizione certamente non vuole la stessa cosa che vuole il Ministero; ma probabilmente non dirà mai netto quello che veramente vuole, appunto per giovarsi di quelle dubbiezze che possono crearsi sull'argomento e strappare dei voti, che, parlando chiaro, non si avrebbero.

Vi sarà un giornale che dirà: nessuna concessione al Papa nè all'opinione pubblica de' cattolici anche fuori d'Italia; sia Vescovo di Roma, come monsignor Limberti è Arcivescovo di Firenze; e se i cattolici del mondo vogliono un'autorità suprema, se la facciano in casa loro. Un'altro dirà essere impossibile accordare la libertà alla Chiesa quando si può temere che l'adoperi a nostro danno; e quindi vorrà mantenere e rinnovare tutto l'arsenale dei *placet* che i legisti aveano inventato. Vi sarà un terzo che starà un po' più nel vago e farà sentire che c'è modo di accomodarsi; ma, come partito, è assai difficile, diciamo, che si presenti un concetto preciso come quello che il Gabinetto ha presentato.

Ebbene, noi vorremmo persuadere su quest'argomento gli elettori a non contentarsi delle generalità, ed a richiedere al proprio candidato dichiarazioni esplicite, e per far capire questa necessità non bastano quindici giorni?

Dovrebbero bastarne due, se la capiscono; se no, ogni maggior larghezza di tempo sarebbe inutile.

Il Governo muove dall'idea che ha sempre regolato il partito liberale, di assicurare, cioè, colla decorosa e libera posizione del Papa, non solo le coscienze dei cattolici, ma di togliere ogni inciampo a quella conciliazione avvenire, che non può sperarsi adesso, sotto l'influsso dei recenti casi, ma che sarà immanchevole il giorno, in cui le passioni saranno sedate e le illusioni svanite.

L'opposizione non si cura gran fatto delle coscienze dei fedeli, e nulla del tutto dei cattolici all'estero. Per un'esagerazione del sentimento nazionale, essa ha sempre sostenuto che le Potenze estere non hanno nulla a vedere in ciò che noi facciamo del Papa. Come adunque si vede, la quistione di Roma è per sè sola un intero programma di politica estera ed interna.

Possono gli elettori in simili frangenti tollerare di non sapere esattamente quello che il loro candidato ne pensi?

Parolone no, lunghe frasi nemmeno; accetta il programma del Governo o non l'accetta? Non accettandolo, quale è il suo?

Questo è un affar semplice, che si capisce in un'ora.

Ma diranno: vi sono altre quistioni. L'esercito da riformare, le finanze da ristorare, le scuole da ordinare. Sì, sta bene tutto, ma questo verrà dopo. Prima bisogna pensare all'altro e noi siamo persuasi che, se un partito serio e ragionevole si riesce a formare nella Camera, per risolvere bene la quistione pontificia, questo stesso partito è già bello e fatto per portare a buon fine tutto il resto. Ma gli elettori, se vogliono dare ascolto a noi, non lascino che i loro candidati menino il can per l'aia. *Aut, aut*; un sì od un no è cosa che si intende da tutti; i *ma* ed i *se* sono fatte per confondere le cose più chiare.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 5 novembre.

= Pochi giorni sono io vi scriveva che forse il più grande vantaggio che l'Italia avrebbe ritratto dalla soluzione della quistione romana sarebbe stato quello di dare ai partiti una base più logica e sicura. Ora i fatti sono venuti a darmi piena ragione più presto ancora di quello che mi sarei immaginato. Domani o dopo, deve aver luogo qui in Firenze una riunione alla quale prenderanno parte parecchi degli uomini più influenti dei diversi partiti. Figuratevi che gli avvenimenti sono riusciti a mettere assieme, al meno nello studio di una delle più grandi quistioni che interessino l'Italia, gli onorevoli Pianciani, Ponza di San Martino, Peruzzi e Jacini. Lo scopo di questa riunione è quello, facilmente imaginabile, di riassumere in una facile esposizione i principii di un largo decentramento amministrativo, reso ancor più necessario dopo l'annessione di Roma, e la conquista morale e materiale della nostra storica capitale. Il fatto che l'on. Jacini è autore di quel famoso opuscolo di cui si occuparono molto, avanti la guerra, tutti i giornali italiani, basta per sè solo a dare un indizio delle più importanti quistioni che verranno agitate dall'autorevole congresso.

Questo probabile e sperabile accordo risponde senza dubbio ad uno dei bisogni più impellenti della nostra politica. Quando l'esistenza dell'Italia s'appoggiava principalmente alla forza materiale ed alla necessità di far argine più seriamente che fosse possibile all'invasione dello straniero sempre attento a riafferrare di nuovo l'agognata preda, il concetto dell'unità fu spinto fino all'esagerazione; nè di ciò dobbiamo dolerci perchè fu uno dei fattori più potenti della nostra indipendenza; ma ciò non tolse però che le smanie esagerate dell'accentramento portasse non pochi disturbi al paese, il quale, per le sue abitudini, per le diverse condizioni morali economiche ed intellettuali delle sue Provincie, e finalmente per la sua stessa configurazione geografica, sentiva il bisogno di un più libero movimento in tutte le sue parti. L'unità politica del nostro paese vuolsi intendere come il modo più adatto a renderlo prospero e forte, non come l'espressione di un sistema di amministrazione che porterebbe con sè la rovina di molti centri, che costituiscono pure uno dei più grandi elementi di prosperità. La politica ha le sue necessità, ma le hanno pure i commercii, le industrie, l'economia pubblica e tante altre cose che non possono che deperire sotto il ferreo pondo di un accentramento cieco ed ostinato. Tutti i tempi hanno il loro genio, ed ora si può veramente dire che per l'Italia è arrivato quello della buona amministrazione, perchè le popolazioni non vivono sòlo di politica, ma sentono anche vivamente il bisogno del benessere materiale.

Non so se la riunione, di cui vi ho discorso, e che provocherà, probabilmente, le meraviglie di coloro i quali non sanno mai camminare di pari passo cogli avvenimenti, spingerà più in là del programma il decentramento amministrativo, fino a gettare le basi di un nuovo e grande partito politico; ma è certo che le conseguenze dei suoi studii saranno serie; e fra le cose possibili o, per meglio dire, probabili, v'ha anche quella che intorno a questo nuovo programma si raggruppino gli uomini più temperati del centro destro e sinistro, liberandosi dai ritardatarii o dalle troppo frettolose avanguardie. Per ora, non posso darvi su questo proposito altri particolari, ma procurerò di tenervi in giornata.

Dalle Provincie giungono già abbondanti notizie intorno all'agitazione elettorale che si va diffondendo rapidamente; avremo molti Comitati, e sotto-Comitati nelle principali e più popolose città; la sinistra, come sempre, si mostrerà molto attiva, e prova ne sia che qui in Firenze, prima che il buon popolo fiorentino si sia svegliato per la grande novella, si è già costituito un Comitato nelle persone degli on. Fabrizi, De Santis, Miceli e di alcuni altri deputati. Per Firenze, credo che la lotta non sarà molto ostinata, perchè tutti i suoi deputati hanno, più che la probabilità, quasi la certezza, di essere rieletti.

Questa mattina sono ritornati da Torino gli on. Lanza e Sella. Non si sa ancora se la gita del Re a Roma sia stata definitivamente stabilita; pare che vi sieno ancora dei dubbii. Ciò che si va ripetendo con molta insistenza sì è, che la Relazione ministeriale che precede il Decreto per lo scioglimento della Camera, non sarà l'unico documento governativo destinato a rischiarare la mente degli elettori, ma si vuole che abbia a vedere la luce anche un Proclama del Re alla nazione, o per lo meno un Manifesto, o Messaggio del Ministero. Staremo a vedere. Intanto bisogna sperare che, se lo si vuol fare, lo si faccia presto, perchè il tempo incalza.

Oggi è corsa voce che il generale La Marmora, luogotenente del Re a Roma, si fosse indirizzato al Ministero per ottenere di essere dispensato da questo ufficio. Notizie che ricevo da Roma, per mezzo di persona abbastanza autorevole, mi conferma che il generale nella sua nuova carica non si trova molto a suo agio, e vedrebbe molto volentieri l'avvicinarsi del giorno in cui la sua missione straordinaria potesse aver fine. Però, da questa disposizione dell'animo suo, alla notizia della chiesta dimissione, vi è un passo abbastanza ardito e che non risponde, certo, alle intenzioni dell'illustre generale, il quale per quanto sta in lui, cercherà di rendere facile e piana la situazione, rimanendovi finchè al Governo del Re parrà giunto il momento di prendere una deliberazione, la quale vada più in là di una semplice sostituzione. State adunque sicuri che il La Marmora, più che i proprii comodi e le proprie sodisfazioni, ha sempre amato il severo disimpegno delle missioni che gli vennero affidate, e per questo starà in Roma, finchè al Governo sembrerà che la sua presenza sia utile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 novembre.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Siamo informati che questa mattina quattro fra gl'istitutori di questo Convitto, hanno rassegnato la loro dimissione, intendendo di passare nel Convitto comunale Canova di Treviso, dove furono di recente migliorate le condizioni inerenti a tale loro ufficio. Perchè non rimanesse un solo istante privo il Convitto nazionale del servizio spettante agl'istitutori, l'egregio Provveditore agli studii, presa intelligenza col Municipio, ha immediatamente disposto perchè oggi stesso quattro fra i migliori maestri comunali di Venezia passino a sostituire provvisoriamente gl'istitutori dimissionari, locchè torna ad onore della solerte opera dell'Autorità, a decoro dell'Istituto ed a tranquillità delle famiglie.

Ex ufficiali veneti. — Sentiamo che avendo la Commissione degli ex ufficiali veneti prodotta al R. Ministero l'offerta dei loro servigii e una rappresentanza dei loro titoli alla considerazione del Governo, il Ministero ha fatto pregare il Sindaco di ringraziare la Commissione stessa e di far plauso alla spontaneità dei sentimenti dimostrati, nonchè di parteciparle come rispetto al desiderio da essa manifestato in ordine ai servigii resi dai detti ufficiali al Governo provvisorio di Venezia, il Ministero non sia in grado di corrispondere, non essendovi alcuna disposizione di legge che autorizzi a prendere al riguardo alcun provvedimento, in vantaggio di essi, che seppero mostrare quanto possa in cuori generosi il sentimento della patria libertà.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia } 5 — p. %.
» Milano }
Interessi su depositi di mercanzie } 6 p. %.
» » » » effetti pubblici }
Venezia, il 5 novembre 1870.

Teatro Apollo. — La Compagnia Bellotti-Bon. — *Le idee della Signora Aubray, tre anni dopo*, del sig. Parmenio Bettoli.

Parlando della Compagnia diretta dal più brillante e più fortunato dei capi comici, è necessario ripetersi. Ogni volta che ella viene tra noi, e pur troppo viene di rado, dobbiamo notare l'affiatamento perfetto di tutti gli attori, la diligenza della *mise en scène*, l'eleganza delle toilette maschili e femminili. Che se si deve poi scendere al particolare, si trova una eletta d'attori che non è dato trovare in alcun'altra Compagnia drammatica italiana. Certo vi sono anche altrove attrici ed attori distinti, ma nessuna compagnia ne conta in sì gran numero.

La signora *Tessero* è già così avvezza a sentirsi lodare, e meglio ancora a sentirsi applaudire, che deve essersi fatta oramai insensibile alle lodi dei giornali. Ella è anzitutto un'attrice coscienziosa, che interroga scrupolosamente i caratteri che deve interpretare e li veste di polpe, d'ossa, di muscoli, e di nervi, facendo sparire insomma il personaggio della commedia per farci dividere le gioie, i dolori, le passioni, gli affetti, i più intimi pensieri delle donne a cui essa dà vita colla sua potenza artistica.

Sa fare soprattutto la gran signora, ne ha la eleganza della toilette e la gentilezza dei modi. Per alcuni essa è anzitutto pregevole per il buon gusto e la grazia che non l'abbandonano mai. Non si spaventa di nulla. Accetta tutte le parti, anche le più antipatiche, quelle che un'attrice volgare ricuserebbe, poichè sa di poter conquistare colla potenza dell'arte quelle simpatie che si negherebbero ai tipi da lei rappresentati. Perciò non indietreggia a vestire le spoglie dell'odiosa Serafina e della tremenda e ripugnante Dolores di Sardou. La signora Tessero è anzi tutto l'attrice delle situazioni scabrose, ha il coraggio di affrontarle e di vincerle. Citiamo un esempio solo: la famosa scena del terz'atto dei *Mariti* di Torelli.

La signora *Campi* è una attrice bella e gentile, alla quale s'attagliano magnificamente le parti dell'ingenua. Sa rappresentare artisticamente la più terribile delle civetterie, quella dell'ingenuità. L'ultima scena dei *Mariti* è quella che forse mette in maggior luce il suo ingegno artistico.

Attrice intelligente è pure la signora *Bernieri*, la madre nobile della compagnia. È una antica e gradita conoscenza del pubblico veneziano, il quale è solito ad applaudirla specialmente sotto le spoglie della duchessa Herrera, nella già citata commedia di Torelli.

Fra gli uomini viene in prima linea *Cesare Rossi*, il più vario degli attori, che ha l'ambizione di far ridere e di far piangere, che suscita i fremiti di un pubblico entusiasta nel racconto del marinaio nello *Spiritismo* di Marenco, e le risa più fragorose nella parte del colonnello nella *Serafina* di Sardou; che ha oggi sulle labbra il cinismo del conte Sirchi nel *Duello* di Ferrari, domani la bonomia e l'ingenuità del padre nella *Legge del cuore* di Dominici, il più completo insomma degli attori, che ruba un giorno la parte al primo attore, ed un'altra al caratterista.

C'è poi, senza parlare del *Bellotti-Bon*, l'illustre capitano della compagnia, il *Biagi*, nobile attore, che fu un perfetto Montignac nella *Serafina*; il *Salvadori* appassionato ed ardente, il *Belli Blanes*, consumato nell'arte di cambiare viso ogni giorno, segno d'invidia di tutti gli attori che vogliano dopo di lui ritentare la parte di Chapelard nella *Serafina*; il *Leigheb* buonissimo brillante, ecc. ecc., poichè in questa compagnia san far decentemente la parte loro perfino i servitori.

Di cose nuove finora non ci hanno dato se non le *Idee della signora Aubray, tre anni dopo*, di Parmenio Bettoli, continuazione della celebre commedia di Dumas figlio. È una confutazione in tutte le regole della tesi pietosa della riabilitazione della donna, propugnata dal commediografo francese. La donna redenta mediante il matrimonio con un giovane onesto, si trova di fronte al suo antico amante, il quale ha con lei il potente vincolo di un figlio, che ora vive nella casa del marito.

La commedia si risente del suo vizio originale. Questa povera signora Aubray ha parlato troppo nella prima commedia e nella seconda ne paga il fio. Più che azione, c'è polemica. Si potrebbe anzi dire una serie di argomenti *ad hominem*, o piuttosto *ad mulierem* contro la signora Aubray per le sue generose utopie sulla redenzione delle donne colpevoli. La signora Aubray è costretta a subire questa tortura da tutti: dal sig. Barentin; dal sig. Tellier; da Camillo suo figlio e un po' anche suo complice in utopia, e per fino dalla donna riabilitata, da Giannina sua nuora, i quali tutti rinfacciano alla signora Aubray le triste conseguenze di aver permesso che il figlio sposasse una donna che aveva un figlio e non era vedova. Questa seconda commedia è certo più saggia dell'altra. I personaggi dicono delle cose vere, il pubblico ascoltò con religioso silenzio, ma non osiamo dire che si sia divertito. Si direbbe un *successo d'attenzione*.

Il Bettoli ha conservato i tipi della prima commedia. Solo si potrebbe dire che in tre anni sia avvenuto qualche guasto nei loro caratteri. La signora Aubray ha sempre l'amore delle prediche, ma ha già meno fede e meno entusiasmo; lo spirito dei signori Barantin e Valmoreau è già meno incisivo ed originale; pare spirito invecchiato; Camillo appar più semplice ancora, perchè non ha scusa dell'impeto della passione, che aveva al tempo del suo primo sproposito; Giannina piange e si dispera dalla prima all'ultima scena, ed è più infelice di quel che sarebbe se non fosse stata redenta. Solo il Tellier è un carattere nuovo, per così dire, perchè, accennato appena nella prima commedia, qui diviene personaggio importante. Però il carattere pare sbagliato, od è almeno incomprensibile. È egli in buona fede, quando reclama suo figlio? Non pare, poichè da varii tratti della commedia si potrebbe argomentare che l'amore del figlio sia solo un pretesto per riavere la madre. Ma se questo è, come si accontenta poi egli della soluzione di adottare suo figlio e di lasciarlo in collegio, ove poterlo soltanto andar a vedere, senza averlo, come pretendeva prima, a casa sua? Come si vede, la commedia resta senza soluzione. Per quella famiglia si possono rinnovare domani gli stessi dolori. Si comprende però che l'autore abbia fatto così per provar meglio la sua tesi, che cioè, dato uno sproposito, come quello di sposare Giannina, Camillo era entrato in una via senza uscita possibile.

Abbiamo detto che lo spirito dei personaggi appare invecchiato nei tre anni che passarono dalla prima alla seconda commedia. Non possiamo però negare che spirito ci sia; talora il dialogo è arguto e felice e basti la teoria della *vena* .... di pazzia, che Barantin oppone alla famosa teoria della *linea* spiegata da Valmoreau nella prima commedia.

P.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono il giorno 3 corrente, 20 corbe di erbaggi, nonchè molte frutta guaste.

Bullettino della Questura del 5: Nelle 24 ore decorse, non venne denunziato alcun furto.

Furono arrestati, U. N. perchè imputato di diserzione, B. A., R. L., G. A. quali contravventori all'ammonizione; B. G. ed M. G. per disordini in istato d'ubbriachezza e R. G. per oziosità e vagabondaggio.

Ieri G. E. d'anni 18, barcaiuolo, salvava coraggiosamente la fanciulla G. Z. d'anni 10, abitante a S. Nicolò in Calle dello Stendardo, che accidentalmente era caduta nel canale colà vicino.

Bollettino della Questura del 6: — Circa le ore 3 della decorsa notte, due guardie di P. S. in perlustrazione, sorpresero il noto ladro D. A., falegname disoccupato, nell'atto che, coadiuvato da altri tre suoi compagni, stava scalando una finestra della casa di S. L., situata al ponte dell'Angelo a Castello, per consumare un furto.

Dopo accanita resistenza, i tre compagni poterono fuggire, rimanendo in arresto il D. A.

— Furono pure arrestati M. G. che aveva rubato un cappotto a danno di un marinaio dalmato, cappotto che veniva in seguito sequestrato; e D. G. S., che dopo aver bevuto liquori al caffè del teatro Apollo, allontanavasi senza pagare.

— Come contravventori all'ammonizione vennero arrestati nella decorsa notte B. S. e R. D.; e per oziosità, questua, schiamazzi notturni e disordini in pubblico in istato d'ubbriachezza, altri sei pregiudicati individui.

— Fu dichiarata in contravvenzione come clandestina affittaletti, D. D. O., abitante in calle dell'Aseo a S. Gio. Grisostomo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 novembre.

Oggi è mancato il corriere di Francia.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 5:

Questa mattina, 5, sono ritornati da Torino, per treno speciale, il presidente del Consiglio ed i ministri di finanza, de' lavori pubblici e della marina. Alle 3 pomeridiane si è radunato il Consiglio dei ministri.

L'*Opinione* scrive in data del 5:

Pare che qui a Firenze si stiano per costituire alcuni Comitati a fine di dare un indirizzo alle elezioni, nell'interesse ciascuno del proprio partito.

Si attribuisce a questo intento l'arrivo degl'onorev. **Jacini** e **Ponza di San Martino**, e di alcuni uomini politici che facevano parte della disciolta Camera.

Sappiamo essersi tenuta qualche adunanza, ma ignoriamo se già siansi gittate le basi di qualche programma di riforma amministrativa o di politica.

Leggesi nell'*Italie* in data del 5:

Sappiamo da certa fonte che una delle misure che il ministro della guerra si propone di realizzare fra breve per preparare la riorganizzazione dell'esercito, consiste nella formazione d'un certo numero di circondarii militari, che abbracci ciascuno una o due provincie; essi costituirebbero centri di reclutamento, d'istruzione e d'incorporazione per la parte dell'esercito che sarebbe destinata esclusivamente alla difesa dell'interno. Con questo mezzo l'istruzione della seconda categoria porterebbe spese molto minori per lo Stato e minori incomodi per la famiglia, perchè ogni uomo sarebbe istruito nella sua Provincia, presso a poco, come si fa per la seconda categoria della classe 1848, chiamata sotto le bandiere pel 10 di questo mese.

Ogni circondario avrebbe un personale d'ufficiali, una parte dei quali in servizio effettivo per l'amministrazione delle truppe della riserva, e l'altra in non attività che completerebbe le truppe della riserva, quando questa fosse chiamata a prendere le armi. In questo modo le truppe della riserva della nostra futura *landwehr* sarebbero *territoriali*, cioè i Corpi sarebbero formati di soldati della stessa Provincia, presso a poco secondo il sistema prussiano, e secondo quello che l'Austria ha adottato per la sua *landwehr*.

Questo spiega un passo del rapporto del Consiglio dei ministri a S. M. sullo scioglimento della Camera, quello in cui è detto: « Che le basi stesse dell'esercito, il reclutamento e la scelta dei soldati, e la ripartizione territoriale delle truppe chiamate sotto le armi o lasciate alla difesa del paese, devono essere sottoposte a nuovi studii. »

Leggendo questo passo del rapporto, si avrebbe potuto credere che il Ministero inclinava per l'adozione del sistema territoriale anche per l'esercito attivo, vale a dire per la formazione dei reggimenti e delle divisioni per Provincie, e dei Corpi d'armata per regioni. Sarebbe questo un grande errore politico e militare, perchè si arresterebbe così la fusione militare che si opera benissimo col reclutamento dei corpi dell'esercito attivo in tutte le Provincie del Regno.

Perciò dunque il rapporto non può fare allusione se non alle milizie della riserva che sarebbero organizzate per circondarii territoriali, mentre l'esercito attivo continuerebbe ad essere reclutato nello stesso modo che lo è stato sinora.

Leggesi nell'*Indépendance Italienne*:

Le voci relative ad un rimpasto ministeriale sono interamente smentite.

Assicurasi che gli elettori di Cossato hanno offerto all'onorevole Sella, ministro delle finanze, un banchetto, che probabilmente avrà luogo a Masserano il 13 corrente mese. Così *il Diritto*.

L'*Italie* scrive in data del 5:

Sembra che si sia definitivamente abbandonato il progetto che il Re vada a Roma prima delle elezioni generali.

Si crede, dice l'*Italie*, che il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede abbia ricevuto l'ordine di astenersi dal fare atto di presenza all'ingresso prossimo di S. M. il Re d'Italia nella città di Roma. Invece il Corpo diplomatico residente a Firenze, dietro invito speciale del Re, seguirà S. M., se noi non siamo male informati, nel suo ingresso a Roma, come avvenne per Venezia nel 1866.

Scrivono da Roma 4 alla *Nazione*:

Giovano non poco a tener vive le illusioni nel Vaticano le dichiarazioni di fedeltà, che gli impiegati spediscono a Pio IX nell'atto che domandano la pensione al Governo italiano.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 5:

Ieri, come erasi preveduto, le consuete cerimonie per la festa di San Carlo in Roma non vennero celebrate.

L'*Indépendance Italienne* ha quanto appresso:

Monsignor Ledochowski, Arcivescovo di Posen, che si reca a Versaglia pegli affari del Papa, è, com'è noto, creatura d'una *camarilla* che ha una certa influenza sul Re Guglielmo I. Egli è attivo e faccendiere; e il suo viaggio ha una certa importanza. Ciò nondimeno, è generale opinione ch'ei non potrà ottenere se non le proteste ordinarie di buon volere a pro dell'indipendenza del Papa.

Leggesi nella *Nazione* in data del 5:

Ci si assicura che in modificazione del Decreto Reale con cui fu stabilito il numero dei collegii nelle Provincie ex-pontificie, sia per pubblicarsene un altro, col quale si portano da quattro a cinque i collegii elettorali della città di Roma.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 5:

Circola con insistenza la voce che il gen. La Marmora, luogotenente del Re nelle Provincie romane, abbia chiesto di essere sollevato da questo ufficio.

Non sappiamo quanto vi sia di vero in queste voci, ma riteniamo per certo che nessun cambiamento possa aver luogo a questo proposito prima che sieno compiute le elezioni generali.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 5:

Abbiamo già a suo tempo affermato che al nostro Governo non era stata fatta nessuna comunicazione rispetto al supposto viaggio dell'Imperatore Napoleone III all'isola dell'Elba.

Oggi un diario ultraclericale annunzia che il Governo prussiano ha chiesto al Governo italiano di dar facoltà all'augusto prigioniero di Wilhelmshöhe di recarsi in quell'isola, e che l'onor. Visconti-Venosta avrebbe risposto negativamente, motivando la negativa con parole dure ed aspre. Noi affermiamo con asseveranza che domanda, risposta, dialogo, tutto è pretta invenzione.

Il *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 4, scrive:

Nella notte di mercoledì, un treno-merci diretto da Foligno per Ancona, giunto che fu tra Gualdo Tadino e Fossato, uscì dalle rotaie. La macchina e due vagoni si capovolsero, ma il macchinista non si fece alcun male. Ciò accadde per incuria del cantoniere incaricato della sorveglianza di quel tratto di via, che, non avendo ispezionata la strada dopo passato l'ultimo treno della sera, non potè avvertire che, nel punto in cui avvenne il disastro, le rotaie erano state coperte da una quantità di terra caduta dalla collina che fiancheggia la strada.

Sotto il titolo *La guerra* leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 6 novembre:

Le bene avviate trattative di armistizio coincidono con una pausa nell'azione militare. Contro Parigi, Lilla, Lione e Bourges si apparecchiano colpi decisivi, e i preparativi richiedono ancora qualche tempo. Non sappiamo se le negoziazioni di Versailles condurranno allo scopo; ma gl'indizii che abbiamo della progressiva disorganizzazione negli avanzi delle forze francesi dimostrano che la Francia nel suo proprio interesse dovrebbe accettare a braccia aperte le proposte di Bismarck.

Malgrado la sua apparente semplicità, la rigorosa attuazione dello *statu quo* militare presenta però le sue difficoltà. I viveri di Parigi dovrebbero bastare tutt'al più per 25 giorni, e d'altra parte l'esercito tedesco dinanzi a Parigi vive principalmente di requisizioni raccolte in tutte le parti del paese colla sua cavalleria.

Ma in seguito all'armistizio pel mantenimento dello *statu quo* si traccerà una linea di demarcazione, che non dovrà essere oltrepassata dalle colonne di requisizione. Senonchè all'Intendenza tedesca rimane aperta la comunicazione ferroviaria colla Germania, mediante la quale si possono trasportare provvigioni di ogni sorta, ma forse non in quantità sufficiente per le quattro armate che sono in Francia, le quali senza dubbio contano complessivamente un milione di uomini e un quarto di milione di cavalli. Del resto le requisizioni sono atti ostili, e quindi durante l'armistizio rimangono sospese.

La Francia, o più propriamente il Governo provvisorio, come l'Austria nel 1866 dopo la conclusione dell'armistizio del 2 agosto, dovrebbe obbligarsi a provvedere alle truppe tedesche che sono in Francia. Come compenso potrebbe darsi, che i Prussiani permettessero, che durante l'armistizio Parigi ricevesse i viveri giornalmente necessarii per la popolazione assediata, sotto la controlleria prussiana, perchè non si può pretendere, che i difensori di Parigi durante l'armistizio consumino le loro provvigioni, che costituiscono l'elemento indispensabile della loro difesa.

È d'altronde assai problematico, se il conte Bismarck sarà disposto a permettere l'introduzione di viveri a Parigi, e ciò costituirebbe la principale difficoltà per la conclusione dell'armistizio.

Il seguente telegramma venne diramato dal Ministero della guerra ai Prefetti e procuratori generali in tutta la Francia:

« Raddoppiate in vigilanza.

« In qualsiasi luogo si trovasse Bazaine od un ufficiale del suo stato maggiore, lo farete tosto arrestare, dirigendolo poscia verso Tours, sotto buona scorta.

« GAMBETTA ».

Il *Sémaphore*, di Marsiglia, con poche parole, ed assai timide, accenna al tumulto popolare che durò un giorno e mezzo, e che finì coll'installazione di un *Comune rivoluzionario* al Palazzo municipale. Reca pure il manifesto di questo Comune, composto di 36 cittadini, fiore dei repubblicani *rossi* e socialisti della città. Essi annunziano, che, credendo inetto il Consiglio municipale, si sono messi al suo luogo per salvare la *Repubblica una ed indivisibile*; naturalmente si vantano mandati *dal popolo*; protestano di non volere separatismo, di adottare il programma del Governo centrale, e di voler prendere tutte le misure necessarie.

Lettere giunte oggi, dice il *Corriere mercantile* del 4, ci permettono di aggiungere questi particolari:

La folla tumultuante l'aveva col Comune, benchè composto di repubblicani, col Prefetto Delpech, malgrado il suo violento proclama contro Bazaine e la sua nomina a Tours, e infine colla maggioranza della Guardia nazionale, e soprattutto col generale Marie.

Acclamò Esquiros, benchè richiamato dal Governo di Tours; la così detta Guardia civica, che doveva essere sciolta secondo l'ordine di quel Governo, e che nol fu mai, invase con una turba di plebe il Palazzo di città, lo stato maggiore della Guardia nazionale, e la Prefettura. Molti cittadini della Guardia nazionale sono fuggiti, temendo un vero terrorismo del nuovo Comune. Affermasi che questo chiamerà al comando delle sue forze il noto generale Cluseret. Due compagnie di Guardia nazionale al Palazzo di città tentarono proteggerlo, dietro ordine di Marie, ma furono disperse, e i loro militi si sottrassero a stento al furore della plebe; il solito club dell'*Alhambra* li condannò tutti a morte.

Il generale Marie, comandante delle Guardie nazionali delle Bocche del Rodano ha ricevuto un dispaccio del Governo, in cui gli si ordina di far pubblicare che il cittadino Alfonso Gent è nominato Prefetto delle Bocche del Rodano con pieni poteri amministrativi e militari, in sostituzione dei cittadini Esquiros e Delpech, la dimissione dei quali è accettata.

Un secondo dispaccio, egualmente del Governo, raccomanda al generale Marie di far eseguire puntualmente gli ordini ricevuti.

Delpech, dopo aver ricevuto a un'ora dopo mezzanotte il telegramma che gli annunziava essere accettata la sua dimissione, ha rimessi i suoi poteri nelle mani del generale Marie. *(V. dispacci.)*

Negli ultimi ragguagli dell'*Indép. Ital.* dei 4 si legge: Le notizie di Marsiglia sono migliori. L'Autorità riprese i suoi diritti dopo una lotta, nella quale il signor Alfonso Gent, delegato della Difesa nazionale, sarebbe stato leggermente ferito.

Telegrammi.

Berlino 4.

Corre voce che il Governo abbia avviata un'investigazione per iscoprire se Case bancarie di Berlino abbiano preso parte alla soscrizione al prestito francese.

Tours 3.

Un proclama di Trochu circa gli ultimi avvenimenti dice:

All'armistizio proposto quest'oggi si aggiungono altri vantaggi, dei quali Parigi può facilmente rendersi conto senza rivoltarsi, ed invece si accusa il Governo di debolezza e forse di tradimento!

Garnier Pagès, Pelletan e il generale Tamisier sono indisposti a motivo dei sofferti maltrattamenti.

Sabato avrà luogo l'elezione del Maire e di tre aggiunti per ogni Dipartimento.

Brusselles 3.

La *Situation* di Londra difende Bazaine, il quale conservò alla Francia un'armata.

Berlino 4 (Ufficiale).

Versailles 4.—Ad eccezione del fuoco d'artiglieria di Monte Valeriano, il nemico durante la giornata si mantenne tranquillo.

Berlino 4. (Ufficiale.)

Il maggior generale Selchow (comandante delle truppe d'assedio a Mézières) annunzia da Boulzicourt, 3 novembre: Da parecchi giorni alcune colonne mobili agiscono contro le bande dei franchi-tiratori, e in seguito a ciò ebbero luogo varii piccoli combattimenti. I nemici perdettero 20 morti. Da parte nostra è rimasto sul campo un sotto ufficiale. Queste operazioni continuano.

Berlino 4.

La convocazione della Dieta probabilmente sarà differita fino a gennaio, perchè non sono terminati i lavori del budget. Il Re è aspettato la prossima settimana a Berlino; le Autorità civiche fanno già i preparativi per riceverlo. Annunziano da Tours una dimostrazione del partito radicale contro Crémieux e i comandanti militari.

Amburgo 4.

Arrivarono qui molti ufficiali nemici e varii generali. Bazaine alloggierà probabilmente nella villa del defunto banchiere Carlo Heine, al di là di Altona, colla vedova del quale, che è una signora Fould, egli è congiunto. Ad Altona sono stati ordinati molti quartieri per ufficiali.

Il generale Coffinières, già comandante di Metz è qui arrivato con suo figlio, ed è disceso all'Hôtel d'Europe.

Tours 1.º novembre (1 ora).

Il *Moniteur*, annunziando la presa di Digione, fa severi commenti sull'assenza delle forze di Garibaldi e di quelle del generale Cambriels, che avrebbero dovuto soccorrere la città.

Il *Moniteur* manifesta l'impazienza che gl'ispira l'inoperosità dell'esercito della Loira, il cui effettivo debb'essere di circa cento mila uomini, e provveduto di artiglieria importante.

Tours 1.º novembre (6 ore pom.)

Si conferma che il generale Bourbaki e Cambriels, come pure l'ammiraglio Bouët-Villaumez, hanno dato le loro dimissioni immediatamente dopo la pubblicazione della circolare del signor Gambetta.

Questi ha indirizzato poi un proclama all'esercito francese, nel quale parla del tradimento di Sedan, e del delitto di Metz, e domanda ai soldati francesi di vendicare il loro onore, che è l'onore della Francia.

Si pretende che emissarii russi abbiano offerto al Governo di comperare la flotta francese, mediante promessa d'un'alleanza offensiva e difensiva per certi casi determinati. Tali offerte sarebbero state rifiutate.

Tours, mercordì 2 novembre.

Il discorso dell'Arcivescovo di Tours, profferito ieri in occasione del ricevimento del nunzio del Papa alla Cattedrale, pone in rilievo la coincidenza misteriosa delle disavventure della Francia e di Roma. Manifesta il convincimento che il braccio della Francia è il braccio onde la Provvidenza si servirà per riporre il Papa sul suo trono.

La Francia non risorgerà se non rimanendo fedele alla sua vocazione, ch'è quella di mantenere i diritti della Santa Sede, a profitto della libertà religiosa e cattolica dell'universo.

Tours 3, ore 5 pom.

Il *Journal Officiel* del 2 novembre pubblica un decreto, il quale dispone che ogni battaglione di Guardia nazionale, il quale si trovi armato fuori dei soliti esercizii e senza incarico regolare, sarà immediatamente sciolto e disarmato.

Il bollettino quotidiano del *Journal Officiel* di lunedì deplora, che gli avvenimenti interni impediscano al Governo di agire contro il nemico, ed esprime la speranza, che la cosa non si ripeterà. Il Maire di Parigi, Stefano Arago, e gli aggiunti Buson e Flourens diedero le loro dimissioni.

Metz, martedì 1.º novembre.

Il redattore dell'*Indépendant* della Mosella, incontrando il generale di Coffinières nel momento della sua partenza per la Germania, gli rinfacciò pubblicamente la sua codardia e di avere venduto Metz.

Il generale di Coffinières ne porse querela alle Autorità tedesche, che posero il redattore dell'*Indépendant* in istato di arresto.

Gli ammalati e i feriti trovansi ancora nei vagoni che stanno nelle Stazioni di Metz.

La febbre tifoidea e il vaiuolo infieriscono ancora.

Metz martedì 1 novembre.

Nessun disordine accadde a Metz dopo la capitolazione. I Prussiani sono alloggiati presso gli abitanti, ma sanno contenersi bene, ed usano riguardi; essi non fecero ingresso trionfale. Finora non venne imposta nessuna contribuzione.. La via ferrata da Courcelles a Metz è rimessa in istato praticabile.

Gli uffiziali francesi vanno in Germania a distaccamenti. L'introduzione delle vettovaglie, viene operata rapidamente. Sino alla capitolazione, gli abitanti erano in grado di procacciarsi viveri di ogni qualità a prezzi indeterminati, ma i soldati fuori della città soffrivano enormemente; essi ricevevano non più di 100 grammi di pane al giorno.

È sentimento generale fra gli abitanti e gli uffiziali, che Bazaine e gli altri capi abbiano tradito Metz; ch'essi non abbiano usato mai per intero le forze di cui disponevano, e che ritiravano indietro le truppe, allorchè le sortite promettevano una buona riuscita.

Gli uffiziali di parecchi reggimenti, quando si accorsero delle negoziazioni del maresciallo Bazaine, cospirarono per impedire la capitolazione. Gli abitanti fecero una dimostrazione per prevenire la resa, ed apersero colla forza l'arsenale per procacciarsi armi, ma vennero dispersi dalla Guardia imperiale.

Brusselles 4.

Bazaine protesta nel giornale il *Nord* contro l'accusa di tradimento.

Brusselles 4.

Annunziano da Parigi in data del 2 corrente: Dal 31 ottobre domina qui un vero timor panico. Quasi tutti i membri del Governo, perchè sono ora disposti alla pace, videro minacciata la loro vita dalla moltitudine eccitata da Flourens; senza l'energico intervento di Ferry, essi si sarebbero salvati a stento. Tutti i possidenti si stringono al Governo, che autorizzò Thiers a conchiudere l'armistizio.

Brusselles 4.

L'*Etoile Belge* pubblica la risposta di Wimpffen a Lebrun, in cui Wimpffen si difende dalle asserzioni di Lebrun, contrapponendogli il rapporto ufficiale scritto dallo stesso Lebrun il giorno dopo la battaglia di Sedan. Wimpffen sostiene energicamente la sua prima lettera.

Trieste 4.

(Posta del Levante.) — *Costantinopoli 29 ottobre.* — Il giornale bulgaro *Macedonia* fu sospeso per tre mesi. Il redattore responsabile del *Levant Herald*, in seguito a querela dell'ambasciatore turco a Washington, fu condannato a 50,000 piastre d'indennizzo. Il *Phare du Bosphore* fu denunciato dal direttore generale dei telegrafi per pubblicazione di telegrammi falsi.

Trieste 4.

Il vapore del Lloyd *Espero* è qui arrivato questa mattina colla posta delle Indie orientali.

Praga 4.

I Distretti elettorali di Hohenebe, Starkenbach, Königinhof, Jaromierz, Tans, Neugedein, Prachatitz e Winterberg diedero notevoli minoranze pei candidati tedeschi. A Pilsen e Mies i candidati czechi ottennero 50 voti, e i Tedeschi dai 119 ai 120.

Praga 4.

Biglietti sparsi per le vie minacciano la forca e la morte agli elettori fedeli alla Costituzione. Sono firmati i membri dell'associazione di Blanik, già nota pel processo dei petardi.

Praga 4.

Il redattore del *Pokrok*, Hauschka, per avere inserito una notizia, in cui le pubbliche Autorità erano chiamate birri, fu giudicato reo di contravvenzione di ommessa sorveglianza, e condannato a quattordici giorni di arresto. L'imputato non era comparso.

Londra 4

Ieri fu tenuto Consiglio di ministri, preseduto da Gladstone. Vi si trattò dell'armistizio. Un corriere di Gabinetto partì stamane con dispacci per Versailles. — Tutti i giornali ritengono certo l'armistizio.

Londra 4.

Dicesi che sia stato diretto a Tours un ammonimento ufficiale di salvar Parigi dall'estremo eccidio, poichè le distruzioni sarebbero incalcolabili.

Pietroburgo 4.

Una corrispondenza da Costantinopoli del *Giornale di Pietroburgo* dice, che sembra apparecchiarsi un riavvicinamento fra Costantinopoli e Pietroburgo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Siracusa 5. — Il Consiglio provinciale di Siracusa inaugurò la sessione ordinaria, votando per acclamazione di concorrere per lire 2500 alla proposta di offrire una corona simbolica al Re, come attestato di affettuosa devozione delle popolazioni riconoscenti per la liberazione delle provincie romane ed il compimento del programma nazionale.

Tours 5. — Notizie da Parigi 4: Adam, Prefetto di Polizia, è dimissionario; lo rimpiazza l'avvocato Cresson. Il *Rappel* annunzia la dimissione di Rochefort, in seguito ai dissensi co' suoi colleghi nella questione delle elezioni municipali. Dal 2 in poi Rochefort non firma più gli atti ufficiali. Si destituirono altri 5 capi di battaglione della Guardia nazionale. Una lettera di Ferry smentisce energicamente l'asserzione ch'egli avesse transatto cogli autori della sedizione del 31 ottobre, e qualifica i loro atti come ridicoli ed odiosi.

Francese 54 70; prestito 55 60; italiano 54; rialzo generale dietro la speranza dell'armistizio.

Versailles 4. — *(Ufficiale.)* — La fortezza di Belfort, dopo alcuni piccoli combattimenti vittoriosi fu circondata ieri dalle nostre truppe. Il generale Zastrow annunzia che trovò a Metz 53 bandiere, 541 pezzo di campagna, materiale per oltre 85 batterie, circa 800 pezzi da fortezza, 66 mitragliatrici, 300 mila fucili, gran numero di sciabole, corazze, circa 2000 equipaggi militari, provvigioni di piombo, legname, bronzi, una fabbrica di polvere.

Marsiglia 5. — Francese contanti 52, italiano 55.40; ordine ristabilito. La Borsa riprese fiducia.

Vienna 5. — Mobiliare 255 40; lombarde 164 60; austriache 386; Banca nazionale 722; napoleoni 9 79; cambio Londra 121 15; rendita austriaca 67 40 senza affari.

Vienna 5. — La *Neue Freie Presse* annunzia che il Ministero del commercio invitò la Società delle ferrovie meridionali sotto minaccia di mezzi coercitivi a fare entro 4 settimane dopo levato l'assedio di Parigi, proposizioni sulla finale separazione dei tronchi delle ferrovie meridionali dell'Austria con quelli dell'Italia.

Reichemberg 5. — Cento e cinquanta prigionieri francesi passarono il confine austriaco ad Hirschberga.

Londra 5. — Inglese 93 1/4. italiano 56 5/8, turco 47 3/4, tabacchi senza affari, oro 110 1/2.

FATTI DIVERSI

Convitto comunale Canova in Treviso. — Il Rettore ci prega di avvertire chi vi ha interesse, che non si accettano più domande per ammissione in questo Collegio, stantechè tutti i posti sono occupati.

Marforio. — Con questo titolo è annunciata una Strenna umoristica sociale per l'anno 1870, che viene pubblicata dalla tipografia Faverio e Comp. di Firenze, e costerà lire 1.60, franca di porto, in tutto il Regno.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 5.

Rendita	da	59 2)	a	!9 15
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 96	»	— —
Londra	»	26 08	»	— —
Marriglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	464 —	»	— —
Azioni »	»	696 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 70	»	— —
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2395 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	335 —	»	— —
Obblig. » »	»	170 —	»	— —
Buoni » »	»	442 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 15	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 5 NOVEMBRE.

	del 4 nov..	del 5 nov.
Metalliche al 5 %	57 60	57 65
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	67 40	67 45
Prestito 1860	93 20	93 40
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	721 —
Azioni dell'Istit. di credito	256 —	255 40
Londra	121 40	121 15
Argento	120 —	120 25
Zecchini imp. austr.	5 79 —	5 75 1/2
Il da 20 franchi	9 79 —	9 79 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 6 novembre.

Ieri sono arrivati: da Bergen, il brig. norvegese *Erichsen*, con baccalà per Boedtker; da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci alla Società Adriatico-Orientale; da Bari, il vap. ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni, con merci a G. Camerini; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, ed oggi, da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, con merci a G. Camerini; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

MERCATI.

Este 5 novembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	20 36	20 86
» mercantile	— —	— —	19 61	20 11
Formentone pignoletto	— —	— —	14 15	14 39
Formentone giallonc ino / napoletano	— —	— —	13 40	14 18
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Padova 5 novembre.

Oggi molta attività avemmo sul nostro mercato nelle granaglie; portavansi i frumenti a lire 24 austr. lo staio, e il formentone a lire 60 austr. il moggio.

Marsiglia 29 ottobre.

Si ebbero domande nei grani, e se ne vendettero in questi dì ett. 49,000 con qualche aumento, rimanendo però sempre in deposito chil. 29,217,506; il riso si tenne da fr. 36 a fr. 40. Bene sostenuti vennero gli zuccheri greggi che acquistavansi per la raffineria di Egitto, della Martinica, di Avana, rimanendo in deposito dei coloniali chil. 13,248,182, ed indigeno chil. 79,359. Fermi prezzi dei caffè, di cui esistono chil. 3,362,770. Arrivarono in settimana quintali 8000 merluzzo; poche furono le vendite, e di terza e quarta qualità assieme pagavasi a fr. 70; il petrolio si vendeva da lire 58 a lire 57 in cassette, con deposito di barili 6292, e casse 28,695. Poco importanti furono gli affari nelle lane per mancanza di domanda dalle fabbriche; ne arrivavano balle 487, ed il deposito si mantiene con balle 37,954. Nullo il commercio delle sete.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 novembre.

Albergo Reale Danieli. — De Rechter C., ingegn., - Canevaro F., con moglie, ambi dall'interno, - Lobanow, principe, dalla Russia, - Harradeu S., da Londra, - Luidstaple E., da Calcutta, - De Pallant, barone - Bengell, con seguito, ambi con famiglia, - Jacobt J., tutti tre dall'Olanda, - Norris H., con famiglia, - Moltzheim G., ambi da Edimburgo, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Cossini L., - Rizzo A., con moglie, - Bachiega L., - Donati A., - Montebruni J., - G. Sparolazzi, dott., - Gusano N., - Passoretta G., - Baccacia F., con figlio, - Sigliente G., - Pelani G., sacerdote, - Pelani F. G., - De Medici F., tutti dall'interno. — Pamuda G., da Fiume.

Albergo al Vapore. — Borsett E., - Segramora G., - Agnelli O., - Belluzzi C., - Dovreni P., - Quassi M., - Velvoni N., - Brescoi V., - Bellisai E., tutti negoz., - Perlungher L., - Dabino C., - Adami G., - Testore G., - Lubini avv. G., - Fantini E., ambi con moglie, - Pividor prof. E., - Guidi, - Vacquerbedari, - Manfredi, tutti tre uffic., tutti dall'interno. — Renz P., dall'Egitto, - Mayer L., da Trieste, - Senort E., da Liverpool, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 3 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Foster, da Londra, con moglie, - De Schutte, con moglie e seguito, - Sigg.ʳ Cordes, Lavalle, tutti tre dal Perù, - Cramer Klett, dalla Germania, con famiglia, tutti possid. — Signori, - Cenin, ambi corrieri.

Albergo la Luna. — Lampertico F., - De Mayda G., - Radicati cav. G. P., - Favala C., - Opizio V., tutti dall'interno, - Sanville S., da Costantinopoli, - Scoffier G., da Nizza, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Candeo A., - Michalin G., - Sibrunetti S., - Rossi L., - Soligo F., - Mazzini A., - Musatto A., - Palavicini G., - Novarese M., - Rossi A., - A. Fabbro, - Frattini dott. C., tutti poss., dall'interno.

Albergo al Vapore. — Davoi L., - Trannicci O., - F. Blastioni, - Varennati P., - Glaudio P., - Cratuzzi S., - M. Billesio, - Ferranti N., tutti negoz., - Duotti C., - Battaglia R., - Disamori F., - Turgini U., tutti quattro con famiglia, - Allegrippi A., - Versalli S., ambi con moglie, - Tuvolli co. E., - Beitti dott. A., tutti dall'interno. — Vandrelizy O., dall'Ungheria, con famiglia, - Krawolt Y., da Vienna, - Foltsturm avv. E., da Praga, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 novembre, ore 11, m. 43, s. 49, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ʳ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 5 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765.92	mm. 765.28	mm. 766.43
Temperatura (0° C.ᵗ) Asciutta	6.0	11.0	6.8
Temperatura (0° C.ᵗ) Bagn.	4.8	8.4	5.4
Tensione del vapore	mm. 5.73	mm. 6.67	mm. 5.88
Umidità relativa	82.0	68.0	79.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N. E.¹	N. E.²
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	3	2	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 5 novembre alle 6 ant. del 6.
Temp. mass. 12.9
minim. 5.1
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 novembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Pressione diminuita alquanto dalla Sicilia a Livorno, lungo le coste del Tirreno.
Stazionaria nel resto d'Italia.
Cielo sereno al Nord, nuvoloso al Sud.
Dominano i venti di Nord-Est.
Mare mosso in alcuni luoghi.
Dominerà la Tramontana.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì 7 novembre, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 6 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Trovatore*, del Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Il duello.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *La notte dei Morti.* — Quarta rappresentazione della parodia musicale, intitolata: *I due ciabattini.* — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — La Società filodrammatica Gustavo Modena darà in detta sera una recita a beneficio degli artisti comici Pietro Vedova e sua figlia Luigia. — *La buona mare* di C. Goldoni. — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 8 novembre. — N. 302

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 NOVEMBRE.

Ieri sera, coll'arrivo, in ritardo, de' giornali di Lione, abbiamo ricevuto il testo del Decreto, che ordinava il plebiscito a Parigi in seguito ai disordini del 31 ottobre. La formula precisa è questa: « La popolazione di Parigi mantiene *sì* o *no* i poteri del Governo della difesa nazionale? »

Non si conosce ancora esattamente la cifra della votazione. Un dispaccio oggi anzi rettifica la prima cifra. Sarebbero stati infatti 321,315 *sì*, contro 53,585 *no*; però mancava ancora la votazione di tre circondarii e dell'esercito. Comunque sia, la votazione è sempre imponentissima. Crediamo però che in questo plebiscito si errebbe volendo vedere altra cosa che la paura del Comitato di salute pubblica che era riuscito a installarsi per poco al potere, mentre i membri del Governo erano fatti prigionieri dalla plebe.

La popolazione parigina, nell'immensa maggioranza, si è stretta attorno al Governo attuale, non tanto perchè abbia fede nel Governo attuale quanto perchè non ne ha alcuna nel Governo che vorrebbe succedergli. Parigi ha protestato contro i fautori del Comune rivoluzionario; ecco tutto. Del resto nella cifra dei voti dati al Governo, è naturale che ci sieno uomini di tutti colori e di tutti i partiti, tutti insomma coloro che vogliono l'ordine, e non tollerano la tirannia della plebe.

Se pure il risultato di questo strano plebiscito ha un significato positivo, è quello di adesione all'armistizio, giacchè, siccome nei considerando del decreto che indiceva il plebiscito, il Governo di Parigi diceva che il plebiscito si faceva per sapere se il Governo « conservava la fiducia della popolazione parigina », e nel proclama di Trochu si parlava dell'armistizio, come abbiamo accennato ieri, come d'una cosa che il Governo della difesa nazionale accettava in massima, così il voto di Parigi sarebbe stato un'adesione ad un ordine di idee, che deve far cessare la resistenza e condurre inevitabilmente alla pace.

Quanto all'armistizio però non abbiamo sinora ricevute notizie positive, e non si sa se sieno già concordate tra le parti le condizioni. Non si sa ancora se sarà permesso l'approvvigionamento di Parigi, e non si sa nemmeno se il conte di Bismarck permetterà le elezioni per la Costituente, in quelle Provincie che la Prussia ha già stabilito di annettere alla Germania, e cioè nell'Alsazia e nella Lorena.

Il *Giornale di Pietroburgo*, trattando tale quistione, pare inchinato a credere che il signor di Bismarck non abbia intenzione di opporsi alle elezioni in quelle due Provincie. Difatti, dice questo giornale, « non essendovi sinora nessun atto internazionale, nessun atto di sovranità tedesca che abbia decretato che le popolazioni dell'Alsazia e della Lorena sieno annesse, esse devono essere autorizzate ad inviare i loro deputati all'Assemblea costituente francese ». Il *Giornale di Pietroburgo* cita poi il precedente del trattato di cessione di Nizza e Savoia alla Francia, e fa notare, che malgrado che la unione fosse già stabilita, tuttavia i « deputati della Savoia e di Nizza assistettero ai dibattimenti, ove la loro presenza sui banchi dell'Assemblea, non fu la minore emozione, nè la minore grandezza di quella dolorosa discussione ». Il *Giornale* perciò spera che il signor di Bismarck non vorrà che non si considerino più come Francesi « gli abitanti d'una contrada, ove la Germania domina, ma che non fu dichiarata terra tedesca. »

La *France* cita con piacere questo brano del *Giornale di Pietroburgo* perchè questo giornale, in tutto ciò che si riferisce ai negoziati eventuali relativi all'armistizio « ha l'impronta non equivoca di comunicazioni ufficiali. »

La *France* spera quindi che il *Giornale di Pietroburgo* esprima esattamente il concetto del signor di Bismarck, e se ciò è, tanto meglio.

Prima però di aprire il cuore alla speranza, non sarà inopportuno aspettare, giacchè il signor di Bismarck ha già manifestato a Favre le sue opinioni in fatto di sovranità popolare. Lasciando che l'Alsazia e la Lorena eleggano i loro deputati, è da prevedere che questi riusciranno assolutamente avversi all'annessione.

Perciò l'Alsazia e la Lorena avrebbero la facoltà di manifestarsi contro la Prussia, e dopo avere così manifestata la propria volontà si dovrebbe aggregarle alla Prussia violentemente? Il sig. di Bismarck n'è capacissimo. Tuttavia se questo fosse il suo desiderio, ci pare che sarebbe meglio che la violenza cominciasse sin d'ora, e si proibissero addirittura le elezioni in Alsazia e in Lorena. Sarebbe un'ingiustizia, una tirannia, ma altrimenti ci pare che sarebbe qualche cosa di peggio ancora.

Il precedente difatti dei deputati di Savoia e Nizza non è perfettamente applicabile. È naturale che quei deputati potevano sedere al Parlamento, se la cessione era vincolata alla votazione per suffragio universale. La sovranità popolare era riconosciuta nel trattato. Il sig. di Bismarck dichiara di non riconoscerla, e difatti non ha avuto mai alcuna esitazione sopra questo argomento. Il caso dunque ci pare essenzialmente diverso.

I disordini ultimi di Parigi ebbero per conseguenza la ritirata del sig. Rochefort dal Governo della difesa nazionale. Difatti, il dispaccio che annunciava la cattura dei membri del Governo non faceva cenno del sig. Rochefort. Egli fu sempre amico di Flourens. Qualche tempo fa egli aveva minacciato una crisi di Gabinetto, se il suo Flourens fosse stato arrestato. Fatto sta che il sig. Rochefort non dovette subire la sorte dei suoi colleghi; che il suo nome non figura in calce al decreto che ordinava il plebiscito del 3 corrente; e che un dispaccio ha annunciato la sua dimissione per disaccordi coi suoi colleghi per le elezioni municipali. Le elezioni municipali furono difatti la gran pietra d'inciampo sinora alla conciliazione tra i repubblicani bleu e i rossi. Questi sperano, colle elezioni municipali, di far sorgere il *Comune rivoluzionario*; il sogno vagheggiato da loro, e che tentarono di realizzare a Lione, a Parigi, e a Marsiglia.

In quest'ultima città avevano sciolto il Consiglio, sebbene eletto dal suffragio universale, e vi si erano installati. Ci furono disordini gravissimi. Contro il nuovo Prefetto delle Bocche del Rodano, sig. Gent, si tentò un assassinio. Ora si dice che la quiete è ristabilita. Ma quando si hanno di questi nemici in casa, è difficile, che la difesa nazionale pigli un grande slancio. Questi fatti dolorosi bastano a spiegare gli immensi disastri della Francia.

I Principi tedeschi intanto a Versailles si studiano di porre le basi del futuro Impero germanico. Un dispaccio oggi dà la cosa come molto bene avanzata. È noto già che il Baden ha annunciato ufficialmente il suo ingresso nella Confederazione del Nord; pare che col Virtemberg la cosa sia egualmente bene incamminata; solo la Baviera accamperebbe pretensioni maggiori, per quel che riguarda l'esercito e gli affari esteri. Il dispaccio aggiunge, che nel caso che la Baviera non volesse subire la stessa legge degli altri, si farebbe con lei un trattato separato.

Consorzio Nazionale.

S. A. R. il Presidente del Consorzio ha voluto direttamente segnare ricevuta delle oblazioni testè raccolte in Venezia, mediante questa lettera al Prefetto, che pubblichiamo a titolo di onore, pei sentimenti manifestati riguardo alla nostra Provincia.

CONSORZIO NAZIONALE.
COMITATO CENTRALE.

Prot. N. 3759 Gab.

Illustrissimo sig. Prefetto.

È con sentimento di vivissimo orgoglio nazionale che le accuso ricevuta della Nota 21 cadente mese, N. 1438, che acchiudeva L. 345, con l'elenco della sottoscrizione ottenuta costà in pro' di questa Istituzione nello scopo nobilissimo di festeggiare l'annessione di Roma all'Italia.

In ogni calda manifestazione di affetto alla patria, Venezia trovasi sempre all'avanguardia. Codesta generosa, forte Provincia, da lei così saggiamente amministrata, ha figli degni d'Italia, e ne stanno a prova i campi delle pugnate battaglie, e le incessanti generose offerte al Consorzio nazionale, mirabile monumento di concordia e di carità cittadina.

In nome mio pertanto e del Comitato centrale, attesto alla Ill. S. V. la più viva riconoscenza per la sua nobile iniziativa, coronata da sì lusinghiero successo, e per la indefessa efficace sua opera in favore di questa santa impresa, pregandola inoltre di farsi interprete di eguali sensi verso i generosi soscrittori, ed in particolare verso il cav. Zajotti, Vicepresidente di codesto illustre benemerito Comitato provinciale.

E siccome tali atti vogliono essere pubblici, perchè la Patria conosca i degni suoi figli e serva a tutti di incitamento lo splendido esempio, così a meritata onoranza degli oblatori verrà inserta la loro offerta in un prossimo Numero del Bollettino Ufficiale.

Gradisca, ill. sig. Prefetto, le proteste della mia stima e speciale considerazione.

Torino, 28 ottobre 1870.

Il Presidente
Firmato EUGENIO DI SAVOIA.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente si legge:

Da qualche tempo la corrispondenza telegrafica cogli Stati esteri va soggetta a notevoli ritardi, e ripetute lagnanze sono comparse perciò in diversi giornali del Regno.

Taluni di questi giornali compresero le cause che producono questo inconveniente.

Ad ogni modo, si porta a cognizione del pubblico che, per le vicende militari che hanno luogo sul territorio della Francia, sono rimaste interrotte le comunicazioni delle diverse linee telegrafiche, per le quali nella maggior parte transitavano le corrispondenze dell'Italia coll'estero, e, in seguito a questa interruzione, grandissima parte di queste corrispondenze deve tenere la via delle linee austriache; le quali, sufficienti a dar corso regolare ai telegrammi in tempi normali, non potevano più esserlo nelle circostanze attuali, aggravate dalle condizioni atmosferiche di questi ultimi giorni, a tutti note. Di qui la necessità più volte manifestatasi di supplire con spedizioni per posta di pacchi di telegrammi da Venezia a Trieste e viceversa, che non poterono essere trasmessi per telegrafo.

L'Amministrazione dei telegrafi ha fatte le debite premure all'Amministrazione austriaca per provvedere al bisogno, e siamo assicurati ch'essa adotterà quelle misure che valgano a far cessare o diminuire questo inconveniente al più presto che le sarà possibile.

S. M. il Re, dice l'*Opinione*, ha firmato il giorno 3 corrente il Decreto che nomina il commendatore Michelangelo Castelli, senatore del Regno e direttore generale degli archivii a Torino, a primo segretario del gran Magistero dei SS. Maurizio e Lazzaro, ufficio rimasto vacante per la morte del conte Luigi Cibrario.

Questa nomina attesta come S. M. il Re pregi i servigi costanti resi alla causa liberale dal comm. Castelli, con una modestia e discrezione che gli valsero la stima e l'amicizia dei principali uomini di Stato a cominciare dal conte di Cavour.

L'*Italie* scrive in data del 5:

Il licenziamento della classe 1842 è cominciato oggi; 35,000 uomini sono così restituiti all'agricoltura e all'industria.

Nella *Gazzetta del Popolo* di Roma del 4 si legge:

Sappiamo che il luogotenente del Re ha risposto oggi stesso alla lettera della Giunta municipale, relativa all'insegnamento dei Gesuiti.

Se siamo bene informati, nella lettera del luogotenente, mentre si rende giustizia ai sentimenti che hanno inspirato la lettera della Giunta, si dichiara che la Luogotenenza non crede punto che i Gesuiti abbiano diritto di proprietà sul Collegio romano; che già si è disposto per aprirvi al più presto un Ginnasio, un Liceo ed una Scuola tecnica, e che si è opportunamente reso di pubblica ragione che l'insegnamento dei Gesuiti non ha valore legale.

Quanto ad espellere i Gesuiti dal Collegio romano, dice la lettera, non potrebbe farsi senza prima aver bene approfondito la questione della proprietà del Collegio stesso, questione che merita di essere trattata con attento esame, anche per dar prova che il Governo in tutti i suoi atti vuole procedere con le più strette norme di giustizia.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

« Nel Vaticano si ritiene certo che parecchie Potenze siano già d'accordo per proporre nel futuro Congresso il progetto di Roma città libera, unita all'Italia con vincoli federativi, ma governata da un Governo municipale sotto l'alto dominio del Papa. »

GERMANIA

S. M. il Re di Prussia rilasciò da Versailles in data 28 ottobre il seguente ordine del giorno: Soldati della armate tedesche confederate! Quando noi, tre mesi or sono, entrammo in campagna contro un nemico che ci aveva sfidato alla lotta, io vi esternai la fiducia che Dio avrebbe protetta la giusta causa. Questa speranza si è compiuta. Dalla giornata di Weissemburg, nella quale per la prima volta incontraste il nemico, sino ad oggi in cui arrivò la notizia della capitolazione di Metz, numerosi nomi di battaglie e combattimenti vennero imperituramente registrati nella storia della guerra. Io ricordo le giornate di Wört e Saarbrücken, le sanguinose battaglie di Metz, i combattimenti di Sedan, Beaumont, Strasburgo e Parigi. Ciascuno fu per noi una vittoria. Noi possiamo con orgoglio volgere lo sguardo all'indietro su quel tempo, nella coscienza che prima non fu mai condotta una guerra così gloriosa, ed io vi dichiaro con piacere che siete degni della vostra fama. Voi avete dato prova di tutte le virtù che adornano particolarmente il soldato: il più grande coraggio nel combattimento, l'ubbidienza, la perseveranza, l'annegazione nelle malattie e nelle privazioni. Colla capitolazione di Metz viene oramai annientata l'ultima delle armate nemiche, che ci vennero incontro all'incominciamento della guerra. Io approfitto di questo momento per esprimere a voi tutti, e ad ogni singolo, dal generale sino al soldato, i miei ringraziamenti e la mia riconoscenza.

Io desidero di distinguere ed onorare voi tutti nel promuovere a marescialli generali di campo mio figlio il Principe ereditario di Prussia, e il generale di cavalleria Principe Federico Carlo di Prussia, che in questo frattempo vi condussero ripetute volte alla vittoria. Che che possa arrecarci l'avvenire, io vi vado incontro tranquillo, perchè so che con tali truppe non può mancare la vittoria, e che noi sapremo condurre a fine la nostra causa così gloriosamente condotta fin qui.

GUGLIELMO.

L'*Indépendant de la Moselle* pubblica il testo della capitolazione, di Metz, la quale contiene le clausole che già si conoscono, e ch'è inutile di riferire. Ne riproduciamo, però, l'art. 4, ch'è nei seguenti termini:

Tutti i generali ed ufficiali, come pure gli impiegati militari che hanno grado di ufficiali e che impegneranno la loro parola d'onore per iscritto di non portare le armi contro la Germania e di non agire in alcun modo contro i suoi interessi sino alla fine della presente guerra, non saranno fatti prigionieri di guerra; gli ufficiali ed impiegati che accetteranno questa condizione conserveranno le loro armi e gli oggetti che loro appartengono personalmente.

Per rendere omaggio al coraggio di cui hanno dato prova durante la campagna le truppe dell'esercito e della guarnigione, è inoltre permesso agli ufficiali che opteranno per la cattività di portare con sè le loro spade o sciabole, come pure tutto ciò che personalmente loro appartiene.

La *Gazzetta di Colonia* riferisce quanto segue sopra un pallone di Parigi disceso a Dugny presso Verdun:

Dalla soprascritta di uno dei pacchi si rilevava, ch'esso era diretto dal ministro della guerra di Parigi al Governo di Tours, e che portava la data del 24 ottobre; inoltre si trovarono Note dirette a Governi esteri, alla Svizzera, all'Inghilterra, alla Spagna, e molti giornali. Rilevasi dalla loro data (25 ottobre, in antidata secondo il costume dei giornali francesi), che il pallone aveva fatto il suo viaggio aereo da Parigi a Verdun tutt'al più in un giorno, e probabilmente in non più di 12 o 16 ore. Uno di questi ultimi giornali di Parigi, l'*Electeur libre*, contiene fra le altre cose il rapporto ufficiale del generale Ducrot sulla sortita del 21 ottobre. Il 23 nei giardini delle Tuilerie è stato innalzato il pallone *Garibaldi* con 450 chilogrammi di lettere. Vi si trovava dentro Paolo de Jouvencel, che assumerà il comando di un Corpo di volontarii nelle Provincie, e l'areonauta Iclesia, che è incaricato di perfezionare i palloni che si trovano a Tours, e di tornare con uno di essi a Parigi.

Da Charmes sulla Mosella scrivono alla *Gazzetta Slesiana* del 26 ottobre, che anche là si è tentato un assalto di notte contro gli uomini del 1° Reggimento della *landwehr* di Westfalia, che si trovano ivi di guarnigione. L'insurrezione fu però subito soffocata. Ma pur troppo si hanno da lamentare alcuni morti e feriti, vittime di questa dissennata impresa. Per punire la popolazione furono date alle fiamme sei case, da cui erano partiti alcuni colpi, e fu imposta alla città (che conta un 3000 abitanti) una contribuzione di 100,000 franchi, da pagarsi entro 3 giorni.

FRANCIA

Il *Constitutionnel*, la *Liberté*, la *Gazette de France* il *Salut Pubblic*, e cinque o sei giornali dipartimentali danno il primo segno di una reazione del sentimento delle masse contro il sistema della « resistenza disperata ad oltranza » predicato ancora dai provvisorii governanti.

La *Gazette* giudica questo sistema tanto barbaro quanto inutile all'interesse ed al decoro della Francia; poichè coloro che lo proclamano non hanno saputo organizzare alcuna delle forze necessarie per metterlo in pratica. Dopo sei settimane non abbiamo in Francia che una confusione di milizie e di comandi; la resistenza di Parigi (che del resto non fu ancora attaccato) non può durare ancora molto, ecc. ecc.

Finisce protestando contro le inesatte notizie che il Governo ed i suoi giornali danno continuamente sulla situazione. Lo stesso dicono varii fogli dipartimentali, dichiarando d'essersi accorti che oramai non puossi avere più fede nei dispacci e proclami ufficiali.

Il *Constitutionnel* stampa, oltre qualche articolo più o meno in tale senso, un *Appel au peuple* del sig. de Heredis.

Concetto principale di questo appello è, che in presenza di moltiplicate delusioni e di giuste apprensioni, « deve il Governo, prima di spingere oltre la guerra, chiedere al paese se vuole ancora continuarla in queste condizioni. »

« Noi siamo, dice, soli giudici del nostro onore; su questo e sull'interesse nazionale deve statuire un voto popolare, e non un piccolo Comitato. Non suppongo che i pochi membri del Governo provvisorio abbiano pensato a confiscare una qualunque parte della sovranità nazionale, ch'è inalienabile. Reclamo l'esercizio di questo diritto; non potete oppormi rifiuto. »

Conclude per un plebiscito.

Il *Constitutionnel* invece vuole una Costituente.

Pare che Thiers e non pochi deputati inve-

APPENDICE.

La Scuola tecnica comunale di Chioggia.

Sentite appena le prime aure di libertà e d'indipendenza, anche in Chioggia veniva istituita una Scuola tecnica comunale.

Fino allora, prescindendo dal Seminario vescovile, circoscritto quasi esclusivamente a coloro che si dedicavano alla carriera ecclesiastica, tutti i suoi istituti di pubblica istruzione si limitavano alle Scuole maggiori elementari, quantunque la città, senza il Distretto, contasse una popolazione agglomerata di circa 28,000 abitanti.

Un nuovo e più importante Istituto di pubblica istruzione in Chioggia era pertanto una necessità indeclinabile, lungamente sentita anche sotto il reggime austriaco. Allora però quel Governo opponeva un'energica resistenza ed inciampi infiniti all'iniziativa ed al patriottismo delle autorità e dei privati, ed il nuovo Stabilimento di pubblica istruzione restò sempre un pio desiderio, un bisogno inadempiuto.

Venuto il Governo nazionale, era a prevedersi, che la nuova istituzione, dalla popolazione imperiosamente domandata, non poteva tardare a divenire sollecitamente *un fatto*.

Avendo il Ministero promesso di concorrere alla istituzione d'una Scuola tecnica in Chioggia con due quinti dello stipendio dei professori, dal patrio Consiglio comunale veniva, fino dall'anno 1867, deliberata la pronta attivazione della scuola.

Sventuratamente però, fino dal principio, si faceva prendere alla scuola tecnica un falso indirizzo.

Per l'abitudine, ormai inveterata in Chioggia, di credersi collocati in condizioni eccezionali e quindi sempre meritevoli che molte leggi siano, almeno in parte, modificate, non si volle fin dalle prime attivare la scuola, applicando pienamente e semplicemente la legge sulla pubblica istruzione, ma si credette che il paese reclamasse una qualche eccezione. Non si volle considerare, che il piano organico d'una scuola, è la cosa più *impersonale* di questo mondo, che per formarlo bisognava isolarsi da tutto, prendere come punto di partenza la legge e come scopo l'interesse, e soltanto l'interesse, del paese.

Invece tutto si è fatto a traverso il prisma delle persone. Per far presto, per giovare ad alcuni insegnanti del luogo, s'istituiva una scuola tecnica provvisoria, si faceva una nomina d'insegnanti provvisoria, si stanziavano stipendii e provvedimenti egualmente provvisorii. Non si vide che, come in tutto, anche in questo il *provvisorio* ben presto avrebbe fatto ogni sforzo per divenire stabile e perpetuarsi, che si vulnerava fin dall'infanzia una istituzione, che avrebbe portati utilissimi frutti, che in tal guisa la nuova scuola tecnica avrebbe sempre trascinata una rachitica esistenza.

Ne risultarono le anormalità più evidenti. Si avrebbe dovuto unire l'insegnamento della matematica a quello affine delle scienze naturali ed assegnarvi un conveniente stipendio. Ma si doveva provvedere a due insegnanti laureati in matematica. Si divisero perciò le due materie, si dimezzarono gli onorarii per contentare i due aspiranti.

Si avrebbe dovuto alla cattedra delle belle lettere unire l'insegnamento di altra affine materia, all'insegnamento del disegno quello della calligrafia, e la direzione al più distinto professore, perchè di conseguenza fosse anche più conveniente retribuito.

Ma si aveva in vista un professore di belle lettere, che non avrebbe potuto sostenere un altro insegnamento, si conosceva un professore di disegno che non poteva attendere alla calligrafia, ed un professore di calligrafia che non conosceva il disegno. Questi insegnamenti adunque si spezzarono, si ridussero gli stipendi a sì meschine proporzioni, da potervi aspirare soltanto chi domiciliava nel luogo, pervenendo poi alla sconcezza che il direttore della scuola, anch'esso professore, avea un onorario che, tra stipendio ed assegno di direzione, era inferiore a quello di quasi tutti gli altri insegnanti. Tutti non tardarono ad accorgersi di questo stato insopportabile di cose, del bisogno di prestamente uscirvi e cercarono di provvedervi.

In tre anni ben *quattro volte* si portarono modificazioni al primo piano della scuola. Ma furono sempre ripieghi. Mai si portò la scure alla radice, mai con un'ardita iniziativa non si è propugnato il principio che, prescindendo dalle persone, doveva applicarsi puramente la legge e cercarsi unicamente il vantaggio della popolazione. Trattavasi di licenziare insegnanti che da due anni occupavano un posto e, non si deve esitare a riconoscerlo, con zelo ed intelligenza. Si avea quindi riguardo a fare un brusco licenziamento, e si lasciava l'interesse del paese vittima delle compiacenze.

Intanto il Governo, non avendo il Comune ottemperato alle leggi sulla pubblica istruzione nell'istituire la Scuola tecnica, negava di soccorrerla con qualsiasi somma, non accordava il *pareggiamento* alle scuole governative, ed il Comune restava aggravato annualmente di tutta la spesa di lire 6000, senza corrispondente profitto pei contribuenti.

Finalmente, dietro iniziativa del consigliere sig. Cipriotto, si deliberava che, *entro due anni*, tutti i professori dovessero riportare la patente relativa all'insegnamento che impartivano. In tal modo si avea fatto il passo più ardito e decisivo per la regolare e stabile sistemazione della scuola.

Testè è spirato il biennio utile pel conseguimento della patente. Alcuni professori subirono gli esami e si posero al corrente della legge e delle deliberazioni del Consiglio. Altri però non si curarono di ottemperarvi.

Si avrebbe creduto che, dopo gli avvenimenti precorsi, non si avrebbe punto esitato un istante a sostituire i professori che non volevano o non potevano subire gli esami, con altri forniti della necessaria patente. Ma no. Le persone si portarono nuovamente in campo, e vi fu chi propose, con grande speranza e timore di vedere accolta la proposta, di derogare piuttosto all'obbligo di possedere la patente, che non di astringere gl'insegnanti a mantenere gli obblighi assunti. Insomma, anzichè far piegare le persone all'interesse del paese, si volle piegare il piano della scuola alla convenienza od al capriccio (non volendo neppure sospettare una *incapacità*) degl'insegnanti.

Il peggio si è che, alle brame di alcuni di vedere alfine regolarmente sistemata la scuola tecnica, si volle da qualche lucido intelletto, sempre male informato, dare l'apparenza di una persecuzione di partito, d'un iniquo ostracismo per opinioni politiche, creando così dei martiri immaginarii ed a buon mercato. Volere che la *patente d'insegnante* sia supplita dall'idee liberali e dai servigii forse resi in altro tempo alla patria, è proprio un'enormezza incomprensibile.

Con queste teorie, domani, un analfabeta che sparse il sangue per l'indipendenza nazionale, potrà avanzare pretesa per coprire un insegnamento universitario. È questo un portare le lotte ardenti e le passioni scapigliate della politica, nell'atmosfera pura e serena della scienza; è una traduzione libera del grido: *morte a Senofonte*: che non ha guari eruppe dai petti della gioventù di alcune città italiane.

Intanto il danno è tutto della popolazione clodiense la quale, mentre è obbligata a sostenere un grave dispendio per la pubblica istruzione, vede che, in una città di 28,000 abitanti, si può ancora rilasciare un valido certificato per le sole scuole elementari. I padri di famiglia, dopo aver portati alla scuola per tre o quattro anni i loro figli, si trovano infine nella più straziante illusione e nel più acerbo disinganno, senza potere trarre profitto dagli avuti insegnamenti, senza infine utilizzare le spese ed il tempo perduti. Essi si veggono perciò obbligati ad educare in altre città i loro figli, con grave pregiudizio delle loro domestiche economie, quando pure totalmente non emigrano colle loro famiglie, ovvero, disperando di avere un frutto corrispondente, tolgono i figli alla scuola, per darli, quasi analfabeti, ad un mestiere qualunque.

In questi giorni, il Consiglio comunale è chiamato a discutere nuovamente sull'argomento ed a deliberare sopra un nuovo piano della Scuola tecnica. Staremo a vedere se il Consiglio vorrà istituire una scuola per l'utile degli insegnanti od un vero Stabilimento d'educazione pei figli del popolo; staremo a vedere se il suo patriottismo saprà staccarsi dalle persone, sieno pure rispettabili, per ispirarsi soltanto alla giustizia, all'imparzialità, al vantaggio esclusivo del paese.

Chioggia, 2 novembre 1870.

(*)

ce chiedano (se il Governo provvisorio non sente i loro consigli) la immediata riunione dell'Assemblea, che essendo stata eletta col suffragio universale, può essere l'unico potere legale durante la transizione, finchè non si riunisca una Costituente.

Il *Siècle* ed altri fogli denunziano con irritazione questi progetti di Thiers e di un centinaio di membri dell'Assemblea, che si sono sparsi ed agiscono pei Dipartimenti, ma tengono un Comitato fisso a Tours.

Il *Constitutionnel* fa seguire al proclama di Gambetta all'esercito (pubblicato nella *Gazzetta* di sabato) le considerazioni seguenti:

Questo proclama è il terzo; indirizzato all'esercito, non porta che la firma del ministro della guerra. Esso esprime i nobili e patriottici sentimenti che sono sempre nel cuore di tutti i Francesi. Ciò che ci piace, per di più, in quel caloroso appello alle armi, si è che, tornando sul fatto di Metz, il ministro fa atto di riparazione verso l'esercito. Sotto il colpo della sua prima indignazione, il Governo aveva lasciato credere che lo comprendesse nel preteso delitto di tradimento; « indegni cittadini », dice oggi, avevano invano interpretato in tal guisa le dichiarazioni dei proclami ufficiali; l'errore di cotesti cittadini, del resto, era diviso da tutti coloro che conoscono lo spirito di corpo e la solidarietà militare. Da un altro punto di vista, il documento di cui parliamo attenua i precedenti. Esso parla del *tradimento* di Sedan e della *capitolazione* di Metz. Ieri l'altro, si era ben lontani da simili distinzioni; si diceva chiaramente: « il tradimento di Metz. »

Tuttavia, i due proclami del 29 e del 30 sussistono ancora. Il disonore del maresciallo Bazaine venne pubblicato e telegrafato, per cura del Governo, su tutta la superficie della Francia. Ogni Francese oggi può credere il maresciallo Bazaine colpevole di tradimento; le nostre orecchie intesero delle imprecazioni che scoppiavano da numerosi capannelli fermi innanzi ai proclami ufficiali. Quella denuncia sollevò nel paese una tempesta di collera.

Tuttavia la prova del delitto non venne ancora data. Tre uomini hanno detto: Bazaine è un traditore. Tre marescialli di Francia, il generale Changarnier, 6000 ufficiali, non avendo protestato, per quanto noi sappiamo, nè essendosi ribellati contro l'atto del loro capo, sono complici della *scellerata* capitolazione. È d'uopo che la Delegazione di Tours sia creduta sulla parola?

Noi interroghiamo i muri e il giornale cui il Governo pubblica le sue dichiarazioni ufficiali; i muri sono muti e il *Moniteur*, ieri mattina, conteneva queste semplici parole: « Nessun telegramma d'Inghilterra, dal Belgio o dalla Svizzera giunse sino ad ora a recare i particolari dell'esecuzione della capitolazione di Metz, che dovette aver luogo il 29. »

Si aspettano ancora le prove del delitto; non si hanno nemmeno i particolari della capitolazione! Era questione di un documento, d'una relazione, d'una testimonianza qualunque; ma dove sono? Quel rapporto di un ufficiale che si annunciò ieri, perchè il *Moniteur* non l'ha pubblicato?

A Tours, il *Constitutionnel*, la *France*, l'*Union*, la *Gazette de France*, il *Français*, l'*Union libérale*, il *Journal d'Indre-et-Loire*, chiedono le prove; in tutta la Francia, moltissimi giornali, rappresentanti tutte le gradazioni dell'opinione pubblica, chiedono prove. Codeste prove, bisogna darle per l'onore dell'esercito, per la dignità della nazione. Concedete per lo meno dei giudici a coloro che accusate: date loro il Tribunale che non si rifiutò mai ad un capo militare, sul quale gravita la responsabilità di un grande disastro. Noi aspettiamo.

A Marsiglia il generale Cluseret fu investito del Comando della Guardia nazionale, e nel suo ordine del giorno ai militari patriotti e repubblicani, leggiamo il seguente brano, che vale per cento: « Il tempo delle armate permanenti è passato, il tradimento dei loro generali feroci, carnefici del popolo disarmato, e complici dell'invasione straniera, hanno deciso definitivamente la loro sorte. L'ora delle armate popolari sta per sonare all'orologio della vittoria. L'elezione saprà trovare fra voi gli Hoche, i Marceau, i Kleber della nostra giovane Repubblica! »

Il *Siècle* crede sapere che il signor Baroche, ex-ministro, sia morto a Jersey.

SPAGNA

Nell'*Imparcial* di Madrid del 30 ottobre, troviamo il seguente articolo comunicato:

« Mentre il Governo, col fermo proposito di affrettare il termine dello stato provvisorio in una maniera sodisfacente, stava trattando una candidatura pel trono di Spagna, abbiamo considerato inopportuno occuparci dei negoziati, confidando nella perseveranza e sicurezza del presidente del Consiglio dei ministri, capo nato dalla maggioranza monarchica delle Cortes.

« Terminati i negoziati in modo altamente lusinghiero, crediamo inutile occultare ai nostri lettori il vero stato della questione, che più vivamente occupa il nostro paese.

« Deposta ogni riserva, e riferendoci a notizie che consideriamo esatte, possiamo anticipare ai nostri lettori l'accettazione del Duca d'Aosta.

« L'illustre discendente di Casa Savoia, a cui il Governo ha proposto, mediante l'elezione delle Cortes costituenti, l'alto onore di reggere i destini del nostro paese, ha manifestato, secondo nostre notizie, che trovasi disposto ad occupare il trono di Spagna.

« Conosciute come sono le nostre simpatie per la Casa regnante che realizzò la completa unità italiana, per una di quelle che stanno alla testa del movimento liberale d'Europa, crediamo inutile aggiungere l'immensa sodisfazione che ne produrrebbe l'elezione del Principe Amedeo, che sarà divisa certamente dal paese rivoluzionario e monarchico, il quale desidera un Sovrano educato alla libertà per confidargli il sacro deposito della nostra Costituzione.

« Per oggi ci limitiamo a felicitare il Governo per la sua sicura iniziativa, nutrendo fiducia che i deputati monarchici delle Cortes costituenti onoreranno l'illustre Principe colla quasi unanimità dei voti. »

PORTOGALLO

L'*Indépendance belge* del 1.° ha per dispaccio da Lisbona, 30:

« Il marchese Sa da Bandeira ha dato la sua dimissione.

« Il Vescovo di Vizen ha formato un nuovo Ministero.

« Il marchese d'Avila è presidente e ministro dei lavori pubblici.

« Il signor Gouveja è ministro della marina.

« Il signor Carlos Bento è ministro delle finanze.

« Il signor Moraes Rego è ministro della guerra.

« Il signor Carvalho è ministro della giustizia ed il Vescovo di Vizen è ministro dell'interno. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 novembre.

Daniele Manin. — Riceviamo il seguente programma di un'opera col titolo: La vita e i tempi di Daniele Manin, studiati principalmente nei documenti depositati nel Museo Correr dal generale cavaliere Giorgio Manin.

« Il compimento dei maggiori destini della patria con la liberazione e l'acquisto di Roma richiede, in questa epoca solenne, che si abbia a fare onorata parola di coloro, che primi affermarono la necessita della unificazione d'Italia, preannunciando il programma nazionale che ora si attua.

Fra questi grandi noi vorremmo che si ricordasse Daniele Manin, il quale fu dei primi ad esprimerne il concetto.

E la sua vita narrata colla scorta di documenti inediti, che siamo stati i soli ad esaminare nel Museo Correr, riuscirà opportuna per l'epoca a cui si riferisce e per le conseguenze che se ne volessero dedurre in relazione allo stato attuale d'Italia.

Riferire i primi conati della cospirazione liberale, raccogliere la parte buona del movimento rivoluzionario, porre di riscontro le idee dei nostri uomini politici in tempi, in cui la salvezza d'Italia si presentava in vario modo, indicare per quali fatti e per quali argomenti il grande partito politico italiano divenisse unitario e costituzionale; ecco il nostro cómpito.

Vorremmo raggiungerlo colla biografia di un uomo, anzichè colla storia di una idea: vorremmo personificare in Manin questa esplicazione del pensiero italiano, sperando in tal modo di attirarvi maggiormente l'attenzione del pubblico. Ci è mestieri anzi di avvertire fin d'ora, essere nostro divisamento rendere di pubblica ragione le corrispondenze private e diplomatiche, il carteggio segreto e i processi politici, i documenti che risguardano gl'inizii e gli svolgimenti del principio repubblicano, e quelli che affermano la convenienza della Monarchia colla Casa di Savoia.

Sobrii di osservazioni e di commenti intorno ai fatti che vennero giudicati dalla storia, ci adopreremo a mettere in luce quelli che emergono dai documenti o inediti, o poco noti, dei quali abbiamo fatto tesoro.

Rifuggendo dal narrare i particolari della vita privata d'uomini già condannati dalla pubblica opinione, non ci accadrà di approfittare dei molti elementi che abbiamo fra mani per procurare alla nostra pubblicazione l'effimero trionfo dello scandalo.

Noi cerchiamo fare opera che non debba riuscire affatto inutile al nostro paese, ed è per ciò che senza occuparci d'uomini che meritano universale disprezzo, o di altri che con opere virtuose fecero ammenda al loro passato, c'intratteniamo soltanto dei veri antesignani del nostro risorgimento.

Invero quando si volesse scegliere fra questi, chi dubiterebbe di evocare la memoria di Daniele Manin?

La sua vita di avvocato, di cospiratore, di prigioniero, di capo del Governo e di esiliato, è più drammatica di quella d'Azeglio, quantunque non abbia potuto spenderla sui campi cruenti di battaglia e su quelli sereni dell'arte; è più solenne di quella di Pasini, che pur lo sopravanzava per intelligenza nelle cose di finanza; assai più contristata della esistenza di Cavour, a cui la riuscita di molte belle e maggiori imprese fu conforto in mezzo ad amarezze senza nome.

In nessuno forse fra questi tre grandi uomini il pensiero politico si sviluppò grado a grado come nella mente di Manin: nè per essi dalla cospirazione segreta alla proclamazione ed alla scelta del Governo, dalle idee repubblicane alla fede nella Monarchia rappresentativa, corsero tante vicende e varietà di casi, e sciagure politiche, ed affanni domestici.

Nel 1848 Daniele Manin comprese che le prime parole dei rivoltosi avrebbero avuto fine colla partenza degli Austriaci; e la sera del 24 marzo respinse i consigli che, timidi o violenti, uscivano allora dalle labbra di chi riponeva fiducia in un'amministrazione italiana col Governo costituzionale di Casa d'Austria, o voleva acclamare l'Arciduca Rainieri a Re costituzionale del Vicereame Lombardo-Veneto.

Nel 1853 intravvide l'alleanza francese, e la Corona d'Italia sul capo del Re di Piemonte.

Nel 19 marzo 1854 protestò contro gl'inopportuni consigli di rassegnazione, e nel 22 dello stesso mese, avvedendosi che la questione d'Oriente ricominciava, e che gl'Inglesi volevano unirsi in lega coll'Austria e persuadere gl'Italiani a starsene cheti, scriveva: che gl'Italiani avrebbero sempre congiurato contro il Governo straniero per la indipendenza e la unificazione della patria.

Nel 27 settembre 1856 diceva essere necessario combattere instancabilmente le *sette*, e riconosceva in Cavour quella *grande capacità di fama europea*, che avrebbe attuata l'impresa italiana.

All'appello del venerando ed illustre Pallavicino cooperò ad istituire la Società nazionale italiana; sottoscrisse pei 10,000 fucili « atto d'indipendenza del Governo piemontese », e dedicò gli ultimi giorni della sua gloriosa esistenza a cattivare la simpatia della Francia e dell'Inghilterra alla ricostituzione politica della patria.

Senza essere dell'avviso di coloro che credono la storia maestra della vita, riputiamo che si abbiano a trarre immediati benefizii dalla narrazione di queste fortunose vicende; e che un imparziale riassunto di documenti che risguardano il 1848-49, e un esatto racconto di ciò che avvenne dappoi per la instaurazione del principio unitario e rappresentativo in Italia, non sieno cose di poco momento: e valgano a rendere manifesta l'importanza del dono che (per amore di patria e con pietà figliale) l'onorevole generale cav. Giorgio Manin fece al Museo Correr; a giustificarci del tempo e delle cure che abbiamo dedicato ad esaminare un sì grande numero di documenti, ed a rivolgervi l'attenzione di quanti hanno fede che la ricordanza delle glorie nazionali ritempri a forti propositi le nuove generazioni.

Venezia, ottobre 1870. »

L'opera verrà divisa in due volumi in ottavo, che usciranno nel corso dell'anno venturo. Ogni volume non avrà meno di 450 pagine. Il prezzo dell'opera completa è d'It. L. 10, da versarsi all'atto della consegna di ciaschedun volume. Gli abbonamenti si ricevono dai librai Colombo Coen e H. F. Münster.

Arrivo. — Oggi alle ore 4 arrivava nel nostro porto una corvetta austriaca cogli allievi del Collegio di marina in viaggio d'istruzione. Con salve di artiglieria fu dato e ripetuto il saluto.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 4, 5 e 6 corr., le seguenti contravvenzioni:

Ingombro nei canali	denunzie	4
Privati raccoglitori d'immondezze	»	2
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	5
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	»	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	3
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	—
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali	»	19
Girovaghi senza licenza	»	4
Fabbriche e grondaie	»	—
Ornato	»	—
	Totale	41

Cronaca elettorale.

Belluno 5 novembre.

Eccoci alle elezioni generali, ed eccomi pronto a tenervi informato del movimento elettorale in questo Collegio, che oggi assume una speciale importanza atteso il candidato che porta.

Imprendo quindi il mio cómpito col segnalare alla vostra attenzione l'articolo stasera pubblicato dalla *Provincia di Belluno*. In esso, dopo aver parlato un po' delle condizioni generali, e del programma del Ministero, si esaminano i criterii che devono guidare gli elettori alle urne.

Non credo dovervi riportare qui quanto si dice dalla *Provincia*, e perchè voi potrete leggere l'articolo, e perchè conviene nelle massime della maggioranza del giornalismo, e della parte assennata del paese. Dopo ciò è inutile che vi dica che anch'io accetto il giudizio della *Provincia*. Ma della mia opinione a voi importa ben poco, e ne avete ragione; vi importerà invece di conoscere quale sia quella degli elettori.

Vi dirò adunque che il citato articolo scendendo dalle generali al particolare presenta di nuovo la candidatura del comm. Acton, e questo è il nome che finora ho sentito pronunciare dalla maggior parte. Diffatti i Bellunesi devono esser coerenti a sè stessi, e se dieci mesi or sono vollero appoggiare l'Acton che col Lanza, col Sella, e cogli altri colleghi perorava pel riordinamento delle amministrazioni del Regno, e per rimediare alle perigliose condizioni della finanza, tanto più devono farlo oggi che videro alla prova il loro deputato, e vedono i frutti della di lui opera.

Non parliamo per ora delle condizioni della finanza alla quale si era rimediato, se una fatale ed imprevveduta circostanza non ci avesse obbligati ad armare, e ad incontrare spese ingenti.

E giacchè ho toccato di questa circostanza noto per incidenza un altro merito del nostro deputato, di aver cioè sempre propugnato nel Consiglio dei ministri per quella neutralità che ci salvò da chi sa quanti pericoli.

Ma il merito principale del nostro Gabinetto, e pel quale deve riscuotere un voto di plauso da tutto il paese, si è quello della soluzione della questione romana, ed anche per questo gli elettori bellunesi non potranno non riconfermare il loro deputato.

Vi dissi che non vi darò opinioni mie, e lo mantengo, giacchè questa è l'opinione della città. Non vi dirò che sia quella del collegio, perchè ancora non ebbi tempo d'informarmi, ma lo farò, e v'informerò.

Così finora non sentii nomi che venissero pronunciati per competitori all'Acton; non mi darebbe meraviglia che sorgesse qualche nome di sorpresa, ma ritenete che farà poco effetto. Ad ogni modo, come comporta il mio cómpito, vi terrò informato di tutto il movimento elettorale; io sono semplice espositore di fatti, e voi vorrete dispensarmi da commenti e da apprezziazioni di essi.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale 17 settembre 1870.

Romieri Giuseppe, portiere all'Ufficio delle Ipoteche in Chioggia, collocato a riposo.

Venezia 7 novembre.

E uscita la puntata per la prima quindicina di ottobre del *Bollettino ufficiale della Regia Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 25 agosto 1870, N. 6791-295, Div. I, Sez. II, del Ministero di grazia, giustizia e de' culti, sulla Registrazione dei titoli gentilizii nella cancelleria della Consulta araldica.

2. Circolare 13 settembre 1870, N. 969-3587, del Ministero di agricoltura industria e commercio, sezione privative industriali, con cui è ordinata la cancellazione di una Ditta commerciale dall'Elenco degli attestati di privativa industriale, che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto il 31 dicembre 1868.

3. Circolare 16 settembre 1870, N. 35739, Div. II, Sez. I, del Ministero delle finanze, direzione generale delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure, sulle operazioni preliminari per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, pel 1871.

4. Circolare 4 ottobre 1870, N. 1542, del Consiglio per le scuole, sui certificati per la dispensa dalle tasse universitarie.

5. Giurisprudenza amministrativa.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 6:

Annunziammo ieri l'arrivo a Firenze degli onorevoli senatori Jacini e Ponza di San Martino e di alcuni uomini politici che facevano parte della disciolta Camera. Abbiamo oggi maggiori informazioni intorno allo scopo che qui li ha condotti. Esso è estraneo così alle elezioni, come a qualunque altra questione politica, nello stretto senso della parola.

Già da qualche tempo fra gli uomini politici sopraccennati era stato stabilito di riunirsi in Firenze per intraprendere insieme degli studii sulle principali questioni attinenti al riordinamento amministrativo. Essi furono puntuali al convegno, malgrado lo scioglimento della Camera e le elezioni generali che ora renderebbero prematura la pubblicazione d'un programma comune su quell'argomento, ma non fecero altro che gettare le basi di quegli studii; e gli onorevoli senatori Jacini e Ponza di San Martino furono incaricati di redigere le proposte che stimeranno più utili, salvo a discuterle poi quando il Parlamento sarà riaperto.

Intanto ciascuno conserva piena libertà d'opinioni e d'azione rispetto alle elezioni, alle questioni politiche ed anche alle amministrative, riguardo alle quali, come abbiamo detto, non si tratta che di semplici studii, di cui soltanto più tardi si potrà conoscere il risultato.

L'*Opinione* scrive in data del 6:

Alcune corrispondenze di giornali annunziano che il generale La Marmora ed il commendatore Minghetti rinunziano alla loro candidatura a deputati.

Ci affrettiamo di dichiarare che questa notizia è priva di fondamento.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 6:

Questa mane col treno delle 7.30 proveniente da Vienna transitò per la Stazione di Padova l'on. Minghetti, e proseguì il suo viaggio per Firenze.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 5:

Il barone Francesco de Renzis, ufficiale di ordinanza del Re, ha chiesto le proprie dimissioni dalla carica di Corte e dal suo grado nell'esercito.

Non crediamo dice il *Fanfulla*, che il giorno della partenza di S. M. il Re per Roma sia stato fissato.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Rome in data del 6:

Informazioni che riceviamo da Firenze ci assicurano che il rapporto dell'on. Giacomelli pel trasporto della capitale è stato in massima approvato dal Ministero e sarà presentato al Parlamento.

Tratterebbesi dunque di trasportare al 1.° luglio 1871 tutti i Gabinetti dei Ministeri, la Camera dei deputati ed il Senato del Regno; e tutto induce a credere che questa proposta sarà definitivamente approvata.

Abbiamo da Roma, dice il *Fanfulla*, che il partito il quale ha sempre consigliato e consiglia al Santo Padre di osservare un contegno ostile verso l'Italia ed il suo Governo, non dissimula il vivo desiderio che ha di veder trionfare nelle imminenti elezioni i candidati della parte più avventata.

Questa mane, scrive la *Nuova Roma* di Roma del 5, i padri Gesuiti hanno riaperte le loro scuole nella parte del Collegio romano che fu loro lasciata. Molti giovanetti vi sono accorsi, il che non può far meraviglia a chi pensi che ancora le scuole laiche non sono stabilite.

Sappiamo che l'on. Checchetelli ha dato querela di calunnia all'avv. Petroni per l'incolpazione datagli di essere stato il suo delatore che gli ha procurato così lunga prigionia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 6:

Malgrado i telegrammi e le notizie di ieri, proseguono le pratiche per la conclusione dell'armistizio fra le Potenze belligeranti. Le ostilità possono dirsi cessate di fatto, ma finora le pratiche alle quali accenniamo non hanno ancora avuto un risultamento definitivo ed ufficiale.

Dalle lettere francesi al *Movimento* in data del 1.° novembre, apprendiamo che sono arrivati colà Ricciotti Garibaldi e Lobbia.

Leggesi nel *Sémaphore* di Marsiglia, in data del 4 novembre:

La sera dell'altr'ieri venne segnalata da gravi emergenti, che non sapremmo deplorare abbastanza, e che commossero profondamente, e legittimamente contristarono la nostra popolazione.

Anzitutto, dopo l'ingresso del sig. Alfonso Gent alla Prefettura, l'onorevole mandatario del Governo di Tours dovette intrattenersi con gran numero di persone, d'impiegati e di amici che lo attendevano ed eransi recati a riceverlo. Egli aveva avuto un breve abboccamento coi membri del Consiglio dipartimentale, della Lega del Mezzogiorno, ed altre persone ancora, e, compreso di convincimento, sponeva in termini energici ch'egli era investito di pieni poteri civili e militari dal Governo centrale, e che ne assumeva con tutto l'impegno il mandato.

A poco a poco alcuni cittadini armati penetrarono nella sala. Il gruppo principale era quello, di cui il sig. Gent era il centro. Improvvisamente si ode una detonazione, ed il sig. Gent cade, colpito nella regione inguinale. La ferita non era profonda, e un medico colà presente fu sollecito di esaminarla ed estrarne la palla, che non era penetrata molto addentro nella carne. Questa ferita, che sembra non esser grave, verrà, si spera, in breve sanata.

Oggi, giusta le nostre informazioni, lo stato del sig. Gent non dà nessuna inquietudine. I suoi due fratelli gli prestano attente cure, e, malgrado i riguardi necessarii, egli ha potuto ricevere parecchi de' suoi amici.

Il sig. Gambetta venne informato la sera stessa di questo fatto sì gravemente doloroso, e fu sollecito d'indirizzare al sig. Gent un telegramma.

Due ore appresso, mentre il pubblico ragionava sull'avvenimento della Prefettura, e che lo si deplorava unanimemente, un altro fatto ancora più grave metteva in agitazione tutto un quartiere della nostra città, il quartiere dei *Viali di Meilhan*. Il sig. Nicolas, uno de' colonnelli della guardia nazionale, era stato arrestato dalla guardia civica e trasferito alla prigione di San Pietro. Mentre la carrozza e la scorta tornavano indietro, vennero circondate; un colpo di fuoco venne sparato senza che alcuno ne fosse colto, ma a quel colpo altri succedettero, e due palle colpirono due uomini. Nè a ciò doveva arrestarsi questa prima e deplorabile disgrazia. Come riferisce il nostro confratello dell'*Egalité*, sig. Gilly, al quale lasciamo la parola, « la folla si addensò per dare soccorso ai feriti, ed anche per una curiosità ben naturale.

« Erano le dieci della sera.

« In breve sopraggiungono dalla Podesteria, in gran numero, Guardie civiche armate. Scariche generali vennero fatte nei *Viali*, e soprattutto nella *Via Sénac*, in cui si precipita la folla. Il numero delle vittime è, per buona sorte, poco considerevole.

« Non venne fatta nessuna intimazione.

« Chi afferma che le Guardie civiche hanno sparato senz'altra provocazione che i fatti precedenti, chi dice, che venne sparato contro di esse dal primo piano d'un Caffè, quand'esse arrivavano in fretta. »

La giornata d'ieri fu ancora segnata da una viva agitazione. La Guardia nazionale s'era raccolta in più punti della città. Verso la sera si udì con sodisfazione ben naturale la liberazione del colonnello Nicolas. A sei ore, le vie vicine della Prefettura vennero occupate per un'ora circa, da truppe di linea, frammischiate alla Guardia nazionale.

Nell'ora in cui scriviamo, la Prefettura è libera. La calma più perfetta sembra regnare nella città.

Lo stesso giornale aggiunge che il giorno e la notte di giovedì (3) furono tranquilli, ed aggiunge: « Marsiglia presentava la giornata del 3 novembre e la notte successiva uno spettacolo doloroso ed imponente. Mai essa non era stata testimonio di tanto apparato militare. Ma affrettiamoci a dire che il terribile equivoco, che per poco non mise alle prese fra di loro i figli della nostra cara città, e non insanguinò una volta ancora le sue strade, è stato chiarito dalla saggezza di alcuni buoni cittadini, e che secondo ogni apparenza la calma, di cui Marsiglia ha tanto bisogno, non sarà più turbata. »

Giornali svizzeri, il *Bund* tra gli altri, annunciano che in seguito agli avvenimenti del 30 ottobre a Parigi, Blanqui, Gustavo Flourens e Felice Pyat sarebbero stati fucilati. Questa notizia, per sè inverosimile, non fu però confermata.

Ecco la Circolare ai Prefetti, colla quale il sig. Gambetta annuncia il Decreto che ordina il plebiscito del 3 novembre:

Tours 3 novembre.

In seguito alle profonde emozioni prodotte a Parigi dai tristi avvenimenti militari degli ultimi giorni, e sulla proposta d'armistizio recata dal sig. Thiers, il Governo dell'Hotel de Ville, verso le due pomeridiane della giornata del 31 ottobre, è stato oggetto d'un serio tentativo che aveva lo scopo di costituire un Comitato di salute pubblica. Questo tentativo fallì. Io non conosco ancora i particolari di questi avvenimenti che hanno indotto il Governo di Parigi a consultare la popolazione assediata sulla questione e nella forma indicate nel Decreto che segue. La risposta del popolo di Parigi alle quistioni poste dal Governo avrà luogo giovedì 3 novembre;

« Il Governo della difesa nazionale considerando che importa alla dignità del Governo e al libero esercizio della sua missione di difesa, di sapere se esso conserva la fiducia della popolazione parigina;

« Considerando d'altra parte che da una dichiarazione dei Sindaci dei venti circondarii municipali della città di Parigi, legalmente convocati all'Hotel de Ville la mattina del 31 ottobre, risulta che è opportuno costituire regolarmente, per elezione, i municipii dei 20 circondarii;

« Decreta:

« Lo scrutinio sarà aperto giovedì 3 novembre sulla seguente questione: «« La popolazione di Parigi mantiene *si* o *no* i poteri del Governo della difesa nazionale? »»

« Prenderanno parte al voto: tutti gli elettori di Parigi e dei Comuni, rifugiati a Parigi, che giustificheranno i loro diritti elettorali.

« Si procederà sabato 3 novembre all'elezione d'un Sindaco e di tre aggiunti, per ciascuno dei circondarii municipali della città di Parigi.

« Gli elettori iscritti sulle liste elettorali a Parigi prenderanno, soli, parte a questo voto.

« Il voto avrà luogo per scrutinio di lista, per ogni circondario, e alla maggioranza assoluta di suffragii. In caso di nuova votazione lo scrutinio avrà luogo lunedì 7 novembre.

« Fatto all'Hotel de Ville, 1.° novembre 1870.

« Generale Trochu — Giulio Favre — Emmanuele Arago — Giulio Ferry — Garnier Pagès — E. Pelletan — E. Picard — Giulio Simon. »

Per copia: Leone Gambetta.

Da un corrispondente del *Daily News* riceviamo interessanti ragguagli sul quartiere generale di Garibaldi in Dôle. Il corrispondente scrive in data del 26 ottobre:

Garibaldi è molto cambiato; ha le dita contratte dal reumatismo; è di una magrezza estrema, il vestito gli è diventato largo, ma il suo volto è più giovane, severo e fresco che mai. La sua posizione è singolarissima. Quando giunse a Tours, vi arrivò anche Gambetta in un pallone, e mi fece meraviglia, che a quest'ultimo non andassero a sangue le ovazioni fatte a Garibaldi. Essi ebbero un abboccamento, in seguito al quale Garibaldi scrisse a Gambetta: « Vedo che ho commesso un errore. Io sono qui superfluo. Torno indietro. » Ma la gente non volle, e a Garibaldi fu dato il comando nel Dipartimento del Giura. I giornali dicono, ch'egli ha 10,000 uomini, ma effettivamente non ne ha che 5000, un'accozzaglia di Spagnuoli, Italiani e Francesi. La gente va dicendo: « Dacchè è venuto Garibaldi, non vediamo più i Prussiani, ma Garibaldi li aspetta di momento in momento. » Si trovano nel suo seguito Canzio, suo genero e capo del quartier generale, Basso, suo fedele amico e segretario, Luigi Castellazzo, ed altri. I suoi veri ufficiali non ci sono ancora. Io gli dissi: « Generale, se li chiamate, verranno, » al che egli rispose seriamente: « Non posso farlo, sarebbe una responsabilità troppo grave. Ciascuno deve venire liberamente. »

Un altro corrispondente dal quartier generale di Garibaldi scrive: « Garibaldi è sicurissimo, che ad ogni istante possiamo avere i Prussiani alle spalle, e non vedo infatti che cosa ne li potesse impedire. La sua venuta è stata un vero errore. La gelosia dei generali francesi è tanta, ch'egli non può far nulla. »

Ecco, secondo i giornali d'Amiens e Rouen, alcuni particolari sul combattimento di Formerie: Durante la notte del 29 ottobre i Prussiani, che volevano rompere la linea da Amiens a Rouen, si erano avanzati verso Formerie, ma non si conoscevano bene le loro intenzioni. Fortunatamente la Stazione era stata posta in istato di difesa, e un distaccamento di Guardia mobile la difendeva. La mattina, 50 ulani si presentarono ad un tratto colle pistole impugnate davanti la Stazione. Le Guardie mobili, sebbene sorprese, fecero fuoco; allora incominciò a tuonare il cannone; la Stazione e il borgo erano bombardati da sei cannoni sostenuti da 1200 uomini di fanteria e cavalleria. Gli ulani, ritirandosi di fronte alle fucilate, misero fuoco a varie case; ma venivano rinforzi alle Guardie mobili, talchè si impegnò un vero e proprio combattimento, che durò alcune ore.

Verso mezzogiorno l'azione si fece più viva, ma i Prussiani perdevano terreno, e accennavano a ritirarsi. I nostri mobili e i nostri usseri, comandati dal colonnello d'Espeuilles, raddoppiarono d'energia, sloggiarono i Prussiani dalle loro posizioni, e li forzarono a ritirarsi.

Il colonnello cogli usseri si die' allora ad inseguirli, sostenuto dalle Guardie mobili, le quali diedero prova di gran coraggio.

Noi avemmo 6 morti e 15 feriti. Le perdite del nemico sono considerevoli, ma non possono valutarsi, avendo i Prussiani menato seco i morti e i feriti. Nella mattina del 30 (così si telegrafa da Rouen) le ricognizioni dei franchi tiratori del Nord incontrarono alcuni esploratori nemici, e ferirono un ulano e ne fecero prigioniero un'altro.

Il *Courrier de l'Ain* pubblica la seguente let-

tera del 18 ottobre, pervenuta per pallone da Parigi:

Noi facciamo più danno al nemico di quello ch'esso ne faccia a noi. Egli sta sempre fuori della linea dei forti, che non bombarda. I Prussiani lavorano di notte a introdurre l'artiglieria nelle batterie; durante il giorno, se dai nostri forti si scoprono i loro lavori, subito si fa fuoco con grossi pezzi d'assedio, che in pochi momenti distruggono tutti i lavori prussiani. Finora tutti i pezzi d'artiglieria piantati dal nemico furono subito smontati.

Parigi è tranquillo. Blanqui, Flourens ed altri cercarono di far romore; essi volevano le elezioni comunali, ma la Guardia nazionale ha protestato in massa, e dichiarò così universalmente e così energicamente la sua adesione al Governo, che queste perturbazioni sono completamente sparite, e non se ne parlò più. In una parola, Parigi è tranquillo, risoluto a concorde.

Non vi date pensiero dei nostri destini; finchè abbiamo viveri, tutto va bene; e ne abbiamo, dappoichè si tornò a ribassare il prezzo del pane. La carne viene distribuita a razioni, ma ci sono ancora molti legumi. Il mantenimento dei cavalli diventa caro. Un manipolo di paglia costa 30 soldi; fieno non ce n'è più da comprare, e quelli che ne hanno ancora, se lo tengono per mantenere i loro animali. Noi ci occupiamo a fabbricare cartucce per le mitragliatrici. Ma che cosa fa la Provincia? noi non ne sappiamo assolutamente niente. Quanto rimarremo ancora in questa posizione?

Il fratello del maresciallo Bazaine ha diretto al Governo la seguente protesta, che fu pubblicata dal *Moniteur* ufficiale:

Ai sig. Cremieux, Glais Bisoin e Gambetta, membri del Governo di Tours.

Signori,

Se anche quegli che vi scrive questa lettera non fosse il fratello del maresciallo Bazaine, conoscendolo come lo conosce, egli protesterebbe tuttavia contro le accuse senza prove del vostro proclama a proposito della capitolazione di Metz.

Il maresciallo Bazaine non ha tradito, ciò è impossibile. Sono quarant'anni ch'egli serve gloriosamente la Francia, da per tutto, anche al Messico, Signori, come dirà la storia, che farà la luce sopra questo punto, come sopra gli altri. Sono quarant'anni ch'egli dà a tutta l'armata l'esempio della virtù d'un capitano, d'un soldato. Non può essere che dopo quarant'anni di una vita militare senza macchia il maresciallo manchi all'onore. Ciò è non impossibile.

Io parlo qui, signori, in nome d'una cosa che non può e non deve capitolare, non meno della Repubblica francese, in nome della giustizia tranquilla, riflessiva e imparziale. Questa giustizia dirà che il maresciallo deve essere udito prima d'essere condannato; essa dirà che da due mesi e mezzo, completamente isolato dalla Francia, egli non ha potuto ricevere dal Governo nè una notizia, nè un uomo, nè un pane; essa dirà ch'egli ha resistito sinchè i viveri furono interamente esauriti; esaurimento annunciato al Governo senza che questo abbia potuto rimediarvi; essa dirà inoltre che il maresciallo, che ha affrontato cento volte la morte con quella fredda intrepidezza ammirata da tutti, avrà tentato tutti gli sforzi supremi voluti dall'onore dell'esercito.

Risplenderà presto la luce, signori, sugli atti del maresciallo. Voi non l'avete aspettata. Sino a quel momento io protesterò con tutta l'energia della mia anima di patriotta e di fratello.

Tours 31 *ottobre* 1870.

BAZAINE.

Dimostrazione a Tours.

Il *Constitutionnel* del 2 novembre dà il seguente ragguaglio di una dimostrazione seguita il giorno precedente a Tours. Però non sappiamo se possano essere da tutti divise quelle speranze ch'egli fonda nelle idee di resistenza proclamata dal sig. Gambetta:

Una dimostrazione ebbe luogo ieri, nel pomeriggio, al palazzo della Prefettura di Tours.

Un certo numero di delegati si presentarono al sig. Gambetta, ministro dell'interno e della guerra, e si fecero interpreti delle risoluzioni adottate da una riunione pubblica che aveva avuto luogo il dì prima.

Non possiamo riferire i termini esatti dell'interpellanza popolare. Se ne intenderà sufficientemente il senso dalla seguente risposta, che il sig. Gambetta rivolse dall'alto del balcone della Prefettura alla folla:

« Cittadini, vi ringrazio d'aver voluto manifestare in mezzo ai nostri dolori i sentimenti di solidarietà che ci uniscono. Noi non ci lascieremo prostrare qualunque sieno le defezioni che ci vediamo attorno. Ma sappiate che basta volere sfuggire per sfuggire; basta volere, bisogna volere.

« Ma non bisogna, per altro, credere che il Governo può e deve far tutto; dobbiamo agire da noi stessi; bisogna che in tutta la Francia, in ciascuna città, in ciascun villaggio, tutti si aggruppino, si stringano; che ognuno si accosti al suo vicino per unirsi e formare un tutto compatto; è d'uopo che sia una guerra veramente nazionale; che si trovi dovunque, in ogni villaggio, un uomo pronto a morire ed a versare l'ultima stilla del suo sangue. È mestieri altresì cessare ogni distinzione fra città aperte e città chiuse, fra ciò che può essere difeso, e ciò che non può esserlo; in una parola, bisogna vincere da per tutto o morire.

« La Repubblica vivrà, se volete che viva; essa vivrà, se operiamo, se siamo pronti a dare generosamente tutto il nostro sangue per essa e per la libertà. »

Qui s'ode il grido: *Armi! Armi!*

Il Gambetta risponde:

« Quando giunsi, feci quanto era possibile e al di là. Ma l'impossibile non lo posso fare.

« Domandate armi? Ne compriamo molte da tutte le parti, ma non dimenticate che sui mercati esteri abbiamo la concorrenza del nemico, che ci combatte anche su quel terreno; e soprattutto abbiamo la concorrenza dell'uomo di Sedan.

« Ma voi, da parte vostra, agite; e frattanto ci giungeranno le armi dall'estero e se ne fabbricano da noi; imparatene il maneggio con quelle che avete, passatevele di mano in mano. Penetratevi finalmente di questo, che è mestieri supplire col vostro ingegno, con la vostra azione, all'azione del Governo che non può approdare a tutto ed abbracciar tutto. Le armi si distribuiscono, ma vi sono ancora cinque milioni da armare.

« Prestate adunque il vostro concorso personale privato alla difesa della patria. Non contate che su voi; poichè il male di questo paese è appunto di non far nulla da sè, di alzare gli occhi su quelli che ci governano, aspettando tutto da essi. Agite adunque da per voi. Noi, dal canto nostro, non ci riposiamo! »

Il discorso del ministro del Governo della difesa nazionale racchiude un certo numero d'idee giudiziosissime alle quali ci uniamo completamente. È evidentissimo, a mo' d'asempio, che il Governo non può far tutto, escoltare tutto, specialmente in mezzo alle multiple e complesse preoccupazioni che lo assediano. Bisogna che ognuno ci metta un po' del suo, ed agisca senza presunzione e soprattutto senza rumore. Il cômpito del Governo è abbastanza pesante perchè ognuno lo aiuti nella misura della sua iniziativa individuale, senza cercare di attirare a sè ogni azione ed ogni soccorso.

In quanto alla questione della leva in massa, chiesta tanto energicamente, il signor Gambetta la risolse con saggezza ed in poche parole.

Per levarsi in massa, colle leggi che ci reggono attualmente, non è necessario alcun Decreto. La leva in massa esiste di fatto, ognuno essendo libero di anticipare l'appello prendendo servizio sia nell'esercito regolare, sia nei corpi franchi. Le armi del resto non difettano tanto, quanto la dimostrazione di ieri voleva provare, e la Francia ne possiede abbastanza, all'ora in cui siamo, per utilizzarne un gran numero nell'istruzione degli uomini di buona volontà.

Noi non possiamo che felicitare il sig. Gambetta di aver insistito su questi punti essenziali. Essi caratterizzano felicemente la situazione attuale che, per dolorosa che sia, migliorerà certamente, se ognuno fa il suo dovere, e soprattutto se il paese asseconderà spontaneamente gli sforzi del Governo.

Leggesi nella *Neue freie Presse* del 6, sotto il titolo *La guerra*:

Fece meraviglia a tutti, che il generale Trochu, il quale (non si può negarlo) aveva a Parigi a propria disposizione forze considerevoli in truppe, guardie mobili e guardie nazionali mobilizzabili, finora, vale a dire dopo sette settimane di assedio, durante il qual tempo avrebbe potuto disciplinare ed addestrare le truppe e le Guardie disorganizzate ed inesperte, non abbia ancora tentato di approfittare dei vantaggi che gli offre il campo trincerato di Parigi, e di ottenere un risultato decisivo con una grandiosa sortita. Per una simile impresa il momento più opportuno era quello, in cui Metz era ancora in mano dei Francesi e accerchiata da 200,000 soldati tedeschi. Ma, colla caduta di Metz, si è interamente cambiata la situazione. Una parte delle truppe disimpegnate dall'assedio di Metz fu concentrata sotto Parigi, e fu quindi rinforzato l'esercito, ch'era forse un po' troppo debole per quella estesissima linea d'assedio.

Ma gli avvenimenti ieri annunziati da Parigi danno la spiegazione dell'inoperosità dell'armata che occupa la capitale. La maggior parte di quei battaglioni, in cui il Governo poteva fidarsi, dovettero continuamente tenersi pronti, per far fronte ai battaglioni dei signori Flourens e consorti. Ciò spiega, come nelle varie sortite fatte da Trochu non siano stati impegnati che i Corpi d'armata del generale Ducrot e Vinoy, e tutt'al più alcuni battaglioni di guardia mobile.

Dacchè esiste una storia della guerra, forse non si è mai dato il caso di un comandante di una fortezza, il quale abbia dovuto lottare con difficoltà simili a quelle del generale Trochu. Difendere una città di due milioni di abitanti con una mano di soldati indisciplinati e con masse di popolo sfrenate contro un esercito bene organizzato ed eccellentemente agguerrito, fortificare la piazza dopo cominciati gli attacchi del nemico, dover per giunta provvedere al regolare mantenimento dell'immensa popolazione, e dover lottare nell'interno della città con un nemico, che alla vita e alla própriétà degli abitanti è ancora più pericoloso, che non il nemico accampato dinanzi alle porte della fortezza; queste sono imprese, il cui compimento non reca forse così splendidi allori come le vittorie riportate sui campi di battaglia, ma che rendono degno chi le ha compite, dell'ammirazione di tutti gli uomini che pensano. L'ultimo decreto di Gambetta ordina la mobilitazione di tutti i cittadini atti alle armi dai 20 ai 40 anni. Stando alle notizie che ci giungono dalla Francia, non è il materiale da guerra vivo, ma piuttosto il materiale morto che le manca; vogliamo dire, che braccia atte a portare le armi ce ne sono abbastanza, ma che le armi non ci sono, e principalmente non ci sono fucili e cannoni.

Gambetta ordina inoltre, che fra due mesi ogni Dipartimento debba fornire ed armare tante batterie, quante sono le centinaia di migliaia di abitanti che esso conta. Ma chi fabbricherà questi cannoni e i loro accessorii, se viene mobilizzata tutta la popolazione maschile capace di lavorare dai 20 ai 40 anni? Devono forse fabbricarli i fanciulli, i vecchi e le donne? E poi delle tre armi principali, l'infanteria e la cavalleria si possono più facilmente improvvisare che non l'artiglieria. Mentre l'infanteria consta di un solo elemento, l'uomo, e la cavalleria di due elementi, l'uomo e il cavallo, l'artiglieria si compone invece di tre elementi, l'uomo, il cavallo e i mezzi di trasporto. Per comporre insieme questi tre elementi si richiede un'opera molteplice e malagevole. Ma da tutti questi decreti si comprende, che alla testa del Ministero della guerra in Francia c'è un uomo, il quale è animato da un ardente patriottismo e da un'appassionata devozione per la sua patria, ma che di cose militari se ne intende quanto un coscritto. Per rimettere i materiali di guerra perduti dalla Francia nella capitolazione di Sedan e di Metz, non che due mesi, non sarebbero bastanti nemmeno due anni.

Mercè la capitolazione di Schelestadt rimase disponibile una parte non ispregevole di truppe tedesche, le quali vengono spinte innanzi verso l'Alsazia meridionale sopra Neu-Brisach e Belfort. La prima fortezza è troppo piccola, per assorbire una considevole forza militare, e quindi fu accerchiato dai Tedeschi anche Belfort, che dovrebb'essere occupato da alcune migliaia di guardie mobili. Belfort è un grande campo trincerato, capace dai 20 ai 50,000 uomini. Il nucleo centrale del campo trincerato è costituito dalla città, che è fortificata secondo il sistema di Vauban, come pentagono difeso da bastioni, ed è protetta da una cittadella, denominata Roche de Belfort, posta a 67 metri sopra la Savoureuse. Il campo trincerato è formato da quattro grandi forti, La Miotte, La Justice, Des Barres e Des Hâutes-Perches. I due primi forti stanno a cavalcioni della strada che conduce a Colmar, e furono costruiti fino dal 1847. Le opere di Belfort abbracciano quindi una considerevole estensione, sicchè non si deve prendere alla lettera la notizia del suo accerchiamento, a meno che non sia comparsa sotto la fortezza una imponente forza tedesca. Le truppe di assedio dovrebbero per ora limitarsi a stare in osservazione e ad impedire l'introduzione di viveri.

Il *Dresdner Journal* ha una lettera di campo sassone in data del 26 ottobre, che narra il fatto seguente:

Un soldato, cercando vino in una cantina, ne trovò una bottiglia intera che portò seco al corpo di Guardia. Si ritenne che il contenuto fosse acquavite gagliarda. 18 soldati ne bevettero, e in ognuno di essi si palesarono i sintomi dell'avvelenamento: faccia pallida, labbra livide. Il medico, chiamato in fretta, riconobbe il contenuto della bottiglia per essenza di mandorla amara, e ordinò il trasporto degli ammalati nell'ospitale Vanjours. Sfortunatamente durante il trasporto morirono due dei soldati, mentre le sollecite cure mediche riuscirono a salvare gli altri sedici.

Telegrammi.

Berlino 4

Lo *Staatsanzeiger* scrive: Notizie dal quartier generale da Lione e Tours fanno ormai palese il vecchio piano della Giunta della difesa. I generali Cambriels e Keller dovevano farsi strada a traverso il Corpo di Werder. Garibaldi doveva assumere il comando in capo e tentare di spingersi contro Baden. La seconda armata doveva fermarsi nei dintorni di Lione, una terza in Orléans doveva impedire all'armata tedesca le requisizioni nel territorio della Loira ed appoggiare una sortita, che Trochu avrebbe intrapresa; una quarta, pronta presso Lilla, doveva liberare Mezières e marciare verso Metz.

Berlino 5.

Lo *Staatsanzeiger* dice, che dopo la capitolazione di Metz, la situazione di Parigi e della Francia ha molto peggiorato: i preparativi di attacco dinanzi Parigi, sono di tanto avanzati, che per l'attacco non manca che un ordine del Re.

Versailles 3.

Si hanno estesi ragguagli sul modo con cui l'esercito francese uscì da Metz per costituirsi prigioniero. Bazaine, che marciava a cavallo, alla testa del suo stato maggiore presentossi al Principe Federico Carlo colle parole: *Monseigneur, j'ai l'honneur de me presenter!* Il Principe, nonchè il suo stato maggiore, erano in grande uniforme. Tutta la Divisione assiana era schierata in battaglia per prendere in consegna i prigionieri.

Kragujevatz 5.

Nella Scupcina fu fatta un'interpellanza intorno ad un preteso concentramento di truppe turche ai confini; alla medesima rispose il ministro degli affari esteri, col dire, che ai confini non furonvi mai sì poche truppe come in questo momento; se dovessero cambiare le circostanze, il Governo saprà fare il suo dovere.

Berlino 4 (*sera*).

Nel caso che si conchiuda l'armistizio il co. Bismarck viene a Berlino, per aprire personalmente la Dieta.

Berlino 5.

Le conferenze dei ministri in Versailles prendono un buon avviamento. Il Würtemberg e il Baden desiderano che non siano comuni le imposte sulla birra e sull'acquavita, e il Würtemberg inoltre desidera alcune lievi eccezioni circa il sistema delle poste e dei telegrafi. Solo la Baviera persiste nelle sue pretensioni relativamente alla milizia ed alla politica estera; in ogni peggiore evento si conchiuderà colla Baviera un convegno separato. — Nei lazzaretti di Metz domina il tifo e il vaiuolo nero. Il consigliere medico Frerichs si è ivi recato a capo di una Commissione.

Berlino 5.

Le 53 aquile e bandiere conquistate a Metz ed oggi deposte in questo Arsenale, sono quasi tutte orribilmente lacere. Il corteo trionfale era accompagnato dal feldmaresciallo Wrangel, dal governatore generale Cänstein e dal comandante della città, generale Stückradt.

Giunsero qui duemila prigionieri di Metz. Essi vengono ricoverati negli Stabilimenti di esercizio delle nostre caserme. Fra i 500 prigionieri francesi giunti ieri l'altro, si trova anche il *maire* d'Orléans e molti franchi tiratori. Ufficiali francesi vestiti in borghese passeggiano per le vie della città.

Berlino 5.

Oggi con pompa militare furono portate nell'Arsenale 56 aquile e bandiere francesi. I malati di Metz, per evitare che si diffonda l'epidemia, non vengono tradotti in Germania. Il *Märkische Kirchenblatt*, giornale cattolico, a quanto riferisce la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, fu confiscato per violenti invettive contro i framassoni e per mancanza di rispetto al Re. Si rilevò, che l'autore dell'articolo era il notorio sacerdote consiglier Müller, che fu assoggettato ad una perquisizione domiciliare. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* attacca l'*Indépendance* e l'*Etoile belge* per la loro appassionata avversione contro Bazaine, avversione che apparisce strana nella stampa di un paese neutrale.

Berlino 6.

La Prussia nella discussione relativa all'armistizio non vuol concedere l'approvvigionamento di Parigi che giorno per giorno a misura del bisogno, per la via fluviatile della Senna. — Moltke è leggiermente ammalato. — Dicesi che l'armistizio sia già pronto alla sottoscrizione. — È passato per qui il primo trasporto dei prigionieri di Metz. — Da Wilhelmshöhe si annunzia che l'ex Imperatrice Eugenia ha l'aspetto molto invecchiato.

Lipsia 4.

Le voci di un'alleanza austro-prussiana sono ufficiosamente dichiarate infondate.

Lilla 1° *novembre*.

Un areonauta, partito da Parigi il 27 ottobre, giunse oggi a Lilla. Egli discese giovedì a Metz, in mezzo alle linee prussiane e fu costretto a bruciare i suoi dispacci. Potè fuggire nel Belgio.

Mancano ragguagli ufficiali.

Amiens 1° *novembre*.

In conseguenza del fatto della presenza dei Prussiani ieri a Granvillers presso la via ferrata da Rouen ad Amiens, vennero inviate truppe colà.

Malgrado il cattivo tempo, le opere di difesa progrediscono con prontezza nelle vicinanze d'Amiens.

I civili si offersero di lavorare nelle fortificazioni. Vennero comperate mitragliatrici con sottoscrizioni, ed esse incominciano ad arrivare. L'ardore della popolazione e della Guardia nazionale aumenta all'avvicinarsi del nemico. Una grande ricognizione venne fatta oggi, alla quale presero parte reggimenti d'artiglieria e d'infanteria e un battaglione di guardie mobili. Il numero dei franchi-tiratori va sempre crescendo.

Dôle 5.

I villaggi francesi di confine sono pieni di franchi tiratori e di guardie mobili sciolte, sono giunti numerosi fuggitivi, due ufficii di dogana francesi furono sgombrati, arrivarono ad Herimoncourt alcuni tiratori tedeschi.

Tours 2 *novembre*.

Il generale d'Hurbol, comandante la divisione militare di Tolosa, venne arrestato per ordine del Prefetto Duportal. Un dispaccio telegrafico da Tours ordinò di rimetterlo in libertà, e il generale diede allora la sua dimissione. Esso è surrogato dal luogotenente colonnello Demoy.

Berna 5.

Il *Bund* di Berna annunzia da Brunstatt: I villaggi di Sevenans e Moval sono fortemente occupati dai Tedeschi. Il forte La *Justice* mantiene un forte cannoneggiamento.

Lucemburgo 2 *novembre*.

Il Re di Prussia, per domanda fattagli dall'Imperatore Napoleone, ordinò che tutti i marescialli e i comandanti dei Corpi d'esercito, si recassero immediatamente a Cassel. Quest'ordine sorprese singolarmente i marescialli, i quali non erano stati pur consultati in proposito. Il maresciallo Canrobert aveva ottenuto dal Principe Federico Carlo la permissione di ritirarsi a Stoccarda.

Brusselles 5.

Una Circolare di Gambetta ai Prefetti spiega i motivi per cui fu ordinata la votazione in Parigi dicendo, che la parte di Governo rinchiusa nella capitale « non voleva prendere sopra di sè tutta la responsabilità della conclusione dell'armistizio.

Brusselles 5.

Il generale Changarnier fu dal Principe Federico Carlo rilasciato in libertà sulla sua parola d'onore, e prese alloggio nell'abitazione. che per lo passato egli teneva qui, mentre era in esilio. Il *Moniteur Universel* del 4 giunto da Tours contiene un rapporto ufficiale dello stato maggiore dell'armata di Bazaine, rapporto che era arrivato a Tours ultimamente.

Brusselles 5.

Giusta notizie da Parigi del 3 quel Governo espresse la disapprovazione pel contegno demoralizzatore di Gambetta, e in seguito a ciò il suo ritiro è inevitabile. Il risultato complessivo dello scrutinio del plebiscito è di circa 500,000 *Sì* e 55,000 *No*. Parigi aspetta con impazienza il ristabilimento della pace. Dopo il 1.° novembre la quiete non vi è stata più turbata.

Londra 5.

Il *Times* annunzia: È diretto un fuoco contro St. Cloud. Nel fatto d'arme di Bourget furono messi fuori di combattimento 600 Prussiani. Due Corpi Prussiani partirono per Thionville, il bombardamento comincierà lunedì.

Londra 5.

Si assicura imminente la pubblicazione d'un proclama di Mazzini e Garibaldi al popolo italiano perchè corra in aiuto alla Francia repubblicana.

Praga 5.

Qui in Praga nelle elezioni dirette pel *Reichsrath* ha vinto, come era da prevedere, il partito czeco, ma i Tedeschi vi parteciparono con molta attività. Dopo chiuse le elezioni, turbe di cittadini percorsero le strade della città vecchia, e con urli fecero dimostrazioni dinanzi al teatro ed al casino tedesco.

Praga 5.

Le nostre elezioni diedero il seguente risultato: Nella città vecchia Hanke ottenne 767 voti, Schmeykal 490, nella Kleinseite Hanke 368, Schmeykal 265, in Hradschin Hanke 57, Schmeykal 37, e nella Josephstadt Hanke 31 e Schmeykal 86. La Josephstadt è quindi il solo quartiere della città che elesse in senso costituzionale. Nella città nuova, che elesse egualmente Hanke, lo scrutinio non è ancora terminato. In Carolinenthal furono eletti Gregr e Prachensky con 250 voti contro 3 voti tedeschi, e in Smichow gli stessi con 281 e 278 contro 148 e 146 voti tedeschi.

Pest 5.

Il partito di Deák in Güns propone per candidato alla Dieta il redattore Falk.

Pest 5.

Oggi, per ordine ministeriale, la ferrovia del Tibisco conchiuse il contratto per l'assunzione dell'esercizio col rappresentante dei concessionarii della ferrovia Arad-Temesvar. Tutte le pretensioni della ferrovia dello Stato furono respinte.

Washington 4.

È atteso pel 10 corr. il visconte di Treilhard, nuovo ambasciatore di Francia agli Stati Uniti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 7. — L'*Opinione* assicura che per decisione presa ieri in Consiglio di ministri S. M. si recherà a Roma l'ultimo giorno di novembre.

Berlino 5. — Austriache 214 1/4; lombarde 97 1/4; mobiliare 141; rendita italiana 55 3/4.

Il *Monitore Prussiano* pubblica un'Ordinanza reale relativa alle tasse postali nel Governo generale all'Alsazia e della Lorena tedesca.

Tours 6. — Una lettera da Parigi 4 dà in questa guisa i risultati della votazione riconosciuti a mezzodì al Palazzo municipale: 321375 *Sì*, 53,585 *No*. Rimaneva ancora sconosciuta la votazione di due o tre Comuni e quella dell'esercito. Le proporzioni sono sempre considerate come conformi al dispaccio del 4 mattina. Parigi è tranquilla. Assicurasi che Felice Pyat e Maurizio Joly, ex capi di battaglioni, e parecchi altri individui, furono arrestati.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 6:

Non appena toccato il sessantesimo anno, ieri cessava di vivere uno de' più degni e specchiati sacerdoti, che onorassero il clero fiorentino, il padre Alessandro Belli de' monaci Cassinesi, l'ultimo degli abati di questo insigne monastero di Badia.

Le gigantesse. — Crediamo che fenomeno più singolare non possa vedersi. L'annuncio che pubblicammo in quarta pagina può dare una idea di queste due donne che ogni giorno attirano numerosi visitatori.

Infortunio. — Scrivono da Quimper all'*Océan* di Brest del 23 ottobre:

Lunedì passato, il signor Levainville, ex-Prefetto del Finistère, accompagnato dalla sua famiglia, recossi sulle coste di Penmarch, per ammirarvi il magnifico e terribile spettacolo di una tempesta.

La signora Levainville, sua figlia e tre altre persone se ne stavano sopra uno scoglio altissimo, quando una ondata si franse su quello scoglio e precipitò nell'Oceano quelle cinque persone, che fu impossibile salvare.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 5.

Rendita	da	59 20	»	59 15
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 96	»	— —
Londra	»	26 08	»	— —
Marsiglia a vista . .	»	— —	»	— —

Obblig. tabacchi	»	464 —	»	— —
Azioni »	»	696 —	»	— —
Prestito nazionale . . .	»	78 70	»	— —
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2395 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	335 —	»	— —
Obblig. » »	»	170 —	»	— —
Buoni » »	»	442 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	»	79 15	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 5 NOVEMBRE.

	del 4 nov.	del 5 nov.
Metalliche al 5 % . . .	57 60	57 65
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 % . .	67 40	67 45
Prestito 1860	93 20	93 40
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	721 —
Azioni dell'Istit. di credito	256 —	255 40
Londra	121 10	121 15
Argento	120 —	120 25
Zecchini imp. austr. . .	5 79 —	5 75 1/2
Il da 20 franchi . . .	9 79 —	9 79 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 novembre.

Oggi sono arrivati: da Bari, il trab. ital. *Nicolino*, cap. Violante, con olio per Malatesta; da Newcastle, il barck austr. *Blaudina*, cap. Stupponovich, con carbone per Giovellina, e barck austr. *Rimedio*, cap. Budinich, con carbone per Lebreton, e da Nuova Yorck, il brig. ital. *Saul*, cap. Jaccarino, con petrolio per J. Levi e figli.

Avemmo in questi ultimi di alcuni arrivi di vapori con varie merci, ed olii da Bari, ed ancora colla primizia degli olii di Corfù, in quantità però ristretta, che venne tosto dal consumo più assorbita. Un altro carico avemmo ancora del baccalà ad altro ricevitore, che lo attendeva con impazienza pei suoi speciali consumi. In generale, questi arrivi non cambiano gli andamenti nella mercanzia, che quasi in tutto viene ognor meglio tenuta, perchè si crede, o almeno si spera vicina la pace, e con questa la ripresa di ogni mercanzia si crede sicura. Riusciva questa più sensibile forse nelle granaglie, che ormai hanno risentito l'impulso a Padova, che abbiamo previsto; ed in fatto anche a Trieste le speculazioni nel granone a f. 4:40 più non si fanno; si dovette pagare da f. 4:50 a f. 4:55, e f. 5, aggiugnendo a ciò l'aggravio di 2 per % e forse più, cambiamento della valuta, che solo basterebbe per sì breve tempo a render convenientemente profittevole l'acquisto. Padova aumentava frumenti e formentoni, e questi per l'assoluta ragione che mancano, non restando alcuna rimanenza del vecchio, e scarso assolutamente essendo risultato il nuovo raccolto. I frumenti pure non furono molti, e buona porzione sono stati acquistati, e scomparvero. I caffè sono in ottima vista; gli zuccheri anche di più, per difficoltà del ritiro dalle fabbriche della Germania, pel sostegno d'Olanda, e di ogni centro commerciale, e qui più che tutto per l'assoluta mancanza, in particolare, dei primi. A Trieste vennero più sostenute le farine. Alessandria sostiene bene i legnami, e li cerca.

Il buon umore della mercanzia risentivasi prima ancora nelle carte, per cui la Rendita ital. saliva, ed in pretesa oltre del 55 per effettivo, e 59 e forse più per carta, di cui lire 100 per f. 38:65 a 60, oppure 95 3/4 a 3/5; le Banconote austr. da 82 4/5 ad 83 con sostegno speciale in quei valori; il da 20 franchi cambiasi a f. 8:07 1/2 per effettivo, e lire 20:90 a lire 20:92 per carta.

Vapori attesi.

Da Londra, il vap. ingl. *Princess*, sarà qui quanto prima, raccomand. ai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Londra, il vap. ingl. *Empress*, sarà qui per la metà del mese, presso i frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, cap. Tondù, sarà qui nella settimana, alla Società Adriatico-Orientale.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Bulgarian*, sarà pure nella ventura settimana a Barriera ed Aubin; sensale Marco Gariboldi.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Atlas*, sarà qui per la fin del mese.

Da Glasgow, il vap. ingl. *Tirian*, sarà qui fra pochi giorni.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, sarà qui la ventura settimana a G. Camerini.

MERCATI.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI
dal 31 ottobre al 5 novembre

		Ettolitro
Frumento tenero nostrano	Lire	20.75 a 22.—
Frumento tenero Romagna . . .	»	20.50 a 21.25
Frumento duro Azoff e Mar Nero .	»	21.50 a —.—
Frumentone nostrano	»	—.— a —.—
Frumentone Galatz ed Ismail . .	»	14.— a 15.—
Frumentone Albania e Levante . .	»	—.— a —.—
Segala nostrana	»	15.— a 16.—
Orzo Banato ed Ungheria . . .	»	—.— a —.—
Levante e Dalmazia	»	13.— a 13.50
Fagiuoli bianchi	»	18.50 a 19.—
Fagiuoli colorati	»	10.75 a 11.75
Piselli Odessa	»	27.— a 28.—

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 novembre.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo . .	3 m. d.	sconto	3	— — —
Amsterdam . .	»	»	4	— — —
Augusta . .	»	»	5	— — —
Berlino . .	»	»	5	— — —
Francoforte . .	»	»	4	— — —
Lione . .	»	»	6	— — —
Londra . .	»	»	2 1/2	26 — —
Marsiglia . .	»	»	6	— — —
Parigi . .	»	»	6	— — —
Roma . .	»	»	5	— — —
Trieste . .	»	»	6	— — —
Vienna . .	»	»	6 1/2	— — —
Corfù . .	31 g. v.	»		— — —
Malta . .	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	59 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre .	79 — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia .	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali . . .	— — —
» Asse ecclesiastico . . .	79 15 —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 90 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile . . .	5 — —

PORTATA.

Il 2 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Vulcan*, cap. Hess C., con 1 col. olio giorgiolina, 4 col. oliva, 110 bal. lana, 4 col. soda, 8 bot. cipro, 100 col. vallonea, 7 bot. spirito, 12 col. prugne, 11 bal. pelli, 28 col. zucchero, 10 col. castradina, 5 sac. caffè, 1 col. uva, 3 col. cipria, 9 col. olive, 5 bot. vino, 5 col. bozzoli, 454 bal. cotone ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Colombo, con 31 col. birra, 6 col. manifatt., 4 col. libri, 2 col. lievito, 87 col. agrumi ed altro.

Da *Trieste*, piroscapo ital. *Principe Odone*, capit. Bacheri, con 360 sac. semola, 130 col. vallonea, 5 cas. vetrami, 10 bal. lana, 4 cas. chincaglie, 2 bal. pelli, 2 col. rum, 9 bal. cotonerie, 25 col. spirito, 7 col. merci di metallo, 5 col. effetti, 12 col. gomma, 500 sac. fagiuoli, 2 col. rosoli a Camerini.

Da *Barletta*, brig. ital. *Ardito*, cap. Busetto, con 2880 quintali sale per l' Agenzia dei sali.

Da *Liverpool*, partito il 7 ottobre, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Arabian*, cap. Lazzalo, con 1 col. manifatt. per Panizza ved. Chittarin, 11 col. per F. Orefice, 1 col. per Rothpletz, 1 col. per Chielin, 1 col. per Minolla M. e C.°, 2 col. per G. D. Ricco, 2 col. per Bonafede, 2 col. per Bistort, 3 col. per G. B. Ruberti, 3 col. Ruschi e Merli, 1 col. per Aubin e Barriera, 3 col. manifatt., 150 bal. cotone, 10 bot. olio di cotone, 195 col. zucchero, 120 col. bande stagnate, all' ord., 7 cas. terraglie per Insom, 7 cas. per Trauner, 6 macchine per Petroboni, 3 col. tubi, 1 barra di ferro per Tompson A., 4 col. cemento pel gas, 14 col. chiodi, 48 piastre rame, 61 col. ferro, 1411 maz. ferro, racc. ad Aubin e Barriera.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lazzari, con 130 col. frutta, 9 col. manifatt., 20 col. formaggio, 2 cas. vetrami, 564 col. carta, 17 col. radici, 18 bal. pelli, 2 col. ferram., 57 sac. semola di riso, 1 col. olio, 31 col. mobili, 30 bal. lana ed altro.

Per *Chioggia*, piel. ital. *Gio. Maria*, patr. Ghezzo, con sovero.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Palestine*, cap. Helly W., con 1677 bal. canapa, 10 cas. conterie, 7 bal. vestiti.

Per *Londra*, piroscafo ingl. *Adalia*, capit. Sonderson, con 752 col. canapa, 127 bal. stracci, 183 cas. conterie, 15 col. olio ric., 30 cas. conchiglie, 4 col. zinco, 1 col. libri, 1 bal. pelli, 5 col. mobili, 4 col. apparecchi ottici, 509 col. scopette, 1 bal. seta, 4249 pez. legname noce.

Il 3 novembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, brig. ital. *Ettore*, cap. Ravagnan G. B., con 28,200 fili legname.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Principe Odone*, cap. Balestreri, con 300 tavole, 10 cas. terraglie, 15 col. magnesia, 20 bal. pelli, 1 col. vino, 3 col. ferram., 18 col. manifatt., 10 cas. candele, 30 sac. riso, 3 cas. pennelli, 1 cas. conterie, 5 cas. candele stearidhe, 8 col. cicoria, 10 cas. vetrerie, 4 col. formaggio e bot. vuote.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 novembre.

Albergo l' Europa. — De Yoteyko S., dalla Russia, - Doering C., con moglie, - Miss Orr, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Turchi D., con moglie, - Almagia J., ambi dall' interno, - Zagiell J., dall' Egitto, - Sala G. A., - Ball C., - Ball J. A., tutti tre dall' Inghilterra, - Duke J. M., da S. Salvador, con famiglia, - Seppelis A., da Trieste, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Pertarello M., negoz., - Cuchini G., ambi dall' interno, - Sigg.ʳ Ehrenpfort, Waitz, ambi da Amburgo, - Schmahl E., da Parigi, - Pahr F., da Vienna, ambi con moglie, - Morike E., negoz., da Monaco, tutti possid.

Albergo alla Stella d' oro. — Thun co. S., da Solzburg, - Pompery B., da Pest, - Laninger H., da Augsburg, - Finigan B., mecanico, da Berlino, - Tuchmann C., banchiere, - Tenenbaum B., - Malanotti A. J., tutti tre da Vienna, - Fries R., da Reichenberg, con moglie, - De Solliano M., da Bucarest, con fratello, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Collet E., - Crowcher J., - Jakson J. J., capit., con famiglia e seguito, - Miss Fitzburn A., tutti da Londra, - S. A. la principessa Leon Czernicheff, dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Levi L., negoz., - Lanaro U., ambi con moglie, - Giuliani G., - Dodero F., - Peicht M., - Opizio V., tutti dall' interno, - Noot E., - Peres E., ambi da Zollingen, - Mendez J., dalla Spagna, - Scoffier G., da Nizza, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Casarini G., - Ninfa G., - A. Bernardi, - Marchi C., - Forettier F., - Turro F., - Foscolo A., - Vassellari B., tutti poss.

Albergo al Selvatico. — Cazzarolo A., - Maroè G. B., sacerdote, - Romani G., negoz., - Righetti M., antiquario, - Estrau N., - Marchesi G., - Jeard L., - Saviali co. L. V., tutti dall' interno, - Darvas P., negoz., dall' Egitto, tutti possid.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 ottobre.

Boldrin Adelaide, di Francesco, di anni 26. — Cerchi Antonio, fu Giuseppe, di anni 65, falegname. — Costa Celeste, fu Innocente, di anni 46, falegname. — Folin Antonia, di Gaetano, di anni 17, mesi 1, lavandaia. — Masson Angelo, fu Daniele, di anni 53, mesi 8, affitta camere. — Rubinato Felicita, del Pio Luogo, di anni 33, domestica. — Sassetto Cecilia, fu Francesco, di anni 42, mesi 2. — Scarpa Guglielmo, fu Domenico, di anni 44, facchino. — Steghenaich Adriana, fu Spiridione, di anni 52, mesi 11. — Zaban Abramo, fu Abramo, di anni 17, girovago. — Totale, N. 10.

Nel giorno 27 ottobre.

Battistel Gio. Batt., fu Gio. Batt., di anni 63, agricoltore. — Lando Nicolò, fu Demetrio, di anni 74, biadaiuolo. — Mayer Ernesta, di N. N., di anni 23, povera. — Pomo Gio., di Giacomo, di anni 25, guardia doganale. — Totale, N. 4.

Più, quattro bambini al disotto di anni 2.

Nel giorno 28 ottobre.

Bortoluzzi Maddalena, fu Angelo, di anni 61. — Dandolo Giuseppe, fu Alessandro, di anni 45. — Totale, N. 2.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 29 ottobre.

Alonefti Gio., fu Saba, di anni 80, negoziante. — Bettini Giovanna, fu Domenico, di anni 67, domestica. — Calogerà Leone Gregorio, fu Antonio, di anni 87, regio pensionato. — Dal Mut Rosa, fu Giacomo, di anni 36. — Darin Gio., di Carlo, di anni 19, mesi 2, caffettiere. — Del Piccolo Luigi, di Paolo, di anni 43, mesi 8, caffettiere. — Rossi Domenica, detta Nocio, fu Sante, di anni 96, povera. — Tivan Francesca, di Giuseppe, di anni 12, povera. — Totale, N. 8.

Più, due bambini al disotto di anni 2.

Nel giorno 30 ottobre.

Cappello Carolina, fu Pietro, di anni 60. — Cester Maria, di Domenico, di anni 40, cucitrice. — Guori Costanza, di N. N., di anni 2, mesi 6. — Nicetto Domenica, fu Gaspare, di anni 65. — Sentasso Maria, fu Felice, di anni 50, cucitrice. — Serafin Caterina, fu Tommaso, di anni 62. — Totale, N. 6.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 novembre 1870:

VENEZIA.	18	22	89	28	29
FIRENZE	47	86	31	14	73
MILANO	25	61	73	66	12
TORINO	82	33	1	7	26
NAPOLI	13	64	4	45	57
PALERMO	78	15	13	1	83

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 novembre, ore 11, m. 43, s. 52, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 6 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766.71	mm. 765.04	mm. 764.44
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	5.3	10.3	7.8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	3.4	6.2	5.5
Tensione del vapore	mm. 4.71	mm. 4.64	mm. 6.91
Umidità relativa	71.0	49.0	71.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N. E.¹	N. N. E.⁰
Stato del cielo	Quasi ser.	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	6	5	5
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 6 novembre alle 6 ant. del 7.

Temp. mass. 11.5

minim. 4.8

Età della luna giorni 13.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 novembre 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Barometro irregolarmente oscillante.

Forti venti di Nord-Est e Sud-Est.

Cielo nuvoloso e pioggia in molte stazioni al centro ed al Sud d' Italia.

Mare mosso; agitato generalmente.

Il tempo sarà turbato; peggiorerà.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì 8 novembre, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Lunedì 7 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall' artista L. Bellotti-Bon. — *Riabilitazione.* Dramma novissimo in 4 atti di E. Montecorboli. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *I capricci della fortuna.* — Quinta rappresentazione della parodia musicale, intitolata: *I due ciabattini.* — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa

da 1.º a tutto 31 ottobre 1870.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 30 settembre 1870		L. 44,857:37
Capitali esatti da privati, per investite al 4 per 0/0.	L. 144,511:22	
id. da mutui	» 20,164:69	
id. da cambiali	» 193,610:55	
id. da carte di valore	» 15,600:—	
		» 373,886:46
Interessi esatti da mutui	L. 584:89	
id. da cambiali scontate	» 3,750:98	
id. da effetti pubblici	» 10,000:—	
		» 14,335:87
Rifusione di anticipazioni		» 65:50
Totale introito		L. 433,145:20

Riporto totale introito L. 433,145:20

USCITA

Affrancazioni:		
Capitali restituiti a privati	L. 51,292:31	
Interessi capitalizzati	» 7,399:69	
idem correnti	» 1,681:04	
	L. 60,373:04	
Invest. e in mutui	» 22,600:—	
id. in cambiali	» 249,651:41	
		L. 332,624:45
Anticipazioni da rifondersi		» 76:42
Spese d'amministraz., compreso tassa ricchezza mobile, onorarii, mediazioni ed altro		» 10,081:49
Totale uscita		L. 342,782:36
Stato di Cassa al 31 ottobre 1870		L. 90,362:84

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 3 novembre 1870.

Il Presidente di mese,
G. ZANNINI. 817

AVVISI DIVERSI.

N. 9553. 809

L' Amministrazione dei Pii Istituti riuniti
in Venezia

Volendo provvedere alla fornitura dei *carnami* occorrenti ai Pii Istituti da 1.º gennaio a tutto dicembre 1871, ed eventualmente a tutto febbraio 1872,

FA NOTO

che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 29 novembre corr., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l' Ufficio di Economato.

Venezia, 31 ottobre 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO DONA' DALLE ROSE.

N. 1355 Ist. pubb. 805

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
Comune di Noventa Vicentina.

AVVISO DI CONCORSO.

Deliberata dal Consiglio comunale, l' istituzione di un maestro, presso questa Scuola elementare, per l' istruzione nelle classi III e IV, col carico altresì di direttore della Scuola stessa, da oggi a tutto il 30 novembre prossimo, se ne apre il concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questa Segreteria, entro il termine stabilito, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita, comprovante l' età normale voluta dai Regolamenti;

b) Fedine politica e criminale;

c) Certificato medico di sana e robusta fisica costituzione;

d) Patente di abilitazione all' insegnamento superiore a senso delle Normali vigenti;

e) Tutti quegli altri documenti, che possono raccomandarne l' elezione.

L' annuo stipendio annesso al posto è di it. L. 900 (novecento) pagabili mensilmente in via posticipata.

L' eletto durerà in carica per un biennio in via di esperimento, indi potrà venire confermato e sempre senza alcun diritto alla pensione.

Sono a suo carico le spese di Cancelleria per la tenuta dei registri e pel carteggio riguardo alla Direzione della Scuola.

La sua nomina spetta al Consiglio comunale, salva l' approvazione di quello scolastico provinciale.

Dovrà entrare in posto non appena sia approvata la di lui nomina, e dovrà assoggettarsi alle disposizioni della legge e Regolamenti in corso e che verranno in seguito promulgati.

Dall' Ufficio municipale.

Noventa Vicentina, 27 ottobre 1870.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
GIO. BATT. MASOTTO.

Il Segretario,
Edoardo Tommasini.

731

COLLEGIO-CONVITTO CILLO

con insegnamento
elementare e ginnasiale
in
MONTAGNANA

Pel Programma, rivolgersi alla Direzione.

Milano — *Via Pasquirolo, N. 14.* — STABILIMENTO DELL' EDITORE **EDOARDO SONZOGNO** — **Parigi** — *Rue Richelieu, N. 106.* 807

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, patrons, tavole di lavori ad ago, ec., disegni artistici, acquerelli, musica, ec. ec.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colocate, figurini delle mode, patrons, tavol di lavori ad ago, ec., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc., ecc.

Moderna ricamatrice · Monitore delle sarte · Eco della moda · Paniere da lavoro (riuniti)

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Si pubblica in Milano ai primi d' ogni mese.

Il **TESORO DELLE FAMIGLIE**, nei quattro anni di sua esistenza, ha saputo cattivarsi il favore del pubblico e conquistare un posto che nessuno fra i giornali educativi e di mode ha potuto raggiungere in Italia per la sua ricchezza congiunta al massimo buon mercato.

Esso è il più diffuso e il più riputato giornale della penisola, e, a differenza d' altri giornali di simil genere, che pretendono ad un' egual fortuna ed importanza, il *Tesoro delle Famiglie*, organo vero degl' interessi famigliari, non teme confronti ed ha potuto, senza ricorrere al ripiego di edizioni più economiche, mantenere l' unica edizione di lusso ad un prezzo tanto tenue da sfidare qualsiasi concorrenza.

Il **TESORO DELLE FAMIGLIE** procederà senza arrestarsi nella via dei miglioramenti. — Esso aumenterà ancora il pregio de' suoi annessi, tolette, ricami, lavori all' uncinetto, al canevaccio, ecc., grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici, giuochi passatempi, sorprese, ecc., servendosi all' uopo dei molti materiali di cui dispone lo Stabilimento del suo editore. I figurini colorati vengono eseguiti appositamente dal rinomato artista GUIDO GONIN.

La Direzione che ha presieduto finora, con cura intelligente e coscienziosa, alla scelta de' suoi articoli e de' suoi lavori, non dimenticherà mai le massime che ha poste innanzi quando intraprese questa pubblicazione: *Istruzione, moralità, ricreazione.*

PREZZI D' ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Per la Svizzera	» 14 —	» 7 50	» 4 —
Austria, Francia, Germania, ec.	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Egitto, Inghilterra e Spagna	» 18 —	» 9 50	» 5 —
America, Australia, India, ec	» 22 —	» 11 50	» 6 —

Un numero separato (nel Regno) L. 1:50.

DONO AGLI ABBONATI ANNUI:

Prendendo l' abbonamento per un anno e pagandone, ben inteso, l' importo in via anticipata, ogni associato riceverà *franco di porto* in **DONO** un GRAN QUADRO LITOGRAFICO, intitolato:

IL PICCOLO AMMALATO

Lavoro eseguito appositamente dal rinomato artista **Guido Gonin**, in formato massimo, impresso su carta di gran lusso, adatto ad essere posto in cornice.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all' editore **Edoardo Sonzogno** a *Milano*, via Pasquirolo, N. 14.

IL BAZAR

Giornale illustrato delle famiglie

Interessante e variato negli scritti, nelle numerose illustrazioni che lo adornano, nei differenti annessi, questo giornale occupa attualmente nel suo genere il posto più importante nella stampa periodica nazionale.

Edizione mensile

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, con figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquerelli, musica, ec., ec.

Edizione due volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni; tavole di modelli e ricami e modelli tagliati, ec., ec.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

	Edizione mensile Trim.	Sem.	Anno	Edizione due volte al mese Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L. 4 —	L. 6 50	L. 12 —	L. 5 50	L. 10 50	L. 20 —
Svizzera, Germania	» 4 50	» 7 —	» 13 —	» 6 —	» 11 —	» 22 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 4 50	» 8 50	» 16 —	» 6 —	» 11 50	» 23 —
Egitto, Grecia, Isole Ionie, ec.	» 5 —	» 10 —	» 20 —	» 7 —	» 13 —	» 26 —

SONO APERTI GLI ABBONAMENTI

all' anno VI dal primo dicembre 1870 al trenta novembre 1871.

DONI STRAORDINARII

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE.

Le signore che si associano per *un anno* all' edizione due volte al mese, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l' importo di L. **20**, ricevono come **doni interamente gratuiti e franchi di porto:**

1.º Due interessanti **quadretti di genere** a colori, da mettere in cornice.

2.º Un magnifico volume illustrato da oltre cento incisioni avente per titolo: **Lezioni d' ago e di forbici.** Principii elementari di ogni genere di cucitura ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti, precedute da succinte descrizioni storiche sull' origine, coltivazione e fabbricazione della lana, seta, lino, canape, cotone, ecc., nonchè sullo sviluppo e sul commercio dei diversi tessuti.

3.º **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall' inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima. Un bel volume di **264** pagine.

Le signore che si associano all' edizione mensile, mandando come sopra l' importo di L. 12, ricevono soltanto i **due quadretti** e le **Lezioni d' ago.**

Per abbonarsi bisogna prendere un vaglia all' Ufficio postale e spedirlo in lettera franca alla Direzione del **Bazar,** *Piazzetta Pietro Verri, 14, Milano.* 810

802

RICERCA DI TESTAMENTO.

Mancato a' vivi in Cremona il signor BALDASSARE dott. FONTANA, ex dirigente in pensione della cessata Conservazione del Registro e Tasse, ecc., e non essendosi potuto rinvenire il suo Testamento, ch' egli più volte ed a più persone asserì d' aver fatto, s' invita l' eventuale depositario a produrlo al R. Tribunale.

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, Num. 33.

ANNO XXVI.

Col 15 prossimo novembre, si riapre il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di Marina, e si comincieranno le Scuole tecniche ed il 1.º anno d' Istituto tecnico. 721

TROVASI DISPONIBILE IN VENEZIA

un fabbricatore di liquori, ed aceto, che ha prestato l' opera sua nelle principali fabbriche della Lombardia.

Dirigersi dal sig. Ant. Pignolo, Calle degli Specchieri San Giuliano. 784

DA AFFITTARE

IL CAFFÈ CHIODI

IN SALIZZADA SAN LUCA

Per trattare rivolgersi in CALLE DEL FORNO al Num. 4599, della stessa parrocchia. 783

DA AFFITTARSI

Palazzo in S. Samuele, Calle Lezze, N. 3316, respiciente il Canal Grande, composto di N. 22 locali con 2 cucine, soffitta, altana, magazzini, riva, corte e pozzo d' acqua perfetta.

Casa in S. Francesco, Corte della Vida, N. 3022, con N. 5 camere, cucina, tinello, riva, pozzo e vasto magazzino.

Rivolgersi dal sig. Guglielmo Bellò in Piscina S. Zulian, N. 545. 754

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ᴵᴬ DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconie, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L' uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria) 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, *Sindaco.*

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17:50.

In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Providenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano,* Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno,* E. Forcellini. — *Feltre,* Nicolò dall' Armi. — *Legnago,* Valeri. — *Mantova,* F. Dalla Chiara. — *Oderzo,* L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova,* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone,* Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro,* A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo,* A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso,* Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine,* A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona,* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza,* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda.* L. Marchetti, *farm.* — *Ala,* Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume,* G. Prodam — *Klagenfurt,* G. Pirnbacher. — *Roveredo,* Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento,* Seiser, Piazza delle Erbe (Cast. di Trento). — *Trieste,* Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara,* N. Androvic, *farm.* — *Spalato,* Aljinovic, *drogh.* 747

ATTI UFFIZIALI.

N. 1669,

DEPUTAZIONE PROVINCIALE di Venezia

NOTIFICAZIONE.

Il Consiglio provinciale nella sua tornata del 6 settembre 1870 ha deliberato di classificare Provinciali, in aggiunta a quelle già pubblicate colla Notificazione 18 agosto 1869, N. 1256, le strade descritte nella sottoposta tabella.

A termini pertanto dell' art. 14 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, ed all'oggetto di poter provocare il Decreto reale di approvazione, la Deputazione manda a pubblicare in tutti i Comuni della Provincia l' elenco delle strade medesime come appresso, affinchè gli aventi interesse possano presentare i creduti reclami, entro tutto il prossimo venturo mese di novembre, all' Ufficio di segreteria della Deputazione medesima.

Venezia, li 29 ottobre 1870.

Per il Prefetto Preside

BIANCHI

1. Denominazione: — Strada da Mestre per S. Donà a Portogruaro.

Limite di ciascuna strada: — Dalla strada provinciale Venezia-Treviso in Mestre per Favaro, S. Michele del Quarto, Fossetta, Musile, S. Donà, Ceggia, Torre di Mosto, S. Stino di Livenza, Belfiore, Pra di Pozzo e Summaga fino al capo Distretto di Portogruaro.

Comuni o località attraversate: — Mestre, Favaro, Marcon, San Michele del Quarto, Musile, San Donà di Piave, Ceggia, Torre di Mosto, S. Stino di Livenza, Annone veneto, Pramaggiore, Concordia Sagittaria, e Portogruaro.

2. Denominazione: — Strada dal Palazzetto presso Cona lungo lo scolo Robosola fino a Chioggia.

Limite di ciascuna strada: — Dalla strada provinciale Cona-Cavarzere per Pegolotte, Cantarana, Treponti, Porto Sumane, Cà Bianca, Cà Grassi, Cà Pasqua e Brondolo, fino alla città di Chioggia.

Comuni o località attraversate: — Cona e Chioggia.

N. 17854. 2. pubb.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE

Con patente odierna venne abilitato il signor Carlo dottor Bustto di Antonio, nativo di Costantinopoli, e qui domiciliato, al libero esercizio della professione d' Ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Locchè si rende noto per ogni effetto di legge.

Venezia, 29 ottobre 1870.

Pel Prefetto, BIANCHI

ATTI GIUDIZIARII

1. pubb.

AVVISO

Con Editto di questo Regio Tribunale mercantile, 18 ottobre p. d., N. 20072, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze delle Ditte Tommaso ed Antonio Cozzi, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attivazione.

All' effetto pertanto di esperire il detto componimento vengono invitati i creditori ad insinuare nello studio dello scrivente, con istanza in bollo regolare, le di loro pretese da qualsiasi titolo precedenti in confronto della ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 15 dicembre p. v., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all' attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno, a sensi della legge 17 dicembre 1862.

Dallo studio
Venezia li 5 novembre 1870.

Il Commissario Giudiziale
DE TONI, Notaio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 9 novembre. — N. 30[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l' inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 NOVEMBRE.

Mentre si sperava che fosse avvenuta la conchiusione dell' armistizio; oggi i dispacci ci recano invece la triste nuova che le trattative sono fallite. Non abbiamo ancora se non dispacci di fonte francese, i quali accusano la Prussia di essersi mostrata corriva da principio solo per guadagnar tempo e per far avanzare le truppe disponibili.

Un altro dispaccio accenna quali furono le esigenze della Prussia, che fecero andare a monte le trattative, e cioè la sua opposizione a lasciare che si vettovagliasse Parigi, e le riserve da lei fatte alla partecipazione alle elezioni dell' Alsazia e della Lorena.

Da altri telegrammi dei giornali tedeschi, pareva che il Governo prussiano non fosse disposto a permettere se non il vettovagliamento secondo i bisogni giornalieri di Parigi. Se questo fosse effettivamente, ci pare che il Governo della difesa nazionale abbia avuto torto di non accontentarsene. È certo che la Prussia non poteva concedere l' armistizio a tutto suo svantaggio, lasciando che Parigi si vettovagliasse intanto completamente, e rendesse inutili tutti gli sforzi fatti sinora. Al cessare dell' armistizio la Prussia avrebbe potuto trovarsi nelle stesse condizioni in cui era all' epoca in cui fu compiuto l' accerchiamento di Parigi; tutti i suoi vantaggi sarebbero perduti.

Quanto all' Alsazia e alla Lorena, il dispaccio non dice quali fossero le riserve fatte dalla Prussia sulla loro partecipazione alle elezioni. Però sta il fatto che la Prussia permetteva pure che esse partecipassero alle elezioni e nell' attuale condizione della Francia, era più di quanto si poteva desiderare.

Ci pare dunque che, se il Governo di Parigi ha ricusato all' unanimità l' armistizio, ciò prova che o esso è sotto una pressione cui non sa resistere, o ch' esso nutre ancora illusioni pericolose e ingiustificate.

Nè può farci mutare avviso l' annuncio delle tre armate che sono in formazione, una delle quali composta, si dice, di guardie sedentarie. Se il fiore dell' armata francese ha dovuto cedere, noi confessiamo che abbiamo poca fiducia nella guardia nazionale sedentaria.

Le suscettività del patriottismo sono sempre rispettabili. Ma chi è alla testa del Governo assume un' immensa responsabilità, se sacrifica loro troppo. Un Governo patriottico deve subire talora anche la dura necessità, quando vede che altrimenti le sorti del paese peggiorano ogni giorno. Esso deve accettare la pace, quando la guerra non offre più alcuna probabilità di successo, e deve avere il coraggio di affrontare tutto lo sdegno e tutta la rettorica di coloro i quali, più tardi, senza aver mai pigliato forse in mano un fucile, lo accusassero di viltà e proclamassero che se il Governo avesse avuto più fiducia nello slancio del popolo, l'ultimo prussiano sarebbe stato cacciato dal suolo francese. Queste dichiarazioni potranno avere sempre un effetto, perchè lusingano le passioni nazionali, ma ministri degni di questo nome non devono farsi paura di simili accuse.

Se dopo Sedan la Prussia chiedeva a Ferrières l' occupazione del Mont Valèrien, ed ora dopo Metz ci aveva rinunciato, si doveva approffittare di questa sua rinuncia ad un patto umiliante per la Francia.

Il fatto che non si possono avere notizie di Parigi se non per palloni, mostra chiaramente che l' accerchiamento di Parigi è completo. Parigi può dunque esser presa senza il bombardamento; si può pigliarla anche per fame soltanto; diventa una questione di tempo.

Di più la condizione stessa di Parigi continua ad essere delle più allarmanti. Nelle elezioni dei Sindaci dei 20 circondarii di Parigi, un dispaccio dice che la maggioranza appartiene al partito repubblicano, ma che vi son alcuni tra loro che son fautori del Comune rivoluzionario, vale a dire di quello stesso colore politico di quei signori che hanno fatto il movimento del 31 ottobre. Il fatto che essi siano la minoranza, non può confortare se non mediocremente. Si sa che quei signori compensano il difetto di numero coll' audacia, e nelle condizioni anormali di Parigi essi possono da un giorno all' altro guadagnare il terreno perduto, e in un secondo tentativo essere più fortunati di quello che lo siano stati nel movimento del 31 ottobre.

Il plebiscito parigino del 3 ottobre, di cui si conoscono oggi le cifre ufficiali, cioè 557,976 *Sì* contro 62,638 *No*, ha mostrato quanto il partito rivoluzionario sia in uggia alla città di Parigi. Ma, nelle condizioni attuali, non si sa se i 62,638 *No* non possano tentar un colpo di mano, paralizzando i 557,976 *Sì*, e istituire a Parigi un nuovo Governo del terrore; tanto più che il Governo della difesa nazionale ha evidentemente paura dei suoi avversarii. Esso era disposto a perdonar loro l' attentato del 31 ottobre, e solo perchè continuarono nei loro maneggi, come annuncia oggi un dispaccio, si è risolto ad arrestare i caporioni, e cominciare il processo. Un processo politico è sempre una causa di perturbazione. Che non può esser poi in una città come Parigi nelle condizioni attuali?

La responsabilità è dunque del Governo della difesa nazionale, ed è gravissima, almeno sinchè le *esigenze della Prussia* non siano più specificate di quello che lo siano sinora.

Un dispaccio prussiano annuncia la capitolazione del forte Mortier di Nuova Brisach. Le capitolazioni si seguono e si rassomigliano. Perchè si vuol rendere ad ogni costo necessaria anche la capitolazione di Parigi?

P. S. — La rottura delle trattative dell' armistizio è confermata anche da fonte prussiana, da un dispaccio di Versailles, che ricevemmo più tardi. Il dispaccio conferma che la Prussia offriva a Thiers l' armistizio sulla base dello *statu quo* militare, ***ammettendo le elezioni sul territorio occupato***; ma aggiunge che Thiers non ricevette dal Governo di Parigi l' autorizzazione di conchiudere l' armistizio, « domandando anzitutto che si permettesse di vettovagliare Parigi, senza offrire un equivalente dal punto di vista militare. » Il dispaccio conchiude che « questa domanda era inaccettabile, e che Thiers ricevette il 6 dal Governo di Parigi l' ordine di rompere le trattative. »

Un altro dispaccio da Vienna dice che i giornali di Berlino « credono probabile la riunione del Parlamento germanico a Versailles. » Speriamo che questa non sia che una fanfarronata dei giornali berlinesi.

Lord Granville indirizzò al conte Bernstorff, in data del 21 ottobre, una nuova Nota sulla questione della neutralità dell' Inghilterra.

Eccone il compendio:

Il ministro degli affari esteri d' Inghilterra insiste per sostenere che, sul principio della guerra la Gran Brettagna adottò il contegno della neutralità, ch' essa osservò in seguito. La Camera dei Comuni aveva pur essa, d' altronde, chiaramente espressa la sua volontà nel 4 agosto, respingendo un emendamento che aveva per iscopo di proibire l' esportazione ai belligeranti di armi o munizioni da guerra; la Camera dei lordi si unì a quella decisione nell' 8 agosto. Lord Granville si meraviglia che il Governo della Confederazione della Germania del Nord abbia mai potuto credere che vi sia stata, riguardo alla politica della neutralità, nel Gabinetto di S. M. britannica, la più piccola esitazione.

Il ministro del *Foreign-Office* ricorda poscia che, col suo dispaccio del 9 settembre, ha confutato tutto ciò ch' era stato detto dal Gabinetto della Confederazione in quanto all' importanza delle spedizioni d' armi ch' erano state inviate in Francia per conto dell' industria inglese. Il conte di Palikao aveva detto, è vero, che erano stati ordinati *all' estero* 40 mila fucili, ma in Inghilterra non si trovò traccia di quell' ordine. Si era pure affermato che, dal 30 agosto all' 8 ottobre, da 120 mila a 160 mila fucili erano stati imbarcati in Inghilterra per la Francia; i documenti della Dogana provano che non vi fu dalle coste della Gran Brettagna alcuna spedizione d' armi che abbia l' importanza della cifra predetta.

È strano che al Governo degli Stati Uniti, il quale pratica le leggi della neutralità nelle stesse condizioni dell' Inghilterra, non sia stata fatta alcuna osservazione relativa alla esportazione d' armi.

Il Governo della Confederazione indirizzò inoltre al Governo britannico, delle osservazioni riguardo alla vendita dell' *Hypatia* e del *Norseman* al Governo francese, che se ne serve per trasportare munizioni da guerra, ma c' è da osservare che quelle navi vennero spedite dalle coste dell' Inghilterra prima che andasse in vigore la legge che le riguarda, e che, per conseguenza, nessun rimprovero può essere fatto in proposito ai precedenti proprietarii di quei vascelli, che sodisfarono a tutti gli obblighi che la legge impone.

L' ambasciatore prussiano aveva confutato la Nota di lord Granville, in cui si affermava che il modo di procedere della Gran Brettagna è sempre stato quello che segue attualmente. Esso citò, per prova, due documenti: una lettera del duca di Wellington a Canning, e una istruzione della Tesoreria delle dogane.

Lord Granville ha cercato quei documenti. Non si trovò che una copia del dispaccio postillato dal duca di Wellington, dispaccio che Canning, ministro, indirizzò a Stratfford Canning, ambasciatore d' Inghilterra a Costantinopoli, all' epoca della guerra tra la Grecia e la Turchia. Trattavasi di voci relative ad una spedizione di armi uscite dall' Inghilterra per equipaggiare le navi che doveva comandare lord Cochrane, in allora al servizio della Grecia.

Canning dichiarò che il fatto non aveva nulla di contrario alla legge e non poteva essere proibito dal Governo di Sua Maestà. Il duca di Wellington esitò riguardo a quest' ultimo punto, ricordando che, allorquando la Spagna era in guerra colle sue colonie, l' Inghilterra aveva proibito le esportazioni per le due parti belligeranti. Canning insistè, sostenendo che la legge permetteva l' esportazione delle armi come mercanzia, e credette di dover autorizzare sir Stratfford in quel senso, se si fosse trovato in condizione di stabilire sinceramente la posizione del suo paese. Il duca di Wellington cedette, e il Governo s' astenne da ogni atto che proibisse l' esportazione.

Il secondo esempio citato dal signor Bernstorff della deroga alla pratica ordinaria della Gran Brettagna, è la pubblicazione degli ordini dati ai funzionarii delle dogane nel 2 giugno 1848, prescrivendo loro di proibire l' esportazione delle armi destinate a servire per la guerra contro la Danimarca. Lord Granville risponde che quegli ordini erano la conseguenza necessaria dei trattati conchiusi tra la Gran Brettagna e la Danimarca nel 1670, 1780 e 1814, coi quali le due Potenze impegnavansi simultaneamente a non aiutare con soccorsi d' armi, munizioni, ecc., i nemici dell' una e dell' altra parte.

Il ministro inglese termina con alcune osservazioni generali. Egli prende atto con sodisfazione dell' abbandono da parte dell' ambasciatore prussiano della dottrina di una benevola neutralità emessa nel suo *Memorandum* del 30 agosto. Dovrebb' essere riconosciuto universalmente che non è permesso, senza violare la neutralità, di dipartirsi, all' infuori d' un generale consenso, dalla sua maniera di procedere, perchè quella maniera fosse più o meno favorevole ad uno dei due belligeranti. La benevolenza ammette i buoni ufficii, ma la neutralità come l' arbitramento, non ammette benevolenza di sorta. Del resto, il Governo prussiano fu sempre un attivo campione dei diritti dei neutri. Lord Granville riconosce questo fatto e ne gode. Egli prende atto che l' ambasciatore volle dare a viva voce l' assicurazione che non vedeva altro soggetto di discussione tra l' Inghilterra e la Germania.

Di ricambio, egli dichiara che il Governo della Regina non vede dal canto suo con occhio geloso l' unità germanica.

Le trattative per l' armistizio.

Riferiamo dalla *Kölnische Zeitung* la corrispondenza seguente da Versailles, 30 passato, la quale continua la narrazione dello svolgimento preso dalle trattative per l' armistizio nei primi giorni, in cui furono cominciate. Le notizie, che qui troviamo, vennero nei loro risultati ultimi già annunziate dal telegrafo, ma hanno il pregio di empiere le lacune, che il telegrafo aveva lasciato aperte, sebbene abbiano ora pur troppo un interesse soltanto retrospettivo.

Si potrebbe quasi credere di essere ancora al tempo, in cui fioriva il bonapartismo, tanto le cose cambiano aspetto da un giorno all'altro. Così è avvenuto al viaggio di Thiers. Ieri potei annunziarvi che il vecchio statista s'era da principio rifiutato di far uso del permesso avuto di recarsi a Parigi, traversando il quartiere generale. Da parte ufficiale si affermava ch' egli insisteva di voler andare a Parigi per la Porta di Orléans, e non per Versailles. Oggi vengo a sapere che il Cancelliere federale gli fece seccamente rispondere: La via di Parigi non passa che per «Versailles». Insieme con questa decisione venne opportuna anche la notizia della caduta di Metz e della capitolazione dell' esercito di Bazaine. Ciò sembra aver d' un tratto tolto al Thiers gli scrupoli di mostrarsi al quartiere generale prima d' andare a Parigi. Almeno egli si pose tosto in via, lasciò Orléans ieri mattina, fece sosta iersera ad Arpagon, e arriverà qui oggi verso mezzodì. Ciò, che prima di tutto si può attendersi dalla venuta di Thiers, si è che egli, andando a Parigi, vi rechi una più esatta valutazione dello stato delle cose. Quando Jules Favre fu a Ferrières, Strasburgo, Toul, Soissons, Metz, Orléans, Chartres e Saint-Quentin erano ancora in possesso dei Francesi. Tutto ciò s' è ora considerevolmente mutato a danno loro, e Thiers, che deve essere ad ogni modo reputato un uomo di Stato, deve riconoscere che in Francia ci sono forse ancora uomini, ma non più soldati, e certo poi non più ufficiali, non più artiglieria, non più Genio, ecc., il che vuol dire mancare di tutto ciò ch' è necessario per un esercito bene ordinato.

Se ciò è chiaro agli occhi di Thiers, non v' ha dubbio ch' egli toccherà corde diverse da quelle che toccò sei settimane fa Favre, e perciò si può ora sperare che la sua venuta non sarà senza effetto. (*Vedi dispacc.i*)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 novembre.

— Gli onorevoli personaggi venuti qui in Firenze per accordarsi intorno ad un programma di riforma amministrativa per lo Stato sulle basi del decentramento, si sono mostrati impazienti di giungere ad un risultato, e questo dovrebbe essere una guarentigia di ciò che sarebbero per fare per l' avvenire, quando i termini dell' accordo fossero ritrovati.

La riunione oggi annunziata da tutti i giornali ha avuto luogo ieri, e sebbene non si giungesse ad un accordo definitivo, pure si fece un

APPENDICE.

Il Prestito di S. Donà di Piave e Musile.

Riceviamo da S. Donà la seguente lettera, cui diamo volentieri pubblicità, perchè spiega popolarmente l' operazione del Prestito che va ora ad aprirsi da quei Comuni, per un' opera assai vantaggiosa all' igiene ed all' agricoltura di un vasto terreno, nonchè al commercio e specialmente a quello importante dei legnami.

San Donà di Piave 2 novembre.

Pregiatissimo sig. Direttore.

Dalle rive della Piave mi indirizzo alla di lei gentilezza per un affare che quantunque debba compiersi in questi luoghi, ha però la sua grande influenza anche su Venezia. Si tratta della congiunzione della Piave col Sile, progetto che fu messo innanzi non saprei le quante volte, ma, o per una ragione o per l'altra non fu eseguito mai, e che ora è finalmente maturo e prossimo alla sua attuazione. Esso richiede la somma di lire 150,000, e la questione dirò propriamente finanziaria è quella che mi muove a pregarla del di lei patrocinio, nel solo senso di voler dare pubblicità al nostro prestito, che quanto prima verrà aperto per via di sottoscrizione pubblica.

Credo che un impiego più sicuro di un mutuo a due Comuni ricchi e senza debiti finora, come sono S. Donà e Musile, non possa darsi, e quindi il partecipare a quel prestito oltre l'essere cosa utile al pubblico col favorire l' attuazione di un importante progetto, è anche un ottimo impiego di danaro.

I due Comuni di S. Donà e Musile che soli hanno il coraggio di far quest' opera, si sono consigliati col R. Prefetto intorno al modo di ritrovare la somma necessaria delle lire 150,000, che sia il meno oneroso pe' Comuni ed utile ai mutuanti stessi. Ei suggerì loro un sistema che aveva già sperimentato in grande a Pisa, ove fece un mutuo di quattro milioni al 5 per cento con piccole cartelle da L. 200 emesse alla pari. Benchè non mancassero increduli al successo, tuttavolta esso fu pieno, quantunque avesse la concorrenza di altro prestito dello Stato che lo faceva al 71 per cento. La tenuità della cartella, la sicurezza che presenta quell' impiego, il modo col quale venne spiegato, fecero sì che si trovarono i quattro milioni al 5 per cento, ed alla pari, ossia le cartelle di 200 lire furono pagate precisamente quella somma. Perchè non avremo noi da sperare eguale risultato? Si tratta d' una somma molto minore, che si impiega per un lavoro produttivo; la garanzia è la stessa, lo scopo è utilissimo.

Un nostro compaesano ha voluto spiegare esso pure tutto l'organismo, direbbesi, di quel prestito, ed egli essendo più al fatto dello scrivente perchè ne ebbe i minuti dettagli da un suo amico che si trovava a Pisa quando si fece quell' operazione finanziaria, io mi permetterò d' appellarmi ad esso e citare un suo breve scritto stampato a Portogruaro, e che porta il titolo: *Il prestito di San Donà e Musile pel taglio di Piave*, dialogo fra un signore campagnuolo ed il suo fattore.

Siccome a noi interessa ora più che tutto il trovare il capitale, così, lasciando al pieno di lei arbitrio il citare se mai credesse altri passi per spiegare anche il progetto stesso, io mi limiterò a citare la sola parte che si riferisce alla questione finanziaria, pregandola di darne posto nel suo autorevole giornale.

Dopo che il padrone spiegò il piano al fattore, questi chiede schiarimenti intorno al modo di eseguirlo, e qui cedo il passo all' autore del dialogo:

« *Padrone.* I due Comuni assumono la responsabilità di emettere 150,000 lire, in tante Obbligazioni o cartelle da lire 200 cadauna, e quindi saranno 750 cartelle fruttanti il 5 per cento d'interessi, pagabili semestralmente ed estinguibili poi mediante estrazione a sorte, per il che si destina l' uno per cento del capitale stesso ogni anno, il che è lo stesso come dire che i Comuni pagheranno il 6 per 0|0 sulle 150,000 lire, ed in 37 anni è bell' e pagato anche il capitale.

Queste cartelle che io ho già veduto si rassomigliano nella forma a quelle dello Stato, ma sono molto più belle, hanno annessi i *coupons* come si dice in francese, o *vaglia interesse*, come da taluni si dice, e molto meglio, in italiano, perchè questi *coupons* sono veri *vaglia a vista* pagabili alla Cassa del Comune, e rappresentano *l' interesse* semestrale; ogni cartella frutta quindi L. 5 al semestre, ossia L. 10 all' anno. Quando tutto sarà in regola si pubblicherà un Manifesto, col quale si dirà che i due Comuni di S. Donà e di Musile fanno questo prestito per eseguire quell' opera; si spiegherà ben bene la natura della cartella ed i suoi privilegii o favori, e s' inviterà chiunque ne vuol avere a concorrere alla sottoscrizione, e si faranno conoscere anche per quella i patti, quanto cioè si dovrà pagare all' atto stesso e quanto in appresso, come si fa pei prestiti dello Stato.

Fattore. Questo si capisce facilmente, ma oggi colla rendita al 56 per 0|0 si troverà così facilmente tutta la somma delle 150 mila lire al solo cinque per cento?

Padrone. Credo di sì, e se non si trovasse proprio nelle prime ventiquattr' ore, la si troverà di certo quando la popolazione intera si renderà conto e diventerà famigliare, come si dice, con quelle cartelle.

Fattore. Sì, ma pei nostri paesi 150 mila lire sono una bella somma.

Padrone. A te pare una gran somma quella di 150 mila lire, perchè sei abituato sentire che sono i banchieri quelli che fanno di solito i grossi mutui, e sai che coloro anche fra i privati di tua conoscenza che hanno crediti di Comuni, sono obblighi di più migliaia di lire, e ti pare che il numero dei concorrenti debba essere limitato; ma il secreto di questo prestito, sta invece in quel a modicissima somma, che i banchieri sdegnerebbero.

Veniamo alla prova. Se io ti dicessi: conta quanti nel nostro paese possono disporre, fra tre o quattro mesi, di cinque mila lire, tu alzeresti la mano e li conteresti sulle dita.

Fattore. Certo se pure arriverei al quinto!

Padrone. Va bene, ma se io ti dicessi invece: conta tutti quelli che a tuo giudizio potrebbero, nell'egual spazio di tempo, disporre di mila lire?

Fattore. Oh, grazie Dio, non pochi.

Padrone. Ma se poi ti dicessi: conta tutti quelli che potranno disporre di L. 200?

Fattore. Molti, molti.

Padrone. Eccoti il gran secreto. Mettendo piccola la cifra, tu pigli tutti quelli che hanno simpatia pei crediti verso il Comune, quando pure non abbiano che mezzi limitati. Il signore che va a sottoscrivere per 50 cartelle, ossia per 10 mila lire, equivale a 10 piccoli capitalisti che firmano ognuno per 5 ed ognuno di questi vale per 5 piccolissimi capitalisti che firmano per una sola cartella, ma tutti assieme avranno portato 30 mila lire e tutti saranno contenti.

Fattore. Quasi quasi ora che incomincio a capire, ho più fiducia nei piccoli che nei grossi capitalisti, perchè per questi un po' di gola fanno pure le carte pubbliche; quel 56 per 0|0, che, in fin dei conti rappresenta il 9 per 0|0 in confronto del nostro 5 per 0|0 mi fa paura.

Padrone. Sta tranquillo e non averne, ed io ti voglio dare la prova anche di questo. Hai tu mai sentito a parlare della Cassa di Risparmio di Milano?

Fattore. Oh sì più d' una volta. — Maneggia molti milioni.

Padrone. Fa conto che sia qualcosa come cento cinquanta milioni all' anno. Or bene, sai tu cosa dà d' interesse a quelli che le portano i denari?

Fattore. Il quattro per cento.

Padrone. Ma ti pare mai possibile che si trovino tanti milioni al 4 per 0|0, mentre vi è la cuccagna del 9?

Ben devi comprendere tu, che hai molto buon senso, che havvi una ragione forte che contrabbilancia quel piccino di *quattro* contro il gigante *nove*. Questa ragione è la sicurezza. Ma del resto, tutto quello che si farà qui da noi a S. Donà e Musile non è che la riproduzione in piccolo d' un operazione già stata fatta su quelle basi, in grande a Pisa ».

E qui il padrone spiega al suo fattore, come il Prefetto Torelli abbia saputo resistere a tutte le contrarie influenze ed anche alle difficoltà del momento, essendo contemporanea la emissione di un prestito dello Stato a condizioni assai vantaggiose, e con meravigliosa operosità sia giunto in tre mesi ad esitare tutte le cartelle e a far conseguire i quattro milioni, per cui anche i più avversi od increduli finirono col rendergli giustizia e plauso, sì che, dopo quel fatto, tutto ciò che proponeva il Prefetto Torelli si accettava e trovava favore.

« *Fattore.* Non è già che voglia mettere in dubbio la riuscita, ma forse gli anni ora sono meno felici; la somma è piccola è vero, ma se la sottoscrizione si limita ai paesi del nostro distretto, ci vorrà anche qui il suo tempo.

Padrone. Lo credo anch' io; ma non importa, perchè i danari non occorrono in un giorno; ma poi non vedo la ragione perchè la sottoscrizione si dovesse limitare al solo Distretto di S. Donà.

Io credo che si potrà aprire a Portogruaro, ed anche a Venezia, a Treviso. Un po' d' incomodo conviene darselo. Io la farei in tutti i Comuni dei due Distretti di S. Donà e Portogruaro e poi a Venezia ed a Treviso. Sono persuaso che, se si pregassero i cassieri comunali a far essi il favore di ricevere le sottoscrizioni, non si rifiuterebbero, perchè si tratta d' un' opera simpatica a tutti gli uomini d' affari; è tanto tempo che se ne parla che oramai è comune l' idea del beneficio che deve portare, e d' altronde l' incomodo è ben piccolo. Con queste precauzioni e dandogli la necessaria pubblicità, riesciremo anche noi sicuramente, e poi bada bene che anche il Prefetto vi è impegnato e prenderà, credo, le sue misure.

Fattore. Se non si pretende che la somma sia sottoscritta in breve tempo, allora io credo che l' esito sia certo; ma è necessario, come mi dice che si fece a Pisa, che si sappia bene, che si tocchi con mano quanto è utile l' aver di quelle cartelle: perchè alla fine, ora che mi pare di aver ben compreso, se fanno concorrenza a qualche impiego, non è a quello delle cartelle dello Stato, ma alle Casse di risparmio.

Padrone. Oh bravo Pietro; questa volta ti dico proprio bravo. Vedo che hai capito bene. Esso fa realmente concorrenza alle Casse di risparmio, perchè è un impiego egualmente sicuro e dà uno per cento di più. Vi sarà il caso di taluni che ritireranno il loro danaro dalla Cassa di risparmio per prendere quelle cartelle, ma il più utile, il più desiderabile di tutti i casi è quello dell' impiego del danaro giacente che si tiene nascosto.

Fattore. E ve n' è; ve n' è, ed ecco un bell' impiego, se la vogliono capire.

Padrone. Certo, e cosa si può desiderar di meglio? Se uno ha bisogno trova subito chi gli rileva una cartella. Se ne ha molte e vuol darle solo a cauzione, trova chi le accetta, meglio che le carte di Stato. Non vi sono formalità ne' preavvisi come alla Cassa di risparmio; insomma ha i vantaggi della moneta corrente e del capitale, perchè può circolare come moneta, dacchè ben vedi che circolano facilmente i biglietti da L. 250, e quella cartella è più piccola, ma i biglietti della Banca non ti fruttano, mentre quelle cartelle ti danno il tuo 5 per cento, ed invece di avere i tuoi risparmii in casa infruttiferi, li hai con frutto. »

E finalmente il padrone così spiega il sistema di ammortizzazione:

« Or dunque ascolta questa dimostrazione che è di quelle che si chiamano *matematiche*. Prendiamo un esempio pratico, quello preciso di una delle nostre cartelle di L. 200. I Comuni pagano per essa ogni anno 12 lire delle quali 10 sono per interesse e 2 che corrisponde all' 1 per 100 per estinzione di capitale. Passato il primo anno quella cartella sui registri del Comune non rappresenta più 200 lire, ma solo 198 lire perchè 2 furono pagate e con quelle due per ogni cartella si è fatto la somma di L. 1500 e si sono estinte, ossia annullate, 7 cartelle. Se nel secondo anno, in luogo di pagare quell' uno per 100 su tutte le 200 lire, lo si pagasse solo sul residuo debito, ossia sulle 198, allora ben comprendi che ci vorrebbero precisamente 100 anni per pagare il capitale, perchè si avrebbe ogni anno da pagare un interesse sempre minore che corrisponderebbe all' uno per 100 del capitale ridotto; ma non è così: i Comuni pagano negli anni successivi sempre la stessa somma di L. 12 per ogni cartella, come nel primo anno. Tu hai dunque il beneficio di 1500 lire ogni anno, più tutti gl' interessi che spettano a quelle in ogni anno successivo, il che tutto va a vantaggio della diminuzione di capitale. Tu hai già nel secondo anno in realtà L. 12, più il reddito delle L. 2 del primo anno, che rappresenta 12 centesimi. Questo ti par poco, e lo è nei primi anni, ma aumenta sempre e sempre in maggior proporzione, così che le 200 lire in capo a 10 anni non sono ancora estinte che per un quarto, in capo a 25 arriva solo a metà circa, ma poi va con tanta celerità che bastano solo dodici anni per estinguere tutto il rimanente. Del resto questa gradazione precisa è calcolata e la trovi in tutti i libri che trattano questa materia. Ecco come 37 anni bastano, perchè un capitale, del quale si paga sempre l' uno per 100 della cifra originaria, sia completamente estinto. »

B.

uno dei compagni di Thiers, sì, essi hanno *lavorato*, mentre che i nostri ufficiali, accecati dalla vanità, confidavano nell' invincibilità dell' esercito francese. » Era nota a Thiers la capitolazione di Metz; egli difese la condotta del generale Bazaine e disse che s' era comportato assai onorevolmente. La conversazione cadde poi sull' essere caduto in nostre mani prigioniero a Metz anche l' ex ministro Le Boeuf. « Volete che ve lo consegniamo? chiese scherzando un ufficiale prussiano a Thiers ed ai suoi compagni. « No, per l' amor di Dio! rispose un compagno di Thiers, nulla ci sarebbe più gradito che il vederlo invece generalissimo del vostro proprio esercito! »

Essendo poi stato detto che, dopo la guerra, insieme agli altri prigionieri sarebbe stato consegnato alla Francia anche l' Imperatore, uno dei Francesi rispose: « No, no, noi lo respingeremmo protestando. Ora che lo avete preso, tenetevelo ed ingrassatelo. » Il deputato compagno di Thiers (dalla pittura che me ne fu fatta, mi pare sia il signor Estancelin) disse d' aver votato anche lui contro la guerra, ed espresse la speranza che la Germania, ora che ha mostrato al mondo d' essere molto più forte della Francia, sia per riconciliarsi magnanimamente con essa e non esigere cessione di territorio, della quale non abbisogna per assicurarsi contro un paese ridotto a tali estremi. Quando Thiers si fu congedato dagli ufficiali prussiani ed ebbe passato il ponte sulla Senna, vedendo di nuovo le torri di Parigi proruppe in un dirotto pianto, e disse singhiozzando: « O signori, non ho mai saputo prima d' ora quanto io amassi la mia infelice città natale. Quale straziante rivederci. »

Com' ebbe detto ciò, asciugate le lagrime e calmatosi, avanzossi con passo sicuro verso gli avamposti francesi.

La giornata del 31 ottobre a Parigi.

Ecco come il corrispondente della *Perseveranza* da Parigi descrive la giornata del 31 ottobre:

Descrivere brevemente una giornata simile a questa è cosa quasi impossibile. Gli avvenimenti immensi che si succedono non lasciano più ad alcuno la calma necessaria per parlarne tranquillamente e ordinatamente. La Francia è in un abisso di disgrazie, e ogni ora che passa, ogni fatto piccolo o grande che avviene, non fa che aumentarle.

..... Dopo la smentita imprudente ed audace di tre giorni fa (sulla resa di Metz), questa mattina il Governo fece affiggere due proclami, che scesero come fulmini sui Parigini. Metz è caduta, 116,000 Francesi prigionieri. Thiers è giunto a Parigi. Le quattro grandi Potenze s' interpongono per un armistizio, onde creare un potere stabile col quale trattare. Parigi sarebbe provvisto durante l' intervallo; tutta la Francia, comprese le Provincie invase, nominerebbe deputati all' Assemblea nazionale; proposte che non si sa se sono accettate dalla Prussia, e che a un di presso son quelle chieste da Giulio Favre.

..... In pari tempo, e per una coincidenza certo premeditata, il *Journal des Débats* comunicava una serie di notizie per la maggior parte triste, fatali, e che nell' insieme mostrano la Francia in una posizione, della quale la storia non ha esempio. Il signor Thiers, il quale, giunto ieri, traversò la Senna in una barca, ha portato i giornali che contengono questa lunga enumerazione di tutte le vergogne di cui soffre questo infelicissimo paese.

..... Dire l' effetto di tutte queste catastrofi sulla popolazione, è impossibile. Di già irritata pel disgraziato fatto di Le Bourget (*), al primo momento cadde come in uno stato d' insensibilità od atonia, come chi risenta un dolore più che umano. Non tutti però. Il partito ultra vegliava; attendeva l' occasione d' impadronirsi del potere, e la colse.

..... Ad onta del pessimo tempo, la folla si condusse un po' alla volta nella piazza dell' *Hôtel de Ville*, la maggior parte disarmata in principio, acclamando il Comune, chiedendo notizie, portando scritte, nelle quali dichiarava che non voleva *nè pace, nè armistizio*. A un' ora, la folla era compatta. Il rumore e l' agitazione furono messi al colmo da un colpo di revolver, partito, come il solito, non si sa da dove. Alcuni colpi di fucile, all' aria, risposero. Un allarme generale, un panico indicibile s' impadronisce di quella massa di gente, e la piazza diviene vuota in un istante. Ma immediatamente i gruppi si riformano. Deputazioni continue entrano e vengono ricevute dai membri della difesa nazionale.

... Un po' alla volta le compagnie, i battaglioni di Belleville e della Villette giungono da diverse parti. Si scorge chiaramente che obbediscono a una parola d' ordine, e che hanno uno scopo prefisso. L' han dichiarato cento volte: è quello di « balzar dalle finestre il Governo provvisorio ». Invano Arago, Trochu ed altri parlano o tentano di parlare. Invano Simon si fa ascoltare per un momento. Tutti sono costretti a ritirarsi all' *Hôtel de Ville*. In questo frattempo, i 20 *maires* di Parigi, riuniti sotto la presidenza di Arago, votarono un indirizzo al Governo in cui chiedevano le elezioni municipali. Il Governo deliberava sulle gravi contingenze, e quali fossero le sue ansie patriottiche si può pensarlo. Doveva deliberare sulla sommossa che gli tempestava intorno, sul Comune che si voleva imporgli, e nello stesso tempo Thiers, che doveva ripartire alle 4, attendeva una decisione sulle proposte che aveva portate con sè.

... A questo momento l' *Hôtel de Ville* è invaso, secondo le triste tradizioni del popolo di Parigi. La truppa di linea, i gendarmi si ritirano per evitare collisioni. Il popolo in armi, le guardie nazionali, con o senza fucile, si spandono nel cortile, ascendono la doppia scala, e occupano le sale delle deliberazioni del Governo. Questo si ritira in un'altra sala contigua; ma ben presto, ad onta degli sforzi di pochi impiegati e segretarii, la porta ne è sfondata, e i membri di esso si trovano circondati. Sulla tavola ascendono dei troppo conosciuti oratori popolari, che inveiscono contro Giulio Favre, contro Trochu, i quali stanno impassibili e rifiutano di dimettersi. Maurizio Joly, oratore mediocre di club, ritto al di sopra di essi, intima loro di cedere, ed essi in piedi intorno al tavolo, stretti dalla folla, non possono muoversi, non possono protestare che col loro silenzio.

... Mentre in quel sito accadeva questa scena vergognosa, nelle altre sale s' improvvisavano liste di Governi provvisorii, e di Comuni rivoluzionarii differenti nei nomi a seconda dei capricci o delle preferenze di tale o tal altro club. In tutti v' era a capo il Dorian, che si voleva metter al posto del Trochu, quantunque egli non voglia abbandonare gli uomini che con lui hanno finora retta la pubblica cosa — così protestava — Appena quelle liste eran fatte, se le gittava dalle finestre alla folla, per annunciare la buona novella. Più sotto ne darò i nomi poichè in questo momento il nuovo Governo esiste, ma come sia formato precisamente non lo sanno che i soli mestatori che condussero la cosa.

.... Tutti coloro che più hanno inveito contro il Governo della difesa erano là. Flourens, generale, che condusse l' attacco e che vinse la triste vittoria, disponeva qua e là i suoi uomini. Pyat, Delescluze, e tutti gli altri erano pure là. Quando e come ciò avvenne, non so; ma ad un dato punto la sala venne sgombrata, e alcuni membri del Governo provvisorio, circondati da Guardie nazionali armate, restarono come prigionieri nelle mani dei sollevati.

..... In quale momento pure non so, ma il Governo pare abbia un istante ceduto e decretato la nomina del Comune e la leva in massa. Avanti certo delle ore sette, momento in cui non aveva più la propria libertà materiale.

..... Scrivo alle undici e mezzo della sera, e il dramma non è ancora finito, e forse sta sciogliendosi. Continuiamo a notare rapidamente gli incidenti.

..... Come il generale Trochu abbia ricuperata la propria libertà, non mi vien fatto di sapere ancora. Forse è vero quello che mi si riferisce, che il generale Ducrot, con una deputazione dell' armata, sia venuto a liberarlo; fatto sta che alle otto di sera incominciano tutte le vie adiacenti ai boulevards ed i boulevards stessi a risuonare delle trombe e dei tamburi, che chiamano a raccolta la Guardia nazionale. In quei paraggi, questa, come ho spesso spiegato, forma la parte moderata della milizia, favorevole all' ordine ed al Governo attuale. D' ogni parte si uniscono i militi, e saputo che l' ordine generale è di avviarsi alla Piazza Vendôme, ove si deve decidere, sotto la direzione del generale Trochu, del come liberare Giulio Favre, Simon, Ferry e Garnier Pagès.

..... Questi, alle 10, erano tutt' ora prigionieri. Un battaglione intanto occupa l' *Hôtel de Ville*, tre altri tengono militarmente la piazza e le vie che vi sboccano. La consegna è severa e senza un lascia-passare non viene levata. Alle 10 e mezzo, una Deputazione inviata da un club favorevole al Governo si presenta. Dopo qualche difficoltà viene condotta dinanzi al Delescluze: «*Cittadino Delescluze*» dice l' oratore della Deputazione, « Veniamo a chiedere se è vero che alcuni membri della Difesa nazionale sono tenuti prigionieri. » — «Prigionieri precisamente no. Ma guardati a vista sì. Li teniamo come ostaggi, perchè sappiamo che in certi quartieri, che ci sono ostili, si suona a raccolta. » Questa è la risposta testuale, e qui finisce per oggi il racconto di tutto quello che io so su questa rivoluzione.

.... I membri del Comune improvvisato oggi sarebbero: *Dorian*, *Ledru-Rollin*, *Pyat*, *Sibelcher*, *Luigi Blanc Joigneaux* (del *Siècle*), *Victor Hugo*, *Martin Bernard* (implicato nell' affare Orsini), *Mottu* (il maire destituito come libero-pensatore), *Greppo*, antico rivoluzionario, *Delescluze*, *Bouvalet* (l' attore?). Altra lista comprende *Flourens* e *Rochefort*. Conviene dire che molti altri oratori di clubs, *Murat* (?), *François*, *Millière*, *Joly*, sono nominati in altre liste, ma forse da loro stessi o dai loro amici. Non so poi se Blanqui sia accettato, ma non credo. È probabile che egli sia tenuto in serbo per esser messo alla testa del Governo, che sarà sostituito a questo d' oggi, alla prima occasione, cioè alla prima nuova e prossima rivoluzione.

.... Il giornale ufficiale di questa sera nota che l' armistizio non è punto preliminare di pace, ma soltanto mezzo onde eleggere un potere che rappresenti legalmente il paese.

.... L' opinione generale delle persone moderate è che, in presenza della situazione generale delle Provincie *che non si muovono*, conveniva accettare l' armistizio. Il colpo di mano tentato e riuscito oggi all' *Hôtel de Ville* impedisce di poter tener conto — oggi — di tale opinione. Ma questa notte e domani devono certo avvenire fatti che saranno decisivi in un senso o nell' altro. Osservando freddamente le cose, è difficile lo sperare che sia evitata la guerra civile. La truppa di linea, i mobili, l' artiglieria sono stanchi di rovesci, ligi al Governo attuale, animatissimi contro i rossi, desiderosi più di battersi con questi che coi Prussiani. Se questa notte i battaglioni dell' *Hôtel de Ville* sopraffatti dal resto delle guardie nazionali cedono, la situazione può esser salvata. Altrimenti, domani non sarebbe a maravigliarsi che la difesa esterna si rallentasse. I Prussiani, che attendevano la guerra civile, avrebbero indovinato anche questa parte del loro piano, e questa guerra, incominciata vergognosamente, finirebbe con una catastrofe maggiore ancora di quelle di Metz e Sedan, che pure non hanno riscontro nella storia.

.... Domani mattina riprenderò queste note. Credo che siamo davvero al principio della fine. La compassione per questo infelice paese ormai fa tacere ogni altro sentimento.

Parigi 1.º nov. (ore 10 del mattino).
La notte del 31 ottobre.

Le note sugli avvenimenti di ieri giungevano fino alle undici di sera. Veniamo a quelli di questa notte, che la storia registrerà accanto a quella famosa del 10 agosto.

...... Rettifico alcuni incidenti di ieri. Ferry non era punto prigioniero; il generale Tamisier invece lo era, insieme a Giulio Favre, Garnier Pagès, Pelletan e Giulio Simon.

...... Alle 10 e mezzo, il 106º battaglione della guardia nazionale si presenta, con alla testa le sue trombe, dinanzi all' *Hôtel de Ville*, ed entra nella corte per la porta di dietro. Blanqui, stabilito colà al potere, e che dà ordini in nome di un Governo provvisorio che non si vede, proibisce che lo si lasci sortire. Si coglie però quel momento per liberare il generale Trochu, il quale vestito da guardia nazionale, parte in vettura, e va rapidamente a raggiungere E. Picard e Ferry al Comando della piazza Vendôme.

...... Immediatamente si prendono tutte le misure per liberare i membri del Governo provvisorio. La generale, che batte fin dalle otto, riunisce i battaglioni della guardia nazionale, che giungono alla piazza Vendôme e si mettono a disposizione di Trochu. Alle 11 ne sono raccolte circa 20,000, e continuano ad affluire da ogni parte. Ferry allora scende e fa un appello alle guardie onde compiano il loro dovere. — « Dei membri della difesa nazionale subiscono un attentato iniquo, egli dice, Tamisier, il vostro generale, anch' esso è prigioniero. Corriamo a liberarli. » — Queste parole vengono accolte con entusiasmo, e tutte le schiere innumerevoli, che s' andavano agglomerando, si rivolgono verso l' *Hôtel de Ville*.

...... Nel frattempo, più di 10,000 guardie mobili, chiamate sotto le armi, corrono anch' esse verso quel punto, gridando: *Viva Trochu! Abbasso il Comune! Abbasso i Prussiani di Parigi!*

...... Dalle 11 e mezzo a un' ora del mattino, più di 100,000 uomini, devoti all' ordine, circondano l' *Hôtel de Ville*.

..... Ritorniamo indietro per un istante alla piazza Vendôme. Chi ha salvato la situazione questa volta è Ernesto Picard. Riuscito a non farsi sequestrare entro l' *Hôtel de Ville*, per sei ore egli concentrò in sè tutto il Governo. Diede gli ordini di chiamare a raccolta la Guardia, avvertì la Stamperia nazionale ed il Giornale ufficiale di nulla pubblicare, riunì lo stato maggiore della piazza che si mise a sua disposizione e prese infine tutte le misure atte ad impedire le conseguenze del colpo di mano degli *ultra*, e a liberare il resto del Governo.

..... Durante tutto questo tempo, i membri del Governo provvisorio, non avendo mai voluto cedere alla pressione della folla ostile, che voleva la loro dimissione, sono guardati a vista da una compagnia di *francs-tireurs* di Flourens, i quali hanno fatto sgombrare il resto dell' *Hôtel de Ville*. Quando i 100,000 uomini accorsero da ogni parte all' appello di Picard, i cinque battaglioni di Belleville eran tutti entro quel sito. Le porte sono sbarrate e barricate. Alle 2, la Guardia nazionale chiede il cannone onde sfondarle. Fortunatamente la Guardia mobile scioglie il nodo, in maniera semplice e senza effusione di sangue.

..... A 3 ore il battaglione dell' Indre entra nella caserma Napoleone che sta rimpetto all' *Hôtel de Ville*, apre la porta del sotterraneo, che mette in comunicazione i due edifizi, e sbocca nel cortile del primo, con istupore indicibile della guarnigione Flourensiana che vi stava. In un attimo la situazione cangia di faccia. Le porte sono aperte. I cinque battaglioni si ritirano dinanzi gli altri settanta, da cui sono circondati, e sono lasciati partire liberamente all' infuori di cinquecento uomini, che stanno nelle cantine e che vengon fatti prigionieri. Alle tre e mezzo, i membri del Governo, liberati, montano in vettura, e s' indirizzano a piazza Vendôme. Alle quattro, il generale Trochu, a cavallo, e seguito dallo stato maggiore, passa la rivista della Guardia nazionale e la ringrazia a nome del Governo.

.... Così, pel momento, e grazie al buono spirito della maggior parte della guardia nazionale, il pericolo d' una catastrofe inevitabile è sospeso. Se gli ultra fossero riusciti, egli è probabile che domani o dopo avremmo avuto i Prussiani. Di già le guardie mobili dichiaravano ad alta voce che non combatterebbero che sotto gli ordini di Trochu, e non d' altri. Di già i comandanti dei settori, gli ammiragli, i generali dell' armata regolare preparavano la loro dimissione, e Parigi sarebbe stata, nell' anarchia la più completa, facile preda dei Prussiani. Il pericolo è scongiurato. Ma per quanto tempo? Mentre scrivo (un' ora del 1.º novembre), risuona nuovamente e pertinacemente la generale. Nessun dubbio che nuovi incidenti, nuovi disordini sieno sorti. Quali sieno non posso saperlo, e rimetto a più tardi il conoscerli. Completiamo il quadro agitato di queste ventiquattr' ore, che certamente daranno luogo a molte relazioni più o meno storiche.

.... Fino da ieri s' era fatto dire che il Comune era decretato, e che i nuovi governanti tenevano il potere per due giorni, il tempo di fare le elezioni. Questa mattina, infatti, su tutt' i canti della città si affiggeva un proclama, firmato da « Stefano Arago, maire di Parigi » e da « Dorian, presidente della Commissione delle elezioni », che per oggi stesso chiamava i cittadini a nominare un Consiglio municipale — in altro testo diceva un Comune — « composto di quattro membri per Circondario ». Il giornale ufficiale di questa mattina avvertiva invece della violenza subita, dello slancio della guardia nazionale per renderla vana, e di più, in una Nota esplicita, spiegava ai cittadini di non seguire gl' inviti prematuri alle elezioni, le quali dovevano essere sottoposte ad una nuova deliberazione del Governo. Immediatamente tutti gli avvisi sopra citati furono ovunque stracciati.

.... Al momento in cui scrivo, non so che cosa sia avvenuto di Flourens, Blanqui e degli altri fratelli ed amici. Luigi Blanc e Vittor Hugo, compresi nelle varie note di nuovi Governi, protestano che non hanno mai autorizzato ad usare del loro nome; e conviene creder loro. Anche Delescluze protesta. Io credo che, fallito il colpo, protesteranno tutti, fuori di Blanqui — che ha avuto l' imprudenza di segnare ordini scritti —, e Flourens che è troppo audace ed imprudente, ma anche troppo franco per cercar pretesti a propria scusa.

.... Thiers intanto è partito. Porta seco proposizioni pell' armistizio che è sperabile sieno accettate, e in questo caso entreremo ancora in una nuova fase. Gli avvenimenti di ieri e di questa notte non possono non esser fatali alla nuova Repubblica. Lo scoraggiamento, la sfiducia in sè stessi aumentano ad ogni istante. Principiata col fatto di Bourget, continuata colle notizie di Metz, aumentata dalla paura di una Repubblica rossa, la voglia di finirla è in tutti, quantunque molti nascondano accuratamente di manifestare i loro sentimenti.

(*) Nel giorno 30 i Prussiani con grandi forze sorpresero i Francesi a Le Bourget, rioccupandolo per la seconda volta, con gravi perdite francesi.
(*N. della Red.*)

Troviamo nel *Nord* la lettera seguente del maresciallo Bazaine, e la crediamo destinata a produrre una viva sensazione:

Cassel 2 novembre 1870.

Sig. Direttore del *Nord*.

Giungendo a Cassel, dove siamo internati per ordine dell' Autorità militare prussiana, lessi il vostro Bullettino (parte politica) del primo novembre, dove si parlava della capitolazione di Metz e del proclama del sig. Gambetta ai Francesi. Voi avete ragione; l' esercito non avrebbe mai seguito un traditore; e per tutta risposta a questa elucubrazione menzognera diretta a fuorviare l' opinione pubblica, vi mando l' ordine del giorno indirizzato all' esercito, dopo l' unanime decisione del Consiglio di guerra del 26 e 28 ottobre.

Il delegato del Governo della difesa nazionale parmi non abbia veruna coscienza delle proprie espressioni, nè della situazione dell' esercito a Metz, quando si permette stigmatizzare la condotta del capo di quest' esercito, che quasi per tre mesi lottò contro forze pressochè doppie e il cui numero era sempre tenuto fermo con assidui rinforzi, mentre a lui non riescì aver mai nemmeno una comunicazione con detto Governo, malgrado gl' inutili sforzi fatti per intendersi seco lui.

Durante questa campagna di tre mesi, l' esercito di Metz ebbe un maresciallo, 24 generali, 2140 ufficiali e 42000 soldati tocchi dal fuoco nemico. Facendosi rispettare in tutti i combattimenti cui si espose, questo esercito non poteva andar composto di traditori o di vili. La fame, le intemperie soltanto fecero cadere le armi di mano a' 65,000 combattenti che restavano (non avendo l' artiglieria più cavalli da tiro, e trovandosi la cavalleria smontata completamente) e ciò accadde dopo aver mangiata la più parte dei cavalli e frugata la terra per ogni angolo per trovarvi raramente qualche magro sollievo alle penose privazioni dell' inedia.

Senza la sua energia, senza il suo patriottismo avrebbe egli dovuto soccombere nella prima quindicina d' ottobre; epoca nella quale i soldati erano ridotti a 300, poi a 250 grammi di cattivo pane. Aggiungete a questo quadro doloroso più di 20 mila malati o feriti sul punto di mancare di ogni medicamento, ed una pioggia sfrenata che da due settimane allagava le campagne, nè lasciava agio di riposarsi alla gente che non aveva altro asilo all' infuori delle anguste sue tende.

La Francia fu continuamente ingannata sulla nostra situazione, che non cessò un momento, d' esser critica. E come mai? Io lo ignoro, ma la verità non può tardare a farsi luce. Quanto a noi, abbiamo la coscienza d' aver adempito il nostro dovere di soldati e di patriotti.

Ricevete, ecc.

BAZAINE.

Scrivono da Lons le Saunies primo novembre al *Progrès* di Lione:

« Si assicura che i dissensi tra Garibaldi e Cambriels avrebbero prodotto funesti risultati. Così un distaccamento di 400 uomini dell' 84º di linea è paralizzato da dieci giorni, perchè ha ricevuto ordini contrarii dai due quartieri generali. »

Un Decreto del Governo francese ordina la mobilizzazione di tutti gli uomini validi dai 20 ai 40 anni senza eccezione.

Il *Times* del 4 ha i seguenti telegrammi:

« *Versailles* 2. — Il signor Thiers ha avuto un lungo colloquio col conte di Bismarck, ma i risultati non sono conosciuti. Si suppone che le trattative non facciano rapidi progressi verso un armistizio.

« Giungono continuamente rinforzi e munizioni. Il tempo è bello. I forti hanno fatto fuoco con molta intensità la notte scorsa e quest' oggi.

« È annunziato positivamente che il conte Waldersee, colonnello del reggimento guardie della Regina Augusta, è stato ferito ed ucciso proditoriamente a Le Bourget il 30 ottobre da un reggimento francese, il quale aveva alzato bandiera bianca in segno di resa. Il capitano Verotha, che era accorso in suo aiuto, venne pure ucciso. Questo fatto cagionò una grande indignazione.

« *Cassel* 2. — L' Imperatore ed il maresciallo Canrobert ebbero un colloquio, che fu molto cordiale; ambidue si abbracciarono e si baciarono.

« Il generale Principe Murat e cinque altri generali, con parecchi ufficiali rimangono qui; gli altri partono per Berlino.

« *Berlino* 3. — Avendo la Guardia nazionale ed i mobili rifiutato di combattere sotto Garibaldi, questi sta ora organizzando i franchi-tiratori a Dôle e presso Digione.

« Allorchè Schelestadt si arrese, i soldati e la plebaglia saccheggiarono le botteghe ed i magazzini, ed appiccarono il fuoco alla città. Il comandante, conte di Reinach, fu il primo a lasciare la città sotto la scorta degli ufficiali prussiani che dovevano completare il documento relativo alla resa. In seguito alla domanda del conte di Reinach, tre battaglioni prussiani furono inviati nella piazza per prender possesso dei magazzini di polvere, anche prima che il suddetto documento venisse ratificato.

« Alcuni banchieri di Francoforte hanno offerto alle città francesi prestiti di danaro per aiutarle a sopportare i pesi della guerra.

« Queste trattative sono appoggiate dal Governo prussiano. »

Togliamo dal *Journal de Genève* del giorno 4 il seguente dispaccio:

Berlino 4 novembre.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* crede dovere smentire, nel modo più categorico, l' induzione che si vorrebbe trarre dall' ordine del giorno del maresciallo Bazaine, che proibisce ai soldati la distruzione delle armi, che cioè esista un accordo, grazie al quale Metz non sarebbe conservata dalla Germania.

Telegrammi.

Berlino 6 novembre.

Usseri prussiani hanno preso due palloni aereostatici con 5 passeggieri, usciti da Parigi.

Fino ai 5 di sera non ebbe luogo alcuno scontro sotto Parigi.

Monaco 6 novembre.

Fu tentata una sortita da Alt-Breisach, che venne respinta. Continua il bombardamento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma 7. — La *Nuova Roma* reca: L' Autorità municipale ricevette comunicazione ufficiale del luogotenente, che annunzia che domani a mezzodì il Governo prenderà possesso del Quirinale. L' Autorità municipale vi sarà rappresentata per redigere un processo verbale ed un inventario. Lo stesso giornale ritiene imminente la presa di possesso del Collegio romano.

Napoli 8. — Stamane è arrivato il Duca d' Aosta. Fu ricevuto dalle Autorità civili e militari.

Berlino 7. — Austriache 213; Lombarde 99 1/4; Mobiliare 141; Rendita italiana 55 7/8.

Berlino 7. (*Ufficiale.*) — Il forte Mortier presso Neu-Brisach ha capitolato. Abbiamo fatto 220 prigionieri, preso 5 cannoni. Fino ad ieri nessun combattimento dinanzi a Parigi.

Tours 7. — Un telegramma dell' Havas, in data di Parigi 6, annunzia che l' armistizio è respinto; soggiunge che il risultato totale del plebiscito fu di 557.976 *Sì*; 62.638 *No*. La maggior parte dei Sindaci eletti ieri appartengono al partito repubblicano; però furono eletti alcuni partigiani del *comune* rivoluzionario. Il *Journal officiel* parlando degli arresti dice che il Governo voleva dimenticare le violenze del 31 ottobre; ma, in seguito ai nuovi maneggi del 1.º novembre minaccianti la pace della Repubblica, dovette procedere severamente. Il processo contro gli arrestati, ch' è incominciato, proseguirà rapidamente.

Versailles 7. — (*Ufficiale*) — Nelle trattative durante 5 giorni fu proposto a Thiers parecchie volte l' armistizio sulla base dello *statu quo* militare, ammettendo le elezioni nel territorio occupato. Thiers dopo parecchi abboccamenti col Governo di Parigi non ricevette l' autorizzazione di conchiudere l' armistizio, domandando anzi tutto che si permettesse a Parigi di vettovagliarsi, senza offrire un equivalente dal punto di vista militare. Questa domanda era inaccettabile e Thiers ricevette ieri dal Governo di Parigi ordine di rompere le trattative.

Versailles 7 (*sera*). — In seguito alla cattura di due palloni provenienti da Parigi e della corrispondenza che contenevano, il Re di Prussia proibì a tutti l' ingresso e l' uscita da Parigi. I cinque individui fatti prigionieri nei palloni furono tradotti innanzi al Tribunale di guerra.

Vendome 6 *sera*. — Un pallone reca le seguenti notizie di Parigi: Il Governo della difesa nazionale respinse all' unanimità l' armistizio, avendo la Prussia ricusato di lasciare che Parigi si vettovagliasse ed accettato soltanto con riserve la partecipazione dell' Alsazia e della Lorena alla votazione per la nomina dei deputati.

Il *Journal officiel* del 6 mattina annunzia la formazione a Parigi di tre armate, una delle quali composta di guardie nazionali sedentarie. A Parigi ordine perfetto.

Marsiglia 7. — (*Ritardato.*) Francese 54.75; Austriache 785.

Lione 7. — Francese 55.60; Italiano 57; Lombarde 365.

Berna 7. — Il *Bund* annunzia che ieri si udì un forte cannoneggiamento verso Montbeliard e Belfort. I Francesi incendiarono parte del Vezelois. Fuggirono in massa verso la Svizzera coi loro beni.

Brusselles 7. — Le esigenze della Prussia condussero alla rottura delle trattative dell' armistizio. Thiers partì per Versailles. Le disposizioni favorevoli che la Prussia mostrò dapprincipio erano unicamente dovute allo scopo di guadagnare tempo per far avanzare le truppe tedesche disponibili.

Vienna 7. — Mobiliare 255.70; Lombarde 178.80; Austriache 385; Banca nazionale 729; Napoleoni 9.79; Cambio Londra 121.25; Rendita austriaca 67.70.

Vienna 7. — I giornali di Berlino credono probabile la convocazione del Parlamento germanico a Versailles.

Londra 7. — Inglese 93 1/8; italiano 55 7/8.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Leggesi nella *Riforma* in data del 7:

Stamane alle 9 1/2 nel villino del signor Schwartzemberg sulla costa Scarpucci, spirava il nostro amico Filippo De Boni.

L' elezione del Parlamento a Roma. — In questo nuovo opuscolo del conte Ricciardi è riportato con particolari osservazioni il suo progetto di riforma elettorale, di cui abbiamo altra volta fatto cenno, e ci è premesso un acuto cenno biografico di oltre a 150 deputati. È un libretto dettato con molto spirito, che rivela le profonde convinzioni dell' antico patriota che ne è l' autore. — Napoli, De Angelis, 1870.

Novellette di Paolo Minucci, *estratte dalle note al Malmantile racquistato di Lorenzo Lippi.*

Per occasione di nozze l' egregio sig. Andrea Tessier ha ora pubblicato nella tipografia del Commercio, in pochi esemplari questo interessantissimo libretto che contiene alcune scelte novellette, le quali sono per la più parte a schiarimento di proverbi e modi di dire toscani, estratte per la prima volta da quelle preziosissime note, con che il Minucci volle corredato il celebre poema di Lorenzo Lippi.

Annunciamo con piacere questa pubblicazione.

Opere scelte di Giuseppe Ricciardi. — È uscito l' ottavo volume delle opere di questo egregio patriotta, le quali saranno comprese in dieci volumi, mancando a pubblicarsi i due ultimi che conterranno poesie, discorsi e scritti varii dell' autore. Ogni volume è in piccolo formato di circa 400 pagine, e viene edito dallo stesso autore in Napoli.

Bollettino bibliografico.

Jacopo dott. Facen: Guardatevi dal tasso baccato. Richiami. Padova, tip. Prosperini.

Ruggiero Bonghi: L' alleanza prussiana e l' acquisto della Venezia. Firenze, tip. Le Monnier.

Musatti dott. Cesare: Bozzetti d' ospedale. Rime bernesche. Venezia, tip. Fontana.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 8.

Rendita	da	59 02	a	58 97
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 95	»	— —
Londra	»	26 10	»	— —
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	466 —	»	— —
Azioni »	»	697 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 80	»	78 60
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	337 50	»	— —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	442 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 85	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 8 NOVEMBRE.

	del 7 nov.	del 8 nov.
Metalliche al 5 %	58 —	57 75
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	67 60	67 65
Prestito 1860	93 90	93 70
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	727 —
Azioni dell' Istit. di credito	255 70	254 50
Londra	121 25	121 55
Argento	120 —	120 25
Zecchini imp. austr.	5 78 —	5 85 —
Il da 20 franchi	9 80 —	9 84 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 novembre.

Ieri è arrivato, da Patrasso, il brig. ital. *Gloria*, cap. Della Bruna, vacante, all' ord.

Vendevansi olii buoni di Bari mangiabili da lire 112 a lire 115, tanto si sono pagati dal consumo, come a lire 97 i vecchi di Susa, e di Dalmazia a f. 25. In complesso, non molta fu l' attività degli affari, ove si eccepisca un dettaglio di consumo più attivo nei salumi, e specialmente del baccalà, che anche dopo gli arrivi mantiensi quasi inalterato dei prezzi, ed i coloniali ognor meglio tenuti; zuc-

cheri primi poco meno di f. 22 in dettaglio. Le granaglie sono ferme sempre di più, quasi in ogni luogo; però Milano in questa settimana si mostrava più freddo nel progredire, perchè maggiori su quel mercato si facevano le offerte, tanto dei frumenti che dei formentoni, e solo il riso un poco meglio tenuto. Le sete pure che parevano avviarsi assai bene, non potevano progredire, e se qualche vendita si conchiuse, non potè risentire d'alcun miglioramento nel prezzo, nè del lavorato nè del greggio, perchè meno vive le speranze di pace vicina.

La valuta d'argento continua a mancare, per cui il da 20 fr. si accordava persino a f. 8:06 a 7, e l. 20:90 a l. 20:86 per carta, di cui lire 100 per f. 38:60, oppure da 95 3/5 a 3/4; la Rendita ital., pronta, veniva più esibita da 54 7/8 a 3/4 per effettivo; talora si trovava il veneto 1869 a 76 1/2 timbrato, libero a 76, e le Banconote austr. ad 82 3/4, ma in tutto, poca attività di transazioni.

Il 5 corr., a Genova, segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2404; la Rendita ital. a 59:25; il Prestito naz. a 78:90; le Azioni della Regia a 693; ed a Milano, la Rendita ital. a 59:35 per fin di mese; il Prestito nazionale da 78 1/2 a 5/8; le Obbligazioni della Regia da 461 a 463; le Azioni da 690 a 695; le Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico da 78 3/8 a 78 5/8; il da 20 franchi da lire 20:92 a lire 20:93.

Le Società ferroviarie francesi sospesero il pagamento, tanto degli interessi che dei dividendi, e ciò pone in grave imbarazzo una quantità di famiglie che vivevano di quel reddito.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 novembre.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —
Augusta	»	» 5	— — —
Berlino	»	» 5	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 — —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 5	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	58 85 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	78 75 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	78 75 —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 93 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	5 — —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 5 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Arcton, con moglie, - Riccardo Fedele, dalla Svizzera, - Roussier C., negoz., da Marsiglia, - Sig.ª Warrington L. A., con seguito, - Kayser C. H., - Berheley C., con moglie, tutti tre da Londra, tutti poss. — Broich, corriere.

Albergo l'Europa. — Bates S. W., con famiglia e seguito, - Miss Bates Maria, - How C. T., - Doggett W. E., - Rev.° Alb. Z. Gray, ambi con moglie, - Sauquet F., tutti dall'America, - Karvey G., - Sig.ª Heesen L., ambi dalla Russia, - Pasineau L. J. A., dal Canadà, con famiglia e seguito, - Plitt, dott., da Lübeck, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Mauléon, dall'interno, - Rush J., - Livingston Livingston, ambi dall'America, - Chapman A., da Londra, tutti con famiglia, - Taylor James, - Cranwell W. A., - Lezica D., tutti tre da Corfù, - De Falkenburg, da Berlino, con figlia, - Basevi G., da Trieste, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Melchiori cav. G., con famiglia, - Sinigalia P., - Sinigaglia S., - Larme Castello, tutti dall'interno, - Szamidoci S., dalla Polonia, con madre, - Maiharell Maria, dalla Francia, con figli, - Glokenmeyer G., dall'America, - Morawetz G., da Vienna, - Holitscher E., da Pest, - Meyer dott. H., da Bremen, ambi con moglie, - J. Schreiner, dott., Sindaco di Gratz, - Eller, da Baden, - M. Lomex, da Londra, con figlia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mineralli don L., - Revedin contessa Elisa, - Piana O., con moglie, - Hadwiger, agente, - Bixio F., r. impiegato alla Banca nazionale, - Hemerdin, - Aimonino cav. G., ambi negoz., - Carrara E., r. ufficiale, tutti dall'interno, - fratelli Falciolo, da Arnheim, - Fehl, - Neff, ambi negoz., dalla Svizzera, - Passiko, da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Giolo cav. L., - Maritti C., - Marchi C., - Pozoco T., - Pola A., - Veneziani L., - G. Ruzzini, - Prago C., - Revosta G., - Valena P., - Ronzani C., tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 6 novembre.

Albergo l'Europa. — Canluell E. H., - Barnet G., con famiglia, - Hartmann G., tutti da Londra, - Edwin H. Blashfich, - Ramsey M, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Klein G., negoz., da Elberfeld, - Mohr, da Vienna, ambi con moglie, - Ukropina, capit., da Trieste, con famiglia, - Sig.ª Pinto, - Pejekinne Elena, con figli, ambi dalla Russia, - Charge, dalla Francia, tutti poss.

Albergo Roma. — Dalfieno A., dall'interno, - Laroque L., - Grangé G., con moglie, ambi da Parigi, - Miss A. C. Idhuston, dall'America, - Rubinfeuer M., con moglie, - C. Kaufmann, negoz., ambi da Vienna, - Modzeluoski B., da Kieff, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Cantelle P., ingegn., - Plancher G., con famiglia, - Carrara E., uffic., - Gilardi G., negoz., - Storni A., impiegato, - Grassi G., - Sani N., - Blò C., - Grassi L., - Bianchini V., - Donà B., - Spadoni A., - Cerelli A., - Franzoja L., - Aristomeno M., - Morema F., - Gini L., - Nardo G. B., tutti dall'interno, - Bollani G., negoz., da Lugano, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 31 ottobre.

Barella Gio., fu Gaetano, di anni 47, calzolaio. — Bragolina Giovanna, di Bernardo, di anni 14. — Ceolin Caterina, fu Gio., di anni 11, mesi 6. — Dal Turco Pietro, fu Giuseppe, di anni 73, possidente. — Dall'Acqua Gaetano, fu N. N., di anni 63, marinaio. — Despot Anna, di N. N., di anni 48. — Fumi Antonio, fu Antonio, di anni 52, falegname. — Lanza Luigia, fu Giacomo, di anni 38. — Pial Antonio, fu Gio., di anni 49, villico. — Poli Abramo, di N. N., di anni 2, mesi 2. — Rizzo Federico, di Pietro, di anni 10. — Vianello Bortolo, di Domenico, di anni 3, mesi 3. — Zussini Matteo, fu Valentino, di anni 26. — Totale, N. 13.

Nel giorno 1.° novembre.

Baronzint Anna, fu Antonio, di anni 69, domestica. — Bazzato Antonio, fu Gio, di anni 68, mesi 6, industriante. — Bianchet Gio., fu Lorenzo, di anni 61, tagliapietra. — Braganton Gio. Batt., fu Gio., di anni 58, burchiaio. — Carraro Pietro, di Sebastiano, di anni 6, mesi 6. — D'Antoni Teresa, fu Nicolò, di anni 54, cucitrice. — Monello Gio., fu Francesco, di anni 72, mesi 2, calafato. — Monti Amalia, di Domenico, di anni 4. — Totale, N. 8.

Più, otto bambini al disotto di anni 2.

Nel giorno 2 novembre.

Bettolo Elisabetta, fu Gio., di anni 45. — Brotto Giustina, fu Gio., di anni 79, possidente. — Gavagnin Rosa, fu Gio., di anni 88. — Manfrin Luigi, fu Nicolò, di anni 36, battellante. — Merlini Raffaele, fu Alessandro, di anni 84, mesi 6, ex capitano. — Vaerini Angela, fu Carlo, di anni 87. — Zanco Laura, fu Nicolò, di anni 26, sartora. — Totale, N. 7.

Più, tre bambini al disotto di anni 2.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 9 novembre, ore 11, m. 43, s. 57, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 7 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.68	mm. 761.67	mm. 761.67
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	7.8	10.4	9.0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	5.6	8.0	7.4
Tensione del vapore	mm. 6.43	mm. 6.57	mm. 6.74
Umidità relativa	71.0	70.0	79.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.⁰	N. E.⁰	N. O.⁰
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Semiser.
Ozono	4	2	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 7 novembre alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. 12.6
minim. 5.4
Età della luna giorni 14.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 7 novembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è salito nella bassa Sardegna ed in Sicilia; stazionario a Roma ed a Napoli, sceso nel rimanente d'Italia.

Cielo coperto e piovoso.

Venti di Greco e Scilocco.

Probabile pel dominio della corrente equatoriale, tempo ancora cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, mercordì 9 novembre, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.
Martedì 8 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, mercordì, 9 corr., l'opera: *Il Trovatore*, col nuovo baritono Sig. Augusto Parboni.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Una catena.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Egoismo e buon cuore.* — Sesta rappresentazione della parodia musicale, intitolata: *I due ciabattini.* — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.
AVVISI DIVERSI.

N. 9553. 809

L'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti
in Venezia

Volendo provvedere alla fornitura dei *carnami* occorrenti ai Pii Istituti da 1.° gennaio a tutto dicembre 1871, ed eventualmente a tutto febbraio 1872,

FA NOTO

che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 29 novembre corr., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 31 ottobre 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO DONA' DALLE ROSE.

N. 2473. 813

Municipio di Lonigo.
AVVISO.

Colle norme portate dal Regolamento approvato dal R. Decreto 25 gennaio 1870, N. 5452, e col sistema della candella vergine, nel giorno di lunedì 21 novembre p. v., alle ore 10 della mattina, avrà luogo nella Residenza del Municipio un esperimento d'asta per appaltare al miglior offerente il diritto di esazione del dazio consumo governativo e delle addizionali comunali pel quinquennio incipiente il 1.° gennaio 1871, ai patti e condizioni che risultano dal Capitolare ostensibile a chiunque nella Segreteria municipale.

L'asta verrà aperta sul dato di annue L. 29,000 (ventinovemila) e gli offerenti dovranno depositare a titolo di garanzia un importo di L. 7500 od in note della Banca nazionale, od in Obbligazioni di Stato al valore di Borsa, più L. 200 per spese d'asta e di contratto.

Andando deserta l'asta sarà tenuto un secondo ed ultimo esperimento nel lunedì 28 novembre stesso alle ore 10 antimer.

Lonigo, 30 ottobre 1870.

Pel Sindaco,
FONTANA AVV. ANTONIO.

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Comune di Dolo.
AVVISO.

Essendo corso un errore di stampa circa all'ora stabilita pel giorno dell'asta della costruzione della *Nuova strada di S. Bruson*, si avverte a modifica dell'Avviso 23 corr., che l'ora stessa deve intendersi per ore 11 antimeridiane e non pomeridiane.

Dall'Ufficio municipale,
Dolo, 30 ottobre 1870.

Il Sindaco,
AVV. ANGELO dott. VALEGGIA. 816

N. 1122-1076. 1119 815

AVVISO.

La R. Camera notarile di Venezia fa noto al pubblico che il sig. dott. Pietro Benvenuti fu Giambattista cessò nel 31 ottobre 1870 di esercitare il notariato in Venezia, per nomina e traslocazione ottenuta con Reale Decreto 11 settembre 1870, N. 9412, a Firenze.

Devesi quindi svincolare e restituire il deposito cauzionale di lire italiane diecimila, già fatto dal dott. Benvenuti quale notaio residente a Venezia, mediante consegna della Cartella del debito pubblico del Regno d'Italia del valor capitale di lire ventimila, colla rendita di lire mille, stata vincolata dal R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia col contratto di cauzione 23 gennaio 1869, N. 1101.

E però, sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato per operazioni notarili contro il cessato notaio veneto dott. Pietro Benvenuti, e contro il suo deposito cauzionale, a dover presentare fino a tutto 14 febbraio 1871 a questa R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, verrà rilasciato il certificato di libertà e svincolo valevole per conseguire la restituzione del deposito suindicato.

Dato da Venezia, 4 novembre 1870.

Il Presidente Consigliere,
BEDENDO.

Il Cancelliere.
Perini.

N. 135. 812

CONSORZIO XIII
Guà P. D. in Cologna Veneta
AVVISO.

L'Assemblea generale degl'interessati con deliberazione 28 settembre p. p., resa esecutoria dalla R. Prefettura di Vicenza col visto 14 cadente al Numero 13340, approvando il propostole bilancio presuntivo per l'esercizio 1870, statuì che la tassa ordinaria di cent. 16 per carato occorrente-colla riserva di cui il precedente Avviso 30 agosto a. c., N. 111, rispetto ai fondi posti dietro l'argine-strada detto il Traversante di Montebello, a pareggiarne le spese se si esiga in due rate eguali alle scadenze 28 novembre 1870 e 28 febbraio 1871;

Recasi quindi a notizia degl'interessati:

I. Che il pagamento in tempo utile della *prima* delle due rate in cent. otto (L. —:08) per carato è fissato entro il giorno di lunedì 28 novembre p. v.

II. Che il sig. dott. Luigi Brunelli procuratore generale e speciale degli esattori consorziali signori Gio. Batt. e Pietro Brunelli; giusta mandato 13 luglio 1867, visto in p. d. dal notaio Emanuele dott. Lodi di Vicenza, sotto il N. 4101 di Repertorio, e deposto nei suoi atti al N. 4103 pure di Repertorio; ne verificherà la esigenza a mezzo anche di commessi legittimati tenendo Cassa aperta nei Comuni appiedi descritti e nei giorni di fronte registrativi dalle ore 9 ant. sino alle 2 pom. ed in tutti indistintamente i Comuni negli ultimi due giorni dal levare del sole sino al tramonto nel locale ad uso promiscuo di Esattoria distrettuale e consorziale *nella Casa Contro, in Piazza del Duomo, al civico N. 30.*

III. Che sono di diritto e di obbligo degli esattori e dei contribuenti le prescrizioni tutte della Sovrana Patente 1816, e delle normali disposizioni concernenti la esazione delle imposte dirette.

IV. Che la scadenza della *seconda* rata sarà ricordata ai contribuenti con apposito Avviso.

Il presente per norma e notizia sarà pubblicato nelle Regie città di Verona, Vicenza, Padova e Venezia, e nei Comuni della consorziale periferia, e sarà per cura dei reverendiss. parrochi letto dall'Altare *inter missarum solemnia*, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta di Venezia* e in quella di Verona, *L'Adige.*

Cologna-Veneta, 31 ottobre 1870.

Pel Presidente di Turno
FINCO dottor SEBASTIANO

Il Deputato,
Luigi Monzardo

Il Cacelliere
Giuseppe Canestrari.

Giorni destinati per l'esazione.

Giorno e mese	Comuni nei quali si reca l'esattore	Comuni censuarii che per intero od in parte sono iscritti nel Consorzio e sui quali viene esatto.
Lunedì 21 novembre 1870	Lonigo	Lonigo Almisano, Pavarano, Bagnolo.
Martedì 22 detto	Arzignano	Calpeda, Castello d'Arzignano, Montorso, Zermeghedo, Guà.
Mercordì 23 detto	Montebello	Borgo di Montebello, Fracanzana, Monticello di Fara.
Giovedì 24 detto	Montagnana e Minerbe	Montagnana, Minerbe, S. Croce. S. Zenone, Bonavigo, Bevilacqua, Pressana. Caselle.
Venerdì 25 detto	Albaredo d'Adige	Albaredo a Ponente, Albaredo a Levante, Coriano, Cucca, S. Gregorio, Miega.
Venerdì 25 detto	S. Bonifacio ed Arcole	S. Bonifacio, Prova, Lobia, Locara, Arcole, Bonaldo d'Arcole Gazzolo.
Sabato 26 detto / Lunedì 28 detto.	Cologna Veneta	Cologna, Sabbion, Baldaria, Zimella, S. Stefano di Zimella.

Ai primi di gennaio 1871, uscirà:

IL NUOVO ANNUARIO
della
MARINA MERCANTILE ITALIANA
a vela ed a vapore, per l'anno 1871,

il cui contenuto sarà conforme al seguente Programma:

Parte prima.

a) Calendario pel 1871. — Feste Mobili. — Quattro tempi. — Punti Cardinali. — Lunario Greco — Lunario Israelitico. — Giorni festivi nel Regno d'Italia giusta R. Decreto 17 ottobre 1869. — Lunazioni.

b) Consoli generali, Consoli, viceconsoli e agenti consolari del Regno d'Italia nei diversi Porti degli Stati esteri.

c) Cenni sugli Ufficii *Veritas Internazionale* instituito a Parigi nel 1828;
Idem *Veritas Austriaco* instituito a Trieste nel 1858;
Idem *Registro Italiano* instituito a Genova nel 1861; Rappresentanti e Periti di Venezia e Chioggia, nonchè tariffe e diritti per sorveglianza alle costruzioni e classificazioni dei navigli.

Parte seconda.

a) Elenco dei navigli nazionali a vela, per ordine alfabetico, dimostrante luogo ed epoca di costruzione, qualità dei legnami impiegati, fittura e foderatura, epoche di eventuali riparazioni, luogo d'armamento, capitani e armatori.

b) Elenco dei piroscafi, registrati con lo stesso ordine come i Velieri.

c) Prospetto dimostrante la spiegazione delle abbreviazioni usitate negli Elenchi dei Velieri e piroscafi.

Parte terza *(Ufficiale).*

a) Regii Decreti e Circolari ministeriali risguardanti la Marina mercantile.

b) Disposizioni diverse e notizie ufficiali pei naviganti.

c) Pubbliche distinzioni, onorificenza e premii conferiti dal R. Governo a marittimi.

L'**Appendice** poi raccoglierà gratuitamente tutte le indicazioni concernenti gl'indirizzi, prezzi correnti, tariffe, depositi, Stabilimenti industriali, fornitori di bastimenti, bacini di carenaggio, ed altro riferibile al commercio ed alla navigazione, che verranno trasmesse con chiarezza e precisione, non più tardi del primo dicembre p. v., con lettere affrancate, dirette al compilatore.

Prezzo del Vol. it. L. cinque.

FILIPPO BASILISCO,
Sensale in noleggi — S. Marco.

DA AFFITTARSI

Palazzo in S. Samuele, Calle Lezze, N. 3316, respiciente il Canal Grande, composto di N. 22 locali con 2 cucine, soffitta, altana, magazzini, riva, corte e pozzo d'acqua perfetta.

Casa in S. Francesco, Corte della Vida, N. 3022, con N. 5 camere, cucina, tinello, riva, pozzo e vasto magazzino.

Rivolgersi dal sig. Guglielmo Bellò in Piscina S. Zulian, N. 545. 754

209

BEAUFRE E FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin in Venezia
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa
per conduttori di acqua
Watercloset, pompe
MACCHINE D'INCENDIO
CAMPANELLE ELETTRICHE
ad uso famigliare
e per gli Alberghi

Avviso al pubblico.

La qui sottoscritta madre di Luigi Picchini, dichiara solennemente di tenersi e di essere sciolta e svincolata da ogni e qualunque garanzia e responsabilità verso quei tutti che avessero somministrato, o fossero per somministrare danaro, carte di valore, oggetti, generi di qualunque sorta od animali di qualsivoglia specie al sopraindicato suo figlio Luigi Picchini. Se mai il ripetuto suo figlio Luigi, si presentasse ad alcuno con lettera od altro scritto, in cui si trovasse eventualmente la firma della sottoscritta madre, per cavarne un qualche profitto, la medesima sottoscritta dichiara invalida e di nessuna autorità quella firma, qualora essa non concorra a confermarla personalmente.

Noale, 29 ottobre 1870.

La madre,
REGINA COPPADORO ved. PICCHINI.

794

L'ACQUA ANATERINA

Sig. J. G. dott. POPP, prat. dent.
In Vienna, Città Bognergasse, Numero 2.

Pregiatiss. signore,

Abituata già da otto anni di far uso della vostra Acqua Anaterina, la quale è di sorprendente effetto per le gengive e pei denti, per cui merita pienamente la fama d'un eccellente rimedio, mi sono decisa di non fare altro uso, che della vostra Acqua, e vi prego di spedirmi mediante il qui annesso importo la corrispondente quantità della vostra eccellente Acqua Anaterina.

Agram, 20 luglio 1867.

TERESA nob. de MANDESTEIN nata JELLACICH da Bucim.

Quest'ACQUA si trova in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiclacom. Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani, Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella Menestrina. *Trieste*, farm Serravallo. 1092

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ª DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria) 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRAGONI, *Sindaco.*

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17:50.

In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Prinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gez. di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747

ATTI UFFIZIALI.

N. 17854. 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
CIRCOLARE

Con patente odierna venne abilitato il signor Carlo dottor Busetto di Antonio, nativo di Costantinopoli, e qui domiciliato, al libero esercizio della professione d'Ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Locchè si rende noto per ogni effetto di legge.

Venezia, 29 ottobre 1870.

Pel Prefetto, FIANCHI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO.

A termini dell'art. 60 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità gen. dello Stato si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del 5:— per cento sul prezzo cui venne in incanto del 14 ottobre p. p. deliberato l'appalto per la provvista a questo Arsenale durante il p. v. anno 1871 di generi di tappezzeria, ammontante alla compl. somma di L. 8,000, di cui nell'Avviso d'asta del 22 settembre c. a., l'ammontare, dedottine i ribassi suindicati, residua a sole L. 7,364:40.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici merid. del giorno 27 novembre corr., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 800, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà lire 220, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 5 novembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di generi resinosi, per Lire 12,000, di cui nell'Avviso d'asta del 13 ottobre p. p., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 6:37 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 26 novembre corr., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 4 novembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 16 novembre corr., alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della impresa pel trasporto e maneggio del carbon fossile nell'Arsenale e porto di Venezia durante il p. v. anno 1871, per la somma presuntiva di Lire 10,000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi prezzi che si corrisponderanno per ogni specie di lavoro, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1000, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni dieci decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 200, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 5 novembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di metalli diversi, L. 23,0 0 di cui nell'Avviso d'Asta del 13 ottobre pr. p., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi, col ribasso di L. 23:36 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 26 novembre corr., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 4 novembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.

AVVISO.

Con Editto di questo Regio Tribunale mercantile, 18 ottobre p. d., N. 20072, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze delle Ditte Tommaso ed Antonio Cozzi, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attuazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento vengono invitati i creditori ad insinuare nello studio dello scrivente, con istanza in bollo regolare, le di loro pretese da qualsiasi titolo precedenti in confronto della ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 15 dicembre p. v., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno soddisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto non già garantite da un diritto di pegno, a sensi della legge 17 dicembre 1862.

Dallo studio
Venezia li 5 novembre 1870.

Il Commissario Giudiziale
DE TONI, Notaio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 10 novembre. — N. 304

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 NOVEMBRE.

La rottura delle trattative per l'armistizio è annunciata anche dalla *Gazzetta della Germania del Nord*, la quale dice che ora spetta ai cannoni di predicare la saggezza, e che il sangue delle vittime del bombardamento prossimo cadrà sul capo del Governo di Parigi.

Ieri si diceva che i membri del Governo di Parigi avevano respinto all'*unanimità* le proposte tedesche sull'armistizio; oggi invece un dispaccio di fonte prussiana da Versailles dice che da *informazioni private* da Parigi risulterebbe che Favre e la maggior parte dei suoi colleghi erano favorevoli alle elezioni e all'accettazione dell'armistizio, stabilito da Thiers, ma che Trochu si oppose e vi riuscì. Se ciò fosse, si dovrebbe conchiudere che, se il comandante della piazza si è assunto questa grave responsabilità, egli deve sapere in quali condizioni si trova Parigi, e quali probabilità di resistere essa offra. Il generale Trochu avrebbe difatti in questa questione maggior autorità degli altri suoi colleghi.

Se non che noi crediamo poco alle *informazioni private* da Parigi, che giungono a noi per la via di Versailles. Crediamo che sia vero piuttosto, che tutti i membri del Governo di Parigi fossero unanimi nel rifiutare le condizioni dell'armistizio.

Quando accadono fatti come quelli del 31 ottobre, e il Governo si risolve ad arrestarne gli autori soltanto perchè *insistono* nei loro maneggi, ma non osano trattare col rigore che meritano coloro che tentano una sedizione in faccia al nemico, è evidente che quel Governo non ha la libertà d'azione necessaria per conchiudere armistizii e stringer paci. Egli può temere ad ogni momento la taccia di traditore da una plebe inferocita e capace di tutti gli eccessi. In questo momento a Parigi non c'è nessuno che possa avere il coraggio di fare la pace. L'ambiente è troppo infocato per permetterlo.

Difatti, malgrado i dispacci giunti da fonti diverse, non si riesce ancora a comprendere perchè, nelle condizioni militari in cui si trova attualmente la Francia, il Governo della difesa nazionale abbia creduto di poter respingere l'armistizio.

Difatti lo *statu quo* militare era la maggior concessione che si poteva sperare; l'approvvigionamento di Parigi *giornaliero*, che pare che la Prussia fosse disposta a concedere, sebbene ciò non sia ancor certo, sarebbe stato anch'esso nei limiti del possibile, mentre l'approvvigionamento illimitato sarebbe stato a tutto svantaggio della Prussia; da ultimo, le elezioni in tutta la Francia compresa l'Alsazia e la Lorena, erano anch'esse una concessione importante, giacchè prima si poteva con fondamento dubitare che la Prussia fosse disposta a permetterle.

Un dispaccio francese diceva ieri a questo proposito che la Prussia aveva fatto delle *riserve*; ma non si sa ancora in che queste riserve consistessero, perchè non furono specificate. Ad ogni modo bisogna tener conto delle condizioni, e queste sono terribili e possono ancor peggiorare.

Da Versailles si annuncia che il conte di Bismarck aveva proposto ai Governi di Parigi e di Tours, dopo che fu respinto l'armistizio, di ordinare le elezioni dichiarando che i Tedeschi le avrebbero permesse, anche senza l'armistizio, *in tutte le parti della Francia occupata*; che Thiers ebbe allora un abboccamento sulla linea degli avamposti con Favre e Trochu, e poi tornò indietro, dicendo che aveva l'ordine dal suo Governo di rompere le trattative. Anche qui il co. di Bismarck ammetteva le elezioni in tutte le parti della Francia occupata, quindi anche nell'Alsazia e nella Lorena, che fan parte della Francia, sinchè un trattato non le distragga, e non si fa cenno d'alcuna riserva. Attendiamo quindi nuovi ragguagli, sperando ch'essi ci dieno la chiave di un rifiuto poco giustificabile, e speriamo anche di poterci convincere che il rifiuto ebbe qualche altra causa, oltre la pressione, che un certo partito, seguito dalla parte peggiore della popolazione di Parigi esercita sulle altre classi, terrorizzandole.

Sullo stato interno di Parigi ci giunge anche oggi un dispaccio, che contiene una notizia edificante. Il *Journal officiel* del 3, vale a dire del giorno, in cui vi fu il plebiscito parigino, in seguito ai fatti del 31 ottobre, si lagna d'un dispaccio, che annunciava una falsa vittoria, il quale era stato mandato ai giornali di Parigi, come fosse di fonte governativa. Il *Journal officiel* vede in ciò una manovra plebiscitare, per accusare il Governo di tentar d'ingannare ancora la pubblica opinione; e mette in guardia il pubblico contro simili soverchierie, poichè il 31 ottobre, intanto che i membri del Governo erano tenuti prigionieri all'Hotel de Ville, furono rubate le stampiglie e i suggelli del Governo. Quando con un nemico che accerchia la capitale, i partiti osano ancora farsi la guerra con queste armi, ci pare che la pace diventi una necessità indeclinabile, per quanto possa esser dura.

È in questo quadro, già oscuro per sè stesso, ecco un altro fatto, che ci reca oggi il telegrafo, e che non vi porta certo una tinta più ridente; una nuova fortezza francese ha capitolato: Verdun.

Le recriminazioni sulla capitolazione di Metz continuano ancora. Abbiamo ieri pubblicato la lettera del maresciallo Bazaine al *Nord*, ed oggi pubblichiamo i commenti del *Nord*, nei quali facciamo notare l'osservazione che della capitolazione di Metz sarebbe responsabile in certo modo anche il generale Changarnier, il quale prese parte ai negoziati della resa, ed ebbe un colloquio col Principe Federico Carlo. Ora è inverosimile che il generale Changarnier, la cui fama fu sempre superiore sinora ad ogni sospetto, che non appartiene al partito dell'Imperatore ed offerse la sua spada, quando scoppiò la guerra, alla Francia e non all'Impero, abbia voluto macchiare la sua fama del delitto che Gambetta ha attribuito a Bazaine.

Oggi nei dispacci tedeschi troviamo una lettera del generale di divisione Bisson, il quale, poichè i generali di divisione non furono a suo dire mai consultati, sostiene la tesi, che la colpa di tutto ciò che è accaduto debba ricadere sopra i generali d'armata.

In questa lettera però ci sono alcuni tratti, che hanno un certo interesse perchè si riferiscono a tutte le voci corse prima della capitolazione sulla parte politica che sarebbe stata affidata a Bazaine.

Il generale Bisson riferisce che si andava dicendo che la Prussia non riconoscerebbe il Governo di Parigi, ma che tratterebbe piuttosto colla Reggenza; che il generale Boyer partirebbe per persuadere l'Imperatore; che l'armata *sarebbe diretta ad una città francese, ove si proclamerebbe il nuovo Governo*; che Canrobert però annunciò un giorno che l'Imperatrice aveva rifiutato, e che Changarnier aveva proposto al Principe Federico Carlo la convocazione degli *antichi deputati dell'Impero*. Il generale Bisson aggiunge che ogni volta ch'egli propose una sortita, i generali d'armata han rifiutato. Queste rivelazioni susciteranno probabilmente una fiera polemica; Bisson ripete però, quanto alla parte politica della questione, ciò che era stato detto già prima in tutta Europa, e se si dee conchiudere che qualche cosa di vero ci fosse sotto, sta il fatto però che anche il generale Bisson non riesce a far quella luce che basti per informarci abbastanza completamente di questo episodio curioso di storia contemporanea. Il tempo solo potrà portare gli schiarimenti necessarii.

Alla lettera del maresciallo Bazaine al *Nord* ieri pubblicata, quel giornale fa i seguenti commenti:

Noi rileveremo (dice egli) da questa lettera due punti che ci paiono caratteristici al maggior segno.

La decisione del Consiglio di guerra, che risolvette la capitolazione, fu votata ad unanimità; dunque il generale Changarnier votò, egli pure, per questo doloroso ma necessario sagrificio.

Il concorso apertamente prestato, sino all'ultimo momento, dall'illustre veterano, che, libero da qualunque impegno coll'Impero, si presentò solo nel momento del pericolo, e non può credersi sarebbe uscito dal riposo della sua vecchiezza per macchiarsi d'infamia, ci sembra una prova morale assai concludente sull'onestà della capitolazione di Metz, sia nel principio, come nella forma, così dal punto di vista patriottico, che da quello militare.

Questa considerazione ci sembra il filo conduttore, per mezzo del quale si può uscir dalle tenebre che circondano il deplorabile avvenimento. Se il signor Changarnier non ha data mai la sua dimissione dall'ufficio che occupava presso l'esercito di Metz, se egli non rifiutò altamente ogni solidarietà collo stato maggiore del maresciallo, è certo dunque che la sua vecchia esperienza di soldato non trovò nulla di biasimevole, non solo nelle trattative che condussero alla resa, ma neppure nelle operazioni che tennero fronte all'assedio. È costui un testimonio incorruttibile, e per così dire infallibile, al quale possono ricorrere con fiducia gli uomini di qualunque partito. Noi vorremmo che questa voce imparziale ed autorevole sorgesse, una volta, per dichiarare i fatti nel loro legittimo aspetto.

Un altro passo della lettera del maresciallo, degno d'osservazione, si è la frase dove dicesi che « l'esercito di Metz non ricevette mai una comunicazione dal Governo della difesa nazionale, malgrado i tentativi fatti per mettersi in relazione con esso. »

Si può trovare in queste parole l'assicurazione implicita che gli ostacoli che si opponevano ad un buon accordo, tra il maresciallo ed i membri del Governo provvisorio, appartenevano solo all'ordine materiale e non al morale; può ritenersi che Bazaine non avrebbe ricusato intendersi coi Comitati di Parigi o di Tours, se ciò gli fosse riuscito.

Bisognerebbe trarne la conseguenza che la parte politica, distinta, separata che sembra aver egli presa, durante l'assedio intero, non avesse nè i motivi, nè il carattere che le si vogliono attribuire.

La *Correspondance de Berlin* del 1.° corrente pubblica intorno a Metz il seguente articolo, che, sebbene dettato con animo ostile verso la Francia, è assai notevole sotto l'aspetto storico:

La Francia avrà perduto Metz molto più gloriosamente di quello, che non avea fatto per acquistarla.

Si fu per frode e per corruzione che codesta città divenne francese, come avvenne di Strasburgo nel secolo seguente, e la storia delle « vittorie e conquiste » della *grande nation* ha poche pagine più brutte di questa.

Nell'ottobre del 1551 l'elettore Maurizio di Sassonia, e varii altri principi tedeschi, che guerreggiavano l'Imperatore di Germania, strinsero col loro alleato, il Re di Francia Enrico II, un trattato, col quale essi gli accordavano il diritto di occupare *temporariamente* tre città libere imperiali, che aveano sempre fatto parte integrante della Germania: Metz, Toul e Verdun.

Queste tre città erano dipendenti, come giurisdizioni, alla Camera imperiale di Spira; i loro Vescovi godevano del titolo di principi dell'Arcivescovato di Treviri.

Toul si denominava nel paese « la santa » Verdun « la nobile » e Metz « la ricca. »

Non appena ebb'egli ottenuto dai principi tedeschi un diritto che costoro non potevano concedergli senza rendersi colpevoli di prevaricazione verso la Germania, il Re Enrico II diè ordine alle sue truppe d'entrare nei tre Vescovati.

Sino dal mese di marzo del 1552, Toul e Verdun, attorniate da forze superiori, e infestate all'interno dagli agenti stranieri, dovettero accettare una guarnigione francese.

Metz, invece, confidando nelle sue fortificazioni, parea volere opporre una seria resistenza all'esercito del Re, ch'era forte di 35,000 uomini, cifra elevatissima a quei tempi.

Ma la politica di Enrico II teneva in serbo ben altre armi, dinanzi cui le porte di Metz si sarebbero schiuse.

Un altro dignitario della Chiesa, un Cardinale, il Vescovo di Metz, Roberto, che, senza dubbio, nella occupazione francese vedea un mezzo per sodisfare alla sua propria ambizione ed agli interessi di Roma, vendè in correspettivo d'una indegna mercede, il suo Vescovado tedesco all'ereditario nemico della sua patria.

Questo Cardinale-Vescovo riuscì a sedurre due fra i più considerevoli patrizi di Metz, e con essi, reclutò altri complici.

Una funesta scissione divise tutta la città.

Nel mentre che un piccolo partito, sebben influente, intricava a favore della Francia, la gran maggioranza della borghesia accennava alla risoluzione ferma di resistere; ma ogni cosa fu messa in opera per dividerla, intimorirla, ingannarla.

I Francesi non chiedevano, se non altro, che di attraversare liberamente la città, il loro generale, il conestabile di Montmorency, impegnava la sua parola che nel domandare il libero passo in Metz, non era però suo intendimento che i soldati tenessero i quartieri nella città, ma solamente di stabilire un campo nella pianura che trovasi dall'altro lato di Metz.

I borghesi di Metz, ricusavano di lasciarsi travolgere in una trappola sì grossolana, apprestandosi vigorosamente alla difesa.

Ma nel frattempo il partito dei traditori, negoziando secretamente col nemico, accordava al conestabile l'ingresso nella città, « a lui e alla sua piccola scorta. »

Naturalmente questa restrittiva condizione non era stata fatta che allo scopo evidente d'essere tosto violata. A vece d'una piccola scorta, fu l'armata intera francese che invase le porte di Metz, quasichè si fosse trattato d'una città conquistata.

Una volta entrato nella piazza, il conestabile, dopo aver prolungato ancora un pochino la commedia, pensò di fare un gran colpo onde rendersi padrone assoluto della città, vale a dire ch'egli risolvette di disfarsi di tutti coloro che nel Consiglio municipale erano « male intenzionati » riguardo alla Francia.

Si pose a letto quasi fosse moribondo, e chiamò al suo capezzale questi membri del magistrato Messese, perchè essi fossero, egli dicea, testimonii del suo testamento.

Ma non appena li vide egli riuniti nella sua camera, saltando fuori del letto, colla sua spada passò da parte a parte il decano del Consiglio municipale, mentre i suoi soldati s'occupavano di spedire all'altro mondo gli altri.

Per ottenere salva la vita, il rimanente dei borghesi ricalcitranti s'arresero a discrezione. Allorquando il Re di Francia entrò a Metz (18 aprile 1552) gli fu eretto un arco di trionfo; una scritta a lettere d'oro lo esaltava a « protettore dell'Impero romano. »

Quanto agli abitanti di Metz, essi umilmente vennero a supplicare questo « protettore » a mantenere le loro libertà, a che ottennero questa reale risposta: « Io vi tratterò come i miei sudditi. »

È così che la Francia si rese padrona di Metz, e certo non è in tal guisa che la Germania l'ha riconquistata.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre reca:

1. Un R. Decreto del 13 ottobre, a tenore del quale il personale pel Governo, per l'amministrazione, pel culto, per l'istruzione religiosa e per l'insegnamento nella Regia militare Accademia, gli stipendii ed i vantaggi loro assegnati, e l'assimilazione ai gradi militari dei personali ora detti, che non fanno parte dell'esercito, saranno quali appariscono dallo specchio annesso al presente Decreto, firmato dal ministro della guerra, ed il medesimo s'intendeva sostituito agli specchi N. 1 e 2 annessi al R. Decreto 10 ottobre 1867 a datare dal 1° novembre prossimo venturo. Il personale militare superiore ed inferiore addetto alla predetta Regia militare Accademia sarà tratto dai quadri delle due armi d'artiglieria e del Genio.

2. Disposizioni nel personale degl'impiegati nell'Amministrazione provinciale.

La Gazzetta Ufficiale del 5 novembre reca:

1. Un R. Decreto del 25 settembre, che modifica la pianta organica degl'impiegati addetti alle cliniche della Regia Università di Napoli.

2. Un R. Decreto del 27 ottobre, a tenore del quale le attuali Cancellerie dei soppressi Tribunali della Rota, della Segnatura e della Consulta vengono riunite in una sola, che formerà provvisoriamente la Cancelleria del Tribunale d'appello di Roma, in conformità delle disposizioni contenute nel capo 1.°, Sezione 4.ª, dell'editto disciplinare 17 dicembre 1834.

Il capo della Cancelleria rotale è dichiarato capo della nuova Cancelleria, e ne avrà la direzione. Il capo della Cancelleria della Segnatura, sotto la speciale sorveglianza del primo, assume la direzione della Sezione civile, ed il capo della Cancelleria della Consulta, quella della Sezione criminale.

Agli ufficiali ed impiegati tutti delle dette Cancellerie è provvisoriamente mantenuto l'attuale grado e stipendio.

3. Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 13 ottobre con il quale, il personale pel Governo e per l'amministrazione e quello pel culto, per l'istruzione religiosa e per l'insegnamento nella Scuola militare di fanteria e cavalleria, gli stipendii ed i vantaggi loro assegnati e l'assimilazione ai gradi militari dei membri dei personali ora detti, che non fanno parte dell'esercito, saranno conformi ai due specchi annessi al Decreto medesimo, sottoscritti dal ministro della guerra, e s'intenderanno sostituiti agli specchi N. 1 e 2 annessi ai Regii Decreti del 10 ottobre 1867 e 17 settembre 1868, a datare dal 1.° novembre prossimo venturo.

2. Un R. Decreto del 26 ottobre, a tenore del quale saranno pubblicati ed avranno forza di legge nella Provincia romana i titoli III, IV e V della legge 13 novembre 1859, N. 3725. Il Governo del Re, oltre la facoltà concedutagli dagli art. 192 e 277 della citata legge per regolare l'ordine e la proporzione dei diversi insegnamenti, si riserva anche di valersi dei poteri attribuitigli dall'art. 4 del Decreto 9 ottobre 1870, N. 5903, per quelle disposizioni eccezionali che fossero, nel corrente anno scolastico, consigliate dalle speciali condizioni dei singoli istituti.

3. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 novembre reca:

1. Un R. Decreto del 23 ottobre, con il quale, a datare dal 1.° novembre 1870, allo specchio N. II, del personale pel culto, per l'istruzione religiosa e per l'insegnamento nel Collegio militare in Napoli, annesso al Regio Decreto del 30 dicembre 1865, s'intenderà sostituito il nuovo specchio che accompagna questo Decreto.

2. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova.

ITALIA

Siamo informati dice l'*Opinione*, che la Regia piro-corvetta *Principessa Clotilde*, dopo aver stazionato per 20 giorni nel golfo di Pe-che-li' Nord della Cina, il 5 p. p. settembre si disponeva a partire per Jokohama. La presenza di quella R. nave, giunta colà subito dopo i sanguinosi fatti di Tientsin, produsse ottimo effetto sulla colonia europea, e valse ad accrescere il prestigio della nostra bandiera in quei mari.

In generale, l'effervescenza popolare contro gli stranieri è ben pronunziata su tutti i punti del vasto Impero cinese, e sfortunatamente pare che il Governo centrale di Pekino non abbia nè forza, nè risoluzione sufficienti per frenare i soprusi che si fanno agli Europei.

Fra le varie notizie che si hanno di quei paesi, una crediamo interessantissima pei nostri armatori. Per effetto dell'attuale guerra fra la Francia e la Prussia, i bastimenti mercantili della Confederazione germanica del Nord, dovendo rimanersi inoperosi nei loro porti, si presenterebbe propizia occasione ai nostri legni di commercio, per realizzare vistosi guadagni recandosi a fare il cabottaggio fra i porti della Cina, del Giappone, le Filippine e l'Arcipelago neerlandese.

Il *Pungolo* di Napoli dice che si è dato ordine al *Guiscardo* di armarsi con gran premura. Questo bastimento va a Marsiglia, ove resterà a disposizione del console. L'armamento è quasi terminato. L'*Authion* è partito il 4 per Algeri, per proteggervi i connazionali italiani.

L'*Italie* annuncia che il comm. Minghetti è arrivato a Firenze il 7.

Scrivono da Roma, 6 novembre, alla *Gazzetta d'Italia*:

Pochi giorni fa, il Papa ricevette varii ufficiali superiori dell'ex-armata pontificia, ai quali disse:

« Speriamo che nel prossimo Congresso europeo ci sarà fatta una posizione degna di noi, posizione che meritiamo ed alla quale abbiamo diritto. Allora siate certi che andrà meglio anche per voi. Intanto non abbiamo altro da fare che sperare in Dio, stare fermi e disprezzare i nostri nemici. »

La forse rinascente simpatia di Pio IX per l'Italia è scomparsa da quando per distruggerla gli hanno fatto vedere con moltissima abilità le stampe che si trovano in tutte le vetrine di Roma, e nelle quali il sommo Pontefice è messo in caricatura in tutti i modi.

GERMANIA

Il corrispondente del *Daily-News* al quartier generale tedesco di Versailles, annuncia che i preparativi dell'attacco di Parigi continuano sempre. Si vedono arrivare continuamente lunghi convogli di furgoni che gemono sotto il peso del legname e dei gabbioni; le munizioni aumentano ogni giorno, e si dice che, allorquando il fuoco verrà aperto, esso avrà proporzioni senza precedenti.

Si assicura, dice il corrispondente, che dapprima vi sarà un combattimento aperto fra le batterie ed i forti, senza tentativi di gettare granate nella città. Il Re non permetterà mai che Parigi sia bombardato come lo fu Strasburgo. I preparativi d'attacco hanno durato più a lungo di quanto si credeva, ma ciò si spiega per la loro estensione, ch'è immensa. Il fuoco dei Francesi dovrà essere completamente ridotto al silenzio.

Il *Giornale di Ginevra* ha per telegrafo da Berlino, 2 novembre, correr voce nei circoli politici, che dalla Savoia siano state fatte istanze a Berna per ottenere dalla Svizzera l'incorporazione di truppe federali, dalla parte neutralizzata del territorio della Savoia, a termini dei trattati, ed a causa delle eventualità della guerra.

FRANCIA

Secondo un telegramma al *Daily Telegraph*, il generale Bourbaki non avrebbe data la sua dimissione da comandante dell'esercito di Lilla, perchè le truppe gli rifiutavano obbedienza, ma perchè egli era irritato dell'accusa di tradimento lanciata dal signor Gambetta contro il suo vecchio compagno d'armi, Bazaine, accusa contro la quale protestano tutti gli ufficiali dell'esercito regolare del Nord.

Nella cronaca di Parigi dei giornali di Tours leggiamo quanto segue in data del 28 ottobre:

« Un diverbio forte avrebbe avuto luogo fra il comandante del 91.° battaglione ed il cittadino Mégy, che non era riuscito a farsi eleggere comandante, ma che giunse a farsi nominare porta-bandiera.

« In seguito a questo voto, 21 ufficiali diedero la loro dimissione.

« Il *Peuple Français* aggiunge che Mégy avendo bastonato il suo maggiore, fu arrestato, e passerà sotto Consiglio di guerra. »

Si legge nel *Courrier de Marseille* del 3:

« Fra le vittime degli avvenimenti, di cui è stata teatro, la sera di mercoledì, la città di Marsiglia, si cita un impiegato della Cassa delle Poste, signor Michel, il quale passeggiava inoffensivo pei *Viali di Meilhan*, e che fu ferito mortalmente da una palla. Un altro cittadino, luogotenente della guardia nazionale, signor Margouirez, in via dell'Arc, è caduto colpito da parecchie palle.

« Fra i feriti si trova il signor Alexio Estrangin, direttore del Credito agricolo, ed una signora. »

Il sig. Gambetta ha mandato a Libourne la seguente dichiarazione:

Il Governo persiste più che mai nella guerra ad oltranza, malgrado le voci d'armistizio e di trattative.

Non una pietra delle nostre fortezze, non un pollice del nostro territorio, questo è il programma, secondo l'espressione del sig. Giulio Favre, ch'esso seguirà sino alla fine. Siete autorizzato a far conoscere al Comitato di difesa il presente dispaccio.

La *Liberté* riceve da Parigi 29 ottobre, *par ballon monté* la notizia che i ministri dei due ultimi Ministeri Ollivier-Daru-Buffet e Palikao-David-Duvernois, saranno messi in accusa.

La *Liberté* aggiunge che i sigg. Rigault de Genouilly e Segris, che facevano parte del Ministero Ollivier-Buffet, partirono precipitosamente per la Spagna. Si trovavano a Pau.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il signor Felice Pyat aveva annunziata nel suo giornale la resa di Metz, locchè aveva esasperato contro di lui la popolazione. Stamane il signor Pyat dichiara di aver ricevuta quella notizia da Flourens, che l'aveva avuta dal signor Rochefort. Questa è una vendetta del sig. Pyat contro Rochefort, il quale faceva poco conto del signor Pyat e ne aveva biasimata la condotta. Il signor Flourens pubblica una lettera in cui dichiara che aveva ricevuta quella notizia non già dal signor Rochefort, ma da un cittadino addetto al Governo della difesa nazionale, di cui non indicò il nome. Il signor Pyat mantiene la sua asserzione.

La *Patrie* dice che i Prussiani si presentarono al castello d'Andelarre e condussero il proprietario signor marchese d'Andelarre al quartier generale tedesco, dove gli venne detto ch'era stato denunciato come organizzatore di una compagnia franca, e ch'era già firmato l'ordine di farlo fucilare.

Il signor d'Andelarre si giustificò, dicendo che quell'accusa era stata evidentemente ispirata dall'odio e dalla vendetta.

Scrivono da Parigi 1.° novembre alla *Perseveranza*:

.... Aggiungerò alcuni dettagli a quelli del racconto della disfatta di Le Bourget. Pare veramente che la Guardia mobile sia restata senza viveri per 48 ore. Tre Compagnie del 14° battaglione restarono prigioniere. Altre del 12° pure lo sono, e vuolsi che siensi dati volontariamente. Di 4000 uomini, che occupavano quel sito, 1000 circa si salvarono; gli altri sono o morti o feriti o prigionieri. E gli altri 3000, che marciavano per sostenerli, e che giunsero troppo tardi, si son salvati per miracolo, minacciati più di dieci volte, com'erano, di essere tagliati fuori.

.... Il generale Bellamare, che il giorno prima magnificava l'occupazione d'un posto così importante, per poi dichiararlo, dopo la disfatta, di nessuna utilità a tenersi, è il capro espiatorio di quell'affare, e verrà destituito. Buon per lui che il « Comune » non regga, perchè ci avrebbe lasciata la vita. Il fatto di Le Bourget, piccolo in sè stesso, segna per me l'ultimo sintomo dell'impossibilità, nella quale le armate francesi si trovano, di rialzare e ristorare la fortuna delle loro armi.

Scrivono da Ciamberì 26 ottobre all'*Indép. belge*: I giornali tedeschi hanno ben ragione di rallegrarsi coll'Italia della sua perfetta neutralità. Il fatto è che i garibaldini, il cui Corpo si sta formando qui, non hanno potuto procurarsi in Italia la flanella necessaria per le loro classiche camicie rosse, essendone stata proibita l'esportazione dal Governo di Vittorio Emanuele. Il lato comico della cosa è che si fu obbligati a far venire questa flanella da .... Berlino.

L'*Italia Nuova* riceve dal campo garibaldino:

Dôle 2 novembre.

In poche righe eccovi la nostra situazione. I Prussiani ci stanno vicinissimi, e noi, per resistere loro in terreno che eminentemente si presta per l'artiglieria e la cavalleria, non abbiamo nè cannoni, nè cavalli. Non c'è dunque da meravigliarsi se coi nostri 6000 uomini male equipaggiati ed armati pessimamente non si è potuto prendere una vigorosa attitudine verso il nemico. È invece da strabiliare che non ci abbiano ancora attaccati. Noi cerchiamo di trarne il maggior partito possibile in questa *generosa* concessione del nostro nemico, e se il Governo di Francia secondasse il nostro bravo generale, invece di contrariarlo, a quest'ora si sarebbe fatto moltissimo.

Garibaldi si moltiplica e si arrischia giornalmente in ricognizioni audacissime. I suoi ufficiali lo secondano. Essi fanno ogni possibile per supplire al piccolo numero. Ma basterà ciò per lungo tempo? Qui sta il punto.

È vero che il migliore nostro alleato, l'inverno, si avvicina a gran passi; ma se ne sapranno giovare i Francesi? Anche questo è un problema.

Un Corpo di volontarii boemi è partito per la Francia, coll'intenzione di combattere sotto gli ordini di Garibaldi.

Il corrispondente del *Daily-News* dal quartiere generale dell'armata della Loira ritiene che quest'armata conti ancora circa 60,000 uomini, e sia relativamente sana e assai ben provveduta; però egli ha poca speranza che essa possa sostenersi dinanzi al nemico. Sulla situazione in generale, egli scrive: « Fino ad ora circa un terzo soltanto della Francia è rovinata, e da questo terzo è fuggita la maggior parte dei ricchi, ha preso seco il suo denaro e lo consuma qui o nelle parti del paese non ancora occupate. Nelle parti occupate dal nemico regna la miseria; non vi è in corso che carta monetata, le banche locali hanno sospeso i loro pagamenti. Tutto è in ristagno e va in rovina, ma qui non si scorge nulla di simile, qui e in tutto il Mezzogiorno vi sono ricchi mezzi, copiose vettovaglie, i commercianti guadagnano molto denaro, e perciò non comprendono chiaramente ciò che in breve può toccar loro. Qui, io credo che ognuno, il quale possiede qualche cosa, sarebbe pronto a fare la pace.

« Nel Mezzogiorno, dove sono ancora molto lontani dal pericolo, vi saranno forse degli entusiasti per la guerra, ma in complesso tutte le persone che riflettono e possiedono qualche cosa sono propense alla pace. Solo i repubblicani giurano di non voler fare la pace. I repubblicani, che esistono soltanto in forza di questa guerra, son quelli i quali dichiarano che non deve venir ceduto nè un pollice del nostro territorio, nè una pietra delle nostre fortezze. Per quanto riguarda l'armata, io vi assicuro che essa anela alla pace ad ogni costo. Noi andiamo incontro a un tale caos di partiti contendenti, che è impossibile il figurarsi cosa avverrà di questo paese. Io credo che il Governo sia in grandi apprensioni per l'armata della Loira: esso ha riposto in esso tutte le sue speranze, per modo che se dovesse cadere, le conseguenze ne sarebbero terribili. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 novembre.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Registriamo le seguenti nuove offerte:

— Giovanni Marcon	L.	—.50
— Baccalin Carlo	»	1.—
— Michiele Chiesura	»	1.—
— Gio. Battista Lucatelli	»	1.—
— Angelo Lagrecacolonna	»	1.—
— Cesare Barbaria	»	2.—
— Giuseppe Trevisan	»	—.65
— Antonio Frigo	»	1.—
— Angelo Cristofoli	»	—.50
— Giuseppe Martelli	»	—.50

Lezioni serali all'Ateneo. — Programma delle prime venti lezioni serali che si terranno all'Ateneo Veneto nei venerdì del 1870 e 1871:

2 dicembre 1870. Comm. prof. Luigi Luzzatti: *Costruzioni navali.*

9, 16, 23 detto. — Comm. avv. Giuseppe Caluci: *Le piante.*

30 detto. — Cav. avvocato Marco Diena: *I Giurati.*

13 gennaio 1871. — Cav. prof. Alberto Errera: *Le industrie.*

20, 27 detto e 3 febbraio. — Prof. Antonio dott. Mikelli: *Il calorico.*

10 detto. — Prof. Luigi Gambari: *L'epoca terziaria.*

17 detto. — Cav. prof. Alberto Errera: *Le industrie.*

24 detto e 3, 10, 17 marzo. — Prof. Giovanni dott. Zanon: *Le sorgenti di luce e i sistemi moderni d'illuminazione.*

24 detto. — Cav. ing. Carlo Wirtz: *Calci e cementi idraulici.*

31 detto. — Dott. Moisè Levi: *L'igiene e la guerra.*

12, 21 aprile. — Prof. Antonio dott. Mikelli: *Il calorico.*

28 detto. — Cav. prof. ab. Rinaldo Fulin: *I Veneziani a Costantinopoli.*

Ospitale civile generale. — Domani alle ore 11 antim., il medico primario cav. Antonio dott. Berti terrà discorso d'apertura della Scuola pratica nella Sala delle prelezioni.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Sconto Venezia } 6 — p. %.
» Milano }

Interessi su depositi di mercanzie } 6 p. %.
» » » effetti pubblici }

Venezia, il 8 novembre 1870.

Bollettino della Questura dell'8: — Nelle ultime 24 ore non è stato denunziato alcun furto.

Da qualche tempo erano stati carpiti da mano ignota, a varii venditori di vestiti fatti, alcuni capi di vestiario. La P. S., in seguito a prente indagini, scoperse ieri un autore di tali furti, L. D., lavorante all'Arsenale, e ne procedette all'arresto, ricuperando in pari tempo varii gilet, valutati L. 40 circa.

Fu pure arrestato B. V., per furto di due colli di sego, stato rubato da alcuni bastimenti; M. A., per minacce pericolose di vita verso M. G. e la di lui moglie; nonchè altri quattro individui, per disordini in istato di ubbriachezza.

Ieri sera, Z. L., trovandosi in un postribolo, venne ad alterco con una di quelle prostitute, C. A., e la percuoteva sulla faccia e sulla testa con un candelliere che teneva in mano, producendole tre ferite lacero contuse, e dandosi poscia alla fuga. Fu deferito il fatto all'Autorità giudiziaria, e quella femmina venne trasportata all'Ospitale.

Cronaca elettorale.

Il conte comm. Alessandro Marcello, che nella passata legislatura fu deputato del Collegio di Portogruaro, ci prega di pubblicare la seguente sua dichiarazione:

« Era mio fermo divisamento da qualche tempo concepito, e reso noto a molti miei amici, di rinunziare all'onorevole incarico di deputato, che per la moltiplicità delle mie incombenze non avrei potuto, come avrei desiderato, adequatamente disimpegnare. Ora che si deve passare alle novelle elezioni generali, onde evitare una dispersione inutile di quei voti che potessero essere a me dati, trovo di dichiarare la mia risoluta determinazione di non presentarmi come candidato e di non accettare la nomina di deputato di cui potessi essere onorato.

« Alessandro Marcello. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Ministero degli affari esteri.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero di cittadini italiani e rimessi al Ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri di stato civile del Regno.

Centazzo Luigi di Maniago, morto a Serajevo.

Bagatella Giuseppe di Padova, id. a Costantinopoli.

Fanardi Francesco di Verona, id. a Costantinopoli.

Tedeschi Teresa di Venezia, id a Trieste.

Marchesini Giovanni di Verona, id. ad Alessandria.

Venezia 9 novembre.

Oggi mancarono tutti i giornali francesi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 7 novembre.

☒ Già avrete saputo da un telegramma dell'Agenzia Stefani che il Re verrà in Roma alla fine del mese di novembre. Questa notizia, come ben potete immaginarvi, è stata accolta qui con generale sodisfazione. Anche al Vaticano se la aspettavano: perchè, tranne coloro, i quali credono a non si sa quali miracoli, tutti capivano che era una semplice quistione di tempo e che il Re sarebbe certo venuto. Non saprei dirvi nè quale condotta terrà Vittorio Emanuele verso il Sommo Pontefice, nè quale il Pontefice terrà verso il Re d'Italia, ma credo lontanissimo da ogni probabilità che il Papa possa o voglia scegliere questa occasione per andarsene. A buon conto, tutte le Potenze lo consigliano di rimanere, ed è già questo un fatto significantissimo; in secondo luogo, il Papa non potrebbe oggi esporsi senza pericolo ad un viaggio in regioni lontane; e finalmente io credo che sia suo fermo proposito di rimanere. Tutto al più si recherà a Castel Gandolfo, sua villa. Del rimanente, di qui alla fine del mese possono accadere fatti di tale importanza da modificare molte risoluzioni e da distruggere molte speranze. Per esempio, di qui ad allora, può essere conclusa la pace fra la Prussia e la Francia, e più che mai svanita la speranza del Congresso europeo, ch'è il sogno dorato della Curia romana. Sapete già che in Vaticano si dice che pel giorno dell'Immacolata Concezione tutto tornerà allo stato di prima; può essere che in venti o venticinque giorni si persuadano tutti che questa ipotesi è assurda.

Ieri è stata risoluta la questione dei Gesuiti. Essi avevano aperto le scuole anche pei laici, senza punto obbedire alle prescrizioni della legge comunale, che già erano state loro ufficialmente notificate; di che il comm. Brioschi ha scritto al rettore del Collegio, ordinandogli di chiudere le scuole, e lasciandogli soltanto la facoltà d'insegnare agli stranieri. Questa soluzione è più che sodisfacente; tuttavia non so se se ne contenteranno questi buoni Romani, i quali, in fatto di Governo, hanno delle idee tutte loro particolari.

Qui, credo di avervelo scritto più d'una volta, manca affatto la gente autorevole, quella che indica agli altri la via, e che vede il suo consiglio rispettato. Solo uomini di tal tempra e di tale autorità possono condurre un paese per la strada retta, e quando essi mancano, ognuno se ne va a conto proprio.

C'è di più. Quando una voce seria, rispettata e cara ad una popolazione non da consigli di prudenza e di pazienza, tutti stimano che il miglior partito sia quello di fare quanto più è possibile per mostrarsi liberali al massimo grado. Così precisamente è avvenuto per l'affare dei Gesuiti; così per tante altre piccole faccenduole che capitano giorno per giorno. Io non voglio assumere a spada tratta la difesa del Ministero in tutti i suoi atti, anzi in qualcheduno mi pare di averlo censurato io stesso; ma non è senza importanza che qui in Roma, dove i tre quarti almeno sono moderati, non siasi trovato alcuno il quale abbia mostrato d'intendere e saputo spiegare agli altri le momentanee difficoltà del Governo. Dirò di più; mentre da ogni parte si discutono i gravi problemi connessi con la soluzione della questione romana, qui non se ne discorre neppure, o se ne parla da pochissimi con poca cognizione di causa e minore studio. È probabile che queste parole rincrescano a qualcheduno; ma io ve le ho scritte anche perchè possano spiegare molti fatterelli inseriti nelle cronache cittadine dei giornali. In ogni modo non è cosa da meravigliarsene, sopratutto pensando che qui dominava un Governo assolutamente ecclesiastico, e che i laici erano esclusi del tutto dalle faccende pubbliche, o almeno non vi prendevano che una parte secondaria e subordinata.

Domani a mezzogiorno sarà preso possesso del Quirinale. È lo stesso presidente del Consiglio che ne ha incaricato il generale La Marmora. Questi, oggi, ne ha avvisato il Cardinale Antonelli, non già per comunicargli il fatto ufficialmente, ma perchè, ove il Papa intenda far ritirare qualche oggetto di sua particolare spettanza, possa farlo liberamente. Credo poi che immediatamente saranno preparati gli appartamenti per Sua Maestà, e per i Reali Principi che saranno a Roma con lui.

Ieri sera ebbe luogo una dimostrazione popolare, per chiedere la soppressione dei Gesuiti. La Piazza Colonna la dimostrazione si sciolse all'intimazione del Questore; ma una sessantina di giovanotti, studenti per la maggior parte, vollero andare anche al Quirinale, sotto le finestre del generale La Marmora. Uscì fuori il picchetto di guardia, e bastò perchè l'assembramento si sciogliesse. E fu ventura, giacchè in caso diverso, sarebbe accaduto qualche fatto spiacevole. Sapete come la pensa il generale La Marmora, e come egli non sia uomo da tollerare disordini. Poichè vi parlo di lui, aggiungerò che non ha ombra di fondamento la notizia riportata nuovamente dai giornali, ch'ei voglia andarsene da Roma. Non vi garantisco che tutto quello che si fa dal Ministero sia da lui approvato; ma non è, certo, il La Marmora quegli che creerà imbarazzi al Governo. Starà fino all'ultimo, cioè sinchè il sentimento del dovere gl'imporrà di restare. Notizie elettorali poche e inconcludenti.

Firenze 8 novembre.

═ Finalmente sono terminate anche le questioni del Quirinale e delle scuole dei gesuiti. Il Ministero vivamente sollecitato dalla Luogotenenza romana che aveva spedito qui più volte qualcuno dei suoi segretarii, a voler prendere una determinazione, ha sciolto il nodo adoperando la famosa spada di Alessandro. Oggi un incaricato della Giunta romana deve aver preso possesso del Quirinale; il Luogotenente del Re aveva già fin da ieri comunicato al Cardinale Antonelli l'intenzione del Governo per mezzo di una lettera, nella quale lo invitava, qualora lo avesse desiderato, a farsi rappresentare per ricevere in consegna ciò che si dice essere di particolare proprietà del Sommo Pontefice.

Quanto all'affare dei gesuiti venne ordinato che le scuole testè aperte fossero chiuse. Queste determinazioni del Governo, a dire il vero, sono diversamente interpretate e giudicate; non si vorrebbe ch'egli avesse ceduto dinanzi alle pressioni che una parte, quantunque piccolissima, della cittadinanza romana, ha voluto esercitare per mezzo di quelle pubbliche dimostrazioni che si verificarono negli ultimi giorni con soverchia frequenza; d'altronde si osserva però che, qualora le cose stessero diversamente, e queste disposizioni avessero fatto parte del programma governativo, certo non si sarebbe tardato così a lungo a mandarlo ad effetto. Comunque sia, cosa fatta capo ha, e se il Governo si sente così forte nella sua posizione diplomatica da poter procedere così alla lesta, non ci resta che a congratularcene ed a sperare che nessun'altra questione venga a cagionare di nuovo dimostrazioni e sopracapi.

Ho parlato questa mattina con persona proveniente da Roma, la quale, per la posizione che occupa, è certo in grado di poter giudicare la situazione con temperanza e con cognizione di causa. Ebbene, questa persona mi assicurava che lo spirito pubblico in Roma continua ad essere eccellente, ma che pur tuttavia bisogna tener gli occhi aperti, perchè i soliti mestatori, che della politica non vedono che la parte speculativa, non sono disposti a lasciarsi sfuggire l'occasione, se si presenta, di far bene i loro affari. Il luogotenente del Re, colle disposizioni di cui vi ho parlato e la cui responsabilità è completamente sancita dal Governo centrale, è il più contento di tutti, perchè in questo modo si vede levato da una posizione assai spinosa. Tuttavia pare che il Papa non voglia assistere tranquillamente a queste, ch'egli chiama spogliazioni, ed ha già disposto perchè sia inviata alle Potenze una solenne protesta, la quale, avrà probabilmente le conseguenze di tutte le altre, cioè dire un bel zero.

Del resto, state in guardia contro le notizie che a proposito della questione di Roma, vanno spacciando alcuni giornali di Firenze, che pretendono di essere addentro nei secreti del Vaticano. Sono tutte chiacchere imbandite ai creduli lettori, per ismaltire qualche dozzina di giornali di più.

È in Firenze da ieri l'onorevole Minghetti proveniente da Vienna, ch'egli ha momentaneamente abbandonato, inquantochè la sua presenza nella capitale dell'Impero Austro-Ungarico non è più così necessaria come nei primi tempi della guerra. L'on. Minghetti, il quale occupa a questo titolo una posizione autorevole nelle cose italiane, non poteva essere lontano in un momento per l'Italia così solenne. La sua presenza qui era anche desiderata da qualcuno dei ministri ed ieri appena arrivato ebbe una lunga conferenza coll'on. Visconti-Venosta. Tutti coloro che ebbero occasione di avvicinarlo, acquistarono la convinzione che la politica del Governo imperiale continua ad essere assai benevola per l'Italia, tanto più che i presenti avvenimenti guerreschi crearono ai due paesi, che furono per tanto tempo accaniti avversarii, degli interessi quasi identici.

Al Ministero della guerra si lavora assiduamente per preparare un nuovo piano per il riordinamento generale dell'esercito. La quistione militare ha bisogno di essere profondamente studiata, non però dal punto di vista che alcuni giornali saccenti la vogliono presentare al pubblico, gridando che il nostro ordinamento è una copia peggiorata dell'ordinamento francese, mentre sta in fatto, ch'esso è quello che più d'ogni altro in Europa si avvicina al prussiano. Ciò che veramente urge di provvedere si è ad una più equa distribuzione delle forze ed alla creazione di quadri così per l'esercito attivo come per una eventuale riserva che rispondano a quell'improvviso sviluppo di forze, di cui il nostro paese può essere suscettibile.

Il generale Ricotti già da qualche tempo aveva concretato qualche concetto a questo riguardo, ed ora è venuto nella savia determinazione di unire ai suoi studii quelli di una competente Commissione. Un giornale di qui ha preteso dare in poche righe le basi del nuovo ordinamento, ma finora non vi è nulla di stabilito; gli studii principali volgono però sul modo migliore di costituire una riserva territoriale.

Delle elezioni nulla di nuovo; siamo alle avvisaglie, e la battaglia grossa non s'impegnerà che fra qualche giorno. Il Ministero ha deciso di mantenersi completamente estraneo alla lotta, e di circondare il voto degli elettori della maggiore libertà ed indipendenza possibile.

Ha fatto non poca sensazione la lettera dell'on. Peruzzi ai suoi elettori, colla quale con modo abile e cortese declina l'onore di una rielezione; si spera però che questa determinazione dell'egregio uomo di Stato non sia irremovibile. È imminente la pubblicazione di un manifesto elettorale per opera di un Comitato liberale progressista testè costituitosi. Questo Comitato si dedicherebbe principalmente ad appoggiare la candidatura dei signori Rubieri e Cipriani.

Oggi alle ore 3, con notevole concorso di persone, fra le quali notavasi moltissimi deputati, ha avuto luogo il trasporto della salma dell'on. Filippo De Boni. Gli on. Mancini e Mauro Macchi tenevano i fiocchi del drappo mortuario. Giunto il mesto convoglio al cimitero di San Miniato l'on. Macchi con forbito discorso tessè la vita del defunto; parlarono in seguito gli on. De Sanctis e Alvisi, quest'ultimo per incarico ricevuto per telegrafo di rappresentare ai funerali la città di Feltre. L'on. De Boni morì poverissimo.

Il ministro degli esteri è partito ieri sera alla volta di Milano, dove farà brevissimo soggiorno.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8:

In conseguenza dello scioglimento della Camera dei deputati, i libretti di libera circolazione sulle strade ferrate e sui piroscafi postali, di cui i signori ex-deputati trovansi tuttora provvisti, cesseranno di essere valevoli con tutto il 22 del corrente mese.

Per quanto riguarda i deputati che saranno eletti nelle imminenti elezioni generali, non potendo presumibilmente effettuarsi la distribuzione dei nuovi libretti di circolazione per la prossima convocazione del Parlamento, il Ministero ha provveduto acciò dalle Società concessionarie venga rilasciato un biglietto ordinario di viaggiatore di 1.ª classe, sulle ferrovie e sui piroscafi postali, ai signori deputati che devono recarsi alla sede del Parlamento, mediante presentazione del certificato di elezione del presidente del collegio da cui saranno eletti, o del Prefetto della Provinvia.

Qualora i signori deputati debbano percorrere diverse linee di terra e di mare, occorrerà che si provvedano di più certificati.

Leggesi nel *Secolo* di Milano, in data dell'8 novembre:

Il ministro Visconti-Venosta partì ieri da Firenze per Milano onde prender parte al banchetto offertogli dalla Società Patriottica. Ci si dice che i membri di questa Società aspettano il suo *speech* elettorale.

A Torino vi fu il 7 una riunione elettorale, nella quale l'on. Ponza di San Martino svolse i seguenti due punti del suo programma: 1.° L'immediato trasporto della capitale a Roma; 2.° Un vasto decentramento, che tenda a creare ed a sviluppare il più che sia possibile l'azione del Comune.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'8:

Oggi a mezzodì, la Luogotenenza di Roma ha preso possesso del Quirinale.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data dell'8:

Si assicura che l'onorevole Minghetti reca da Vienna le più ampie assicurazioni sulle benevoli disposizioni del Governo austro-ungarico verso la politica italiana.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data dell'8 corr.:

Saremmo curiosi di sapere dalla *Nazione*, con l'autorità di quali informazioni ha dichiarata priva di fondamento, a quattro giorni di distanza, la notizia da noi data, che fosse sottoposto alla firma reale il Decreto di nomina a senatori degli on. Peruzzi, Salvagnoli e Mari.

Possiamo assicurarla che la sua smentita è priva di fondamento, perchè quando noi demmo quella notizia, era tanto vera, che sperammo, col pubblicarla, d'impedire che si verificasse.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 7:

« Sappiamo che la nostra Giunta municipale nella seduta d'ieri si occupò nuovamente dell'agitazione prodotta in città per causa delle Scuole che i Gesuiti hanno riaperte nella casa del Collegio romano. La cosa era più importante, inquantochè ieri si sapeva che i Gesuiti vi cominciavano i corsi, non solo per gli esteri, ma anche pei laici.

« Vi fu chi propose la dimissione in massa nella Giunta: ma dopo animata discussione fu riconosciuto che la gravità della cosa richiedeva uno scambio d'idee colla Luogotenenza. Fu quindi incaricato il presidente principe Pallavicini di recarsi appositamente dal generale La Marmora; il sig. De-Angelis ebbe l'incarico di portarsi dal comm. Gerra; ed il co. Carpegna ed il prof. Grispigni dal comm. Brioschi.

« La questione troverà quanto prima una soluzione definitiva. Molti documenti irrefragabili, raccolti per cura della Giunta municipale e del consigliere di Luogotenenza per la pubblica istruzione, comm. Brioschi, provano ad oltranza che l'edificio del Collegio romano è proprietà dello Stato, e che i Gesuiti lo ritenevano unicamente come Corpo insegnante cui era affidata l'istruzione pubblica. »

Lo stesso giornale poi soggiunge:

« Nel momento di mettere in macchina siamo lieti di potere annunziare che avendo i Gesuiti, malgrado gli avvertimenti della Luogotenenza, riaperte le loro Scuole, essa ne ha ordinata oggi l'immediata chiusura. »

E la *Gazzetta del Popolo* di Roma scrive:

« L'ordine di chiudere le Scuole laiche fu comunicato ai Padri Gesuiti con una lettera del consigliere di Luogotenenza, comm. Brioschi, rettore del Collegio romano. Ove fosse trasgredito a quell'ordine, il procuratore del Re procederebbe contro i Gesuiti a termini di legge. »

La *Neue Freie Presse* del 7, sotto il titolo *La Guerra*, leggesi quanto segue:

Ogni uomo imparziale deve riconoscere lo zelo, con cui i Parigini si adoperarono per rinforzare le loro posizioni. Com'è noto, la parte meridionale è assai debole, specialmente pel fatto, che i forti sono collocati in grande vicinanza alla cerchia della città. Quindi fin dal principio dell'assedio la cura principale di Trochu è stata quella, di rinforzare questa posizione debole con opere avanzate. Abbiamo fatto ripetutamente menzione dei fortini, che in caso d'assedio furono costruiti sull'altura di Hautes Bruyères e presso Moulin de Jaquet, e che, unitamente ai luoghi parimenti fortificati di Villejuif e Vitry, formano una linea avanzata che si estende da Bièvrebach fino alla Senna. Ora questa linea di fortificazioni, secondo una lettera del *Temps*, è stata compiuta e rinforzata ancora mediante un fortino eretto nel punto dove la strada di Orléans s'incrocia colla ferrovia di Sceaux. In faccia a quest'opera, i Bavaresi hanno costruito un contrafforte a Bagneux.

I difensori di Parigi comprendono sempre più la necessità di estendere la loro sfera di resistenza anche a Sèvres, Meudon e Clamart. Come risulta da tutti i rapporti francesi, a Parigi si ha la seria intenzione di tentar di spezzare la linea di accerchiamento, mediante un urto offensivo. Il possesso delle alture di Châtillon e Clamart è indispensabile per continuare un'efficace difesa della fronte meridionale, e devesi quindi nutrire l'intenzione di cominciare per Bagneux l'assalto della nuova opera sulla strada di Orléans, per prendere così Châtillon alle spalle. A tale scopo i Francesi, com'è noto, hanno fatto già parecchie sortite, ma tutte quante fallirono.

La conquista di Thiais e Choisy-le-Roi è designata a scopo delle prossime sortite. Questi luoghi sono stati posti dai Prussiani in condizione di difesa, e formano quindi una fortezza naturale ed una specie di testa di ponte, pei tre ponti che attraversano la Senna presso Choisy-le-Roi. Questi ponti formano la più breve comunicazione fra il terzo e il quarto esercito. Questa circostanza basta a caratterizzare il gran valore strategico della posizione di Choisy-le-Roi.

Leggesi nello stesso giornale in data dell'8, sotto il titolo *La Guerra*:

Dopo la catastrofe di Sedan non mancarono voci nella stampa francese, le quali esposero spregiudicatamente la posizione militare di quell'infelice paese; noi ci limitiamo a ricordare gli eccellenti articoli da noi riprodotti del *Gaulois* del 5 e 6 settembre, e le ultime dichiarazioni del *Journal des Débats*. Il fatto che simili articoli potessero comparire in mezzo a quella capitale tremendamente eccitata, e che sfidava l'assedio con una perseveranza superiore alle maggiori aspettative, è già un segno, che la grande maggioranza dei Parigini è moralmente e politicamente più matura di quello, che sarebbesi potuto credere dopo la lunga azione corruttrice dell'Impero. I fanatici e gli stolti, che hanno la colpa dei deplorabili eccessi dell'*Hôtel de Ville* costituiscono una ridicola minoranza. Anche il recente contegno dei giornali di Parigi, in faccia alle trattative dell'armistizio, fa fede di un modo di vedere libero e spassionato, che risalta tanto meglio a fronte dei proclami di Gambetta, e che brilla doppiamente nel fosco quadro dei tristi avvenimenti del Sud. La responsabilità morale degli eccessi di Marsiglia, St. Etienne, Tolosa, Nîmes, Grenoble e Lione cade per la massima parte sopra Gambetta, il quale lanciò nelle masse la parola *tradimento*, e scatenò così la diffidenza di tutti contro tutti. L'arresto di parecchi generali, che fu l'immediata conseguenza dei proclami di Gambetta, rende del tutto impossibile l'organizzazione di un'armata, che vada alla riscossa di Parigi.

Gambetta ha fatto la sua parte. I fogli di Parigi desiderano la sua dimissione, ed anche la stampa di Tours gli mostra i denti. Il *Constitutionnel* e il *Français* protestano con violenza contro il proclama del tradimento, e chiedono a Gambetta le prove delle sue asserzioni. Essi affermano energicamente, che Fourichon ricusò di firmare il proclama.

Non è quindi impossibile, che la partenza di Gambetta da Tours sia stata tutt'altro che volontaria. È deplorabile invero, che un uomo di così varii talenti, un patriota ardente, abbia dovuto compiere la rovina della sua patria! La dissoluzione di ogni disciplina, la massima confusione in tutti gli embrioni dell'esercito, il caos in tutti gli armamenti, sono sua colpa, sono colpa di quella presunzione, colla quale egli intraprese un'opera a cui gli mancava ogni cognizione ed ogni attitudine. Parigi deve ringraziar lui, se ora è abbandonata a sè stessa. E se la capitale resiste ancora, non è merito suo, ma è unicamente merito di Trochu, il quale, in verità, fece miracoli, e continua a farne.

Si legge nella *Kölnische Zeitung*:

« Oltre Garibaldi, altri volontarii italiani, polacchi, belgi ed americani hanno tentato in questi ultimi tempi di formare delle bande di franchi-tiratori. Questa gente giuoca un giuoco molto arrischiato, perchè non essendo noi in guerra ma in perfetta pace coll'Italia, colla Polonia, coll'America e col Belgio, i cittadini di quegli Stati che prendono le armi arbitrariamente contro di noi, senza essere naturalizzati francesi ed iscritti debitamente nei ruoli dell'armata francese, sono posti fuori della legge, e cadendo nelle nostre mani non saranno trattati da soldati ma da masnadieri esteri, e quindi fucilati, conforme agli usi di guerra, entro 24 ore. I nostri soldati sono così furibondi contro questi stranieri, che non la risparmierebbero loro in nessun caso, e Garibaldi istesso proverebbe l'effetto delle palle tedesche, se cadesse in nostro potere. »

Notiamo che lo stesso giornale pochi dì fa annunziava che un ordine del Re ingiungeva di trattare Garibaldi con tutti i riguardi nel caso che fosse fatto prigioniero.

Nel proclama del sig. Favre, il quale annunciava alla popolazione di Parigi l'eventualità d'un armistizio, leggiamo le seguenti parole: « In seguito alla grande impressione prodotta in Europa dalla resistenza di Parigi, quattro grandi Potenze neutrali, l'Inghilterra, la Russia, l'Austria e l'Italia si sono intese in un'idea comune. Esse propongono un armistizio, che avrebbe per oggetto la convocazione d'un'Assemblea nazionale. È ben inteso, che questo armistizio dovrebbe avere per condizioni l'approvvigionamento *proporzionato alla sua durata* e l'elezione dell'Assemblea in *tutto* il paese. »

La *Liberté* annuncia sapere da fonte sicura che il 31 ottobre a Parigi il generale Trochu, per tre volte, venne preso di mira col fucile. Jules Favre e Trochu vennero accusati di tradimento e venalità.

I giornali annunziano che durante la giornata del 31 furono spesse volte udite le grida di: *Abbasso Thiers! Abbasso il traditore! Abbasso il venduto!*

Il *Paris Journal* annunzia che l'Ambasciata d'Inghilterra ha imballato tutte le carte e gli archivii, e che le ha deposte nelle cantine del palazzo onde preservarle da qualunque eventualità. Questa circostanza fa temere prossimo, a quel giornale, il bombardamento di Parigi.

Tutto è accomodato a Marsiglia; l'unione venne ristabilita; il sig. Gent ha dato ordine di mettere immediatamente in libertà le persone state arrestate negli ultimi torbidi.

La *Liberté* scrive:

« In seguito alla notizia della capitolazione di Metz, fu firmato l'ordine dell'arresto della moglie del maresciallo Bazaine. Ma, dietro vive istanze dell'ammiraglio Fourrichon, del signor Nigra, ministro d'Italia, e del signor Vimercati, quest'ordine fu ritirato, e la marescialla potè partire. »

Il *Secolo* ha il seguente telegramma particolare:

Bordeaux 7 novembre. — Ore 8, 25 sera. — La popolazione approva la decisione presa dal Governo di rifiutare l'armistizio.

L'armata della Loira si reca a prendere l'offensiva. Con domani in tutti gli Uffici postali e telegrafici saranno ricevuti dei dispacci di venti parole per Parigi, che verranno inviati con piccioni viaggiatori al prezzo di cinquanta centesimi per parola. (?)

Telegrammi.

Firenze 6.

Il nunzio pontificio Chigi lasciò Parigi senza toccare Versailles. Pare, che abbia evitato il Re di Prussia.

Berlino 6.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* anche nel suo Numero di oggi dubita che da parte nostra non si permetta l'approvigionamento di Parigi durante l'eventuale armistizio di venticinque giorni, e dice: « Come è ben naturale in pendenza delle trattative, noi non abbiamo notizie dirette sopra questo punto, ma crediamo, che soltanto col darci garanzie, che finora ponessero fuori di questione il pacifico esito delle trattative, potrebbe accogliersi l'idea di un approvigionamento, idea, che nella sua umanità fu messa innanzi dal conte Bismarck, il quale ne ha tutto il merito. »

Tours 6.

I giornali di qui manifestano apertamente il loro desiderio che la pace sia ristabilita.

La *France* di ieri reca la notizia, che Gambetta avrebbe abbandonato Tours, per recarsi all'armata della Loira.

I fogli di Parigi del 2, specialmente il *Journal de Paris*, appoggiano caldamente la politica del Governo di accettare un armistizio per salvare la Francia.

Firenze 5.

L'inviato italiano a Madrid, Cerutti, rimane al suo posto fin dopo il voto delle Cortes sulla elezione del Re. Il suo successore Blanc arriverà a Madrid verso il 15 novembre. Si annunzia la formazione di parecchi Comitati, allo scopo di proporre un programma per le prossime elezioni.

Berlino 7.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la notizia del Krai di Cracovia circa un dialogo seguito fra Bismarck e Smolka, e dichiara che Bismarck, non che aver avuto un dialogo di quel tenore con Smolka, non lo ha nemmeno veduto mai.

Berlino 7.

Nelle trattative per la nuova costituzione federale, la Baviera ottenne tutte le concessioni desiderate, ad eccezione di quella che riguarda la questione dell'esercito. Fra queste anche il rimborso delle spese di guerra pagate nel 1866, lo che viene accordato anche agli altri Stati del Sud. — La malattia di Moltke si può considerare come guarita. Anche il Principe ereditario di Sassonia deve essere elevato al rango di maresciallo. Il numero dei soldati tedeschi, che si trovano ancora feriti nel Lazzaretto, sorpassa la cifra di 36,000. — Il Ministero proporrà alla Dieta l'abolizione del bollo dei giornali.

Berlino 7.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nell'atto che reca la notizia del rifiuto dell'armistizio per parte del Governo francese, dice: « Ora i cannoni predicheranno la ragione. I Tedeschi hanno fatto il possibile, per risparmiare all'infelice capitale l'estrema catastrofe; il sangue e le imprecazioni di quelli, che ne saranno vittime cadano sul capo dei governanti della Francia. » — Lo sconto della Banca, sarà questa settimana elevato.

Lipsia 7.

Ieri si raccolse a Giessen la Giunta ristretta dell'Associazione protestante tedesca. Erano presenti i dottori Bluntschli, Holtzmann (Heidelberg), Nanthon (Brema), Rübiger (Breslavia), Baumgarten (Rostock) Haase (Bielitz) ed altri. Fu deliberato, che la prossima dieta protestante si tenga a Darmstadt a Pentecoste del 1871, e che immediatamente si promulghi un manifesto al popolo tedesco, nel quale lo si metta in guardia dai pericoli del gesuitismo, che, scacciato dalla Spagna e dalla Francia, si è annidato in Germania, e così pure dai pericoli del papismo, in seno alla stessa Chiesa evangelica. Nello stesso tempo si fa appello allo Stato, perchè protegga la pace delle Confessioni, la libertà religiosa e il suo sviluppo.

Amburgo 6.

Il *Correspondent* annunzia da Cuxhaven in data 8 novembre: Il governatore di Helgoland comunicò oggi al Consolato britannico, che sono false le voci sparse dalle barche pescherecce, della ricomparsa della flotta francese presso Helgoland.

Amburgo 7.

La *Börsenhalle* pubblica una comunicazione ufficiale, la quale positivamente afferma, che nove legni francesi furono veduti dieci miglia all'Ovest di Helgoland. La *Börsenhalle* soggiunge che i legni inglesi arrivati confermano questa notizia.

Cuxhaven 6.

Giusta notizie da Helgoland, alle 10 di questa mattina erano in vista all'Ovest nove grandi navi nemiche.

Brusselles 5.

L'*Echo du Parlement* dice: « I giornali di Lione ci recano un Decreto della Prefettura, che dichiara in istato d'assedio i Dipartimenti che appartengono all'ottava Divisione militare, cioè i Dipartimenti del Rodano, Ain, Saona, Loira, Drôme e Ardèche. »

Brusselles 6.

Il *Journal de Bruxelles* dice: « I rapporti fra le Corti di Prussia e del Belgio non sono punto cambiati. Il Ministero non cessò di procedere rettamente dal punto di vista internazionale. Le relazioni fra l'inviato della Germania settentrionale, Balan, e il ministro degli esteri, Anethan, portarono sempre l'impronta di una grande benevolenza. »

Brusselles 6.

Bazaine ha incaricato Changarnier di pubblicare una dichiarazione in comune relativamente alla capitolazione di Metz ed espresse la sua ferma risoluzione di chiedere alla fine della guerra di venir sottoposto ad un giudizio di guerra.

In Saint Brieux (Dipartimento della Côte du Nord) ebbero luogo delle dimostrazioni realiste. Bande con bandiere bianche percorsero la città gridando: *Viva Enrico V.*

Brusselles 7.

L'*Etoile Belge* annunzia:

A Verviers si prepara una petizione alla Camera, in cui si domanda, che agli agenti bonapartisti sia vietato l'ingresso e la dimora nel Belgio. La *France* pubblica un telegramma da Marsiglia del 5 novembre, il quale giustifica la speranza, che la crisi a Marsiglia venga ad una pacifica soluzione. Il locale della Prefettura fu sgombrato; il generale Cluseret diede la sua dimissione.

Brusselles 7.

Notizie per pallone aereostatico da Parigi, 3 novembre. Il *Journal Officiel*, a proposito di un falso dispaccio di vittoria, che fu comunicato colle supposte firme del Governo di Tours, dice quanto segue: Il Governo non ha mandato nessuna comunicazione di questo tenore. Questa è una falsa manovra adoperata allo scopo di servire di accusa contro il Governo dopo la votazione. Fu aperto il processo. Gli elettori vengono messi in guardia contro voci di qualunque specie, perchè gli autori dell'attentato del 31 ottobre hanno involato formularii stampati e suggelli del Governo. Gli audaci autori di quelle menzogne adoperano carta rubata nell'*Hôtel de Ville*

Brusselles 7.

L'*Etoile belge* pubblica una lunga lettera del gen. Bisson circa la capitolazione di Metz. Egli dice fra le altre cose: I generali di divisione non furono in nessuna occasione consultati, ma semplicemente notiziati. Ogni qualvolta un comandante di corpo li raccoglieva, ciò avveniva per informarli di fatti compiuti. Tutta la responsabilità deve cadere sopra Bazaine, Canrobert, Le Boeuf, Ladmirault, Frossard e Delvaux. Il gen. Bisson propose una sortita, ma non ottenne alcuna risposta. Ai 18 ottobre Canrobert dichiarò in un'adunanza dei generali di divisione del 6.° Corpo, che la Prussia non riconoscerebbe il Governo di Parigi, ma che tratterebbe piuttosto colla Reggenza. Il gen. Boyer partirebbe per indurre l'Imperatrice ad accettare. L'armata sarebbe diretta ad una città francese, dove si proclamerebbe il nuovo Governo. Il 24 ottobre Canrobert ci annunziò il rifiuto dell'Imperatrice, dicendo che il gen. Changarnier erasi recato dal Principe Federico Carlo per proporgli la convocazione dei precedenti deputati dell'Impero. Quando si annunziò la capitolazione, io, disse il gen. Bisson, proposi un'ultima sortita. Il 28 ottobre i generali di divisione ricevettero uno scritto confidenziale, e le aquile furono consegnate ai nemici.

Aja 7.

(Seduta della prima Camera.) — Il ministro delle finanze, Vanbosc, fa comunicazioni relative alla crisi ministeriale. Egli conferma che diedero le loro dimissioni il ministro degli esteri, il ministro delle colonie (per motivi di salute), e così pure i ministri della giustizia e della guerra. Anche gli altri ministri posero i loro portafogli a disposizione del Re, ma continueranno a funzionare, finchè il Re abbia presa una deliberazione.

Vienna 7.

Corre voce che le negoziazioni per l'armistizio siano rotte, ma che all'incontro furono intavolate le pratiche per rinvenire le basi delle proposte da presentarsi alla Costituente.

Praga 5.

Domani avrà luogo una conferenza dei feudali, la quale deciderà definitivamente sul modo di partecipare colle elezioni nel gran possesso fondiario boemo. Sono invitati alla conferenza tutti gli elettori feudali presenti.

Praga 5.

Nel gran possesso fondiario le probabilità dei feudali non sono che di poco superiori a quelle del partito costituzionale. Il primo partito dispone di 150 voti, e quest'ultimo di 140. Il Governo dispone di 100 voti.

Praga 6.

Nei circoli del grandi possidenti del partito costituzionale si vogliono avere precise notizie, che la manovra della formazione di una terza lista di candidati ebbe luogo soltanto, per ridurre alle minori proporzioni possibili il numero della maggioranza costituzionale della Camera dei deputati colla prospettiva della elezione di sette feudali.

Praga 7.

Ulteriori risultati delle elezioni nei Distretti: Nel gruppo elettorale di Budweis fu eletto con una piccola maggioranza il candidato czeco. A Horitz fu eletto il candidato czeco Porak. A Senftenberg, Jaromierz e Josephstadt riuscirono gli Czechi. Il candidato tedesco Roser non calcolava su di una vittoria in questo gruppo elettorale. A Trübau di Boemia, Pardubitz, Holitz e Hohenmauth fu eletto il candidato czeco Carlo Both, a Schüttenhofen il candidato czeco Tuschner. Tabor e Chotieborz elessero lo czeco Schmidt. A Schlau, Rokycan, Przibram e Birkenberg furono eletti Gregr e Prachensky, a Starkenbach il conte Harrach e Czizek.

Praga 7.

Fu testè terminata (alle 5 pomerid.) la elezione diretta al Reichsrath dei grandi possidenti. Il risultato n'è ancora incerto; ambedue i partiti credono di avere riportato la vittoria; ma pel partito costituzionale la vittoria non significa altro, che la riuscita di 8 candidati. L'agitazione dei feudali fu straordinaria. Il Governo non ebbe che circa 20 voti pei suoi candidati. La maggioranza feudale della Commissione elettorale annullò quattro voti del partito costituzionale, contro di che il partito costituzionale protestò. La maggioranza, a cui credono i feudali, non ammonta che a 7 voti, per cui si fanno tutti i preparativi per una successiva elezione. Lo scrutinio comincia alle 6.

Praga 7.

Nella elezione al Reichsrath del gran possesso fondiario, la maggioranza della Commissione, sotto frivoli pretesti, respinse i rappresentanti dell'Università e della Società industriale del ferro.

Praga 7.

Lo scrutinio della elezione al Reichsrath del grande possesso fondiario è terminato. Furono dati 400 voti. Nessun partito conseguì la maggioranza assoluta di 201 voto; 200 voti caddero sugli otto candidati comuni della lista Auersperg e di quella governativa, e 200 voti sopra dieci candidati nobili della lista feudale. Gli altri cinque feudali conseguirono 198 voti. 175 voti caddero sui sette candidati speciali della lista Auersperg. Il Governo ebbe 25 voti. Siccome l'elezione fu quindi senza risultato, così la rielezione ha luogo domani. Il partito costituzionale, in vista dei voti che gli furono oggi indebitamente annullati, domani non prende parte alla elezione.

Linz 7.

L'adunanza generale dell'associazione popolare cattolica in Linz fece una dimostrazione a favore del Papa, e pronunciò un voto di fiducia pei conservatori della Dieta dell'Austria superiore. Furono nominati socii onorarii il Vescovo Rudigier, il redattore Dörn e il barone Stillfried. All'adunanza presero parte soltanto contadini e sacerdoti.

Budweis 5.

Il deputato del partito costituzionale Rosenaner, ebbe qui 549 voti contro 436, che caddero sul candidato avversario.

Londra 5.

Se ha luogo l'armistizio, la Russia vuol subito emettere un prestito al cinque per cento col mezzo della casa Baring. Si presume che l'importo sarà di dodici milioni, e il prezzo di emissione l'80.

Londra 6.

Un dispaccio da Parigi del 2 novembre annunzia: « Tutti i giornali, ad eccezione del *Réveil* e del *Combat*, si esprimono pacificamente e biasimano Gambetta, ch'è insostenibile. Un Decreto del Governo ordina l'adozione dei figli dei difensori della patria caduti. Dopo la scena del Palazzo municipale, la Borsa è deserta. »

Madrid 6.

Parecchi giornali riferiscono correr voce, che il Duca d'Aosta rinunzii alla candidatura. Si annunzia per domenica prossima una dimostrazione contro la candidatura. Domani ha luogo una adunanza dei giornali avversi alla candidatura italiana.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Berlino 8. — Austriache 211 3\|4; Lombarde 98; mobiliare 140 1\|8; Rendita italiana 55 1\|2.

Berlino 8. — (*Ufficiale.*) Si ha Charny 8 che Verdun ha capitolato.

Berlino 9. — (*Ufficiale.*) Il general Treskow annunzia da Les Ernes (?) dinanzi a Belfort, 6 novembre, che la sua divisione si trovò impegnata fra Colmar e Belfort in parecchi piccoli combattimenti contro le guardie mobili presso Les Ernes, Rougemont e Petit Magny. In quest'ultima località il nemico lasciò 5 ufficiali e 103 soldati uccisi. Belfort è circondata dal 3 novembre. Le comunicazioni col gen. Werder sono ristabilite.

Versailles 7. — Informazioni private di Parigi assicurano che Favre e la maggior parte dei suoi colleghi erano favorevoli alle elezioni ed all'accettazione dell'armistizio stabilito da Thiers; ma Trochu si oppose e vi riuscì.

Versailles 7, ore 10 1\|2 pom. — Dopo la dichiarazione del Governo francese di non poter accettare l'armistizio sulla base dello *statu quo militare*, Bismarck propose ai Governi di Parigi e di Tours di voler ordinare le elezioni, dichiarando che i Tedeschi le avrebbero permesse, anche senza l'armistizio, ammettendole pure in tutta la parte della Francia occupata. Thiers ebbe allora un abboccamento, sulla linea degli avamposti, con Favre e Trochu, ma ritornato a Versailles, dichiarò di non essere autorizzato ad accettare le proposte tedesche, e di aver l'ordine di rompere le trattative.

Marsiglia 8. — Francese 54.50; Italiano 56.10.

Lione 8. — Francese 53; italiano 55.80; Austriache 790.

Vienna 6. — Mobiliare 254.30; Lombarde 176.50; Austriache 382; banca nazionale 727; Napoleoni 9.84; Cambio Londra 121.50; Rendita austriaca 67.60.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 8. — Inglese 93 1\|2; italiano 56 1\|4; tabacchi 88; turco 47; turco 1869 54 1\|4; oro 110 5\|8.

Londra 8. — Il *Times* propone che le grandi Potenze offrano nuovamente la pace ai belligeranti, garantendo ciascuna delle due parti contro ogni attacco ingiustificabile dell'altra, e sotto le condizioni dello smantellamento delle fortezze dell'Est della Francia. Il *Times* soggiunge che il bombardamento di Parigi non incomincierà prima di 15 giorni.

Il Piccolo Dizionario per l'infermiere volontario dei feriti in guerra.

Verso la metà dello scorso agosto venne alla luce nella nostra città, coi tipi della stamperia Naratovich, un piccolo libretto nelle due lingue francese e tedesca, col titolo sopraccitato.

Noi non ne abbiamo fatto che un piccolo cenno, perchè il suo autore ci richiese di non parlarne prima che quel breve lavoro facesse le sue prove all'atto pratico. E pur troppo non mancarono le occasioni. Un dizionarietto che contenga quanto di più indispensabile può occorrere per farsi comprendere dall'infermiere che cura il ferito, e da questo alla sua volta verso chi lo cura, è idea di così chiara utilità che si manifesta da sè. La difficoltà sta nel modo col quale attuare codesta idea, e di questo miglior giudice è l'esperienza. Da circa un mese e mezzo il piccolo dizionario è usato sui campi dolorosi delle ambulanze e negli ospitali, e le notizie pervenuteci, sono d'un pieno successo. Il piccolo Dizionario è ricercato per modo, che a quest'ora ne fu esaurita quasi l'intera edizione di mille copie.

Ottenuta questa prima prova della sua utilità, ci è permesso di tenerne parola più in disteso e di farne conoscere la natura e la forma.

Com'è noto, fu nel 1860 che si costituì in Ginevra la prima Società, o meglio direbbesi il primo nucleo d'una Società avente per iscopo di soccorrere i feriti in battaglia. A presidente di tale Società venne eletto l'illustre gen. Dufour; e la filantropica istituzione fu fatta ben tosto conoscere a tutta Europa.

Il nostro Prefetto che allora trovavasi a Pisa, ed era in relazione col generale Dufour, gli partecipò una sua idea intorno al modo col quale si potrebbero diminuire gl'inconvenienti derivanti dalla varietà degl'idiomi, che toglieva di comprendersi fra i belligeranti; inconvenienti che nella guerra del 1848-49, nella quale aveva combattuto come ufficiale di stato maggiore, il Torelli stesso aveva dovuto riconoscere e deplorare.

A togliere questa difficoltà, pensò che sarebbe riuscito della massima utilità un piccolo dizionario il quale comprendesse le cose più indispensabili espresse nelle diverse lingue parlate dai combattenti. Dufour approvò pienamente l'idea, dichiarandola di somma utilità pratica, ed invitò lo stesso autore ad attuarla. Allora egli fece un abbozzo, come dice egli stesso, in quello stesso anno, senza curarsi però di rendere perfetto il lavoro. Appresso, quando scoppiò la guerra del 1866, egli trovavasi Prefetto di Palermo, e in quell'ufficio e in quei momenti egli aveva ben altro da fare che dar l'ultima mano al suo dizionario. Perciò ei lo fece stampare tal quale, e la prima edizione porta la data di Palermo 25 maggio 1866, e il testo è in tre lingue, italiana, tedesca e francese; ma il libro giunse sul teatro della guerra alla fine del giugno, ossia quando le ostilità erano cessate, ond'esso non potè riuscire di grande utilità. Tuttavolta il Dizionarietto venne richiesto al suo autore dal Comitato di Francia, e gli valse la medaglia d'argento all'Esposizione universale di Parigi.

Scoppiata la guerra attuale, non essendovi più che un piccolo numero di copie, il Torelli pensò di ristampare il Dizionario, il tutto, ben s'intende, a sue spese; ma anche questa volta gli mancò il tempo di farvi notevoli miglioramenti; però alcuni ne fece e ridusse il Dizionario alle sole due lingue francese e tedesca, per renderlo più piccolo e di misura tascabile; ed è quello pubblicato dal Naratovich, ed ora quasi intieramente esaurito.

Ad ogni vocabolo, ch'è quello che serve di guida, e che vale per la domanda, v'è annesso un brevissimo sviluppo delle idee che intorno a tal vocabolo si aggirano, p. e.: **Acqua.** *Volete dell'acqua? Mandate a prendermi dell'acqua. È acqua pura. Datemi dell'acqua. Quest'acqua è cattiva. È calda. Voglio acqua fresca. Dove si può trovar dell'acqua? Mostratemi il pozzo, la fontana, ecc.*

Al dizionarietto è unito un elenco di nomi di battesimo, nonchè i nomi delle principali città della Francia e della Germania, un ragguaglio di pesi, misure e monete dei paesi in guerra, e per ultimo un elenco dei medicinali più indispensabili in guerra, e degli strumenti chirurgici.

La parte aggiunta è tanto importante quanto la principale, e non v'ha dubbio che questo libro ha recato un'utilità rilevante, e forse sarà la base di un'altra opera più perfetta, la quale potrà esser fatta con maggior cura.

E qui non possiamo non avvertire la straordinaria operosità del nostro Prefetto. Egli anche in questa occasione mostrò come seppe comprendere il còmpito di presidente della Commissione di soccorsi ai feriti. E delle cure usate da lui a fine di raggiungere lo scopo assegnato a questa Commissione, è un eloquente testimonianza la grande sollecitudine con cui si fanno enormi spedizioni a Basilea delle offerte in generi raccolte nella nostra Provincia. Per la parte che lo riguarda, l'umanità gli debb'essere riconoscente, e noi lo constatiamo con vero piacere.

Bollettino bibliografico.

Giulio Solitro: Considerazioni sulla lettera del conte di Brassier de St. Simon. Firenze, tip. all'insegna di S. Antonino.

Lavezzari Antonio: Cenno sull'illuminazione del gaz idrogeno carbonato. Venezia, tip. del *Rinnovamento*.

Zampiceni Carlo: Vent'anni di prove! — Canto poetico. Venezia, tip. della Società di mutuo soccorso.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 8.

Rendita	da	59 62	a	58 97
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 95	»	— —
Londra	»	26 10	»	— —
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	466 —	»	— —
Azioni »	»	697 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 80	»	78 60
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	337 50	»	— —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	442 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 85	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 8 NOVEMBRE.

	del 7 nov.	del 8 nov.
Metalliche al 5 %	58 —	57 75
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	67 60	67 65
Prestito 1860	93 90	93 70
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	727 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 70	254 30
Londra	121 25	121 55
Argento	120 —	120 25
Zecchini imp. austr.	5 78 —	5 85 —
Il da 20 franchi	9 80 —	9 84 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 novembre.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Africa*, con merci e passeggieri; e il brig. ital. *L'Italiano*, cap. Scarpa, vacante, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri, ed il vapore ital. *Amerigo Vespucci*, che prosegue per la sua linea; e da Newcastle, il barck austr. *Romano C.*, capit. Cossulich, con carbone, all'ord.

Del carico ultimo di petrolio arrivato, eransi venduti viaggianti barili 200, e casse 1400 a prezzo occulto; ciò che si sa positivamente si è, che la qualità riusciva distinta, e per conseguenza d'intera sodisfazione. Arrivarono vini dalla Dalmazia, e le qualità migliori, come abbiamo previsto, appena si sono potute sostenere ad austr. lire 47 il bigoncio daziate, rimanendone tuttora buona porzione d'invendute. Gli olii sono fermi ai soliti prezzi, ma non progrediti, sebbene acquisti di qualche conto se ne facessero anche a Trieste a f. 30 nei comuni, ma con forti soprasconti. Molta attività si scorge su quel mercato nel petrolio. La massima ricerca qui del consumo si mantiene negli zuccheri, specialmente raffinati primi di Olanda, e ciò per la somma ristrettezza di deposito, che pare non abbia a venire così presto ristorato.

Le valute hanno variato assai poco; l'argento mai non abbonda; il da 20 fr. venne più domandato a f. 8:07 1/2 persino per effettivo, e per carta da lire 20:88 a lire 20:92, e lire 100 per f. 38:60, oppure 95 3/4; la Rendita ital., pronta e per fin corr., si esibiva a 54 3/4; le Banconote austr. ad 82 1/4 offerte, e non molte le transazioni.

Il 7 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2400; la Rendita ital. a 59:25; il Prestito naz. a 78:95; le Azioni della Regia a 694; ed a Milano, la Rendita ital. da 59:35 a 40 per fin di mese; il Prestito naz. da 78 7/8 a 79 1/8; le Obbligazioni della Regia da 465 a 467; le Azioni da 700 a 680; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 78:50 a 78:60; il da 20 franchi a lire 20:92.

Il sig. Sebastiano Vallebona ha stampato a Genova un Manuale pratico legale delle *assicurazioni*, *dei sinistri e delle avarie* di mare. Con vera maestria, il Vallebona, in un modesto volume, ha con metodo e chiarezza raccolte e sviluppate le regole tutte, onde il contratto di assicurazione si origina ed ha effetto, seguendo nella trattazione l'ordine stesso del Codice. Ogni armatore, capitano, commerciante, potrà con tal mezzo farsi una idea chiara ed esatta del contratto d'assicurazione, del premio, dell'abbandono, delle avarie, e sciogliere da sè molte quistioni di giurisprudenza e di consuetudine di piazza. Il Manuale contiene ancora dati statistici e documenti pubblici di grande interesse. Questo libro necessario va pregiato pel modo con cui è compilato, sicchè i commercianti non debbono far senza di esso per acquistare anche con tal mezzo la pratica conoscenza di questa parte del gius commerciale.

Necrologia.

Biagio Malabotich, vecchio capitano mercantile, il di 7 novembre venne tolto alla famiglia ed agli amici, raggiunta la età di anni 86. Morì qual visse, rispettato ed amato da quanti il conobbero, avendo adempito rigorosamente i doveri sociali e famigliari.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 novembre.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	193 75 —
Amsterdam	»	»	4	— — —
Augusta	»	»	5	218 50 —
Berlino	»	»	5	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	2 1/2	26 10 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio fin corrente	59 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre pronto	78 80 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	78 60 —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 96 —
Banconote austriache	212 — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Grigi, - Erbetta, - Di Altomonte, principe, tutti dall'interno, - von Obermayer, da Vienna, con seguito, - Drake T., dall'America, - Wolfe J., tutti tre con famiglia, - Offenbach J., da Parigi, con moglie, tutti poss. — Bastianello A., - Vanelli R., ambi corrieri.

Albergo Vittoria. — Cabianca cav. J., dall'interno, - Burges G., con moglie, - Stemmig C. Horace, - Wilton W. H., tutti da Londra, - Cooke R. S., dall'America, - Steininger F., - Urbank F., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo Barbesi. — De Djounkowskoy P., dalla Russia, con famiglia, - Consuigra M. P., dalla Spagna, con moglie, - Miss Hudson, - Hazzara, ambi da Londra, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Toscano, dall'interno, - Duchemein, da Parigi, con moglie, ambi negoz., — Motta G., da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Urbino J., - Salvagnini G., - Ospedalotto, marchese, - Giulianadi nob. G. B., con figlio, tutti dall'interno, - Sig.ª Legrenzi, - Wille E., ambi da Vienna, - Eckort M., da Trieste, - Wetterwald B., - F. Legier, - Redinge W., tutti tre dalla Francia, - Schwarz J., - Kwasndwsky J., ambi dalla Moldavia, - Neulemder M., da Breslavia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Micewska Maria, poss., dalla Gallizia, con famigliia.

Albergo al Cavalletto. — Pereco G., - Monti G., con moglie, - Beati A., - Crico A., - Peroto E., - Magrini A., - Borgarolo L., - Del Cappello G., - Barbeni A., tutti poss., dall'interno.

Albergo al Vapore. — Vasilico V., - De Mayda, - Cozzettini G., con figlia, - Marchiori G., - Stanislai S., - Bellini O., - Guelti F., - Savezzi co. M., - Mora L., - Secolati I., - Buzzi C., ambi dott., - Arrossielli cav. G., - Cresati nob. G., - Spada M., - Colli S., con famiglia, - Malfante E., con moglie, tutti dall'interno, - Dovich D., da Trieste, - Smirich S., da Zara, - Gyerthanopulo S., dalla Grecia, - Alambrados I., dalla Spagna, con famiglia, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo*: ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 novembre, ore 11, m. 44, s. 3, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino dell'8 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760.58	759.59	760.10
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	8.4	11.6	10.5
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	7.5	9.7	9.2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.21	7.84	7.91
Umidità relativa	87.0	77.0	83.0
Direzione e forza del vento	N.°	S. O.°	N. N. O.°
Stato del cielo	Semiser.	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	2	2	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. dell'8 novembre alle 6 ant. del 9.

Temp. mass. 14.0

minim. 8.2

Età della luna giorni 15.

Fase P. L. ore 8.21 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 novembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Pressione alquanto diminuita.

Venti del 3.° e 4.° quadrante.

Tempo cattivo, specialmente nell'Italia centrale.

Il mare continua ad essere agitato a Taranto ed a Porto-Torres; mosso in altre stazioni.

La stagione non migliora.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 10 novembre, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercordì 9 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *La quaderna di Nanni.* Commedia popolare novissima, di V. Carrera. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Quattro spose e quattro notari.* — Settima rappresentazione della parodia musicale, intitolata: *I due ciabattini.* — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Facanapa perseguitato dalle donne.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

COMUNICATO.

Venezia, novembre 1870.

I sottoscritti che frequentarono il corso preparatorio agli esami di segretario comunale diretto dall'egregio sig. dott. Giacomo Perazzi, sentono il dovere di esternare pubblicamente al medesimo i sensi della particolare loro sodisfazione, riconoscendo essere dovuto all'eccellente metodo delle di lui lezioni se superarono felicemente gli esami stessi, sostenuti presso la locale R. Prefettura nei giorni 24 e 25 ottobre p. p.

819

PAOLO nob. TREVISAN.
PIER GIUSEPPE DALT'ARMI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

MADDALENA CUCCHETTI di GIUSEPPE.

Un mese è ormai trascorso che tu, o **Maddalena Cucchetti** di **Giuseppe,** lasciasti nel lutto gli amati tuoi genitori, congiunti ed amici.

Il dolore è nella tua famiglia. Invano ti chiamano i tuoi; la tenera tua madre, dalla quale mai ti dividesti, non può tergere il pianto non vedendoti al suo fianco. La sola religione li rende rassegnati, ma l'affetto sviscerato con cui ti amavano, fa loro sentire tutta l'amarezza per la tua dipartita.

Ah! **Lena, Lena,** troppo presto ci lasciasti! Ma che dico?... La bontà dell'animo tuo, le cristiane virtù di cui eri adorna, ci fanno ben vedere che il mondo non era più degno di averti.

Ora, tu sei pienamente felice, perchè godi il guiderdone ben dovuto alle anime giuste. Ma in mezzo alla tua perenne felicità, volgi lo sguardo sui cari tuoi, ed implora dall'Eterno, pace e conforto agli afflitti loro cuori.

G. A.

Nel trigesimo di dall'obito.

E della terra il fiore
Divenne stella in ciel!...

Un mese è caduto dacchè moria **Maddalena Cucchetti,** a soli 23 anni di età! L'egregia sua fa-

miglia ne piange il distacco, ma vive per la divinazione dell'affetto spiritualmente in essa, nella più alta sfera dei cieli.

Rapita da morbo velocissimo e letale s'è squarciata d'un tratto la ghirlanda delle famigliari speranze. Fallì nei suoi cari la gioia sicura, (ch'è il più bel fiore di siffatta ghirlanda), fallì, ripeto, la gioia di vederla sposa esemplare, madre felice, educatissima e buona oltre ogni dire, com'era. A nostri giorni nei quali lo accrescibile novero dell'elette famiglie può recare grande vantaggio morale alla Patria, l'immaturo sparire dal mondo di virtuosa e giovine donzella è più che lutto di una famiglia soltanto.

Era di grand'animo questa figlia, che nei consigli dell'agiata casa paterna teneva sempre il posto di liberale consigliere per le beneficenze sì da idolatrarnela i genitori. Archetipo d'intemerati costumi sapea che il còmpito delle domestiche cure mantiene fraganza ai vaghi fiori femminei perfin nelle più nobili e doviziose magioni, ond'era che indefessamente se ne occupasse con solerzia ed amore.

Amava tutti di casa immensamente, ma quasi al pari dei genitori prediligea l'ava materna per affezione religiosa verso l'età senile.

Quanto ne fosse riamata è facile pensare da chi rifletta sull'amorevolezzza di que' bennati vegliardi, che stanno conscii del breve lor giorno e dell'affetto, che debbono addensar sulla terra per essi fuggente.

La Maddalena Cucchetti era un angelo insomma; un'angelo la di cui vita brillò sempre come raggio di un'aurora continua.

Padre, madre, ava, fratelli, congiunti, ne hanno il cuor sanguinante, che se non si strugge ad essi nel petto, è per la riflessione che nella sede sua nuova Iddio le conceda il premio d i giusti e l'avvivi celestialmente col palpito, che per essa hanno avuto ed avranno sempre tutti i cuori delle due elette famiglie, paterna e materna.

Oh! la benedetta, che vive adesso cittadina del cielo, impetri lenimento all'ambascia di quanti lasciò nel duol sulla terra!

Venezia, 4 novembre 1870.

Il cugino materno,
PIETRO dott. VERONA.

AVVISI DIVERSI.

N. 1600 IV. 818

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Camune di Caorle.
AVVISO.

Rimasta scoperta, in seguito a rinuncia del sig. Giuseppe dott. Pellegrini, la condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, se ne apre il concorso a tutto il 25 corrente.

Gli aspiranti dovranno entro il termine preindicato produrre le loro istanze alla Segreteria municipale corredandole dei seguenti documenti:

1. Certificato di cittadinanza italiana;
2. Fedine criminale e politica;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, conseguito in una Università del Regno;
4. Licenza di vaccinazione;
5. Ogni altro documento comprovante i servigii prestati.

L'annuo onorario è di it. L. 1790:12 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Il Comune, le di cui strade sono per la maggior parte sistemate, è posto in pianura, e confina a mezzogiorno col mare; conta 2436 abitanti, dei quali due quinti hanno diritto all'assistenza gratuita del medico.

L'eletto dovrà risedere nel centro comunale, come luogo avente la maggior popolazione agglomerata.

Il servigio medico è vincolato allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, nonchè alle Leggi e Regolamenti generali e municipali che venissero estesi in materia.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto dovrà imprendere il servizio nel primo giorno del veniente anno 1871.

Dall'Ufficio municipale,
Caorle, 2 novembre 1870.

Per la Giunta, il Sindaco,
G. POLO.

Il Segretario,
M. Vian.

N. 2473. 813

Municipio di Lonigo.
AVVISO.

Colle norme portate dal Regolamento approvato dal R. Decreto 25 gennaio 1870, N. 5452, e col sistema della candella vergine, nel giorno di lunedì 21 novembre p. v., alle ore 10 della mattina, avrà luogo nella Residenza del Municipio un esperimento d'asta per appaltare al miglior offerente il diritto di esazione del dazio consumo governativo e delle addizionali comunali pel quinquennio incipiente il 1.° gennaio 1871, ai patti e condizioni che risultano dal Capitolare ostensibile a chiunque nella Segreteria municipale.

L'asta verrà aperta sul dato di annue L. 29,000 (ventinovemila) e gli offerenti dovranno depositare a titolo di garanzia un importo di L. 7500 od in note della Banca nazionale, od in Obbligazioni di Stato al valore di Borsa, più L. 200 per spese d'asta e di contratto.

Andando deserta l'asta sarà tenuto un secondo ed ultimo esperimento nel lunedì 28 novembre stesso alle ore 10 antimer.

Lonigo, 30 ottobre 1870.

Pel Sindaco,
FONTANA avv. ANTONIO.

N. 1122-1076. 1119 815

AVVISO.

La R. Camera notarile di Venezia fa noto al pubblico che il sig. dott. Pietro Benvenuti fù Giambattista cessò nel 31 ottobre 1870 di esercitare il notariato in Venezia, per nomina e traslocazione ottenuta con Reale Decreto 11 settembre 1870, N. 9412, a Firenze.

Devesi quindi svincolare e restituire il deposito cauzionale di lire italiane diecimila, già fatto dal dott. Benvenuti quale notaio residente a Venezia, mediante consegna della Cartella del debito pubblico del Regno d'Italia del valor capitale di lire ventimila, colla rendita di lire mille, stata vincolata dal R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia col contratto di cauzione 23 gennaio 1869, N. 1101.

E però, sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato per operazioni notarili contro il cessato notaio veneto dott. Pietro Benvenuti, e contro il suo deposito cauzionale, a dover presentare fino a tutto 14 febbraio 1871 a questa R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, verrà rilasciato il certificato di libertà e svincolo valevole per conseguire la restituzione del deposito suindicato.

Dato da Venezia, 4 novembre 1870.

Il Presidente Consigliere,
BEDENDO.

Il Cancelliere.
Perini.

N. 135. 812

CONSORZIO XIII
Guà P. D. in Cologna Veneta
AVVISO.

L'Assemblea generale degl'interessati con deliberazione 28 settembre p. p., resa esecutoria dalla R. Prefettura di Vicenza col visto 14 cadente al Numero 13340, approvando il propostole bilancio presuntivo per l'esercizio 1870, statuì che la tassa ordinaria di cent. 16 per carato occorrente-colla riserva di cui il precedente Avviso 30 agosto a. c., N. 111, rispetto ai fondi posti dietro l'argine-strada detto il Traversante di Montebello, a pareggiarne le spese se si esiga in due rate eguali alle scadenze 28 novembre 1870 e 28 febbraio 1871;

Recasi quindi a notizia degl'interessati:

I. Che il pagamento in tempo utile della *prima* delle due rate in cent. otto (L. —:08) per carato è fissato entro il giorno di lunedì 28 novembre p. v.

II. Che il sig. dott. Luigi Brunelli procuratore generale e speciale degli esattori consorziali signori Gio. Batt. e Pietro Brunelli; giusta mandato 13 luglio 1867, visto in p. d. dal notaio Emanuele dott. Lodi di Vicenza, sotto il N. 4101 di Repertorio, e deposto nei suoi atti al N. 4103 pure di Repertorio; ne verificherà la esigenza a mezzo anche di commessi legittimati tenendo Cassa aperta nei Comuni appiedi descritti e nei giorni di fronte registrativi dalle ore 9 ant. sino alle 2 pom. ed in tutti indistintamente i Comuni negli ultimi due giorni dal levare del sole sino al tramonto nel locale ad uso promiscuo di Esattoria distrettuale e consorziale *nella Casa Contro, in Piazza del Duomo, al civico N.* 30.

III. Che sono di diritto e di obbligo degli esattori e dei contribuenti le prescrizioni tutte della Sovrana Patente 1816, e delle normali disposizioni concernenti la esazione delle imposte dirette.

IV. Che la scadenza della *seconda* rata sarà ricordata ai contribuenti con apposito Avviso.

Il presente per norma e notizia sarà pubblicato nelle Regie città di Verona, Vicenza, Padova e Venezia, e nei Comuni della consorziale periferia, e sarà per cura dei reverendiss. parrochi letto dall'Altare *inter missarum solemnia*, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta di Venezia* e in quella di Verona, *L'Adige*.

Cologna-Veneta, 31 ottobre 1870.

Pel Presidente di Turno
FINCO dottor SEBASTIANO

Il Deputato,
Luigi Monzardo

Il Cacelliere
Giuseppe Canestrari.

Giorni destinati per l'esazione.

Giorno e mese	Comuni nei quali si reca l'esattore	Comuni censuarii che per intero od in parte sono iscritti n l Consorzio e sui quali viene esatto.
Lunedì 21 novembre 1870	Lonigo	Lonigo Almisano, Pavarano, Bagnolo.
Martedì 22 detto	Arzignano	Calpeda, Castello d'Arzignano, Montorso, Zermeghedo, Guà.
Mercordì 23 detto	Montebello	Borgo di Montebello, Fracanzana, Monticello di Fara.
Giovedì 24 detto	Montagnana e Minerbe	Montagnana, Minerbe, S. Croce, S. Zenone, Bonavigo, Bevilacqua, Pressana, Caselle.
Venerdì 25 detto	Albaredo d'Adige	Albaredo a Ponente, Albaredo a Levante, Coriano, Cucca, S. Gregorio, Miega.
	S. Bonifacio ed Arcole	S. Bonifacio, Prova, Lobia, Locara, Arcole, Bonaldo d'Arcole Gazzolo.
Sabato 26 detto Lunedì 28 detto.	Cologna Veneta	Cologna, Sabbion, Baldaria, Zimella, S. Stefano di Zimella.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Venerdì 11 novembre. — N. 305

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 NOVEMBRE.

Dell'armistizio si sa pur troppo che è tramontato, ma ci mancano ancora ragguagli abbastanza precisi, sulle pretensioni prussiane e sulle resistenze francesi, che l'hanno fatto tramontare.

Un dispaccio reca una Circolare di Bismarck, la quale avvisa che, poichè non si volle l'armistizio, il bombardamento comincierà. Questa Circolare è poi asciutta come il telegramma, è si limita ad annunciare che le trattative per l'armistizio fallirono senza aggiungere perchè e per colpa di chi sieno fallite? Ci pare che l'importanza del caso esigesse qualche schiarimento. Ad ogni modo dopo i colloquii di Versailles deve nascere la medesima cosa accaduta dopo Ferrières, e tanto da una parte che dall'altra, verranno le dilucidazioni necessarie sopra i varii incidenti di quei negoziati. Sì gli uni che gli altri devono sentire la necessità di attenuare almeno innanzi all'Europa la terribile responsabilità di aver voluto continuare la guerra.

Non è difatti ancora, come accennavamo anche ieri, chiarito quali sieno state le difficoltà sorte riguardo all'approvvigionamento di Parigi; non si sa bene se fosse vero quanto aveva annunciato un telegramma di Berlino, che cioè la Prussia avrebbe permesso l'approvvigionamento di Parigi secondo i bisogni *giornalieri*. Se la Prussia fosse stata realmente disposta a concederlo, ci pare che i difensori di Parigi non avrebbero potuto ragionevolmente esigere di più.

Se invece quella notizia, che rimane sempre incerta, non fosse vera, se la Prussia voleva che Parigi consumasse le sue provvigioni durante l'armistizio, allora si poneva Parigi nella necessità di rinunciare, coll'accettazione dell'armistizio, a qualunque idea di ricominciare la resistenza.

Sopra questo punto è naturale che si senta la necessità di fare la luce, prima ancora che incominci la guerra, ed è probabile che non si tardi a farla.

In ogni caso, ecco un nuovo insuccesso dell'Inghilterra in primo luogo, e poi delle altre Potenze neutrali. Si sa difatti che fu l'Inghilterra che dopo la capitolazione di Metz prese l'iniziativa d'interporsi fra i belligeranti per ottenere un armistizio, per la convocazione della Costituente. Il signor di Bismarck rispose che ciò era sempre da lui vivamente desiderato, ma non altrettanto dalla Francia, e che a questa spettava far proposte precise. Il signor Thiers andò a Versailles, le trattative cominciarono, e la soluzione è già nota. Il *bombardamento è prossimo*; ecco l'ultima parola di questo nuovo tentativo della diplomazia!

Dopo questi saggi, quale speranza si potrebbe avere nella proposta che fa il *Times* che le grandi Potenze offrano la pace ai belligeranti, « garantendo ciascuna delle due parti contro ogni attacco ingiustificabile e sotto la condizione dello smantellamento delle fortezze dell'Est? »

Quanto all'ultima parte, sebbene Favre e Gambetta e gli altri ministri francesi continuino a gridar sempre: *Non una pietra delle nostre fortezze*, pur comprendiamo che non solleverebbe, qualora se ne parlasse sul serio, grandi difficoltà. In Francia dovrebbero essere lieti ad ogni modo di cavarsela a così buon mercato. Ma ciò che par poco serio, è la garanzia che le grandi Potenze dovrebbero dare di garantire le due parti belligeranti da *ogni attacco ingiustificato dell'altra*. Per far ciò bisognerebbe essere pronti a far domani la guerra, e chi è delle Potenze neutrali, che abbia la buona volontà di mettersi in questo imbroglio? Il *Times* non si ricorda che vi furono gravi difficoltà fra le Potenze a sottoscrivere la lega famosa dei neutri stretta al principio della guerra, perchè si aveva paura che anche quello potesse essere un atto imprudente e potesse trascinare alla guerra. Non ci pare che ora sia probabile che le Potenze neutrali sieno disposte a *garantire* nessuno.

Il *Times* aggiunge che il bombardamento di Parigi non potrebbe cominciare in ogni caso prima di quindici giorni. È una nuova dilazione, che potrebbe offrire occasione ad un nuovo sforzo della diplomazia, e qua che dispaccio allude anzi a nuovi tentativi delle Potenze per la pace. Si tenterà? Speriamolo pure, per quanta poca fiducia possiamo averne.

Un dispaccio dei fogli tedeschi reca che Thiers al suo ritorno a Parigi fu a stento salvato dalla furia popolare. Anche le corrispondenze da Parigi, giunte *par ballon monté*, dicono che il 31 si gridava *Abbasso Thiers*, chiamandolo *venduto* e *traditore*, solo perchè si adoperava per la pace. È un fatto che viene a confermare quella pressione dal basso all'alto, di cui parlavamo ieri, e che non lascia a chi governa Parigi quella libertà di spirito necessaria per condurre a termine negoziati così gravi come quelli di Versailles.

Di notizie militari abbiamo l'accerchiamento di Belfort completato coll'occupazione da parte dei Prussiani di Montbeliard, e un combattimento, che pare di lieve importanza, tra Boulogne e Chaumont.

La voce che il Parlamento della Confederazione germanica si potesse radunare a Versailles e che noi abbiamo creduto che fosse una fanfaronata dei giornali tedeschi, fu smentita, ed ora rinasce modificata. Non si radunerebbe più a Versailles, ma a Strasburgo. Questa voce però non è più probabile dell'altra, Non sarebbe che una dimostrazione vana, puerile e crudele per umiliare un nemico vinto. La Germania ha ella bisogno di ciò?

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 18 ottobre col quale è mantenuta al Comune di Sorrento, appartenente alla quarta classe, la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazii di consumo.

2. Un R. Decreto del 18 ottobre, col quale, il ruolo del personale della ragioneria generale, provvisoriamente stabilito in conformità della tabella A, allegata al R. Decreto 31 marzo 1870, N. 5621, è per ora aumentato di 11 posti, cioè di un ragioniere di 1.ª, uno di 2.ª e cinque di 3.ª classe, due applicati di 1.ª, uno di 2.ª ed uno di 3.ª classe.

3. Un R. Decreto del 1.° novembre, a tenore del quale l'apertura dell'Esposizione internazionale delle industrie marittime è nuovamente prorogata al 1.° aprile 1871.

4. Una serie di disposizioni avvenute nell'ufficialità dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti fatte con RR. Decreti del 27 ottobre decorso:

Metaxà cav. Francesco, presidente della Sezione della Corte d'appello in Perugia, nominato vice-presidente del Tribunale d'appello in Roma;

Friggeri conte cav. Ferdinando, consigliere della Corte d'appello in Firenze, id.;

Leonori avv. Francesco, aiutante di studio in Rota, nominato giudice del Tribunale d'appello in Roma;

De Sanctis avv. Giuseppe consigliere di 1.ª istanza del Tribunale civile di Roma, id.;

Puccini avv. Luigi, consigliere nel Tribunale criminale in Roma, id.;

Cecconi avv. Felice, consigliere nel Tribunale civile in Roma, id.;

Belloli avv. Gioacchino, presidente del Tribunale civile e criminale di Viterbo, id.;

Bruni avv. Giacomo, assessore presso il Tribunale civile di Roma id.;

Lauri avv. Antonio, id., id.;

Guglielmotti avv. Biagio, aiutante di studio in Rota, id.;

Buti avv. Cesare, id., id.;

Vera avv. Giulio, id. id.;

Santelli avv. Giovanni, aiutante di studio in Rota, nominato giudice del Tribunale d'appello in Roma;

Volpi avv. Paolo, id., id.;

Arnoldi avv. Luigi, id. id.;

Tosi avv. Gaetano, id.;

Terzi avv. Carlo, id.;

Bartoli cav. Domenico, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, incaricato di reggere l'ufficio di procuratore generale del Re in Roma.

ITALIA

Il ministro guardasigilli ha diretta la seguente Circolare ai presidenti e ai procuratori generali della Corte d'appello del Regno:

Firenze 7 novembre 1870.

Come avrete letto nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente la nazione è chiamata ad eleggere i suoi rappresentanti e ad esprimere, per loro mezzo, il suo giudizio sulle gravi questioni cui dà luogo il compimento dell'unità italiana.

Acciò i funzionarii dell'ordine giudiziario possano essi pure esercitare il diritto elettorale, vi prego di accordare il congedo necessario, in proporzione della distanza, a coloro dei suddetti funzionarii che dovessero votare in un Comune diverso da quello della loro attuale residenza.

Voi avrete pure la compiacenza di dichiarare a tutti i funzionarii posti sotto la vostra sorveglianza, che il Governo, nel mentre lascia loro piena libertà di voto, non è disposto a tollerare che essi pongano a profitto l'influenza di cui godono in ragione della qualità e del grado che occupano per combattere o favorire dei candidati, o per immischiarsi nelle brighe e nell'agitazione elettorale.

Il sottoscritto spera che il sentimento del proprio dovere e dell'alta missione dell'Autorità giudiziaria stornerà i funzionarii da simili abusi, e che, per conseguenza, non si troverà nella penosa necessità di chiederne loro conto.

Vi prego di accusarmi ricevuta della presente.

Il ministro, Raeli.

GERMANIA

L'*Indépendant de la Moselle* reca il seguente proclama del generale Kummer:

Abitanti di Metz!

La fortezza di Metz è stata ieri occupata dalle truppe prussiane e il sottoscritto è stato nominato comandante provvisorio della fortezza. Io saprò mantenere fra le truppe la nota disciplina; la libertà delle persone e le proprietà sono garantite. I pesi che in questi giorni, prima che le cose sieno pienamente ordinate, cadranno sugli abitanti, devono essere sopportati, ed io saprò riconoscere se gli abitanti intendono adattarsi alle circostanze. Dove io troverò disobbedienza o resistenza, agirò con tutta la severità accordatami dalle leggi di guerra. Chiunque pone in pericolo le truppe tedesche, o con azioni insidiose reca loro danno, sarà inviato avanti un Consiglio di guerra. Chiunque serve da spia alle truppe francesi, od ospita truppe francesi o reca loro soccorso; chi non forzato indica la via alle truppe francesi, chi ammazza, ferisce o deruba soldati tedeschi, o persone che appartengono al loro seguito; chi danneggia i canali, le ferrovie e le linee telegrafiche; chi rende impraticabili le vie, dà fuoco alle munizioni o ai materiali da guerra, e chi finalmente prende le armi contro le truppe tedesche — sarà condannato a morte.

Viene inoltre stabilito: 1° Che le case, nelle quali o dalle quali si commettano atti di ostilità contro le truppe tedesche, dovranno servire da caserme. 2° Che nelle pubbliche vie o nelle piazze non è permesso di radunarsi in un numero maggiore di 10 persone. 3° Tutte le armi che si trovano nelle mani degli abitanti, dovranno essere consegnate prima delle ore 4 pom. di lunedì 31 ottobre, al Comando di piazza, *rue de la Princerie*.

Metz 30 ottobre 1870.

Il luogotenente generale e comandante
De Kummer.

FRANCIA

Il *Journal Officiel* pubblica una relazione ufficiale sui fatti del 31 ottobre. La riproduciamo, perchè si abbiano tutti gli elementi onde giudicare dei deplorabili incidenti di quella giornata:

La dolorosa notizia della capitolazione di Metz e la ripresa di Le Bourget da parte dei Prussiani, avevano prodotto, così il *Journal Officiel*, sulla popolazione parigina un'emozione facile a comprendersi. Gli ultra radicali vollero approfittarne per realizzare i loro progetti, e ieri, dalle due alle tre pom., appoggiati da una frazione della guardia nazionale, invasero l'*Hôtel de Ville* e proclamarono ciò che si chiama il *Comune*.

Dalle tre alle otto, del resto, Parigi visse senza saper bene ciò che accadeva all'*Hôtel de Ville*. Secondo gli uni, tutto si limitava all'accettazione da parte del Governo provvisorio del programma del Comune. Secondo altri, il Governo provvisorio era rovesciato e sostituito dai signori Blanqui, Flourens, Ledru-Rollin, Pyat, Mottu, Greppo, Delescleuse, Victor Hugo, Louis Blanc, ai quali si univano i signori Dorian e Rochefort.

Quest'ultima versione, per qualche ora fu sul procinto di realizzarsi. Gli istigatori dell'invasione dell'*Hôtel de Ville*, difatti, per un tempo abbastanza lungo, tennero quasi prigionieri i membri del Governo provvisorio, volendo obbligarli a dare la loro dimissione.

Si fu alle 5 che la sala delle deliberazioni del Governo all'*Hôtel de Ville*, è stata invasa e che un individuo salendo su di una tavola, proclamava la decadenza del Governo. Il sig. Flourens dirigeva gl'invasori e rendeva nota la volontà dei cittadini che avevano deciso l'immediata installazione d'un Comune, con una votazione improvvisata nella sala vicina. Il signor Ernesto Picard, comprendendo il pericolo, pervenne a fuggire, e si recò al Ministero delle finanze dove prese le misure le più urgenti per organizzare la resistenza, mentre i suoi colleghi erano trattenuti prigionieri dai faziosi. Il signor Picard inviò ordini scritti e firmati allo stato maggiore del Governatore, allo stato maggiore della guardia nazionale, ed ordinò di battere la ritirata in tutti i quartieri di Parigi. Fece occupare la tipografia nazionale, proibì al *Journal Officiel* di nulla stampare, fece avvertire tutti i Ministeri di tenersi sulla difensiva.

Verso le 8, il generale Trochu e J. Favre furono liberati dal 106° battaglione della guardia nazionale, giunto pel primo sulla piazza dell'*Hôtel de Ville*. Gli altri membri del Governo erano ancora guardati a vista dagli uomini del battaglione di Flourens.

Un messo dell'*Hôtel de Ville*, latore di un ordine di Blanqui, essendosi presentato al ministero delle finanze, venne arrestato. Picard conservò l'*ordine*, come un documento di convinzione dell'usurpazione dei poteri di Blanqui, senza il consenso nazionale. Gli ammiragli La Roncière, de Chaille e il loro stato maggiore accorsero a porsi a disposizione di Picard, improvvisato ministro generale di Parigi, e che in tutta questa faccenda, mostrò una presenza di spirito e un sangue freddo superiori ad ogni elogio.

Verso le 10, Picard recossi presso il governatore di Parigi che dal canto suo organizzava con energia il ristabilimento dell'ordine: mentre parecchi battaglioni di mobili si riunivano dietro suoi ordini, la Guardia nazionale riunivasi allo stato maggiore in piazza Vendôme.

Dalle 11 a mezzanotte, numerosi battaglioni della Guardia nazionale e mobile sfilavano verso l'*Hôtel de Ville*, dove i signori J. Favre, Garnier Pagès, Jules Simon e Mangin erano ancora ritenuti in ostaggio da due battaglioni di Belleville. J. Favre fece prova di grande fermezza. Esso rifiutò costantemente di dare la sua dimissione, dichiarando, che tenendo il suo mandato dall'intera popolazione, non si ritirerebbe che dinanzi ad un Governo regolarmente eletto. I faziosi che circondavano Flourens, chiedevano che i membri del Governo fossero arrestati ed inviati a Vincennes; alcuni profferivano eziandio più serie minacce.

Circa alle 12 1|2 sette battaglioni di Guardie mobili erano concentrati dietro l'*Hôtel de Ville*, entro il quale i battaglioni di Belleville s'erano barricati. Una compagnia di mobili essendo pervenuta a penetrarvi da una porticina, andò ad aprire una delle grandi porte, dalla quale entrarono moltissimi dei loro camerati, che poco a poco respinsero i sediziosi nei piani superiori. Contemporaneamente giungevano da tutte le parti numerosi battaglioni della Guardia nazionale in soccorso del Governo, al grido di: Viva la Repubblica! Viva Trochu! Parlasi di qualche colpo sparato nel parapiglia, senza che si sappia donde sia partito. Del resto l'incidente non ebbe tristi conseguenze per alcuno. I mobili non fecero nemmeno uso della baionetta: la loro presenza bastò a sventare la sommossa.

Una volta padroni dell'*Hôtel de Ville*, i mobili rinchiusero i faziosi nelle cantine facendoli in seguito uscire dopo d'averli disarmati.

Alle 3 del mattino, l'ordine era ristabilito. L'*Hôtel de Ville* è chiuso, e dietro i cancelli, le Guardie nazionali (non quelle di Belleville) vegliano d'attorno ai loro fascii d'arme.

Questo scioglimento era facile a prevedersi. L'invasione dell'*Hôtel de Ville* non fu che una sorpresa, e fin dalle sei il contegno della Guardia nazionale in generale indicava abbastanza, ch'essa non aveva ratificato quanto avveniva.

I faziosi sarebbero stati espulsi dall'*Hôtel de Ville* molto più presto, se si avesse voluto, ma desideravasi di ristabilir l'ordine, senza conflitto nè spargimento di sangue, la qual cosa fortunatamente ebbe luogo.

I signori Dorian, Victor Hugo e Louis Blanc,

APPENDICE.

Aurora boreale del 25 ottobre 1870.

Una delle più stupende aurore boreali che mai si sieno fatte vedere nelle nostre latitudini, iersera offriva magnifico spettacolo a queste alpestri popolazioni.

Questo straordinario fenomeno durò cinque ore e mezza ed ebbe sei fasi principali, cioè: il principio, l'apparizione delle striscie bianco-cineree, la divisione in tre parti, il congiungimento delle stesse, il declinare e la riapparizione.

Verso le 6h 15′ attrasse la mia attenzione una luce roseo-infocata, la quale dalla parte di Settentrione investiva l'apparente contorno del monte Coppolo. La sua forma circolare aveva un diametro approssimativo di 30° e si elevava di circa 15° sopra l'orizzonte. Il suo centro, per quanto mi fu dato rilevare dall'intensità della rosea luce che andava crescendo dietro a quel monte, declinava di circa 8° dal meridiano astronomico, cioè, se non erro, avvicinavasi alla direzione del meridiano magnetico.

All'oriente della meteora il cielo era coperto da un nembo oscuro, che sorgeva dietro ai monti della Val Primiera, cui sovrastavano grandiosi cirro-cumuli e quindi un leggiero strato nubiloso si confondeva colla luce della polare aurora e velava il rimanente di quelle celesti regioni. Ad Occidente invece il cielo era limpidissimo, anzi risplendeva di argentea luce. Il circolo aurorale era dotato d'un moto piuttosto rapido da oriente verso occidente, e puossi asserire che percorresse due gradi di spazio per ogni minuto primo di tempo; giacchè in 30′ si spostò di oltre 60°. Di mano in mano ch'esso procedeva nel cominciato suo cammino, la luce cangiava ad ogni istante d'intensità, ora impallidendo ed ora ravvivandosi, e tal fiata assumeva un moto vibratorio causato da blandi lampeggiamenti.

Come la luce, anche la forma della nostra aurora era soggetta a continue modificazioni, tanto che, quando il fenomeno principale giunse a porsi nella direzione della stella α dell'Orsa maggiore, la linea di divisione tra la luce argentea, rimasta immobile, e la rossa era abbastanza bene marcata e di natura sensibilmente parabolica, il cui foco dovea trovarsi a 1/4 Maestro v. p. Quando poi l'insieme del nostro fenomeno s'era avanzato ancora di alcuni gradi verso ponente, il ramo visibile della parabola, come uno sprazzo di luce, rizzossi improvviso nella direzione perpendicolare alla via lattea, ed in poco momento giunse a toccarla.

Allora m'accorsi che qualche cosa di straordinario dovesse succedere, e quindi per meglio vedere l'andamento del fenomeno m'affrettai d'andare sulla cima del colle che sovrasta l'abitato di Lamon. Ed infatti, appena giunsi in questa posizione, due fasce di luce bianco-cinerea una più grande dell'altra spiccaronsi dalla parte settentrionale del centro dello sprazzo luminoso testè nominato, e lo percorrevano per quasi tutta la sua lunghezza. Ciò fu come il segnale della manifestazione del fenomeno in tutta la sua magnificenza; ed in un baleno tutto il settentrione del cielo si tinse d'un rosso fortemente infocato e frastagliato da una infinità di striscie bianche, cineree, azzurrognole, più o meno larghe, più o meno distanti fra loro, le quali, disposte ad arco di cerchio, si estendevano con varia lunghezza da pochi gradi sopra l'orizzonte fino a sorpassare una linea orizzontale tracciata sulla volta celeste e passante per la stella polare: era quella la corona della nostra aurora. Ciò succedeva alle 6 h 50′. Alle 7h circa quelle striscie raggiunsero il massimo numero di questa fase e dell'intero fenomeno.

Da questo momento in poi, esse si fecero sempre più rade, mentre il campo rosso andava dividendosi prima in quattro e poi congiungendosene due, in tre parti diseguali. Una nella direzione Greco-Tramontana, nella quale il color rosso era più carico che nelle altre due; un'altra locata a 1/4 di Tramontana verso Maestro; e la terza che occupava la regione di Maestro.

Verso le ore 7 25′ tutte e tre queste parti diffondendosi da una banda e dall'altra, mentre le striscie sempre con minor attività si succedevano e scomparivano, giunsero ad unirsi. Allora l'intera zona luminosa cominciò ad allontanarsi dalle regioni polari, e, sbiadendo, salire nella volta del cielo quasi parallelamente all'eclittica, finchè giunse a coprire la Via lattea, e alle 8h 20′ sorpassare quest'ultima di alcuni gradi verso mezzogiorno. Le solite striscie intanto, da larghe e relativamente corte, si fecero lunghe sì da oltrepassare a Nord e a Sud la zona rossa; si ristrinsero tanto da simulare la forma d'un vero fascio di raggi luminosi; la loro luce, cangiati gli altri colori, si fece decisamente bianca, la quale, dardeggiando dal Sud al Nord, mostrava i veri caratteri della luce elettrica. Essa convergeva verso un punto che si trovava sensibilmente al nostro zenit.

Durante questo periodo, molte altre fascie di diversa natura per forma e luce si elevavano dall'orizzonte; fra le quali va notata quella che si accese alle ore 7 40′, che, sorgendo dall'orizzonte, traversava le due Orse, maggiore e minore, per estendersi fino oltre allo zenit: poteva dirsi che essa aveva una larghezza massima di 5°.

D'allora in poi le striscie bianche andarono sempre più scemando, come declinava l'insieme generale del fenomeno. Alle 8h 20′, della zona rossa, che si era ridotta nella direzione della Via lattea, non si scorgevano più che due rami, uno orientale e l'altro occidentale, i quali si estendevano dai 30° ai 35° ciascuno sopra l'orizzonte. Essi si mantennero visibili fino alle 9h 15′, e poi sparirono quasi totalmente. Ritornando alle striscie, verso le ore 8 40′ esse lasciavano vedere ancora qualche lieve traccia. Nella stessa ora però, dopo essersi improvvisamente alcun poco ravvivata la zona rossa che traversava la volta del cielo da mattina a sera, nel mezzo di essa zona si accese una di dette striscie, la quale, traversata l'Orsa minore, si protendeva fino a pochi gradi sopra l'orizzonte. Aveva essa un moto di trasporto verso Occidente più rapido d'ogni altra parte del generale fenomeno: in 8 minuti primi percorse dai 25° ai 30°, e poi svanì; questa fu l'ultima che si fece vedere nelle elevate regioni del cielo.

Durante quella stessa ora un curiosissimo fatto venne a colpirmi. Mentre me ne stavo contemplando l'insieme totale della nostra aurora, m'accorsi che una macchia d'un azzurro verdastro, simile a quello del mare, interrompeva il roseo colore del ramo occidentale della più volte nominata zona. In subito io non sapeva cosa fosse quella macchia, ma non tardai a rilevare, essere uno dei parecchi cirro-cumuli che, spinti dall'aquilone, s'avanzavano verso Mezzogiorno. Ma tuttora mi rimane inesplicabile il fatto, che quei cumuli, prima di entrare nella zona rossa, come sono ordinariamente, fossero di colore oscuro, entrati in questa, si tingessero in azzurro, e nell'uscirne scomparissero affatto. Finalmente il declinare del fenomeno era manifesto, ed alle 9h 20′ di tutto il chiarore rosso non rimanevano che due colonne blande blande, una orientale, occidentale l'altra, ultimo residuo della solita zona. L'argentea luce del Settentrione però continuava a persistere.

Stimando esser così giunto il fine della nostra polare aurora, io mi disponeva già a discendere dal mio colle, quando grandiosi nembi di fumo infocato si sollevarono dallo stesso punto del cielo ove ebbe principio il fenomeno, e sembrava che s'incendiassero le boscaglie che coprono il versante nord del monte Coppolo. In pochi momenti quel fulgido fumo giunse ad attorniare l'apparente contorno di quel monte, nè tardarono a manifestarsi le solite striscie, le quali, disposte ad arco di circolo, si estendevano fino oltre 25° sopra l'orizzonte, ed il tutto prese un moto di trasporto verso occidente non altrimenti di quello osservato al principiare della presente aurora, e procedette fino a confondersi col ramo occidentale della zona rossa, la quale in seguito all'ultima scarica elettro-magnetica, si era fortemente riavvivata. In somma, tutto dava a divedere che il fenomeno volesse riprodursi, ma fu delusa ogni aspettazione.

Il novello lembo luminoso, prima di lasciare la regione settentrionale, si divise in due parti diseguali; l'una, la più grande, che prese il cammino dell'Occidente, era tre quarti della meteora, che con moto assai più lento s'indirizzava verso Oriente.

La circostanza dell'opposto movimento assunto da queste due parti, potrebbe servire di guida, onde istituire delle indagini per confortare le ipotesi ammesse da molti e da molti disconosciute, se le aurore polari si generino nell'atmosfera, oppure fuori di essa. Se pur mi è concesso dire la mia opinione, senza svilupparla, non avendo oggi il tempo e lo spazio a ciò necessario, io inclinerei a credere che le aurore polari si formino nell'atmosfera elettrica, ammessa dal Chladni per ispiegare l'accensione delle stelle cadenti, la quale atmosfera involgerebbe l'aerea come questa involge il nostro globo.

Ma, torniamo a noi. Scomparsa quella parziale aurora alle 9h 45′ verso NNO. si accese un'altra colonna, la quale non era altro che un grande fascio di striscie rosee che si mantennero vive per alcuni minuti e poi disparvero. Alle 10h 10′ se ne produsse un altro verso NN. 1|4 E., ma senza essere frastagliato dalle consuete striscie. Alle 10h 40′ un altro nella direzione di maestro-tramontana, e poi un altro verso Nord disposto in senso orizzontale, rivolgendo la punta dalla parte di mattina: questi due ultimi senza certe particolarità. È da avvertirsi che al succedersi d'ognuna di quelle scariche, la zona rossa che non abbiamo mai perduto di vista, momentaneamente si ravvivava. Vuol pur essere notato il periodo abbastanza costante, con cui ogni 20 minuti primi, oppure 30, le scariche medesime si manifestavano.

Passati questi ultimi fatti, più nulla d'importante si vide, ed alle 11h 45′ soltanto un lieve chiarore si vedeva all'Oriente; a mezzanotte tutto era finito.

Se per avventura la presente descrizione non coincidesse con quelle che da altri osservatori di certo si stamperanno, è d'avvertirsi che ogni luogo, come l'arco baleno, ha la propria aurora polare. Il luogo d'osservazione per me fu Lamon lat. b. 46° 3′ 30″; long. or. dell'isola del Ferro 29° 21′.

È veramente straordinaria la frequenza con cui oggi si succedono le aurore boreali. Per nominare le ultime diremo che il 24 p. p. settembre se ne vide una che fu osservata fino a Roma; il 14 spirante se ne fece vedere un'altra, della quale io ne ho fatto un cenno, che fu inserito nel N. 283 di questa *Gazzetta* (1); il 24 ne apparve una terza, che qui non si potè vedere a cagione del cattivo tempo, e che fu accennata dal sig. G. Paganuzzi in questa stessa *Gazzetta*, e finalmente la ora descritta che si potrebbe giustamente intitolare « grande aurora boreale ».

Lamon 26 ottobre 1870.

Quintino prof. Facen.

(1) Autore dell'articolo *Aurora boreale* inserito nel N. di mercordì 19 ottobre, non è già Jacopo Facen padre, ma Quintino figlio, testè nominato professore di agronomia, ec., presso l'Istituto tecnico industriale e professionale di Treviso. J. Facen.

rimasero totalmente estranei al tentativo insensato di ieri, quantunque gli agitatori si siano serviti dei loro nomi. Dicesi che Ledru Rollin si fosse presentato all' *Hôtel de Ville* e che gli venisse rifiutato l' ingresso: Gli agitatori attivi furono Flourens, Pyat, Millière, Blanqui e Delescleuze. Stamane calma completa. Il tentativo di ieri fu universalmente biasimato.

Il *Journal Officiel* pubblica un articolo, il quale, dopo avere accennato ai fatti del 31 ottobre, aggiunge:

« Il Governo avrebbe potuto, senza dubbio, porre un termine con maggiore sollecitudine, a questa vergognosa insurrezione; ma si era fatto un dovere di evitare soprattutto una collisione di fronte al nemico. A forza di pazienza e di mansuetudine si potè evitare un conflitto sanguinoso, il che fu gran ventura. Simili fatti non possono rinnovarsi. La guardia nazionale non può essere incessantemente assorbita dalla necessità di mettere alla ragione una faziosa minoranza. Bisogna che Parigi si pronunzii una volta per sempre.

« Il Governo consulterà l' intiera popolazione di Parigi dopo domani, cioè a dire nel più corto spazio possibile, per sapere s' essa vuole per Governo Blanqui, Felice Pyat, Flourens e i loro amici, rafforzati da un Comune rivoluzionario, o s' essa conserva la sua fiducia agli uomini che accettarono il 4 settembre il pericoloso e doloroso dovere di salvare la patria.

« Il Governo deve a sè stesso, dopo quella giornata, dopo quel colpo di mano, che mancò poco non riuscisse, di domandare ai suoi concittadini se sì o no egli conserva la loro fiducia. Nella situazione in cui siamo, la forza del Governo non è che una forza morale; l'acclamazione del 4 settembre non basta più; bisogna il suffragio universale.

« Se il suffragio universale si pronunzierà contro il Governo attuale, nelle 24 ore la popolazione si troverà in grado di surrogarlo; se decide, al contrario, che il potere resti nelle stesse mani, gli uomini che lo tengono oggi, lo conserveranno con questa nuova consacrazione. Ma perchè nessuno s' inganni sul senso del voto, essi dichiarano avanti le elezioni che la *giornata* del 31 ottobre deve essere l' ultima *giornata* di tutto l' assedio; ch' essi non accetteranno mai il potere se non per esercitarlo nella sua pienezza ed anche nel suo rigore; che non soffriranno più che alcun ostacolo loro venga dall' interno. Fedeli osservatori delle leggi dal canto proprio, essi esorteranno tutti a tenersi nella stretta legalità onde tutti gli sforzi si riuniscano su ciò che deve essere ormai l' unico nostro pensiero, l'espulsione del nemico fuori del territorio.

« Volere che il Governo passi il tempo a parlamentare o difendersi quando è obbligato ad agire senza tregua contro il nemico; volere che la guardia nazionale e l' esercito si affatichino nelle vie esponendosi al freddo, è volere un delitto contro la nazione e contro il senso comune. Ciò non avverrà più. Il momento dei supremi sforzi si approssima rapidamente. Parigi ormai non è più una città; è un esercito. La Francia, che marcia in nostro aiuto, ha bisogno soprattutto di saperci uniti, e lo saremo.

« Tale è il senso che il Governo dà al voto del 3 novembre. Egli vuole essere mantenuto in queste condizioni o cadere. »

Un dispaccio da Nantes, 5, al *Salut Public*, reca:

« Un proclama del Governo al popolo si esprime così:

« Voi ci ordinate di rimanere al nostro posto di pericolo; noi vi rimarremo colla forza che viene da voi. Il nostro primo dovere, che è la difesa del paese, continuerà ad essere nostra occupazione esclusiva; noi preverremo qualsiasi movimento criminoso con una severa esecuzione della legge.

« Un proclama del sig. Giulio Favre dice: Abbiamo tutti un cuore, un pensiero, la liberazione della patria, che è possibile soltanto coll' obbedienza ai capi militari e col rispetto alle leggi.

« Il sig. Giulio Favre dice che il Governo sarà fedele alla sua promessa di non cedere neppure un palmo di terreno.

« Le Guardie nazionali hanno felicitato il generale Trochu, il quale rispose: solo la Repubblica può salvarci; se noi la perdiamo, noi saremmo perduti con essa. »

Il generale Trochu, Governatore di Parigi pubblicò il seguente ordine:

« La città di Parigi, tutta intiera in armi, offre al mondo il grande esempio di una popolazione che nulla potè trascinare al disordine. Ma lo spirito pubblico che distrusse, sotto questo aspetto, le speranze del nemico, pare cedere ad una febbre di sfiducia che ha i suoi pericoli. Davanti vane apparenze, e sotto i più futili pretesti, ebbero luogo violazioni di domicilio e furono commesse sevizie contro le persone.

« È anzi avvenuto che la bandiera delle nazioni amiche, notoriamente simpatiche alla Repubblica francese, non potè bastare a fare rispettare le case ch' esse proteggevano, e che gli ufficiali disconobbero il loro dovere al punto di contare fra i fautori di disordini.

« Io ordino che un' inchiesta venga aperta a questo proposito, e prescrivo l' arresto delle persone che saranno riconosciute colpevoli di questi gravi abusi. »

Troviamo nei giornali francesi il seguente proclama del generale Trochu:

Parigi 1° novembre.

Alle Guardie nazionali della Senna.

Il vostro fermo contegno ha salvata la Repubblica da una grande umiliazione politica, forse da un grande pericolo sociale, certamente dalla rovina dei nostri sforzi per la difesa.

Il disastro di Metz, preveduto, ma profondamente doloroso, ha legittimamente turbati gli animi e raddoppiata l' angoscia pubblica; e in tal congiuntura si è fatta al Governo della difesa nazionale l' ingiuria di supporre ch' egli ne fosse informato e lo nascondesse alla popolazione di Parigi, mentre invece egli n' ebbe, lo affermo, il 30 di sera soltanto la prima notizia. È vero che la voce n' era stata sparsa da due giorni dagli avamposti prussiani. Ma il nemico ci ha abituati a tante false notizie, che noi avevamo rifiutato di credervi.

Il penoso accidente avvenuto al Bourget, per cagione d' una truppa, la quale, dopo aver sorpreso il nemico, ha mancato assolutamente di vigilanza e si è lasciata sorprendere alla sua volta, ha prodotta una viva impressione sull' opinione pubblica. Infine, la proposta d' armistizio, presentata inopinatamente dalle Potenze neutrali, è stata interpretata, contro ogni verità e giustizia, come il preludio d' una capitolazione, mentre essa era un omaggio reso all' attitudine della popolazione di Parigi ed alla tenacità della difesa.

Questa proposta era onorevole per noi, il Governo stesso ne poneva le condizioni in termini che gli sembravano fermi e dignitosi. Egli stipulava una durata di venticinque giorni almeno, e durante questo tempo l' approvvigionamento di Parigi, il diritto di votare per le elezioni dell' Assemblea nazionale accordato ai cittadini di tutti i Dipartimenti francesi.

V' era differenza da ciò alle condizioni d' armistizio che il nemico ci aveva precedentemente fatte: quarantott' ore di durata effettiva, ed alcuni rapporti ristrettissimi colla Provincia per la preparazione delle elezioni; nessun approvvigionamento; il pegno d' una piazza forte; l' interdizione ai cittadini dell' Alsazia e della Lorena di partecipare al voto per la Rappresentanza nazionale.

All' armistizio oggidì proposto, si riferivano altri vantaggi di cui Parigi può facilmente rendersi conto, senza che sia d' uopo enumerarli qui. Ed ecco che si rimprovera come una debolezza, forse come un tradimento, al Governo della difesa nazionale.

Un' infima minoranza, che non può pretendere di rappresentare i sentimenti della popolazione parigina, ha approfittato dell' emozione pubblica per tentare di sostituirsi violentemente al Governo. Esso ha la coscienza di aver serbato illesi degl' interessi che alcun Governo dovè mai conciliare, gl' interessi d' una libertà senza limiti. Voi vi siete associati alla missione, e l' appoggio che gli avete dato sarà la sua forza per l' avvenire contro i nemici dell' interno, come contro i nemici di fuori.

Il presidente del Governo
governatore di Parigi
generale TROCHU.

Leggiamo nella *Correspondance Havas*:

« In una riunione pubblica tenuta a Parigi il 28 ottobre, in via Aumaire, il sig. Germain Casse, comandante della guardia nazionale e ben noto nel mondo democratico, denunciò il signor Briosne come gravemente compromesso nelle carte chiuse nel famoso armadio del sig. Rouher. Secondo l' oratore, un certo numero di cittadini appartenenti alla frazione estrema del partito rivoluzionario, e fra essi, due giornalisti, si troverebbero nella stessa situazione. »

Scrivono da Parigi 26, per *ballon monté*, alla *Perseveranza*:

La notizia *à sensation* del giorno è la nomina del Duca d' Aosta a Re di Spagna. Repubblicani e moderati vi ragionano sopra a seconda dei loro sentimenti. I primi non hanno potuto comprendere come al 5 settembre tutta l' Europa non si sia messa a Repubblica. Non riflettevano allora che nè l' Italia, nè la Spagna, non avevano da cercare rimedio a una capitolazione di Sedan, come la Francia. Ora poi capiscono ancor meno come la Spagna cerchi ancora, e trovi un Re, avendo dinanzi agli occhi l' esempio della felicità repubblicana. I moderati poi a quattr' occhi si congratulano del fatto e ognuno ne spera bene per suo conto particolare.

Colla solita scienza storica il *Rappel* dice peggio che corna del « nipote di Vittorio Emanuele »; il *Gaulois* resta incerto sulla fortuna « dello zio Re d' Italia ». Aspetto domani, che un altro venga a dire che « il padre di Vittorio Emanuele è chiamato al trono di Spagna ». E dire che non avrebbero che ad aprire un almanacco qualunque per non scriverne di così grosse!

Leggiamo nel *Salut Public* di Lione in data del 7:

È oggi comprovato che gli ultra demagoghi, sempre irrequieti ed irreconciliabili, ci preparavano un colpo per questi giorni. Le stupide e odiose scene di Marsiglia dovevano avere qui la loro eco.

Un primo tentativo, organizzato sotto forma di dimostrazione *pacifica* dei cantieri nazionali, abortì in sul nascere, non avendo voluto gli operai abbandonare il loro lavoro per venire ai Terraux.

Un secondo tentativo avvenne ieri l' altro. Si trattava del *partito* d' impossessarsi del palazzo della via Luizerne, la fortezza delle nostre Guardie civiche lionesi. Vi fu, in tutto, un principio d' occupazione di quel rinomato Stabilimento da parte di un certo numero dei membri dell'*Internazionale*. Essi vi si trovano ancora. Soltanto l' occupazione cambiò di carattere essendo gli occupanti stati dichiarati prigionieri.

Tutto ciò passò senza strepito.

Codesti ridicoli tentativi produssero quasi nessuna impressione sulla nostra popolazione.

Essa si è *riavuta* (*ressaisie*), secondo la magnifica frase di Gambetta, e sa ciò che vale, quanto può e ciò che vuole.

Essa sa chi sono e quanti sono.

La *France* pubblica il seguente estratto da una lettera da Perpignan (Pirenei), 30 novembre:

« Qui ha cominciato la guerra civile. Ieri sera, il colonnello comandante la piazza, fu assalito da una banda di faziosi e ricevette quattro colpi di sciabola sulla testa. Lo si trasportò all' Ospitale; sulla soglia di esso, il colonnello corse rischio di venire massacrato; furono gl' infermieri che lo salvarono.

« Alla stessa ora, il capo squadrone della gendarmeria subì la stessa sorte.

« Oggi, davanti la propria casa, il signor di Bordas fu lapidato. Mai vidi spettacolo tanto orribile.

« Un' altra persona, inseguita dalla folla in delirio, fu uccisa a colpi di ascia e di martello sulla piazza della Laye.

« Nel momento in cui scrivo queste righe, si fa udire l' appello della guardia nazionale che si riunisce per ristabilire l' ordine. »

Scrivono da Dôle, 5 novembre, alla *Gazzetta di Torino*:

A poche miglia di distanza dal nemico, qui si stringe alleanza con quanti vogliono lo screditо di Garibaldi e dei volontarii; qui si immiserisce in pettegolezzi pei gradi, qui si perde un tempo prezioso in vaniloquii e di questo passo non la può durare.

Se domani i Prussiani, per nostra sventura si avanzassero, noi dobbiamo battere in ritirata perchè, per due terzi, siamo disarmati, siamo disorganizzati, abbiamo dei capi inferiori che brillano per vanagloria e per insufficienza.

Ci dicono che andremo alla difesa di Lione; pare inutile, perchè Lione non prepara una seria resistenza.

Udrete forse a giorni che Frapolli, vittima di brutti e indecorosi intrighi, si ritira; egli sarà seguito da molte consimili dimissioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 novembre.

Ospitale civile generale. — Oggi, alle ore 11, nella sala delle prelezioni dell' Ospitale generale e alla presenza di un numeroso e scelto uditorio e della rappresentanza municipale, il medico primario cav. A. Berti, inaugurava quella Scuola pratica con un dotto e brillante discorso, che venne molto applaudito.

In esso il valente oratore trattò dell' importanza della *psichiatria* nella medica coltura. Lamentò che una celebre frase, tolta alla pubblica economia, *la divisione del lavoro*, minacci oggi, applicata alla medicina, di scindere quell' unità di dottrine inseparabile dalla sua stessa natura, e professata dai grandi medici di tutti i tempi. Chiese prima se, a caso, lo studio delle malattie mentali abbia qualche demerito presso la medica famiglia per cui ne vada giustificato il minor conto in cui è tenuto. E rispose di no. Accennò anzi all' antichità e alla nobiltà delle sue dottrine, ai meriti suoi nel combattere i pregiudizii dell' ignoranza cooperando a spegnere i roghi su cui si abbruciavano a centinaia i demonolatri e le stolte visioni d' isteriche allucinate, che si davano per miracoli. Poi, passando a meriti più intrinsechi, dimostrò avere la *psichiatria* seguito i progressi tutti della medicina moderna, e proclamata altamente l' essenza fisica de' morbi mentali, ed averla anzi sopravvanzata nella costruzione dei morocomii, che sono nel loro genere i perfetti fra gli Spedali.

Se non che questi sarebbero ancora meriti della *psichiatria* verso la storia, non argomenti ai medici per istudiarla. Ed ecco che l' autore si fece ad enumerare le ragioni militanti per lo studio, e a mostrare che il vasto campo delle cognizioni occorrenti all' intelligenza dei morbi mentali partecipa alacrità e vigore all' ingegno di chi se ne occupa, a tal che lo studio loro può considerarsi come una ginnastica del pensiero. Ricordò poscia essere i medici della famiglia, e non gli alienisti, i primi chiamati a curare i morbi della mente, cioè appunto in quell' epoca in cui sarebbero più facilmente curabili, rammentò la dignità dei fenomeni messi in giuoco da queste malattie, e quanto essi giovino allo studio dei morbi nervosi; ricordò esservi morbi di duplice natura fisica e morale, come l' ipocondriasi e l' isterismo, che non sempre, anzi di rado, rispetto al loro numero, diventano alienazioni mentali, e pure abbisognano di molte e particolari avvertenze nel curarli; ricordò infine che la medicina legale non può con decoro e profitto essere esercitata senza una profonda cognizione delle malattie della mente.

Detto questo, osservò essersi fatta qualche cosa in Inghilterra, in Germania, in Francia, in Svizzera, nel Belgio, in Italia per questo studio, non però quanto basta, e chiese ch' esso diventi obbligatorio per tutti presso le Università, con esami finali e di laurea, e siano posti i docenti in condizioni pari ai loro colleghi, e presso poi i grandi morocomii centrali s'instituisca un insegnamento pratico per quelli fra i giovani che intendono dedicarsi esclusivamente a questa nobile specialità della medica scienza. Allora, disse l'oratore, allora soltanto verrà ricomposta la rotta unità, e la pratica della medicina riescirà utile e piena.

Teatro Rossini. — Abbiamo ritardato di parlare dell' opera il *Trovatore* datasi in questo teatro, poichè dalla prima recita era stato deciso di sostituire il baritono indisposto e quindi attendevamo che venisse riprodotta con un esito più completo, per cogliere l' occasione di parlare dei suoi esecutori. Ieri sera, infatti, l' opera venne accolta con generale sodisfazione e tutti gli artisti ebbero gran numero di applausi, Per parlare prima di tutto delle donne, diremo, che la *Noel-Guidi* e la *Luini* furono festeggiate nei punti più saglienti dell' opera, ed anzi la prima dovette replicare il duetto col baritono nel quarto atto, richiesto con insistenza dal pubblico. Il nuovo baritono *Parboni*, con la sua voce sonora e vibrata raccolse da bel principio le simpatie del pubblico e fu molto applaudito; così pure il tenore *Boetti*, il quale dopo l' aria: *Di quella pira*, fu chiamato al proscenio. Per compire la nostra breve relazione soggiungeremo che il basso *Lombardelli*, nonchè i cori, eseguirono assai bene la loro parte. L' orchestra lasciò poco a desiderare. La messa in scena è decentissima.

Lo spettacolo così riordinato dovrebbe attirare un pubblico più numeroso e tale ci attendiamo di vederlo accorrere nelle prossime riproduzioni.

Teatro Apollo. — Ieri sera quella povera *Quaderna di Nanni* di Valentino Carrera fu tanto sfortunata a Venezia, quanto era stata fortunata a Firenze. Se a Firenze infatti ebbe l' onore di una dozzina almeno di rappresentazioni, qui fu molto se si potè darne una d' intera. Il pubblico fu pieno di malumore e di dispetto. Perchè? La critica del lotto vi è pure messa in azione con somma verità ed evidenza, il dialogo è spontaneo, arguto e pieno di vis comica; i due tipi di Nanni, il giuocatore, e di suo figlio Oreste, vendigiornali, anzi *giornalista*, come si chiama egli, sono dipinti con vivacità e naturalezza, e compensano il carattere di Bobi, in cui le tinte son troppo cariche, e gli altri, che sono sfumature. L' intreccio, non si può negare, è debole e fiacco, ma ora si è generalmente così pieni d' indulgenza per la debolezza dell' intreccio, in grazia del dialogo, che questa severità ci riusci improvvisa. Del resto il sig. Carrera non si sconsoli. È tanto facile far cadere anche una buona commedia! Basta che una dozzina di persone si mettano a battere i piedi, allora quelli che vogliono far silenzio si mettono a zittire, e tra quelli che vogliono far chiasso e quelli che vogliono far silenzio, nasce un tal baccano, che non si ascolta più la commedia e il giudizio è fatto.

Bollettino della Questura del 9: — Nelle decorse 24 ore, non venne denunciato alcun furto.

— Dagli agenti di P. S. fu ieri arrestato Z. L., quello stesso, che feriva nella testa la prostituta R. C., di cui si è fatto cenno nel precedente bollettino.

— Per guasti praticati nei Giardini fu posto in contravvenzione dagli agenti stessi il ragazzo G. G.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 novembre.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 9:

Il marchese Migliorati, ministro plenipotenziario d' Italia presso il Re di Baviera, terminato il mese di congedo, è ripartito questa sera, 9, per Monaco.

L' *Opinione* scrive in data dell' 8:

Ci scrivono da Roma che il Cardinale Antonelli, d' ordine del Papa, si è astenuto dal mandare ad esigere, ieri 7, i 50,000 scudi mensili; ma che d' altra parte domanda al Governo la restituzione di 5 milioni del danaro di S. Pietro che il Papa avrebbe speso per sopperire a' bisogni dello Stato romano.

L' *Italie* scrive in data del 9:

Si dice che il parto di S. A. R. la Duchessa d' Aosta avrà luogo dal 15 al 20 di questo mese. Se è un maschio avrà i nomi di Vittorio Emanuele, conte di Torino; se femmina, quello di Maria Adelaide.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 9:

L' occupazione del Quirinale per parte delle Autorità italiane ha motivato una violenta protesta, che il Cardinale Antonelli si è affrettato a inviare al Governo, ossia al generale La Marmora.

Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* dell' 8, la nutrice del Principe di Napoli abbandonò la villa Reale di Monza, non avendo il Principino più bisogno delle sue cure.

Leggesi nell' *Italie* in data del 9;

Il generale Menabrea è partito questa mattina pel Piemonte. Egli deve assistere, si dice, ad una seduta del Comitato di difesa dello Stato che si terrebbe fra breve a Torino.

Il *Fanfulla* scrive in data del 9:

Si crede che Minghetti, una volta eletto deputato, rinunzierà alla carica provvisoria di rappresentante del Governo italiano a Vienna, per attendere ai lavori parlamentari.

È stato nominato direttore delle Scuole tecniche e ginnasiali di Roma, il prof. Nicomede Bianchi.

Nella *Gazzetta del Popolo* di Roma dell' 8 si legge:

Questa mattina, a mezzogiorno, secondo che era stato annunziato, si è preso possesso del Palazzo del Quirinale. Erano presenti, come rappresentanti del Governo, il cav. Berti, questore di Roma, e l' avv. Augusto Emanuelli, esattore del Demanio; l' ingegnere Comotto, e il sig. ing. Riggi; il signor De Angelis, membro della Giunta municipale, l' architetto De Santis; i due notai Fratocchi e Tiratelli, accompagnati ciascuno dai loro primi giovani di studio. Presentatisi dinanzi alla porta del Palazzo, che mette nella galleria degli Svizzeri, e, trovatala chiusa e sigillata, furono anzi tutto tolti i sigilli, e quindi il fabbro-ferraio, Giuseppe Capanna, aperse l' uscio.

Entrati nella prima sala, i notai cominciarono a stendere il processo verbale della presa di possesso e a scrivere tutti gli oggetti trovati nella sala stessa. Il medesimo si è fatto in tutte le altre stanze del Palazzo, sicchè, mentre scriviamo, l' operazione non è per anco finita.

Ecco, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Roma dell' 8, la lettera che il comm. F. Brioschi diresse al rettore del Collegio romano:

Colla Nota del giorno 2 corrente N. 119, questa [illegible] Luogotenenza significò alla S. V. che la Congregazione dei PP. Gesuiti rimaneva libera di [illegible] a suo talento gli studii di teologia e delle materie che a questa si riferiscono, e così pure gl' insegnamenti frequentati dai Collegii stranieri, ma che rispetto all' istruzione di laici i quali fossero in pari tempo sudditi dello Stato italiano, essa trovavasi nella necessità di fare tutte le riserve di legge.

Ora si partecipa in via ufficiale a questa Luogotenenza che la Congregazione dei PP. Gesuiti, non tenendo conto nè delle disposizioni della legge 13 novembre 1859, nè del particolare avvertimento contenuto nella Nota sopra citata, ha aperto l' iscrizione di giovani laici sudditi del Regno d' Italia, dichiarando di essere risoluta a continuare nell' insegnamento senza nessuna differenza dal tempo passato.

Ciò posto, non avendo la S. V. ottemperato alle prescrizioni degli articoli 246 e 247 della legge del 13 novembre 1859, tenuto conto anche della manifesta noncuranza degli ordini impartiti dall'Autorità, la Luogotenenza, facendo uso dei poteri conferitile da S. M., applica allo Stabilimento dei PP. Gesuiti, per ciò che riguarda l' istruzione dei sudditi laici, l' art. 254 di detta legge, e ne ordina la chiusura, sotto le comminatorie indicate nell' articolo stesso per il caso di inobbedienza.

Il consigliere di Luogotenenza.
FR. BRIOSCHI.

Questa mane, scrive *La Capitale* di Roma dell' 8, alle ore 11, si è inaugurata la nostra Corte d' Appello, aperta con discorso dell' avv Bartoli, procuratore del Re, nel palazzo di Montecitorio.

A Nizza è comparso un nuovo giornale in lingua italiana, intitolato: *Il diritto di Nizza*.

La candidatura del Duca d' Aosta.

CORTES SPAGNUOLE. — *Seduta del 3.*

Presidente del Consiglio. L' ultima volta che io parlai alle Cortes lo feci con vero dispiacere credendomi obbligato a riferire minutamente le varie negoziazioni seguite con varii Principi per potere presentare alla Camera un candidato degno del trono di San Ferdinando.

Dirigendomi a questo scopo all' estero, non mi proposi di offendere nè disapprezzare i candidati che possono esserci in Spagna, siano di stirpe regia o no. Indicai allora che rimaneva una precedente negoziazione, sulla quale avevo le mie speranze. La cosa ebbe pieno risultato, ma senza dubbio quelle negoziazioni riuscirono fatali, perocchè produssero la funesta guerra franco-prussiana non ancora terminata.

Il Governo del reggente non è responsabile di queste conseguenze fatali, deplorabili certamente.

Pochi giorni prima che si provocasse il conflitto, un Principe generoso, il cui nome non è mestieri pronunciare, ebbe il patriottismo di ritirare l' accettazione della candidatura di Spagna per evitare la lotta che si annunciava. Ciò aveva per effetto di lasciar senza candidato il Governo spagnuolo, il quale, localizzata la guerra tra la Francia e la Germania, pensò a cercare un' altra soluzione monarchica.

Alcune pratiche erano state fatte presso il Duca d' Aosta, rispettando sempre quello che a suo tempo avrebbero deciso le Cortes costituenti. Il Duca d' Aosta oppose difficoltà, ma queste difficoltà, queste negative erano di tal carattere che il Governo credè sempre potersi aprire un giorno o l'altro nuove negoziazioni con quel Principe. Ciò avvenne rapidamente, per telegrafo quasi sempre, a cagione dell' avvicinarsi del 31 ottobre, ed il Governo spagnuolo trovò la più benevola accoglienza nella Casa di Savoia.

Si deporranno sul tappetto i documenti che si riferiscono a questo oggetto perchè i deputati se ne informino. Il Governo deve esprimere ed esprime la sua immensa sodisfazione e quella di S. A. il reggente, per l'esito delle dette negoziazioni, stante che con l' accettazione del Duca d' Aosta avrà fine il periodo del provvisorio. Alcuni credevano che il presidente del Consiglio sostenesse il provvisorio, mentre niuno desiderava quanto lui di trovare una soluzione monarchica. Lo stesso desiderio ebbe sempre il Governo, ed a suo tempo si vedrà quanto ingiusta fosse l' accusa fattagli a questo rispetto.

Il presidente del Consiglio conchiude facendo un appello al patriottismo dei deputati monarchici perchè accettino, non il candidato del Governo, perocchè il Governo non ha candidato, ma quello di tutti i partiti che vogliono la Monarchia. Se il Duca d' Aosta raccoglie queste simpatie, saranno votate da tutti e prontamente, perchè urge terminare il periodo del provvisorio.

Castelar, *Castillo* e quattro altri presentano una proposizione di biasimo contro il Governo per essersi usurpato l' autorità parlamentaria, offrendo la corona a varii Principi esteri.

Castelar dice che le negoziazioni del presidente del Consiglio produssero la guerra franco-prussiana; che non si comprende come si fossero fatte queste pratiche senza autorizzazione e conoscenza del Parlamento; è tempo che si faccia la luce su tutto. Il periodo in cui siamo è critico, è quello in cui alla politica personale di Isabella II è sostituita la politica personalissima del presidente del Consiglio. L' oratore allude agli orrori della guerra, e alle catastrofi che già opprimono o che minacciano Parigi.

Tutto il male viene dall' aver il Governo tramutato una rivoluzione repubblicana in rivoluzione monarchica. Questa Monarchia in progetto sarà instabile, però che quando il Re non ispira fiducia a tutti, compresi i repubblicani, non si acclimatizzerà, nè vivrà rispettato; e perchè il candidato del Governo è sicuro che ci sono repubblicani, carlisti, alfonsisti, montpensieristi, e parteristi, cioè, partiti che non lo riceveranno con aggradimento. Il nuovo Re è stato annunciato in questo momento, e niuno si è entusiasmato, rimanendo la Camera fredda e impassibile.

Dice che questa dittatura di Prim è la peggiore di tutte; il presidente del Consiglio tiene in mano la corona come il Cardinale Portocarrero; egli è il *padre del Rey.* « Egli bussò prima alla porta di un Principe indifferente, e tutti si entusiastarono al sapere che un messaggiere si recava in Portogallo, il cui candidato potè dir di avere disprezzato il trono di Spagna. Si fece un appello all' Italia, pure con grande entusiasmo, e di là si ricevè un altro rifiuto, perchè Napoleone, che temeva gli si rinfacciasse di aver innalzato tre unità di fronte alla Francia, lavorò per questo rifiuto. Si cercò poi un Principe germanico, proprio otto giorni dopo che Prim aveva dichiarato di non aver candidato. Da ultimo si è pensato a colui che si presenterà alle Cortes ora che Napoleone non è più a Parigi, e la Francia è abbattuta e scompigliata. »

In un periodo di magnifica e rapida eloquenza, l' oratore fa la storia del come nacque la Repubblica spagnuola, per mostrare che i discorsi, le penne e le spade monarchiche, e persino le Cortes monarchiche, l' avevano creata. Bisogna ad ogni costo mantenere i principii della Costituzione. Alludendo alla catastrofe del Messico, dice che Prim fu il protagonista delle scene che precorsero all' Impero di Massimiliano, ed ora in Spagna è il protagonista delle scene che precorrono alla fondazione della monarchia in progetto; dice che Don Carlos, con gli orrori delle vendette e ingiustizie che verrebbero dopo di lui, rappresenta il clero; Don Alfonso, che trarrebbe con sè disastri e rappresaglie analoghe, rappresenta, se non il diritto, l' essere nato in Palazzo e l' aver avuto in prospettiva una corona; che Montpensier rappresenta le classi medie, mentre il Duca d' Aosta non rappresenta nulla, e che sperava che i signori Topete e Rios non abbandonerebbero il Montpensier. C' è un altro candidato, continua l' oratore, ch' è capo nato del partito progressista e a cui il partito progressista deve tutto. Paragonate questo candidato con gli altri, questo candidato che può porre sul suo scudo: *Mosella, Bilbao, Luchana!* Esaminando il valore politico di Prim, gli nega la qualità di uomo di Stato come Bismarck e Cavour, e dice che con la candidatura germanica fece nascere la guerra attuale. Parlando delle candidature estere, afferma che si cercò la famiglia più complicata, però che i problemi italiani sono problemi europei che possono concernere la Spagna. Infine fece la storia della casa di Savoia, per dedurne che il Duca d' Aosta avrebbe contro di sè i partiti di Spagna, e non avrebbe dotuto fondare la legalità.

Presidente del Consiglio dichiara che il ministro delle colonie avrebbe risposto all' eloquente discorso di Castelar; egli sorge per respingere alcune indicazioni, principalmente quella relativa al Messico.

Espone come in Spagna non possa occorrere quello che occorse nel Messico; che la sinistra aveva per iscopo d' intimidire il Duca d' Aosta; questo è un soldato valoroso che non fa caso delle minacce, e che i repubblicani vedranno a Madrid, se le Cortes voteranno per lui, eccetto che quelli rimangano nelle loro case.

Quanto alla meraviglia che la sua continuazione nel potere cagionava al sig. Castelar, il generale Prim risponde ch' egli non è uomo di Stato notevole, ma un soldato della libertà, e che, nonostante le molte difficoltà dell' ufficio da lui occupato, vi rimaneva per la fiducia e la volontà delle Cortes.

Rispetto alla catastrofe franco-prussiana, dice ch' egli non l' aveva creduta possibile, e neppure l' aveva sospettata il candidato germanico, il quale pensava dar conto personalmente della sua elezione all' Imperatore di Francia.

Soggiunge che niuno previde nè temè la catastrofe; che niuno oppose obbiezioni nè a Madrid, nè in Germania e neppure a Parigi, dove all' ambasciatore spagnuolo non furono manifestati timori di niun genere; e in prova di ciò dice che l' ambasciatore, il quale assisteva alle Cortes costituenti, quando egli dava spiegazioni sullo stato della questione monarchica, fu interpellato da un altro diplomatico che ignorava a chi alludesse il presidente del Consiglio, e l'ambasciatore gli rispose che si trattava del principe di Hohenzollern.

Ciò vuol dire, che la Francia conosceva anticipatamente il pensiero del Governo spagnuolo, e non manifestò sospetti nè timori.

Il ministro delle colonie difende il Governo e la maggioranza dalle invettive ingiuste del signor Castelar, ricordando che le aspirazioni della rivoluzione e del paese sono quelle rappresentate dalla maggioranza e sono scritte nella Costituzione.

La maggioranza non invocò la monarchia, come monarchia tradizionale e antica, ma quella monarchia democratica moderna, di cui il Belgio è esempio vivente.

La monarchia liberale, figlia del voto del popolo, ecco la monarchia che si vuole stabilire e consolidare con la forza stessa del voto delle Cortes.

Ricorda le amare e terribili censure fatte da Castelar a quei candidati stessi che oggi innalzava, e ne deduce che le critiche d' oggi a un altro candidato non hanno valore, perchè vengono dal signor Castelar.

Rispetto al vincolo tra la Spagna e l' Italia, di cui si lagna a quanto pare il signor Castelar,

il ministro ricorda che niuno avevalo decantato e desiderato quanto il signor Castelar, e non poter credere ch'egli abbia oggi rinunciato alle sue idee di ieri.

Conchiude dicendo che la cattiva condizione del paese esige la monarchia. Solo i monarchici possono dare una soluzione, non già i repubblicani, i quali, mentre si credono in mezzo a ruine monarchiche, non seppero ancora far germogliare altro che i fiori sanguinosi di Cadice e Malaga.

Castelar dice che la rivoluzione morrà con la monarchia, per rinascere in una nuova rivoluzione.

Messa ai voti la proposta di Castelar per un voto di biasimo al Ministero, venne respinta da 122 voti contro 44.

In seguito al plebiscito del 3 ottobre il sig. Giulio Favre ha diretto agli abitanti di Parigi il seguente proclama:

Miei cari concittadini.

Vi ringrazio, in nome del vostro amore comune alla patria, della calma colla quale avete dato il voto che il Governo vi chiedeva.

Questa calma è l'opera del vostro patriottismo e del vostro buon senso.

Essa prova che voi comprendete tutto il valore del suffragio universale, e che siete degni di praticarlo in tutta la sua libertà.

Questo suffragio sostituisce la ragione alla violenza, e, mostrando ov'è il diritto, insegna il dovere.

Riduce al silenzio coloro che, disconoscendo la sua autorità, diverrebbero nemici pubblici.

Questo giorno solenne segnò dunque la fine delle divisioni che hanno desolato la città.

Non abbiamo tutti se non un pensiero: la liberazione della patria.

Questa liberazione non è possibile se non coll'obbedienza ai capi militari e il rispetto alle leggi. Incaricato di mantenere la loro esecuzione, io faccio appello al vostro intelligente concorso e vi prometto in compenso tutta la mia devozione, tutta la mia fermezza.

Viva la Repubblica! Viva la Francia!

GIULIO FAVRE.

Il generale Trochu ha annunciato in termini ben diversi dal signor Gambetta, la capitolazione di Metz: « Il Governo ha appreso, egli disse, la dolorosa notizia della capitolazione di Metz. Il maresciallo Bazaine e la sua armata hanno dovuto rendersi *dopo eroici sforzi, che, la mancanza di viveri e di munizioni non permetteva loro di continuare*. Essi sono prigionieri di guerra. Questo crudele risultato d'una lotta di tre mesi produrrà in tutta la Francia una profonda e penosa emozione. Ma non abbatterà il nostro coraggio. Piena di riconoscenza pei bravi soldati, per la generosa popolazione, che hanno combattuto accanitamente per la patria, la città di Parigi vorrà esser degna di loro. Essa sarà sostenuta dal loro esempio e dalla speranza di vendicarli. »

Quanto è diverso questo linguaggio da quello del sig. Gambetta, per cui la capitolazione di Metz è un tradimento. Ciò confermerebbe le voci sparse che il Governo di Parigi avesse manifestato il suo malcontento a quello di Tours, pel proclama del sig. Gambetta.

Leggesi nella *France*: Parecchi ufficiali fuggiti da Metz sono giunti a Tours. Apprendiamo da uno di loro che la risoluzione finale relativamente alla capitolazione è stata preceduta da un gran Consiglio di guerra, al quale erano stati chiamati, coi marescialli Bazaine, Canrobert, Le Boeuf, tutti i generali di divisione.

Il numero dei membri che componevano questo Consiglio era di venti circa.

Sette voti si sarebbero pronunciati contro la capitolazione, fra i quali si citano il maresciallo Canrobert, i generali Ladmirault e Deligny.

Quanto al generale Changarnier, esso non ebbe in questa circostanza, come in tutta la campagna, se non un voto semplicemente consultivo, essendosi sempre limitato a far la parte di consigliere militare senza esercitare alcun comando.

Ciò spiega come sia stato libero di recarsi a Brusselles.

I giornali francesi hanno il seguente dispaccio:

Villeneuve 4 novembre.

Sintomi di resistenza si manifestano dappertutto in questa regione.

A Reims, Epernay, Châlons, Saint-Menehould, vi sono risse ogni giorno.

Parecchi cantoni hanno rifiutato di subire le requisizioni di viveri e di denaro.

Senza il timore dell'arrivo dell'armata tedesca che è innanzi a Metz, avrebbe luogo una sollevazione generale e spontanea.

L'esercito prussiano innanzi a Parigi manca di viveri.

I soldati tedeschi si lagnano amaramente dell'insufficienza della nutrizione.

La peste bovina ha seguito dappertutto la marcia dell'armata tedesca.

L'*Electeur libre* constata che l'approvvigionamento di Parigi in munizioni da guerra è doppio di quello di Sebastopoli, che ha durato undici mesi.

Il castello di Saint Cloud non è distrutto, ne fu incendiata soltanto un'ala.

La sottoscrizione della Guardia nazionale per la fabbricazione dei cannoni va a meraviglia. Fra poco sarà raccolta la somma necessaria pei 1500 cannoni.

Nella *Neue Freie Presse* dell'8, sotto il titolo: *La guerra*, leggiamo quanto appresso:

L'organizzazione di nuove armate, intorno a cui si lavora a Tours, non è naturalmente in grado di opporre un esercito che possa nemmeno lontanamente tener testa alle forze militari tedesche; pur tuttavia essa fu coronata da risultamenti maggiori di quelli che si supponevano. Stando alle notizie giunte nel quartier generale prussiano, un'armata forte di 80,000 uomini sarebbesi concentrata al Mezzodì (probabilmente nei dintorni di Lione). Essa è mal fornita d'artiglieria, e manca quasi affatto di cavalleria. Il generale Nansouty, discendente del famoso generale di cavalleria del primo Napoleone, è incaricato di organizzare nuovi reggimenti di cavalleria nel Mezzodì della Francia.

Si sta formando a Tours un nuovo reggimento di carabinieri a cavallo. Ciò, che la Francia possedeva finora, esiste nei reggimenti, che furono fatti prigionieri a Metz.

Il generale Bourbaki deve aver raccolti 30,000 uomini a Lilla per l'armata settentrionale. Si vede essere un'invenzione la notizia riferita dal *Daily News*, poi dai giornali belgi, e da ultimo anche da Tours, che Bourbaki abbia deposto il comando. Giusta notizie pervenute a Brusselles il 5 novembre, l'ammiraglio Bouet-Willaumez, dietro sua domanda, fu dispensato dal comando della squadra nel mare del Nord, e fu sostituito dal contrammiraglio Penhoat.

Telegrammi.

Berlino 6.

Il Corpo del Principe Federico Carlo ebbe ordine di avanzare verso il Sud a marcie forzate. Parlasi d'una nuova Nota di Bismarck a Granville sull'armistizio. In essa Bismarck accennerebbe alle molte difficoltà che vi si oppongono.

Londra 7.

Il *Morning Post* dice che se Bismarck, nelle trattative per l'armistizio, persiste sulla cessione territoriale, è un segno che non vuole la pace.

Londra 8.

Lo *Standard* annunzia che i Francesi hanno ripreso al 6 corrente il forte Chateaudun.

Vienna 7.

Corre voce che le negoziazioni per l'armistizio siano rotte, ma che all'incontro furono intavolate le pratiche per rinvenire le basi delle proposte da presentarsi alla Costituente.

Berlino 8.

Mediante una circolare diramata ai rappresentanti all'estero della Confederazione germanica del Nord, il conte Bismarck partecipa alle Potenze estere, che le pratiche per l'armistizio fallirono, e che comincierà il bombardamento di Parigi. Thiers a Parigi dovette essere protetto mediante guardie dalla furia del popolo, e al momento della partenza dovette essere accompagnato da una forte scorta di cavalleria. La Regina ritorna da Homburgo la settimana ventura. Questa mattina una tremenda detonazione sgomentò Berlino. Ebbe ad esplodere la fabbrica di polvere tra Spandau e Moabit, e ne furono ferite molte persone (parlasi di 400).

Berlino 8.

Un dispaccio del *Börsen-Courrier* da Versailles annuncia: Si è rinunciato all'idea ultimamente discussa di convocare la Dieta tedesca a Versailles; invece è probabile che la si convochi a Strasburgo e che Bismarck assista alla sua apertura. (Questa notizia pare inverisimile quanto la prima.)

Amburgo 8. (Ufficiale.)

In seguito ad una ricognizione della flottiglia dell'Elba, affermavasi ieri che alcune navi francesi fossero in vicinanze di Helgoland; 7 legni corazzati e 4 corvette erano in vista al Nord di Helgoland.

Karlsruhe 7 (sera).

La *Gazzetta di Karlsruhe*, parlando della capitolazione del forte Mortier, annunzia che i sei ufficiali e i 210 soldati prigionieri arrivarono a Rastatt. Il forte era tutto battuto dall'artiglieria. e dei sette cannoni nemici, sei n'erano smontati. Il comandante di Neu-Breisach promise di non lasciare più che si faccia fuoco sopra Alt-Breisach.

Brusselles 8.

È voce, che 500 Francesi siano stati diretti a Marsiglia, per prestare appoggio a quelle Autorità. Tratterebbesi di disarmare la guardia civica di Marsiglia. Dicesi pure che Cluseret sia stato messo in prigione.

Brusselles 8.

Telegrammi privati che ci giungono dalle città della Francia occidentale, diretti ad emigrati qui residenti, manifestano un gran timore, che all'avvicinarsi delle armate la plebe trascenda ad eccessi. Specialmente ad Havre, nei circoli dei negozianti, da ieri in poi, l'inquietudine è grande.

Brusselles 8.

Bazaine ha domandato di lasciar Kassel, e di essere internato ad Aquisgrana. Egli telegrafò alla sua signora di raggiungerlo.

Brusselles 8

Assicurasi che, riuscite vane le trattative per l'armistizio, la Russia, l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra presenteranno ai belligeranti una Nota collettiva, nella quale rinnoverebbero i loro ufficii per la pronta conclusione della pace.

La Nota lascierebbe intravvedere che nel caso venissero respinte queste ultime loro offerte di mediazione, esse saprebbero imporsi contro ogni ulteriore spargimento di sangue.

Vienna 8.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, i deputati boemi prestarono la solenne promessa. Indi si procedette all'elezione della Commissione di verificazione. La proposta di Pascotini, che ha per iscopo l'elezione d'una Commissione di 14 membri per l'indirizzo, fu approvata senza discussione. Posdomani verrà eletta la Commissione per l'indirizzo.

Praga 8.

Rileviamo da fonte autentica, che in seno alla Commissione di scrutinio, l'elezione al *Reicksrath* ebbe luogo nel modo che segue:

Dopo chiuso lo scrutinio, comparve in seguito ad una lunga pausa il rappresentante governativo Rieger de Rieyershofen, per chiedere in nome del Governo che si procedesse all'estrazione a sorte. Il principe Schwarzenberg propose invece che si procedesse col sistema della elezione ristretta. Questa proposta fu accettata; allora il rappresentante governativo tornò a chiedere risolutamente l'estrazione a sorte, dichiarando che il Governo si opporrebbe all'altro modo di elezione. Il principe Schwarzenberg dichiarò, che egli e i suoi amici politici non potevano cedere ad una tale pressione, e insieme con Clam-Martinitz e Lobkovitz lasciò la sala protestando. Palaky credette di non potersi associare a quest'ultimo passo, perchè era stato nominato dal Governo a commissario per le elezioni. Prima che si procedesse ad estrarre, i membri costituzionali dichiararono a protocollo, che protestavano contro l'estrazione a sorte voluta dal Governo, e contro l'influenza da esso esercitata sulle elezioni.

Prossnitz 8.

Il borgomastro czeco, Novak, e il Consiglio comunale furono dimessi, perchè non vollero procedere alle elezioni comunali, e la Luogotenenza incaricò l'avvocato Nemluvil ed altri sei cittadini di dirigere gli affari del Comune.

Londra 8.

Nei circoli aristocratici si dà per certa l'esistenza d'una Convenzione segreta fra l'Inghilterra, l'Austria, l'Italia e la Russia.

Oggi si raccolse straordinariamente a Downing-street un Consiglio di ministri. Vi mancavano Bright e Cardwell.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Napoli 9. — Stamane il Duca d'Aosta passò in rivista la squadra. Ieri il Principe ricevette il console generale di Spagna, col quale ebbe un lungo colloquio.

Berlino 9. — Bismarck notificò con circolare che le trattative dell'armistizio fallirono, e che si darà principio al bombardamento di Parigi. Il polverificio di Spandau esplose, e vi perirono 400 persone. Le perdite prussiane nel combattimento di Le Bourget sono di 30 ufficiali e di 400 soldati.

Berlino 9. — La *Corrispondenza provinciale* annunzia che il Parlamento federale è convocato pel 20 novembre per deliberare sui mezzi di continuare la guerra, e sull'ingresso degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord. L'ingresso del Baden, dell'Assia e del Würtemberg è considerato come sicuro. Colla Baviera continuano le trattative. Circa l'attacco di Parigi, la *Corrispondenza* dice che si darà certamente l'ordine quando verrà il momento opportuno, prendendo in considerazione tutte le circostanze, e specialmente le condizioni interne di Parigi.

Versailles 8. — (*Ufficiale.*) Presso Bertheney, fra Boulogne e Chaumont, ebbe luogo il 7 novembre uno scontro fra la nona brigata di fanteria e le guardie mobili. Le perdite del nemico sono di 70 uomini fra morti e feriti e 40 prigionieri. Le perdite nostre non sono che due feriti.

Marsiglia 9. — Francese 53.50; Italiano 56.20.

Lione 9. — Francese 53.40; Italiano 56.75.

Colmar 9. — Per assicurare l'accerchiamento di Belfort, occupammo oggi Montbeliard, senza trovare resistenza, e lo ponemmo in istato di difesa.

Vienna 9. — Mobiliare 254.80; Lombarde 178.20; Austriache 382; Banca nazionale 731; Napoleoni 9.84; Cambio Londra 121.90; Rendita austriaca 67.60; fermissima.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Amburgo 9. — Si ha ufficialmente da Cuxhaven che la flotta francese forte di 30 vascelli si recò nel mare del Nord. La navigazione sull'Elba è cessata. I segnali marittimi furono levati. I piloti ricevettero ordine di non uscire.

Parigi 8. — Il *Journal Officiel* pubblica una Circolare di Favre ai ministri francesi all'estero. In essa egli dice che la Prussia, respingendo l'armistizio, provò ancora una volta di voler continuare la guerra per uno scopo puramente personale, senza occuparsi dei veri interessi dei suoi sudditi specialmente tedeschi, che trascina dietro a sè. Favre dice che Prussia vuol distruggere la Francia. Espone la condotta della Prussia, la quale, dopo caduto l'Impero, ricusò ogni tregua. Parla delle trattative per l'armistizio. Il rifiuto assoluto della Prussia di ammettere che Parigi si vettovagliasse, rese inutile ogni discussione dell'armistizio. Senza il permesso di vettovagliarsi, sarebbe una capitolazione a termine fisso senza onore, senza speranze. Favre soggiunge: Ignoriamo che cosa penseranno le Potenze circa il rifiuto delle nostre proposte; forse indovineranno ciò che la Prussia loro riserverebbe allorchè colle vittorie divenisse padrona di compiere tutti i suoi disegni. Noi persistiamo nel mantenere loro la proposta dell'armistizio come unico mezzo di risolvere le questioni. Facemmo tutto il possibile per far cessare la lotta, ma ci si chiude l'uscita. Quindi non dobbiamo prendere consiglio che dal nostro coraggio, lasciando la responsabilità del sangue versato a coloro che sistematicamente respingono ogni transazione.

Versailles 9. — Sette persone furono fatte prigioniere con tre palloni e tradotte al Tribunale di guerra. Le carte sequestrate compromettono alcuni diplomatici ed altre persone, cui fu concesso l'ingresso in Parigi sulla parola d'onore.

Londra 9. — Inglese 93 7|16; Italiano 56 1|4.

Pietroburgo 9. — Un'Ordinanza imperiale invia in congedo illimitato i soldati che entrarono in servizio il 1.° maggio 1857.

Belgrado 9. — La sessione della Scupcina è chiusa. Il discorso del trono constatò i progressi politici, liberali ed amministrativi; fece rimarcare il consolidamento dei rapporti colla Rumenia in seguito alla conchiusa Convenzione.

FATTI DIVERSI

Reno e Tevere. *Ode* di *Onorato Occioni*. — A beneficio dell'Associazione internazionale di soccorso ai feriti in guerra, il Comitato padovano ha ora pubblicato questa bella poesia d'occasione del valente Occioni. E fu un ottimo pensiero, perchè se così sono chiamate anche le muse a concorrere in beneficio d'un'opera pietosa, si rendono pubblici eletti lavori. Il fascicolo, ch'è stampato con eleganza dal Sacchetto di Padova, si vende presso Coen e i principali librai, al prezzo di cent. 50.

Ricordando con bella lirica i desolanti fatti della guerra francese, il poeta termina coll'invocazione e l'augurio che la razza latina lagrimante sul Reno, abbia, ritemprata dal martirio, a risorgere più gloriosa sul Tevere.

Strada ferrata dall'Adriatico a Roma. — Leggesi nell'*Opinione*:

Il 20 settembre le nostre truppe entravano in Roma, ed il 30 stesso mese il ministro dei lavori pubblici dirigeva un dispaccio all'ingegnere Coriolano Monti invitandolo a coadiuvarlo con un progetto tecnico di strada ferrata, la quale congiungesse direttamente Roma all'Adriatico. Veggano gl'impazienti che anco a questa parte di servizio fu prontamente pensato dal Ministero.

Questa linea approfitta, con tutta opportunità, del tratto di strada ferrata già decretato, e pronto a costruirsi dalla Società delle Meridionali, da Pescara a Popoli; indi pel piano inclinato di Sulmona si fa adito ad ascendere la continuata costa rimpetto per varcare la parte orientale dell'Appennino presso Goriano Sicoli, e discendere pel fiumicello Giovenco a Pescina. Di qui tiene tutto l'altipiano della Marsica per Avezzano, in riva al lago Fucino in prosciugamento, per la lunghezza di 45 in 50 chilometri di perfetta pianura, sino a raggiungere l'altra parte occidentale dell'Appennino che rinserra quella maravigliosa regione ed i celebri Campi Palentini. Traforato il giogo che prende nome dal castello de' Colli, si è in breve a Carsoli, e quinci al Piano del Cavaliere. Da questo si estima non troppo malagevole passare alla valle dell'Aniene superiore a Tivoli, e guadagnando la cateratta di essa città per le ondulazioni della campagna romana, si è a Roma.

Bollettino bibliografico.

Salute e bellezza: Raccolta originale di precetti d'igiene femminile, dettati da esimii docenti in medicina e consacrati alle donne italiane. Torino, Società editrice del *Passatempo*.

Prof. Alberto cav. Errera: Monografia degli Istituti di previdenza, di cooperazione e di credito della industria e del commercio. Venezia, tip. Antonelli.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 10.

Rendita	da	59 12	a	59 07
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 91	»	— —
Londra	»	26 08	»	— —
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —

Obblig. tabacchi	»	466 —	»	— —
Azioni »	»	696 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 85	»	78 70
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2390 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	339 —	»	— —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	445 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 —	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 9 NOVEMBRE.

	del 8 nov.	del 9 nov.
Metalliche al 5 %	57 75	57 80
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	67 65	67 65
Prestito 1860	93 70	93 70
Azioni della Banca naz. aust.	727 —	732 —
Azioni dell'Istit. di credito	254 30	254 80
Londra	121 55	122 —
Argento	120 25	120 25
Zecchini imp. austr.	5 85 —	5 82 1/2
Il da 20 franchi	9 84 —	9 84 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 novembre.

Molte vendite si potevano conchiudere nel baccalà, tanto più, che il carico ultimo arrivato riusciva di una qualità veramente distinta, ed i prezzi di conseguenza non hanno potuto subire quelle modificazioni che da taluno si speravano. Gli olii furono fermamente tenuti con buone vendite nel Susa vecchio a lire 97; molto maggiori furono gli acquisti che si fecero a Trieste. L'olio di Corfù nuovo, si pagava a lire 105 il quintale. Non mancarono buoni dettagli nel petrolio, e il prezzo si sostiene egualmente che prima dell'ultimo arrivo. A Milano, meno attivo il commercio delle sete, quando si conobbero cadute a vuoto le trattative pacifiche; soltanto si domandarono le trame ai prezzi anteriori, e le struse classiche.

Le valute hanno variato assai poco, perchè continua mancare l'argento; il da 20 fr. si pagava a f. 8:07 a 08, e lire 20:86 a 90 per carta, di cui lire 100 per f. 38:60, oppure 95 3/5, e fu un poco più esibita, così la Rendita ital. da 54 5/8 a 54 1/2; le Banconote austr. ad 82 1/4; le Azioni romane si pagavano ad 80 per valuta d'oro, ma nel complesso, in tutto, fiacche le transazioni per poche domande.

A Genova, l'8 corr., si segnava la Rendita ital. a 59; il Prestito naz. a 78:80; le Azioni della Banca nazionale a 2395; le Azioni della Regia a 696; ed a Milano, la Rendita ital. da 58:95 a 59; il Prestito naz. a 78:80; le Obbligazioni della Regia da 467 a 465 1/2; le Azioni da 697 a 695; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78:40; il da 20 franchi da lire 20:91 a lire 20:96.

Treviso 8 novembre.

Frumento nuova semina Piave		Per ogni ettol.		
trivig. 129 alle 131	da It. L.	20.50	ad It. L.	20.85
» da pistore 127 alle 130	»	19.75	»	20.25
» mercantile 126 al 128	»	19.—	»	19.75
Granoturco vecchio nostrano e giallo colorito	»	—.—	»	—.—
» giallone e brigant.	»	—.—	»	—.—
» nuovo nostrano e giallo colorito	»	11.—	»	12.25
» giallone e bregantino	»	12.50	»	13.—
Avena al quintale	»	20.—	»	—.—

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,516.

Genova 5 novembre.

Aumentavano i caffè almeno di lire 2 sostenuti dall'aumento dell'asta di Olanda; sostegno sommo negli zuccheri raffinati, che si vendevano per chil. 40,000 a lire 42:25 in oro. il pepe pagavasi a lire 75:50. Miglior vista offriva il mercato delle sete, per cui i possessori mostransi un poco più rifrancati, quantunque non potessero ottenere in fatto condizioni migliori. Più animati gli affari nei cotoni a Liverpool; miglioravano le viste anche sul nostro mercato, di cui teniamo in deposito 736,260 chil., e ne arrivavano nella quindicina chil. 391,900. Non si faceva molto per le pelli, di cui ne arrivavano ett. 16,736 da Buenos Ayres, e 1137 da Marsiglia; il nostro deposito si forma di 99,281; i prezzi presentano incertezza, e più deboli. I salumi, nel merluzzo, pagavansi a lire 65 in vista di sostegno. Calma sempre maggiore negli olii di oliva. L'olio di lino da lire 95 a lire 96. I cereali sono in risveglio molto sensibile; i grani si pagavano da lire 22:50 a lire 24:50, e si acquistavano anche per ispeculazione; anche nel riso, in seguito agli aumenti di Vercelli. La manna si tenne da lire 3:50 a lire 8:50; il tamarindi da lire 45 a lire 55; le mandorle da lire 165 a lire 172; il legno campeggio vendevasi a lire 11; il giallo a lire 11; il sego da lire 105 a lire 108; lo spirito di vino di Francia a lire 75; il petrolio da lire 51 a lire 54, ed a lire 55 per gennaio; il nostro deposito trovasi con casse 50,000, e barili 16,000.

Calma negli affari dei noli. Da Sulina per bastimenti, pronti, praticavasi il prezzo di scellini 38 a 39. Continente diretto ribassati ancora più. Anche i carboni da Cardiff per Genova 13/6 da Newcastle Ls. per Keel 17.

Trieste 4 novembre.

La nostra Borsa, quantunque la settimana fosse più corta di due giorni per le feste, pure si mostrò in contegno d'avanzamento d'ogni valore, risentitosi quasi senza avvedersene dal ribasso significante dell'effettivo, e questa abbondanza dalle copiose spedizioni di granaglie che si fanno dall'Ungheria pel Nord della Germania; lo sconto da 5 1/4 saliva talora a 6 1/2 per %. Pieni prezzi si ottennero degli zuccheri e dei caffè. Arrivavano commissioni dei cotoni che si sono potute esaurire per poco meno che balle 400 nelle varie qualià. Il sostegno deciso è pei cereali, che salivano nei frumenti, pronti, da f. 7:15 a f. 7:60 in relazione alla qualità o peso; il formentone da f. 4:50 a f. 4:55, ed in maggiore pretesa; l'avena da f. 3 a f. 3:05 anche per istorno di contratti per fin novembre. Molti affari delle frutta. Nell'uva passa da f. 13 a f. 14 fino a f. 22 nella sultanina, nera Cismè a f. 20. Sostenevansi i legnami, e gli olii di questi con domande tendenti a ribasso. Sostegno discreto nelle pelli secche. La ricerca animata nella vallonea.

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 ottobre 1870.

Caffè, in tutto, cent.ª 66,150, la metà circa di Brasile. Dei cereali, staia 66,900, in cui compreso staia 26,600 orzo, st. 15,700 frumenti, e st. 3500 formentone, st. 4000 di avena. Dei cotoni, balle 5340. Di frutta, cent.ª 41,950 la metà forse di uva passa. In lane e pelli balle 3696. L'assieme degli zuccheri raffinati 3481 cent.ª, e 2100 greggi. Cent.ª 27,951 in metalli, fra cui, casse 7500 acciaio, cent.ª 1000 bande stagnate. Olii di oliva, orne 50,350. Delle pelli, 18,100 secche d'America, 99,000 vacchette da Calcutta, 96,000 leprine, 16,000 montoni e capre, 4900 vacchette e vitelli conce. Cent. 25,200 vallonea; 17,500 cent.ª zolfo greggio.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	195 75 —	195 — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	218 25 —	218 — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 05 —	26 — —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	59 — —	59 15 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 80 —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	78 75 —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 94 —	20 92 —
Banconote austriache	212 50 —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 novembre.

Albergo Reale Danieli. — De Wrede, principessa, con famiglia e seguito, - De Simbschen, barone, ambi da Gratz, - Santiago Arcos, con figlio, - Sig.ª Slaecb dei Mezenberg, con seguito, ambi da Parigi, - S. C. Mac Fier B. S. C., - Hancock, capit., con moglie, - Sigg.ª Anketell Jones, tutti da Londra, tutti possid. — Lena, - Cassani G., ambi corrieri.

Albergo Vittoria. — Pesaro avv. A., - Ciappa C., ingegn., ambi dall'interno, - Rev.° Brodhead A., con famiglia, - Newton F. J., - Holcomb James F., ambi con moglie, - Seeley G. A., - Lucas J. J., - Seiler G. W., - Craig Margaret A., - Miss Dickey V., tutti otto dall'America, - Usiglio L., da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sapio G., negoz., - Bevilacqua, marchese, - Mancini G., - Aragon C., negoz., tutti dall'interno, - Hafter, da Zurigo, con moglie, - Musner F., negoz., da Trieste, - Azel Helstadt, dalla Danimarca, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Renov Ugo, - Meyer E., - Sartor C., - Coppier, tutti dall'interno, - Schwarz A., da Hrlau, - Lasovitsch cav. S., da Trieste, con moglie, - Knole E., - Sig.ª Spaczek, ambi da Carlsbad, - Mandel H., antiquario, da Vienna, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Ofley E., dall'interno, - The W. Berkeley, da Londra, con famiglia, - Brattiano G., - T. Brattiano, con figlio, ambi dalla Rumenia, tutti possid. — Broich L., corriere.

Albergo al Cavalletto. — Buffoni G., - Cossio C., - G. Galli, con famiglia, - Scatti A., - Zanolini L., - Bernabò L., - Michaldo L., - Crema G. B., - Rossi G., - Fantuzzi G. B., tutti dall'interno, - Boretto G., - Morburgo C., con moglie, ambi da Trieste, - Buzzi Z., con moglie, - De Krazevich L., ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Selvatico. — Canevazzi, cav., - Camelli A., - Bedotti T., - Garponini F., - Sinigaglia R., tutti quattro negoz., - Frattina G., ingegn., - Porta prof. L., - Renier G., - Bizzari A., ambi dott., tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 9 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Abbot S., - Armothing, cap., con moglie, - Friuliuher, tutti da Londra, - Sig.ª W. Niles, dall'America, con figlia, - Stirbey, principessa, con famiglia e seguito, - Blanco Encalade F., - Blanco Encalade, nata principessa Troubetzhoi, con cameriera, - Gregoir, tutti cinque dalla Francia, - De Balatchano J., - Sig.ª De Balliano H., ambi dalla Romania, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Piello A., - Zandonati, ambi dall'interno, - van Put G., da Anversa, - Bates Giuseppina S., dall'America, con due figlie, - Portalis, barone, dalla Francia, - De Kapitoff, con moglie, - Sig.ª De Melnikoff, con sorella, ambi dalla Russia, - Mazzuchelli co. Gio., - Fries co. A., ambi dall'Austria, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Sigg.ª Caldesi, dall'interno, - Miss Brittan, - Miss Those, - Missis M. C. Lostuoss, - Miss R. Grace Ward, - Miss Mary Bartles, tutti cinque dall'America, - Missis Pasteur, - Wilmot J. G., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Piccioli G., ingegn., con fratelli, - Casari A., con moglie, - Nazari A., - Nazari C., tutti dall'interno, - Musner F., direttore di una Società d'Assicurazioni, - Sangiorgi D., con figlio, ambi da Trieste, - G. Wünsche, da Schonlinde, - Kicherer, negoz., da Ludwigsburg, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Ferracini G., - Busetto E., Zoja L., - Peroni G., - Venturini A., - Galinberti D., - G. Andreuzzi, - Nacari A., tutti poss., dall'interno.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 novembre, ore 11, m. 44, s. 9, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 9 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.09	mm. 758.86	mm. 758.23
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	9.5	12.5	10.7
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	8.6	9.6	10.2
Tensione del vapore	mm. 7.81	mm. 7.18	mm. 8.99
Umidità relativa	88.0	66.0	94.0
Direzione e forza del vento	N.°	S. O.°	S. O.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Coperto
Ozono	0	0	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 9 novembre alle 6 ant. del 10.
Temp. mass. 14.2
minim. 8.1
Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 novembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro oscilla irregolarmente; stazionario ed alzato lungo il Mediterraneo, abbassato invece nell'Adriatico.
Cielo nuvoloso.
Mare mosso.
Pioggia in alcune stazioni del Nord e del centro.
Spirano i venti di Ovest e Nord-Ovest.
Continuerà lo stesso stato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 11 novembre, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 10 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Amore senza stima*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Stenterello figurinaio*. — Ottava rappresentazione della parodia musicale, intitolata: *I due ciabattini*. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 1600 IV. 818

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Comune di Caorle.

AVVISO.

Rimasta scoperta, in seguito a rinuncia del sig. Giuseppe dott. Pellegrini, la condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, se ne apre il concorso a tutto il 25 corrente.

Gli aspiranti dovranno entro il termine preindicato produrre le loro istanze alla Segreteria municipale corredandole dei seguenti documenti:

1. Certificato di cittadinanza italiana;
2. Fedine criminale e politica;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, conseguito in una Università del Regno;
4. Licenza di vaccinazione;
5. Ogni altro documento comprovante i servigii prestati.

L'annuo onorario è di it. L. 1790:12 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Il Comune, le di cui strade sono per la maggior parte sistemate, è posto in pianura, e confina a mezzogiorno col mare; conta 2436 abitanti, dei quali due quinti hanno diritto all'assistenza gratuita del medico.

L'eletto dovrà risedere nel centro comunale, come luogo avente la maggior popolazione agglomerata.

Il servigio medico è vincolato allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, nonchè alle Leggi e Regolamenti generali e municipali che venissero estesi in materia.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto dovrà imprendere il servizio nel primo giorno del veniente anno 1871.

Dall'Uficio municipale,
Caorle, 2 novembre 1870.

Per la Giunta, il Sindaco,
G. POLO.

Il Segretario,
M. Vian.

N. 2473. 813

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

Colle norme portate dal Regolamento approvato dal R. Decreto 25 gennaio 1870, N. 5452, e col sistema della candella vergine, nel giorno di lunedì 21 novembre p. v., alle ore 10 della mattina, avrà luogo nella Residenza del Municipio un esperimento d'asta per appaltare al miglior offerente il diritto di esazione del dazio consumo governativo e delle addizionali comunali pel quinquennio incipiente il 1.° gennaio 1871, ai patti e condizioni che risultano dal Capitolare ostensibile a chiunque nella Segreteria municipale.

L'asta verrà aperta sul dato di annue L. 29,000 (ventinovemila) e gli offerenti dovranno depositare a titolo di garanzia un importo di L. 7500 od in note della Banca nazionale, od in Obbligazioni di Stato al valore di Borsa, più L. 200 per spese d'asta e di contratto.

Andando deserta l'asta sarà tenuto un secondo ed ultimo esperimento nel lunedì 28 novembre stesso alle ore 10 antimer.

Lonigo, 30 ottobre 1870.

Pel Sindaco,
FONTANA AVV. ANTONIO.

N. 1122-1076. 1119 815

AVVISO.

La R. Camera notarile di Venezia fa noto al pubblico che il sig. dott. Pietro Benvenuti fu Giambattista cessò nel 31 ottobre 1870 di esercitare il notariato in Venezia, per nomina e traslocazione ottenuta con Reale Decreto 11 settembre 1870, N. 9412, a Firenze.

Devesi quindi svincolare e restituire il deposito cauzionale di lire italiane diecimila, già fatto dal dott. Benvenuti quale notaio residente a Venezia, mediante consegna della Cartella del debito pubblico del Regno d'Italia del valor capitale di lire ventimila, colla rendita di lire mille, stata vincolata dal R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia col contratto di cauzione 23 gennaio 1869, N. 1101.

E però, sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato per operazioni notarili contro il cessato notaio veneto dott. Pietro Benvenuti, e contro il suo deposito cauzionale, a dover presentare fino a tutto 14 febbraio 1871 a questa R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, verrà rilasciato il certificato di libertà e svincolo valevole per conseguire la restituzione del deposito suindicato.

Dato da Venezia, 4 novembre 1870.

Il Presidente Consigliere,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

DA AFFITTARSI

Palazzo in S. Samuele, Calle Lezze, N. 3316, respiciente il Canal Grande, composto di N. 22 locali con 2 cucine, soffitta, altana, magazzini, riva, corte e pozzo d'acqua perfetta.

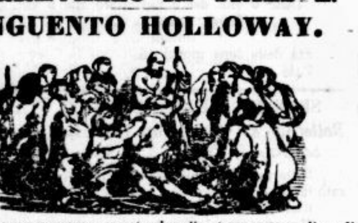
Casa in S. Francesco, Corte della Vida, N. 3022, con N. 5 camere, cucina, tinello, riva, pozzo e vasto magazzino.

Rivolgersi dal sig. Guglielmo Bellò in Piscina S. Zulian, N. 545. 754

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Pistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Inflammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicatare di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di sanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 731

N. 135. 812

CONSORZIO XIII

Guà P. D. in Cologna Veneta

AVVISO.

L'Assemblea generale degl'interessati con deliberazione 28 settembre p. p., resa esecutoria dalla R. Prefettura di Vicenza col visto 14 cadente al Numero 13340, approvando il propostole bilancio presuntivo per l'esercizio 1870, statuì che la tassa ordinaria di cent. 16 per carato occorrente-colla riserva di cui il precedente Avviso 30 agosto a. c., N. 111, rispetto ai fondi posti dietro l'argine-strada detto il Traversante di Montebello, a pareggiarne le spese se si esiga in due rate eguali alle scadenze 28 novembre 1870 e 28 febbraio 1871;

Recasi quindi a notizia degl'interessati:

I. Che il pagamento in tempo utile della *prima* delle due rate in cent. otto (L. —:08) per carato è fissato entro il giorno di lunedì 28 novembre p. v.

II. Che il sig. dott. Luigi Brunelli procuratore generale e speciale degli esattori consorziali signori Gio. Batt. e Pietro Brunelli; giusta mandato 13 luglio 1867, visto in p. d. dal notaio Emanuele dott. Lodi di Vicenza, sotto il N. 4101 di Repertorio, e deposto nei suoi atti al N. 4103 pure di Repertorio; ne verificherà la esigenza a mezzo anche di commessi legittimati tenendo Cassa aperta nei Comuni appiedi descritti e nei giorni di fronte registrativi dalle ore 9 ant. sino alle 2 pom. ed in tutti indistintamente i Comuni negli ultimi due giorni dal levare del sole sino al tramonto nel locale ad uso promiscuo di Esattoria distrettuale e consorziale *nella Casa Contro, in Piazza del Duomo, al civico N. 30.*

III. Che sono di diritto e di obbligo degli esattori e dei contribuenti le prescrizioni tutte della Sovrana Patente 1816, e delle normali disposizioni concernenti la esazione delle imposte dirette.

IV. Che la scadenza della *seconda* rata sarà ricordata ai contribuenti con apposito Avviso.

Il presente per norma e notizia sarà pubblicato nelle Regie città di Verona, Vicenza, Padova e Venezia, e nei Comuni della consorziale periferia, e sarà per cura dei reverendiss. parrochi letto dall'Altare *inter missarum solemnia*, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta di Venezia* e in quella di Verona, *L'Adige*.

Cologna-Veneta, 31 ottobre 1870.

Pel Presidente di Turno
FINCO dottor SEBASTIANO

Il Deputato,
Luigi Monzardo

Il Cacelliere
Giuseppe Canestrari.

Giorni destinati per l'esazione.

Giorno e mese	Comuni nei quali si reca l'esattore	Comuni censuarii che per intero od in parte sono iscritti n l Consorzio e sui quali viene esatto.
Lunedì 21 novembre 1870	Lonigo	Lonigo Almisano, Pavarano, Bagnolo.
Martedì 22 detto	Arzignano	Calpeda, Castello d'Arzignano, Montorso, Zermeghedo, Guà.
Mercordì 23 detto	Montebello	Borgo di Montebello, Fracanzana, Monticello di Fara.
Giovedì 24 detto	Montagnana e Minerbe	Montagnana, Minerbe, S. Croce, S. Zenone, Bonavigo, Bevilacqua, Pressana, Caselle.
Venerdì 25 detto	Albaredo d'Adige	Albaredo a Ponente, Albaredo a Levante, Coriano, Cucca, S. Gregorio, Miega.
	S. Bonifacio ed Arcole	S. Bonifacio, Prova, Lobia, Locara, Arcole, Bonaldo d'Arcole Gazzolo.
Sabato 26 detto Lunedì 28 detto.	Cologna Veneta	Cologna, Sabbion, Baldaria, Zimella, S. Stefano di Zimella.

GUIDA COMMERCIALE

Alla fine del p. v. dicembre, uscirà la **Guida Commerciale** di Venezia per l'anno 1871, compilata per cura del sig. Vittorio Mangiarotti, direttore dell'Uffizio di statistica commerciale presso questa Camera di commercio.

Comprenderà tutti i commercianti industriali, Istituti di credito, Società di assicurazioni ed altre, Agenti di cambio e Sensali legalmente autorizzati, Consoli residenti in Venezia, Avvocati, Notai, Ingegneri, Medici e Farmacisti, l'indicazione delle linee di navigazione a vapore, i Regii Ufficii e pubblici Stabilimenti col personale superiore, oltre

L'ANNUARIO MARITTIMO
della Provincia.

Il compilatore ha aperta un'associazione ad ital. L. 3 la copia, anche presso la sua abitazione a San Benedetto, Palazzo Orfei, N. 3780. 814

LA DITTA
FORTUNATO E GIACOMO
FRATELLI NENZI
fabbricatori di pane
calle dei Fabbri
SOTTOPORTICO DELLE COLONNE

avvisa che col giorno d'oggi, fabbricherà pane bianco a cent. 44 al chilogramma; pane sopraffino a cent. 65.

NONCHÈ SEMMEL e KIFEL. 921

TRE ULTIMI GIORNI.
2000 LIRE DI PREMIO



A CHI POTRA' MOSTRARE
un simile esemplare di due sorelle
PER CORPULENZA, ETA' E STATURA

LA PIU' GRANDE MERAVIGLIA DEL MONDO
LE SORELLE
regine di tutte le gigantesse



essendo di passaggio per questa città, avranno l'onore di esporsi innanzi al rispettabile pubblico per alcuni giorni soltanto nel locale terreno all'**Ascensione**, vicino all'**Albergo della Luna.**

Flora, dell'età di anni 22, pesa 550 funti; circonferenza del petto 4 braccia; della vita 2 braccia e mezzo; del braccio nella parte superiore 1 braccio.

Rosa, dell'età di anni 16, pesa 420 funti; circonferenza della vita 2 braccia.

808 **S. Scheinesson.**

Preparazione genuina dei prodotti garantita!

D.R BORCHARDT. **Sapone di erbe medico-aromatico,** celebre per la sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutt'i difetti cutanei; (in pacchi originali sugg. di 1 fr.)

D.R BÉRINGUIER. **Olio di radici d'erbe,** composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba impedendo la formazione delle forfore e delle risipole. (In boccette di fr. 2:50).

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE. Aumentando il fiore della carnagione, esso ammolla e rinfresca la cute; (in pacchetti originali da 85 cent.)

D.R HARTUNG. **Olio di Chinachina,** provatissimo per la conservazione e l'abbellimento della capellatura; (in boccette sugg. incrostate sul vetro, a 2 fr. 10 cent.)

D.R BÉRINGUIER. **Spirito aromatico di Corona** (quintessenza di acqua di Colonia). Di superiore qualità, un odorifero per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali ecc. (in boccette a 3 fr. e 2 fr.)

D.R HARTUNG. **Pomata di erbe,** serviente a stimolare ed a corroborare le radici dei capelli rinvigorendo e spignendo a nuova vita anche i più deboli germogli; (in vasi sugg. incrostati sul vetro a 2 fr. 10 cent.)

D.R BÉRINGUIER. **Tintura vegetabile** per tingere i capelli e la barba. Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli in ogni colore. (Prezzo 12 fr. 50 cent.)

D.R KOCH **Dolci di erbe pettorali.** Rimedio efficacissimo contro la tosse, raucedine, asma ed altre affezioni catarrali. (In scatole a 1 fr. 70 c. e di 85 c.)

D.R SUIN DE BOUTEMARD. **Pasta odontalgica (dentifrico-sapone),** il più infallibile rimedio universale per la conservazione e l'abbellimento dei denti e delle gengive; (1/4 ed 1/2 pacchetti sugg. da 1 fr. 70 c. ed a 85 c.)

D.R PRE. LINDES. **Pomata vegetabile in in pezzi,** giovante al crescimento ed alla flessibilità della capellatura, preservandola dall'asciugarsi e consolidandola al vertice: (in pezzi originali a 1 fr. 25 cent.)

Questi cosmetici e filocomi, a causa dei loro salutevoli effetti, anche da' nostri concittadini moltissimo apprezzati, si trovano **genuini,** a **Venezia unicamente** presso la **farmacia ZAMPIRONI,** S. Moisè; a **Bassano,** G. Franchi; **Belluno,** P. Tonegutti; **Mantova,** Ippolito peverati, farm.; **Padova,** Pianeri e Mauro e Angelo Guerra; **Treviso,** Gius. Andrigo; **Vicenza,** A. Friziero farm.; **Udine,** G. Comessati e Ant. Filippuzzi farm. 786

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'armata francese durante le guerre d'Oriente e d'Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l'applicazione.

La CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore nè provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d'ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copaive, dopo averle esperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco *alcuna senzazione disaggradevole e non danno mai luogo a vomito.*

Leggere il rapporto d'approvazione che si trova unito ad ogni flacone.

Deposito per l'ingrosso all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia. 634

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Leffecteur, si vende al prezzo di 7:50 e 15 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis**, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 355

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE



WHEELER e WILSON originali da fr. 185

GROWER e BAKER da franchi 215

Aghi, fili, sete* ed *olio per macchine

istruzioni *gratis*

Deposito **M. FLEISCHNER.**

originali J. SINGHER da franchi 230

E. HOWE junior con medaglia originale per calzolai e sarti fr. 260

SPEDIZIONI **ben condizionate** in Provincia

VENEZIA, Piazza S. Marco
Sottoportico del Cappello, N. 154.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

Caratteri del vero olio di fegato di Merluzzo per uso medico.

L'**olio di fegato di Merluzzo medicinale** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno, quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell'olio di fegato di Merluzzo sull'organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, come fin da principio si accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina, margarina, glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idrocarburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio*, il *bromo*, il *fosforo*, e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considarare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che non conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere modificate le loro proprietà meccanico-fisiche, è oggimai provato dall'esperienza in guisa da ritenere che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl'*idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel suo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione e la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere l'indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione: e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandulari,** nelle **carie delle ossa,** nelle **spine ventose,** nella **tisi,** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'olio di fegato di Merluzzo di J. Serravallo.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria,** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni. 781

RINNOVAZIONE DELL'APPETITO, DELLA DIGESTIONE CON BUON SONNO, FORZA DEI NERVI, DEI POLMONI, del sistema muscoloso, mediante la

REVALENTA AL CIOCCOLATTE
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE
DU BARRY E COMPAGNIA DI LONDRA

IN POLVERE

(Scatole di latta sigillate)

Per fare	12	tazze L.	2:50
» »	24	» »	4:50
» »	48	» »	8:—
» »	120	» »	17:50



IN TAVOLETTE

Per fare	12	tazze L.	2:50
» »	24	» »	4:50
» »	48	» »	8:—

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra)

DI SAPORE PIÙ SQUISITO DI OGNI ALTRO CIOCCOLATTE, PIÙ NUTRITIVO ED OMOGENEO DELLA CARNE, SI DIGERISCE COLLA MASSIMA FACILITÀ, SENZA PUNTO RISCALDARE.

Essa rinnova e purifica il sangue, fortifica lo stomaco, i nervi, il cervello; e ben lungi dallo stancare, rende più agevole la digestione, rassoda le carni ed accresce l'energia. Quando venga mangiata all'acqua od al latte, mattina e sera, essa assorbisce e distrugge quanto può arrecare irritazione allo stomaco, ai nervi ed al cervello; tranquillizza le persone più agitate, e procura ad esse un sonno dolce e ristoratore. Le persone ed i fanciulli delicati o deboli possono farne un pasto di tre in tre ore, oppure cibarsene due volte al giorno, mattina e sera. — Essa è sotto ogni riguardo preferibile al caffè, al thè ed al cioccolatte puro, e conviene perfettamente a coloro che appunto non osano cibarsi dei cioccolatti, perchè questi passano senza assimilarsi e senza nutrire, e cagionano mali di capo, riscaldamento, stitichezza, ecc. Questi difetti dei cioccolatti costituscono il motivo per cui molte persone, alle quali pur piacerebbe di farne uso, si trovano nondimeno costrette ad astenersene, giacchè la esperienza ch'esse hanno di tali vizii, è stata sgraziatamente confermata dalla luttuosa fine del grande esploratore delle antiche regioni, Giovanni Franklin, che insieme a cento trent'otto suoi compagni, è morto di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di caccao! Prova terribile che i principii nutritivi contenuti nel caccao e nel cioccolatte, se non vi si aggiunge la *Revalenta*, non sono atti ad assimilarsi ed a nutrire. Egli è per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte, sotto una forma sana e benefica, che si offe al pubblico la REVALENTA CIOCCOLATTE DU BARRY DI LONDRA, delizioso prodotto in polvere.

Un chilogramma di questa polvere alimenta meglio di 10 chilogrammi di cioccolatte puro e perciò riesce 10 volte meno costosa di questo.

Certificato N. 65,715.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi sonno riparatore, sodezza di carni, ed una allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza. Sono colla massima riconoscenza. ecc.

H. DI MONTLUIS.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

CAILLARD,
Intendente gen. dell'armata.

Cura N. 70,406.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1866.

Signore. Ho il gran piacere di poter dirvi che la mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agl'intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*. Siamo molto riconoscenti, ed approfitto di questa occasione per assicurarvi la mia più alta considerazione.

VICENTE MOYANO.

NB. — Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti fra **70,000** certificati di guarigione

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.
77, REGENT-STREET. LONDRA — 26, PLACE VENDOME, PARIGI.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*. F. Dalla Chiara. — *Oderzo*. L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farm.* Varaschini. — *Portogruaro*, A Malipieri, *farm.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Gaffagnoli; — *Treviso*, Zannini, *farmacista;* Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Botzen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe *(Gazz. di Trento).* — *Trieste*, Jacopo Seravallo, *farm.* — *Zara*, N. Audrovic, *farm.* — *Spalato*, N. Aljinovic, *drogh.*

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Sabato 12 novembre. N. 306

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 NOVEMBRE.

La *Gazzetta d'Italia* smentisce che il Duca d'Aosta abbia posto per condizione della sua elezione al trono, un plebiscito, e dice che il Duca riterrebbe valevole soltanto il voto delle Cortes. Lo stesso giornale aggiunge, e la notizia, se vera, avrebbe certo, una grande importanza, che Espartero avrebbe dichiarato di votare pel Duca d'Aosta.

Il sig. Favre ha voluto dare egli quelle dilucidazioni sulle trattative per l'armistizio, che ieri ci parevano necessarie. Non abbiamo però sott'occhio ora se non un sunto telegrafico, il quale è abbastanza asciutto; si dee dunque attendere di veder il testo, per saperne qualche cosa con cognizione di causa.

Dal sunto telegrafico appare che le dichiarazioni di Favre, si possono dividere in tre parti: 1. le recriminazioni contro la Prussia; 2. la sua condotta nelle trattative speciali dell'armistizio; 3. la perorazione alle Potenze.

La prima parte è una ripetizione ed interessa ben poco. Sulla seconda il telegramma è troppo avaro di parole. Leggiamo solo che la Prussia opponeva un rifiuto *assoluto* a lasciare che si vettovagliasse Parigi. Parrebbe quindi che non fosse vero il dispaccio di Berlino, già citato più volte, che cioè il conte di Bismarck avrebbe permesso l'approvvigionamento di Parigi secondo i bisogni *giornalieri*.

In questo caso, come abbiamo detto anche ieri, la città di Parigi si sarebbe posta nella impossibilità di ricominciare la resistenza, giacchè, durante l'armistizio, avrebbe potuto consumare tutte le sue provvigioni, e, appena cessato l'armistizio, avrebbe potuto essere affamata. Però giova aspettare su questo punto anche le spiegazioni di Berlino, che non dovranno tardare.

La questione dell'approvvigionamento di Parigi fu considerata sin dal principio come quella che avrebbe potuto essere un ostacolo forse insuperabile. Difatti se si concedeva l'illimitato approvvigionamento di Parigi, l'armistizio sarebbe stato a vantaggio esclusivo di Parigi; se si rifiutava del tutto, sarebbe stato a vantaggio esclusivo della Prussia. C'era una via di mezzo, l'approvvigionamento quotidiano, e proporzionato alla durata dell'armistizio. Questo non si sarebbe potuto equamente negare. Ora dalle dichiarazioni che si hanno da parte francese appare che la Prussia l'abbia invece recisamente negato.

Il sig. Favre si rivolge quindi alle Potenze, e per quanto sia secco il telegramma, esso non ha potuto togliere a quella perorazione il calore e l'angoscia. Il ministro francese si scusa, se le trattative fallirono, addossandone la responsabilità alla Prussia; e dicendo che l'armistizio è ancora l'unica soluzione, esso le invita ad interporsi nuovamente, per rifare un secondo tentativo, colla speranza che abbia esito migliore.

La questione, torniamo a ripeterlo, non è ancora chiarita abbastanza, giacchè non si conoscono ancora le spiegazioni del sig. di Bismarck. Però una frase pronunciata da lord Granville al banchetto del *lord Mayor* di Londra, farebbe credere che la condotta della Prussia fosse stata dura più che non convenisse.

Difatti lord Granville, parlando dell'iniziativa da lui presa per l'armistizio, dice ch'egli desiderava ardentemente la pace, e che sperava che *anche la Prussia la desiderasse*. Questa frase è un rimprovero abbastanza palese alla Prussia di non essersi mostrata in questa questione desiderosa di fare la pace.

Il sig. Granville aggiunse che l'Inghilterra desidera forte ed unita la Germania, ma che non vuole però che questa forza e questa unione della Germania sieno ottenute mediante una *troppo grande* umiliazione della Francia. Questa frase però è troppo elastica. L'Inghilterra è persuasa che la Francia debba uscirne coll'umiliazione; solo non vuole che sia *troppa*. È dunque una questione di misura. Dove comincia il troppo? Colla cessione di territorio? Il sig. Granville non l'ha detto. Sebbene il suo discorso fosse pronunciato dopo i brindisi, esso fu prudentissimo.

La officiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino, annunciando la convocazione del Parlamento della Germania del Nord a Berlino (e non più a Versailles, nè a Strasburgo, ove alcuno si era pensato di volere riuniti i deputati tedeschi) dice che il Parlamento dovrà adottare la risoluzione 1. *sui mezzi di continuare la guerra*, 2. sull'ingresso degli Stati del Sud, nella Confederazione del Nord, che allora perderebbe questo titolo, e si chiamerebbe Confederazione germanica.

La *Corrispondenza* aggiunge che pel Baden, per l'Assia e pel Virtemberg tutto si crede già combinato, e che colla Baviera pendono ancora le trattative.

Secondo i dispacci d'oggi parrebbe anzi che fossero insorte anche divergenze col Virtemberg, e che quanto alla Baviera le difficoltà fossero divenute più gravi che mai. La Baviera difatti persiste, ricusando alla Prussia la supremazia militare, ed esigendo per sè l'autonomia militare e diplomatica. In altri termini, la Baviera vuole entrare nella Confederazione senza perder nulla. E si aggiunge che il sig. di Bismarck abbia posto ai plenipotenziarii bavaresi l'alternativa, o di rinunciare alle loro pretensioni, o che la Baviera sia esclusa dalla nuova Confederazione. Messa così alle strette, è probabile che la Baviera da ultimo si rassegni.

Si dice pure che vi sieno divergenze di vedute e di pretensioni sulla spartizione delle Provincie da annettersi alla Germania.

Le parole che abbiamo stampato più sopra in corsivo mostrano che la Prussia crede che la guerra debba durare ancora, e difatti molte notizie oggi confermerebbero questo triste pronostico. Si annuncia difatti che un nuovo prestito di guerra di 100 milioni sarà proposto al Parlamento federale; che le riserve di tutte le parti sono dirette al teatro della guerra; che si ordinò l'invio dei cannoni d'assedio a Parigi; che si fanno provviste di pellicce per l'inverno.

La *France* ci fa sperare invece un Congresso, che sarebbe proposto dalle Potenze. Auguriamo alla diplomazia maggiore fortuna di quella che ha avuto sinora!

Il bombardamento non è ancora incominciato. La *Corrispondenza* dice che quando sarà ordinato, si avrà riguardo alle condizioni *interne* di Parigi.

Un dispaccio, di fonte francese, riferisce la voce di combattimenti tra l'armata della Loira ed i Prussiani, che avrebbero avuto per conseguenza lo sgombro d'Orléans, da parte di questi ultimi. La notizia però, e pel modo con cui è data, e per la fonte da cui viene, ha bisogno di conferma.

La flotta francese continua a preoccupare la Germania. Dopo che avevano riaccesi i fari, perchè oramai non temevano più nulla, ecco che la flotta francese è nuovamente segnalata nel mare del Nord e riempie di terrore quei porti. È probabile tuttavia che anche questa volta la flotta faccia paura e non più. Sarebbe pur strano, che all'ultimo istante soltanto la flotta si risolvesse a far qualche cosa!

Sotto il titolo: *La guerra*, leggesi nella *Neue Freie Presse* del 9:

Quando si seppero le trattative per un armistizio di venticinque giorni, noi abbiamo manifestato la nostra opinione in data 4 corrente (*Neue Freie Presse* del 3), che l'ostacolo principale, che si opporrebbe alla sua conclusione, consisterebbe nell'insufficiente approvvigionamento di Parigi. D'altra parte, abbiam detto noi, non si può pretendere, che i difensori di Parigi durante l'armistizio consumino le loro vettovaglie, che certo non sono gran fatto abbondanti, e che costituiscono l'elemento più essenziale della loro difesa. Imaginiamoci che durante l'armistizio si desse fondo ai viveri, e comprenderemo facilmente quale pressione questa circostanza avrebbe esercitata sulle trattative pendenti. L'unica via, su cui avrebbesi potuto trovare un accordo, sarebbe stata quella, che il Governo di Tours si fosse obbligato, di provvedere durante l'armistizio tanto al sostentamento delle armate tedesche, quanto a quello delle armate di Parigi, e che d'altra parte i Prussiani avessero concesso che giornalmente sotto la loro controlleria fossero introdotti i viveri necessarii per la capitale assediata. Ma questo temperamento, a quanto pare, fu escluso, e così fra brevi giorni ricomincierà davanti a Parigi il festino, che durante le trattative è stato sospeso.

Se si vuol prestar fede ai giornali della Germania del Nord, la massima parte dell'artiglieria d'assedio giunta dinanzi a Parigi non è ancora montata in batteria, ma trovasi concentrata in parchi. Se ciò è vero, vorrebbe dire, che nel quartier generale prussiano si è rinunciato all'idea del bombardamento, e si vuol invece aspettare, che la popolazione di Parigi si renda a più ragionevoli consigli, quando si vedrà mancare assolutamente la carne fresca, mancanza, che (come i nostri lettori si ricorderanno) giusta un calcolo da noi fatto sulla base dei dati pubblicati dal Governo francese, dovrebbe verificarsi al più tardi alla metà di novembre. Questo primo segno della prossima carestia non dovrebbe mancare di fare sui Parigini una seria ed efficace impressione. D'altra parte, assicurasi invece essere stato deliberato il bombardamento di Parigi. Per amore dell'umanità, desideriamo che questa notizia non si confermi.

È del resto possibilissimo che si indugii a piantare i cannoni in batteria, perchè nel quartier generale prussiano si aspetta una sortita, e i Francesi potrebbero allora prendere qualche batteria e distruggerne l'artiglieria. Il generale Trochu, il cui esercito improvvisato, dopo un assedio di quasi sette settimane, dovrebbe ormai essere in grado di battersi, deve assolutamente approfittare per prendere l'offensiva di quest pochi giorni, che gli rimangono ancora, fra il momento in cui tramontarono le trattative di armistizio e il momento, ora imminente, della mancanza dei viveri, e del necessario abbattimento che ne consegue. Con una sortita in massa, egli deve tentare un colpo decisivo dinanzi a Parigi. Nei prossimi giorni riceveremo quindi la notizia di serii combattimenti. Noi non sappiamo quali forze abbia a propria disposizione il generale Trochu, non conosciamo il valor morale delle sue truppe, e quindi non possiamo argomentare se gli verrà fatto di spezzare quella catena di ferro che stringe Parigi. Ciò non di meno, ci sembra impossibile che i Francesi possano uscire vincitori da questa lotta disperata.

Le due armate tedesche, che accerchiano Parigi, sono troppo forti e troppo ben condotte, ed ogni soldato tedesco è così penetrato dal pensiero che quest'ultimo combattimento recherà con sè la decisione definitiva, che i Francesi avrebbero bisogno del massimo valore e della massima abnegazione, per conseguire il più piccolo successo.

Il terzo esercito, che ora è al Sud di Parigi e contro il quale dovrebbe essere diretta l'offensiva di Trochu, è attualmente composto del 5°, 6° e 11° Corpo d'armata prussiana, del 2° bavarese, e inoltre della 17ª e 4ª divisione prussiana e virtemberghese, cioè di 5 Corpi e mezzo che sono almeno 150,000 uomini d'infanteria colla relativa cavalleria ed artiglieria.

Il quarto esercito, che tiene occupato il Nord, conta tre Corpi, cioè 90,000 uomini. Ora se l'uno o l'altro di questi eserciti venisse attaccato da Parigi, la metà dell'esercito non attaccato potrebbe sempre (anche senza rinunciare all'accerchiamento della città) essere in grado di comparire sul campo di battaglia; sicchè vi sarebbero sempre circa 200,000 soldati tedeschi concentrati, i quali in ogni caso basterebbero a respingere qualunque sortita da Parigi, per quanto pur fossero considerevoli le forze militari con cui venisse intrapresa.

Pare che in questi ultimi tempi nel quartier generale prussiano si attribuisca maggiore importanza che per lo passato ai lavori di organizzazione militare, che si fanno al Sud e al Nord-Ovest della Francia. Nel foglio della sera abbiamo già pubblicati i dati conosciuti a Versailles sulle forze militari concentrate a Lilla e a Lione. Ora in una relazione data dalla *Kreuzzeitung* sul combattimento di Le Bourget, troviamo la notizia, che Bourbaki col suo Corpo si avvicinò alla capitale francese. Se ne trasse la conseguenza, che Trochu, dappoichè l'armata di von der Tann rende impossibile una riscossa dalla parte di Mezzodì, d'ora innanzi dirigerà le sue sortite verso Settentrione, per rompere la linea di accerchiamento, e congiungersi con Bourbaki. Quindi non si indugiò a riacquistare con grandi sagrifizii il villaggio di Le Bourget, il cui possesso in sè stesso non ha pei Tedeschi nessun valore. Lo sgomento di una parte delle truppe francesi fece sì, che nell'assalto furono loro fatti molti prigionieri (pare che siano stati soltanto 600, e non 1200, come annunziarono i fogli prussiani.) Ora che Manteuffel si avvicina a Lilla con due Corpi, Bourbaki dovrebbe rinunciare ai suoi tentativi di riscossa. Ma pare che egli non voglia imitare l'errore di Bazaine e di Mac-Mahon, facendosi chiudere nella trappola di Lilla. Egli lascia quella fortezza alla guardia nazionale, rinforzata dall'artiglieria, ch'è sufficiente alla sua difesa, mentre egli col suo Corpo, ch'è calcolato di 30,000 uomini copre Cherburgo ed Havre, e cerca pure di riportare successi parziali contro singoli distaccamenti del primo esercito tedesco occupato nell'accerchiamento di numerose fortezze, come pure contro Corpi distaccati del quarto esercito.

Diamo le conclusioni del rapporto fatto al Governo della difesa nazionale dal signor di Valcourt, ufficiale addetto allo stato maggiore del maresciallo Bazaine, e sul quale il signor Gambetta si fondò per accusare il maresciallo di tradimento. Ecco queste conclusioni:

Per riassumere la condotta del maresciallo Bazaine nei due mesi e mezzo che sono scorsi fra la battaglia del 18 agosto (Saint-Privat), ed ora diremo, appoggiandoci ai fatti citati più sopra:

1. Che il maresciallo non ha mai tentato, dopo il 18 agosto, una seria sortita, e i suoi tentativi di attacco delle linee prussiane non furono fatti che per servirgli più tardi di scusa agli occhi del suo paese e della storia.

2. Che il maresciallo non voleva tentare uno sforzo supremo che avrebbe, anche in caso di successo, grandemente disorganizzato il suo splendido esercito, e non avrebbe più permesso a lui, comandante in capo dell'esercito del Reno, di essere l'arbitro dei destini politici della Francia.

3. Queste stesse considerazioni spiegano perchè il maresciallo non ha mai consentito a riconoscere il Governo della difesa nazionale ed ha cercato sino agli ultimi istanti a radunare gli avanzi della potenza bonapartista allo scopo di rifare un terzo Impero.

4. Una volta convinto ch'egli non potrebbe indurre la Francia ed i Prussiani insieme ad idee di ristorazione dei Bonaparte, se non aggiungendo il disastro della capitolazione dell'esercito di Metz, e della città stessa, a tutte le sciagure che pesano sul nostro povero paese, il maresciallo si è preso la missione di affrettare il momento della resa.

Per far ciò, egli si è rifiutato di diminuire a tempo le razioni di foraggi, lasciando così improvvisamente i 25,000 cavalli che componevano la sua cavalleria e trascinavano la sua artiglieria senza alcuna derrata alimentare, invece di far durare più lungamente che fosse possibile le risorse ch'egli aveva nelle mani al 1 settembre, data della sua ultima grande sortita.

Così pure, egli non consentì a diminuire le razioni dei viveri se non dopo lunghe dilazioni, ed allora che questo provvedimento non aveva più che un'utilità minima, poichè, non poteva essere esercitata che sopra una quantità poco considerevole di approvvigionamenti.

5. In breve su tutti i punti, il maresciallo Bazaine non ha agito che ad un solo scopo, essere e rimanere padrone della situazione politica in Francia, e credendo di poter servirsi dei Prussiani per aiutarsi nell'esecuzione de' suoi progetti ambiziosi, *egli ha consegnato loro scientemente* la città e fortezza di Metz, nonchè l'esercito francese di 110,000 uomini, accampati nella cinta trincerata.

E. De Valcourt
Ufficiale addetto al gran quartier generale dell'esercito del Reno.

La *France* fa seguire questo documento dalle seguenti osservazioni:

« Le ventiquattr'ore scorse furono talmente feconde, che il rapporto pubblicato dal *Moniteur* sulla difesa di Metz passò relativamente inosservato. È pur vero il dire che l'interesse e l'importanza n'erano state grandemente esagerate. Invece degli elementi che si doveva aspettare di trovarvi per l'inchiesta reclamata dall'opinione pubblica, l'esposizione del signor Valcourt, non offre che una narrazione puramente personale, influenzata da prevenzioni troppo evidenti per non togliere alle sue asserzioni la maggior parte della loro autorità. Asserzioni tanto gravi, tanto molteplici, che formano un complesso d'accuse continue, non solo contro il maresciallo Bazaine, ma contro parecchi dei capi che comandavano sotto i suoi ordini, richiedono, per essere accettate, ben altro che l'asserzione d'un giovane ufficiale che non appartiene neppure all'esercito regolare. Addetto a semplice titolo di ausiliario allo stato maggiore di Metz, il signor di Valcourt reca al processo piuttosto impressioni che una testimonianza.

« La parte di questa memoria che offre la importanza più reale è quella che corrobora gli indizii già raccolti d'un malcontento dell'esercito, anteriore di molto all'epoca della capitolazione. Anche su questo punto, tuttavia, essa non fa che dimostrare sempre in più la necessità dell'istruzione seria e profonda che noi abbiamo già domandata. »

L'*Etoile Belge* riceve la seguente lettera dal generale Wimpffen, comandante dell'armata francese a Sedan, in risposta alla lettera da essa pubblicata del generale Lebrun:

Signor redattore,

L'*Etoile Belge* nel suo Numero del 26 ottobre pubblica un articolo firmato dal generale Lebrun.

Questo generale dichiara, che nello stendere quell'articolo egli obbedì alla pressione dell'altrui volontà.

« Sono stato messo, dice egli, nell'impossibilità di tacere. Mi si domanda infatti, e si vuol da me sapere, se il generale Wimpffen mi abbia dato effettivamente l'incarico, di cui è parola nel biglietto, ch'egli fece porgere all'Imperatore. »

E sostiene di non aver avuto da me l'ordine, di tentare colle sue truppe di aprirsi una via nella direzione di Carignano.

Senza farmi ad indagare, qual sia stata questa imperiosa volontà, alla quale il generale Lebrun, aiutante dell'Imperatore, si vide costretto ad assoggettarsi, voglio semplicemente rispondere a quella specie di smentita che mi vien data, e a tale scopo mi basta citare letteralmente un passo del rapporto ufficiale, che mi fu trasmesso dal generale Lebrun, comandante del 12° Corpo d'armata, prima della sua partenza da Sedan, relativamente alle operazioni delle sue truppe durante la giornata del 1° settembre.

« Considerando, sig. generale, che le mie truppe occupavano l'altura de la Moncelle e la strada di Stenay, nel villaggio di Bazeilles, ella era d'avviso, che l'unica via d'uscire era quella, di aprirsi colla forza un varco per quest'ultima strada, affine di guadagnare Carignano e di là Montmédy.

« Ma ben presto anche quest'ultima porta di salute fu chiusa.... »

Aggiungo poi, che al generale non ho nemmeno parlato della mia intezione di ritirarmi sopra Carignano. Io gli ho personalmente, fra le 1 e le 2, dato l'incarico di cominciare il movimento, mentre io contemporaneamente spediva ufficiali al 1° e al 7° corpo, per poi appoggiare il 12° corpo. Fu poco tempo dopo, che il mio biglietto fu recato all'Imperatore. In caso di bisogno potrei appellarmene alla testimonianza degli ufficiali del mio stato maggiore, che in quel momento ci erano intorno.

Ho motivo di credere, che se si tratterà di scrivere la storia di questa campagna, si ricorrerà piuttosto al rapporto ufficiale scritto dal generale Lebrun la mattina dopo la battaglia, di quello che alle note da lui redatte posteriormente e con intendimenti ai quali la politica non può essere estranea.

Quanto poi al tentativo da me fatto presso Balan, alle 5 della sera di riprendere l'offensiva, questo appello diretto alle truppe fu bensì disperato, ma non avventato. Io aveva testè risposto per la seconda volta all'Imperatore, che io rifiutava di aprire trattative col nemico. Io voleva fare un ultimo ed estremo tentativo, di salvare almeno l'onore delle nostre armi, e questo tentativo sarebbe forse riuscito, se in faccia a me non si fosse alzata la bandiera bianca, se verso le 4 lo stesso generale Lebrun, ritornando dall'Imperatore, non si fosse fatto seguire da questa bandiera per le strade della città.

E tanto più mi riesce penoso di dovermi difendere dalle poco benevole asserzioni del generale Lebrun, in quanto che lo ebbi sempre per un camerata, e mi sarebbe invece caro di fare omaggio al talento ed alla fermezza, con cui al 1° settembre condusse le sue truppe, e seppe resistere per tredici ore agli sforzi del nemico.

Ho l'onore signor redattore, di pregarla di voler pubblicare la presente nota in uno dei prossimi Numeri del suo giornale.

Canstatt, 28 ottobre 1870.

Il generale De Wimpffen.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 6 ottobre, che approva l'annessa tabella delle modificazioni alla pianta numerica degli impiegati e degl'inservienti negli Stabilimenti scientifici della R. Università di Pavia, approvata con R. Decreto del 29 gennaio 1865, N. 2162.

2. Un R. Decreto del 25 settembre, col quale lo stipendio del giardiniere capo e custode dell'Orto botanico della R. Università di Pavia è portato da L. 1,200 a L. 1,400; e quello dell'inserviente portinaio, dello stesso Stabilimento, da L. 400 a L. 720, con obbligo a quest'ultimo di prestare servizio eziandio quale giardiniere.

3. Un R. Decreto del 2 novembre col quale, la giurisdizione economica, contemplata dal §1709 del Regolamento legislativo e giudiziario del 10 novembre 1834, sarà in Roma esclusivamente esercitata dai quattro uditori presso il Tribunale civile e criminale della detta città.

4. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero di marina.

Cronaca elettorale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Portogruaro 10 novembre.

Oggi a mezzogiorno ebbe luogo nella sala del nostro casino sociale la prima adunanza elettorale. L'ordine del giorno portava la nomina della Presidenza provvisoria, che riuscì composta dei signori avv. Bertolini, avv. Bonò e ing. Berchet; l'elezione di un Comitato elettorale politico, pel quale furono eletti Bertolini, Bonò Berchet, Segatti, Borriero, Giusti, e Steffanon; e finalmente la determinazione dei criterii che dovranno presedere alla proposta del deputato, sul qual punto venne adottato il seguente ordine del giorno:

« Vista la Relazione che precede il Decreto che ordina le elezioni generali;

« Considerato che il programma di Governo in quello contenuto, mentre tende a consolidare il compimento del programma nazionale, offre le necessarie guarentigie d'indipendenza al Pontefice nell'esercizio della podestà spirituale in guisa da rassicurare le coscienze cattoliche;

« Considerando che nella Relazione medesima il Governo ci propone di risolvere in modo sodisfacente alla maggioranza del paese le questioni urgenti di decentramento amministrativo, di assestamento finanziario e di riordinamento dell'esercito;

« Il Circolo elettorale, fidando nell'opera del Governo, e volendo che si stabilisca nella Camera una maggioranza che lo aiuti seriamente in quest'opera riparatrice, adotta come criterio all'elezione del deputato la Relazione medesima, e passa alla nomina del Comitato elettorale, cui conferisce il mandato di proporre in una prossima seduta i nomi dei candidati che sieno per accettare il programma surriferito. »

Non aggiungo altro per essere in tempo di mettere alla Posta questa breve relazione.

Treviso 10 novembre.

Tutti in questi giorni si occupano delle elezioni, ed io son lieto di veder anche a Treviso quest'argomento occupare la parte maggiore dei suoi cittadini.

Permetti che anch'io, che credo conoscere ... questo paese, e specialmente quelli che possono per le loro qualità e sociali ed intellettuali meritar di rappresentarlo, ti indichi un nome, che fortunatamente raccoglie, non solo per me, ma per quanti lo conoscono, tutti quei requisiti ch'io direi indispensabili, cioè moralità e capacità, più, quello meno integrante, se vuoi, ma pur necessario, della indipendenza. Dissi indipendenza, ma voglio spiegarmi: esso è fornito di censo tale, che lo mette al disopra di ogni bisogno; esso non ha legami nè sociali, nè politici, nè di famiglia, che possano in qualsiasi guisa legarlo, o impacciarlo.

È questi il dott. Giovambattista Mandruzzato fu Marco (lo ho specificato perchè potrebbe andar confuso con altro di egual nome e cognome); nè mi accontento di nominartelo, ma voglio, benchè brevemente, dirti qualche cosa di lui. Ha 35 anni, fu sempre distinto patriota, non di quelli che gracchiano, ma di quelli che fanno, e fanno bene. Nel 1866, al ritirarsi delle truppe austriache, venne eletto membro del Governo provvisorio, e nella sua qualità di questore, occupandosi indefessamente, si meritò il plauso di tutti, ed è a lui che si deve per gran parte la tranquillità del paese, in quell'epoca agitata.

Venuto il Commissario del Re, cessò cogli altri dalle sue mansioni, e si pose a tutt'uomo ad organizzare, e far prosperare varie utili istituzioni. A lui si deve l'impianto della Banca del Popolo; e la Società operaia deve a lui in gran parte la sua istituzione. Offertogli il posto di commissario in Oderzo, lo accettò soltanto come prova di devozione al suo paese, destinando lo stipendio a pubbliche beneficenze.

Trascorsa l'epoca dei più urgenti bisogni dell'opera sua, credette bene il ritirarsi per dedicarsi allo studio ed ai viaggi; visitò gran parte d'Italia, fermandosi ove meglio credea utilizzar il suo tempo. Ritornato, ebbe l'invito, ed accettò, la presidenza della Banca popolare; proposto in varie occasioni agli ufficii di Sindaco, di consiglier comunale e provinciale, ne declinò l'onore pel solo motivo di voler approfondire i suoi studii, e convalidarli col rivisitar in un alle molte città d'Italia le varie istituzioni che specialmente in quest'ultimo tempo sorsero a migliorarla.

Il poco che ti ho detto, son certo, è più che sufficiente a provarti con quanta compiacenza io vedrò il dott. Mandruzzato rappresentarci in Parlamento.

Schio 10 novembre.

Parecchi elettori di questo Collegio, penetrati dell'importanza più che mai grande delle imminenti elezioni, ed edotti dall'esperienza del passato, riunitisi a privato convegno, pubblicarono un'avviso, invitando gli elettori ad intervenire ad una seduta, ch'ebbe luogo ieri sera nella sala di questo teatro, allo scopo di aprire la discussione del programma sulla futura elezione al Parlamento.

Il presidente, nominato per acclamazione nella persona del sig. Gio. Batt. de Marci, esponeva lo scopo della riunione, ed invitava gl'intervenuti a manifestare le proprie opinioni.

Chiesta la parola, l'onorevole Eleonoro Pasini pregava gli fosse concesso di poter fare una breve esposizione, della linea di condotta da lui tenuta durante l'epoca ch'ebbe l'onore di sedere al Parlamento qual deputato di questo Collegio.

Fu breve, concisa, coordinata e forbita, così da riscuotere la generale approvazione, e d'accattivarsi la fiducia anche di coloro, che, nelle passate elezioni, per mancanza di una perfetta cognizione personale di lui, furono tentennanti nella scelta.

Varii elettori, sulla base del programma dell'onorevole ministro Visconti-Venosta, esposero

in seguito quali sarebbero state le loro idee riferibilmente ad una maggiore autonomia da darsi ai Comuni ed alle Provincie, sulle modificazioni da attuarsi nel sistema di alcune imposte sulle riforme necessarie nell' importante ramo della pubblica istruzione, ed in principalità sul sentito bisogno di procedere al riordinamento dell' esercito a seconda dei nuovi sistemi. Il Pasini trasse da ciò argomento a manifestare alcune sue speciali vedute in proposito, e lo fece con tale chiarezza e prontezza di parola da sorprendere l' uditorio.

Fu stabilito infine di rinviare la seduta alla domenica prossima per trattare sulla scelta del nuovo deputato.

Io non credo di errare, se fin da questo punto credo di potervi assicurare che la preminenza sarà pel Pasini. È giovane, di culto ingegno, d'ottimo cuore, d'onestà incontestata, indipendente. Queste esimie doti e i preclari esempi di suo padre e di suo zio, e la posizione sociale ed economica che colla loro operosità e virtù gli lasciarono, sono caparra delle speranze che per lui nutriamo.

Mi farò debito di tenervi ulteriormente informato delle sedute che in sì importante argomento si terranno in questo Collegio.

Rovigo 9 novembre.

La nostra *Voce del Polesine* stampava nel suo foglio di ieri, che il movimento elettorale ha incominciato fino dal primo giorno che veniva pubblicato il Decreto Reale che scioglieva la Camera. Ma non crediate che in Rovigo s'abbia avuto un vero movimento elettorale. Tutto si riduce ad una lettera scritta dal prof. Oliva al deputato Tenani, in nome di alcuni amici di questo, nella quale lo s' invita a dichiarare se sia sua intenzione presentarsi a questo collegio, e nel caso che sì, s' egli *sarebbe disposto a chiarire in pubblica adunanza gli elettori delle disposizioni d' animo, che sarebbe per arrecare alla Camera, nuovamente eletto.* Voi vedete che questo è un complimento che alcuni elettori vogliono fare al Tenani, al quale complimento, com' è naturale, il Tenani risponderà con un altro complimento, accettando cioè la candidatura, e aderendo ai voti de' suoi elettori, salvo a mostrare con bei modi ch' egli intenderà pure portare al Parlamento la sua personalità, la quale, sebbene con belle parole nel principio della lettera dell' Oliva si mostri di non volere menomamente toccare, si vede impigliata poi negli insegnamenti che gli si vogliono porgere.

Il senno pratico del Tenani, l' alta sua moderazione, dimostrata in ogni occasione al Parlamento, pare alle persone più assennate del paese che gli avrebbero meritato una preferenza nella esposizione de' suoi intendimenti, senza che paresse ch' egli avesse avuto la imbeccata da altri. E dico ciò, anche perchè ognuno sa quali sieno le opinioni del Tenani, e come si accordino appunto con quelle espresse nella lettera dell' Oliva. Ora l' avergliele esposte pare come una ammonizione; ammonizione ch' egli non merita, e che gli amici suoi meno che gli altri doveano dargli.

Ma vi ripeto, il Tenani risponderà alla lettera con un complimento, e con altri bei complimenti risponderà agli insegnamenti e all' ammonizione, sicuro com' egli è della maggioranza dei voti del paese.

Speriamo che l' adoprarsi che fanno molti secretamente perchè venga qui eletto il Casalini, [illegible] Casalini non manca d' ingegno e d' operosità, ma certo è ben lungi dalla maturità di giudizio e dalla pratica del Tenani. E poi intendo da molti che il Casalini nella sua testa non ha un chiaro e preciso programma politico.

Belluno 10 novembre.

Ier sera si tenne in questo Casino *La Minerva* una riunione di elettori, riunione non troppo numerosa, ma nella quale si dissero e si ridissero tante e tante parole.

E la conclusione fu la proposta della candidatura del sig. Doglioni Francesco, che fu accolta con 27 voti sopra 32, restando incaricata la presidenza della riunione a interpellare il candidato se accetti, ed in caso pregarlo di un programma.

Prevale adesso, da quanto pare, o quanto meno si fa viva l' idea di una candidatura locale, oggi che il Doglioni, altra volta proposto, dichiarò, per quanto dicesi, di accettare, ed è a questo solo motivo che ascriver si deve il cambiamento avvenuto.

La maggioranza del paese fu ed è governativa; essa ha sempre illimitata fiducia e nel Governo, e in chi finora ha rappresentato questo Collegio; riconosce quanto egli ha fatto assieme ai suoi colleghi nei momenti perigliosi e tristi che abbiamo trascorsi; ma, vista la possibilità, pur non cangiando opinioni, di aver un deputato *nostrano*, come ha detto un signore all' adunanza di ier sera, si appiglia a questo, concentra su lui le proprie aspirazioni.

Riuscirà poi il Doglioni a Belluno? E, riuscendovi, riuscirà poi degnamente a Roma? Questo è quello che sarebbe a vedersi.

Oggi è comparso un nuovo giornale *Il Piave*.

Vedete che per un paese così piccolo due giornali contemporanei sono pur qualche cosa.

Fin da questo primo Numero si vede che la candidatura dell' Acton viene da quel giornale combattuta; lo dice il sig. R. N. nel suo articolo: *Elezioni generali*, lo scrive il signor *Don Verità* nella sua corrispondenza da Agordo; lo dice infine la *Cronaca della città*.

Leggo in esso anche la notizia che nel 13 corr. si terrà a Belluno una riunione elettorale provinciale per concretarsi sulla nomina dei tre deputati, ma, contrariamente a ciò, sentii nella adunanza di ier sera che tale progetto ha abortito, se pure ebbe mai un momento di vita.

Vi persuaderete pertanto che con due giornali che si stampano contemporanei e che voi avrete sott' occhi il giorno dopo la loro pubblicazione, ben meschina è la parte che rimane al vostro corrispondente. Ad ogni modo cercherò, almeno ad ogni qual tratto di tenervi a giorno del movimento elettorale di qui, pregandovi di accontentarvi per oggi di questa mia.

Scrivono da Venezia, 9, alla *Gazzetta d' Italia:*

La lotta elettorale comincia a far parlare i giornali; ma essa è ancor lungi dall' avere il suo svolgimento fra gli elettori. Qui in Venezia il solo *Rinnovamento* ha manifestato finora le sue vere intenzioni; gli altri giornali, o mantengono un riserbo misterioso, o si raggirano negli spazii aerei delle teorie e delle frasi.

Il programma del *Rinnovamento* è semplice e chiaro: rielezione dei tre deputati che rappresentarono i collegii di questa città nella passata legislatura.

A giudicare dalle apparenze, il nome del Maldini non trova ostacoli; lo sforzo dell' opposizione si concentrerà negli altri due, il conte Bembo e il Fambri.

Quanto al conte Bembo, la difficoltà principale non deriverà dai suoi avversarii, ma da lui medesimo, chè, a quanto si dice, pare ch' egli sia risoluto a ritirarsi, ed aveva anzi divisato di farlo qualche mese fa, ma se ne astenne forse per non lasciare ai suoi malevoli il pretesto di accusarlo d'avere sfuggito l' occasione di pronunciarsi nella questione romana. Sarebbe invero spiacevole che il Bembo persistesse nell' idea di lasciare la vita politica: la nostra città perderebbe in esso un rappresentante zelantissimo de' suoi interessi, il Parlamento perderebbe un deputato onesto, intelligente ed operoso, e il partito governativo un amico provato e sicuro.

Il Bembo poteva essere convenientemente avversato dai liberali nel 1866 e nel 1867 in causa dei suoi precedenti politici; ma dacchè egli entrò nella Camera, diede le più ampie guarentigie di sè; votò costantemente colla parte liberale moderata, e non di rado affrontò con coraggio l' impopolarità per sostenere colla parola i provvedimenti che la dura necessità della finanza imposero al paese. Di ciò dovrebbero tener conto al Bembo quei liberali che gli si mostrarono irreconciliabili. Ad ogni modo, credete che, s' egli non si ritira, la maggioranza degli elettori gli resterà fida, e i pochi clericali, che lo abbandoneranno per punirlo del voto dato in favore della soppressione degli Ordini monastici, saranno largamente bilanciati dai nuovi amici ch' egli acquistò nelle schiere liberali.

È quasi superfluo il dirvi che i rancori più veementi del partito estremo sono contro l' onorevole Fambri. Questo egregio nostro amico ha contro di sè i reazionarii e i rossi coalizzati, e dovrebbe poter contare sull' unanime suffragio dei liberali, se questi s' ispirassero sempre lealmente ai principii e ai legittimi interessi del partito. Ma il Fambri sarà avversato da una chiesuola, che gli vuol male perchè non volle secondarla in una guerricciuola astiosa ch' essa fece al Prefetto nel Consiglio comunale e nella stampa. Però il Fambri conserva sempre un gran numero di amici politici e personali in questa città che lo vide nascere e che lo trovò sempre in prima linea fra gli avversarii del Governo straniero, ne conosce e ne apprezza il carattere integro, aperto e coraggioso e l' ingegno sveglio e versatile. La sua riuscita quindi, benchè vivamente contrastata, è assai probabile.

È da notarsi poi che fino ad oggi gli avversarii suoi non misero fuori nessun antagonista. Si susurrano alcuni nomi nei crocchi privati, ma alla luce del sole nessuno s' è fatto innanzi. Io non investigherò le ragioni di questa condotta, ma certo essa mi pare poco degna dei tempi e d' uomini liberi.

In altri collegii del Veneto pure il movimento non si pronuncia ancora con caratteri spiegati. In generale si prediligono le candidature locali, e si avversano per deliberato proposito quelle importate da altre Provincie.

Prevedo molti mutamenti di persone, ma pochi, anzi pochissimi, di colore politico. Nel Veneto la democrazia è una frazione meschina e in taluni luoghi rappresentata da gente che le fa poco onore. Partito retrivo, propriamente tale, non c' è quasi, e solo armeggia in alcuni giornali, e poi non ha nè coraggio, nè iniziativa; si compone di paolotti e di bacchettoni, piuttosto che d' uomini politici. Potete quindi star sicuri che i moderati rimarranno anche questa volta dal Mincio all' Adriatico.

Riceviamo il seguente programma elettorale:

Onorevole Signore.

Col Decreto Reale che scioglie la Camera dei deputati ha cessato in me la rappresentanza di cotesto collegio, di cui mi tengo e terrò sempre altamente onorato, e per la quale sento il vivissimo bisogno di rendere grazie a tutti i miei elettori. Per esternare questi miei sentimenti di gratitudine, io mi rivolgo a lei onorevole Signore pregandola di voler essermi interprete presso tutti gli altri.

Se e quanto io abbia meritato nel difficile arringo io non posso giudicare, essendo di questo solo sicuro di avere messa tutta la buona volontà per cooperare al bene della patria. Ma questo non basta, lo so, nè io ardisco ripromettermi che i miei elettori abbiano a continuarmi la loro fiducia anche per la nuova legislatura che va ad aprirsi.

Che se difficile còmpito è sempre quello di deputato alla Camera, certo più difficile lo sarà nelle circostanze presenti.

Tutta Italia è lieta di aver compita la propria unità e di aver ottenuto ed occupato Roma, che sino dal 1861 era stata dal voto della nazione solennemente acclamata sua capitale.

Ma se l' occupazione di Roma ha sciolto il problema che agitava le menti e fu materia a gravissime discussioni, sul modo cioè d' ottenerla; ora si presenta l' altro problema non meno difficile di conciliare la libertà ed indipendenza della Chiesa con la libertà dello Stato e le nostre fondamentali istituzioni.

Di questa libertà ed indipendenza della Chiesa la nazione fece a sè stessa promessa nell' atto che acclamava Roma sua capitale, e l' Europa ne attende l' adempimento, e spetterà alla nuova Camera studiare, discutere ed adottare quei mezzi che valgano a metterla in atto.

Il Ministero, nella Relazione a Sua Maestà sul Decreto per lo scioglimento della Camera, ha fatto conoscere i principii sui quali intendeva fondare la dignità del Pontefice e la libertà del suo ufficio spirituale, e promise di svolgerli in uno schema di legge.

Questi principii, che a mente del Ministero devono lasciare impregiudicato anche in Roma il nostro diritto pubblico sulle Associazioni religiose e sulla manomorta, devono esser lodati da tutti coloro che animati da uno spirito di moderazione, non prescindono dai fatti esistenti, nè vogliono tutto assoggettare ad una vaga teoria.

Giova sperare che anche lo schema di legge che proporrà il Ministero meriti di essere parimenti lodato e adottato, e che nel formularlo si avrà in considerazione che trattasi di materia, per la quale il passato non può esserci guida, e che immature disposizioni potrebbero pregiudicare a quanto lo svoglimento naturale dei fatti potrà insegnarci.

Che se questo sarà uno dei gravissimi argomenti e forse il più grave, di cui dovrà occuparsi la nuova Camera, altri pure ve ne sono della massima importanza.

Non parlerò del trasporto della capitale da farsi in un tempo più o meno lontano. A mio vedere, per considerazioni politiche di gran lunga superiori ad ogni altra di comodo od anche di economia, più presto sarà fatto, e meglio sarà, ch' è vecchio l' adagio, che cosa fatta capo ha, e il tempo la governa.

La legislatura passata tentò di pareggiare le spese dello Stato con le entrate, ma gl' improvvisi avvenimenti che fecero maravigliare l' Europa e il fatto forse ancora più solenne dell' occupazione di Roma e della caduta del potere temporale esercitato dal Pontefice, aggravarono il passivo dello Stato, che dovrà ancora sobbarcarsi ad altre spese non indifferenti. Sarà quindi necessario che la nuova Camera rivolga la sua attenzione ed i suoi studii al problema finanziario, e procuri portarvi quei rimedii migliori che più sopportabile rendano il peso alla nazione e che se non potranno condurre ad un immediato pareggio, abbiano almeno ad accorciarne la via.

A ciò potrà in parte contribuire la desiderata riforma della pubblica Amministrazione, specialmente col suo dicentramento; ed efficacissimo rimedio sarà una legge uniforme per tutto il Regno per l' esazione delle pubbliche imposte, che valga ad accertarne l' importo e ad assicurarne l' esazione.

Su questo argomento dell' esazione delle imposte, gravi studii furono fatti nella passata legislatura, e dal Senato e dalla Camera dei deputati ed uno schema di legge votato da questa, modificato dal Senato, e ritornato alla Camera elettiva dava speranza di essere condotto a buon porto, quando ne fu sospesa la discussione. È a sperarsi che la nuova Camera ne riprenda lo studio, ed abbia a rimarginare una piaga delle più profonde per le finanze dello Stato.

Reclameranno l' attenzione e lo studio della nuova Camera il riordinamento giudiziario, l' unificazione legislativa, (portandovi quelle modificazioni che l' esperienza ha fatto conoscere necessarie), la pubblica sicurezza e la libertà delle Banche, con disposizioni che riguardino l' emissione dei biglietti sinora anomala e in così larga scala praticata, ed una legge forestale, che, basata su principii di libertà, assicuri in pari tempo la conservazione delle foreste, e ne promuova e migliori la coltivazione.

Lungo sarebbe se io volessi soltanto accennare a tutte le quistioni di cui dovrà occuparsi la nuova Camera; non posso però ommettere di indicare quella gravissima del nuovo assetto degli ordini militari, dimostrato ora viemaggiormente necessario dal pratico insegnamento degli straordinarii odierni avvenimenti, assetto di cui il Ministero promette occuparsi.

Grave dunque e difficile, mi giova il ripeterlo, sarà il còmpito della nuova Camera, e gravissima sarà la responsabilità di chi accetta l' onorevole incarico di rappresentar la nazione. Ma non meno grave è pur la responsabilità degli elettori nella scelta del loro deputato.

Lungi da me il pensiero di erigermi a loro maestro, ma per la fiducia da essi dimostratami per lo passato, per la eterna gratitudine che a loro mi lega, io prego e scongiuro gli elettori di cotesto Collegio, che non trascurino il primo e il più santo dovere di cittadino, e di concorrere tutti all' urna, al fine che il deputato che avrà a sortirne sia l' espressione della vera maggioranza del Collegio. Una delle piaghe d' Italia, è doloroso il dirlo, è la trascuranza nell' adempimento di questo dovere, per cui i partiti estremi, generalmente più operosi, prevalgono benchè in minoranza, e viene eletta una Camera che non sodisfa alla maggioranza del paese.

Perdoni, onorevole Signore, se io l' ho intrattenuta forse più del dovere, ed accetti i sensi della mia verace stima, e mi creda inalterabilmente.

Venezia, li 9 novembre 1870.

Di lei dev. servo
ANTONIO VALVASORI.

All' onorevole
cav. Massimo Coletti
Pieve di Cadore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 novembre.

Bullettino della Questura del 10:

— Nessun furto qualificato è stato denunciato nelle ultime 24 ore.

Per imputazione di furto di 15 fiorini in banconote a danno dell' affittaletti S. P., venne ieri arrestato e deferito al potere giudiziario il lavorante fornaio, C. M.

Furono pure arrestati P. G., per questua, e C. G. e A. B., per disordini commessi in pubblico, in istato d' ubbriachezza.

A cura dell' Autorità di P. S., fu ricondotto al manicomio di S. Servolo, il noto A. M., che si era reso pericoloso pel cangiamento della stagione.

Questa mane, C. F., d' anni 17, trovandosi sul limitare della Riva S. Matteo, cadde in quel canale, supponesi, colpito da epilessia, ed accorso pochi istanti dopo il di lui genitore ed alcune Guardie municipali, non riuscirono che a trarlo dall' acqua cadavere.

Bullettino della Questura dell' 11:

— Nessun furto fu denunziato nelle decorse 24 ore.

Dagli agenti di P. S. veniva arrestato B. G. autore del furto di un fazzolettone, avvenuto nel 5 andante mese, in danno di S. L. abitante a S. Felice.

Il Tribunale penale, sopra denuncia fattagli dalla Autorità di P. S. nel giorno 13 ottobre p. p. per borseggio in danno di K. F. per opera imputata di F. V., con sentenza 8 corrente mese, condannava quest' ultimo, alla pena del carcere duro per mesi 20; e così pure veniva condannato a mesi nove A. C. per opposizione con arma insidiosa contro gl' agenti di P. S. che procedevano al di lui arresto nella sera del 1.° ottobre p. p.

Per notturno vagabondaggio, furono arrestati B. G. e G. T. e R. L. per disordini in pubblico, ed in istato di ubbriachezza, fu pure constatato in contravvenzione il trattore a S. Eustachio O. A. per omissione del fanale alla porta dell' esercizio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 pubblica il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D' ITALIA.

Visto il nostro Decreto 15 ottobre 1870, Numero 5932, col quale fu pubblicata nella Provincia di Roma la legge elettorale politica del Regno del 17 dicembre 1860;

Visto la tabella annessavi della circoscrizione dei collegii elettorali di detta Provincia;

Considerando che dal censimento ufficiale per la città di Roma, eseguito nel corrente anno risulta una popolazione di oltre 226,000 abitanti, e che perciò deve essere aumentato il numero dei collegii elettorali di detta città;

Considerando che con Rescritto pontificio del 10 novembre 1869 il Comune di Castel Sant'Elia fu sottoposto al Governo di Nepi, e deve quindi essere distaccato dal collegio di Viterbo, e far parte di quello di Civitavecchia;

Sulla proposta del nostro ministro dell' interno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il numero dei deputati della Provincia di Roma è di quindici.

Art. 2. Gli elettori del Comune di Castel Sant' Elia sono aggregati a quelli della sezione di Sutri, che fa parte del collegio elettorale di Civitavecchia.

Art. 3. La tabella della circoscrizione, distribuzione e numerazione dei collegii elettorali di detta Provincia, annessa al citato Decreto 15 ottobre 1870, è modificata nel modo resultante da quella che va unita al presente Decreto, e che sarà d' ordine Nostro firmata dal ministro dell' interno.

Art. 4. Rimangono ferme in ogni altra parte le disposizioni del predetto Decreto 15 ottobre 1870.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

I quindici collegii elettorali della Provincia di Roma assumeranno i Numeri dal 494 al 508.

Pei numeri 494, 495, 496, 497 e 498 la sede dell' uffizio principale sarà Roma; pel N. 499, Tivoli; pel N. 500, Albano; pel numero 501, Subiaco; pel N. 502, Civitavecchia; pel N. 503, Frosinone; pel N. 504, Anagni; pel N. 505 Ceccano; pel N. 506, Velletri; pel N. 507, Montefiascone; e pel N. 508, Viterbo.

Sulla proposta del ministro dell' intorno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, S. M., in udienza del 15 ottobre 1870, ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valore civile, in premio di coraggiose, e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita, ne' luoghi infradescritti:

Boscolo Francesco, barcaiuolo di Cavarzere (Venezia).

Zangirolami Giuseppe, soldato di fanteria in congedo illimitato, id. (id.).

Rossi Natale, sensale in Verona.

Cristofoli Pietro, tessitore, in Raveo (Udine).

Quanto ai due delle nostre Provincie. possiamo indicare che furono decorati per questi titoli:

1. *Boscolo Francescco:* Salvamento di due ragazzine cadute accidentalmente nel fiume Adige, il giorno 22 maggio p. p., nella località detta Gallianta, in Comune di Cavarzere. Il fiume era gonfio, rapidissimo il suo corso in quelle località, ed il Boscolo nel salvamento corse imminente pericolo di vita.

2. *Zangirolami Giuseppe:* Salvamento con imminente pericolo della propria vita, d' una fanciulla d' anni 8, sommersa nel fiume Gorzone il giorno 25 maggio u. s., nella località Cà Dolfin in Comune di Cavarzere. Il Zangirolami incontrò gravi difficoltà nel salvamento per la forza della corrente e pel limo che ricoprendo l' argine gl' impediva di salire.

Venezia 11 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 novembre.

— Nessuno direbbe che ci avviciniamo a gran passi verso il periodo più caldo della lotta elettorale, tanto è profondo il sopore, nel quale è immersa la nostra città. Se l' on. Peruzzi, colla sua lettera, non fosse venuto a gittare un po' d' olio sul fuoco, io credo che saremmo giunti al 20 di novembre senza il più piccolo segno di agitazione. Si era detto che stava per costituirsi un circolo liberale-progressista destinato ad appoggiare caldamente le elezioni dei signori Rubieri e Cipriani; ma anche di questo non se n' è più parlato. nè so a qual punto sia giunto il periodo di gestazione. Un altro gruppo di Toscani puri aveva in animo di fondare un giornale apposito per le elezioni; ma con molto giudizio ne hanno smesso il pensiero, perchè, in generale, queste pubblicazioni temporanee ed improvvisate, oltre al costare un sacco di quattrini per ottenere una discreta diffusione, non godono credito nè influenza sufficiente per esercitare una seria azione sull' animo degli elettori; ora poi mi si assicura che questo stesso gruppo fa delle pratiche per acquistare qualche giornale più conosciuto, per combattere dalle sue colonne la battaglia elettorale. Non so però quali risultati avranno questi sforzi, e se davvero si riuscirà a mettere insieme qualche Comitato, il quale serva, se non altro, di guida al criterio degli elettori, tanto per non avere al primo scrutinio una troppo grossa dispersione di voti.

Anche la stampa si mostra molto neghittosa; i giornali parlamentari sentono una certa esitanza giustificabile nello scendere sul terreno delle lotte locali. I rappresentanti di principii d' interessi più grandi e generali, si ricordano che sono ospiti della città di Firenze, e gli ospiti che hanno una certa educazione sanno che non bisogna entrare di soverchio nelle quistioni di famiglia. I giornali, invece, che godono dei diritti della cittadinanza o dichiarano, non so con quanta logica, di astenersi, come la *Nazione* e la *Gazzetta d' Italia*, o combattono isolatamente come la *Gazzetta del Popolo.*

Messi assieme tutti questi riguardi, tutte queste astensioni e tutta questa indolenza, facilmente potete dedurre che la lotta non sarà molto viva e che gli antichi deputati hanno il novanta per cento di probabilità di essere rieletti così in Firenze, come nelle Provincie, dove l' attività non è maggiore, se si eccettua la vicina Prato, la quale racchiude nelle sue mura un partito democratico attivo ed intraprendente. Questo, come riuscì ad avere il di sopra nelle elezioni comunali dello scorso luglio, così spera oggi di potere scrivere sulla propria bandiera una novella vittoria. Del resto, di candidature di opposizione non se ne sente parlare, anzi in alcuni collegii vi sono due e fin tre candidati, tutti appartenenti al partito moderato. Potete dunque ritenere per certo che l' opposizione nelle Provincie toscane non farà grossi affari, come non li fece per lo passato, in cui, credo, il solo Monzani sedeva sui banchi d' un' opposizione molto problematica.

La lettera indirizzata dall' on. Peruzzi a' suoi elettori, seguita da un' altra che ribadisce il chiodo, e che risponde in modo esplicito a chi aveva voluto suscitare qualche dubbio sui motivi ultimi che avevano spinto l' on. deputato di Firenze a declinare una nuova candidatura, ha messo il campo a rumore e se debbo dirvi il vero è stata molto censurata; tutti pensano che in questi momenti ciascuno deve rimanere al proprio posto di combattimento, e non v' è scusa al mondo abbastanza legittima per privare la nuova Camera del voto e della parola degli uomini più influenti. Se questi segni di stanchezza e di animavversione alle lotte politiche, si propagasse è facile prevedere che la nuova Camera sarebbe ripiena di piccole ambizioni e di petulanti vanità, e non tarderebbe a dare il più doloroso spettacolo di impotenza. Oggi si assicurava inoltre che anche l' on. Ricasoli ha intenzione di indirizzare una lettera ai suoi elettori per pregarli a portare i proprii voti sopra un altro candidato. Non so quali motivi l' on. Ricasoli intenderebbe invocare per legittimare questa sua determinazione; fatto sta però che questa lettera, annunciata per ieri sera, poi per oggi, finora non ha veduto la luce, e spero vivamente che non la vedrà in seguito. Ad ogni modo, gli elettori non si devono lasciare intimorire da queste dimostrazioni, nè lasciarsi smuovere dai loro intendimenti. Essi adempiano il proprio dovere portando i proprii voti sui candidati che credono più degni di rappresentarli in Parlamento, e lascino ai nuovi eletti la responsabilità di un rifiuto, che sarebbe, senza dubbio, severamente giudicato.

Ieri sera, dopo aver passato fra noi il suo mese di congedo concessogli dal Governo, è ripartito per Monaco il marchese Migliorati, ministro d' Italia presso la Corte di Baviera. Questo fatto dimostra quanto fondamento avessero le voci fatte correre da una stampa, la quale si diverte a dipingere tutto in nero, circa il soggiorno in Italia di questo nostro diplomatico.

Ieri fu un giorno assai nefasto per le Muse. Due fiaschi, in una sola serata. Alle loggie una nuova commedia del Montignani: *Legge di cuore e legge di natura* non ha trovato la benevolenza del pubblico. Al Pagliano un' opera nuova del maestro Libani *Gulnara* non fu più fortunata; questa sera ha luogo la seconda rappresentazione, ma non credo che possa arrivare alla terza. *Parce sepultis.* Del resto, i nostri teatri tirano avanti zoppicando; la Pergola da due sere è chiusa, onde aspettare l' andata in scena del *Ruy-Blas* del Marchetti.

Milano 8 novembre.

(Sc) Il movimento elettorale non ha sinora preso quello sviluppo, che darebbero a divedere i nostri giornali. Le due Associazioni politiche esistenti fra noi, la democratica, famosa per la scarsezza di affigliati, e per la mutua venerazione che si esercita nel suo seno, e la costituzionale, che conta ormai quasi cinquecento membri appartenenti ad ogni classe di cittadini, hanno già impreso a trattare l' argomento. La prima, procedette già, si può dire, alla scelta dei suoi campioni. Essa, dei deputati milanesi, non ripropone che il solo Sirtori, uomo di cui la destra parlamentare si onora, e che i nostri irreconciliabili invano sinora speravano d' attirare nelle loro file. Agli altri quattro sostituisce nientemeno che Bertani, Frapolli, Ferrari e Cernuschi! Meglio così, che la partita sarà senza equivoci, e più marcata la sconfitta di quei signori, i quali dal linguaggio altitonante e provocatore dell' oggi, passeranno ai primi del mese venturo a quello indegnissimo, ma tanto a loro famigliare, di scusare e spiegare gl' insuccessi coll' attribuire le seguite nomine ai fondi segreti, al corteo degl' impiegati, ec. ec. ragioni tanto sciocche, che non meriterebbero neppure l' onore d' essere ricordate, se non si avesse per esse una nuova prova della impotenza dei nostri avversarii politici, costretti a ricorrere a sì magri e ridicoli artefici. L' altra Associazione, cioè la costituzionale, s' è finora limitata a nominare una Commissione, che proponga e stabilisca la via da seguirsi da essa per far trionfare i proprii candidati. Di tutto ciò sinora la cittadinanza però non si è molto occupata: lascia che associazioni e giornali discutano, per interessarsi direttamente, quando il giorno di recarsi all' urna sarà prossimo. Le notizie che ricevonsi dalle Provincie di Lombardia, sin qui sono abbastanza buone, e par certo che i Semenza, i Lorenzoni, i Curti, i Merzario ed altri sinistri saranno lasciati con utile generale, ai domestici lari. Basta, vedremo in seguito, che ora ogni giudizio potrebb' essere avventato, giacchè la lotta non si designerà esattamente, che quando verremo a nomi: ad ogni modo questi indizii non sono da trascurarsi, sì che non esito a comunicarvi quali sono le odierne impressioni, riservandomi di tenervi al corrente dei preparativi per l' importantissimo atto, cui siamo chiamati.

In questi giorni, per noi, l' avvenimento più importante è il pranzo che la Società patriottica offerse ier sera al suo presidente onorario Emilio Visconti-Venosta, attuale ministro degli affari esteri in omaggio alla lodevole condotta da esso tenuta nelle gravi circostanze attuali d' Europa e d' Italia nostra. Furonvi invitati altresì il comm. Gadda ministro dei lavori pubblici, il Correnti ministro dell' istruzione pubblica, ambo nostri concittadini, ed il conte Torre, Prefetto della Provincia. Il Correnti non potè accogliere l' invito, trattenuto dalle cure del suo ufficio: gli altri presero parte alla riunione. La maggior sala della Società era stata convertita ed adattata allo scopo, cui dovea servire: fiori e luce a profusione ed un buon gusto in ogni dettaglio rivelavano la mano maestra d' uno de' socii, il cav. Gavazzi, le cui serre di fiori sono rinomatissime e le cui ville sono notissime per l' eleganza che ivi regna. Verso la fine del banchetto, a cui sedevano ben novanta convitati, sorse il vice-presidente della Società avvocato Guastalla, propinando ai ministri, che chiamò uomini fortunati di associare il loro nome ai fasti più gloriosi della nostra storia contemporanea. Dopo di lui l' on. Visconti-Venosta prese la parola, pronunciando un vero discorso-ministro, di cui mi limiterò qui ad esporre i fondamentali concetti, lasciando a voi, quando lo ravvisiate conveniente, di riprodurre l' intero testo che troverete nei nostri giornali stenografato. Sull' esordio ringraziò anche in nome dei colleghi Gadda e Correnti dell' onore che loro era fatto; accennò alla parte ingrata che a lui toccava nel Gabinetto di tener conto delle difficoltà, delle complicazioni possibili, che potevano venire dall' estero in seguito all' occupazione di Roma, per evitarle e prevenirle, mentre i colleghi suoi non aveano altro che il ricevere le liete adesioni che da ogni parte loro giungevano per il grande avvenimento. Dichiarò che negli affari di Roma, la nostra libertà d' azione sarà tanto più grande e più facilmente accettata, quanto più liberale ed equanime apparirà la moderazione del Governo e dell' opinione pubblica in Italia, quanto maggiore insomma sarà la fiducia, che noi sapremo ispirare all' estero sulle nostre intenzioni. Disse che la forza potrebbe sciogliere molte questioni, ma che non conviene a noi il rompere il vincolo della potenza morale dell' opinione pubblica, di questa leva tanto potente di cui ci insegnò l' uso il compianto conte Cavour, soggiungendo che per quanto stava in lui aveva fatto tutto quanto era necessario per avere in favor nostro l' opinione liberale ed imparziale del mondo civile. Affermò essere vivissimo scopo del Governo il far Roma capitale d' Italia, giacchè senza di ciò i partiti estremi continuerebbero il loro mal giuoco contro la quiete del paese; sog-

giungendo che, portando a Roma la capitale, il Governo voleva portarvi altresì la libertà più larga, tollerante, rispettosa dei diritti di tutti, e non uno spirito d'intolleranza rivoluzionaria e di sterile ostilità. Accennò all'importanza delle imminenti elezioni, toccando dei due partiti che esistono presso il Pontefice, quello della reazione spinta, che darà mano al trionfo dei nostri irreconciliabili, acciò sia manifesto che il paese non può offrir sicure guarentigie al Capo della Chiesa: quello della conciliazione, che riceverà forza solo quando vedrà seder in Parlamento una maggioranza autorevole, che vegli sul potere, ma nell'istesso tempo sia arra di stabilità e di buona amministrazione. Parlando quindi d'amministrazione, fece voti pel dicentramento, per la riforma sensata degli ordini militari e conchiuse esprimendo la speranza che il paese uscirę vittorioso contro i partiti estremi, in questa grande e imminente prova delle elezioni generali.

Dopo l'onorevole ministro degli esteri, prese la parola il comm. Gadda, il quale incominciò col dichiarare, d'aver per parte sua nel Ministero posto la maggior opera, acciò venissero fatti rivivere quei sacri e logici ordinamenti amministrativi, che, traendo la loro origine dalle leggi del primo Regno d'Italia, aveano per tanti anni fatta così buona prova fra noi. Toccò dello stato degl'impiegati, ed accennò alla convenienza di provvedere loro in modo, da renderli indipendenti dalle oscillazioni e mutazioni create dalle correnti politiche. Disse diffusamente dello stato dei lavori pubblici nel Regno, accennando all'imminente gran fatto del compimento del traforo del Cenisio, in piccola sezione entro l'anno, ed al passaggio della locomotiva per quella galleria entro l'estate prossimo. Parlò del felice risultato ottenuto testè di far passare fra noi la valigia delle Indie; delle numerose domande di concessioni di strade che giungevano al Governo dalle Provincie del Mezzogiorno, le quali mostravano così di voler con esse rivaleggiare nell'attività spiegata dall'Autorità per favorire tali costruzioni. Accennò ai vantaggi, che la Provincia di Milano avrebbe ottenuto dal passaggio alpino del Gottardo, di cui si chiarì caldo fautore. Conchiuse affermando d'esser spiacente di non poter presentarsi ad elettori per render così conto di quanto fece il suo Ministero nel pubblico interesse, e ringraziò la Società d'avergli offerto l'occasione di aprir l'animo suo, chiarendo le idee ed i concetti che l'ispirarono, sedendo nei Consigli della Corona.

Dopo l'on. ministro dei lavori pubblici, la cui parola finì in mezzo ai più vivi applausi, sorse il socio dottor in legge Strambio, il quale, affermò come in ogni festa cittadina e nazionale, in ogni gioia del paese esisteva sempre un sottinteso, il Re, e credeva quindi di riassumere il pensiero comune, invitando a bere alla salute dell'amato Sovrano. I concetti svolti nel breve suo dire dell'on. Strambio con molta eleganza di forma, provocarono uno scoppio di fragorosissimi applausi.

Dopo un brillante discorso del socio De Antoni, consigliere municipale, prese a parlare l'onorevole Donati, deputato di Treviglio, e con forbitezza ed eleganza di eloquio, pigliando occasione da alcune parole poco prima pronunciate dall'onorevole Visconti-Venosta, accennò ai vantaggi del dicentramento, soggiungendo che la Lombardia considerava Milano, come il suo capo naturale, come essa avea comuni colla grande città gioie e dolori, e da questa sempre per il passato abbia atteso la parola d'ordine. Da voi Milanesi, egli esclamò, noi attendiamo ora l'esempio delle civili virtù, e sopra tutto quell'ossequio alla legge, senza del quale la libertà vera non può sussistere, citando a proposito un'antica massima romana: « Siamo servi della legge per poter essere liberi. » Le parole dell'on. Donato provocarono un vero abisso d'applausi, ed invero pochi oratori si danno, che come lui sappiano accoppiare l'eleganza della dicitura, alla profondità dei pensieri.

Il presidente della Società, avv. Guastalla propinò quindi alla salute dell'egregio nostro Prefetto conte Carlo Torre, dicendo di lui tutto quel bene, che si merita l'egregio uomo, che con tanta capacità, patriottismo e cura regge le sorti della nostra Provincia. Le schiette parole del Guastalla raccolsero applausi generali e vivissimi, dopo i quali, il conte Torre sorse, e premettendo di non esser preparato alla sorpresa fattagli dall'on. Guastalla, chiese venia, se la commozione impedivagli di degnamente rispondere alle gentili parole rivoltegli. Soggiunse, che sua prima ed unica cura sull'esercizio del suo mandato fu sempre di studiare senza posa ogni modo di giovare sì nell'ordine materiale che morale agl'interessi, che il Governo del Re avea affidati alle sue cure. Dichiarò che maggiore e più grato conforto nell'opera sua non poteva aspettarsi di quello, che venivagli dall'appoggio costante della parte più eletta della cittadinanza, conchiudendo col porger vive grazie alla Società del gentile invito fattogli e della affettuosa e cordiale accoglienza da essa avuta.

Queste parole dell'egregio capo della nostra Provincia, dette senza apparato di forma, con quella disinvoltura che rivela l'improvvisazione e tradisce il vero pensiero che ispira chi le pronuncia, furono accolte da calorosissimi applausi dalla numerosa adunanza, e con esse ebbe fine la serata, che rimarrà uno dei più cari ricordi della Società. L'impressione da tutti recata di codesto banchetto, fu ottima; i resoconti, per lo più fatti col solo aiuto della memoria forse non valgono ad offrirvi un'esatta idea delle parole scambiate; posso accertarvi, che i propositi manifestati specialmente dai due onorevoli ministri, parte coll'accennare a' risultati ottenuti, parte col gettar luce su progetti presenti od avvenire, che a noi sin qui giunsero monchi e svisati dalla febbre partigiana di una gran parte della stampa, riuscirono di piena sodisfazione alla numerosa adunanza. Per essi venne anco una volta provato il vantaggio di quelle politiche riunioni, nelle quali gli uomini principali che reggono la pubblica cosa vengono a dar conto del proprio operato: molte idee si raddrizzano, molti malintesi cessano, a confusione dei mestatori e faccendieri d'ogni colore, ed a benefizio di quei giusti principii, che devono dominare nell'andamento della cosa pubblica.

Leggesi nell'*Italie* in data del 10:

Si assicura che i maestri di cerimonia e gli altri dignitarii della Corte sono già stati avvertiti che dovranno seguire S. M. il Re a Roma, alla fine del mese corrente.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Abbiamo letto in varii giornali spagnuoli, organi del partito assolutista, la notizia di avere il Duca d'Aosta posto per condizione all'accettazione del trono che l'elezione avesse luogo per plebiscito. Abbiamo compreso subito che questa notizia era una manovra di partito per intorbidare possibilmente la votazione delle Cortes, che di giorno in giorno sembra dover essere più splendida.

Possiamo ora assicurare, secondo le notizie che riteniamo per sicure, che S. A. R. non ha affatto posto simile condizione, e che anzi riterrà come valevolissimo il voto emesso dalle Cortes, sovrane della nazione spagnuola, che al loro diritto storico e tradizionale riuniscono la speciale importanza di essere state elette con liberissimo suffragio universale.

E più oltre:

Il duca della Vittoria, maresciallo Espartero, ha pubblicato una lettera indirizzata ai suoi amici delle Cortes costituenti, per ritirar la propria candidatura, per dichiarare che darà il voto al Duca d'Aosta.

Chi conosce la meritata e rispettata autorità del maresciallo Espartero sul popolo spagnuolo, comprenderà tutta l'importanza della sua adesione alla candidatura del Duca di Aosta, che, come si vede, lungi di perdere, come dicono alcuni, acquista ogni giorno nuovi ed autorevoli fautori.

Il luogotenente generale, R. Cadorna, ha pubblicato la sua Relazione al ministro della guerra sulle operazioni del 4.° Corpo d'esercito nelle Provincie gia pontificie, dal 10 al 20 settembre. Se quella non fu una vera campagna di guerra, non è però meno importante di conoscerne i particolari, i quali rendono testimonianza della saggia direzione data alle operazioni stesse, nonchè dello slancio e della disciplina dell'esercito. Vi troviamo inoltre la cifra esatta delle perdite che furono di 32 morti, fra i quali tre ufficiali, e 133 feriti, fra cui 10 ufficiali. Il generale Cadorna si riserva di trasmettere al ministro della guerra una Relazione particolareggiata sui varii servizii, ed un'altra al presidente del Consiglio, sulla missione politica compiuta dopo l'entrata in Roma. Ci pare anche notevole la seguente sua dichiarazione:

« Intanto, confortato dal parere che gia l'E. V. con una Relazione a S. M., resa di pubblica ragione, ha manifestato, io pure ritengo che se alcuni inconvenienti ebbero a lamentarsi, ma molto più lievi di quanto la fama abbia potuto raffigurarli, essi debbono attribuirsi alla forza stessa delle circostanze, alcune delle quali sempre inevitabili in guerra, e non certo ai funzionarii dell'Intendenza. »

Il *Fanfulla* dice che non ha alcun fondamento la notizia di un contratto qualunque fra la Banca nazionale e il Governo.

Il Re di Baviera ha indirizzato all'Arcivescovo di Monaco la seguente lettera:

Sig. Arcivescovo Scherr! Ho ricevuto la lettera di lei del 17 dello scorso mese, ed ho preso notizia delle calde ed eloquenti parole che le vennero inspirate dalla condizione attuale della S. Sede. Io aveva già incaricato il mio Governo di entrare in opportune trattative colle altre Potenze cattoliche per gl'interessi della S. Sede, che mi stanno soprattutto a cuore come Principe cattolico, e credo di poter ripromettemi che le premure del mio Governo non rimarranno senza un felice risultato. Comunicandole questo in risposta alla di lei lettera, mi dichiaro

Suo affezionato, *Re* LUIGI.

Partenkirchen, 26 ottobre 1870.

Il tenore di questa lettera non ha nulla che possa allarmare l'Italia, ma dimostra sempre più il bisogno assoluto che l'Italia prevenga le altre Potenze cattoliche, coll'assicurare, e presto, l'indipendenza e il decoro della Santa Sede.

L'*Agenzia Havas* dà i seguenti particolari sulle scene accadute al Palazzo di città di Parigi, nella notte dal 31 ottobre al primo novembre:

« Non contenti dei *tremilaquattrocentotrentasette* pranzi che furono loro serviti e dei *barili di vino* che hanno vuotato nelle cantine del Palazzo di città di Parigi, gl'insorti fecero una perquisizione negli Ufficii ed hanno trovato centinaia di salsicce che distribuirono poi alle loro spose od amanti in memoria dell'occupazione effimera della Municipalità di Parigi da parte dei comunisti. Il vino e l'acquavite colavano da per tutto, i battaglioni di Flourens erano accompagnati dai venditori di liquori, la sala del Consiglio era stata trasformata in osteria.

« Uno degl'invasori durante la notte aveva innalzato sopra il padiglione dell'Orologio una bandiera rossa col berretto frigio. Martedì mattina soltanto venne tolto quell'emblema da una guardia mobile. »

Al momento della proclamazione della votazione avvenuta a Parigi, una gran folla si recò al Palazzo di città. Il signor Arago le diresse le seguenti parole:

Cari concittadini,

Dopo una giornata che ha attristato il Palazzo di città, il Governo della Difesa ha voluto sottoporsi alla grande prova del suffragio libero universale. Questa prova gli è favorevole. Giammai scrutinio diede una cifra proporzionatamente tanto considerevole in favore di un Governo.

Il vostro, ritemprato nei vostri suffragii, prenderà nuove forze per sostenere con un'indomabile energia l'onore del paese ed assicurare contro tutt'i suoi nemici il trionfo della Repubblica una ed indivisibile.

Onore alla città di Parigi!

Viva la Repubblica!

Il proclama della votazione venne accolto dalle testimonianze più entusiastiche e dalle grida mille volte ripetute di: *Viva la Repubblica*!

Tutti i battaglioni, d'un comune slancio si avviano allora verso il Palazzo del governatore di Parigi, dove il Governo della Difesa nazionale è radunato.

A mezzanotte, avvertiti che la guardia nazionale veniva a recar loro le sue congratulazioni patriottiche, tutt'i membri del Governo discendono sul terrazzino del palazzo. Il cortile si riempie tosto. Quattromila soldati cittadini, cogli ufficiali alla testa, sono riuniti acclamando coloro, a cui il paese confermò i poteri colla più splendida votazione.

Il generale Trochu prese poi la parola nei seguenti termini:

« Cittadini, egli dice, voi ci avete dato la più imponente consacrazione che mai un potere abbia ricevuto, protestando così solennemente contro le dolorose violenze d'una giornata nefasta. Noi non volevamo trionfare. Le vostre acclamazioni ci costringono ad uscire dalla modestia in cui desideriamo racchiuderci sempre.

« In nome del Governo della difesa vi ringrazio. Cittadini, voglio riassumere le nostre comuni impressioni nel grido di *Viva la Repubblica!* La Repubblica soltanto può salvarci. Ed aggiungo che se noi la perdiamo, saremmo perduti con essa. »

Queste parole vennero interrotte da applausi frequenti. Anche il sig. Favre dichiarò che il Governo resterebbe fedele all'impegno di non cedere un palmo di terreno.

La *France* scrive:

« Una grande parte della stampa si è aggiunta a noi per constatare che la leva in massa presentava nella sua applicazione delle serie difficoltà non sufficientemente compensate dai vantaggi effettivi della misura. Il Governo pare essersi persuaso di ciò, poichè, troviamo nella *Corrispondenza Havas* le seguenti linee:

« Parlasi di una circolare che stabilirebbe « differenti chiamate negli uomini dai 21 ai 40 « anni chiamati sotto le armi. »

I giornali francesi pubblicano il seguente telegramma:

Tours 7 novembre.

I franchi tiratori di Garibaldi hanno respinto il nemico, che tentava di passare la Saona e che si è ritirato a Bretonnieres presso Digione.

Un nuovo scontro pare che abbia avuto luogo ieri, nella stessa direzione. Niente di preciso a questo proposito.

Il *Movimento* riassume le lettere del campo garibaldino arrivategli, dicendo che «nessuno scontro a tutto il 6 novembre era ancora avvenuto. »

Telegrammi.

Berlino 8.

Il bombardamento di Parigi è ormai deciso. Oggi passarono 40,000 prigionieri per Stettino e Danzica, ieri 40 uffiziali.

Berlino 8.

Non già il Parlamento tedesco settentrionale, ma bensì il Consiglio federale dovrebbe venire convocato a Versailles.

Berlino 8.

Le truppe tedesche sequestrarono una lettera di Favre diretta a Gambetta, nella quale si annuncia che Parigi ha carne fresca ancora fino al 15 novembre, e dopo ancora per due settimane carne salata. Questa lettera venne consegnata a Thiers.

Berlino 9.

Il materiale d'artiglieria di Metz venne spedito a Magonza, Minden, Coblenza e Magdeburgo.

Vienna 8.

È morto il celebre medico de Riedel, direttore in pensione del manicomio dell'Austria inferiore. Il dott. Riedel ebbe l'onore di curare la infelice Imperatrice Carlotta. È morto a Londra il celebre Balfe, autore della *Zingara*.

Vienna 9.

La *Presse* annuncia che nei Circoli parlamentari corre voce che Carlo Auersperg compirà la formazione del Gabinetto.

Il *Tagblatt* annuncia che l'Imperatore Napoleone è ammalato.

Praga 7.

È saltata in aria la fabbrica di dinamite Nobel presso Podhorz. Cinque persone rimasero uccise, tre gravemente ferite.

Berlino 9.

Il maggiore generale Debschitz fu nominato comandante dei distaccamenti di truppe che marciano verso Kehl, composti di 12 battaglioni della *Landwehr* del corpo di riserva Glogau, di 2 squadroni di cavalleria della *Landwehr* e di 2 batterie leggiere di riserva. Il tenente generale Kummer fu nominato comandante della 15ª divisione d'infanteria.

Berlino 9.

La Regina arriverà qui probabilmente ai 19 A Magdeburgo nelle elezioni degli elettori i liberali conseguirono una decisa maggioranza. In Annover sopra 254 elettori eletti, 184 erano nazionali-liberali. A Wiesbaden la partecipazione alle elezioni fu scarsa, e queste riuscirono in senso affatto liberale. A Francoforte sul Meno in 36 Distretti elettorali furono eletti 123 nazionali-liberali e candidati del partito progressista, e 42 candidati del partito democratico, mancano ancora 18 Distretti. Nelle elezioni di Berlino, in tre Distretti vinsero i liberali; in un Distretto il risultato è ancora dubbio.

Berlino 9.

Nelle conferenze di Versailles la Baviera insiste, che le si lasci la trattazione dei suoi interessi esterni e l'amministrazione autonoma del proprio esercito, e che le si accordi il veto nella questione costituzionale. I ministri Bray, Prankh e Lutz volevano partire e lasciare la cosa in sospeso. Il conte Bismarck pose l'alternativa, o che i ministri bavaresi rinunziassero alle loro pretensioni, o che la Baviera si adattasse ad essere esclusa dalla nuova Confederazione. I minatori scopersero una comunicazione postale sotterranea fra Versailles e Parigi. L'ex-direttore delle Poste fu arrestato.

Berlino 9.

Una Nota del Cancelliere federale rammenta al presidente della Confederazione svizzera a Berna, che a termini della neutralità i soldati delle Potenze belligeranti che toccassero il suolo svizzero, devono essere disarmati, lo che finora non è accaduto mai. — Alla Borsa è sparsa la notizia, che si differisca ancora il bombardamento di Parigi, perchè le Potenze neutrali si offersero a fare in comune nuovi tentativi di conciliazioni.

Berlino 9.

Colla capitolazione di Metz caddero in nostra mano ingenti materiali da guerra. L'artiglieria pesante d'assedio e i cannonieri, che stavano sotto Verdun, partono subito per raggiungere l'esercito sotto Parigi. — Il Principe Ottone di Baviera partì da Versailles per Monaco con dispacci, e fors'anco con un autografo di Re Guglielmo.

Berlino 9.

I marescialli e gli altri comandanti dell'esercito del Reno fatti prigionieri a Metz vogliono pubblicare in comune una memoria giustificativa. Nelle Provincie orientali si ordinarono somministrazioni di pelli per le truppe.

Amburgo 9.

Una notizia ufficiale della *Börsenhalle* reca: Ieri alle stazioni di osservazione dalla foce dell'Elba non erano in vista legni nemici; dopo le informazioni di lunedì non se ne deve peraltro conchiudere che il mare del Nord non ne sia sgombro.

Brema 9.

La Camera di commercio mette in guardia contro la flotta francese, che lunedì catturò sei barche.

Brema 9.

Giusta l'annunzio del comandante delle truppe svizzere a Pruntrut, i Prussiani entravano oggi a Montbéliard.

Il *Bund* annunzia che c'è disgusto fra Garibaldi e i franchi tiratori.

Saarbrücken 9.

Notizie da Versailles riferiscono, che il generale Werder, plenipotenziario prussiano a Pietroburgo, arrivò al quartier generale, e vi si tratterrà qualche tempo. Arrivò a Versailles l'Arcivescovo Ledochowski di Posnania. Furono arrestati alcuni altri impiegati del cessato Governo di Versailles per aver mantenuta una comunicazione segreta con Parigi, e per aver fatto opposizione agli ordini dell'Amministrazione tedesca.

Nel pallone da noi preso presso Verdun vi erano parecchi Inglesi, i quali dichiararono che fuggivano da Parigi. L'ingente carteggio intercettato fu rimesso per esame al quartiere generale.

Tours 9.

La *Correspondance Havas* riferisce, che la legge per la leva in massa deve subire alcune modificazioni. La nuova armata della Loira, a quanto crede Thiers, dovrebbe contare 80,000 uomini.

Brusselles 9.

L'*Indépendance belge* dice: Può darsi, che le ultime notizie del *Times* siano in relazione con certe deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri inglesi, che troveranno la loro espressione in una imminente Nota di lord Granville a Loftus.

Brusselles 9.

(Seduta della Camera.) Il conte Vilain fu eletto a presidente con 114 voti, e de Naeyer e Thibaut a vice-presidenti.

Brusselles 9.

Il generale Coffinières dichiara in una lettera diretta all'*Indépendance*, ch'esso sostenne in Metz francamente l'opinione di doversi lasciare da parte la politica per non pensare che alla difesa; dice inoltre di aver consegnate due volte le proprie dimissioni e di non aver ceduto che a fronte delle opposte opinioni del Consiglio di guerra.

Ginevra 8.

Giusta notizie da Lione, quella filiale della Banca di Francia ha già cominciato a trasportare i suoi fondi a Tolone. Il maire di Lione, Henon, chiese ripetutamente a Tours che la guarnigione sia rinforzata.

Vienna 8.

La famiglia del cancelliere dell'Impero co. Beust, si reca a passare l'inverno a Vevey. Il cancelliere la accompagnerà fino a Monaco. La *Corrispondenza Warrens*, per evitare false interpretazioni, osserva che il viaggio non ha altro scopo che questo di famiglia. Egli non si fermerà a Monaco che 24 ore.

Vienna 10.

Oggi alla Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per continuar a riscuotere le imposte sino alla fine di marzo 1871. Il presidente comunicò che le Delegazioni sono convocate pel 21 novembre a Pest, e chiese di procedere prontamente all'elezione dei delegati. Il ministro dell'istruzione pubblica presentò alcuni disegni di legge per regolare gli emolumenti dei maestri e riordinare il Politecnico di Vienna. Nella Commissione dell'indirizzo riuscirono eletti:

Grocholsky, Czerkawsky, Eichhoff, Brestl, Rechbauer, Sturm, Weber, Demel, Carneri, Figuly, Zyblikiewicz, Klier, Herbst, Banhans e Giskra. La proposta che tutti i membri della Camera possano assistere alle sedute della Commissione dell'indirizzo fu respinta con 77 voti contro 63.

Pest 9.

Rakoczy, notaio di Comitato, fu assolto dall'accusa di falsificazione di cambiali.

Londra 9.

Il *Times* annunzia:

Thiers diresse una lettera al Papa, in cui lo informa, che nel suo ultimo giro assunse le parti di suo procuratore; e che, se avrà luogo un Congresso, tutte le Potenze sono d'accordo di porre in discussione la questione romana.

Kragujevatz 9.

La Reggenza chiuse la Scupcina con un discorso del trono, in cui è constatato, che il centro politico è trasferito dal Senato alla Scupcina, che la legge elettorale assicura libertà di elezioni, che il Governo è responsabile in faccia al paese, che la pubblicità regnerà da per tutto, e la stampa è posta sulle basi più liberali. La Scupcina diede nuove garantie di sviluppo all'educazione del popolo, e alla forza militare, e diresse il commercio sulla via della libera concorrenza. Mediante l'accettazione della convenzione colla Rumenia sono consolidati i rapporti fra i due paesi, che in forza di una identica posizione politica hanno interessi comuni. Dopo ciò la Scupcina fu chiusa con acclamazioni al Principe costituzionale e al paese.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 10. — Austriache 212; lombarde 99 1/8; mobiliare 140 3/8; italiano 55 5/8.

Berlino 10. — La Baviera insiste a Versailles per voler dirigere le proprie questioni estere e l'amministrazione dell'esercito. Riservasi il voto sulle questioni internazionali. I ministri bavaresi vogliono partire lasciando la questione sospesa.

Bismarck fece l'alternativa alla Baviera, o di rinunciare alle sue pretese o di essere esclusa dalla Confederazione.

Si fanno provviste di pelliccierie per le truppe.

Una lettera di Bismarck ricorda alla Svizzera che ha il dovere internazionale di disarmare i Francesi che hanno passati il confine.

Berlino 10. — Il Governo presenterà alla prossima sessione del Reichstag, una legge di un prestito di guerra di 100 milioni, essendo esaurito l'ultimo prestito.

È revocato l'ordine di desistere dall'invio di cannoni d'assedio.

Le riserve sono dirette da tutte le parti sul teatro della guerra.

Pietroburgo 10. — Il Consiglio dell'Impero si occupa dell'esame della riforma del servizio militare.

Monaco 10. — Riferiscono da Altbrisach, che Neubrisach avrebbe innalzato bandiera bianca. Bisogna attendere la conferma della notizia.

Tours 10. — Parecchi giornali di Tours fanno menzione di alcuni fatti d'arme avvenuti ieri nelle vicinanze di Orléans, in seguito ai quali i Prussiani avrebbero sgombrato Orléans. I combattimenti continuano oggi.

Tours 10 — La *France* crede sapere che le Potenze neutre, desiderando di far cessare la guerra, preparansi a proporre un Congresso.

Marsiglia 10. — Francese 54.50; italiano 57.10; ottomano 1869, 264.50.

Lione 10. — Francese 53.45; italiano 57; spagnuolo 350.

Vienna 10. — Mobiliare 254; lombarde 177.70; austriache 381; Banca nazionale 735; napoleoni 9.86; cambio Londra 121.15; Rendita austriaca 67.70.

Vienna 10. — Il *Tagblatt* dice che Schwirnitz chiamò l'attenzione di Beust sulla partenza di Austriaci volontarii per la Francia.

Merano 10. — Le notizie del viaggio della Imperatrice sul lago di Garda sono smentite.

Brusselles 9. — L'*Echo de Bruxelles* pubblica una corrispondenza di Berlino, nella quale constata che i rappresentanti di Baviera a Versailles persistono nel ricusare alla Prussia la supremazia militare, e nel non voler rinunciare all'autonomia militare. I plenipotenziari del Würtemberg ricusano pure di cedere alle esigenze della Prussia. Affermasi che esistano divergenze di vedute o di pretese sulla spartizione delle Provincie da annettersi alla Germania.

Londra 10. — Inglese 93 3/8; — Italiano 56 1/8; — tabacchi 87; — lombarde 14 5/8; — Turco 46 15/16; — Turco 1869, 53 7/8; — oro 110 3/8,

Londra 10. — Nel banchetto del *lord mayor*, Glasdtone e il lord cancelliere difesero energicamente la condotta dell'Inghilterra circa la questione della neutralità. Granville espose gli sforzi fatti dall'Inghilterra per la pace. Disse: Credeva che la Prussia pure la desiderasse. Soggiunse: La sola Inghilterra prese l'iniziativa di proporre un armistizio, che la Francia ricusava di chiedere direttamente. Conchiuse dicendo che l'Inghilterra desidera di vedere la Germania forte ed unita, ma è contraria ad un'umiliazione troppo grande per la Francia. L'Inghilterra farà tutto il possibile per ricondurre la pace.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Tours 11. — Un telegramma in data di Orléans 11, annunzia che ieri si è combattuto per tutta la giornata nei dintorni di Coulmiers. Le operazioni delle truppe francesi sono pienamente riuscite. Il generale Pallière occupò Chevilly, 15 chilometri al Nord d'Orléans. Abbiamo fatto 600 prigionieri con armi e bagagli, e preso due cannoni; calcolasi sopra 1200 Prussiani presi prima di finire la giornata. Occupammo Orléans.

Teatro sociale di Treviso. — Il nostro corrispondente ci manda quanto segue sulla prima rappresentazione della *Jone*, datasi il 9 corrente:

Al teatro nuovi malumori. Si volle far cantare la *Tencaiuoli*, quantunque fosse ammalata, e quindi abbiamo avuto una *Jone* senza la Jone; lo *Steger* non si mostrò pari alla sua fama, e per di più alla metà dello spettacolo era sì esausto di forze, da non potere tirar innanzi; il solo baritono *Cima* era veramente a posto, cantò bene, con bella maniera e fu vivamente applaudito; l'esordiente signorina *Ebe Treves*, da principio era dominata da un ben naturale sgomento, ma poi, incoraggiata dal pubblico, mostrò di avere buona voce, buon metodo e non comune intelligenza, ond'è a sperare che possa fare una bella carriera. Benissimo anche questa volta l'orchestra, della quale fu specialmente notato, oltre alla sinfonia, l'*a solo* di clarinetto sonato dal *Poretto*. Il pubblico è di mal umore; gli ottimisti vogliono che alle prove tutto sia andato benissimo, e che ad onta di tanti guai, lo spettacolo si rimetterà. Lo desideriamo, chè altrimenti troppo doloroso sarebbe il pensiero di tanto denaro inutilmente sprecato.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 10.

		da		a	
Rendita		»	59 12	»	59 07
»	fino corr.	»	— —	»	— —
Oro		»	20 91	»	— —
Londra		»	26 08	»	— —
Marriglia a vista		»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi		»	466 —	»	— —
Azioni »		»	696 —	»	— —
Prestito nazionale		»	78 85	»	78 70
» » ex coupon		»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)		»	2390 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali		»	339 —	»	— —
Obblig. » »		»	171 —	»	— —
Buoni » »		»	443 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche		»	79 —	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 11 NOVEMBRE.

	del 10 nov.	del 11 nov.
Metalliche al 5 %	57 80	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	67 80	67 20
Prestito 1860	93 20	92 80
Azioni della Banca naz. aust.	735 —	732 —
Azioni dell'Istit. di credito	254 —	250 80
Londra	122 55	122 50
Argento	120 75	121 25
Zecchini imp. austr.	5 85 —	5 89 —
Il da 20 franchi	9 85 1/2	9 88 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 novembre.

Ieri è arrivato da Trieste il vap. del Lloyd austriaco *Germania*, con merci e passeggieri; ed oggi, il vapore del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Oltre ad una vendita di quintali 1000 olio di Susa fatte direttamente per la Svizzera, alcun cent.° di quintali vendevasi qui pure in ragione di lire 97 a lire 98 per quintale. Nè mancarono pronte vendite dell'ultimo carico petrolio, per la distinta sua qualità ormai oltre la metà dei barili venne venduta, nè molto si starà a spacciarei il resto, essendo pochissima nei depositi, la restanza dei barili, e questi sono ricercatissimi dal consumo. Continua la mancanza di arrivi negli zuccheri pesti di Olanda, per cui le restanze vengono vendute con grande sostegno, perchè sono assai poche, e guai che non vi fossero gli zuccheri di Germania a sostituzione, che nei primi si potevano sostenere a f. 21 1/4 in napol. senza sconto, ma questi pure sono pochi. Il cotone viene anche meglio tenuto, tanto in filati che in manifatture, seguendo l'impulso di Liverpool, ove il 4 corr. se ne vendevano balle 18,000, e nella settimana balle 110,350, cioè: 10.700 per ispeculazione, 25,640 per esportazine, e 74,600 per consumi delle fabbriche. In tutto il Regno Unito, nella settimana, vennero importate balle 53,893, ed esportate balle 23,183.

Non variava gran fatto il mercato nelle valute o nei pubblici valori, di cui continuavano poche le transazioni. Il disaggio dell'oro ognora sopra 4 per %; il da 20 franchi si tenne da f. 8:07 a f. 8:08 per effettivo, e per carta da lire 20:88 a lire 20:92, cioè lire 100 per f. 38:60 a 65, oppure 95 3/5; le Banconote austr. da 82 1/4 a 3/8, ed in generale, scarsità di transazioni e incertezza; la Rendita ital. da 54 1/2 a 3/4; il Prestito naz. a 79; il veneto timbrato a 77.

Il 9 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2398; la Rendita ital. a 58:90; il Prestito naz. a 78:50; le Azioni della Regia a 693; ed a Milano, la Rendita ital. a 59 esibita; il Prestito naz. a 78 3/4; le Obbligazioni della Regia da 466 a 468, e le Azioni a 698 per fin di mese; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 78 3/4 a 79.

La fusione della Banca nazionale colla Banca romana non ha potuto aver luogo finora, bensì fra le due Banche si fece una convenzione, in forza della quale la Banca romana, rinunziando al suo privilegio, ha autorizzato la Banca nazionale ad estendere la sua azione nelle Provincie pontificie, mediante compenso di un milione, che la Banca nazionale pagherà a quella di Roma. Soltanto dopo che sarà posto in chiaro lo stato giuridico della Banca pontificia, il Ministero delibererà sulla domanda del Banco di Napoli per istabilire una Sede a Roma, come intorno alla comunicazione della Banca nazionale di un accordo intervenuto fra essa e la Banca pontificia per esercitare la facoltà di emettere Biglietti in Roma e nella Comarca.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Fihieber E., - Libanos, ambi con famiglia, - Loeschigk W. O., tutti dall'America, - Parkà Pettra, da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bullo avv. S., - Zara dottor Marco, - Galvani G., - Renier dott. G. B., tutti dall'interno, - Erwin James, - Arenfred William, ambi dall'America, - Sig.ª Orzesko, da Nizza, con figlia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ravelli I., - Guerra, cav., con moglie, - Di Monale, cav., - Toscanelli B., - Costomagni A., - Rovere, contessa, - Carmignani E., tutti dall'interno, - Voges, da Vienna, con moglie, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Basso D., - Zucca F., uffic., - Nicolaj G., - Dall'Orto A., - Ferrari C., studente, - Vicentini C., - Vicentini E., - Andreuzzi A., - Franzosi G., - Fabbretti L., - Albasini G., tutti sei negoz., tutti dall'interno, - Dushanv J. T., da Parigi, tutti poss.

ANNO 1870 — Domenica 13 novembre. — N. 307

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli AVVISI, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 NOVEMBRE.

La notizia d' un combattimento favorevole alle armi francesi, il quale avrebbe avuto per conseguenza lo sgombro della città d' Orléans da parte dei Prussiani è confermata pienamente tanto da fonte francese, che da fonte prussiana. « Ieri s'è combattuto per tutta la giornata nei dintorni di Coulmiers, dice il bollettino francese. Le operazioni delle truppe francesi sono perfettamente riuscite. Il generale Pellière occupa Chevilly, 15 chilometri al Nord di Orléans. Abbiamo fatto 600 prigionieri con armi e bagagli e presi due cannoni; calcolasi sopra 1200 prussiani presi prima di finire la giornata. Occupammo Orléans. »

È un telegramma ufficiale prussiano da Versailles conferma, locchè accade forse per la prima volta, questo successo delle armi francesi: « Il 9, il generale Tann, cedendo a forze superiori, si ritirò combattendo da Orléans a Toury, ove si riunì col generale Vittich e col Principe Alberto, proveniente da Chartres. Il granduca di Mecklemburgo li raggiungerà l' 11. » E un altro dispaccio da Versailles, 10, dice che non era avvenuto alcun movimento innanzi dai Francesi.

Comunque sia, è questo un successo dell'armata della Loira, che farà colà tanto più impressione, quanto più da qualche tempo erano assuefatti all' avversa fortuna.

È probabile che il combattimento del 9 novembre si esageri stranamente in Francia, e forse al momento in cui scriviamo se ne parlerà come di una grande vittoria; cosa del resto spiegabile ed anche scusabile.

Per chi è lontano dalle passioni, quel combattimento tuttavia non può essere se non un successo parziale che non può avere un' influenza decisiva sull' esito della guerra. Non vogliamo interpretare a rigore di parola il bollettino del generale Tann, il quale dichiara di essersi ritirato, *cedendo a forze superiori*. È una scusa che non manca mai ai generali sconfitti, ed è una scusa che non serve se non a medicare il loro amor proprio.

Ma è certo che le truppe prussiane battute il 9, si sono oramai rinforzate con truppe nuove; ch' esse saranno subito in grado di ripigliare l'offensiva, mentre l' armata della Loira probabilmente non potrà mantenere ciò che ha guadagnato. È dunque un fatto d' arme brillante, che può rialzare lo spirito dell' armata della Loira, e destare la più viva gioia in Francia, ma non ha certo tale importanza, che si possa sperare essere il principio d' un mutamento delle sorti della guerra.

I dispacci prussiani accennano tutti che si aspettavano di momento in momento sortite della città di Parigi. Sinora però il telegrafo non è venuto a confermare quelle aspettative.

Intanto una parte dell' esercito che assediava Metz si avanza a marce forzate sopra Lione, i cui abitanti ebbero ordine di approvvigionarsi per due mesi, pel timore d' un assedio. Questa notizia, per quanto dura, non riuscirà però nuova ai Lionesi, giacchè i loro giornali vanno da più giorni discutendo della possibilità dell' assedio, e della necessità di apparecchiarvisi.

Il sig. di Charrette, ex colonnello dei zuavi pontificii, assumendo un comando in Francia sotto la Repubblica per difenderla contro i Prussiani, ha voluto prima chiederne permesso al conte di Chambord, che il Charrette considera sempre come suo legittimo principe. Il conte di Chambord ha concesso graziosamente ai Francesi la facoltà di combattere per la Francia. Sembra, per dire il vero, una superfluità farne cenno. È così naturale che i Francesi difendano la Francia, qualunque ne sia il Governo! Ma non è inutile forse notarlo in Italia, perchè abbiamo conosciuto Principi, i quali non avrebbero avuta nemmeno la degnazione del conte di Chambord, e facevano voti invece per gli invasori, o stavano nei quartieri generali di questi ultimi, armati contro di noi.

Un Congresso di Principi tedeschi si dice prossimo a Versailles. Dovranno andarvi per facilitare l' operato dei loro plenipotenziarii, che non hanno ancora saputo intendersi sulla futura organizzazione della Germania specialmente per la resistenza della Baviera, che viene confermata anche oggi dai dispacci dei giornali di Vienna? Oppure vi son chiamati per assistere di là al bombardamento e all' occupazione di Parigi? È probabile che il Re Guglielmo li chiami con tutti e due questi scopi, e il Re ha certo troppa fede nell' aiuto divino, per lasciarsi allarmare dal successo recente dell' armata della Loira, e contramandare l' invito.

Il Re Guglielmo del resto è così fortunato, che ogni giorno egli ha i suoi compensi, e se il suo generale Tann ha passato, come pare, un brutto quarto d' ora, il Re ha avuto l' annuncio d' una nuova capitolazione, quella della fortezza di Nuova Breisach, nella quale si presero 100 cannoni, e si fecero prigionieri 100 ufficiali e 5000 soldati francesi.

Discorso del ministro degli esteri, Emilio Visconti-Venosta, pronunciato al Banchetto della Società patriottica in Milano.

Lasciate che vi ringrazii, con profonda gratitudine per me e pel mio collega, che mi concede di essere interprete del suo pensiero, per la prova di benevolenza che ci avete voluto dare invitandoci ad assistere a questo amichevole banchetto.

Un altro collega nostro, e amico di molti fra noi, Correnti, intendeva pure assistere al nostro convegno. Doveri imperiosi del suo ufficio glielo impedirono. Egli m' incaricò di dirvi quanto sarebbe stato lieto di trovarsi in mezzo a voi; m' incaricò di ricordarvi il suo nome che non può, nella città nostra, essere pronunciato senza un'eco simpatica di numerose amicizie e d' incancellabili ricordi.

È dolce, o signori, per noi l' udir parlare dell' ultimo compimento dato all' unità nazionale, dell' ultimo fastigio posto all' edificio ricostruito della patria, qui, fra i cittadini nostri, nella nostra città natale, dove il pensiero meglio si rivolge a guardare il passato, e ricalca il fatto cammino colla scorta fedele di memorie che si confondono colle stesse nostre domestiche memorie. Per quanti qui siamo, o signori, la storia degli eventi che ci hanno ridata una patria, è la storia istessa della parte migliore della nostra vita. Qui abbiamo, gli ultimi fra gl' Italiani, lo spero e lo credo, provato un affetto che i nostri figli fortunatamente non conosceranno: l' affetto con cui si ama una patria infelice, divisa, senza nome, che appena si può dire esista nella speranza e nel profondo culto dell' animo.

La nostra generazione avrà avuto il conforto di potersi dire: « Ho fatto il mio còmpito », conforto grande e raro, negato ad altre generazioni, che scesero nell' ombra, e scomparvero tacite e obbliate negli anni senza storia che ancora rammentiamo.

Che potrò rispondere, o signori, agli elogii troppo indulgenti che mi rivolse il nostro onorevole presidente?

Per quanto personalmente mi riguarda, o riguarda la parte che potei prendere, in questo ultimo periodo, agli affari del paese, lasciate che vi dica una sola parola.

Della questione romana il lato che, per la ragione stessa del mio ufficio, è toccato a me, non era il più ridente, nè quello che più si prestava alle tentazioni e alle seduzioni dell' entusiasmo. Io non avevo a fare coi Romani lieti e festanti di essere congiunti all' Italia, non cogl' Italiani profondamente sodisfatti di vedere schiuse infine le porte della loro capitale.

Non era a me che si rivolgevano queste liete adesioni: non ero io l' incaricato ad accoglierli. — A me toccava invece di rassicurare le inquietudini che mi venivano manifestate in nome dei Governi e dei popoli cattolici, di dissipare i loro dubbii, di dare ad essi la nostra moderazione in pegno della sincerità delle intenzioni nostre e del nostro rispetto per tutto quanto toccava ai sentimenti religiosi e ai diritti delle coscienze.

Era di questo lato della questione ch' io doveva occuparmi; il mio debito era di tener conto delle difficoltà, delle complicazioni possibili che ci potevano venire dall' estero per prevenirle ed evitarle; e, adempiendo a questo, ch' era l' ufficio mio, io era e sono ancora animato dal convincimento che, negli affari di Roma, la nostra libertà d' azione sarà tanto più grande e più facilmente accettata, quanto più liberale ed equanime apparirà la moderazione del Governo e soprattutto dell' opinione pubblica in Italia, quanto maggiore in una parola sarà la fiducia che noi sapremo ispirare nelle nostre intenzioni.

So bene, signori, che quando tengo questo linguaggio, i miei onorevoli avversarii politici aggrottano le ciglia. V' è in Italia una scuola, la quale crede che il sommo del liberalismo nella politica estera consista nel non tener conto dell' opinione dei Governi e dei popoli che costituiscono il grande consorzio europeo nel quale viviamo. Io credo, o signori, di sentire al par d'ogni altro la dignità del mio paese, d' avere al pari d' ogni altro il sentimento dell' onore e dei diritti della nazione.

Quando quest' onore o questi diritti sono impegnati, un paese non deve ritrarsi neppure dinanzi agli estremi cimenti. Ma prima di porre in pericolo le sorti comuni, un Governo, il quale abbia il sentimento onesto della propria responsabilità, deve poter dire a sè stesso: ho fatto tutto quanto poteva dalla prudenza essere consigliato, e soprattutto ho fatto tutto quanto era necessario per avere in favor nostro l' opinione liberale e imparziale del mondo civile.

Certo che si può rompere il vincolo di questa potenza morale dell' opinione con un appello puro e semplice alla forza, e non nego che la forza semplifica molte questioni per un ministro degli affari esteri.

Ma fra le tante ragioni che devono rendere per sempre e per tutti gl' Italiani imperitura e benedetta la memoria del conte di Cavour, la minore non è quella certamente di avere dato al nostro risorgimento una tradizione sinceramente liberale, la tradizione d' una politica che ha sempre cercato in suo appoggio le grandi forze morali dell' opinione, che ha progredito, che ha trionfato su esse!

Ma, anche abbandonando quest' ordine d' idee e scendendo a un più modesto concetto, mi sembra evidente che, quando si vuol compiere un'impresa, è d' uopo prevedere gli ostacoli; e senza rinunziare al proprio scopo, cercare innanzi tutto di diminuire le difficoltà anzichè accrescerle inutilmente sui proprii passi. Io credo che gli stessi miei onorevoli avversarii politici, se fossero a un tratto trasportati dalle felici irresponsabilità della rettorica, alle difficili e talvolta angosciose responsabilità del Governo, non adoprerebbero diversamente.

Quanto a me, o signori, se quando uscirò dall' ufficio mio potrò dire a me stesso: finora l' Italia, affrontando l' arduo problema romano dinanzi all' Europa, non ha posto ad alcun repentaglio le sue sorti, non è andata incontro ad alcuna pericolosa complicazione; quel giorno, o signori, tutta l' ambizione ch' io posso avere sarà ampiamente sodisfatta. Io qui parlo in un cerchio di amici, i quali mi conoscono e sanno che la sola popolarità che a me possa riuscire grata, è quella popolarità parca e discreta che si chiama la benevolenza dei proprii concittadini. . . .

Il Ministero al quale ho l' onore di appartenere non ha fatto che eseguire la volontà e il programma della nazione.

L' Italia ebbe quest' arduo e, speriamolo, questo glorioso destino di veder gl' interessi della sua vita nazionale strettamente collegati colla grande quistione di Roma.

Le condizioni della sovranità politica del Pontefice si sono determinate in mezzo al frazionamento dei piccoli Stati e a seconda delle antiche condizioni storiche della penisola. Ma l' Italia potè finalmente conquistare a sè stessa un' esistenza politica, forma e guarentigia della sua civiltà. Poteva in mezzo all' Italia ordinata collo spirito e colle idee della moderna libertà durare un Governo diretto coi principii della teocrazia, con tradizioni ostili, e che contraddicevano al costituirsi dell' Italia in una nazione forte e indipendente? E i sudditi di questo Governo avrebbero essi potuto resistere alle tentazioni della nostra libertà, al bisogno de' progressi civili e alla voce del sentimento nazionale?

Ma v' ha di più, o signori, una nazione, la quale tiene un posto considerevole nella civiltà, non può compire un suo grande rivolgimento interno, senza che le conseguenze di questo rivolgimento non si estendano al di là delle sue frontiere, senza che un progresso da essa compiuto nella propria sfera non giovi alla causa generale.

Ebbene, o signori, il contributo che l' Italia ricostituita porta a questa causa è la soluzione della questione romana, perchè io sono convinto che lo scopo, al quale abbiamo inteso con invitta costanza, è fecondo di beneficii per la libertà e per la pace civile e religiosa del mondo intero. Il problema era ed è ancora circondato fra noi di difficoltà e di pericoli, ma se per iscoraggiamento o per timore noi lo avessimo abbandonato, si sarebbe potuto dire di noi: Ecco la ragione « che fece per viltate il gran rifiuto ». — Se noi riusciremo a sciogliere la questione procedendo con un sicuro e imparziale sentimento della giustizia e del diritto, con un liberale rispetto per tutto quanto tocca ai sentimenti morali e ai diritti della coscienza, l' Italia avrà ben meritato della civiltà generale!

Infatti da lunga pezza, e più ancora in questi ultimi tempi, la parte più liberale e intelligente della società cattolica lamentava, con inquietudine e con dolore, la tendenza, che in Roma si faceva sempre più grande, a porre in violento antagonismo le dottrine religiose e lo spirito della civiltà e della libertà moderna. In gran parte la causa di questo antagonismo si può ben ravvisare in quel sistema che rendeva, in Roma, l' autorità spirituale del cattolicismo solidale di un complesso di tradizioni e di interessi politici essenzialmente ostili ad ogni progresso sociale, mantenendo intorno ad essa artificialmente, col mezzo del potere temporale, una società disforme, lontana, si può dire, di secoli, dalle condizioni vere dell' attuale società.

Questo è il còmpito, o signori, che a noi rimane, e che a noi sarà dato di adempiere se rimarremo fedeli a quel programma che il partito moderato e liberale italiano ha costantemente affermato nella questione romana.

Poichè, o signori, dal giorno in cui questo programma fu posto innanzi all' Europa, gl' Italiani hanno mostrato di saper considerare ed apprezzare tutti i termini del problema, senza rimpicciolirlo, senza sostituirvi un sentimento o un calcolo esclusivo, poichè non è coi sentimenti e coi calcoli esclusivi che si svolgono le grandi quistioni, le questioni complesse che racchiudono altri diritti oltre i nostri e altri legittimi interessi.

Le istituzioni umane percorrono quegli stadii che una sorte somma ci ha prefisso quaggiù, esse invecchiano e si fanno caduche e muoiono. Ma se in una istituzione che ha fatto il suo tempo, v' è un principio vero, v' è un interesse legittimo, è d'uopo trovare ad essi, invece della vecchia guarentigia fattasi inadeguata o dannosa, una nuova guarentigia conforme al progresso della società e alla ragione dei tempi.

È convinto, o signori, di questa bontà, che il gran partito liberale italiano ha sempre riconosciuto che una effettiva guarentigia dell' indipendenza del Pontefice e della Chiesa è una condizione indispensabile d'ogni soluzione della quistione romana, perchè questa indipendenza costituisce un grande interesse religioso pei cattolici, i quali chiedono che nella libertà del Pontefice sia rispettata la libertà della loro coscienza e un interesse politico pei Governi che hanno sudditi cattolici, ai quali importa che l' indipendenza del capo del cattolicismo non sia confiscata a profitto della politica d' una sola nazione.

È duopo, diceva il conte di Cavour, che noi andiamo a Roma, senza che l' autorità civile stenda il suo potere nel dominio delle cose spirituali.

In queste parole sta tutto il nostro programma. Ed è necessario che il partito liberale italiano s' affermi risolutamente su questo programma, che è oggi posto dinanzi agli elettori, dinanzi al paese.

Questa è veramente una di quelle grandi occasioni in cui un popolo è chiamato a provare s' esso possiede quel sentimento della giustizia, della temperanza e della libertà ch' è tanta parte del criterio pubblico di una nazione.

Qualunque sieno le disposizioni che prevalgono presso la Corte romana, qualunque sieno i suoi ostili rifiuti, noi non dobbiamo lasciarci trascinare dalle passioni della lotta, perchè il peggiore di tutti i consiglieri in politica è il dispetto. Senza lasciarci illudere dai successi ottenuti, o dalle circostanze eccezionali in cui ci troviamo, dobbiamo esaminare il problema nelle condizioni vere, essenziali della sua soluzione, e sodisfare largamente a queste condizioni. È questo, o signori, il solo modo per ottenere una soluzione durevole, e non uno di que' risultati transitorii che non impediscono alle questioni di risorgere dal loro tallo, più gravi, talvolta, e più pericolose di prima.

L' impresa, o signori, sarebbe difficile se, per fissare le nuove condizioni del Papato, l' Italia dovesse rinunciare ad alcuno de' principii della sua libertà, ad alcuno dei diritti sanciti dalle sue istituzioni.

Ma, o signori, la tradizione liberale della nostra politica non ci chiede alcuno di questi sacrificii.

Quando il conte di Cavour poneva con meravigliosa previdenza i termini della quistione romana, egli offriva al Papato, in compenso del conteso potere temporale, la grande guarentigia d' una completa applicazione del principio della libertà ai rapporti della società civile e della società religiosa.

Questa transazione non fu accettata allora, nè forse poteva esserlo sotto la forma d' un contratto bilaterale.

Ma oggi ancora, oggi che, schiuse le porte di Roma, la necessità c' impone di sciogliere il problema, oggi che il còmpito che ci sta dinanzi è di stabilire in Roma e in Italia uno stato di cose per cui il potere civile e il potere religioso possano convivere conservando integre, al tempo stesso, le ragioni della libertà civile e le ragioni della libertà religiosa, noi ci convinciamo sempre più che la soluzione migliore, come la migliore guarentigia, sta nella libertà assicurata alla Chiesa, separando le distinte e diverse ragioni della Chiesa e dello Stato.

Quanto a me, o signori, sono sempre rimasto un convinto partigiano di questo principio. Considerando quel sistema di freni, di limitazioni, di sorveglianza che i Governi hanno finora applicato alla Chiesa, m' è sempre parso che, nella società moderna, l' ingerenza dell' Autorità civile nelle materie religiose non potesse esercitarsi senza qualche offesa pel principio della libertà di coscienza. Ho sempre creduto che quando la Chiesa, anche malgrado le sue diffidenze attuali, avrà per esperienza provato quale maggiore espansione morale essa possa trarre dalle sicure guarentigie della libertà moderna, che non dalle sterili lotte del potere temporale, essa sarà naturalmente costretta a considerare, sotto un' altra ispirazione, sotto a quella ispirazione a cui l' invita, tanto e così convinta, parte dell' opinione cattolica, la missione ch' essa può esercitare, armonizzando con savii temperamenti le sue dottrine e le sue leggi colla società in mezzo alla quale essa vive.

Io sarei, o signori, partigiano di questo sistema in ogni paese, ma in Italia lo sono ancora più, poichè mi sembra che, in ragione delle nostre particolari circostanze, il principio di libertà sia il solo che possa risolvere le questioni fra la Chiesa e lo Stato.

Noi dobbiamo, o signori, assicurare l' indipendenza del Pontefice; ora è evidente che quanto più i due poteri saranno divisi, quanto più lo Stato sarà incompetente nelle materie religiose, e tanto più indipendente sarà il Capo della Chiesa.

Inoltre, o signori, poichè il Papato ha la sua sede in Italia, è tanto più necessario che in Italia i rapporti fra la Chiesa e lo Stato siano egualmente comportabili, perchè, per la natura stessa universale del Papato, i nostri conflitti oltrepasserebbero la cerchia dei nostri confini. Ora, o signori, io credo che a raggiungere tale scopo, nelle condizioni reciproche in cui ci troviamo, il miglior modo sia quello di distinguere le competenze dei due poteri; credo che la separazione della Chiesa e dello Stato, a compiuta libertà e colla giustizia, toglierà di mezzo molte difficoltà e molte lotte, e sarà un' opera d' armonia e di pace.

Il Pontefice troverà dunque un primo e grande pegno d' indipendenza nel diritto comune, ben inteso quando il diritto comune sarà la libertà.

Ma il Pontificato è un' istituzione che ha un carattere universale che esercita una giurisdizione sulla società cattolica degli altri Stati e delle altre nazioni. È dunque necessario che al Pontefice, cessato il potere temporale, sia fatta una condizione che lo sottragga alla sovranità di uno Stato particolare. Ciò facendo, noi provvediamo e alle vere condizioni del problema che intendiamo sciogliere, e, nel tempo stesso, provvediamo alle ragioni della nostra libertà interna. Infatti, o signori, l' Italia è una nazione cattolica nella grandissima maggioranza de' suoi cittadini, e la prima condizione per la libertà d' un popolo è che la coscienza religiosa sia indipendente dal suo diritto politico.

Molte altre considerazioni sarebbe necessario l' aggiungere, ma quanto ho detto può bastare a raggiungere il mio scopo, a indicarvi cioè sommariamente il vero carattere di quella politica di conciliazione contro cui si sollevarono da taluni molti sospetti.

Questi possono essere i mezzi. Quale il carattere di questa politica?

Vi è quella conciliazione, di cui gli esempii non sono difficili a trovarsi nella storia, nella quale lo Stato e la Chiesa, anche dopo un periodo di acerbe lotte, si posero d' accordo in un patto sempre funesto alla libertà, lo Stato accordando un patrocinio privilegiato, la Chiesa compromettendo, in pro degl' interessi politici dello Stato, la sua alta sanzione morale.

Ebbene, o signori, la conciliazione noi la desideriamo, ma essa non può cercarsi sulla via della reazione, in alcuna rinuncia ai diritti della libertà, ai principii del progresso, ma separando le distinte nozioni della Chiesa e dello Stato, in modo ch' essa sia resa possibile in quel campo che tutti vogliamo rispettato e sicuro, dove comincia il diritto e l' inviolabile libertà della coscienza.

Signori! Il giorno in cui gli eventi ci portarono a Roma, un giusto istinto politico ha fatto comprendere agl' Italiani che, se molte delle antiche difficoltà della questione romana erano tolte, molte altre invece si poteva dire piuttosto che fossero incominciate. Al momento di affrontare queste difficoltà, al limitare di quest' ultima fase che deve compiere e dare uno stabile e definitivo assetto alla nostra ricostituzione nazionale, il Governo ha voluto consultare la volontà del paese.

Il nostro programma voi lo conoscete. Esso è quello che fu costantemente sanzionato dai voti del Parlamento e della nazione.

Intendiamo fare di Roma la capitale del Regno. E a questo riguardo lasciatemi dire, malgrado quanto affermarono i giornali, che non vi fu mai nè vi poteva essere dissenso nel Ministero.

Sono 10 anni oramai che il fare o non fare di Roma la capitale, non dipende più dalla volontà di un Ministero. In certe circostanze le soluzioni intermedie sono le sole possibili e ragionevoli, ma in certe altre esse sono le meno pratiche di tutte. Se la questione della capitale non fosse risoluta, un continuo fomite di agitazioni rimarrebbe aperto in Italia e la questione di Roma non sarebbe finita.

Portando a Roma la capitale dell' Italia, vogliamo necessariamente portarvi la libertà dell'Italia; ma quella libertà, come l' opinione nostra in Italia l' ha sempre professata, una libertà larga, tollerante, rispettosa dei diritti di tutti, quindi del più sacro dei diritti: quello della coscienza religiosa. Non vogliamo portarvi uno spirito di intolleranza rivoluzionaria e di sterile ostilità.

Questa libertà, lo ripeto, è una guarentigia dell' indipendenza del Pontefice; ma se si volesse creare e mantenere a Roma un regime di eccezioni, il sentimento liberale del paese reagirebbe contro di esso, e ne renderebbe responsabile il Pontificato. La lotta dunque continuerebbe, e invece di porre termine ad essa, come tutti desideriamo, non si farebbe che continuare e forse rendere ancora più grande l' antagonismo.

Il nostro partito, o signori, può presentarsi dinanzi al paese con fronte alta e sicura.

Quante volte non ci fu detto: Voi siete incapaci, voi siete impotenti a compiere il programma nazionale. A tante accuse, a tante invettive, noi abbiamo risposto compiendolo!

Il vero è, o signori, che nella questione nazionale tutti i partiti avevano lo stesso ultimo scopo. Tutti volevano l' indipendenza, l' unità della patria, l' impresa nazionale compiuta coll' unione di Roma all' Italia.

La differenza era sui mezzi, sui mezzi che potevano condurci al porto o ci potevano condurre al naufragio. Ora mi sembra che l' esperienza abbia dimostrato come quei mezzi che noi avevamo sempre proclamato essere i soli efficaci, sieno stati adeguati allo scopo che ci proponevamo.

Noi siamo stati, o signori, pazienti nella questione di Roma perchè sapevamo che un' ampia preparazione morale era prima necessaria, che i principii del progresso e della civiltà agivano in nostro favore, che il tempo era il nostro più sicuro alleato. Noi eravamo sempre stati convinti che era d' uopo rassicurare l' opinione d' Europa, che l'Italia, andando a Roma, avrebbe compresi e rispettati i grandi problemi religiosi e morali che si accolgono nella quistione romana. Noi abbiamo infine sempre creduto che era debito del Governo di sciogliere la questione senza gettare l' Italia nelle più violente e pericolose complicazioni, senza porre a repentaglio le sue sorti e tutto quanto era già acquistato, e per questo, o signori, abbiamo tenuto conto delle condizioni e delle necessità europee, non abbiamo chiuso la quistione in una sterile cerchia di affermazioni assolute e minacciose, abbiamo accettato anche i progressi parziali, aspettando le opportunità che rendessero possibili le soluzioni definitive.

Abbiamo insomma nella questione romana seguita la tradizione di quella politica che ha saputo volta a volta iniziare l' azione e accettare la sosta, e il cui speciale carattere fu di promuovere l' impresa italiana tenendo conto delle sue attinenze colle condizioni e colle opinioni della società europea; di quella politica che dai campi di Novara ci ha condotti ove ora siamo. — E quando, o signori, l' Italia s' è rivolta agli altri Governi, ed espose loro lealmente come in mezzo a tanta incertezza delle sorti europee, noi non potevamo lasciar sopravvivere alla guerra una questione, che era per noi un ostacolo al costituirsi definitivo dell' Italia, la porta aperta agli interventi, il campo preparato ad ogni agitazione, il vincolo che diminuiva la libertà d' azione dell' Italia, quando abbiamo esposto loro lealmente che vi sono nella storia delle nazioni dei momenti in cui un Governo deve al suo paese e agli stessi principii d' ordine e di autorità che rappresenta, di procedere risolutamente innanzi e di sciogliere le questioni che toccano al sentimento nazionale d' un popolo, allora o signori, abbiamo potuto avvederci che la questione romana era pure progredita in quella via delle preparazioni morali tanto schernite dai nostri avversarii, e le quali pure avevano valso a ispirare la fiducia in un Governo che sentiva la sua alta responsabilità verso il mondo cattolico.

Ed ora, o signori, per vincere le difficoltà, che ancora incontreremo per compiere l' impresa incominciata, è d' uopo seguire l' istessa condotta, gli stessi criterii, l' istessa ispirazione.

Questo è il motivo della grande, della vitale importanza che avrà sulle sorti del paese il risultato delle elezioni.

Il più grande, il più difficile dei problemi italiani sarà posto dinanzi alla nostra Camera, quello di fissare i rapporti fra il Papato ed il paese ove il Papato ha la sua sede, i rapporti della Chiesa e dello Stato in Italia, dopo l' abolizione del potere temporale.

Ma tale questione, o signori, non è di quelle che si possono sciogliere definitivamente con una legge; è necessario il tempo, è necessaria l' esperienza, ed è quindi necessario che l' opera del tempo e dell' esperienza sia assecondata dall' indirizzo di una politica sicura e costante che si possa applicare allo svolgersi successivo della quistione.

Noi vogliamo risolvere la questione romana nella libertà, e sta bene. — Ma la libertà non basta che sia proclamata, è d' uopo prati-

carla e, quello ch' è più difficile, rispettarla anche ne' proprii avversarii. Ora, per assicurare il rispetto della vera libertà, vale a dire della libertà nostra ed altrui, è necessario un indirizzo politico sicuro e costante, vano a sperarsi in un regime parlamentare, senza una maggioranza concorde che eserciti sul Governo un vigile controllo, ma gli dia nel tempo stesso un durevole appoggio.

A Roma, o signori, intorno al Pontefice vi sono due partiti visibilmente distinti. Vi è un partito irreconciliabilmente nemico. Questo partito ha veduto con dispiacere la moderazione usata dal Governo italiano, dopo la nostra entrata in Roma; perchè la nostra moderazione gli ha tolto ogni pretesto per far credere che l' indipendenza spirituale della Santa Sede era sconosciuta ed oppressa; ma poichè nulla può servire più utilmente una causa che gli errori dei proprii avversarii, esso desidera che le elezioni dieno la vittoria al partito estremo, perchè, quale migliore argomento che le nostre intolleranze, o le nostre esorbitanze, per sollevare contro di noi l' opinione generale? Se da questa fazione partirà una parola d' ordine ai suoi adepti, per le elezioni, rassegniamoci pure, o signori, non è in favor nostro, nè de' nostri amici, che si eserciterà questa influenza.

Accanto a tale fazione vi è pure in Roma un partito considerevole, nel cui animo gl' interessi religiosi prevalgono agl' interessi politici; esso comprende i vantaggi della conciliazione, i pericoli dell' antagonismo e del conflitto, ma esso esita, o signori, esso dubita che noi possiamo dare alle nostre promesse una guarentigia efficace, perchè teme la debolezza del Governo, l'instabilità dei Ministeri che si succedono, e di cui l' uno potrebbe togliere ciò che l' altro è disposto ad accordare. Quanto all' Europa, o signori, essa osserva se l' Italia saprà attuare e mantenere le sue promesse, e ci lascia alla nostra responsabilità. Se noi sapremo stabilire e conservare in Roma uno stato di cose pel quale appaia che l' Italia ha fatto tutto quello che da lei ragionevolmente poteva chiedersi, che ogni necessaria guarentigia dell' indipendenza, della sicurezza, della dignità del Pontefice è da noi rispettata, l' opinione generale dell' Europa continuerà ad esserci favorevole, come ci è stata sinora. Contro la nostra moderazione cadranno a poco a poco, come inutili arti, i clamori, le proteste, le calunnie di quel partito che s'intitola di un nome religioso, ma che non è altro che un partito di reazione politica, che vuol farsi della religione uno strumento di dominio. Ma se noi, o signori, ci lascieremo trascinare sul pendìo, se non saremo liberali, nell' ampio senso della parola, il che vuol dire moderati e tolleranti, se seguiremo una politica inquieta, sospettosa, incerta e violenta, di quella violenza che è figlia della debolezza, allora quella agitazione che è ora promossa solo da un partito fanatico si accrescerà delle inquietudini, dei timori, dei reclami delle coscienze cattoliche di tutte le nazioni; allora saremo condannati dalla stessa opinione liberale, ed è mio dovere di dirlo, andremo incontro a gravi e pericolose complicazioni internazionali.

Basta, o signori, considerare questo stato di cose per scorgere ciò che l interesse d' Italia reclama oggi dagli elettori.

Il momento è grave, dirò anzi che il momento è decisivo, perchè il pericolo che si apre dinanzi a noi è quello nel quale la nazione è chiamata ad assicurare il compimento dell' impresa, a consolidare il nuovo edificio, a raccogliere e a costituire le sue forze in una esistenza diventata oramai fidata e sicura.

Immaginiamoci, o signori, quale pegno di buona riuscita per raggiungere questo intento se le elezioni attuali ci daranno, per tutto il periodo che è fissato ad una legislatura, una Camera la quale sia, com' è il paese, profondamente imbevuta d' uno spirito nazionale e liberale, la quale si mantenga in contatto coll' opinione del paese e che possa costituire nel tempo stesso una maggioranza franca e concorde, la quale dia stabilità al Governo, alla politica, all' amministrazione.

L' Italia, o signori, desidera di riposarsi e di rifarsi delle sue lunghe agitazioni; essa prova il bisogno di procedere in un sentimento di sicurezza e di pace, al suo riordinamento interno, di svolgere le sue ricchezze, il suo benessere, tutte le facoltà che sono in essa di operosità intellettuale, economica e morale.

Ora sta ad essa il decidere. Noi potremo trovare in Roma l' assetto definitivo del paese, la sicura e tranquilla permanenza, oppure una ragione di pericoli, di conflitti, di serii repentagli per la sorte della stessa nazione.

Il paese desidera la riforma della sua amministrazione. Ora che abbiamo trovato la nostra capitale definitiva, un giusto concetto consiglia all' Italia di premunirsi contro il pericolo che una capitale definitiva non diventi col tempo una capitale assorbente. È dunque d' uopo che la nostra amministrazione sia ordinata per modo da non soffocare, ma da assecondare quel vigore, quella spontaneità della vita locale che è per l' Italia un pegno di libertà e di ordine, di stabilità e di progresso.

Il paese desidera uscire dalle difficoltà della questione finanziaria, ma d' ora innanzi il còmpito del ministro delle finanze starà non tanto nell' escogitare nuove imposte, quanto nell' amministrare le esistenti e renderle più produttive.

Quanto agli ordinamenti militari, un uomo politico che in presenza degli avvenimenti di questi ultimi mesi non senta la necessità di studiare il problema delle nostre forze difensive, non sarebbe degno di tal nome.

Ma non è d' uopo d' una grande esperienza politica per sapere che queste riforme si possono facilmente porre in un programma, ma che non si compiono seriamente senza un concetto seguito per qualche lasso di tempo, senza la stabilità necessaria nel Governo, ch' esse non si compiano colle crisi incessanti, colle sterili gare e confusione dei partiti.

A questa prova delle nuove elezioni io guardo, o signori, con una grande trepidazione e con una grande speranza.

Con trepidazione, perchè grandi sono i beni, come grandi i mali che possono uscire dalle urne elettorali dischiuse.

Con speranza, perchè non so convincermi che in vista del porto, quando già stiamo per entrarvi, manchino ad un tratto all' Italia le due scorte fedeli che sin qui la guidarono; la fortuna ed il senno! *(Applausi.)*

Cronaca elettorale.

Siamo lieti di annunziare che, aderendo alle sollecitazioni dei suoi amici personali e politici, il conte Pier Luigi Bembo mantiene la sua candidatura al III Collegio di Venezia.

Ecco la situazione elettorale d' oggi in tutti i Collegi del Veneto, quale abbiamo dedotto da particolari nostre corrispondenze.

Venezia. Al I Collegio il *Rinnovamento*, il *Tempo* e la *Stampa* propugnano la rielezione del Maldini. Al II il *Rinnovamento* propone la rielezione del Fambri, la *Stampa* lo avversa. Al III riuscirà il Bembo.

Mirano. È certa la rielezione del Maurogonato.

Chioggia. Parlasi della rielezione del Bullo, o di sostituirgli il Brusomini, egualmente di parte moderata; i sinistri parlano di Ruffini e Giuriati.

Portogruaro. La scelta cadrà su Deodati o Mezzacapo. Il co. Mocenigo lavora assai attivamente, ma invano. A S. Donà si parla dèl Paulovich, del Caccianiga, del Radaelli, del Varè, del Francesconi e del Valussi.

Padova. Saranno rieletti il Piccoli ed il Breda, che accettano.

Montagnana. È dubbia la rielezione del Carazzolo.

Piove. Trova opposizione la rielezione del Martinati.

Este. È assicurata la rielezione del Morpurgo.

Cittadella. Pare sicura la rielezione del Papafava; ha però molti fautori anche Carlo Pisani.

Rovigo. Si spera la rielezione del Tenani.

Adria. Al Bonfadini si contrappone l' ing. Nicoletti; si parla anche di Salomoni, e Lupati.

Badia. È certa la rielezione del Bosi;

Lendinara. La rielezione del Fabrizi è assai incerta. Si parla di Tolomei e Venier.

Vicenza. Il Pasetti dichiarò di non accettare la rielezione. Si propugna con grande probabilità di successo la rielezione del Lioy.

Bassano. Al Broglio si oppongono l' avv. Valentino Berti e il Compostella.

Valdagno. Pare sicura la rielezione del Cavaletto; vi saranno tentativi a favore di Giuriati.

Marostica. È assicurata la rielezione del Fogazzaro.

Thiene. Non si vuole più il Lobbia: si parla di Mezzacapo, Valmarana e Antonio Tolomei.

Schio. Si calcola sulla rielezione del Pasini contro il Toaldi, che si agita; il co. da Schio non si pone sui ranghi, per facilitare l' elezione del Pasini.

Lonigo. Ad onta dell' infelice lettera-programma del Pasqualigo, se ne ritiene sicura la rielezione per le altre sue buone qualità.

Verona. È assicurata la rielezione di Messedaglia e Pellegrini.

Isola della Scala. Lotta fra Arrigossi e Zanetti, sinistro.

Tregnano. È sicura la rielezione del Camuzzoni.

Legnago. Il Collegio si tiene onorato di poter rieleggere il Minghetti.

Bardolino. È sicura la rielezione del Righi.

Treviso. Non si vuole rieleggere il Fabris; quello che ha maggiore probabilità è il D. Mandruzzato; si parla però anche di Redaelli, Ferracini e Cenedese.

Vittorio. Lotta fra quelli che vogliono rieleggere il Berti, ed i suoi avversarii, che vi portano il Valussi, e il Manfrin.

Conegliano. È sicura la rielezione del Concini.

Castelfranco. La rielezione del Loro è dubbia; si parla di Manfrin, Mezzacapo, Pisani.

Oderzo. Non si vuol rieleggere il Paolucci. Ha molta probabilità il Luzzatti, quantunque non abbia ancora i 30 anni. Si parla pure del Paulovich.

Montebelluna. Pare che sarà rieletto il Pellatis.

Udine. Il Moretti declina la rielezione; Groplero rifiutò l' elezione; parlasi di Prampero, Kechler, Della Torre, Billia Paolo e Bucchia.

S. Vito. La rielezione del Brenna è combattuta dai partigiani del Moro; si parla anche di Turchi.

Palma. La rielezione del Colotta è sicura, ad onta che alcuno voglia portare il Giuriati.

Pordenone. Pare impossibile che non si abbia a rieleggere il Gabelli, dopo che fece sì bella prova al Parlamento; torna però anche ivi in campo il Giuriati, e da parte della Sezione di Sacile il Candiani.

Tolmezzo. È sicura la rielezione del Giacomelli.

Gemona. La rielezione del Pecile non è sicura. Gli si oppone Ottavio Facini.

Spilimbergo. È assai incerta la rielezione del Sandri. È probabile l' elezione del co. Maniago; si parla di Scolari.

Cividale. Non si vuole il Valussi; si parla di Portis, Foramiti, e Trento.

S. Daniele. Si spera che non venga rieletto il Zussi; sorsero i nomi dell' avv. Paolo Billia e di Fabris Gio. Battista.

Belluno. La lotta è fra Acton e Doglioni.

Feltre. È sicura la rielezione di Alvisi.

Pieve di Cadore. Sono in lotta Valvasori, Acton e Manfrin.

Pregati pubblichiamo:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Ho lasciato porre (stile elettorale) o, se meglio le aggrada, ho posto la mia candidatura nel Collegio (N. 480) di Portogruaro e S. Donà, dove mi sono presentato anche nel 1866 ed ebbi l' onore del ballottaggio in faccia ad un competitore di peso.

Gli elettori della Sezione principale (Portogruaro) operando egregiamente, si riunirono a fine di fissare i criteri da seguirsi nell' elezione del deputato. A tal uopo bandirono un' adunanza ch' ebbe luogo il 10 corr. La deliberazione presa da quella spettabile udienza venne pubblicata ieri nel suo riputato periodico.

Amo qui ripeterla. Essa così suona:

« Vista la Relazione che precede il Decreto che ordina le elezioni generali;

« Considerato che il programma di Governo in quello contenuto, mentre tende a consolidare il compimento del programma nazionale, offre le necessarie guarentigie d' indipendenza al Pontefice nell' esercizio della podestà spirituale in guisa da rassicurare le coscienze cattoliche;

« Considerato che nella Relazione medesima il Governo si propone di risolvere in modo sodisfacente alla maggioranza del paese le questioni urgenti di decentramento amministrativo, di assestamento finanziario e di riordinamento dell' esercito;

« Il Circolo elettorale, fidando nell' opera del Governo, e volendo che si stabilisca nella Camera una maggioranza che lo aiuti seriamente in quest' opera riparatrice, adotta come criterio all' elezione del deputato la Relazione medesima, e passa alla nomina del Comitato elettorale, cui conferisce il mandato di proporre in una prossima seduta i nomi dei candidati che sieno per accettare il programma surriferito. »

La serietà di codesta deliberazione mi venne appalesata dalla scelta delle persone onorandissime componenti il Comitato, persone che con grandissimo piacere annovero fra i miei amici personali.

Quanto al secondo inciso di quella deliberazione non c' è a che dire; tutti vogliono il miglioramento dell' amministrazione, della finanza e dell' armamento del paese; ma il primo è cosa gravissima.

Esso appalesa un pensiero, che devo avere per condiviso dalla grande maggioranza degli elettori, appunto per la qualità delle persone scelte a comporre il Comitato: ora questo pensiero non concorda col mio.

Nel mio programma elettorale del 1866 così scriveva:

« V' ha una questione assai viva, la romana. « Nei rapporti internazionali, essa sarà già materialmente risolta, per effetto della Convenzione del 15 settembre, al momento in cui « sarà convocata la Camera.

« La stessa è ad un tempo una questione « interna. Sotto tale aspetto, è mio convincimento che l' inazione sia il miglior partito. « Recenti manifestazioni farebbero credere ad una « lotta vivace; reputo però che verrà impedita « dalla forza dell' opinione pubblica generale. In « ogni caso io sarò sempre avversario d' ogni « transazione che tengo pericolosa, e fermo sostenitore del principio, che lo Stato non deve imbrigliare la sua libera azione, nè rinunciare o « menomare alcuno dei suoi diritti in faccia a « veruna Società religiosa. »

Essendomi stato manifestato il desiderio che esprimessi le mie idee in una lettera ad un amico, locchè vuol dire un programma a forme meno solenni, in coerenza al mio programma su riportato, così scrissi:

« Ma tu desidererai sapere cosa ne pensi « intorno alla grande questione che venne intavolata coll' occupazione di Roma, ed io francamente ti dichiaro i miei pensamenti in tale « proposito.

« Già nel mio programma del 1866, dissi « poche parole intorno alla questione romana, « in relazione alle condizioni interne ed esterne « in allora, e le stesse parole contengono il principio che svolto ed applicato opportunamente in « relazione ai nuovi fatti, conduce a pratica soluzione.

« Senti amico mio, quel poco di storia che « ho studiato e la mia esperienza mi convincono che quando vi hanno in presenza dei grandi interessi, un terzo partito è una vera pietra filosofale, e che la forza delle cose conduce inevitabilmente gli uomini a fissarsi sopra « un colore spiccato, netto a contorni precisi.

« Non ho mai dubitato della bontà di quel « principio, e se avessi avuto bisogno di confermarmi nello stesso argomento insuperabile mi « sarebbe riuscito il fatto imponente delle manifestazioni fatte in ogni parte d' Italia, nei « giorni nei quali si compì l' unità nazionale.

« Sebbene il *Times* in un momento di male umore abbia chiamata l' Italia la *Nation-carnaval*, ho persuasione che siamo gente abbastanza seria. Esclusoadunque che lo slancio « universale del 20 e 21 settembre 1870 sia « stato un' accidente, una manifestazione per amore di festa e di baldoria, quel fatto a cui « voi pure prendeste parte sì viva e cordiale, « rivela un principio, una verità universalmente « sentita, che cioè conviene inevitabilmente percorrere la via intrapresa, e francamente arrivare alle logiche conseguenze dei fatti che si « sono avverati.

« M' affretto a dirti ch'io non odio nessuno, « e che ne' miei pensamenti in tale proposito « bandisco ogni passione. »

Raffrontato il tenore di questi due miei scritti, dettati all' intervallo di 4 anni, col primo inciso del conchiuso della riunione elettorale di Portogruaro, havvi grande dissonanza.

Nemico degli equivoci, amante delle posizioni nette, non esito ad accettare la necessaria conseguenza, e fatto anche riflesso a ciò che il concluso avrebbe, se mal non m' appongo, una tinta di mandato imperativo, dichiaro quindi e seriamente, di RITIRARE LA MIA CANDIDATURA.

Accolga egregio sig. Direttore le espressioni della mia distinta stima e considerazione.

Venezia 12 novembre 1870.

E. DEODATI AVV.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Belluno 11 novembre.

Intanto, ed a buon conto, mi dichiaro fino da oggi, in riserva di ripetervelo fra pochi dì a voce, quando avrò il piacere di rivedervi, che sarà questa l' ultima volta che mi mandate a viaggiare in mezzo ai monti alla ricerca di corrispondenti. Non c' è caso, bisogna convenire che per noi altri Veneziani, allevati in mezzo ai comodi, alle delizie della regina dei mari, avvezzi al dolce cullare di quel simpatico natante che appellasi gondola, riesce appena appena sopportabile il moto, qualche volta sussultorio, come si direbbe di un terremoto, della strada ferrata. Figuratevi poi lo stato di un povero giovanotto, trabalzato per non so quante ore, e in questa stagione, da un omnibus a una messaggeria, da questa a una semplice vettura. Che Dio se le abbia tutte in gloria assieme a chi si diede la briga d' inventarle.

Ma anche questa è fatta; e quantunque non sia ancor giunto a compiere il giro impostomi, il che però farò tra breve, mi farò a dirvi, non fosse altro che per tentar di cacciar la noia che mi si è messa attorno, qualche cosa sul mio viaggio, e di quanto ebbi occasione di udire a Belluno ove ora trovomi, senza intendere di ledere minimamente la sfera di azione del vostro corrispondente, che, sia detto per incidenza, non ho peranco trovato.

Partito stamattina per tempissimo da Treviso giunsi in quella simpatica Feltre, che aveva altre volte veduta, ma che apparvemi di molto migliorata. Vi trovai un corrispondente, che ben volentieri si presterà a scrivervi qualche cosa in proposito di questo grande rimestamento che si chiama Elezioni generali, e parvemi che fosse appuntino, come voi mi raccomandaste, un ben pensante; dopo di che partii per Belluno, che non aveva più veduta, ed ove giunsi verso notte.

Niente vi dirò quindi della città perchè *era di notte e non ci si vedea.*

Non appena giunto, sentii parlare di un' adunanza elettorale, e, chiestone conto al cameriere dell' albergo, egli, compiacente, come lo sono per solito tutti i suoi colleghi, si faceva a narrarmi che un avviso a stampa convocava per quella sera gli elettori di questo Collegio in un locale, che non ricordo come si chiami, all' oggetto di concertarsi sulla proposta di un candidato. Capirete bene che la fu questa per me una bella notizia; mi vi feci condurre, e, ascese le scale, mi fu da un giovane lungo lungo additata la sala.

Vi stavan allora sedute una sessantina circa di persone; ed appunto perchè, essendo tutte sedute, occupavano gli scanni posti a ridosso di tutta quanta la sala, mi convenne restarmene sulla porta assieme a non so quanti altri che al par di me aveano avuta la disgrazia di esser giunti troppo tardi. Capii allora la verità del detto: *Chi tardi arriva male alloggia.*

Oh quanto mi parvero allora invidiabili, confortevoli, come direbbero i poveri Francesi, i divani dei tanti Caffè di piazza San Marco!

Era allora stata composta la Presidenza, al cui seggio stavano cinque signori, fra cui conobbi i soli Manzoni e Monti, che vidi altre volte in Venezia. Quando giunsi, parlava un tale che mi si disse essere un professore di questo Liceo; parlò di bisogni, di voleri della nazione, della enumerazione e discussione di questi che, secondo lui, doveano precedere la questione sulla persona del candidato, e su questo proposito corsero delle parole fors' anco un po' risentite tra essolui ed uno della Presidenza, che mi fu detto esser redattore di un giornale. Corsa così oltre un' ora, la discussione fu chiusa poi in senso negativo della sua proposta; fu rifiutata altra proposta del giornalista che l' adunanza adottasse il principio di proporre a candidato preferibilmente uno del paese, mentre, all' invece, ne fu accolta un' altra del sig. Manzoni, che quel qualunque candidato che venisse proposto fosse invitato tantosto a dichiarare se o meno accetti; ed, in caso affermativo, a dare il suo programma. E su questo proposito trovai giustissima l'osservazione fatta dallo stesso sig. Manzoni, che, com' egli disse, rappresentava una sezione del Collegio, che, cioè, poteva benissimo essere il candidato conosciutissimo a Belluno, ma sconosciuto affatto alle altre Sezioni.

Quando Dio volle finalmente si venne a parlare di nomi, e sentii allora proporre da un tale il sig. Doglioni Francesco, siccome quello che era stato altra volta proposto, ma che, quantunque accolto ad unanimità di voti da una consimile adunanza elettorale, non aveva allora accettato. Il giornalista, dicendo essere stato egli stesso che dieci mesi or fa lo proponeva, ne fece l' elogio dichiarando esser il suo passato arra sufficiente per rinominarlo; lo disse colto, erudito, fornito di largo censo, per cui indipendente, e chiuse col dire che se non possiede ancora tutto quel corredo di cognizioni indispensabile per il difficile còmpito di deputato, essendo ancor giovane, metterà a procurarselo tutto quello studio e quel buon volere che gli fruttarono finora un' erudizione, una coltura non comune. Adottata dopo ciò la chiusura, e chiamati gli elettori a dare il loro voto, riusciva proposto il sig. Doglioni, con 27 voti favorevoli contro tre contrarii, e due schede bianche. Non garantisco la precisione delle cifre, ma presso a poco furono tali.

Sciolta per tal modo l' adunanza, restando incaricata la Presidenza di tutte le altre pratiche relative ad accettazione, a programma, a raccomandazione, passai in un abbastanza comodo Caffè, dove tra gli altri giornali, uno ne trovai che mi era affatto sconosciuto: *Il Piave*. E ben mi convinsi che non potea conoscerlo, se il Numero che mi fu porto, avea il N. 1 Abbandonai quindi gli altri, nei quali già non avrei trovato che le solite cose, guerra accanita fra due grandi colossi, Potenze che quasi assistettero ad una rappresentazione della Compagnia americana, o ad uno dei vecchi tornei, stando intrepide spettatrici di una vera carneficina; candidatura del Duca d' Aosta, guarentigie da darsi al Pontefice pel libero esercizio del suo potere spirituale ecc., e mi diedi a leggere questo nuovo giornale, fratello minore di chi sa quante migliaia.

E vi trovai la solita prefazione, studio, lavoro, spirito d' associazione ecc., un articolo firmato R. V., iniziali che ricordo, perchè nel vederle mi sorse l' idea di Roma e Venezia, che furon per tanti anni martiri gemelle, articolo in cui si fa protesta di franchezza; una corrispondenza d' Agordo con altra protesta eguale, e finalmente una terza consimil protesta nella Cronaca cittadina. Se tutta questa franchezza pertanto sussiste, come non ne dubito, il giornale dirà almeno la verità, e non sarà questo, sia detto in buona pace di molti altri, un piccolo pregio

Quello che vi notai però, e che non è forse di buon effetto, o almeno, a mio avviso, si è che il diapason di tutti quegli articoli è sempre quello; il giornale mostra un po' troppo una tinta sola, per cui potrebbe accogliersi l' osservazione che sentii fare in Caffè da un signore, che il giornale sembrava fondato unicamente per sostenere la candidatura Doglioni. Ma da un sol Numero non si può cavarne una retta apprezziazione, e la lettura dei seguenti dimostrerà *peut-être* l' erroneità del mio giudizio.

Mi dimenticava ora di dirvi una cosa parlando dei nomi proposti. Il solo che sentii pronunziare all' adunanza si fu, come dissi, quello del Doglioni. Sentii però, e da quei signori che mi stavano dappresso sulla porta della sala, ed anche posteriormente, che con tale proposta non s' intendeva minimamente nè di fare atto di sfiducia al Governo, e tanto meno di farlo al deputato sig. Acton, del quale ognun riconosce i pregi, ed al quale il Collegio intero è grato per aver egli formato parte di quel Gabinetto che condusse la patria nostra attraverso all' èra perigliosa che abbiamo or ora trascorsa, e che la sua rielezione avrebbe appunto il significato di approvare l' ardito passo fatto dal Governo; altri aggiunse che anche relativamente a Belluno egli si è mostrato molto premuroso, dappoichè è per la sua insistenza se il ministro dei lavori pubblici porterà seriamente allo studio la ferrovia del Piave, ma che l' unico movente del cambiamento si è il poter una volta realizzare il sogno di un deputato del paese, l' aver in oggi la certezza che accetti il mandato chi, in consimile occasione all' unanimità proposto, avea declinato il grave peso.

Ma è ormai tempo di chiuder questa mia, che troverete abbastanza lunga, fors' anco noiosa. La gettai sulla carta alla rinfusa in mezzo ad un frastuono orrendo che si fa in questo albergo, e sotto il fastidio di una emicrania, frutto del noioso viaggio da me fatto, per cui credo meglio augurarvi una felice notte, e di andarmene a letto, quantunque preveda non poter io goderlo altrettanto.

Vicenza 11 novembre.

Ho da darvi una buona notizia. Il cav. Paolo Lioy rinuncia all' ufficio di provveditore scolastico, e si presenta candidato al Collegio di Vicenza. Questo fatto torna di sommo conforto agli amici del decoro cittadino, ed ai veri patriotti. Poichè Lampertico non può accettare il mandato legislativo, Paolo Lioy è l' uomo che può degnamente rappresentarci, e ripromettersi una splendida votazione. Egli recherà in Parlamento il tesoro d' una parola simpatica e calda, di una coscienza intemerata e purissima, di una mente vasta e sicura. In tanta minaccia di nomi oscuri, di riputazioni equivoche, di cervelli mediocri e bislacchi, il Lioy, riuscendo, rappresenterebbe il trionfo dell' ingegno, dell' onestà e della scienza.

Cividale 11 novembre.

Qui sono in corso le agitazioni elettorali. Si combatte la rielezione del Valussi perchè non volle sostenere la ferrovia del Prediel in confronto della Pontebba: Ma Dio buono! Che cosa potea valere il voto d' un deputato per quanto influente, a far decidere una questione, neppure ancora seriamente intavolata, contro tutto il resto d' Italia, e contro gli stessi Rappresentanti degli altri collegi del Friuli, che starebbero invece per la via Pontebbana?

I nomi che intanto emergono sono quelli delle precipue nostre Autorità; il Sindaco Portis e il capitano della G. N. sig. Foramitti. È probabile che questo prometta a' suoi elettori la strada del Prediel, e il Portis la revoca del Decreto di soppressione di questo insigne Capitolo collegiale, e nella nuova organizzazione giudiziaria un Tribunale per questa città; cose qui molto desiderate, ma che ben altri criterii potranno determinare.

Qui poi abbiamo anche il partito avanzato che si agita: e il foglio *Il Natisone* che si vuol far ricomparire, porrà in scena i suoi adepti. A dir breve molti altri nomi vengono a galla: a dirvene alcuni accennerò a quelli del ministro Correnti, di Freschi, Seismidt-Doda, Giuriati, Martina, Turriani, Bucchia ecc.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 novembre.

Tabacchi. Siamo da più parti invitati a manifestare il desiderio che i nostri tabaccai vengano forniti di tabacco trinciato qualità superiore della fabbrica di Torino, perchè quello che in poca quantità si distribuisce dalla fabbrica di Venezia, non regge al confronto.

Programma dei pezzi che si eseguiranno dalla musica del 2° Reggimento Granatieri, il giorno 13 novembre, in Piazza S. Marco, dalle ore 2 sino alle 3 1/2 pom.

1. Marcia, *Enea*; Olivieri.
2. Coro ed aria, *Il Giuramento*; Mercadante
3. Ouverture, *Pardon de Ploermel*; Meyerbeer.
4. Mazurka, *La Capricciosa*; Giovannini.
5. Atto 3°. *Un Ballo in maschera*; Verdi.
6. Terzetto, *I Masnadieri*; Id.
7. Valtzer, *La Costanza*; Ricci.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono il giorno 10 corrente, 16 corbe di erbaggi e frutta guaste.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 11 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Privati raccoglitori d' immondezze . . . denunzie	1
Contravvenzioni da parte dei gondolieri . . . . . »	3
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida . . »	—
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi . . . . »	2
Per gettiti e depositi d'immondezze »	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali e dei rivi . »	23
Girovaghi senza licenza . . . »	7
Fabbriche e grondaie . . . . »	—
Ornato . . . . »	—
Totale	41

Bullettino della Questura del 12: Nessun furto fu denunciato durante le decorse 24 ore.

La scorsa notte sconosciuti malandrini, aveano dato principio a forare un muro della casa del negoziante D. L. in calle del Calice, ma, disturbati forse nella loro impresa da una qualche pattuglia di agenti in perlustrazione, si allontanavano da colà, abbandonando sopralluogo uno scarpello, che veniva raccolto da agenti di pubblica sicurezza.

Venivano ieri arrestati: M. A., dalmata, domestica, del sig. D. B. abitante a S. Giustina, perchè imputata del furto di 6 fili di perle, del valore di L. 400 circa, ed in danno del suo padrone; B. M. per disordini commessi nelle Scuole serali a S. Stino ed opposizione contro gli agenti di P. S.; B. A. per contravvenzione all' ammonizione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 novembre.

✉ Credo che soltanto oggi abbiano finito di prender possesso del Quirinale, o almeno di quella parte del vasto edifizio in cui debbono prepararsi gli appartamenti per Sua Maestà. Si è voluto procedere coi maggiori scrupoli; si è fatto l' inventario anche dei minimi oggetti trovati, per modo che l' operazione è stata oltre ogni dire lunga e fastidiosa. Tutto ciò non ha impedito che il Cardinale Antonelli, per ordine del Santo Padre, rimettesse ai rappresentanti delle Potenze estere in Roma una nuova protesta, scritta anch' essa, mi dicono, in termini violenti contro il Governo italiano. Ma invece, non è nè questa protesta, nè quella che possono succederle, che debbono darci pensiero; bensì la natura stessa della questione, che pur dobbiamo risolvere, e che ogni dì più si presenta intricata e malagevole.

Vi scriverei diversamente da quello che penso, e da quello che è difatto se, imitando certi giornalisti da dozzina, vi dipingessi le cose come tutte facili, o vi facessi credere che ormai ogni cosa è accomodata e si può andare innanzi tranquilli e sicuri per la nostra via. Credete pure che questa via è anzi piena di spine, e che sarebbe una stoltezza mettersi a correre spensieratamente in essa.

Ogni ombra di speranza per una conciliazione col Papa, è vana; lo è, almeno per ora, e per molti anni. È mestieri dunque tenere l' animo apparecchiato al conflitto, e studiar bene il modo di vincerlo. Quelle due parole *studiare bene* escludono, a buon conto, ogni idea di leggierezza o di violenza: includono quella d' una meditazione accurata, e d' un' opera paziente e diligente. La grande difficoltà consiste nel saper mettere dalla parte nostra l' Europa e la società cattolica; nel saper prevenire atti d' ostilità da parte sua verso di noi, nel saperle dimostrare che ciò che noi facciamo è ben fatto, e che non abbiamo la responsabilità dei mali che altri potrebbe fare. Capite bene che questa non è impresa facile, e che a condurla a buon fine ci vogliono uomini temperati ed accorti, i quali sappiano accoppiare all' energia nell' andare in trac-

cia d' una met
scegliere i mezz
Auguriamo
chino all' Italia,
autorità da imp
gni maniera,
quattro periodi
vere in capo l'
velli.
Tutte ques
suggerite da un
condo la quale
vamente presa
...pa per Malta,
... che a nul
... prigionie
a questo estrem
buon diritto di
nascere una spe
re del ritorno
disegno è conce
chè il Papa fuor
per tutta l' Eur
nuove complica
gione dicendovi
prudenza nell' ar
non venga meno
Ho poche,
Oggi è stata d
Pietro Sardi di
stato condannat
Pare che
lotta, ma lotta s
altri combatton
dati che hanno
sono questi: Du
manuele Ruspoli
Nel quinto
sarà presentato
l' on. Sella.
F
— Vi scris
Roma non avr
sare la presa di
nale senza una
giunte questa ma
le mie informazi
cato ieri ai rap
Roma una Nota
l'avvenuta occup
Potenza vorrà m
lazzo del Quirin
di Roma sarà m
documenti dello
dimostra come
darsi ai fatti com
per suscitarci c
La notizia
pali, della prossi
dotto un' indicib
che vi si comba
questo fatto per
dava per certo
menti assistito a
l' unità italiana,
l' eterna città, p
sua residenza a
rilento nell'accor
tizia, perchè tut
combattono al V
ciano; e se oggi
dei Gesuiti ha ot
determinazioni
che il partito av
tra materiale, pe
corderete come
bauli fossero pr
quando nel mom
compiere così sd
come prima in a
più facile che a
allora e che il
suo solenne ingr
il Papa ed i Car
siane del Palazzo
La partenza
qualche vantaggi
mette nello stess
Quando si tratta
destarsi, si sa qu
si ritorna.
D' altronde
giorno dell'occup
influenza sull' op
invece essa non
esilio volontario,
costanze. Forse
che, nei primi m
facilmente trasco
poter dimostrare
sicuro, ma siccom
cittadinanza rom
potuto, colla sua
sventare anche q
che al Vaticano
prima; l' abilità
nel saper approfi
Il generale
serii ha assunto
glio della guerra,
l' ufficio ha dato
faccio voti ch' ess
della guerra che
cando senza mai
credo che al port
le parole valgano
dare abbastanza i
dere parecchie i
subito pensato a
riforma dei nostr
egli sia molto sev
nistero della gue
mano ferma e te
inflessibilità del
racconterò un fat
condaria importa
sia lo scrupolo c
disimpegno delle
dell' attacco di Ro
giore, per ordine
tiva alla volta de
cito d' operazione,
questo ufficiale do
Firenze. Ma che c
stato maggiore ca
ma nel punto in
per aprire il fuoco
resistere alla tentaz
na città, cosicchè r
dopo il tempo sta
in tempi ordinarii,
ministro della gue
bito parecchie set
un Decreto trasfer
tandosi di un caso
vole ed io non
povero ufficiale e
dopo breve puniz
suo ufficio; ma vi
nel ministro della g
pio della Francia

cia d' una meta prefissa, l' accorgimento nello scegliere i mezzi più adatti per raggiungerla.

Auguriamoci che uomini siffatti non manchino all' Italia, e che essi abbiano tale e tanta autorità da imporre silenzio ai chiacchieroni d' ogni maniera, i quali sapendo mettere insieme quattro periodi di cattiva politica, credono di avere in capo l' ingegno di Cavour o di Machiavelli.

Tutte queste considerazioni mi sono state suggerite da una notizia, ricevuta ora ora, e, secondo la quale sembra che in Vaticano siasi nuovamente presa la risoluzione di far partire il Papa per Malta, solo luogo ove sarebbe accolto. [illegible] che a nulla giova lo andare spacciando che [illegible] prigioniero, sarebbesi pensato di ricorrere a questo estremo espediente, col quale sperasi a buon diritto di commuovere l' Europa, e di far nascere una specie di attiva propaganda in favore del ritorno al passato. Non è dubbio che il disegno è concepito con arte e con istudio; perchè il Papa fuori di Roma sarebbe un imbarazzo per tutta l' Europa, ed una causa immediata di nuove complicazioni. Vedete dunque se io ho ragione dicendovi che ci vuole molto senno e molta prudenza nell' andare avanti, e augurandomi che non venga meno in noi nè l' uno nè l' altro.

Ho poche, anzi punto notizie da riferirvi. Oggi è stata dibattuta la causa contro quel tal Pietro Sardi di Zagarolo che ferì i tre preti. È stato condannato a 11 anni di galera.

Pare che per le elezioni politiche vi sarà lotta, ma lotta sempre fra i moderati, giacchè gli altri combattono per l' onore delle armi. I candidati che hanno maggiore probabilità di riuscire sono questi: Duca Caetani, Vincenzo Tittoni, Emanuele Ruspoli, e avv. Bruni.

Nel quinto Collegio, nuovamente formato, sarà presentato uno dei ministri, probabilmente l' on. Sella.

Firenze 11 novembre.

— Vi scrissi ultimamente che la Corte di Roma non avrebbe lasciato probabilmente passare la presa di possesso del Palazzo del Quirinale senza una formale protesta; ora le notizie giunte questa mattina confermano completamente le mie informazioni. Il Card. Antonelli ha comunicato ieri ai rappresentanti delle Potenze estere in Roma una Nota redatta in termini molto vivaci sull' avvenuta occupazione. Non credo certo che alcuna Potenza vorrà muover guerra all' Italia per il Palazzo del Quirinale, e questa protesta della Corte di Roma sarà mandata agli atti, come molti altri documenti dello stesso genere. Questo fatto però dimostra come al Vaticano, lungi dall' accomodarsi ai fatti compiuti, si cerchi invece ogni mezzo per suscitarci contro delle difficoltà.

La notizia penetrata negli appartamenti papali, della prossima gita del Re a Roma, ha prodotto un' indicibile confusione, ed i due partiti che vi si combattono hanno preso occasione di questo fatto per ritornare all' assalto. Oggi si dava per certo che il Papa non avrebbe altrimenti assistito a questa consacrazione finale dell' unità italiana, e si disponeva ad abbandonare l' eterna città, per trasferire temporariamente la sua residenza a Malta. Tuttavia bisogna andare a rilento nell' accordare credenza ad una simile notizia, perchè tutti sanno che le influenze che si combattono al Vaticano press' a poco si bilanciano; e se oggi può essere vero che il partito dei Gesuiti ha ottenuto una vittoria morale sulle determinazioni del Papa, può essere benissimo che il partito avverso ne ottenga domani un' altra materiale, persuadendolo a rimanere. Vi ricorderete come alla vigilia del plebiscito fino i bauli fossero pronti per seguire il Papa fuggitivo; quando nel momento decisivo mancò l' animo a compiere così sdegnoso proposito e tutto rimase come prima in attesa degli avvenimenti. Nulla di più facile che anche questa volta accada come allora e che il Re Vittorio Emanuele faccia il suo solenne ingresso nella città di Roma e che il Papa ed i Cardinali vi assistano dietro le persiane del Palazzo Vaticano.

La partenza del Papa può certo procurare qualche vantaggio alla Corte di Roma, ma la mette nello stesso tempo in un serio pericolo. Quando si tratta di Principi spodestati o da spodestarsi, si sa quando si parte, ma non quando si ritorna.

D' altronde la partenza del Papa lo stesso giorno dell' occupazione poteva esercitare qualche influenza sull' opinione cattolica d' Europa; oggi invece essa non apparirebbe se non come un esilio volontario, per nulla legittimato dalle circostanze. Forse il Papa rimanendo ha sperato che, nei primi momenti d' entusiasmo si sarebbe facilmente trascorso a qualche eccesso, tanto da poter dimostrare che il Papa in Roma non era sicuro, ma siccome queste speranze fallirono, e la cittadinanza romana con molto buon senso ha potuto, colla sua nobile e dignitosa attitudine, sventare anche questi desiderii, così io credo, che al Vaticano si è molto più imbarazzati di prima; l' abilità per parte nostra consiste ora nel saper approfittare di questi imbarazzi.

Il generale Ricotti, che in momenti molto serii ha assunto senza molto chiasso il portafoglio della guerra, nel breve tempo in cui occupò l' ufficio ha dato prova di molta attività, ed io faccio voti ch' esso sia veramente quel ministro della guerra che da tanto tempo l' Italia va cercando senza mai poterlo trovare. Per parte mia credo che al portafoglio della guerra meglio che le parole valgano i fatti; perciò non saprei lodare abbastanza il Ricotti, che ha saputo prendere parecchie importanti deliberazioni, ed ha subito pensato a predisporre una buona volta la riforma dei nostri ordini militari. Mi si dice che egli sia molto severo, e che gl' impiegati al Ministero della guerra sentano gli effetti di una mano ferma e tenace. A provarvi quanta sia la inflessibilità del nuovo ministro della guerra vi racconterò un fatto, il quale, quantunque di secondaria importanza, tuttavia dimostra quanto sia lo scrupolo che il generale Ricotti porta nel disimpegno delle sue funzioni. Il giorno prima dell' attacco di Roma, un ufficiale di stato maggiore, per ordine del Ministero della guerra, partiva alla volta del quartiere generale dell' esercito d' operazione, con non so quale incarico; questo ufficiale doveva ritornare il giorno dopo a Firenze. Ma che cosa volete? Il nostro ufficiale di stato maggiore capita appunto sotto le mura di Roma nel punto in cui le nostre artiglierie stavano per aprire il fuoco contro Porta Pia, ed egli non sa resistere alla tentazione di visitare tra i primi l' eterna città, cosicchè ritornò a Firenze ventiquattr' ore dopo il tempo stabilito. Questa lieve mancanza in tempi ordinarii, fu severamente giudicata dal ministro della guerra, e l' ufficiale, dopo aver subito parecchie settimane d' arresto, si vide con un Decreto trasferito nell' arma di fanteria. Trattandosi di un caso così speciale, certo è spiacevole ed io non posso che compiangere questo povero ufficiale ed esprimere la speranza che dopo breve punizione venga restituito all' antico suo ufficio; ma vi confesso che questa fermezza nel ministro della guerra non mi dispiace. L' esempio della Francia dimostra quale immensa responsabilità si assume chi è preposto alla direzione delle cose della guerra; e giacchè tutti sono pronti a fare rimproveri quando le cose vanno male, è bene che una rigorosa disciplina abbia il mezzo di essere largamente esercitata.

Il generale Ricotti pensa inoltre a compiere un' epurazione negli ufficiali, come già ne dimostrarono l' urgenza i generali Govone e Bertolè Viale. Quest' ultimo disse con molto senno in Parlamento, che, seguitando di questo passo, fra pochi anni avremmo avuto un esercito vecchio, ed incapace di presentarsi in campagna. Infatti le fusioni e questi ultimi anni di pace hanno reso le promozioni assai lente, mentre d' altra parte bisogna riconoscere che un numero rilevante di ufficiali di tutti i gradi non sono più adatti al servizio attivo. Come istradamento a questa epurazione, ch' era pure stata acconsentita dal potere legislativo coll' approvazione dell' articolo 3° del progetto di legge per le economie militari, il generale Ricotti ha ordinato che gli stati caratteristici, sieno quest' anno redatti con molta cura per tutti gli ufficiali indistintamente, ed a questo scopo molti ufficiali che occupavano da molto tempo cariche speciali, vennero o verranno rinviati ai Corpi, perchè anche su di loro i rispettivi comandanti possano esprimere un ponderato giudizio.

Questa mattina ritornarono a Firenze il ministro degli esteri e quello dei lavori pubblici provenienti da Milano, dove intervennero al banchetto dato in loro onore dalla Società patriottica di quella città. Il discorso pronunciato in quella occasione dall' on. Visconti-Venosta, arrivatoci oggi colla *Perseveranza*, ha prodotto la più favorevole impressione.

Delle elezioni nulla di nuovo. Grandi cartelloni affissi senza risparmio alle cantonate annunciano a caratteri cubitali la comparsa, pel 15 corr. mese, di un nuovo giornale, la *Patria*, il quale verrà a condividere coi molti altri di Firenze il magro pasto giornaliero. Credo che questo giornale che vuol chiamarsi indipendente non rappresenterà altro che le speranze di una nuova speculazione.

Leggesi nell' *Italie* in data dell' 11:

Il conte di Castellengo è partito ieri sera per Roma per prendere alcune misure relative al prossimo viaggio di S. M. il Re in quella città.

Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 10 si legge:

Il Principe Amedeo stamane ha passato in rivista la squadra, ch' è lo scopo pel quale è venuto in Napoli.

Non si sa ancora quanto tempo si fermerà fra noi. S. A. desidererebbe, se le nostre informazioni sono esatte, aspettar qui l' esito della votazione delle Cortes; ma la durata del suo soggiorno in Napoli dipende dagli ordini che riceverà da S. M. il Re.

Ieri il Principe ricevè il console generale di Spagna, l' egregio comm. Valladores y Saavedra, col quale si trattenne lungamente a parlare degli affari di Spagna.

Il Duca d' Aosta, dopo avere ispezionata la squadra di navi corazzate nelle acque di Napoli, farà pronto ritorno a Torino. Così il *Diritto*.

I ministri Visconti-Venosta e Gadda sono tornati a Firenze.

Leggesi nell' *Opinione* in data dell' 11:

La *Gazzetta di Colonia* ed il *Giornale di Lucerna* recano un dispaccio che il conte di Bismarck avrebbe indirizzato al conte Brassier de Saint-Simon intorno alla quistione di Roma ed alle altre quistioni politiche pendenti.

Siamo autorizzati a dichiarare che tale nota non esiste.

E più oltre:

Alcuni giornali persistono nell' annunziare che tra il ministro di finanza e la Banca nazionale fu stipulata una nuova convenzione, e che il ministro ha fatto inoltre un contratto per un' emissione di rendita pubblica.

Siamo assicurati che queste due notizie non hanno alcun fondamento.

Gli elettori di Cossato dice l'*Opinione* dell' 11, hanno invitato l' on. ministro Sella ad un pranzo che sarà imbandito domenica.

L' on. Sella ha accettato, e partirà sabato. Crediamo ch' egli farà un discorso.

Questa mane, scrive la *Gazzetta del popolo* di Roma del 10, si è tratto dinanzi al Tribunale circondariale a Montecitorio la causa contro Pietro Sardi. Sedevano al banco dell' accusa il signor Massoni, in quello della difesa l' avv. Gui, alla presidenza il signor Lupi: la sala era piena di uditori.

Il Sardi ha confessato di essere l' autore dei ferimenti che gl' imputavano, ma ne ha attenuato la reità colla scusa dell' ubbriachezza e della provocazione; però che il primo dei preti feriti gli avesse rivolto parole ingiuriose intimandogli di smettere dal cantare, com' egli faceva, una canzone patriottica.

Non ci venne dato di udire la requisitoria del fisco. La difesa fu sobria nelle pretese, ma calda ed incalzante nelle argomentazioni; domandò si riconoscesse per quanto concerne la responsabilità giuridica dell' imputato la provocazione e il vizio parziale di mente; circa il danno materiale sostenne non esservi stato per alcuno de' feriti pericolo di vita.

La Corte condannò il Sardi a 11 anni di galera, al pagamento de' danni e delle spese del giudizio.

Intorno al viaggio dell' Arcivescovo di Posen a Versailles, si scrive da Berlino all' *Allgemeine Zeitung*:

Prima di partire, l' Arcivescovo ha fatto chiedere a Versailles se in mezzo ai rumori della guerra il Re aveva tempo e voglia di ricevere dalle sue mani un indirizzo in favore del Papa. L' Arcivescovo ricevette in seguito una lettera molto lusinghiera dal signor Poeswark, colla quale gli si faceva noto che il Re godrebbe moltissimo di riceverlo a Versailles. Naturalmente l' Arcivescovo, ch' è molto beneviso a Corte, profitterà dell' occasione della presentazione dell' indirizzo per esporre verbalmente i suoi voti nell' interesse della conservazione dell' indipendenza del Papa. Persone che avvicinano il Governo non dubitano che l' Arcivescovo sarà per raccogliere buoni frutti da questo viaggio penoso, ch'esso ha intrapreso certamente coll'approvazione del Papa.

Scrivono da Parigi 4 alla *France:* Tranquillità generale. Sento che sono stati arrestati Felice Pyat, Maurizio Joly, e i capi di battaglione Romier, Cyrille, Jaclard, Goupil, Tridan ed altri senza dubbio. Tutti applaudiranno a queste giuste misure di rigore.

Telegrammi.

Monaco 9.

Il generale Sheridan dimora attualmente qui ed è intenzionato di recarsi prossimamente a Vienna.

Brusselles 9.

Il conte Bismarck sarebbe per caso giunto in possesso di lettere che mettono in cattiva luce alcuni uomini di Stato della Germania centrale. A quanto si dice, le lettere datano dagli anni 1867 e 1868 e furono dirette dai sigg. Chateau-Renard e Cadore, a quel tempo accreditati dalla Francia in Stoccarda e Monaco, al ministro di Stato francese sig. Rouher. Da quelle lettere sarebbe compromesso particolarmente un uomo di Stato della Baviera, il quale è ora accreditato presso una delle grandi Potenze neutrali.

Praga 9.

I fogli czechi confessano la sconfitta dei feudali. Le *Narodny Listy* dichiarano illegale l' atto di elezione; il *Pokrok* considera le elezioni del grande possesso come un giuoco di lotteria, al quale si è sempre assoggettata la nazione. Le processioni degli Czeki non salirono ieri sul Monte Bianco, solo una deputazione depose una croce sul luogo delle elezioni.

Zara 9.

Il Luogotenente Rodich è qui ritornato da Vienna. Si attendono importanti disposizioni favorevoli agli Slavi.

Berlino 10.

Riferiscono da Versailles, che le truppe francesi, perfino gli alti ufficiali, vengono deliberatamente tenuti all' oscuro sulle condizioni del teatro della guerra. — Thiers approfittò del suo soggiorno a Parigi, per recare con sè una parte della sua proprietà privata. — Negli ultimi giorni si osservavano parecchie concentrazioni al di fuori dei forti, per cui si aspettava una nuova sortita.

Berlino 10.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia, che una gran parte degli ufficiali svizzeri che fino alla presa di Roma servivano nell' armata del Papa, entrarono nel corpo degli Zuavi francesi formato dall' ex-tenente-colonnello pontificio bar. Charrette, per combattere contro i Tedeschi. Il conte di Chambord rispose affermativamente alla domanda fattagli da Charrette, se egli permetteva che i suoi aderenti combattessero contro la Prussia sotto le bandiere della Repubblica. — L'Arcivescovo Ledochowsky, di Posnania trovasi a Versailles per incarico del Papa, per implorare che il Re s' interponga a suo favore. — Ieri ed oggi passarono di qui 10,000 prigionieri.

Berlino 10.

Il risultato delle elezioni d' ieri fu sodisfacente, benchè ci fosse poco concorso; a quanto si dice, furono eletti: in 249 distretti elettorali 112 elettori conservativi, 1 radicale, 130 liberali, 40 nazionali-liberali, 1 antico-liberale, 730 appartenenti al partito progressista e 300 senza programma determinato. Di 236 Distretti elettorali s' ignorano ancora i risultati, ma la maggioranza preponderante è di parte liberale. La rielezione di Jakoby è incerta. Il risultato delle elezioni a Pots è conservativo. — Il consigliere di Legazione Kendell è qui giunto da Versailles ed ebbe conferenze con Thiele e i ministri. La Dieta della Germania settentrionale sederà a Berlino. Nei circoli ufficiali parlasi di un Congresso di Sovrani a Versailles — I prigionieri francesi mandati a Lictenfeld, in vicinanza a Berlino, per lavori privati, disertarono tutti quanti.

Berlino 10.

Fu levato l' ordine, in seguito al quale era stata sospesa la spedizione dell' artiglieria; le spedizioni si stanno già eseguendo, da tutte le parti si mandano truppe di rinforzo sul teatro della guerra.

Berlino 10.

Annunziano da Versailles in data d' oggi: Avvennero grandi disastri finanziarii fra le classi basse, specialmente delle città della Francia, pel motivo che il Governo francese si appropriò e adoperò per usi di guerra tutti i denari delle casse di risparmio e le sostanze delle Corporazioni e dei Comuni, che, giusta le leggi francesi, erano depositate nelle casse dello Stato.

Amburgo 10.

Il corrispondente di Amburgo annunzia, che continuerebbe un trattato di alleanza fra la Baviera e il rimanente della Germania, nel caso che non si potesse conseguire l' ingresso della Baviera nella Confederazione germanica sulle basi della costituzione della Confederazione del Nord.

Flensburgo 10.

Qui furono eletti esclusivamente elettori di sentimenti tedeschi; i cittadini di aspirazioni danesi tennero un contegno passivo, e lo stesso avvenne nelle città dello Schleswig settentrionale.

Monaco 10.

La Nunziatura estese una lettera sulla infallibilità, che dall' Arcivescovo per vie indirette viene posta in circolazione. Il prof. Reithmayer è in apprensione per questo affare. La Baviera ha ora 95,000 uomini in Francia, 39,000 uomini si trovano nelle fortezze bavaresi.

Monaco 10.

Scrivono alle *Neuesten Nachrichten* di Monaco, che l' opera dell' unificazione germanica non riuscirebbe che in parte, in causa della renitenza dei ministri bavaresi. Lo stesso giornale soggiunge: Per quanto questo pericolo sia urgente, nutriamo tuttavia speranza, che nell' ultimo momento queste tendenze autonomistiche, le quali minacciano meno la Germania che la Baviera, cederanno il posto a più saggi consigli.

Brusselles 10.

Angelo de Miranda (redattore del *Gaulois*), che era stato arrestato a Versailles per sospetto di spionaggio e tradotto in Germania, è fuggito qui da Metz, in onta alla parola d' onore che aveva data.

Brusselles 10.

Il Consiglio generale dell' Alta Saona approvò che si contraesse un prestito di un milione pel mantenimento della guardia nazionale mobile.

Brusselles 10.

Si assicura, che nella Commissione della Camera fu presentato un progetto di legge, che rende obbligatoria l' istruzione elementare.

Brusselles 11.

Si annuncia da Arlon che 6000 Prussiani marciano contro Montmedy, dove si attende un nuovo bombardamento. Un distaccamento dell' armata prussiana entrò in Jametz. Il Principe Napoleone è giunto a Brusselles il 7 corrente.

Innsbruck 10.

In molti Comuni si raccolgono firme per una petizione, in cui si vuol pregare l' Imperatore nell' occasione del suo prossimo arrivo, di ristabilire gli antichi diritti del paese.

Trieste 10.

Due paesani di Rozzol e Optschina furono condannati, l' uno ad una settimana e l' altro ad un mese di carcere, per violenze usate nello sciogliere i battaglioni della milizia.

Londra 10.

Il Governo ricevette notizie da Pekino, non esser a temere nessun pericolo per la Cina settentrionale. L' ambasciatore cinese si reca in Francia.

Atene 10.

Fu sparso di notte per le vie di Atene un opuscolo rivoluzionario, che domanda la dimissione della dinastia; fu fatta una rigorosa perquisizione nelle tipografie.

Belgrado 10.

I ministri tornarono da Kraguyevatz. Le vecchie monete sono poste fuori di circolazione col 13 corrente, e vi sono sostituite monete nazionali di nuovo conio.

Nuova Yorck 9.

A Nuova Yorck, nelle elezioni per la legislatura dello Stato, vinsero i democratici. Furono eletti il governatore Hoffman e tutti gl' impiegati dello Stato. Nelle elezioni del Congresso furono eletti: Nello Stato di Nuova Yorck 16 repubblicani e 15 democratici; nel Massaciussett tutti repubblicani; nel Kentucky 1 repubblicano e 8 democratici; nel Tennessee 2 repubblicani e 7 democratici; nell' Illinois 9 repubblicani e 5 democratici; nel Michigan 5 repubblicani e 1 democratico; nella Virginia 3 repubblicani e 5 democratici; nel Wisconsin 4 repubblicani e 2 democratici; a Nuova Jersey 3 repubblicani e 2 democratici; in Alabama 1 repubblicano e 5 democratici; a Minnesotta 1 repubblicano e 1 democratico; e nel Maryland tutti democratici.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Torino 11. — Domani mattina il Re partirà per Firenze.

Berlino 11. — La *Nord deutsche Zeitung* dice che il *Reichstag* si riunirà a Berlino. Corre voce di un Congresso di Principi a Versailles. Aspettando nuove sortite si fanno concentramenti fuori delle linee delle fortificazioni di Parigi. Ieri l' altro passarono per Berlino 10,000 prigionieri.

Kuchenheim 10. — Neu-Brisach ha capitolato; 100 ufficiali, 6,000 soldati prigionieri; 100 cannoni conquistati. La resa della fortezza avrà luogo domani.

Tours 11. — Un dispaccio ministeriale conferma che l' armata della Loira, sotto il comando di Durelles de Paladine, s' impadronì ieri di Orléans dopo una lotta di due giorni. Le nostre perdite in morti e feriti non ascendono a 2000 uomini, quelle del nemico sono più considerevoli. Abbiamo fatto oltre un migliaio di prigionieri. Il loro numero aumenta dall' inseguimento. Prendemmo 2 cannoni di modello prussiano, e oltre 20 casse cariche di munizioni, e una più grande quantità di vetture con prigionieri. La principale azione era concentrata intorno a Coulmiers nella giornata del 9. Lo slancio delle truppe fu rimarchevole, malgrado il cattivo tempo. L' ordine generale di Durelles de Paladine agli ufficiali e soldati dell' armata della Loira dice: La giornata di ieri fu felice per le nostre armi, tutte le posizioni furono vigorosamente conquistate. Il Governo, informato da me della vostra condotta m' incarica di ringraziarvi, e lo fo con lieto animo. In mezzo alle disgrazie, la Francia tiene gli occhi sopra di voi, e calcola sul vostro coraggio. Facciamo ogni sforzo affinchè questa speranza non sia delusa.

Versailles 10. — Il gen. Tann prese ieri posizione fuori di Orléans contro l' armata della Loira verso Beaugeney, dopo avere constatato le forze nemiche. Tann marciò combattendo sopra Saint Peravy.

Versailles 10. — Il gen. Tann, che lasciò Orléans, annunzia che oggi non è segnalato alcun avanzamento nemico.

Versailles 11. — *(Ufficiale.)* Ieri l' altro il generale Tann, cedendo a forze superiori nemiche, si ritirò combattendo da Orléans a Toury, ove si riunì col generale Wittich e col Principe Alberto proveniente da Chartres. Il Granduca di Mecklemburgo li raggiungerà oggi.

Brusselles 11. — La *Liberté* del 7 dice, che si teme un' inondazione in seguito allo straripamento del Rodano e della Saona.

Brusselles 11. — L' *Indépendance* dice che gli abitanti di Lione ebbero ordine di approvvigionarsi per due mesi. I Prussiani si dirigono a marcie forzate su Lione.

Vienna 11. — Mobiliare 252.10; lombarde 176.70; napoleoni 9.90.

Vienna 11. — Mobiliare 250,90; lombarde 175,80; austriache 379; Banca nazionale 733; napoleoni 9. 91; cambio Londra 121,50; rendita austriaca 67,10 offerta.

Londra 10. — Il *Times* ha una lettera da Metz, contenente terribili minacce contro Bazaine.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino. 11. — Il *Monitore* pubblica una Circolare di Bismarck sulle trattative con Thiers. La Circolare dà il riassunto delle trattative già conosciute. Come equivalente dell' approvvigionamento di Parigi, Thiers non potè offrire se non il buon volere del Governo di Parigi di permettere le elezioni per la Costituente. Il Re era, con ragione, meravigliato di tali pretese militari eccessive. Dietro i voti di Bismarck di trovare una transazione su altre basi. Thiers dichiarò, dopo avere parlato col Governo di Parigi, d' essere incaricato di rompere i negoziati. Il corso dei negoziati lascia la convinzione che gli uomini i quali reggono ora la Francia posero condizioni inaccettabili, soltanto per non opporre un rifiuto alle Potenze neutrali, dalle quali sperano soccorso.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 12.

Rendita	da	59 12	a	59 07
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 94	»	— —
Londra	»	26 14	»	— —
Marsiglia a vista	»	105 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	467 —	»	— —
Azioni »	»	693 50	»	— —
Prestito nazionale	»	78 70	»	78 60
» ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2390 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	342 50	»	— —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	443 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 —	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 11 NOVEMBRE.	del 10 nov.	del 11 nov.
Metalliche al 5 %	57 80	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	67 80	67 20
Prestito 1860	93 20	92 80
Azioni della Banca naz. aust.	735 —	732 —
Azioni dell' Istit. di credito	254 —	250 80
Londra	122 55	122 50
Argento	120 75	121 25
Zecchini imp. austr.	5 85 —	5 89 —
Il da 20 franchi	9 85 ½	9 88 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

La mattina dell' 11 novembre moriva il barone **Alessandro Bujacovich**, circondato dagli affetti della famiglia che aveano formato il principale conforto della sua esistenza, e lasciando dietro a sè la desolazione della moglie e dei figli, e la memoria incancellabile delle sue virtù di marito e di padre.

Una vita operosa, guidata costantemente dalla rettitudine del carattere, e da una intemerata onestà è benedetta e seguita dalla affettuosa ricordanza di tutti. E per quanto siano varie le aspirazioni degli uomini, per quanto si mutino i tempi, e per quanto possano essere molteplici e diverse le tendenze e i partiti, dinnanzi al sepolcro che rinchiude chi condusse una vita piena di onestà e di attività infaticabile, tace ogni altra voce, e il solo sentimento che si desta è quello del dolore e di un sincero compianto.

La carriera battuta dal barone Bujacovich fu rapida, avventurosa, brillante.

Nato alle Bocche di Cattaro nel 1792, adolescente ancora, nell' anno 1806 venne ammesso quale aspirante di II classe nella Marina italiana, senza protezioni. Ma compreso sopra ogni cosa, durante tutta la sua vita, dal sentimento del proprio dovere e dell' onore, seppe arrivare di grado in grado alla carica eminente di vice ammiraglio. Ottenne eziandio pe' suoi talenti e pel suo valore parecchi distintivi d' onore; fu creato cavaliere della Corona ferrea, ottenne la croce del Merito militare, la commenda di Leopoldo ed il titolo di barone, nonchè altri ordini insigni da altre Potenze.

Nell' agosto 1857 dopo 51 anno e 4 mesi di servizio, dietro propria domanda fu collocato a riposo.

La sua operosità incominciata nei primi anni dell' adolescenza, cessò allora soltanto quando cominciava a declinare la vita.

Per oltre a mezzo secolo egli avea faticato, ed illustrato il proprio nome. Nel riposo a cui gli avea dato diritto la sua attiva esistenza egli potè, pur troppo per pochi anni, gustare le dolcezze della famiglia, e gli affetti della moglie e dei figli, che circondarono il suo letto fino agli estremi momenti, e che benediranno costantemente alla sua memoria. M. P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 novembre.

Oggi sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri; da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri alla Società Adriatico-Orientale; da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Alessandro Volta*, con merci a G. Camerini; da Londra, il vap. inglese *Princess*, con caffè e varie merci, aringhe e cospettoni, racc. ai frat. Pardo, presso il sensale G. B. Malabotich; e da Newcastle, il brig. francese *Agloe e Charles*, cap. Bertrand, con carbone ad I. Bachmann.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 05 —	26 — —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	59 — —	59 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 91 —	20 92 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 novembre 1870:

VENEZIA. . 3 — 49 — 14 — 4 — 15

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 novembre, ore 11, m. 44, s. 25, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino dell' 11 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 745 . 25	mm. 741 . 25	mm. 742 . 05
Temperatura (0° C.i) Asciutta	10 . 0	11 . 2	8 . 7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	9 . 5	11 . 0	8 . 4
Tensione del vapore	mm. 8 . 57	mm. 9 . 67	mm. 8 . 06
Umidità relativa	94 . 0	97 . 0	96 . 0
Direzione e forza del vento	S. E.°	S. O.°	S. O.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
Ozono	8	3	1
Acqua cadente	mm. 4.20	mm. 6.40	. .

Dalle 6 ant. dell' 11 novembre alle 6 ant. del 12.
Temp. mass. . . . . 12 . 2
minim. . . . . 6 . 0
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell' 11 novembre 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato da 6 a 22 mm.

La temperatura ebbe ad aumentarsi per forte corrente equatoriale.

Pioggia dirotta e vento fortissimo a Roma; pioggia anche in molte altre stazioni del Nord e del centro d' Italia.

Mare grosso a Porto-Ferraio; agitato a Procida, mosso in molte altre stazioni.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 13 novembre, assumerà il servizio la 7.a Compagnia del 2.o Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 12 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall' artista L. Bellotti-Bon. — *La moglie*. Commedia novissima in 5 atti di A. Torelli. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Le metamorfosi di Stenterello*. — Decima rappresentazione della parodia musicale, intitolata: *I due ciabattini*. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Nell' undecima ora del mattino 10 novembre mancava a' vivi in Noventa Vicentina, GIUSEPPE BALDAN, colpito da morbo acuto e ribelle ad ogni rimedio dell' arte.

Egli, tocco appena il ventesimo anno dell' età sua, dovette abbandonare questa terrestre dimora, lasciando in lutto profondo un padre e quattro sorelle che tanto amava, e dai quali era tanto riamato. Giovine d' indole soave, di candida vita e di cuore aperto ai dolci sentimenti dell' amicizia, si guadagnava l' animo di quanti dappresso lo conoscevano.

Percorso con molta lode il corso ginnasiale, da tre anni erasi dato allo studio delle legali discipline, e si vedea dinanzi una carriera d' onore e di conforto ai suoi, quando morte crudele lo tolse alla gioia della famiglia, alla benevolenza degli amici, alle speranze della patria.

Sulla sua tomba cresceranno i fiori delle sue virtù, inaffiati dalle affettuose lagrime dei parenti, degli amici e di tutto un popolo.

827 GLI AMICI.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' ANONIMA delle ferrate romane.

Il giorno 7 dicembre seguirà in Firenze un Assemblea ordinaria per trattare sopra i seguenti oggetti:

Lettura del rapporto dei Sindaci per la revisione del bilancio della Società fino al 31 dicembre 1869.

Approvazione del rapporto sociale 1869, rapporto del Consiglio di Amministrazione.

Pertrattazione d' ogni incombente relativo alle modificazioni ed aggiunte fatte dal potere legislativo alla Convenzione del 30 novembre 1866, tenuta ferma l'approvazione già data alla Convenzione dell' Assemblea del 19 ottobre 1868.

Nomina dei consiglieri a sosostituzione dei signori conte Bellini e David Levi decessi, e dei signori De Villiers visconte Ferdinando, Lebeuf de Montgermont Adriano, Lemercier conte Marsilio De la Bovillerie Giuseppe, che cessano dal loro ufficio il 31 dicembre 1870.

Tutti quelli che amassero intervenirvi o di essere rappresentati, dovranno depositare le loro azioni presso i sottoscritti banchieri, prima delle ore 4 pomer. del giorno 2 dicembre.

Livorno, Signori Rodocomadri figli e C.°
Venezia, Aronne dott. Lattis.
Trieste, Salvatore dott. Macchiero.
Vienna, Leopoldo Epstein.
Francoforte sul Meno, Succursale del commercio e dell' industria di Darmstadt.
Londra, sig.i Hambro e figli.
Brusselles, Errera Openheim.
Marsiglia, Società marsigliese di credito industriale e commerciale di depositi, via Montrgrand, N. 24.

Il rappresentante delle ferrate romane,
826 ARONNE dott. LATTIS.

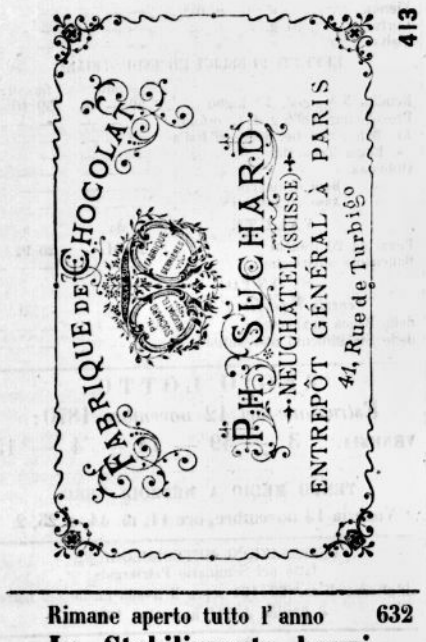
LA DITTA FORTUNATO E GIACOMO FRATELLI NENZI fabbricatori di pane

calle dei Fabbri
SOTTOPORTICO DELLE COLONNE

avvisa che dal giorno 10 fabbrica pane bianco a cent. 44 al chilogramma; pane soprafino a cent. 65.

NONCHÈ SEMMEL e KIFEL. 921

413



Rimane aperto tutto l' anno 632

Lo Stabilimento bagni

Salsi, Dolci, Solforati e doccia
SUL CANAL GRANDE
ALLA SALUTE
DA CHITARIN.

DA AFFITTARE IL CAFFÈ CHIODI

IN SALIZZADA SAN LUCA

Per trattare rivolgersi in CALLE DEL FORNO al Num. 4599, della stessa parrocchia. 783

823

GRANDE DEPOSITO Budelli di Fiandra MANICHETTE E VESCICHETTE DELLA DITTA ANTONIO LUCCARDI in Vienna.

In Vicenza da ISIDORO MENEGHINI.
Padova « GIOVANNI BONOLLI.
Treviso « VINCENZO DALL' ACQUA.

DA AFFITTARSI

Palazzo in S. Samuele, Calle Lezze, N. 3316, respiciente il Canal Grande, composto di N. 22 locali con 2 cucine, soffitta, altana, magazzini, riva, corte e pozzo d' acqua perfetta.

Casa in S. Francesco, Corte della Vida, N. 3022, con N. 5 camere, cucina, tinello, riva, pozzo e vasto magazzino.

Rivolgersi dal sig. Guglielmo Bellò in Piscina S. Zulian, N. 545. 754

LUIGI RUCHINGER

Giardiniere botanico floricultore
CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800

NOLEGGIA PIANTE

spedisce fiori di **CAMELLIE** in partita
E VENDE PESCI DI VARII COLORI.
a cent. 25 l' uno.

Presso G. BATTAGGIA,
Cambia-valute
Ponte di Canonica, Numero 4313 *A*
trovansi vendibili:

PROMESSE

Per l' estrazione 1. dicembre p. v.
DEL
PRESTITO A PREMII
della
CITTA' DI NAPOLI
PREMIO PRINCIPALE fr. 100,000 oro
a it. L. 2 l' una

nonchè Viglietti originali per pronta Cassa ed in Rate da convenirsi a comodo degli acquirenti, di questa e di tutte le altre Lotterie nazionali ed estere (ammesse dalla legge).

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. 825

ARGENTERIA CHRISTOFLE

MARQUES DE FABRIQUE — CHRISTOFLE — ALFÉNIDE

Manifatture: A Parigi, rue de Bondy, 56 — a Carlsruhe (Grand. di Baden).

Ricompense ottenute alle Esposizioni
Parigi 1839, 1844, 1849
TRE MEDAGLIE D' ORO
Londra 1851, PRIZE MEDAL
Parigi 1855
GRANDE MEDAGLIA D' ONORE
Londra 1862, DUE MEDAGLIE
per l' eccellenza dei prodotti.
Parigi 1867, fuori di concorso

AVVISO IMPORTANTE.

Per evitare l' abuso che si fa giornalmente del nostro nome e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l' uno dei quali porta il nome di CHRISTOFLE, l' altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra. — Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e unite in metallo bianco, il cui uso si estende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato portando: ALFENIDE.

I nostri rappresentanti in Italia sono: BOLOGNA, *Coltelli*; FIRENZE, *Mauche* et *Guérin* e *Matilde Viguier*; GENOVA, *A.* et *F. Sappia.*; MILANO, *I. Pennoncelli*; NAPOLI, *Luigi Mohl*; PALERMO, *Langer* e *C.*; PERUGIA, *V. Sanguinetti*; ROMA, *H. Mauche* e *C.*; TORINO, *I. Pennoncelli*; VENEZIA, *F. Ellero*

Servizii da tavola, argenteria dorata
SERVIZII D' ARGENTO
posate alfenide
Pezzi di mezzo per tavola
E SERVIZII DA FRUTTA
OGGETTI SPECIALI
per Piroscafi, Alberghi, Restaurant e Caffè
ARGENTATURA ED INDORATURA
RIARGENTATURA D' OGNI OGGETTO.

232

Istituto di educazione femminile E Convitto Avogadro

È aperta l' iscrizione pel corrente anno scolastico.

Oltre l' istruzione completa per le classi elementari, si è istituita una Scuola superiore, nella quale l' insegnamento verrà impartito da professori autorizzati a norma del programma ostensibile presso la Direzione dell' Istituto ed una speciale istruzione per quelle giovani che volessero percorrere la carriera dell' insegnamento e sostenere gli esami di patente alle Scuole magistrali.

Per ischiarimenti, rivolgersi all' Istituto Campo S. Maria Formosa, Palazzo Vitturi, N. 5208.

La Direttrice,
792 CATERINA nob. AVOGADRO.



Grande Stabilimento PIANO-FORTI ARMONIUM EC. DI LUIGI FORMAGLIO

PER VENDITA E NOLO.

In questo Stabililimento oltre un gran numero, qualità e forme diverse di strumenti in genere che vi si trovano, dipendente dall' acquisto fatto del gran deposito PIANO-FORTI era del sig. m.' Francesco Malipiero di quà e dal concentramento nello stesso dell' altra parte di deposito che la suddetta Ditta aveva da diversi anni in società col sig. Valerio Volir pure di Venezia, trovasi un assortimento di nuovissimi PIANO-FORTI ed ARMONIUM ritirati ora dalle principali fabbriche di Francia e Germania come Pleyel, Hers, Alexandre, Blümel, Herbar, Bösendorf, Heitzmann, ec. ec. Spera il suddetto vedere onorato da' suoi concittadini e forestieri di numeroso concorso il suo Stallimento, promettendo dal canto suo ogni facilitazione possibile per sodisfare qualunque esigenza e convenienza; s' incarica pure spedire franco di dazio e di porto i PIANO-FORTI comperati nel suo Stabilimento in qualunque località che fosse richiesta. 757

IL BAZAR

Giornale illustrato delle famiglie

Interessante e variato negli scritti, nelle numerose illustrazioni che lo adornano, nei differenti annessi, questo giornale occupa attualmente nel suo genere il posto più importante nella stampa periodica nazionale.

Edizione mensile

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, con figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquerelli, musica, ec., ec.

Edizione due volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati, ec., ec.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

	Edizione mensile Trim.	Sem.	Anno	*Edizione due volte al mese* Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L. 4 —	L. 6 50	L. 12 —	L. 5 50	L. 10 50	L. 20 —
Svizzera, Germania	» 4 50	» 7 —	» 13 —	» 6 —	» 11 —	» 22 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 4 50	» 8 50	» 16 —	» 6 —	» 11 50	» 23 —
Egitto, Grecia, Isole Ionie, ec.	» 5 —	» 10 —	» 20 —	» 7 —	» 13 —	» 26 —

SONO APERTI GLI ABBONAMENTI all' anno VI dal primo dicembre 1870 al trenta novembre 1871.

DONI STRAORDINARII E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE.

Le signore che si associano per *un anno* all' edizione due volte al mese, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l' importo di L. **20**, ricevono come **doni interamente gratuiti e franchi di porto:**

1.° Due interessanti **quadretti di genere** a colori, da mettere in cornice.

2.° Un magnifico volume illustrato da oltre cento incisioni avente per titolo: **Lezioni d' ago e di forbici.** Principii elementari di ogni genere di cucitura ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti, precedute da succinte descrizioni storiche sull' origine, coltivazione e fabbricazione della lana, seta, lino, canape, cotone, ecc., nonchè sullo sviluppo e sul commercio dei diversi tessuti.

3.° **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall' inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima. Un bel volume di **264** pagine.

Le signore che si associano all' edizione mensile, mandando come sopra l' importo di L. 12, ricevono soltanto i **due quadretti** e le **Lezioni d' ago.**

Per abbonarsi bisogna prendere un vaglia all' Ufficio postale e spedirlo in lettera franca alla Direzione del **Bazar**, *Piazzetta Pietro Verri*, 14, *Milano.* 810

PLUS de CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere, chimico, 3, *rue de Buci Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**; in Venezia, **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. 740

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vità.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nelle stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra e i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai catti vi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo, PONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 782

716

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' **olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall' *olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d' America*. Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l' *olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' *olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

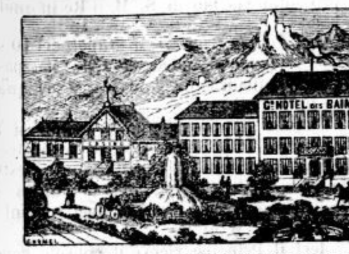
715 JACOPO SERRAVALLO.

663

GIUSEPPE CENDALI ORTOPEDICO PREMIATO E PRIVILEGIATO

fornitore dell' Ospitale generale di Venezia e di più Istituti

Tiene nel proprio laboratorio in Campo S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d' immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d' ingrandimento o statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d' ogni specie. Sciringhe e candelette coniche di Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi.



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année. 74

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 758

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE, MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandule, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L' uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggier lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovi) 24 agosto 1866.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria) 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, *Sindaco.*

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17 : 50.

In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia, P. Ponci,*** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bosen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870

Lunedì 14 novembre.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 NOVEMBRE.

Il dispaccio di Bismarck sulle conferenze con Thiers per l'armistizio, a giudicarne almeno dal sunto arido che ci manda l'Agenzia Stefani, viene a confermare le spiegazioni date prima dal sig. Giulio Favre.

Infatti il ministro prussiano confessa che egli non era disposto a concedere l'approvvigionamento di Parigi, e non fa distinzione alcuna tra approvvigionamento illimitato, e proporzionato alla durata dell'armistizio. Almeno non volea concedere l'approvvigionamento della città di Parigi, senza un *equivalente*. Questo equivalente il sig. Thiers non ha saputo trovarlo, e il sig. di Bismarck non dice nemmeno ora quale avrebbe potuto essere. Forse però non sarebbe difficile indovinare, che l'equivalente sperato fosse l'occupazione del Mont Valerien, la quale fece tramontare anche le trattative di Ferrières.

Come abbiamo detto più volte, la questione dell'armistizio non si poteva risolvere equamente se non concedendo che Parigi fosse approvvigionata proporzionatamente alla durata dell'armistizio, e il conte di Bismarck, rifiutando, ha fatto veder chiaramente che egli non desiderava la pace, con tanto calore quanto pretende. La conclusione della sua circolare è però un po' troppo ardita. Non è così evidente che debba ricadere sulla Francia questa volta la responsabilità della continuazione della guerra.

Il sig. di Bismarck aggiunge che « gli uomini che governano la Francia posero condizioni inaccettabili soltanto per non opporre un rifiuto alle Potenze neutrali, dalle quali sperano soccorso. » Le Potenze neutrali possono però nelle dichiarazioni della Prussia, scorgere l'ironia. Il conte di Bismarck sa bene che le Potenze non hanno ora la volontà d'immischiarsi nella lotta, e di spendervi altro che delle buone parole; egli, tra una battaglia e l'altra, si piglia anche la briga di beffarsi di loro, a quanto pare.

Le notizie di guerra oggi, almeno sino al momento in cui scriviamo, ci mancano affatto. Abbiamo soltanto un telegramma del generale v. der Tann, quello stesso che fu battuto presso Orléans dal generale Durelles de Palladine, che annuncia in data dell'11, che nemmen quel giorno si era scorto alcun movimento da parte delle truppe francesi. È evidente dunque che i vincitori non sono in grado di compiere la loro vittoria e di approfittarne. L'immobilità del vincitore dopo la vittoria è significante.

Noi non sappiamo se questo successo parziale dei Francesi possa avere la conseguenza di renderli sempre più alieni dalla pace. Ci pare che in tal caso essi fonderebbero le loro speranze sopra un terreno ben poco solido, ma la vittoria, anche parziale, anche lieve, può inebbriare dopo una serie di eventi così sfortunati, come quelli che colpirono la Francia.

Intanto la Russia dà segno di vita, e le notizie d'oggi ci devono far deplorare ancor più amaramente, che non si sia ancora potuto intendersi sulle basi preliminari d'una pace tra la Francia e la Prussia. La continuazione della guerra diviene un pericolo urgentissimo, se è vero, come si annuncia oggi, che la Russia ne voglia approfittare, per dichiararsi sciolta dal trattato del 1856.

Siccome questo è il desiderio più vivo della Russia sino dal giorno in cui quel trattato, a lei così fatale, fu conchiuso, si è sempre temuto che essa volesse approfittare della guerra prusso-francese, per sciogliersi da quei legami che la opprimono tanto. Era dunque una cosa che si temeva da molto tempo. Ciò non toglie, che se fosse vero, come accenna oggi un dispaccio, che la Russia ha dichiarato, col mezzo dei suoi ambasciatori a Londra e a Costantinopoli, ch'essa si ritiene sciolta da quel trattato, questo non sia un incidente deplorabile, fatto apposta per imbrogliare sempre più la matassa, e ridestare i timori, sopiti, ma non spenti, di guerra europea.

Si era detto che la Francia si fosse mostrata disposta a sciogliere essa spontaneamente da quei legami la Russia, col patto di averne l'alleanza contro la Prussia e di vendicarsi anche per tal modo contro la neutralità dell'Inghilterra. Difatti la dichiarazione che si attribuisce oggi alla Russia sarebbe ancora più grave per l'Inghilterra, che per la Francia.

Ora però non si può dubitare dei buoni rapporti che passano tra la Prussia e la Russia. Non si può quindi credere che il disegno francese abbia potuto essere colorito. La condotta della Russia, ogni volta che si è tentato di trattare di pace, ha potuto illuminare oramai tutti. Il fatto ch'essa non abbia mai voluto far passi collettivi colle altre Potenze neutrali, ma abbia sempre desiderato di agire isolata, fa vedere che la Russia è sempre legata da intimi rapporti colla Prussia. Essa non voleva far causa comune colle altre Potenze neutrali, le quali sono tutte più o meno ostili al vincitore.

Dall'altra parte, lo Czar non lascia passar occasione di manifestare le sue simpatie ai Principi tedeschi. Egli ha distribuito loro già una gran quantità di onorificenze. Ora egli creò marescialli dell'esercito russo il Principe ereditario di Prussia e il Principe Federico Carlo.

Tutti questi però non sarebbero che sintomi. Se invece fosse vera la notizia che la Russia si sia dichiarata già sciolta dai trattati del 1856, saremmo innanzi ad un fatto, ed un fatto gravissimo.

L'alleanza austro-prussiana che lusinga tanto i Tedeschi dell'Austria, è accolta molto male al di là della Leitha. Si sa che erano corse voci che quest'alleanza fosse già compiuta, e che poi quella voce era stata smentita. Ora la *Reforme* di Pest ha manifestato abbastanza apertamente la sua ostilità a quell'alleanza. « Noi ripudiamo l'alleanza prussiana perchè non ci vediamo se non l'oppressione, dice il giornale ungherese. Contro la Russia ci basta l'alleanza dell'Oriente, e la Prussia ha ancora bisogno della pace. Contro il nostro nemico naturale bisogna che cerchiamo l'alleanza dei suoi nemici. Poichè noi lo siamo stati sinora, continuiamo ad esser neutrali. » Dopo la pace, quando la questione tedesca avrà un eco naturalmente anche in Austria, il conflitto tra Vienna e Pest arrischia d'invelenirsi sempre più.

P. S. Un dispaccio annunzia una circolare di Goreiakoff alle Potenze che hanno sottoscritto il trattato del 1856 *allo scopo di modificarne alcuni articoli nell'interesse della Russia*. Come la questione franco-prussiana non bastasse, sorge ora dunque anche la questione orientale.

Da qui ad una settimana anche Venezia sarà chiamata a dare il voto per rinnovare il Parlamento italiano. Il momento è indubbiamente grave assai; imperocchè la questione, che impropriamente chiamasi romana, ma ch'è piuttosto questione pontificia, ha una importanza grandissima, la quale non può essere disconosciuta se non da quelli che procedono all'impazzata, e tutto sacrificherebbero, anche le sorti d'Italia, al trionfo di certe loro ideuzze sovversive.

Non ci soffermeremo troppo a lungo sul pensiero della possibilità, che se l'Italia non vorrà occuparsi nel risolvere seriamente e degnamente la questione, possano dedicarsi energicamente a risolverla le altre Potenze cattoliche d'Europa. L'esempio della Francia, che ier l'altro potente e fiorentissima è precipitata a sì miseranda condizione per aver provocato le ire della Prussia, ci potrebbe in tale argomento fornire troppo calzanti e dolorose considerazioni. Non ci soffermiamo su questa idea, perchè il Governo, nella sua Relazione al Re, ha dimostrato il saggio e fermo proposito di volere che la questione abbia quella soluzione, la quale, rispettando i diritti dell'Italia su Roma, e mantenendo intatte tutte le libertà costituzionali, che costituiscono la forza e cementano l'unità dell'Italia, assicuri e garantisca il libero esercizio del potere spirituale del Pontefice, e ne tuteli il decoro, per cui, sodisfacendo così le giuste esigenze delle Potenze straniere, è sventato fin dalle sue radici qualunque pretesto d'ingerenza straniera. Questo proposito del Governo, assecondato com'è dal voto della grande maggioranza della Nazione, pienamente ci rassicura sotto questo aspetto.

Ma la questione pontificia ha poi una importanza ancora maggiore nella sua influenza sulla situazione interna dell'Italia, giacchè per quanto il così detto libero pensiero, prima considerato nulla più e niente meno che come una empietà, ora sia divenuto di moda, ed il timore della taccia di *paulotto* impedisca ai più di dichiararsi francamente cattolici, è però un fatto innegabile che la maggioranza della popolazione italiana è cattolica, e che, se essa applaudì con animo sincero alla caduta del potere temporale, perchè si opponeva al compimento dell'unità italiana, ora sta con animo titubante ad osservare come sarà provveduto al libero esercizio della propria religione, che i giornali clericali le dipingono ogni giorno, con crescente insistenza, come gravemente minacciato. L'idea della *libera Chiesa in libero Stato*, inaugurata da Cavour, e felicemente scritta dal Ministero, come motto, sulla sua bandiera, ha uopo di essere prontamente attuata, con quella larghezza di vedute, che dimostri a primo tratto com'essa sia una realtà e valga a raggiungere lo scopo, e senza quelle preconcette opinioni, generate da necessità del momento, che fanno sempre considerare la Chiesa come nemica dello Stato, e questo di quella.

Risolta bene la questione su questa base proposta dal Ministero, e che ne' suoi particolari ha uopo di grande senno, di grande moderazione, di grande antiveggenza, sparirà quella esitanza degli animi, che ora in fatto sussiste, e sarà felicemente dissipato un grande germe di divisione, che potrebbe col tempo riuscire fatale all'Italia. Per necessità dei tempi e delle cose ci sono tante cause di malcontento e di divisioni in Italia, che sarebbe opera fatale, opera veramente suicida, il volerne aggiungere una di più, e far sorgere in Italia una questione religiosa. Dacchè adunque il Ministero si è proposto di toglierla fino dalla radice, coll'assegnare a ciascuno la sua equa parte di diritti, è dovere di ogni buon cittadino, di ogni vero patriota, l'appoggiarlo con tutte le proprie forze in questo lodevole e saggio intendimento.

E perciò chiunque non abbia scritta sulla propria bandiera la parola *conciliazione* (nei termini, s'intende, del possibile), inaugurata dal Ministero, dev'essere scacciato dall'urna, come uomo fatale all'Italia.

Parlando di Venezia, noi abbiamo tre deputati, che già fecero le loro prove, e dei quali il paese ha ogni ragione di chiamarsi contento. Uno, il Bembo, ebbe la costante ed unanime acclamazione da parte di tutti; dimostrò, coi fatti, d'avere veramente tutte quelle doti di onestà di ingegno, di dottrina e di patriottismo, che si richiedono in un deputato, e non potè da qualche miserabile ed astioso suo nemico essere appuntato che per un passato oramai dimenticato dai più, e che, conosciuto a fondo, altamente anzi lo onora; il Fambri si dimostrò sempre integerrimo cittadino, caldissimo patriota, liberale a tutta prova e peritissimo in tutti gli argomenti che imprese a trattare; se commise qualche improntitudine, se si lasciò trasportare da ira giustificatissima, egli scontò largamente i suoi falli colla palma del martirio che si è guadagnata attirandosi, per la sua franchezza nel sostenere il principio dell'ordine, una serie di calunnie, d'insulti, di villanie, una metà delle quali avrebbero bastato ad ammazzare e distruggere un uomo meno forte, meno intemerato di lui; il Maldini ha dimostrato sempre anch'esso un vivo amore per l'Italia ed una cura speciale pegl'interessi di Venezia; diede prove di vera dottrina negli argomenti di cui si occupò al Parlamento, e, se anche talvolta non mostrò soverchia fermezza, e poggiò alquanto a sinistra, nelle grandi occasioni si documentò partigiano dell'ordine, e francamente governativo.

Se adunque questi tre deputati non si dichiarano avversi alle idee di conciliazione, che per noi costituiscono la salvezza dell'Italia, noi non vediamo alcuna ragione di togliere loro quella fiducia, di cui fino a ieri hanno goduto, e promettiamo loro fin d'oggi il nostro franco appoggio. Altri potranno fare dei bei programmi, ma di questi tre, noi abbiamo veduto i fatti, e noi, a questi crediamo, più che alle parole.

Leggiamo nel *Times*:

Non v'ha più armistizio. Le condizioni delle due Potenze belligeranti sono troppo inconciliabili, e le trattative per un armistizio furono definitivamente troncate nel pemeriggio di ieri (4).

Tutte le speranze di una sospensione di ostilità, che potesse essere foriera di pace durevole, rimangono deluse. Le notizie che corsero come vere in Parigi e in tutta la Francia, circa le condizioni fatte dal conte Bismarck, erano infondate. Il Cancelliere ricusò di lasciar entrar cibo in Parigi durante i 25 giorni proposti per le elezioni all'Assemblea costituente. Un tal rifiuto, è naturale, pose fine ai negoziati; Thiers, non v'ha dubbio, si studiò di rimuoverlo dal suo proposito; ma il conte fu inesorabile nel suo proposito, come fu inesorabile il Governo provvisorio nel non voler udir parlare di condizioni che non permettessero l'approvvigionamento della capitale. Era inutile prolungare i negoziati, poichè le condizioni erano così assolutamente inconciliabili. Il Governo provvisorio stimò probabilmente peggio che inutile lo sciupare un tempo prezioso in chiacchiere inconcludenti. È stato certamente con queste idee che esso ordinò a Thiers di troncare le trattative e di abbandonare il quartier generale tedesco.

Può sembrare indelicato, dopo un fatto che è una gran sciagura per sè e una terribile delusione delle nostre speranze, se dicessimo che noi l'abbiamo preveduto. Ma dobbiamo ricordare ai nostri lettori, che sin dal principio noi dichiarammo che l'intavolare negoziati senza proporre una base d'accordo, non poteva condurre ad un risultato favorevole. Il voler trattare vagamente incontrava l'obbiezione che non si teneva conto della posizione reciproca dei belligeranti.

Con tali vedute determinate, noi non abbiamo diviso mai la credenza che un armistizio stesse per essere ratificato; anzi abbiam sempre dato risalto alle notizie che confermavano l'opinione contraria. Anche quando il mondo sperava più, non potevamo non vedere che la speranza poggiava su null'altro che sulla persuasione di Thiers che egli *riuscisse* presso il conte Bismarck. — persuasione che il Bismarck faceva di tutto per distruggere per mezzo di organi ufficiali e officiosi, i quali tutti confermavano la sua risoluzione di attenersi ai principii posti a Ferrières. Noi possiamo ora, colla scorta delle lettere del nostro corrispondente da Versailles, descrivere coll'esattezza della storia, il corso delle trattative, che la settimana scorsa ci studiammo di abbozzare, con qualche precisione sulla conoscenza che avevamo dei due negoziatori. I due si videro quando Thiers passò da Versailles nel suo viaggio da Tours a Parigi per ricevere dal Governo provvisorio autorità di trattare; ma non fu che al suo ritorno dalla capitale che principiarono trattative serie. Thiers consumò molte ore in colloquii col Cancelliere, e questi colloquii si ripeterono frequenti. Sfinito quasi da fatiche e da ansietà troppo gravi per la sua età, ei riprese vigoria, e la sua mente non fu mai così energica come quando discusse col conte Bismarck. Finito il primo colloquio, egli sperava. Alla fine del secondo, non disperava. Si diceva *très-content* de' suoi progressi. E intanto il conte Bismarck non faceva motto. Egli godeva dello spirito, della facondia, dei modi persuasivi del Thiers, ma nè spirito, nè facondia, nè modi persuasivi valsero a scuotere menomamente la sua determinazione. Parigi è assediata, ma subbiettivamente a questo fatto il conte permetteva non solo, ma desiderava l'elezione di un'Assemblea costituente, e avrebbe concesso tutte le agevolezze possibili a tale scopo.

Dunque il Cancelliere converrà della necessità di lasciar approvigionar Parigi quanto basti pei giorni di sospensione delle ostilità? Il Cancelliere, colla massima cortesia, si dolse di non poter trovar questa proposta compatibile col fatto che Parigi è una città assediata. Nuovi sforzi, nuovi argomenti, nuove sentenze altitonanti del vecchio oratore; finchè il Governo provvisorio pon fine a negoziati che sciupano il tempo.

Il *Times* si domanda perchè il Bismarck lasciò proseguire per cinque giorni le trattative, ben sapendo che sarebbero riuscite vane, poiché era inconcusso nella sua risoluzione. Oltre al desiderio di mostrarsi deferente alle Potenze neutrali che s'adoperarono per intavolare i negoziat., il *Times* crede trovare anche questa ragione, che al Bismarck, tornava conto trarre in lungo, poichè i preparativi pel bombardamento non erano peranco terminati. Il *Times* conclude il suo articolo con una trista pittura della situazione della Francia.

Nella *Neue Freie Presse* del 10, sotto il titolo *La Guerra*, leggiamo quanto segue:

Le speranze del Governo francese si fondano sopra una sortita, che saranno per fare le truppe e le Guardie chiuse in Parigi, mentre contemporaneamente l'esercito della Loira, che conta già 80,000 uomini e su cui si fa grande assegnamento, batterà v. d. Tann, e farà una diversione alle spalle del terzo esercito, che si trova al Sud di Parigi.

Finchè l'armata di Bazaine tratteneva 200,000 uomini dinanzi a Metz, un simile piano aveva una qualche probabilità di riuscita. Gli 80,000 uomini dell'esercito della Loira potevano forse vincere v. d. Tann, e poi comparire alle spalle della terza armata, la quale, attaccata contemporaneamente di fronte, sarebbesi trovata certamente in una scabrosa posizione. Questa manovra sarebbe forse attuabile ancora per alcuni giorni, se cioè i Francesi approfittano dei pochi dì, che l'armata del Principe Federico Carlo deve impiegare per ispingersi sulla Loira.

Da Metz sino a Troyes sulla Senna vi sono circa trenta miglia; se quindi il Principe Federico Carlo ha cominciato il 31 ottobre la sua marcia da Metz, oggi egli può avere raggiunta questa città. Altre sei o sette giornate di marcia conducono la seconda armata prussiana sulla Loira. Fino alla metà del mese è quindi ancora possibile una manovra insieme combinata dell'armata della Loira e di quella di Parigi. Trascorso questo termine, il Principe Federico Carlo, che conduce tre corpi d'armata, il 3.° 9.° e 10.°, avrà già attaccato l'esercito della Loira.

Dalle notizie del combattimento avvenuto ai 7 fra Boulogne e Bretenay in vicinanza a Chaumont si potrebbe argomentare, che sin da quel giorno l'armata del Principe Federico Carlo era scaglionata fra Troyes sulla Senna e Chaumont sulla Marna colla fronte verso il Sud. Come abbiamo già detto altre volte, pare che la seconda armata si spinga fra i Corpi di v. d. Tann e Werder, che stanno l'uno sulla Loira e l'altro a Doubs. Il Principe ottiene con ciò il vantaggio di tener disgiunta l'armata francese della Loira e quella dell'Est, e di poter colpire ora a destra ed ora a sinistra, nell'atto che sta operando sulla linea di mezzo.

Il primo colpo non dovrebbe farsi aspettare a lungo, e dovrebbe essere diretto contro l'armata della Loira, poichè da questa l'armata di Parigi attende, se non la riscossa, almeno un appoggio nella sua prossima sortita. Il Principe Federico Carlo, secondo ogni probabilità, marcerà col 9.° e 10.° Corpo per Gien e Cosne dall'Est verso Bourges, e v. d. Tann opererà dal Nord, mentre il 3.° Corpo d'armata, che combattè già a Chaumont, da questo importante centro di diramazione di ferrovie e di strade postali prenderà o la via di Langres per appoggiare Werder, o quella di Chatillon per appoggiare il grosso dell'esercito.

Anche nelle armate che si trovano al Nord sotto il generale Bourbaki, pare che i Francesi ripongano una grande fiducia. Bourbaki deve aiutare le città del Nord che oppongono resistenza, impedire le requisizioni dei Prussiani, e da ultimo venire fors'anco in aiuto ai Parigini. La sola cosa che Bourbaki potrebbe fare, sarebbe quella di congiungersi per Havre e Rouen all'armata della Loira e rinforzarla; ma a questo partito in Francia non pensa nessuno. Il frazionamento delle forze fu ed è la suprema massima strategica dei Francesi. Ora il colpo decisivo dipende dall'armata della Loira; quivi dovrebbero congiungersi tutte le forze tanto dal Nord quanto dal Sud-Est, e così si potrebbe forse raccogliere un'armata di 150,000 uomini. Contro Werder dovrebbesi lasciare Garibaldi, e nel Nord dovrebbesi lasciare Manteuffel, occupato nella guerra delle fortezze e del popolo.

Con 150,000 uomini si potrebbe intraprendere qualche cosa verso Parigi, che potrebbe fare una sortita in massa, e tentare un colpo decisivo fra la Loira e la Senna. Ma frattanto i Francesi continuano nel loro frazionamento di forze, e in tutte le parti del paese formano armate, ciascuna delle quali è troppo debole, per poter tener testa alle forze militari della Germania. I nuovi soccorsi di un'armata dell'Est, di un'armata del Nord e di un'armata della Loira, a cui tra breve si aggiunge anche quello di un'armata del Sud, mentre non si tratta di armate, ma tutt'al più di singoli Corpi, sembrano creati soltanto per gittare la polvere sugli occhi alla popolazione circa la possibilità di un'ulteriore resistenza.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 novembre.

(? ?) A sentire la gente, che spolitica a pranzo, a passeggio e fors'anco dormendo, le idee esposte dal Ministero nella Relazione, che precede il Decreto per lo scioglimento della Camera, o sono chiare, anzi trasparenti come un cristallo pulito, o sono nebulose, mal certe, cucite a maglia, così che arrivano a quella misura, che meglio si vuole.

Io credo in vece che ci sia esagerazione da una parte e dall'altra; e che il Ministero dove ha potuto esporre con sufficiente precisione il proprio pensiero, lo ha fatto; ma che abbia dovuto, in ciò che riguarda la questione, che seguitiamo a chiamare romana, trovarsi in molte non evitabili difficoltà, e quindi che l'esposizione del proprio concetto politico siasi, per necessità di circostanze, appoggiato, come la recente Circolare del ministro per gli affari esterni, a delle supposizioni, le quali avrebbero bisogno di essere fortificate dai fatti per dare a quel concetto una possibile stabilità, e per potersene segnare esattamente i confini.

E fu appunto questa imprecisione, la quale fece credere ai rappresentanti di opinioni se non opposte, diverse, che dietro a quel concetto ci sia l'idea del proprio partito; tanto che il programma del Ministero ottenne, con novità di esempio, dal più al meno l'approvazione di tutti. Ma è qui invece, secondo che mi pare, il pericolo vero per le prossime elezioni; in quanto che ne deriva da questo una dannosa incertezza; la quale, aggiunta ad un fatto grave, ma pur troppo reale, l'indifferenza degli elettori, tiene tutti grandemente sospesi sui nomi, che saranno quindi per uscire dalle urne.

Cotesta condizione morale della maggioranza degli elettori la vediamo ormai manifestarsi in un senso negativo. Mancano nove giorni alle elezioni, e il paese sembra che le trascuri e le dimentichi. Intanto un partito, che sa bene ciò che vuole, e guarda al punto, cui spera di giungere, serrato, disciplinato, con destreggiamenti e mezzi di ogni maniera, e con armi (ci permetta dirlo) non sempre leali, lavora in questi giorni instancabilmente; e temo assai ch'esso non sia per raccogliere i risultati di queste sue costanti fatiche. — Dice un proverbio che tutti i nodi vengono al pettine; e noi dell'aver patteggiato una, due, dieci volte, con chi non avremmo dovuto mai per non iscemare l'autorità ed il potere, noi dell'aver campato di transazioni, vediamo ora le conseguenze.

C'è uno strumento, che tutti conosciamo, il barometro, il quale talvolta, mentre splende un bel sole, avvisa della bufera, ch'è di là da venire. Così ci hanno molte fiate alcune piccole circostanze, alcuni leggieri fenomeni, che precedono un avvenimento, e ne sono quasi il messaggio. — Or bene, di queste minime circostanze, ne potrei raccogliere molte; e se, nei prossimi giorni, tutti gli elettori moderati, onesti, che stanno nel positivo, nè corrono dietro a programmi fantastici, esagerati, non si raccolgono insieme, e non si accordano, statemi bene a sentire, noi avremo una Camera, la quale ci condurrà a mali passi, e ci farà passare per durissime prove.

Non dite per questo, vi prego, che io sono un corrispondente ammalato di malinconia, turbato da strane paure, tormentato da mingherline incertezze, perchè come da una collina o da un monte si vede più distesa di spazio, così, credete a me, da qui si scorge più largo orizzonte, che non al piano e alla valle. Qui i fatti si apprezzano quali sono, e non si vestono coi panni a lieti colori della illusione; e, palese o segreta, c'è invece una seria, seriissima preoccupazione dell'avvenire in tutti coloro, che amano senza secondi fini, senza i facili entusiasmi delle sette, e senza enfiate declamazioni, questa Italia, che vogliono unita, indipendente, non divisa dal Re; sì perchè le cose di fuori camminano tutt'altro che sopra un terreno assai liscio, sì perchè, se ai buoni ed ai moderati faranno difetto l'energia del volere e la concordia, avremo anche dei pericoli interni, nè pochi, nè brevi.

Intanto qui in Firenze, e nella Toscana, molti degli egregii deputati, che portavano alla Camera animo indipendente, lealtà di gentiluomini, affetto di cittadini, savia temperanza di propositi, non vogliono più saperne di elezioni politiche; il Peruzzi ha dato un esempio, e so che hanno intenzione di seguirlo l'illustre Ricasoli ed altri. Con assai dispiacere sento che sono deliberati di prendere una simile risoluzione alcuni ottimi deputati del Veneto e di Lombardia. Uno di essi, fortissimo ingegno e tempra di carattere antica, scrivendomi, me ne diede una dolorosa ma calzantissima spiegazione. Non è questo un grave sintomo della situazione, in cui ci troviamo? E siccome i motivi ponderati che adducono, e quelli, che lasciano intravvedere, hanno una reale importanza, è forza chiedere che cosa uscirà da quest'aria oscura, che ne circonda.

Io era nel vero quando vi ho messo in sull'avviso di non credere al prossimo ingresso del Re in Roma; oggi ho argomento di confermarvi quanto vi scrissi. Tutto può cambiare da un giorno all'altro, s'intende già, ma per ora questo è un argomento messo in forziere, e chiuso anche a chiave. Perchè? forse domanda qualcuno. Perchè si è ammesso ed accettato che in massima un Ministero qualunque può spingere le sue deliberazioni anche più in là di dove sembrerebbe opportuno; e da qualche circostanza eccezionale essere anzi taluna fiata costretto di arrischiare la posizione, e di tentare, direi, la fortuna, senza che per questo ne sieno minacciate le sorti di una nazione, mentre quando le previsioni sue non si avverino, e le cose volgano al peggio, egli, responsabile com'è delle sue azioni, o cade o si scioglie; ma che la persona del Re essendo dallo Statuto posta fuori di ogni discussione, non può e non deve venir mai compromessa.

A confermare in tale determinazione s'aggiunsero alcune istruzioni ricevute dai ministri esteri, qui residenti, ed una certa conversazione non ufficiale e non ufficiosa, ma sufficiente però a spiegare il pensiero riposto, dell'inviato d'una delle principali Potenze, il quale per discrezione io non posso qui nominare.

Sull'occupazione del Quirinale, e sull'ordine dato al Collegio dei Gesuiti in Roma di chiudere le loro scuole pei laici nazionali, qui sono diversi gli apprezzamenti. Coloro che tutto credono, con semplicità di spirito, che sia finito perchè i soldati del nostro esercito fanno la guardia ai palazzi di Roma, battono le mani e danno colpa al Ministero soltanto di non essersi avacciato a prendere ben prima tali provvedimenti. Altri scorgendone la gravità e le conseguenze lontane, si consolano coll'affermare che se il Ministero si è indotto a secondare gl'impeti un po' ciarlieri e un po' intolleranti, che strepitano dentro di Roma, ci avrà avuto il suo grande perchè, e dev'essere molto affidato dalle dichiarazioni delle Potenze straniere.

Io faccio un'altra supposizione. Forse non mi appongo bene, ma la manifesto. Quando in una guerra non si arriva a capire qual è il progetto dell'avversario, e si vuol farlo uscire da una condotta assai chiusa, che tiene incerti dello scopo cui mira, è forza di eseguire qualche movimento avanzato, e provocarlo quasi a discoprire le sue linee, a mostrare i suoi centri d'operazione. Ebbene. È noto che al Ministero spiace anzi che no l'atteggiamento attendente delle Potenze, le quali si contentano di prender atto soltanto di ciò che facciamo nella questione di Roma, nè approvano, nè censurano, e sembra quasi che ci attendano ai risultati. Le due ultime deliberazioni non potrebbero essere (tanto più dopo aversi lanciata l'idea dell'ingresso del Re in Roma) uno di quei cotali esperimenti di guerra, a cui ho poc'anzi accennato?

Ha fatto bene la Francia a respingere l'armistizio? Io dico francamente di no per due ragioni, che, mi sembrano concludentissime; la prima che dopo la lotta di questi tre mesi, disgraziata sì e mal diretta, ma eroicamente sostenuta, l'onore della nazione non soffre offesa dal discendere a patti; mentre, invece, se tal condizione mancasse, tutto sarebbe da tentarsi, nè cessar dalla lotta che uccisi; da poi che un popolo che abbia trascinato nel fango il suo onore, ed abbia lasciato infrangere le sante are dove ha sacrificato ai suoi padri, sia già schiavo dello straniero prima ancora che il cavallo di un conquistatore qualunque gli pesti coll'ugna la fronte e gli spezzi sul corpo l'asta della sua bandiera; l'altra ragione si è che più tempo che passa e maggiori diventano le esigenze della Prussia, e men riparabili i danni. C'è essa una speranza? Nessuna. E invece c'è lo sfacelo morale e politico, ed una rovina generale di pubblici e di privati interessi.

Avete letto il programma del conte Ponza di San Martino? Pubblicatelo; ma badino bene i lettori che di sotto alle righe scritte serpeggiano alcune idee, le quali bisogna saper vedere per giudicare rettamente di questo importantissimo documento. Ne parlerò nella prossima lettera.

L'altra sera l'opera nuova di un maestro Libani, *La Gulnara* ebbe esito assai contrastato al *Pagliano*, e, credo nella sera stessa, alle *Logge* la commedia nuovissima di Montignani, *La legge di natura e la legge del cuore*, allibita dalla paura, intirizzita pel vento freddo che le spirava addosso dalla platea, confusa dal fischio che sentiva striderle intorno, perdette il sentimento, e la poveretta è caduta

. . . . come corpo morto cade.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 10;

Sappiamo di certa scienza che i forti di Fenestrelle, Bard ed Exilles sono stati soltanto forniti dei cannoni e munizioni necessarie al loro armamento, ma che nessuna bocca da fuoco è stata messa in batteria.

Inoltre ci è noto che la maggior parte degli artiglieri sono rientrati alla loro sede, lasciando solo in ogni forte un piccolo distaccamento.

FRANCIA

Scrivono da *Dôle* 6 novembre al *Movimento*: Ieri una colonna prussiana, forte di 600 uomini, con ulani, artiglieria e mitragliatrici, tentò un colpo di mano su Saint-Jean de Losne, collo intendimento d'impadronirsi di quel ponte sulla Saona. Ma, incontrati dai nostri avamposti a Beire, dopo una scaramuccia di un paio d'ore, dovettero sostare e ripiegarsi.

Se i nostri *francs-tireurs* avessero eseguito gli ordini del generale, circa l'imboscamento, i Prussiani non avrebbero potuto ritirarsi senza subire gravissime perdite.

I nostri mantengono le posizioni di Saint-Jean. Il ponte è fortemente asserragliato.

Dei nostri, sette feriti e due morti. Presero parte al combattimento i *francs-tireurs* di Oran, quei di Colmar e qualche *mobile*.

I Prussiani si sono ritirati su Digione. Ma quelli di Gray marciano nuovamente su Pesme. La notizia è giunta or ora, e il Generale col colonnello Canzio partono immediatamente per andare a riconoscere le loro forze.

Questi signori Prussiani vanno innanzi e indietro che gli è proprio un piacere. Non si può dire che non lavorino a tenerci occupati.

Stamane quei della nostra sinistra erano in ritirata da Beire su Digione, essendo rimasti frustrati i loro sforzi sopra Saint-Jean de Losne. Ora, poi, giunge notizia, che 3000 di loro giunsero a Thorey, con obbiettivo Saint-Jean de Losne. Un'altra colonna di ugual forza marcia da Digione su Gensis, in direzione di Auxonne. Un'altra pure di 3000, con cannoni *et tout le tremblement* marcia su Noiron les-chateaux.

Dal quartier generale del Principe Federico Carlo, si sa che presto egli moverà su Lione, forte di 200,000 uomini. La notizia è sicura.

E in data di *Dôle* 7 novembre:

Oggi, notizie incerte dei movimenti prussiani. Però le loro scorrerie s'incontrano su tutti i nostri avamposti di fronte e di sinistra.

Ieri giunsero qui, per essere consegnati ai nostri Italiani, fucili a pietra focaia in buon dato. Incredibile, ma vero! Argomentate voi le risate che si fecero.

SPAGNA

Scrivono da Madrid, 6 novembre all'*Opinione*:

Eccoci al fine nell'*Eldorado* delle nostre aspirazioni. Pel giorno 16 corrente è fissato l'ordine del giorno per la votazione pel Re. La candidatura del Duca d'Aosta avrà una grande maggioranza fra i deputati monarchici, perchè dai repubblicani non si può certo sperare un voto favorevole per un Re.

Ecco il calcolo del voto che vi faccio: Vi hanno 364 deputati in tutto. Ve ne sono parecchi nelle Antille che non possono giungere in tempo. Vi sono pure alcuni morti e parecchi collegii vacanti; cosicchè alla Camera potrebbero intervenire tutt'al più 348 deputati; ma bisogna ancora fare qualche deduzione perchè non tutti si troveranno presenti (gli ammalati, ecc.). Deducete ancora 20 repubblicani, 25 carlisti, ed appena si potranno contare 230 deputati monarchici liberali. Di questi noi speriamo di averne 190 pel Duca d'Aosta, quasi quattro quinti dei monarchici. Sarà difficile che Montpensier possa avere più di 30 o di 40 voti, tutti dell'antico partito dell'*Unione liberale*, che conta 80 voti alla Camera. Sicchè la maggioranza del medesimo voterà per Amedeo. Tale è lo stato della nostra statistica al dì d'oggi, che può variare fino al 16, ma in favor nostro.

Nella discussione del 3, il Castellar fece un discorso col proposito di produrre effetto, ma non riuscì. Prim e Moret gli risposero per le rime.

Il partito repubblicano non ha ha punto forza. Esso è diviso e suddiviso. Forse farà del chiasso; ma non temete nulla di serio. Il paese è monarchico e vuole assolutamente uscire dallo stato provvisorio in cui si trova.

Cronaca elettorale.

Riceviamo le seguenti lettere:

Egregio sig. direttore.

Era mia intenzione di convocare gli elettori del primo Collegio di questa città, per renderli edotti sul mio operato durante la passata legislatura.

Vengo ora a conoscere come, nella sera di martedì 15 corrente, sarà tenuta una riunione degli elettori medesimi. Egli è perciò che desidero profittare di codesta adunanza, per esporre il mio resoconto.

Voglia, egregio sig. direttore compiacersi di rendere pubblica la presente, che risponde in pari tempo ad un desiderio manifestatomi da parecchi elettori.

Ringraziandola in antecipazione, voglia ritenermi con tutta stima

Della S. V. Ill.
Devotissimo servo
G. G. MALDINI.

Allo scopo di sventare manovre elettorali, per riuscire nelle quali, alcuni abusano del nome mio, dichiaro che nè pensai mai di presentarmi quale candidato alle imminenti elezioni politiche nel Collegio di Spilimbergo - Maniago, nè la mia elezione potrebbe avere effetto, essendo io impiegato in aspettativa a disposizione del Ministero.

Quanto alle corrispondenze anonime, pubblicate sul conto mio da qualche giornale, ne conosco gli abbietti autori, ma non farò loro certamente l'onore d'occuparmene.

Maniago 11 novembre 1870.

CARLO conte di MANIAGO.

L'esperienza del passato, le condizioni in cui versa l'Italia, fanno più che mai sentire ai buoni cittadini il dovere di prendere parte attiva nelle prossime elezioni politiche. Di ciò convinti alcuni elettori propongono candidato pel collegio di Vittorio il conte Annibale Brandolini. Ecco gli argomenti che li determinarono a questa scelta:

1. Il conte Annibale Brandolini, esule volontario nel 1859, lasciò gli agi della famiglia per combattere le battaglie della patria indipendenza. Per indole e per militare educazione egli è fornito di carattere indipendente e di molto coraggio civile, doti preziose per un deputato.

2. Affezionato all'Italia ed al Re, di cui è ufficiale di ordinanza, appoggerà col suo suffragio la Monarchia costituzionale.

3. Dotto militare, porterà lumi per la riforma dell'esercito.

4 Ricco cittadino, che da due anni amministra da sè i suoi vasti tenimenti agricoli, conoscendo da vicino e praticamente i bisogni e l'importanza dell'agricoltura, ne promoverà lo sviluppo.

5. Nato e cresciuto fra noi sente gl'interessi speciali del Collegio e saprà all'uopo farsene propugnatore.

Chi vuole un deputato nostrano, patriota, coraggioso, prudente, affezionato al Re ed allo Statuto, voti per il conte Annibale Brandolini.

Cison 12 novembre 1870.

Alcuni Elettori.

La *Nazione* riceve dal barone Bettino Ricasoli il seguente indirizzo:

Agli elettori del secondo Collegio della città di Firenze.

Il grande avvenimento che ha ricongiunto Roma al territorio nazionale e dato all'Italia la sua naturale e sospirata capitale, chiude il decennio da che gl'Italiani, per la via dei loro plebisciti, cominciarono a raccogliere le varie membra nelle quali erano da secoli divisi per ricomporsi a nazione libera e indipendente.

Nel corso di questo periodo glorioso e solennemente storico, io ebbi l'altissimo onore, mercè i vostri costanti suffragii, di sedere nel Parlamento nazionale e di pigliar parte agli atti suoi più degni e più memorandi.

La ricordanza di questa parte della mia vita è, e sarà, l'affetto più lieto dell'animo mio; imperocchè se la vita nazionale sul campo della politica attiva non ha difetto di punture amare, e talvolta velenose, ha pure il correspettivo ed anche generoso di sodisfazioni e di compiacenze inesprimibili; e chi ha avuto la fortuna di assistere ed anche di partecipare all'opera ardua e gloriosa della ricomposizione a nazione una, libera ed indipendente della comune patria, può dirsi nato sotto l'auspicio di propizia stella: e poichè io riconosco di dovere a voi grande parte di questa sorte avventurosa, ve ne professo, e lo dichiaro con tutto l'animo, un affetto carissimo di profonda ed indelebile gratitudine.

La voce del Re, dirimpetto alla singolarità degli eventi, con sapiente consiglio fa appello alla nazione a radunarsi nei Comizii per eleggere una nuova Camera, e voi, in breve, vi raccoglierete nel Collegio vostro per eleggere il vostro mandatario: cessa adunque in me il mandato del quale mi onoraste, e sorge il dovere di farvi noti i miei propositi per l'avvenire.

Mio proposito è di ritirarmi dalla Deputazione, e di lasciare la vita politica militante, per fare ritorno a vita più serena e riprendere un'attività di occupazioni più conforme alle inclinazioni del mio spirito, pur sempre mirando, quasi a stella polare, non importa se con più modeste apparenze e meno gloria, all'indeclinabile e doveroso obiettivo dell'utile e del decoro della patria.

Accogliete questa mia decisione; ponderate con animo benevolo, e fate una scelta degna di voi. Non mancano in questa città egregii uomini, degni del vostro suffagio, e il vostro senno è pegno che saprete trovare quello che voi, e le necessità della patria richiedono.

Per me vi chiedo soltanto la continuazione di una ricordanza affettuosa; imperocchè nulla v'è di più caro all'animo onesto dell'affetto e della fiducia dei proprii cittadini.

Brolio, 10 novembre 1870.

BETTINO RICASOLI.

La *Gazzetta del Popolo* di Roma dice che a Roma si presentano e sono vivamente appoggiati da molti elettori:

Don Michelangelo Gaetani.
Avv. Bruni.
Emanuele Ruspoli.
Vincenzo Tittoni.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Udine 12 novembre.

Un po' alla volta va facendosi la luce in mezzo alla moltitudine dei nomi fin qui pronunciati pei candidati del Friuli, e se non in tutti, in varii Collegii si delineano nettamente sulla scena alcune figure. Ora adunque io imprendo ad informarvi sulla situazione, e la premessa mi dispensa dal dirvi il perchè non lo feci prima.

Udine, dopo molte incertezze, dopo aver passati in rivista molti nomi, dopo avere sfogliato il *Calendario perpetuo*, direbbe qualche mala lingua, ha scelto a candidato tal nome, che, senza dubbio, raccoglierà le simpatie di tutti. Egli è quello del prof. Gustavo Bucchia. È un nome troppo conosciuto perchè io mi permetta d'aggiungere una parola; d'altronde ciò uscirebbe dal mio cómpito. Mi limiterò soltanto a constatare che fu accolto con generale aggradimento. L'ex deputato cav. Moretti, nel licenziarsi dai suoi elettori li invita anch'egli a votare pel Bucchia. Questa sera si terrà una riunione per formare il Comitato, e questo poi convocherà gli elettori per discutere la candidatura. Ma questa può aversi per cosa di pura forma, giacchè la elezione del Bucchia si dà per assicurata.

L'ex deputato di S. Daniele-Codroipo, Zussi, pubblicò nel *Tempo* una lettera, in cui dice che dei nove deputati del Friuli, egli solo apparteneva all'opposizione, e chiede agli elettori se vorranno mantenere quella stonatura. Da quanto sento, credo che anche nella X legislatura il deputato di S. Daniele sederà a sinistra, ma non sarà l'on. Zussi. A S. Daniele ha molta probabilità di riuscita il consigliere provinciale O. Facini, e Codroipo si dividerà fra Zussi e l'avv. Paolo Billia, per cui è probabile la riuscita del primo dei tre.

L'on. Brenna dichiarò agli elettori di S. Vito ch'egli non si presenta, ma si lascia rieleggere; si presenta invece l'avv. M. Valvason, il quale voterebbe coll'opposizione, ma franca e leale, e propugnerebbe l'imposta unica. Oltre il Valvason si presenta pure il cav. Moro deputato provinciale.

A Pordenone si dà per certa la rielezione del Gabelli. Il linguaggio franco e dignitoso che egli indirizzò ai suoi elettori aumentò le molte simpatie che godeva.

A Palma l'on. Collotta incontra qualche opposizione, ma è sostenuto fortemente dalla Sezione di Latisana, e ciò potrebbe assicurargli la riuscita. Contro il Collotta a Palma si parla di tre o quattro candidati, tutti dell'opposizione, e fra questi anche del Seismit-Doda, il quale però avrebbe dichiarato di non voler lasciare il suo Collegio di Comacchio. A Venezia il Collotta è conosciuto e meritamente stimato, non avete quindi bisogno che vi dica ch'egli, come lo fu, sarebbe ancora un ottimo deputato, ed io credo che gli elettori vorranno rendergli giustizia della malignità con cui è trattato qui da pochi invidiosi.

Il capitano Sandri diresse al *Tempo* una lettera per rettificare alcune espressioni di quel periodico che lo presentava quale candidato di opposizione. In questa occasione l'egregio capitano ripete quali sieno le sue idee, quale fu la sua condotta alla Camera, e quale sarà se gli elettori di Spilimbergo gli confermeranno il mandato. Ed io credo che ciò avverrà indubbiamente poichè il Sandri, col Maldini, potranno rappresentare le condizioni ed i bisogni della marina veneta e sostenerne i diritti. Anche per questo Collegio qualche voce parla del Seismit-Doda, ma anche qui regge l'osservazione fatta per Palma. Non meritano poi alcuna fede le voci che accennano a candidature del co. di Maniago, dell'avvocato Tomasoni di Padova, di F. Verzegnassi e di altri. Sono pii desiderii.

A Gemona l'on. Pecile ha perduta la probabilità di riuscita, e nella riunione tenuta da quegli elettori ebbe *due* soli voti, contro 35 dati al dott. A. Celotti. Dicesi che lo stesso Pecile sostenga l'elezione di quest'ultimo. Il Celotti è giovane, intelligente, studioso. Voterebbe colla destra, e potrebbe dare buoni risultati nei lavori delle Commissioni. Non è oratore, ma il suo voto sarebbe calmo e coscienzioso. Non so poi quanta probabilità d'appoggio egli possa avere nella Sezione di Tarcento, la quale porta il Facini.

Il comm. Giacomelli è certo della rielezione a Tolmezzo.

Dove poi regna ancora molta confusione è a Cividale. In mezzo ai dodici nomi (scusate se è poco) che si ripetono, io non saprei invero indicarvi quale abbia maggiore probabilità, o minore improbabilità che dir si voglia. Il Sindaco cav. Portis avrebbe potuto raccogliere una considerevole maggioranza, ma mi si dice che ultimamente abbia perdute delle simpatie. Nemmeno il signor Odoardo Foramitti ha molta probabilità. Si parla anche da molti dell'ex deputato centrale conte Trento. L'on. Valussi a Cividale è assolutamente fuori di questione, perchè propugnò la ferrovia della Pontebba, anzichè quella del Prediel. Sento però che Vittorio si dispone a rendere giustizia a questo egregio pubblicista.

Cologna veneta 12 novembre.

Il modo con cui certi organi dell'opposizione ed ultra presentano al pubblico le varie fasi che l'attuale attività elettorale sta per attraversare, rende necessario che dalle località stesse vengano dirette le rettificazioni e chiare le notizie intorno al vero stato delle cose.

La *Gazzetta di Milano*, parlando degli esiti probabili di varie candidature, che agli occhi suoi sembrano esotiche pel Veneto, dice del Berti, del Broglio e del Minghetti, che essi sono già bell'e suonati. Quando questa *Gazzetta* ed altre sue consorelle ci erano venute a raccontare che il Minghetti era ineleggibile, e che egli aveva rinunziato alla vita politica, noi siamo rimasti in silenzio, all'ombra delle smentite che furono date dall'*Opinione* e da altri giornali; e avremmo taciuto anche ora, se la *Riforma* in un apposito articolo dedicato all'elezioni del Veneto, non avesse tirato fuori certe teorie di opportunità e di convenienza elettorale, le più azzardate e le più strane del mondo.

La *Riforma* nella ricerca del significato di certe candidature riuscite pel passato qui nel Veneto, le attribuisce ad una ingenua generosità, e giudica la loro riuscita ventura, siccome un atto di poco dicevole lotta, di poco convenevole protesta, di disapprovazione contro illustri e patriottiche città e Provincie d'Italia, dove l'elettorato ha pronunziato sentenza di condanna. Lasciato senza discussione questo principio di subordinazione elettorale, che facilmente potrebbe essere ritorto contro i suoi propugnatori, a noi pare che la sentenza pronunziata da un Collegio sopra una determinata candidatura, lungi dal doversi accettare come fatto compiuto, meriti di essere studiata in tutte le sue cause, in tutte le sue modalità. Così, per esempio, se a Bologna, città colta e ragguardevole quanto altre mai, ci fossero state buone e rispettabili ragioni per ritirare i suffragi dal Minghetti, può seriamente dirsi che in altri Collegii queste identiche ragioni debbano prevalere? Noi siamo ben persuasi del contrario; tanto più che tali ragioni provate al crogiuolo di fredde riflessioni libere dal polveroso agitarsi delle passioni politiche, cedono il campo a ragionamenti diversi ed anzi contrarii. Tutti sanno che il vittorioso antagonista del Minghetti a Bologna si fu l'avvocato Ceneri, il quale, per restare coerente a' suoi principi, ha dovuto rifiutare d'assumere il mandato a lui conferito dagli elettori; locchè ci sembra chiaramente dimostrare che il Collegio del Ceneri non ha già pronunziato un giudizio di condanna contro il Minghetti, ma piuttosto ha sollevato una questione di principii, che allora poterono prevalere a Bologna, locchè non fu, ned è a Legnago e a Cologna.

Nè meno diversa sarebbe la conclusione se, in luogo del Ceneri, un altro candidato di partito moderato avesse in sè raccolti i suffragii di quel Collegio; la giusta od ingiusta apprezziazione dei meriti di un individuo non arriva alle urne elettorali che nella qualità di preferenza relativa, e lascia sempre impregiudicata la questione della preferibilità assoluta.

D'altronde, riuscita una candidatura, può dirsi per avventura che il diritto legittimo e naturale di censura competa esclusivamente agli elettori di quel Collegio, o non è al contrario piuttosto vero che il deputato appartiene all'intera nazione, alla quale deve rendere i conti? E, trattandosi di una personalità così elevata, come quella del Minghetti, comprovata dall'incessante furia, con cui i suoi avversarii lo combattono, e di una vita politica tanto lunga ed importante, si può forse pretendere che basti l'appassionato giudizio della sezione di una città, per quanto rispetto essa possa meritare?

Gli elettori del Collegio di Legnago, appunto perchè sanno di appartenere ad un Collegio di secondaria importanza, sono invece convinti di compiere un dovere patriottico col far sì che per la calorosa agitazione dei principii non resti escluso dal consiglio della nazione questo o quell'uomo, che per l'esperienza del passato e per la potenza del suo ingegno fosse in grado di assicurargli ampiezza e profondità di vedute, coscienza e perseveranza di propositi, e fiducia della nazione.

Un elettore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 novembre.

Funerali. — Questa mattina, alle 10, ebbero luogo nella chiesa di S. Stefano, per iniziativa del Comando in capo del Dipartimento marittimo, i funerali del barone Alessandro Bujacovich, vice-ammiraglio austriaco. Apriva il corteo un battaglione di fanteria reale marina, preceduto dalla musica del 1° reggimento granatieri; veniva poscia il clero, colle fraterne e i vecchi della Casa di ricovero, poscia il feretro, ai lati del quale eranvi il generale Mezzacapo, il contrammiraglio in ritiro Zambelli, il Prefetto sen. Torelli ed il console austriaco Pilat. Seguivano poi tutti gli uffiziali di terra e di marina col contrammiraglio comandante il Dipartimento marittimo, il comandante la corvetta austriaca *Minerva* e gli uffiziali di bordo. La bara era portata da sott'uffiziali della Regia marina.

Sulla piazza di S. Stefano poi stava schierata tutta la forza disponibile dei due reggimenti di granatieri coll'altra musica del 2° reggimento.

Terminata la funzione religiosa, la salma venne accompagnata cogli onori militari fino al Canal grande a S. Vidal, ove, a cura della Regia marina, era apprestata una *peota* a lutto, che la trasportò al cimitero coll'accompagnamento di grande quantità di gondole.

Teatro Apollo. — *La Moglie*, commedia in 5 atti di A. Torelli.

I critici andarono così poco d'accordo nello stabilire il concetto di questa commedia del signor Torelli, che è venuta fuori una specie d'interpretazione autentica che fu fatta conoscere dagli amici dell'autore. Secondo questa interpretazione la *Moglie* sarebbe una seconda parte di una gran trilogia; verrebbe dopo la *Missione di donna* e precederebbe una *Madre*, che l'autore promette, ma non ha ancor pubblicata. Dopo ciò avrebbe fatto una lezione completa alle donne, mostrando prima quali siano i doveri della fidanzata, poi quelli della moglie, infine quelli della madre. Questa è l'interpretazione, come è detto, autentica, e perciò ha un'autorità incontestabile.

Non è però ancora una buona ragione per acquietarvisi interamente.

Per altri in questa commedia non primeggia soltanto la moglie, ma piuttosto la sorella. Difatti in Maria, la protagonista, l'amor di sorella è sì forte ch'essa non si perita di mettere in terribil cimento, nell'atto terzo, anche l'amor del marito. Per questo si disse anzi che la commedia si dovesse intitolare, non già la *Moglie*, ma la *Sorella*.

Finalmente alcuni si ricordarono che, dopo il gran successo dei *Mariti*, fu subito annunciata una nuova commedia dell'autore stesso, che si sarebbe intitolata: *Le Mogli*. Sin d'allora si credette che le *Mogli* dovessero servire di *pendant* ai *Mariti*, e che lo spirito essenzialmente scettico del giovane autore si fosse compiaciuto di provarci che la buona moglie fa il buon marito, dopo averci provato che il buon marito fa la buona moglie. Sono due massime che possono stare insieme e possono esser vere entrambe, sebbene sieno apparentemente così contrarie.

E forse questo era il primo concetto. Difatti, se nei *Mariti* abbiamo la baronessa d'Isola, la quale, colle migliori disposizioni per esser buona, è sulla via di finir male in grazia del marito libertino e spregevole, mentre Emma, leggiera e civettuola, è felice ed onesta per merito di Fabio suo marito; nella *Moglie* abbiamo l'onesto avvocato Giorgio, ridotto miserabile ed imbecille, perchè una moglie crudele lo ha ridotto a quel punto, laddove Oscar, che ha tutte le tendenze a fare il farfallino, è salvato dalle amabili virtù della moglie Maria.

Perciò si potrebbe conchiudere benissimo che questa commedia prova il contrario precisamente dell'altra, malgrado la citata interpretazione autentica dell'autore. Anzi qui sarebbe provato che l'influenza della moglie è maggiore o almeno può essere più terribile di quella del marito. La più gentile metà del genere umano non si limiterebbe infatti a render l'altra onesta o disonesta, ma la renderebbe imbecille. Così la donna continuerebbe a rubare il mestiere alla vecchia Circe, e trovandoci uomini, si compiacerebbe qualche volta di lasciarci bestie.

Il Torelli è sempre galante colle donne. Nella prima commedia, le scioglie da ogni responsabilità e l'addossa tutta ai poveri uomini; nella seconda, riconoscendone la responsabilità, ne riconosce anche l'onnipotenza tanto in bene che in male. Le donne dovrebbero esserne certo più lusingate questa volta che l'altra.

Questo concetto, come abbiamo già accennato, ci pare che sia nella commedia, malgrado che l'autore lo neghi. Forse questa fu la prima sua idea, e l'autore si turbò per l'accusa possibile di contraddizione. Forse, spaventato dalla terribile responsabilità di un grande successo, negò che la *Moglie* fosse il *pendant* dei *Mariti*, temendo che la grande aspettativa nuocesse all'esito della nuova commedia.

La nostra ostinazione a mantenere un concetto che l'autore ripudia, nasce anche dalla cognizione dell'indole speciale del suo ingegno tanto scettico quanto è brillante. Difatti le sue commedie sono una serie di contrasti drammatici, di tesi e di antitesi. C'è un po' di *Amleto* in tutti i suoi personaggi. Anche quelli che sono virtuosi, anche quelli che hanno fede o dicono almeno di averne, di tratto in tratto sacrificano allo scetticismo, e paiono così chieder venia al pubblico della fede che hanno nella virtù. Anche nella *Moglie* la società è difatti dipinta colle stesse lugubri tinte. Colle idee che vi serpeggiano la famiglia pare un'anacronismo, la felicità coniugale una morale impossibilità. Nei *Mariti*, di cinque matrimonii ne sono infelicissimi tre, e dei due felici uno solo appartiene alla generazione presente; nella *Moglie* invece, di tre matrimonii non n'è felice uno solo, e tanto in un caso che nell'altro il matrimonio è felice malgrado tanti elementi che l'hanno già compromesso, e possono comprometterlo in avvenire. Di più in entrambi i casi ciò che cementa i due sposi non è soltanto la virtù e il dovere, ma c'entra, più che non convenga un po' di pedanteria. Difatti il marito onesto, Fabio, e la moglie onesta, Maria, sono due specie di *dottori sottili* della morale; se fanno belle azioni, dicono più ancora arguzie.

Tutto ciò però costituisce il fascino speciale che questo giovane ingegnoso esercita sulla nostra fantasia. Se in lui c'è, come dicemmo, una parte di Amleto, quella parte si trova anche nel pubblico. C'è dunque fra il pubblico e lui un'affinità misteriosa. I suoi contrasti morali senza conclusione ci scusano dinanzi ai nostri occhi del difetto nostro di forti convinzioni. Esso legittima il nostro dubbio, ci lusinga nella nostra indecisione. Si è perciò ch'egli è divenuto il nostro poeta.

Quando la *Moglie* fu recitata a Firenze, molti di quelli che avevano levato a cielo i *Mariti* denunciarono la decadenza dell'autore. Ma ci pare che nella nuova commedia non vi sia traccia di ciò. La *Moglie*, se può piacer meno dei *Mariti*, val certo più della *Fragilità* e di tutte le altre commedie dell'autore; ci sono nello stesso grado i suoi difetti e le sue qualità.

C'è sempre l'arte di dipingere efficacemente e a pochi tratti le situazioni. Il primo atto è una pittura viva e terribile, sebbene a tinte un po' cariche, dell'interno di una famiglia in cui la donna abbia abdicato al più sacro e al più gentile de' suoi doveri: la direzione della casa.

Quanto a quella virtù dei contrasti che il Torelli possiede in grado eminente, basti la scena quattro, nel secondo atto, in cui la donna senza cuore provoca la civetteria del marito di un'altra, mentre la donna virtuosa respinge i tentativi di un amico infido, e se ne serve solo per far brillare le qualità del marito. Un'altra scena piena di effetto drammatico è il bozzetto finale in cui si riassume il concetto morale della commedia, dipingendo maestrevolmente gli effetti dell'opera della buona e della cattiva moglie.

C'è sempre l'amore del difficile e dello scabroso, unito all'arte di far apparire naturale lo strano. La scena finale del terzo atto, in cui la moglie, per salvare il fratello, mette al cimento il marito, è piena di audacie felici e non inferiore alla scena famosa del terzo atto dei *Mariti*.

È pure altamente drammatica la scena dell'atto quarto, in cui il povero Giorgio chiede angosciosamente chi possa esser quello che ha parlato con sua moglie ed ha avuto sull'animo di lei il potere, ch'egli sente che non avrebbe mai avuto, di ridurla cioè a più saggi e a più onesti consigli. Non è altrettanto felice la scena che segue, poichè ci pare che i sospetti di Giorgio s'acquietino senza un motivo corrispondente.

Anche la *Moglie* è dunque della stoffa stessa di cui furono fatti i *Mariti*.

Tracce di decadenza reale non se ne trovano. Forse la causa del freddo successo a Firenze si dee trovare nella *forma* della commedia. È difatti una serie di situazioni piuttosto che una vera commedia. L'intreccio è debolissimo. La favola manca quasi del tutto. I caratteri dei varii personaggi non ci restano bene scolpiti nei loro contorni, perchè li conosciamo più per quello che dicono, che per quello che fanno.

Nè viene che dovendo la commedia essere sostenuta colla vivacità del dialogo, piuttosto che interessare coll'azione, i personaggi sentono la necessità di essere anzitutto arguti.

E questa necessità ha prodotto il falso e ripugnante carattere della duchessa Elena di Calenda. È difatti una duchessa che parla come un uomo, e non già come un duca, ma come un appendicista condannato a dir cose argute una volta alla settimana. Molte volte ci riesce, ma talora la duchessa ne dice di quelle, che, sfuggite alla penna di un giornalista, lo si gabellerebbe per cinico. E che cosa si dee dire di una duchessa che parla a quel modo?

Però il difetto d'azione e il predominio del dialogo costituiscono il carattere delle più acclamate commedie di Torelli. Questa non era dunque una novità. Si direbbe quasi che il pubblico e i critici di Firenze si sieno pentiti dei loro applausi ed abbiano fatto omaggio alla verità artistica che nel dramma e nella commedia l'azione e i caratteri devono dominare il dialogo, non esserne dominati. Però, non volendo dire ch'essi avevano mutato parere, preferirono di pensare invece che Torelli era decaduto.

Il pubblico di Venezia non fu reo di questa contraddizione. Esso applaudì la *Moglie*, come aveva applaudito i *Mariti*. Gli applausi furono vivi, insistenti, specialmente al terzo ed al quarto atto, e si chiese a gran voce la replica della commedia. Se l'autore fosse stato fra noi, egli avrebbe avuto l'onore di parecchie chiamate. E s'egli vi si fosse trovato, avrebbe potuto provare un'altra voluttà, oltre a quella dell'applauso, quella di vedere perfettamente interpretata ed eseguita l'opera sua da tutti gli attori, e specialmente dalla *Tessero* e dal *Salvadori*; una giovane

attrice che ha splendidamente mantenuto tutto quello aveva promesso, ed un giovane attore cui si apre dinanzi il più lusinghiero avvenire.

P.

Bullettino della Questura del 13: — Nessun furto fu denunciato nelle decorse 24 ore.

Venivano arrestati: R. P. per imputazione di furto a danno di un appaltatore, ed altri tre individui per disordini in istato di ubbriachezza; uno per notturno vagabondaggio, ed un altro ancora per ingiurioso contegno verso un agente di pubblica sicurezza.

Sulla denuncia di furto avvenuto nella notte del 15 passato febbraio, alla Mira, in danno di un merciaio, vennero condannati al duro carcere da questo Tribunale penale, con sentenza 11 mese corr., S. L. ad anni sei, T. C. ad anni 5, G. F. ed U. G ad anni sette e F. G ad un anno.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 novembre.

— Finora non si sa qual esito abbiano avuto le pratiche insistenti fatte presso l'on. Peruzzi da alcuni suoi amici, a fine di deciderlo ad accettare di nuovo la candidatura; fatto si è che qui tutti sono unanimi nel biasimare queste defezioni che minacciano di mettere a serio repentaglio l'esito finale delle elezioni e conseguentemente la costituzione della nuova Camera.

L'altro giorno vi scrissi che anche il barone Ricasoli contava di ritirarsi, almeno per qualche tempo dalla vita politica. Aggiunsi anzi che da un momento all' altro si attendeva la pubblicazione di una sua lettera agli elettori, nella quale era manifestato questo suo proposito. Ora sono assicurato che tale lettera esiste realmente, e per ben due volte fu inviata ad un giornale di qui perchè la pubblicasse, ma questo non ha voluto assumere la responsabilità di farlo ed in ciò ha dato prova di molto giudizio e pattriotismo. Però non pare che questa attitudine dei suoi amici politici abbia persuaso il barone di Brolio a desistere dal suo proposito, e non potendolo fare altrimenti, vorrebbe indirizzare un Manifesto a stampa ai singoli elettori pregandoli a portare i proprii voti sopra un altro candidato. Ad onta di questa ferma determinazione non dispero ancora di una conversione perchè le pratiche che si fanno a questo effetto non potrebbero essere più attive, tanto più che qualcuno non gli celò quali poco incoraggianti interpretazioni potrebbero essere date a queste rinunzie. Un mio amico già deputato qualificava a giusto titolo questa inesplicabile attitudine del partito moderato col nome di sciopro politico, e sciopro veramente può dirsi, perchè presto o tardi, stretti dai bisogni del paese dovranno bene ritornare al lavoro, e riparare coll' assiduità e coll' energia tutto quel male che avrebbero potuto fare al paese colla loro presente condotta.

Intanto qui in Firenze si nota un certo risveglio nel campo elettorale, non tale certamente da incoraggiare le speranze di grandi risultati ma sufficiente per iscuotere in questi primi giorni il torpore e per preparare se non altro un simulacro di lotta per gli ultimi giorni dell' agitazione elettorale. Parecchi benemeriti cittadini presero l'iniziativa di costituirsi in Comitato elettorale, per raccogliere intorno a sè un certo numero di elettori, col concorso dei quali potere scegliere i candidati. A questo scopo domani, domenica, vi saranno parecchie riunioni, che m'auguro saranno numerose. Nessun nome però è stato pronunciato finora, perchè non si conoscono ancora definitivamente le intenzioni dei deputati cessanti.

Dalla Provincie poco o nulla di nuovo; nel Collegio di Campiglia marittima si dice assicurata la candidatura del comm. Nelli, regio procuratore, uomo di meriti indubitati; ma che pende alquanto al rattazziano, e che in occasione del processo Lobbia diede occasione ad un piccolo scandalo giudiziario, in seguito al quale chiese di essere collocato in aspettativa. A Pistoia il Civinini, con una lettera molto arguta e nella quale causa di dire se appoggerà o no il Ministero, non sollecita la rielezione, ma l' accetterà qualora venga nominato. Il Civinini crede, fino ad un certo punto giustamente, che il criterio degli elettori deve principalmente rivolgersi al carattere ed agli antecedenti del candidato e non imporgli di far conoscere quali sono i suoi principii in merito all' una piuttosto che ad un' altra quistione; motivo per cui egli non si è creduto in dovere di esprimere il proprio giudizio riguardo al programma del Ministero.

In Piemonte, dove l' abitudine della libertà è maggiore che in ogni altra parte d' Italia, se la lotta non sarà grandissima, perchè gli uomini più influenti di quella nobile Provincia hanno saputo disciplinare la popolazione, avremo almeno un numerosissimo concorso di elettori alle urne. Non potrebbero gli elettori delle altre Provincie italiane seguire questo esempio invidiabile?

Il discorso che l' on. Visconti-Venosta ha pronunciato al banchetto di Milano ha prodotto, come già vi scrissi ieri, la più favorevole impressione. La sua parola sobria, ma nello stesso tempo elegante, sa addentrarsi nelle più spinose quistioni senza mai stare in fallo, e senza venir meno a quella lucidità e a quella chiarezza che sono indispensabili per un ministro costituzionale, il quale voglia giungere al cuore di quelle moltitudini, che hanno poca domestichezza coi più gravi problemi politici e sociali. Il ministro degli esteri fu fortunatissimo quando disse che la moderazione è l' arma più sicura per combattere la reazione cattolica, la quale se dovesse far sentire la propria influenza nelle prossime elezioni non lo farebbe, senza dubbio, in favore degli uomini del nostro partito; nessuno potrebbe far meglio gl' interessi dalla parte di Roma, delle opinioni esagerate e intemperanti.

Quantunque all' on. Gadda, ministro pei lavori pubblici nella soluzione della quistione romana non toccasse la parte più brillante, pure seppe trovar modo di conciliarsi nella stessa occasione l' attenzione dei convitati, parlando dei sodisfacenti risultati che l' Amministrazione dei lavori pubblici ha saputo ottenere in questi ultimi mesi; ed è giusto tributare all' onor. Gadda, quantunque non abbia bisogno del suffragio degli elettori, una parola di meritato encomio pel modo con cui seppe risolvere alcune importanti questioni, e soprattutto provvedere all' ordinamento d'un servizio celere e sodisfacente pel passaggio della valigia delle Indie.

I giornali di qui che più particolarmente si dedicano all' opposizione finanziaria avevano fatto correre voci di nuovi prestiti, di una nuova emissione di rendita, tanto per fare, secondo quei giornali sono soliti a dire, gl'interessi della Banca nazionale. Ora in tutto questo non v' è nulla di vero, e, come vi scrissi più settimane fa, il ministro delle finanze ha saputo provvedere a tutti i bisogni del presente esercizio senza ulteriore operazioni.

Ieri ed oggi si presentarono numerosissimi gl' iscritti di seconda categoria della classe 1848, i quali vengono sotto le armi per quaranta giorni onde ricevere una qualche istruzione nel maneggio delle armi. Oggi dopo pranzo si vedevano a frotte percorrere le strade della città; sono bei giovinotti, che, una volta istruiti, potranno portare un valido contingente al nostro esercito.

Oggi, alle 5, è giunto in Firenze proveniente da Torino con un convoglio speciale, S. M. il Re. Mi si dice ch' egli si tratterrà parecchi giorni in Firenze. L' onor. Correnti è partito per Milano dove convocherà i suoi elettori ed esporrà innanzi a loro il proprio programma.

Il tempo a Firenze è diventato di una stranezza insopportabile. Questa mattina, dopo una notte molto burrascosa, i pacifici abitanti della capitale si svegliavano e, con molta meraviglia, mettendo il naso fuori della finestra, trovarono che tutte le colline circostanti erano coperte di un leggerissimo strato di neve, che sul mezzogiorno scomparve completamente. Poi, vento, pioggia, gragnuola, lampi e tuoni per tutto il giorno. Che ne dite di questo decantato giardino d' Italia?

Leggesi nell' *Opinione* in data dell' 11:

Oggi, alle ore 5 e mezzo pom. è arrivato a Firenze S. M. il Re. Erano ad attenderlo alla Stazione i ministri, il Prefetto, l' assessore municipale, ecc.

Leggesi nell' *Italie* in data del 12:

Si crede che la revisione e l' incorporazione degli uomini dell' ultima leva saranno rimandate alla fine di dicembre, forse anche al principio di gennaio. Fino a quell'epoca nessun'altra classe sarebbe mandata in congedo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 12:

Secondo nostre informazioni il conte De Beust non avrebbe aderito ad associarsi all' Inghilterra e all' Italia per la proposta d' un Congresso, adducendo per ragione la nessuna probabilità che la proposta sia accettata, specialmente dalla Prussia.

E più oltre:

Ci scrivono da Roma che il Papa, a coloro che lo sollecitano a partire, abbia recentemente risposto che voleva attendere l' esito delle elezioni generali prima di prendere una decisione.

La stessa persona che ci annunzia ciò, e che per la sua posizione è in grado di essere bene informata, ci assicura che la notizia sparsa sull' invio d' una lettera del generale Trochu a Pio IX non ha il minimo fondamento.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Bordeaux 11 *novembre* (*ore 8 pom.*). — Il successo dell' esercito della Loira rianimò la fiducia generale.

Si hanno migliori notizie di Madrid sulla candidatura del Duca d' Aosta.

Espartero avrebbe impegnato i suoi amici politici a votare per questo candidato. Si spera di riunire 200 voti favorevoli.

Alcuni giornali oppositori hanno fatto un voltafaccia ed il Governo fa una straordinaria propaganda.

Telegrammi.

Berlino 11.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica la Circolare relativa alle conferenze di Thiers, diretta li 8 corr. dal cancelliere federale agl' inviati della Confederazione del Nord. La Circolare dice: Il fatto, che un uomo politico della importanza e della esperienza di Thiers aveva accettati i pieni poteri del Governo di Parigi, lasciava sperare che si facessero proposte, di cui fosse possibile l' accettazione. Thiers dichiarò che la Francia sia disposta ad assecondare il desiderio delle Potenze neutrali, di devenire ad un armistizio. Malgrado le difficoltà che si frapponevano alla sua conclusione, il Re non respinse il desiderio di fare un passo verso la pace. Bismarck offerse un armistizio di 25 o 28 giorni sulla base dello *statu quo* militare. Egli propose di fissare con una linea di demarcazione la posizione in cui si sarebbero rispettivamente trovate le truppe nel giorno della firma, di sospendere le ostilità per tre settimane, e di procedere frattanto alle elezioni ed alla formazione della rappresentanza nazionale. Da parte dei Francesi l' armistizio non avrebbe recato per conseguenza altro che la rinuncia al piccolo spreco fatto dalle fortezze di munizioni d' artiglieria.

Quanto all' Alsazia, Bismarck dichiarò, ch' egli non pretendeva nessun patto, che potesse porre in questione prima della conclusione della pace i dipartimenti tedeschi, e che noi non avremmo fatto ostacolo a che nessuno dei rispettivi abitanti intervenisse come deputato nell' assemblea nazionale francese. Thiers rifiutò dichiarando di non poter accettare l' armistizio, se non a condizione di un ampio approvvigionamento di Parigi. Alla domanda di un equivalente, Thiers dichiarò di non poter offrir altro, che la disposizione del Governo di Parigi di accordare alla nazione francese l'elezione della propria rappresentanza. Il Re fu giustamente meravigliato di così strane pretese militari e deluso nelle aspettative, che s' era formate delle trattative con Thiers. Pretese incredibili! Noi dovevamo rinunciare al frutto di tutti gli sforzi fatti da due mesi a questa parte e a tutti i vantaggi acquistati, e ricondurre le cose al punto, dove si trovavano prima dell' accerchiamento di Parigi Era questa una nuova prova, che a Parigi si cercavano pretesti, per ricusare alla nazione le elezioni.

In seguito al desiderio di Bismarck di fare il tentativo di un accomodamento sopra altre basi. Thiers ai 5 novembre, ebbe una conferenza coi membri del Governo di Parigi, per proporre un armistizio più breve, ovvero che si procedesse alle elezioni senza conchiudere formalmente un armistizio, nel qual caso Bismarck ne accordava il permesso e la concessione di tutte le facilitazioni conciliabili colla sicurezza militare. Dopo di ciò Thiers non comunicò altro che l' ordine di rompere le trattative. Il caso di queste trattative lasciò a Bismarck il convincimento, che gli attuali governanti della Francia sin da principio non ebbero mai la seria intenzione di lasciare che la nazione francese si pronunciasse mediante la libera elezione dei proprii rappresentanti, e che non intendeva nemmeno di ottenere l' armistizio, e che quella condizione, della cui inaccettabilità essi medesimi dovevano essere convinti, la avevano posta soltanto, per non dare una risposta negativa alle Potenze neutrali, sul cui appoggio essi sperano.

Berlino 11.

La *Börsenzeitung* reca, che sono già incamminate le trattative per la cessione del Lucemburgo alla Germania.

Berlino 11.

La *Kreuzzeitung* crede di poter esprimere il convincimento che nelle alte sfere non c'è quella falsa magnanimità che si pretende, e che il bombardamento di Parigi comincierà quanto prima.

Berlino 11.

A proposito del fatto, che il legno francese *Desaix* ha colato a fondo la barca germanica *Charlotte*, senza osservare le norme consacrate dal diritto delle genti, che esige un processo dinanzi al Tribunale delle prede marittime, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: La flotta francese assolutamente contravviene al diritto finora vigente fra le nazioni civili.

Berlino 11.

Sappiamo da fonte ufficiosa, che in vista del contegno degli uomini politici della Baviera, vogliasi escludere la Baviera dalle elezioni al *Reichstag* tedesco.

Berlino 11.

La *Norddeutshe Allgemeine Zeitung*, a proposito dell' asserzione del *Kraj* che sia esatta la notizia comunicata di una intervista del conte Bismarck con un capo partito galliziano, e che questa intervista sia seguita in un luogo di bagni, osserva: Il conte Bismarck non ebbe mai interviste con Galliziani, del tenore di quella accennata dal *Kraj*, e da più anni non ha visitato nessun luogo di bagni.

Monaco 11.

Dicesi, che i ministri Bray e Lutz stiano già tornando da Versailles, in seguito alla rottura delle trattative. — Questa mattina è arrivato il conte di Beust; e questa mattina tornò pure dal suo permesso il marchese Migliorati, ministro italiano.

Amburgo 11.

La *Börsenhalle* ha la seguente notizia ufficiale da Cuxhaven ricevuta dai comandanti la flotta: È nuovamente lasciato libero ilpassaggio ai vapori neutrali.

Brusselles 10.

Il Principe Napoleone è qui giunto ai 7, e discese all' Hôtel di Sassonia.

Brusselles 10.

(*Seduta della Camera.*) Il Ministero presentò un disegno di legge per ampliare il diritto elettorale.

Brusselles 10.

Anche l' *Indépendance* accoglie assai freddamente la circolare di Favre. Essa dice che il punto di vista di Moltke è irreprensibile e, quanto alla questione dei viveri, pienamente giustificato. Una corrispondenza dell' *Indépendance* da Tours, 7 novembre, reca il trasporto del Governo a Bordeaux, la costruzione di un nuovo prestito necessarissimo in Inghilterra, e il progetto di Gambetta di ottenere un voto di fiducia dal popolo nelle Provincie non occupate.

Brusselles 11.

L' *Indépendance* annuncia, che Gambetta ha intenzione di ordinare nelle Provincie un plebiscito simile a quello di Parigi. — Il Governo di Parigi vuol contrarre un nuovo prestito in Inghilterra. La *Correspondance Havas* annunzia in data 7 novembre, che Ferry eccitò Rochefort a rientrare nel Governo. Trochu prese energiche misure contro le bande che infestano i dintorni di Parigi.

Brusselles 11.

L' *Indépendance* riferisce da Tours, 8 corr., che Thiers è ivi tornato giovedì sera. Ora egli cerca di persuadere Gambetta della necessità di convocare la Costituente fuori di Parigi. Laurie è tornato dall' Inghilterra, dove ha contratto un prestito.

La *France* del 10 sostiene che le Potenze neutrali hanno effettivamante proposto un Congresso.

Praga 11.

Corre voce, che due agenti francesi facciano arrolamenti di volontarii tra i Czechi.

Per ordine del Vescovado circola tra i Czechi un indirizzo di condoglianza al Papa. A Pokrok c' è un avviso, che consiglia a non sottoscriverlo, dicendo che l' infallibilità del Papa non ha bisogno di essere riconosciuta con un indirizzo.

Praga 11.

Telegrammi di Amburgo diretti a case commerciali di qui annunziano che le navi da guerra tedesche impediscono alle navi mercantili di uscire dai porti del mare del Nord.

Trieste 11.

Il vapore del Lloyd *Oreste*, è partito per Bombay con 50 passeggieri e 210 tonnellate di merci.

Trieste 11.

(*Posta del Levante.*) *Atene* 5 *novembre.* — L' inquisizione per la satira diffusa contro il Re e la famiglia reale rimase senza risultato. La Camera fu aggiornata fino al 9 dicembre. Sono imminenti modificazioni nel Gabinetto.

Trieste 11.

Il vapore del Loyd *Minerva* è qui giunto questa mattina alle 4 1/4 colla posta delle Indie orientali e della Cina.

Trieste 12.

Col vapore del Lloyd *America*, iersera sono qui arrivati, il Principe Federico di Holstein-Glücksburgo, il visconte William, segretario dell' ambasciata belga, ed Emir Bey.

Londra 10.

Riceviamo ragguagli più particolareggiati sul discorso tenuto da lord Granville al banchetto del lord mayor: Si è detto, che la guerra avrebbe potuto evitarsi, se l' Inghilterra avesse tenuto un linguaggio più fermo.

Il Parlamento e il Governo pensarono diversamente. Quando scoppiò la guerra, noi ci adoperammo per localizzarla, e ci riuscì. Dopo la Circolare di Bismasck, che descrive gli orrori dell' assedio di Parigi, noi ci siamo rivolti alla Francia e alla Prussia per un armistizio, e in ciò trovammo l' appoggio di tutte le Potenze neutrali. La nostra proposta fu accettata, ma ci astenemmo dal dar consigli circa le condizioni dell' armistizio.

Il Governo non ebbe nessuna comunicazione ufficiale della rottura delle trattative. L' Inghilterra desidera la Germania forte ed unita, ma deplora di vedere la Francia inutilmente umiliata e indebolita. Il Governo desidera vivamente che termini il conflitto, e contribuirebbe volentieri ad una pace durevole e decorosa, ma ora ignora del tutto, come la pace si possa assicurare; esso sarebbe lietissimo, se la moderazione, l' umanità e il senno delle Potenze belligeranti e delle neutrali potessero raggiungere questo scopo.

Londra 11.

Il *Daily Telegraph* riferisce una voce pervenuta da Berna, che Garibaldi siasi arreso (?), ma non se ne sanno i particolari.

Lo *Standard* dice: La responsabilità del sangue versato e degl' innumerevoli eccidii, secondo l'opinione d'Europa, ricadrà sopra Re Guglielmo e su Bismarck.

Smirne 5.

Tre o quattro cannoniere fanno la caccia a' legni tedeschi. Un quartiermastro della corvetta *Dandolo* fu trovato ucciso in mare.

Costantinopoli 5.

Raul pascià fu nominato governatore di Creta.

Nuova-Yorck 11.

Nelle elezioni di Arkansas vinsero i democratici.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 12. — Austriache 209 1/4; lombarde 86 3/4; mobiliare 127 1/4; rendita italiana 54 7/8.

Berlino 12. — Il banchiere Maurizio Gutterbock, fu arrestato per alto tradimento, avendo preso parte al prestito francese emesso a Londra. Il *Monitore* annunzia che il Reichstag si riunirà a Berlino il 21.

Berlino 12. — Anche il Principe Federico Carlo fu nominato maresciallo russo. Notizie di Versailles dicono che a Parigi regna una tranquillità meravigliosa.

La guarnigione fa giornalmente esercizii nella pianura dinanzi al Monte Valeriano, Il tempo è freddo ma sano. Lo stato degli ammalati è eccellente.

Tours 12. — Gambetta partì oggi per l' armata della Loira.

Versailles 11. — (*Ritardato.*) — Il generale Tann annunzia che oggi pure non venne segnalato alcun avanzamento del nemico.

Verdun 11. — (*Ritardato.*) — Dopo la capitolazione di Verdun vennero fatti prigionieri 2 generali, 11 ufficiali di stato maggiore, 150 ufficiali e circa 4000 soldati. Trovaronsi 136 cannoni, 23,000 fucili e considerevole materiale di guerra.

Marsiglia 12. — Francese 54.50, italiano contanti 56.75, lombarde 230.

Lione 12. — Francese 53.85, italiano 56.75, austriache 783.

Vienna 12. — Assicurasi che i rappresentanti diplomatici della Russia presso le Corti di Costantinopoli, Vienna e Londra abbiano notificato ufficialmente che la Russia si dichiarò sciolta dal trattato del 1856.

Vienna 12. — Mobiliare 245 50; lombarde 174; austriache 374; Banca nazionale 724; napoleoni 9 97; cambio Londra 12375; rendita austriaca 66 40.

Londra 12. — Gorciakoff indirizzò alle Potenze firmatarie del trattato del 1856, una circolare allo scopo di modificare alcuni articoli del trattato nell' interesse della Russia. Inglese 92 7/8; italiano 55 1/4; lombarde 14 1/4; turche 44 5/8 turco 1869 52 1/2! oro 111 1/4.

Londra 11. — Inglese 93, italiano 55 3/8, tabacchi 88, turco 45 7/8, turco 1869 52 3/4, oro 110 7/8.

Pietroburgo 12. — Si ha da buona fonte che il Principe ereditario di Prussia fu nominato maresciallo dell' armata russa. Il generale Anenkoff fu incaricato di recare questa nomina a Versailles.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Macon 12. — Schneider vendette il Creuzot a una Compagnia americana. Le bandiere dell' Unione sventolano in tutte le parti dello Stabilimento e nelle sue dipendenze.

Vienna 13. — L' Inghilterra spedì un' energica protesta contro la denunzia del trattato di Parigi. La Russia inviò a Londra una Nota rassicurante.

Nuova Antologia. — È venuto alla luce il fascicolo di novembre della *Nuova Antologia*, e contiene le seguenti materie:

L'Italia e il Papato spirituale, di D. Pantaleoni. — *Le vicende della guerra tra Francia e Germania nel* 1870, di Cesare Corsi. — *Pietro Aretino*, di Francesco De Sanctis. — *Stella*, racconto di Cesare Donati. — *L' ultima spedizione di Roma*, di Giuseppe Guerzoni. — *Del duomo di Siena e dei suoi ultimi restauri*, di Cesare Stiavelli. — *Storia diplomatica della questione romana*, di Celestino Bianchi. — *Rassegna politica*, di B. — *Bollettino bibliografico.* — *Annunzi di recenti pubblicazioni.*

Terremoto. — Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Continuano a Forlì e nelle circostanti campagne le scosse più o meno violenti di terremoto e i danni sono ogni giorno più gravi. Un monte vicino a Forlì s'è spaccato da cima a fondo. Sarebbe desiderabile che qualcuno degli egregii professori della nostra Università, fornisse qualche notizia sul terribile fenomeno, sulle sue fasi locali, e sulle circostanze che valgano a studio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 12.

Rendita	da 59 12	a	59 07
» fino corr.	» — —	»	— —
Oro	» 20 94	»	— —
Londra	» 26 14	»	— —
Marsiglia a vista	» 105 —	»	— —
Obblig. tabacchi	» 467 —	»	— —
Azioni »	» 693 50	»	— —
Prestito nazionale	» 78 70	»	78 60
» » ex coupon	» — —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	» 2390 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	» 342 50	»	— —
Obblig. » »	» 171 —	»	— —
Buoni » »	» 443 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	» 79 —	»	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 novembre.

Oggi è arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Il vap. ital. *Alessandro Volta*, da qui parte domani per Trieste, e prosegue la sua linea per Marsiglia.

A Londra, il Prestito francese autorizzato dal Governo della difesa, il 25 ottobre, e conchiuso colla Casa Morgan, ebbe pieno il suo effetto. Questa è la prima operazione finanziaria che incontravasi fra questi due Stati. Ma questo prestito non può bastare; l' Inghilterra crede doverne fare ancora, e poi prestare all' Allemagna, alla Russia, alla Repubblica Argentina, alla Spagna ed ella Turchia. Per questo, malgrado all' abbondanza eccessiva dei capitali, quella Banca non ribassava la tassa di sconto del 2 1/2 per %. Anversa spediva alla Banca d' Inghilterra, nella settimana, 40,000 sovrane, e l'esistenza della Banca sommava 13,171,000 di lire, pari a 294,000,000 di franchi. La condizione economica si fa in Francia sempre peggiore, e guai che avesse a prolungarsi di molto la guerra. Si calcola, che il Governo provvisorio, in sei settimane, spendeva un miliardo, ed ora la spesa quotidiana si reputa non meno di 13 milioni per giorno. *La Libertà*, giornale di Parigi, parla dell' emissione di un nuovo Prestito per un miliardo, che verrà emesso dal Governo della difesa nazionale, all' interesse di 6 per % ad 85, come l' antecedente di Londra. Molti dipartimenti e città cercano prestiti, ma trovano appena qualche soscrizione locale; gli esteri non prendono ingerenza di sorte qualunque sia l' offerta che se ne faccia. Intanto il Consolidato inglese rimane imperterrito a 92 5/8, ed in complesso, tutti i valori a quella Borsa hanno ottimo contegno, perchè, sebbene rotte le pratiche d'armistizio, si ha fiducia di prossima pace.

Borsa. — Il contegno della nostra Borsa fu ognora relativo a quanto si faceva dai centri maggiori, e soltanto mostravasi più freddo dopo lo scioglimento delle trattative d' armistizio, sebbene lusingata che la pace non abbia ad essere lontana. La Rendita ital. si contenne da 54 1/2 a 3/4; il Prestito naz. a 79; il veneto timbrato a 77; le Banconote austr. da 82 1/4 ad 82 esibite; la carta da f. 38:60 65 per lire 100, oppure 95 3/4; il da 20 franchi da f. 8:07 a f. 8:08, e f. 8:09, e lire 20:88 a lire 20:92 per carta, più ricercato per effettivo; invariato lo sconto con rarità di carta primaria. Le Azioni romane si pagavano 80 per napol. In questi valori furono le principali transazioni, e non furono molte le operazioni, neppure in obbligazioni per consegna.

Sete. — Ove eccepiscansi poche vendite effettuate a Milano nella settimana, di trame a 2 e 3 capi, o di strane classiche, gli affari hanno da per tutto ripresa la primaria atonia, tanto più che neppure per questi generi, che furono richiesti, prezzi migliori degli antecedenti non potevano conseguire. Un lotto d'organzini straffilati 18/22 si pagava a lire 102 il chil., forse alcuna frazione di più.

Granaglie. — La fermezza in tutto continua, ma i prezzi non hanno oltre progredito; solo a Rovigo notammo un avanzamento nei frumenti, e tutti però convengono che il raccolto dei formentoni da noi non fu abbondante, per cui il bisogno si farà certo sentire più tardi, e sarebbe un guaio che non venisse assistenza dall'estero, vista l'attuale nullità dei depositi, specialmente tanto a Trieste che qui. In mezzo al sostegno generale delle granaglie, il sostegno dei risi mostrasi fiacco anche in Lombardia, e poco lusinghiero l' andamento per la speculazione, sebbene preferenne il consumo', e non manchino ricerche di esportazione. A Milano ribassavano i frumenti di mezza lira, ma più cercati venivano i granoni.

Olii. — Attiva fu bene la settimana negli olii di oliva, che pagavansi di Susa in grosse partite da lire 97 a lire 98, e di questi, una vendita di quintali 1000 si fece per le Svizzera, come si vendevano nuovi di Bari da lire 112 a lire 115 fino a lire 107 a lire 108, e di Corfù nuovo a lire 105. Anche nel petrolio, le vendite risultavano attive discretamente, in forza di acquisti che eransi fatti, mentre era viaggiante l'ultimo carico, del quale la qualità risultava distinta, e pochi barili ora restano, che in confronto alle cassette godono la maggiore ricerca. Poco si parla attualmente d'olio di cotone, che notammo sostenuto di prezzi in qualche luogo, quanto quello di oliva.

Salumi. — Le maggiori vendite furono nel baccalà, di cui l' ultimo carico, come annunziamo, era atteso con impazienza dal proprietario, che potè mantenere sempre fermo il suo prezzo appunto per la distinta sua qualità, che si ricercava con isfoghi importantissimi. Poche salacche inglesi o cospettoni arrivar debbono coi vapori d'Inghilterra, ma la inchiesta molto è maggiore di quanto si aspetta, se la qualità corrisponde. Le sardelle mantengono l' ordinario loro corso dei prezzi, senza alterazione dai consumi ordinarii.

Coloniali. — Hanno continuato a mancare gli arrivi, per cui il sostegno si fa sempre maggiore per gli zuccheri, che nei primi pesti d' Olanda, se vi fossero disponibili, sarebbero saliti a f. 22 e forse più, mentre quei di Germania potevansi sostenere a f. 21 1/4, ed in generale, i secondi da f. 20 1/4 a f. 21. Il sostegno regge egualmente nei caffè, ma non risultano molte le transazioni.

Vini. — Avemmo alcuni arrivi dalla Dalmazia, e le qualità migliori potevansi esitare da lire 45 a lire 47 austr. il bigoncio daziate, nè mancano invenduti tuttora.

Generi diversi. — La esportazione attivissima si regge nei legnami d' opera, che si mostrano cercati sempre di più; hanno continuato le caricazioni della canapa, che nella qualità perfetta viene ognor più ricercata, nè mancavano le solite esportazioni nel sommacco, negli olii di ricino, negli stracci, e delle nostre manifatture di vetro in particolare. Le importazioni furono meno importanti nei carboni, nei ferri, nelle ghise; però nei cotoni notammo, tanto da Alessandria che da Trieste, continuare attivo il transito, risultando più sollecita e meno dispendiosa la via per l'interno a questa merce. Pochissima è l'attività delle frutta secche, nei fichi, nelle uve; le mandorle si vogliono tenere invariate a lire 180; la esportazione anche delle fresche si continua, tanto per Trieste come per Alessandria, e così pure nel burro che mantiene l' inchiesta, come dei formaggi a prezzi sempre più sostenuti. Le pelli domandate, sono quelle delle nostre fabbriche, che lavorano alacremente.

A Genova, il 10 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2405; la Rendita ital. a 59:05; il Prestito naz. a 78:80; le Azioni della Regia a 695; ed a Milano, la Rendita, pronta, a 59:25; il Prestito naz. a 79 per fin di mese, e 78 3/4 pronto; le Obbligazioni della Regia da 466 a 460; le Azioni a 698; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 78 1/2, ed il da 20 franchi da lire 20:96 a 97.

A Genova, l' 11 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. da 2408 a 2412; la Rendita ital. a 59:20; il Prestito naz. a 78:80; le Azioni della Regia a 692; ed a Milano, la Rendita ital. a 59:30; il Prestito naz. a 78 1/2, le Obbligazioni della Regia da 467 a 468; le Azioni da 698 a 698 1/2 per fin di mese; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78 1/2; il da 20 franchi a lire 20:96 pronto.

Necrologia.

Quasi nell' ora stessa in cui mancava di vita, il capitano Malabotich, di cui abbiamo compianto la perdita, moriva Paolo Mondaini, pure nella grave età di anni 86. Capitano pesarese, aveva qui da molti anni preso stanza e formato famiglia. Navigante pratico, esperto ed ardito, pochi potevano competere con lui tanto per la quantità dei viaggi da lui fatti, fra qui e Corfù specialmente, quanto per la sollecitudine che talora sembrava prodigiosa. Servì sempre con onore il commercio di questa città, ed in particolare Angelo Papadopoli, che primo d' ogni altro conobbe i suoi meriti e lo prescelse. Arrichì onestamente, coll'attività, educò e provvide la numerosa famiglia, che fu prima sua cura, e per tal modo si meritò la stima e l'amicizia di quanti il conobbero, e che manterranno di lui sempre cara ricordanza.

MERCATI.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI

dal 7 al 12 novembre

	Ettolitro	
Frumento tenero nostrano	Lire 21.—	a 22.50
Frumento tenero Romagna	» 20.50	a 21.25
Frumento duro Azoff e Mar Nero	» 21.50	a —.—
Frumentone nostrano	» —.—	a —.—
Frumentone Galatz ed Ismail	» 14.—	a 15.—
Frumentone Albania e Levante	» —.—	a —.—
Segala nostrana	» 15.—	a 16.—
Orzo Banato ed Ungheria	» —.—	a —.—
Levante e Dalmazia	» 13.—	a 14.—
Fagiuoli bianchi	» 18.50	a 19.—
Fagiuoli colorati	» 10.75	a 11.75
Piselli Odessa	» 27.—	a 28.—

Este 12 novembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	20 60	20 86
» mercantile	— —	— —	19 86	20 11
Formentone pignoletto	— —	— —	14 15	14 52
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	13 40	13 90
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 05 —	26 — —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	59 — —	59 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 91 —	20 92 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— —

PORTATA.

Il 9 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, capit. Martinolich G., con 2 bal. pelli, 1 cas. vetri, 3 col. tè, 8 sac. caffè, 2 col. olio, 1 cas. sapone, 10 col. gomma, 9 col. uva, 3 col. paraffino, 5 col. frutta preparate, 29 col. spirito, 78 col. ossa, 12 col. cemento idraulico, 10 col. nitrato, 3 col. vallonea, 15 col. graspe d'uva, 10 bal. lana, 19 bal. bozzoli, 10 bal. seta greggia, 5 col. budelli, 106 bal. cotone ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. M. Calvi, con 158 col. zucchero, 41 col. legno, 19 col. droghe, 5 cas. sapone, 18 col. gomma, 9 col. tappi, 40 col. birra, 8 cas. chincaglie, 2 col. olio, 20 col. arsenico, 43 col. agrumi, 10 col. vini, 70 sac. sommacco, 113 col. frutta fresche, 19 sac. caffè, 13 col. manifatt., 6 col. effetti diversi.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Villa G., con 3 col. olio, 18 col. spirito, raccoman. a G. Camerini.

Da *Capodistria*, piel. ital. *Innocenza*, patr. Dallacqua, con cipolle, all'ord.

Dal *Tagliamento*, tartana ital. *Tonno Grande*, patr. F. Bon, con 2173 fili legname.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Ucropina N., con 12 col. cordaggi, 10 col. paraffino, 122 col. manifatt., 20 bal. baccalà, 25 sac. riso, 7 col. ferram., 3 col. libri, 4 cas. candele cera, 1 cas. vetri, 100 cas. conterie, 6 cas. medicinali, 44 bal. cascami di cotone, 1 col. burro, 10 sac. farina, 3 bal. pelli, 18 col. formaggio, 80 col. frutta, 674 col. carta ed altro.

Per *Spalato*, piel. austr. *Ungherese*, patr. Pesguardo A., con 60 sac. riso, 20 bal. baccalà, 1 cas. chincaglie, 3 cas. vetri, 450 col. scope, 29 ponti larice, 1 part. terraglie.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, con 16,500 fili legname.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Fortuna*, cap. Ballarin L., con 15,450 fili legname.

Il 10 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Scordilli C., con 6 col. olio, 2 sac. caffè, 1 col. potassa, 4 col. spirito, 44 bal. lana, 80 col. colofonio, 70 col. zucchero, 7 col. castradina, 685 bal. cotone.

Da *Trieste*, piel. ital. *Canerino*, patr. Scarpa S., con 3 col. feccia bruciata, 3900 fili legname, 9 bar. fichi, 53 lastre di pietra, all'ord.

Da *Barletta*, piel. ital. *Italia Una*, patr. Scarpa A., con 1065 quint. sale marino.

- - Spediti:

Per *Corfù e Zante*, brig. ital. *Concordia*, capit. Mondaini M., con 450 maz. carta, 4530 fili legname, 30 sac. riso per Corfù; — più, 2 col. cordaggi, 1 bal. stoppa, 9067 fili legname per Zante.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. G. B. Vela, con 14 col. manifatt., 1 caldaia rame, 1 col. farina, 6 cas. vetrami, 1 cas. candele di cera, 1 col. libri, 2 bal. canapa, 4 cas. colori ed altro.

L'11 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Ucropina N., con 268 col. legno, 77 col. agrumi, 17 col. manifatt., 7 bar. nero fumo, 2 col. gomma, 37 col. zucchero, 33 col. unto da carro, 30 col. colofonio, 10 col. carrube, 54 col. uva, 5 cas. chincaglie, 6 cas. candele, 37 col. frutta secche, 3 col. olio, 4 sac. pepe ed altro.

Da *Newcastle*, partito il 25 settembre, brig. francese *Agloe e Charles*, capit. Bertrand, con 234 tonn. carbone, racc. a I. Bachmann.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Calvi, con 10 bal. baccalà, 34 col. formaggio, 11 bar. carne preparata, 40 sac. riso, 130 col. manifatt., 252 col. frutta ed erbe, 8 cas. conterie, 21 col. burro, 3 col. libri, 6 col. scope, 137 bar. biacca, 3 cas. cartoleria ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, cap. Martinolich, con 40 bar. pesce ammarinato, 55 col. scope, 29 bal. pelli, 100 sac. sommacco, 46 col. frutta, 99 sac. riso, 91 col. manifatt., 5 col. formaggio, 135 col. carta, 6 col. ferram., 12 bal. canapa, 1 col. olio.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 novembre, ore 11, m. 44, s. 34, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.^i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 12 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	746.14	748.37	752.08
Temperatura (0° C.^i) Asciutta	7.3	6.8	5.2
Temperatura (0° C.^i) Bagn.	5.8	5.6	4.3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6.01	6.10	5.69
Umidità relativa	78.0	82.0	86.0
Direzione e forza del vento	S. O.⁰	N. E.⁰	S. O.²
Stato del cielo	Semiser.	Nuvoloso	Quasi ser.
Ozono	6	4	4
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 12 novembre alle 6 ant. del 13.

Temp. mass. . . . 7.4

minim. . . . 2.0

Età della luna giorni 19.

Fase —.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 14 novembre, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 13 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — Seconda rappresentazione della commedia novissima in 5 atti di A. Torelli, *La moglie*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Il conte d'Ascoli e Stenterello bastardo fiesolano*. — Undecima rappresentazione della parodia musicale, intitolata: *I due ciabattini*. — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Il Fornaretto di Venezia*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 5 novembre 1870

Quindicina dal 21 ottobre al 5 novembre 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	2.325 930	402,010	2,727.940
Genova	8 289.464	209,370	8,498,834
Milano	3 268,240	773 040	4 041,280
Napoli	1,425.591	655,581	2 082,172
Torino	3,131.174	694,175	3.825.349
Venezia	653,846	245,390	899.236
Alessandria	152 309	60.388	212.697
Ancona	545 641	184 510	730 151
Ascoli-Piceno	27,975	9,940	37,915
Avellino	37,111	44.183	81.294
Bari	571 432	59 578	631 010
Benevento	35 960	12 835	48 795
Bergamo	137,865	197.407	335,272
Bologna	1,370 933	223.876	1,594.809
Brescia	338.862	263.584	602,446
Carrara	133.731	8,351	142.082
Caserta	58 283	37.201	65,484
Chieti	86,954	20 262	107.216
Como	219,405	38 993	258,396
Cremona	105,623	70,241	175.864
Cuneo	83.758	73.243	157,001
Ferrara	742.608	32.857	775,465
Foggia	197 501	34 706	232,207
Forlì	87.818	24,910	112.728
Lecce	117.678	63,735	181,413
Lodi	115 088	25 536	140,624
Macerata	44,275	3 622	47.897
Mantova	59 935	72,601	132,536
Modena	276 719	182 052	458,771
Novara	154.775	114,844	269,619
Padova	95 287	266 472	361.759
Parma	127 163	59,715	186,878
Pavia	44.272	74,172	118,444
Perugia	605 511	14 222	619.733
Pesaro	171,673	22,704	194.377
Piacenza	159,551	95.427	254,978
Porto Maurizio	115 097	138 256	253,353
Ravenna	339,329	20 063	359,392
Reggio nell'Emilia	118,297	118 359	236,656
Salerno	302,615	116.804	419,419
Savona	175.406	3 562	178.968
Teramo	46 750	32,631	79,381
Udine	80.961	199 719	280 680
Vercelli	402,145	145 309	547.454
Verona	80 458	170.599	251,087
Vicenza	4,238	157.233	161,471
Vigevano	162 882	53 396	216 278
Totale	27 829 177	6 527 664	34 356 841
Quindicina dal 17 al 29 ottobre 1870.			
Palermo	751,104	161.074	912 178
Aquila	99.688	101 104	200,792
Cagliari	256 196	87 878	344 074
Caltanissetta	129 676	32,801	162,477
Catania	298,009	29.766	327,775
Catanzaro	182.463	213,748	396,211
Cosenza	147 535	93,924	241,459
Girgenti	278.583	22.767	301,350
Messina	597,614	28,035	625,649
Reggio di Calabria	268,505	188,254	456.759
Sassari	121,720	98.034	219 754
Siracusa	245,270	26,780	272,050
Trapani	89 619	54,431	144.050
Campobasso	23,320	68,577	91,897
Totale generale	31 318 479	7 734 837	39 053 316

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Nella villa dei Conti Barbaro in Paderno di Campagna presso Treviso, si spegneva ieri a sera, in mezzo ai conforti della religione ed al dolore della famiglia e d'una esemplare sorella, una giovane vita meritevole d'essere rammentata.

Il dott. **Alessandro Menegatti** nasceva l'anno 1836, in Verona, da genitori che ebbero grandemente a cuore la sua educazione. Caldo d'amor patrio, e seguendo il nobile esempio lasciatogli dal fratello Augusto (che volontario ed ufficiale dei Regii Bersaglieri ed aiutante, moriva ferito nella battaglia di Novara), varcava nel 1859 il confine lombardo-veneto, si recava in mezzo ai stringenti pericoli in Piemonte, e arruolatosi sotto la bandiera di Savoia, combatteva sulle pianure lombarde le battaglie della patria indipendenza. Volendo poscia completare la sua educazione militare, seguì i corsi delle Accademie d'Ivrea e di Modena, da cui usciva col grado di sotto-tenente dei bersaglieri.

Fu in tale qualità che egli sostenne per più mesi i disagi e i pericoli ingrati delle spedizioni contro del brigantaggio, lasciando negli Abruzzi memorie del suo valore.

Ma fu più lieto il valente giovane quando, nel 1866, potè spendere il suo coraggio ricombattendo, nel Tirolo, per l'indipendenza della patria.

I disagi delle campagne furono principale cagione della sua malattia che lo condusse alla tomba, rendendo pressochè inutili le lunghe cure che gli vennero prodigate.

Possano la religione e l'educazione, e il pensiero del lungo tributo pagato dal fratello ai doveri verso il paese, essere di qualche sollievo all'anima dell'addolorata sorella.

Paderno di Campagna, 10 novembre 1870.

829 ALCUNI AMICI.

AVVISI DIVERSI.

Ai primi di gennaio 1871, uscirà:

IL NUOVO ANNUARIO

della

MARINA MERCANTILE ITALIANA

a vela ed a vapore, per l'anno 1871,

il cui contenuto sarà conforme al seguente Programma:

Parte prima.

a) Calendario pel 1871. — Feste Mobili. — Quattro tempi. — Punti Cardinali. — Lunario Greco — Lunario Israelitico. — Giorni festivi nel Regno d'Italia giusta R. Decreto 17 ottobre 1869. — Lunazioni.

b) Consoli generali, Consoli, viceconsoli e agenti consolari del Regno d'Italia nei diversi Porti degli Stati esteri.

c) Cenni sugli Ufficii *Veritas Internazionale* instituito a Parigi nel 1828;

Idem *Veritas Austriaco* instituito a Trieste nel 1858;

Idem *Registro Italiano* instituito a Genova nel 1861; Rappresentanti e Periti di Venezia e Chioggia, nonchè tariffe e diritti per sorveglianza alle costruzioni e classificazioni dei navigli.

Parte seconda.

a) Elenco dei navigli nazionali a vela, per ordine alfabetico, dimostrante luogo ed epoca di costruzione, qualità dei legnami impiegati, fittura e foderatura, epoche di eventuali riparazioni, luogo d'armamento, capitani e armatori.

b) Elenco dei piroscafi, registrati con lo stesso ordine come i Velieri.

c) Prospetto dimostrante la spiegazione delle abbreviazioni usitate negli Elenchi dei Velieri e piroscafi.

Parte terza *(Ufficiale).*

a) Regii Decreti e Circolari ministeriali risguardanti la Marina mercantile.

b) Disposizioni diverse e notizie ufficiali pei naviganti.

c) Pubbliche distinzioni, onorificenza e premii conferiti dal R. Governo a marittimi.

L'**Appendice** poi raccoglierà gratuitamente tutte le indicazioni concernenti gl'indirizzi, prezzi correnti, tariffe, depositi, Stabilimenti industriali, fornitori di bastimenti, bacini di carenaggio, ed altro riferibile al commercio ed alla navigazione, che verranno trasmesse con chiarezza e precisione, non più tardi del primo dicembre p. v., con lettere affrancate, dirette al compilatore.

Prezzo del Vol. it. L. cinque.

FILIPPO BASILISCO,
Sensale in noleggi — S. Marco.

SOCIETA' ANONIMA

delle ferrate romane.

Il giorno 7 dicembre seguirà in Firenze un Assemblea ordinaria per trattare sopra i seguenti oggetti:

Lettura del rapporto dei Sindaci per la revisione del bilancio della Società fino al 31 dicembre 1869.

Approvazione del rapporto sociale 1869, rapporto del Consiglio di Amministrazione.

Perirattazione d'ogni incombente relativo alle modificazioni ed aggiunte fatte dal potere legislativo alla Convenzione del 30 novembre 1866, tenuta ferma l'approvazione già data alla Convenzione dell'Assemblea del 19 ottobre 1868.

Nomina dei consiglieri a sostituzione dei signori conte Bellini e David Levi decessi, e dei signori De Villiers visconte Ferdinando, Lebeuf de Montgermont Adriano, Lemercier conte Marsilio De la Bovillerie Giuseppe, che cessano dal loro ufficio il 31 dicembre 1870.

Tutti quelli che amassero intervenirvi o di essere rappresentati, dovranno depositare le loro azioni presso i sottoscritti banchieri, prima delle ore 4 pomer. del giorno 2 dicembre.

Livorno, Signori Rodocomadri figli e C.ª
Venezia, Aronne dott. Lattis.
Trieste, Salvatore dott. Macchiero.
Vienna, Leopoldo Epstein.
Francoforte sul Meno, Succursale del commercio e dell'industria di Darmstadt.
Londra, sig.i Hambro e figli.
Brusselles, Errera Openheim.
Marsiglia, Società marsigliese di credito industriale e commerciale di depositi, via Montrgrand, N. 24.

Il rappresentante delle ferrate romane,
826 ARONNE dott. LATTIS.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 22 ottobre 1870.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 151,902,469 17	166 014 122	19
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 14,111,653 02		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		36,450,250	—
Portafoglio		221 839,092	07
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		46 393,962	72
Effetti all'incasso in conto corrente		249.279	94
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		15.195,319	30
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)		175,874	56
id. Conto mutuo di 450 milioni in bigl. (Legge 11 agosto 1870)		440,000,000	—
id. id. di 50 in oro (id.)		3.500,000	—
Anticipazione al Governo (Decreto 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		32,218,880	—
Immobili		7 818 087	32
Azioni da emettere		2,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		4,550	—
Debitori diversi		5.785 829	12
Spese diverse		2,486 869	58
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		433,353	40
Depositi volontarii liberi	L. 146 242,451 68	173,720,022	35
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 27,477,570 67		
Tesoro e mutuo di 50 milioni in biglietti (Legge 21 agosto 1870)		5,000,000	—
Obbligazione dell'asse ecclesiastico — in Cassa		26,051,225	—
Obbligazione dell'asse ecclesiastico — presso la Banca Toscana		1,976, 80	—
Obbligazione dell'asse ecclesiastico — presso l'Amm. del Debito pubblico		255,000,000	—
		L. 1 460 312.777	55

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		775,278,922	60
» somministrati agli Stab. di circolazione		36 450,250	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. — disponibile			
Tesoro dello Stato, conto corr. — non disponibile	2,146,686 77	2,146,686	77
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		10,750,788	58
id. (non disponibile) id.		39,569.404	86
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		9,802,611	54
Mandati a pagarsi		2,356.615	62
Dividendi a pagarsi		268,598	50
Pubblica alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico		22,893	38
Creditori diversi		5,994,023	57
Depositanti d'oggetti e valori diversi		173,720,022	55
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,400,238	99
Benefizii del semestre in corso		3,844 715	79
Ministero delle finanze con Obbligazioni asse ecclesiastico da alienare		283,027,305	—
		L. 1,460,312,777	55

ATTI UFFIZIALI.

2 pubb.

REGIA MARINA.
CORPO R. EQUIPAGGI
Terza Divisione.
CONS. PRINCIPALE D'AMMINISTR.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 22 novembre 1870, alle ore 12 meridiane precise, si procederà allo esperimento d'asta per lo appalto di registri stampati ed oggetti di cancelleria da provvedersi durante il biennio 1871-72 alla Terza Divisione del Corpo Reale equipaggi, per l'ammontare di circa lire sedicimila.

L'appalto formerà un solo lotto.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nella sala del suddetto Consiglio principale d'Amministrazione, situato a San Pietro, Sestiere di Castello, ove esistono pure i campioni.

La licitazione avrà luogo col metodo delle schede segrete, redatte in carta bollata, e dovranno contenere la indicazione del ribasso offerto.

Dopo eseguita la lettura dei partiti ricevuti, s'inviteranno i licitanti a fare una nuova offerta a miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

Il deliberamento definitivo seguirà seduta stante in favore di colui che risulterà migliore offerente.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno comprovare legalmente la loro qualità di proprietarii o rappresentanti di uno stabilimento tipografico nazionale, e depositare in garanzia dell'asta la somma di lire mille in contanti o in biglietti di Banca.

Non si riconoscerà per cauzione in luogo di tale deposito, veruno dei crediti che per caso qualcheduno dei concorrenti avesse verso l'Amministrazione della Marina, o verso qualunque altra dello Stato.

A garanzia della impresa il deliberatario subito dopo l'incanto cambierà il deposito sopraccennato con altro di lire duemila in contanti o in cartelle del debito pubblico al corso indicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente all'asta.

Tutte le spese di pubblicazione e contratto saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 4 novembre 1870.

Il segretario del Consiglio
A. BARTOLUCCI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8886. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Laura Morosini Gnocchi, assente d'ignota dimora che la Ditta Lertora e C. di Milano coll'avvocato Manganotti, produsse in suo confronto e di Luigi Gnocchi la petizione 15 aprile a. c., N. 7008 per pagamento di L. 239 95 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Milano 15 dicembre 1869 e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Montemerli che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni, o sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria delle suddette L. 239 95 cogli interessi del 6 per 0|0 annuo dal 12 aprile a. c., in poi, L. 9 50 per spese di protesto, e L. 16 99 di liquidate spese esecutive.

Incomberà quindi ad essa Laura Morosini Gnocchi di far giungere ad deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e parteciparsi al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga e pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura della parte istante

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 8944. 2 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Chioggia,

Notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Buan Nordio fu Giovanni, che Lucia Perso Vischia fu Valentino, rappresentata dall'avv. Nordio, ha presentato innanzi la Pretura medesima nel 16 giugno p. p., la istanza N. 5316 per subasta di un fondo al confronto di Giuseppe Mantoan fu Domenico, di Cavanella d'Adige, nonchè di varii creditori inscritti, fra cui figura anche esso Buan Nordio.

Ignoto però essendo il luogo dell'attuale sua dimora, venne sopra istanza odierna pari numero, della suddetta Lucia Perso, deputato in di lui curatore l'avv. di questo foro Filippo dott Veronese, per l'effetto che il precitato Decreto di subasta sia a questo intimato, onde possano aver luogo le successive pratiche di legge.

Si diffida pertanto esso Buan Nordio fu Giovanni, a comparire personalmente alla fissata udienza 22 novembre p. v., ed a fornire al deputatogli curatore gli opportuni elementi di difesa, od a costituirsi egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo la conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione all'albo pretoreo, e nei soliti luoghi di città, e mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 22 ottobre 1870.
Il R. Pretore,
GARDELLINI
G. Naccari.

N. 8887. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Laura Morosini Gnocchi assente d'ignota dimora, che Luigi Ballarini coll'avvocato Manganotti, produsse in suo confronto e di Luigi Gnocchi la petizione 7 aprile a. c., Numero 6412 per pagamento di L. 266 60 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Milano 29 novembre 1869, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni delle suddette L. 266 60 ed interessi del 6 per 0|0 annuo dal 29 marzo a. c. in poi, e L. 18 15 di liquidate spese, e ciò tutto sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Laura Morosini Gnocchi di far giungere al deputatole curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura dell'istante.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 17 maggio 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 8627. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 3 ottobre corrente N. 13582 del R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia, fu pronunziata l'interdizione per mentecattaggine di Maria Tiozzo fu Carlo di Sottomarina, cui venne dalla scrivente Pretura, con odierno Decreto a questo Numero deputato in curatore il di lei marito Boscolo Natale, detto Agostini fu Natale, pure di Sottomarina.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 8 ottobre 1870.
Il Pretore, GARDELLINI.
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 15 novembre. — N. 309

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli AVVISI, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Sin che durano le elezioni, la Gazzetta si vende a centesimi 5.

VENEZIA 14 NOVEMBRE.

La candidatura del Duca d'Aosta, la quale, secondo le notizie degli scorsi giorni, pareva un po' vacillante, ora, secondo gli ultimi dispacci, avrebbe ripreso nuovo vigore. Deputazioni provinciali e comunali avrebbero manifestato al Governo spagnuolo la loro sodisfazione per quella candidatura, e si sarebbe tenuta, allo scopo di appoggiarle una grande riunione a Madrid.

Il Duca d'Aosta avrebbe l'appoggio assicurato del maresciallo Espartero, oltrechè, come è naturale, dei marescialli Serrano e Prim. L'appoggio del vecchio patriotta spagnuolo avrebbe un'importanza speciale, giacchè è noto che v'è un partito, che si potrebbe chiamare quello della Monarchia temporanea colla Repubblica a scadenza fissa, il quale vuole eleggere Espartero Re di Spagna.

Si dice pure che la candidatura italiana sia appoggiata dai due fratelli Concha, uno dei quali, il maresciallo Concha, noto sotto il nome di marchese dell'Avana, ha grande influenza sul partito conservatore, e fece parte dell'ultimo Ministero dell'ex Regina Isabella. La candidatura troverebbe per tal modo favore in partiti diversi. Vedremo all'elezione del Re, che deve aver luogo posdomani, 16, se questa alleanza di partiti darà al Duca quel numero imponente di voti alle Cortes che è necessario, per governare la Spagna con autorità.

La grave notizia di ieri, che la Russia approfitti degl'imbarazzi dell'Europa, per isciogliersi dal trattato di Parigi del 1856, è pienamente confermata. Il principe Gorciakoff ha mandato una Nota alle Potenze che hanno sottoscritto il trattato del 1856, per ottenere la modificazione di alcuni articoli in favore della Russia. L'*Opinione* pretende sapere che le pretese di modificazioni della Russia, riguardano soltanto la neutralizzazione del mar Nero, stabilita coll'articolo 11 del trattato medesimo.

L'*Opinione* aggiunge che non si sa ancora quale impressione abbia prodotto a Londra e a Costantinopoli questa mossa diplomatica, *d'altronde prevedibile*, del Governo di Pietroburgo.

Noi però sappiamo che l'Inghilterra ha già mandato una Nota di protesta, e quanto alla Turchia, è probabile ch'essa farà altrettanto.

Ad ogni modo l'impressione di questa mossa diplomatica, per quanto *prevedibile*, non poteva essere se non spiacevolissima a Londra, a Costantinopoli e altrove. La guerra di Crimea arrischia di avere nella storia il titolo di guerra *inutile*. La Russia sarà probabilmente così fortunata da cancellarne i risultati, in grazia delle guerre degli altri, senza spendere nè un rublo, nè un soldato.

La mossa diplomatica della Russia prova difatti che essa è perfettamente d'accordo colla Prussia. Chi dunque potrà ora opporsi alla volontà del Governo dello Czar? La Francia è impegnata in una lotta disperata con un nemico invasore, e forse essa non vede di mala voglia che l'Inghilterra sia punita della sua neutralità. L'Austria e l'Italia hanno troppi fastidii interni per accattar briga adesso in favore della Turchia. E l'Inghilterra, la più interessata nella questione, non può tentar nulla senza un alleanza continentale. È quindi tra i probabili che la Russia sia arrivata a distruggere il trattato del 1856, colle cannonate sparate a Sedan e a Metz. Si vede che non è soltanto l'Italia, la quale approfitti delle sventure dei vicini per accomodare gli affari proprii.

Un dispaccio ufficiale prussiano in data di Versailles 12, dà nuovi ragguagli sul combattimento del 9. Pare che lo stato maggiore prussiano si sia pentito della franchezza dei suoi primi bollettini. Prima appariva che fosse uno scacco, lieve bensì, ma pure innegabile, dell'armata prussiana. Ora si vuole attenuare ancora più il fatto. Nel 9, dice il bollettino, i Tedeschi hanno respinto tutti gli attacchi del nemico. Il dieci si cominciò la partenza, vale a dire che si è sgombrato Orléans, e a mezzodì una colonna bavarese con munizioni e due cannoni, che aveva smarrita la strada, cadde nelle mani del nemico. Però se il 10 si è vista la necessità di sgombrare le posizioni, vuol dire che non erano più tenibili, e che quindi anche il 9 il combattimento non deve aver avuto un esito molto favorevole alle armi prussiane. Del resto, i Tedeschi sono si ricchi questa volta, che non c'è bisogno che vadano a lesinare la gloria all'avversario di averli battuti in uno scontro parziale.

Del resto, a provare che la vittoria francese aveva poca importanza basta il fatto che dal 10 in poi i bollettini prussiani continuano ad annunciare sempre che non si è segnalato *alcun movimento del nemico*. Vuol dire adunque che l'esercito della Loira non è in grado ancora di cimentarsi nuovamente col nemico.

Noi pubblichiamo più oltre la circolare di Giulio Favre, sull'esito delle trattative con Thiers per l'armistizio, e ieri abbiamo pubblicato un sunto abbastanza esteso della circolare del conte di Bismarck. Da questi due documenti è chiarito il fatto, che Bismarck non voleva concedere nemmeno l'approvvigionamento limitato alla durata dell'armistizio, senza un equivalente.

L'*Indépendance belge*, la quale sostiene in questo caso le pretensioni prussiane, dice che « se è un dovere d'onore per una piazza assediata, in certe condizioni, di non capitolare, non è una buona ragione per essere autorizzati a biasimare l'assediante, che vuole costringervela. » L'*Indépendance* non ha torto sinchè si limita a questa proposizione, ma ci pare che l'assediante non abbia il diritto di rimproverare nemmeno l'assediato, se questi respinge condizioni, le quali sono, secondo l'espressione di Giulio Favre, « una capitolazione a termine fisso, senza onore e senza speranza. »

In tal modo non meriterebbero rimproveri nè l'assediante, nè l'assediato, poichè entrambi fanno il loro dovere, e la questione è dunque rimessa ai cannoni, i quali, secondo i giornali prussiani, devono fra breve cominciare il bombardamento della capitale della Francia.

Le trattative di Versailles colla Baviera sono, a quanto pare, fallite del tutto. Si annuncia difatti che i plenipotenziarii bavaresi sono di ritorno alla loro patria. In tal caso la Baviera sola resterebbe esclusa dalla Confederazione. La Baviera si troverebbe però in una posizione impossibile, e non potrebbe tenerla a lungo.

La Circolare del sig. Giulio Favre.

Pubblichiamo testualmente la circolare del sig. Giulio Favre, agli agenti diplomatici francesi, già annunciataci dal telegrafo, circa la rottura delle trattative per l'armistizio:

Signore.

La Prussia ha respinto l'armistizio proposto dalle quattro grandi Potenze neutre, l'Inghilterra, la Russia, l'Austria e l'Italia, avente per oggetto la convocazione di un'Assemblea nazionale. Essa ha così provato una volta di più che continuava la guerra per uno scopo strettamente personale, senza preoccuparsi del vero interesse dei suoi sudditi, e soprattutto di quello dei Tedeschi, ch'essa si trascina dietro. Essa pretende, è vero, di esservi costretta dal nostro rifiuto di cederle due delle nostre Provincie. Ma queste Provincie, che noi non vogliamo nè possiamo abbandonare, e i cui abitanti la respingono energicamente, essa le occupa, e non è per conquistarle ch'essa desola le nostre campagne, seaccia dinanzi ai suoi eserciti le nostre famiglie rovinate, e tiene da quasi cinquanta giorni Parigi rinchiusa sotto il fuoco delle batterie, dietro le quali essa si trincera. No; essa vuole distruggerci per sodisfare all'ambizione degli uomini che la governano. Il sagrifizio della nazione francese è utile alla conservazione della loro potenza. Essi lo consumano freddamente, meravigliandosi che noi non siamo loro complici, abbandonandoci allo scoraggiamento che la loro diplomazia ci consiglia.

Impegnata in questa via, la Prussia chiude l'orecchio all'opinione del mondo. Sapendo che essa offende tutti i sentimenti giusti, che allarma tutti gl'interessi conservatori, essa si fa un sistema d'isolamento, e si sottrae così alla condanna che l'Europa, se fosse ammessa a discuterne la condotta, non mancherebbe d'infliggerle. Tuttavia, malgrado i suoi rifiuti, quattro grandi Potenze neutre sono intervenute, e le hanno proposto una sospensione d'armi collo scopo definito di permettere alla Francia di consultare sè stessa riunendo un'Assemblea. Che cosa potrebb'essere più razionale, più equo, più necessario? Egli è sotto gli sforzi della Prussia che il Governo imperiale è crollato. L'indomani, gli uomini che la necessità ha investito del potere le hanno proposto la pace, e per regolarne le condizioni hanno domandato una tregua, indispensabile alla costituzione di una Rappresentanza nazionale.

La Prussia ha respinto l'idea di una tregua subordinandola a condizioni inaccettabili, e i suoi eserciti hanno circondato Parigi. Si era loro detto che la sottomissione di Parigi era facile. L'assedio dura da cinquanta giorni e la popolazione non si scoraggia. La sedizione promessa si è fatta aspettare lungamente; essa è venuta ad un momento propizio pel negoziatore prussiano che l'ha annunziata al negoziatore nostro come un ausiliare preveduto; ma, scoppiando, essa ha permesso al popolo di Parigi di legittimare con un voto imponente il Governo della difesa nazionale, che acquista così agli occhi dell'Europa la consacrazione del diritto.

A lui spettava dunque di conferire sulla proposta d'armistizio delle quattro Potenze; egli poteva, senza temerità, sperarne il buon successo. Desideroso soprattutto di lasciare il primo posto ai mandatarii del paese e di arrivare così ad una pace onorevole, egli accettò le trattative e le impegnò nei termini ordinarii del diritto delle genti

L'armistizio doveva consentire:

L'elezione dei deputati su tutto il territorio della Repubblica, anche su quello invaso;

Una durata di 25 giorni;

L'approvvigionamento proporzionato a questa durata.

La Prussia non ha contestato le due prime condizioni. Tuttavia essa ha fatto, a proposito del voto dell'Alsazia e della Lorena, alcune riserve che noi accenniamo senza esaminarle ulteriormente, perchè il suo rifiuto assoluto di ammettere l'approvvigionamento ha resa ogni discussione inutile.

Infatti l'approvvigionamento è la conseguenza forzata di una sospensione d'armi quando si tratta di una città investita. I viveri sono per essa un elemento di difesa. Il toglierneli senza compenso, è creare una ineguaglianza contraria alla giustizia. La Prussia oserebbe essa domandarci di abbattere coi suoi cannoni ogni giorno un pezzo delle nostre mura senza permetterci di resisterle?

Essa ci porrebbe in una condizione più cattiva ancora, obbligandoci a consumare un mese senza batterci, quando, vivendo nel nostro suolo, essa aspetterebbe, per ripigliare la guerra, che noi fossimo travagliati dalla fame. L'armistizio senza approvvigionamento sarebbe la capitolazione a termine fisso, senza onore e senza speranza.

Rifiutando l'approvvigionamento, la Prussia, rifiuta dunque l'armistizio. E questa volta non è l'esercito soltanto, ma la nazione francese, che essa pretende annientare, riducendo Parigi agli orrori della fame.

Si tratta infatti di sapere se la Francia potrà riunire i suoi deputati per deliberare sulla pace. L'Europa domanda questa riunione. La Prussia la respinge, sottoponendola ad una condizione iniqua e contraria al diritto comune.

E tuttavia, se si deve credere ad un documento pubblicato senz'essere smentito, e che emanerebbe dalla sua Cancelleria, essa osa accusare il Governo della difesa nazionale di condannare Parigi alla fame sicura! Essa si lagna di essere da lui costretta ad investirci e ad affamarci!

L'Europa giudicherà quanto valgano sì fatte imputazioni. Esse sono l'ultimo tratto di quella politica che comincia coll'impegnare la parola del Sovrano in favore della nazione francese, e termina col rifiuto sistematico d'ogni combinazione che possa permettere alla Francia di esprimere la sua volontà! Noi ignoriamo che cosa ne penseranno le quattro grandi Potenze neutre, le cui proposte sono oggi rigettate con tanta alterigia; forse indovineranno alfine ciò che riserva loro la Prussia, diventata, colla vittoria, padrona di compiere tutti i suoi disegni.

Quanto a noi, noi obbediamo ad un dovere semplice ed imperioso, persistendo a mantenere le proposte d'armistizio come il solo mezzo di far risolvere da un'Assemblea le terribili questioni che i misfatti del Governo imperiale hanno permesso al nemico d'imporci.

La Prussia, che sente l'odiosità dei suoi rifiuti, la dissimula sotto una maschera che non può ingannare nessuno. Essa ci domanda un mese dei nostri viveri; è come domandarci le nostre armi. Noi le teniamo con mano ferma e non le deporremo senza combattere. Noi abbiamo fatto tutto quello che possono fare uomini d'onore per arrestare la lotta. Ci si chiude ogni via; noi non abbiamo più a prender consiglio che dal nostro coraggio, rigettando la responsabilità del sangue versato sopra coloro che sistematicamente respingono ogni transazione.

Egli è alla loro ambizione che possono ancora essere immolate migliaia d'uomini; e quando l'Europa commossa vuole arrestare i combattenti sulla frontiera di questo campo di carnificina per chiamare i rappresentanti della nazione e tentare la pace: « Sì, dicono essi, ma a condizione che questa popolazione che soffre, queste donne, questi fanciulli, questi vecchi, che sono le vittime innocenti della guerra, non ricevano alcun soccorso, affinchè, spirata la tregua, non sia più possibile ai loro difensori di combatterci senza morire di fame. »

Ecco ciò che i capi prussiani non esitano a rispondere alla proposta delle quattro Potenze. Noi prendiamo a testimonii contro di essi il diritto e la giustizia, e siamo convinti che se la loro nazione e i loro eserciti potessero votare, condannerebbero, come noi, questa politica inumana.

Sia almeno bene stabilito che fino all'ultim'ora, preoccupato degl'immensi e preziosi interessi che gli sono affidati, il Governo della difesa nazionale ha fatto tutto per rendere possibile una pace dignitosa.

Gli si rifiutano i mezzi di consultare la Francia. Egli interroga Parigi, e Parigi intera si leva in armi per mostrare al paese e al mondo ciò che può un gran popolo quando difende il suo onore, i suoi focolari e l'indipendenza della patria.

Voi non avrete difficoltà, signore, a far capire verità così semplici, e a farne il punto di partenza delle osservazioni che dovrete presentare quando ve ne sarà fornita l'occasione.

Gradite, ecc.

Il ministro degli affari esteri,
GIULIO FAVRE.

Leggiamo nella *Presse* dell'11, sotto il titolo *La guerra franco-prussiana*:

Il partito preso dal Governo repubblicano, di continuare la guerra ad ogni costo, recherà alla Francia le più perniciose conseguenze. Mentre ora non è occupato dai Tedeschi altro che un terzo dello Stato, la continuazione della guerra esige che si estendano le operazioni nelle Provincie meridionali, occidentali e settentrionali, dove ci sono armate di riserva in formazione. I Tedeschi non possono più, come nelle ultime settimane, limitarsi a mantenere le posizioni acquistate; essi devono impadronirsi delle piazze di deposito dei Corpi che si stanno organizzando, per togliere ai Francesi ogni speranza che la guerra prenda una piega favorevole, e così costringerli alla pace. All'impotenza militare della Francia non crede nemmeno il sig. Thiers, il quale pure ebbe l'opportunità di fare studii comparativi, fra l'armata di Parigi e della Loira dall'una parte, e l'armata tedesca dall'altra. Altro quindi non rimane ai Tedeschi, se non che abbattere completamente il loro avversario.

Subito dopo rotte le trattative di armistizio i Tedeschi diedero ordine di ricominciare le spedizioni di artiglieria, e di dirigere nuove truppe a marcie forzate verso la Francia. Da alcuni giorni a questa parte, le armate del Principe Federico Carlo e del generale Manteuffel si trovano in marcia, la prima verso il Sud, la seconda verso il Nord. Il quartier generale del Principe, sotto il cui comando sono riuniti il 7.°, 9.° e 10.° Corpo, trovavasi ieri a Commercy dinanzi a St. Dizier, in via per Troyes. Il piano di operazione degli eserciti tedeschi contro le forze militari francesi nel Sud, è chiarissimo. I tre Corpi del Principe formano il centro, il 1.° Corpo bavarese l'ala destra, e il 14.° Corpo di Werder la sinistra. Ora, essendosi il Principe avanzato direttamente da Troyes, è in grado di dare appoggio alle due ale e specialmente al generale v. d. Tann, il quale ha il còmpito di spingere indietro l'armata della Loira, per congiungersi poi, probabilmente a Bourges, sul centro, ed operare insieme, dopo di che comincierà subito la marcia verso Lione.

Frattanto il generale Werder si occuperà a respingere da Besanzone le due Divisioni del Corpo Michel e i volontarii di Garibaldi, e a cacciarli oltre il Doubs. Se questa manovra gli riesce, allora egli può formare l'avanguardia di tutta l'armata meridionale tedesca nella sua marcia vesso Lione. Belfort e Breisach vengono bombardate dal Corpo del generale Schmeling; esse non possono quindi molestare in nessun modo la linea di ritirata di Werder, e quanto a Besanzone, basta un Corpo di osservazione relativamente assai piccolo, per tenere in iscacco questa fortezza, che probabilmente debb'essere difesa da forze militari assai esigue. Michel e Garibaldi possono chiamarsi fortunati, se riescono a sfuggire a Werder. Se c'è un urto violento, i loro battaglioni male cementati cessano di esistere. Il lavoro più leggiero tocca all'armata tedesca del Nord, supposto che essa non abbia in mira l'assedio delle piazze forti settentrionali. Lilla, Havre e Cherburgo sono fortezze di primo ordine, e assorbirebbero per mesi e mesi tutte le forze dell'armata settentrionale, sicchè non resterebbero disponibili altre truppe per l'occupazione delle Provincie e per la distruzione delle Divisioni di franchi-tiratori e guardie mobili. Ma dalle disposizioni che ci son note, apparisce che i Tedeschi abbiano l'intenzione di osservare le piazze forti, e di occupare la Bretagna e la Normandia.

E che cosa può contrapporre la Francia a questi 220,000 uomini, che operano nel Nord, nell'Ovest e nel Sud? Passano settimane e settimane, e le così dette armate di riserva non si muovono. Esse non presero in nessun punto l'offensiva, esse non hanno tentato nemmeno di respingere le Divisioni avanzate di truppe tedesche. Esse tengono le loro posizioni, finchè non sono attaccate, e le abbandonano al primo colpo del nemico: fenomeno questo, che non depone a favore della organizzazione militare repubblicana. Ciò sia detto tanto dell'armata della Loira quanto di quella di Lione, per non parlar poi dei volontarii di Garibaldi, i quali propriamente non esistono che nella immaginazione dei corrispondenti inglesi.

Leggiamo nella *Presse* dell'11 sotto il titolo: *Garibaldi*:

Secondo le informazioni che vengono comunicate al *Daily News* dai suoi corrispondenti, nel quartier generale di Garibaldi regna la massima confusione. Nessuno sa dove sia il nemico, e quali siano i suoi disegni, e gli ufficiali più capaci hanno il confortante convincimento, che nel caso di un attacco prussiano debbasi aspettare con quasi certezza la disfatta degli amici della Francia. Quanto alla forza militare di Garibaldi, uno dei corrispondenti, il generale Bosak-Huki (che si suppone essere il sig. di Hauke, cognato del Principe Alessandro d'Assia), dice ch'egli entrò a Dôle con 3000 uomini, e che, tutto compreso, il Corpo ivi raccolto ascenda ora ad 8000. In generale, lo stato maggiore è perfettamente convinto di trovarsi in una scabrosissima posizione, ed è all'oscuro tanto dei movimenti delle truppe tedesche, quanto delle misure, che si potrebbero o si dovrebbero prendere contro il nemico. Garibaldi stesso passa il tempo, facendo qualche cosa a cavallo coi suoi ufficiali, per intraprendere ricognizioni. Per quanto è noto allo stato maggiore in Dôle, i Tedeschi non si presero nessun pensiero dello stuolo di eroi ch'è ivi accampato. Del resto, questo stuolo e il suo duce non hanno nessuna voglia di battaglie e di combattimenti, ed anzi aveano già deciso di non venire alle prese; ma all'avvicinarsi del nemico volevano ritirarsi a Mouchard, dove è aperta la comunicazione con Lione e Tours. Menotti Garibaldi aveva ricevuto ordine di sorvegliare dall'altra parte del Doubs, che non se ne distruggessero i ponti. (Non i Tedeschi, ma il generale Michel, comandante a Besanzone, aveva l'intenzione di demolire questi ponti nella linea di ritirata di Garibaldi). Ricciotti Garibaldi, che serve nello stato maggiore di suo padre, dichiarò apertamente al corrispondente il suo convincimento, che, tra poco, di tutta l'armata garibaldina si potrebbe fare il guazzetto.

Ai 3 di novembre, due giorni dopo scritte le precedenti informazioni, non s'era ancora lasciato vedere nessun nemico, ad eccezione di una pattuglia di 4 uomini, che si voleva aver vista a Portailler in vicinanza alla Saona. Ma frattanto Garibaldi era in via d'intendersi col comandante di Besanzone. Il giorno 2 ebbero tra loro una intervista a Mouchard. La sera un aiutante portò dispacci a Garibaldi, e i loro rapporti s'erano migliorati così, che il generale Michel gli aveva perfino promesso una batteria d'artiglieria e le provvigioni di guerra, di cui non aveva bisogno per le sue truppe. Un distaccamento di 120 uomini, armati mezzi con *chassepots* e mezzi con carabine Magnier, il giorno 2 furono mandati in ricognizione a Macon e di là nella direzione di Digione, per esplorare il nemico.

Anche il Governo di Tours diede segni di vita, di cui ebbero sentore anche a Dôle. Il Prefetto ebbe ordine di mettere sul piede di guerra la guardia nazionale del Dipartimento del Giura. A tale scopo gli fu assegnato un credito di 12,000 sterline, e 1000 fucili *à la tabatière*. Fra i volontarii, che raggiunsero Garibaldi, si trovano 1100 Italiani e 500 Spagnuoli, fra cui un distaccamento di guide di 100 uomini. Garibaldi e il suo stato maggiore sono affogati in mezzo a una quantità di gente in kepy e con distintivi onorifici, che vogliono senz'altro esser fatti generali, colonnelli o almeno aiutanti, ma che non hanno nessuna voglia di star nelle file. Vi sono per giunta molte persone di mala fama, che sarebbe meglio che volgessero le spalle e prendessero un'altra strada.

Le ultime notizie di Dôle sono assai triste; Garibaldi dispone bensì di oltre 7000 uomini, ma appena 2000 sono armati di buoni fucili; alcuni battaglioni hanno fucili di vecchio stampo, e gli altri aspettano le armi da Lione. Se ciò può rappresentare un'armata, allora la Francia può forse essere ancora salvata. Le truppe di Michel sono bensì meglio armate, ma non sono punto disciplinate; il fatto di Digione, dai giornali francesi è esposto in modo che non fa onore alle guardie mobili. 2000 uomini, dopo i primi colpi, avrebbero gittato via i loro eccellenti *chassepots* e avrebbero presa la fuga. In tale stato di cose, il semplice avanzarsi di Werder dovrebbe spazzar via Michel e Garibaldi. Dell'armata settentrionale di Bourbaki, il quale comanda ancora *post tot discrimina rerum*, non hanno nuova nemmeno i fogli francesi; sei settimane fa si è bensì parlato di 30,000 uomini, ma il generale Bourbaki, nei suoi ultimi viaggi d'ispezione trovò una freddissima accoglienza, e non truppe.

L'armata della Loira sola rappresenta un Corpo tattico. Prima delle battaglie del 10 ed 11 ottobre, essa contava dai 35,000 ai 40,000 uomini, i quali però erano così sparpagliati, che nel giorno della battaglia d'Orléans non si poterono concentrare. Le loro perdite in quelle due giornate oltrepassarono i 10,000 uomini, sicchè le loro due Divisioni contano appena 30,000 uomini. Successivamente l'armata della Loira, secondo le asserzioni di Thiers, sarebbesi portata a 80,000 uomini. Se l'organizzazione nei Dipartimenti occidentali fosse migliore, questa asserzione potrebbe apparire credibile, ma dopo le esperienze avute, non si deve prestar troppa fede a simili notizie. Abbiamo imparato abbastanza qual sia il vero valore delle pompose cifre dei Francesi. L'armata della Loira deve contare tutt'al più 50 o 60,000 uomini; quale ne sia l'organizzazione e la disciplina, lo dimostreranno i prossimi combattimenti.

ATTI UFFIZIALI

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova:

Con Decreti minist. del 18 ottobre 1870:

Minotto Alessandro, ufficiale di cancelleria presso il Tribunale provinciale di Venezia, nominato ufficiale di cancelleria presso il Tribunale d'appello in detta città;

Rizzardi Antonio, accessista presso il Tribunale provinciale di Mantova, id. id. presso il Tribunale provinciale di Venezia;

Nazzari Amadeo, id. id. Vicenza, id. id. id.;

Bacelli Giulio, id. id. Rovigo, tramutato in seguito a sua domanda al Tribunale di Vicenza;

Molinari Cesare, vicecancelliere della Pretura del mandamento 2.° di Crema applicato al Tribunale provinciale di Mantova, nominato accessista presso lo stesso Tribunale;

Vascellari Alessandro, alunno stabile di cancelleria nella pretura di Asolo, id. id. Rovigo.

Con minist. Decreti del 21 ottobre 1870:

Serra Claudio, pretore in Marostica, tramutato per viste di servizio alla Pretura di Barbarano;

Negri dott. Albino, id. Barbarano, id. id. Marostica;

Malanotti nob. Carlo, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Marostica, tramutato in seguito a sua domanda alla Pretura di Piove;

Nardi Carlo, ascoltante del Tribunale di Padova in sussidio alla Pretura di Chioggia, nominato aggiunto giudiziario presso la Pretura di Marostica.

Con minist. Decreto del 25 ottobre 1870.

Cecotto Carlo, alunno stabile di cancelleria presso la Pretura di Adria, nominato cancellista presso la Pretura di Piove.

ITALIA

Il *Pungolo*, sulla scorta della *Nuova Roma*, cita in sunto il discorso del Pianciani, prima del plebiscito, il quale avrebbe detto, fra molte altre, anche queste parole:

« L'unico pensiero, che deve ora guidarvi tutti, è il pensiero del plebiscito. Un forte cumulo di NO che uscisse dalle urne, sarebbe un profondo dolore per l'animo mio, un fatto poco onorifico per voi, una sventura per l'Italia. L'Europa tutta vi guarda. Spetta a voi il mostrarvi degni dei vostri alti destini. Alla domanda se vi volete annettere al Regno d'Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele e suoi successori, voi unanimi dovete rispondere SI, *questo Re ha fatto l'Italia*. »

« Un grido d'entusiasmo — il grido di *Viva il Re*, — accolse queste parole, e il Pianciani, levandosi il cappello a quel nome augusto, ripetè, commosso, quel grido. »

Poche sere dopo, in un'altra riunione allo Sferisterio, il Pianciani tornò all'assalto contro i repubblicani, e pronunziò questa sentenza. Si discuteva della formola del plebiscito, ed egli disse:

« Se alcuno dichiarasse di non annuire a questa formola, se alcuno non parlasse di *Re e di Monarchia*, ma di anarchia, io sarei il primo a rispondergli: — Voi siete un *perturbatore*, un *nemico d'Italia!* »

La parola *anarchia* dice l'*Unità Italiana*, tutti possono vederlo, è sinonimo di *repubblica*.

GERMANIA

Scrivono da Nancy, 2, alla *Gazzetta di Colonia*:

« Allorchè ieri transitò per questa Stazione un grande treno di ufficiali prigionieri di Metz, la plebaglia li ricolmò d'ingiurie e voleva persino gettare immondizie sui vagoni. Siccome i nostri soldati di scorta non volevano tollerare questi fatti, alcuni mariuoli insolentirono contro di loro e s'ebbe il risultato che un operaio di Nancy venne ucciso con una baionettata ed un altro ferito.

« Questi ed altri simili fatti avvengono quasi ogni giorno in tutte le località della Francia. Centinaia di franchi-tiratori e della plebe vengono

uccisi, i nostri soldati s' irritano sempre più e la guerra diviene più crudele. »

La *France* scrive:

« Parlasi di otto ufficiali dell' esercito di Metz che sarebbero stati fucilati dai Prussiani per avere tentato di evadere al momento della capitolazione di Metz. »

Il *Times* del 7, ha per dispaccio da Berlino 5:

« Il tifo della fame incomincia a manifestarsi fra le truppe tedesche davanti Parigi. »

La *Liberté* ha in data di Brusselles 6 novembre:

« La conchiusione dell' armistizio incontra all' ultimo momento delle difficoltà. Il signor di Bismarck avrebbe dichiarato che, se non si accordasse col sig. Thiers, nel quale tuttavia egli ha intera fiducia, si accorderebbe con Napoleone. »

FRANCIA

Il *Siécle* pubblica il rapporto indirizzato dal generale Schmitz, sul combattimento, di Le Bourget che riproduciamo:

30 *ottobre (5 ore e mezzo di sera).* — Le Bourget, villaggio che fa punta alle nostre linee e che era stato occupato dalle nostre truppe, venne cannoneggiato dal nemico, senza successo per tutta la giornata d' ieri.

Stamane, di buon' ora, masse d' infanteria, calcolate superanti 15 mila uomini, si presentarono sulla fronte, appoggiate da numerosa artiglieria, mentre che altre colonne circondavano il villaggio, venendo dalla parte di Dugny e di Blanc-Mesnil.

Un certo numero d' uomini, ch' erano nella parte Nord di Le Bourget, vennero tagliati fuori dal corpo principale, rimanendo in potere del nemico. Quanti fossero per ora non si sa e sarà precisato domani.

Il villaggio di Drancy, occupato da 24 ore soltanto, non trovossi coperto alla sua sinistra, e, essendo mancato il tempo per metterlo in discreto stato di difesa, venne ordinata l' evacuazione onde non compromettere le truppe che vi si trovavano.

Il villaggio Le Bourget non faceva parte del nostro sistema generale di difesa; la sua occupazione ... e le voci che attribuiscono una gravità a quel fatto sono senza fondamento.

Il governatore di Parigi
(p. o.) il generale di stato maggiore generale Schmitz.

Scrivono da Parigi 2 *(par ballon monté)* alla *Perseveranza*:

La storia del 31 ottobre, ho detto avanti ieri, darà materia a volumi. Il cittadino Blanqui ci fa sapere che appena egli seppe che « il voto popolare » lo chiamava al potere, corse a « fare il suo dovere », e che durante il suo *regno* non diede che i seguenti ordini, che noto per curiosità storica: *Ordine* di chiuder tutte le barriere e le porte per impedire che l' inimico conosca le dissensioni della capitale. *Ordine* ai comandanti dei forti di respingere gli attacchi dei Prussiani se avvenissero. *Ordine* a venti capi battaglione (il fiore dei veri patriotti) di riunire i loro soldati e condurli all' Hôtel de Ville. *Ordine* a questi stessi di far sortire per forza il 106.° battaglione, che « invadeva » il sito stesso (è quello che ha liberato Trochu). *Ordine* di occupare la Prefettura di polizia. *Ordine* finalmente a varii cittadini di rimpiazzare alcuni maires « reazionarii » (Fonvielle, p. e.). Si sa che questo ultimo « ordine » è il solo che sia stato in parte eseguito.

.... Blanqui, l' eterno rivoluzionario, aveva in tasca bell' e pronto un suo proclama ai parigini, ma Delescluze e gli altri « ministri » più saggi non ne appoggiarono la pubblicazione. Egli assicura che fu fatto un « trattato » coll' ex-Governo, pel quale si sarebbero eseguite le elezioni della Comune al 1.° novembre; quelle del Governo stesso al 2. Tutto, egli dice, sarebbe andato per bene, se i mobili bretoni avessero lasciato fare la guardia nazionale. E ciò basti per questo genere di dettagli che sono curiosissimi, ma troppo lunghi per poterli qui continuare.

.... Tutta l' armata di Parigi ha protestato o protesta contro l' attentato degli ultra. I mobili vanno più per le spiccie. In un indirizzo al Governo dichiarano molte cose interessantissime. Anzitutto che « non vogliono punto il Governo della Comune di Parigi », poi che « obbediranno agli ordini soli *della Francia* »; che « la Provincia dev' esser rappresentata e non intende che non si tenga conto di essa »; finalmente che non « vogliono » e non « obbediranno » punto la Comune. In quanto al Governo della difesa nazionale gli dicono: « Siete al potere in tempi difficili, restateci »; ma il « paese deciderà egli stesso quando il pericolo sarà cessato ». Un altro indirizzo speciale ai bretoni dichiara che « se non lasciano al potere il Gabinetto in cui Trochu è alla testa » padroni di farlo, i signori ultra. In quanto ad essi « saprebbero difendere le loro antiche franchigie francesi contro i Prussiani, dichiarandosi indipendenti » *(sic)*. E che queste non sieno parole in aria, lo prova che ci volle tutto il rispetto che hanno pei loro capi, perchè non lasciassero al 31 di notte le loro posizioni in faccia all' inimico esterno, per venire a combattere l' interno.

Scrivono da Parigi 5 novembre par *ballon monté* all' *Opinione*:

Parigi è interamente tranquilla. Il Governo ha fatto eseguire alcuni arresti per i fatti del 31 ottobre. Il signor Pyat ed alcuni altri caddero in potere della giustizia. I signori Blanqui e Flourens, ch' erano i più compromessi, riuscirono a fuggire. Ad eccezione del signor Pyat, pertanto, non sono arrestate che le comparse. Questi rigori retrospettivi sono biasimati dalla grande maggioranza dei giornali. Essi vengono attribuiti all' influenza del signor Ernesto Picard, che diede prove di gran coraggio, facendo battere a raccolta, mentre i suoi colleghi erano prigionieri, ma che ora pare spingere il Governo nella via della reazione. Il signor Adam si è dimesso dall' ufficio di prefetto di polizia.

La cifra dei *No*, relativamente a quella dei *Sì* nell' ultima votazione, non è del 5 per cento come si credeva da prima, ma del 10 per cento. Il Governo, che pare spesso contraddirsi, dopo aver fatto pregare i giornali di non dare il numero dei voti dell' esercito, lo ha pubblicato egli stesso stamane, accusando lo spirito di partito d' avere svisate le ragioni del silenzio che si chiedeva alla stampa. La votazione dell' armata di terra e di mare dà approssimativamente 236,623 *sì* contro 9,058 *no*. Il totale della popolazione civile e militare dà il numero ragguardevole di 557,990 *sì* contro 62,836 *no*.

Vi furono delle vere orgie all' *Hotel de Ville* nel tempo ch' era invaso dagli insorti. Fu necessario di far rinnovare tutti i mobili. Uno di quegli insorti non conosceva neanche l' ortografia ed in una lettera a sua moglie dall' *Hotel de Ville* scriveva *Autel* invece di *Hotel*. Era questa una ragione di più per disprezzare questi tumultuanti d' infimo ordine e non far loro l' onore d' un processo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 novembre.

Una buona notizia. — Sappiamo che il Consiglio superiore del ministro dei lavori pubblici ha approvata la spesa di 700 mila lire pel taglio del così detto *punterollo*, ossia pel toglimento di quel palude che sta di faccia ai pubblici Giardini, e che essendosi di troppo protratto difficulta la manovra ai navigli, che dal Canale di S. Marco si dirigono a quello dei Marani, ed è causa di non rari e sempre lamentati inconvenienti.

Questo risultato lo si deve in gran parte alle assidue ed intelligenti prestazioni dell' onorevole Maldini, il quale essendo in questa parte riuscito, speriamo riesca eziandio nell' ottenere che si approvino le conclusioni della sua Relazione *Sulle spese annue di manutenzione* di tutte le lagune e dei canali di Venezia.

Di fatti l' approfondamento dei nostri canali di commerciale e militare navigazione, la regolazione del porto di Lido, i lavori nel nostro Arsenale ed altre opere varie, da cui dipendono la conservazione e l' avvenire di Venezia, sono questioni di prossimo sviluppo, e noi andiamo lietissimi di sapere che gli elettori del I Collegio (San Marco e Castello) sono decisi a *votare compatti la rielezione del Maldini a deputato*, come quello che attivo, onesto, intelligente, può rendere anche per l' avvenire importanti servigii al suo paese, come quello che seppe giustificare la fiducia che i suoi elettori posero in lui.

Ulisse Olivo,
consigliere commerciale e comunale.

Petrolio. — Una quistione interessantissima, il *deposito generale del petrolio* è stata, a quanto sappiamo, risolta in questi giorni.

Tutti sanno come possano riuscire fatali più che funeste le conseguenze d' un incendio di quest'articolo, il quale avendo facoltà d' ardere anche sull' acqua, potrebbe appunto, tratto dalla corrente per l' interno dei nostri rivi incendiare la città, tesoro d' arte e di monumenti.

Era quindi necessario preservare il paese, e conservare alla nostra piazza marittimo-commerciale un ramo di commercio importantissimo, e del quale potrebbesi facilmente stabilire l' emporio principale dell' Adriatico.

Unitisi in Commissione Comune e Camera di commercio, adottarono come sito di deposito la *Sacca* così detta *Sessola*, posta ad Ovest dell'isola di S. Clemente, come quella che fra tutte le altre località meglio si presta a quest' uopo.

Oltre al trovarsi a pochi metri di distanza dal grande canale di commerciale e militare navigazione, ha un altro immenso vantaggio, quello cioè ch' è al di là del *Parti-acqua*, per cui, in caso d' incendio, il petrolio infiammato, tratto dalla corrente, non potrebbe giungere a Venezia, e si estinguerebbe in vasti e deserti tratti di canali, senza abitato, e quasi del tutto abbandonati anche dalla piccola navigazione.

Il collocamento del petrolio in arrivo dall'America, e da altri scali, in Sacca *Sessola*, sarebbe ora *provvisorio;* ma noi crediamo che diverrà stabile, come quello ch' è indicatissimo, come deposito definitivo di questo genere insidioso, e pur necessario. Per esso, una spesa dovrà essere sostenuta dal Comune.

A risarcirnelo, il commercio del petrolio dovrà essere tassato, ma in modo mite così, che l'eccessiva spesa non disanimi gli speculatori, e faccia volgere il commercio di questo articolo ad altri lidi.

Crediamo però, dietro calcoli che abbiam fatto, che il Comune, alla lunga, ne *vantaggerà*, e se anche dovesse sopportarne da ultimo *leggiero* sagrificio, egli non sarà che apparente, non sostanziale, avvegnachè pei futuri vantaggi avrà più raccolto che seminato.

E di fatti: Preservare una città monumentale come la nostra da ognora imminente pericolo di vasto incendio;

Conservare alla Venezia commerciale un ramo di commercio che tende ognor più ad ingrandire;

Coltivare agli usi domestici ed all' industria un genere d' illuminazione splendido ed a buon mercato;

Son questi effettivamente risultati importantissimi che non sarebbero abbastanza pagati, anche se costassero (ciò che non è il caso nostro) al Comune delle migliaia di lire. Noi abbiamo troppa fiducia nel buon senso della nostra Giunta e del nostro Consiglio comunale, per non andar certi che sarà votata più che all' unanimità con entusiasmo una spesa, che da tanti riguardi è legittimamente reclamata.

O.

Portafoglio trovato. — Chi avesse smarrito un taccuino con denaro e carte la mattina del 14 corrente, venendo a Venezia con la ferrovia, si rechi dal signor G. B., proprietario del Caffè a Santa Sofia, coi precisi connotati delle carte contenute nel taccuino, i quali varranno come mezzo di riconoscimento per farne la restituzione al suo proprietario.

Bullettino della Questura del 14: — Una squadra di cinque Guardie doganali sussidiate da varii agenti di P. S. procedettero verso la mezzanotte d' ieri all' arresto di P. B., Z. L., M. P., e Z. A., i quali avevano impedito con energica opposizione, e con vie di fatto contro gli agenti doganali, il fermo di un contrabbando; e nel conflitto questi credettero d' intimorirli coll' esplodere le loro armi.

Venivano pure arrestati F. G. per contravvenzione alla sorveglianza speciale di P. S., e le due femmine E. P., e P. A. per clandestina prostituzione.

Cronaca elettorale.

Quando abbiamo ieri proposto la rielezione dei tre deputati di Venezia, qualora non si mostrino avversi al nostro programma, noi sapevamo già che specialmente la rielezione del Fambri sarebbe stata vivamente combattuta. È già da lungo tempo che tutti i fautori del disordine lo combattono accanitamente e che gli ambiziosi dell' onore della Deputazione, associati in momentanea lega, fra di loro e con quelli, ne vanno lacerando, di piena malafede, la fama, sperando di farsi sgabello del suo corpo per conseguire i loro fini.

Un profondo sentimento del nostro dovere ci ha spinti a scendere arditamente nella lotta, perocchè colla profonda convinzione che abbiamo, che il Fambri fu, è, e sarà sempre perfettamente onesto, molto più onesto di tutti i suoi accusatori, ci sembrerebbe la più codarda delle viltà, se, per paura delle calunnie, degli improperii, delle villanie, a cui noi pure andremo per questa difesa soggetti, noi, persuasi della sua onestà, avessimo a cresimare indirettamente la calunnia, abbandonandolo.

Nella nostra vita politica abbiamo avuto molti trionfi, grandissimi conforti; ma appunto questa nostra felice posizione ci impone molti doveri, che noi adempiremo fino allo scrupolo, per quante noie, per quanti fastidii, e, diciamolo pure, per quanti dolori, ci avessero a costare.

La nostra profonda convinzione dell' onestà del Fambri è una delle principali ragioni, che ci spingono alla viva lotta; ma non è la sola.

Un' altra ragione, e potentissima, si è quella che il Fambri rappresenta fermamente ed incrollabilmente la causa dell'ordine, ed unicamente coll' avere sostenuto, con insuperabile franchezza, quella causa contro le mene del partito sovversivo, egli provocò quella guerra accanita, che gli venne mossa e nella quale non si ebbe a schifo di ricorrere ai mezzi più abbietti della Polizia straniera ed al furto per cercare di nuocergli.

Il continuo rimprovero, che viene fatto assai giustamente al partito moderato, è la mancanza di coraggio di fronte all' audacia sfrenata del partito sovversivo, che non conosce limiti, ch' è attivissimo, instancabile, incessante, e che distribuisce patente di onestà agli imbroglioni, ai ladri, ed ai truffatori per poterla togliere ai veri galantuomini. La mancanza di coraggio nel sostenere le proprie opinioni da parte di tutti, fuorchè dei partiti più avanzati opposti, è una delle piaghe d' Italia, e che terminerà col recare gravissimi danni alla patria. La mancanza di coraggio e di fermezza nel sostenere i proprii principii, e lo scendere per ciò di mano in mano a piccole transazioni, finchè, senza accorgersene, si riesce trasportati nel campo avverso, è più fatale ancora del patteggiare apertamente coll' inimico; imperocchè patteggiando si possono almeno imporre condizioni, riserve, si sa, in fine dei conti, fin dove s' arriva; cedendo invece a poco a poco, si termina col giungere all' insaputa, dove, in principio, s' avrebbe avuto ribrezzo di arrivare.

Dacchè abbiamo adunque un uomo di principii d' ordine sì incrollati e sì incrollabili come il Fambri, dacchè quest' uomo, ad onta dell' atroce guerra che gli fu mossa, ad onta degli orrendi strazii sofferti da lui e dalla sua famiglia, ha il coraggio di persistere nella lotta e di scendere imperterrito ancora una volta nell' arena, perchè vorremo noi privare Venezia, privare l' Italia dell' utilissima opera sua, appunto adesso in cui degli uomini d' ordine si sente più vivamente il bisogno?

Ma se gli uomini, come il Fambri, costituiscono una specialità, sono un' assoluta rarità in questi tempi di generale fiacchezza, se questa fiacchezza è una delle accuse, che soglionsi più frequentemente scagliare contro di noi, Veneti, dovremo noi respingere questo valentuomo, che col suo coraggio, colla sua fermezza, colla sua energia, riproduce quelle doti colle quali Venezia s' impose all' ammirazione dell' Italia e del mondo nel 1848?

E perchè? Perchè gente, che non stimiamo, anzi che disprezziamo profondamente, lo accusa d' indelicatezza, senza che alcun fatto suo stia contro di lui; mentre invece tutti i galantuomini, più che crebbero le persecuzioni contro del Fambri, più gli mostrarono la loro stima e la loro riverenza! Si bandisca adunque ogni esitanza vigliacca, o per lo meno pericolosa, e si mostri, votando pel Fambri, che le armi della calunnia a Venezia non possono attecchire, e che il buon senso tanto decantato dei Veneziani sa distinguere l' oro dall' orpello, anche se si cerchi coprirlo di scorie, e non vuole per una falsa ipocrisia di delicatezza lasciar venir meno un validissimo puntello alla causa dell'ordine.

Ecco la situazione elettorale d' oggi in tutti i Collegi del Veneto, quale abbiamo dedotta da particolari nostre corrispondenze.

Venezia. Al I Collegio il *Rinnovamento*, il *Tempo* e la *Stampa* propugnano la rielezione del Maldini. Al II il *Rinnovamento* propone la rielezione del Fambri, la *Stampa* lo avversa e propone il Diena. Al III riuscirà il Bembo.

Mirano. È certa la rielezione del Maurogonato.

Chioggia. Vanno crescendo le probabilità della rielezione del Bullo, alcuni però vorrebbeso sostituirgli il Brusomini, egualmente di parte moderata; i sinistri parlano di Ruffini e Giuriati.

Portogruaro. Il Deodati, manifestando che il suo programma non è conforme a quello del Comitato elettorale di Portogruaro, ritirò la candidatura di quel Comitato. Altri candidati nella Sezione di Portogruaro sono il Mezzacapo ed il Mocenigo. A S. Donà si parla del Paulovich, del Caccianiga, del Radaelli, del Varè, del Francesconi e del Valussi.

Padova. Saranno rieletti il Piccoli ed il Breda, che accettano.

Montagnana. È dubbia la rielezione del Carazzolo. Si parla del prof. Ducati.

Piove. Trova opposizione la rielezione del Martinati. La *Cronaca elettorale* proporrebbe l' avv. Enrico Breda.

Este. È assicurata la rielezione del Morpurgo.

Cittadella. Pare sicura la rielezione del Papafava; ha però molti fautori anche Carlo Pisani ed il dott. Tombolan Fava, proposto dall' *Unione liberale* di Padova. Si parla pure del dott. Maluta.

Rovigo. Si spera la rielezione del Tenani.

Adria. Al Bonfadini si contrappone l' ing. Nicoletti; si parla anche di Salomoni, e Lupati; ma il Salomoni ha dichiarato di non accettare la candidatura, per non contrastare la rielezione del Bonfadini.

Badia. È certa la rielezione del Bosi.

Lendinara. La rielezione del Fabrizi è assai incerta. Si parla di Tolomei e Venier.

Vicenza. Il Pasetti dichiarò di non accettare la rielezione. Si propugna con grande probabilità di successo la rielezione del Lioy.

Bassano. Al Broglio si oppongono nel Circolo elettorale l' avv. Valentino Berti, il Compostella, l' Agostinelli, il Girardello ed il Secco, che furono invitati a presentare i loro programmi. Però il Berti ha dichiarato di non accettare.

Valdagno. Pare sicura la rielezione del Cavaletto; vi saranno tentativi a favore di Giuriati.

Marostica. È assicurata la rielezione del Fogazzaro.

Thiene. Non si vuole più il Lobbia: si parla di Mezzacapo, Valmarana e Antonio Tolomei, figlio del prof. Giampaolo.

Schio. Si calcola sulla rielezione del Pasini contro il Toaldi, che si agita; il co. da Schio non si pone sui ranghi, per facilitare l' elezione del Pasini. Una riunione preparatoria di elettori ha proclamato il Pasini ad enorme maggioranza di voti.

Lonigo. Ad onta dell' infelice lettera-programma del Pasqualigo, se ne ritiene sicura la rielezione per le altre sue buone qualità.

Verona. È assicurata la rielezione di Messedaglia e Pellegrini.

Isola della Scala. Lotta fra Arrigossi e Zanetti, sinistro.

Tregnago. È sicura la rielezione del Camuzzoni.

Legnago. Il Collegio si tiene onorato di poter rieleggere il Minghetti.

Bardolino. È sicura la rielezione del Righi.

Treviso. Non si vuole rieleggere il Fabris; quello che ha maggiore probabilità è il D. Mandruzzato; si parla però anche di Redaelli, Ferracini e Cenedese, e gira pure qualche infelice candidatura occulta.

Vittorio. Lotta fra quelli che vogliono rieleggere il Berti, ed i suoi avversarii, che vi portano il Valussi, e il Manfrin. Parlasi pure del co. Annibale Brandolini.

Conegliano. È sicura la rielezione del Concini.

Castelfranco. La rielezione del Loro è dubbia; si parla di Manfrin, Mezzacapo, Pisani.

Oderzo. Non si vuol rieleggere il Paolucci. Ha molta probabilità il Luzzatti, quantunque non abbia ancora i 30 anni ed abbia lealmente dichiarato d' essere per ora ineleggibile. Si parla pure del Paulovich.

Montebelluna. Pare che sarà rieletto il Pellatis.

Udine. Il Moretti declina la rielezione; Groplero rifiutò l' elezione; parlasi di Prampero, Kechler, Della Torre, Billia Paolo e Bucchia. Quest' ultimo ha le maggiori probabilità di riuscita.

S. Vito. La rielezione del Brenna è combattuta dai partigiani del Moro; si parla anche dell' avv. Valvason e di Turchi.

Palma. La rielezione del Collotta è sicura, ad onta che alcuno voglia portare il Seismit-Doda ed il Giuriati.

Pordenone. Pare impossibile che non si abbia a rieleggere il Gabelli, dopo che fece sì bella prova al Parlamento; torna però anche ivi in campo il Giuriati, e da parte della Sezione di Sacile il Candiani.

Tolmezzo. È sicura la rielezione del Giacomelli.

Gemona. La rielezione del Pecile non è sicura. Gli si oppone il dott. A. Celotti e nella Sezione di Tarcento Ottavio Facini.

Spilimbergo. È incerta la rielezione del Sandri. Il co. Maniago declinò la candidatura, perchè ineleggibile; si parla di Scolari, ma anch' esso declina la candidatura proponendo la rielezione del Sandri.

Cividale. Non si vuole il Valussi; si parla di Portis, Foramiti, e Trento.

S. Daniele. Si spera che non venga rieletto il Zussi; sorsero i nomi dell' avv. Paolo Billia, di Ottavio Facini e di Fabris Gio. Battista.

Belluno. La lotta è fra Acton e Doglioni.

Feltre. È sicura la rielezione di Alvisi; taluni però propugnano la elezione del Sindaco Carnielo.

Pieve di Cadore. Sono in lotta Valvasori, Acton e Manfrin.

Alcuni elettori del primo collegio di Venezia invitano gli altri ad un' adunanza elettorale, che avrà luogo martedì 15 corr., alle ore 8 pom. nella sala terrena dell' Ateneo.

Riceviamo la seguente lettera:

Illustrissimo sig. cav. Zajotti, direttore e proprietario della *Gazzetta di Venezia*.

Sarebbe veramente una grande sventura per noi se il signor conte Pier Luigi Bembo, al dire di taluno, volesse rinunciare d' or innanzi alla vita politica. Il nobile animo del sig. conte non può farlo, quando consideri l' assoluto bisogno che questa cittadinanza ha della sua persona. Noi possiamo chiamarci ben felici e siamo orgogliosi di aver affidato il mandato politico al sig. conte, perchè egli si consacrò sempre con indefessa cura e con ardore infaticabile a sostenere i più vitali interessi nostri, animato da verace affetto pe'suoi concittadini, e li difese con tutta la potenza del suo intelletto, da riportarne splendide vittorie sugli avversarii che li osteggiarono. Noi ammiriamo in lui la calma dello spirito in cui non si riscontra la più lieve scintilla di ambizione, di egoismo ed interesse personale. Da ogni suo atto apparisce chiaramente come la sua vita sia consacrata al benessere dei suoi concittadini ed alla prosperità della sua patria. Nel di lui animo non ha albergo la più debole traccia di passioni tumultuose, ed è pieno di caldo e sincero amore pe' suoi concittadini e per la nazione.

Una prova della stima e della considerazione in cui è tenuto generalmente da questa popolazione, l' abbiamo nel contegno del partito *avanzato ragionevole*, il quale bandendo ogni ruggine contro il partito al quale il sig. conte appartiene, rende piena giustizia alle di lui qualità della mente e del cuore, e riconosce schiettamente i luminosi servigi da lui prestati a nostro vantaggio, e francamente alza la voce in pubblico per dire di essere pronto a concedere il voto ad un uomo onorando e di talenti politici-amministrativi elevatissimi. Questo tratto valga a non mettere alcun dubbio sulla rielezione del sig. conte Pier Luigi Bembo.

Colla più alta considerazione e il più profondo rispetto la salutiamo.

Venezia 12 novembre 1870.

Molti elettori del 3.° Collegio.

L' *Adige* ha il seguente dispaccio particolare:

Legnago 13, *ore* 11.50. — Oggi ebbe luogo un' assemblea generale di elettori appartenenti al Collegio elettorale di Legnago. Venne proposta la candidatura dell' onorevole Marco Minghetti che venne accolta ad unanimità, meno due voci.

Il presidente dell' assemblea,
Da-Prato.

Ecco la parte relativa alla questione del giorno del programma del Doglioni, candidato a Belluno:

Complessa ardua, imponente, si presenta dapprima allo studio ed alle decisioni del Parlamento la questione de' rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Nè io sarò così presuntuoso da dirvi in qual modo pratico s' abbiano a stabilire definitivamente, nè voi, spero, esigerete tanto da me, conscii, come siete, che le più alte intelligenze de' tempi nostri e dei passati non giunsero ancora a rinvenirlo. Procurare alla Chiesa ed al Pontefice i dovuti onori ed una illimitata libertà nel campo religioso, evitando ch' essa invada od offenda i principii e le leggi che regolano la società civile, è lo scopo cui dobbiamo assiduamente intendere senza baldanza e senza scoraggiamento, disposti bensì ad ogni ragionevole accordo, ma alieni dal mendicarlo sempre, e pronti a difendere e mantenere intatti a qualunque costo i nostri diritti e la dignità nazionale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Chioggia 13 novembre.

Anche qui il movimento elettorale incomincia. Dico movimento e non lotta, perchè nessuna candidatura si è presentata, che possa per noi competere con quella del nostro vecchio deputato, pel quale sta la maggioranza degli elettori.

Si sente da taluni pronunciare i nomi del Bargoni e del Griffini, da altri quello del Tolomei, ma, per quanto rispettabili siano i nomi di questi candidati, essi non hanno alcuna probabilità di riuscita nel nostro Collegio.

I sodi principii politici, la pratica amministrativa, l' affetto al paese dimostrati in ogni incontro dal Bullo, gli hanno assicurato le simpatie de' suoi concittadini, i quali ne conoscono e ne apprezzano i sentimenti e sanno che anche in questi giorni stava occupandosi a vantaggio del paese nella Commissione lagunare in Venezia. Egli, per quanto sappiamo, accetterà ancora una volta il mandato, se gli verrà conferito da' suoi elettori, quantunque vengano sparse voci in contrario. È vero ch' egli non s' è presentato con programmi a domandar l' elezione, ma di programmi non abbisogna: qui si apprezza assai più la dignità di chi accetta per sodisfare un dovere di cittadino, che non la procacia di chi domanda per sodisfare la propria ambizione.

Treviso 13 novembre.

Vedo che sono in perfetta armonia con un altro vostro corrispondente. E ciò è naturale, quando chi scrive riporta più che le proprie opinioni personali quelle che si manifestano generalmente dagli elettori. Il dott. Mandruzzato, distinto patriotta, nostro concittadino, raccoglie molte simpatie, e pare che la sua candidatura non incontri serie difficoltà, benchè non si stia colle mani alla cintola per combatterla. Però, se anche vi sarà una lotta giornalistica prima del giudizio elettorale, da essa, a mio avviso, non potrà che confermarsi di più il favore a quel giovane egregio, perchè si smaschereranno le arti di chi lo combatte. Ad ogni modo questi sono miei apprezzamenti; ora veniamo ai fatti. Per mercoledì è indetta una riunione elettorale, nella quale si vaglieranno i varii nomi e si verrà a una proposta concreta. Niente di più giusto e di più conveniente. Non so se questo che ora vi dico accadrà, ma mi pare che si voglia venire alla conclusione di scegliere tre nomi, e poi d' invitare i tre candidati a prodursi dinanzi al Circolo per manifestare la loro professione di fede. Questa specie di terna all' uso antico dei Consigli comunali, che proponevano tre nomi al Governo austriaco per la elezione del Podestà, mi ha del poco serio. Quando si vuol additare agli elettori un deputato, bisogna finire col proporre un nome, altrimenti si riesce a nulla, a disperdere voti, a fare insomma ciò che sarebbe accaduto se non vi fosse stata proposta, ognuno restando assolutamente diretto dal solo proprio giudizio. Piuttosto, se fosse possibile, sarebbe meglio andare per esclusione: nominate chi volete, ma vi preghiamo di non dare il vostro voto al tale o al tal altro, perchè nero o perchè rosso. È poi l' altra d' invitare alla sbarra queste persone, il cui prestigio e autorità bisogna pur riconoscere e mantenere per l' alto ufficio cui sono chiamate, invitarle come tre scolaretti a dir su la loro lezione, per poi dare il premio a chi la dice meglio, mi pare che non sia cosa seria, e che, per quel certo rispetto che ognuno deve avere di sè, particolarmente quando non chiede nè agogna una posizione, sarà cosa difficile porla in atto.

Ad ogni modo faccia cui tocca; io non sono che un semplice elettore, e come tale farò il mio debito; non sono che un povero corrispondente, e come tale sento il dovere di rendervi conto della situazione, col diritto, se mi permettete, di aggiungere la mia particolare opinione, per quel che vale.

Fonzaso 13 novembre.

Se non può contendersi che il partito di opposizione costituisce uno dei naturali requisiti del regime costituzionale, è certo altresì che non di rado una opposizione moderata e ragionevole può tornare utilissima pel miglior governo della cosa pubblica. Perciò anche coloro che appartengono al partito di ordine e di moderazione, se sono veramente liberali, non possono sistematicamente opporsi alla elezione di un deputato appartenente a quella parte della sinistra che rappresenta una ragionevole opposizione, quando particolarmente questi nella sua candidatura sia posto al confronto di un altro candidato di destra molto inferiore per capacità, per attività e per indipendenza, dovendosi preferire unicamente quei deputati che sieno assidui, d' ingegno perspicace, indipendenti, sperimentati liberali, ed indifferenti alle blandizie ed alle onorificenze.

Questa massima incontrastabile io credo debba essere applicata oggidì nel Collegio di Feltre, in cui da taluno si vorrebbe opporre al deputato Alvisi perchè appartiene alla sinistra, l' avvocato Antonio Carnielo, il quale, abbenchè non abbia giammai dato alcun sentore di programma politico, dicesi che andrebbe a sedere alla destra, non si sa poi da qual parte della medesima.

Abbenchè io non convenga interamente nelle idee politiche ed economiche spiegate dal deputato Alvisi, pure non si può disconoscere in lui un patriottismo a tutta prova, un ingegno non comune, una costante attività per il bene del nostro paese, a cui, superando indefiniti ostacoli, seppe dare due Istituti di credito veramente utili, cioè la Banca del popolo con cento succursali, e la Banca agricola nazionale testè fondata a

Firenze, e di cui stabilivasi pure una filiale a Roma. E sia detto fra parentesi che Alvisi quale presidente di ambidue questi doviziosi Istituti non percepisce il più tenue onorario abbenchè la loro istituzione abbiagli costato non lievi sacrifizii pecuniarii.

Di carattere calmo e conciliativo; senza sentire giammai gli odii od i rancori di partito, Alvisi ha dimostrato di appartenere a quella parte di opposizione moderata e ragionevole che ha tutto il fondamento di essere in un regime costituzionale, ed il diritto al rispetto degli avversarii politici. Ed abbenchè i suoi piani di riforme amministrative e finanziarie secondo taluni non possano forse reggere alla più severa critica, valgono però a render palesi i suoi studii la di lui attività ed il suo buon volere per il sospirato benessere della nostra cara patria. Indipendente per posizione economica, non aspirò giammai nè a cariche, nè ad onorificenze; di modi cortesi seppe conservare sempre nella discussione un linguaggio tranquillo e dignitoso, e con una nitida esposizione ed una parola facile e piana, seppe in varie occasioni attirarsi l'attenzione, ed il rispetto anche dai suoi avversarii politici.

E nel mentre viaggiando nei principali Stati d'Europa raccolse i dati pratici per le istituzioni di credito popolari ed agricole, potè altresì apprendere quale appunto debba essere il vero sistema pratico di opposizione nei reggimenti costituzionali. Perciò sarebbe un gravissimo errore sotto ogni rapporto il voler preferire al deputato Alvisi, unicamente perchè appartiene alla opposizione, l'avvocato Carnielo per la sola presunzione che apparterrebbe alla destra, senza considerare le doti preminenti del primo a preferenza del secondo.

Se non si può muover dubbio intorno all'onestà del Carnielo, ed una certa intelligenza spiegata come avvocato e come Sindaco (abbenchè abbia talora mancato e di previdenza e di buon tatto amministrativo nell'azienda comunale) egli è certo però che ognuno deve riconoscere l'inferiorità del suo ingegno, le sue non ricche cognizioni, la sua non facile parola in confronto dell' Alvisi. Aggiungasi che se l'esercizio dell'avvocatura, base precipua della di lui agiatezza, dovette distogliere il Carnielo dai viaggi e dagli studii profondi di economia politica, ecc. sarebbe altresì di ostacolo a quella attività ed a quella assiduità, che formano i primi requisiti di un deputato.

E come non si può pretendere che alcuno abbia a pregiudicare i particolari suoi interessi per assistere alle sedute dalla Camera e per compiere i lunghi e faticosi lavori delle Commissioni, così avviene che certi professionisti, nel mentre non possono sentire in se medesimi come deputati quella indipendenza economica che ispira la più soda fiducia, difettano necessariamente di assiduità e di operosità, come pur troppo accadde di parecchi deputati del Veneto.

Un Comizio elettorale oggidì tenutosi a Feltre, abbenchè iniziato da pochi partigiani dell'avvocato Carnielo valse a comprovare che la grande maggioranza di coloro che vi assistevano ebbe a comprendere la enorme distanza che passa fra il deputato Alvisi ed il Carnielo.

Se questi anzi vuole realmente e lealmente riconoscere la superiorità del suo competitore ed il favore quasi unanime che gode nel Collegio, è a ricordarsi che altra volta proposto non ebbe nemmeno l'onore del ballottaggio (avendo raccolti appena 50 voti in confronto di Alvisi che in ambidue le elezioni ne raccolse oltre 200) e farebbe atto commendevole ritirandosi, almeno per non essere come Sindaco di Feltre cagione che si aumentino quegli attriti che anche troppo affliggono quella simpatica città, i di cui abitanti per svegliatezza d'ingegno, per patriottismo, e per cortese affabilità non vanno secondi a nessuna popolazione d'Italia, e meritano di essere rappresentati come lo furono in due legislature da un deputato fra i più operosi, più assidui e più intelligenti del Veneto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 novembre.

== Quando ieri sera vi scriveva esprimendo la speranza che l'on. Ricasoli desistesse dalla presa risoluzione di declinare l'onore di una nuova candidatura, la lettera dell'egregio uomo di Stato dopo aver superate molte tergiversazioni, prendeva posto finalmente nelle colonne della *Nazione*.

Come già accadde alla lettera del Peruzzi, anche questa del barone Ricasoli fu accolta colle più vive censure, quantunque l'intenzione di ritirarsi dalla vita politica non sia espressa in modo irremovibile.

Deplorare l'assenza dalla nuova Camera degli uomini più chiari che abbia l'Italia, credo sia còmpito inutile, e mi sento dispensato dal dilungarmi in soverchie considerazioni, come già feci altra volta per biasimare così funesti propositi. Dinanzi a così numerose diserzioni ciò che mi consola però è l'attitudine degli elettori più intraprendenti, i quali non si sono lasciati intimorire da queste ostili dimostrazioni di neutralità dichiarata, e procedono per la loro strada senza curarsi nè poco nè punto di queste rinuncie come se non li riguardassero. Oggi devono aver luogo delle sedute preparatorie nelle quali sarà decisa la condotta da tenersi in seguito. Alcuni pensavano anche di provocare una dimostrazione del corpo elettorale per persuadere questi deputati rinuncianti ad accettare di nuovo la candidatura, però il consiglio migliore parve quello, come già vi scrissi giorni fa, di portare i proprii voti tanto sul Peruzzi quanto sul Ricasoli, nella persuasione che dinanzi al fatto compiuto, il quale in politica ha un grande valore, e noi Italiani lo sappiamo per esperienza, essi non vorranno insistere nelle loro ripulse. Tentare di muoverci prima delle elezioni è provocare una disputa inutile, perchè difficilmente, nelle condizioni in cui stanno le cose, il Peruzzi ed il Ricasoli non vorranno per quante sollecitazioni si facciano presso di loro, disdire quello che da troppo poco tempo hanno dichiarato nelle loro lettere, è solamente dinanzi ad uno splendido voto per parte del corpo elettorale, che la loro disposizione d'animo potrà essere legittimamente cambiata, e questo splendido voto sono persuaso che non potrà mancare. Lasciamo adunque correre l'acqua per la china, perchè come giustamente osservò il Renan in uno degli ultimi suoi scritti, il modo migliore di sciogliere certe quistioni, è quello di non scioglierle punto ad un dato momento.

Dagli altri Collegii della Toscana le notizie per oggi sono poche, quantunque si speri che nei prossimi giorni l'agitazione elettorale sarà maggiore. Delle candidature nuove non ho a parlarvi che del prof. Tommasi, egregio giovane, portato con qualche probabilità nel Collegio di Cortona. Il Tommasi è uno schietto liberale, ed appartiene a quel grande partito liberale che in questi ultimi dieci anni coll'opera e col senno è riuscito a mettere insieme l'Italia; prese parte a parecchie campagne per l'indipendenza; quando l'epoca eroica parve chiusa, tornò tranquillo ai suoi studii senza chiasso e senza pretese, ed ora occupava una cattedra nell'Università di Palermo. Questa candidatura è appoggiata da quasi tutti i giornali di qui; ciò che però non basta pur troppo ad assicurarne la riuscita, perchè in Italia la influenza dei giornali nelle elezioni è molto disputabile, preferendo gli elettori il fare le cose da sè.

Nel Collegio di Volterra è seriamente minacciata la candidatura di Celestino Bianchi, il quale si vide sorgere contro quella del comm. Nelli, che ieri per errore vi scrissi essere candidato a Campiglia Marittima, mentre questo paese non è che la più grossa frazione del Collegio di Volterra. Il partito moderato si dà gran moto per conservarsi questo Collegio, e a dir vero, pochi uomini in Toscana possono aspirare all'onore della Deputazione quanto Celestino Bianchi, il quale da oltre venti anni sta sulla breccia con molto onore. Sarebbe deplorevole che gli antichi suoi elettori si allontanassero da lui, preferendogli il Nelli, il quale, quantunque uomo d'ingegno, politicamente però lascia qualche cosa a desiderare rispetto al carattere ed alla fermezza delle convinzioni. I suoi partigiani intanto non se ne stanno inerti, ed anche questa mattina ho ricevuto un gran Manifesto a stampa nel quale con molta prolissità sono descritti minutamente la vita ed i miracoli del loro candidato. La lotta però sarà incerta e dovrà anche correre le prove del ballottaggio e v'è a sperare che gli elettori di parte nostra non se ne stiano a casa secondo il solito per timore del vento o della pioggia.

Il Re, giunto ieri sera alle cinque colla consueta attività comparve più tardi secondo le proprie abitudini al teatro della Pergola. La sua salute è buonissima e si dispone al prossimo solenne ingresso nella città di Roma, quantunque si pretenda che individualmente non sia molto sodisfatto della situazione preparata dal Ministero per questo solenne avvenimento. Anzi qualcuno va anche molto più in là e pretende che questo benedetto giorno dell'ingresso soffrirà qualche altra dilazione. Il vostro corrispondente non assume, naturalmente, la responsabilità di questa notizia e ve la trasmette per debito di cronista.

Le notizie che ci giungono dall'estero sono abbastanza gravi. Da una parte il piccolo successo ottenuto dall'esercito della Loira presso Orléans, contro le truppe tedesche comandate dal generale von der Tann, renderà le due parti ancor meno disposte ad accettare proposte di pace; dall'altra il fatto che la Russia denuncia presso le Potenze firmatarie del trattato di pace del 1856, se non il trattato stesso in tutta la sua integrità, almeno gli articoli più onerosi che vincolano maggiormente la sua libertà d'azione, mentre contemporaneamente un generale si reca a Versailles colle nomine a marescialli dell'esercito russo del Principe Reale e del Principe Carlo, desterà non poca inquietudine in Europa, la quale vede risorgere a poco a poco più imponente che mai la vecchia quistione d'Oriente; v'ha alcuno di solito bene informato, il quale sostiene che la gita del generale Annenkoff a Versailles, oltre allo scopo apparente del conferimento di questo insigne onore ai due Principi della famiglia Reale, vi sia quello occulto di prendere delle intelligenze per alcune date eventualità. In questa situazione è difficile poter prevedere quale sarà la condotta dell'Inghilterra, dell'Austria, dell'Italia e principalmente della Turchia, e se l'Europa vedrà sorgere sull'orizzonte i segni forieri di nuovi e maggiori conflitti.

P. S. Le riunioni elettorali che ebbero luogo oggi, condussero a qualche risultato nel 3° Collegio nel quale venne deciso con notevole concorso di elettori di sostenere di nuovo la candidatura del comm. Carlo Fenzi, deputato cessante. La candidatura che corre maggior pericolo è quella dell'Andreucci nel 4° Collegio, nè si sa ancora chi gli possa essere sostituito o contrapposto.

Milano 13 novembre.

(Sc) Mano mano che s'avvicina il giorno di accorrere all'urna, il lavoro preparatorio delle elezioni aumenta, sì che ormai si può con certezza affermare quali saranno i candidati, e di conseguenza i deputati della nostra città. Dico di conseguenza, giacchè tutto il baccano dei nostri irreconciliabili non vale a dar loro un voto di più, ed essi ben sanno che nella gente a modo ne contano ben pochi. I buoni Ambrosiani nell'ora della digestione si leggono le atrabiliari dissertazioni di que' signori nelle colonne della *Gazzetta*, del *Secolo* e d'altri organetti minori della città; si divertono alle spalle dei furori di quei messeri infuriati contro la cittadinanza tranquilla, che li lasciò sempre in obblio ed al bando d'ogni ingerenza nelle aziende cittadine, e vanno poi all'urna felici di dar loro un voto contrario. In dieci anni di vita parlamentare s'è sempre ripetuta la stessa storia, ed ora ne avremo una nuova edizione, se fosse possibile, ancor più splendida. Potete frattanto ritenere sicure fra noi le rielezioni dell'on. Fano al primo Collegio, del Tenca al secondo, del Correnti al terzo, del Sirtori al quarto, del Piolti De Bianchi al quinto, uomini tutti di provata fede politica, nemici degli arruffoni d'ogni colore.

Se in queste nomine fuvvi qualche dubbio, esso toccava la persona del comm. Correnti, attuale ministro della pubblica istruzione, il quale con certi suoi voti in Parlamento troppo spiccatamente devoti a quel nebuloso terzo partito, cui abbiamo dovuto parte delle sofferte crisi ministeriali, e col suo contegno incerto in occasione dell'inchiesta sulla Regìa, erasi alienata buona parte degli elettori liberali. Infatti quando venne chiamato nei Consigli della Corona, la sua rielezione fra noi ebbe luogo con ballottaggio e con un numero di voti insignificante, che dimostrava l'indifferenza degli elettori, a cui però ripugnava dando il voto ad altri, d'esser causa d'una nuova crisi ministeriale, anco parziale.

Oggi, a vincere le incertezze, i fautori dell'on. ministro, qui numerosissimi per ragione di vecchie amicizie e rapporti personali, pensarono d'invitarlo ad una pubblica adunanza nella quale egli avrebbe esposte le proprie idee e concetti. Il Correnti accolse l'invito, ed oggi, avanti ad un migliaio di elettori, pronunciò un notevole discorso, di cui vi riferisco i sommi capi.

L'on. ministro esordì scusandosi coll'adunanza, se avrebbe, familiarmente quasi, esposte le proprie idee ai proprii concittadini ed amici, non essendo preparato ad un vero discorso.

Entrò quindi immediatamente nella questione romana, accennando anzitutto, come sia necessità indiscutibile il trasporto della capitale a Roma. Ricordò sull'argomento l'opinione di Napoleone primo, il quale, sebbene riconoscesse dal punto di vista strategico, come località più opportuna la Spezia, pure prevedeva, che gl'Italiani dal complesso delle loro rimembranze ed aspirazioni sarebbero stati condotti a porre la loro principale residenza politica nella città eterna. Mise in luce il carattere eminentemente morale della questione, che chiamò *sopranazionale*, fece la storia delle preoccupazioni del Governo sin dal giorno della deliberazione della Camera del 23 marzo 1862, e che i Ministeri successivi son venuti mano mano affermando: notò le difficoltà, che andarono compagne all'occupazione, dichiarando non essere mai stato negli intendimenti del Governo, anche quando fu discorso della città Leonina, di concedere qualsiasi porzione di territorio al Papa, usando la precisa frase, che non erasi mai pensato a *cessione d'anime*.

L'oratore passò quindi ad abbozzare quasi gli intendimenti del Ministero relativamente al trattamento da accordarsi al Pontefice. Disse l'idea cardinale essere quella della libertà, libertà unicamente, che tocca mente e spirito; avere noi un modulo di questa specie d'immunità in molte istituzioni nostre, additando specialmente quelle di cui godono i Corpi diplomatici stranieri. In quanto all'avvenire del papato, dichiarò che noi dobbiamo rifiutare qualsiasi mezzo violento, combattendo soltanto le idee colle idee. Si estese a metter in luce il còmpito mondiale, che ancor pur rimane al papato, ed alla necessità di risparmiare alcune delle sue istituzioni.

Toccò quindi un'altra delle nostre grandi questioni, l'amministrativa: ne fece la storia additando gli errori commessi sin dal 1859, di cui il Governo fu ben tosto accorto, e così, accennò a ripetute circostanze, in cui si tentò un riordinamento amministrativo, sospeso ed interrotto sempre da preoccupazioni più urgenti quali erano quelle dell'unificazione politica. Si diffuse a lungo sull'argomento, conchiudendo a favore del dicentramento amministrativo, come una delle basi della vera libertà.

Venne in ultimo a parlare delle condizioni della pubblica istruzione in Italia, e non se ne mostrò scoraggiato, quantunque deplorasse, che l'istruzione stessa non fosse abbastanza estesa nelle popolazioni rurali. Dichiarò calorosamente, che il Governo non può far tutto, e che da esso in argomento non conviene tutto attendere, ma è necessario che il paese stesso cooperi validamente all'incremento di essa, e compia per così dire un'insurrezione civile a vantaggio dell'educazione popolare italiana. Notò la grande lacuna che sussiste fra gli studii elementarissimi e quelli che occorrono anche nelle classi meno fortunate della società, per le applicazioni alla vita civile.

Deplorò l'assoluta deficienza in questi ultimi anni d'ogni opera letteraria di lunga lena in Italia, mostrando una fiducia nella nuova generazione, di cui ebbe occasione di vedere molti lavori, i quali, come che usciti da semplici scolari, furono tali che se ne sarebbero onorati gli stessi docenti. Parlò dell'esposizione artistica di Parma con termini molto lusinghieri, specialmente pei pittori napoletani, esprimendo la speranza, che anche Milano, destinata nel prossimo anno a sede del Congresso artistico, risponda degnamente ad una solennità, nella quale dovrà venir inaugurato il monumento a Leonardo da Vinci.

Il lungo discorso, che occupò quasi due ore, e che qui vi riassunsi brevemente, fu ascoltato colla massima attenzione, e terminò con lungo e fragoroso applauso dell'adunanza, che ammirò la perspicuità e lo splendore della parola dell'on. ministro, benchè spoglia dagli apparati di qualsiasi preparazione.

L'effetto prodotto dalle parole del Correnti, fu ottimo, sicchè ormai la sua rielezione può dirsi assicurata. Domani sera cinquanta fra elettori ed amici suoi gli offrono un banchetto nelle sale del ristoratore della Borsa, a cui invitarono anche il nostro egregio Prefetto conte Torre, senza del quale ormai nessuna festosa riunione politica ha luogo fra noi. Vi saranno brindisi e nuovi discorsi, dei quali mi affretterò ad inviarvi un resoconto, quando l'importanza loro renda ciò conveniente.

Le notizie elettorali, che riceviamo dalla Provincia continuano ad essere buone. Il Sonzogno, il Curti, il Ghinosi ed altri campioni della stampa gazzettina sembrano definitivamente abbandonati dai loro buoni elettori. Solo il Billia, dicesi abbia probabilità di riuscita, lo che certo non torna ad onore della sapienza civile dei rustici elettori di Corte Olona.

Una notizia che ha profondamente sorpreso ed addolorato il partito liberale fra noi, si è quella giuntaci dalla vostra città, ove sarebbe messa in dubbio la rielezione dell'on. Fambri. Le ripetute prove di senno politico date dalle Provincie venete, ed in ispecial modo dalla cara vostra Venezia, ci rendono incredibile tal fatto, e noi speriamo, che, sacrificate secondarie ragioni sull'altare della patria, tutto il partito liberale voterà compatto per uno dei patriotti più intemerati e distinti che l'onorino.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Circa alle esigenze manifestate dalla Russia per la modificazione del trattato di pace del 30 marzo 1856 si ha ragione di credere ch'esse riguardino soltanto la neutralizzazione dei Mar nero, stabilita coll'art. 11 del trattato medesimo.

Il comm. Minghetti, dice l'*Opinione*, è ripartito stamane 13, per Vienna. Crediamo ch'egli non vi si fermerà molto tempo, essendo sua intenzione di lasciar la reggenza della Legazione italiana, per riprendere il suo posto nella Camera, se, come ne abbiamo fiducia, sarà rieletto deputato.

A questo proposito leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il comm. Marco Minghetti è ripartito oggi in tutta fretta per Vienna.

Il Governo italiano lo ha sollecitato a riprendere il suo posto a Vienna appena ricevuto il telegramma della denunzia del trattato del 1856 da parte della Russia.

Dall'*Imparcial* di Madrid è stata pubblicata la seguente circolare:

Firenze 22 ottobre 1870.

La Signoria Vostra ha saputo per telegrafo che le sessioni del Concilio sono state indefinitamente sospese. La Bolla apostolica, per la quale si è data contezza alla Cristianità di tale determinazione di Sua Santità, allega come ragione della sospensione la mancanza di libertà che avrebbe patito il Concilio a causa del nuovo ordine di cose stabilito in Roma.

Rispettando la decisione del Santo Padre, è mio dovere dichiarare che nulla giustifica i timori espressi nella Bolla pontificia. È pubblico ed evidente che il Santo Padre ha perfetta libertà di riunire il Concilio sì in San Pietro che in qualunque altra basilica o chiesa di Roma e d'Italia che a Sua Santità piacesse scegliere. Abbiamo poi troppo rispetto verso i dignitarii della Chiesa per credere che considerazioni politiche possano esercitare alcuna influenza sulle loro determinazioni. Nè ammettiamo la possibilità di esercitare influenza su così augusta Assemblea, poichè crediamo che sarebbe ingiustamente giudicare il valore e la dignità de' suoi componenti il supporre che una potestà politica possa menomarne la libertà.

Ricevete, ecc.

VISCONTI-VENOSTA.

Il *Diritto* pubblica uno scritto degli onorevoli senatori Ponza di San Martino e Jacini, nel quale riassumono le idee svolte nella Conferenza tenute a Firenze in questi giorni da varii uomini politici sul decentramento.

Siamo informati, dice l'*Italia Nuova*, che l'onorevole Correnti, ministro della pubblica istruzione, ha ordinato la stampa della Relazione e progetto di legge sulla istruzione obbligatoria, di cui il 31 ottobre prossimo passato gli fu fatta presentazione dal presidente (relatore) della Commissione da lui istituita, coll'incarico appunto « di raccogliere e completare gli studii « relativi alla obbligatorietà dell'insegnamento « primario e alle disposizioni che possono ren« dere possibile ed efficace, mercè gli opportuni « temperamenti e le necessarie sanzioni, la pra« tica attuazione dell'articolo 326 della legge 13 « novembre 1859. »

L'*Italia Militare* del 9 reca notizia di questi movimenti militari:

Il 6.° reggimento granatieri da Monte Ortone si è trasferito a Padova.

Il 7.° regg. fanteria (batt. mobili) il 9 corrente da Roma si trasferisce a Napoli.

L'8.° regg. fanteria (batt. mobili) l'11 corrente si trasferirà da Roma a Maddaloni.

Il comando della brigata Bologna da Viterbo si è trasferito a Roma.

Il 40.° regg. fanteria (batt. mobili) da Civitacastellana si è trasferito a Velletri.

Il comando della brigata Sicilia da Velletri si è trasferito a Roma.

Il 61.° regg. fanteria (batt. mobili) da Frosinone si è trasferito a Roma.

Il 62.° regg. fanteria (batt. mobili) da Velletri si è trasferito a Roma.

Il 28.° battaglione bersaglieri da Firenze si è trasferito temporaneamente ad Empoli.

Il 34.° battaglione bersaglieri da Frascati si è trasferito a Roma.

Ci si fa supporre che la chiamata temporaria delle seconde categorie abbia per iscopo più che l'istruzione un tentativo di esperimento che serva a completare gli studii sulla nuova e tanto necessaria organizzazione dell'esercito.

Scrivono da Tours, 9, al *Salut Public*:

« Ieri il nunzio del Papa, il principe di Metternich, lord Lyons e Gemil pascià, si sono recati presso il sig. Chaudordy, delegato del ministro degli affari esteri, e gli espressero il doloroso stupore che provavano per la rottura delle trattative per l'armistizio. Essi pregarono il signor Chaudordy di voler loro comunicare tutti i particolari ch'egli poteva avere sulle trattative ch'ebbero luogo fra il sig. Thiers ed il sig. di Bismarck.

« Il delegato del ministro degli affari esteri non potè fornire loro alcuni particolari, il sig. Thiers non essendo ancora di ritorno al momento in cui questo colloquio ebbe luogo. I rappresentanti delle Potenze estere si sono allora ritirati, facendo conoscere che le spiegazioni della Prussia sulla non riuscita delle trattative di Versailles non erano loro ancora giunte, e ch'essi li aspettavano con tanta maggiore impazienza, in quanto essi non vedevano affatto in quale modo il cancelliere del Re Guglielmo potrebbe giustificare il rigore, del quale dà prove verso i Parigini.

« Essi dichiararono fino da ora che questo rigore non sembra loro in armonia colle proteste pacifiche del famoso dispaccio del conte di Bernstorff. »

La *Liberté* di Tours del 10 riceve in data di Brusselles 9, la seguente comunicazione:

« Si parla d'un nuovo dispaccio di lord Granville, ministro degli affari esterni d'Inghilterra, a lord Loftus, ambasciatore della Regina a Berlino.

« Lord Granville biasimerebbe amaramente l'attitudine del conte di Bismarck e l'accuserebbe di non aver voluto l'armistizio, avendo egli voluto raggirare il sig. Thiers come ha raggirato il maresciallo Bazaine.

« Le Potenze neutrali, incoraggiate da queste dimostrazioni dell'Inghilterra, sarebbero disposte a riprendere i negoziati in vista della conchiusione d'un armistizio e della pace. Esse tornerebbero alle prime proposte indicate dal *Times* e dalla *Liberté*, le quali consistono nello smantellamento delle fortezze dell'Est, nel pagamento d'un'indennità pecuniaria e nella garanzia offerta dai neutri ai due belligeranti, contro un attacco ulteriore di uno di loro.

« Il bombardamento di Parigi par che sia prorogato di quindici giorni.

« Si crede che ammonti a diecimila il numero dei soldati fuggiti da Metz. »

La *Liberté*, pubblicando questa nota, dichiara però che non ha alcuna fede negli sforzi dell'Inghilterra, « la più pusillanime e la più *imprevidente* di tutte le Potenze neutrali. »

La *Situation* di Londra ha un articolo, intitolato *Agiamo*, nel quale chiede che la maggioranza della Francia si manifesti e non aspetti la parola dell'Imperatore e dell'Imperatrice.

« Noi sappiamo, dice la *Situation*, che la maggioranza non ha mutato avviso; e che la minoranza sola persiste, per odio ed invidia, in un accecamento che perde la Francia; ma la maggioranza è finalmente la maggioranza; spetta a lai emanciparsi da un giogo ridicolo, ed esprimere, in modo abbastanza chiaro questa volta, la sua ferma volontà d'essere governata da Napoleone III, perchè Napoleone III non abbia più il diritto di far prova d'una condiscendenza che sarebbe, nell'avvenire, tanto fatale, quanto lo è stato nel passato.

« Esiste un Consiglio privato, vi sono deputati e senatori. A loro spetta l'iniziativa. Perchè non affermano almeno la loro devozione all'Impero vinto? Se lo facessero, la pace sarebbe firmata domani, e l'anarchia vinta in un mese. La fede che non agisce, non è una fede sincera, ha detto il poeta; e il poeta aveva ragione. »

Malgrado gl'insulti subìti a Douay, ove egli rifiutò di acclamare la Repubblica francese, il generale Bourbaki prese tutte le misure per opporsi all'armata prussiana, forte di 80 mila uomini, che sta marciando verso Amiens. Il generale, benchè non riconosca il nuovo ordine di cose, è deciso a mostrarsi degno della confidenza che si ebbe nel suo valore.

Dicesi che i generali de Ladmirault e Jeanningros, evasi da Metz, errino per la Lorena, inseguiti dai Prussiani, cui non fu per anco dato di raggiungerli.

La caccia ai generali non è ancora terminata in Francia. Dopo i generali Mazure, Barral, Bourbaki, viene il turno al generale Cambriels. Il *Siècle* chiede il suo arresto, come colpevole di tradimento per avere abbandonato Digione.

Un corrispondente dal campo garibaldino del *Movimento* scrive che « la Francia subisce la Repubblica per gravitazione; ma non è che la voglia: le masse sono ancora indifferenti; bisogna scuoterle.

Telegrammi.

Berlino 11.

Un avviso del Cancelliere federale in data di Versailles ordina l'emissione di nuovi assegni del tesoro al 5 0[0 fino alla concorrenza di 10 milioni di talleri, per i scopi di guerra, da 100, 1000 e 10,000 talleri, che dureranno in circolazione per tre o quattro mesi. Ultimamente partirono di qui per l'assedio di Parigi, pezzi d'artiglieria di grosso calibro e mortari.

Berlino 11.

I Re di Baviera e di Virtemberg sono aspettati a Versailles, dove si prepara ad essi un solenne ricevimento. (Invece assicurasi da Monaco, che il Re di Baviera non partirà per Versailles). I dipartimenti della Saona e dell'Oise, mancando di denaro pel pagamento delle imposte e per sodisfare ai bisogni del Comune, col permesso del Re conchiusero con alcune case bancarie tedesche un prestito volontario, di cui il Governo Prussiano garantisce il rimborso. Devono essere effettivamente avviate coll'Olanda trattative per la cessione del Lucemburgo alla Germania.

Berlino 11, di sera.

Oggi passarono per la ferrovia slesiana 4000 prigionieri di Metz, e 6000 se ne aspettano domani. Cresce la difficoltà di collocarli. 500 lavoranti sono stati spediti da qui a Glogau, dove dieci architetti, in otto giorni costruiranno un grande accampamento, che servirà per le manovre d'artiglieria. Per ordine della Regina, lo *Staatsanzeiger* pubblica un rapporto sulle somministrazioni fatte dalla Società inglese pei feriti, da cui risulta che in questi tre mesi essa contribuì pei due eserciti 1,890,000 talleri. Soltanto in Acquisgrana essa fondò 6 lazzaretti con 1000 letti.

Berlino 12.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara per ora infondata la notizia recata da parecchi giornali a proposito della convocazione del Reichstag, che, cioè, si stia per contrarre un nuovo prestito federale, e soggiunge che, in ogni caso si tratterebbe di aprire un credito per l'Amministrazione federale; sulla sua modalità pare che non siasi presa ancora alcuna deliberazione.

Berlino 12.

I proprietarii della ditta Maurizio Gütterbock dichiareranno nei giornali, che il socio Giorgio Gütterbock, all'insaputa della ditta, sottoscrisse al prestito francese per un amico di Firenze, senza conoscere la portata di tale sottoscrizione.

Berlino 12.

Dicesi che il Congresso di Principi a Versailles abbia per iscopo l'incoronazione del Re a Imperatore della Germania; in tale qualità egli farebbe il suo ingresso a Parigi, e la cerimonia dell'incoronazione seguirebbe poi a Berlino.

Amburgo 11.

La *Börsenhalle* annunzia: Il governatore generale tornò a lasciar libera la navigazione tanto ai legni neutrali, quanto ai legni tedeschi, ma a proprio rischio e pericolo.

Amburgo 12.

Il corrispondente d'Amburgo annunzia: Le conferenze che si tengono ora a Versailles sulla costituzione federale, oltre ad alcune modificazioni della Costituzione finora vigente nella Confederazione germanica del Nord, abbracciano pure un importante ampliamento di competenza. — Il Re di Baviera fu invitato a Versailles.

Monaco 12.

I ministri Bray e Lutz sono tornati da Versailles. Bray mandò da Versailles al Re la sua dimissione, adducendo ch'egli non poteva dare la propria adesione al progetto di Costituzione prussiano. Il Re non la accettò, ed anzi lo richiamò a convocare la dieta bavarese. Per ora non si parla del divisato viaggio di Re Luigi a Versailles.

Monaco 12.

È inesatta la notizia delle *Neueste Nacrichten*, che i ministri Bray e Lutz siano già tornati da Versailles.

Brusselles 11.

L'*Echo* pubblica un telegramma da Parigi, che dice: Parigi non sarà bombardata, perchè il conte Bismarck dalle sue conferenze con Thiers attinse la convinzione, che Parigi non è provvista di viveri altro che per un mese. La capitolazione è assicurata fra breve. Louis Blanc è giunto ad Ostenda. — Si annunzia da Tournai l'arrivo di molte famiglie francesi da Lilla. — L'individuo imputato di minacce contro la vita del Principe imperiale fu condannato a sei mesi di carcere.

Brusselles 11.

Il compagno di viaggio di *Thiers*, chiude nella *France* un rapporto sulla missione di Thiers colle seguenti parole: « Malgrado il triste successo, Thiers, facendo un paralello tra i nostri giovani soldati e le truppe prussiane, si convinse che i nostri, che rappresentano la forza nazionale, hanno maggiori probabilità di riuscita, e che le vittorie finora riportate dalla Prussia, dipendono esclusivamente dalla sua migliore organizzazione.

Brusselles 11. — (Via Olandese.)

È distrutta la comunicazione telegrafica belgo-tedesca. Una corrispondenza da Parigi della *Indépendance* del 7, accennava ad una clausola segreta nel trattato, secondo cui il privilegio della Banca di Francia sarebbe a suo tempo rinnovato. La Banca si obbliga di anticipare allo Stato, in caso di bisogno, 10 milioni. — Il *Nouvelliste de l'Ouest* sostiene, che l'armata di Kératry è destinata ad imbarcarsi pel mare del Nord.

Brusselles 12.

Mentre Gambetta annunzia per telegrafo la vittoria dell'armata della Loira, l'*Indépendance* pubblica contemporaneamente una corrispondenza da Tours della sera del 10 novembre, secondo la quale si avrebbe gran paura, che il Principe Federico Carlo giri l'armata della Loira, ed abbia l'intenzione di accerchiarla completamente operando d'accordo col generale v. d. Tann. La Loira è gonfia e innavigabile.

Praga 12.

Il maresciallo della Provincia presentò al Luogotenente la sua dimissione. Quest'ultimo lo pregò vivamente di tenerla per ora in sospeso. La Sezione giuridica proporrà al Consiglio comunale di trattare nelle vie legali l'affare della scuola di Josephstadt: frattanto il personale insegnante verrà surrogato da docenti di tendenze czeche.

Gratz 12.

Il prof. Maassen, in seguito ad un conflitto avuto coll' oltramontano Karlon, è uscito dalla Giunta della Società conservativa cattolica. Si rimproverava Maassen di essere troppo moderato (!)

Pest 12.

Il presidente dei ministri, conte Andrassy, fu chiamato a Vienna, per prender parte ad un Consiglio di ministri, che si occuperà della Nota russa. Il Governo fa di tutto, affinchè le delegazioni si aprano a Pest il 21 novembre.

Londra 12.

La City è in grande agitazione in seguito alla Nota russa. È opinione generale, che il Gabinetto inglese non lascierà isolata la Turchia, e questa opinione è appoggiata anche dalla notizia di una conferenza di banchieri, che avrà luogo dietro consiglio del Governo. Vi si tratterrà probabilmente di un prestito turco da contrarsi colla garanzia inglese. Si aspettano con impazienza notizie sulle deliberazioni dell' Austria.

Costantinopoli 11.

La Russia fece dichiarare a Costantinopoli ch' essa non si ritiene più obbligata dalla stipulazione della pace di Parigi relativamente alla navigazione nel mar Nero, perchè la Turchia colle sue fregate corazzate minaccia continuamente Odessa ed altri punti della costa russa e perchè il trattato di Parigi venne leso già anche nei Principati Danubiani. La Russia fece questo passo in base di segreti accordi colla Prussia.

Si crede in questi circoli politici che sebbene Aali-Pascià dimostri simpatie russe, la Porta ciononostante respingerà in modo risoluto ed energico la dichiarazione russa, avvertirà i segnatarii della pace di Parigi della minacciata rottura, appellandosi al loro aiuto, che le venne garantito con trattati, e porrà tosto il suo esercito sul piede di guerra.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Madrid 12. — L' opinione pubblica si pronuncia ogni giorno più a favore della candidatura del Duca d' Aosta. Molte deputazioni provinciali e Municipii si dichiararono apertamente per questa soluzione, e dicono nei loro indirizzi al Governo che si pronunciano in favore del Principe Amedeo tanto per le sue qualità come Principe, quanto pei principii liberali della sua dinastia

Ebbe luogo una grande riunione della Società centrale di Madrid del partito progressista, che fu preseduta dal presidente delle Cortes, ed alla quale presero parte il ministro degli affari esteri, il Sindaco di Madrid, alcuni rappresentanti del Municipio e la guardia nazionale.

Si pronunciarono discorsi entusiastici, e si convenne all' unanimità di appoggiare la candidatura, col grande appoggio dei tre marescialli: Espartero, Serrano reggente, e Prim.

Si può contare anche quello dei due fratelli marescialli Concha, che sono influentissimi nel partito conservatore. Uno di essi è conosciuto sotto il titolo di marchese dell' Avana, e fece parte dell' ultimo Ministero dell' ex Regno, come primo ministro.

Versailles 12. — *(Uffiziale.)* — Nel combattimento del generale Tann del 9 novembre, tutti gli attacchi del nemico furono respinti con grandi perdite. Quindi si cominciò la partenza il 10. A mezzodì, una colonna bavarese con munizioni e due cannoni, che aveva smarrito la strada, cadde nelle mani del nemico. Il 12 nessun movimento dell' armata della Loira fu segnalato. Dinanzi a Parigi nulla di nuovo.

Tours 13. — Gambetta indirizzò ieri da Orléans all' armata della Loira un discorso, esprimendo riconoscenza ed elogi pel successo che condusse finalmente la vittoria sotto le nostre bandiere. Disse: « Avete mostrato che la Francia, non abbattuta da inauditi rovesci, intende a rispondere con generale e vigorosa offensiva. Siete oggidì sul cammino di Parigi. Non dimentichiamo che Parigi ci attende. Il nostro onore ci comanda di liberare Parigi dai barbari che la minacciano di saccheggio e d' incendio. Raddoppiate dunque di costanza ed ardore. Finora i nemici furono a voi superiori soltanto per numero e cannoni, non già per coraggio. Ritrovate quella furia francese, che fece la nostra gloria nel mondo, e ci aiuterà a salvare la patria. Con soldati simili a voi, la Repubblica trionferà, poichè, avendo organizzato la difesa, essa è ora in grado di riprendere una rivinta nazionale. »

Tours 13. — Un Decreto istituisce un Comitato superiore di difesa dei Dipartimenti della Valle del Rodano, allo scopo di organizzare gli armamenti, e far costruire le fortificazioni.

La famiglia del barone **Bujacovich**, viceammiraglio, ringrazia le Autorità civili, militari e gli amici per le dimostrazioni d' onore, e per gli ultimi tributi d' affetto resi al defunto nella triste occasione de' suoi funerali.

(Lettera al Redattore.)

On. ed egregio sig. cav.

Poichè mi si offerse occasione (e ne sono assai contento) di visitare la Casa di Ricovero dei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia, fondata in San Giobbe dall'egregio patriota il signor Ab. Coletti, e da tutti commendata e favorita, desidero che siano fatte note al pubblico anche le gratissime impressioni che quella visita mi lasciò sì altamente scolpite nella memoria, da non dovermene dimenticare mai più.

Già ne avea sentito belle notizie, ma devo confessare a lode del vero che il fatto superò la mia aspettazione.

E dapprima, il grandioso locale, colle recenti apposite innovazioni, non può esser, a mio parere, più adatto, o si consideri la sua topografica posizione, o l' opportunità così delle officine e delle corti, come dei dormitorii: luoghi di prima necessità in siffatti Istituti.

Degna di speciale considerazione si è poscia la varietà delle arti, e molto più ancora la giudiziosa scelta di maestri, i quali alla più sana morale e al cittadino disinteresse, accoppiano bellamente la perfetta cognizione della rispettiva loro arte, così che un giorno usciranno certamente di là non pochi distinti artisti.

Da ultimo vi è mantenuta la più rigorosa disciplina militare così nel personale di servizio, come negli orarii e nei singoli giovani ricoverati, che ormai passano la trentina e che son tutti interni, come il saranno quanti in seguito verranno accettati.

E poichè io tengo il mio domicilio a Rialto, dove sono tanti pur troppo i giovani, che hanno bisogno di siffatta reclusione, desidero che si sappia (questo essendo lo scopo precipuo di questa mia memoria) che di recente fu ricoverato in detto Istituto anche uno di Rialto, il quale, benchè appena entrato desse saggio, com' era da aspettarsi, della sua insubordinazione, audacia e fierezza, di presente però, coi dovuti mezzi ammansato, tranquillo se ne sta coi compagni, i quali prima di lui umiliati e corretti, gli servono ora di coraggio, di esempio e di custodia.

Insomma, ogni cosa in quel luogo di benedizione è così bene indirizzata, che chiunque lo visiti senza preconcetti pregiudizii potrà, anzi dovrà presagirne i più sensibili risultati pel benessere morale e politico di questa cara nostra Venezia, la quale forse, a lungo andare, senza questo genere di educazione, avrebbe corso pericolo d' esser logorata dalla classe più numerosa dei suoi figli, non meno che disonorata presso gli stranieri.

Signor cavaliere, faccio conto sulla sua ben nota gentilezza; quindi ringraziandola anticipatamente, le protesto i sensi della mia distinta stima, dicendomi

Venezia li 11 novembre 1870.

Devotiss. ed ossequiosiss. servo,
GIOVANNI AGOSTINI.

Nella generalmente lamentata mancanza di ben organizzati servigi di trasporto sopra molti stradali postali anche importantissimi, è notevole il fatto che in certe località dove maggiori sono le difficoltà per mille circostanze, un così fatto servizio si trovi prestato in modo veramente esemplare. — Avendo io avuto occasione di fare colla mia famiglia una escursione di piacere nelle amenissime vallate della Provincia di Belluno, ho trovato da Conegliano a Belluno un servizio di giornaliere corse perfettamente sistemato a cura dell' impresa Zanussi, gestita dal signor Francesco Da Ponte, al quale, per quanto seppi dappoi, è stata recentemente affidata dalla Società delle ferrovie dell' alta Italia anche la trasmissione dei gruppi e colli destinati a quella Provincia.

Giunto a Belluno, ebbi dall' impresa stessa veicoli e cavalli per le gite ai varii distretti della Provincia; e dovetti rimanere tanto sodisfatto sia della convenienza dei prezzi, sia della proprietà e comodità delle carrozze, sia del servizio d' attiraglio, sia in fine della esattezza e volonterosità, nonchè delle urbane forme del personale, che io credo di tutta giustizia, rendere pubblica testimonianza di tutto ciò; anche perchè i miei compatriotti, od altri che fossero chiamati a quella vòlta da affari o dal desiderio di qualche gita autunnale, sappiano che colà non manca il suddetto ottimo servizio, condizione la più essenziale perchè simili gite, fuori delle linee ferroviarie, non riescano avvelenate da disgustissime contrarietà, e non si cangino in giornate di noia.

830 P. M.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 14.

Rendita	da	58 32	a	58 27
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	— —	»	— —
Londra	»	26 08	»	26 30
Marriglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	465 —	»	— —
Azioni »	»	684 —	»	— —
Prestit. nazionale	»	78 20	»	78 —
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2390 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	356 —	»	— —
Obblig. » »	»	170 —	»	— —
Buoni » »	»	440 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 50	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 11 NOVEMBRE.

	del 10 nov.	del 11 nov.
Metalliche al 5 %	57 80	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	67 80	67 20
Prestito 1860	93 20	92 80
Azioni della Banca naz. aust.	733 —	732 —
Azioni dell' Istit. di credito	254 —	250 80
Londra	122 55	122 50
Argento	120 75	121 25
Zecchini imp. austr.	5 85 —	5 89 —
Il da 20 franchi	9 85 ½	9 88 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 novembre.

In commercio pochissime diversità e poche le transazioni; avemmo qui qualche arrivo, fra cui notammo uno di caffè. Questa fava in Olanda si sostiene sempre meglio, per continuazione di domande, e solo fu più calma in Amburgo. Giunsero le prime arringhe e pochi cospettoni. Arrivarono olii, massime dalla Puglia, ma di questi, buona porzione veggonsi solo di passaggio, perchè la nostra si che trova più pronta e meno dispendiosa per la loro destinazione. I prezzi di questo liquido reggono, può dirsi, gli stessi; scorgiamo che a S. Maura erano ribassati a talleri 8 il barile, ed il vino da talleri 1 ad 1 ½. Le granaglie reggono ferme, tanto nei frumenti che nei formentoni; i primi si tennero anche a Padova a lire 28:50 per quintale; i secondi da lire 56 a lire 60 austr. per moggio, e se ne vendevano esteri per consegna a Trieste in marzo ed aprile a f. 4:65. Ne furono compratori queglino stessi, che negli anni passati erano i principali possessori e venditori. Tutto veniva fermamente tenuto. Trieste fu più sostenuta nelle farine, per le continue spedizioni che si fanno per Inghilterra e pel Brasile, favorite ben anco dal cambio. Si domandavano anche i fagiuoli per esportazione.

Da alcuni giorni sono pochissimi gli affari nei pubblici valori; la Rendita italiana rimase sempre da 54 a 53 ⅞ per effettivo; il da 20 franchi venne talora più cercato per effettivo fino a f. 8:10, e lire 20:88 a lire 20:92 per carta. La carta rimase, a f. 38:60 per lire 100, oppure da 95 ½ a ⅗. Le Banconote da 82 ad 80 ¾, caddero anche più esibite, dopo l' ultimo telegrafo di Vienna ad 81 ¼, sifatto peggioramento non si aspettava.

Vapori attesi.

Da Glasgow, il vap. ingl. *Trojan*, sarà qui pel 15 corr., raccomandato a Carlo D. Milesi.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Atlas*, sarà qui il 23 corr. e caricherà per Glasgow, Liverpool, Nuova Yorck e Boston.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Bulgarian*, sarà qui la metà della settimana ventura ad Aubin e Barriera, presso il sensale Gariboldi.

Da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, sarà qui la settimana ventura, alla Società Adriatico-Orientale.

Da Londra, il vap. ingl. *Empress*, sarà qui per fin di mese, ai frat. Pardo, sensale G. B. Malabotich.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Alessandro Volta*, racc. a G. Camerini, sarà qui sabato prossimo.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 novembre.

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 05 —	26 — —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 — —	— — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 96 —	21 — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Marsch R., - Delbrück H., ambi da Londra, - Werefkine, capit., - Bogdanoff, ambi dalla Russia, - Vander Gry L., dall' Irlanda, con figlia, tutti possid.

Albergo l' Europa. — Maxwell H. H., colonnello, da Londra, - Thorbecke F., da Mannheim, ambi con moglie, - Leone Ricard, dalla Francia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Blanco Encaledo J., - Encaledo L., nata principessa Troubetzkoi, con cameriera, ambi dalla Russia, - Vasco Guimaraens, con famiglia, - Rubis R. S., ambi dal Chilì, - Sigg.i Welch, - Sigg.a Welch J. L., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tasca, - Moroni, ambi negoz., - Morelli Rossi G., - Dottori F., - Vetromille A., - Della Torre, conte, ambi con moglie, - Dauder T., tutti dall' interno, - Sig.a Aaguard, con famiglia, - Laur, dott., ambi dalla Danimarca, - Vilaiu XIV, visconte, segretario di Legazione belga, a Costantinopoli, - Vogdt J., architetto, da Elberfeld, con madre, - Sig.a Skurzynska, - Sigg.i De Brandys, tutti dalla Polonia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — De Douronova D., con moglie, - Sorque Prebetkoff, - Pisareff N., con famiglia, tutti dalla Russia, - Ploetz H., - Lasser F., negoz., da Berlino, - Bouser J. da Ginevra, - Herzig H., - Faffe M., da Brodford, tutti tre negoz., - Hortis, avv., da Trieste, con famiglia, - Petit C., da Lübeck, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Grünsfeld H., dall' interno, - De Szabel A., da Olmütz, - Daniel Leon, da Berlino, - Fellheimer E., - Eberhardt C., ambi da Brunswch, - L. Petz, da Bolzano, - Lausberg H., da Arona, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Jomkinson, da Londra, - D. Macgregor, dalla Scozia, con domestico, ambi poss.

Albergo al Selvatico. — Nodari S., - Sinigaglia R., - Garponini F., - Bedotti T., negoz., - Giuseppe Giorgio, avv., - Romani G., - Dardi A., tutti poss., dall' interno.

Nel giorno 12 novembre.

Albergo Reale Danieli. — De la Tour co. F., dall'interno, con famiglia e seguito, - Allan, capit., dall' Irlanda, con moglie, - Wood E. R., - Hardt W., ambi con moglie, - Kelly James, - Doherty James F., - Miss Doherty M. A., tutti cinque dall' America, - Mauselin, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Altieri principe L., dall' interno, - Behrens C., dall' Inghilterra, - Osborne C. P., - Robbins E. H., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pelizzoli, contessa, - Cecucci prof. E., - Rizzani F., con moglie, tutti dall' interno, - van der Goes, dall' Olanda, con moglie, - Landi M., da Trieste, - Sachs, negoz., da Vienna, tutti poss.

Albergo Roma. — Manguidi G., - De Messoni A., - M. Froglio, tutti tre negoz., - Borchetta G., ingegn., tutti dall' interno, - Modzcleroski W., da Kieff, - Heneage F. W., - Heneage W. A., ambi dall' Inghilterra, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 novembre 1870:

VENEZIA	3	49	14	4	15
FIRENZE	82	5	36	20	49
MILANO	49	73	88	20	12
TORINO	23	90	12	49	74
NAPOLI	63	89	69	64	12
PALERMO	57	75	12	31	36

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 novembre, ore 11, m. 44, s. 44, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 13 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.35	mm. 757.67	mm. 756.57
Temperatura (0° C.) Asciutta	3.2	5.7	6.1
Temperatura (0° C.) Bagn.	2.4	5.0	5.8
Tensione del vapore	mm. 4.98	mm. 6.11	mm. 6.73
Umidità relativa	86.0	89.0	95.0
Direzione e forza del vento	N. 0.0	N. E.1	N. E.1
Stato del cielo	Quasi ser.	Coperto	Nuvoloso
Ozono	5	4	4
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 13 novembre alle 6 ant. del 14.

Temp. mass. 7.8
minim. 2.2

Età della luna giorni 20.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 12 e 13 novembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Mare agitato al canale di Otranto ed a Girgenti; agitato pure il Tirreno.
Pioggia in molte stazioni.
Domina pure il Libeccio.
Pressione alquanto crescente al Nord d' Italia.
Continueranno forti venti; probabile girino al Nord.
Il tempo accenna a migliorare.

Pressione cresciuta da 7 a 10 mm. in tutta Italia.
Temperatura molto diminuita.
Al Sud ed al centro cielo nuvoloso.
Mare agitato nel golfo di Genova; grosso a Porto Ferraio; mosso nel resto del Mediterraneo.
L'Adriatico è calmo.
Forti venti al Sud.
Cominciano a prevalere i maestrali.
Tempo vario; tende a migliorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 15 novembre, assumerà il servizio la 9.a Compagnia del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Lunedì 14 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall' artista L. Bellotti-Bon. — *La donna e lo scettico.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Stenterello Pipelet perseguitato da un pittore.* — Duodecima rappresentazione della parodia musicale intitolata: *I due ciabattini.* — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ERRATA-CORRIGE. — Nella necrologia del dott. Alessandro Menegatti, ieri pubblicata, alle parole: *arruolatosi sotto la bandiera di Savoia,* si aggiunga: *che era ed è quella d' Italia.*

ATTI UFFIZIALI.

3 pubb.

REGIA MARINA.
CORPO R. EQUIPAGGI
Terza Divisione.
CONS. PRINCIPALE D' AMMINISTR.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 22 novembre 1870, alle ore 12 meridiane precise, si procederà allo esperimento d' asta per lo appalto di registri stampati ed oggetti di cancelleria da provvedersi durante il biennio 1871-72 alla Terza Divisione del Corpo Reale equipaggi, per l' ammontare di circa lire sedicimila.

L' appalto formerà un solo lotto.

Le condizioni d' appalto sono visibili tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nella sala del suddetto Consiglio principale d' Amministrazione, situato a San Pietro, Sestiere di Castello, ove esistono pure i campioni.

La licitazione avrà luogo col metodo delle schede segrete, redatte in carta bollata, e dovranno contenere la indicazione del ribasso offerto.

Dopo eseguita la lettura dei partiti ricevuti, s' inviteranno i licitanti a fare una nuova offerta a miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

Il deliberamento definitivo seguirà seduta stante in favore di colui che risulterà migliore offerente.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno comprovare legalmente la loro qualità di proprietarii o rappresentanti di uno stabilimento tipografico nazionale, e depositare in garanzia dell' asta la somma di lire mille in contanti o in biglietti di Banca.

Non si riconoscerà per cauzione in luogo di tale deposito, veruno dei crediti che per caso qualcheduno dei concorrenti avesse verso l' Amministrazione della Marina, o verso qualunque altra dello Stato.

A garanzia della impresa il deliberatario subito dopo l' incanto cambierà il deposito soprcennato con altro di lire duemila in contanti o in cartelle del debito pubblico al corso indicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente all' asta.

Tutte le spese di pubblicazione e contratto saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 4 novembre 1870.

Il segretario del Consiglio
A. BARTOLUCCI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell' art. 60 del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità gen. dello Stato si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del 5:35 per cento sul prezzo cui venne in incanto del 15 ottobre p. p. deliberato l' appalto per la provvista a questo Arsenale durante il p. v. anno 1871 di oggetti da fonderia, ammontante alla complessiva somma di L. 5,500, di cui nell' Avviso d' asta del 23 settembre e. a., l' ammontare, dedottine i ribassi suindicati, residua a sole it. Lire 4,581:06.

Si procederà quindi nella sala degl' incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici merid. del giorno 23 corr. novembre, sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d' appalto sono visibili nell' ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d' aver depositato in una Cassa dello Stato L. 550, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà lire 150, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 6 novembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8886. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Laura Morosini Gnocchi, assente d' ignota dimora che la Ditta Lertora e C. di Milano coll' avvocato Manganotti, produsse in suo confronto e di Luigi Gnocchi la petizione 15 aprile a. c., N. 7008 per pagamento di L. 239 95 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Milano 15 dicembre 1869 e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Montemerli che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni, e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria delle suddette L. 239 95 cogli interessi del 6 per 0/0 annuo dal 12 aprile a. c., in poi, L. 9 50 per spese di protesto, e L. 16 99 di liquidate spese esecutive.

Incomberà quindi ad essa Laura Morosini Gnocchi di far giungere ad deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga e pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 17 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 8887. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Laura Morosini Gnocchi assente d' ignota dimora, che Luigi Ballarini coll' avvocato Manganotti, produsse in suo confronto e di Luigi Gnocchi la petizione 7 aprile a. c., Numero 6412 per pagamento di L. 266 60 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Milano 29 novembre 1869, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni delle suddette L. 266 60 ed interessi del 6 per 0/0 annuo dal 29 marzo a. c. in poi, e L. 18 15 di liquidate spese, e ciò tutto sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Laura Morosini Gnocchi di far giungere al deputatole curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura dell' istante.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 17 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 8944 3 pubb.

EDITTO.

La Regia Pretura in Chioggia, notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Buan Nordio fu Giovanni, che Lucia Perso Vischia fu Valentino, rappresentata dall' avv. Nordio, ha presentato innanzi la Pretura medesima nel 16 giugno p. p., la istanza N. 5316 per subasta di un fondo al confronto di Giuseppe Mantoan fu Domenico, di Cavanella d' Adige, nonchè di varii creditori inscritti, fra cui figura anche esso Buan Nordio.

Ignoto però essendo il luogo dell' attuale sua dimora, venne sopra istanza odierna pari numero, della suddetta Lucia Penso, deputato in di lui curatore l' avv. di questo foro Filippo dott. Veronese, per l' effetto che il precitato Decreto di subasta sia a questo intimato, onde possano aver luogo le successive pratiche di legge.

Si diffida pertanto esso Buan Nordio fu Giovanni, a comparire personalmente alla fissata udienza 22 novembre p. v., ed a fornire al deputatogli curatore gli opportuni elementi di difesa, od a costituirsi egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione all' albo pretoreo, e nei soliti luoghi di città, e mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 22 ottobre 1870.

Il R. Pretore,
GARDELLINI
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 16 novembre. — N. 510

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA. It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Sin che durano le elezioni, la Gazzetta si vende a centesimi 5.

VENEZIA 15 NOVEMBRE.

Ci giungono nuovi ragguagli, sebbene ancora molto incompleti, sulla circolare del principe Gorciakoff a proposito del trattato del 1856. Il principe dichiara che la Russia non può tollerare più a lungo le restrizioni, che le furono imposte dall'art. 14 del trattato del 1856, e domanda che quell'articolo sia posto fuori di vigore, come ne furono già posti fuori di vigore degli altri, per esempio relativamente ai Principati danubiani.

Il principe protesta che vuole che alla Turchia sia assicurata la sua libertà e la sua indipendenza, e che le altre stipulazioni del trattato sieno mantenute. La circolare è conciliativa, per quel che riguarda almeno la forma (Il cancelliere russo riconosce la necessità di trattative colle Potenze firmatarie del trattato) ma quanto alla sostanza, essa è esplicita. La Russia vuole ad ogni costo sciogliersi dalle pastoie dell'art. 14; sopra questo punto sembra ch'essa sia ben decisa.

Quell'art. 14, che ha già prodotto un battibecco diplomatico tra Gorciakoff e lord Granville, e ne produrrà certo degli altri, è così concepito:

« Avendo S. M. l'Imperatore di tutte le Russie e il Sultano stipulato una convenzione *per fissare la forza ed il numero dei piccoli legni necessarii al servizio delle coste del mar Nero, il mantenimento delle quali è loro riservato*, la suddetta convenzione viene annessa al presente trattato e avrà forza e validità *come se fosse una parte integrante di esso.* »

Queste limitazioni, imposte alla Russia, per impedirle di fortificarsi nel mar Nero, e di eseguire il testamento di Nicolò, appaiono intollerabili alla Russia, in questo momento, in cui la Prussia tiene nelle sue mani la Potenza che sarebbe stata il braccio dell'Inghilterra, cioè la Francia. In questo il principe Gorciakoff non pare disposto in alcun modo a transigere, per quanto conciliativo esso appaia nelle forme.

Lord Granville rispose all'ambasciatore russo, che gli comunicò la Nota, ch'esso non poteva approvare questo modo troppo spiccio di sciogliersi dai trattati, e che avrebbe risposto. Sappiamo che lord Granville ha poi redatto una Nota di protesta, che si dice piuttosto energica, e pare che il Parlamento sarà subito radunato.

L'*Opinione* crede che le Potenze sieno disposte ad accogliere in massima l'idea della revisione del trattato, alla qualche *qualche Governo sarebbe già mostrato inclinato.* Il giornale fiorentino aggiunge altresì che il Governo di Pietroburgo ha dato istruzioni ai suoi ambasciatori di trattare la questione *nei modi più concilianti.*

Se a Firenze però, come apparirebbe da quella nota del giornale ufficioso, l'idea di una revisione del trattato non fa certa impressione, non saranno così pronti a rassegnarsi a Londra ed a Vienna. I due Gabinetti, l'inglese e l'austriaco, da ultimo faranno di necessità virtù, ma specialmente l'inglese, prima di cadere, faranno almeno molto rumore. Nelle condizioni però in cui si trova la Francia, con un nemico vincitore che l'opprime, è probabile che non si faccia se non molto chiasso, ma che poi non si faccia altro. La Russia non si sarebbe mossa senza essere d'accordo perfettamente colla Prussia. Ora questo accordo è formidabile.

Il generale Tann non si sa rassegnare assolutamente all'idea d'essere stato egli il solo generale prussiano che abbia avuto la disgrazia di essere sconfitto dai Francesi. Ogni giorno ci giunge un dispaccio coi sunti dei bollettini del generale prussiano, ed ogni giorno la sconfitta è attenuata, sicchè non sarebbe a meravigliarsi che da ultimo si conchiudesse che la fu invece una vittoria.

Prima c'era la preponderanza numerica dei Francesi; poi i Prussiani avevano il 9 respinto tutti gli attacchi, e solo il 10 una colonna bavarese fu presa all'improvviso; ora ci sono le perdite minori dei Prussiani, in confronto dei Francesi; i primi difatti avrebbero perduto 42 officiali e 667 soldati, i secondi avrebbero perduto invece 2000 uomini.

Oramai di questa vittoria francese del 9 e del 10, si è parlato un po' troppo. Essa ha prodotto le attenuanti progressive del generale v. d. Tann, e un proclama un po' gonfio del signor Gambetta, senza parlare di tutte le esagerazioni, che essa ebbe già dai giornalisti francesi.

Il *Progrès* di Lione difatti aveva fondato le sue più belle speranze sopra quel fatto d'armi: « L'esercito della Loira ha preso l'offensiva, dice quel giornale. Speriamo che le altre armate che si formano in questo momento potranno seguire ben presto quest'esempio e circuire progressivamente i Tedeschi intorno a Parigi. Poi, un bel giorno, ad un dato segnale, i Tedeschi, attaccati contemporaneamente dagli eserciti di Parigi e dei Dipartimenti, ed obbligati a far fronte simultaneamente contro questo duplice attacco, *saranno schiacciati sotto la stretta della Francia intera.*

« Ecco ciò che possiamo sperare e che noi avremo se lo vorremo sul serio, se noi diciamo a noi stessi una volta per tutte, che si dee farlo, e che non v'è altro mezzo di sfuggire ad una rovina e ad una decadenza certe. »

Intanto che si nutrono ancora queste lusinghe, che rispettiamo, ma non dividiamo, a Versailles si aspettano i Principi della Germania, per conferire al Re Guglielmo il titolo d'Imperatore, perchè S. M. vorrebbe entrare trionfalmente a Parigi con questo titolo. Si aspetta a Versailles anche il Re di Baviera, ma la venuta di quest'ultimo è incerta, giacchè durano tuttora le differenze tra i plenipotenziarii bavaresi e il co. di Bismarck per l'ingresso della Baviera nella Confederazione del Nord. Pare tuttavia che fosse prematuro almeno l'annuncio che le trattative fossero già rotte, e che i plenipotenziarii bavaresi fossero già di ritorno in patria.

Leggiamo nella *Neue freie Presse* del 13 sotto il titolo *La Guerra*:

Fino a questo momento non abbiamo nessuna notizia nè di fonte francese nè di fonte prussiana, la quale accenni punto che si continui il movimento offensivo cominciato mercordì scorso dall'armata francese della Loira. Anzi, a quanto assicurano i Prussiani, il generale v. d. Tann nella giornata d'ieri non ha segnalato alcun movimento dei Francesi. Dunque non ne ha osservato nessuno. Ora ai 10 una divisione di cavalleria prussiana si è congiunta al 1° Corpo bavarese, che di cavalleria era già forte abbastanza; all'11, il 13° Corpo si unì ai Bavaresi. Queste enormi masse di cavalleria così concentrate naturalmente non dormono, e siccome esse hanno fatto ripetutamente e splendidamente il loro dovere nelle ricognizioni, così al quartier generale di v. d. Tann non sarebbe certo sfuggito il più piccolo avanzamento dei Francesi. Dobbiamo quindi conchiudere, che dal 10 in poi il generale Aurelles de Paladine effettivamente non si è mosso. Se questa conclusione è giusta, vuol dire che il tentativo di una riscossa di Parigi è fallito. La forza dell'armata della Loira si può calcolare tutt'al più di 80,000 uomini. Passando in masse compatte la Loira presso Beaugeney, tre miglia al Sud-Est di Orléans, e minacciando così nel fianco il primo Corpo bavarese forte di 35 o 40 mila uomini, essi potranno facilmente riuscire a sgombrar Orléans. Tagliar fuori il Corpo tedesco era assolutamente impossibile, perchè Orléans giace al punto più settentrionale della Loira e quindi più vicino a Parigi, mentre i Francesi dovevano scegliere per passare il fiume un punto più meridionale e quindi più lontano da Parigi, e il passaggio sarebbe stato subito segnalato dalle colonne di requisizione bavaresi spedite da Orléans in tutte le direzioni. Aurelles de Paladine da Beaugeney si avanzò direttamente verso il Nord. Secondo le informazioni francesi si è combattuto a Coulmiers, a meno di due miglia al Nord di Beaugeney. Siccome quasi tutto il Corpo di Tann era ad Orléans, così non può essere stato un distaccamento forte quello che si trovò a fronte dell'armata della Loira. Quindi l'enorme preponderanza numerica dei Francesi spiega la gran quantità di prigionieri bavaresi, supposto sempre che siasi detto la verità nel dispaccio ufficiale pervenuto ieri da Tours, il quale nel suo complesso è modesto e quindi pare credibile. Le truppe battute a Coulmiers si ritirarono verso St. Peravy-la-Colombe, un quarto di miglio al Nord di Coulmiers, sulla strada che da Orléans conduce a Chateaudun. Giunti a Coulmiers e St. Peravy, i Francesi erano già alla latitudine di Orléans; essi potevano giungere alle spalle della guarnigione di questa città; quindi la concentrazione del Corpo bavarese dall'una parte e della divisione del Principe Alberto padre (effettivamente comandata dal generale Wittich), divisione che trovavasi a Chartres e nei dintorni, non poteva più seguire in Orléans o presso Orléans, ma doveva seguire invece più verso Parigi.

Il generale v. d. Tann fu quindi costretto a ritirarsi in seguito alla disfatta di uno dei suoi distaccamenti. La ritirata, che seguì fino ad un terzo di strada da Orléans a Parigi e che richiedette una marcia forzata, secondo i rapporti prussiani sarebbe avvenuta *combattendo*, e sarebbesi compiuta ancora il giorno 9. Un dispaccio da Versailles dice espressamente, che ai 10 non si osservò nessun movimento del nemico. Ma secondo i rapporti francesi si è combattuto, non soltanto ai 9, ma anche ai 10, e soltanto ai 10 si è occupato Orléans e contemporaneamente Chevilly, che è posta due miglia al nord di Orléans sulla strada di Parigi. Il dispaccio da Tours, che, in opposizione al rapporto del gen. francese, annunzia il combattimento di Coulmiers come avvenuto ai 10, è senza dubbio inesatto, dappoichè la strada da Beaugeney a Coulmiers dovevasi fare in quattro ore. Anzi questa volta per eccezione ci sembra più meritevole di fede il dispaccio ufficiale francese, che non il tedesco; perchè è difficile che Orléans sia stata sgombrata, prima che fosse terminato il combattimento di Coulmiers (forse nelle ore pomeridiane del 9), e *combattendo* era impossibile giungere ancora il giorno 9 a Tours, che è distante cinque miglia.

Considerando tranquillamente i fatti del 9 e del 10, si rileva, che il comandante dell'armata della Loira eseguì con grande destrezza il suo attacco al fianco, ma che nel modo stesso in cui fu cominciata l'operazione c'era il germe della sua mala riuscita. Egli non ha evitato gli errori commessi dai generali francesi durante quest'ultima guerra, ma anzi li ha ripetuti. Prima di tutto egli non ha concentrato tutte le sue forze, ma attaccò da due parti. Se tutti i suoi 80,000 Francesi avessero passato la Loira al sud-ovest di Orléans, non sarebbesi pel momento ottenuto alcun risultato tattico più importante, ma ci sarebbe stata la possibilità di successi ulteriori. Orléans non ha una speciale importanza strategica. Siccome la scarsezza di pontoni (che ora soltanto cominciano a diventare disponibili, in seguito alla costruzione di ponti ad arco sulle strade che dall'Est e dal Nord conducono a Parigi) impediva che i Tedeschi si avanzassero nella Sologne, così i Francesi potevano senza pericolo lasciar libera la strada da Parigi ad Orléans e a Bourges, che è già difesa da ogni sorpresa, e muovere invece da St. Peravy a Chateadun e Chartres, sempre al fianco destro dei Tedeschi. Mentre così una rapida marcia sopra Chartres avrebbe impedita la marcia della Divisione Wittich verso Tours, le truppe raccolte da Kératry nel campo di Conliè e le altre truppe eventualmente disponibili dell'armata di Bourbaki avrebbero potuto congiungersi coll'armata della Loira fra Dreux e Chartres. Per tal guisa sarebbesi forse concentrato un esercito, che potea tentare di spezzare l'armata d'assedio.

Invece, Aurelles de Paladine rinunciò alla favorevole posizione di fianco, occupò Orléans e si avanzò sulla strada di Parigi. Così rese possibile la concentrazione di 80,000 uomini, dinanzi alla sua fronte, ed è costretto ad afferrare il toro per le corna, ed ha assai poca probabilità di una nuova vittoria. Ed anche questa non lo renderebbe capace di raggiungere la linea di accerchiamento di Parigi. Nuovi Corpi gliene attraverserebbero la via.

Noi non dividiamo l'opinione espressa da molti, che l'armata della Loira vada a cacciarsi in una trappola ad uso Sedan e Metz, e che il Principe Federico Carlo le piombi alle spalle colla seconda armata (il 3.°, 9.° e 10.° Corpo della Germania settentrionale). La seconda armata tedesca non può accerchiare l'armata della Loira. Il giorno 7 (come fu annunziato per telegrafo da Versailles) ebbe luogo a Brettonay uno scontro fra le truppe della nona brigata d'infanteria (appartenente al terzo Corpo d'armata) e le Guardie mobili francesi. Brettonay giace sulla Marna superiore fra Boulogne e Chaumont. Quella brigata forma senza dubbio l'avanguardia dell'armata del Principe Federico Carlo. Siccome in quella regione non ci sono truppe francesi concentrate, così l'avanguardia può precedere il Corpo principale di almeno una giornata di marcia; ma ai 9 al più tardi il grosso della seconda armata doveva aver passato quel braccio della Marna superiore. E se (come scrivono alla *Nuova Gazzetta Prussiana*) fin dal 3 il quartier generale del Principe Federico Carlo trovavasi a Commercy sulla Maas, così esso poteva aver compiute fino dal 7 le quattro marcie per Chaumont. Sulle mosse ulteriori della seconda armata manca finora ogni notizia. Essa può essersi avanzata per Langres verso Digione o aver quivi distaccato un Corpo; allora essa, o il Corpo distaccato, entrerebbe domani a Digione, e si congiungerebbe quindi al 14.° Corpo.

Essa, tutta o in parte, può guadagnare la valle della Senna presso Troyes e Chatillon, e poi spingersi per Auxerre nella valle dell'Yonne e verso Nevers nella valle della Loira, e di là minacciare Bourges; ma la via di Chaumont sopra quattro versanti e sopra strade cattive fino a Bourges richiede almeno sedici giorni. La seconda armata pertanto arriverebbe alle spalle dell'armata della Loira tutt'al più ai 23. Bourges, mercè le sue fortificazioni, può resistere alcuni giorni, quanti bastano all'armata della Loira per compiere la sua ritirata. Nessuna armata può impegnarsi in giri così estesi, come son quelli dalla Mosella (Metz) fino alla Loira. Questo giro non è necessario, mentre gli 80,000 uomini che sono concentrati a Toury, bastano per respingere l'armata della Loira; esso non è poi verisimile, perchè il Principe Federico Carlo difficilmente dividerà la sua armata, forte di 90,000 uomini, essendo abituato ad avere maggiori masse sotto di sè, e perch'egli, senza un forte distaccamento, marciando verso Bourges rinuncierebbe ad ogni comunicazione col 14.° Corpo e colle divisioni Treskow (Belfort) e Schmeling (Neu-brisach). Inoltre in tutti i fogli prussiani bene informati è indicata la valle del Rodano come scopo della seconda armata. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nomina oggi espressamente Digione come il prossimo scopo strategico del Principe Federico Carlo, e lo *Staatsanzeiger* prussiano, parlando del combattimento di Brethenay, osserva: « L'importanza essenziale consiste in ciò, che colla marcia quasi compiuta fino al confine della Franca Contea pare quasi completamente assicurato il congiungimento della seconda armata col Corpo del generale Werder dall'una parte, e colla divisione di riserva del generale Schmeling dall'altra ». Tutti i giornali che si pubblicano a Tours temono una operazione contro la linea Nevers-Bourges, e la *Kreuzzeitung* dice: « Oltre a quello di Parigi, un altro assedio in grandi proporzioni, come sarebbe quello di Lione, e per giunta ad una grande distanza dalla patria, sarebbe un'impresa che apparisce certo meno urgente, che non il paralizzare le forze nemiche, le quali venendo dal Sud potrebbero tentare di arrivare alla riscossa della capitale assediata, o almeno di molestare le truppe assedianti. »

Comunque sia, pare indubitabile, che l'armata di v. d. Tann basterà ad impedire efficacemente la riscossa di Parigi.

ATTI UFFIZIALI

N. 5978. Gazz. Uffic. 13 novembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il nostro Decreto del 21 luglio prossimo passato, col quale fu approvato il nuovo Statuto organico del Collegio-convitto femminile degli Angeli in Verona;

Veduti gli stanziamenti fatti nel bilancio della pubblica istruzione pel corrente esercizio, per la spesa tanto del personale quanto del materiale del predetto Collegio;

Visto il bilancio preventivo del Collegio medesimo per l'anno 1870, presentato dalla Commissione provvisoria di vigilanza;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abrogato l'articolo 25 dello Statuto del Collegio-convitto femminile degli Angeli in Verona, approvato con nostro Decreto del 21 luglio prossimo passato.

Art. 2. È imposta una contribuzione annua di lire cento per conservazione del corredo alle alunne godenti intero posto gratuito nel Collegio preaccennato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 11 settembre 1870.
VITTORIO EMANUELE
C. CORRENTI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 25 settembre, col quale il collegio di Maria, fondato in Melilli dal sacerdote Emanuele Spada per atto tra' vivi 3 luglio 1818, rogato notaio David, è dichiarato Istituto d'istruzione femminile e riconosciuto quale ente morale dipendente dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione e dalle autorità scolastiche.

2. Disposizioni nel personale consolare di 2.ª categoria.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 2 ottobre, col quale è approvato il Regolamento per la Borsa di commercio di Firenze, che va unito al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 27 ottobre, col quale sono estese agl'impiegati del Ministero della guerra in missione nell'interno dello Stato, a far tempo dal primo ottobre, le disposizioni contenute nei Regii Decreti 14 settembre 1862, Numero 840 e 25 agosto 1863, N. 1446.

3. Un R. Decreto del 6 novembre, a tenore del quale sarà pubblicata ed avrà forza di legge nelle Provincie di Roma la legge 20 marzo 1865 All. *C*, N. 2248, sulla sanità pubblica, insieme al relativo regolamento approvato con Decreto 8 giugno 1865, N. 2322.

Il presente Decreto andrà in vigore il 20 del corrente novembre, e cesseranno le leggi e disposizioni anteriori in materia di pubblica sanità, non che gli Ufficii correlativi.

4. Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova.

La *Gazzetta ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'11 settembre, col quale è abrogato l'art. 25 dello Statuto del Collegio-convitto femminile degli Angeli in Verona, approvato con R. Decreto del 21 luglio 1870.

2. Un R. Decreto del 1.° novembre, preceduto dalla Relazione fatta dal ministro della marina a S. M. il Re, a tenore del quale, a datare dal 1.° novembre, il primo comma dell'articolo 2 del R. Decreto 22 febbraio 1863, N. 1174, è modificato nel seguente modo:

« Il 1.° Dipartimento marittimo comprende il litorale che si stende dal confine di Francia fino a Terracina inclusivamente, l'isola di Sardegna e tutte le isole italiane dalla Gorgona a Giannutri.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

4. Una Circolare (N. 287) che, in data del 1.° novembre corrente, il ministro della pubblica istruzione diresse ai signori Prefetti presidenti dei Consigli scolastici, concernente le modificazioni ai programmi stabiliti pei Ginnasii e pei Licei col R. Decreto del dì 10 ottobre 1867.

ITALIA

Il ministro dell'istruzione pubblica ha diretto ai Prefetti, presidenti del Consiglio provinciale e scolastico, la seguente Nota:

« Sollecitati dai Municipii, parecchi Consigli provinciali scolastici si sono rivolti al Governo per chiedergli una massima sicura intorno al modo che debbono tenere i maestri nello impartire lo insegnamento religioso ai loro allievi.

« Per dare a queste interrogazioni quella risposta che conviene alla gravità dell'argomento, giova anzitutto considerare che il Regolamento 15 settembre 1860, e la stessa legge organica del 15 novembre 1859, con disposizioni abbastanza larghe, danno facoltà ai genitori, dei quali sogliono rispettare le credenze, di dichiarare se i loro figli debbano essere presenti all'insegnamento del quale si discorre.

« Ora, questa savia disposizione, che attribuisce ai padri di famiglia la tutela della libertà di coscienza dei proprii figli, è appunto la norma alla quale deve e intende attenersi il Ministero.

« Un recente parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione, al cui esame fu sottoposto il quesito, ha pure confermato questa massima.

« I Comuni pertanto ed i Consigli scolastici provinciali dovranno dare gli ordini necessarii perchè all'insegnamento religioso, da impartirsi in ore e in giorni determinati, sieno presenti solo gli alunni, i genitori dei quali o chi per essi, abbiano dichiarato essere questa la loro volontà. »

FRANCIA

Leggiamo nel *Journal Officiel* di Parigi del 6:

« DIFESA DI PARIGI.

« *Formazione di tre eserciti.*

« Comandante in capo: generale Trochu, comandante di Parigi.

« Capo di stato maggiore generale: generale Schmitz.

« Sotto-capo di stato maggiore: generale Foy.

« Comandante superiore dell'artiglieria: generale Guyo.

« Comandante superiore del Genio: generale Chabaud la Tour.

« Intendente generale: intendente generale Wolf.

« Primo esercito. — Comandante in capo: generale Clément Thomas (266 battaglioni, guardia nazionale sedentaria).

« Secondo esercito. — Comandante in capo: generale Ducrot.

« 1.° Corpo: generale Vinoy (3 divisioni).

« 2.° Corpo: generale Rénault (3 divisioni).

« 3.° Corpo: generale D'Exea (2 divisioni di fanteria ed una divisione di cavalleria).

« Terzo esercito: sotto il comando speciale del governatore di Parigi (7 divisioni, compresi i marinai). »

Leggiamo nel *Salut Public* di Lione:

« Annunciasi che la Lega del Mezzogiorno deve trasportare la sua sede a Lione.

« Che cosa è la Lega del Mezzogiorno? La dichiarazione seguente, formulata dai delegati nella seduta del 6 a Marsiglia, ce lo apprende:

« La Lega del Mezzogiorno accetta tutti i concorsi patriottici, ma essa agisce colle sue proprie forze, a dispetto delle resistenze ch'essa potrà incontrare.

« Essa può scegliere per sede la città ch'essa crederà conveniente ed utile per aumentare la sua forza d'azione.

« La Lega del Mezzogiorno ha per iscopo l'organizzazione della difesa nazionale e l'assodamento della Repubblica francese una ed indivisibile.

« La Lega non intende accettare nè osservare per ciò che la concerne nessuna pace che porti offesa all'onore nazionale, all'integrità del territorio ed alla conservazione della Repubblica. »

« Ebbene, noi facciamo voti sinceri, continua il *Salut Public*, che la Lega del Mezzogiorno rimanga a Marsiglia; essa non verrebbe che a complicare a Lione una situazione che, in presenza del nemico, deve sopra tutto avere dell'unità perchè la difesa sia efficace. »

La *Cloche* di Parigi scrive:

« Durante le dimostrazioni avvenute i primi giorni di questo mese a Parigi, avvennero fatti altamente deplorevoli.

« Dei negozianti di bibite avevano seguito all'*Hôtel de Ville* i battaglioni di Flourens. Il vino correva da per tutto. La sala del Consiglio municipale era trasformata in bettola. Vi regnava in permanenza l'ubbriachezza.

« Era uno spettacolo immondo. Ad ogni porta trovavansi delle guardie avvinazzate. »

I giornali pubblicano una protesta diretta da monsignor Dubar, Vescovo missionario in Cina, il quale, essendosi fermato a Marsiglia di ritorno da Roma, fu spogliato dalle guardie civiche, messo in prigione come l'ultimo dei malfattori, dopo essere stato trascinato per la città in preda ai più odiosi trattamenti.

Sui motivi della dimissione di Rochefort da membro del Governo della Difesa nazionale, la *Chronique* dice che prima di tutto egli non poteva perdonare ai suoi colleghi il fatto di avere ritirato il Decreto per le elezioni al Comune. Egli poi, capo della Commissione delle barricate, non ammette che si possa parlare di armistizio.

Aggiungono che, in seguito alle scene del 31 ottobre all'*Hôtel de Ville*, sospettato dalle turbe che invasero il Palazzo, ingiuriato dai suoi stessi amici, sarebbe andato fino al punto di dire a qualche gruppo di quegli energumeni: « Ebbene, decisamente, è vero, voi non siete che canaglia! »

Cronaca elettorale.

Il deputato del III Collegio, co. Bembo, ha indirizzato la seguente lettera ai suoi elettori.

Agli elettori del terzo Collegio di Venezia.

Speciali ragioni, valutate e apprezzate da alcuni amici miei personali e politici, mi resero negli ultimi tempi così grave e penoso l'esercizio del mio dovere, che io era deciso di abbandonare la Camera prima ancora fosse chiusa l'ultima legislatura. Era quindi naturale non mi ripresentassi a Voi, ora che le urne vi attendono impazienti all'appello. E quantunque provassi non lieve rammarico nel separarmi da Voi, che mi foste altra volta generosi della vostra fiducia; pure mi confortava il pensiero che il paese nulla perde per questo, ed anzi ne sarebbe vantaggiato pel cambio: mi rassicurava la coscienza che vieta al cittadino onesto l'accettare o tener ufficii, che il tempo o le forze non gli consentono d'esercitare.

Se non che queglino stessi, i quali approvarono il mio divisamento, e si mostrarono penetrati dei motivi che io aveva loro allegati, si dolgono ora della mia risoluzione, mi spronano a riaccettare il mandato, mi chiamano rispondente se nella incertezza della lotta, la palma cadesse in mano ai nostri avversarii politici.

In altri tempi, lo dico senza ostentazione o timore d'essere contraddetto, in altri tempi ho sacrificato al mio paese la tranquillità della vita, la inclinazione agli studii, la facile gloria delle persecuzioni e del martirio. Non sarebbe dunque consentaneo ai miei sentimenti se oggi rifiutassi di prorogare il ritorno agli ozii domestici, oggi in cui sono più gravi le sorti della nostra patria diletta, oggi che ogni buon cittadino debbe essere preoccupato delle grandi questioni che si andranno agitando. Se dunque voi credete i miei servigii non sieno affatto disutili, se non trovate proprio di meglio, ciò che mi sembra impossibile, eccomi pronto a tornare per qualche tempo in campagna.

Però parliamoci chiaro. Se posso sacrificare a voi il riposo e la quiete della vita privata, non posso, nè intendo sacrificare ad alcuno i principii, le convinzioni, i fermi propositi che ho sempre considerato prezioso retaggio dell'animo mio. Quindi, prima ancora che il movimento elettorale si compia, io voglio dirvi tutto intero il mio concetto. Sarò lieto quando le nostre opinioni fossero concordi; più lieto, se, per divergenza d'idee, voi preferiste concedere ad altri la vostra fiducia.

Di fronte al grande avvenimento che suggella l'unità nazionale, ogni altra questione impicciolisce e si perde. Non credo per questo che

il nuovo Parlamento abbia a trascurare le utili riforme che devono accrescere le rendite dello Stato, e scemarne gli spendii; molto meno possa differire l'assetto finanziario e amministrativo che deve condurre al pareggio. Ritengo non che utile, necessario semplificare la pubblica amministrazione, e venire una volta a quel discentramento da molti propugnato, da pochissimi inteso, da cui dipende l'avvenire politico, sociale, morale ed economico d'Italia. Converrà riprendere lo studio delle pubbliche imposte a che tornino più fruttevoli allo Stato, meno gravose ai contribuenti; sollecitare le implorate perequazioni; introdurre un metodo di esazione uniforme e sicuro. Questi ed altri provvedimenti, mi sembrano indicati dal desiderio generale, come lo sono parimenti la unificazione legislativa, la riforma degli ordini giudiziarii, l'altra degli ordini militari, l'allargamento delle franchigie locali.

Ma la questione capitale, il còmpito più urgente, vuol essere ora la soluzione dell'arduo problema delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, fra l'Italia e la Santa Sede. Fu questa infatti la causa precipua per cui si ricorse alle nuove elezioni, per cui fu preso di interrogare la nazione, per cui si cerca che gli elettori e gli eletti si uniscano vieppiù in istretta comunanza di pensieri e di affetti.

Io mi passerò adunque delle altre questioni, intorno a cui e dalla parte che io presi nelle discussioni e dalle votazioni nominali della Camera, voi potete conoscere come io la pensi.

Il dominio temporale del Pontefice disparve. Senza difesa morale, con una difesa materiale insufficiente, abbandonato a sè medesimo, esso doveva sparire quando gli mancava il prestigio delle armi che lo ebbero restaurato. Ma se disparve il Sovrano temporale, resta il Governo religioso del mondo cattolico, restano dugento milioni di sudditi volontarii che esigono il più delicato riguardo. È un riguardo che noi dobbiamo imporre a noi stessi in nome della libertà, è un riguardo che noi dobbiamo osservare, se c'importa di rimanere laddove per una costante fermezza di propositi, e per fortunata combinazione d'eventi, noi siamo arrivati. Questo riguardo ci impone di assicurare al Papato la piena sua libertà: nè questo soltanto, ma di offrire ad esso ed a chi ha diritto di chiederle, le più valide garanzie che noi vogliamo lasciarlo libero e indipendente. Altrimenti noi faremo atto contrario a quei principii, in nome dei quali abbiamo reclamato di essere padroni a casa nostra; noi ci esporremo al pericolo di perdere il frutto del memorabile avvenimento.

Nè la occupazione di Roma, nè il plebiscito sono a ritenersi *il fatto compiuto* della soluzione romana. Il fatto sarà compiuto allora soltanto che noi mostreremo di curare la dignità del Pontefice e il pieno esercizio del suo ufficio spirituale; di rispettare la libertà delle coscienze dei cattolici che largamente si trovano dentro e fuori d'Italia; di non offendere gl'interessi della Chiesa, che non sono per nulla affatto contrarii e possono essere cospiranti a quelli dello Stato. Il grande concetto della Chiesa libera nel libero Stato, ora che Roma è risorta a capitale d'Italia, non deve più ripetersi come una vecchia storia: vuol essere applicato senza paura, senza restrizioni, senza riserve. E allora il fatto sarà compiuto, e gli accordi diverranno più agevoli; noi avremo fatto il dover nostro, e chiuderemo la bocca a coloro che trovano sempre nel Papato un facile pretesto per ingerirsi delle cose nostre. Ma per ciò si richiede, mi varrò delle parole stesse di un mio amico che scrisse con poca fortuna intorno alla questione di cui si tratta, si richiede *che il partito moderato sia anche più moderato, più dotto, più cauto, meno rivoluzionario di prima.*

Io ho votato, e il partito clericale se l'ha legata a un dito, e non me lo perdonerà mai più; dunque io ho votato la conversione dell'Asse ecclesiastico; l'ho votata perchè trattavasi di disporre della proprietà di enti, che la legge aveva in gran parte soppresso, di enti la cui personalità era già distrutta dalla potestà civile a cui soltanto dovevano la loro esistenza: questa proprietà non poteva essere devoluta ad altri che allo Stato, il quale rappresenta la universalità dei cittadini, il quale raccoglie la proprietà delle successioni vacanti. Ma ora basta così: non bisogna dare alla legge 15 agosto 1867 più larghe interpretazioni che la maggioranza del Parlamento non ha inteso di ammettere: cessata la ragione movente di una grande riforma sociale e politica, che consigliò i provvedimenti del 7 luglio 1866, bisogna condurci in guisa che nessuno più resti sotto il peso disagiato delle spogliazioni.

Io non divido le dottrine di coloro che vorrebbero la Chiesa serva, nè manco degli altri che la vorrebbero padrona; non parlo di coloro, che sono pochissimi, i quali non la vorrebbero in alcun modo; la desidero libera come la voleva il conte Cavour; come si può lasciarla ora che i forestieri sono fuori d'Italia, ed essa non fa guerra ad alcuno. Ma desidero altrettanto libero lo Stato, altrettanto inviolate le nostre franchigie costituzionali.

Questi principii che probabilmente non mi aggiungeranno popolarità, ma che però trovano riscontro nel programma ministeriale, io ho voluto nettamente manifestarvi miei egregii Elettori; sia per non mancare, tacendo, al mio dovere; sia per un bisogno profondo che io serbo di dir sempre tutta intera la verità, se pur dovesse costarmi la vita; sia perchè voi sappiate fin d'ora come io voterei nelle questioni che si rannodano alla soluzione romana. Se siamo d'accordo, votate per me; se no, votate per chi meglio vi aggrada, e siate felici.

Campocroce, 12 novembre 1870.

Vostro aff. e dev.
PIERLUIGI BEMBO.

Vediamo con piacere ch'egli propugna quelle idee liberali e giudiziose, che noi reputiamo ora indispensabili all'Italia, e perciò lo accettiamo ancora più francamente per nostro candidato.

Lo strazio, che si fa della riputazione dei candidati dell'ordine in questi momenti di acerba lotta elettorale, fa spavento agli uomini onesti; e taluno ci espresse ieri il dubbio se sia atto da amico l'esporre persone onorevoli a tutta questa sfuriata di contumelie. Se si trattasse di far cosa giovevole agli amici, il dubbio reggerebbe, ma nelle elezioni dei deputati ci sono di mezzo gli interessi della patria ed a questi ogni riguardo personale dev'essere sacrificato. Pur troppo ci sono di quelli che per debolezza d'animo fanno il grande rifiuto, ma se noi possiamo approvarli nel secreto del nostro cuore, come loro amici, dobbiamo altamente condannarli, come uomini politici. Questo sagrifizio momentaneo del loro amor proprio è un altro sacrifizio che essi fanno e debbono fare sull'altare della patria, e dev'essere loro sufficiente compenso la coscienza di aver fatto il loro dovere ed il pensiero ch'essi sono così vivamente attaccati unicamente perchè sono grandi; mentre invece gli abbietti, gli ambiziosi ed i mestatori, o non provocano ire, o sanno prevenire la guerra con vergognose concessioni, o con arti ancora più vergognose. Questo diciamo in tesi generale, senza alludere specialmente ad alcuno, e molto meno a que' deputati, che, avendo fatto il loro dovere, vengono senza opposizione riconfermati dai loro elettori. In massima però la tesi è d'una verità indiscutibile.

Ma gli elettori oltrechè fare pronta giustizia dei dileggi e dei vituperii, debbono stare in guardia contro le frasi *a sensation*, messe in giro da quelli che noi vorremmo chiamare i *gesuiti elettorali*. Così per esempio, parlando del Fambri, fu detto ch'egli è onesto, onestissimo, ma che si vuole un deputato il quale non faccia speculazioni, e questa frase, buttata là quasi a caso dai gesuiti elettorali, fu poi raccolta da persone oneste ed amanti a tutta prova dell'ordine, i quali la ripetono perchè la trovano a prima vista appariscente, e, senza saperlo, si fanno complici di un indegno maneggio.

In quella frase ci manca una parola, e questa ommissione basta per rendere quella frase un vero delirio; ci manca la parola *disoneste*; il deputato non deve cioè fare nessuna speculazione disonesta, ma questa non è una specialità di un deputato, è il dovere di ogni cittadino. Con quella frase sì assoluta si verrebbe ad escludere dal novero dei deputati tutti quelli che hanno qualche cosa per ammettervi quelli che non hanno niente, e che perciò vivono della deputazione. Con quella frase si avrebbe ad escludere che il Sella, che il Rossi facciano i negozianti, che il Fenzi ed il Maurogonato facciano i banchieri, che tutti i deputati investano i loro danari nell'acquisto delle cartelle della Rendita dello Stato, che pur offre materia a tante oneste speculazioni. Quella nuda sentenza è adunque un delirio.

Il deputato naturalmente dovrà essere ancora più delicato degli altri quanto al tempo in cui fa le proprie speculazioni; e quindi sopra una operazione di carte di pubblico credito egli non dovrà fare speculazione, finchè non abbia ancora emesso il suo voto (non perch'egli possa credere d'essere da ciò vincolato, ma perchè altri nol sospetti), ma quando ha dato il voto egli torna libero cittadino come qualunque altro.

Ora che cosa ha fatto il Fambri? Ha comperato (sia che ne sia andato in cerca egli, sia che gli siano state offerte) delle azioni di compartecipazione alla Regìa. Ma quando le ha comperate? Quando egli aveva già dato il voto, e quindi in quel riguardo era un cittadino come qualunque altro! E come le ha comperate? Coi proprii danari. E notate che una inquisizione delle più severe, fatta col sussidio dei mezzi più sleali e più infami, su questi due fatti non ha potuto sollevare la minima ombra di dubbio. Le ha comprate dopo il voto, e coi proprii danari. *Coi proprii danari.* Sottolineamo questa parola, perchè la condizione del Fambri d'essere uomo bene provvisto di mezzi di fortuna, mentre allontana il sospetto ch'egli possa essere costretto dal bisogno a fare disoneste speculazioni, ci dà anche la spiegazione del perchè abbia certi nemici. Quelli che non hanno niente, invidiano ed odiano quelli che hanno qualche cosa! La guerra contro la proprietà è cosa vecchia, e nei fautori delle idee sovversive cercano e trovano i loro alleati gli avversarii del Fambri.

Havvi poi una idea, che reputiamo giustissima e verissima, e che perciò non vogliamo trattenere. Un uomo veramente onesto, che sa di non avere mai fatto in vita sua cosa alcuna meno che delicata, che sa di essere anzi celebrato come il tipo dell'onestà e della delicatezza, appunto perchè sa di essere puro e di essere da tutti creduto tale, rifugge dall'usare quelle piccole precauzioni, che sarebbero certamente adoperate da qualunque altro, bensì onesto, ma meno sicuro del fatto suo, per porsi al riparo dalla calunnia. Per noi quando non v'abbia alcun precedente, il più lontano, il più leggiero, contro di un uomo, il vedere ch'egli trascura un'ovvia precauzione, che sarebbe venuta in mente anche al più meschino ingegno, e la quale avrebbe bastato ad impedire che si conoscesse la vera natura di un affare, invece di essere argomento di sospetto, è anzi indubbia prova di perfetta illibatezza. Si potrà porre in ridicolo questa nostra opinione, ma chiunque ha un animo veramente onesto ne comprenderà a primo tratto la calzante verità.

Ed invero nell'acquisto delle compartecipazioni alla Regìa era sì facile il prevenire la calunnia, col fare l'acquisto sotto altro nome! Sarà condannato adunque quegli che fece l'operazione col proprio nome, coi proprii danari, a piena luce di sole, e andranno assolti quelli, che si avranno procacciate anche prima del voto, e sotto altro nome, le partecipazioni? Non la sarebbe questa una grande, una schifosa ingiustizia?

Lasciamo che queste si consumino in altri paesi, e non a Venezia. Rieleggiamo adunque quel tipo di onestà e di delicatezza che era, è, e sarà sempre il Fambri.

Riceviamo la seguente lettera, che tanto più volentieri pubblichiamo, dacchè sentiamo avere il Bucchia molta probabilità di riuscita nel Collegio di Udine:

Onor. sig. cav.

Quell'apprezzamento generale che a giusto diritto si accorda agli articoli del reputato di lei periodico, ove il solo bene della patria viene preso a guida di ogni opinione, senza parzialità o spirito di partito, mi fa desiderare ch'ella voglia inserire nella *Gazzetta di Venezia* la qui unita memoria, non avente altro scopo che, di mettere in evidenza i meriti di un distinto ingegno, per farne pro nelle prossime elezioni, a vantaggio del nostro paese.

Sapendola gentile non aggiungo parola e me le protesto con distinta stima

Venezia 13 novembre 1870.

GIO. DAL COLLE.

Nel supremo momento in cui la nazione si occupa di un grande atto quale è quello delle elezioni dei suoi deputati, è dovere di ogni onesto cittadino, di ogni caldo patriota di mettere in luce quei nomi che più risponder potrebbero a grandi scopi, per ingegno, per carattere, per sentimento patrio.

E forse più di tutti ne ha duopo la Venezia che pei suoi interessi marittimi, pel grande suo posto sull'Adriatico, deve cercar di abbracciare ne' suoi rappresentanti, alle qualità generali, la specialità di cognizioni che alla marina esclusivamente si riferiscono, a quella forza militare che per la conformazione della vasta penisola, deve in prima linea costituire la sua potenza.

È a questo fine, che giova di far conoscere agli elettori della Venezia un nome, non nuovo certo, perchè veduto brillare per eroismo nella grande difesa di Venezia, ma che pur potrebbe non essere abbastanza ricordato in questo solenne momento.

Tommaso Bucchia, capitano di vascello, proveniente dalla Marina Veneta, fu il prode comandante di quella cannoniera, che presso Campalto balzava in aria per effetto di una bomba austriaca lasciando fortuitamente incolume esso comandante che nell'azione del comando trovavasi all'estremità della poppa.

Impavido nel pericolo, seguì nel 1860 il generale Garibaldi in Sicilia ed in tutta la guerra di indipendenza ebbe campo di rendersi benemerito della patria.

Ma questo intrepido soldato manifestò in pari tempo un ingegno distinto sviluppato essenzialmente nello studio della tattica navale e delle scienze nautiche fino al punto di essere elevato a professore di Università.

Il Ministero della marina apprezzò il suo ingegno ed aggregandolo nel 1865 a quel Dicastero, mostrava disposizione di trar partito dei suoi consigli; e difatto, dopo la deplorabile catastrofe di Lissa, che deve il Bucchia aver attribuita ad insipienza di direzione e ad assurdità di sistema, propose lo scioglimento della marina, per una contemporanea riordinazione, consiglio che fatalmente non fu seguito.

Il Decreto Reale 3 ottobre 1866, e la Relazione ministeriale che lo precede, lavori al quale il Bucchia, come segretario generale, deve aver preso parte, manifestano i suoi sentimenti riguardo all'apprezzamento che doveva darsi, pel bene della marina italiana, all'Arsenale di Venezia, alle venete istituzioni pel servizio della marina, all'utilizzazione del personale che alla Marina Veneta apparteneva, e la Commissione, allora incaricata, sembrava dover ispirarsi di quel principio, se le mene di un partito avverso a qualunque riforma non avessero fatto fare naufragio a quella idea, ed allontanato dal Ministero che voleva attuarla.

Si ebbe però occasione di conoscere così i sentimenti del Bucchia, per potersi ripromettere dalla giustezza delle sue idee, dalla fermezza del suo carattere, quell'appoggio in Parlamento, di cui la Venezia ha bisogno essenzialmente pel miglior essere della nostra marina.

Nè potrà fare ostacolo alla elezione del Bucchia la sua dipendenza dal Governo, come ufficiale in servizio della marina, mentre a confronto di qualunque altro, la specialità de' suoi distinti talenti, lo rende superiore a qualunque riguardo, gli fa scudo a qualunque mena di partito, darà sviluppo a quel carattere fermo, a quell'eloquente ingegno, che senza esagerazione, saprà persuadere, saprà conoscere in quei propositi, ch'egli fosse per suggerire a vantaggio della Marina Italiana da cui Venezia non può venire segregata.

S'invitano quindi gli elettori a prendere in riguardo questo distinto nostro concittadino, e come ebbero occasione di conoscerne i pregi, così dar prova di saperli apprezzare nella scelta di un loro rappresentante.

Pordenone. Siamo autorizzati dallo stesso avv. Francesco Candiani a smentire che nella Sezione di Sacile sia portata la sua candidatura politica al Collegio di Pordenone.

Bassano. Anche il Compostella ha declinato la candidatura.

San Daniele. Si presenta ora anche il Sartori, che ha dichiarato di accettare la candidatura colla seguente lettera:

Amico mio!

Chiamato in Friuli da domestico lutto, tu mi annunci che gli amici numerosi e carissimi che conservo in questa simpatica Provincia intendono di porre la mia candidatura alla Deputazione pel Collegio di S. Daniele. Io ringrazio te e loro della benevola memoria serbata, e siccome stimo dovere di buon patriotta il sostenere i carichi pubblici addossati dal voto spontaneo dei proprii concittadini, io certo neppure in questa occasione tenterò di sottrarmivi ove credano che l'opera mia possa giovare alla patria. Quanto ai miei principii politici, essi sono noti a tutti; giovane ho brandito il fucile nella prima guerra nazionale e mi è di compiacenza la medaglia di cui mi trovo fregiato, quindi non esitai un momento a sagrificare alle mie convinzioni nei destini d'Italia una carriera esordita sotto auspicii brillanti, e rimasi nella vita privata, finchè cessato il dominio straniero, la libera voce degli elettori mi creò consigliere, deputato provinciale e consigliere comunale di Venezia. Partigiano di un Governo forte, le idee che porterei in Parlamento sarebbero, che compito ormai l'edificio della nazione coll'acquisto di Roma, l'èra dei rivolgimenti politici dovesse esser chiusa per sempre, e tutta l'attività fosse da concentrarsi nell'interna amministrazione, nello svolgimento delle risorse morali e materiali della nazione, la quale ha sete d'ordine ed estremo bisogno di sentire cessata quella condizione febbrile che ne paralizza le forze.

Eccoti i miei pensieri in proposito, che ti autorizzo a far noti a chicchessia, perchè chi ha fede, come la ho io, nelle libere Istituzioni, deve curare che il mistero e l'equivoco sieno dovunque sbanditi.

Accetta una cordiale stretta di mano dal tuo

Fagagna 13 novembre 1870.

Giuseppe Sartori.

Rovigo. Il Comitato elettorale ivi costituitosi ha deliberato di proporre un nuovo candidato, l'on. Tenani, ed ha tosto interessato le Sezioni di Crespino e Polesella per avere adesioni.

Lendinara. L'on. Fabrizi declina per la seconda volta la candidatura. Si lavora molto pel Casalini.

Adria. Continuano le candidature del Nicoletti, Lupati e Casalini; ma ora viene sostenuta con maggiore energia la rielezione del Bonfadini.

Treviso. Avvertiamo per debito d'imparzialità che fino dal 3 novembre il deputato Fabris aveva scritto al Sindaco di Treviso, declinando assolutamente la rielezione.

Piove. Il Martinati declina la rielezione, però con una bella lettera-programma. Vi è portata la candidatura del Luzzatti.

Cittadella. Il Tombolan ha declinato la candidatura.

Thiene. Il Tolomei ha declinato la candidatura.

Portogruaro. Il Caccianiga ha declinato la candidatura.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Chioggia 13 novembre.

Siamo lieti di annunciare che l'onorevole avvocato cav. Sante Bullo, dietro vive sollecitazioni di molti amici e concittadini, ha dichiarato di accettare nuovamente la offertagli candidatura in questo Collegio.

Ecco la lettera con cui notificava la sua accettazione:

« Cari amici,

« Voi mi offrite nuovamente la candidatura nella città che mi vide nascere, a cui mi pregio di appartenere, e che, per quattro anni, ho sempre rappresentata in Parlamento.

« Accetto ben volentieri la vostra proposta, quantunque mi riconosca indegno di tanto onore.

« È inutile che vi faccia un programma, perchè conoscete i miei principii e le mie opinioni, e sapete che, quando fossi nuovamente mandato alla Camera, sarebbe un uomo di principii moderati, caldo di amore pel proprio paese ed un convinto difensore de' suoi interessi che andrebbe a sedere in Parlamento.

« Credetemi.

« Verona 12 novembre 1870.

« *Vostro amico,*
« SANTE BULLO. »

Dinanzi all'accettazione dell'onor. Bullo, che da quattro anni rappresenta in Parlamento la nostra città, abbiamo fiducia che tutti gli altri canditati di parte moderata, ritireranno la propria candidatura, e faranno anzi pubblico invito agli amici di raccogliere i loro suffragii in favore dell'avvocato Bullo, onde, in tal guisa, rendere più splendida e solenne la dimostrazione d'affetto e di stima che gli elettori di questo Collegio, intendono *per la quarta volta* di fare al loro antico deputato. (*)

Schio 13 novembre.

Oggi si tenne un'adunanza elettorale, alla quale intervennero circa 70 elettori, numero considerevole quando pensiate che il tempo era pessimo: nevicava. Il senatore Rossi presedeva l'adunanza, e vi dico subito ch'egli fece una magnifica, ma tremenda requisitoria, in favore della rielezione del Pasini, e contro la nomina del Toaldi, pel quale pare si affatichino sottomano parecchi irreconciliabili.

La conclusione dell'adunanza si fu che, a voti segreti, 65 votarono un atto di fiducia per la rielezione del Pasini, e una raccomandazione in questo senso agli elettori, contro 2 soli voti contrarii e 2 astensioni.

Già bisogna convenire che il discorso ch'egli, speditamente e sopra una tessera, pronunciò nell'adunanza del 9, e che facilmente vedrete stampato, aveva lasciato un'ottima impressione.

Il Pasini fece in esso un conciso resoconto dei suoi voti e del suo contegno alla Camera cui appartenne, e lo fece in modo chiaro, elegante, franco e preciso così, da smentire il giudizio che taluno si era immaginato di lui, che, cioè, pari allo studio e al buon volere non avesse l'arte dello scrittore e dell'oratore.

Toccò di tutte le questioni, e manifestò sentimenti e propositi che incontrarono la generale approvazione, particolarmente quando parlò delle condizioni finanziarie, dello aggravio dei Comuni e della necessità che le leggi severe di riscossione sieno estese a tutta la penisola, ed anche quando, con felice ed arguta allusione disse che se certamente la sorte ha in tutti gli eventi umani la sua parte, noi l'abbiamo avuta da undici anni straordinariamente propizia tanto da metterci ormai sull'avvisato da non tentarla soverchiamente; terminando col dire che qualunque sia l'esito della votazione, egli sente la sicurezza ch'essa non potrà mai significare che non abbia con zelo e diligenza atteso al suo ufficio parlamentare e cercato l'interesse generale della nazione e particolare del suo Collegio.

Ed è proprio vero che l'assiduità ai doveri parlamentari, tanto reclamata, egli tenne per norma costante di sua condotta, e non mancò ad alcuna sessione, fuorchè nella settimana in cui morì il compianto suo zio.

Da tutto ciò parmi di inferire che la rielezione del Pasini si può ritenere per assicurata, a meno che coloro che si agitano e lavorano per vie occulte, non trovino troppo ascolto. Apertamente, nessuno finora si è alzato a combatterla.

Castelfranco 13 novembre.

Pare che qui, dove si avea e si avrebbe un uomo veramente serio nell'avv. Loro, vogliano mutar proposito. Vi darò brevemente notizia del nostro movimento elettorale. Gritti ha rinunciato alla candidatura ch'eragli stata offerta. Salta fuori un certo di Brolio, sindaco di Resana, e il conte Fietta, che per essere di una tinta uniforme, faranno una santa alleanza. Si vocifera che anche l'Alvisi, di parte sinistra opti per Castelfranco. Ma perchè non troverà egli la sua nicchia a Feltre? Perchè dovrebbe essere rifiutato dai suoi elettori, che già lottarono e vinsero in suo favore contro Filippo de Boni? Costanza è spesso variar consiglio, e il nostro Loro non fece abbastanza complimenti a' suoi elettori per esser degno della loro protezione. Io credo, però che davanti alla probabilità che emerga un clericale, i liberali si uniranno compatti a pronunciare un solo nome. Avremmo il Manfrin, anche il valente Pisani, e forse meglio degli altri il generale Mezzacapo, che qui, per ragioni di parentela, trova naturalmente appoggi autorevoli. Da quanto lessi nella vostra *Gazzetta* di ieri pare che il Mezzacapo abbia molta probabilità a Portogruaro, ma nel dubbio che, dipendendo quel Collegio, per fatto di leva, dal vostro Comando militare, possa sorgere la questione dell'incompatibilità, sarebbe bene che qui tutti i liberali concentrassero i loro voti sopra di lui, perchè almeno si sarebbe sicuri di mandare al Parlamento un buon patriotta conosciutissimo, non clericale, non rosso, governativo sì, ma non servile, e che, sono certo, accetterebbe il programma del Ministero attuale, ma non cambierebbe di bandiera ad ogni mutar di vento.

Insomma, ecco la situazione, avvenga ciò che si vuole, purchè in questa dispersione di nomi non trionfino i neri od i rossi, i quali si danno proprio la mano per distruggere ciò che con fortuna e con senno finora abbiamo conseguito.

Pordenone 14 novembre.

Al nostro Collegio la lotta è come al solito vivissima. Questo Collegio dimostra un buon senso ed una vita politica che non si riscontra nella gran parte dei Collegii elettorali italiani. Gabelli fino dalla prima elezione si disse disposto ad esporre le proprie idee agli elettori e discuterle seco loro; promise di farlo e fece il suo resoconto al termine della sessione. Gli elettori intesero che in queste mutue intelligenze, in questa perfetta conoscenza delle idee d'ogni parte stava la condizione principale della vita rappresentativa. Anche ora, sebbene già edotti della linea di condotta del Gabelli, vollero gli elettori ch'egli esponesse in una riunione il suo modo di vedere intorno alle principali questioni di politica interna ed estera, ed egli lo fece senza reticenza, senza ambagi, colla sua solita franchezza che non lascia luogo ad equivoci, ad uscire più tardi, se così piace, pel rotto della cuffia. È altrettanto essi sono decisi a volere da qualunque altro si presentasse candidato. Gatti in sacco non ne acquistano; discorsi sulle generali non ne vogliono. È questa la pratica vera del sistema rappresentativo, e i Collegi italiani dovrebbero imitare quello di Pordenone che primo ne ha dato l'esempio.

Il Gabelli s'è spiegato ier l'altro assai nettamente sulla condotta che il Governo dovrebbe tenere di fronte alla Corte romana onde salvare gli interessi politici ed i riguardi alle credenze religiose. Così parlò diffusamente intorno al discentramento amministrativo ed a parecchie altre questioni finanziarie.

Dalla vita operosa dei paesi che compongono le tre sezioni del nostro Collegio elettorale, Aviano, Sacile e Pordenone, nasce un senso essenzialmente pratico che non s'appaga di vaniloquii e non si culla d'illusioni.

Dove il senno è maturo, non è all'idee del rappresentante che s'informa il paese, ma è piuttosto il rappresentante che s'accorda mirabilmente co' suoi elettori, e raccogliendo i frutti di riflessioni che nascono dallo spirito di associazione, dal lavoro e dalla serietà dei propositi, egli coordina le idee degli elettori coi bisogni della nazione e le porta al Parlamento. Ciò succede tra noi. Le opinioni del Gabelli sono le nostre. Egli è vissuto tra noi, ci conosce tutti, nè corre divario fra i nostri ed i suoi intendimenti. Ormai non è soltanto un programma che abbiamo di lui; di ciò che sarà, del modo che sarà per rappresentarci in avvenire ci è pegno tutta la sua vita passata di cittadino e quella breve ma brillante di deputato.

Belluno 14 novembre.

Nulla di nuovo nella situazione elettorale di questo Collegio. Il Doglioni pubblicò il suo programma, e sentiremo che cosa ne diranno gli elettori.

La maggioranza della riunione elettorale dell'altra sera avrebbe fatta questa scelta partendo dal principio di voler mandare al Parlamento un deputato del luogo. In massima io lodo la determinazione presa, e vorrei che tutti i Collegii facessero altrettanto; scegliessero cioè deputati che abbiano una perfetta cognizione delle condizioni e dei bisogni del paese che rappresentano, e sapessero al caso sostenerli e farli trionfare; sempre però in relazione agl'interessi generali della nazione. Non è poi mio intendimento dirvi se il cav. Doglioni sappia, o possa far ciò, come non so se quel Collegio che non ha fra i suoi, persona addatta, non possa con poca fatica informare in proposito un deputato d'altro paese.

Ma non voglio che di questa determinazione di quegli elettori nessuno meni trionfo chi non ne ha punto. Intendo parlare di quei giornali della opposizione che menano a questi di tanto scalpore per le candidature così dette importate. Io ho voluto darmi la briga di leggere tutti quei famosi articoli con parole a *sensation*. E cosa ne ho ricavato? Niente, se non se la monotona e trita ripetizione: non eleggete i Minghetti, i Broglio, i Berti, gli Acton ecc., perchè sono candidati *importati*.

Dio mio! se codesti signori non hanno altri torti per meritarsi le ire della opposizione, sono ben da compiangere, imperocchè io credo che sia un merito l'essere in uggia agl'irreconciliabili.

Se nelle precedenti elezioni non v'era in tutti i Collegii chi avesse titoli alla deputazione, od avendoli potesse, e volesse assumerla, gli elettori dovevano naturalmente trovare altrove i loro candidati, e per ciò niente di meglio che la scelta cadesse su quelle persone che pei precedenti, e per la posizione che occupavano, dessero garanzia di tornar utili alla nazione ed al Collegio. Oggi invece le condizioni di parecchi Collegii si sono mutate; persone che dapprima non avevano l'età, o gli studii, od altro per essere deputati, li acquistarono, e gli elettori desiderano farsi rappresentare da un concittadino.

In tutto ciò nulla v'è a dire, gli elettori sono essi soli giudici e padroni; ma come non regge, per quanto avvertii prima, che elezioni precedenti possano dirsi importate, così non ista nemmeno che oggi gli elettori intendano dar un voto di biasimo o di sfiducia agli antichi loro rappresentanti.

Al periodico il *Tempo* dà tanto sui nervi il ministro Acton, e riporta con grande sodisfazione un epigramma di cattivo genere uscito a Belluno, dimentica, a proposito dei precedenti dell'Acton, cui allude l'epigramma, l'utilissima ed onorifica parte da lui sostenuta all'assedio di Gaeta, quando comandava la nave ammiraglia *Maria-Adelaide*, dimentica i servigi resi nel 1864 quando condusse le Guardie marine ad un viaggio di esercitazione nelle acque del Pacifico, dimentica i pericoli da lui corsi nella infausta campagna del 1866, e dimentica infine la bella pagina che di lui scriverà la storia, dicendolo uno dei nove del Gabinetto che ci condusse a Roma.

Ma tutto ciò pel *Tempo* è nulla perchè non fece la ferrovia Treviso-Belluno, perchè non appoggiò una domanda di varii deputati a questo scopo.

Ma via! La firma dell'Acton non era soltanto quella del deputato, ma sì anche del ministro, e ciò implicava pel Ministero una respon-

sabilità che l'Acton non poteva accettare senza esser certo della riuscita.

E giacchè a questo si accennò, completeremo le nozioni del *Tempo* dicendogli che appunto per le sollecitazioni dell'Acton sorgerà una Commissione ministeriale per istudiare la ferrovia Treviso-Feltre-Belluno.

Del resto, il deputato di Belluno, propugnò mai sempre gl' interessi del suo Collegio, quando fossero conciliabili coll' interesse generale della nazione, e li propugnerebbe, son certo, anche in seguito se rieletto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 novembre.

Società di Solferino e S. Martino. — Ecco altre offerte:

Anhre il Comune di Sinigaglia (Ancona) offri lire 100 a questa Società.

N. 44797-11086.

Comune di Venezia.

AVVISO

Col Decreto Reale 2 novembre a. c., N. 5974 sono convocati pel giorno 20 corrente mese alle ore 9 ant., i Collegii elettorali del Regno, all'effetto di eleggere ciascuno un deputato. L'art. 3 di tale Decreto dispone inoltre che, ove occorra una seconda votazione, questa avrà luogo il giorno 27 di detto mese all'ora medesima.

Nel partecipare il tenore del suaccennato Decreto, avuto riguardo alla gravità ed importanza dell'esercizio di questo diritto cittadino, ed alla necessità che riesca efficace e legale, reputo opportuno ripetere le principali norme, alle quali è necessario avvertire:

1. Ciascun Collegio nomina un solo deputato, e perciò ogni elettore depone nell'urna un solo nome.

2. Tale elezione si compie nelle sale indicate nella tabella in calce trascritta, le quali costituiscono altrettante sezioni di Collegio.

3. L'elettore non porta seco la scheda col nome del candidato, ma lo scrive nella sala dell'adunanza dinanzi alla Presidenza. Solo nel caso che l'elettore provi essere per fisica indisposizione impossibilitato a scrivere, viene permesso che la scheda sia scritta da un altro elettore di sua fiducia. Le schede che contenessero la firma dell'elettore non saranno valide.

4. Ognuno degli elettori verrà munito di regolare legittimatoria per giustificare il proprio diritto elettorale a richiesta della Presidenza. Tali legittimatorie verranno recapitate a domicilio a mezzo postale.

5. Quelli che non avessero ricevuto il certificato d'iscrizione entro il giorno 18 corrente mese, potranno recarsi al Municipio presso l'Ufficio delle liste elettorali a ricuperarlo durante l'orario d'ufficio, e nel giorno 19 fino alla mezzanotte.

Elettori!

Nell'elezione dei deputati sta la base dei liberi reggimenti: sono essi le pietre colle quali si costruisce l'edifizio del Governo. Voi riconoscerete quindi ch'è dovere di esercitare il diritto dell'elettore, ed accorrerete tutti alle urne, perchè quelli che risulteranno eletti abbiano effettivamente ad essere ed a sentirsi i rappresentanti veri del paese.

Venezia, li 10 novembre 1870.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

Tabella delle località destinate per la votazione

Collegio	Numero e classificazione delle Sezioni	Sede della Sezione	Elettori votanti nei Collegii e rispettive Sezioni
I. S. Marco e Castello.	Sez. I secondaria	Sala dell'Ateneo	Elett. col cognome dalle lett. A alle lett. Cava incl.
	» II primaria	Palazzo Ducale Sala dell'Avogaria	» Cavi » Gir
	» III secondaria	» » Sala di Borsa	» Giu » Mor
	» IV »	Palazzo Pisani a S. Stefano	» Mos » Sar
	» V »	Casa d'Industria a S. Lorenzo	» Sas » Z
II. S. Polo, S. Croce, Dorsoduro e Giudecca.	Sez. I primaria	Scuola S. Rocco	» A » C
	» II secondaria	Scuola S. M. del Carmine	» D » Mar
	» III »	Orfanotrofio Gesuati	» Mas » Rus
	» IV »	R. Accademia	» S » Z
III. Canaregio.	Sez. I primaria	Aula Magna del Liceo Marco Foscarini	» A » F
	» II secondaria	Scuola comunale S. Felice	» G » P
	» III »	Palazzo Jagher a Ss. Apostoli	» Q alla Z insieme agli elettori di Murano e Malamocco.

Asili rurali. — Domenica, nella Frazione di Campocroce del Comune di Mirano, ebbe luogo una di quelle feste che vorremmo ripetersi ogni giorno, perchè sono feste della carità e della civiltà. Per iniziativa della benemerita Associazione degli Asili rurali, per concorso del Consiglio comunale di Mirano e dell'egregio Sindaco Mariutto, per oblazione di parecchi comunisti, e più per generosità dei nobili coniugi conti Bembo, fu aperto ed inaugurato un Asilo rurale. Alla solennità assistevano le Autorità comunali, l'ispettore scolastico, il presidente dell'Associazione, le notabilità del paese e dei villeggianti. Prima, nella chiesa parocchiale quel zelantissimo arciprete Gherlenda, pronunciò un discorso di circostanza; poi, nell'Asilo, dove stavano raccolti circa 80 tra fanciulli e fanciulle, lo zelantissimo comm. De Tipaldo e l'ab. Beccari tennero due acconci discorsi, dimostrando l'utilità religiosa e civile di cotesto Asilo, animando le famiglie a mandarvi i loro figli, e manifestando le benemerenze di chi contribuì alla sua fondazione. Fra questi segnaliamo il conte e la contessa Pier Luigi Bembo, i quali non solo concessero gratuitamente l'ampio ed opportuno locale per la Scuola e la casa per l'abitazione della maestra, facendovi eseguire ogni opera di adattamento, ma destinarono dieci grazie annuali da lire 10 ciascuna a favore di quelle povere famiglie di Campocroce che manderanno con maggiore zelo i loro figliuoli alla nuova scuola. Questo è uno splendido esempio di carità ben intesa, che notiamo con viva riconoscenza e con speranza che trovi imitatori in altri luoghi.

Tutto il paese era in moto, in ciascun volto leggevasi letizia, perchè tutti comprendevano quanto vantaggio morale e materiale si conseguisca laddove le persone influenti o per posizione sociale o per censo si adoperano con vero amore a vantaggio della popolazione.

Una lapide posta nella sala dell'Asilo a spese dei parrocchiani, ricorderà sempre l'atto generoso dei benemeriti conti Bembo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 13 novembre.

☒ Mentre io vi scrivo, gli elettori amministrativi di Roma, con la più grande serietà del mondo e col massimo buon volere, scelgono i consiglieri comunali e provinciali. Da per tutto sono abbastanza numerosi, ed è generale credenza che le elezioni riusciranno in modo sodisfacente. Non saprei arrischiare nessuna previsione, giacchè l'esperienza mi ha insegnato oramai nulla essere tanto difficile quanto il prevedere come andrà un'elezione; tuttavia mi piace di constatare fino da ora, che, quanto alla *forma*, non si poteva pretendere che per la prima volta si procedesse meglio. Gli elettori durante tutto il periodo di preparazione hanno mostrato una ben viva premura; hanno frequentato tutte quante le adunanze elettorali, da per tutto hanno voluto esaminare a fondo quello che si faceva, e, ciascuno ha cercato di farsi valere per proprio conto, sdegnando, direi quasi, di accettare in tutto gli altrui consigli, e volendo fare da sè. Questo è, senza dubbio, un buon indizio per l'avvenire, giacchè è promessa di vita politica rigogliosa; ma è anche, chi ben guardi, un sintomo grave, ed a cui sarebbe errore non voler por mente fino da adesso. I Romani posseggono più assai di molti altri della penisola il sentimento dell'Io; tutti insieme credono francamente di valere un po' più delle altre frazioni della famiglia italiana; ciascuno poi sente nel suo *Sì* di valere più o almeno quanto qualunque altro. Nessuno è autorevole in Roma, nel senso politico della parola; come si è visto chiaramente nelle elezioni, dove per scegliere i candidati si è ricorso a tutto quanto il Corpo elettorale, niuno osando assumere la responsabilità di una direzione che sarebbesi convertita in fiasco.

Ora, questo secondo me significa, che a Roma, se il partito moderato non adopera molta attività, e non sa farsi valere piuttosto con buoni fatti che con inutili discorsi, in breve tempo l'Opposizione avrà buon giuoco, raccogliendo intorno a sè tutti coloro che qui hanno la meravigliosa facilità di dir sempre di no. Forse scrivendovi questo, ho il torto di andar troppo in là nelle mie previsioni; nondimeno non è male che questo periodo sia in una delle mie corrispondenze, perchè ben potrebb'esser prossimo il giorno di doverlo richiamare alla memoria dei lettori. Intanto, dal risultato di queste prime elezioni avremo un indizio di quello che si prepara per quelle prossime politiche, per le quali si dice che il partito d'opposizione lavora, a refe doppio, sempre condotto dal Pianciani, che dà prova di un'attività sorprendente.

Dal Vaticano si hanno sempre scarse ed incerte notizie. C'è, dicono, un movimento insolito; grande la frequenza dei Cardinali e prelati, i quali, anche di notte tempo, sono chiamati presso la Santa Sede; più vigoroso che mai, più incalzante il partito che vuole spingere il Papa ad abbandonare Roma; egli però sempre incerto e combattuto; sola residenza possibile, Malta, e per andarvi bisogna attraversare il mare, e subire disagi gravi assai per un uomo di età tanto inoltrata; e quando pure vi si è giunti, ivi, più che altrove, c'è il rischio di essere da ultimo più dimenticati che compianti. Quale sarà l'ultima risoluzione del Santo Padre? Nessuno certo può dirlo; ma io sono sempre fermo nell'idea che non si muoverà di qui. E mi auguro di non sbagliare; giacchè quand'anche Pio IX si recasse a Malta, il fatto di lasciare Roma sarebbe, a parer mio, tanto grave, e dirò anche tanto pericoloso, che ben se ne possono concepire fino da ora le più vive inquietudini. Credo che su questo argomento si sieno modificate assai anche le opinioni di molti Romani, che, prima, in politica almeno, vivevano un po' alla carlona: e professavano i principii più comodi, e dirò anche più rivoluzionarii, sebbene in apparenza non fossero tali. Adesso colla discussione continua, con l'esame più accurato delle questioni, con una migliore notizia dei fatti che vi si collegano, le giudicano un po' più accuratamente, e ne ragionano meglio. Per esempio, della partenza del Pontefice, che prima pareva il fatto più semplice del mondo, oggi ne discorrono con molta maggiore severità e come chi non giudica alla prima, ma sa misurare le conseguenze d'un avvenimento europeo.

Verrà o non verrà il Re alla fine di questo mese? Qui si crede di sì, ed il conte di Castellengo, prepara senz'altro gli appartamenti nel magnifico palazzo del Quirinale. Io però ho avuto una lettera da Firenze, nella quale mi si afferma in modo positivo che non è ancora stato deliberato nulla in modo positivo. Il Lanza è di parere che Vittorio Emanuele non debba venire che per le vacanze di Natale, cioè dopo che il Parlamento avrà approvato tutte le leggi risguardanti Roma; invece gli altri ministri sono di contrario avviso; e siccome il Lanza, com'è suo costume, tiene assai al suo parere, così potrebbe essere che ove questo non prevalesse, egli si appigliasse ad un partito ben grave. La conseguenza di un fatto simile sarebbe che il La Marmora andrebbe via da Roma, e sarebbe surrogato dal S. Martino. Vedete quante novità, ma spero che non accadranno.

In una delle mie prime corrispondenze da qui, vi diceva augurarmi che Nicomede Bianchi venisse in Roma, e qui avesse agio di visitare e frugare negli Archivii segreti. Ora egli è difatto venuto, ed è qui preside del Liceo. Speriamo che stando in questa città avrà modo di trovare nuovi ed importanti documenti per la sua preziosissima storia.

Firenze 14 novembre.

= Si conferma la notizia che gli on. Ricasoli e Peruzzi accetteranno il mandato, qualora gli elettori persistessero a portare i proprii voti sopra di essi. L'impressione prodotta nella città da questa loro improvvisa determinazione è stata troppo severa ed unanime, perchè cittadini operosi ed intelligenti al pari di essi, potessero stare un momento in dubbio sul modo migliore di corrispondere ai voti della pubblica opinione. Spero adunque di non dover più ritornare sopra un argomento così doloroso e delicato se non per congratularmi del risultato finale delle elezioni. Il corpo elettorale continua a dare qualche segno di vita, e domani gli elettori di due altri Collegii, dietro invito a stampa, saranno radunati per discutere intorno alle elezioni. L'incertezza è sempre grande rispetto al quarto Collegio, dove l'Andreucci ha poca probabilità di essere rieletto qualora si persista a portarlo candidato. In questo Collegio credo si presenteranno il Rubieri ed il Cipriani come candidati d'opposizione, e se il partito moderato non provvede in tempo, correrà rischio di essere soverchiato.

I giornali pubblicano oggi un'importante documento; è la relazione dei senatori Jacini e Ponza di San Martino, colla quale adempiono all'incarico loro conferito nella riunione di parecchi uomini politici appartenenti ai diversi partiti, di presentare alcune proposte concrete, sul miglior modo di provvedere alle riforme finanziarie sulle basi del dicentramento amministrativo. Questa relazione è molto lunga e la sua sollecita pubblicazione dimostra che gli studii e gli accordi presi fra i due egregii uomini di Stato erano molto più avanzati di quello che generalmente si credesse. Profano a questi ardui problemi, il vostro corrispondente, si addentrerà con passo incerto in un labirinto nel quale difficilmente troverebbe l'uscita, per cui si limiterà a riferirvi brevemente l'impressione prodotta dalla pubblicazione di questo documento.

E, per dire il vero, essa fu abbastanza buona. Riconosciuta dopo l'occupazione di Roma la necessità di provvedere con sollecitudine a questa riforma, è piaciuto che dopo due o tre anni di interminabili discussioni vaghe ed astratte, si sia venuti fuori finalmente con qualche proposta pratica e concreta. Queste proposte saranno accettate o no, non importa, ma intanto è certo però ch'esse offrono almeno una base ed un indirizzo ad un'utile discussione. Questa relazione finora non parla che della riforma amministrativa propriamente detta, ma voi sapete che, principalmente il Jacini è sostenitore tenace, come ha già dimostrato di esserlo nel noto suo opuscolo della riforma elettorale. Anche di questo promette di discorrere più tardi la relazione in una seconda parte, ma è probabile che trattandosi di argomento piuttosto politico che amministrativo, essa non veda la luce prima che abbia avuto luogo una nuova riunione e che sieno stati accettati i principii che informano la presente pubblicazione. Ecco adunque aperto un nuovo e largo campo alla discussione; che se aggiungiamo questa grossa questione alle molte altre che abbiamo tra mano, possiamo dire che non mancherà certo lavoro, a noi ed ai nostri figli.

L'aspettazione generale intanto è tutta rivolta alla politica estera in seguito alla denuncia fatta dalla Russia della Convenzione addizionale del trattato di pace firmato a Parigi nel 1856, relativo alla navigazione del mar Nero. Questo fatto gravissimo ha messo in molto moto anche la nostra diplomazia, perchè il nostro Governo è pure uno dei firmatarii di quel trattato. Il Minghetti, che sperava di passare fra noi almeno questi pochi giorni che ci dividono dalle elezioni generali, ha dovuto restituirsi immediatamente al suo posto a Vienna, e qui, al nostro Ministero degli esteri, hanno luogo frequenti colloquii coi rappresentanti delle diverse Potenze. Non si può prevedere finora la portata di questo nuovo avvenimento, ma si sa che l'Inghilterra in una recente sua Nota alle diverse Potenze ha manifestato la fiducia che i Governi firmatarii del trattato del 1856, sconsiglieranno colla loro attitudine la Russia da un passo che comprometterebbe insieme l'indipendenza e l'avvenire della Turchia, e la conservazione dell'equilibrio europeo.

Abbiamo oggi un piccolo avvenimento giornalistico. L'on. Oliva, già deputato e direttore della *Riforma*, abbandona la direzione del giornale dell'antica sinistra parlamentare. Alcuni vogliono attribuire questo ritiro al carattere del Crispi, il quale quantunque in pubblico si professi caldo liberale, nei suoi rapporti privati è piuttosto intollerante, sicchè negli ufficii della *Riforma* non pochi avrebbero desiderato, potendolo fare, di scuotere il suo giogo tutt'altro che dolce; per altro so che l'on. Oliva da molto tempo aveva manifestato il desiderio di ritirarsi da un ufficio che gli riusciva pesante e non fu che dietro alle reiterate istanze dei suoi amici, ch'egli accondiscese ad esercitarlo fino ad oggi. Non si sa ancora chi sia destinato a suo successore, ed è molto probabile che la *Riforma* tiri innanzi questi pochi giorni senza nocchiero, finchè le elezioni generali le abbiano assegnato un còmpito preciso, secondo il quale si provvederà alla nomina di un direttore. Fra le molte probabilità v'è anche quella che il giornale trasformi sè stesso, non essendo riuscito a riformare gli altri, o che dia posto a un altro periodico più estremo, tanto più che la sua vita fu sempre meschina e stentata, cosicchè annualmente si dovettero coprire dei *deficit* non indifferenti.

Alcuni giornali hanno asserito che gli studii della Commissione nominata dal ministro della guerra non si riferiscano a un nuovo organico militare, ma bensì ad una nuova circoscrizione territoriale. Sta infatti che i suoi lavori in questo momento riflettono principalmente sulla proposta di una nuova circoscrizione militare, ma quei giornali dimenticano che questi lavori sono la parte preparatoria indispensabile per foggiare in modo più perfetto ed economico il nostro ordinamento militare. Data la base di una buona circoscrizione territoriale, si vedrà in seguito quali e quante riforme saranno da preferirsi.

Del prossimo viaggio del Re non si discorre; solo si sa che gl'impiegati di Casa Reale stanno prendendo gli opportuni provvedimenti, come altrettanto fa il Municipio di Roma. Senza nuove, dice il proverbio, buone nuove, sicchè se nuove difficoltà non sorgono in questi quindici giorni, si può ritenere che questo viaggio tanto desiderato, avrà definitivamente luogo nel giorno prefisso.

Leggiamo nel *Monitore di Bologna* che la *Gazzetta dell'Emilia* ha pubblicato in un Supplimento straordinario, come roba sua, un nostro articolo di fondo. Ci compiacciamo nello scorgere che le nostre idee incontrino l'altrui favore.

L'*Opinione* scrive in data del 14:

L'on. Sella è ritornato oggi, al tocco, a Firenze.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 14:

Si assicura che l'impressione prodotta in generale dalla Nota della Russia per la denunzia del trattato di Parigi del 30 marzo 1856, sia che vi abbia disposizione nelle Potenze ad accoglier la massima d'una revisione del trattato medesimo, alla quale qualche Governo si era anche già mostrato inclinato.

Il Governo di Pietroburgo ha dato istruzioni a' suoi rappresentanti di trattare questa quistione ne' modi più conciliant.

Siamo assicurati, dice il *Diritto*, che il Gabinetto di Londra ha spedito una Circolare ai suoi agenti diplomatici presso i Governi che hanno sottoscritto il trattato di Parigi.

In questa Circolare lord Granville chiamerebbe l'attenzione loro sui pericoli gravissimi che la denunzia della Convenzione del 1856 relativa al Mar Nero farebbe correre non solo all'indipendenza della Turchia, ma altresì all'equilibrio europeo.

Il ministro inglese esprimerebbe la speranza che l'accordo dei Governi, solidariamente vincolato dal trattato di Parigi, indurrà il Gabinetto di Pietroburgo a desistere da una risoluzione che potrebb'essere fonte di gravissimi pericoli per l'Europa.

Nei nostri circoli, dice il *Corriere Italiano*, si va diffondendo la notizia che le pretensioni della Russia abbiano dato motivo a pratiche attivissime per un'alleanza tra l'Austria, l'Italia, l'Inghilterra, la Francia, la Spagna e la Turchia contro la Prussia e contro la Russia.

Appena occorre accennare come dicerie così fatte per ora non abbiano fondamento alcuno e che siamo ben lontani le mille miglia dal punto in cui un'alleanza di quel genere, nelle attuali condizioni d'Europa, possa sembrare cosa probabile.

L'*Indépendance italienne* dice che l'Italia pel momento cercherebbe, a proposito della nota russa, di evitare che sorgessero nuove complicazioni; ammetendo pure in principio la revisione, mediante un Congresso, del trattato di Parigi.

Ecco i punti del trattato del 1856 dalla osservanza dei quali la Russia intende sciogliersi:

Art. 11. Il Mar Nero è neutralizzato; le sue acque, libere alla marina mercantile di tutte le nazioni, rimangono vietate espressamente e per sempre alla bandiera da guerra sia degli Stati del litorale, sia di qualunque altra Potenza; sotto le riserve fatte negli articoli 14 e 19.

Art. 12. Libero da ogni impaccio, il commercio sarà soggetto nei porti e nelle acque del Mar Nero soltanto alle prescrizioni di quarantena, di dogana e di polizia che saranno fissate in un senso favorevole allo svolgimento delle relazioni commerciali.

Per accordare la desiderabile sicurezza agl'interessi commerciali e marittimi di tutte le nazioni, la Russia e la Sublime Porta, in conformità al diritto delle genti, delegheranno dei consoli nei porti del Mar Nero.

Art. 13. Siccome il Mar Nero secondo il tenore dell'art. 11 è neutralizzato, riesce inutile e senza scopo di mantenere o di erigere arsenali da guerra sulle sue rive. In conseguenza di ciò Sua Maestà l'Imperatore di tutte le Russie, e Sua Maestà Imperiale il Sultano si obbligano a non conservare, nè costruire arsenali da guerra su queste sponde.

Art. 14. Avendo Sua Maestà l'Imperatore di tutte le Russie e il Sultano stipulata una convenzione per fissare la forza ed il numero dei piccoli legni necessarii al servizio delle coste del Mar Nero, il mantenimento delle quali è loro riservato, la suddetta Convenzione viene annessa al presente trattato e avrà forza e validità come se fosse una parte integrale di esso. Essa non può quindi essere nè abolita, nè modificata senza il consenso delle Potenze firmatarie di questo trattato.

I giornali francesi pubblicano la protesta del Vescovo di Saint-Claude, contro il decreto di Garibaldi, che scaccia i Gesuiti dal Collegio di Dôle.

A Lione furono fucilati tre soldati per indisciplina.

Telegrammi.

Berlino 12.

La notizia del passo fatto dalla Russia relativamente al trattato del 1866 destò in questa Borsa un terribile panico, ed uno sbigottimento anche fra i Russi qui residenti. — Seguì senza ostacolo il concentramento dell'armata d'operazione destinata contro l'armata francese della Loira. — Ai 18 si aspetta di ritorno da Versailles il Presidente dell'ufficio del Consiglio federale, ministro Delbrück.

Berlino 13.

Il *Corrispondente* annunzia, che il contegno della Baviera a Versailles prese una buona piega.

Monaco 13.

La notizia del ritorno dei ministri bavaresi da Versailles non si conferma. Secondo un telegramma di ieri da Versailles, i nostri ministri non torneranno prima del 19, in causa degli *affari che continuano.* Vuol dire quindi che le trattative non sono rotte.

Limoges 11.

La *Défense Nationale* annunzia, che Giorgio Tenin fu incaricato dal Governo, di formare insieme con Lipogaray, nello spazio di 20 giorni, un'armata di 60,000 uomini nei dintorni di Tolosa, al quale scopo furono assegnati quattro milioni.

Praga 13.

Il capitanato distrettuale di Carolinenthal sospese la deliberazione del Consiglio comunale circa l'abolizione di quella scuola popolare.

Praga 13

In seguito a parecchie circostanze, il consigliere scolastico provinciale invierà domani un rescritto ai consiglieri scolastici distrettuali, in cui sarà diffusamente esposto, quando avrà luogo l'abolizione delle scuole comunali dai maggiori circondarii scolastici, e quando vi sarà invece sostituita la formazione di un circondario scolastico autonomo.

Brünn 12.

Domani si terrà qui una Conferenza dei più cospicui personaggi czeco-moravi, per istabilire la condotta da tenere nel caso di un mutamento del Gabinetto.

Innsbruck 13.

La Giunta civica deliberò il solenne ricevimento di S. M. l'Imperatore, la decorazione della Piazza del castello e del bersaglio coi suoi dintorni, e votò una contribuzione per la festa del tiro.

Feldkirch 13.

La Giunta provinciale del Vorarlberg deliberò di mandare una Deputazione all'Imperatore. La maggioranza ultramontana voleva un clericale in luogo del capitano provinc. Froschauer.

Zagabria 12.

Oggi non ebbe luogo la seduta della Dieta, perchè mancano quasi tutti i deputati.

Londra 12.

La Nota di Gorciakoff qui presentata giovedì dall'ambasciatore russo dichiara che la Russia non può più a lungo tollerare le restrizioni dal Mar Nero, che le furono imposte dall'art. 14, e che essa considera come una umiliazione. Siccome nei quattordici anni trascorsi dalla conclusione del trattato, ne furono poste fuori di vigore alcune disposizioni, senza che per questo il trattato stesso sia stato abolito, così anche la Russia per parte sua non si considererà più vincolata alle restrizioni contemplate dall'art. 14. Del resto, la Russia è disposta a lasciare intatto anche per l'avvenire il trattato di Parigi del 1856, ed a conservare le buone intelligenze colle Potenze contraenti. Lord Granville manifestò all'ambasciatore russo la sua meraviglia su questo metodo di scioglimento de' patti internazionali consacrati nei trattati, e si riservò di dare un'espressa risposta. Si aspetta l'immediata convocazione del Parlamento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Vienna 14. — La *Presse* pubblica un'analisi esatta della Circolare della Russia per la denunzia convenzionale al trattato di Parigi relativa alla neutralizzazione del mar Nero. La Circolare conchiude dicendo che nello stesso tempo si renderebbe alla Turchia la sua indipendenza, e la completa sua libertà, e le altre stipulazioni del trattato sarebbero mantenute. Tuttavia il Governo russo sarebbe pur pronto di entrare in trattative colle altre Potenze firmatarie, se esse lo domandano, sia per riformare che per confermare le stipulazioni del trattato.

Berlino 14. — Austriache 203, mobiliare 134, rendita italiana 53 1/4.

Breslavia 14. — L'Arcivescovo Ledochowshi consegnò al Re di Prussia a Versailles un indirizzo relativo agli affari di Roma.

Versailles 13. — Il generale Tann annunzia che le sue perdite nel combattimento del 9 corrente ascesero a 42 uffiziali e 667 soldati fra morti e feriti. Il nemico annunziò ufficialmente che le sue perdite ascesero a 2000 uomini.

Si ha da Essert dinanzi Belfort, in data del 13: Isle sur Doubs e Clerval vennero occupate ieri dopo alcuni piccoli combattimenti. Le guardie mobili si ritirarono verso il Sud. Un ponte minato saltò in aria. Da due giorni nevica.

Marsiglia 14. — Francese 54 75, italiano 56 10, lombarde 229 50, romane 132.

Lione 14. — Francese 53 30, italiano 56, austriache 770.

Vienna 14. — Mobiliare 245 25, lombarde 173 10, austriache 371, Banca nazionale 707, napoleoni 10 01, cambio Londra 124 10, rendita austriaca 65 25.

Brusselles 14. — La notizia che la Russia ha denunciato il trattato del 1856, produsse grande sensazione.

Il Gabinetto inglese spedì a Versailles un sotto-segretario del Ministero degli affari esteri per domandare alla Prussia spiegazioni categoriche sulla maniera, colla quale essa interpreta questo passo della Russia.

Londra 14. — Il *Times* dubita che l'Inghilterra acconsenta alla revisione del trattato del 1856. Dice che la Germania unita non permetterà l'ingrandimento della Russia.

Notizie da Parigi del 10 recano che i Francesi costruirono un nuovo ridotto a Villejuif armato di 20 cannoni di grosso calibro ed un altro ridotto fra Villejuif e Vitry con trincee simili a quelle di Sebastopoli.

Confermasi che il viadotto di Monteuil sulla linea ferroviaria da Parigi a Soissons è crollato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Tours 15. — Un *memorandum* di Thiers espone alcuni incidenti della missione di Versailles. Dice ch'erasi stabilito un accordo circa la durata dell'armistizio, e la condotta dell'armata in quel frattempo. Eransi accordate le elezioni anche sui territorii occupati dai Tedeschi colla restrizione che l'Alsazia e la Lorena sarebbero rappresentate da alcuni notabili designati dal Governo francese. Le trattative fallirono sulla questione di vettovagliare Parigi. Bismarck domandava come equivalente di questa concessione che si cedesse ai Prussiani una posizione militare intorno a Parigi, cioè uno o più forti di Parigi. Il *memorandum* conchiude invocando il giudizio delle Potenze sulla condotta delle due parti belligeranti e ringraziandole dei loro sforzi in favore della pace, di cui solo il Governo imperiale provocò la distruzione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 15.

Rendita	da	57 85	a	57 80
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 18	»	— —
Londra	»	26 35	»	— —
Marriglia a vista . . .	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi . . .	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	674 —	»	— —
Prestito nazionale . . .	»	77 —	»	76 75
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	329 50	»	— —
Obblig. » »	»	170 —	»	— —
Buoni » »	»	440 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	»	77 50	»	— —

VEDI AVVISO SACCOMANI IN QUARTA PAGINA.

FATTI DIVERSI

Segretarii comunali. — Il dott. Giacomo Perazzi, mentre ringrazia quegli allievi che vollero onorarlo di pubblica lode nel Numero 303 di questo giornale, previene che ora ricomincia il *Corso preparatorio* per tutti coloro che volessero approfittarne, onde predisporsi agli esami di segretario comunale, da sostenersi nella futura sessione. Egli dà lezioni anche per corrispondenza.

Il suo indirizzo è al Caffè Chiodi, S. Luca.

Decessi. — Domenica, 13, alle ore 6 pom., moriva in Dolo, dopo tre mesi di malattia, quell'egregio commissario distrettuale Bartolommeo dott. Bellotti.

Corse a Treviso. — Il Municipio di Treviso avverte che tanto la decisione della Corsa dei sedioli, quanto la Corsa dei biroccini, quanto la Corsa sociale, che non poterono aver luogo ieri per l'imperversare del tempo, avranno luogo domani mercoledì, alle ore 12.

Terremoto. — Leggiamo nella *Romagna* in data di Forlì 12 novembre: Non abbiamo alcun miglioramento nelle condizioni dell'equilibrio terrestre. Le detonazioni sotterranee e le leggiere scosse ondulatorie si fanno sempre sentire come nei giorni antecedenti, mantenendo sempre gli animi nel medesimo stato di orgasmo e di terrore.

Bibliografia. — Per occasione delle nozze del cav. Carazzolo colla signora Giacomelli di

Montagnana, venne pubblicata da alcuni amici una collana di documenti, i quali comprovano l'antica e costante affezione di quella Comunità a Venezia, pei cui bisogni militari Montagnana offrì a più riprese somme considerevoli. Sono documenti che fanno onore alla fratellanza fra i due Comuni italiani, e fu bello darli in luce ora, che sulla concordia e l'affetto reciproco si fonda il patrio risorgimento.

Bibliografia. — *Ricordo delle feste di Mira nel settembre* 1870. — Nella tipografia Penada di Padova, a beneficio degli Asili rurali di Mira, venne ora pubblicata una Relazione del signor Comirato sul modo col quale in Mira si festeggiò l'ingresso delle truppe italiane a Roma. A questa Relazione fanno seguito due lezioni popolari su Roma, con molta opportunità lette in quell'occasione dai signori Fioravanti e Gidoni.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 14 NOVEMBRE.

	del 12 nov.	del 14 nov.
Metalliche al 5 %	56 50	55 30
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 —	65 10
Prestito 1860	91 —	80 75
Azioni della Banca naz. aust.	722 —	709 —
Azioni dell'Istit. di credito	245 50	245 —
Londra	123 90	124 25
Argento	122 25	122 40
Zecchini imp. austr.	5 93 —	5 97 —
Il da 20 franchi	9 97 —	10 10 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 novembre.

Ieri è arrivato da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Africa*, con merci e passeggieri.

Si fa sempre maggiore la inchiesta degli zuccheri primi d'Olanda, che dal consumo si pagherebbero da f. 22 1/2, e f. 23 forse, ma questo aumento è di poco frutto, perchè il genere manca assolutamente. I caffè pure vengono sempre meglio tenuti, sebbene non molto cercati. Avemmo l'arrivo d'olii di cotone, e dei salumi, nelle arringhe e nei pochi cospettoni, di cui però ancora il prezzo non si è manifestato. Il commercio, in generale, ieri venne turbato di consenso alle Borse normali, che destavansi ad allarme per la quistione d'Oriente. Il turbamento venne più risentito nella Rendita ital. che decadde da 53 1/2 a 53 1/4, e nelle Banconote austr. che si pagavano persino ad 80 1/4, cambiamento, che rispetto a noi, diminuisce il valore a Trieste di ogni mercanzia, e qui paralizza il commercio. La nostra carta venne pure meno domandata a 95 1/4; il da 20 franchi cercavasi a f. 8:10, e da lire 21 a lire 21:10 per carta, avvertendo, che a Milano salivano a lire 21:20, e così cambiavano le divise, nè Londra per lire 26 potevasi certo da alcuno qui rinvenire. Firenze si è meglio sostenuta, tanto nella Rendita ital. che nella carta, e ciò accrebbe sul nostro mercato la incertenzza o la confusione, tanto nei cambii che nelle valute. Oggi si camminerà più regolarmente, forse con più direzione.

PS. — Oggi si domandava la Rendita ital. da 53 1/2 a 3/4; la carta da 95 a 95 1/4; il da 20 franchi, per effettivo, da f. 8:10 1/2 a f. 8:11, e lire 21 a lire 21:10 per carta; le Banconote austr. da 80 3/4 ad 81.

A Genova, il 12 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2407; la Rendita ital. a 59:15; il Prestito naz. a 78:70; le Azioni della Regia a 694; ed a Milano, la Rendita ital. da 59 a 58:90; il Prestito naz. a 78 3/4; le Obbligazioni della Regia a 466; le Azioni a 690; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78 1/2; il da 20 franchi a lire 20:98.

Dal 21 ottobre al 5 novembre, nello specchio del movimento della Banca nazionale delle 47 piazze, Venezia mantenne, per importanza, il settimo posto, essendo stata preceduta da Genova, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Bologna. Venne seguita da Ancona e da Bari. Ultima di tutte fu Macerata per sole lire 47,897.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 10 —	26 15 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 — —	58 15 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 — —	21 10 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Grina L., dall'interno, - De Dormeuz Ch. C., dal Belgio, ambi con moglie, - Balli A., con moglie, - Perdikidi N., ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Liebrecht A., dalla Prussia, - G. Dollmann, dalla Baviera, - Craigher M., da Trieste, - De May, da Berna, con moglie, - De Gedalio bar. A., dalla Danimarca, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Anadri G., - Billia avv. P., - C. Kechler, - Bandini F., tutti dall'interno, - Hughes W. P., maggiore generale, dall'Inghilterra, con famiglia, - Be Botlini, barone, da Mentone, con moglie, - Chiozza C. A., da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Finzi, negoz., - Negrotto Pietro, uffic. d'ordinanza del Duca di Carignano, - Seward F., - Magrini, - Faccioli Bertelli G., con figlia, - Maffioretti E., - Andreoli C., - Lando, - Favriga G., - Pallavicini march. G., - Lolli, cav., direttore dei dazi, - Biancheri, commend., ispettore del Genio, - Lemchen G., dalla Svezia, - Diana F., da Trieste, con figli, - Weyr E., da Praga, - Zwotinski L., - Wolanski A., ambi dalla Polonia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Keiser E, da Arona, - Vev C., da Vienna, - De Mikshik dott. C., - Gleich A., giurista, - Wilhelm Spocter, tutti tre da Gratz, - Besser W., da Lipsia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Girard G., - Daforma, - Ciavelli, - Belluzzi P., - Bellini A., - Dallessandria L., con moglie, - Sciaffino G., - Sbringolo G., - Franchini G., - Pini G., - Gallo V., - Dabaso P., tutti dall'interno, - Statler G., da Trieste, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 novembre.

Arduini Francesco, fu Gaspare, di anni 85, agente. — Calzolaj Adamo, di Luigi, di anni 26. — Cescutti Anna, fu Natale, di anni 46, domestica. — Ghezzo Angelo, di Gio. Batt., di anni 27, pescatore. — Manzato Gio., fu Angelo, di anni 44, villico. — Scarpa Augusto, di Gaetano, di anni 8, mesi 7. — Scarpa Giacomo, fu Alessandro, di anni 3, mesi 3. — Totale, N. 7.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 4 novembre.

Bosi Giuseppe, fu Luigi, di anni 67. — Coccalin Teresa, di Giuseppe, di anni 14, mesi 4. — Culatti Luigi, fu Michele, di anni 47, caffettiere. — Favretto Anna, fu Giacomo, di anni 90. — Libanore Laura, di Antonio, di anni 3. — Nardi Lorenzo, di Antonio, di anni 39, battellante. — Perini Margherita, di Pietro, di anni 2, mesi 4. — Tagliaferro Zaccaria, di Antonio, di anni 4. — Verocai Luigi, di Gio., di anni 30, bottaio. — Totale, N. 9.

Nel giorno 5 novembre.

Bellemo Valentino, fu Francesco, di anni 61, battellante. — Cassio Angela, di Francesco, di anni 25. — Duosso Antonia, fu Domenico, di anni 80, cucitrice. — Fortunato Giacomo, fu Gio., di anni 82, regio pensionato. — Fontanello Andrea, fu Gio. Maria, di anni 68, mesi 4, calzolaio. — Lucchini Maria, di Giuseppe, di anni 17, cucitrice. — Totale, N. 6.

Nel giorno 6 novembre.

Bini Paola, fu Francesco, di anni 82, povera. — Bon Pietro, fu Vincenzo, di anni 60, spazzino. — Canella Maria, fu Domenico, di anni 20, sartora. — Favero Elvira, di Francesco, di anni 7. — Panciera Gio., fu Girolamo, di anni 54, sarto. — Petenò Tommaso, fu Tommaso, di anni 80, cuoco. — Pivatello Giacomo, fu Francesco, di anni 66, caffettiere. — Sambo Rocco, fu Luigi, di anni 80, pescatore. — Totale, N. 8.

Più, due bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 novembre, ore 11, m. 44, s. 55, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 14 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	753.18	746.89	747.69
Temperatura (0° C.i) Asciutta	8.7	8.4	7.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	8.4	8.4	7.0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8.06	8.24	7.31
Umidità relativa	96.0	100.0	96.0
Direzione e forza del vento	S. E.0	E. N. E.2	N. E.0
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Nuvoloso
Ozono	10	8	8
Acqua cadente	mm. 5.55	mm. 8.90	mm. 0.40

Dalle 6 ant. del 14 novembre alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. 9.9
minim. 4.4
Età della luna giorni 21.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 novembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è molto abbassato nell'Italia centrale, ove si ha pioggia; leggiero abbassamento nel resto della Penisola.

Il Mediterraneo è grosso; agitato l'Adriatico da forti venti di Scilocco e Libeccio.

Il tempo non migliora decisamente.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 16 novembre, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione e alle ore 4 pom. in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Martedì 15 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Gli onesti.* — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, mercordì, 16 corr., a beneficio dell'attore Luigi Biagi, si rappresenterà il dramma novissimo in 5 atti di P. Cossa, romano, *Beethoven.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *L'orfana veneziana.* — Prima rappresentazione della parodia musicale intitolata: *Una cena infernale.* (Beneficiata dell'attore brillante A. Mancini). — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Giovedì 17 novembre. N. 311

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Sin che durano le elezioni, la Gazzetta si vende a centesimi 5.

VENEZIA 16 NOVEMBRE.

La denuncia del trattato del 1856 preoccupa oramai le menti, in tal modo, da far andare in seconda linea la guerra franco-prussiana e il bombardamento di Parigi.

L'Inghilterra ha già spedito, a quanto si dice, corrieri presso tutte le Corti europee, per impedire che la Russia ottenga la grande vittoria di distruggere il trattato del 1856, nella sua parte sostanziale, la neutralizzazione cioè del mar Nero, senza sparare una cannonata, approfittando degl'imbarazzi d'Europa.

Si dice che lord Granville stesso dovesse partire per Versailles al quartiere generale del Re Guglielmo, per chiedergli come egli interpreti questo passo della Russia; ma poi allo stesso scopo fu mandato un sottosegretario del Ministero degli affari esterni.

Pareva difatti che a Londra avessero ancora molte speranze nella Germania. Sta appunto in armonia con queste sollecitazioni presso il Re di Prussia, l'opinione esternata dal *Times*, il quale, non potendosi persuadere che l'Inghilterra acconsenta alla revisione del trattato, soggiunge che la Germania unita non avrebbe permesso una modificazione del trattato, che avrebbe avuto la conseguenza di un futuro ingrandimento della Russia.

È vero che il *Times* è nello stesso tempo prudente, e si lascia aperta la via ad una ritirata. Difatti egli dice che se la Russia ha dei *buoni* argomenti per ottenere la modificazione del trattato, non ha che a farli valere. Si temeva già dunque negli ufficii del *Times* che la Russia potesse avere a sua disposizione degli ottimi argomenti. E la Russia difatti ha un argomento, che vale più di tutti: lo stato dell'Europa. La Francia, che sarebbe stata la sua nemica più formidabile, ora non ha, non può avere altro pensiero, che quello di scacciare il nemico che la invade. L'Austria, è spossata, infiacchita da rovesci esterni, da dissidii interni, e l'unica antagonista della Russia potrebbe essere la Prussia. Ora pur troppo si ha ragione di credere che la Prussia e la Russia facciano alla scoperta il giuoco che avevano prima combinato. La Russia ha reso molti buoni servigii alla Prussia durante la guerra. Non crediamo pur troppo che ora la Prussia voglia mostrarsi ingrata.

Si è perciò che ci paiono deboli assai le speranze, che a Londra si nutrivano ancora sul contegno della Prussia. Se è vero che si chiesero a Versailles spiegazioni sul modo con cui si interpreta colà la denuncia del trattato fatta dalla Russia, è troppo probabile che si daranno di quelle risposte vaghe che non concludono nulla.

Dai dispacci apparisce che la notizia della denuncia del trattato provocò una grande agitazione a Pest, ed è naturale che l'Ungheria si agiti, perchè la vittoria del principio slavo, rappresentato dalla Russia, avrebbe per conseguenza necessaria l'annichilamento del Magiarismo, il quale vuol dominare gli Slavi, tra i quali vive, e che, uniti, hanno già la preponderanza numerica.

I giornali governativi, quelli del partito Deak, non indietreggiano nemmeno innanzi all'idea della guerra. Essi chiedono che il Governo si mostri energico, e dicono che la Monarchia difenderà la sua potenza e la sua dignità anche *colle armi*. I giornali dell'opposizione sperano invece in una soluzione pacifica.

A Vienna l'impressione non dev'essere stata diversa, sebbene non sappiamo ancora, se essa sia altrettanto bellicosa che a Pest. L'Austria difatti, cui son vietate ormai le due antiche vie, di essere Stato tedesco o italiano, e che ha la missione di farsi Stato slavo, si vedrebbe dagli ingrandimenti futuri della Russia chiusa anche la terza via, e condannata perciò irreparabilmente a morire. L'Austria avrebbe dunque tutto l'interesse di impedire anche colle armi alla Russia ch'essa ottenga la vittoria che brama. Ma ne ha poi la forza e l'ardire, colla Prussia e la Russia che la minacciano entrambe?

Si era bensì parlato di una grande alleanza austro-franco-anglo-ispano-italiana, ma questa par che fosse una fola soltanto, e si ha ragione di credere che le due Potenze che potrebbero mettersi d'accordo sieno soltanto l'Inghilterra e l'Austria.

La Francia è fuori di questione in questo momento. Essa ha interessi più urgenti, e più immediati della questione orientale. La Spagna è troppo lontana e troppo debole. Quanto all'Italia, se badiamo al linguaggio dell'officiosa *Opinione* d'oggi, parrebbe che il Ministero non avesse idee bellicose. Difatti l'*Opinione* appar rassegnata.

Essa crede che nessuno oramai possa impedire alla Russia di conseguire la modificazione che chiede riguardo alla neutralizzazione del Mar Nero, e che « molti invece hanno tutto l'interesse di evitar delle nuove complicazioni e dei nuovi guai all'Europa » e soggiunge che il Governo di Vittorio Emanuele « nessuna ragione avrebbe di atteggiarsi contro il Governo di Pietroburgo, unendosi ai suoi avversarii, e che ne ha molte di adoperarsi a calmare gli spiriti e ad accordare il suo appoggio ad una politica, la quale concilii i suoi interessi in Oriente cogli amichevoli rapporti che la uniscono alla Russia. » Pare dunque che a Firenze non sieno punto disposti a stringere quell'alleanza di cui abbiamo fatto cenno più sopra.

I documenti sulle trattative per l'armistizio aumentano ogni giorno. Ora abbiamo il Memorandum del sig. Thiers, del quale ci è giunto un sunto telegrafico. Appare da questo documento, come si era già previsto, che l'equivalente dell'approvvigionamento di Parigi sarebbe stato, nella mente del signor di Bismarck, l'occupazione d'uno o più forti di Parigi.

Quanto al bombardamento di Parigi, esso non è ancora incominciato, e secondo qualche giornale tedesco, non dovrebbe nemmeno cominciare! Si dice difatti che nel quartiere generale prussiano l'idea del bombardamento sia stata abbandonata, e si spera invece di far capitolare Parigi per fame, la qual cosa avverrebbe, si dice, fra tre settimane.

La *Gazzetta di Torino* pubblica il seguente sunto del discorso pronunciato dall'on. Sella, ministro delle finanze a Cossato:

Cominciò, come a guisa di proemio, ringraziando pel cortese invito fattogli di recarsi in mezzo a' suoi elettori, e toccò della singolarità della sua carriera politica.

« Tratto, come egli si espresse, dalla vita privata senza mie istanze, io fui chiamato ad occuparmi quasi subito dello spinoso e niente popolare argomento delle finanze; eppure voi seguitaste sempre con *costanza veramente alpina* a confortarmi del vostro voto. Questo mi prova che voi non amate di essere cullati nelle lusinghe, e che siete degni di quella libertà che abbiamo.

« Questo esempio pare voglia imitare un Collegio elettorale nostro vicino, il Collegio di Varallo, il quale nominò a suo rappresentante il mio amico Perazzi, che si può dire l'*incarnazione del macinato*, e sembra gli sarà conservata la fiducia degli elettori. »

Dopo di ciò soggiunse: « Al principio di quest'anno v'era una *calma generale*, epperciò il Governo pensò all'ordinamento finanziario, cominciando quelle economie *fino all'osso*, di cui vi parlai in altro tempo. »; quindi discorse del disavanzo che vi era allora di 120 milioni, del modo con cui si tentò di giungere al pareggio, e ricordò con affetto come suo principale cooperatore il generale Govone. « Ma, riprese, quella era una *calma equatoriale*, foriera di grandi tempeste. »

E qui si diffuse a parlare del conflitto franco-prussiano, della neutralità mantenuta dal Governo per debito di riconoscenza verso l'una parte, e perchè non si poteva condannare nell'altra quello che abbiamo voluto conseguire noi. Fece voti perchè da un lato cessino le illusioni, e dall'altro non si voglia stravincere, perchè ne possa uscire una pace durevole con benefizio di tutti.

Passò poscia a parlare di Roma.

A questo punto l'attenzione si fece generale.

« La questione romana, egli ebbe a dire, è duplice, è questione italiana e mondiale; essa va trattata *con audacia e prudenza*: bisogna risolverla *tosto*, ma lasciando ampia libertà al Pontefice per l'esercizio del suo spirituale ministero, e in un modo che l'Europa lo possa accettare, onde non corriamo il pericolo di avere poi dei serii imbarazzi, quando l'Europa esca dallo stato anormale in cui si trova presentemente. »

Nostro cômpito, soggiunse, è di restar a Roma, e ho ferma fiducia che vi resteremo. *Finora non giunse al Governo alcuna rimostranza da parte delle Potenze, anzi da alcune ebbe degli eccitamenti*; e a questo proposito citò la frase del suo amico La Marmora: *recedere non si può, perchè dietro a noi sta l'abisso.* Aggiunse che la strettezza del tempo gl'impediva di parlare di finanza; accennò solo di passaggio che aveva trovato che *a Roma si facevano debiti ancora più allegramente di noi*; perciò la situazione finanziaria da questo lato, invece di migliorare, è peggiorata.

Circa l'armamento osservò che il fatto della Prussia, la quale spendendo meno di altre nazioni, si trovò meglio armata ed ottenne dei successi colossali, indusse il Governo a studiare questa questione; e quindi egli proporrà al Parlamento un progetto di legge nel senso delle milizie territoriali. Si mostrò favorevole in generale all'idea del decentramento, di cui tanto si parla oggidì, ma non sempre con idee ben definite. *Ben venga il decentramento*, egli esclamò, ma nel senso che quanto si stralcia dal potere centrale passi alle Autorità locali, e non solamente modificando o mascherando. Ammise i consorzii, ma non le regioni. Si dichiarò pure contro il trasferimento della sicurezza pubblica all'Autorità giudiziaria, perchè, a suo credere, ne scemerebbe il decoro.

Terminò con un brindisi a Vittorio Emanuele « che raccolse la Corona dalla sconfitta « di Novara e la portò in Campidoglio stringen- « do tutti gli Italiani in un corpo di nazione, a « quel miracolo di Re, che in tutte le circostanze « si mostrò veracemente costituzionale, si mostrò « sempre ossequente a' suoi consiglieri legali. »

Molte parti del discorso furono salutate da generali applausi, e specialmente quando parlò del povero Govone e di Roma.

La candidatura del Duca d'Aosta.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione.*)*

La candidatura del Duca d'Aosta fa continui progressi, malgrado gli sforzi dei suoi avversarii, e non v'è dubbio ch'essa avrà nelle Cortes una bella maggioranza. Si faceva, dagli avversarii, assegnamento sul Duca della Vittoria, ma questi ha sventato l'intrigo con una lettera, nella quale prega i suoi amici di non votare per lui, sperando che le Cortes sceglieranno un principe che possa fare la felicità della patria, e mostrandosi pronto ad aderire alla loro scelta.

Restano soli sul campo i montpensieristi, i quali sono così pochi, che oseranno appena mettere innanzi il loro candidato, e non si perde la speranza di vedere, all'ultimo momento, il Duca di Montpensier seguire il nobile esempio di Espartero.

Intanto qui si vedono da per tutto i ritratti del Duca e della Duchessa d'Aosta.

Si è formata una specie di tacita coalizione fra tutti i nemici della rivoluzione liberale, carlisti, isabellisti, repubblicani, ma non hanno forza, e il maresciallo Prim li tiene d'occhio. E potete esser certi che, se volessero tentare qualche colpo a Madrid o fuori, non vi riuscirebbero.

Il nuovo Re sarà bene accolto. Si desidera nel paese un Re onesto e liberale, come sarà certamente il Duca d'Aosta.

Dunque non destino in voi alcuna inquietudine gl'intrighi degli avversarii. Il numero dei voti favorevoli al Duca d'Aosta ascenderà a circa 200 ed anche più.

Vi mando il testo delle risposte ufficiali fatte dai Gabinetti europei al Governo spagnuolo sulla candidatura del Duca d'Aosta, che verranno oggi pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*:

1.° *Gran Bretagna* (*in data del 22 di ottobre.*) Se la candidatura del Duca D'Aosta fosse gradita alla nazione spagnuola, il Governo di S. M. vedrebbe con gran piacere che S. A. fosse accettato come Re di Spagna, ed inviò una comunicazione in questo senso al ministro di S. M. a Firenze.

2.° *Russia* (22 *ottobre.*) Giusta i principii che sempre hanno diretto le relazioni del Governo imperiale con le Potenze estere, la Russia crede di *doversi astenere da qualunque giudizio* intorno al regime interno che la Spagna si vorrà imporre.

3.° *Belgio* (24 *ottobre*). Aderendo al di lei desiderio ho l'onore di ripeterle per iscritto ciò che dissi a voce a V. E. che mi domandò se il Belgio avesse da fare qualche osservazione sulla candidatura al trono di Spagna di S. A. R. il Principe Amedeo.

Il Belgio, Potenza neutrale, desiderando di rimanere strettamente nella posizione che i trattati e il diritto pubblico europeo le hanno fatta, non ha da manifestare nessuna opinione su questo argomento. Io mi credo però, interamente autorizzato a dichiarare a V. E. che S. M. il Re ed il suo Governo gradiscono la cortese deferenza di quella domanda, e che, facendo vivi e sinceri voti per la prosperità della Spagna, non potranno a meno d'applaudire alle risoluzioni di un popolo amico che dispone da sè stesso de' proprii destini.

4.° *Portogallo* (25 *ottobre*). Rispettando sempre le deliberazioni del Governo spagnuolo, il Governo portoghese ha veduta con grande sodisfazione l'annunziata elezione.

5.° *Francia* (*Tours* 25 *ottobre*). Favorisca la S. V. di ringraziare il Governo spagnuolo per la comunicazione che la pregò di trasmetterci in occasione della candidatura del Duca D'Aosta, e risponda che il Governo della Difesa nazionale, in mezzo alle presenti difficoltà, e atteso lo stato delle sue relazioni con gli altri Stati, non può prendere una decisione precisa rispetto alla domanda che il Governo spagnuolo si degnò d'indirizzargli. Senza dubbio, la candidatura del Duca d'Aosta è, fra tutte quelle che potevano presentarsi dal punto di vista monarchico, quella che maggiormente ci conviene; però, fedele al sentimento della propria origine ed al principio della volontà popolare, il Governo della Difesa nazionale rispetta la decisione del paese, rappresentato attualmente dalle Cortes.

6. *Svezia e Norvegia (Stoccolma* 27 *ottobre).* Sì; S. M. vedrà con piacere la soluzione che indicate.

7. *Confederazione della Germania del Nord* (28 *ottobre).* Siamo stati i primi a riconoscere in un discorso del trono il diritto che spetta alla Spagna di decidere intorno al proprio avvenire. Noi non ci allontaneremo da questo principio, nè imiteremo l'esempio dato prima della guerra dalla Francia, che volle immischiarsi negli affari interni della Spagna, facendo dipendere dal proprio consenso la soluzione della questione spagnuola.

Aspettiamo le risoluzioni che la Spagna prenderà ne' proprii affari, e ne riconosceremo il risultato, facendo i più sinceri voti per la sua felicità.

8. *Olanda (L'Aia* 28 *ottobre).* Il Re vedrà con sodisfazione l'elezione del Duca d'Aosta. S. M. spera che quest'elezione contribuirà ad assicurare la prosperità della Spagna.

9. *Austria* (30 *ottobre).* Desiderate conoscere l'opinione dell'I. R. Governo sull'eventuale candidatura di S. A. R. il Duca d'Aosta al trono di Spagna.

Oggi ho l'onore di poter partecipare a V. E. che, lungi dal sollevare la minima obbiezione a questa candidatura, il Governo di S. M. I. R. apostolica, fa voti affinchè l'elezione di quel Principe possa assicurare la quiete e la prosperità della Spagna.

10. *Turchia (Pera,* 3 *novembre).* Il Granvisir m'incarica di far sapere a V. E. che il Governo ottomano vedrebbe con grande sodisfazione l'elezione del Duca d'Aosta al trono di Spagna. Questa candidatura è sommamente gradita al Sultano, che conosce personalmente il Principe.

11. *Roma* (4 *novembre). L'incaricato d'affari spagnuolo degli affari esterni a Madrid.* Avendo io notificata la Reale candidatura, il Cardinale Antonelli ha risposto che fa i più sinceri voti affinchè la Spagna si costituisca definitivamente quanto prima, rassodandosi il Governo. Stasera il Cardinale ne parlerà al Papa, e domani conoscerò la risposta diretta di S. Santità.

Ecco ora le risposte ricevute al telegramma indirizzato ai rappresentanti della Spagna all'estero, che annunziava loro la presentazione alle Cortes della candidatura del Duca d'Aosta:

1.° *Brusselles* (4 *novembre*). Ho ricevuto il dispaccio telegrafico di V. E., in data d'oggi, che mi partecipava la presentazione alle Cortes della candidatura del Duca d'Aosta, e l'ho comunicato a questo Governo, giusta le istruzioni di V. E. Questo signor ministro degli affari esteri ha udito colla massima sodisfazione una sì importante notizia.

2.° *Tours* (4 *novembre*). Giusta l'ordine inviatomi da V. E. con suo telegramma di ieri, ho partecipato al conte di Chaudordy che il presidente del Consiglio dei ministri aveva presentato alle Cortes costituenti la candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna, e il conte di Chaudordy mi rispose, a nome di questo Governo, che accoglieva col maggior piacere quella notizia, desiderando sinceramente che la nazione spagnuola inauguri colla sua definitiva costituzione una nuova èra di pace e prosperità.

3.° *Londra* (5 *novembre*). Rispondendo al biglietto con cui io gli annunziava la presentazione alle Cortes della candidatura del Duca d'Aosta, lord Granville si congratula col Governo spagnuolo per aver proposto quella candidatura, ed aggiunge che gli recherà pure sodisfazione il vederla gradita dalle Cortes e dalla nazione.

4.° *Roma* (5 *novembre*). Sua Santità, informata della candidatura reale presentata alle Cortes, ha risposto che prega Dio con fervore affinchè la Spagna, coll'elezione del Re, assicuri sopra fermissime basi la quiete ed il benessere, per la prosperità del paese e l'incremento della religione.

5.° *Vienna* (5 *novembre*). Il cancelliere di quest'Impero, conte Di Beust, a cui ho partecipata la presentazione alle Cortes della candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna, mi risponde che, come ha già telegrafato, e V. E. sa, per mezzo del rappresentante austriaco a Madrid, questo Governo vede con sodisfazione quella candidatura, che ha meritato il consenso dei Gabinetti europei.

Lo *Staatsanzeiger* è in grado di pubblicare la seguente circolare del conte Bismarck agli inviati della Confederazione del Nord sulla sua conferenza in Versailles col signor Thiers:

Versailles 8 novembre 1870.

È noto a Vostra . . . . . che il sig. Thiers esternò il desiderio di poter recarsi al quartier generale per entrare in trattative, dacchè si era messo in relazione coi varii membri del Governo della difesa nazionale in Tours e Parigi. Per ordine di S. M. il Re io mi dichiarai pronto a tale abboccamento, e al sig. Thiers venne accordato di recarsi previamente a Parigi il 30 del mese passato, d'onde giunse al quartier generale il 31 del mese stesso.

Il fatto che un uomo di Stato d'importanza e d'esperienza politica come il sig. Thiers avesse accettato pieni poteri dal Governo di Parigi, mi faceva sperare che ci verrebbero fatte delle proposte, la cui accettazione fosse possibile e giovasse al ristabilimento della pace.

Io ricevetti il sig. Thiers, con quella prevenienza rispettosa a cui gli dava pienissimo diritto la sua personalità così distinta, prescindendo anche dalle nostre anteriori relazioni.

Il sig. Thiers dichiarò che la Francia, secondando il desiderio delle Potenze neutrali, sarebbe pronta a devenire ad un armistizio.

S. M. il Re faceva osservare di fronte a tale dichiarazione che ogni armistizio includeva in sè per la Germania tutti gli svantaggi che vanno congiunti con ogni prolungamento della campagna per un'armata, il cui mantenimento dipende da mezzi d'approvvigionamento molto lontani. Oltre a ciò, coll'armistizio noi assumevamo l'obbligo d'imporre alle masse di truppe tedesche, che colla capitolazione di Metz erano divenute disponibili, di fermarsi nelle posizioni che occupavano nel giorno della sottoscrizione dell'armistizio e di rinunciare così all'occupazione di estesi punti del paese nemico, che presentemente potevano venir occupati da noi senza colpo ferire o superando una resistenza insignificante. Le truppe tedesche non hanno da attendersi un aumento essenziale nelle prossime settimane. L'armistizio avrebbe, per contrario, accordato alla Francia la possibilità di sviluppare i proprii mezzi, di compiere le incominciate formazioni di truppe, di opporci corpi di truppe atte alla resistenza, che ora non esistono, qualora le ostilità avessero dovuto ricominciar dopo spirato l'armistizio.

Ad onta di tali considerazioni, S. M. il Re fece preponderare il desiderio di fare un primo passo preveniente a favore della pace; ed io venni autorizzato ad accordare tosto al signor Thiers un armistizio di 25 giorni, ed anche, come chiese più tardi, di 28 giorni, sulla base del semplice *statu quo* militare del giorno della sottoscrizione. Io gli proposi di delimitare mediante una linea di demarcazione la posizione reciproca delle truppe, quale fosse nel giorno della sottoscrizione, di sospendere le ostilità per quattro settimane e d'imprendere in questo periodo di tempo le elezioni e la costituzione della rappresentanza nazionale. Questa tregua avrebbe per conseguenza militare da parte dei Francesi soltanto la rinuncia per la durata dell'armistizio a piccole e sempre infelici sortite, e ad un inutile e incomprensibile spreco di munizioni d'artiglieria dei cannoni della fortezza.

Relativamente alle elezioni nell'Alsazia, io potei dichiarare che noi non avremmo insistito sopra alcuna stipulazione che potesse mettere in questione, prima della conclusione della pace, la pertinenza alla Francia dei Dipartimenti tedeschi, e che noi non avremmo chiesto conto ad alcuno degli abitanti di questi ultimi, se fosse comparso, quale deputato dei suoi compatriotti, in un'Assemblea nazionale francese.

Io fui sorpreso, quando il mediatore francese rifiutò queste proposte, nelle quali tutti i vantaggi stavano dalla parte dei Francesi, e dichiarò di non poter accettare un armistizio se non quando questo comprendesse la concessione d'un esteso approvvigionamento di Parigi. Io soggiunsi che l'accordar ciò implicherebbe una concessione militare tanto eccedente lo *statu quo*, ed ogni equa aspettativa, che doveva chiedergli s'egli fosse in grado di offrire un equivalente, e quale. Il sig. Thiers dichiarò di non essere autorizzato ad alcuna contr'offerta militare, e di dover presentare la domanda dell'approvvigionamento di Parigi, senza poterci offrir altro se non che la volonterosità del Governo di Parigi di permettere alla nazione francese l'elezione d'una rappresentanza, dalla quale uscirebbe un'Autorità con cui ci sarebbe possibile di trattar della pace.

In tale situazione io doveva presentare al Re e al Consiglio militare il risultato delle nostre trattative. S. M. fu ben a ragione meravigliata per così esagerate pretensioni, e deluso nell'aspettativa che la M. S. aveva riposto nelle trattative col sig. Thiers. L'incredibile esigenza, che dovessimo rinunciare al frutto di tutti gli sforzi fatti e ai vantaggi ottenuti da due mesi, e che le cose dovessero ritornare al punto in cui erano al principio della circuizione di Parigi, non poteva che offrir novella prova che a Parigi si cercavano pretesti per negare alla nazione le elezioni, ma non già un'occasione per compierle senza perturbazioni.

In seguito al mio desiderio di fare almeno un altro tentativo di accordo sopra altre basi prima di continuare le ostilità, il sig. Thiers ebbe il 5 corr., nella linea degli avamposti, un altro colloquio coi membri del Governo di Parigi, per propor loro: o un armistizio più breve sulla base dello *statu quo*, o semplicemente di ordinare le elezioni senza armistizio convenuto, nel qual caso io poteva promettere il libero passaggio e la concessione di qualunque facilitazione conciliabile colla sicurezza militare.

Il sig. Thiers non mi diede più minuti particolari sul tenore di questo suo colloquio coi signori Favre e Trochu; egli non potè comunicarmi, quale risultato del medesimo, se non l'ordine ricevuto di rompere le trattative e abbandonare Versailles, non potendosi ottenere un armistizio coll'approvvigionamento di Parigi.

La sua partenza per Tours ebbe luogo la mattina del 7 corrente.

Il corso delle trattative mi fece persuaso soltanto che gli uomini che sono ora al potere in Francia sin dal principio non intendevano seriamente di lasciare che il sentimento della nazione francese venisse espresso mediante le libere elezioni d'un'Assemblea che la rappresentasse, e che similmente non avevano l'intenzione di recar ad effetto un armistizio, ma che invece posero una condizione, della cui inaccettabilità dovevano esser convinti, soltanto per non dare una risposta negativa alle Potenze neutrali di cui sperano l'appoggio.

Io invito rispettosamente Vostra . . . di esternarsi d'accordo col tenore del presente dispaccio, autorizzandola a darne lettura.

De Bismarck.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 14, sotto il titolo: *La guerra.*

Le notizie epistolari e telegrafiche, che abbiamo oggi sott'occhio, presentano lo sgombro di Orléans sotto un'altra luce da quella, sotto cui lo fecero comparire i telegrammi pervenuti fino a ieri. Esse affermano cioè concordemente, che il generale v. d. Tann non è stato punto sorpreso dall'armata della Loira. Fino dagli ultimi giorni di ottobre sapevasi nel quartiere generale bavarese, che l'armata della Loira avanzavasi da Blois. Il corpo di v. d. Tann si tenne pronto alla marcia fino dal primo corrente. S'intende da sè, che il quartier generale di Versailles fu informato per telegrafo che i Francesi accennavano a prendere l'offensiva. Tanto notorio era il fatto del movimento nemico, che i corrispondenti non ispirati, i quali ripetono soltanto le chiacchiere dei Caffè, ne tenevano già parola nelle loro lettere del 7 e dell'8. E fin dai 3 sapevasi a Tours e poco appresso a Versailles, che Gambetta stava per recarsi all'armata della Loira, per ispingere i Prussiani sotto i cannoni di Parigi. Prima che i Francesi cominciassero ad avanzarsi, Gambetta inculcò ai giornali di Tours il divieto (naturalmente ben poco osservato) di pubblicare veruna notizia sui movimenti delle truppe. È quindi assurdo il pensare, che i Bavaresi siano stati sorpresi.

Siccome Blois era l'obbiettivo strategico dell'armata della Loira, così questa non poteva passare il fiume in faccia al nemico; e quindi la notiza prussiana del passaggio seguito a Beauzancy o è erronea, o si riferisce soltanto a singoli distaccamenti. Un corpo d'armata tedesco isolato non poteva trattenere la marcia di 80,000 uomini sulla riva destra della Loira. Il quartier generale prussiano doveva saperlo. Per che ragione, malgrado i nove giorni trascorsi dalla prima scoperta dei movimenti nemici fino al combattimento di Coulmiers, il quartier generale prussiano non abbia mandato rinforzi ad Orléans, e non abbia ordinato alle divisioni di Wittich e del Principe Alberto padre di passare dall'Eure al corpo di de Tann, o per che ragione non abbia richiamato Tann, nel caso che fosse stato effettivamente impossibile lo spedire rinforzi, benchè sia diventato possibile dopo la disfatta, è questo un problema, che forse sarà risolto dopo la guerra.

In alcuni circoli bavaresi si afferma, che v. d. Tann fu pensatamente esposto ad una forza preponderante, per fiaccare colla sua disfatta la resistenza fatta dalla Baviera all'opera unificatrice della Prussia. Ma una simile spiegazione ha naturalmente tanto valore, quanto le grida di tradimento che si levano in Francia dopo ogni disfatta.

Per quanto sia splendida la situazione dell'armata tedesca, essa non è però tanto splendida, da potersi permettere una disfatta per iscopi politici, e in nessun luogo le viste militari dominano tanto sopra le viste politiche, come nei Circoli governativi prussiani. Quel ragionamento ch'è venuto a galla a Monaco trae origine dalla circostanza, che il chiasso che si fa negli organi nazionali-liberali della Germania a proposito della renitenza che ha la Baviera a rassegnarsi alla subordinazione sotto la Prussia, si è ora esteso anche nel terreno militare. Si cerca di scemare il merito delle prestazioni dei due Corpi bavaresi, che sono certo le partite più brillanti della campagna, e si vuol farle comparire siccome inconcludenti. Poi si contesta il fatto incontestabile,

che 95,000 Bavaresi si trovano sul suolo francese. Si dice che l'armata bavarese, al principio della campagna non contava che 60,000 uomini. Tanto più gloriose sarebbero state le sue eroiche geste. Ma no; la *Weser-Zeitung* osserva oggi, essere un grave errore il credere, che la Baviera in questa guerra abbia fatto nulla di straordinario. Eppure, sono i Bavaresi che assaltarono Weissemburgo, che a Wörth diedero il tracollo alla bilancia, che pugnarono gloriosamente a Mouzon, che, col sanguinoso assalto di Bazeilles determinarono la catastrofe di Sédan, che, colla vittoria di Villejuif, resero possibile l'accerchiamento di Parigi, che coi sacrifizii e colla vittoria di Bagneux impedirono che la linea d'assedio venisse spezzata: essi vinsero ad Artenay e ad Orléans, ed ora si salvarono felicemente dall'accerchiamento dell'armata della Loira, forte di 80,000 uomini. E non può essere certo un grosso errore, che queste prestazioni siano straordinarie.

Pare che anche ai 9 la condotta dei Bavaresi sia stata abile. Sembra che il generale v. d. Tann sia andato incontro ai Francesi, ne abbia respinto i primi attacchi, e poi senza molestia siasi ritirato a Toury. Siccome anche ieri l'armata della Loira non si è punto mossa, così bisogna dire che il combattimento la abbia assai scompigliata, e ne abbia resa necessaria una parziale riorganizzazione. Fra gli 80,000 uomini si trovano tutt'al più 20,000 soldati di linea; gli altri 60,000 sono guardie mobili e franchi tiratori. C'è difetto anche di artiglieria e di cavalleria. Si domanda pertanto, se Aurelles de Paladine sia in grado di arrischiare un colpo sull'armata concentrata a Toury. Se anche egli non fosse attaccato dinanzi ad Orléans, lo scopo principale della sua operazione sarebbe sempre sventato; perchè, mediante la spedizione d'un Corpo (il 13.°) dall'armata d'assedio di Parigi sulla strada di Orléans, la posizione dei Tedeschi davanti a Parigi, rinforzata da due Corpi venuti da Metz, non può certo indebolirsi come prima della caduta di Metz; e quindi il successo d'una sortita che venisse tentata da Trochu, non sarebbe niente più verosimile di quello che sia stato finora.

Cronaca elettorale.

La lotta non ci spaventa, e perciò, essendo già indubitata la rielezione del Bembo al terzo Collegio, insisteremo anche oggi perchè nel secondo sia eletto il Fambri. Più che si fa acerba la guerra contro di lui, e di rimbalzo anche contro di noi, più fermamente ci convinciamo ch'egli deve aver pure un grande valore se tanta importanza si attribuisce alla sua demolizione. Questa idea noi raccomandiamo all'attenta meditazione dei nostri lettori, perchè in essa si racchiude una gran parte della spiegazione della lotta, e per essa è pure giustificato lo straordinario zelo, che noi adoperiamo in suo favore.

L'essere un uomo saldissimo difensore dell'ordine sarebbe ormai un grande requisito per un deputato, in questi tempi, in cui gli vien mossa sì accanita guerra; ma non basterebbe, se non andasse accoppiato ad una dose non comune d'intelligenza e d'ingegno, che valesse a fargli sostenere con successo il non facile còmpito. Ora, per ciò che concerne l'intelligenza e l'ingegno, essi sono incontestati nel Fambri, e i suoi stessi avversarii, avendo creduto di poter trovare un altro lato debole in lui, gli rendono almeno su questo campo piena giustizia, ed anzi, ben lieti di poter ipocritamente assumere una certa apparenza d'imparzialità, si sbracciano a magnificare il suo talento. Se anche lo negassero, sarebbe lo stesso; giacchè i numerosi di lui scritti, i suoi libri, i suoi lavori nelle Commissioni e gli splendidi suoi discorsi al Parlamento ne farebbero ampia prova. Ma tanto fa; accettiamo anche la concessione avversaria! Resta quindi stabilito indiscutibilmente che d'intelligenza ed ingegno il Fambri ne ha anche più di quanto occorre per essere deputato al Parlamento.

Ma ciò non basta: il Fambri è una specialità per ciò che si riferisce agli argomenti militari. Ed ai tempi che corrono, il trovare alcuno che, oltre ad essere buon patriotta e fornito d'una coltura generale, abbia anche una specialità di cognizioni, per le quali ei chiaramente rifulga sopra tutti gli altri, è cosa da tenersi in gran conto. Anche qui non citeremo apprezzamenti nostri, ma fatti.

Il Fambri fu, tra gli uffiziali del Genio italiano, scelto a relatore della Commissione strategica per la difesa delle coste. Il Consiglio di difesa dello Stato trovò quella sua Relazione perfetta e ne adottò tutte le conclusioni. Il proemio di quella Relazione contiene, sulla difesa delle coste in generale, idee trovate giustissime dalle persone competenti, e taluna nuova, come la teoria della delimitazione delle zone difensive e della collocazione delle batterie fronteggianti e fiancheggianti. La Relazione del Fambri richiamò quindi ben giustamente l'attenzione degli stranieri ed il colonnello russo Troloff, primo aiutante del Todleben, il Todleben stesso ed il generale Hufford pronunziarono in proposito i più favorevoli giudizii.

Il Fambri si occupò del servizio tecnico-amministrativo del Genio, e le conclusioni del suo lavoro furono tutte adottate ed i Regolamenti vennero riformati.

Gli studii del Fambri sulla questione dei Depositi ebbero voga ed influenza sì grande, che in breve i Depositi furono soppressi e lo stesso giornale del Ministero della guerra, *l'Italia militare*, combattendo in parte le idee organiche del Fambri, non seppe negare che si basavano su argomenti tecnici di valore, e ne ammise una parte.

I giornali stranieri, soliti a disprezzare, o per lo meno a tenere in nessun conto quanto viene dall'Italia, si occuparono delle idee del Fambri sull'organico militare, e lo *Spectateur militaire* e l'*Allgemeine-Militär-Zeitung* le approvarono per la massima parte e ne dissentirono solo in alcuni punti, trovandole inspirate ad idee troppo prussiane. Lo *Spectateur militaire* disse che nessuno, più del Fambri, possiede il secreto di trattare le più ardue questioni militari in modo perfettamente serio e perfettamente ameno.

Il Fambri si occupò a fondo della questione dei *Volontarii*; ed il modo franco col quale la svolse gli procurò quelle ire, che dalle sfuriate passarono agl'improperii, dagl'improperii alle calunnie. Eppure anche questo libro richiamò l'attenzione degli stranieri ed il *Morning-Post*, parlando di quella parte di esso che tratta de' volontarii inglesi, disse: vedersi che quell'uomo aveva studiate lungamente le questioni in Inghilterra; quantunque il Fambri non sia mai stato colà, ma abbia invece meditato e studiato profondamente gli autori stranieri, come non fanno precisamente quelli che adesso si arrogano il diritto di trinciarla su tutto e su tutti. Il Brialmont, l'autore della *Defense des Etats*, fece voti replicati perchè il volume del Fambri fosse tradotto in francese ed inglese. I giornali, inglesi l'*Army and Navy Review* e la *Colburn's Review*, e l'americana *North-America-Review*, trovando il libro meritevolissimo di considerazione, espressero il medesimo voto.

Scommettiamo che la massima parte di quelli, che nelle elezioni precedenti diedero il loro voto al Fambri, non si sognavano nemmeno ch'egli avesse tanto pregio di talenti e di cognizioni militari; non si sognavano nemmeno che il suo nome, oltre ad essere caro ad ogni buon patriotta veneziano, fosse stimato e rispettato dagli scienziati, non solo d'Italia, ma di Francia, d'Inghilterra, di Russia e perfino d'America. Ed è ad un uomo di tanto valore che si muove sì acerba guerra! E Venezia, negandogli il suo voto, verrebbe a ripudiare questa sua gloria, che si impose al rispetto perfino degli stranieri?

Sarebbe la più stomachevole delle ingratitudini!

Ma sarebbe ad un tempo anche atto insensato! Infatti la guerra infelice francese ha mostrato luminosamente come l'attuale ordinamento dei nostri eserciti non regga al confronto di quello potentissimo dell'esercito prussiano o di quelle Potenze che volessero imitare la Prussia. Una adunque delle prime cose che dovrà fare il Parlamento sarà quella di riformare il nostro ordinamento militare, come assai saggiamente ha avvertito il Ministero. Ora chi più del Fambri sarebbe competente per trattare a fondo siffatta questione; chi più di lui, che da tanti anni, e con tanta fortuna, ne ha fatto profondo oggetto de' suoi studii; forse un avvocato, un negoziante, un economista? Giacchè Venezia è in grado di mandare un siffatto uomo, una sì luminosa specialità, al Parlamento, essa è in istretto dovere di farlo!

E si badi che la questione della riforma militare è delle più urgenti, e che quanto più i partiti a noi avversi fanno ressa per mandare al Parlamento gli avventati e i rompicolli, i quali termineranno col compromettere del tutto l'Italia in faccia all'estero, quanto più si insiste nel volere una politica ardita ora ch'è affranta quella Potenza, che finora ci ha servito di usbergo, tanto più è necessario, essendo noi ridotti a farci valere da noi stessi, l'avere un ordinamento militare energico, pronto, compatto e riformato, che, unito al numero della nostra popolazione, imponga rispetto allo straniero.

Il Fambri sarà adunque opportuno, tanto per impedire che si segua una politica troppo avventata, quanto per apprestare in tempo i rimedii per prevenirne i danni. Si elegga adunque il Fambri, e si compia nel tempo medesimo un atto di grande, di solenne giustizia!

Ieri sera molti elettori del I Collegio si unirono nella sala dell'Ateneo veneto, sotto la presidenza dell'avv. Barozzi. Come era stato annunciato, l'ex deputato Maldini pronunciò il resoconto del suo operato alla Camera, e manifestò quali idee vi porterebbe qualora venisse rieletto. Speriamo di veder pubblicato questo suo discorso, per dirne la nostra opinione, non potendo giudicarne dalla impressione avutane ieri sera. Intanto notiamo che il pubblico ivi raccolto lo applaudì e che l'adunanza votò un ordine del giorno col quale si raccomanda agli elettori del I Collegio la rielezione del Maldini.

La *Perseveranza* ha un articolo di fondo, intitolato *il 2 Collegio di Venezia*, nel quale propugna la rielezione del Fambri e si stupisce come « a Venezia ci possano essere moderati i quali vogliano condannare essi *leggermente*, *a sproposito*, coloro i quali la Commissione d'inchiesta ha assoluti ed a cui la Camera ha silenziosamente ammesso di dovere una riparazione, per avere alcune parole di cotesta sua Commissione dato origine a false ed ingiuriose interpretazioni contro di loro. »

Abbiamo ricevuta la presente lettera. In luogo di valercene, crediamo meglio di riportarla nella sua eloquente integrità, ringraziando l'egregio signore che ce l'ha favorita:

Egregio cavaliere,

Perchè ne faccia quell'uso che crede, sostenendo la candidatura del nostro deputato conte Bembo, mi permetto di ricordarle, che mentre ora si fa tanto chiasso per ottenere la *obbligatorietà dell'istruzione* caldeggiata da tutti i patriotti, egli, il conte Bembo, nel suo libro *Il Comune di Venezia negli anni* 1863, 1864 *e* 1865, ha propugnato francamente questo principio, dicendo che « la istruzione deve considerarsi come un debito del cittadino verso la Società, del padre verso i suoi figli, e che quando si tratta dell'adempimento di questo dovere, nessuno può andarne esente, e chi lo volesse deve esserne costretto, senza che per questo ne scapiti la libertà individuale. »

Come vede, anche in questo argomento il conte Bembo, era liberale e patriotta prima che nascessero molti altri.

Scusi, e mi creda

Suo devot.
G.

Agli elettori del Collegio di Vittorio.

Programma di Pacifico Vallussi.

Onorevolissimi signori.

Ho ricevuto oggi il programma del vostro Circolo elettorale. Poichè alcuni amici miei, personali e politici, hanno creduto che io potessi divenire il rappresentante di Vittorio, e che potessi chiudere come tale in Roma la mia lunga carriera politica, che nella stampa dura da trentatrè anni, sempre intenta al medesimo scopo, accettai l'invito per il solo fine, che l'onorevole mandato mi desse maggiore autorità in quel poco che io potessi fare ancora per la mia patria, e segnatamente per la nostra regione veneta. Ora mi credo in obbligo di dirvi qualche cosa in relazione ai punti segnati in quel programma.

Non vi dirò che io faccio adesione a quel programma ora; ma devo dirvi piuttosto, che a tacere di quanto ho scritto costantemente in più giornali negli ultimi dodici anni e nel mio lavoro sui *Caratteri della civiltà novella in Italia*, ed in parecchi opuscoli politici, una adesione anticipata posso dire di averla data pur ora negli articoli del *Giornale di Udine* riguardanti le presenti elezioni.

Sui due primi punti vi dirò, che, mentre trattai nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* gl'interessi del Veneto in un lavoro intitolato *L'Adriatico*, è per me una necessità di visitare e studiare tutto il Veneto, per compiere un altro lavoro, la cui pubblicazione è cominciata in un giornale di Firenze, dove ne trattai la parte più generale. Vi aggiungerò che nessuno è più di me persuaso, che nell'interesse regionale e nazionale, presente e futuro, prossimo e lontano, sia necessario che tutta la Deputazione veneta faccia un fascio degl'interessi veneti i più vitali, e li promova presso al Governo, al Parlamento, alla nazione.

Dirò di più, che questo è un còmpito particolare, cui io mi prefiggo e cui adempirò in ogni caso nella stampa; e ciò non soltanto nell'interesse nostro regionale e locale, e della giustizia distributiva, ma in quello della nazione: la quale ha grande bisogno di rafforzarsi con uno sviluppo di attività in questa estrema parte, sovente dimenticata dal ministro dei lavori pubblici e da' suoi colleghi. Io mi adopero a creare su ciò un'opinione italiana, più ancora che veneta, perchè ho una convinzione ferma in tale proposito.

Circa al terzo punto voglio essere breve, e dico solo che, come dal passato agosto ho in pubblico ed in privato con grande istanza spinto e sorretto il Governo nella politica che ci condusse a Roma, e che ci deve stabilirvici, così devo riconoscere che, leggendo l'ultimo discorso detto dal ministro Visconti-Venosta a Milano, ravviso un programma da vero uomo di Stato, al quale faccio la più completa adesione in tutto quello che riguarda la quistione romana in primo luogo e poi anche nel resto. È una politica cui io sosterrò nella stampa e nel Parlamento: una politica franca, savia, liberale, che dopo quel discorso dovrà essere seguita da qualunque Governo, e francamente lo dico, appunto perchè approvo molto che gli uomini politici dell'Italia assumano modi espliciti, e sappiano e dicano sempre chiaro quello che intendono e vogliono.

Ho detto con questo che faccio adesione anche al quarto punto: sul quale dovrei piuttosto esprimermi adducendo molti scritti miei perfino anteriori alla celebre formola di Cavour, prevedendo la quistione di Roma prima che si dicesse di volervi andare.

Anche sul quinto punto sono fortunato di poter dire, che, a tacere di scritti anteriori, dal 1866 in poi, ho sempre trattato i temi ivi indicati in quel medesimo senso, e mi sono poi associato nel Parlamento a quelli che in qualche parte almeno si accostavano a questo programma.

Opinai praticamente, che prima della liberazione del Veneto non si potesse fare una definitiva riforma amministrativa: ma opino che, dopo quella di Roma, la si debba fare completa, nel senso della semplificazione e del decentramento. L'unione affrettata e successiva di sette Stati, cotanto diversi, in uno, con tante differenze regionali nel paese e nella civiltà degli abitanti, ha prodotto confusioni e complicazioni, cui dobbiamo togliere.

L'ordine bisogna che cominci nella amministrazione pubblica, se si vuole che ci sia nel paese; e perchè la libertà funzioni nel Comune e nella Provincia e vi produca i suoi frutti, bisogna mettere ogni cosa a suo posto e lasciarvela, affinchè le menti riposino sopra qualcosa di stabile e le buone abitudini amministrative dei pubblici uffiziali e l'attiva cooperazione dei cittadini si vengano formando. — Non soltanto ragioni di libertà e di buon governo devono far propendere noi Veneti per un sistema di decentramento; ma anche speciali nostre, per la distanza in cui viene ad essere posta dal centro dello Stato la nostra regione. È questo un soggetto cui ripigliai a trattare nella stampa pochi mesi prima della nostra andata a Roma, e subito dopo che ci siamo andati.

Circa alla riforma dell'esercito e della Guardia nazionale ho ardito di affrontare più volte la probabile accusa d'incompetenza, trattandola ne' miei scritti ripetutamente. Ancora prima del programma delle economie e degli ultimi avvenimenti di guerra, ho fatto valere sempre questa idea, che, per ottenere una forte difensiva col minore possibile pubblico dispendio e col minore incomodo dei cittadini, convenga agguerrire la nazione cogli esercizii giovanili, col tirocinio dell'esercito generalmente esteso, ma breve, col passaggio successivo nella riserva, in primo grado attiva, in secondo sedentaria. Nella stampa e nel Parlamento, per quanto valgano gli sforzi individuali, io promoverò la riforma in questo senso: persuaso che l'Italia debba ordinarsi in una forte e sicura difensiva, e che per questo tutti i cittadini abbiano ad essere agguerriti e disciplinati, senza che a nessuno si confischi la vita, rendendolo inetto alle professioni produttive.

Anzi per questo, e per fondare la prosperità nazionale, credo necessario che l'istruzione tecnica, agraria e nautica ed applicata, dopo la elementare la più completa, abbia da estendersi, da migliorarsi, e da coordinarsi agli altri rami dell'insegnamento.

Per me, onorevolissimi signori, appena conseguita la indipendenza, l'unità e la libertà della patria, sorse la questione perpetua del *Rinnovamento Nazionale* mediante lo studio, il lavoro, le istituzioni ed associazioni educative, economiche e sociali. — Quel libretto che scrissi sulla *civiltà novella in Italia* fino dal 1867, commentato tutti i dì nella stampa quotidiana, è il mio programma.

Intanto assicuratevi, o signori, che io ho coscienza piena, che la Deputazione sarebbe per me un *onore* sì, ma anche un *onere*. Il resto lascio all'altrui stima e benevolenza.

Udine 12 novembre 1870.

PACIFICO VALUSSI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Conegliano 15 novembre.

Oh eccomi finalmente fuori di quei benedetti monti, e colla ferma convinzione di non più rivederli almeno durante l'inverno. Che mi vengano mo' a cantare le bellezze della natura, il cupo verde dei boschi, il dolce mormorio dei ruscelli. Vadano a viaggiare la Provincia di Belluno in novembre, e poi ce la conteremo.

Ah dove sei cara Venezia? Mi par mille anni che non ti veggo, e se vi torno, il che spero sarà tra breve, sposo fedele non ti abbandonerò mai più.

Ora, mentre sto qui attendendo la corsa, tanto fa che vi dica del viaggio qualche cosa, mentre qualche altra che non si può scrivere, ve la dirò poi a voce.

Percorsi il Cadore, che mi dicono sia nell'estate molto bello, ma che io trovai ravvolto in un lenzuolo funebre. Non era certo così quando ispirava il pennello del Tiziano, e vi assicuro che se la strada, massime da Longarone a Perarolo, non fosse ogni qual tratto ravvivata da un qualche edifizio di seghe, di cui sono proprietarii quei ricchi signori di Cossù, vi assicuro che la sarebbe cosa da metter fin paura.

In qualche paese si trovano alberghi abbastanza comodi, in qualche altro alloggiai in case private, di una delle quali, se me lo ricorderò, vi terrò parola in seguito, e così fra il meno male, ed un po' di bene compiei il mio giro, rividi per poche ore Belluno, dove sentii parlare di un nuovo candidato, dell'Alvisi, e finalmente giunsi a Conegliano, paese del buon vino.

Quanto poi a corrispondenti nel Cadore non ne facciamo nulla. E volete saperne il perchè? Perchè quando mi avviddi che dei candidati ce n'era uno per paese, rinunziai a farne ricerca, mentre non avrei saputo da qual parte dirigermi.

Ed infatti, a proposito di candidati, a Longarono sentii parlare del prof. Tolomei, non parliamo di Zoldo che per esser non solo diviso da Longarone, ma suddiviso, per quanto sentii, in due Comuni, ne avrà per lo meno altri due (Viva l'Italia una ed indivisibile), andando avanti sentii far l'elogio di Piccoli, poi del Manfrin, quindi del Valvasori, del Talamini, e finalmente del Coletti. Vedete dunque che dei candidati ce ne sono a iosa, nè io saprei per ora fare un pronostico.

In nessun peraltro di quei paesi sentii nominare l'Acton, e la notizia pertanto che avete stampata in proposito giorni fa, ritornatela a nome mio a chi ve la scrisse.

E giacchè ora mi venne sulla penna il deputato di Belluno, ecco che mi rissovvengo che ho da parlarvi di una cosa privata, e tengo la parola.

Sbattuto dal viaggio, istizzito pel freddo, per la neve, che un vento d'aquilone mi cacciava nel viso, arrivo appunto in una di queste case, famiglia gentilissima, alla quale protesto la mia gratitudine, dove mi si apprestò una eccellente cena, e dove, non ricordandomi di esser tra monti, credei di attender la solita mezzanotte.

Oh sì, altro che mezzanotte! Erano appena sonate le dieci, che si parlò di andar a letto, e per non mancar alle leggi del galateo, dovetti addattarmi; per di più, credetti anzi ben fatto di dire che gli occhi mi cadevano dal sonno; e preso il lume dalle mani di una gentilissima ragazza, mi recai nella stanza assegnatami.

Senonchè pareva che la sorte mi perseguitasse; avea persino dimenticato nella sacca da viaggio un libro da leggere; la sacca era stata riposta non so dove; e stava per spogliarmi arrabbiato come un turco, quando mi cadde l'occhio su d'un mucchio di giornali che stava su d'un tavolo. Terra, terra, gridai, son salvo, son salvo! Non era per vero dire l'isola di S. Salvatore che mi stesse dinanzi, nè il grido partiva già dalla vedetta della *Pinta*, la notte dell'11 ottobre 1492, nè mi stavano dattorno marinai turbolenti, e minacciosi; era all'invece solo, in una buona stanza, ed avea dinanzi a me *la Provincia di Belluno*. Tanto e tanto la era per me una piccola risorsa, e, acceso un buon sigaro, mi diedi a percorrerne i Numeri che principiavano col gennaio 1870. E siccome poi non si parla adesso che di elezioni, mi colpirono, in data 11 gennaio le parole: *Cronaca elettorale*.

La risorsa cresceva allora a vista d'occhio; non si trattava più di una delle isole Lucaie, ma della intera America, di cui pretese essere scopritore quel fortunato ciurmador fiorentino in odio al martire di Vagliadolid; la questione palpitante di attualità si rifletteva nell'ultima passata, ed io mi diedi tutto contento a leggere quanto rifletteva la elezione di allora (gennaio 1870), facendo contemporaneamente qualche annotazione sul mio libretto di memorie. La è questa pura storia, e quantunque non avrà per noi l'interesse che presentano le carte sequestrate a Napoleone III, pure, servendomi del mio libro, ne riporterò qualche brano a guisa di effemeridi.

In data 11 gennaio, prima riunione elettorale in Belluno, in cui quasi unanime fu la proposta del Doglioni a candidato.

Il 14 gennaio il sig. Francesco Doglioni scrive al sig. Riccardo Volpe: Soltanto ieri venni a sapere che tu, e molti altri uomini mi proponete candidato alla Deputazione nel Collegio di Belluno.

Ad evitare perdita di tempo, dispersione di voti, e quindi probabile riuscita di chi non abbia comuni con noi i principii politici, ti avverto subito che non sono disposto ad accettare l'onorevole incarico. Autorizzandoti a pubblicare questa dichiarazione, m'affermo ecc.

Si annunzia la rinunzia anche del cav. Bellato, e l'avvocato Quadri in data 16 scrive al redattore di non aver mai sognato un mandato simile, e di opporvi un deciso rifiuto.

Il 19 gennaio seconda riunione elettorale, nella quale il sig. Riccardo Volpe, applaudendo alla candidatura Zasso proposta dall'avv. Marin, pure avanza in quella vece il rispettabile nome (son queste le sue parole) d'un contr'ammiraglio, d'un franco, schietto e giovane soldato, chiamato in questi giorni dalla fiducia del Re a coprire il posto di ministro della marina, il nome cioè del comm. Acton.

Il dott. Pagani-Cesa lo appoggia con una arringa che riscosse gli applausi dell'uditorio; dimostrò essere ingannevole la massima che possa più giovare al Collegio un deputato nato e cresciuto nel Collegio, di quello che un deputato estraneo agli elettori, non rappresentando il deputato il Collegio, ma la intera nazione; e dopo aver fatto l'elogio dell'Acton conchiuse col dichiarare che darebbe più volentieri il voto ad Acton se fosse semplice soldato, e non fosse ministro.

In seguito a ciò si nomina una Commissione a raccomandare il proposto, ed infatti in un successivo Supplimento, dopo alcune parole della Redazione a combattere le candidature Pisoni e Giuriati, leggesi il Manifesto della Commissione composta dei sigg. Sperti, de Bertoldi, Piloni, Monti, Tonetti, Pagani-Cesa, Migliorini, che raccomanda l'Acton al Collegio.

Al 22 gennaio biografia dell'Acton,

e il 23 risultato della votazione, nella quale dei 346 votanti, 136 furono per l'Acton, 90 per Trois, 78 pel Zasso, e 15 dispersi.

Il 24 gennaio il sig. Riccardo Volpe presidente del Collegio elettorale chiama alla votazione di ballottaggio fra Acton e Trois, nessuno dei quali aveva riportato il numero di voti prescritto dalla legge;

nei Numeri del 27, e del 29 si raccomanda agli elettori il sig. Acton; sotto questa ultima data la Commissione Sperti, de Bertoldi e compagni fanno altrettanto con un loro avviso, e

finalmente, in data 1 febbraio si annunzia che al ballottaggio Acton ebbe 230 voti, e Trois 166.

Questo è quanto si fece a Belluno al momento dell'ultima elezione; vedremo cosa si farà in oggi, ed io intanto, consegnata alla posta questa mia, giacchè forse mi fermerò uno o due giorni a Treviso, vado alla Stazione ad attendere il convoglio.

Vogliatemi bene come sempre.

Schio 14 novembre.

Eccovi il programma del nostro ex deputato Eleonoro Pasini. Vi prego di pubblicarlo, perchè è un documento che gli fa onore. Qui fu accolto con gran favore, e parmi di potervi ripetere che riuscirà la rielezione di questo giovane egregio, che con assiduità al Parlamento, con istudio e con particolare interesse al nostro Collegio ci ha rappresentati degnamente nella passata legislatura.

Elettori del Collegio di Schio!

Dopo la splendida votazione di cui mi ha onorato l'adunanza d'ieri, io mi presento con maggior fiducia al vostro suffragio.

Credo che non mi possano occorrere molte parole di programma. L'enunciazione che ho già fatta dei miei principii amministrativi e politici nello scorso aprile, ed i voti soprattutto con cui gli ho di poi consacrati alla Camera e di cui diedi testè in pubblica radunanza ampia ragione, possono oggimai rispondere per me. Nonostante riepilogherò in iscritto ciò che a voce ebbi in quella radunanza occasione di aggiungere all'antica professione.

Io propugno oggi più che mai la necessità del maggiore decentramento amministrativo, e dichiaro che questo decentramento deve consistere, secondo me, non solo nelle maggiori attribuzioni affidate ai rappresentanti locali del potere centrale, ma, e soprattutto, nella minore ingerenza possibile del Governo, sia esercitata direttamente, sia esercitata indirettamente, negli affari amministrativi del Comune e della Provincia.

Quanto alle cose finanziarie, intendo propugnare un più equo riparto delle imposte, specialmente di quella sulla ricchezza mobile, come avevo già fin dallo scorso aprile dichiarato; ed intendo propugnare altresì il principio che per certe tasse, che per indole loro non debbono essere generali, cioè per certe tasse peculiari, possano le Provincie, garantendo esse la stessa somma al Governo, essere arbitre di ricavarla da quel balzello che più s'attaglia al loro genio ed alle loro abitudini. Credo che questo possa essere un modo atto a risolvere, senza ledere la giustizia e l'interesse dell'erario, anzi avvantaggiandolo, il problema di qualche tassa speciale, che accettata per la consuetudine o per altro in alcune Provincie del Regno, riesce in altre estremamente gravosa e tanto meno profittevole.

Di pari passo colle questioni amministrative finanziarie, credo esservi due ordini di cose, sui quali il nuovo Parlamento deve principalmente e premurosamente statuire: l'istruzione pubblica che dev'essere obbligatoria, e l'ordinamento militare che dev'essere il più possibile forte e compatto. Guai a noi, se, lasciando sussistere la libertà dell'ignoranza, o risparmiando sacrifizii per agguerrirci, non approfitteremo delle solenni lezioni che ci danno gli avvenimenti che si stanno compiendo sotto i nostri occhi!

Quanto alle relazioni tra lo Stato e la Chiesa, accetto e faccio interamente mio il programma del Governo, che riassumo in queste parole: tener fermi i diritti della nazione e di ogni sua Provincia, ed in pari tempo circondare di tutte le guarentigie e di tutto il prestigio l'esercizio del potere spirituale del Capo della Chiesa.

Credo che al punto attuale delle cose ci convenga usare molto senno e molta moderazione. Non recedere d'un passo nella nostra via, ma andare innanzi con questa bandiera: non mancare ad alcuna delle aspirazioni della nazione, non mancare ad alcuna delle promesse fatte al mondo cattolico.

Schio 14 novembre 1870.

ELEONORO PASINI.

Belluno 15 novembre.

Unica novità della giornata si è la voce che sempre più si ripete, e pare si confermi, essere stata incaricata una Commissione ministeriale di studiare la linea ferroviaria Treviso-Feltre-Belluno; si vuole anzi in oggi che tale progetto abbia già ricevuto il voto favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Ministero della guerra.

Tali voci riporta la *Provincia* di questa sera, esternando la sua opinione che, se tal fatto sussiste, lo si deve indubbiamente al nostro deputato, al sig. Acton.

Ed io non solo trovo giustissima tale opinione, ma aggiungerò aver argomento per poter attestare la verità del fatto. Dissemi stamattina persona, nella quale ho piena fiducia, di aver veduta una lettera in senso conforme, e di provenienza più che autorevole.

Dato ciò è inutile l'illudersi, ed il dilemma è irremissibile.

Il sogno di questo Collegio è, deve esserlo e lo sarà sempre la ferrovia, sulla linea del Piave. Ora questa ferrovia la vogliamo noi, o non la vogliamo?

Se la vogliamo e presto, giacchè questo è per noi l'interessante, procuriamo di sceglierci un deputato, di qualunque paese sia, ciò torna indifferente, ma che, istruito dei nostri bisogni, sappia, voglia e possa (il potere è l'essenziale) propugnare le nostre aspirazioni; le propugni poi in pubblico o in privato, non me ne cale, purchè riesca. Se poi non la vogliamo per ora, diamo pure il nostro voto al un bravo giovane che a furia di tempo e di studii si faccia un valente

deputato; fattosi valente, sarà allora conosciuto, ed ottenuta per tal modo dell'influenza, la eserciti a nostro vantaggio, predichi la nostra causa in Parlamento.

Un paese pieno di bisogni, come il nostro, non deve crearsene di nuovi eleggendo a deputato uno che dee crearsi una riputazione politica, che gli manca per avventura affatto; deve, all'invece, con molto più di senno cercarsi un uomo che questa riputazione l'abbia già conseguita, e possa avvantaggiarsene per sostenersi.

Per debito d'imparzialità pubblichiamo anche la seguente lettera, che ci perviene sul movimento elettorale a Feltre:

Feltre 13 novembre 1870.

Il movimento elettorale, appena sensibile fino a ieri in questo Collegio, oggi finalmente prese un aspetto, se non gagliardo, tale almeno da far ricredere coloro che giudicassero indifferenti gli elettori feltresi. No, non fu il silenzio della indifferenza, che contenne fino a ieri gli elettori feltresi, ma piuttoeto quello del raccoglimento. Si voleva anzitutto che il desiderio del paese si manifestasse spontaneo e netto, senza artificii e pressioni, dar campo ai candidati di esporre il proprio programma, edotti dalla esperienza che le precoci agitazioni non servono che ad esacerbare i partiti, ed a provocare delle inconsulte animosità. Oggi infatti, che siamo vicini alle elezioni, che gli aspiranti si sono delineati, e che il Collegio ebbe l'opportunità di provare i suoi giudizii, hanno principio quelle incruenti e dignitose battaglie, da cui scaturisce l'ammaestramento reciproco, e le disparità d'opinioni non vengono irritate da inconcludenti cicalecci, o da partigiani maneggi, ma forse affratellate nell'interesse della patria.

Parecchi sono coloro che si pronunciarono a candidati di questo Collegio elettorale, ma le maggiori probabilità di riuscita si raccolgono sopra l'on. ex deputato G. G. Alvisi, e il cav. dott. A. Carnielo, Sindaco di Feltre. Questi due nomi si trovarono a fronte anche nelle elezioni del 1866, e, quantunque abbia riportato vittoria l'on. G. G. Alvisi, anche l'on. A. Carnielo ottenne dagli elettori un bell'attestato di fiducia, e l'avrebbe ottenuto ancora più splendido se i suoi sostenitori fossero stati operosi come i suoi avversarii. Nè il corso della cessata legislatura gli ha nociuto, e se il suo antagonista è ancora spalleggiato da un partito rispettabile e compatto, egli può calcolare sui suffragi d'un numero autorevole e liberale. Ond'è che a torto si maraviglia un giornale della opposizione di veder contrapposto all'Alvisi il Carnielo, e lo sfavorevole apprezzamento che ci porge di queste per dar rilievo ai meriti di quello, ci sembrano ispirati da ragioni meno degne dell'amore della verità. Ambidue i candidati hanao legittimi titoli alla fiducia degli elettori, e sia l'uno o l'altro che riporti la palma, il nostro Collegio sarà rappresentato egregiamente.

G. G. Alvisi ha dei titoli, che nessuna invidia saprà scemare. L'istituzione della Banca del popolo con cento succursali, l'istituzione della Banca agricola nazionale di Firenze, che ha una succursale anche a Roma, sono testimonianze che depongono ad onore di lui come le varie opere economiche che pubblicò. E in Parlamento egli non istette inoperoso o timido rappresentante, e ne fanno fede le materie registrate nell'indice alfabetico ed analitico della Camera, sotto il nome di G. G. Alvisi. Che se i suoi elettori gli domandassero che cosa egli abbia fatto per loro, potrebbe rispondere: il concorso governativo per le riparazioni contro il torrente Cismon, la rinunzia della franchigia dei passaggi del Piave a beneficio del Comune; la strada ferrata ripetutamente e calorosamente propugnata. Il lato che ci pare vulnerabile nell'on. G. G. Alvisi è l'idea di sostituire coll'istituto tecnico, gli studii classici in Feltre, idea d'impossibile attuazione e che ferisce sul vivo la maggioranza de'suoi elettori, che vogliono invece un ben inteso connubio fra le scuole classiche e le tecniche.

Anche il cav. dott. A. Carnielo gode un grande concetto pel suo nobile ingegno e pel suo patriottismo a tutta prova. Il nome di lui è legato a tutto ciò che negli ultimi tempi si è fatto di grande in questa città dai monumenti a Vittorino e a Castaldi, al rinnovamento del Ginnasio liceale. Colto, integerrimo, liberale ama la patria all'idolatria, ha una singolare esperienza degli uomini e delle cose, e il suo nome nel Parlamento sarebbe per noi un augurio di lieto avvenire. Che se l'on. G. G. Alvisi è uno dei migliori estimati in questo Collegio, l'onor. A. Carnielo non è l'ultimo dei possidenti, ed è Feltrese per origine; per convivenza, per aspirazioni.

Questi sono i candidati che si divideranno i suffragii degli elettori feltresi. Qualche giornale disse periclitante l'Alvisi *perchè i clericali cospirarono coi monsignori* È un'invenzione. I clericali e i monsignori hanno giurato coll'*Unità Cattolica* « nè eletti, nè elettori » e non andranno all'urna. Inoltre non si presentò nemmeno un nome capace di sodisfare all'esigenze clericali. È un'invenzione, ripeto, e forse una manovra.

Oggi gli elettori convennero nel Teatro sociale, e l'esito del loro ritrovo conferma pienamente quanto ho esposto. Alcuni presero la parola propugnando la candidatura del cav. dott. A. Carnielo, e la grande maggioranza vi rispose con acclamazioni. Senonchè i discorsi essendo caduti sull'on. G. G. Alvisi, il quale si trovava in Feltre, si venne nella risoluzione di invitarlo all'adunanza, perchè potesse rendere ragione del suo operato. Ed egli annuì sull'atto, ed espose quanto fece in Parlamento per l'Italia, per la Provincia, e per Feltre. Egli partì fra gli applausi. Tuttavolta il cav. dott. A. Carnielo non ha perduto terreno. Avremo dunque una lotta tanto più forte, quanto tenaci sono i convincimenti degli elettori, e indiscutibile il merito dei due antagonisti. E Feltre non se ne potrà che avvantaggiare.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 novembre.

= Oggi sono corse delle voci strane di Note diplomatiche inviate al Governo nostro onde protestare contro l'occupazione del Quirinale, di nuove straordinarie difficoltà sorte a proposito della quistione di Roma; v'è anzi qualche giornale il quale pare si diverta a diffondere ed accreditare simili voci, che possono tenere inquieto il paese. Io però vi suggerisco di accogliere con molta diffidenza simili notizie, che finora non hanno alcuna attendibilità. Non vi dico che la situazione sia del tutto color di rosa, ma al giorno d'oggi, con tante complicazioni, non so quale Stato e quale Governo possa dire di essere del tutto sicuro del fatto suo. L'avvenire solo con tutte le sue incertezze e le sue proposte tiene ancora nelle sue mani la soluzione di molte quistioni, che indarno si pretenderebbe ora di sciogliere.

Intanto però il vostro corrispondente si è preoccupato di queste voci ed ha cercato di risalire alle fonti più pure, onde sapere come le cose stieno veramente; ed oggi stesso ho avuto la più formale assicurazione che nulla è venuto qui a rendere più difficile la situazione del nostro Governo riguardo alle cose di Roma. È naturale che chi segue una politica ardita e risoluta come quella iniziata dal presente Gabinetto, debba assumere la responsabilità dei fatti proprii, perchè sarebbe bello che non si sapesse muovere un passo senza la tutela di Cajo o di Sempronio. Certamente la persona che mi ha date così formali assicurazioni non è poi scesa a più minute spiegazioni, ch'io, d'altronde, non avrei potuto domandare, accontentandomi dell'affermazione ripetuta che la situazione politica non è menomamente cambiata.

Vi sono molti impazienti i quali vorrebbero che tutto fosse finito e che della quistione romana non se ne avesse a parlar più; ciò è certo desiderabile, ma non è in nostro potere l'ottenerlo. Dobbiamo ricordarci delle peripezie che ha attraversato il nostro Regno nei primi tempi della sua costituzione, quando nessuna Potenza aveva voluto riconoscerci, tanto che si dovette attendere fino al 1864 ed al 1865 perchè si potesse definitivamente prendere il nostro posto nel diritto pubblico internazionale. Per ora accontentiamoci di questo, che, per quanto ne vadano dicendo e profetizzando gli uccelli di cattivo augurio, nessuno dei rappresentanti delle Potenze estere s'è mosso da Firenze nel momento più pericoloso, e se ciò non fu fatto finora, non si farà certo per l'avvenire.

Le riserve che vi ho fatto per il passato, anche quando la gita de Re a Roma parve un fatto compiuto, o quasi, sono oggi ampiamente giustificate. Il giorno dell'ingresso del Re Vittorio Emanuele in Roma, era stato fissato a troppo lunga scadenza, perchè si potesse essere certi che nessun ostacolo sarebbe sorto per farlo dilazionare un'altra volta. Le informazioni più autorevoli recano che quest'ingresso non avrà luogo che verso la fine di dicembre, perchè nessuno azzarderebbe oggi precisarne il giorno. Questa determinazione è parsa più conforme così ai riguardi che si devono alla nuova Camera, la quale dovrà sancire col proprio voto i Decreti per l'annessione della Provincia romana, come alle intenzioni del Re, il quale conta di trattenersi per qualche tempo nella città di Roma a compiere nella nuova capitale le cerimonie per l'anno nuovo. Di questa dilazione i giornali clericali e quelli d'opposizione ne faranno molto scalpore, e forse se ne mostreranno dolenti i Romani, i quali non sanno dominare le proprie impazienze; ma credete pure che la causa di essa non bisogna cercarla altrove che nel desiderio di fare le cose per bene; che se le cose avessero a complicarsi alquanto, è ferma intenzione del Ministero di accelerare quanto più potrà, sia l'ingresso del Re, come il trasporto della capitale. Finchè adunque il Governo procede calmo e fa il suo comodo, è segno indubbio che la situazione politica nostra si svolge nel modo più naturale e sodisfacente.

Delle elezioni, anche oggi nulla di nuovo; questa sera hanno luogo altre adunanze elettorali, che si spera saranno numerose.

L'on. Correnti è ritornato in Firenze stamane, si tratterrà però fra noi solamente per pochi giorni, perchè il giorno 19 deve presenziare in Roma la solenne inaugurazione degli studii in quella città, inaugurazione che doveva aver luogo domani, ma che venne appunto dilazionata a quel giorno, per dar agio al ministro assente di intervenirvi.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

S. E. il conte Gabrio Casati, presidente del Senato, è partito questa sera per Torino, dove si reca a compiere le sue funzioni di ufficiale dello Stato civile in occasione del parto imminente di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Laggesi sul *Fanfulla* in data del 15:

Il risultamento definitivo delle elezioni amministrative di Roma non è ancora conosciuto con precisione. Sappiamo però in modo indubitato che la lista concertata fra i liberali ha la prevalenza. Questo primo esperimento della vita pubblica elettorale in Roma è egregiamente riuscito.

Leggesi nell'*Italie* in data del 15:

Si assicura da parecchie parti che il viaggio del Re a Roma non avrà luogo alla fine di questo mese, e nemmeno in un tempo vicino. Noi crediamo sapere che nessuna risoluzione definitiva è stata presa sinora.

Frattanto parecchi gran dignitarii della Corte sono stati interpellati per sapere quali sieno coloro che vogliono seguire il Re a Roma.

E più oltre:

Si è discusso, ci assicurano, in Consiglio dei ministri, la questione se convenga installare immediatamente a Roma alcuni dei Ministeri, che hanno il personale meno numeroso, specialmente quello degli affari esterni. Parrebbe che non si fosse presa una decisione negativa.

Il *Pungolo* ha il seguente dispaccio particolare:

Firenze 15, ore 12 35.

Per ristrettezza di tempo l'entrata del Re a Roma sarebbe protratta al prossimo Natale.

Il *Fanfulla* scrive in data del 15:

Ci assicurano che la circolare del Cardinale Antonelli sull'occupazione del Quirinale sorpassi, per l'acerbità del linguaggio, tutti gli altri documenti dello stesso genere diramati dalla Curia del Vaticano.

E più oltre:

Tornano a galla le voci di prossima partenza di Pio IX dal Vaticano. A noi risulta che non sono vere, e che per ora la tattica adottata in quelle regioni è sempre la stessa: assumere cioè la parte di prigioniero volontario.

Circolare del Principe Gorciakoff.

Zarskoe-Selo 19/31 *ottobre* 1870.

Le molteplici successive modificazioni, subite negli ultimi anni da quelle convenzioni che si consideravano come la base dell'equilibrio europeo, posero il Gabinetto imperiale nella necessità, di ponderare quali conseguenze ne derivassero per la posizione politica della Russia.

Fra queste convenzioni vi è quella, che tocca più immediatamente la Russia, voglio dire il trattato del 18/30 marzo 1856.

La Convenzione speciale conchiusa fra i due Stati che si estendono fino alle rive del Mar nero, Convenzione la quale costituisce un'appendice di questo trattato, impone alla Russia l'obbligo di limitare le sue forze marittime fino all'ultimo limite possibile.

Ma in ricambio questo trattato pose il principio della neutralizzazione di quel mare.

Giusta l'opinione delle Potenze firmatarie, questo principio doveva togliere ogni possibilità di conflitti, tanto fra gli Stati che toccano quel mare, quanto fra essi dall'una parte e le altre Potenze marittime dall'altra. Esso doveva aumentare il numero dei territorii chiamati dalla concorde volontà dell'Europa al godimento dei benefizii della neutralità, e per tal guisa assicurare la Russia stessa da ogni pericolo di un attacco.

L'esperienza di quindici anni ha dimostrato, che questo principio, da cui dipende in tutta la sua estensione la sicurezza dei confini dell'Impero russo da quella parte, non è che una teoria.

E valga il vero: mentre la Russia nel Mar nero si disarmava, e con una dichiarazione consacrata nei protocolli delle conferenze di allora rinunciava lealmente persino alla possibilità di prendere alcun provvedimento per una efficace difesa marittima nei mari e nei porti vicini, la Turchia si conservò il diritto di mantenere illimitate forze marittime nell'Arcipelago e nel Bosforo, e fu lasciato libero alla Francia e all'Inghilterra di raccogliere le loro squadre nel Mediterraneo.

Inoltre, secondo il tenore del trattato, è formalmente e per sempre vietato l'ingresso nel Mar nero alla bandiera di guerra, sia degli Stati sul mare, sia di qualunque altra Potenza; solo in forza del così detto trattato degli Stretti ne è vietato il passaggio soltanto in tempo di pace alle navi di guerra. Da tale contraddizione risulta, che le coste dell'Impero russo sono esposte a qualunque attacco, anche degli Stati meno potenti, dal momento che questi dispongono di forze marittime, a cui la Russia non può contrapporre che alcuni legni di poca portata.

Del resto, il trattato del 18 (30) marzo non è sfuggito a quelle deroghe, a cui furono assoggettate per la massima parte le convenzioni europee, e in faccia alle quali sarebbe difficile il sostenere, che il diritto scritto fondato sul rispetto dei trattati, come base del diritto pubblico e come norma dei rapporti sussistenti fra i varii Stati, conservi oggidì quella stessa sanzione morale, che ebbe in altri tempi.

Già si vide, come i Principati della Moldavia e della Valacchia, i cui destini furono stabiliti dal trattato di pace e dai protocolli ad esso allegati sotto la garanzia delle grandi Potenze, compiono una serie di rivoluzioni contrarie tanto allo spirito quanto alla lettera di questi convenzioni; rivoluzioni che li condussero prima ad unirsi e poi a chiamare un Principe straniero. Questi fatti si sono compiuti coll'adesione della Porta e col permesso delle grandi Potenze, o almeno senza che queste abbiano stimato necessario di far rispettare le loro deliberazioni.

Il rappresentante della Russia fu il solo, che alzò la sua voce, per far osservare ai Gabinetti, che con questa tolleranza si mettevano in contraddizione colle chiare disposizioni del trattato.

Certo che, se queste concessioni accordate ad una delle nazionalità cristiane dell'Oriente fossero partite da una comune intelligenza presa fra i Gabinetti e la Porta, e in conformità ad un principio applicabile a tutte le popolazioni cristiane della Turchia, il Gabinetto imperiale non avrebbe potuto dare altro che la sua approvazione. Ma esse erano di un'indole esclusiva.

Il Gabinetto imperiale dovette quindi meravigliarsi, vedendo, che pochi anni dopo la conclusione del trattato del 18 (30) marzo 1856 esso veniva impunemente violato in uno de' suoi articoli più essenziali, sotto gli occhi delle grandi Potenze già raccolte nelle Conferenze di Parigi, e rappresentanti nel loro complesso quella suprema autorità collettiva, su cui riposava la pace d'Oriente.

Questa violazione non fu la sola. Ripetutamente e sotto varii pretesti fu aperto l'ingresso degli Stretti a navi da guerra straniere, e quello del Mar nero a squadre intere, la cui presenza costituiva una violazione del carattere di assoluta neutralità attribuito a quelle acque.

A misura che andavano perdendo valore le sicurtà offerte dal trattato, e specialmente le garanzie di una efficace neutralità del Mar nero, l'introduzione delle navi corazzate che non si contavano all'epoca della conclusione del trattato del 1856, e non si potevano prevedere, aumentava invece per la Russia i pericoli di una guerra eventuale, crescendo in grandissime proporzioni la disuguaglianza già manifesta delle rispettive forze marittime.

In tale stato di cose, S. M. l'Imperatore dovette porsi il quesito, quali fossero i diritti e quali i doveri, che sorgevano per la Russia da queste modificazioni della situazione generale e da queste deroghe dagli obblighi, a cui essa si mantenne sempre conscienziosamente fedele, quantunque quelle condizioni fossero state suggerite da uno spirito di sfiducia verso di lei.

Dopo un maturo esame della questione, S. M. I. venne alle seguenti conclusioni, che Ella è invitata a portare a cognizione del Governo, presso cui è accreditato.

Il nostro Augusto Sovrano non può in linea di diritto permettere, che trattati, già violati in parecchie delle loro clausole essenziali e generali, debbano rimanere obbligatorii in quelle clausole, che toccano gl'interessi del suo Impero.

S. M. I. non può in linea di fatto ammettere, che la sicurezza della Russia dipenda da una finzione, che non resistette alla prova del tempo, e che questa sicurezza si comprometta, perchè la Russia voglia rispettare quegli obblighi, che nella loro integrità non furono rispettati.

Confidando nella equità delle Potenze, che firmarono il trattato del 1856, e nella coscienza che queste Potenze hanno della loro propria dignità, l'Imperatore le ordina di dichiarare:

« Che S. M. I. non può più considerarsi come vincolata alle condizioni del trattato del 18 (30) marzo 1856, in quanto esse circoscrivono i suoi diritti di sovranità nel Mar nero;

« Che S. M. I. si crede autorizzata ed obbligata a denunciare a S. M. il Sultano la Convenzione speciale e di appendice al detto trattato, la qual ultima stabilisce il numero e la grandezza dei legni da guerra, che le due Potenze si riservano di possedere nel Mar nero.

« Che S. M. informa lealmente di queste sue deliberazioni le Potenze, che firmarono e garantirono il trattato generale, di cui questa Convenzione forma una parte integrante.

« Che S. M. rende pertanto a S. M. il Sultano il pieno godimento dei suoi diritti, e nella stessa guisa si ripiglia questo pieno godimento per sè stessa. »

Nell'atto di adempire a questo incarico, ella procurerà di far vedere, che il nostro augusto Sovrano ha soltanto in mira la sicurezza e la dignità del suo Impero, e S. M. I. è lontana dal pensiero di risvegliare la questione d'Oriente. In questo punto, come in ogni altro, S. M. I. non nutre altro desiderio che quello di veder continuare e consolidarsi la pace. Essa si mantiene fedele ai principii generali del trattato del 1856, che determinarono la posizione della Turchia nella famiglia degli Stati europei. S. M. I. è disposta ad intendersi colle Potenze firmatarie di questo trattato, sia per confermarne i patti generali, sia per rinnovarli, sia finalmente per sostituirvi altre eque condizioni, le quali valgano ad assicurare la pace dell'Oriente e l'equilibrio europeo.

S. M. I. è convinta, che questa pace e questo equilibrio otterranno una maggiore garanzia, se riposeranno sopra una base più giusta e più soda di quella, che ha origine da una situazione di cose, che nessuna grande Potenza può accettare come condizione normale della propria esistenza.

Ella è invitato a dar lettura del presente dispaccio al signor Ministro degli affari esteri e a rilasciargliene copia.

Telegrammi.

Berlino 13.

Dispacci del Governo di Tours diretti all'ammiraglio Penhoat e da noi intercettati, lo sollecitano ad agire, per impedire che le truppe delle coste e le artiglierie prussiane si concentrino verso Parigi. Tutte le guardie delle coste del Nord, che appartengono al 9.° corpo d'armata e che si trovavano in permesso, furono richiamate ad Amburgo.

Berlino 14.

Nei circoli governativi si parla di una Nota del Gabinetto, con cui si invita il Governo austriaco a non frapporre difficoltà alla riforma della Germania.

Berlino 14.

Ieri è passato di qui un corriere inglese con dispacci per Vienna e Costantinopoli. Egli consegnò a questa ambasciata inglese la circolare di lord Granville. Tale documento contiene una decisa protesta contro il contegno della Russia, e specialmente contro la forma, con cui il Gabinetto di Pietroburgo cerca di sciogliersi dagli obblighi internazionali impostigli dal trattato di Parigi.

Berlino 14.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in opposizione a ciò che asserisce l'*Indépendant de la Moselle*, dichiara, che il generale Boyer, durante il suo soggiorno nel quartiere generale, non ebbe confesenze con nessuno, da Bismarck in fuori, e che con Bismarck stesso ebbe a parlare soltanto a quattr' occhi.

Monaco 14.

A proposito delle notizie d'un Congresso di Sovrani a Versailles, si può assicurare, che finora il Re di Baviera non ha ricevuto nessun invito.

Tours 12 *novembre.*

Un Decreto del 12 novembre crea a Tolosa un campo d'istruzione per le guardie mobili, le guardie nazionali mobilizzate e i corpi dei franchi-tiratori dei Dipartimenti dell'alta Garonna, del Tarn e Garonne, del Gers, degli Alti Pirenei, dell'Ariege, dell'Aude e del Tarn, che formeranno l'armata del Sud-Ovest sotto il comando superiore del sig. Demay, assistito dai sigg. Lissagaray e Giorgio Perrin, come commissarii.

Tours 13.

Un Decreto del 12 istituisce un Comitato superiore di difesa pel Dipartimento del Rodano, destinato a costruire le fortificazioni e ad organizzare l'armamento.

Brusselles 13.

Ecco il letterale tenore di un telegramma giunto da Londra ad una Casa bancaria di Brusselles: Lord Granville (ministro degli esteri) o è già partito per Versailles, o parte oggi.

Brusselles 13, *sera.*

Siamo informati da buona fonte, che si rinunciò all'idea del bombardamento e dell'assalto di Parigi. Si fa assegnamento sulla capitolazione di Parigi, che per la fame seguirà fra tre settimane.

Brusselles 14 *novembre.*

Un telegramma da Berlino dell'*Indépendance* dice che la Russia dichiarò ripetutamente in via confidenziale che la neutralizzazione del Mar Nero è insostenibile. La recente dichiarazione della Russia sembra non abbia di mira che questo punto. La Russia non chiede per alcun modo la revisione della cessione territoriale. Viaggiatori giunti in Arlon annunciano che è incominciato il bombardamento di Thionville e che la città è da ieri in fiamme.

Vienna 14 *novembre.*

La *Wiener Abendpost* dichiara, in confronto alle notizie recate dai giornali, che ieri non ebbe luogo alcun Consiglio di ministri, e che è priva affatto di fondamento anche la notizia di un Consiglio militare che avrebbe avuto luogo colla compartecipazione degli Arciduchi Alberto e Guglielmo.

Praga 14.

I cavalli ad uso dell'artiglieria rivenduti dall'erario militare, vengono comperati ad alti prezzi da una Società di negozianti, a quanto si dice, per conto del Governo turco.

Praga 14.

La Società boema delle scienze, in evasione della sua istanza, con cui chiedeva che fossero tutelati gl'Istituti d'arte in occasione del bombardamento di Parigi, ricevette un Decreto dal Ministero dell'interno, il quale, d'accordo col Ministero degli esteri, lo dichiara, che la Convenzione di Ginevra, a cui richiamavasi l'istanza, non si riferisce punto agl'Istituti d'arte, ma che il Governo prussiano, anche senz'alcun invito, farebbe tutto il possibile, perchè i tesóri dell'arte fossero rispettati.

Leopoli 13.

Il Dziennik Polsky reca un telegramma da Jassy, il quale assicura, che i Russi si concentrano nella città di Skulany in Bessarabia.

Londra 13.

Gladstone è partito per Galles e Granville per Walmer Castle.

Londra 14.

Il *Times*, discorrendo della circolare di Gorciakoff, non crede che l'Inghilterra aderirà ad una revisione del trattato del 1856. Anche la politica della Germania unita non permetterà l'ingrandimento della Russia, a cui le Potenze occidentali posero argine nel 1854. Se la Russia, in via amichevole, può dare buoni argomenti per una revisione dei trattati, l'Europa è pronta a darle ascolto.

Belgrado 13.

Il Principe colla reggenza fece il suo ingresso nella capitale fra il suono delle campane e il tuonar dei cannoni. Una folla immensa salutò entusiasticamente il giovane Principe.

Costantinopoli 14.

Si può assicurare, che fino a questa mattina la Porta non ricevette dalla Russia alcuna comunicazione ufficiale, che si riferisca alla denuncia della Russia del trattato di marzo 1856. Quanto si sa sopra questo argomento, si limita a cenni confidenziali delle altre ambasciate. Tanto maggiore n'è l'inquietudine nei Circoli della Porta, e si dice anzi, ch'essa prenderà l'iniziativa, e farà una diretta interpellanza a Pietroburgo. Sono giunte da Londra assicurazioni tranquillanti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra 14. — Inglese 92 5/8; ital. 55 1/8; turco 43 3/4; lombarde 13 15/16.

Marsiglia 15. — Francese 54. 65; italiano 55. 50; lombarde 230.

Lione 15. — Francese 52. 90; ital. 55. 25; austriache 750.

Pest 15. — I giornali discutono la denunzia del trattato, fatta dalla Russia. I giornali del partito di Deák domandano che il Governo si mostri energico. Dicono che la Monarchia difenderà la sua poteuza e la sua dignità anche colle armi. I giornali dell'opposizione sperano in una soluzione pacifica.

Berlino 15. — Austriache 205 1/2; Lombarde 95 1/2; Mobiliare 134 3/4; Rendita italiana 58 5/8.

Vienna 15. — Oggi a cagione della festa, la Borsa è chiusa.

Vienna 16. — Il Gabinetto austriaco assume un'attitudine risoluta sulla questione del trattato del 1856. Beust dichiarò all'ambasciatore russo, che l'Austria concorda coll'Inghilterra nella protesta contro il procedere della Russia. Dicesi che si prepari una Nota collettiva dell'Austria, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Turchia alla Russia.

Il signor Jacopo Serravallo, nativo di Vittorio, e domiciliato a Trieste, ci manda la seguente lettera, con la preghiera di pubblicarla:

Agli Elettori di Vittorio.

Come candidato al nostro Collegio elettorale, sento che si presenta il dott. Pacifico Valussi. Chiunque ha tenuto dietro alle fasi del nostro risorgimento, sa che i meriti di lui verso la patria non sono pochi nè comuni. Nella medaglia coniata nel 1849 a Venezia, troviamo il suo nome, tra quelli dei generosi, che decretarono di *resistere ad ogni costo*; e furono i preparativi del grande avvenimento, che in seguito ci unì così fortemente al Regno d'Italia. A Milano, a Firenze, a Udine, egli cooperò co' suoi studii e col suo lavoro indefesso al fine di unificarci a nazione; e ne fanno fede i varii opuscoli da lui dati alla luce, i quali riscossero gli encomii, non solo dei più illustri fra i nostri statisti, ma anche dalla stampa estera, che seppe apprezzare la larghezza delle sue vedute e la rettitudine dei suoi criterii. Coi numerosi suoi scritti sul Veneto, il Valussi contribuì validamente a farci noti alla rimanente Italia, e ci attrasse la considerazione degli stranieri, tra cui seppe destare per noi una non inefficace simpatia; come, tra altro il dimostra la mozione fatta recentemente al Parlamento ungherese, dal suo amico Holfy, di cui fu collaboratore nella *Alleanze dei Popoli*, al quale fu risposto dal Ministero, con quella dichiarazione tanto benevola all'Italia sulla questione romana. Deputato al Parlamento nostro, il Valussi propugnò sempre, con gl'interessi della patria grande, anche quelli del troppo spesso dimenticato e povero Veneto. Basta leggere gli ultimi numeri del *Giornale di Udine* per convincersi, come egli abbia profondamente studiate, e sapientemente intese le grandi questioni della giornata, da cui dipende l'avvenire della nostra Italia. — Stimato ed amato da parecchi degli uomini, che ora stanno al Governo dello Stato, sarebbe un dolore, o, direi meglio, una sventura, s'egli non dovesse far parte del nuovo Parlamento, e mi parrebbe, invece, un onore ed una vera fortuna per noi, l'averlo a nostro rappresentante.

Nella vita delle nazioni, come in quella degl'individui, si danno dei momenti nei quali è necessario adoperare con la massima energia tutte le forze, di cui siamo capaci. Suprema necessità è ora per l'Italia il consolidamento di quel Governo, che ci ha data Roma. Perciò bisogna ad ogni costo procedere uniti e con saldo proposito ad effettuare il programma del Ministero, e guardarci bene dal mandare al Parlamento uomini, che, per diversità d'intendimenti, ne guastino o ne inceppino l'azione. L'esempio recente degl'inauditi disastri della povero Francia deve ispirarci la massima cautela, per non mettere i piedi in fallo. Se vogliamo che il Governo proceda coraggioso e sicuro nella sua difficile impresa, mandiamogli in aiuto i nostri migliori uomini; quelli che hanno studiato con lui le ardue questioni della giornata, che ora si devono sciogliere; mandiamogli uomini, che non si dividano in deplorabili partiti, e non si perdano in inutili sfoggi d'inane eloquenza.

Pacifico Valussi, per il suo carattere integro, per la moderazione delle sue opinioni e per la profondità dei suoi studii, così politici, come economici, può essere una valida colonna dell'edifizio, che vogliamo ad ogni costo compiere e sostenere. — Diamogli concordi il nostro voto, e mandiamo alla capitale un uomo conosciuto e stimato, il quale, senza dubbio, contribuirà a dare importanza alla Deputazione veneta, ed a far valere presso il Governo anche gl'interessi regionali, che più particolarmente ci riguardano. Con la nomina di un tale rappresentante, noi daremo anche prova all'Italia del senno, della coltura e della prudenza politica del nostro paese.

Trieste, 12 novembre 1870.

JACOPO SERRAVALLO.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 16.

Rendita	da	58 20	a	58 15
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 08	»	— —
Londra	»	26 35	»	— —
Marriglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	680 —	»	— —
Prestito nazionale	»	77 60	»	76 40
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2335 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	332 50	»	— —
Obblig. » »	»	170 —	»	— —
Buoni » »	»	440 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 25	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 14 NOVEMBRE.

	del 12 nov.	del 14 nov.
Metalliche al 5 %	56 50	55 30
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 —	65 10
Prestito 1860	91 —	89 75
Azioni della Banca naz. aust.	722 —	709 —
Azioni dell'Istit. di credito	245 50	245 —
Londra	123 90	124 25
Argento	122 25	122 40
Zecchini imp. austr.	5 93 —	5 97 —
Il da 20 franchi	9 97 —	10 10 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 novembre.

Oggi non arrivava da Trieste il vapore della Società Peirano e Danovaro, perchè si stabiliva da quella Direzione, che d'ora inanzi il vapore arrivando qui il sabato, si fermasse tutto il lunedì a comodo dei caricatori, ed a sera partisse per Trieste, per proseguire poi la sua linea diretta di Ancona e Marsiglia. Domani si avrà l'arrivo del vap. ital. *Cleopatra*, da Bari, con merci.

Oggi sono arrivati: da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Milano* e *Germania*, con merci e passeggieri, e da Liverpool, il vap. ingl. *Bulgarian*, con merci, racc. ad Aubin e Barriera, sensale Gariboldi.

Cereali. — La nostra Compagnia di Commercio ha venduto un carico di frumento Ghirka di Odessa viaggiante di staia 8500 al prezzo di lire 25 : 75 il quintale. Si mantennero bene sostenute le granaglie sugli ultimi mercati, tanto a Padova che di Adria, Treviso e in Rovigo. Milano pure sostenne con fermezza gli stessi prezzi nei frumenti, ed in miglior vista erano i formentoni e le avene; il riso solo veniva più offerto. Torino segna prezzi molto fermi in tutto, e nel riso ben anco. Napoli manifestava grande attività d'affari, in particolare, nei grani esteri, ed un carico di avena di Taranto erasi pagato a lire 21. Barletta sostenne i grani assai bene, e Braila, il 4 corr., aumentava tanto i frumenti che i formentoni, gli orzi e le avene. Livorno addimostrava lentezza nelle vendite dei cereali, ma ciò per effetto della estrema fermezza nei possessori.

Olii. — Vennero più sostenuti, e si speculava in quei vecchi di Susa da l. 98 a l. 100, ed a l. 105 di Corfù nuovo.

Salumi. — Si vendevano le arringhe in dettaglio a lire 42 austr. daziate, ed a lire 185 i cospettoni.

Le valute hanno cambiato poco dal 4 per % di disaggio o poco sopra in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi si domandava a f. 8 : 11, e da lire 21 a lire 21:10 per carta, di cui lire 100 per f. 38 : 55, oppure 93 a 93 ¹/₈; le Banconote austr. ad 81, esibite; la Rendita ital. da 53 ¹/₂ a ³/₄, poco si domandava, e poco parlavasi d'altri valori, e chiudevasi calma la giornata d'affari, che erasi aperta più viva.

Il 14 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2350; la Rendita ital. a 57 : 72; il Prestito naz. a 78 : 70 normale; le Azioni della Regia a 680; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 : 90; il Prestito naz. a 78 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 466; le Azioni a 661; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 77 ¹/₂ a 77; il da 20 franchi da lire 21 : 20 a lire 21 : 25 per fin di mese.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ¹/₂	26 10 —	26 15 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 ¹/₂	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 — —	58 15 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	77 25 —	77 50 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 05 —	21 07 —
Banconote austriache	210 — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 12 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. Deperis, con 5 col. spirito, 4 sac. pepe, 6 col. olio, 8 bal. pelli, 10 col. uva, 7 col. prugne, 20 bar. fichi, 10 col. vini, 3 col. rum, 6 col. tamarindi, 11 cas. candele, 12 col. manifatt., 2 cas. vetrami, 27 col. zucchero, 6 cas. terraglie, 21 col. ottone, 400 sac. semola, 25 col. ferram., 26 bar. catrame, 1 bal. lana, 5 cas. cera, 4 cas. sapone, 4 cas. chincaglie, 9 bal. cotone ed altro.

Da *Londra*, partito il 5 ottobre, piroscafo ingl. *Princess*, cap. Suow W., con 622 col. arringhe, 172 pez. macchine, 19 bal. pelli, 13 col. olio di lino, 84 col. olio di cotone, 475 sac. pepe, 1160 sac. caffè, 3 col. rum, 14 col. birra, 60 col. merci, 4 cas. terraglie ed altro ai frat. Pardo, 12 sac. caccao, 2 col. pece.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, capit. N. Bisso, con 2 col. carta, 37 col. olio, 3 col. vino, 84 col. mandorle a G. Camerini.

Da *Alessandria*, partito il 9 corr., e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù, con 103 bal. cotone per Smerker, 416 bal. per Rosa da Alessandria; — più, 200 bar. fichi per i frat. Ortis, 3 bar. per G. Marani da Brindisi; — più, 20 col. mandorle, per Bernoulli F., da Ancona, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, con 2204 fili legname, 3 col. carne, 64 col. carta, 885 col. frutta, 11 col. formaggio, 42 col. burro, 24 col. manifatt., 12 sac. riso per Alessandria; — più, 12 col. ossido di piombo, 16 col. ferram., 119 fili abete per Brindisi; — più, 10 bal. cotonerie per Ancona.

Per *Milnà*, piel. austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzovich, con 3000 pietre.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Mater*, cap. Padovan, con 15,600 fili legname.

Per *Trieste*, piel. ital. *Silvio Pellico*, patr. Rosada C., con 1 part. scope e scopette, 15 col. terra.

Il 13 novembre. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 14 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Ritter von Raiman, con famiglia, - Herbers F. H., con moglie, ambi dalla Germania, - Bufgett, con famiglia, - Otley E., ambi da Londra, tutti possid.

Albergo Barbesi. — De Angelis G., con moglie, - Zucchini Gozzadini, - Gozzadini Serego, ambi contesse, con seguito, tutti dall'interno, - Andra, dalla Danimarca, con famiglia, - Lowny L. D., - Patterson A. M., - Missis Leveriny, - Missis Edwards A., - Miss Kummer, - Miss Kendall, tutti sei dall'America, - Osborn J., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Baldizzone D., - Vazzali G., - A. Sicco, con moglie, - Cauda G., - Desderi, r. uffic. di cavalleria, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — De Bei F., - Ferlina G., - Vianello L., - Aste P., - Zanolini P., con moglie, - Biasioli F., - Bertanzoni A., studenti, - Bardellini L., - Poschieri L., - Podregu V., - Lovatt L., - Da-Re C., tutti dall'interno, - Meydy A. S., da Parigi, - Angjcheler P., da Gorizia, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 novembre, ore 11, m. 45, s. 6, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 15 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	752.34	754.13	753.94
Temperatura (0° C.ᵗ) Asciutta	7.4	6.9	5.6
Temperatura (0° C.ᵗ) Bagn.	7.6	6.8	5.3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.69	7.33	6.49
Umidità relativa	97.0	99.0	95.0
Direzione e forza del vento	N. O.¹	S. E.⁰	N. E.⁰
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Coperto
Ozono	7	3	4
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 15 novembre alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. 7.4
minim. 3.5
Età della luna giorni 22.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 15 novembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Pressione aumentata nell'occidente della Penisola.
Tempo vario per tutta l'Italia.
Forte Libeccio al centro, debole nel rimanente della Penisola; spira anche il Maestro.
Mare agitato o mosso.
Tempo vario, con predominio del cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 17 novembre, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.
Mercordì 16 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Beethoven.* Dramma novissimo in 5 atti di P. Cossa, romano. (Beneficiata dell'attore Luigi Biagi). — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 972 XIV. 834

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Municipio di Camponogara.
AVVISO.

A tutto il giorno 10 dicembre p. v., si apre il concorso ai posti di maestro e maestra delle Scuole elementari indicate nel sottoposto elenco coll'onorario sotto notato.

Le istanze di aspiro saranno presentate a quest'Ufficio, col corredo dei seguenti allegati in bollo relativo:

a) Certificato comprovante di avere compiuta l'età di anni 20;
b) Simile di nazionalità italiana.
c) Simile di moralità;
d) Attestato medico sull'idonea attitudine fisica;
e) Certificato degli studii percorsi, compreso quello degli esami sostenuti per l'abilitazione nell'insegnamento;
f) Fedina politica.

Sarà poi fatta considerazione a tutti quegli altri documenti che comprovassero titoli negli aspiranti.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore omologazione e sarà obbligo dei prescelti di fissare permanente residenza nel luogo ove s'attrovano, le Scuole osservando nel resto esattamente le attuali discipline.

Gli eletti dovranno assumere le loro funzioni col giorno 1.° gennaio dell'anno scolastico in corso, ed avranno l'obbligo anche dell'istruzione degli adulti nelle Scuole serali e festive, non essendo loro accordato alcun compenso per tale prestazione.

Camponogara, 8 novembre 1870.

Il Sindaco,
P. LANCEROTTO.

Gli Assessori,
V. Menin.
Vego Scocco Sante.

Il Segretario,
A. Basso.

POSTI APERTI AL CONCORSO.

Camponogara, Scuola maschile, coll'annuo stipendio di L. 700, e con 1550 abitanti.

Idem, Scuola femminile, coll'annuo stipendio di L. 500, e con 1550 abitanti.

Prozzolo (Frazione) Scuola maschile coll'annuo stipendi di L. 500, e con 590 abitanti.

Concorreranno alle Scuole controindicate i fanciulli delle altre frazioni di Campoverardo e Premaore, il cui numero complessivo degli abitanti ascende a 460.

N. 1991. 832

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Comune di Marostica.

Avendo deliberato questo Consiglio comunale nella seduta del 31 ottobbre p. p. di procedere per la esazione delle tasse del dazio consumo governativo pel quinquennio 1871-75, da questo Comune assunto mediante abbuonamento col Governo, all'appalto mediante pubblica asta, e così pure per le tasse ed addizionali a favore del Comune, compresa quella di macellazione;

La Giunta municipale,
AVVISA:

che nel giorno di lunedì 21 novembre andante alle ore 10 ant., sarà aperto in questa Segretaria municipale il primo esperimento d'asta per l'appalto suddetto, ritenuto che tanto nel caso avesse a cader deserto il detto esperimento per mancanza d'oblatori, quanto se la Giunta municipale non trovasse conveniente l'offerta, il secondo esperimento avrà luogo nel medesimo locale nel successivo giovedì 24 corrente, ed occorrendo il terzo nel sabato 26 detto, all'ora suindicata.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di italiane L. 11,000 (undicimila) all'anno, e sulle basi del Capitolato d'asta che potrà essere da chiunque ispezionato in questo Municipio nelle ore d'ufficio, e che sarà reso ostencibile anche durante l'asta.

Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se non comproverà d'aver depositato nella Cassa comunale, od altrimenti non depositerà presso la Stazione appaltante ital. L. 2750, e queste qual cauzione dell'offerta, ed altre ital. L. 250 per le occorrenti spese d'asta.

L'ultima offerta sarà tenuta vincolata anco se la Stazione appaltante deliberasse di protrarre la delibera ad altro esperimento.

Seguita la delibera, sarà tenuto l'assuntore di presentarsi al Municipio entro giorni 8 (otto) per la verificazione del prescritto deposito, a titolo di cauzione di cui l'art. 8 del Capitolato d'appalto, e per la stipulazione del formale contratto.

L'asta sarà tenuta ad offerte segrete sotto l'osservanza delle norme tracciate dal Regolamento 25 gennaio 1870, N. 5452, e dal Capitolato d'appalto relativo.

Dall'Ufficio municipale,
Marostica addì 3 novembre 1870.

La Giunta municipale,
Il Sindaco,
MATTEAZZI dott. ANGELO.

Gli Assessori,
Chiminello Vincenzo.
Pagan Giovanni.

Il Segretario,
Pietro Giaretta.

N. 6. 824

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
SINDACI DEI COMUNI
DI ODERZO, S. POLO DI PIAVE, ORMELLE, GORGO, PORTOBUFFOLÈ, MANSUÈ, FONTANELLE, CHIARANO E PIAVON.
Avviso.

A tutto il giorno 30 novembre corrente, resta aperto il concorso al posto di professore titolare di geometria, algebra, aritmetica e computisteria presso la Scuola tecnica consorziale di Oderzo, coll'incarico della Direzione della Scuola stessa e della Scuola elementare urbana maschile collocata nel medesimo Stabilimento.

L'onorario annesso a questo posto è di annue L. 1600 oltre l'alloggio gratuito, posto nel suddetto stabilimento.

Gli aspiranti dovranno presentare al Sindaco di Oderzo le istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di robusta costituzione fisica di data recente.
3. Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco pure di data recente.
4. Patente d'idoneità all'insegnamento tecnico.
5. Qualunqne atto che provi o servigii prestati o meriti speciali.

La nomina spetta al Consiglio dei Comuni consorziati salva la superiore approvazione.

Le istanze di concorso prodotte dopo il termine fissato dal presente Avviso, o che non fossero corredate dai prescritti documenti, saranno senz'altro respinte.

La nomina avrà il suo effetto per un triennio a cominciare dall'anno scolastico 1870-71.

Tutti quelli che insinueranno l'istanza di concorso contrarranno col solo fatto della insinuazione l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle leggi e dei Regolamenli generali, ma a quelle benanco dello Statuto della Scuola tecnica cosorziale, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle competenti Autorità.

L'eletto entro dieci giorni dalla ufficiale partecipazione della nomina, dovrà assumere incondizionatamente il posto, altrimenti potrà essere ritenuto dimissionario, ed i Comuni sciolti da qualunque impegno.

Oderzo, 1.° novembre 1870.

Il Sindaco	di Oderzo	GALVAGNA bar. EMILIO.
idem	di S. Polo di Piave	PADOVANI GIUSEPPE.
idem	di Ormelle	GIACOMINI ULISSE.
idem	di Gorgo	REVEDIN co. LUIGI.
idem	di Portobuffolè	ANDREETTA BENEDETTO.
idem	di Mansuè	PASQUALI GIUSEPPE.
idem	di Fontanelle	DE VIDO DOMENICO.
idem	di Chiarano	VASCELLARI ANTONIO.
idem	di Piavon	BONAMICO co. LUIGI.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO.

A termini dell'art. 60 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità gen. dello Stato si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del 5 : — per cento sul prezzo cui venne in incanto del 17 ottobre p. p. deliberato l'appalto per la provvista a questo Arsenale durante il p. v. anno 1871 di droghe e colori, ammontante alla compl ssiva somma di L. 18,000, di cui nell'Avviso d'asta del 25 settembre c. a., l'ammontare, dedottine i ribassi suindicati, residua a sole it. Lire 15,501 : 15.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici merid. del giorno 30 corr. novembre, sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 1,800, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà lire 300, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 8 novembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 15439. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso p. N. di questo Tribunale, venne ordinato l'arresto inquisizionale, a senso del § 162, Reg. di pr. pen., del latitante Bellino Nicoletti fu Bonaventura e di Teresa Modena, nato a Thiene e domiciliato in Padova, d'anni 34, celibe, possidente; individuo di statura alta, corporatura compressa, dell'apparente età d'anni 30, con capelli neri-crespi, sopracciglia ed occhi neri, con baffi castagni, mento ovale, vestito civilmente.

Vengono interessate le Autorità competenti a dar opera per conseguire il suo arresto e per la successiva sua traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. penale,
Venezia 9 novembre 1870.

Il f. f. V. Presidente,
V. SELLENATI.

Zanella, Agg.

ATTI GIUDIZIARII

N. 16101. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione dei coniugi Domenico Francesco, biadaiuolo, e Giacomina Luigia Dal Bianco, abitante a S. Marziale, Rio della Sensa.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Trombini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civ.
Venezia, 10 novembre 1870.

V. SELLENATI.

Sostero.

N. 10838. 1. pubb.

EDITTO.

La Regia Pretura in Portogruaro, rende noto che nel giorno 24 corrente dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella propria residenza sarà tenuto il IV esperimento d'asta dei beni immobili, descritti e contenuti nell'altro Editto 28 luglio 1869, N. 7228, pubblicato nella Gazzetta di Venezia, N 214, alle condizioni stesse, meno quanto all'a II, giacchè in questo IV esperimento saranno venduti a qualunque prezzo, e ciò ad istanza della sig. Maria Regini in confronto di Cesare Bevilacqua e LL. CC.

A chiunque poi è libero ispezionare presso questa Cancelleria gli atti relativi.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella parte ufficiale della Gazzetta di Venezia, come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 1.° novembre 1870.

Il Pretore, SORANZO.

N. 9502. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il Regio Tribunale provinciale Sez. civ. in Venezia con sua deliberazione 19 corrente, N 13400, ha interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Domenica [...]schetto vedova Pazzolito di S. Giorgio del Tagliamento, affetta da monomania [...] e che da questa Pretura [fu] destinato in curatore Dan[...] tonio di detto luogo.

Il presente si pubblichi [me]diante affissione all'albo pretorio in questa piazza, ed in quella del Comune di S. Michele al Tagliamento, e mediante triplice inserzione sulla Gazzetta [uffi]ciale di Venezia.

Dalla R. Pretura in Portogruaro, li 24 settembre 1870.

Il Pretore
SORANZO.

Tipografia della Gazzetta.

Concittadini Elettori.

Nel 1866 quando io, soldato ancora, tornava tra voi dopo otto anni di esiglio, il favore generale mi onorava. Le associazioni elettorali facevano da loro i fatti miei. Io non avevo nemici aperti; uno di quelli, che si mostrò poi e dei più arrabbiati e dei meno scrupolosi, veniva da me e diceva: „ lasciala agli amici tuoi la scelta del tuo collegio, tanto gli è tutt' uno. — Fai piacere a me per la mia candidatura e non guasti la tua. Tu sei il medesimo per tutti i tuoi concittadini, i tuoi concittadini sono i medesimi per te in qualsiasi sestiere. „

Fui onorato infatti dei voti proprio di quella parte di Venezia dove i miei rapporti personali erano minori — La mia riconoscenza ne fu, si capisce, e ne doveva essere, tanto maggiore.

Passarono quattro anni e non senza che io, nel limite, naturalmente, delle mie forze servissi e la causa generale del mio paese e quella più generale ancora dei miei principii, ma non senza nel tempo stesso che io contribuissi a chiamare l'attenzione dell' Italia sopra la mia città, e direi più che dell' Italia, dacchè, a cagion d'esempio, il lungo discorso che io ebbi l'onore di pronunziare alla Camera sulla questione dell' arsenale di Venezia, ebbe l'onore non comune della totale riproduzione da molta parte della Stampa Inglese che se ne intende di queste materie, e incontrò l' approvazione degli uomini tecnici più eminenti. Nessuno fu più assiduo di me alle sedute (fissai per ciò il mio domicilio a Firenze) appartenni alla Commissione generale del bilancio, a quella della Commissione per l' organico dell' esercito, a quella dell' armamento. Fui membro della Presidenza della Camera.

Pubblicai volumi che vi pregherei di leggere e che non offenderanno, se anche siete ultra liberali, i vostri principii larghi, se uno di essi, la Giurisprudenza del duello, *a quanto il fratello Benedetto me ne assicura, era letto negli ultimi mesi della sua vita con lungo amore da quell' Enrico Cairoli, del quale, precisamente in questi giorni, Roma onora le grandi virtù.*

Francamente io valgo ora più che quattr' anni fa, perchè valgo quel po' che valevo allora, più quel che ho fatto di poi.

Se non che gli è facile il rimbeccarmi dicendo che non sono le sole addizioni dei titoli favorevoli ma anche le sottrazioni degli sfavorevoli che s' hanno a fare, e che, ammettendo pure l' importanza maggiore o minore dell' attivo e aggiungendolo, resta poi quella del passivo da togliere.

Il passivo! Che è ciò? resta forse da togliere quel che ho patito? a me pare che sia invece da aggiungere al piccolo cumulo dei miei titoli.

Come va, mi si chiede, che tutta la Penisola s'è scagliata contro voi? È una giusta domanda, perocchè Orazio dice che il fulmine colpisce le alte torri mentre noi altri colpiti eravamo tre case borghesi. Ecco come — Il fulmine aveva presa di mira una torre, proprio la più nobile torre d' Italia, d' Europa anzi; la macchina era montata più alto che contro noi, più alto che contro i banchieri, più alto che contro i ministri — Leggete un po' il resoconto della seduta della Camera all'indomani dei fatti di via dell' Amorino, e vedete quel che vi han detto il Brunetti e il Curzio, e saprete come il fulmine cercasse ben altro e altri che noi. Esso cercava le istituzioni, cercava il seggio che le rappresenta, che le incarna.

Del resto la stampa libertina ha parlato chiaro su tale argomento anche più del Brunetti e del Curzio. Era ben naturale che volendo arrivare là si pensasse a passare sul corpo dei soldati più fidi. Non ultimo fra questi era io.

Ripeto che quel che ho patito lo metto sul mio conto attivo e che la coscienza mi dice che ho ragione. Nè la coscienza solo ma l' esperienza. Come va che dal Corte al Lamarmora, dal Guerrazzi al Conti, dal Tommaseo al Manzoni, dal Salaris e dal Nicotera al Ricasoli e al Finzi io li trovo tutti più buoni più cordiali che mai non fossero verso di me? come va che il Mario e il Salomone, dopo firmato pure un indirizzo che deplora un mio fatto, mi si professino sempre estimatori personali? Dice il Salomone: vi stimo ma non posso a meno di disapprovarvi quando fate dei colpi di testa. Dio buono, dei colpi di testa! lo so io che le non sono belle cose, ma se il padre Segneri che trovava una puntura di spilla per l' eternità sarebbe già l' inferno, ho io da lasciarmi scorticare per l'eternità? ho io da essere l' eterno Marsia di tutti gli scapigliati Apolli, l' eterno Bragadino di tutti i feroci Mustafà della lega? E voi lo sapete come lavori una gran parte della nostra stampa e come siasi oramai a tale da poterla dire quasi una provvidenza quella dell' avere 17 milioni di analfabeti!

Concludiamo. Se tutta la brava e buona gente che v' ho citato non è scandalezzata di me, che specie di coscienza, che specie di pudore ho offeso io col mio operato? Ve lo dirò tosto — Ho offeso quello che il Sardou con tanta sapienza chiama: la pudeur des coquins, *proprio la finta suscettività, il catonismo dei farabutti, il quale non è certamente roba dei miei elettori. Il mio* crucifigatur *non può ormai esser detto senza il relativo:* viva Barabba *che nelle lagune non s' è mai fatto sentire.*

Del resto l' elettore faccia lui — sua res agitur. *Io non invoco, si badi bene, io non invoco voti di riparazione. La mia opinione stampata da un pezzo è la seguente a proposito della calunnia. È un passo della biografia d'un uomo che presentavo a modello di forte e sapiente cittadino:*

„ Della improntitudine dei dappochi, e della „ protervia dei furbi si consolava piuttosto facil„ mente. Il popolo, diceva, è grande e morale sem„ pre; non si può nè interamente, nè lungamente „ pervertirlo. A voi, diceva, s' era al ponte di Santa „ Trinita, versate 100 barili d'arsenico in queste „ acque. Fra cinque minuti vi farebbero tutt' al più „ un po' di mal di pancia; fra mezz' ora bevetene „ francamente. Acqua che corre non se ne avve„ lena davvero: e per appunto il popolo è acqua „ che non ristagna. Stava in questo il suo supremo „ conforto. „

E ciò sia detto per appunto a conforto e di chi mi da il voto e di chi me lo nega, perocchè egli non avrà in nessun caso il rimorso d' avermi fatto punto del male.

Concittadini Elettori!

Non farò professioni di fede. Voi sapete perfettamente che da 23 anni sto in prima linea; sapete altresì come e perchè io combatta.

Non farò neanche un programma che sarebbe parimente inutile. Ho parlato così chiaro e così alto in ogni tempo e circostanza da non ci essere questione civile di qualche momento intorno alla quale un numero grande di persone non sappia, anche prima di interrogarmene, per quale soluzione io starò e a che parte sarò per offrire, quali ch' esse sieno, l' intelligenza e la volontà.

§ I.

Chi a cagion d'esempio, cascando proprio dalle nuvole, mi interpellasse intorno alla prima fra le questioni, che la forza delle cose più che la volontà degli uomini ha posto all' ordine del giorno, la Romana, gli risponderei che la penso come dieci, come venti anni fa — vale a dire come quando in crocchio assai ristretto d'amici si ideava e pubblicava (a tutto nostro carico di fatica, spesa e pericolo) prima la *Rivista Veneta* e poi l'*Età Presente* — vale a dire come quando noi liberali s'era pochi, e nove su dieci degli scalmanati d'adesso giravano largo per non si avere caso mai a trovare nelle peste con noi, e a' caffè cercavano tutt' altri avoli da quelli dove ci stessero sopra que' fogliacci scomunicati, quando.... mi si lascino per ora tacere gli altri *quando* che il tacere, se non il dimenticare, è assai buono. Dicevo allora che il dominio temporale è una manomorta politica e che delle manimorte non ce n' hanno a essere nè grandi nè piccole, nè politiche nè finanziarie. E' mi bisognerebbe però aggiungere, per essere sincero e compiuto, che ho mutato parere in questo che non credo più, come allora che avevo pieno il capo dell' *Arnaldo* e dell'*Assedio*, che il successore di Pietro debba tornare proprio alle reti. Da queste vere reti rettoriche non mi ci lascio pigliare oramai. Il Papa ha ufficio altissimo, anzi supremo, ed esercita sopra Stati ed interessi grandi influenze e degne d' ogni maggiore riguardo compatibile, s'intende, coi nostri diritti. Come poi cotesti riguardi s' abbiano in seguito ad incarnare in effettive guarentigie ed immunità non vedo che resti fissabile fin d' ora. Si vedrà, si disputerà quando trattative saranno possibili. Non so quello che precisamente farò allora ma so quello che non farò, ed è l'ammettere in modo veruno la creazione di uno stato nello stato, l'inconveniente di una discontinuità di un cuneo nel territorio Italiano. Io non conosco un solo metro di terra che possa venire sottratto alla sovranità nazionale.

§ II.

Lettori assidui e benevoli di un giornale che io scriveva a Torino col mio illustre amico il Bonghi. voi non avete certamente bisogno che io vi dica che cosa io pensi a proposito del diccentramento del quale ha parlato e parla l'attuale gabinetto. Voglio il paese, dicevo allora, costituito in unità politica e federazione amministrativa. Secondo me, l'economia degli stati. come quella del Cosmo, dipende per appunto dal vicendevole contrastarsi e temperarsi delle forze che attirano e di quelle che respingono dal centro. Senza le prime lo Stato non sarebbe una forza reale anzi nemmeno una cosa, senza le seconde l' addensarsi il sovrapporsi degli affari produrrebbe afa, immobilità, soffocazione. Vuolsi pertanto e accentrare e diccentrare. Nulla deve rinunziare lo stato di ciò che è dell'interesse generale, nessuna ingerenza politica o legislativa deve tollerare negli enti amministrativi dei quali però deve alla sua volta lasciare ogni diritto e atto di tutela che possa menomarne l' azione pronta ed autonoma. La nostra legge comunale e provinciale presenta inconvenienti grandi in effetto e, quel ch' è peggio, massimi in germe. Oggi il comune, ente naturale e necessario, è limitato ed impedito nella sua libertà dalla Provincia, ente convenzionale e talvolta erroneo, mentre l'individuo ente davvero il più naturale necessario e logico di tutti rimane completamente indifeso dagli eventuali arbitrii del comune dove un colpo di testa del proletariato elettorale od una coalizione di non abbienti, possono esercitare un effettivo socialismo portando, mediante assurde spese, le sopratasse fino a diventare una vera e propria confisca non solo delle rendite ma gradualmente pure della proprietà.

Infatti della legge comunale e provinciale Italiana tra i molti che si lodano non trovo che gli abbienti figurino. Essi vedono diminuire ogni giorno le loro garanzie, sono dappertutto aggravatissimi e in qualche posto a dirittura rovinati. Eppure la legge non ha portato nemmeno la metà, nemmeno il quarto dei mali effetti che sarebbe capace di produrre se non ci fosse ancora negli elettori e nei consigli un residuo di buon senso e di senso morale. Bisogna pertanto a mio avviso allargare le franchigie dei comuni nel senso dell' emanciparli assai più dall' autorità governativa e dalla provinciale, e del renderli liberissimi di consorziarsi tra loro per lavori di mutuo interesse quand' anche dipendano da centri amministrativi diversi, ma bisogna poi studiare un sistema di guarentigie che salvi il proprietario dal sottostare per opera del comune a quella tassa progressiva che allo stato non si è nemmeno osato proporre. Troppi sono oramai i comuni oberati, troppi i proprietarii pressochè espropriati. Nè può dirsi che a ciò sia adeguato compenso il numero delle opere pubbliche. Oltre al danno che queste sono molte volte infruttuose e di vero lusso, oltre a quello del costare due tanti del loro valore quando rappresentino velleità troppo superiori alle forze economiche del comune, c' è l'altro massimo inconveniente anzi disastro dello aggiungersi nel mercato infiniti titoli comunali agli industriali ed ai consolidati e del mantenere per conseguenza ad un saggio altissimo il danaro, esizialmente osteggiando il credito commerciale e l'agrario.

§ III.

Il problema dell' istruzione pubblica è pur esso all' ordine del giorno. Non solamente io sto per l' istruzione elementare obbligatoria, ma non so nemmeno spiegarmi l'opposizione di uomini di buona fede e di buon senso a cotesto supremo concetto legislativo. Se parlano di difficoltà pratiche non è è che una questione di modo e misura nelle sanzioni penali, e la discussione prima, l' esperienza poi ci possono addottrinare sul modo più opportuno di applicazione, ma se parlano di libertà individuale violata con ciò, io dirò che non ammetto un diritto all' ignoranza più di quello che ne ammetta uno alla scroccheria od al vagabondaggio.

O bisogna negare che l' ignoranza sia un vero pericolo sociale o ammettere che lo Stato ha il diritto e il dovere di difendersene.

Quanto all' Istruzione secondaria cioè alla classica e alla professionale, temo davvero davvero che non se ne farà nulla di bene se non la si semplifichi grandemente.

Si è stimato necessario di dire all'uomo: *agis quod agis*, cioè: *fa una cosa alla volta*; e poi al bambino. Si dice: fanne dieci, fanne venti, delle cose. Se voi pigliate sul serio il programma degli studii di un giovinetto di 14 anni in Italia e ne fate programma di esame a tutti i suoi professori voi ne rimandate, scommetto, un quattro quinti. È una cosa ragionevole, una cosa possibile questa? In Germania rispondono si fà altrettanto. Non è esattamente vero per la lettera, è falsissimo per lo spirito. Infinite cose che qui hanno forma e peso di scienza, lì sono trastulli, reminiscenze di passeggiate fatte tra giovinetti, così, fra un giuoco e l' altro, prestando un po' orecchio ad un qualche maestro che sa non darsi mai l' aria di esser tale, e che chiama bellamente l' attenzione sull' aiuola di uno *square*, sul viale di un giardino, sulla ruota di un mulino, sull' elica d' un vaporetto insinuando bellamente più che insegnando i principi e le nomenclature botaniche, meccaniche e via discorrendo. Da noi non si fà, nè si può forse fare ancora così, nè bisogna pertanto trattare con identici processi materie diverse col tradurre dal Tedesco o dall' Inglese dei programmi, ma bensì farne di buoni pegli Italiani.

Non avrà mai un vestito che gli stia bene chi entri in un magazzino e pigli roba già fatta.

Noi dobbiamo ridurre le materie di insegnamento a pochissime nei licei e nelle scuole tecniche, e perdere in superficie per guadagnare in profondità. Fate che per tre anni un giovinetto non vi studi per otto ore al giorno che matematiche, proprio nient' altro che matematiche, e poi dategli in mano un libro di fisica; lo leggerà come un romanzo in otto giorni. Al gabinetto poi conducetelo come si condurrebbe a visitare il teatro degli avvenimenti uno che ha letto seriamente una storia. In meno di un mese ci avrete il profitto di un anno.

Chi sa una cosa, una sola cosa seriamente ci ha l' *ubi consistat* per tutte. Chi al contrario ne sa leggermente di molte tiene le cellule del proprio cervello in condizioni simili a quelle di una scatola di colori stata immollata più ore nell'acqua. L'azzurro è carminato, il violetto ingiallito, infine ogni cosa decomposto, confuso, inetto a tutto tranne ad insudiciare.

§ IV.

Ma tutto ciò voi senza dubbio ricordate com' io abbia detto e scritto più volte, nè avete una ragione al mondo per supporre ch' io mutarssi opinioni in proposito.

Io mi sento invece fischiare all' orecchio un vero dubbio di opinioni mutate in me, ed una seria domanda in proposito.

E la stampa? — Capisco perchè me la fate cotesta domanda. E' mi par di vedermi dinanzi più d' uno di voi a braccia quadre, col capo inchinato sur una delle spalle, guardandomi e ghignando di traverso coll'aria di chi dice: gli è qui che vi voglio a rispondere. Niente infatti di più naturale del suppormi fuori dei gangheri contro la stampa e quindi inchinevole all' opinione di quei moltissimi che ne sono stomacati e la vorrebbero pure imbrigliata a ogni costo. Niente di più naturale che il suppormi idrofobo dopo vistomi assalito a un tempo da tutti i cani idrofobi della Penisola. Se non che que' disgraziati animali non essendo punto riusciti a mordere per davvero, ma solo a insudiciarmi d' un po' di bava, io mi trovo sempre in condizioni perfettamente normali di corpo e di spirito, e perciò dopo sì lunghe e dure prove sono rimasto dell'opinione di prima.

E quale è essa questa opinione?

Quella di prima dissi, cioè la esposta nel libro II della *Giurisprudenza del duello*. Eccone un saggio:

Sulla meno che mediocre necessità di una fiera repressione del libello addurrò un argomento che non m' accadde di vedere citato mai, sebbene e' cada tutto giorno sott'occhio: gli è il poco danno ch'esso fa per appunto alle riputazioni. Si sente spessissimo a dire che le riputazioni difficilissime a fabbricarsi sono poi agevoli a demolirsi.

La sentenza è tra le più sconfortanti, e se fosse vera, potrebbe non solo spiegare ma giustificare la vigliaccheria di coloro ai quali la stima di sè medesimi e la testimonianza della propria coscienza non bastano. Per buona ventura le riputazioni onestamente acquistate sono all' opposto tanto difficili a demolirsi che non è di più un monumento granitico. Se passeggiate l' antica Sicilia o la Magna Grecia, il Lazio e la Terra di Lavoro, voi trovate la costa e la campagna sparse di grandi avanzi che furono più forti dell' opera del tempo e della rabbia dei popoli. Nei templi di Pesto non mancano che gli idoli e i sacerdoti; il Colosseo è capace ancora di un popolo; gli avanzi del Tempio di Giove a Selinunte colpiscono più di San Pietro. Una forte riputazione è monumento contro del quale si spunterebbero invano ben altri scalpelli che quelli di un miserabile libellista. Da quanti anni infatti, consulta la tua memoria o lettore, da quanti anni non ti suona essa all' orecchio, picchiata e ripicchiata la calunnia più pazientemente ed abilmente architettata a carico di qualche nobile cittadino? Egli, dicesi, ha fornicato coi nemici del suo paese, ne ha tradito gl' interessi, ne ha prostituito l' autorità, si è arricchito dell' altrui, la pubblica miseria ha indorato la sua casa la quale è macchiata di tutte le vergogne, perchè madre e sorelle, moglie e figlie hanno fatto a gara a chi meglio vendicasse il paese rendendogli male per male e onta per onta. Ebbene, o lettore, quante centinaia di volte ti è arrivato di udire o di leggere tuttociò? E quante volte non hai tu sclamato: anche quest' uomo è finito, questa riputazioue è anch' essa caduta. Ebbene, restò vacante una cattedra, un comando, un' ambasceria, un seggio ministeriale .... dove si cerca l' uomo? chi è il candidato? — Il tale! — Il tale? Avete inteso bene? — Lui, lo ripeto, lui! — Ma tutto ciò che si è detto del fatto suo? — Da chi? — Dal tale uomo, dal tal giornale. — Ti ridono in faccia: ma il tale è suo amico, ma il tal giornale lo sostiene, o per lo meno non lo combatte più. — C' è da perdere la testa per coloro i quali hanno sprecato tutto il loro fiato e tutto il loro inchiostro ad abbattere quell' uomo, a macchiare quella riputazione. Hanno torto, perchè tutto ciò è nell' ordine delle cose. La verità e la virtù hanno delle attrattive per tutti, non esclusi i tristi, quante volte il loro interesse non si trovi in qualche spiccata opposizione col loro dovere. Ora è egli possibile che la maggioranza di un popolo sia interessata a demolire un uomo onesto? E se questo è impossibile, come non lo sarebbe il trionfo della calunnia e del libello a carico di un onest'uomo, il quale alla lunga deve avere necessariamente per sè tutti gli onesti e di più tutti i tristi che non hanno immediato interesse di combattergli contro?

Il libello è d' altra parte una necessaria pietra di paragone della serietà e solidità dei caratteri. Le antiche società secrete solevano provare i loro adepti con dei secreti terrori. La moderna lascia provare i suoi uomini colla contumelia e la calunnia, e riceve un servizio effettivo dalla canaglia che fa commercio di tale derrata.

Chi vorrà infatti negare che due righe di accusa tra il sì e il no, di accusa impossibile a sopprimersi anche da un censore preventivo non agitino un paese schiavo infinitamente più di quel che non riesca a fare un libello in piena regola con commenti cioè e documenti, in un paese libero? — Sciagura, sclama il principe di Ligne, a coloro che non hanno ciò che in arte si chiama il *far largo*. I paesi liberi hanno per appunto il far largo, e la stampa licenziosa ci contribuisce alla sua volta, come la bisca e il lupanare sono pur necessari a formare ciò che si chiama un uomo di mondo.

Dopo qualche lustro di stampa libera un paese acquista davvero le qualità di un uomo di mondo.

Che Tartuffo vada a calunniare un galantuomo presso un uomo di mondo nè avrà un ghigno di sprezzo, perchè questi indovina subito i suoi secondi fini: bisbigli invece qualche cosa all'orecchio di un collegiale, costui si scandalezzerà.

Sembra un paradosso e gli è un fatto positivo. Colla libertà della stampa spinta fino al libello, la calunnia ci perde un tanto.

Chi poi voesse di più che unl saggio legga il volume.

§ V.

Un' altra grande questione è l'ordinamento dell' esercito intorno alla quale e' mi parrebbe strano assai che voi non sapeste quali lunghi e non infruttuosi studi io abbia fatto e com' io la pensi. A ogni modo, siccome anche i casi strani sono possibili e spessissimo probabili, io deposito alle biblioteche popolari ed ai centri elettorali le mie seicento pagine in proposito.

Sono molte in vero, ma voi potete ben sobbarcarvi a leggerle come hanno fatto il Manzoni e il Brialmont (il primo scrittore militare d'Europa chi non lo sapesse) il quale fece voti perchè quel volumone fosse tradotto in francese e in inglese. Dopo la pubblicazione di esso, sopravvennero due grandi fatti a darmi ragione. Il primo i nuovi conti della guerra Americana, dai quali emerge che ben lungi dall'avere io esagerato, come affermarono non pochi critici, a carico dell'amministrazione Americana, io le sono stato così benevolo da mettere lire dove potevo dollari; il secondo l'attuale guerra guerra franco-prussiana coi deplorabili fasti della difesa nazionale. — Del resto come la pensi io, così caporale come mi disse il bravo Brofferio, e come mi fa tutta la parte analfabeta o quasi degli antimilitaristi, così caporale, dico, come mi fanno, io fui Relatore eletto da una Commissione di cui erano membri pure il Corte, il Farini e il Laporta, coi quali non mi sono troppo fieramente accapigliato tanto è vero che si mostrano desiderosi tutti che io pubblichi i verbali di quelle discussioni, nella qual cosa io li compiacerò tra poco, parendomi il lavoro assai notabile non solo per ciò che in quelle lunghe e serie dispute fu veduto, ma altresì per ciò che fu preveduto.

§ VI.

Ma passiamo ad altro. Il fin qui l'ho detto per sommi capi, per non mi sentire a fischiar negli orecchi un *sapevamcelo* da voi, signori Elettori, dei quali parecchi, e forse molti, diranno: « Se non osse che per ciò i nostri voti li avreste come le altre volte, ma.....!

Eccomi subito con lor signori del ma.

Ladro! diceva la cantiniera al mio Batocio; *ma de mi no poae* un altro, rispondeva lui.

Non sarebbe, pare, il caso di me scrittore. Ci sarebbe dell'altro e quanto dell'altro sul fatto mio! Un uomo pugnalato, due avvelenati, e finalmente, proprio in questi ultimi giorni, uno annegato. Tutta roba a mio carico. *Risum teneatis?*

Non c'è da ridere. È stato detto, ridetto, stampato. Dove? Nella Sicilia centrale? Nell'ultima Calabria? anche lì, ma principalmente qui nel Veneto e nella Lombardia. Non par vero! Lo so; ma è.

Quanto alle azioni della regia intestate a mio nome, firmate di mio pugno, pagate co' miei danari io non ve ne discorro. Vi rimando ai resoconti del discorso che tenni il 21 gennajo 1869 a parecchie centinaia di voi altri, e sul quale non avete avuto schiarimenti da chiedermi, sebbene amici io vi pregassi, o avversarii vi provocassi a farlo *dicendo e ripetendo che nessuna domanda avrei tenuta indiscreta e che avrei risposto a tutte.* La Commissione d'Inchiesta ebbe quel resoconto sott'occhio, esaminò tutti i documenti che io avevo depositato in mano dei signori Rigo e Maggioni che stettero dei mesi a disposizione di chi avesse voluto esaminarli. Io aveva invocato un Giurì sulla formazione del quale io volevo diritto d'esclusione e d'introduzione: l'esclusione degli amici personali, l'introduzione dei nemici.

Voi non lo avete nominato cotesto Giurì ma esso venne più tardi. La delicatezza del Presidente della Camera, nominandone i membri, non mancò di escludere davvero gli amici e di includere i nemici. Ciò nondimeno leggete i suoi verbali, i suoi motivi la sua sentenza. Voi avete sott'occhio ogni cosa, quanto al resto io vi rimando per informazioni ai Tribunali (1).

E se vi fa piacere rivederci gli appunti del Cancelliere troverete anche la spiegazione documentata del per chi fossero i lavori di quei tali amanuensi della Camera che dicevano sì fatti per mio conto (2). E se la vostra curiosità va più oltre permettetemi che io vi intrattenga d'una minuzia, essa vi farà propriamente ridere, e una risata di buon cuore ai giorni che corrono vale tant'oro. È stato parlato di gran dispendii della Cancelleria dei Questori dalla quale si distraevano ad uso di privato lavoro una quantità considerevole di oggetti. Indovinate mò a quanto ascendesse la spesa degli oggetti di cancelleria speciale al Gabinetto di noi due Questori? A nemmeno tre franchi al mese!!! Ci sono succeduti due Questori di sinistra, due uomini franchi e leali che non taceranno nulla se interrogati e che hanno a loro disposizione ogni mezzo di accertamento. Levatevi la curiosità; interrogateli. Noi Questori di questo spendereccio Regno d'Italia sprecammo tre lire al mese. Vada per la libera America dove a ciascun deputato in media si attribuisce il consumo, se ben mi ricorda, di 26 temperini e di non so quante dozzine di scatole di penne di acciajo, le quali rendono anche più difficile a spiegarsi il consumo dei 26 temperini.

Io debbo chiedere scusa a tutte le persone di buon senso che ci sono tra voi dello averle intrattenute di ciò quasi chè sospettassi che avessero potuto credere un momento che chi, a cagion d'esempio, ha speso, tante migliaia di lire, quante ne occorrono a far la guerra senza paga e con cavalli e servi di proprio com'io feci nel 1866, dopo le spese d'altre guerre e di lunghi esilii, possa pensar mai a sottrarre al paese una minima, una ridicola frazione del molto che poteva benissimo far a meno di donare. Ma!... permettetemi a me pure il mio *ma*! Voltaire ha detto: *ciò è impossibile, ciò è assurdo, dunque ciò sarà creduto dai più.*

§ VII.

Però, Signor ex deputato, ce n'ha degli altri dei *ma* che ci tengono in dubbio del darle il voto. Lei è più avventato, più irruente, più violento dei violenti che combatte, lei è inoltre anche ingiusto e si diverte a sfrondare gli allori del paese e a strappare con crudele piacere le pagine della sua storia, vituperando i volontarii Italiani.

Rispondo di trionfo che si può benissimo far a meno di leggere i miei discorsi e i miei libri, ma che allora e' bisogna avere anche la coscienza di fare a meno di giudicarmi. Dove ho detto ciò? quando? presente chi?

Non solo è falso che io abbia vituperato i volontari italiani nei miei volumi o nei miei discorsi, ma è vero che io dissi di loro cose sì altamente onorevoli, che il Deputato Corrado il quale aveva chiesto la parola quando io principiato avevo a confutare certe sue proposizioni sulla difesa nazionale per mezzo dei volontari, rinunziò poi alla parola riconoscendo colla lealtà che lo distingue che io giudicava i suoi uomini come nè egli nè i suoi amici avrebbero potuto meglio. E se fosse stato il contrario come vi spiegate voi mai che nè il Nicotera, nè il Cairoli, nè il Corte, nè altri soldati e oratori della parte opposta tutti presenti non avessero detto una parola di protesta? Bell'onore che fanno ai capi dei volontari difensori stessi dei volontarii! Eccovi alcune delle parole pronunziate in quel giorno.

FAMBRI. Lo stato attuale dell'esercito, o signori, è tale che se voi lo lasciate due anni ancora nelle condizioni attuali, voi avrete degli uomini vestiti da soldati, ma in verità non dei soldati, e l'esercito non esisterà più.

CARINI. Bravo! Bene!

FAMBRI. Ci sono dei rimedi a ciò, dei rimedi i quali non sono certamente destinati a rovinare l'erario.

Mi si dirà che restano i volontari. Tutti sanno che io non sono il loro più grande ammiratore, nondimeno credo di avere dimostrato una cosa, e invito chi sa e può a confutarla; questa cosa si è che i volontari italiani sono stati e sono anche oggi i migliori di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Ora mi si permetta un punto Interrogativo, che poi spiegherò intorno alla consuetudine che c'è per parte dei nostri radicali di citare sempre le geste dei volontari esotici, per esemqio, degli Americani, che sono quelle di cui v'ho dato un saggio, degli Spagnuoli delle cui bravure potrei trattenervi fino a stassera, fino a domani per farvela una volta capire che cosa erano, non che di quelli di tutti gli altri paesi. Ma, in loro buon'ora, citino i nostri che sono i migliori come io sono pronto a dimostrare: e perchè, mo, non lo fanno? Perchè la verità da trarne in pro, per quanto bella, non basta alla loro tesi, ed esagerarla possono fino ad un certo punto, perchè alla gente che ha veduto non la si dà a bere. All'amore della tesi pospongono quello del luogo...

L'interpretazione più benevela è questa.

CORRADO. Domando la parola per un fatto personale.

FAMBRI. E aggiungo che l'interpretazione benevola è buona pei meno; pei più vale quest'altra, ed è: essi sanno come abbia *beau mentir qui vient de loin*, segnatamente in un paese come l'Italia, dove si sa poco e dove si cerca e s'impara meno È facilissimo a raccontare dei miracoli alla gente a proposito di ciò che non ha nè letto, nè veduto, non così di ciò che vide a lume di naso.

Io ripeto la mia tesi, che i volontari italiani sono stati i migliori di tutti i tempi e di tutti i paesi; adesso gli oppositori, se basta loro l'animo provino la prevalenza dei volontari sopra i regolari con esempi nostri, cioè del posto dove sono i migliori. Non è logico ciò? Se citando vanno fuori d'Italia, gli è per venderci gatti in sacco.

Lor signori elettori, senza alcun dubbio si guardano l'un l'altro meravigliati, che si possa in tal guisa e così lungamente non solo svisare, ma invertire la verità, cioè dire non violetto o bigio ma proprio nero invece di bianco. Ma qui sento rivolgermi senza dubbio un'altra domanda: « Perchè « mo' avendo buono in mano per ismentire costoro « e scagionar se non lo ha fatto? » Per una semplice ragione. Suppongano le signorie loro che una persona della quale io non abbia mai detto male sia messa sù da qualcheduno interessato a ingannarla. Se questa persona mi abborda, sia pure anche discretamente lagnandosi del torto supposto, io mi do ogni premura di disingannarla accertandola che non ho punto detto male di lei e provandole colla stessa gentilezza dei modi che cotesto male de' fatti suoi non lo potevo dire perchè non lo pensavo. Ma suppongano invece che essa persona ingannata e messa sù mi abbordi villanamente, odiosamente e scagli insulti e minaccie, forse che io in presenza di un simile contegno mi studierò di giustificarmi e di provarle che piglia equivoco? — Mi terrei l'ultimo degli uomini scendendo a ciò. Io la lascio nell'opinione d'essere stata offesa e giacchè minaccia, le rispondo: Faccia, ci si provi.

§ VIII.

Questa che pare una similitudine ed è invece il caso vero e proprio sarà senza dubbio apprezzata da quanti hanno sangue nelle vene. Ma io qui sento un altro *ma* da alcuni di lor signori, il vecchio *ma* della mia così detta prosunzione, il *ma* dei miei così detti modi e atti violenti.

L'accusa di prosunzione è tra le più uggiose, e la respingo. Una certa coscienza d'avere speso gran parte della vita studiando (e i miei poveri occhi sel sanno che tratto tratto si negano, con mia infinita tristezza, all'ufficio loro) può qualche volta, chi nol vede? rendere vivace un uomo contro censure e censori di poco fondamento. Ma, Dio buono, se voi date di ciabattino al più mediocre calzolaio, egli vi scaglia una forma sulla testa e tutti gli danno ragione. E perchè pretendete lo scienziato o l'artista meno suscettibile dell'artiere?

Del resto cotesta qualsiasi prosunzione che viene dalla coscienza ha un limite nella coscienza stessa. E permettetemi di darvene due prove assai concludenti. Quando nel 1864 io rassegnava le mie dimissioni dal servizio militare, appunto per quella indipendenza di opinioni che i miei non già avversari ma nemici mi negano, parecchi egregi Deputati di sinistra tra i quali l'illustre De Sanctis ed il bravo Sicoli si proponevano di farmi nominare deputato. Il Sicoli voleva anzi partire a dirittura per Vergato allora vacante a propugnarvi la mia candidatura. Un momento prima di accettare, dissi, io voglio un po' sapere chi mi stia di fronte? risposero l'Audinot. In tal caso risposi è impossibile. L'Oudinot ha resi troppo maggiori servigi al paese che io non abbia saputo o potuto, io non perdonerei mai a mè stesso di avergli conteso un solo voto. E giacchè essi insistevano a volermi far nominare mio malgrado, e le ripetute proteste verbali erano avute in conto di complimenti da alcuni e da altri confutate col dimostrarmi che ad ogni modo l'Oudinot non sarebbe riuscito, come in fatti allora non riuscì, io mi affrettai di pubblicare una dichiarazione nei termini sovra espressi. Nello stessissimo modo mi regolai quando proposte analoghe mi venivano da parecchi del Collegio di Casalmaggiore il quale, come gli Ateniesi di Aristide, pareva uggito di quell'Alberto Cavaletto al quale mi sarei stimato in verità assai tristo e prosuntuoso cittadino, contrapponendomi con benemerenze tanto inferiori.

Sono un curioso prosuntuoso io, non è vero? Io che non dubito di conoscere tanti più benemeriti di me in questi tempi in cui ognuno dice che l'Italia l'ha fatta lui.

§ IX.

Nè l'accusa di prosunzione smodata toglie che si pronunzii pure l'opposta di servilismo. Io non voglio mandare coloro che portano contro di me cotesta accusa, a dirittura a Vienna a chiedere agli uditori austriaci come io tenessi la fronte dinanzi a loro che ne serbano senza dubbio non cancellabile memoria. Farò un appello più spiccio. Si ricordano i miei lettori del Caio Marzio Coriolano di Shakespeare? era uomo servile quel lì? Eppure lo sentano un pò chiedere ad uno ad uno ai Romani: « Signori, io ho meritato della patria — « ho cambattuto pei vostri voti, ho vegliato pei « vostri voti, vi scongiuro, fatemi console. »

Ebbene, c'è uno di voi altri elettori miei, al quale io abbia privatamente scritta o fatta scrivere, rivolta o fatta rivolgere una parola in alcuna delle precedenti elezioni per ottenerlo cotesto voto, e cotesto onore oneroso, invero ma pure ambito, della deputazione? Ve la ricordate la mia lettera del 1867? « Voi desideravate, dicevo, le tali e tali cose io ho fatto invece le tali altre perchè io intendo di fare quello che pare giusto a me e non altro « e conchiudevo: « sappiate che come ho « fatto farò, e che colle convinzioni mie non tran« sigo. Ora se *dorso duro* desidera una *testa dura* « io sono il suo uomo. »

Ho parlato, sembra, più schietto e più netto di Caio Marzio. Ora un po' di regola del tre. È egli possibile che chi parla così a' suoi elettori che hanno sopra di lui il diritto di vita e di morte politica, possa parlare rimesso e servile a dei Ministri Italiani che non possono proprio nulla in nulla?

§ X.

Io non combatto che la tirannia la quale oggi non è più in alto ma in basso — non ebbi riguardi ai talloni rossi, non l'avrò ai berretti rossi. *Ni talons rouges ni bonnets rouges* scriveva Vittor Hugo una volta, quando era Vittor Hugo davvero.

E se io non sono pei *bonnets rouges* voi dovete tenermene, o elettori, gran conto dacchè non c'è uomo che più ci fosse chiamato e dalle circostanze e dalla natura. Nessuno era partito per l'esiglio o rientrato alle proprie case con aure più seconde di me, nessuno era più favorevolmente citato da giornalisti e da mittingai e d'altra parte nessuno moralmente e fisicamente era più tagliato a tribuno. Un collo più sdegnoso di solini, un par di polmoni più atti a riempiere di sè un teatro diurno, più brillanti attitudini a muovere, sommuovere e sfondare nessuno aveva. Perchè sono temperato io? Perchè non tribuneggio come la natura e l'indole e l'interesse avrebbero voluto? tanto e tanto dei moderati mi hanno moltissimi in uggia perchè trovano che li comprometto e che talvolta li osteggio. Oh se io non avessi studiato nè matematica nè storia! Oh se il Turazza e il Bucchia il Minich e il Bellavitis non mi avessero foggiata la testa, il forte, il fortunato, il dittatorio demagogo che sarei io! Quale acclamatissimo Gracco se non avessi disdegnato di gracchiare!

Ma di costoro non ne mancano davvero, e gli è un tremendo segno del tempo.

Non sono passioni oggi ma industrie.

In senso diverso da quelli di San Paolo noi pure li abbiamo e in buon dato i nostri *nihil habentes sed omnia possidentes*, coloro di cui non sappiamo nulla spiegarsi della vita che menano, nulla dico, nè il viaggiare che fanno, nè la giubba che sfoggiano, nè il cigaro che fumano, nè il bordeaux che tracannano.

Badate che c'è qualche cosa di più che lo Statuto e di più che la dinastia che pericolano, c'è la civiltà, la proprietà, la società. Che cosa infatti vogliono essi i cospiratori d'oggi! Il pareggio? — in Francia c'era e cospiravano. — Il civanzo? in Inghilterra c'è e cospirano! — La repubblica? in America c'è, e il Sud cospira sempre, e la cavalleria corse più volte a tutto andare le vie di Nuova-Yorck; nella Francia d'ora c'è, e tre ministri guardarono il letto e sono indolenziti tuttora per legnate ricevute, mentre il prefetto di Marsiglia accusa di peggio, come sarebbe a dire delle pistolettate. La demagogia non è voragine della natura benigna di quella di Curzio; gettateci dentro toghe, spalline, mitre, corone, triregni essa è spalancata ed insaziata sempre.

Democrazia è possesso ed uso della libertà propria, demagogia è confisca dell'altrui.

Uomini dell'ordine, non la trovate infatti confiscata oggi la libertà vostra? Statevi a braccia quadre e verrà il peggio — Ogni cosa va per gradi, i demagoghi non hanno davvero di che scoraggiarsi; non si può negare che, dal 1861 a tutto oggi, l'anarchia non sia progredita per bene. Tenetevi pur cheti; progredirà ancora.

E badate che non è più questione d'aspirazioni di poeti o di filosofi oggi. Il motto della repubblica di Long fellow è l'*excelsior*, più in alto cioè, sempre più in alto e sta bene; ma quello della repubblica sociale è l'opposto: è il più giù, sempre più giù, *profundior*. Si acclama a Mazzini, lo si vorrebbe, ma di passaggio. Egli ha ingegno e fede, egli non è ancora l'abisso. *Profundior*! — S'acclamerebbe al Mario e al Bertani dopo lui; ma per altre 24 ore. Gli è un letterato il Mario, gli è uno scienziato il Bertani, sono gentiluomini, un concetto d'ordine a loro modo pur ce l'hanno in testa — non sono ancora l'abisso. *Profundior*! — Più giù, più giù.... dove signori?

§ XI.

In duri tempi viviamo, più duri ci si preparano, perchè in Italia c'è qualche cosa che si ama ordinariamente più dell'amico, più del partito, più della patria, più dell'onore ed è il così detto quieto vivere. Ciò rende infinitamente audaci tutti quei miserabili il cui coraggio è fatto della paura degli altri. Ne viene di conseguenza che nessuna condizione in Italia è maggiormente difficile di quella dei pochi che sono più amici della verità che di sè medesimi, perchè essi hanno contro e i tristi e tutti coloro che hanno paura dei tristi, i quali, quando non inventino per loro conto qualche speciale motivo all'abbandono, mettono in campo questo della posizione pregiudicata, dei nemici troppi e ardenti. Secondo questa nobile teoria guai a chi sta ritto lì sulla breccia nell'ora del pericolo.

Gli è come dire a un soldato: « badate a non « vi far pigliar di mira e ferire se no vi lasciò lì « sul terreno. Figuratevi se voglio distrarre forze « e altro per voi. » Benissimo! a meraviglia! quale prezioso incoraggiamento al sacrifizio! L'è però così rara nel nostro suolo beato cotesta pianticella della codardia che gli è troppo logico, troppo giusto di concimarla e anaffiarla così per benino.

Una volta era diverso il giudizio.

Mazzini scriveva che due cose Iddio accorda agli onesti uomini: l'affetto dei buoni e la bestemmia dei tristi.

Nessuno ha provato più di me la seconda, ma pochi forse furono tanto onorati della prima se, per dirne un solo dei molti illustri, Alessandro Manzoni, non già malgrado le accuse, ma, anzi proprio a motivo di esse, com'egli si espresse, senza punto conoscermi personalmente, mi mandava costantemente pel De-Amicis, pel Rizzi, pel Giorgini i suoi affettuosi saluti e da ultimo mi voleva in sua casa per serrarmi lungamente, paternamente la mano.

Del resto a' tempi che corrono anche tra gli uomini come il Manzoni e quegli altri della *lega* si può esitare in molti posti — a Venezia, dico il vero, prima di crederla voglio vederla. Laonde mi presento e torno a dire per la terza volta agli elettori del II° Collegio: Se Dorsoduro vuole una testa dura riecconi; sono ancora il suo uomo.

PAULO FAMBRI.

---

(1) Le conclusioni della Commissione sebbene dichiarino che non ci fu illecita partecipazione feriscono esse menomamente la delicatezza dell'uomo? appannano esse il gentiluomo anche lasciando inappuntabile il galantuomo? — Nella vertenza Brenna-Oliva un giurì composto di gentiluomini superiori ad ogni eccezione e dinanzi al quale nessuno osò accampare eccezioni di incompetenza giudicò nel luglio 1869 che viste le *conclusioni della commissione d'inchiesta* l'Oliva non poteva onorevolmente rifiutare una soddisfazione d'onore al Brenna. Chi sono questi gentiluomini? Eccone i nomi fra i più illustri d'Italia:

Generale Angelini, comandante la divisione di Cagliari,
Generale Cerroti, presidente del Comitato del Genio,
Colonnello Ristori, comandante il reggimento Savoia cavalleria,
Luogotenente Colonnello Zavattaro, comandante il 43° reggimento di linea,
Guidotti Ernesto, luogotenente colonnello del Corpo di stato maggiore,
Pepi Giuseppe, maggiore di artiglieria,
Michelozzi Eugnio, generale comandante la Guardia Nazionale di Firenze,
Lawley cav. Enrico,
Marchese Niccolò Antinori,
Marchese Attilio Incontri,
Cav. Peili-Fabbroni,

(2) Fu chiesto al Burei (colui che rubava le mie carte per ordine della *lega degli uomini onesti*): A chi erano destinate quelle copie che ella fece in materia di duello? pel Fambri, rispose. — Non pei deputati Macchi, Mancini ecc.? — Nossignore. — E come va che tra le carte della Questura c'era questo suo autografo? — Era la commissione di portare a quei deputati scritta proprio di suo pugno. Dopo questo incidente egli non ebbe più parola e il tribunale pronunziò la condanna dello *Zenzero* che era il giornale propalatore della calunnia.

ANNO 1870

Venerdì 18 novembre.

N. 312

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Sin che durano le elezioni, la Gazzetta si vende a centesimi 5.

VENEZIA 17 NOVEMBRE.

Abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* d' ieri, traducendolo dai giornali di Vienna, il testo di quella Circolare del 31 ottobre del principe Gorciakoff, che l'Agenzia Stefani ci mandò ieri sera in forma di sunto telegrafico. L' Agenzia Stefani non ha superato sè stessa, perchè per superarsi oramai, è obbligata a fare miracoli, ma conveniamo che il mandare un sunto telegrafico dodici ore dopo ch' era giunto il *testo*, è qualche cosa, e deve pur figurare con onore nel suo *stato di servizio*.

Giacchè i lettori hanno avuto sott' occhio la Circolare russa, essi possono constatare che, se la forma è conciliante; se si riconosce la necessità d' intendersela colle Potenze firmatarie del trattato del 1856, la qual cosa del resto non si poteva non riconoscere; se si parla di pace e di equilibrio europeo con una speciale affezione; nella sostanza la Circolare è gravissima, poichè tutti i desiderii di pace paiono subordinati al fatto che lo Czar sia svincolato dalle pastoie del trattato del 1856, relative alla neutralizzazione del Mar nero.

La Circolare è dunque pacifica, solo nel caso che le Potenze si rassegnino a questo colpo di testa dello Czar, il quale segue questo bel metodo di svincolarsi dai trattati che non gli garbano. A questo patto, lo Czar e il suo ministro, il principe Gorciakoff, diverrebbero certo le più pacifiche persone del mondo. Ma non è molto meritorio amare la pace, quando si ottenga ciò che si vuole anche senza la guerra.

Un dispaccio ieri parlava di una Nota collettiva dell' Austria, dell' Inghilterra, dell' Italia e della Turchia. L' attitudine dell' Austria, dell' Inghilterra e della Turchia, che si poteva indovinare anche prima, è ormai nota. Ma non parrebbe che l'attitudine dell' Italia fosse altrettanto chiara. Dall'articolo dell' *Opinione*, ieri citato, parrebbe piuttosto che l'Italia volesse fare la parte di conciliatrice e di paciera. Ora abbiamo visto parecchie volte quanto difficile sia che si stenda una Nota collettiva delle Potenze, anche quando esse sono perfettamente d' accordo.

La Nota collettiva difatti ha un carattere più aperto d' intimazione e di pressione, ed impegna le Potenze che la sottoscrivono più che la Nota isolata. La diplomazia più prudente si limiterà a Note isolate. La Turchia, protestando, richiamerà le Potenze firmatarie del trattato del 1856 all' esecuzione degli impegni di protezione da esse assunti. L' Inghilterra e l' Austria scriveranno più accentuate, l' Italia sarà più conciliante. Ma alla Nota collettiva, sinchè non ci giungano notizie più positive, non possiamo credere.

Avevamo ieri ragione di dire che a Vienna l'impressione di questa Nota della Russia non sarebbe stata meno forte e meno spiacevole che a Pest. I dispacci d' oggi difatti dipingono la capitale della Cisleitania, come dominata da una specie di timor panico.

I giornali di Vienna constatano tutti la serietà della situazione; si domanda con insistenza la riunione delle Delegazioni, le quali sono elette dal *Reichsrath* di Vienna e dalla Dieta di Pest, e che si occupano dei così detti *affari comuni*, vale a dire guerra, affari esteri e finanze. Si dice che le Delegazioni possano essere radunate il 21 corrente.

Ciò che costituisce il pericolo della situazione, è la convinzione, che si fa sempre più generale, dell' accordo tra la Russia e la Prussia. Si crede, e noi pensiamo pur troppo che si abbia ragione, che l' acquiescenza della Prussia alla condotta della Russia debba essere un compenso alla condotta benevole tenuta dalla Russia verso la Prussia durante la guerra. È uno scambio di servigii.

Se la guerra fosse finita, e la Prussia avesse ottenuto tutto ciò ch' essa desidera, allora essa potrebbe forse essere ingrata, e pensare che non è nemmeno interesse della Germania l' ingrandimento della Russia. Ma la guerra dura ancora, possono sorgere nuove complicazioni e la Prussia e la Russia procederanno troppo probabilmente d' accordo. Questa convinzione ha portato la più viva agitazione a Vienna come altrove, e vi ha fatto sentire la necessità di prepararsi ad ogni evento.

È vero che il principe Gorciakoff protesta che non vuole nè turbare la pace, nè sollevare la questione d' Oriente, e che dichiara che la Russia rispetta gli altri principii sanciti nel 1856. Ma esso pone ora all' Europa il dilemma: o di accettare che sia tolta una delle clausole essenziali del trattato del 1856, quella che v' era stata messa per salvare la Turchia da un colpo di mano della Russia, o la guerra. Fra queste due corna del dilemma, ce n' è un terzo, un Congresso. E lo Stato dell' Europa è tale, che il Congresso potrebbe essere forse questa volta accettato. Allora si sarebbe trovato anche il modo di por termine alla guerra franco-prussiana, che si trascina innanzi per mancanza d' un Governo, che sia in grado di conchiuder la pace in nome della Francia.

L' esempio della Baviera è stato contagioso, a quanto pare, in Germania. Il Virtemberg che pareva prima disposto a subire la legge del co. di Bismarck, ora chiede quella stessa autonomia militare e diplomatica, che domanda la Baviera, anche dopo l'ingresso nella Confederazione del Nord. La Baviera difatti pare inflessibile. Il conte di Bismarck aveva tentato di piegarla, promettendole l' Alsazia meridionale, ma anche questo mezzo di seduzione pare che sia fallito.

Un dispaccio da Cairo parla di agitazione nelle Indie per le tasse gravose del Governo, ed accenna al timore, che si rinnovino i massacri del 1857.

Oggi ci pervenne il testo intiero del discorso tenuto dal ministro Sella ai suoi elettori a Masserano.

Ne riproduciamo qui per intiero quel brano, che si riferisce alla questione vitale per l' Italia, alla questione pontificia. Infatti anche l' on. Sella, riassumendo colla solita sua lucidità la questione, la definisce come il compito di *dare alle relazioni fra lo Stato ed il Papato tale assetto, che l'Europa possa accettare.*

Noi siamo orgogliosi nel vedere che il ministro Sella concorda colla massima parte delle idee contenute nel nostro articolo, che svolgeva il nostro programma sulle elezioni generali. Francamente governativi, è nostro sistema l' esprimere con molta riserva il nostro dissenso, quando il Governo intraprende qualche atto, che non ci sembra pienamente commendevole, perchè sappiamo quante circostanze, spesso ignote al pubblico e quindi anche a noi, possono influire sopra un atto governativo, ond' è malagevole l' imparzialmente giudicarlo; ma tanto più, per ciò stesso, siamo lieti quando possiamo dargli la nostra piena e franca adesione, come qui facciamo riguardo alle idee espresse dal Sella.

Questo è il sistema da noi costantemente adottato, e gli onesti e gl' imparziali l' hanno sempre riconosciuto ed approvato. Se esso non va al gusto di tutti, o se taluno vuol disconoscerlo per trarsi di imbarazzo, non è colpa nostra.

Ma torniamo al Sella, ch' è meglio. Ecco com' egli si esprime:

Siamo giunti a Roma, ma non basta, bisogna restarvi. *Hoc opus, hic labor*, direbbe il poeta: qui sta il *busillis*, diremo in volgare. (*Ilarità.*)

Non è la prima volta che i Biellesi vedono separare il potere temporale dallo spirituale. Cinque secoli fa, il Vescovo di Vercelli estendeva non solo la sua giurisdizione ecclesiastica, ma ancora la sua signoria sopra le terre di questo Circondario. Poco sodisfatti i Biellesi di questa miscela, credettero di ringraziare il Vescovo del suo potere temporale. Ed essi persistettero tenacemente nel loro divisamento malgrado le guerre ch' ebbero a soffrire, malgrado le scomuniche e gl' interdetti che contro loro lanciava il Vescovo da questo stesso castello in cui siamo ora riuniti, e ch' era rimasto in suo potere.

Se ora qualcuno si recasse dal nostro veramente veneratissimo ed amatissimo Losana e gli offrisse l' antico potere temporale coll' odierno corredo di guardie di sicurezza pubblica, di agenti delle tasse, di esattori del macinato *(fragorosa ilarità)*; se qualcuno gli offrisse tutto ciò pel migliore esercizio della sua autorità spirituale e pel vantaggio della religione, credete voi che il nostro venerabile Vescovo accetterebbe l' offerta e non la qualificherebbe invece di strana ed assurda? E perchè ciò, o signori? Perchè, egli vi direbbe, queste cure temporali non farebbero che menomare la reverenza grandissima che ognuno gli tributa in tutta la sua diocesi, ed abbassare il prestigio della religione di cui egli è sì alto ministro. E per verità, la proposta sarebbe oggi assurda, imperocchè, e popolo e Governo lasciano in Italia l' episcopato così libero nell' esercizio delle elevate sue attribuzioni ecclesiastiche, da non sapersi escogitare quale maggiore guarentigia gli darebbe il potere temporale.

E parimenti, se non vogliamo che a Roma ci si ridomandi la congiunzione del potere temporale allo spirituale, noi dobbiamo fare al Papa ed alla Chiesa una tale posizione, che la piena libertà e la più ampia indipendenza nell' esercizio delle loro attribuzioni non sia e non possa venir contestata da alcun uomo ragionevole in tutta Europa.

Parlo di uomini ragionevoli e non di fanatici e di reazionarii, specialmente quando vogliono valersi della questione romana come d' arma di partito politico, imperocchè non vi ha maggior sordo di quegli che non vuol sentire. E perciò noi dobbiamo procedere nella soluzione di questo gravissimo problema delle relazioni fra lo Stato ed il Papato colla più grande maturità di senno.

Prima di determinare colle armi la cessazione del potere temporale, il Governo fece pervenire al Sommo Pontefice alcune proposte. Noi eravamo anche disposti a procedere per gradi ed a lasciare al Papa la città Leonina. (*No! no!*).

Capisco i *no*; *no* d' oggi; ma se, per esempio, un anno fa qualcuno vi avesse dato da una parte la soluzione della questione romana e la conciliazione col Papa, e dall' altra il sagrificio della città Leonina, forse il giudizio non sarebbe stato sfavorevole.

Del resto, è inutile discorrerne, imperocchè quegli a cui si offrì, non l' accettò; quelli di cui si trattava non l' ammisero, ed anzi solennemente dichiararono di voler essere annessi al Regno. (*Benissimo*).

All' aprirsi del Parlamento il Ministero porrà un disegno di legge per istabilire le relazioni del Papato collo Stato. Al Sommo Pontefice sarà conservata la qualità di Sovrano, giacchè egli ha troppa giurisdizione presso le nazioni cattoliche perchè queste veggano con piacere ch' esso sia suddito altrui.

Sarà guarentita la libertà delle sue comunicazioni, l' inviolabilità dei suoi ufficii; sarà, in tutto ciò che il comporta la sicurezza dello Stato, data alla Chiesa la più ampia libertà in guisa da attuare il programma che ci dettava il conte di Cavour: *libera Chiesa in libero Stato.*

S' intende benissimo che debbano anche in Roma cessare d' esistere come enti morali quelle istituzioni che si soppressero nel rimanente del Regno, ma non già per avocarne allo Stato il reddito. Non vogliamo diminuire la grandezza della questione romana con propositi di fiscalità.

Si chiederà certo la conversione dei beni, specialmente rustici, giacchè anche la salubrità dell' agro romano imperiosamente richiede l' abolizione od almeno la diminuzione della mano morta. Ma ivi non si ridurranno del 30 per cento i redditi degli enti conservati; che anzi s' intende di restituirlo nelle altre parti del Regno a quelli che rimasero con mezzi insufficienti, imperocchè il Governo, non solo non è animato da sentimenti ostili verso il clero, ma si è più d' una volta seriamente occupato del miglioramento delle condizioni, specialmente della parte di esso, che nelle piccole parrocchie rende tanto servizio all' umanità e trovasi in una situazione veramente misera.

Il reddito degli enti ecclesiastici soppressi verrebbe lasciato a disposizione del Pontefice, e così l' esercizio del culto continuerebbe in Roma colla stessa munificenza con cui oggi si fa. E così alla splendida capitale del mondo cattolico si giustaporrebbe la civile capitale dell' odierna Italia.

Còmpito precipuo del nuovo Parlamento dovrà essere il pronunciarsi sovra cotesti concetti; dovrassi avere l' occorrente audacia per attuare il più presto possibile la soluzione che si darà all' arduo problema; dovrassi avere tanta prudenza da adottare una soluzione che possa essere accetta all' Europa liberale. Con intempestivi temporeggiamenti, come con inconsulte deliberazioni, si può mandare a precipizio ogni cosa.

La condizione attuale di cose ci è per un lato favorevole e per l' altro pericolosa. Favorevole, perchè oggi l' Europa è talmente preoccupata dalla tremenda lotta da cui è conturbata, che per la questione romana ci lascia momentaneamente padroni del campo. Pericolosa, giacchè le difficoltà che oggi non appariscono, potrebbero, se non si fa senno, sorgere giganti allorquando l' Europa fosse abbastanza libera da poter tornare sulla questione romana.

La questione romana è portata ora a segno che ben si può dire questione di esistenza. Il recedere è impossibile. Dietro di noi sta l' abisso, dico anch' io col nostro La Marmora. Facciamo dunque senno così che dopo di esser giunti alla Città Eterna abbia l' Italia trovata la sua eterna capitale.

Ed io non vi nascondo, o signori, che sono pieno di fiducia nel buon esito della nostra impresa. Il paese conosce troppo la gravità del momento perchè possa non eleggere rappresentanti assennati. Inoltre, davanti all' attuale condizione di cose si trovan vergini tutti i partiti, fuorchè gli estremi ostili all' unità ed alla Monarchia. Per lo passato vi erano scissure profonde rispetto alla questione romana; credevano gli uni che solo i mezzi rivoluzionarii riuscissero a compierla ed attribuivano ogni indugio a proposito contrario. Credevano altri che solo in epoca tanto remota da non doverci far conto la generazione attuale, il gran problema si sarebbe potuto tentare. Oggi ogni divergenza è tolta intorno al modo di arrivare a Roma e gli antichi dissensi non hanno più ragione di essere. Oggi si tratta soltanto di dare alle relazioni tra lo Stato e il Papato tale assetto che l' Europa il possa accettare.

Non è possibile che il tatto politico di cui in difficili circostanze diedero sì grandi prove gli eletti della nazione, venga meno in un momento così solenne.

Io sono certo che il Parlamento prenderà deliberazioni che ci manterranno in Roma così felicemente come vi si giunse. (*Applausi.*)

Sotto il titolo: *Campagna del* 1870; *cause che condussero alla capitolazione di Sedan*, *per un ufficiale addetto allo stato maggiore generale*, sta per comparire a Brusselles un opuscolo, che fu dettato da Luigi Napoleone durante la sua prigionia di Wilhelmshöhe. Il *Figaro* di Londra, che seppe procurarsene le prove di stampa, ne pubblica la traduzione letterale. È un documento interessantissimo, a cui togliamo i passi seguenti:

« I successi della Prussia devonsi attribuire alla superiorità del numero, alla rigorosa disciplina della sua armata ed alla sovrana influenza esercitata in Germania mediante il principio dell' autorità. Possano i nostri infelici compatriotti prigionieri trarre almeno profitto dalla loro dimora in Prussia, imparar ad apprezzare ciò che conferisce la forza ad un paese, cioè il rispetto al potere, l' obbedienza alla legge e lo spirito militare e patriottico, che domina tutti gl' interessi e tutte le opinioni. Certo, la lotta fu disuguale, ma avrebbe durato più a lungo e sarebbe stata meno fatale per le nostre armi, se le operazioni militari non avessero dovuto continuamente subordinarsi a riguardi politici. Noi saremmo anche stati meglio preparati, se le Camere non avessero costantemente manifestato il desiderio di ridurre il bilancio della guerra, e non si fossero opposte sempre ad ogni aumento delle forze militari della nazione. Quattordici giorni prima della dichiarazione di guerra, la Commissione del budget in seno al Corpo legislativo espresse l' intenzione, di sopprimere la Guardia imperiale e di ridurre la forza effettiva dell' armata. A queste cause precipue delle nostre disfatte si aggiungono quelle deplorabili abitudini, che le guerre dell'Africa introdussero nel nostro esercito. Mancanza di disciplina, mancanza di concordia, difetto d' ordine, eccesso di peso addossato ai soldati, soverchi bagagli dell' ufficialità: ecco gli abusi che s' insinuarono nell' armata. Il soldato francese, già celebre per la celerità della sua marcia, divenne più pesante del soldato tedesco. I nostri ufficiali e i nostri soldati non sembrano più orgogliosi di portare le loro assise, e il guazzabuglio dei costumi fa una sgradita impressione. Questo abbandono nell' aspetto esterno si riflette in tutto il resto. Non si trova mai quella regolarità, quella devozione al proprio dovere e quell' abnegazione, che formano le prime virtù di quelli che comandano e di quelli che obbediscono. In una parola, l' armata è sempre lo specchio di quelle condizioni sociali, in mezzo a cui essa viene formata. Finchè l' autorità in Francia era forte e rispettata, la costituzione dell' armata presentava una mirabile solidità; ma quando gli eccessi della tribuna e della stampa presero a indebolire l' autorità e ad introdurre da per tutto lo spirito della critica e della insubordinazione, l' esercito ne risentì gli effetti.

« Voglia Iddio, che il terribile dramma che ora si sta svolgendo, serva di ammaestramento per l' avvenire, e che il nostro paese possa rialzarsi dall' immensa catastrofe, che lo schiaccia! »

Diamo l' articolo del *Times* che ci venne segnalato dal telegrafo:

Ora che sono andati a vuoto i tentativi per ottenere un armistizio, noi possiamo, senza pericoli per gli altri e con gran vantaggio nostro, esaminare la parte che noi rappresentiamo nella tragedia che si sta svolgendo sul continente.

Finchè le trattative continuavano, noi dovevamo serbare il silenzio, poichè, per quanto sembrasse improbabile e quasi impossibile, v' era sempre una speranza che il conte di Bismarck consentirebbe ad una sospensione d' armi, e che, ottenuta la tregua, si stipulerebbe una pace permanente. Questo sogno si è dileguato in modo crudele, e con esso cessò l' obbligo di usare reticenze. Considereremo i fatti come sono. L' aspetto delle cose non è certo sodisfacente; tutt' altro.

La guerra in sè stessa è un brutto fatto, e noi siamo sempre tentati di trattarla come una cosa del tutto estranea e lontana alla nostra sfera di doveri; ed ogni qual volta siamo costretti a considerarla, prima nostra cura è di provare che siamo completamente innocenti dell' averla provocata, e liberi affatto da tutte le sue conseguenze. Sarebbe facile dimostrare l' erroneità di questa opinione. Una guerra come l' attuale non può cessare senza lasciare dietro di sè qualche traccia nel mondo. Coloro che hanno più esperienza degli altri, sanno benissimo che, buona o cattiva, questa guerra eserciterà un' influenza sul corso della politica europea, almeno finchè non si è estinta la generazione che l' ha provocata. Lasciando in disparte tutte le questioni di dovere internazionale, noi abbiamo pure il più diretto interesse nel procurare che questa guerra abbia un fine, che sia il principio d' un' era di pace, e non il punto di partenza di nuove ed interminabili lotte. Noi non possiamo far nulla di efficace verso questo scopo, finchè non intenderemo chiaramente la nostra posizione relativamente ai nostri vicini.

Quale era il motivo del nostro recente intervento? Lord Granville lo spiegò francamente nel suo dispaccio a lord Loftus. Il Ministero aveva letto la Circolare del conte Bismarck che descriveva le probabili conseguenze d' una difesa di Parigi finchè fossero esaurite tutte le sue risorse. I superstiti d' una popolazione di due milioni, metà dei quali donne e fanciulli e due terzi non combattenti, sarebbero ridotti ad implorare la carità d' un esercito vincitore che riesce egli stesso difficilmente ad approvvigionarsi; la conseguenza ne è che moltissimi moriranno d' inedia. Questa previsione era troppo terribile, il nostro Gabinetto se ne inquietò, e nel suo desiderio di fare qualche cosa, esso propose ai belligeranti una sospensione d' armi allo scopo di vedere se la Francia voleva continuare la lotta. Questo era in realtà un atto d' intervento nel Governo interno della Francia. Questa asserzione riuscirà evidente se supponiamo che l' intervento avesse preso l' altra forma, cioè se si fosse proposto un armistizio allo scopo di udire l' opinione del Parlamento della Germania del Nord sulla domanda dell' Alsazia e della Lorena. È bensì vero che il Governo di Francia è di origine rivoluzionaria, ma i suoi Decreti sono generalmente obbediti, e se v' è qualche esitazione nell' accettare le persone da lui nominate, ciò avviene perchè esse sono credute poco zelanti e non già perchè sono troppo ostinate nel mantenere la politica di resistenza. Noi siamo quindi intervenuti direttamente nel Governo di Francia.

Il Governo provvisorio, benchè si esponesse a qualche sospetto, accettò la proposta purchè le sue forze di difesa non dovessero soffrire nella dilazione. Il conte Bismarck rifiutò questa condizione, e bisogna confessare a questo riguardo che sarebbe stato estremamente difficile assicurare la Francia dal danno, senza esporre al pericolo la Germania. La proposta non riuscì e non se ne farà cenno che ad illustrazione della politica nazionale. Essa non era altro che l' espressione di un sentimento di benevolenza che non richiedeva sforzi nè sagrifizii. Sfortunatamente, il nostro intervento, benchè insufficiente a qualunque utile scopo, è efficace in un altro senso. Esso giovò a tranquillare i nostri sentimenti inquieti, è stato una specie di narcotico, e venne lodato con belle frasi. Prima che venisse respinta la tregua, un coro di voci fu pronto ad invocare sulla nazione le benedizioni promesse a coloro che si adoperano in favore della pace.

Ora, che il nostro intervento non è riuscito, alcuni vorrebbero vantarsi e confortarsi colla propria coscienza, perchè abbiamo fatto il nostro dovere, anzi, più del nostro dovere, lasciando che succeda poi ciò che vuole.

Non è mai troppo tardi per essere sinceri. Il grande ostacolo alla conclusione della pace è l' illusione. Ognuno può riconoscere in che terribile modo i Francesi si sono illusi e s' illudono sempre. Non pochi credono che i Tedeschi hanno incominciato ad illudersi. Taluni sospettano che noi c' illudiamo.

Spieghiamoci chiaramente la posizione dei Tedeschi.

Un Tedesco che ha viaggiato in Alsazia (come molti lo hanno fatto prima di questa guerra nelle loro gite estive), e che ha trovato una popolazione che parla la lingua ed ha le consuetudini tedesche, naturalmente chiede che questi suoi fratelli ritornino alla patria. Egli crede naturalmente che essi sieno dispostissimi a ritornare in seno alla Germania; però egli ha un tale rispetto per la libertà umana, che, senza una provocazione, non tenterà di trarli a sè per forza. La Francia attacca la Germania ed è sconfitta, ed i generali tedeschi dichiarano che l' annessione dell' Alsazia e della Lorena è necessaria come garanzia contro una ripetizione di questi attacchi. La nazione germanica non avrebbe insistito a reclamare le Provincie in questione soltanto perchè esse sono in gran parte tedesche. La nazione tedesca, come ci scriveva il nostro corrispondente di Berlino, si sarebbe contentata, dopo Sédan, di terminare la guerra colle antiche frontiere, se i generali non avessero dichiarato esser necessario possedere la linea strategica dei Vosgi e di Metz.

È un sentimento misto di affinità di razza, ed il desiderio di ottenere garanzie di sicurezza, ma la causa principale che induce i Tedeschi a chiedere l' annessione di Provincie con popolazioni ostili è la propria sicurezza. Non v' è neppure un Inglese, il quale non deplori la politica che in conseguenza si vuol adottare. Non v' è Inglese il quale non preveda molti anni di guerra se s' insiste su questa domanda. Ma basta forse desiderare che non succedano queste cose? Non faremo noi alcun tentativo per salvare il mondo dalle loro conseguenze? Possiamo noi essere sodisfatti, se abbiamo in nostro potere i mezzi di dare al popolo tedesco la garanzia ch' esso pretende e non la diamo perchè l' offerta può implicare la responsabilità di colui che negozia e di colui che desidera la pace?

Abbiamo suggerito alcune settimane or sono come soluzione della quistione che le grandi Potenze offrano una guarentigia collettiva e complessa ad ogni belligerante contro gli attacchi non giustificati dell' altro, a condizione che le fortezze alla frontiera francese vengano smantellate. Può darsi che, se l' offerta fosse stata fatta, sarebbe respinta. È più probabile ch' essa venga respinta ora, poichè lo spirito dell' onore militare, ch' è tanto dannoso alle proposte di pace, è divenuto più forte nell' intervallo. E non di meno, non si è elevata alcuna solida ragione contro la proposta; mentre conosciamo molte solide ragioni perchè essa venga fatta. Oltre ch' essa attesterebbe la sincerità e la realtà dei nostri desiderii in favore della pace, farebbe comprendere ai Tedeschi il significato della loro domanda. La Germania non può dubitare della sufficienza della guarentigia. Anche se noi fossimo soli, sarebbe impossibile supporre che la Francia attaccherebbe per futili motivi le forze unite militari e navali della Germania e della Granbrettagna.

L' offerta spiacerebbe a molti Tedeschi perchè li costringerebbe a liberarsi dai sotterfugi con cui nascondono le loro domande attuali; ma, se la nazione tedesca persiste nel rifiutare ogni soluzione che non comprenda un' annessione territoriale, il pericolo d' un risentimento temporaneo cagionato dall' offerta d' un' altra soluzione, non basta a contrabbilanciare le ragioni di farlo. Perchè vorremmo noi assumerci una responsabilità per ottenere il ristabilimento della pace? Una delle ragioni è, perchè c' è sempre tempo. Abbiamo motivo di credere che il bombardamento di Parigi non incomincierà prima di quindici giorni, e si afferma, a quanto pare, da fonte degna di fede, che al Re stesso ripugna di dar l'ordine di attaccare. Se abbiamo quindi l' opportunità di ristabilire la pace in Europa, non possiamo trascurarla senza smentire quegli assiomi di dovere internazionale che abbiamo sempre professati. La garanzia del Lucemburgo è una recente prova della responsabilità che si assume chi aiuta a far la pace. Ma vi sono altre ragioni che ci devono indurre a tentare uno sforzo. Senz' essere menomamente allarmisti, possiamo dire che l' Europa corre pericolo di diventare una volta ancora il teatro d' un' antica lotta. Il conflitto fra il principio d' autocrazia ed il libero Governo delle nazioni deve nuovamente impegnarsi, e per tentare di liberarsene nel loro paese, i difensori del principio autocratico non sarebbero alieni dal correre il rischio di avventure all' estero. Colla possibilità di questi pericoli, chiediamo: quali sono le influenze sulle quali può far calcolo l' Inghilterra? Non siamo noi obbligati a rafforzare l' autorità della legge pubblica, a mantenere la supremazia della libera volontà delle nazioni?

L' istituzione di reciproche garanzie contro futili aggressioni è il primo passo verso la creazione di una legge pubblica, che sia in grado di eliminare la violenza di membri individuali del corpo politico. Un riconoscimento solenne di questo principio, cioè che non si può far violenza alla volontà di una nazione, riconoscimento corroborato dalla disposizione ad incorrere nella responsabilità piuttosto che vedere leso il principio, sarebbe d' un gran valore nel conflitto fra la forza e la libertà.

Qualunque tempesta possa sorgere, noi avremo con noi qualche cosa di più che le nostre proprie facoltà di difesa; potremo fare appello alla sanzione della legge pubblica che abbiamo posto in vigore; allorchè avremo potuto godere la sicurezza dell' isolamento, potremo riunire intorno a noi l' influenza della libertà presso tutte le nazioni, qualunque intrigo venga ordito per confonderla.

Nella rivista politica della *Neue Freie Presse* del 14 leggiamo quanto segue:

Da ieri in qua non ricevemmo alcun'altra notizia sulla disdetta data dalla Russia al trattato di Parigi del 1856, che viene confermata da tutte le fonti. La sensazione che destò fu da per tutto insistente, e specialmente a Berlino (come ci annunzia il telegrafo) dominò ieri un generale sbigottimento. I ragguagli già comunicati sul tenore del dispaccio di Gorciakoff ci vengono confermati da Londra, ma coll'aggiunta che questo dispaccio si riferisce soltanto all'art. 14 del trattato di Parigi, e che la Russia si dichiara pronta a lasciarlo intatto in tutto il resto, conservando le buone intelligenze colle Potenze contraenti. Come fu già spiegato, questo non è che un fiore oratorio, perchè l'art. 14 è la pietra angolare del trattato di Parigi, e la neutralizzazione del Mar Nero è il più importante risultato della campagna di Crimea. Pare che anche l'Inghilterra prenda la cosa molto sul serio. Furono già prese disposizioni, per dare aiuti finanziarii alla Porta, ed è imminente la convocazione del Parlamento. Frattanto il Gabinetto di S.t James rispose alla comunicazione russa con una protesta assai energica, nel senso che il trattato di Parigi debba mantenersi intatto. A Costantinopoli e a Vienna, non appena si conoscano esattamente le intenzioni dell'Inghilterra, si prenderanno le opportune deliberazioni. I circoli diplomatici cercano di rappresentare la cosa in modo possibilmente tranquillante, e parlano di un Congresso o di una Conferenza, in cui tutto andrebbe a finire. In questo caso, il principe Gorciakoff avrebbe già vinta la partita; ma noi non crediamo che la cosa termini a questo modo. Il *Pester Lloyd* ricevette da un'alta fonte prussiana l'assicurazione, che la Russia, essendo rimasta neutrale ed avendo garantito per la neutralità dell'Impero austro-ungarico, credette di dover fare questo buon servizio alla Prussia, « solo per riguardo alla propria posizione di Potenza europea, e che da Berlino non le fu fatta nessuna promessa di ricambio; che quindi è un errore, se si crede, che il modo di procedere della Russia contro la Porta abbia per base un segreto convegno fra il Gabinetto di Pietroburgo e quello di Berlino. » Desideriamo vivamente, che questa sia la verità, ma tutte le apparenze parlano contro. In ogni caso, la Prussia non opporrà nessun ostacolo a che la Russia raggiunga i proprii scopi in Oriente. Certo, la Prussia non darà soccorsi d'armi alla Russia, come la Russia non ne diede a lei nella guerra attuale. Ma basta che ci sia la defezione di uno dei firmatarii del trattato di Parigi, ed è certo che la Prussia non farà nessuna protesta contro la Nota della Russia.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto*:

Uno dei più felici caratteri della viva agitazione elettorale a cui assistiamo è l'assenza assoluta d'ogni pressione governativa: è un fatto che bisogna legalmente riconoscere ad onore del Ministero, poichè è quasi senza precedenti nella storia parlamentare nostra e straniera. Chi non sa infatti che anche in molti Stati, retti a forme repubblicane, il partito che governa adopera tutta l'influenza di cui dispone per dirigere i Comizii a proprio vantaggio?

Il Ministero, invece d'invocare il soccorso dei Prefetti, ha preferito lasciare agli elettori tutta la responsabilità del loro voto, sottoponendo al paese il suo programma ed i suoi intendimenti nella Relazione che precedette il Decreto di scioglimento. Nè basta: parecchi di essi sono andati a mettersi in faccia agli elettori, dichiarando con maggiore sviluppo ciò che hanno fatto e ciò che si propongono di fare, invitando il paese a pronunciarsi su loro.

FRANCIA

Uno dei soliti ufficiali fuggiti da Metz, dice che Bazaine negoziava col conte di Bismarck, non solo per la ristaurazione dei Napoleonidi, ma per la formazione d'uno Stato neutro dell'Alsazia e della Lorena, del quale il maresciallo sarebbe stato il Duca regnante!

I giornali francesi smentiscono la notizia della dimissione del generale Bourbaki, il quale trovasi sempre a Lilla, dove organizza la difesa.

Cronaca elettorale.

L'onorevole Fambri ha pubblicato il suo programma, che noi, per la sua estensione, uniamo alla *Gazzetta* in separato Supplimento.

Quanto alla questione più importante egli così lealmente e saviamente si esprime;

« Chi, a cagion d'esempio, cascando proprio dalle nuvole, m'interpellasse intorno alla prima fra le questioni, che la forza delle cose più che la volontà degli uomini ha posto all'ordine del giorno, la Romana, gli risponderei che la penso come dieci, come venti anni fa — vale a dire, come quando in crocchio assai ristretto d'amici s'ideava e pubblicava (a tutto nostro carico di fatica, spesa e pericolo) prima la *Rivista Veneta* e poi l'*Età Presente* — vale a dire, come quando noi liberali s'era pochi e nove su dieci degli scalmanati di adesso giravano largo per non si avere caso mai a trovare nelle peste con noi, e a' Caffè cercavano tutt'altri tavoli da quelli dove ci stessero sopra que' sfogliacci scomunicati, quando . . . mi si lascino per ora tacere gli altri *quando*, che il tacere, se non il dimenticare, è assai buono. Dicevo allora che il dominio temporale è una manomorta politica e delle manimorte non ce n'hanno a essere nè grandi nè piccole, nè politiche nè finanziarie. E' mi bisognerebbe però aggiungere, per essere sincero e compiuto, che ho mutato parere in questo, che non credo più, come allora che avevo pieno il capo dell'*Arnaldo* e dell'*Assedio*, che il successore di Pietro debba tornare proprio alle reti. Da queste vere reti rettoriche non mi ci lascio pigliare oramai. Il Papa ha ufficio altissimo, anzi supremo, ed esercita sopra Stati ed interessi grandi influenze e degne d'ogni maggiore riguardo, compatibile, s'intende, coi nostri diritti. Come poi cotesti riguardi s'abbiano in seguito ad incarnare in effettive guarentigie ed immunità non vedo che resti fissabile fin d'ora. Si vedrà, si disputerà quando trattative saranno possibili. Non so quello che precisamente farò allora, ma so quello che non farò, ed è l'ammettere in modo veruno la creazione di uno Stato nello Stato, l'inconveniente di una discontinuità, di un cuneo nel territorio Italiano. Io non conosco un solo metro di terra che possa venire sottratto alla sovranità nazionale. »

A noi ciò basta, perchè ancora più francamente possiamo accettarlo per nostro candidato al secondo Collegio.

Quanto alle questioni del dicentramento, degl'inconvenienti dell'attual legge comunale e provinciale, dell'istruzione pubblica, della stampa e dell'ordinamento dell'esercito, egli ne tratta a fondo con quella superiorità d'ingegno, con quella giustezza di criterii, e con quella profondità di dottrina, che formano uno de' suoi pregi particolari.

In tutto il resto, la elevata serenità, colla quale egli si rivolge a' suoi elettori, in questo momento per lui calamitoso, non può non esercitare una profonda impressione anche sull'animo dei più titubanti. Non è così che parla chi ha il minimo neo sulla coscienza. E perciò noi ci asteniamo oggi dall'aggiungere parola, affidandoci alle vergini impressioni di quelli che lo leggeranno.

Il programma del Fambri si chiude colle seguenti parole:

« In duri tempi viviamo, più duri ci si preparano, perchè in Italia c'è qualche cosa che si ama ordinariamente più dell'amico, più del partito, più della patria, più dell'onore ed è il così detto quieto vivere. Ciò rende infinitamente audaci tutti quei miserabili il cui coraggio è fatto dalla paura degli altri. Ne viene di conseguenza che nessuna condizione in Italia è maggiormente difficile di quella dei pochi che sono più amici della verità che di sè medesimi, perchè essi hanno contro e i tristi e tutti coloro che hanno paura dei tristi, i quali, quando non inventino per loro conto qualche speciale motivo all'abbandono, mettono in campo questo della posizione pregiudicata, dei nemici troppi e ardenti. Secondo questa nobile teoria guai a chi sta ritto lì sulla breccia nell'ora del pericolo.

« Gli è come dire a un soldato: « badate a non vi far pigliar di mira e ferire, se no vi lascio lì sul terreno. Figuratevi se voglio distrarre forze e altro per voi. » Benissimo! a meraviglia! quale prezioso incoraggiamento al sacrifizio! L'è però così rara nel nostro suolo beato cotesta pianticella della codardia, che gli è troppo logico, troppo giusto di concimarla e anaffiarla così per benino!

« Una volta era diverso il giudizio.

« Mazzini scriveva che due cose Iddio accorda agli onesti uomini; l'affetto dei buoni e la bestemmia dei tristi.

« Nessuno ha provato più di me la seconda, ma pochi forse furono tanto onorati della prima, se, per dirne uno solo dei molti illustri, Alessandro Manzoni, non già malgrado le accuse, ma, anzi proprio a motivo di esse, com'egli si espresse, senza punto conoscermi personalmente, mi mandava costantemente pel De-Amicis, pel Rizzi, pel Giorgini i suoi affettuosi saluti, e da ultimo mi voleva in sua casa per serrarmi lungamente, paternamente la mano.

« Del resto a' tempi che corrono anche tra gli uomini come il Manzoni e quegli altri della *lega* si può esitare in molti posti — a Venezia, dico il vero, prima di crederla voglio vederla. Laonde mi presento e torno a dire per la terza volta agli elettori del II. Collegio: Se Dorsoduro vuole una testa dura rieccomi; sono ancora il suo uomo. »

Noi non amiamo il quieto vivere più della patria e più dell'onore, e perciò, stringendo francamente la mano al Fambri, ci vantiamo di dichiararci appunto *oggi* suoi amici, e colla convinzione di provocare un atto di grande giustizia lo raccomandiamo vivamente agli elettori del II. Collegio.

Dobbiamo mettere in guardia il pubblico contro alcune armi, che si adoperano per combattere la candidatura del Fambri. Lasciando stare quella di pubblicare su pei cantoni una lettera, non del Fambri, ma di altri a lui diretta, andando più in là degli Austriaci, che punivano il pensiero, e volendo punire in Fambri il pensiero degli altri, dobbiamo notare l'altra di taluno, il quale si pianta nello stanzino di qualche caffè, o nel locale di qualche magazzino da vino, ed approfittando del poco coraggio civile, che v'è a Venezia, tira giù a campane doppie del Fambri, per ore ed ore, come se non avesse altro di meglio a fare, inventando, e svisando fatti, pur di riuscire nell'intento. Quando sono partiti, la gente rialza il capo e respira più liberamente; ma fin che son là, e vociano e parlano in termini altitonanti, tutti ne subiscono loro malgrado la pressione. Bisogna stare in guardia, perchè non è oro tutto quello che luce!

Ieri nella sala di S. Rocco alcuni elettori radunatisi in adunanza, per vero un poco tumultuosa, sotto la presidenza del sen. Giustinian del cav. Olivo e del dott. Calza, conchiusero collo stabilire un altra seduta per questa sera nella quale l'avv. Diena debba offrire il suo programma elettorale e l'ex deputato Fambri nonchè l'avv. Ruffini possano fare quelle comunicazioni, che fossero opportune, benchè sia già noto il loro programma.

Alcuni giorni fa, nel pubblicare la lettera del sig. De Colle, colla quale egli ricordava agli elettori del Veneto il nome di Tommaso Bucchia, abbiamo accennato, per errore, com'egli avesse molta probabilità di riuscita nel Collegio di Udine. C'ingannavamo, giacchè il Bucchia, raccomandato dal De Colle era Tommaso Bucchia, il colonnello di marina, mentre invece il candidato nel Collegio di Udine è il prof. Gustavo Bucchia, che, se non rappresenta così eminentemente come il fratello Tommaso le gloriose tradizioni del 1848-49, è però, e come caldo patriota e come distintissimo scienziato, meritevolissimo dell'onore di sedere in Parlamento.

Rettifichiamo quindi il nostro errore, pubblicando la seguente lettera:

Onorevole Direttore della Gazzetta di Venezia.

Udine li 16 novembre 1870.

Nella vostra *Gazzetta* d'oggi leggo una bellissima lettera scritta dal sig. Gio. De Colle, con la quale tesse i ben meritati elogii del distintissimo sig. Tommaso Bucchia, sentendo pronunciare il nome di Bucchia quale candidato nel nostro Collegio.

Il candidato del Collegio di Udine, che noi riteniamo uscirà di certo eletto, non è già l'egregio Tommaso Bucchia, ma bensì il prof. Gustavo Bucchia, fratello di Tommaso.

La pregherei, sig. direttore, a toglimento di equivoci, di fare nella sua riputata *Gazzetta* questa rettifica.

Certo di ciò mi protesto con tutta stima,

Suo devotiss. servitore,
GIO. GAMBIERASI.

Isola della Scala. È certa la rielezione dell'Arrigossi.

Portogruaro. Sono sorte altre due nuove candidature, quella del Pecile e del Valussi.

Verona. Persistendo nella sua rinunzia il Pellegrini, è vivamente appoggiata la candidatura del co. Francesco Campostrino.

Castelfranco. Va prendendo sempre maggior piede la candidatura del gen. Mezzacapo.

Pieve di Cadore. La rielezione dell'on. Valvasori va perdendo terreno; invece ha molta probabilità quella del prof. Giampaolo Tolomei. Sarebbe una buona scelta.

Tregnago. Alcuni di quegli elettori offersero la candidatura all'avv. Deodati di Venezia. Egli la declinò dichiarando che la riverenza pel carattere e per la persona del benemerito Camuzzoni gl'impedivano di farsi suo competitore.

Bassano. Nel *Circolo elettorale* fu con 29 voti contro 6 proposto il nob. Carlo Agostinelli; il sig. Secco ebbe tre voti. Però il dott. Casimiro Bosio, invitato da alcuni di quegli elettori, ha dichiarato di accettare la candidatura, secondo il programma ministeriale. È un competitore assai serio, perchè uomo di vaste e profonde cognizioni amministrative.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vicenza 16 novembre.

Domani il *Giornale di Vicenza* pubblicherà la relazione dell'adunanza elettorale di iersera, che ha messo in luce come la candidatura dell'illustre cav. Lioy non sia combattuta che da un gruppo di elettori, i quali mettono innanzi il nome del dott. Cavalli. Questi ha fatto un'aperta dichiarazione di fede, professandosi *avanzato*, e, accettando la candidatura, si è creduto in dovere, nella sua sincerità, di soggiungere che sapeva di *mettersi in lotta contro un gigante*. Non vi è punto da dubitare del risultato finale. Paolo Lioy è troppo superiore al Cavalli, e l'opinione pubblica vicentina troppo lontana dalle idee dello stesso signor Cavalli; si dee dunque senza più ritenere che l'esito sarà splendidamente favorevole al Lioy.

Nel resto della Provincia le cose procedono abbastanza bene, quantunque nei due Collegii di Bassano e di Thiene regni ancora la più grande incertezza. A Bassano le candidature locali vanno perdendo gradatamente terreno; si pronuncia il nome egregio e simpatico del Valussi, ma finora a mezza voce e con qualche titubanza. A Thiene il dott. Antonio Tolomei, che poteva tenersi per sicuro, è stato messo in disparte in seguito a rinuncia, e si è rimasti senza candidati. Ma giacchè il nome del conte Gaetano Valmarana incontra favore, quegli elettori faranno opera saggia ed utilissima a concentrare sopra di esso l'attenzione ed i suffragii. Se la modestia vieta al conte Valmarana di presentarsi candidato, ciò non vuol dire che gli amici non si ripromettano di fargli accettare il mandato, una volta che gli fosse conferito. Pensino gli elettori di Thiene al bisogno che hanno di non lasciarsi sorprendere da una candidatura avanzata.

A Lonigo ed a Marostica è certa la rielezione del Pasqualigo e del Fogazzaro, che ha pubblicato oggi stesso il suo programma.

A Schio ferve la lotta tra il Pasini ed il Toaldi; e quanto a Valdagno non dubito dell'elezione di quel tipo augusto ed intemerato di patriota, ch'è Alberto Cavalletto. Un certo partito, pur di non farlo riuscire, mette da banda l'antico competitore, avv. Giuriati, e contrappone al Cavalletto il prof. Cantoni, che si lascia portare in altro Collegio. Il buon senso della maggioranza trionferà di ogni arte, di ogni manovra elettorale, e rimanderà alla Camera il Cavalletto, che, fedele a Valdagno, ha rinunciato ad altre candidature, ed indirizzato agli elettori del Collegio un manifesto degnissimo del suo ingegno, del suo carattere, del suo patriottismo.

Verona 16 novembre.

Questa sera vi fu una radunanza assai numerosa di elettori per discutere le proposte che le dovevano essere assoggettate dal Comitato eletto a tal uopo circa le candidature pei sei Collegi di questa Provincia. La presidenza notificò prima d'ogni cosa ch'ella aveva chiesto ai candidati che passava a proporre, una dichiarazione circa i principii che in riguardo alla soluzione della questione romana, erano espressi nella relazione ministeriale al Re, del due settembre corrente, ed aveva ottenuto esplicite risposte di piena adesione ai principii stessi. Si avvertì per di più l'assemblea, che il marchese Ottavio di Canossa, fratello del Vescovo attuale di Verona, aveva dichiarato di ricusare la candidatura, che alcuni elettori gli avevano offerta nel Collegio di Tregnago. In seguito a ciò, vennero a grandissima maggioranza votate le candidature per le rielezioni del prof. Messedaglia nel Collegio primo di Verona città, del cav. Camuzzoni nel Collegio di Tregnago, del Minghetti in quello di Legnago, dell'avv. Arrigoni in quello d'Isola della Scala e dell'avv. Righi in quello di Bardolino. Si votò inoltre la nuova candidatura del conte Francesco Campostrino pel secondo Collehio di Verona città.

La radunanza fu assai numerosa, e v'intervennero tutti i partiti liberali di qui. La discussione diretta dall'egregio presidente avv. Everardo Scandola, procedette libera e tranquilla quanto s'addice a cittadini che si preoccupano seriamente dell'importanza eccezionale del soggetto sottoposto alle loro deliberazioni. A quanto puossi giudicare dalle notizie che in oggi si hanno dai varii centri dei singoli Collegii, l'Assemblea centrale di Verona sarebbe stata fedele interprete dei loro divisamenti, per modo che havvi ogni ragione di ritenere che il voto definitivo corrisponderà alle proposte che v'indicai.

Udine 16 novembre.

Dalle notizie fin ad oggi qui giunte, va confermandosi sempre più quanto vi scriveva sabato decorso, essere cioè probabilissime le rielezioni degli onorevoli Giacomelli a Tolmezzo, Gabelli a Pordenone, Collotta a Palma, Sandri a Spilimbergo, e l'elezione del Moro a San Vito.

In quanto a Palma-Latisana la candidatura Collotta va ogni giorno prendendo maggior consistenza; per Spilimbergo le franche e leali dichiarazioni pubblicate dai signori co. di Maniago, F. Verzegnassi e prof. Scolari, assicurano sempre più la rielezione del Sandri; ed a San Vito non attecchì menomamente la candidatura del Cesare Cantù, pio desiderio di pochissimi; restano quindi in lotta il Moro ed il Brenna. Il dottor Giuseppe Sartori notaio e deputato prov. di Venezia accettò la candidatura di San Daniele-Codroipo, e mi si dice che alla prima sezione del Collegio abbia molta probabilità di riuscita, mentre la seconda è ancora divisa fra l'ex deputato Zusi, l'avv. Paolo Billia ed il deputato prov. Fabris Gio. Battista. Ignorasi ancora quale dei tre abbia maggiore appoggio, e quale quindi possa entrare in ballottaggio col Sartori.

A Gemona il Celotti va guadagnando ogni giorno terreno, e quantunque i di lui contrarii, non potendolo combattere pei meriti, vadano dicendo che non è disposto ad accettare, chi lo conosce assicura che accetterebbe. È naturale che egli non voglia pronunciarsi se non vede buona probabilità di riuscita, e per conseguenza la sua dichiarazione uscirebbe dopo la votazione, e prima del ballottaggio, in cui avrà probabilmente per competitore il Facini. L'ex-deputato Pecile pubblicò oggi alcune idee sulla Relazione ministeriale, dedicandole al dott. Celotti, cui cede la candidatura.

Da Cividale non s'hanno notizie concrete, e regna ancora la confusione dei primi giorni. Sia il Portis, che il Foramitti, che il conte Trento sono portati da piccole frazioni, e da più piccola ancora il Castellani. Ieri da alcuni Cividanesi sentii pronunciarsi un nome, che ancora non m'è permesso di pubblicare, ma che se riuscisse tornerebbe utilissimo al Collegio ed al Parlamento. So che per intanto si procura di ottenere l'adesione del candidato, e l'appoggio di molti elettori, e spero, nella prossima mia, di potervi dire qualche cosa di più.

Ho riservato per ultimo le notizie della città, poichè a questo punto devo interrompere la lettera per recarmi all'adunanza che si tiene nel Palazzo comunale, e rendervi conto del risultato di essa. Permettetemi però che prima rettifichi un errore in cui è caduta la vostra *Gazzetta* di ieri, la quale pubblicando un articolo del sig. Gio. Dal Colle relativo al capitano Tommaso Bucchia lo indica candidato di Udine. Il nostro candidato è l'ingegnere Gustavo Bucchia, prof. all'Università di Padova.

Vengo dalla riunione, che, se non era molto numerosa, raccoglieva però il fiore degli elettori. Il Comitato l'aprì colla lettura d'una Relazione con cui furono proposti alla discussione i nomi del prof. Gustavo Bucchia, co. Lucio Dalla Torre, dott. G. L. Pecile, cav. C. Kekler, cav. P. Valussi, co. A. di Prampero, siccome quelli che udivansi maggiormente ripetere.

Dopo una mozione pregiudiziale dell'avv. Schiavi si passò alla discussione dei nomi, e l'avv. G. B. Billia, prendendo da primo la parola, procedè per esclusione dei co. Della Torre e cav. Kekler, che dichiararono di non accettare, dei signori Pecile, Valussi e Prampero che non credette opportuni pel nostro Collegio, e da ultimo appoggiò fortemente il prof. Bucchia. Sorse l'avv. Linussa a tessere poche parole in favore di taluno, forse amaramente (diss'egli) giudicato dal dott. Billia, e concluse appoggiando il Bucchia. Altri parlarono in quest'ultimo senso, e, venendo dopo alla votazione a scrutinio segreto, il prof. Bucchia ebbe 127 voti sopra 144 votanti.

Devo ripetere quanto dissi nell'ultima mia, che può quasi considerarsi l'odierna una pratica superflua, giacchè l'elezione del prof. Bucchia è certa. Egli poi dichiarò di optare per questo Collegio anche se venisse nominato in altri, e lo dichiarò a Montagnana che gli offrì la candidatura.

Cividale 16 novembre.

Quantunque a gran passi si avvicini il giorno delle elezioni, pure io mi trovo nell'impossibilità di dirvi quale, dei tanti nomi di candidati che girano per la bocca dei Cividalesi, abbia una qualche probabilità di riuscire ad avere il mandato qui tanto ambito di rappresentare il nostro Collegio al Parlamento nazionale. Mi permetto una sola induzione, ed è che difficilmente questa volta sarà chiamato dai Cividalesi uno estraneo a rappresentarli.

Abbandonata fino da bel principio la possibilità di una rielezione del Valussi, per non aver egli mai curato per un momento gl'interessi del nostro Collegio, tanto che (a distanza di 10 miglia) non si portò mai a conferire co' suoi mandanti, già sei o sette nomi si profferivano di persone come candidati, come il Bucchia, il Castellani, il Doda, il Correnti, e finalmente il Trento, il Portis, il Foramiti e l'avv. Pontoni.

Fermato in seguito il principio di non prender partito per le persone che poco più si conoscono che di nome, vennero accarezzate dal partito liberale moderato il Trento, il Portis, il Foramiti e dai garibaldini il Pontoni.

Il co. Trento, persona che ha una franchezza senza esempio nel sostenere le sue opinioni le molte volte eccentriche, quantunque di principii schiettamente liberali, non ha un partito forte che lo sostiene. Il Foramiti, attivissimo, sarebbe il rovescio del Valussi, ma fino ad ora non ci diede alcun saggio di fede politica bene stabile. Il Portis è giovane colto, pratico degli affari amministrativi, e come Sindaco di Cividale l'unico che conosca appuntino i bisogni del suo paese. Sedendo a destra, con volto liberale e indipendente, manifesterebbe gl'intendimenti e i principii della gran maggioranza del nostro Collegio.

I garibaldini poi fanno il possibile per il Pontoni, ma se nel loro partito non sanno far miglior scelta, possono star sicuri di un bel fiasco. Egli non possiede una sola delle qualità per un buon deputato, e quando qui si lesse nel *Giornale d'Udine* che il Pontoni è persona di testa, lo si credette uno scherzo non compatibile colla serietà del giornale.

Temo adunque nella votazione di domenica una forte dispersione di voti, ch'è d'altronde d'aspettarsi, visto il poco interesse e più ancora la pochissima cura che si danno i più influenti fra gli elettori a che la votazione riesca numerosa e il più che sia possibile compatta.

Gemona 15 novembre.

Anche qui l'abituale inerzia degli elettori politici s'è scossa allorchè il recente Decreto Reale dichiarò sciolta la vecchia Camera dei deputati, ed aperse le urne elettorali per una nuova elezione.

Veramente dapprincipio pareva che la cosa dovesse andar liscia, perocchè le persone più intelligenti ed operose del Collegio eransi pronunciate senza eccezioni per la rielezione del cav. Gabriele-Luigi Pecile, il quale nelle due precedenti legislature ebbe a rappresentare degnamente ed assiduamente le opinioni politiche degli elettori innanzi alla Camera, ed a prestarsi premurosamente in tutto ciò che avesse potuto toccare l'interesse dei medesimi o del Collegio, adoperandosi in modo speciale perchè si compia certamente e sollecitamente il tronco ferroviario Udine-Ponteba, d'indiscutibile utilità nazionale, perchè questi paesi dovessero in qualche modo esser sollevati dai gravi dispendii sofferti in occasione della precaria occupazione austriaca nell'epoca di transizione; perchè Gemona fosse favorita di Scuole, d'Ufficii ed altri vantaggi onde viene collocata ad un livello superiore agli altri capoluoghi distrettuali del Friuli. Per tutto ciò può ben dirsi che il cav. Pecile avevasi procacciata la stima, la fiducia e la gratitudine della maggioranza degli elettori, i quali erano unanimi nello apprezzare la sua intelligente operosità, il suo liberalismo moderato, e l'onestà del suo carattere.

Anzi fu coll'intenzione di rendere manifesti i sensi d'estimazione e riconoscenza verso il cav. Pecile e di sostenere la di lui rielezione che i signori Antonio dottor Celotti e Leonardo avv. Dell'Angelo invitarono gli elettori del Collegio ad una riunione in Gemona nel 10 corrente; e l'invito fu accettato dal buono e dal meglio di questo Circondario, talchè si ha potuto contare quasi un centinaio d'intervenuti, i quali dal canto loro invitarono i promotori della riunione ad assumere la presidenza.

Così fu; ed il dott. Celotti prese per primo la parola, facendosi con forbito discorso (com'è sua abitudine) a riandare con discreta diffusione il contegno dell'ex deputato, e ad enumerare tutti i molti titoli e le eccellenti qualità di lui, che per tal guisa senza ingiustizia od ingratitudine non avrebbesi potuto dimenticare.

Il discorso fu ascoltato con benevolenza, ma altresì con palese indifferenza, non già perchè si reputassero bugiarde od esagerate le lodi prodigate al Pecile; tutt'altro: bensì nella mira d'un *colpo di Stato* ch'erasi organizzato fra alcuni elettori e del quale a sua insaputa doveva esser vittima l'oratore Celotti (se sia esatta l'espressione *vittima* lo dicano quei tanti onorevoli che ora si ritirano dalla vita parlamentare).

Difatti, senza preamboli, senza panegirici in faccia e sull'iniziativa di varii elettori della Sezione di Tarcento, gl'intervenuti quasi ad una voce proclamarono essere tempo che lui stesso, il dott. Celotti, s'incaricasse dell'onorevole fastidio di rappresentare il proprio Collegio al Parlamento nazionale; e senza quasi lasciargli tregua per ischermirsi e per rappresentare gli ostacoli che a lui formavano ad accettare tale incarico e il difetto di esperienza, e le condizioni di famiglia, seppero con dolce violenza vincere la di lui irresolutezza e timidità col rammentargli i maggiori sagrificii da lui fatti negli ultimi tempi della straniera dominazione, ed il lungo tempo nel quale con generale sodisfazione ha sostenuto il carico di capo dell'amministrazione comunale in Gemona e di consigliere provinciale, e finalmente col constatare in lui il compendio di tutte le qualità che costituiscono un buon deputato, e precisamente quelle ch'egli medesimo poco prima aveva di buon diritto rilevate nel cav. Pecile; essere ora di fare il noviziato, e dovere piegarsi al voto del Collegio, che unanime richiede l'opera sua, la ritiene utile; ed è persuaso della buona riuscita. L'insistenza fu gentile, ma ben condotta.

L'esito fu che il dott. Celotti non ha potuto sostenersi nel rifiutare l'onorevole mandato, che la votazione segreta corrispose pienamente ai discorsi tenuti; che i più influenti elettori sostengono la di lui candidatura e che perciò si può affermare con fondamento ch'egli otterrà una splendida maggioranza di voti, e che di fronte al suo nome sparisce ogni possibilità di successo per altri candidati bianchi, negri o rossi che stavano riservati in petto di qualche troppo ingenuo od illuso elettore, ma che forse faranno capolino soltanto all'ombra della segretezza del voto.

Il cav. Pecile ha scritto esso pure al Celotti incoraggiandolo a non indietreggiare od intimorirsi, ma ad armarsi di abnegazione e di fiducia nella propria gioventù, nella propria intelligenza e nel proprio buon volere; combattendo sotto le insegne di quella parte liberale, che seppure moderata nell'azione e nella scelta dei mezzi acconci a raggiungere lo scopo, è però radicale quanto ogni altra nei principii e nelle aspirazioni d'assicurare alla patria libertà, prosperità e potenza. Sotto questo rapporto fra il Pecile ed il Celotti esiste perfetta unità di vedute. Non perchè sia venuta meno la stima e fiducia nel cav. Pecile, e meno ancora per discrepanze in opinioni politiche secolui, gli elettori di Gemona offrono ad altro candidato il mandato di rappresentarli al Parlamento; ma unicamente per aprire ad una giovane intelligenza, capace, onesta e concittadina la strada di divenire coll'esperienza e coll'attività un deputato abile, utile ed autorevole.

Parlasi anzi d'un indirizzo che andrebbe coprendosi di firme di moltissimi elettori per esprimere al cav. Pecile i veri sensi del Collegio a suo riguardo, e ringraziarlo del sostenuto mandato, e dell'appoggio che presta al neo-candidato. È un atto di giustizia e di civiltà. F. B.

Gemona 16 novembre.

Vi scrivo proprio con animo tranquillo e contento per la bella piega ch'è andata prendendo la lotta elettorale nel nostro Collegio. Dubbia essendo la rielezione del Pecile, due sole persone potevano ereditare il mandato al Parlamento, e queste sono il dott. Antonio Celotti o pure il sig. Ottavio Facini.

Il Facini era portato da varii elettori della Sezione di Tarcento, ma i più, e quelli in maggior numero di Gemona, di lui non ne vollero mai sapere per tante ragioni che trovo inutile di enumerare; e fin da principio gli contrapposero il Celotti, il quale cedette dopo vive istanze degli amici e suoi personali e dell'ordine.

Il Celotti è ben meritevole dell'onore di rappresentante il nostro Collegio. Tante sono le sue belle doti di mente e di cuore che migliore scelta sarebbe stata impossibile. Egli ha servito per nove anni il suo paese, prima sotto il regime austriaco come deputato, poscia come Sindaco. Alla pratica degli affari amministrativi, al suo talento svegliato, alla facilità della parola egli accoppia una fede politica intemerata a tutta prova. Liberale moderato, egli sarà il vero rappresentante della grande maggioranza del nostro paese.

La riuscita del Celotti, io, come lo spero, la ritengo, d'altronde, quasi certa, e tanto maggiormente, dopochè in una riunione tenutasi qui da molti influenti elettori del Distretto di Gemona e Tarcento, venerdì scorso, questi ultimi all'unanimità (e notate bene che prima era Tarcento che sosteneva il Facini) fin da principio proposero il Celotti, il quale adunque riuscirà, ben meritande, ne son certo, dell'onore e della grande fiducia in lui riposta da' suoi concittadini.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 novembre.

Teatro Rossini. — Ieri sera all'ultima rappresentazione del *Trovatore* le signore *Noel-Guidi*, e *Luini*, ed i signori *Parboni* e *Boetti* vennero più volte applauditi da un pubblico interamente sodisfatto ma scarso di numero.

Un affisso poi ci annuncia che per alcune sere si farà riposo onde allestire per sabato l'andata in scena dell'opera *Jone* del maestro Petrella. Nel mentre riportiamo questa notizia ci auguriamo che i nostri concittadini corrispondano alle solerti cure dell'impresario sig. Marini, coll'accorrere numerosi alle rappresentazioni di un'opera così desiderata e popolare, tanto più che, come sappiamo, gli artisti si dispongono con tutti i loro mezzi ad assicurarne un successo brillante, il quale desideriamo varrà a compensare l'impresario delle spese incontrate, onde rimediare agli inconvenienti cagionatigli dall'incerta salute degli artisti.

Teatro Apollo. — Ieri sera il *Beethoven*, dramma in cinque atti del signor Pietro Cossa, annoiò visibilmente il pubblico dal principio alla fine, malgrado l'esecuzione che fu quale si poteva desiderare da attrici, come la sig. Tessero, e da attori, come i sig. Biagi, Rossi e Belli-Blanes. Questo sig. Beethoven appare nel dramma del sig. Cossa uno di quei genii incompresi, pieni di orgoglio e di malacreanza, che sogliono per cinque atti lagnarsi delle loro pene, e imprecare contro la Società, e pare che non sappiano anzi far altro. Gli altri personaggi non entrano in scena, se non per essere oggetto dei loro isterici amori e delle loro insolenze. Se questi grandi uomini erano veramente così, si dovrebbero compiangere coloro che ebbero la disgrazia di conoscerli, e si dovrebbe contentarsi di ammirarli nelle loro opere, senza evocarli sulle scene.

Bollettino della Questura del 16:

Nella notte del 18 ottobre decorso, sconosciuti malandrini perpetravano un furto di coloniali ed altri oggetti, fra cui un clarinetto, a danno di F. P., biadaiuolo a S. Martino. In seguito ad accurate indagini per parte dell'Autorità di P. S., si venne a conoscere che il detentore del clarinetto involato era certo V. L., il quale, non potendone giustificare la provenienza, venne arrestato. La scoperta e il sequestro dello strumento, porrà, come si spera, sulle tracce dei ladri.

Mentre nella decorsa notte l'oste F. P. andava a casa sua, venne derubato di L. 32. Uno degl'autori del reato fu riconosciuto ed arrestato.

Vennero arrestati A. M., barcaiuolo, sospetto autore di un furto di cotone a danno del merciaio B. B. a S. Gio. Grisostomo; O. G., che associato ad altri finora ignoti, rubava un pezzo di formaggio al lattivendolo a S. Felice M. A.; e B. P. ed A. L. per disordini commessi in istato d'ubbriachezza.

Per guasti praticati nei pubblici Giardini furono dichiarati in contravvenzione M. P. e P. G.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. sopra proposta del Ministero dell'Interno ha fatto la seguente disposizione:

Con R. Decreto del 13 ottobre 1870:

Sarti dott. Luigi, consigliere di 2.ª classe presso la Prefettura di Treviso, nominato sotto-Prefetto del circondario di Varallo.

Venezia 17 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 novembre.

— Oramai si può dire che tre per quattro quanti sono i Collegii fiorentini, hanno provveduto alla scelta dei proprii candidati, riconfermando la propria fiducia nei deputati cessanti. Il barone Ricasoli, il comm. Peruzzi ed il Fenzi saranno un'altra volta rieletti a grande maggioranza negli antichi loro Collegii, questo risultato è il frutto delle numerose adunanze che si tennero ieri sera per iniziativa di alcuni elettori dei due Collegi di Santa Croce e di Santa Maria Novella; nel primo di essi, dove si trattava di decidere se si avesse a rieleggere o no il Peruzzi accorsero anche molti elettori conosciutissimi per le loro opinioni molto conservative, e non recò poca meraviglia il vederli prender parte attivissima alla discussione ed appoggiare caldamente la rielezione del Peruzzi, come un giusto tributo di riconoscenza per parte dei suoi concittadini, verso di un'uomo che tanto concorse al rinnovamento nazionale, ora felicemente coronato dall'annessione di Roma. Non so a cosa si debba questa inaspettata conversione, ma ciò di cui vi posso assicurare si è, ch'essa fu molto notata. In questa stessa riunione si produsse un'incidente abbastanza caratteristico, che quantunque di poca importanza vi voglio riferire, perchè serve sempre più a dimostrare da quali patriottici e generosi sentimenti sia animata la nostra popolazione. Un'elettore, fra i motivi che consigliavano la rielezione del Peruzzi, dopo aver molto parlato, annoverò anche quello, che il nostro cittadino, chiamato con molto spirito dalla *Nazione* il più *fiorentino dei fiorentini*, poteva rappresentare utilmente il nostro Comune, quando fosse portata in Parlamento la quistione dei compensi da accordarsi alla città di Firenze per l'imminente trasporto della capitale. Il poveretto non avesse mai detto che subito fu subissato di disapprovazioni vivissime e prolungate e dalle grida più volte ripetute: *no; non vogliamo nessun compenso*. Non vi pare che questo persistere in un sentimento generoso, il quale sa resistere anche alla difficile prova degl'interessi danneggiati, non sia la più bella prova che l'entusiasmo, col quale la cittadinanza fiorentina accolse l'occupazione ed il plebiscito romano, era la manifestazione di un affetto profondo e spontaneo, anzichè il frutto di un'entusiasmo improvviso e passeggiero? Nulla si sa ancora del 4º Collegio; speriamo che gli elettori prima di sabato si sveglino. Intanto è fuori di dubbio che il Ricasoli ed il Peruzzi accetteranno il mandato, ed è questo, per chi ben consideri, un risultato non indifferente.

La notizia che il Re non si recherà altrimenti nella città di Roma, per il giorno trenta del corrente mese si conferma, ed aumentano naturalmente in proporzione diretta del numero dei giorni che ci separano dal fausto avvenimento le dicerie sulla causa che hanno consigliata questa nuova dilazione. Ieri vi feci parola di quelle che paiono a tutti le più facili e ragionevoli; ma poichè l'ufficio del corrispondente mi abbracci pur il compito di riferire le voci più diffuse, anche quando paiono più assurde ed impossibili, tanto da presentare la situazione politica, qual'è realmente, riguardo alle impressioni del pubblico, voglio comunicarvi anche la strepitosa notizia che oggi fa il giro di tutti i circoli politici. Si dice adunque che in questi ultimi giorni giunsero qui delle informazioni precise ed inconfutabili, secondo le quali il Santo Padre lungi dal prepararsi ad abbandonare la città di Roma, in occasione dell'ingresso solenne del Re Vittorio Emanuele, si mostrerebbe anzi disposto a conferire in tale circostanza personalmente col Re a fine d'avere direttamente dalla parola Sovrana una comunicazione sulle intenzioni del Governo rispetto alla posizione del Papato in Italia.

Questo colpo inaspettato avrebbe persuaso il Re Vittorio Emanuele a differire la sua gita a Roma fino all'epoca in cui il Parlamento avrà sanzionato le leggi principali risguardanti l'annessione delle Provincie romane, ed i rapporti fra l'Italia ed il Papato, per potersi così sottrarre più facilmente e legittimamente ad impegni personali, ch'egli non si sente per nessun modo disposto ad assumere. Questa diceria per quanto inverosimile è oggi abbastanza diffusa, e da coloro che vi prestano fede è giustificata in questo senso, che la Corte di Roma ha accampato come ostacolo ad ogni accordo l'instabilità dei Governi costituzionali, e, vistala cattiva piega presa dagli avvenimenti europei per quanto riguarda gl'interessi temporali del soglio pontificio, non isdegnerebbe di scendere ad accordi personali col Sovrano. Ed ora che ve l'ho comunicata, fate di questa notizia quel conto che credete, non essendo il vostro corrispondente quello che in questa circostanza vuol sottrarsi ad ogni impegno personale.

Stamane poco avanti mezzogiorno, Photiades-Bey, nuovo rappresentante della Turchia presso la Corte del Re d'Italia, è stato ricevuto in udienza solenne a Palazzo Pitti. Nell'andata e nel ritorno fu accompagnato dalle carrozze di Corte. L'inviato della Sublime Porta, assume il suo ufficio in un momento molto difficile, perchè a Costantinopoli c'è del buio assai. Il telegramma di Vienna, col quale si annuncia che il Governo austro-ungherese ha appoggiato energicamente le rimostranze del Governo inglese presso la Russia, ha fatto molta impressione e la Borsa se ne commosse vivamente. Lo stesso dispaccio parla di una Nota collettiva dell'Austria, dell'Italia, dell'Inghilterra e della Turchia per protestare contro le denuncie della Convenzione del 1856. Io credo però che non si è così avanti, e che l'Italia cerca di tenersi in simile quistione molto appartata ed ha mandato per telegrafo ai suoi rappresentanti all'estero delle istruzioni in questo senso. A questo riguardo non vi sarà sfuggito l'articolo dell'*Opinione* di questa mane nel quale si mostra l'Italia molto inclinata a rimanere neutrale, anche questa volta; ma se l'Europa fosse ravvolta in un turbine di guerra generale dubito molto che vi fosse interesse e possibilità di rimanersene neutrali. D'altronde gli articoli dei giornali hanno una vita di ventiquattr'ore, e non impegnano la politica di un Governo, per quanto sieno noti i rapporti di questo diario col Ministero. Mi ricordo ancora quando il giornale officioso nei primi tempi della guerra caratterizzando la neutralità dell'Italia nel presente conflitto, disse che, per quanto neutrale, non avrebbe mai permesso un'Jena o un Waterloo, ma oltre che Jena e Waterloo vennero Sedan e Metz ed allora fu ancora più difficile di prima il potersi muovere. Facciamo adunque i nostri conti a breve scadenza e ci troveremo meglio.

La notizia cui si riferisce la smentita dell'*Opinione* (*V. dispacci*) e così data dal *Diritto*:

Corre voce stasera, che l'on. Sella in seguito alla deliberazione presa, in sua assenza, dal Consiglio dei ministri, di ritardare, cioè, l'andata di S. M. a Roma, abbia presentata la sua dimissione.

L'on. Sella avendo sempre sostenuto l'opinione contraria anche presso i suoi elettori, si sarebbe creduto impegnato a mantenere la deliberazione, che pare sia stata anteriormente presa, di consigliare S. M. a sollecitare l'andata a Roma.

Il *Fanfulla* scrive in data del 16:

Le solite voci di note poco benigne indirizzate al nostro Governo rispetto alle cose romane si sono rinnovate in seguito alla presa di possesso del Quirinale. Ed anche questa volta ci consta che quelle voci non sono confermate dal fatto.

L'*Italie* dice: Noi possiamo assicurare che nessuna Nota delle Potenze estere è giunta al nostro Governo per l'occupazione del Quirinale.

Sembra deciso, dice l'*Italie*, che S. M. il Re non farà il suo ingresso a Roma prima che il Parlamento abbia solennemente approvata la annessione delle antiche Provincie pontificie.

Si è ordinata, dice l'*Italie*, la vendita di un certo numero di cavalli appartenenti al treno dell'armata.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 16:

Questa mattina S. E. Photiadies-bei ha avuto l'onore di presentare a S. M. il Re le lettere di S. M. I. il Sultano, che lo accreditano in qualità di ministro plenipotenziario ed inviato straordinario della Sublime Porta presso la nostra reale Corte. Il diplomatico ottomano è stato ricevuto col cerimoniale di uso in simili occasioni.

Leggesi nell'*Italie* in data del 16:

Crediamo sapere che la Turchia ha protestato anch'essa contro le comunicazioni del Governo russo relative al trattato del 1856. Ci assicurano anzi che la Nota di Aalì pascià è concepita in termini molto energici.

E più oltre:

Si afferma che Photiades beì, nuovo ministro di Turchia a Firenze, ha avuto in questi giorni parecchie conferenze importanti col sig. Visconti-Venosta, ministro degli affari esterni, e con alcuni diplomatici residenti a Firenze.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

Crediamo per lo meno prematura la notizia d'una nota collettiva delle Potenze sottoscritte al trattato del 30 marzo 1856, non potendo ancora aver avuto il tempo di intendersi in una faccenda di tanta gravità.

La sera del 15 si tenne un'adunanza degli elettori politici del Collegio di S. Giovanni di Firenze. In questa adunanza fu deliberato alla unanimità di confermare il mandato al barone Bettino Ricasoli, malgrado la sua rinuncia.

Fu tenuta altresì un'adunanza degli elettori politici del Collegio di Santa Croce in Firenze. In quest'adunanza che fu assai numerosa fu deliberato *per acclamazione* di confermare il mandato al commendatore Ubaldino Peruzzi.

Telegrammi.

Berlino 15.

Il *Reichstag* non verrà convocato, finchè la Baviera non abbia presa una posizione determinata nella riforma della Germania. La notizia della imminente incoronazione di Re Guglielmo, è inventata. Finora non se ne parla.

Berlino 15.

Il *Bureau Wolff* annunzia: Sappiamo da fonte sicura essere un'invenzione il preteso dispaccio del conte Bismarck all'inviato della Confederazione del Nord a Firenze, comunicato dalla *Gazzetta di Lucerna*.

Berlino 15.

Annunziano da Versailles, che il quartier generale del Principe Federico Carlo alli 8 novembre era a Doulebant (nel dipartimento dell'Alta Marna). Troyes e Sens sono già occupate. Il Prefetto tedesco del dipartimento dell'Aube, barone di Stein, trasferì la sede della Prefettura a Troyes. A Sens (Yonne) sono istituite poste di campo. Anche Chatillon è occupato; le truppe tedesche si avanzarono oltre Chatillon.

Berlino 14 di sera.

Il Vürtemberg farebbe dipendere il suo ingresso nella Confederazione dalle condizioni fatte dalla Baviera. Fu ordinato al generale Kummer, in opposizione agli ordini precedenti, di portarsi colla sua divisione della *landwehr* davanti a Parigi.

Berlino 15.

Tra la Prussia e la Russia deve esistere da qualche tempo un convegno circa la questione orientale, e quindi la Germania è pienamente d'accordo che si proceda alla revisione dei trattati del 1856. Secondo attendibili dispacci odierni, l'Inghilterra si opporrebbe con estrema energia ai piani della Russia.

Monaco 15.

È partita alcuni giorni fa per Versailles una lunga lettera del Re al ministro conte Bray, la quale sarà influente sulle ulteriori trattative.

Monaco 15.

Una parte del clero protesterà contro la lettera del Vescovo, relativa all'infallibilità.

Saarbrücken 15.

Notizie da Versailles del 12 recano che nell'attacco dell'armata della Loira contro il primo Corpo bavarese, trovavansi nella prima linea francese le truppe agguerrite dell'Algeria ed i reggimenti arrivati da Roma. Queste truppe sarebbero state respinte tre volte.

La chiusura di Parigi anche dal lato del Nord sarebbe ora assicurata coll'arrivo di nuove forze tedesche. Continuano il freddo, la neve e la brina.

Monaco 15.

È differita al 1.º dicembre l'apertura della ferrovia Braunau-Rieder.

Tours 14.

Agl'inviati delle grandi Potenze, della Turchia e della Spagna a Tours, fu rimessa una Nota di Thiers in data 9 corr. Essa dà ragguagli sulla missione da lui assunta di tentare un armistizio. Bismarck riconobbe l'oggetto della missione, e fece sempre alcune riserve sull'intervento dei neutrali nelle trattative. Lo scopo era quello di conchiudere un armistizio, che impedisse lo spargimento di sangue, e che permettesse alla Francia di costituire mediante libere elezioni un Gaverno regolare, con cui si potesse validamente trattare. Alle allusioni che Bismarck faceva sugli avanzi del precedente Governo, che cercava di riformarsi a Cassel, Thiers rispose che quel Governo era caduto per sempre. Bismarck protestò contro qualunque idea di intromettersi negl'interessi interni della Francia.

Le questioni poste sul tappeto nella prima conferenza, erano: il principio dell'armistizio, la sua durata, la libertà di elezione nelle Provincie occupate, il contegno delle armate belligeranti, e specialmente di quella di Parigi durante l'armistizio. A tali questioni pareva che Bismarck non opponesse nessuna insuperabile eccezione.

Thiers credette possibile un accordo su tutti i punti. Le conferenze seguivano due volte al giorno. I due primi punti furono ammessi; la durata dell'armistizio fu fissata a 25 giorni; si restò d'accordo, che l'armistizio non avrebbe punto pregiudicato le questioni relative all'Alsazia e alla Lorena. Quantunque Bismarck non acconsentisse in quelle Provincie l'agitazione elettorale, pure non avrebbe ricusato, che fossero rappresentate da notabili, senza che la Germania se ne immischiasse. Dopo essersi ottenuto un accordo sul quarto punto fra Thiers, Bismarck e i generali prussiani, la discussione sull'approvvigionamento di Parigi non incontrò da principio nessuna radicale obbiezione da parte di Bismarck, che riservò tale questione alle Autorità militari e al Re. Thiers comprese, che l'approvvigionamento non era più una questione accessoria, ma capitale. Bismarck, parlando in nome dei generali dichiarò, che la questione dell'armistizio era assolutamente contraria agl'interessi prussiani, e che egli allora soltanto avrebbe concesso l'approvvigionamento, quando gli fosse fatta qualche equivalente concessione militare, per esempio la cessione d'una posizione militare intorno a Parigi. Insistendo Thiers a chiedere, che cosa Bismarck intendesse, questi soggiunse: un forte, forse più d'uno. Thiers interruppe immediatamente Bismarck e dichiarò, che ricusare l'approvvigionamento voleva dire sottrarre a Parigi un mese di resistenza. Pretendere un forte era pretendere le mura di Parigi.

Thiers racconta poi la sua intervista con Favre, la rottura delle trattative, il rifiuto di procedere alle elezioni senza un armistizio, e conchiude dicendo: Spetta ora alle Potenze neutrali il giudicare, se fu fatto abbastanza conto dei loro consigli. Non a noi potranno esse rimproverare di non aver attribuito ai loro consigli quel valore, che meritavano. Noi le facciamo giudici del contegno delle due Potenze belligeranti. Io feci tutti gli sforzi, per restituire alla mia patria il benefizio della pace, che essa aveva perduto per l'errore d'un Governo, la cui esistenza è l'unico errore della Francia, grave e irreparabile errore di essersi dato un Governo tale e di avergli abbandonati senza controllo tutti i proprii destini.

Marsiglia 14.

Nelle elezioni municipali vinse il partito repubblicano. Secondo i risultati finora noti, i repubblicani ebbero 21,000 voti, i rivoluzionarii 7000. — Il giornale l'*Egalité* annunzia, che Esquiros assumerà il posto di capo redattore.

Marsiglia 15.

Nelle ultime elezioni municipali vinsero i repubblicani con grande maggioranza contro i rossi.

Pest 15.

Il partito Déak insiste, affinchè le delegazioni siano aperte ai 21 novembre. Il conte Andrassy esige che almeno si raccolga frattanto e si costituisca la delegazione ungherese. È annunziato per domenica l'ingresso di tutti i ministri, con seguito.

Zagabria 15.

La Dieta delibera, che, d'ora innanzi siano valide le deliberazioni quando siano presenti 35 membri. Tutte le leggi vengono pubblicate.

Lubiana 15.

Abbiamo sicure notizie da Vienna, che la strada Lubiana-Tarvis si aprirà domenica prossima, o al più tardi lunedì.

Graz 15.

L'adunanza popolare d'ieri, che occupavasi dell'affare del giornale *Volkswille*, fu sciolta dal commissario governativo, in seguito a che avvennero tumulti fra gli organi di pubblica sicurezza e i lavoranti.

Brusselles 15.

Le notizie, secondo le quali il co. Bismarck avrebbe disconfessata l'attitudine presa dalla Russia, e avrebbe ciò espresso in una sua Nota diretta a Pietroburgo, sono voci sparse ad arte. Circolano invece notizie garantite di Londra, che l'Inghilterra sia stata assicurata, che l'attuale atteggiamento della Russia si basa sopra un convegno conchiuso colla Prussia, in cui quest'ultima per sè, per gli Stati della Confederazione del Nord e per quelli del Sud, assicura alla politica russa d'Oriente la sua cooperazione diplomatica, e, al bisogno, anche la cooperazione militare (?).

Brusselles 14.

Una corrispondenza dell'*Indépendance* da Tours conta soltanto sessanta prigionieri tedeschi, ivi tradotti sabato dopo pranzo. Ora *naturalmente* non si pensa più a trasferire la sede del Governo. Il Governo ha ora intenzione di contrarre un nuovo prestito sulla piazza di Nuova Yorck, che è più favorevolmente disposta in seguito alla vittoria di Orléans.

Brusselles 15.

Dispacci da Tours del 14 dalla questione russa fanno sorgere le più strane speranze sul futuro sviluppo della guerra. — Un Decreto pubblicato nel *Moniteur* scioglie il corpo dei franchi tiratori del Dipartimento della Sarthe per mancanza di coraggio in faccia al nemico. Il *Moniteur* afferma, che i Francesi dopo il fatto di Orléans fecero altri 2500 prigionieri.

Brusselles 15.

A Parigi, il Grand-Hôtel fu il giorno 10 trasformato in un'ambulanza pei feriti, e il Palais de l'Industrie pei convalescenti. — La filiale di Reuter, qui residente, annunzia, che essa assume la spedizione a Parigi di dispacci a mezzo di colombi, a rischio e pericolo dei mittenti, e che il pubblico si può rivolgere a lei.

Aia 15.

Il Re d'Olanda è gravemente ammalato nel castello di Loo. Egli sputa sangue. Van Reenen ricusò di formare il nuovo Gabinetto.

Londra 15.

La risposta di lord Granville alla Circolare di Gorciakoff del 31 ottobre, porta la data dell'11 corr. Lord Granville esprime la sua meraviglia per la forma scelta dalla Russia per isciogliersi dal trattato del 1856. Se la Russia avesse proposto alle Potenze la revisione del trattato di Parigi, si sarebbe potuto discutere; ma che una delle Potenze firmatarie dichiari improvvisamente, che una singola disposizione di questo trattato non è più per lei obbligatoria, questo non regge. Una discussione su questo terreno non è possibile. Tanto dichiara per ora lord Granville. L'Inghilterra si riserva poi i provvedimenti ulteriori.

Londra 15.

Lord Granville propone che l'Inghilterra, l'Austria, l'Italia e la Porta facciano in comune un passo diplomatico presso il Gabinetto di Pietroburgo. Le rispettive Potenze avrebbero già aderito. Il Gabinetto di Vienna notificò a questo Governo, ch'esso si associerà interamente a lui. Qui si è pienamente sodisfatti del contegno dell'Austria.

Pietroburgo 14.

La flotta russa da guerra nel Mar Nero viene considerevolmente rinforzata; i legni necessarii vengono somministrati da tre Compagnie di navigazione a vapore, del Don, del Dnieper e del Tschernomor. Gli Arsenali di marina di Nikolajewitch e Kertsch-Jenikale provvedono all'armamento con pezzi d'artiglieria d'acciaio fuso di grossissimo calibro.

Belgrado 15.

In Albania e nelle Provincie greche della Turchia, a Smirne e in altri siti, ci sono agenti francesi che arrolano una legione straniera; gli arrolati ricevono una buona somma di danaro; sono già partiti alcuni drappelli di Albanesi.

Nuova Yorck 14.

Le elezioni di ottobre e novembre diedero 127 repubblicani e 95 democratici; i democratici guadagnarono quindi 28 voti. Devonsi fare ancora 21 elezione in Georgia, Texas, Connecticut, New Hampshire e California.

Nuova Jorck 14.

In un combattimento fra la cannoniera prussiana *Meteor* e l'avviso francese *Boulet*, quest'ultimo si rifugiò danneggiato in un porto dell'Avana, inseguito dal *Meteor*, il quale perdette due uomini.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Napoli 16. Il Duca d'Aosta partì alle ore 1 per la via di Roma salutato alla Stazione dalle Autorità civili e militari e dal Console di Spagna.

Berlino 16. — Il Virtemberg pone eguali condizioni a quelle della Baviera nella questione germanica. La Psussia avrebbe promesso alla Baviera l'Alsazia meridionale.

Marsiglia 16. — Francese 54,25; italiano 55,40; lombarde 220; ottomane 1869 a 40.

Lione 16. — Francese 52,60; italiano 55; austriache 750.

Amsterdam 16. — L'*Handlsblad* pubblica un telegramma da Londra che annunzia che Granville dichiarò categoricamente che l'Inghilterra ricorrerebbe piuttosto alle armi, anzichè soffrire che la neutralità del Mar nero venisse annullata.

Vienna 16. — I giornali dicono che la situazione è seria. Smentiscono le voci del ritiro di Beust. La *Presse* esorta a ravvisare la situazione pacatamente. La *Nuova Presse*, e la *Morgen Post* vorrebbero le pronte elezioni delle delegazioni. I telegrammi da Berlino e da Brusselles sostengono esistere accordo tra la Russia e la Prussia. Il partito di Deak chiede l'apertura della Delegazione ungherese pel 21 novembre. I ministri partono domenica per Pest.

Cairo 16. — Lettere da Aden annunziano che regna nelle Indie grande effervescenza pelle tasse gravose del Governo. Temesi che si rinnovino i massacri del 1857.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 17. — Stamane giungeva da Napoli il Duca d'Aosta. Al suo arrivo alla Stazione, il presidente del Consiglio e il ministro di Spagna gli notificarono la votazione delle Cortes, felicitandolo del risultato.

Madrid 16. — (*Cortes.*) — Il Presidente proclamò Re il Duca d'Aosta. 100 colpi di cannone annunziarono il fausto avvenimento.

Madrid 16. — (*sera.*) Risultato della votazione: Il Duca d'Aosta ebbe 191 voti più due voti di due deputati assenti per malattia, che votarono pel Duca. Totale 193. Montpensier 27. Il Duca della Vittoria 8. La Repubblica federale 60. La Repubblica unitaria 3. Il Principe Alfonso 2.

Vienna 16. — L'ufficiosa *Corrispondenza Warrens* parlando della denunzia della Russia, dice che la Nota di Gorciakoff crea una situazione estremamente grave. Tutte le Potenze firmatarie del trattato di Parigi devono rispondere con fermezza ed energia, essendo minacciato il diritto pubblico.

Trattasi di un affare che tocca gl'interessi più vitali della nostra Monarchia. I firmatarii del trattato di Parigi hanno tutti i motivi per unirsi a difesa comune.

Firenze 17. — L'*Opinione* smentisce che Sella abbia dato le dimissioni.

(Lettera al Redattore.)

Carissimo Direttore,

Ricevetti ieri una lettera da Vicenza, nella quale mi si prega indicare dove e quando io abbia veduto il lavoro, eseguito dal valentissimo Cortelazzo per l'*Albo*, che alcune signore italiane offriranno alla madre dei Cairoli, *avendone* (come dice la lettera) *scritto l'articolo di annunzio e di lode nella* Gazzetta *del 3 novembre corrente.*

A questo signore, che mi fa l'onore di scrivermi con parole di cortese benevolenza, io devo una risposta; la quale gli mando su queste pagine, pubblicamente; nello scopo di togliere così, anche per l'avvenire, un equivoco da parte di persone, le quali non sanno ch'io mi trovo ora domiciliato qui in Firenze; e d'impedire che passino per miei, scritti od accenni d'arte non miei.

Rispondo dunque che il lavoro di Cortelazzo non ho punto veduto costì a Venezia, dove fui di recente, nè l'ebbi potuto vedere a Vicenza, dove non sono stato: che l'articolo pubblicato non è mio, anche perchè porta due iniziali una delle quali non è la mia; che, essendo vostro collaboratore per la parte artistica, le mie *Lettere* firmo per intiero, ed i brevi cenni, sempre colle mie iniziali, intendendo di assumerne tutta la responsabilità; che altri scritti, non d'arte, io distinguo con un segno, divenuto ormai trasparente; che quindi, posta questa avvertenza, non ci può essere scambio di persone e di nomi.

Quando sarà dileguato un poco questo fumo di battaglie, che oscura gli orizzonti dell'arte, quando cesseranno, o saranno almeno scemate le grandi preoccupazioni, che ora interessano noi, la nostra patria e l'Europa, e verrà risolta un'importante questione, che ci tiene adesso tutti sospesi, riprenderò volentieri coi lettori della *Gazzetta*, che mi confortarono sempre d'indulgente attenzione, le ordinarie conversazioni sull'arte.

Intanto fui costretto di scrivere questa dichiarazione per togliere facili malintesi od insinuazioni pericolose; e perchè, come non accetto lodi, che sieno ad altri dirette, non desidero che il biasimo, il quale dovesse mandarsi ad un diverso indirizzo, avesse poi in isbaglio da prendere me per obbiettivo.

Credetemi, carissimo Direttore,

Firenze 10 novembre 1870.

Vostro affezionatiss.

DOTT. VINCENZO MIKELLI.

Bollettino bibliografico.

Bailo Luigi: Giuseppe Giusti e la satira. Discorso. Treviso, tip. Priuli.

F. Lussana: Igiene dell'alimentazione. Padova, tip. Salmin.

Giacomo Pincherle: Scenie narratives from the Bible. Trieste, tip. Weiss.

Giuseppe di Monza, consigliere: Dei giudizii popolari in Italia e nella Sicilia, specialmente secondo i loro risultati dal 1861 al 1869. Palermo, tip. del *Giornale di Sicilia*.

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti municipali e delle procedure durante il mese di ottobre 1870.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione esaurite	Contravvenzioni non ammesse	Contravvenzioni deferite alla R. Pretura penale
Sanità	55	36	—	19
Annona	—	—	—	—
Ornato	107	77	—	30
Polizia stradale e sicurezza pubblica	240	79	—	161
Traghetti	19	1	—	18
Contravvenzioni alle discipline municipali per la compilazione del registro di popolazione	24	5	—	9
	445	208	—	237

Dalla Sezione inquirente municipale,
Venezia, l'8 novembre 1870.

Visto: Il Segretario generale, Pavan.

A questo Numero della Gazzetta *va unito un Supplimento, che contiene il Programma dell'on. Fambri ai suoi Elettori.*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 16

Rendita	da	58 20	a 58 15
» fino corr.	»	— —	» — —
Oro	»	21 08	» — —
Londra	»	26 35	» — —
Marriglia a vista	»	— —	» — —
Obblig. tabacchi	»	460 —	» — —
Azioni »	»	680 —	» — —
Prestit. nazionale	»	77 60	» 76 40
» » ex coupon	»	— —	» — —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2335 —	» — —
Azioni ferrovie meridionali	»	332 50	» — —
Obblig. » »	»	170 —	» — —
Buoni » »	»	440 —	» — —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 25	» — —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 16 NOVEMBRE.

	del 14 nov.	del 16 nov.
Metalliche al 5 %	55 30	55 65
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 10	65 40
Prestito 1860	89 75	90 75
Azioni della Banca naz. aust.	709 —	719 —
Azioni dell'Istit. di credito	245 —	244 80
Londra	124 25	124 —
Argento	122 40	122 75
Zecchini imp. austr.	5 97 —	5 99 —
Il da 20 franchi	10 10 —	10 01 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 novembre.

È arrivato da Bari, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci, racc. a G. Camerini.

Alcune vendite vennero fatte nei vini dalmati, sempre sui prezzi di 45 a 48 lire austr. il bigoncio daziati, e solo una barca di qualità veramente distinta si poteva sostenere poco al disotto di lire 60 in dettaglio. Le granaglie sono ognora più fermamente tenute, tanto qui che da per tutto, ed una partita di frumenti nostrali che conosciamo, erasi accordata a lire 29 il quintale, ma non si volle accettare dal proprietario l'offerta. In generale, i possessori tutti spiegano sempre maggiore fermezza, ed ora anche nel riso come nel risone, scorgiamo qualche velleità di risveglio, che non erasi provata da molto tempo, sebbene la esportazione sia stata continua. Fermezza abbiamo pure nei cotoni, dei quali, a Liverpool, l'11 corr., si vendevano balle 11,000 con lieve aumento, e nella settimana, se ne erano vendute balle 67,290, cioè: balle 5180 per ispeculazione, 14,180 per esportazione, e 47,960 per consumi delle fabbriche. In tutto il Regno Unito vennero importate, nella settimana, balle 48,864, ed esportate balle 22,355.

Pochissima attività manifestavasi sul mercato dei pubblici valori; la Rendita ital. rimase offerta a 53 1/2 per effettivo; la carta a 95 1/2, oppure lire 100 per f. 38:55; il da 20 franchi ricercato per f. 8:12, oppure da lire 21:05 a lire 21:10 per carta; le Banconote austr. ad 81 1/2 prima che arrivasse il telegrafo di Vienna. Il foglio di Londra venne richiesto da 26:20 a 25.

PS. — Oggi offresi la Rendita ital. a 53 per effettivo; la carta si cedeva a 94 3/4, e lire 100 per f. 38:48; il da 20 franchi da lire 21:10 a lire 21:15.

Il 15 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2335; la Rendita ital. a 58; il Prestito naz. a 77 3/4; le Azioni della Regia a 675; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:80; il Prestito naz. a 77 1/2, e 77 1/4 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 467; le Azioni a 670; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77, ed il da 20 franchi da lire 21:13 a lire 21:17, e lire 21:20 per fin di mese. Londra 26:20.

Il 20 novembre corr., presso il Comando generale del Dipartimento marittimo, si terrà asta per la provvista di chil. 121,740 canapa greggia per lire 140,000, essendo stata deliberata col ribasso di lire 10:62 per ogni 100 lire d'importo. Il termine utile per offerire, scade a mezzodì del giorno 20 novembre.

Il giorno 10 corr., a Trieste, ebbe luogo l'Assemblea generale degli Azionisti dello Stabilimento commerciale di farine, il cui prodotto netto d'utile, fu di 24 1/2 per % che verrà ripartito. Questa Società costituita con Azioni di fior. 20,000 l'uno, sarà trasformata con 2000 Azioni di f. 500. Bel risultato! Ed il nostro mulino inattivo!

Genova 12 novembre.

Cercavansi i caffè, con minori affari nei fini Portorico, bello a lire 94, basso 84. Zuccheri Avana si pagavano da lire 39 a lire 40; la maggiore richiesta dei raffinati da lire 43 a lire 46:78. Fermi i possessori delle sete, perchè continuano a sperar nella pace. Si è fatto qualche affare nel cotone italiano per maggiore convenienza del prezzo. Fecesi qualche partita del cotone americano a consegnare, perchè poco è il disponibile. L'olio di oliva è in ribasso maggiore, nè molto si domandò quel di lino che sta sempre da lire 95 a lire 96. Poco si cercava il petrolio da lire 53 i barili a lire 53:50; arrivavano casse 10,600. Attivo è il mercato dei cereali da lire 25:50 a lire 21:80 di Tangarog e Berdiaska. Meschino trovasi il nostro deposito; se ne vendevano ett. 24,000. Prezzi stazionarii nelle pelli, con vendite di 3850, ed arrivi di 11,400 da Montevideo, e 9150 da Rio Grande. La gomma da lire 2:20 a lire 2:30 poco cercata; fiacchi i tamarindi da lire 45 a lire 56. Le mandorle da lire 166 a lire 175; le amare a lire 165. Legno campeggio e giallo da lire 13 a lire 15. Spirito di vino in aumento; vendevasi da lire 76 a lire 91, e chiuse sostenuto; l'acquavite da lire 1:90 a lire 2:10 il gallone. Si vendeva il merluzzo Labrador a lire 65, e viaggianti due carichi da scellini 20 a 26:06.

Inazione perfetta nei noli pel Regno Unito e Mediterraneo, tanto per l'attuale stagione che per primavera. Carboni fiacchi. Cardiff per Genova 13/6. Newcastle da l. 5:16 a lire 5:17.

Trieste 11 novembre.

In causa delle generali circostanze già note, non furono molti gli affari in Banca, nè molte le contrattazioni nei pubblici valori in questa settimana; lo sconto di piazza però si contenne da 5 1/2 a 6 1/2 per % anche pel Vienna. In mercanzie, avemmo pieni prezzi, tanto nei caffè che negli zuccheri; questi vanno mancando. Qualche affare venne fatto nei cotoni, per eseguire commissioni arrivate; ne giunsero balle 886 da Liverpool, e circa balle 700 se ne acquistavano, compresa ogni qualità. Discrete vendite si ebbero degli olii senza cambiamenti di prezzo; più sostenuti vennero i frumenti e i formentoni; invariate rimasero le altre granaglie. Molto sostengonsi i legnami, che mancano alle inchieste, quantunque i prezzi si elevassero ancora. Prezzi fermi della frutta, con calma nei fichi e nell'uva passa specialmente, perchè poco richiesta, e nuove facilitazioni si accordavano nella sultanina per la causa stessa. Le lane sostenevansi per limitato deposito, con sostegno nei metalli, nel piombo ed ancora nello stagno, e nelle bande stagnate.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 20 —	26 25 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	57 30 —	57 40 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	77 —	77 25 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 12 —	21 16 —
Banconote austriache	208 50 —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionala	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 15 novembre.

Albergo Reale Danieli. — De Lieven, principe, - Zwègionzew N., capit., ambi con famiglia e seguito, - Sig.ª Zarsky, - Marseille, con famiglia, - Feldmann M., capitano della Guardia di S. M. l'Imper. di Russia, tutti dalla Russia, - Cohn, - Po lach, con moglie, ambi da Vienna, - Vidal, - Auseley Higgins, colonnello, ambi da Londra, tutti possid.

Albergo la Luna. — Borgonovo A., dall'interno, con moglie, - Sangiorgio D, da Trieste, con figli, - Brandeis A., da Vienna, - Skasinsky, dalla Polonia, ambi con famiglia e seguito, - Bendix A., negoz., da Lipsia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 16 novembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Pioggia nell'Italia superiore e centrale; cielo coperto nell'inferiore.

Meditorraneo agitato o mosso; calmo l'Adriatico.

Forti venti di Sud al Mezzogiorno; deboli al centro ed al Nord della Penisolà.

Il barometro si è leggiermente abbassato.

I venti dominanti manterranno agitato il Mediterraneo.

Tempo piovoso.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 18 novembre, ore 11, m. 45 s. 19, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 16 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	753 . 32	749 . 19	747 . 49
Temperatura (0° C.ᵗ) Asciutta	7 . 4	8 . 8	11 . 1
Temperatura (0° C.ᵗ) Bagn.	7 . 6	8 . 8	11 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 . 69	8 . 46	9 . 73
Umidità relativa	97 . 0	100 . 0	99 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N. E.⁰	S²
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Nuvoloso
Ozono	10	2	4
Acqua cadente	mm. 2.71	mm. 1.74	. .

Dalle 6 ant. del 16 novembre alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. . . . 11 . 4
minim. . . . 6 . 5
Età della luna giorni 23.
Fase. U. Q. ore 9.48 antim.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 18 novembre, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.
Giovedì 17 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Sabato, 19 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera in 4 atti del M.° cav. Petrella, *Jone*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Il matrimonio di un vedovo.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Stenterello ganimede.* — Nell'atto secondo, verrà cantato a pianoforte, dalla giovine attrice Aurelia Landini, *La Stella confidente*, di V. Robandi. Indi sonerà a pianoforte, variazioni sul a *Sonnambula*, di Thalberg. Con farsa. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 6. 824

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.

SINDACI DEI COMUNI
DI ODERZO, S. POLO DI PIAVE, ORMELLE, GORGO, PORTOBUFFOLÈ, MANSUÈ, FONTANELLE, CHIARANO E PIAVON.

Avviso.

A tutto il giorno 30 novembre corrente, resta aperto il concorso al posto di professore titolare di geometria, algebra, aritmetica e computisteria presso la Scuola tecnica consorziale di Oderzo, coll'incarico della Direzione della Scuola stessa e della Scuola elementare urbana maschile collocata nel medesimo Stabilimento.

L'onorario annesso a questo posto è di annue L. 1600 oltre l'alloggio gratuito, posto nel suddetto stabilimento.

Gli aspiranti dovranno presentare al Sindaco di Oderzo le istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di robusta costituzione fisica di data recente.
3. Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco pure di data recente.
4. Patente d'idoneità all'insegnamento tecnico.
5. Qualunque atto che provi o servigii prestati o meriti speciali.

La nomina spetta al Consiglio dei Comuni consorziati salva la superiore approvazione.

Le istanze di concorso prodotte dopo il termine fissato dal presente Avviso, o che non fossero corredate dai prescritti documenti, saranno senz'altro respinte.

La nomina avrà il suo effetto per un triennio a cominciare dall'anno scolastico 1870-71.

Tutti quelli che insinueranno l'istanza di concorso contrarranno col solo fatto della insinuazione l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle leggi e dei Regolamenti generali, ma a quelle benanco dello Statuto della Scuola tecnica cosorziale, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle competenti Autorità.

L'eletto entro dieci giorni dalla ufficiale partecipazione della nomina, dovrà assumere incondizionatamente il posto, altrimenti potrà essere ritenuto dimissionario, ed i Comuni sciolti da qualunque impegno.

Oderzo, 1.° novembre 1870.

Il Sindaco	di Oderzo	GALVAGNA bar. EMILIO.
idem	di S. Polo di Piave	PADOVANI GIUSEPPE.
idem	di Ormelle	GIACOMINI ULISSE.
idem	di Gorgo	REVEDIN co. LUIGI.
idem	di Portobuffolè	ANDREETTA BENEDETTO.
idem	di Mansuè	PASQUALI GIUSEPPE.
idem	di Fontanelle	DE VIDO DOMENICO.
idem	di Chiarano	VASCELLARI ANTONIO.
idem	di Piavon	BONAMICO co. LUIGI.

N. 972 XIV. 834

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Municipio di Camponogara.
AVVISO.

A tutto il giorno 10 dicembre p. v., si apre il concorso ai posti di maestro e maestra delle Scuole elementari indicate nel sottoposto elenco coll'onorario sotto notato.

Le istanze di aspiro saranno presentate a quest'Ufficio, col corredo dei seguenti allegati in bollo relativo:

a) Certificato comprovante di avere compiuta l'età di anni 20;
b) Simile di nazionalità italiana.
c) Simile di moralità;
d) Attestato medico sull'idonea attitudine fisica;
e) Certificato degli studii percorsi, compreso quello degli esami sostenuti per l'abilitazione nell'insegnamento;
f) Fedina politica.

Sarà poi fatta considerazione a tutti quegli altri documenti che comprovassero titoli negli aspiranti.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore omologazione e sarà obbligo dei prescelti di fissare permanente residenza nel luogo ove s'ottrovano, le Scuole osservando nel resto esattamente le attuali discipline.

Gli eletti dovranno assumere le loro funzioni col giorno 1.° gennaio dell'anno scolastico in corso, ed avranno l'obbligo anche dell'istruzione degli adulti nelle Scuole serali e festive, non essendo loro accordato alcun compenso per tale prestazione.

Camponogara, 8 novembre 1870.

Il Sindaco,
P. LANCEROTTO.

Gli Assessori,
V. Menin.
Vego Scocco Sante.

Il Segretario,
A. Basso.

POSTI APERTI AL CONCORSO.

Camponogara, Scuola maschile, coll'annuo stipendio di L. 700, e con 1550 abitanti.

Idem, Scuola femminile, coll'annuo stipendio di L. 500, e con 1550 abitanti.

Prozzolo (Frazione) Scuola maschile coll'annuo stipendi di L. 500, e con 590 abitanti.

Concorreranno alle Scuole controindicate, i fanciulli delle altre frazioni di Campoverardo e Premaore, il cui numero complessivo degli abitanti ascende a 460.

838

AVVISO IMPORTANTISSIMO
a tutti i signori dottori in medicina, chirurghi, ostetrici, alle levatrici, ed a tutti i signori amatori delle scienze.

Una fra le prime meraviglie della natura nelle specie d'ermafroditismo laterale, la quale già da diversi secoli fu disputata dalla scienza, viene ora presentata tanto in plastica quanto in natura.

La medesima fu visitata dai signori professori e medici di questo civico Ospitale, e trovata interessantissima alla scienza.

Dalle ore 9 ant. alle 12 merid. e dalle 1 alle 7 di sera; nell'Albergo al Leon Bianco, al Ponte dei Dai, secondo piano, N. 11.

L'ingresso è permesso soltanto a persone adulte, e verso LIRE DUE.

Il PRIVATO ISTITUTO DI educazione primaria

diretto dall'ab. **D. Antonio Spilotti,** sito in calle dei Fabbri a S. Salvatore, si è aperto col 3 novembre p. p. entrando nel suo ventunesimo anno d'esistenza, senza alterare i metodi d'insegnamento fino ad ora osservati con prospero successo.

823

GRAN DEPOSITO
Budelli di Fiandra
MANICHE e VESCICHETTE
DELLA DITTA
ENRICO LUCCARDI
di Vienna.

In Vicenza da ISIDORO MENEGHINI.
Padova « GIOVANNI BONATTI.
Treviso « VINCENZO DALL'ACQUA.

La Ditta **Eug.° Saccomani** avverte essere del tutto falso l'avviso inserito nel *Rinnovamento* del giorno 14 novembre, riguardo al

Prestito TORRE ANNUNZIATA.

Egli è incaricato direttamente dalla Ditta Onofrio Fanelli di Napoli, e può offrire ai sottoscrittori la procura avuta dal suddetto assuntore. — Per facilitare d'altronde la sottoscrizione avverte, che nel primo versamento egli è persuaso a dividere col sottoscrittore la provvigione accordatagli dal Fanelli. 833

DA AFFITTARE
IL CAFFÈ CHIODI
IN SALIZZADA SAN LUCA

Per trattare rivolgersi in CALLE DEL FORNO al Num. 4599, della stessa parrocchia. 783

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* ed ulceri, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete, recenti* e *inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7:50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis**, Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 354

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa del trasporto di m. c 697.068 di legname quercia dal bosco Montello a questo R. Arsenale marittimo per Lire 10,456:02 di cui nell'Avviso d'asta del 23 ottobre p. p., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 26:80 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 6 dicembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 14 novembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI

N. 15439. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso p. N. di questo Tribunale, venne ordinato l'arresto inquisizionale, a senso del § 152, Reg. di pr. pen., del latitante Bellino Nicoletti fu Bonaventura e di Teresa Modena, nato a Thiene e domiciliato in Padova, d'anni 34, celibe, possidente; individuo di statura alta, corporatura compessa, dell'apparente età d'anni 30, con capelli nericrespi, sopracciglia ed occhi neri, con baffi castagni, mento ovale, vestito civilmente.

Vengono interessate le Autorità competenti a dar opera per conseguire il suo arresto e per la successiva sua traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. penale,
Venezia 9 novembre 1870.

Il f. f. V. Presidente,
V. SELLENATI.
Zanella, Agg.

N. 50181-6786 A 3. 1. pubb.

INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 22 novembre 1870 nel locale dell'Intendenza di finanza in Venezia, si procederà, sotto la presidenza dell'intendente, ai pubblici incanti per aggiudicare separatamente per ciascuno dei circondarii distrettuali indicati nella qui sottoposta Tabella, a favore degli ultimi migliori offerenti, l'appalto della riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali, a cominciare dal 1.° gennaio 1871, coll'obbligo di osservare le disposizioni del R. Decreto 18 ottobre 1870, N. 5944 ed i capitoli normali approvati dal Ministero delle finanze il 20 ottobre 1870, Decreto e capitoli che trovansi fin d'ora visibili a richiesta di chiunque, tanto presso l'Ufficio dell'Intendenza (Sez. A-3), quanto presso le Agenzie delle Imposte dirette in ogni capoluogo distrettuale.

L'asta verrà tenuta col metodo dell'estinzione delle candele, e si aprirà sulla base dei seguenti prezzi:

a) dell'aggio del 5 per 100 delle somme che verranno riscosse nei circondarii distrettuali di Chioggia, S. Donà e Portogruaro;

b) dell'aggio del 3 per 100 delle somme come sopra negli altri circondarii distrettuali.

Chi concorre all'asta dovrà provare di aver depositato, a garanzia della sua offerta, un importo eguale al 12 per 100 della cauzione o delle cauzioni che si richiedono pel contratto di quelle esattorie distrettuali, per le quali intende farsi offerente; cauzioni, i cui rispettivi importi sono indicati nella sottoposta Tabella, e corrispondono ad un sesto del presunto ammontare annuo delle riscossioni. Il deposito dovrà essere fatto nella Tesoreria provinciale, e potrà consistere anche di titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito.

Le aggiudicazioni seguiranno a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso dei dati percentuali dell'aggio prestabiliti a base degl'incanti.

Si renderanno però definitive le aggiudicazioni soltanto allora che scoccate le ore 4 pom. del quinto giorno dopo quello dell'asta (termine fatale) non fossero state presentate all'Intendenza altre offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo delle aggiudicazioni.

Non si farà luogo ad aggiudicazione se non si avranno offerte di almeno due concorrenti.

Le spese di stampa, affissione ed inserzione nei giornali, degli Avvisi d'asta, staranno proporzionalmente a carico degli aggiudicatarii delle singole esattorie distrettuali.

Dall'Intendenza di finanze, Venezia, 14 novembre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

TABELLA DEI CIRCONDARII D'ESAZIONE.

Circondario	Tutti i comuni compresi nei Distretti di	Num. dei mulini attivi finora esistenti	Numero dei mulini finora a contatore	Numero dei mulini finora ad accertamento	COMUNI IN CUI SONO SITUATI	Importo della cauzione richiesta pel contratto esattoriale
1	Venezia e Mestre.	1 (1) 13 / 14	— 13	1 —	N. 1 nel Comune di Burano fraz. di Cavallino	8418
					» 2 » di Mestre	
					» 6 » di Zellarino	
					» 1 » di Marcon	
					» 4 » di Martellago	
2	Chioggia.	189	75	114	N. 64 nel Comune di Chioggia	8670
					» 111 » di Cavarzare	
					» 14 » di Cona	
3	Mirano.	13	13	—	N. 2 nel Comune di Mirano	12210
					» 2 » di S. Maria di Sala	
					» 2 » di Noale	
					» 4 » di Scorzè	
					» 3 » di Salzano	
4	Dolo.	8	2	6	N. 1 nel Comune di Dolo	3335
					» 1 » di Mira	
					» 6 » di Campolongo	
5	S. Donà.	78 (2)	—	78	N. 21 nel Comune di S. Donà	274
					» 37 » di Cavazuccherina	
					» 1 » di Ceggia	
					» 11 » di Grisolera	
					» 1 » di Noventa	
					» 7 » di Musile	
6	Portogruaro	21	21	—	N. 2 nel Comune di Portogruaro	7270
					» 9 » di Gruaro	
					» 5 » di Pramaggiore	
					» 2 » di Cinto	
					» 1 » di Fossalta	
					» 1 » di S. Michele	
					» 1 » di Caorle	

(1) Trattasi di un piccolo molino a cavallo. Esiste inoltre a Venezia il mulino a vapore di S. Girolamo, ma questo è presentemente inattivo.

(2) Son tutti mulini a forza di cavallo, con un palmento.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO.

A termini dell'art. 60 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità gen. dello Stato si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del 5:15 per cento sul prezzo cui venne in incanto del 19 ottobre p. p deliberato l'appalto per la provvista di lanetta per bandiere (Stamine) ammontante alla complessiva somma di L. 5,700, di cui nell'Avviso d'asta del 19 ottobre corr. a., l'ammontare, dedottine i ribassi suindicati, residua a sole it. Lire 4,114:31.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici merid. del giorno 2 dicembre p. v., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 570, in contanti od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisca il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà lire 140, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 10 novembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21859. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Leonardo Bernheimer, assente d'ignota dimora che Gabriele Raibaudi coll'avvocato Antonio dott. Scrinzi produsse in suo confronto e di Giovanni Casarin, a petizione 14 novembre corrente N. 21859 per pagamento di it. L. 238 ed accessorii entro giorni tre e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Gio. Batt. Negri che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo al chiesto precetto.

Incomberà quindi ad esso Leonardo Bernheimer di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 novembre 1870.
Pel Presidente impedito
BENNATI.

N. 21858. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Leonardo Bernheimer assente d'ignota dimora, che Gabriele Raibaudi coll'avvocato Antonio dott. Scrinzi produsse in suo confronto e di Giovanni Casarin la petizione 14 novembre 1870, N. 21858 per pagamento di L. 238 ed accessorii, entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Gio. Batt. Negri che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo al chiesto precetto.

Incomberà quindi ad esso Leonardo Bernheimer di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga e pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 novembre 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.

N. 21861. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Leonardo Bernheimer assente d'ignota dimora che Gabriele Raibaudi coll'avvocato Antonio dott. Scrinzi produsse in suo confronto e di Giovanni Casarin, la petizione 14 novembre 1870, N. 21861 per pagamento di L. 238 ed accessorii, entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Gio. Batt. Negri che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo al chiesto precetto.

Incomberà quindi ad esso Leonardo Bernheimer di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 15 novembre 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.

N. 21860. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Leonardo Bernheimer assente d'ignota dimora, che Gabriele Raibaudi coll'avvocato Antonio dott. Scrinzi, produsse in suo confronto e di Giovanni Casarin la petizione 14 novembre 1870, N. 21860, per pagamento di L. 238 ed accessorii entro 3 giorni, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Gio. Batt. Negri, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo al chiesto precetto.

Incomberà quindi ad esso Leonardo Bernheimer di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 novembre 1870.
Pel Presidente
BENNATI.

N. 3837. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Felice De Carli assente d'ignota dimora, che la Riunione degli Istituti Pii di Venezia facente per la Pia Causa delle Penitenti, coll'avvocato Manetti, produsse in suo confronto e d'altri la petizione 17 marzo a. c., N. 3837 nei punti già pubblicati nell'Editto 21 marzo 1870, inserto nei NN. 126, 128, 129 di quest'anno della Gazzetta di Venezia, e che con odierno Decreto venne intimata una rubrica della medesima all'avvocato dott. Clemente Pellegrini nominato di lui curatore ad actum, essendosi sulla stessa redestinata comparsa a quest'A. V. del 16 dicembre p. f. ore 10 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386, 387 del G. R. e Sovrana Risoluzione 23 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso R. C. di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, altrimenti dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'albo, e per tre volte si pubblichi nella locale Gazzetta.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 31 ottobre 1870.
SELLENATI
Sostero

N. 16101. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione dei coniugi Domenico Francesco, biadaiuolo, e Giacomina Luigia Dal Bianco, abitante a S. Marziale, Rio della Sensa.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Trombini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civ.
Venezia, 10 novembre 1870.
V. SELLENATI.
Sostero.

N. 10838. 2 pubb.

EDITTO.

La Regia Pretura in Portogruaro, rende noto che nel giorno 21 corrente dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella propria residenza sarà tenuto il IV esperimento d'asta dei beni immobili, descritti e contenuti nell'altro Editto 28 luglio 1869, N. 7228, pubblicato nella Gazzetta di Venezia, N. 214, alle condizioni stesse, meno quanto al II, giacchè in questo IV esperimento saranno venduti a qualunque prezzo, e ciò ad istanza della sig. Maria Regini in confronto di Cesare Bevilacqua e LL. CC.

A chiunque poi è libero ispezionare presso questa Cancelleria gli atti relativi.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella parte ufficiale della Gazzetta di Venezia, come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 1.° novembre 1870.
Il Pretore, SORANZO.

N. 9502. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il Regio Tribunale provinciale Sez. civ. in Venezia con sua deliberazione 19 corrente, N. 13400, ha interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Domenica Peschetto vedova Pizzolito di San Giorgio del Tagliamento, siccome affetta da monomania malinconica e che da questa Pretura le fu destinato in curatore Dom. Antonio di detto luogo.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'albo pretoreo in questa piazza, ed in quella del Comune di S. Michele al Tagliamento, e mediante triplice inserzione sulla Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura in Portogruaro, li 24 settembre 1870.
Il Pretore
SORANZO.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA. It. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziali della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Sin che durano le elezioni, la Gazzetta si vende a centesimi 5.

VENEZIA 18 NOVEMBRE.

Il Duca d' Aosta fu proclamato Re con voti 191 dalle Cortes di Spagna. Due deputati assenti hanno dichiarato di votare per lui, sicchè egli avrebbe 193 voti. Così i suoi fautori furono indovini nelle loro previsioni; essi calcolavano difatti che il Duca potesse raccogliere un duecento voti circa.

Gli altri competitori del Duca fecero una meschina figura. Il Duca di Montpensier non ebbe che 27 voti, il generale Espartero duca della Vittoria, il quale però aveva rinunciato alla candidatura e aveva consigliato a votare pel Duca d'Aosta, trovò 8 deputati, che si ostinarono a nominarlo Re suo malgrado; il Principe delle Asturie ebbe 2 voti soltanto. Le speranze di restaurazione in Spagna sembrano dover essere molto deboli oramai.

Il nucleo più forte dei voti contrarii al Duca d' Aosta è costituito dai partigiani della Repubblica federale, i quali in questa occasione si contarono e raggiunsero il numero di 60. Quanto alla Repubblica unitaria, essa non raccolse che tre voti. Monarchia o Repubblica federale; ecco i termini della lotta in Spagna, e la Monarchia ha vinto, malgrado tutti gli ostacoli, malgrado una serie di avvenimenti, che avrebbero dovuto fare della Spagna una Repubblica, se la Spagna non fosse stata eminentemente monarchica.

La Spagna difatti ebbe tutte le tentazioni. La ripulsa dei candidati monarchici avrebbe dovuto farla repubblicana per dispetto.

L'infelice sorte della candidatura del Principe Hohenzollern, la guerra che ne seguì, la Repubblica proclamata in Francia erano altrettante spinte per la Spagna a costituirsi in Repubblica.

Nei due anni, in cui il trono restò vacante, i repubblicani tentarono parecchie volte di impadronirsi del potere colla violenza. Invece, malgrado tutti gli ostacoli, tutti i pericoli, tutte le tentazioni, la Spagna perseverò nella forma monarchica, tentò e ritentò, e finalmente ha trovato un candidato in una famiglia regnante d'Europa, che più d' ogni altra è una garanzia di libertà e di lealtà. Sembra proprio che il *temperamento* spagnuolo non sia repubblicano. La Monarchia in Spagna fu sottoposta a tutte le prove possibili e immaginabili, ma ha vinto. Ciò prova ch' essa ha profonde radici nel paese.

Ora il Duca d' Aosta è il nuovo Re di Spagna. La sua elezione fu annunciata con 101 colpo di cannone, e i dispacci parlano delle manifestazioni di gioia che questo avvenimento ha destato in tutta la Spagna, e delle dimostrazioni delle Provincie e dei Comuni.

Una Commissione di 24 membri scelta dalle Cortes è partita dalla Spagna per venire in Italia a prendervi il nuovo Re, e il maresciallo Prim ha mandato un suo inviato a Firenze, per portare al Re Vittorio Emanuele e al Principe Amedeo, due lettere che annunciano il lieto avvenimento. L'elezione d'un Principe italiano alla Corona di Spagna è dunque oramai un fatto compiuto. Noi auguriamo alla Spagna e al suo nuovo Re, i più lieti destini. Dal canto nostro, noi abbiamo un argomento da rallegrarci, ed è questo, che d' ora in poi la Spagna non ci sarà avversa, come lo fu sempre sotto i Borboni, nelle cose di Roma.

L' officiosa *Corrispondenza Warrens* di Vienna dichiara che il *diritto pubblico è minacciato* dalla denuncia del trattato del 1856, da parte della Russia, e insiste sulla necessità della solidarietà delle Potenze firmatarie del trattato del 1856, dinanzi a questo tentativo di violarne le clausole essenziali. Essa richiama quelle Potenze ad una *difesa comune*.

In Austria, la mossa diplomatica della Russia continua a mantenere l'agitazione, nata sin dal primo momento che se n' ebbe notizia, e se ne comprende agevolmente il perchè. Il trionfo del panslavismo minaccia l' Austria, altrettanto quasi che la Turchia. È il principio slavo che impedisce anche adesso all' Austria di trovar pace, che rende inutile ogni tentativo d' accordo cogli Czechi, e la minaccia tanto al di qua che al di là della Leitha. Contro quel principio trionfante l'Austria potrebbe molto difficilmente lottare. È dunque per lei una questione della più grave importanza e se ne comprendono benissimo le ansietà.

Si dice che la risposta austriaca alla Nota russa del 31 ottobre sia già partita. Con ciò però si viene a dare ragione a noi, che ieri dicevamo di non credere che le Potenze si fossero così facilmente intese per una Nota identica. Il dispaccio, che annuncia la partenza della risposta austriaca da Vienna, soggiunge che non si tratta di una Nota identica, sebbene la Nota austriaca e l' inglese abbiano naturalmente una gran conformità di vedute e d' idee.

Pare intanto che la Nota russa del 31 ottobre sia stata consegnata agli altri Gabinetti, prima che a quello più direttamente interessato, cioè alla Turchia. Difatti a quest' ultima la Nota di Gorciakoff non fu consegnata se non il 15 corrente. Si dice che la Russia abbia agito così, perchè il Sultano, prima di rispondere, fosse in grado di poter valutare le controproposte che si dice voglia fare la Russia, in compenso dell' abolizione della neutralità del Mar nero. Si dice difatti che il Gabinetto russo sarebbe disposto a garantire alla Turchia i suoi possedimenti, purchè fosse tolta la neutralità del Mar nero. Questa però non è se non una voce, e ad ogni modo la Turchia e le altre Potenze non potrebbero riposare nemmeno sopra questa garanzia. Se lo Czar volesse di qui a qualche anno dichiararsi sciolto anche dai nuovi patti, che ora si mostrerebbe disposto a conchiudere, e chiedesse una nuova revisione, si dovrebbe anche allora adattarsi a fare ciò ch' egli domanderà?

Sebbene però la Turchia abbia ricevuto la Nota più tardi di tutti, si dice ch' essa abbia protestato anticipatamente.

Oggi parrebbero scemate le difficoltà per la questione tedesca. Un dispaccio dice che dal rapporto del conte Bray, il plenipotenziario bavarese, apparirebbe che quelle difficoltà potessero essere superate e si potesse trovare una *soluzione sodisfacente*. Un altro dispaccio dei fogli tedeschi dice che la Baviera ha ceduto nella questione militare, ch' era la più grave, e la Prussia ha ceduto negli altri punti.

PS. Un dispaccio giunto più tardi reca il sunto d' una Nota energica di Granville all' ambasciatore inglese a Pietroburgo. Questa Nota viene lodata da tutti i giornali inglesi, appunto per la sua energia.

Nella *Presse* del 16 leggiamo quanto segue sotto il titolo *Garibaldi*:

Abbiamo oggi lettere dal quartier generale di Garibaldi a Dôle, che arrivano fino al 7. Esse non gittano una luce molto favorevole sulle truppe da lui comandate e sul loro armamento. Le nostre prospettive almeno (dice uno dei corrispondenti del *Daily News*) sono tutt'altro che splendide, e se succede un combattimento, io sono pienamente dell' opinione espressa da Ricciotti, che ci ammazzano tutti. È quasi impossibile immaginare un esercito peggio armato, peggio vestito e peggio organizzato del nostro. Quasi tutti i nostri fucili sono schioppi di vecchio stampo, colla pietra focaia, che rimontano al 1813 e che furono trasformati in fucili a percussione, e sono fermamente convinto che se dovessimo venire alle mani coi Prussiani, ne nascerebbe un macello orribile. Ho già parlato della contesa sorta fra uno dei battaglioni italiani e lo stato maggiore, dipendente da ciò che il battaglione aveva le capsule, che non si adattavano ai fucili riformati. Ho fatto parola anche della mancanza di selle. Abbiamo bensì un buon numero di cavalli da tiro, ma cavalli da sella ne abbiamo appena per lo stato maggiore. Il colonnello Bordone, che tornò capo dello stato maggiore in seguito alla rinuncia del colonnello Frapolli, credo che sia il solo che abbia un vero cavallo da sella; gli altri sono forniti di piccoli cavalli da tiro, molti dei quali non furono mai cavalcati. Ne viene di conseguenza, che appena il cavaliere è montato, essi cominciano a dar calci, s' inalberano e si rizzano sulle gambe di dietro nella più grottesca maniera di questo mondo. Ogni giorno vediamo cavalli e cavalieri che vanno a rotolare sossopra per terra. Abbiamo formato un tantino di cavalleria ch' è raccozzata su da varii reggimenti, e che in tutto conta un 50 uomini. Questi vengono impiegati nel servizio delle pattuglie, per tenerci informati sulle mosse del nemico. Finora siamo quindi abbastanza bene informati per questo punto, e pare che i Prussiani abbiano intenzione o di cacciarci via di qui, o di accerchiarci ad Auxonne o a Besanzone, prima di marciare verso Lione.

Alcuni giorni fa il Governo mandò al generale 25,000 franchi, ma aggiunse la preghiera che li amministrasse da buon massaio, perchè non poteva mandarcene altri. La nostra posizione quindi non è punto invidiabile; e per giunta il generale Hanke-Bosak mi diceva, quando sono stato a visitarlo a Opplange (delizioso villaggio al Nord del bosco di Serre), che le truppe da lui comandate erano odiatissime dalla popolazione, perchè gli abitanti del villaggio sono convinti che la presenza dei garibaldini attrae sopra di loro l' attenzione dei Prussiani.

Il generale Bosak due giorni fa ha trasportato il suo quartier generale da Opplange a Terray, a due miglia di qua da Vesmes per impedire di passare l' Oignon. Sfortunatamente egli non ha ai suoi comandi altro che 1600 uomini, 600 dei quali sono vestiti con *blouse* azzurra, e non hanno mai sparato un fucile. Questi sono stati lasciati ad Opplange per fare gli esercizii. Il passaggio sull' Oignon è possibile in due punti, a Vesmes e all'Abbaye d' Auy. A Vesmes si potrebbe far saltare in aria il ponte della strada ferrata e poi guardare il passaggio con una mano di gente; ma all' Abbaye d' Auy bisognerebbe invece sostenere la difesa colla baionetta; e se il nemico venisse in massa, Borek potrebbe ritirarsi a Besanzone. Garibaldi ha intenzione di restare a Dôle finchè può; poi, se vede il nemico avanzarsi in massa, trasporterà il suo quartier generale a Mouchard; e finalmente, se non può dare battaglia, si ritirerà probabilmente per Lons-le-Saulnier e Bourg nella direzione di Lione. Auxonne, che ora trattiene la marcia del nemico da Digione a Dôle, non è bene armato. Esso ha 60 pezzi d'artiglieria, 3000 uomini di guarnigione e viveri per due mesi.

I giornali di Londra del 10 ci recano la descrizione del banchetto annuo del lord-mayor. Diamo la traduzione dei discorsi più importanti in esso pronunciati:

S. E. il ministro d' Italia rispondendo al brindisi del lord-mayor ai ministri esteri, disse:

Mylord, mylady e signori. Mi spiace molto di essere costretto ad incominciare col farvi le mie scuse se devo esprimermi in francese, non conoscendo la lingua inglese. Prego l' onorevole lord-mayor di voler aggradire i ringraziamenti che gli faccio in nome del Corpo diplomatico, al quale ho l' onore di appartenere, quanto in nome mio proprio, pei voti ch' egli ha voluto manifestarci, e ringrazio questa rispettabile adunanza dell' accoglienza favorevole ch' essa fece a questi voti. Vogliate permettermi che, tanto in nome dei miei colleghi, quanto nel mio, faccia pure un voto al quale diamo un gran valore. Io esprimo i voti più sinceri per la felicità, la prosperità e la gloria di questo nobile e grande paese, nel quale abbiamo la fortuna di trovarci. Vogliate pure permettermi, mylord, mylady e signori, di formulare un altro voto particolare per me e per il mio paese. Che la giovane e libera monarchia italiana possa sempre godere delle simpatie della nobile, grande e libera Inghilterra! *(Applausi.)*

Il signor Gladstone, dopo aver parlato delle prospere condizioni dell' Inghilterra, soggiunse:

. . . Ma è pur troppo vero che se rivolgiamo gli sguardi oltre ai nostri confini ed a distanza non grande, scorgiamo uno spettacolo tale che affligge immensamente i sentimenti dell' umanità e di cui la storia ci ha raramente dato un esempio. Una guerra che nel corso di soli tre mesi ha costato più sangue di quanto ne sia stato sparso in qualunque anno della storia della cristianità, anche nelle epoche delle più terribili rivoluzioni, che ha consumato somme di danaro tanto enormi da richiedere il lavoro di molti anni di pace per farne riavere i risultati e che ci fece assistere a catastrofi militari d' un carattere che oltrepassa talmente tutti gli esempii sinora avvenuti, che esse sono circondate da un mistero che sinora nessuno è stato capace di penetrare. *(Applausi.)* Però questa guerra non deve far appello soltanto ai nostri sentimenti, essa c' impone altresì dei doveri.

Come prova della nostra imparzialità, noi potremo almeno dire che, se non siamo riusciti ad ottenere, in mezzo a sentimenti naturalmente tanto eccitati, un senso di sodisfazione generale, non abbiamo trovato una grande diversità nel malcontento eccitato parzialmente in una parte e nell'altra, e che questo malcontento di ambedue le parti sarà la miglior prova del generoso ed equo spirito che c'indusse ad agire. *(Applausi.)* Ma, signori, noi aspettiamo dal futuro il giudizio sulla nostra condotta. Noi Inglesi, allorquando scorgiamo i rimproveri e le insinuazioni che ci vengono fatte, cioè che siamo una nazione ispirata soltanto dalla cupidigia e dalla più vigliacca codardia, da un lato possiamo tranquillizzarci riferendoci alla testimonianza ed all' esperienza della storia del passato, dall' altro dobbiamo credere che questi sono sfoghi momentanei e passeggieri, ch' essi sono il risultato naturale e necessario di lotte grandi ed angosciose. Essi non devono eccitare e non eccitano in noi il menomo risentimento; è nostro dovere di concedere molto ai nostri amici di queste due nazioni combattenti nelle circostanze in cui si trovano; e possiamo attendere con perfetta fiducia il momento in cui le nostre ragioni ed i nostri fatti saranno apprezzati con giustizia. *(Applausi.)* Signori, v' è un' altra parte nei doveri dei neutrali, intendo quella ch' è meno definita e meno positiva della semplice osservanza di certe prescrizioni delle leggi internazionali, ma che non è la meno importante, quella cioè che impone loro il dovere di vigilare ogni opportunità per mitigare o far cessare i tremendi mali d' una guerra come questa. *(Applausi.)*

Uno dei miei colleghi qui presenti vi dimostrerà, spero, in modo sodisfacente, che su questo riguardo noi non abbiamo mancato di agire secondo il dovere d' una nazione civilizzata ed amica verso ciascuno dei belligeranti; io soggiungerò soltanto che non solo desidero una prossima pace, ma ciò ch' è più, una pace che abbia un carattere solido e giusto *(applausi)*, una pace che sodisfi alle giuste e ragionevoli pretensioni della Potenza che in questa lotta risultò la più forte, e che fu pure da principio la Potenza attaccata; ch' essa non offenda i sentimenti suscettibili di quella valorosa nazione che si è gloriata per tanto tempo di una fama militare in Europa; e soprattutto che, allorchè si conchiuderà la pace, essa sia fondata su principii conformi alle idee ed al giusto senso della civiltà moderna, su principii che non le diano il carattere di un accordo passeggiero e provvisorio, ma che essendo in conformità alle convinzioni dell' umanità incivilita, essa debba servire a promuovere la futura tranquillità dell' Europa e la stabilità di quella pace che allora godremo. *(Applausi.)*

Lord Granville. È stata una grande fortuna pel Governo di S. M., che il Parlamento fosse aperto allorchè è scoppiata questa grande e trista guerra. Nella Camera dei lordi, come in quella dei comuni, si rese evidente quel sentimento che sorge sempre in questo paese quando avvengono gravi quistioni di difficoltà internazionali. Scomparve ogni traccia di sentimenti di partito, ed il solo desiderio che si manifestò fu quello di rafforzare il Governo seguendo una politica consentanea agl' interessi ed alla dignità della nazione.

Noi abbiamo avuto il grande vantaggio di esporre alle Camere del Parlamento e quindi al paese, ciò che avevamo fatto per impedire la guerra, e posso dire che il Parlamento approvò il nostro operato. Dopo di allora ho udito dire sul continente che se avessimo adoperato un linguaggio più forte e più energico, avremmo potuto far evitare questa guerra. Ma il Parlamento, d' accordo col Governo di S. M., dichiarò che il nostro primo dovere era di non adoperare che quelle parole ch' eravamo determinati di appoggiare; e benchè, se fosse sfortunatamente sorta un' occasione in cui dovessimo impiegare espressioni più energiche, noi avremmo saputo adoperarle consci di avere l' appoggio del Governo e di tutta la nazione, pure crediamo che questo grande paese ha reputato col Parlamento ed il Governo di S. M., non esservi cause sufficienti per arrischiare d' essere implicati in questa grande e disastrosa guerra, che non iscoppiò per cagion nostra, e che abbiamo cercato d' impedire colla meschina e fallace speranza di farla differire per qualche tempo, mentre, a torto od a ragione, la Francia e la Germania la reputavano inevitabile. Abbiamo quindi avuto il vantaggio di esporre quali sono i principii generali della politica che intendevamo seguire, con quella pieghevolezza richiesta dal corso delle circostanze e degli avvenimenti. Il lord-cancelliere ha già esposto il modo con cui abbiamo cercato di adempiere ai doveri e di mantenere i diritti di una potenza neutrale.

Vi sono taluni i quali credono che noi siamo stati inattivi, ma coloro che credono che fosse facile seguire la politica voluta, a quanto crediamo, dal paese, devono pur credere che i marinai a bordo d' un bastimento colto dalla burrasca, rimangono inattivi allorchè danno alla nave la direzione prescritta.

V'è una cosa che abbiamo cercato di ottenere, cioè, dopo di non essere riusciti ad impedire la guerra, almeno di localizzarla per quanto fosse possibile e di non permettere ch' essa si estendesse da un paese all' altro, altrimenti poteva darsi che tutta l' Europa e noi stessi fossimo involti nella guerra. Abbiamo la sodisfazione di constatare che questa estensione non si è verificata sinora. Un' altra cosa che desideravamo era di evitare ogni proposta inattuabile od impossibile che avrebbe servito soltanto ad indebolire la nostra influenza. Era perfettamente conforme a questa politica vigilare ansiosamente ogni opportunità per tentar di fare quello che avevamo ogni ragione per reputare efficace. Fu in questo senso che il Governo di S. M. si rallegrò quando la Regina volle fare un appello, come da amico ad amico, in uno spirito perfettamente apprezzato dal Re di Prussia, ai suoi sentimenti di moderazione e di umanità. Nello stesso modo, allorchè sembrò utile che il conte Bismarck ed il signor Favre avessero un colloquio allo scopo di esaminare se fossero possibili condizioni di pace, lo abbiamo suggerito ad ambidue questi uomini di Stato e contribuimmo, in un certo grado, al risultato che sfortunatamente non fu allora felice.

Più tardi si presentò un incidente nella guerra, che non abbiamo creduto di dover passare sotto silenzio.

Il conte Bismarck scrisse una circolare terribile in nome della Germania, descrivendo gli orrori che risulterebbero dal bombardamento o dall' assedio d' una delle più belle città del mondo. Non abbiamo potuto rimanere insensibili ad un appello che sembrava rivolto alle Potenze neutrali d' Europa. Ci siamo convinti che in nessun altro punto noi non avremmo trovato una Potenza neutrale disposta ad unirsi con noi in un' azione collettiva od a suggerire qualche condizione di pace possibile, se avessimo creduto opportuno di farlo. Ma ciò che abbiamo saputo altresì, e da un'Autorità suprema, è che il Governo prussiano stesso era disposto a concedere un armistizio che permettesse la convocazione di un' Assemblea costituente in Francia, e le successive trattative per una pace permanente. Ci siamo quindi immediatamente rivolti al Governo francese, e benchè esso rifiutasse assolutamente di fare una domanda d' armistizio, manifestò la sua intenzione di acconsentirvi ove noi ne facessimo la proposta. E nel fare quella proposta, che abbiamo creduto nostro assoluto dovere, abbiamo saputo contemporaneamente che a Tours avrebbero voluto che il signor Thiers avesse un colloquio col conte Bismarck e che venissero discusse soltanto le condizioni dell' armistizio, senz' alcun' allusione alle condizioni della successiva pace che doveva essere deliberata dalla futura Assemblea costituente.

Infatti abbiamo adottato questo partito. Benchè noi fossimo pienamente consapevoli delle difficoltà della situazione, non eravamo affatto privi di speranze. Credevamo che l' opinione pubblica di questo paese ci autorizzasse a fare quelle proposte.

Ho già notato la mancanza dello spirito di partito, e si è già parlato delle centinaia di migliaia di lire sterline raccolte da uomini di ogni partito per mitigare gli orrori della guerra. Abbiamo veduto la stampa di questo paese parlare colla libertà che fortunatamente è nostro privilegio e che manterremo sempre; discutere tutte le condizioni della guerra. Questa libertà cagionò talvolta qualche irritazione presso una parte o l' altra, irritazione naturalissima nei belligeranti; ma essa ebbe sempre il fermo proposito, e mi è grato riconoscerlo, di dimostrare che il più vivo desiderio di questa nazione, espresso mediante la stampa, è di promuovere ed accelerare la pronta fine di questa terribile guerra. *(Udite.)*

E qui devo notare di passaggio che la straordinaria energia ed attività della stampa, della quale il paese dev'esser fiero, ha creato una specie di letteratura della guerra, che offre un interesse grandissimo ed espone al pubblico i varii e maravigliosi avvenimenti che si sono succeduti tanto rapidamente in questa tremenda lotta. *(Udite! udite!)*

Noi abbiamo fatto la nostra proposta nelle circostanze suaccennate, ed essa venne accettata in quanto si riferiva ad un convegno fra i negoziatori. Noi sappiamo che hanno avuto luogo lunghi e frequenti colloquii fra le due parti, ed abbiamo creduto nostro assoluto dovere di astenerci dal fare alcun suggerimento relativamente alle condizioni dell' armistizio.

Come avremmo noi potuto, come avrebbe potuto qualunque Potenza neutrale, ignorando l' esatta posizione militare dei belligeranti, ignorando quali fossero le provvigioni esistenti a Parigi, non sapendo se i Tedeschi fossero o no preparati ad attaccare quella capitale, ignorando infine la condizione politica di Parigi e le risorse di cui disponevano ambidue i belligeranti, come era possibile, ripeto, ad una nazione neutrale il discutere condizioni che non potevano essere acconciamente trattate che dai rappresentanti delle due Potenze, e da persone informate delle loro intenzioni, dei loro desiderii e delle loro risorse? *(Udite! udite!)*

Il Governo di S. M. non ha ricevuto assolutamente alcuna informazione ufficiale relativamente al modo con cui sono proceduti i negoziati, alcuna informazione del motivo per cui non sono riusciti, ovvero delle circostanze che vi si riferiscono.

Ci è quindi impossibile per il momento di formarci, e tanto meno di esprimere, un' opinione qualunque, rispetto alle cause per cui non sono riusciti quei lunghi e frequenti colloquii. Ma noi non possiamo deplorare, al contrario, ci rallegriamo, di aver fatto questo tentativo coll' appoggio di tutte le altre Potenze neutrali. *(Udite!)*

Il Governo di S. M., desiderando ardentemente di vedere la fine di questa terribile lotta, sarebbe lieto di poter contribuire ad una pace onorevole permanente. Noi desideriamo di vedere uscirne la Germania forte nella sua unità! Ci spiace di dover vedere indebolita ed umiliata senza necessità la Francia, e desideriamo che ambedue queste nazioni continuino ad occupare in Europa quella posizione ch' è dovuta al loro rango. Ma non conosciamo affatto i mezzi coi quali si potrebbe ottenere la pace.

Saremmo dispostissimi a cooperare a questo scopo; ma saremmo egualmente lieti di vederlo compiuto in forza del senso comune, della moderazione e dell' umanità dei belligeranti stessi, ovvero in seguito dei buoni ufficii d' una o più Potenze neutrali. Questa è la nostra politica. Io credo ch'essa sia conforme ai sentimenti di tutti gli astanti. *(Udite! udite!)* Credo ch' essa sarà approvata dalla Camera dei lordi, dalla Camera dei comuni, e come spero e credo, lo sarà da tutta la nazione. *(Applausi.)*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 novembre.

(??) Spieghiamoci un poco. Che cosa intende l' onorevole Ponza di San Martino quando parla di discentramento? Intende che molti degli affari e delle attribuzioni, che spettano attualmente al Governo, ed in particolare ai Ministeri, sieno lasciati all' amministrazione delle Provincie, quali enti organici, che hanno una vita propria e separata, o vorrebbe invece che fossero stabiliti dei sottocentri, di carattere puramente amministrativo, nei quali sieno trattati e sciolti moltissimi degli affari, che ora con disagio degli interessati e con difficoltà frequenti, e non lievi, vengono esaminati e decisi da queste Autorità centrali governative?

La questione è ardua anzi che no, e non tocca solamente i rapporti amministrativi, ma s' intreccia colle molteplici e difficili relazioni della costituzione politica di uno Stato. Il Comune e la Provincia hanno una potenza relativa; non domandiamo ad essi oltre di quello, che possono dare. La maggiore larghezza di autonomia, lasciata ad essi in Inghilterra, e principalmente negli Stati Uniti di America è, come saviamente osservarono il Jouffroy e il Tocqueville, è una conseguenza diretta e necessaria di quello sviluppo della personalità individuale, di quella energia di sentimento, pure individuale, che mancano a noi, e di cui sentiremo, io credo, per molto tempo il difetto, dipendente da cause tante, le quali torna superfluo di qui esaminare.

Il sistema dei sottocentri, applicato all' Italia, mantiene la unità amministrativa, indispensabile da per tutto, e più da noi, non ancor bene cementati nelle istituzioni, da cui siamo retti; e toglie invece le conseguenze di un' accentrazione manifestamente inutile, negli ordini amministrativi, anzi contraria alle condizioni topografiche ed etnografiche del nostro Regno. Ma è egli invece possibile, od almeno sarebbe mai vantaggioso, di applicare alla Provincia italiana quella libera amministrazione, che il profondo Stuart Mill propone per la Contea inglese? Il concetto del *self gouvernement*, applicato alla Provincia o ad un Compartimento, non sarebbe un terribile cuneo, battuto dentro di questo edificio, che abbiamo innalzato con tanta difficile costanza ed accordo per dividerne le forze? In una parola, non varrebbe esso a costituire delle pericolose autonomie, di Regione, di Compartimento, di Provincia, le quali, a parte moltissimi altri inconvenienti, diventerebbero altrettante correnti da cui sarebbe attraversata la vita nazionale? Ma tutto ciò chiede più largo discorso di questo, che oggi mi è dato di poter fare. Passiamo dunque per ora ad un altro argomento.

La notizia, che io vi diedi sul conto dell'illustre barone Ricasoli, fu appieno confermata dalle sue stesse parole, colle quali ha dichiarato pubblicamente di non accettare alcuna candidatura nelle prossime elezioni; e posso ora assicurarvi ch' egli, stimato da' suoi stessi avversarii per la nobile fermezza del suo carattere, e per la ponderazione, che mette sempre nel prendere una decisione qualunque, non recederà punto dal partito che ha preso, anche se gli elettori del suo Collegio tentassero con affettuosa insistenza e col concorso dei voti (come ne hanno intenzione) di dissuaderlo da tale divisamento.

Io non pretendo di farmi giudice dei motivi, che hanno persuaso lui ed altri uomini egregii, stimati al pari di lui per interezza di animo, e per belle doti d' ingegno, ad allontanarsi dalla Camera. Certo che sono motivi gravi assai, e che, guardati ben da vicino, e bene apprezzate le cause un po' rimote, di cui sono una derivazione, non è tanto da censurarsi la loro astinenza, quanto da deplorare una condizione di cose, la quale ci ha involti dentro di una fitta nebbia, oltre la quale non iscorgiamo con sicurezza il cammino, che abbiamo da percorrere.

Qui in Firenze c' è, da due giorni, un po' di risveglio fra gli elettori; ma, intendiamoci bene, non generale, spontaneo, bensì ristretto a piccolo numero, fredduccio, forzato. E questa stessa indifferenza, che c' è da per tutto, non compensata negli effetti dalla buona volontà di pochissimi, non torna essa a profitto di quel partito, che ha sciolta la parola, liberissimo il passo, attività di mezzi, costanza di volontà?

Io mi trattengo assai volontieri dal pronunciare severe parole all' indirizzo di coloro, i quali dichiararono di non poter accettare l' onore della rappresentanza politica; e lo faccio per quel rispetto profondo, che io credo doversi sempre alla indipendenza individuale, ed a quella li-

berta di coscienza, che noi, più tolleranti a parole che a fatti, spesso offendiamo. — Credo invece essere indispensabile ed utilissimo ufficio di sollecitare gli elettori all'esercizio del loro importante diritto; a non fare uno spreco di voti per miseri puntigli, per esagerati timori, per una di quelle tante insinuazioni maligne, che non mancano mai alla vigilia di una elezione; ad intendersi un poco fra loro; ed a figgersi ben nella mente che l'astensione, oltre di essere come sempre, la mancanza di un grave dovere, è, nella specialità delle circostanze, un errore, di cui è impossibile presagire tutte le conseguenze funeste.

Badino bene gli elettori; badino ad ischermirsi non soltanto da quelle insidie volgari, che sono già sbugiardate dalle stesse laide accuse, gettate come fango contro di un nome e di un uomo, ma precipuamente da quegli avvisi bisbigliati alla sordina, che sottilissimi ed aeriformi s'insinuano per tutti i meati sociali, hanno la buccia pulita, e il tarlo al midollo. — Le maschere vanno strappate dal viso; ed in questi eccezionali momenti, nei quali lottano insieme tante passioni ed ogni arma si trova buona ad offendere, deve ciascun elettore, quando sente lacerato un nome e vede insudiciato di accuse un cittadino, chiedere a sè stesso: — *Sarà poi vero? oh che, non vi può essere qualche cosa di schifoso e di abbietto, che brulica di sotto lo specchio delle belle parole?*

Ai miei cittadini, ai Veneziani, io, elettore com'essi, mi permetto di raccomandare che accorrano alle urne numerosi e preparati ad un rigoroso apprezzamento di persone e di fatti, non perchè io dubiti della loro sollecitudine e della severità e misura del loro giudizio, ma perchè da qualche particolare notizia che ricevetti, mi sono certificato che anche costì le male arti non mancano, e che mentre moltissimi predicano l'astinenza, altri si compiacciono demolire oneste riputazioni, e fare a brani un passato, che non ha nè punti neri, nè macchie.

La circolare del conte Bismarck e la Relazione di Thiers sulle trattative disciolte a Versailles, non dileguano il dubbio di chi veramente sia la colpa se tale scioglimento ebbe luogo. Entrambi si palleggiano la colpa del mancato accordo; entrambi per diversità di motivi sentono quanto sia pregna di terribili conseguenze la risoluzione di combattere ad ogni costo. La Prussia abusa certamente delle sue vittorie; nè so vedere con quanto vantaggio; mentre l'aquila tedesca ritornerà, sì, colla stella in fronte di splendidi trionfi, alle sue native foreste, ma lascierà dietro di sè un solco di odii, di timori celati e cocenti, e di sdegni che si matureranno in segreto. Nulladimeno, che cosa spera la Francia? Ogni giorno che passa, non è per essa un giorno di nuovo dolore? Una rivinta per ora è impossibile, e sarebbe semplicità di spirito credere che con questa ostinazione di lotta si possano ottenere migliori patti di quelli, che il potente Cancelliere ha tracciati come conseguenza della vittoria.

L'entusiasmo è certamente un'utilissima cosa, ed un generoso esempio, che rialza un popolo dalla sventura; ma per tutto ciò occorre una base, e questa è un nucleo di forze organizzate, intorno al quale possano raggrupparsi le altre. La Francia non trovasi più in tal condizione; e quindi non gli uomini, che ne fanno ora uno sgoverno e uno strazio, ma gli onesti cittadini, i quali ne costituiscono la maggioranza ricordino la profonda sentenza di Tacito: che la vittoria spesso inebria e conduce all'errore, e che la sconfitta, invece, quando non le si accompagni la dominazione straniera, è una tremenda ma utile lezione, ed anzi necessaria a ritemprare il carattere sfiaccolato d'una nazione, e farne studiare i difetti, e il modo di poterli correggere.

Ora anche da Oriente l'orizzonte s'è rabbuiato; e un nebbione denso e nero è comparso a nascondere la mezzaluna ottomana, che con luce riflessa risplende dietro i fantastici minareti e le cupole del Bosforo contrastato. Forse per le condizioni attuali della Francia, e per le difficoltà, che non ponno sfuggire all'acuto sguardo britanno, non avremo una guerra generale. E non mancherebbe che questo alla somma di tanti mali. Ma è già un presagio del prossimo avvenire, e tutt'altro che un lieto fatto per noi, vedere sui campi, contaminati di strage recente, stringersi in un patto di alleanza, che non si annunzia, ma si manifesta, due giganti Potenze, la Germania e la Russia.

Che? Vi sarebbero uomini così primitivi da credere che dalle sponde della Neva e dell'Elba ci abbiano da venire idee di libertà, ed approvazione od aiuti a noi, razze latine, che camminiamo per una via diversa da quella delle schiatte celtiche e slave? Io reputo che l'apparizione di questa nuova meteora dovrà esercitare una diretta influenza anche sulle cose nostre; e sono certo che non sarà punto dimenticata da quelli, cui tocca di provvedere.

Tutti aspettavano grandi rivelazioni dal discorso tenuto domenica ai suoi elettori dall'on. Sella. Ma, da quell'arguto ingegno, ch'egli è, al quale non mancano mai la lucidezza e precisione del pensiero, nulla disse di più di quello, che tutti sapevano. La fu una parafrasi della recente Relazione del Ministero, e quindi lasciò con un palmo di naso tutti coloro, che ci ricamavano già, intorno, tante supposizioni. Ora è naturale la domanda: com'è che il Sella, il quale rappresenta nel Ministero la parte, che procede più franca, più sicura, e con un concetto ben definito, nella questione che ci siam proposti di sciogliere, mantenne questo rigoroso riservo? Ma alla domanda non si può fare che una sola risposta: perchè non era opportuno ch'egli parlasse.

Ieri sera gli elettori del Collegio di San Giovanni, qui in Firenze, deliberarono ad unanimità, presidente l'on. Mari, di riconfermare nella rappresentanza il Ricasoli. Accetterà? Non credo, e ve ne dissi più sopra il motivo.

Qui il brutto tempo continua con una noiosa costanza; ma intanto arrivano in folla i forestieri, che, a quanto pare, scelgono di passare l'inverno qui, anzi che in Roma. Nè Firenze rimette punto della sua attività nei lavori, che, in gran parte eseguiti, la resero già uno dei più eleganti e deliziosi soggiorni d'Italia.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data dell'11:

Ieri fu tenuta presso il Ministero delle finanze un'adunanza dei rappresentanti del Banco di Napoli e Sicilia, della Banca nazionale del Regno d'Italia, della Banca nazionale toscana e Cassa di risparmio di Milano.

Crediamo sapere che il ministro delle finanze, il quale assistè all'adunanza, intendeva domandare ai soli Banchi di Napoli e Sicilia e alla Banca toscana un'anticipazione di sessanta milioni contro deposito di rendita pubblica di nuova emissione, a mente dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, concepito così:

« È data facoltà al ministro delle finanze di creare tanta rendita 5 per cento, da inscriversi sul gran Libro del debito pubblico, quanta valga a far entrare nel Tesoro la somma di sessanta milioni. Detta rendita sarà alienata, o servirà di base ad operazioni di anticipazione preferibilmente col Banco di Napoli, Banco di Sicilia e Banca toscana. »

La Banca toscana, per quanto ci s'informa, avrebbe dichiarato di non potere ora prendere parte alla proposta operazione, e i Banchi di Napoli e Sicilia di assumerne una parte. Un'altra parte sarebbe assunta dalla Cassa di risparmio di Milano, e il rimanente dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia.

La Conferenza d'ieri non avrebbe che gettato le basi dell'operazione, la quale, per essere definitivamente conclusa, ha bisogno dell'approvazione dei Consigli dei Banchi di Napoli e Sicilia.

Questi sessanta milioni sono destinati ad urgenti bisogni di Tesoreria. Ignoriamo il tasso dell'interesse fissato. Crediamo che l'anticipazione sia a tre mesi di scadenza.

Il *Diritto* aggiunge:

Benchè le sue notizie siano per la massima parte esatte, dobbiamo nondimeno fare due lievi rettificazioni:

Non sarebbe esatto, per quanto concerne la risposta dei rappresentanti della Banca toscana, che abbiano dichiarato che la Banca non può « ora prendere parte alla proposta operazione; » ma solamente, hanno annunciato che avevano bisogno di un mandato speciale della Banca per trattare a suo nome sulle basi proposte dal ministro.

Non è parimente esatto che questa risposta sia stata data dai rappresentanti della sola Banca toscana, avendo anche quelli degli altri Istituti fatto una analoga dichiarazione.

La sostanza però della notizia è esatta.

Facendo le nostre riserve per quanto concerne il merito intrinseco della operazione progettata, siamo lieti di vedere che l'on. Sella pare risolutamente entrato in un ordine di idee più conformi agli interessi dello Stato e del credito pubblico col fare appello imparzialmente ai varii Istituti bancarii che rappresentano in qualche modo, e rappresenteranno meglio ancora per l'avvenire, lo sviluppo del credito e della vita economica delle diverse Provincie del Regno.

FRANCIA

Dai giornali di Parigi apprendiamo che a Parigi ebbe luogo una dimostrazione di donne comuniste.

Le guardie nazionali vollero porre un termine a questi demagoghi in gonnella, ma furono ricevute a colpi di bastone, e nella mischia la bandiera rossa di quelle signore fu lacerata. Non si volle adoperare la forza con donne. Fortunatamente una guardia nazionale ebbe la buona idea di ricorrere all'astuzia. Afferrando l'asta della bandiera, egli si mette alla testa della banda femminile, e grida: Seguitemi. — Dove? — All'*Hôtel de Ville*! — Infatti lo si segue. E la guardia conduce questi angeli del Comune al corpo di guardia del Palazzo di città dove esse si trovano probabilmente ancora.

Cronaca elettorale.

Collo splendido suo programma il Fambri ha ieri mattina conquistato quegli elettori, che, nel recinto delle domestiche pareti, ponderano coscienziosamente sul voto, che dovranno dare domenica; colle sue franche dichiarazioni fatte alla Riunione elettorale di S. Rocco, col contegno imperturbato e sereno ivi mantenuto, egli si ha conquistato anche quelli meno timidi, che si avventurarono nella procellosa atmosfera di quell'adunanza per procurarsi un sicuro criterio sull'elezione.

Quando quell'uomo si presentò a fronte alta a quell'adunanza, provocata da' avversarii, in mezzo a nemici, più che ad amici, vi fu forse alcuno, che osasse sostenergli in faccia alcuna di quelle tante accuse, che si mormorano sotto voce agli orecchi o che corrono su pei fogli più luridi? No. Fuorchè il sig. Seguso, che, senza concretare alcuna accusa, disse solo genericamente ch'egli non avrebbe votato pel Fambri, nessuno ebbe il coraggio di farsi avanti, e lì, di fronte a quel viso sereno nel tempo stesso che altiero, la calunnia dovette ammutolire. Solo quando il consigl. Olivo accennò, col riguardo dovuto al Fambri, la domanda s'egli avesse acquistato le azioni di compartecipazione alla Regìa prima o dopo del voto, e se avesse viaggiato a spese dello Stato per venire da Firenze a Venezia ad insultare un giornalista, fu aperto l'adito al Fambri di fare le più franche e più convincenti dichiarazioni, sull'uno e sull'altro argomento. Del resto, tutti tacevano; ed il Fambri, che aveva già pubblicato il suo programma, non avrebbe avuto nemmeno occasione di aprir bocca.

Il Fambri deplorò schiettamente quello ch'egli chiamò un colpo di testa contro un giornalista e fece bene; noi stessi siamo stati i primi a disapprovarlo. Ma, disapprovata la cosa, basta così; non è lecito, non è onesto, trarne argomento di ulteriori deduzioni. Qualunque galantuomo, che ha sangue nelle vene, si metta la mano al petto e domandi a sè stesso, se in mezzo ad una guerra insidiosa sì lunga ed accanita, quando da certa gente gli fosse ripetutamente stato gettato sulla faccia l'epiteto di *ladro*, quando gli fosse stata negata qualunque onorata riparazione, nel trovarsi in un cattivo momento di fronte ad uno de' più protervi accusatori, egli si sarebbe diportato diversamente o forse non avrebbe fatto ancora di più. Ma alla posizione eccezionale, in cui si trovò il Fambri, occorrerebbe sempre un giudizio eccezionale. Un altro uomo, di principii meno incrollabili, nella sua posizione si sarebbe ammazzato; un altro di carattere meno virile, si sarebbe avvilito e sarebbe morto di crepacuore; un'altro, meno posato di lui, avrebbe provocato chi sa quante risse, avrebbe posto mano al sangue; egli invece un solo momento perdette la pazienza e fece uno sfregio ad un suo avversario. L'atto è deplorabilissimo, ma chi si sente senza peccato, scagli la prima pietra, se ne ha il coraggio.

D'altronde il contegno pacatissimo del Fambri nella Riunione d'ieri deve aver provato a ciascuno che, se anche nella sua vita privata egli potesse peccare per soverchia ridondanza di vita (il che però noi neghiamo) nella vita pubblica, nella vita politica, egli saprà contenersi con esemplare saggezza. Bastava averlo veduto ieri sera per esserne convinti!

Ma un'altra obbiezione abbiamo udito sollevare contro il Fambri, che merita una risposta.

Si dice, infatti, che il Fambri, ritornando nel Parlamento, vi riporterà le sue ire, i suoi astii, sicchè si perpetueranno le scene di prima. Ciò è affatto erroneo. Il Fambri ora dalle accuse de' suoi calunniatori si appella al giudizio del proprio paese; quando una volta il suo paese gli abbia reso la giustizia che merita, sul passato è posta la pietra dell'obblìo, ed egli ritorna alla Camera come uomo affatto nuovo, ma con tutta quella maggiore autorità che gli deriva dalla sua rielezione, e dalla considerazione ch'egli seppe finora acquistarvisi.

Anzi il Fambri ci ritorna ancora migliore e più opportuno di prima, giacchè, per quanto egli non ne avesse di bisogno, tutti i deplorabili avvenimenti, che si succedettero negli ultimi mesi, debbono avergli fornito una grande lezione: quella che nemmeno l'uomo più intemerato può impunemente credersi superiore alla calunnia, e che la franchezza non dev'essere, nell'uomo politico, mai disgiunta dalla prudenza.

Non è adunque colpa nostra se, da qualunque parte noi ci rivolgiamo, non troviamo che argomenti per raccomandarne la rielezione.

E perciò, col convincimento sempre maggiore di fare un atto saggio, onesto e patriottico, diciamo agli elettori del II.° Collegio: *Rieleggete Paulo Fambri!*

Ma è tempo di vedere altresì chi si contrapponga al Fambri. E chi sono questi due avversarii? L'avv. Ruffini e l'avv. Diena. Ci rincresce, che questi due signori, i quali altrimenti avrebbero potuto passarla senza biasmo e senza lode, coll'aspirare ad una posizione, che loro non compete, c'impongano il dovere di combatterne la elezione.

Quanto al Ruffini, per noi ha il grande peccato d'aver dichiarato di voler sedere a sinistra, ma più ancora quello di dover, per necessità di cosa, sedere colà. Egli, per salvare capra e cavoli, arieggerebbe nel suo programma a voler ricostruire quel terzo partito, che dopo la Relazione ministeriale non ha più ragione di esistere; ma i suoi padrini hanno invece affermato solennemente per lui ch'egli sederà a sinistra. E così doveva essere. Abilissimo avvocato, egli non ha saputo essere del pari abile uomo politico. Per desiderio di emergere, egli si è buttato ora di qua ora di là, secondo che gli pareva più opportuno ed ha dato ripetutamente prova di tanta leggierezza politica, che la destra, e i liberali-moderati, hanno dovuto respingerlo dal loro seno; perciò ha terminato coll'affratellarsi con quelli del partito avanzato, i quali non sono troppo scrupolosi nella scelta dei loro uomini, purchè abbiano ingegno sufficiente e sufficiente orpello per sostenere i loro principii. Il partito scalmanato fu perfettamente logico; al Fambri dovevasi contrapporre l'uomo, che autorizzò liete e festose accoglienze al Lobbia. Se Venezia vuole votare per Lobbia non ha che ad eleggere Ruffini, ma sarebbe forse ancora più strano che insensato, se, mentre Thiene respinge il Lobbia, Venezia eleggesse un suo partigiano.

L'altro competitore del Fambri è il Diena. Egli si è messo in una falsa posizione e deve subirne le conseguenze. Infatti egli non ha avuto abbastanza delicatezza per comprendere che dichiararsi di parte moderata e contrapporsi al Fambri, era un atto, al quale, per riguardo a lui, non sappiamo trovare il nome; non ha avuto il buon senso di comprendere che il voler sedere a destra per mezzo di una lega coi montatori di macchine e coi calunniatori era un lasciar aperto il campo alla presunzione, che all'ambizione o ad interessi personali, egli possa al caso sacrificare gl'interessi del suo partito. Basterebbe adunque questa prova di nessun tatto politico per farlo respingere.

Ma v'ha di più, egli non ha mostrato soverchia delicatezza, nel non comprendere che in un momento, nel quale il Ministero chiamava il paese a dichiararsi sulle relazioni fra lo Stato ed il Papato, a dare il suo voto sopra una questione che interessa tutto il mondo cattolico, egli, israelita, doveva avere il pudore di non volersi fare interprete al Parlamento dei sentimenti e delle opinioni di Venezia nel difficile argomento. Affatto diversa è la posizione del Maurogonato, al quale, vecchio deputato del Collegio di Mirano, ed uomo che ha reso tanti servizii al paese e si è acquistata tanta autorità alla Camera, sarebbe un fare offesa il non rieleggerlo, per la posizione imbarazzata nella quale egli può trovarsi riguardo alla questione ora più importante di tutte per l'Italia; ma se un riguardo di riverenza pel Maurogonato ci costringe a passar sopra a questo suo difetto del momento, perchè si tratta d'una rielezione, uguali motivi eccezionali non sussistono per l'avv. Diena, il quale ha dato anche qui prova di nessun tatto sociale, col lasciarsi porre in prima lista.

Prima nell'*Italia Nuova*, e poi ieri nella riunione elettorale di S. Rocco, fu accennato a questa causa morale d'ineleggibilità del Diena, allegandone in prova il precedente, che, al Consiglio comunale, nelle questioni attinenti alla religione cattolica, si astenne dal votare, appunto motivando la sua qualità d'israelita; onde si conchiuse, che per la questione, sulla quale furono indette le elezioni, egli sarebbe precisamente un deputato nullo, giacchè, secondo i suoi precedenti, si asterrebbe dal votare.

Oramai ciò basterebbe per escluderlo dalla elezione. Ma v'è ancora di più. Egli sarebbe un deputato *non sincero*, se promettesse di votare e di votare nel senso ministeriale; sarebbe in ogni caso un deputato o di *dimostrazione*, o *non serio*. Infatti lo scegliere precisamente un deputato israelita per discutere sulla posizione da farsi al Papa, o avrebbe l'aria di una *dimostrazione*, per additare all'Italia come Venezia sia contraria a quei prudenti temperamenti che tutti i saggi reputano indispensabili e per noi stessi e per non attirarci l'ira di tutte le Potenze cattoliche, o sarebbe *non serio* perchè lo scegliere un israelita per discutere la situazione da farsi al Papa è perfino un *non senso*, e calunnierebbe Venezia, dimostrando che ad essa nulla importa la grande questione, sulla quale il Governo ha chiamato il paese a decidere, se sceglie a discuterla chi non può coscienziosamente parlarne.

Ci dorrebbe assai, che queste nostre parole potessero essere interpretate come documento d'intolleranza verso gl'israeliti, giacchè pochi apprezzano più di noi le doti speciali di attività, di perseveranza, di ingegno e di dottrina ond'essi si contraddistinguono (non parliamo dell'onestà, che è e dev'essere in tutti uguale). In tutto li riconosciamo competenti, fuorchè nella questione presente e nell'attuale momento, e, ben più che di noi, essi devono dolersi dell'avv. Diena e dei suoi sconsigliati fautori, che, non sapendo rimaner al loro posto, hanno sollevato (certo involontariamente) una questione, che, per la concordia cittadina, avrebbe dovuto lasciarsi da banda.

Adunque, siccome al Fambri non si contrappone che un uomo di sinistra od un uomo moralmente ineleggibile nell'occasione di cui si tratta, le stesse manovre avversarie conducono per necessità politica e morale a dare il voto al Fambri.

Tanto meglio!

Ieri nella riunione del II Collegio a S. Rocco, presenti circa 140 elettori e un doppio numero di persone non appartenenti al Collegio, parlò dapprima l'avv. Diena che tenne un diffuso discorso, che fu interrotto dal sig. Fontanella, il quale disse non essere gli elettori convenuti per sentire una lezione di politica, ma per udire un programma elettorale, ma che in generale fu ascoltato con attenzione e seguito anche da applausi. In complesso egli si manifestò di parte governativa.

Parlò anche l'avv. Ruffini, che fu breve, esplicito, fece una requisitoria *a sensation* contro il Ministero e arieggiò al terzo partito.

Parlò quindi il Fambri assai dignitosamente e con franca lealtà. Disse non essere venuto per fare programmi, giacchè il suo era già stampato, ma per mettersi a disposizione dei suoi elettori per tutte quelle domande e schiarimenti che desiderassero, pronto a rispondere su qualunque punto.

Il cav. Olivo, manifestando la sua stima personale pel Fambri, disse che credevasi in dovere, quasi interpretando il desiderio di parecchi elettori, di interpellarlo francamente sull'affare della Regìa, chiedendo se la partecipazione l'avea presa prima o dopo il voto, e per chiedergli se fosse vero che avesse viaggiato a spese dello Stato per fare violenza al direttore di un giornale cittadino.

Il Fambri depose per risposta alla prima interpellanza la documentata Relazione della Commissione d'inchiesta; e per risposta alla seconda deplorò nobilmente il proprio fatto, ma fece notare all'adunanza, come oggi, che è abolita la berlina pei malfattori, la si conservi perpetua contro i galantuomini da una certa lega, e come egli possa trovar scusa al trascorso dall'atroce guerra di cui fu bersaglio, la quale avrebbe fatto perdere la pazienza a chiunque. Quanto all'aver viaggiato a spese dello Stato, egli disse assai giustamente come nell'argomento dei viaggi egli fosse ancora creditore dello Stato, giacchè sull'altare della patria egli sacrificò i proprii cavalli, e giacchè, per adempiere debitamente al dovere della rappresentanza, egli mantiene, con notevole spesa, il domicilio a Firenze.

Il pubblico accolse queste parole del Fambri con grandi applausi, manifestando di comprenderne e di apprezzarne il valore.

Altri presero quindi la parola, fra la disattenzione e i schiamazzi del pubblico, chi a favore di uno, chi di altri fra i tre candidati. Fu solo l'avv. Quadri che destò la più seria attenzione quando, sollevando una questione scabrosa, disse che il Diena, per essere israelita e per avere appunto per tale suo carattere religioso declinato di dare il suo voto nelle questioni municipali che aveano attinenza al culto cattolico, riuscirebbe, se fosse eletto, un deputato precisamente *nullo*, nella più grande questione che oggidì si agita e per la quale appunto furono indette le elezioni.

Non essendosi venuti a conclusione, stasera sarà, dicesi, tenuta una adunanza per la votazione.

Dobbiamo mettere in guardia gli elettori del III Collegio contro un maneggio, tentato ivi da alcuni giovanetti, che non sarebbero per di più nemmeno elettori. Ci si racconta infatti che essi vadano attorno per le case raccogliendo firme affinchè sia invitato il Bembo a presentarsi ad una Riunione elettorale per difendersi, non diremo dalle accuse, ma dalle villanie di un giornale cittadino.

Guardino gli elettori che questo è un tranello per pescare nel torbido, giacchè ogni uomo sensato dev'essere persuaso fin da prima che non si può obbligare un galantuomo a raccogliere ogni manata di fango, che il primo che passa gli getti sul viso. La vita del Bembo appartiene al dominio pubblico; il modo con cui agì come deputato, sicchè fu tosto proclamato uno dei migliori, è palese a chiunque.

Perchè dovrebbe egli dare a quelli che lo calunniano la sodisfazione di leggere i loro insulti per rispondervi? Un dignitoso silenzio vale più di qualunque difesa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Chioggia 17 novembre.

S'avvicina a gran passi il giorno delle elezioni generali, e tuttavia il movimento elettorale può dirsi che, da noi, non abbia ancora incominciato.

Questo però non deriva da inerzia degli elettori, da difetto di politica educazione o da disamore alle libere istituzioni che ci reggono.

La vera lotta elettorale prende vita e vigore dal dibattito dei diversi partiti, dal contrasto delle varie opinioni. Il movimento elettorale nasce e si diffonde quando si stanno di fronte candidati che rappresentano due opposti partiti, due diversi principii a contorni chiari e distinti.

Nelle presenti elezioni non vi ha però in questo Collegio un candidato moderato e governativo, di fronte ad un candidato dell'opposizione.

Molti nomi di candidati vengono pronunciati e corrono per la bocca degli elettori, ma tutti si professano di parte moderata e di opinioni conservatrici.

La lotta non è dunque nelle idee e nei principii; essa è soltanto nelle persone.

In questione di *nomi* non è a meravigliarsi se gli elettori del Collegio di Chioggia sieno poco inclinati a parteggiare pegli uni o pegli altri.

Avendo un deputato di parte moderata nel loro concittadino Sante Bullo, pensano, a ragione, di non andare incontro all'ignoto, nè di correre in cerca di candidati, i quali, professando gli stessi principii, non hanno per avventura i medesimi titoli al suffragio degli elettori.

La maggioranza pertanto del Collegio, fin dalle prime, si è pronunciata per l'antico deputato e la rielezione dell'avv. Bullo sorse libera, spontanea, come figlia dell'affetto reciproco e della comunanza di sentimenti che, da quattro anni, si sono creati e concentrati tra lui ed i suoi elettori.

È una dimostrazione d'affetto e di stima che il Collegio di Chioggia, *per la quarta volta*, intende di rinnovare al suo concittadino.

La sua vita intemerata, il suo carattere integerrimo, la sua provata onestà, il suo patriottismo illuminato, l'amore incrollabile per la città che lo vide nascere ed a cui si pregia di appartenere, l'avere accettata la deputazione, non per vana ambizione, ma come un sacrifizio che ogni cittadino, che si senta capace, deve assumere pel proprio paese, lo fanno ben degno di questa nuova dimostrazione di fiducia.

Nessuno, infatti, più dell'avv. Bullo conosce le questioni della ferrovia, del porto, dei dazii differenziali e di esportazione, dell'escavo dei canali di navigazione, del vagantivo, dell'immissione del Brenta in laguna ecc. In tutti questi importantissimi argomenti l'avv. Bullo, quantunque senza il rumore di vacui discorsi, pure con opera assidua ed efficace non ha mai cessato di portare il concorso dei profondi suoi studii e della sua lunga esperienza, e di rendersi mai sempre lo strenuo difensore degl'interessi del suo paese nel Parlamento, presso i varii Ministeri e soprattutto nelle diverse Commissioni, che, per molti dei medesimi, venivano dal Governo istituite.

Perchè al Bullo dovrebbesi sostituire un uomo nuovo e per di più di eguale fede politica?

Gli elettori del Collegio di Chioggia non saranno mai per farlo. Essi porteranno il tributo dei loro voti ad un deputato che li ami, come essi intendono di amarlo, e come li ama il Bullo; ad un deputato che abbia diviso, pel passato, con loro le gioie ed i dolori nella prospera, come nell'avversa fortuna, e che, di conseguenza, non soltanto per l'adempimento d'un mandato, ma per sentimento, per affetto, per patriottismo, intenda di far valere i loro bisogni, di tutelare i loro diritti, di difendere i loro interessi.

Portiamo quindi il fermo convincimento che, nelle prossime elezioni, tutti gli elettori concorreranno all'urna per dare il voto all'avv. Sante Bullo.

(*)

Portogruaro 17 novembre.

Mi affretto a darvi notizia dell'esito della seduta del nostro Comitato elettorale.

Nei giorni scorsi esso ebbe un'intervista con quello di S. Donà, dove pareva che le opinioni pendessero per Paulovich, Valussi e Varè, quest'ultimo portato e raccomandato vivamente da un vostro concittadino ivi autorevole anche per ragioni d'ufficio. In quella intervista si venne ad un compromesso e furono dai due Comitati accolti invece i nomi di Valussi e Deodati, malgrado la rinuncia di quest'ultimo alla candidatura, i quali nomi doveano essere proposti ai due Circoli, per sceglierne poi uno di comune accordo da appoggiare presso gli elettori onde evitare dispersione di voti.

Intanto sopravvenne una seconda rinuncia del Deodati alla candidatura del nostro Comitato, ed improvvisamente surse a Portogruaro ed acquistò molto favore invece la candidatura Pecile; mentre si dovette abbandonare quella di Valussi ch'erasi deciso pel Collegio di Vittorio, ed arrivava contemporaneamente una bella lettera-programma del generale Mezzacapo.

Per consegnenza, oggi nell'adunanza elettorale alla quale intervennero 39 sopra circa 300 elettori, il Comitato propose i due nomi di Pecile e di Mezzacapo che fecero ambedue adesione al programma ministeriale, perchè venisse scelto il nome da comunicarsi al Circolo di S. Donà e da raccomandarsi di comune accordo agli elettori.

Malgrado alcuno che proponeva fossero da comunicarsi a S. Donà tutti i due nomi, perchè stante la dichiarazione del Deodati mancava un elemento dell'accordo fatto, il Circolo di Portogruaro preferì di scegliere un solo nome, e questo fu il Pecile. Tale risultato fu immediatamente telegrafato a S. Donà, dove si radunerà il Circolo elettorale domani.

Ecco la lettera del generale Mezzacapo:

« Nella *Gazzetta di Venezia* lessi della riunione di elettori tenuta in Portogruaro, la quale nominava un Comitato di persone onorevolissime, tra cui voi, che stimo ed amo in ispecial modo.

« Suol dirsi che quando si è in ballo bisogna ballare, e poichè il mio nome figura pubblicamente fra i candidati di codesto Collegio, è giusto che coloro che intendessero di onorarmi del loro suffragio, sappiano che cosa io ne pensi della Relazione ministeriale che precede il Regio

Decreto di scioglimento della Camera ormai defunta, e che può ritenersi come una enunciazione di principii ed idee intorno a cui vorrebbesi randodata una maggioranza che ne rendesse agevole lo svolgimento con leggi opportunamente ordinate.

« Senza reticenza dirò che quei principii e quelle idee generali, qualunque volta siano convenientemente svolte, le credo acconce a dare un buon assetto alle nostre cose, sia per quanto riguarda l'indipendenza del potere spirituale del Pontefice, senza far getto dei diritti dello Stato, sia per accrescere il moto e la vita locale con un ben inteso decentramento amministrativo, sia infine con un riordinamento del nostro sistema militare, che, assicurando la difesa delle nostre frontiere terrestri e marittime, e la protezione del nostro commercio, incoraggi l'impiego dei capitali. Ond'è che il Governo, ove segua con coraggio e ponderazione la via adottata, troverà in me un sicuro appoggio.

« Non rendo di pubblica ragione questa mia idea, perchè non amo i programmi a frasi pompose, i quali non raramente vengono dimenticati alla prima occasione; mi basta di renderla nota a voi, qual membro del Comitato elettorale, affinchè la comunichiate ai vostri colleghi, ed a chiunque vi domandasse dell'essere mio.

« Con vera stima ed amicizia. »

Adria 16 novembre.

Quando nel 1867 sulla fede di uomini competenti, il Collegio di Adria inviò al Parlamento il dott. Romualdo Bonfadini, l'animo dei cittadini non rimase al tutto tranquillo. Era un personaggio ignoto che s'inviava alla Camera; e quantunque i suoi precedenti politici di soldato e di scrittore parlassero a di lui pro, restava sempre un nome nuovo per molti elettori. Al paragone dei fatti il Bonfadini superò l'aspettazione del suo Collegio. Recatosi in Adria per due volte, la prima dopo la catastrofe di Mentana, la seconda nel novembre 1869, espose con una franchezza ed una facondia rara le sue vedute sulle più gravi questioni politiche del paese; e le sue parole improntate al marchio della convinzione, e le sue idee d'uomo molto innanzi nelle scienze di Stato riscossero il generale applauso, e furono soprattutto trovate conformi alle opinioni del Collegio. Nè tenne alla Camera linguaggio diverso, e si fece notare per uno dei più valenti campioni della libertà congiunta all'ordine ed alla prudenza.

Questa condotta, mentre tornava ad onore del deputato e del Collegio, confermò maggiormente la fiducia dei patriotti, che ora ne caldeggiano la rielezione, la quale non sarebbe contrastata, se gli elettori preferissero il vero bene della patria a viste secondarie, che per combattere un'elezione bisogna avere dei motivi potenti, e se questi mancano ricorrere a quegli appigli che possono far breccia nell'animo dei votanti. Si cominciò quindi a spargere che il Bonfadini non va rieletto, perchè non è del Collegio, o della Provincia, o del Veneto. A parità di meriti questa voce ha un valore; ma quando ad un nome chiaro, ad un uomo che brilla nella Camera si contrappongono nomi appena noti nel paese ove son nati, io credo che solo una cecità manifesta può indurre gli animi a ricredersi del voto dato e farlo cadere sopra d'un altro. Sarebbe lo stesso che preferire la candela di sego perchè si fabbrica ovunque, al lume di petrolio derivatoci dalle cave americane, o del gaz estratto dal carbon fossile dell'Inghilterra. Nè questo è ignorato da chi fece circolar quella voce: piantata la massima di aver uno del Collegio, sorgono candidature di minor conto, e il voto potrebbe cadere in chi se ne fece autore. Ecco la grande ragione: almeno ecco la voce che circola nel Collegio, mentre io non lo posso nè affermare nè negare. Arroge che il Bonfadini a qualche lettera d'interesse privato di taluno dei suoi elettori non rispose pronto. Ma se il Sindaco di Adria avesse pubblicato il carteggio continuo che tenne con lui il dott. Bonfadini, unicamente per fatti d'interesse dell'intero Collegio, ognuno si sarebbe convinto che non trascurò punto questo suo dovere.

Finalmente lo combattono i rossi, gli uomini dell'opposizione. Veduta l'impossibilità di far eleggere un candidato del loro colore, essendo il Collegio d'idee essenzialmente governative, cercano tutte le vie di far riuscire un novizio, e di eliminare dalla Camera un deputato per valentia parlamentare e per maschia energia di propositi capace di porre argine alla corrente demagogica, ch'è l'ultimo risultato a cui mirano; li spaventa il carattere incrollabile del Bonfadini e l'influenza delle sue parole e del suo esempio. Un deputato nuovo vale per uno; uno della tempra del Bonfadini conta per molti: alla peggio si guadagna più avendo un nemico inesperto che uno provato; chi sa che il neofito non volti bandiera. — Così la pensano alcuni, e per questo non mancano di ricorrere a qualunque spediente che dia loro una probabilità di vittoria. Misero innanzi prima il nome del prof. Salomoni, uomo d'incontestabili meriti, e nella giurisprudenza celeberrimo; ed avendo esso declinato l'onore proposto trassero fuori quello di Alessandro Casalini, giovine saggio ed onesto, non però da competere come candidato al Parlamento col Bonfadini. Ed avendo anche quest'ultimo dichiarato di rinunciare al Collegio di Adria, attenendosi a Lendinara ove probabilmente riuscirà, si mette ora in campo l'avvocato Bottoni di Venezia. A questo nome noi c'inchiniamo come a quello d'un valente legale, ma esso è spoglio affatto di precedenti politici, ed al confronto del Bonfadini non regge. Delle candidature del dott. Nicoletti e del dott. Lupati non parlo, perchè non mostrano probabilità di riuscire.

Malgrado questo tramestio, la rielezione del Bonfadini è sicura perchè i venticelli della calunnia e dell'invidia, e gli spiriti di parte possono agitare i rami, ma non sradicare le querce. Non solo nella città di Adria, ma altresì nelle sezioni di Loreo e di Ariano, gli elettori cominciano ad accorgersi che andando di palo in frasca con questo nome e con quello, non si cerca che di sorprendere la loro buona fede, e si preparano di rispondere all'urna con maggiore eloquenza che colle parole. E noi speriamo, che gli stessi oppositori, guardando bene ai loro interessi, ascolteranno al fine la voce della coscienza e dell'onore, proclamando un nome che onora il nostro Collegio.

Castelfranco 17 novembre.

Sul nostro movimento elettorale, questa mattina non ho nulla da aggiungere alla precedente mia lettera. Sento pronunciare da taluno con più fervore il nome del generale Mezzacapo, che voi ben conoscete e che, per le opinioni francamente liberali, per la sua posizione, i suoi lavori ed i servigi resi alla patria, farebbe veramente onore a questo Collegio. Antico patriotta fino dalla gioventù, fu nel 1848 mandato al campo di Carlo Alberto, per prendere accordi sul concorso che le truppe napoletane doveano dare alla guerra per l'indipendenza italiana; quando dopo la defezione di quell'esercito, e il glorioso passaggio del Po del generale Pepe con pochi ma scelti patriotti, egli, il Mezzacapo, che intanto aveva preso parte con onore alla battaglia di S. Lucia, venne a Venezia e si associò al Pepe ed ai generosi che affrontarono l'esiglio e le ire borboniche per dare il loro braccio alla causa dell'indipendenza italiana.

Cosa egli abbia fatto a Venezia voi lo sapete meglio di me, e la storia lo attesta; come lo attesta la elezione ch'egli ebbe a vostro deputato nell'Assemblea del 1849. Dopo egli andò in esiglio, e si ritirò in Piemonte dove insieme al fratello Luigi, scrisse e pubblicò molte opere militari tutte dirette al grande scopo d'una seconda nazionale riscossa. Nel 1859, il Cavour lo mandò in Toscana per agevolare l'unione di quello Stato e controbilanciare l'influenza del generale Ulloa partigiano del Principe Napoleone; poi fu capo di stato maggiore del generale Fanti; e fu a merito suo quella bella organizzazione, che gli valse a essere chiamato poi nell'esercito regolare, col quale fece tutte le campagne dell'indipendenza, acquistandosi meriti segnalati, e avanzando grado grado fino all'alta posizione che attualmente occupa fra voi.

Ho voluto oggi scrivervi questo, perchè intesi qualcuno a chiedermi notizia di questo onorevolissimo candidato, e il vostro giornale è qui molto diffuso e apprezzato.

Verona 17 novembre.

Il movimento elettorale della Provincia di Verona si riassume in pochi cenni.

Nella città di Verona riuscirà senza contrasto eletto il Messedaglia. Ciò che solo può temersi è che l'assenza della lotta, non essendovi altri candidati, lasci senza bastevole eccitamento li elettori. Le simpatie costanti che si raccolgono sulla persona del Messedaglia, sono però tali, da far credere che sarà evitato il ballottaggio.

Nel 2.º Collegio è proposto, senza contrasto, in sostituzione del rinunziante Pellegrini, il co. Francesco Campostrini, primo assessore del Municipio. Il Campostrini è un giovane colto, che non era conosciuto molto alcuni anni innanzi, per la sua indole modesta e riservata, e che grado per grado è venuto rivelandosi nell'amministrazione comunale, dotato di fermezza, di sodissimo criterio ed è perciò molto accresciuto di credito.

Il 2.º Collegio abbraccia i Comuni tutti in giro della città; è sparso, è difficile quindi a concordarsi; in questo caso però le cose sembrano avviate per bene. Inutile dirvi che il Campostrini accetta il programma del Governo, e lo vince anzichè no in linea di moderazione.

A Bardolino non ha serio contrasto il Righi. Per qualche momento hanno fatto capolino alcune altre candidature, onorevoli del resto ma non del pari accettate universalmente; esse però hanno a null'altro contribuito che a fissar meglio le idee degli elettori, riconfermandoli nel favore al vecchio deputato.

Anche il deputato Arrigossi ad Isola della Scala, sarà rieletto con una bella votazione. Si presentò qui per un momento la candidatura locale del sig. Zanetti, nativo di Bovolone, corrispondente Z. del giornale l'*Arena*, una buona persona che è più ragionevole del giornale in cui scrive, ma che non può nè anche da lontano competere coll'Arrigossi.

A Legnago il Minghetti sarà rieletto senza contrasto e con una splendida votazione. Il giornaletto repubblicano la *Fenice* che ivi si pubblica ha ottenuto questo, di dare in quel Collegio alle opinioni moderate una compattezza energica e solidità di cui pochi Collegii in condizioni analoghe possono dare l'esempio. Le elezioni migliorano, e questo abbastanza non si valuta, lo spirito pubblico dei Collegii governativi, nei quali gli uomini onesti si lasciano un poco soverchiare nel corso ordinario della vita, e riprendono invece coscienza della propria forza innanzi alla prova dell'urna.

Nel Collegio di Tregnago (Tregnago, Soave e S. Bonifacio) al Camuzzoni non la corre tanto liscia. I suoi elettori si lagnano di non essere stati abbastanza *soignés*, come dicono i francesi; poi vi è l'antagonismo tra Soave e San Bonifacio, poi l'influenza del Vescovo che si fa sentire a Monteforte. Avevano messo innanzi la candidatura del marchese di Canossa, fratello del Vescovo, una persona che, malgrado le sue idee ultra-clericali e la sua soggezione al fratello monsignore, è ben veduto in paese per una operosità distinta, per gentilezza di antico casato e per onesti intendimenti. Il marchese Canossa però non accetta: e con ciò, egli, mentre obbedisce alle idee del suo partito, fa anche un bene a sè, oltre che, s'intende, al Camuzzoni, rimovendo una candidatura abbastanza pericolosa. Ho detto che fa un bene a sè, perchè andando a Firenze il marchese Canossa andrebbe a farsi demolire completamente, essendo a una bella distanza per ingegno dal Cantù e dal D'Ondes-Reggio, mentre se continua così una posizione meno evidente, le qualità di nome e di censo e il credito personale di cui gode gli apriranno tosto o tardi la strada del Senato; p. e. alla prima infornata di Monsignori e di Cardinali, chè a tanto si verrà, non ne dubitate, quando le cose siansi rimesse in qualche tranquillità. Dunque buone speranze anche pel Camuzzoni. E questo è quanto.

(Lettera al Redattore.)

Signor Redattore,

Nella *Gazzetta di Venezia* d'ieri, arrivata qui oggi, si legge una corrispondenza da Conegliano, che si occupa delle elezioni politiche di Belluno. Figurandovi anche il mio nome, per la parte che ho preso nella elezione del passato gennaio, mi corre debito di rettificare qualche asserzione del corrispondente.

Io aveva allora accettato di formar parte della Commissione, ch'era incaricata di raccomandare agli elettori il Doglioni. In questa Commissione ero compagno ai signori avv. Pagani, avv. Andrich, cav. Giovanni de Bertoldi e avv. Marin; la Commissione era dunque diversa da quella, ch'ebbe poscia l'incarico di raccomandare la candidatura Acton, nella quale figura il mio cognome, perchè vi ebbe parte un mio fratello. Dicendo ciò, non penso punto a criticare l'operato di quest'altra Commissione, poichè, difatto, avevo anch'io sostenuto in un'adunanza l'Acton, dopo che il Doglioni aveva dichiarato di non accettare.

Debbo poi aggiungere, che quanto io dissi allora in genere a favore d'un candidato estraneo al Collegio, era diretto a combattere l'argomento capitale che veniva accampato dai sostenitori del candidato rosso, che gli procuravano appoggio *perchè era del paese:* e questo argomento era tanto sentito, che parecchi elettori di sentimenti tutt'altro che avanzati dichiararono di votare, e poscia di aver votato per lui, appunto per questa sua qualità di essere nato e vissuto qui.

Oggi il Doglioni accetta, e, all'incirca gli stessi uomini che lo avevano proposto nel gennaio di quest'anno, lo propongono e lo sostengono adesso, senza volere con ciò far atto di opposizione al programma ministeriale, e meno ancora mancare di stima al ministro che fu deputato di questo Collegio.

Quanto a me sostengo il Doglioni, non perchè è di Belluno, ma perchè credo che sarà un buon deputato, e perchè l'ho sostenuto prima dell'Acton.

Gradisca, sig. redattore, la mia protesta di ossequio.

Belluno 17 novembre 1870.

ANTONIO PAGANI CESA.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 novembre.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 p. cento.

Beneficiata. — Agli ammiratori, e son molti, della sig. Adelaide Tessero, prima attrice della Compagnia Bellotti-Bon diamo un annuncio, che riuscirà loro certamente gradito. La settimana ventura, per beneficiata della illustre attrice, si rappresenterà la *Fernanda* di Sardou; produzione, che fece già tanto rumore a Venezia e in tutti i teatri d'Italia, come in Francia, in Germania e in Inghilterra. Ci vien detto che questa volta la commedia di Sardou sarà rappresentata *integralmente*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 novembre.

L'*Opinione* scrive in data del 17:

S. A. R. il Duca d'Aosta, vice-ammiraglio, ispettore generale della R. Marina, è giunto stamane da Napoli, e si è recato dal ministro della marina a rendergli conto dell'ispezione fatta in Napoli alla squadra corazzata.

S. A. si è intrattenuta lungamente col ministro sugli esperimenti testè eseguiti dalla squadra in mare con cattivo tempo, i quali esperimenti, come hanno giovato a far conoscere le qualità nautiche delle nostre navi corazzate, così porteranno frutto di utili norme per le nostre future costruzioni navali.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 17 corrente:

S. E. il marchese di Montemar, ministro di Spagna, è stato ricevuto oggi in udienza da S. M. il Re e da S. A. R. il Duca d'Aosta. Egli ha reso conto della votazione del Parlamento spagnuolo a favore del Principe Amedeo e nel medesimo tempo ha presentato il colonnello Gorcia-Cabrera, segretario del maresciallo Prim ed ufficiale del Ministero della guerra, latore di due lettere del maresciallo per S. M. e per S. A.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 16;

Il *Diritto* di stassera scrive, che in seguito al ritorno del Ministero sulla deliberazione già presa intorno all'andata del Re a Roma, l'on. Sella avrebbe presentata la sua dimissione. E soggiunge: « Non posso credere che l'on. Sella, alla vigilia delle elezioni generali, voglia provocare una crisi ministeriale che non avrebbe alcuna seria giustificazione. »

Il *Diritto* ha ragione di non credere. L'on. Sella non ha mai pensato di provocare una crisi ministeriale alla vigilia delle elezioni.

Telegrammi.

Berlino 15 (di sera).

Oggi sono passati di qui, diretti a Brema, più di quaranta ragguardevoli cittadini francesi di tendenze repubblicane, i quali per incarico di Bismarck furono presi nei Dipartimenti occupati come ostaggi pei capitani marittimi tedeschi, che i Francesi illegalmente tengono prigionieri. Il co. Bismarck respinse la proposta fatta dal Governo francese di un cambio dei capitani marittimi verso ufficiali francesi prigionieri.

Berlino 16 (Ufficiale.)

Versailles 15. — Non è segnato nessun movimento nemico nè da Parigi, nè dall'armata della Loira.

Berlino 16.

Ad una interpellanza di lord Loftus (ambasciatore inglese) il sotto-segretario di Stato sig. de Thile avrebbe dichiarato, in base a dispacci di Versailles, che la Prussia nella questione ora mossa dalla Russia osserverà quella stessa benevola neutralità, che la Russia mantenne costantemente verso di essa nella guerra franco-prussiana.

Colonia 16.

L'articolo di fondo di oggi della *Gazzetta di Colonia* dichiara che l'articolo XIV del Trattato di pace di Parigi non è abbastanza importante, per giustificare una dichiarazione di guerra. Anche l'Austria e l'Italia avrebbero riconosciuto ciò, quantunque il conte Beust la settimana scorsa abbia dichiarato a lord Blomfield: « Se l'Inghilterra ci aiuta, noi siamo pronti a marciare. » La *Gazzetta di Colonia* non crede alla guerra colla Russia, malgrado gli schiamazzi dell'Inghilterra. La Porta protesterà. Ecco tutto.

Francoforte 16.

Il giornale di Francoforte reca un telegramma da Stuttgart, secondo il quale la soluzione della questione germanica sarebbe assicurata. La Prussia avrebbe ceduto nella questione militare e la Baviera in tutto il resto.

Stuttgart 16.

I due ministri reduci da Versailles furono oggi ricevuti in udienza dal Re, e tra breve ripartono per Versailles.

Monaco 15.

La *Süddeutsche Presse* afferma, che l'Austria sembra ora sostituirsi nel posto lasciato vacante dalla Francia, per atteggiarsi a nemica dell'unità germanica. Sarebbero recentemente giunte a Stoccarda e a Monaco dichiarazioni austriache, le quali cercano d'impedire con energici mezzi diplomatici l'opera unificatrice della Germania. — La Giunta del partito progressista bavarese deliberò ieri di presentare un nuovo indirizzo al Re relativamente alla Costituzione tedesca, e di tenere adunanze popolari.

Monaco 16.

Il Collegio dei rappresentanti del Comune deliberò all'unanimità di ritirare le somme assegnate dalla Cassa comunale per la solennità dell'ingresso a Parigi e di destinarle invece alla fondazione degl'Invalidi, nel caso che la Baviera non voglia accedere alla Confederazione germanica, da fondarsi sulla base della Costituzione della Confederazione del Nord, perchè la Baviera non avrebbe allora nessun motivo di fare solenni manifestazioni di gioia.

Tours 16.

La Sezione del Governo qui residente prese l'iniziativa per ripigliare le trattative dell'armistizio.

Brusselles 15.

Nella seduta d'oggi della Camera dei rappresentanti il ministro degli esteri rispose ad una interpellanza di Brasseur, dicendo: Agli 8 ottobre l'inviato prussiano Balan mi comunicò alcune osservazioni del suo Governo circa il contegno di una parte della stampa belga, che potrebbe compromettere gli amichevoli sentimenti della Germania verso il Belgio. Io risposi, che per la Costituzione belga la stampa è libera nel suo modo di agire e nei suoi apprezzamenti; il Governo non ne può avere nessuna responsabilità; il Governo fece tutto il possibile per osservare una stretta neutralità e per evitare ogni conflitto; esso fu appoggiato dal patriottismo della stampa nell'adempimento del proprio dovere.

Vienna 16 novembre.

L'inviato turco presentò ieri una Nota al conte Beust, dalla quale emerge che la dichiarazione russa non era ancora stata presentata ufficialmente alla Porta, ma che questa frattanto attende fiduciosa le decisioni delle Potenze garanti del trattato di Parigi.

Il plenipotenziario russo in Costantinopoli, generale Ignatieff, andrà fra qualche giorno nella capitale ottomana e allora appena dovrebbe avvenire da parte della Russia l'atto ufficiale della denuncia della neutralità del Mar Nero. Vi sono indizii dai quali si potrebbe dedurre che la politica russa tenterà di isolare la Porta facendo delle offerte di compensazioni all'Austria ed all'Inghilterra. Secondo altre versioni la Russia prometterebbe con un atto solenne di garantire l'integrità della Turchia, se essa accetta la denuncia russa relativa al Mar Nero. Sembra che si abbia voluto appositamente dar per ultimo la notizia uffiziale alla Porta, affinchè il Sultano non prendesse una risoluzione nel primo momento, e fosse al caso di giudicare i vantaggi delle controproposte della Russia.

Vienna 16 novembre.

Alla Camera dei deputati, l'annunziata proposta d'urgenza di Klier per rinviare ad otto giorni l'apertura della Delegazione fu respinta soltanto relativamente alla forma d'urgenza, però dietro mozione di Gross fu deliberato di ommetterne la stampa, e la proposta venne messa all'ordine del giorno per la seduta di domani. Indi ebbero luogo elezioni per le commissioni e fu presentata Relazione dalla Commissione esaminatrice delle elezioni.

Alla Camera dei signori, dopo repliche di Lichtenfels e Unger alle dichiarazioni del presidente del Ministero, fu chiusa la discussione generale. Dopo un esteso discorso di conclusione del relatore, la seduta fu levata.

Vienna 16.

Alla Camera dei signori fu presentato un disegno di legge sull'ordinamento dei pesi e delle misure, come pure uno relativo al Regolamento di procedura civile. Indi si passò alla discussione dell'indirizzo. Falkenhayn parlò contro l'indirizzo, ed Unger e Carlo Auersperg a favore. Il presidente del Ministero dichiarò che lo scioglimento della Camera dei deputati era necessario, allorchè fu ordinato, in vista delle minacciose condizioni estere.

Dichiarò poi che il più duro colpo da lui sofferto in tutta la sua vita fu quello di essere rimasto deluso nelle trattative cogli Czechi. Disse aver agito soltanto per patriottismo austriaco; respinse il rimprovero di aver offeso la Costituzione; chiamò la conciliazione una necessità, aggiungendo ch'egli, sinchè sarà ministro, non se ne scosterà mai, e chiese che si proceda prontamente alle elezioni per le Delegazioni.

Alla Camera dei deputati, fu respinta la mozione d'urgenza di Klier, tendente ad aggiornare l'elezione della Delegazione. Fu respinta pure la proposta di rinviare ad otto giorni l'elezione della Delegazione.

Vienna 17 novembre.

La Prussia dichiarò di voler mantenersi neutrale nella quistione orientale.

Dicesi che il generale Ignatieff, incaricato di intimare uffizialmente la disdetta della neutralità del Mar Nero alla Porta, arriverà venerdì prossimo in Costantinopoli.

Pest 16.

Dichiarazioni autentiche qui pervenute da Vienna assicurano, che il conte Andrassy non aspira punto a diventare cancelliere dell'Impero. Nè egli desidera, nè le circostanze richieggono, ch'egli si ritiri dalla presidenza dei ministri ungarici e che assuma la carica di cancelliere. Le tendenze dei membri più influenti del partito di Déak non sono così bellicose, come i giornali di qui le dipingono. Qui prima di tutto si vuol temporeggiare, finchè si comprenda chiaramente il contegno della Prussia. Queste notizie fanno supporre, che a Vienna non si creda ad un pieno accordo fra la Prussia e la Russia, perchè in caso di una guerra sarebbe inevitabilmente risvegliata la questione polacca, e se ne risentirebbero anche le Provincie polacche della Prussia.

Praga 16.

Le Associazioni politiche della Boemia tedesca preparano dimostrazioni contro l'immediata elezione delle Delegazioni desiderata dal Governo.

Londra 15.

Il *Times* riferisce, che la notizia dello sgombro d'Orléans fu accolta dalla Borsa con entusiasmo.

Londra 16 novembre.

Il *Morning-Post* dice che il contegno dell'Inghilterra rimpetto alle pretese russe è chiaro. Noi, dice il foglio, ci opporremo ad ogni costo ad ogni tentativo fatto a danno della Turchia, senza bilanciare le forze che ci si ponessero di fronte.

Lo *Standard* annuncia il concentramento di truppe russe nella Bessarabia. Nella Polonia vennero richiamati i soldati in permesso.

Il *Daily-Telegraph* dice che 60 cannoniere corazzate russe sono pronte nel Mar Nero.

Londra 16.

Dicesi che l'Inghilterra, l'Austria, l'Italia e la Porta siansi già intese sul tenore della protesta da mandarsi a Pietroburgo. Non trattasi già di Note identiche, ma si tratta bensì di procedere in comune e contemporaneamente con documenti dello stesso sostanziale tenore. Il progetto proposto dall'Inghilterra suonava minaccioso, e in seguito alle intelligenze corse cogli altri Gabinetti, ne fu rincarita la dose. Il persistente silenzio della Russia esacerba qui grandemente gli animi. Si considera la situazione come assai critica.

Londra 16.

Il *Times* annunzia, che la diplomazia svizzera a Parigi si è compromessa colle corrispondenze intercettate dai Prussiani a Versailles.

Nuova-Yorck 15 novembre.

Il combattimento navale fra il *Boulet* e *Meteor* durò quattro ore. Il *Meteor* non fu in grado di seguire l'avversario per avere guasto l'elice. Entrambi i navigli riparano le sofferte avarie per poscia riprendere il combattimento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Monaco 16. — La *Corrispondenza Hoffmann* dice che il rapporto del ministro Bray fa prevedere un risultato sodisfacente delle trattative per la questione tedesca.

Madrid 16. (*Mezzanotte*). — Dopo uno splendido discorso di Zorilla, presidente delle Cortes, si nominò, a norma della legge sulla elezione del Monarca, una commissione di 24 membri, oltre al presidente della Camera, per recarsi in Italia a presentare la proclamazione del Monarca, al Re d'Italia ed al Duca d'Aosta.

La Commissione è composta dei rappresentanti di tutte le classi sociali; cioè, i signori: Rodriguez Montesinos vice-presidente delle Cortes, Augusto Ulloa già ministro in Italia, Silvala ex ministro degli affari esteri, marchese Torreorgaz grande proprietario, Martos ex ministro degli affari esteri, generale Peralta, Santa Cruz ex ministro delle finanze, Ajale ex ministro delle Colonie, Madoz ex ministro delle finanze, Martin Herrera ex ministro della giustizia, marchese Sardoal e Duca Tetuan grandi di Spagna, Salzar diplomatico e grande proprietario, Ualera diplomatico, Alvareda pubblicista ex ministro in Olanda, Navarro pubblicista, Balaguer pubblicista, Gajet pubblicista ex segretario generale degli affari esteri, marchese Valdeguerrero gran proprietario delle Antille spagnuole, Giovanni Ulloa gran proprietario, e due segretarii della presidenza.

Da tutte le Provincie giungono felicitazioni entusiastiche. Le Provincie e le città deliberarono di felicitare il grande avvenimento con atti di pubblica beneficenza ed altri mezzi, per dimostrare il giubilo con cui accolsero il trionfo della candidatura del Principe Amedeo.

Berlino 17. — Austriache 197 1/2; lombarda 92 1/4; mobiliare 128 1/4; italiano 52 1/2.

Berlino 17. — Ieri tre battaglioni francesi da Belfort fecero una sortita e furono respinti colla perdita di 200 morti e 58 prigionieri.

Marsiglia 17. — Francese 54,50; italiana 54,25; lombarde 485.

Lione 17. — Francese 51,50; italiano 53; lombarde 427,50.

Vienna 17. — (*ore* 10, 50 *ant.*) — Mobiliare 241,75; lombarde 170; napoleoni 10,11.

Vienna 17. — Fra breve partirà la risposta dall'Austria alla circolare di Gorciakoff. La risposta austriaca si associa pienamente alle idee dell'Inghilterra, benchè non porti il carattere d'una Nota identica.

Vienna 17. — Mobiliare 240,25; lombarde 170,10; austriache 364; Banca nazionale 710; napoleoni 10,19; cambio Londra 125,50; rendita austriaca 64,80.

Vienna 17. — La Camera dei signori adottò a grande maggioranza il progetto d'indirizzo della maggioranza, respingendo l'emendamento della minoranza. Domani avranno luogo le elezioni per la delegazione. L'*Abendpost* dichiara prive di fondamento le voci di giornali circa la dimissione di Beust.

Pest 17. — Il deputato Simonyi presenta un interpellanza, con cui domanda: se il Governo conosca la dichiarazione di Granville, cioè che nessuna Potenza è disposta a sostenere l'intervento dell'Inghilterra per ristabilire la pace, se il Governo è pronto a concorrere per ristabilire la pace nel modo indicato da Granville, quale attitudine il Governo intenda prendere in seguito alla denunzia del trattato del 1856, e se spera che tutti i firmatarii di quel trattato osserveranno una condotta unanime.

Londra 16. — (*ritardato*) Consolidato 92 3/16; italiano 53 3/4; lombarde 131 5/16.

Londra 17. — Un dispaccio di Granville a Bukanan, ambasciatore a Pietroburgo, contesta completamente il diritto della Russia di emanciparsi dagli obblighi del trattato del 1856. Dice che il Governo della Regina ricevette con profondo rammarico le comunicazioni di Gorciakoff, che intavola una discussione che potrebbe turbare l'accordo cordiale fra la Russia e l'Inghilterra. È dunque impossibile che l'Inghilterra sanzioni questo passo della Russia.

Se la Russia avesse proposto all'Inghilterra e alle altre Potenze firmatarie che si procedese all'esame del trattato, l'Inghilterra avrebbe esaminata le questione evitando così almeno future complicazioni e un precedente diplomatico pericoloso.

Londra 17. — Tutti i giornali applaudono alla fermezza del dispaccio di Granville.

Il *Times* dice che la sola risposta che possa fare l'Inghilterra è di protestare contro la denunzia.

Il *Morning Post* crede che la Russia e la Prussia siansi concertate prima della guerra. Deplora che siasi perduta la potente alleanza della Francia, dice che le Potenze neutrali devono assistere la Francia, e far firmare la pace, lasciandola intatta.

Costantinopoli 16. — La Nota russa che chiede la revisione di alcuni articoli del trattato del 1856 fu rimessa iersera all'incaricato d'affari di Russia. Ignatieff è atteso domani.

Londra 17. — Inglese 92 1/4; Italiano 52 1/2; Lombarde 13 3/8; turco 40 5/8; Oro 112 1/2; Tabacchi 87.

Londra 18. — La *Pall-Mall Gazzette* dice che l'Inghilterra dovrebbe interrogare chiaramente la Prussia se sia disposta a difendere il trattato di Parigi e intimare al Gabinetto di Pietroburgo di ritirare la circolare di Gorciakoff. Lo *Standard* assicura che la Turchia è determinata a resistere, e fa grandi preparativi di guerra.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 18.

		da		a
Rendita		55 80		55 75
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 38	»	— —
Londra	»	26 52	»	26 42
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni »	»	630 —	»	615 —
Prestit. nazionale	»	75 —	»	— —
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2250 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	295 —	»	294 —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	75 05	»	74 95

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 17 NOVEMBRE.

	del 16 nov.	del 17 nov.
Metalliche al 5 %	55 65	55 —
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 40	64 75
Prestito 1860	90 75	89 50
Azioni della Banca naz. aust.	719 —	710 —
Azioni dell'Istit. di credito	244 80	240 25
Londra	124 —	125 50
Argento	122 75	123 26
Zecchini imp. austr.	5 99 —	6 10 —
Il da 20 franchi	10 04 —	10 18 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 novembre.

Ieri è arrivato da Patrasso, il brig. ital. *Mosè*, capit. Conti, vacante, all'ord.; ed oggi, da Alessandria, il vapore ital. *Cairo*, con merci alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Pochissime furono le transazioni anche in mercanzia, arrestate in parte dal pessimo tempo, non meno che dalle alterazioni subite nei cambii per effetto della nota Circolare sulle Borse normali. In mezzo alla ristrettezza degli affari, notammo le copiose vendite che potevano farsi dei fichi per Lombardia e per la Germania, sui prezzi di lire 30 fino a lire 35 il quintale in relazione alle qualità; vendevansi anche carrube vecchie, e si disse sul prezzo di austr. lire 6. L'olio di cotone arrivato, era stato venduto quasi interamente viaggiante, ma pur si ripeteva alcuna vendita da f. 22 1/2 a f. 22 3/4. Gli olii, in generale, si reggono senza alterazioni, ma non hanno molte domande. L'opinione di favore sta per ogni granaglie, e notammo nuovi acquisti del formentone che si fecero a Trieste a f. 4:75 per consegna in marzo.

Pessima giornata ieri trascorse pei pubblici valori che vennero abbandonati, con domanda dell'oro a 4 1/4 di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8:12 per effettivo, e lire 21:15 per carta, di cui lire 400 da 94 1/2 a 94 1/4, oppure f. 38:40 a 45; le Banconote austr. ad 80 3/4, ed in tutto, con rare transazioni, ed inclinazione a peggioramenti maggiori pei ribassi delle piazze maggiori.

PS. — Oggi offresi la Rendita ital. a 54 1/2; la carta a lire 100 per f. 38:40; il da 20 franchi a f. 8:15 per effettivo, e lire 21:30 a 35 per carta; le Banconote austr. ad 80 con poca accoglienza.

A Genova, il 16 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2360; il Prestito naz. a 78; la Rendita ital. a 58:10; le Obbligazioni della Regia a 465; le Azioni a 676; ed a Milano, la Rendita ital., pronta e per fin di mese da 58:10 a 58:20; il Prestito naz. da 77 1/4 a 77 1/2; le Obbligazioni della Regia da 467 a 468; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77; il da 20 franchi da lire 21:12 a lire 21:16.

Milano 12 novembre.

Le notizie politiche inquietanti di nuove complicazioni in Oriente, hanno paralizzato le contrattazioni seriche, per cui nulli furono gli affari, e se pur si fece qualche acquisto, fu a prezzi anche più dolci della settimana passata. Fermi i frumenti con poche offerte, e poche ricerche; in miglior vista i granoni e l'avena; l'offerta del riso diviene più copiosa.

Lione 12 novembre.

Nessun miglioramento risentivano le sete, neppure in quest'ultimo periodo, perchè gli affari sono sospesi, e tutti volti alla situazione politica.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 35 —	26 40 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	55 60 —	55 75 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 25 —	21 30 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Vitaliano, dall'interno, - Larisch, contessa, da Gorizia, ambi con seguito, - Bohtlingk, dall'America, con famiglia, - Cazalet C. A., con famiglia, - S. E. M. Dervies, con seguito, ambi dalla Russia, - Cunsber A., da Bairut, - Cavagna, - Richaud, ambi dalla Francia, con famiglia, tutti poss. — Bozzi G., corriere.

Albergo l'Europa. — Jasselnu S., - Ordega L., con seguito, ambi dalla Francia, - Basilewsky A., dalla Russia, con moglie, - Levy L. S., con moglie, - How J. W., - W. S. Gurnee, ambi con famigiia e seguito, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Lieut Colnel H. S. Hawes, dalle Indie orientali, - Clarke R. K., capit., con famiglia, - Miss van Nostrand, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Veronesi L., con moglie, - D'Arco co. A., - Scanzano, barone, tutti dall'interno, - De Morpurgo bar. M., console generale del Brasile, - Weill-Weiss baronessa De Morpurgo, con seguito, ambi da Trieste, - Hardey Cole H., colonnello, da Londra, - Metternich, conte, - Asseburg, conte, ambi dall'Austria, tutti poss.

Albergo la Luna. — Norsa F., con figlio, - Serra, cav., - Bersani A., ambi negoz., - Rasponi Valli Carlotta, - D. Berti, cav., - Mosso V., r. capit., con famiglia, - Serventi V., r. uffic., - Pagliari C., con moglie, tutti dall'interno, - Przizdiziceki, dalla Polonia, con famiglia e seguito, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Morocini P., - Coen R., negoz., ambi dall'interno, - Merbs A., da Vienna, - Olshausen Ugo, architetto, da Krain, - Bürgermeister dott. F., dalla Germania, - Pfister Spleiss, da Schaffkausin, - Waldhause J., da Clarenburg, - Stahl G., da Dresda, tutti cinque con moglie, - Auerbach A., negoz., da Bredford, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Vorioga G., dall'interno, - Gerlach C., impiegato, - Hess A., ambi dalla Prussia, - Koster E., dall'America, - Schnabel F., - Dorfel J., - Ringer A., tutti tre da Vienna, - Walter J. F., dal Cairo, con moglie, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Argenti dott. G., - Munari G., - Mazei G., - Toniatti L., - Facchetti C., - Bovolonta N., - Trenaldi A., - Zanon G., - Fabbri R., - Biasciutti E., - Berta M., - Ottone P., ambi con moglie, - Ghislanzoni A., - Gorlarini G., - Ricibetti L., - Parisotto G., - Caodalgere A., - Buono C., - Chiari G., - Lironcurti E., - Agostinelli A., tutti dall'interno, - Fallin L., - Menon A., con moglie, ambi da Roveredo, - Bernera A., da Trieste, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Raibaudi E., - Zaffiriati C., - Cartilli F., - Ciaffusoni S., - Guastalli P., - Quattrompici C., - Segaresi L., - Devolini O., - Avanzacchi S., - Foramulli G., tutti negoz., - Zotti G., - Venerioli L., - Davuico. E., tutti tre con moglie, - Defessi cav. A., - Ciullario cav. M., - Dequini P., ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Naimski L., - Plowoskutzi bar. E., ambi dalla Polonia, con famiglia, - J. Caneras y Nagur, - Robam y N., - Ponomelas y F., tutti tre dalla Spagna, - Flackwelt cav. Z., da Lipsia, con famiglia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 novembre.

Ceolin Teresa, di Antonio, di anni 26, mesi 9. — Fiorese Bortolo, di Nicolò, di anni 7, mesi 6. — Frollo Laura, fu Pietro, di anni 86, filacanape. — Malabotich Biagio, fu Gio., di anni 86, mesi 2, capitano mercantile. — Minotto Marco, di Gio., di anni 3, mesi 7. — Nao Natale, di Girolamo, di anni 28, orologiaio. — Senno Sante, fu Giuseppe, di anni 75, pescivendolo. — Socrate Angelico, fu Pietro, di anni 58, sarto. — Zannoni Chiara, fu Alessandro, di anni 38. — Totale, N. 9.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 8 novembre.

Fagarazzi Vittorio, di Luigi, di anni 3, mesi 5. — Fanello Gio., fu Taddeo, di anni 50, facchino. — Mondaini Paolo, fu Terrenzio, di anni 86, capitano mercantile. — Montefiori Carlo, fu Cristofolo, di anni 63, ragioniere. — Negrotti Domenico, di Luigi, di anni 50, pittore. — Paron Osvaldo, fu Matteo, di anni 58, mesi 6, oste. — Zanutto Vittorio, di Gio. Batt., di anni 8, mesi 2. — Totale, N. 7.

Più, un bambino al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 19 novembre, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 novembre, ore 11, m. 45, s. 32, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 17 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 751.61	mm. 751.31	mm. 753.23
Temperatura (0° C.) Asciutta	6.9	7.6	8.0
Temperatura (0° C.) Bagn.	6.9	7.6	8.0
Tensione del vapore	mm. 7.44	mm. 7.80	mm. 8.02
Umidità relativa	100.0	100.0	100.0
Direzione e forza del vento	N. 0°	N. E.°	0.°
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	4	1	2
Acqua cadente	mm. 0.24	mm. 8.20	mm. 7.26

Dalle 6 ant. del 17 novembre alle 6 ant. del 18.

Temp. mass. 8.0
» minim. 5.0

Età della luna: giorni 24.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 novembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nell'Italia superiore e centrale ancora pioggia; cielo nuvoloso nell'inferiore.

Dominano sempre i venti di Sud-Est e Sud-Ovest.

Mare agitato in alcuni punti del Littorale siculo, al canale di Otranto e nel golfo di Taranto.

Il barometro si è abbassato da 1 a 4 mm.

Il tempo sembra disporsi ad un leggiero miglioramento.

SPETTACOLI.

Venerdì 18 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, 19 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera in 4 atti del M.° cav. Petrella, *Jone*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Celeste*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Stenterello ganimede*. (Replica). — La giovine attrice Aurelia Landini, canterà varii pezzi, e sonerà alcune variazioni per pianoforte. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 972 XIV. 834

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.

Municipio di Camponogara.

AVVISO.

A tutto il giorno 10 dicembre p. v., si apre il concorso ai posti di maestro e maestra delle Scuole elementari indicate nel sottoposto elenco coll'onorario sotto notato.

Le istanze di aspiro saranno presentate a quest'Ufficio, col corredo dei seguenti allegati in bollo relativo:

a) Certificato comprovante di avere compiuta l'età di anni 20;
b) Simile di nazionalità italiana.
c) Simile di moralità;
d) Attestato medico sull'idonea attitudine fisica;
e) Certificato degli studii percorsi, compreso quello degli esami sostenuti per l'abilitazione nell'insegnamento;
f) Fedina politica.

Sarà poi fatta considerazione a tutti quegli altri documenti che comprovassero titoli negli aspiranti.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore omologazione e sarà obbligo dei prescelti di fissare permanente residenza nel luogo ove s'ottrovano, le Scuole osservando nel resto esattamente le attuali discipline.

Gli eletti dovranno assumere le loro funzioni col giorno 1.° gennaio dell'anno scolastico in corso, ed avranno l'obbligo anche dell'istruzione degli adulti nelle Scuole serali e festive, non essendo loro accordato alcun compenso per tale prestazione.

Camponogara, 8 novembre 1870.

Il Sindaco, P. LANCEROTTO.

Gli Assessori,
V. Menin.
Vego Scocco Sante.

Il Segretario, A. Basso.

POSTI APERTI AL CONCORSO.

Camponogara, Scuola maschile, coll'annuo stipendio di L. 700, e con 1550 abitanti.

Idem, Scuola femminile, coll'annuo stipendio di L. 500, e con 1550 abitanti.

Prozzolo (Frazione) Scuola maschile coll'annuo stipendi di L. 500, e con 590 abitanti.

Concorreranno alle Scuole controindicate, i fanciulli delle altre frazioni di Campoverardo e Premaore, il cui numero complessivo degli abitanti ascende a 460.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'art. 60 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità gen. dello Stato si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del 5:— per cento sul prezzo cui venne in incanto del 20 ottobre pross. pass. deliberato l'appalto per la provvista di materie grasse, ammontante alla complessiva somma di ital. Lire 35,000, di cui nell'Avviso d'asta del 20 ottobre corr. a., l'ammontare, dedottine i ribassi suindicati, residua a sole it. Lire 27,597:50.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici merid. del giorno 3 dicembre p. v., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 3,500, in contanti od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà lire 225, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 11 novembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 15439. 3 pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO

Con odierno conchiuso p. N. di questo Tribunale, venne ordinato l'arresto inquisizionale, a senso del § 162, Reg. di pr. pen., del latitante Bellino Nicoletti fu Bonaventura e di Teresa Modena, nato a Thiene e domiciliato in Padova, d'anni 34, celibe, possidente; individuo di statura alta, corporatura compressa, dell'apparente età d'anni 30, con capelli neri-cresp, sopracciglia ed occhi neri, con baffi castagni, mento ovale, vestito civilmente.

Vengono interessate le Autorità competenti a dar opera per conseguire il suo arresto e per la successiva sua traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale provinciale,
Sez. penale,
Venezia 9 novembre 1870.

Il f. f. V. Presidente,
V. SELLENATI.

Zanella, Agg.

N. 50181-6786 A 3. 2. pubb.

INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 22 novembre 1870 nel locale dell'Intendenza di finanza in Venezia, si procederà, sotto la presidenza dell'intendente, ai pubblici incanti per aggiudicare separatamente per ciascuno dei circondarii distrettuali indicati nella qui sottoposta Tabella, a favore degli ultimi migliori offerenti, l'appalto della riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali, a cominciare dal 1.° gennaio 1871, coll'obbligo di osservare le disposizioni del R. Decreto 18 ottobre 1870, N. 5944 ed i capitoli normali approvati dal Ministero delle finanze il 20 ottobre 1870, Decreto e capitoli che trovansi fin d'ora visibili a richiesta di chiunque, tanto presso l'Ufficio dell'Intendenza (Sez. A-3), quanto presso le Agenzie delle Imposte dirette in ogni capoluogo distrettuale.

L'asta verrà tenuta col metodo dell'estinzione delle candele, e si aprirà sulla base dei seguenti prezzi:

a) dell'aggio del 5 per 100 delle somme che verranno riscosse nei circondarii distrettuali di Chioggia, S. Donà e Portogruaro;

b) dell'aggio dal 3 per 100 delle somme come sopra negli altri circondarii distrettuali.

Chi concorre all'asta dovrà provare di aver depositato, a garanzia della sua offerta, un importo eguale al 12 per 100 della cauzione o delle cauzioni che si richiedono pel contratto di quelle esattorie distrettuali, per le quali intende farsi offerente; cauzioni, i cui rispettivi importi sono indicati nella sottoposta Tabella, e corrispondono ad un sesto del presunto ammontare annuo delle riscossioni. Il deposito dovrà essere fatto nella Tesoreria provinciale, e potrà consistere anche di titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito.

Le aggiudicazioni seguiranno a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso dei dati percentuali dell'aggio prestabiliti a base degl'incanti.

Si renderanno però definitive le aggiudicazioni soltanto allora che scoccate le ore 4 pom. del quinto giorno dopo quello dell'asta (termine fatale) non fossero state presentate all'Intendenza altre offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo delle aggiudicazioni.

Non si farà luogo ad aggiudicazione se non si avranno offerte di almeno due concorrenti.

Le spese di stampa, affissione ed inserzione nei giornali, degli Avvisi d'asta, staranno proporzionalmente a carico degli aggiudicatarii delle singole esattorie distrettuali.

Dall'Intendenza di finanza, Venezia, 14 novembre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

TABELLA DEI CIRCONDARII D'ESAZIONE

Circondario	Tutti i comuni compresi nei Distretti di	Num. dei mulini attivi finora sussistenti	Numero dei mulini finora a contatore	Numero dei mulini finora ad accertamento	COMUNI IN CUI SONO SITUATI	Importo della cauzione richiesta pel contratto esattoriale
1	Venezia e Mestre.	1 (1) 13 14	— 13	1 —	N. 1 nel Comune di Burano fraz. di Cavallino » 2 » di Mestre » 6 » di Zelarino » 1 » di Marcon » 4 » di Martellago	8418
2	Chioggia	189	75	114	N. 64 nel Comune di Chioggia » 111 » di Cavarzere » 14 » di Cona	8670
3	Mirano.	13	13	—	N. 2 nel Comune di Mirano » 2 » di S. Maria di Sala » 2 » di Noale » 4 » di Scorzè » 3 » di Salzano	12210
4	Dolo.	8	2	6	N. 1 nel Comune di Dolo » 1 » di Mira » 6 » di Campolongo	3335
5	S. Donà.	78 (2)	—	78	N. 21 nel Comune di S. Donà » 37 » di Cavazuccherina » 1 » di Ceggia » 11 » di Grisolera » 1 » di Noventa » 7 » di Musile	274
6	Portogruaro	21	21	—	N. 2 nel Comune di Portogruaro » 9 » di Gruaro » 5 » di Pramaggiore » 2 » di Cinto » 1 » di Fossalta » 1 » di S. Michele » 1 » di Caorle	7270

(1) Trattasi di un piccolo molino a cavallo.
Esiste inoltre a Venezia il mulino a vapore di S. Girolamo, ma questo è presentemente inattivo.

(2) Son tutti mulini a forza di cavallo, con un palmento.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21859. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Leonardo Bernheimer, assente d'ignota dimora che Gabriele Raibaudi coll'avvocato Antonio dott. Scrinzi produsse in suo confronto e di Giovanni Casarin, la petizione 14 novembre corrente N. 21859 per pagamento di it. L. 238 ed accessorii entro giorni tre e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Gio. Batt. Negri che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo al chiesto precetto.

Incomberà quindi ad esso Leonardo Bernheimer di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 novembre 1870.

Pel Presidente impedito
BENNATI.

N. 21858. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Leonardo Bernheimer assente d'ignota dimora, che Gabriele Raibaudi coll'avvocato Antonio dott. Scrinzi produsse in suo confronto e di Giovanni Casarin la petizione 14 novembre 1870, N. 21858 per pagamento di L. 238 ed accessorii, entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Gio. Batt. Negri che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo al chiesto precetto.

Incomberà quindi ad esso Leonardo Bernheimer di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga e pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 novembre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

N. 21861. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Leonardo Bernheimer assente d'ignota dimora che Gabriele Raibaudi coll'avvocato Antonio dott. Scrinzi produsse in suo confronto e di Giovanni Casarin, la petizione 14 novembre 1870, N. 21861 per pagamento di L. 238 ed accessorii, entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che con odierno Decreta venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Gio. Batt. Negri che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo al chiesto precetto.

Incomberà quindi ad esso Leonardo Bernheimer di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 15 novembre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

N. 21860. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Leonardo Bernheimer assente d'ignota dimora, che Gabriele Raibaudi coll'avvocato Antonio dott. Scrinzi, produsse in suo confronto e di Giovanni Casarin la petizione 14 novembre 1870, N. 21860, per pagamento di L. 238 ed accessorii entro 3 giorni, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria e che con odierno decreto venne intimato all'avvocato di questo foro dott. Gio. Batt. Negri, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo al chiesto precetto.

Incomberà quindi ad esso Leonardo Bernheimer di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo la conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 novembre 1870.

Pel Presidente
BENNATI

N. 3837. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Felice De Carli assente d'ignota dimora, che la Riunione degli Istituti Pii di Venezia facente per la Pia Causa delle Penitenti, coll'avvocato Manetti, produsse in suo confronto e d'altri la petizione 17 marzo a. c., N. 3837 nei punti già pubblicati nell'Editto 21 marzo 1870, inserito nei NN. 126, 128, 129 di quest'anno della Gazzetta di Venezia, e che con odierno Decreto venne intimata una rubrica della medesima all'avvocato di questo foro dott. Clemente Pellegrini nominato di lui curatore ad actum, essendosi sulla stessa redeputata comparsa a quest'A. V. del 16 dicembre p. f. ore 10 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386, 387 del G. R. e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso R. C. di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, altrimenti dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'albo, e per tre volte si pubblichi nella locale Gazzetta

Dal R. Tribunale provinciale
Sez. civile.
Venezia 31 ottobre 1870.

SELLENATI

Sostero

N. 16101. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione dei coniugi Don enico Francesco, biadaiuolo, e Giacomina Luigia Dal Bianco, abitante a S. Marziale, Rio della Sensa.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Trombini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale provinciale,
Sez. civ.
Venezia, 10 novembre 1870.

V. SELLENATI.

Sostero

Tipografia della Gazzetta.

Domenica 20 novembre. N. 314

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

Sin che durano le elezioni, la Gazzetta si vende a centesimi 5.

Domani, giorno delle elezioni politiche, non si pubblica il foglio.

VENEZIA 19 NOVEMBRE.

La Nota di lord Granville è almeno tanto esplicita nel negare alla Russia la facoltà di sciogliersi dall' art. 14 del trattato del 1856, quanto è esplicita la Circolare del principe Gorciakoff nel riconoscere alla Russia questo diritto. Sono dunque due volontà opposte che cozzano insieme, e che apparentemente non sono disposte a piegarsi.

La situazione è grave, più che non lo fosse certo un mese prima dello scoppio della guerra franco-prussiana. Da Londra, da Vienna e da Pest partono voci di guerra, e se pur si spera ancor nella pace, si è perchè si crede che uno degli antagonisti sia più buono a parole che a fatti, e che da ultimo si ritiri dal campo.

L' Inghilterra difatti ha da parecchi anni fatto il possibile per disinteressarsi negli affari del continente, ed è stata generalmente fedele seguace del motto: *nè un uomo, nè uno scellino*, quando si trattò di scender in campo a difesa delle cause da lei propugnate.

Qui però si tratta dell' unica questione europea, per la quale essa abbia mostrato sempre un interesse vivissimo, ed è una questione per la quale essa ha fatto la guerra non più tardi di sei anni fa.

Questa volta però le condizioni sono essenzialmente mutate. Le manca il più forte alleato d'allora, la Francia, e se pure è vero che l'Austria, la quale nella questione d' Oriente ha interessi egualmente vivi, è pronta a seguirla, se è vero che il signor di Beust abbia detto: « Se l' Inghilterra ci aiuta, noi siamo pronti a marciare » sembra che a Londra non si possa tuttavia contare sopra altra alleanza.

S'aggiunge poi il fatto, che sebbene a Vienna si sieno lusingati per un momento, che la Prussia e la Russia non sieno d' accordo perfettamente, perchè la questione d' Oriente avrebbe sollevato anche la questione polacca, ora sembra che quelle lusinghe fossero infondate, e che, come parve sin dal primo momento che si conobbe la disinvolta teoria adoperata dalla Russia per liberarsi dai trattati, l' accordo invece sia perfetto ed intero.

Il sig. di Thile avrebbe precisamente detto, secondo un dispaccio de' fogli di Vienna, che la condotta che la Prussia terrebbe, in una guerra, verso la Russia sarebbe quella stessa benevola condotta, che la Russia tenne nella guerra franco-prussiana verso la Prussia. Avremmo avuto dunque ragione di dire che adesso vi sarebbe stato uno scambio di servigii tra la Prussia e la Russia.

Il *Daily News* va anzi più oltre ed ha un dispaccio, secondo il quale la Prussia coopererebbe colla Russia. Ma si dee sempre notare che la Prussia avrebbe da fare colla Francia, e non potrebbe liberarsene, se non riconoscendo l' integrità territoriale della Francia, e rinunciando all' Alsazia e alla Lorena. Ora, è possibile che la Prussia rinuncii così ad un premio cui ha tanto ostinatamente agognato, solo per fare un favore alla Russia, e per combattere al suo fianco, e pei suoi interessi? Il dispaccio del *Daily News* è dunque un' esagerazione che non ha senso. La Prussia coopererebbe sempre indirettamente in una guerra a favore della Russia, giacchè paralizzerebbe un alleato naturale dei nemici di quest' ultima: ecco tutto.

Però l' accordo tra la Russia e la Prussia, accordo del quale non si può ragionevolmente dubitare, è formidabile, e deve da ultimo raffreddare il zelo di lord Granville, malgrado che i giornali inglesi sieno bellicosissimi, e lo *Standard* chieda *preparativi immediati di guerra*. È vero però che il *Morning Post* fa un' osservazione più pratica, deplorando che l' Inghilterra abbia perduto la *potente alleanza francese*.

La *Pall Mall Gazette*, incerta ancora del contegno della Prussia, chiede che si facciano alla Prussia domande categoriche, ma la Prussia probabilmente non darebbe altra risposta che quella che abbiamo citata più sopra e che si dice data dal sig. di Thile, sottosegretario di Stato pegli affari esterni, cioè che la Prussia terrebbe, in una guerra, verso la Russia lo stesso contegno *benevolo*, che questa tenne verso la Prussia. Se questa risposta sodisfa l' Inghilterra, sta bene, se no è difficile ch' essa ne possa avere alcun altra.

In Prussia infatti si affetta di dare poca importanza all' articolo 14, sebbene l' abolizione di quell' articolo e della Convenzione tra la Turchia e la Russia, in essa nominata, esponga la Turchia ad un colpo di mano della Russia. La *Gazzetta di Colonia* dice che l' Inghilterra protesterà e non farà altro. Noi pur troppo dobbiamo convincerci che la Russia non indietreggia sicuro, che se qualcuno indietreggierà sarà l' Inghilterra, malgrado la voce grossa che ora fa; in caso diverso noi avremmo la guerra.

Da questo pericolo non ci può salvare se non lo stato d' Europa, e soprattutto le condizioni della Francia. Contro la Russia, l' Inghilterra non troverebbe, come dicemmo, seppure anch' essa non vacilla all' ultimo istante, che l' alleanza dell' Austria. Ora, ci pare che nelle condizioni in cui l' Austria si trova ora, colle sue Provincie tedesche minacciate dall' idea dell' unità germanica, quell' alleanza non sia tale da farne gran conto. L' Inghilterra potrebbe dunque fare di necessità virtù, ed essere prudente, per forza. Una volta però che la flotta russa abbia l' ingresso nel Mar Nero, e che la Russia vi si possa fortificare, il famoso *malato* arrischia di essere colpito di febbre acuta, e la questione d' Oriente rinasce, se pur la Russia non arriva a fare un colpo di mano, e non presenta, in un avvenire forse non remoto un fatto compiuto.

È giunto finalmente il giorno delle elezioni! Domani i Veneziani sono chiamati a dare una novella prova all' Italia del loro patriottismo e del loro senno politico. Il momento è solenne e grave. Come l' Italia ci guarda per vedere quale documento daremo di noi colle elezioni, così l' Europa guarda l' Italia per vedere com' essa saprà sdebitarsi del difficile cómpito, che si è assunta in faccia alle altre Potenze, rimovendo l' ultimo ostacolo che si opponeva alla sua unità.

Dopo il plebiscito del 1866, nessun momento fu più solenne di questo per Venezia, nessuna elezione ebbe maggiore importanza. L' Italia, cresciuta, rinvigorita e compiuta, è viva e vitale per virtù propria. Ma se può, come deve, essere ferma ne' suoi propositi, maschia nelle sue risoluzioni, deve del pari informarsi ai principii della più grande saviezza, perchè è passato il tempo in cui per la sua debolezza non dava inquietudine ad alcuno, è passato il tempo in cui un protettore zelante e potente ne propugnava la causa in faccia all' Europa e a dispetto dell' Europa, è passato il tempo in cui tutto si poteva arrischiare, perchè si sapeva che poco si sarebbe perduto; e perchè nel nuovo sistema d' equilibrio europeo, che si stabilirà dopo terminata la guerra attuale che oggi minaccia di prendere ancora più vaste proporzioni, essa è chiamata a rappresentare una parte notevole, che corrisponda alla sua importanza geografica e politica, intellettuale e morale. Un passo falso, che faccia l' Italia in questo supremo momento, può comprometterne le sorti; ed a passi falsi è pur troppo assai facile che si venga, se si manderanno al Parlamento rappresentanti, non diremo di principii sovversivi (che questo già s' intende e vale per tutti i tempi), ma anche solo avventati, predominati da passioni individuali o da pregiudizii, i quali possano sacrificare il bene del paese al trionfo delle loro idee o dei loro interessi.

Perciò noi raccomandiamo agli elettori di accorrere numerosi all'urna, affinchè non possano accadere sorprese; ed affinchè i nomi che risulteranno dalla votazione di domani siano veramente l' espressione dei voti della maggioranza del paese. Se tutti vanno a votare, noi non abbiamo alcun dubbio che il risultato delle elezioni sarà una prova di più dell' intelligenza, del patriottismo e del buon senso della popolazione veneziana. Ma se uno si fida che vada a votare l' altro, se sono molte le astensioni, potremmo vederne di brutte e brutte assai; giacchè gli avversarii dell' ordine e della moderazione sono instancabilmente attivi, e potrebbero approfittare dell' altrui inerzia per far trionfare i loro candidati. Ognuno voti come la sua coscienza gli detta, ma si rechi a votare. Se tutti votano, i voti onesti e coscienziosi non possono non essere in enorme maggioranza, ed il decoro di Venezia sarà affermato una volta di più.

L' *Opinione*, dopo aver confermato che il viaggio del Re fu prorogato, dopo ch' era stato stabilito in Consiglio dei ministri pel 31 novembre, ed accennato alla voce della dimissione di Sella, così continua:

Far le elezioni e poi dar le proprie dimissioni per intestine discordie sarebbe imprevidenza colpevole, sarebbe politica spensierata.

Probabilmente qualcuno crederà che l' uscita dell' on. Sella non trarrebbe con sè una crisi ministeriale e che l' on. Lanza riuscirebbe a trovare un nuovo ministro di finanza.

Sarebbe un errore. L' on. Lanza troverebbe forse un ministro per la finanza, ma il Ministero non sopravivrebbe alla ferita. Il ritiro dell' on. Sella lo abbatterebbe, perchè, oltre alla sua personale importanza, le disposizioni degli animi si volgerebbero talmente in favore di lui da toglier forza al Gabinetto, dal quale si separasse.

In tale condizione a chi potrebbe rivolgersi la Corona, che non ha nessun indirizzo nelle deliberazioni di una Camera non ancora convocata, se non che allo stesso Sella?

Egli fu cagione della crisi, egli ci metta fine.

Però, per quanto la sua onestà e la stima sincera e la cordiale amicizia che lo stringono all' on. Lanza, escludano il sospetto ch' egli gli abbia dato lo sgambetto per sostituirglisi, i suoi avversarii non mancherebbero di adoperar quest'arma per combatterlo ed attraversargli la composizione del nuovo Gabinetto, dipingendolo quale uomo politico impaziente di freno e quale ambizioso che non tollera nè superiori nè rivali.

Nè gli sarebbe agevole il metter insieme il nuovo Ministero. A chi si rivolgerebbe? Da qual parte cercherebbe i suoi colleghi? Non avrebbe neppur egli criterio alcuno che potesse guidarlo, non un partito costituito, nè un voto esplicito o sottointeso. Ma un Ministero di polso non si fa in questa guisa, nè il paese tollererebbe un Ministero che non sia di polso, stante le gravi quistioni interne e la importanza straordinaria che assume la politica estera.

L' on. Lanza e l' on. Sella sono, si può dire, l' uno il complemento dell' altro. Uniti proseguiranno il loro cammino ed eviteranno gl' insidiosi scogli del mare politico; disgiunti si sentirebbero deboli e fiacchi.

Queste cose debbono intenderle anche essi. Ed è perciò che non abbiamo mai creduto che le voci ripetute ebdomadariamente e con molta compiacenza da alcuni giornali, di dissensi e di dimissioni, dovessero inquietare il paese. Eglino, separandosi, non solo assumerebbero su di sè la responsabilità d' una crisi ingiustificabile, ma ben anco la responsabilità di ciò che verrebbe dopo e che non potrebbe esser tranquillante per l' Italia, perchè le crisi fatte fuor del Parlamento preparano dei guai e corrompono le istituzioni, ed essi smentirebbero inoltre quella fermezza di propositi, che gli avversarii, come gli amici, hanno sempre riconosciuto in loro, ed abbiamo la certezza che non vorranno procurare agli avversarii la sodisfazione di siffatta smentita, mentre dal 1861 in poi niun Ministero si è trovato in condizioni sì favorevoli per presentarsi ad una nuova Camera.

Siamo in grado di pubblicare, dice il *Corriere Mercantile* traducendola dal testo originale, la Nota che il signor Thiers indirizzò ai rappresentanti delle grandi Potenze sulle trattative per l' armistizio, non apparsa ancora, per quanto ci consta, in alcun giornale, francese od italiano.

Signor ambasciatore,

Credo dovere alle quattro grandi Potenze (*) che hanno fatto o appoggiato la proposta d' un armistizio fra la Francia e la Prussia, un resoconto succinto ma fedele del negoziato grave o delicato di cui consentii ad incaricarmi. Munito dei salvacondotti che S. M. l' Imperatore di Russia ed il Gabinetto britannico aveano ben voluto chiedere per me a S. M. il Re di Prussia, io lasciai Tours il 27 ottobre, e dopo aver oltrepassato la linea che separava i due eserciti, mi recai ad Orléans. Senza perder tempo, presi la via di Versailles accompagnato da un ufficiale bavarese che il generale barone De Tann ebbe la gentilezza di darmi per compagno onde togliere le difficoltà che avrei potuto incontrare sulla mia via. Durante questo difficile tragitto, potei convincermi coi miei proprii occhi, e sventuratamente in una Provincia francese, di tutto quanto la guerra ha di orribile. Obbligato, per mancanza di cavalli, a fermarmi durante tre o quattro ore della notte ad Arpajon, sono giunto a Versailles la mattina di domenica 30. Non vi rimasi che alcuni istanti, essendomi accordato dapprima col conte di Bismarck che i miei colloquii seco lui non comincerebbero che dopo aver completato a Parigi i poteri, necessariamente incompleti, che io avea ricevuto dalla Delegazione di Tours. Accompagnato dagli ufficiali parlamentarii, che dovevano facilitarmi il passaggio degli avamposti, io passai la Senna al disotto del ponte di Sèvres attualmente tagliato, e discesi al Palazzo degli esteri per render più facili e pronte le mie comunicazioni coi membri del Governo. La notte trascorse in deliberazioni, e dopo una risoluzione adottata all' unanimità, ricevetti i poteri necessarii per negoziare e concludere l' armistizio di cui le Potenze neutre aveano concepito l' idea e presa l' iniziativa.

Sempre in pensiero di non perdere un tempo, ciascun minuto del quale era accompagnato dall' effusione di sangue umano, io ho passati gli avamposti la sera di lunedì 31 ottobre; e il giorno dopo, primo novembre, a mezzogiorno io era in conferenza col Cancelliere della Confederazione del Nord.

Lo scopo della mia missione era perfettamente conosciuto dal conte Bismarck, il quale, come la Francia, avea ricevuto le proposizioni delle Potenze neutre. Dopo alcune riserve sull' intromissione dei neutri in queste negoziazioni, riserve che io dovetti ascoltare senza ammetterle, l' oggetto della nostra missione fu perfettamente precisato e stabilito fra me e il sig. conte Bismarck. Si trattava di conchiudere un' armistizio che facesse cessare l' effusione di sangue fra le due nazioni più incivilite del mondo, e che permettesse alla Francia di costituire, per mezzo di elezioni fatte liberamente, un Governo regolare, col quale si potesse trattare con risultato. Questo scopo era tanto meglio indicato, in quanto che molte volte la diplomazia prussiana aveva preteso che, nell' attuale situazione delle cose in Francia, esso non sapeva a chi indirizzarsi per intavolare delle negoziazioni.

In questa occasione, il sig. conte Bismarck, mi ha fatto rimarcare, senza insistenza, che attualmente a Cassel esistevano e cercavano di ricostituirsi, i resti di un Governo, che finora era il solo riconosciuto in Europa; ma egli faceva questa osservazione unicamente per precisare la situazione diplomatica, e non già per esercitare un' ingerenza, qualunque questa potesse essere, nel Governo interno della Francia. Io risposi subito al sig. conte Bismarck che noi pensavamo così per l'appunto; che del resto il Governo che aveva precipitato la Francia nell' abisso di una guerra follemente intrapresa, condotta con inettitudine, avea terminato per sempre a Sédan la sua funesta esistenza, e sarebbe per mai sempre alla nazione francese una memoria di disonore e di dolore. Senza contestare ciò che io diceva, il sig. conte Bismarck ha di nuovo protestato contro ogni idea d' ingerenza nei nostri affari interni, ed ebbe la compiacenza di aggiungere che la mia presenza al quartiere generale prussiano, e l' accoglienza che io vi riceveva erano la prova della sincerità di questa dichiarazione, poichè, senza tener conto di quanto avveniva a Cassel, il cancelliere della Confederazione del Nord si affrettava a trattare coll' inviato straordinario della Repubblica francese.

(*) Una simile comunicazione fu fatta alla Turchia ed alla Spagna che eransi unite alle altre grandi Potenze.

Queste osservazioni preliminari essendo terminate, facemmo un primo esame sommario delle questioni sollevate dalla proposta delle Potenze estere.

1. Principio dell' armistizio, avente per iscopo essenziale d' arrestare l' effusione del sangue, e di fornire alla Francia il mezzo di costituire un Governo che riposi sul voto *espresso* della nazione.

2. Durata di quest' armistizio, motivata dal ritardo che trae seco la formazione di un' Assemblea sovrana.

3. Libertà di elezione, pienamente assicurata nelle Provincie attualmente occupate dalle truppe prussiane.

4. Condotta degli eserciti belligeranti durante l' interruzione delle ostilità.

5. Infine l' approvvigionamento delle piazze assediate, e specialmente di Parigi, pendente la durata dell' armistizio.

Sopra queste cinque questioni, e specialmente sul principio stesso dell' armistizio, il signor di Bismarck non m' è sembrato avere obbiezioni insormontabili, e potrei credere, in seguito a questa prima conferenza, la quale non avea durato meno di quattr' ore, che ci saremmo potuti intendere su tutti i punti, e conchiudere una convenzione che sarebbe il primo atto di una pacificazione ardentemente desiderata nei due mondi.

Le conferenze si succedettero, e più di frequente due volte al giorno, poichè io era impaziente d' ottenere un risultato che dovea far cessare il ribombo del cannone che sentivamo di continuo, e ciascun colpo di cui mi faceva temere nuove devastazioni, nuove immolazioni di vittime umane.

Ecco quali furono durante queste conferenze le obbiezioni e le soluzioni sui diversi punti sopra enumerati.

In quanto al principio o allo scopo dell' armistizio, il sig. di Bismarck mi disse che desiderava, quanto le Potenze neutrali, la fine delle ostilità, o almeno la loro sospensione, e che bramava in Francia la costituzione d' un potere con cui potesse contrarre impegni valevoli insieme e di durata. Vi era dunque accordo completo su questo punto essenziale, ed ogni discussione diveniva superflua.

In quanto alla durata dell' armistizio, domandai al sig. Cancelliere della Confederazione del Nord da venticinque a trenta giorni, o venticinque almeno. Bisognavano, gli dissi, dodici giorni perchè gli elettori si potessero concertare e decidere della loro scelta, un giorno per votare, quattro o cinque giorni affinchè i candidati eletti avessero tempo, nello stato presente delle strade, di riunirsi in un luogo determinato, e da otto a dieci giorni per una verificazione sommaria dei poteri e per la costituzione della futura Assemblea nazionale. Il sig. conte di Bismarck non contrastò questi calcoli e si limitò a dirmi che quanto minore fosse la durata, tanto meno grandi sarebbero pure le difficoltà che potrebbero presentarsi alla conclusione dell' armistizio progettato. Ma sembrò che convenisse meco per una durata di venticinque giorni.

Veniva quindi la grave questione delle elezioni. Il sig. Bismarck volle ben assicurarmi che nei paesi occupati dall' esercito prussiano sarebbero libere quanto mai avessero potuto esserlo in Francia. Io lo ringraziai di questa assicurazione, di cui mi sarei contentato, se il conte di Bismarck, che non aveva dapprima domandato alcuna eccezione per questa libertà di elezioni, non avesse tuttavia fatto alcune riserve riguardo a certe parti del territorio francese, vicine alle nostre frontiere, e tedesche, ei diceva, d' origine e di lingua. Io risposi subito che l' armistizio, se lo si voleva conchiudere prontamente, com' era desiderio generale, non doveva pregiudicare alcuna delle questioni che potevano agitarsi in occasione d' un trattato di pace definitivo; che per mia parte io mi rifiutava in questo momento a intavolarne alcuna, e che operando così io ubbidiva alle mie istruzioni ed a' miei sentimenti personali. Il conte di Bismarck, mi rispose, che egli pure era d' avviso di non toccare alcuna di queste questioni, e mi propose di nulla inserire a questo riguardo nel libello d' armistizio, che così nulla sarebbe pregiudicato a questo riguardo; che, s' egli non ammetteva l' agitazione elettorale nelle Provincie in questione, non ricusava che fossero rappresentate nella futura Assemblea nazionale da notabili, di cui noi stabiliremmo la designazione, senza ch' egli se ne immischiasse, e che godrebbero d' una libertà completa d' opinione, come tutti gli altri rappresentanti della Francia.

Questa questione, la più grave di tutte, essendo così in via di soluzione, noi ci siamo occupati della condotta degli eserciti durante la tregua. Bismarck aveva dovuto riferirne ai generali prussiani riuniti e preseduti da S. M. il Re; e, tutto esaminato, ecco quello che ci parve equo da ambe le parti, e più conforme agli usi adottati in tutt' i casi somiglianti.

Gli eserciti belligeranti sarebbero obbligati ad arrestarsi colà, dove si troverebbero il giorno della firma dell' armistizio; una linea, rilegando tutti i punti in cui si sarebbero arrestati, formerebbe la linea di demarcazione che essi non potrebbero oltrepassare, ma dentro la quale potrebbero muoversi, senza tuttavia venire ad alcun atto di ostilità.

Noi eravamo per così dire d' accordo sui diversi punti di questo difficile negoziato, allorchè si presentò l' ultima questione, quella dell' approvvigionamento delle piazze assediate; e specialmente di Parigi. Il sig. conte di Bismarck non aveva mossa a questo soggetto alcuna obbiezione fondamentale, e non aveva sembrato constatare se non l' importanza delle quantità richieste, come pure la difficoltà di riunirle ed introdurle in Parigi (ciò che d' altronde non riguardava se non noi soltanto); e, in quanto alle quantità medesime, io gli aveva formalmente dichiarato che sarebbe oggetto di discussione amichevole, ed anco di concessioni importanti da parte nostra. Questa volta pure il Cancelliere della Confederazione del Nord avea voluto riferirsi alle Autorità militari, (alle quali erano già state sottoposte parecchie difficoltà) e noi convenimmo di rimandare al domani, giovedì 3 novembre, la soluzione definitiva di tale quistione.

Il giovedì 3, il signor di Bismarck, che trovai pensieroso e preoccupato, mi domandò se aveva notizie di Parigi; al che dovetti rispondere che da lunedì sera, giorno della mia uscita, non ne aveva punto. Il signor di Bismarck era nel medesimo caso. Mi fece leggere allora alcune relazioni di avamposti in cui si parlava di una rivoluzione avvenuta a Parigi, e della proclamazione di un nuovo Governo. Questa Parigi, da cui già partivano le più piccole notizie colla prontezza dei mezzi elettrici per diffondersi in pochi minuti nel mondo intero, aveva potuto essere in quel momento il teatro di una rivoluzione, senza che tre giorni dopo se ne sapesse nulla alle sue porte!! Profondamente attristato da questo fenomeno storico, dissi al sig. conte di Bismarck, che se il disordine aveva potuto trionfare un istante in Parigi, l' energico amore dell' ordine presso la popolazione parigina, eguale al suo patriottismo, ristabilirebbe tosto l' ordine turbato. Ciò non di meno io non aveva più poteri, se eran fondate le notizie diffuse. Dovetti dunque sospendere questo negoziato sino a nuove informazioni. Avendo ottenuto dal signor di Bismarck il mezzo di comunicare con Parigi, potei nella medesima giornata di giovedì sapere ciò ch' era accaduto il lunedì, e assicurarmi che non m' ero ingannato affermando che il trionfo del disordine non aveva potuto essere se non di alcune ore.

Io mi recai la stessa sera dal signor Bismarck, e noi ripigliammo e continuammo durante una parte della notte la negoziazione interrotta il mattino. La questione dell' approvvigionamento della capitale fu vivamente dibattuta fra noi, restando sempre bene affermato da parte mia che le nostre domande, sotto il rapporto delle quantità, potrebbero essere modificate dopo una dettagliata discussione.

Bentosto dovetti accorgermi che non era una questione di dettaglio ma di fondo, che sorgeva. Io feci valere presso il signor di Bismarck il gran principio degli armistizii, che vuole che ogni belligerante si trovi alla fine d' una sospensione di ostilità, nello stato in cui era al principio di essa; che da questo principio, fondato sulla giustizia e sulla ragione, era venuto l'uso di vettovagliare le piazze assediate, e di rifornire ogni giorno i viveri consumati nella giornata; giacchè senza questa precauzione, diss' io al signor di Bismarck, basterebbe un armistizio per prendere le più forti piazze del mondo.

Non c' era da replicare, almeno io credo, a questa enunciazione di principii e di usi incontestati, incontestabili.

Il signor Cancelliere della Confederazione del Nord, parlando allora non in suo nome, ma a nome delle autorità militari, mi dichiarò che l' armistizio era assolutamente contrario agl' interessi prussiani; che darci un mese di respiro era procurare ai nostri eserciti il tempo di organizzarsi; che introdurre in Parigi una quantità di viveri difficile a determinare, era un darle il mezzo di prolungare indefinitamente la sua resistenza; che, per conseguenza, non si poteva concederci tali vantaggi senza equivalenti militari (espressione dello stesso Bismarck). Io mi affrettai a rispondere che senza dubbio l' armistizio poteva avere per noi certi vantaggi materiali, ma che il Gabinetto prussiano avea dovuto prevederlo prima, ammettendo il principio dell' armistizio; che d' altra parte quetare le passioni nazionali, preparare e avvicinar così la pace, accordare soprattutto al voto formale dell' Europa una decorosa deferenza, erano per la Prussia vantaggi politici che valevano bene i vantaggi materiali che essa poteva accordarci. Io chiesi allora quali erano gli *equivalenti militari* che si volevano da noi; giacchè il sig. Bismarck poneva estrema cura a non designarli.

Finalmente egli me li enunciò, sempre con una certa riserva. — « Erano, mi diceva egli, una posizione militare attorno a Parigi. » — E, insistendo io, « Un forte egli aggiunse; forse anche più d'uno. » — Io interruppi subito il cancelliere della Confederazione del Nord: « E Parigi, gli dissi, che voi ci chiedete; giacchè ricusarci l' approvvigionamento durante l' armistizio, è toglierci un mese di resistenza; esigere da noi uno o più forti è chiedere le nostre mura. »

Egli è, in una parola, domandarci Parigi, dandovi i mezzi di bombardarla e di affamarla. Ora, trattando con noi per un armistizio, voi non avete giammai potuto supporre che la condizione sarebbe quella di abbandonarvi la stessa Parigi, Parigi, nostra forza principale, nostra grande speranza, e vostra somma difficoltà, che non avete potuto vincere dopo cinquanta giorni d' assedio.

Giunti a questo punto, noi non potevamo più fare un passo; io feci osservar ciò a Bismarck, e mi fu facile di riconoscere che lo spirito militare la vinceva in quel momento sulle risoluzioni della Prussia, sullo spirito pubblico, che consigliava la pace e quanto poteva condurvici.

Io chiesi allora a Bismarck la facoltà di recarmi di nuovo agli avamposti per intrattenermi su questa situazione con Giulio Favre, al che egli aderì con una cortesia che sempre trovai in tutto quanto concerneva le relazioni personali. Lasciandomi, il conte di Bismarck m' incaricò di dichiarare al Governo francese che, se volevansi fare le elezioni senza armistizio, egli lascierebbe loro una libertà intera in tutti i paesi occupati dagli eserciti prussiani, e vi aggiungerebbe delle facilità di comunicazione fra Parigi e Tours per tutto ciò che concernesse l' oggetto delle elezioni.

Io raccolsi questa dichiarazione, e mi recai al domani, 5 novembre, agli avamposti francesi,

che oltrepassai per abboccarmi con Giulio Favre in una casa abbandonata. Feci a lui una completa esposizione della intiera situazione sotto i rapporti politici e militari, dandogli tempo a tutto il domani per indirizzarmi la risposta ufficiale del Governo, con tutti i mezzi per farmela pervenire a Versailles. Infatti la ricevetti al domani, domenica 5 novembre. Essa m' invitava a rompere i negoziati sulla domanda respinta dell' approvvigionamento, a lasciare immediatamente il quartiere generale prussiano onde recarmi a Tours, e rimanervi, se io vi consentiva, alla disposizione del Governo, in caso che il mio intervento potesse ancora esser utile a negoziati ulteriori.

Io comunicai questa risoluzione al conte Bismarck, ripetendogli che noi non potevamo cedergli nè gli alimenti nè le difese di Parigi, e che io deplorava amaramente di non aver potuto concludere un atto che sarebbe stato un avviamento verso la pace.

Tale è l' esposizione fedele di questa negoziazione, che io indirizzo alle quattro Potenze neutre, ch' ebbero la buona ispirazione di desiderare, di volere, di proporre una sospensione d'armi, la quale avrebbe riavvicinato il momento in cui l' Europa intiera potrà respirare, riprendere i lavori della civiltà e non più dormire un sonno agitato, colla tema di veder ad ogni istante sorgere qualche accidente formidabile che propaghi sul continente tutto intero l' incendio della guerra.

Tocca ora alle Potenze neutre a giudicare se si tenne conto abbastanza dei loro consigli, e non è certo a noi, ne sono sicuro, ch' esse potranno rimproverare di non aver fatto caso di questi consigli come meritavano. Noi le facciamo giudici, del resto, della condotta delle due Potenze belligeranti, ed io le ringrazio per la mia parte, come uomo e come Francese, dell' appoggio ch' esse mi hanno prestato, negli sforzi da me fatti per ritornare alla mia patria i benefizii della pace, di quella pace ch' essa ha perduta per colpa non sua, ma per quella d' un Governo, la di cui esistenza è l' unico fallo della Francia, giacchè fu un fallo ben grande, ed irreparabile, l' essersi dato ad un tale Governo, e avergli abbandonato senza controllo alcuno i proprii destini.

Tours, 9 novembre 1870.

A. Thiers.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 novembre.

= Il ritardo frapposto all' ingresso del Re Vittorio Emanuele nella città di Roma, ha provocato un poco di malumore fra la cittadinanza romana, la quale esagera il significato e la causa del nuovo indugio. Si teme anzi che possa avvenire qualche pubblica dimostrazione, quantunque sia energicamente sconsigliata dagli uomini più sensati. I Romani d' altronde debbono persuadersi che se, in seguito forse a queste dimostrazioni, il Governo ha ceduto nella questione del Quirinale ed in quella dei Gesuiti, ciò non vuol dire che questa volta il cedere sia possibile e conveniente.

Le considerazioni che hanno persuaso il Ministero a soprassedere alquanto nell' esecuzione di questo ingresso, sono di un ordine troppo generale e complesso, perchè si possa mutare di proposito da un momento all' altro. Meglio sarà adunque mantenere una tranquilla attitudine e attendere che i tempi sieno maturi, come non possono tardare di molto ad esserlo.

Il discorso dell' on. Sella ai suoi elettori di Cossato forma il tema degli odierni commenti. In generale non vi si è trovato nessuna idea chiara e nuova sulla situazione politica e finanziaria, come alcuni si attendevano. Altri avevano preveduto che le parole del ministro delle finanze avrebbero segnalato, quantunque in nube, una discrepanza nel Ministero, e questa convinzione era così diffusa, che il *Diritto* d'ieri sera si è fatto eco della notizia che il Sella, attesa la dilazione sopraggiunta nel viaggio del Re a Roma, avesse presentate le proprie dimissioni. Questa notizia fortunatamente non è confermata da nessuna parte; una crisi anche parziale in questo momento sarebbe un fatto veramente deplorevole perchè le ragioni che la produrrebbe sarebbero troppo gravi per non mettere in pericolo l' esistenza stessa di tutto il Gabinetto. Il discorso dell' onorevole Sella vale, se non altro, ad allontanare il dubbio che il Ministero abbia a subire qualche modificazione avanti la convocazione della nuova Camera.

L' annuncio inviatoci oggi da Madrid che il Duca d' Aosta è stato proclamato Re di Spagna dalle Cortes con una notevole maggioranza, ha fatto qui un' eccellente impressione, anche presso coloro i quali, pur ammettendo la necessità indeclinabile in cui si trovava il Principe ed il Governo italiano di accettare questa candidatura, tuttavia non si sapevano spogliare d' ogni esitazione circa la situazione che il nuovo Re avrebbe trovata in Spagna, dove i partiti sono accaniti ed irreconciliabili. La votazione delle Cortes ha dimostrato fortunatamente che nella Spagna vi è un partito forte, composto degli uomini più autorevoli, il quale sosterrà con tutta la sua forza il nuovo Monarca, e cercherà di stabilire un Governo liberale e progressista. Tocca ora alla Spagna il còmpito più grave, quello di mostrarsi degna colla sua attitudine dei grandi destini cui può essere chiamata sotto la scorta del giovane e valoroso Monarca.

Noi Italiani accompagneremo il Principe nella sua nuova patria con un pensiero di affettuosa gratitudine, e non potremo mai dimenticare che nei primi anni della sua giovinezza pagava un nobile tributo di sangue all' ultima battaglia per l' indipendenza nazionale, e non potremo fare miglior augurio alla Spagna che nell' esprimere la convinzione che il nuovo Re si mostrerà sempre così valoroso nel sostenerne l' indipendenza, come si è mostrato combattendo per la nostra. Questo pensiero sarà il vincolo più gagliardo che manterrà viva per l' avvenire l' amicizia e la simpatia dei due popoli.

Il Duca d' Aosta è giunto questa mattina nella nostra città proveniente da Napoli. Erano ad attenderlo alla Stazione molti cospicui personaggi e fra questi il barone di Montemar, ambasciatore di Spagna a Firenze. Il Principe, dopo breve dimora, partirà, credo, alla volta di Torino, dov' è imminente il parto dell' augusta sua consorte: poi ritornerà fra noi, per ricevere in forma solenne la numerosa Deputazione spagnuola che verrà a Firenze per presentargli il voto delle Cortes. Già si stanno concertando le feste e le cerimonie, che avranno luogo in questa occasione, che non può essere molto lontana.

Così Firenze prima di cedere lo scettro di capitale, vedrà compiersi infra le sue mura anche questo avvenimento, che debb' essere pure un motivo di giusta sodisfazione per l' Italia, come un omaggio reso ai principii della nostra rivoluzione ed all' augusta e generosa famiglia che ha saputo capitanarla sui campi di battaglia e nelle opere feconde della pace. Nel momento in cui molti troni d' Europa cadevano infranti sotto il soffio dell' ira popolare, l' aquila di Savoia trionfante ed acclamata, percorreva l' Europa, perchè aveva saputo sostituire al diritto divino l' amore dei popoli e la lealtà dei patti giurati.

Per quanto riguarda la quistione d' Oriente, la situazione è sempre grave. Si parla con insistenza di una Convenzione segreta, sottoscritta dall' Austria, dall' Inghilterra e dalla Francia all' epoca del trattato di Parigi del 1856, colla quale si prendeva impegno dalle tre Potenze di considerare come *casus belli* qualunque violazione al medesimo. Quantunque questo accordo porti una data molto remota e molti avvenimenti sieno venuti a cambiare le condizioni d' Europa, pure nessuno sa persuadersi che l' Austria e l' Inghilterra possano decidersi ad abbandonare la Turchia nelle braccia della Russia, e questo, se non è la guerra, è per lo meno qualche cosa che le somiglia ben da vicino. Generalmente si crede che anche in questa circostanza come alla vigilia della guerra tra la Francia e la Prussia la fase diplomatica sarà assai breve, e l' Europa potrà quindi levarsi di dosso questo incubo tremendo. Pare che il Governo nostro cerchi di ritrarsi anche questa volta dal prendere impegni positivi che vincolino sino da oggi la sua libertà d' azione; ma se la quistione si complica nessuno può prevedere se questa attitudine si potrà a lungo mantenere.

Delle elezioni nulla di nuovo. Gli elettori del 4° Collegio penseranno domani sera a trovarsi un candidato; meglio tardi, che mai!

Cronaca elettorale.

La lotta volge al suo termine, e domani se ne vedranno i frutti. Noi aspettiamo l' esito della votazione colla maggiore fiducia, perchè a Venezia la causa del giusto e dell' onesto non può, non deve soccombere, e noi siamo profondamente convinti di non avere combattuto che pel giusto e per l' onesto.

I Collegio.

L' ex deputato del I Collegio è Galeazzo Maldini. Nel nostro programma sulle elezioni, che pubblicammo domenica scorsa, noi ne abbiamo proposta condizionatamente la rielezione, dicendo: « Il Maldini ha « dimostrato sempre anch' esso un vivo a- « more per l' Italia ed una cura speciale « pegl' interessi di Venezia; diede prova di « vera dottrina negli argomenti di cui ei « si occupò al Parlamento e, se anche ta- « lora non mostrò soverchia fermezza, e « poggiò alquanto a sinistra, nelle grandi « occasioni si documentò partigiano dell' or- « dine e francamente governativo. » Ed abbiamo soggiunto che, se egli, al pari degli altri due ex-deputati di Venezia, co. Pier-Luigi Bembo e Paulo Fambri, non si fosse dichiarato avverso alle idee di conciliazione, che per noi costituiscono la salvezza dell' Italia, noi non vedevamo alcuna ragione di togliergli quella fiducia, di cui fino a ieri ha goduto e gli promettevamo fin d' allora il nostro franco appoggio.

Il Maldini non ha avuto dal suo canto la franchezza di fare un programma, che potesse essere studiato e meditato dagli elettori. Tenne un discorso fuggevole in una adunanza elettorale, ma, quantunque fosse direttamente da noi provocato, non si arrischiò di pubblicarlo per le stampe prima dell' elezione. Dovremmo adunque giudicarlo secondo una debole impressione rimastaci dopo la rapida sua esposizione, e col sussidio di dissonanti resoconti dati da altri giornali. Secondo queste impressioni e quei resoconti, parrebbe ch' egli abbia evitato di dichiararsi esplicitamente sul programma ministeriale, adducendo un pretesto, che non fa troppo onore alla sua buona fede, quello cioè di non sapere se le intenzioni del Ministero siano quelle contenute nella Relazione dei ministri a S. M. il Re, o quelle del *nostro* articolo di domenica scorsa. Comprendiamo le sue esitanze; egli è quasi sempre lontano da Venezia e le persone, che qui lo accerchiano ed hanno fatto di lui monopolio, l' hanno persuaso che, per essere popolare, per essere rieletto, bisognava parlare a quel modo.

Però in suo favore abbiamo un fatto, il quale mostra che, se anche per amore di una falsa popolarità, egli ha tentennato nel suo discorso, quando l' avvocato Quadri fece un appello diretto alla sua coscienza, domandandogli se, dopo la sua requisitoria contro tutti i Ministeri passati e contro il presente e contro i suoi colleghi della maggioranza della Camera, e specialmente Veneti, egli fosse disposto a dare il suo appoggio al Governo, qualora questo proponesse di riconoscere al Pontefice il carattere di Sovrano, e gli accordasse privilegi ed immunità, egli si schermì dal dare quella dichiarazione esplicita, che avrebbe potuto risultare dalle sue premesse, e che sarebbe stata in contraddizione col nostro programma; disse cioè che nulla vi ha di assoluto in politica, ch' egli non poteva dire quale opinione avrebbe sopra un progetto di legge che non è ancora presentato, che si riservava di giudicarne dopo di averlo letto, e di giudicarne conforme ai principii di libertà, ma di *libertà coll' ordine*, e bene inteso che il Pontefice non può essere trattato come un canonico.

Quando il Quadri gli diresse quella domanda, il Maldini capì che non si trattava più di popolarità, e che v' era di mezzo la coscienza; e la sua onestà non gli permise di giuocare ulteriormente sull' equivoco. Questo suo tratto di onestà, ci fa passar sopra alla sua incertezza, alla sua poca franchezza, e ci persuade che, quando si tratterà non di discorrere, ma di votare sulle condizioni da farsi al Papato, egli voterà nell' unico modo ragionevole, equo, onesto e prudente. Perciò, quantunque egli sia proposto anche dalla *Società dei Reduci*, raccomandiamo agli elettori del I Collegio di rieleggere

Galeazzo Maldini.

II Collegio.

Al secondo Collegio noi propugniamo la rielezione di Paulo Fambri, e ci siamo messi dentro nella lotta con tutto il nostro cuore e con tutto quell' ingegno, molto o poco che sia, che ci ha fornito natura, perchè abbiamo la coscienza di difendere una causa giusta e santa.

Da prima abbiamo posto in risalto che il Fambri è uomo che rappresenta fermamente ed incrollabilmente la causa dell' ordine, e che unicamente alla energica resistenza da lui sempre opposta al partito sovversivo è dovuta la guerra, che con atrocità ed insistenza inaudita gli venne mossa da tutti i mestatori d' Italia. Noi, amanti della libertà, ma coll' ordine, lo abbiamo quindi giudicato come il migliore di tutti i candidati, in questi tempi di fiacchezza generale, ne' quali, sotto il falso ammanto della libertà, vien fatta la guerra all' ordine.

Dacchè si aveva il coraggio di attaccare il Fambri dal lato dell' onestà e della delicatezza (che una gran parte de' suoi avversarii non sa nemmeno dove stiano di casa) abbiamo dimostrato che, avendo egli comperato le compartecipazioni alla Regia dopo il voto, al proprio nome, e coi proprii danari, non gli poteva essere mosso in proposito il minimo appunto; abbiamo dimostrato, e ci pare con molta evidenza, che l' impedire ai deputati d' investire i *proprii* danari (quando hanno la fortuna di averne) nei valori di Borsa, ora che formano quasi l' esclusivo patrimonio degli abbienti, sarebbe un vero delirio; ed abbiamo pure dimostrato come la frase che i deputati non debbono fare speculazioni, altro non sia che un tranello dei gesuiti elettorali, pei quali non v' hanno altre speculazioni, che le disoneste. Abbiamo adunque concluso che l' escludere il Fambri dalla rielezione in nome dell' onestà e della delicatezza sarebbe una stessa assurdità, una stessa cosa abbominevole, come l' escluderlo in nome del patriottismo.

Abbiamo poscia provato come il Fambri sia una specialità in materie militari, specialità riconosciuta e celebrata, oltrechè in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Russia e perfino nell' America; com' egli sia in tale argomento una gloria italiana, che Venezia dev' essere superba di mandare al Parlamento; ed abbiamo provato, come in questo momento in cui è indispensabile la riforma dell' esercito e ci si presenta, in un avvenire più o meno lontano, la possibilità di una guerra, sarebbe un atto eminentemente antipatriottico il privare il Parlamento del valido sussidio del Fambri.

Venne poi quello splendido programma, nel quale il Fambri, dando prova di superiorità d' ingegno, di giustezza di criterii, di profondità di dottrina e d' insuperabile franchezza, terminò di rivolgere in suo favore anche i più titubanti; e noi, vedendo come, inoltre, ei si dichiarasse onestamente, francamente e saggiamente sulla questione romana, e come, con quella lealtà che lo distingue, si dichiarasse guarito da alcune idee troppo avanzate nell' argomento, che aveva in gioventù, ancora più francamente lo abbiamo raccomandato agli elettori, premendoci più gli interessi della patria ed il nostro onore, che il quieto vivere, ch' è la prudenza dei codardi.

Dopo di ciò venne l' adunanza elettorale di S. Rocco provocata dai nemici del Fambri, e che fu un completo trionfo per lui. I partigiani del Diena e del Ruffini s' arrabbattarono fra di loro, ma nessuno ebbe il coraggio di pronunziare alcuna accusa precisa e formale contro di lui; e sì che i suoi calunniatori erano presenti! Se il cav. Olivo, nauseato di quell' inspiegabile, ma eloquente silenzio, non avesse rivolto qualche interpellanza al Fambri, questi non avrebbe avuto nemmeno occasione di dare quelle franche dichiarazioni, che gli conquistarono le universali simpatie. Il silenzio de' suoi avversarii in quel momento solenne fu l' apoteosi del Fambri.

Abbiamo analizzato di volo i due avversarii politici del Fambri, e ci fu assai agevole il dimostrare che uno è moralmente ineleggibile in questo momento perchè israelita, perchè trattasi di deliberare sulla condizione da farsi al Papato, ed egli per di più ha dato l' esempio di astenersi dal votare in siffatto genere di argomenti; l' altro è politicamente ineleggibile, perchè candidato di sinistra, ammiratore del Lobbia, leggero sempre e sempre malfido per principii politici.

Si fece un appunto al Fambri per un colpo di testa da lui commesso a danno di un giornalista, e da questo solo atto d' improntitudine commesso dal Fambri e da lui lealmente deplorato, posto a fronte alle torture morali a cui fu sottoposto da quasi due anni, abbiamo tratto anzi argomento favorevole per lui ed abbiamo concluso: « Un altro uomo, di principii meno incrollabili, nella sua posizione, si sarebbe ammazzato; un altro di carattere meno virile, si sarebbe avvilito e sarebbe morto di crepacuore; un altro, meno posato di lui, avrebbe provocato chi sa quante risse, avrebbe posto mano al sangue; egli invece un solo momento perdette la pazienza e fece uno sfregio ad un suo avversario. L' atto è deplorabilissimo, ma chi si sente senza peccato scagli la prima pietra, se ne ha il coraggio. »

Quindi abbiamo dimostrato che, riabilitato il Fambri in faccia ai suoi calunniatori, sul passato è posta la pietra dell' obblio ed egli ritorna alla Camera come uomo affatto nuovo, ma con tutta quella maggior autorità che gli deriva dalla sua rielezione, e con una lezione di più, quella che nemmeno l' uomo più intemerato può impunemente credersi superiore alla calunnia, e che la franchezza non deve nell' uomo politico essere disgiunta dalla prudenza.

Da ultimo vi fu la seconda seduta dell' Unione elettorale di S. Rocco, ed anche in quella tana de' suoi nemici Fambri ebbe uno splendido trionfo. Infatti egli ebbe 55 voti contro 45 dati al Ruffini, 33 dati al Diena, e 3 nulli; tanta è la forza della verità e della giustizia, ch' essa s' impone perfino agli avversarii, purchè non siano fanatici ed interessati. Dopo quella votazione i più si allontanarono e se per sorpresa, quando la sala era pressochè spopolata, fu tentato un ballottaggio, che riuscì a vantaggio del Ruffini, una cosa solo ci sorprende, quella che persone onorate ed onorande si siano prestate a quel maneggio. L' Assemblea non aveva allora più alcuna autorità.

Dopo ciò non ci resta propriamente altro, che fare un appello a quel sentimento di naturale giustizia, che è innato nei Veneziani, ed a quella gentilezza d' animo, che forma una delle migliori loro doti, e chieder loro: se anche aveste il menomo dubbio (non già sull' onestà e sulla delicatezza del Fambri, giacchè con queste non si transige) ma sull' opportunità di qualche suo detto od atto, vi pare che l' escluderlo dalla rielezione sarebbe una punizione correlativa a quel fallo, a quell' errore, che *dubitate* ch' egli abbia commesso? Non prevedete l' interpretazione, oltraggiosa pel Fambri, che potrebbero darci i Lobbiani, i montatori di macchine, i farabutti? Non prevedete l' interpretazione oltraggiosa pel senno, pel carattere e pei sentimenti dei Veneziani, che potrebbe avere la sua esclusione?

Rifletteteci e siate giusti ed onesti. Votate per la rielezione di

Paulo Fambri.

III. Collegio.

Al terzo Collegio, se l' apparenza non inganna, non dovrebb' esservi alcun dubbio che non riesca al primo scrutinio e con enorme preponderanza di voti rieletto il co. Pierluigi Bembo. Infatti non gli è contrapposto che il repubblicano Varè, ed il Franzoia, individuo oscuro, di principii ancora più avanzati, sicchè ora non è dato nemmeno immaginare altro esito che quello della rielezione. Se fu eletto con tanto slancio di voti, quando lo si giudicava soltanto per intuizione, esso non può non essere rieletto ora che al Parlamento ha dato prova di zelo instancabile e indefesso, di costante fermezza nel sostenere il principio dell' ordine, di piena indipendenza, del più puro liberalismo d' opinioni, e di profonde cognizioni economiche ed amministrative; ora che anche coll' ultimo suo programma ha mostrato d' essere un uomo veramente superiore. La sua rielezione è questione di coerenza logica, di buon senso e nulla più.

Nessuno ha avuto il coraggio di attaccare nè il suo ingegno, nè la sua dottrina, nè il suo liberalismo, nè la sua indipendenza, nè, molto meno, la sua onestà. Ma anche questa volta furono da alcuni isolati ed astiosi suoi avversarii adoperate le più brutte armi per rappresentarlo ai suoi concittadini come difettoso, almeno pel passato, di patriottismo; però queste stesse armi furono adoperate con molto maggior veemenza nelle occasioni passate, e pure egli fu eletto con quasi unanime applauso, perchè gli elettori sapevano fin d' allora qual conto avessero a farne; dunque non puossi non ritenere che anche adesso avranno lo stesso infelice successo. La guerra riuscì questa volta ancora più stomachevole, perchè il patriottismo del Bembo fu ora cresimato da quasi quattro anni di vita parlamentare, e si dovette rimontare ad un lontano passato per trovar fuori qualche frase ad effetto contro di lui. Tanto più adunque la sozza guerra deve riuscire adesso inane.

Il popolo veneziano è giusto, e più che viene richiamata la sua attenzione sul Bembo, più che lo giudica secondo quanto egli ha fatto dopo che il nostro paese fu restituito alla libertà, tanto più profondamente si convince che quando il Bembo sotto il Governo austriaco sfidava l' impopolarità, per cercare che il minor danno possibile derivasse dall' oppressione straniera, quando si opponeva alle esorbitanze del fisco austriaco, ed alle prepotenze del Toggenburg, dando prova di vero coraggio civile, egli era inspirato dal più puro e dal più disinteressato amore del suo paese.

Il nostro popolo, pieno di buon senso, vede che quelli, che più zelantemente difendono il Bembo, sono coloro che effettivamente patirono sotto il Governo straniero e dovettero al Bembo di essere restituiti alla libertà o di averne alleviate le loro sorti, mentre i suoi avversarii sono quelli che, fidando sull' altrui dimenticanza, invocano una facile gloria di persecuzioni e di martirio, senza calcolare che, per la loro inconcludenza o per la loro puerilità, era impossibile che fossero allora nè perseguitati, nè martorizzati, e perciò conclude che il paragone torna tutto a vantaggio del Bembo.

Il nostro popolo non dimentica che fra tutti gli eletti al Consiglio dell' Impero il Bembo fu il *solo* che nel rinunciarvi adducesse coraggiosamente il vero motivo per cui rifiutava; il nostro popolo si ricorda il nobile e veramente patriottico contegno mantenuto dal Bembo di fronte al proconsole austriaco, quando coraggiosamente si dimise dalle funzioni di podestà di Venezia; il nostro popolo si ricorda tutto questo, e, contrapponendolo alle facili gesta di quelli che ora si vantano come patriotti perchè fanno opposizione al liberale Governo italiano, trova che il contegno del Bembo era molto più nobile, molto più coraggioso, molto più patriottico di quello dei suoi oppositori d' oggi, e quindi vota pel Bembo, e rifiuta i falsi apostoli di libertà.

Queste cose quasi tutti gli elettori le pensano, ma pochi hanno, di fronte all' avversaria baldanza, il coraggio di dirle. Eppure va bene che siano altamente proclamate, perchè da esse vengono ridotti a schifose calunnie anche gli apprezzamenti fatti sul passato del Bembo, ed è scalzata l' unica arma, che si abbia saputo imbrandire contro di lui.

Perciò siamo sicuri che domani gli elettori del III Collegio voteranno compatti pel

Conte Pierluigi Bembo.

E qui, stanchi della viva lotta, deponiamo la penna, pronti però a riprenderla ancora con maggior lena e con maggior vigore, se ve ne sarà il bisogno. Il che speriamo, per altro, non avverrà.

Ma prima di chiudere, dobbiamo chieder venia ai nostri lettori, se per caso avessimo nella lotta oltrepassato quei limiti di moderazione, che ci siamo sempre imposti, e dai quali vorremmo sperare di non esserci dipartiti nemmeno questa volta. Ammettiamo però di avere in questa lotta adoperato una energia ed una vivacità per noi insolita, e nella nostra indipendente coscienza ce ne vantiamo.

Noi abbiamo veduto la nostra città a poco a poco guastarsi pel facile predominio della stampa intemperante e licenziosa; abbiamo veduto gradatamente scemarsi quel fino senso morale, ch' era speciale attributo dei Veneziani, ed abbiamo temuto che, come la nobile Milano, essa potesse divenir preda dei mestatori e dei Gazzettinanti. Credemmo di essere ancora in tempo di opporci al fatale andazzo, che finirebbe col corrompere la città, mentre più tardi ci vorrebbe un energico sforzo, come quello che tenta ora l' energica Milano in questo stesso momento solenne delle elezioni. Abbiamo interrogato noi stessi e ci siamo domandati se avevamo quel coraggio civile, di cui biasimavamo l' assenza negli altri. I nostri nervi ci hanno risposto di sì e quindi scendemmo animosi nell' arringo, perchè siamo intimamente convinti di combattere per l' onore di Venezia.

Scesi nell' arringo a favore del senso morale dei Veneziani, vi abbiamo trovato: il Bembo, che non aveva bisogno di difesa, ma da cui, a titolo di mondezza pubblica, volevamo raschiare qualche filo di bava velenosa lanciatogli contro dal basso, ma dal basso assai; ed il Fambri, che bisognava difendere ed energicamente difendere, perch' era intaccato nella cosa più preziosa, che abbia un uomo, nell' onore. La era una causa sì giusta, sì santa, che l' abbiamo protetta colla massima energia, calcolando sull' impressione che appunto il nostro contegno avrebbe fatto sui nostri lettori. Essi sanno che nulla al mondo può farci deviare nemmeno di un capello dal giusto e dall' onesto, siano dunque persuasi che, votando con noi, essi sono sulla retta via, ed, onorando sè stessi, onoreranno Venezia!

Alcuni signori, che si firmano: *la maggioranza degli elettori del II Collegio*, ci mandano una lettera piena dei più nobili sentimenti rispetto al Fambri, nella quale ne propugnano con calde parole la rielezione, e ci pregano, ci scongiurano, di pubblicarla, entr' oggi. Non è firmata, e quindi non la pubblichiamo. S' abbiano così quegli elettori il castigo dell' essere rimasti anonimi. Quando è bersaglio d' ogni calunnia quell' intemerato cittadino ch' è il Fambri, bisogna avere il coraggio di firmarsi!

Ecco la votazione del Circolo popolare di Murano:

Il Circolo popolare muranese

Nella seduta del 16 corrente votava il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo popolare di Murano so- « disfatto della condotta parlamentare del « CONTE PIER LUIGI BEMBO già de- « putato del III Collegio di Venezia, cui « questi Elettori appartengono; ed apprez- « zando l' intelligenza, la premura ed il « carattere del medesimo, ne propone la « rielezione, incaricando la Presidenza di « diffondere il più possibile la sua delibe- « razione. »

La presidenza quindi, nell' adempire con piacere l' incarico avuto, interessa gli Elettori ad accorrere compatti all' urna, e

raccomanda loro caldamente nell'interesse della patria la candidatura del

CONTE PIER LUIGI BEMBO.

Murano 18 novembre 1870.

La Presidenza.

Nel fascicolo di ottobre, oggi pervenutoci di quel prezioso periodico che è la *Rivista militare italiana*, troviamo un dotto ed assennato articolo sui libri tre di **Paulo Fambri** pubblicati col titolo: *Volontarii e regolari*, nel quale è reso il debito omaggio alle idee pratiche ed alla dottrina profonda del valente autore. Anche questo ci viene a capello, dopo quanto abbiamo detto l'altro giorno sui grandi meriti letterarii e scientifici del Fambri.

Pordenone. L'elezione del Gabelli è sempre più sicura. Nella seduta tenutasi dal Comitato elettorale politico della Sezione di Sacile, sopra 32 votanti, si ebbero per l'ing. sig. Gabelli voti favorevoli N. 27, per l'avv. sig. Giuriati 4.

Scrivono da **Venezia 14** al *Corriere Mercantile*:

Allorchè, dopo la guerra del 1866, siamo ritornati alle nostre case abbiamo lasciato tanti e così buoni amici costà e a Torino che forse una breve lettera sulle prossime elezioni non sarà affatto priva d'interesse pei vostri lettori. L'emigrazione ha fatto sì che ci troviamo quasi in famiglia quando parliamo a quelli delle antiche Provincie.

Qui nel 1.° Collegio sarà indubbiamente rieletto Maldini. Cosa strana, si vedranno tutti gli elettori dei diversi partiti votare compatti per lo stesso candidato.

Pareva che il conte Bembo volesse ritirare la sua candidatura dal 3.° Collegio e si pensava già a chi s'avrebbe dovuto mandare al suo posto. Molti credono d'essere chiamati, ma in verità non abbiamo certa abbondanza in cui scegliere; egli è perciò che generalmente s'è veduto con piacere che Bembo ridomanderà agli elettori il loro voto.

L'elezione più contrastata sarà quella di Fambri al 2.° Collegio. Oltre l'opposizione, lo combatte, e con molto accanimento, una parte del partito moderato.

Non crediate però che delle calunnie lanciate contro il Fambri sia rimasta qualche cosa. Nato e vissuto in mezzo a noi, ognuno sa che egli fu vittima d'una buona fede eccessiva. Ma ipocritamente si va dicendo che tuttavia il Fambri deve essere generoso, che gli corre l'obbligo di sacrificarsi alla tranquillità del paese, che la sua elezione causerebbe in Parlamento nuovi disordini. In una parola nessuno nega ch'egli sia l'uomo intelligentissimo e dotto, che sia anche il più buono; ma si sostiene, indovinate che cosa? Che del suo nome deve fare carità alla patria!

C'è da fare un nuovo *Tutti in maschera*, poichè la vera origine della guerra accanita sta nelle lotte tra l'antico Consiglio municipale presieduto dal conte Giustinian e il nostro Prefetto. Il Fambri allora amico di tutti e due cercò il mezzo di arrivare ad una conciliazione. Ciò malgrado il Consiglio municipale fece il noto capitombolo e i membri che lo componevano si pronunciarono tutti avversi al Fambri, perchè egli non si fece a parteggiare per alcuno. Quelli che caddero non gli vollero mai perdonare di non averli vendicati ed oggi gli contrastano la rielezione [illegible] carità di patria esige ch'egli sia vittima della calunnia! Se si riuscisse in simili maneggi pur troppo la sarebbe questa una vergogna per la nostra città. Ma fortunatamente sono più quelli che stimano e amano il Fambri, che coloro i quali pur non potendo non stimarlo ipocritamente sonosi dichiarati suoi avversarii.

Fambri ha sommi meriti per ogni conto; e come cittadino e come deputato e come militare.

Fambri scrisse parecchie opere pregievolissime. Stampò un volume sul duello e il nuovo Codice accettò la definizione che ce ne diede. Scrisse su' volontari e regolari uno stupendo volume, del quale assai favorevolmente ebbe a parlare la stampa estera e pel quale Manzoni volle congratularsi personalmente.

Alla Camera, nella questione dei depositi, fece risparmiare ai contribuenti ben 12 milioni. Vinse anche in quella della soppressione de' Commissariati del genio e fu una nuova economia per lo Stato. In quella del duello e dei giurì ebbe un'iniziativa di grande importanza. Fambri infine combattè quattro volte sui campi di battaglia ove si pugnava per la nostra indipendenza e viva Dio farebbe non poca meraviglia che si trovasse un candidato che ci venisse a dire: io sono da più di lui!

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Portogruaro 18 novembre.

Avete avuta da un altro corrispondente la notizia che veggo ora stampata nella *Gazzetta* dell'esito della votazione del nostro Comitato elettorale; ora se posso essere il primo a darvi la notizia dell'esito del Comitato di S. Donà che col nostro forma un solo Collegio, e se volete accogliere le mie opinioni, pubblicate questa breve mia corrispondenza.

Io non so proprio che sorta di contegno, per non dire di criterio elettorale, abbiano avuto questi nostri signori del Comitato. Hanno un candidato naturale, il Deodati, nato qui, membro e presidente del Consiglio provinciale, uomo di altissimo ingegno, che ha reso molti servigi ed ha fatto molto molto bene al suo paese, che pareva additato da tutti alla scelta, massime dopo la splendida votazione ch'ebbe questo luglio; ed invece fanno una specie di manifesto imperativo, che obbliga questa egregia persona, per nobile sentimento di dignità, a ritirare la sua candidatura. Poi vanno a concertarsi col Comitato di S. Donà, restano convenuti di eleggere ciascuno due nomi, per mettersi quindi d'accordo nella scelta, fra questi, del candidato, e poi invece a modo egualmente imperativo mandano a S. Donà il solo nome del Pecile. Ma chi è poi il Pecile? un ex deputato, una valente ed egregia persona, la quale ha manifestato principii politici non conformi al programma-modello del Comitato, e quindi nuova contraddizione. Ora che avviene? Avviene che il Comitato di S. Donà, scarta assolutamente il Pecile e propone il Valussi, anche questo di principii non conformi alle premesse dichiarazioni di quel Comitato nella grande questione che si agita oggidì.

E notate la strana coincidenza: a Portogruaro sopra 39 votanti 36 acclamano il Pecile; a S. Donà sopra 36 votanti 33 acclamano il Valussi. E per mostrarvi ancora con che criterio qui si lavora, considerate che tanto il Pecile come il Valussi sono nomi sprecati, perchè il primo sarà eletto nel suo Collegio naturale di Gemona, dove il Celotti si è ritirato, ed il Valussi a Vittorio.

Ora come andremo a finire? Vogliono accettare i miei colleghi elettori un parere netto e sincero? Concentrino i loro voti ed eleggano il gen. Carlo Mezzacapo, vero patriotta, persona eminente per sapere e per posizione, valoroso soldato della indipendenza e della libertà coll'ordine, e la cui lettera-programma che si conforma al manifesto del Comitato, mostra ingegno e mente superiore.

Schio 17 novembre.

Abbiamo avuto stasera la nuova convocazione elettorale, per udire le spiegazioni del candidato sig. Toaldi in difesa del suo programma contro la critica che gli aveva mossa il senatore Rossi, ed in generale sopra molte circostanze di fatto. Il senatore Rossi lo lasciò parlare, per quanto ardente ne fosse il linguaggio; poi, con un'arguzia non disgiunta da calma ragionò di nuovo a lungo, mettendo in rilievo molte contraddizioni del preopinante, e respingendo egli stesso alcuni attacchi direttigli, fra la evidente approvazione dell'uditorio. Sarebbe impossibile darvi qualche cenno particolare, perchè bisognerebbe entrare in molti fatti, che non interesserebbero i lettori. Vi basti dire che il Rossi, a proposito di questi rivendicò nobilmente la coscienza del Collegio (come fece anche il Sindaco cav. Garofolo con applaudite parole), e conchiuse ch'egli vedeva che il Collegio di Schio avrebbe un degno rappresentante nel Pasini.

Presa quindi la parola il sig. Toaldi, non disse che personalità a salti e a sbalzi contro il Rossi e contro del Pasini, mettendo a dura prova la moderazione degli adunati. Della famosa bandiera rossa inalberata nei suoi campi il giorno dell'occupazione di Roma, si difese con tali argomenti che eccitarono l'ilarità; come la eccitarono egualmente altre strane sue amenità.

A lui rispose argutamente il Rossi, poi il Sindaco, il quale tra gli applausi dell'Assemblea dichiarò che i principali cittadini si accordarono di riconfermare il mandato al loro degno rappresentante Eleonoro Pasini. E così terminò la seduta dove erano presenti 103 elettori.

Udine 18 novembre.

Siamo in mezzo ad un diluvio di lettere e di programmi. Ne piovono d'ogni parte. Comitati che raccomandano; candidati che si offrono, altri che si ritirano. Ce n'è per tutti i gusti. Se ogni Comune della Provincia del Friuli dovesse eleggere un deputato, ci sarebbero ancora dei candidati superflui.

Oggi abbiamo il programma del Portis a Cividale, e la rinuncia del Celotti a Gemona. Quest'ultima produsse una pessima impressione, ed i più qui la ritengono un giuoco fatto per assicurare la pericolante elezione del Pecile. Celotti si lascia proporre, fa intendere che avrebbe accettato, una riunione di elettori, lo proclama candidato con 34 voti contro *due* dati a Pecile, questi pubblica le sue *idee sulla "Relazione ministeriale*, e le dirige al Celotti, cui cede la candidatura, e dopo tutto ciò, d'un tratto si scambiano le parti, non è più Pecile che si ritira, ma Celotti non è più Celotti il candidato, ma Pecile.

Io non so se gli elettori saranno così buoni da tollerare questo giuoco, ma essi sono ancora in tempo di porvi rimedio. Nel Collegio v'ha un candidato che merita l'onore della Deputazione, e questi è il signor Ottavio Facini, consigliere provinciale. Egli già aveva grandi probabilità di riuscita nella Sezione di Tarcento (d'onde è nativo) e si prevedeva che sarebbe entrato in ballottaggio col candidato di Gemona. Ora le probabilità si moltiplicano, poichè il poco favore che godeva il Pecile, non aumenterà dopo i poco onorevoli tentennii del Celotti. Io non intendo di entrare qui in apprezzamenti personali, mi limito ad esaminare il movimento elettorale, ed è certo, che quale si è fin da principio pronunciato non può e non deve tornare favorevole al Pecile.

Non ho letto il programma del Portis di Cividale, ma se si deve prestar fede al *Giornale di Udine*, sarebbe una cosa, più che meschina, ridicola. Il *Giornale* appoggerebbe l'avv. Pontoni, del quale invece il vostro corrispondente di Cividale ha cattiva impressione. Fra i moltissimi candidati di quel Collegio ancora non s'è trovato quello che goda il favore di venti elettori, ed è probabile che i voti vadano dispersi sopra molti nomi, e che entri in ballottaggio forse chi meno se l'attendeva.

In mezzo alla molteplicità di nomi e di programmi non ci mancava altro che un nuovo giornale, e ieri lo avemmo. È comparso il primo Numero della *Provincia del Friuli*, periodico che sarà settimanale, e si occuperà in principal modo d'interessi comunali e provinciali. Probabilmente era destinata a nascere coll'anno nuovo, ma le elezioni generali determinarono una comparsa più sollecita. Il primo N. si occupa esclusivamente di elezioni, accenna ai molti candidati della Provincia, e, cosa rara! ha parole dolci per tutti.

Se vi verrà tra le mani quel giornale vedrete il resoconto dell'adunanza del 16 corr., da me accennatavi nell'ultima mia. Rileverete là alcuni dei motivi per cui il dott. Pecile non gode l'appoggio della sua città natia, e del Collegio che per la prima volta lo mandò al Parlamento, ed i Gemonesi confermeranno col fatto che Udine non si è ingannata nel giudicarlo.

Per ora depongo la penna, in riserva di riprenderla per lunedì informarvi del movimento pei ballottaggi. Ritengo però che di Udine, Tolmezzo, Pordenone e Spilimbergo non avrò d'uopo parlarvi essendo probabilissime le elezioni a primo scrutinio degli on. Bucchia, Giacomelli, Gabelli e Sandri. Di Cividale e Gemona vi parlai oggi, e relativamente a Palma, S. Daniele, e San Vito si credono probabili i ballottaggi fra Collotta e Seismit-Doda nel I, Sartori e Suzzi nel II, Brenna e Moro nel III. Vedremo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 novembre.

— Avrete letto nei giornali di qui che siamo stati a un pelo da una crisi parziale nel Gabinetto, proprio nel momento in cui il giornale officioso del Ministero collocava fra le cose impossibili un fatto di questo genere. Vi confesso ch'io non avrei nemmeno creduto possibile una crisi in questo momento, e non ho voluto prestarvi fede anche quando me lo assicuravano persone che godono una certa fiducia; ed ero tanto nel vero che lo stesso Sella, il quale si mostrava dissenziente dai suoi colleghi, ha dovuto poi convincersi che la sua uscita dal Gabinetto collocava il Governo in una situazione troppo critica perchè egli potesse seguire solamente le proprie ispirazioni. Una crisi avanti le elezioni generali, dopo che il Ministero aveva preso di pieno accordo la risoluzione di sciogliere la Camera, sarebbe stato un fatto così inescusabile, così contrario alle buone abitudini costituzionali, da ripudiarlo al primo affacciarsi alla mente. Il Ministero deve attendere la convocazione della Camera, perchè la sua condotta sia giudicata; ed è solamente dinanzi ad un voto di sfiducia, od anche alla morale convinzione di non aver più la maggioranza con sè ch'esso si può ritirare. In Italia abbiamo avuto finora troppe crisi extra-parlamentari, perchè se ne potesse accettare questa nuova edizione, poco corretta, per parte di uomini che si sono sempre presentati al pubblico come servi fedeli e rispettosi delle istituzioni costituzionali.

La gita del Re a Roma, come ieri vi scrissi, avrebbe dovuto essere trattata con maggiore antiveggenza dal Ministero, ma non è poi un fatto di così capitale importanza, perchè il Sella, dissenziente, potesse per questo solo provocare una crisi di cui non si sarebbero potute, prevedere tutte le conseguenze. Infatti, nessuno vorrà farsi illusione, l'uscita del Sella in questo momento e per questo motivo, non sarebbe stata che una crisi completa di Gabinetto a breve scadenza. Lascio a voi l'immaginare a quali scosse sarebbe andata incontro la nostra situazione politica interna, e domando a voi se è mai desiderabile una crisi mentre le condizioni d'Europa s'aggravano ogni dì più. Ora, se le informazioni che ho ricevuto questa sera sono esatte, il Sella con molto patriottismo avrebbe desistito dal suo proposito; tuttavia capirete che quando in un Gabinetto sono avvenuti dei dissensi così profondi, è molto difficile che la cosa vada innanzi liscia per molto tempo; e pur troppo dopo le elezioni, se ci arriveremo, dovremo attendere un'altra ricaduta.

Più sopra vi dissi che l'uscita del Sella in questo momento, avrebbe provocato tra breve una crisi ministeriale plenaria. Infatti, ritirandosi il ministro delle finanze per il motivo che il Ministero persiste a mostrarsi molto tardo per quanto riguarda la soluzione della quistione romana, non è dubbio ch'egli si sarebbe circondato di molta popolarità, che non è sempre raccolta in quelle classi che hanno maggior giudizio, ma che ciononondimeno è un'elemento validissimo di governo. Il Sella adunque di lì a pochi giorni sarebbe diventato l'uomo della situazione, l'aspettato delle genti, e la Corona non avrebbe potuto indirizzarsi ad altri meglio che a lui per la composizione di una nuova Amministrazione. È molto dubbio che colla popolarità acquistata egli sarebbe facilmente riuscito a mettere insieme qualche cosa di solido e di duraturo, ma, a parte anche questa considerazione, la sua posizione personale è abbastanza delicata perchè gli debba suggerire molta prudenza e molto riserbo. Il Sella è uomo di molto senno e di carattere nobile e fermo, sicchè spero che i fumi della popolarità non gli andranno tanto al naso, da fargli dimenticare i principii più fondamentali dell'onestà politica ed i doveri di buon cittadino.

È desiderabile per lo innanzi che il Ministero tenga una condotta ferma e chiara a tutti, perchè queste voci di crisi, indeboliscono di molto la sua situazione e d'ora innanzi gli sarà ascritto a colpa, ad errore, ed a intimi dissensi, anche quello che i suoi amici più fidi si adopereranno a dimostrare essere arte di Governo; nè a far entrare qualche seria convinzione nel sentimento pubblico, gioverà l'articolo sibillino pubblicato questa mattina dall'*Opinione*, nel quale sono dimenticate anche quelle convenienze, dalle quali non si deve scostare anche l'ultimo dei giornali. Quest'articolo è destinato a rendere ancora maggiore, se fosse possibile, la confusione delle menti. (*Vedi un estratto di questo articolo dell'* Opinione [illegible])

Ma quali erano le ragioni che persuadevano il Sella ad insistere così energicamente perchè il viaggio del Re avesse luogo così presto? Nessuno lo saprebbe dire precisamente, ma credesi ch'egli si tenesse impegnato personalmente, per le assicurazioni date più volte all'epoca della sua presenza in Roma ed anche in altri luoghi, che egli avrebbe spinto il Ministero a prendere presto delle serie deliberazioni, e che se questo si fosse opposto od avesse indugiato, egli si sarebbe ritirato. Se mettete insieme queste assicurazioni colle tendenze ch'esso ha già dimostrato altre volte quando intervenne in seno al Comitato della sinistra, voi capirete che la sua determinazione va anche in parte giustificata.

Ciò che vi ha di abbastanza curioso si è che la situazione politica del Governo qui in Firenze è perfettamente riprodotta, quantunque in più piccole proporzioni, in Roma dal Governo della Luogotenenza. Anche lì vi è una seria minaccia di crisi, per gli stessi motivi quasi che minacciavano di produrla a Firenze. Moderati ed impazienti si contendono il campo, ed il Brioschi ed il Giacomelli che si conterebbero fra i secondi, vedendo la poca probabilità di dominare la situazione, avrebbero chieste le loro dimissioni. Non so se la crisi di Roma fosse figlia legittima di questa di Firenze, ma è probabile; così è sperabile che abbia la medesima soluzione della prima.

I Romani fino a questa sera non hanno fatto alcuna dimostrazione; tutto tempo guadagnato. Se tardano ancora due o tre giorni, chi sa che non si riesca ad evitarla?

Si discorre molto dell'arrivo in Italia della Deputazione spagnuola, che viene a presentare al Principe Amedeo l'esito del plebiscito. Oggi anzi si pretende che si approfitterà di questa occasione per inaugurare solennemente la nuova capitale, cioè dire, il Re riceverebbe in Roma la Deputazione. Ma sono dicerie che godono poco credito, tanto più che non si sa nemmeno approssimativamente quando questa Deputazione arriverà fra noi

Il ministro delle finanze sta combinando con principali istituzioni di credito un'anticipazione di 60 milioni per provvedere ai bisogni del Tesoro; credesi che questa operazione non troverà ostacoli nè opposizioni perchè, tutti i principali istituti di credito sono chiamati a concorrervi, se credono di farlo.

Delle elezioni non si parla; non si direbbe che ne siamo alla vigilia, se già non si vedesse appiccato ai muri con molta parsimonia qualche manifesto elettorale. Al IV Collegio non si sa ancora chi sarà il candidato moderato. Interrompo questa corrispondenza per recarmi al Circolo che si raduna stasera, onde provvedere a questa candidatura. Ve ne scriverò domani.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 18:

Il Ministero si è recato oggi a presentare a S. M. il Re le sue felicitazioni per l'assunzione di S. A. R. il Duca d'Aosta al trono di Spagna, votata dalle Cortes.

Esso è stato in seguito ricevuto da S. A. R. il Duca d'Aosta, al quale ha pur presentato le sue congratulazioni ed augurii.

L'*Opinione* scrive in data del 18:

La Nota del Principe Gorciakoff ha dato luogo ad un assiduo scambio di note diplomatiche fra le Potenze che hanno firmato il trattato di Parigi. Finora non si venne ad alcun accordo intorno ad una risposta collettiva.

E più oltre:

Il timor panico da cui ieri ed oggi furono invase le Borse europee, si attribuisce alle notizie di Londra e di Vienna rispetto alla Nota russa.

Leggesi nel *Diritto* in data del 18:

Veniamo assicurati che starebbe per prendersi una decisione, la quale risolverebbe molte difficoltà e compenserebbe i Romani del ritardo frapposto all'andata del Re in Roma.

Si tratterebbe di far coincidere l'andata di S. M. a Roma con l'arrivo nella stessa città della Deputazione spagnuola che viene ad offrire la Corona di Spagna al Principe Amedeo.

Così Roma solennizzerebbe un doppio avvenimento, e avrebbe nel tempo stesso le feste per l'arrivo del Re e per l'accettazione solenne della Corona di Spagna.

Telegrammi.

Berlino 17.

Odo Russell ebbe da Bismarck l'assicurazione, che fra la Russia e la Prussia non esiste alcuna intelligenza circa la questione del Mar Nero. Assicurasi da fonte ufficiale, che la questione sta per essere pacificamente appianata, e che la Russia si dichiarò pronta a concedere permessi di truppe sopra più larga scala, per tranquillare lo spirito pubblico.

Berlino 17.

Il Baden, l'Assia e il Würtemberg hanno già firmato i trattati per l'ingresso nella nuova Confederazione germanica. Il *Reichsrat* delibererà in argomento. Il Cancelliere federale giungerà qui solo dopo l'apertura del Reichstag.

Berlino 17.

La *Kreuzzeitung* dice, che non bisogna dare un carattere troppo tragico ai recenti dissensi col Virtemberg. Quest'ultimo non si lascierà sedurre a recedere dagli accordi di Versailles. Lunedì si raccoglie il Consiglio federale del Nord ad apparecchiare i progetti pel *Reichstag*, e prima di tutto quelli della legge sul credito e del trattato di annessione dell'Assia meridionale. Seguiranno altri trattati. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce ufficiosamente la notizia, che l'inviato germanico a Roma, Arnim, sia stato nel quartier generale. Ciò è assolutamente falso. — È noto l'esito delle elezioni di 11 Distretti. Molti nomi nuovi rendono difficile il giudicare la posizione rispettiva dei partiti La destra e la sinistra sono a un dì presso egualmente rappresentate. Il partito ultramontano fece riuscire molti candidati. È questo un fatto grave, perchè nelle questioni religiose i Polacchi votano con essi. Forckenbeck fu eletto in cinque siti, ed Eugenio Richter in due; quest'ultimo rinunzia a Berlino (2.° Distretto), dove sarebbero eletti Ziegler o Kirchmann.

Monaco 17.

La *Correspondenz Hoffmann* dichiara: « Alcuni giornali nostri e alcuni giornali prussiani mettono in relazione la recente venuta del conte Beust a Monaco colla tendenza dell'Austria ad immischiarsi negli affari della Confederazione germanica. Siamo autorizzati a dare a questa notizia la più decisa smentita, e possiamo assicurare, che il cancelliere dell'Impero durante il suo breve soggiorno si è espresso in ogni incontro nel modo più conciliante e più favorevole alla Prussia. »

Brusselles 16.

Il *Bien Public* pubblica la protesta alle grandi Potenze adottata alcuni giorni fa in un'adunanza di Vescovi diocesani a favore del Papa. Il *Bien Public* dice: Un esemplare della protesta deve essere stato presentato anche al Re colla preghiera di adoperarsi presso i Gabinetti esteri.

Brusselles 17.

Un corriere dell'Ambasciata americana qui giunto da Parigi annunzia, che Trochu prepara una sortita generale. Il giornale di Parigi riferisce, che gli agenti di cambio deliberarono, che ogni agente, il quale dopo terminata la guerra eseguisse una commissione per conto di una Casa tedesca, dovrà pagare una multa di 100,000 franchi. Il *Français* annunzia, che l'ex Imperatore si trasferirà quanto prima ad Arenenberg.

Vienna 18 novembre.

Il presidente del Ministero comunicò che le Delegazioni verranno aperte in Pest il 24 novembre. Domani avrà luogo la discussione dell'indirizzo. La proposta di Grocholski di eleggere la Delegazione prima della discussione dell'indirizzo, venne respinta.

Leopoli 17.

Un dispaccio da Czernowitz reca, che sul Dniester vi sono tre Divisioni russe, una di cavalleria, e buon numero di cosacchi con 50 cannoni.

Pest 17.

Siamo informati da Vienna, che la vera apertura delle Delegazioni viene tacitamente differita al 26 novembre. Il conte Andrassy ritorna domani a Pest.

Pest 17.

Estilop biasima gli spiriti bellicosi del *Pester Lloyd* come prematuri.

Costantinopoli 17.

Il sesto e il settimo reggimento di cavalleria della Guardia imperiale di Adrianopoli ricevettero ordine di marciare verso Rustciuk. Si spedisce di qui infanteria ed artiglieria verso Sciumla.

Costantinopoli 17.

La Nota presentata dalla Russia si appoggia sulle anteriori violazioni del trattato di Parigi, e segnatamente sull'unione dei Principati danubiani, sulla nomina del Principe Carlo e sul passaggio di bastimenti da guerra per il Bosforo. La Russia dichiara positivamente di non esser più vincolata agli art. 11, 13 e 14 del trattato. Il granvisir rispose all'incaricato d'affari di Russia, ch'egli prese notizia della comunicazione, e che risponderà dopo aver conferito colle altre parti interessate.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Madrid 18. — Dieci deputati recentemente eletti, che non poterono prestare il loro giuramento, dichiararono che avrebbero votato per la candidatura del Duca d'Aosta, se avessero potuto prender parte alla votazione. Essi faranno questa dichiarazione nella prima seduta del Parlamento.

Roma 18. — Una Commissione formata da notabili cittadini romani, fra cui il duca di Sermoneta, Pianciani, Armellini, Costa, Odescalchi, Ruspoli, Buoncompagni, Colonna, Sforza ed altri, pubblica un manifesto ai Romani proponendo l'elezione del ministro Sella ad un Collegio romano.

Berlino 18. — (*Ufficiale.*) Alcuni distaccamenti della prima divisione di fanteria respinsero una sortita a Mezières.

Berlino 18. — Un telegramma del Re alla Regina in data di Versailles 18 reca: Il Granduca di Mecklemburgo ha respinto ieri il nemico presso Dreux sopra tutta la linea. Il generale Trescow, comandante la 17.a divisione, ha preso Dreux. Le nostre perdite sono poco considerevoli. Furono fatti molti prigionieri. Inseguiamo il nemico nella direzione di Lemant.

Berlino 18. — Austriache 94 1/2. — Lombarde 92 1/4. — Mobiliare 126. — Rendita italiana 51 1/2.

Tours 18. — Si ha ufficialmente da Chateaudun 17: I Prussiani attaccarono con artiglieria Landelles. Le nostre truppe conservarono le posizioni. Saint Jean de Losne fu evacuata. I Prussiani occupano le alture a Cherisy innanzi a Dreux. Un accanito combattimento che durò tre ore, ebbe luogo verso Rocrou fra 4000 mobili franchi tiratori e 2500 Prussiani, che subirono perdite considerevoli.

Tours 18. — Il ministro di Russia ha rimesso ieri al delegato pegli affari esteri a Tours la Circolare di Gorciakoff.

Marsiglia 18. — Francese 53.75 — italiano 52.25. — prestito 422.50.

Lione 18. — Francese 50.35. — Italiano 49.50. — Prestito 423.75.

Vienna 18. — (*Camera dei deputati.*) Il presidente annunzia che l'apertura delle Delegazioni avrà luogo a Pest il 24.

Vienna 18. — Mobiliare 2.39. — Lombarde 170. — Austriache 361. — Banca nazionale 710. — Napoleoni 10.27. Cambio Londra 126.85. — Rendita austriaca 64.65.

Londra 18. — Inglese 91 7/8, italiano 51 7/8, turco 40, lombarde 13 1/2, tabacchi 86 1/4, cambio Vienna 13.20.

Londra 18. — Il *Times* dice che non si permetterà alla Russia di aumentare le complicazioni attuali. La Russia si è posta nella posizione d'un nemico pubblico. Lo *Standard* non vede alcuna via di una soluzione pacifica; domanda preparativo immediato di guerra. Il *Daily News* ha un telegramma da Berlino che dice, credersi che la Russia e la Prussia coopereranno in caso di guerra.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Vienna 18. — La *Wiener Abendpost* smentisce categoricamente le voci di pretesi preparativi militari. La *Nuova Presse* annunzia, che il presidente del Consiglio, conte Potoki, avrebbe oggi offerto all'Imperatore la dimissione del Gabinetto.

Pietroburgo 18. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice: Se il Congresso avesse potuto riunirsi, la Russia non avrebbe mancato di sottoporgli una seria questione di una urgenza vitale, ma obbligare la Russia ad attendere il momento in cui un'accordo europeo sia realizzabile, sarebbe lo stesso che tenerla vincolata indefinitamente a una situazione impossibile che sempre più peggiora. L'articolo confuta l'asserzione che la Nota della Russia implichi l'annullamento di tutto il trattato. Del resto l'Inghilterra può fare per la Turchia ciò che si fece pel Belgio. I pericoli della Turchia consistono nelle sue condizioni interne.

Finchè i rapporti fra la Porta e la Russia non saranno ristabiliti sopra un piede amichevole, non è da sperarsi la pacificazione dei sudditi cristiani della Turchia. La Russia apprezzerà lealmente il concorso dell'Austria in questa questione di onore. L'Austria sa che le sue difficoltà politiche incominciarono quando perdette l'amicizia della Russia per la sua perfida politica nella questione d'Oriente. I due Imperi potranno trarre profitto da un equo apprezzamento degl'interessi reciproci.

Costantinopoli 17. — Il Visir ricevendo la Nota russa, rispose all'incaricato d'affari di Russia, ch'egli prende nota di questa comunicazione, e si riserba di rispondere dopo conferito colle altre parti interessate.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 19.

Rendita	da	55 45	a	55 40
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 77	»	21 —
Londra	»	26 50	»	37
Marriglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni »	»	630 —	»	625 —
Prestito nazionale	»	73 —	»	— —
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2250 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	307 —	»	302 —
Obblig. » »	»	416 —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	75 20	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 18 NOVEMBRE.

	del 17 nov.	del 18 nov.
Metalliche al 5 %	55 —	54 25
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	64 75	63 60
Prestito 1860	89 50	89 —
Azioni della Banca naz. aust.	710 —	710 —
Azioni dell'Istit. di credito	240 25	239 —
Londra	125 50	126 65
Argento	123 26	124 75
Zecchini imp. austr.	6 10 —	6 10 —
Il da 20 franchi	10 18 —	10 26 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 novembre.

Oggi sono arrivati: da Marsiglia ed Ancona, il vapore ital. *Amerigo Vespucci*, con merci per diversi a G. Camerini, e da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

PS. — La Rendita ital., ieri, erasi portata a 50 per effettivo persino, come la carta a 93:90; le Banconote austr. non si volevano pagare sopra 79. Chiudeva la Borsa un poco più sostenuta in ogni valore.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 35 —	26 40 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	55 55 —	55 60 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 30 —	21 32 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 novembre 1870:

VENEZIA. . 35 — 2 — 28 — 64 — 70

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Il PRIVATO ISTITUTO DI educazione primaria

diretto dall'ab. **D. Antonio Spilotti**, sito in calle dei Fabbri a S. Salvatore, si è aperto col 3 novembre p. p. entrando nel suo ventunesimo anno d'esistenza, senza alterare i metodi d'insegnamento fino ad ora osservati con prospero successo.

413



Rimane aperto tutto l'anno 632

Lo Stabilimento bagni
Salsi, Dolci, Solforati e doccia
SUL CANAL GRANDE
ALLA SALUTE
DA CHITARIN.

La migliore qualità d'Olio di fegato di Merluzzo che si conosca per so medico e a buon mercato.



Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni. 795

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

715 JACOPO SERRAVALLO.

566

LUIGI RUCHINGER

Giardiniere botanico floricultore
CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800
NOLEGGIA PIANTE
spedisce fiori di **CAMELLIE** in partita
E VENDE PESCI DI VARII COLORI.
a cent. **25** l'uno.

IL GABINETTO DENTISTICO

del commendatore
DOTT. FRANCESCO PUCCI
chirurgo dentista meccanico
PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch'essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 713

838

AVVISO IMPORTANTISSIMO

a tutti i signori dottori in medicina, chirurghi, ostetrici, alle levatrici, ed a tutti i signori amatori delle scienze.

Una fra le prime meraviglie della natura nelle specie d'ermafroditismo laterale, la quale già da diversi secoli fu disputata dalla scienza, viene ora presentata tanto in plastica quanto in natura.

La medesima fu visitata dai signori professori e medici di questo civico Ospitale, e trovata interessantissima alla scienza.

Dalle ore 9 ant. alle 12 merid. e dalle 1 alle 7 di sera; nell'Albergo al Leon Bianco, al Ponte dei Dai, secondo piano, N. 11.

L'ingresso è permesso soltanto a persone adulte, e verso LIRE DUE.

LUNEDI' ULTIMO GIORNO.

CONSULTAZIONI

SU

QUALUNQUE SIASI MALATTIA.

La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3.50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la sua cura.



Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I Consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 2 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli. — Bologna, via Galliera, 576. 1060

DA AFFITTARE

IL CAFFÈ CHIODI
IN SALIZZADA SAN LUCA

Per trattare rivolgersi in CALLE DEL FORNO al Num. 4599, della stessa parrocchia. 783

Dalla Tipografia del Commercio uscirà:

STRENNA VENEZIANA

ANNO DECIMO.

LA STRENNA VENEZIANA (1) entra ora nel suo decimo anno di vita. Gli editori, annunciandola, danno qui l'indice di ciò ch'essa contiene:

Alla Galanteria, dedica; — *Nella quinta e fuori*, profili dal vero della signora LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND; — *L'orologio*, poesia di FERDINANDO GALANTI; — *Un raggio di sole*, novella di ENRICO CASTELNUOVO; *La Maremma*, versi di FELICIA HEMANS, tradotti da LEOPOLDO BIZIO; — *Dietro le persiane*, di O. PUCCI; — *A Giuseppe Bianchetti nel XIX marzo 1869*, della signora EUGENIA PAVIA GENTILOMO-FORTIS; — *Due sonetti* di ENRICO HEINE *a sua madre*, di ENRICO CASTELNUOVO; — *Il signor Todero in platea*, di O. PUCCI.

Quattro fotografie illustrano quattro dei componimenti annunciati, e cioè la *Dedica*, l'*Orologio*, il *Raggio di sole* e la *Maremma*. I disegni sono del sig. A. ERMOLAO PAOLETTI. Le fotografie escono dallo Stabilimento del signor A PERINI. Le legature sono opera del sig. F. PEDRETTI, come negli anni passati.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* è vendibile all'Uffizio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000; presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

(1) La collezione delle *Strenne Veneziane* fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto, in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che in passato mancava a Venezia.

Presso G. BATTAGGIA,
Cambia-valute
Ponte di Canonica, Numero 4313 *A*
trovansi vendibili:

PROMESSE
Per l'estrazione 1. dicembre p. v.
DEL
PRESTITO A PREMII
della
CITTA' DI NAPOLI
PREMIO PRINCIPALE fr. 400,000 oro
a it. L. 2 l'una

nonchè Viglietti originali per pronta Cassa ed in Rate da convenirsi a comodo degli acquirenti, di questa e di tutte le altre Lotterie nazionali ed estere (ammesse dalla legge).

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. 825

823

GRAN DEPOSITO
Budelli di Fiandra
MANICHE e VESCICHETTE
DELLA DITTA
ENRICO LUCCARDI
di Vienna.

In Vicenza da ISIDORO MENEGHINI.
Padova « GIOVANNI BONATTI.
Treviso « VINCENZO DALL'ACQUA.

695



QUESTE
CASSE FORTI

Sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco**, hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, offrendo la più sicura garanzia tanto contro il fuoco quanto contro l'infrazione.

In tutti i casi, dette **casse** salvarono ai proprietarii, *Danaro Gioie, Carte*, e tutti i valori ivi riposti.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno, come altre, soggette a costose riparazioni, e non possono essere aperte, nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l'esplosione della polvere.

NB. All'Esposizione universale di Parigi del 1867, queste **casse** hanno di nuovo ottenuto la prima medaglia, ed il capo della Società fu decorato della Croce di ufiziale della Legion d'onore.

L'Imperatore Napoleone ne faceva acquisto di due per uso proprio.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER**, *rappresentante* IN VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154, *con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.*



Grande Stabilimento
PIANO-FORTI ARMONIUM EC.
DI LUIGI FORMAGLIO
PER VENDITA E NOLO.

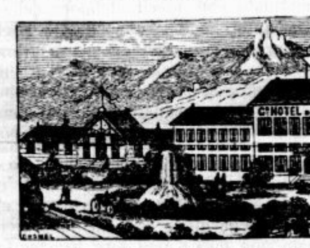
In questo Stabililimento oltre un gran numero, qualità e forme diverse di strumenti in genere che vi si trovano, dipendente dall'acquisto fatto del gran deposito PIANO-FORTI era del sig. m.e Francesco Malipiero di questa e dal concentramento nello stesso dell'altra parte di deposito che la suddetta Ditta aveva da diversi anni in società col sig. Valerio Volir pure di Venezia, trovasi un assortimento di nuovissimi PIANO-FORTI ed ARMONIUM ritirati ora dalle principali fabbriche di Francia e Germania come Pleyel, Hers, Alexandre, Blümel, Herbar, Bösendorf, Heitzmann, ec. ec. Spera il suddetto vedere onorato da' suoi concittadini e forestieri di numeroso concorso il suo Stailimento, promettendo dal canto suo ogni facilitazione possibile per sodisfare qualunque esigenza e convenienza; s'incarica pure spedire franco di dazio e di porto i PIANO-FORTI comperati nel suo Stabilimento in qualunque località che fosse richiesta. 757

663

GIUSEPPE CENDALI
ORTOPEDICO PREMIATO E PRIVILEGIATO
fornitore dell'Ospitale generale di Venezia e di più Istituti

Tiene nel proprio laboratorio in Campo S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d'immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d'ingrandimento o statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d'ogni specie. Sciringhe e candelette coniche di Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi.

74



SAXON (Valais) (Suisse) **CASINO** ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreche non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 758

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere chimico, 3, *rue de Buci Paris*. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio,** sotto le Procuratie Nuove. 740

ATTI UFFIZIALI.

N. 50181-6786 A-3. 3. pubb.

INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 22 novembre 1870 nel locale dell'Intendenza di finanza in Venezia, si procederà, sotto la presidenza dell'intendente, ai pubblici incanti per aggiudicare separatamente per ciascuno dei circondarii distrettuali indicati nella qui sottoposta Tabella, a favore degli ultimi migliori offerenti, l'appalto della riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali, a cominciare dal 1.° gennaio 1871, coll'obbligo di osservare le disposizioni del R. Decreto 18 ottobre 1870, N. 5944 ed i capitoli normali approvati dal Ministero delle finanze il 20 ottobre 1870, Decreto e capitoli che trovansi fin d'ora visibili a richiesta di chiunque, tanto presso l'Ufficio dell'Intendenza (Sez. A-3), quanto presso le Agenzie delle Imposte dirette in ogni capoluogo distrettuale.

L'asta verrà tenuta col metodo dell'estinzione delle candele, e si aprirà sulla base dei seguenti prezzi:

a) dell'aggio del 5 per 100 dalle somme che verranno riscosse nei circondarii distrettuali di Chioggia, S. Donà e Portogruaro;

b) dell'aggio del 3 per 100 delle somme come sopra negli altri circondarii distrettuali.

Chi concorre all'asta dovrà provare di aver depositato, a garanzia della sua offerta, un importo eguale al 12 per 100 della cauzione o delle cauzioni che si richiedono pel contratto di quelle esattorie distrettuali, per le quali intende farsi offerente; cauzioni, i cui rispettivi importi sono indicati nella sottoposta Tabella, e corrispondono ad un sesto del presunto ammontare annuo delle riscossioni. Il deposito dovrà essere fatto nella Tesoreria provinciale, e potrà consistere anche di titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito.

Le aggiudicazioni seguiranno a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso dei dati percentuali dell'aggio prestabiliti a base degl'incanti.

Si renderanno però definitive le aggiudicazioni soltanto allora che scoccate le ore 4 pom. del quinto giorno dopo quello dell'asta (termine fatale) non fossero state presentate all'Intendenza altre offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo delle aggiudicazioni.

Non si farà luogo ad aggiudicazione se non si avranno offerte di almeno due concorrenti.

Le spese di stampa, affissione ed inserzione nei giornali, degli Avvisi d'asta, staranno proporzionalmente a carico degli aggiudicatarii delle singole esattorie distrettuali.

Dall'Intendenza di finanza, Venezia, 14 novembre 1870.

Il R. Intendente,

GUAITA.

TABELLA DEI CIRCONDARII D'ESAZIONE

Circondario	Tutti i comuni compresi nei Distretti di	Num. dei mulini attivi finora esistenti	Numero dei mulini finora: a contatore	Numero dei mulini finora: ad scartamento	Comuni in cui sono situati	Importo della cauzione richiesta pel contratto esattoriale
1	Venezia e Mestre.	1 (1)	—	1	N. 1 nel Comune di Burano fraz. di Cavallino	8418
		13	13	—	» 2 » di Mestre	
		14			» 6 » di Zeliarino	
					» 1 » di Marcon	
					» 4 » di Martellago	
2	Chioggia.	189	75	114	N. 64 nel Comune di Chioggia	8670
					» 111 » di Cavarzere	
					» 14 » di Cona	
3	Mirano.	13	13	—	N. 2 nel Comune di Mirano	12210
					» 2 » di S. Maria di Sala	
					» 2 » di Noale	
					» 4 » di Scorzè	
					» 3 » di Salzano	
4	Dolo.	8	2	6	N. 1 nel Comune di Dolo	3335
					» 1 » di Mira	
					» 6 » di Campolongo	
5	S. Donà.	78 (2)	—	78	N. 21 nel Comune di S. Donà	274
					» 37 » di Cavazuccherina	
					» 1 » di Ceggia	
					» 11 » di Grisolera	
					» 1 » di Noventa	
					» 7 » di Musile	
6	Portogruaro	21	21	—	N. 2 nel Comune di Portogruaro	7270
					» 9 » di Gruaro	
					» 5 » di Pramaggiore	
					» 2 » di Cinto	
					» 1 » di Fossalta	
					» 1 » di S. Michele	
					» 1 » di Caorle	

(1) Trattasi di un piccolo molino a cavallo. Esiste inoltre a Venezia il mulino a vapore di S. Girolamo, ma questo è presentemente inattivo.

(2) Son tutti mulini a forza di cavallo, con un palmento.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21859. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Leonardo Bernheimer, assente d'ignota dimora che Gabriele Raibaudi coll'avvocato Antonio dott. Scrinzi produsse in suo confronto e di Giovanni Casarin, a petizione 14 novembre corrente N. 21859 per pagamento di it. L. 238 ed accessorii entro giorni tre e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Gio. Batt. Negri che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo al chiesto precetto.

Incomberà quindi ad esso Leonardo Bernheimer di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 15 novembre 1870.

Pel Presidente impedito

BENNATI.

N. 21858. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Leonardo Bernheimer assente d'ignota dimora, che Gabriele Raibaudi coll'avvocato Antonio dott. Scrinzi produsse in suo confronto e di Giovanni Casarin la petizione 14 novembre 1870, N. 21858 per pagamento di L. 238 ed accessorii, entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Gio. Batt. Negri che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo al chiesto precetto.

Incomberà quindi ad esso Leonardo Bernheimer di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga e pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 15 novembre 1870.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

N. 21861. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Leonardo Bernheimer assente d'ignota dimora che Gabriele Raibaudi coll'avvocato Antonio dott. Scrinzi produsse in suo confronto e di Giovanni Casarin, la petizione 14 novembre 1870, N. 21861 per pagamento di L. 238 ed accessorii, entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Gio. Batt. Negri che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo al chiesto precetto.

Incomberà quindi ad esso Leonardo Bernheimer di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 15 novembre 1870.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 22 novembre. — N. 315

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Sin che durano le elezioni, la Gazzetta si vende a centesimi 5.

VENEZIA 21 NOVEMBRE.

Il *Giornale di Pietroburgo* respinge ogni idea di Congresso, e così rifiuta un mezzo di transazione, che l'Inghilterra sarebbe disposta ad accettare. Difatti questa non ricuserebbe esplicitamente una revisione del trattato, purchè si facesse d'accordo dalle grandi Potenze. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che non si può obbligare la Russia ad aspettare, che un Congresso si riunisca, giacchè nelle attuali condizioni d'Europa la possibilità di questa riunione è lontana, e perciò si terrebbe la Russia « vincolata indefinitamente ad una situazione impossibile che sempre più peggiora. »

Il giornale russo, per non allarmar troppo, aggiunge che la Nota della Russia non vuole l'annullamento del trattato del 1856, ma si guarda bene dal dire che la Nota russa tende a distruggere il trattato nella sua parte essenziale.

Secondo il pubblicista russo, la Turchia non ha nulla da temere dalla Russia; tutti i suoi pericoli dipendono dalle sue condizioni interne; la Turchia ha anzi tutto da guadagnare a vivere in pace colla sua vicina; anzi sinchè i rapporti tra queste due Potenze « non saranno ristabiliti sopra un piede amichevole, non è da sperarsi la pacificazione dei sudditi cristiani della Turchia. »

L'articolo del giornale russo fa quindi una perorazione all'indirizzo dell'Austria, che pare una minaccia. Si rammenta difatti all'Austria che « i suoi mali cominciarono quando perdette l'amicizia della Russia per la sua perfida politica nella questione d'Oriente » e si dice che la Russia « apprezzerà lealmente il concorso dell'Austria in tale questione. »

Non sembra però che l'Austria sia disposta a prestare il suo aiuto in questa occasione alla politica russa. Vedemmo anzi che l'Austria appare altrettanto infervorata dell'Inghilterra ad opporvisi, ed è troppo probabile che la risposta austriaca, che dovette essere consegnata a Pietroburgo il 19, non sia tale da confermare le speranze del *Giornale di Pietroburgo*.

Quanto poi alla assicurazione che dà quest'ultimo, sull'utilità che ne verrebbe alla Turchia, se si mettesse in rapporti amichevoli colla Russia, il *Giornale di Pietroburgo* arrischia di non poter convincere nè la Turchia, nè le altre Potenze.

Un altro giornale russo, il *Golos*, smentisce che vi sia stato un accordo tra la Prussia e la Russia, mediante il quale la prima aiuterebbe la seconda a rompere il trattato del 1856 in compenso della neutralità serbata dalla Russia nella guerra franco-prussiana.

Si sa che questa fu l'opinione generale d'Europa all'annuncio primo della Nota di Gorciackoff. E la smentita del *Golos* non è abbastanza autorevole per sradicarne dalle menti il sospetto.

Anzi ora si vuole spiegare la misura per la quale fu tolto il comando d'un Corpo d'armata al generale Steinmetz, cui la Prussia deve pur gran parte del merito delle battaglie del 14, del 16 e del 18 sotto Metz, e gli fu dato invece il comando militare in Posnania. Si vuole che ciò accadesse perchè il generale si trovasse al suo posto al momento in cui, scoppiando la questione d'Oriente, i Polacchi tentassero un'insurrezione nel Granducato di Posen.

La spiegazione però ci pare troppo sottile, e un po' anche stiracchiata. Non sarebbe ancora spiegabile perchè si fosse presa contro il generale Steinmetz una misura, che era in sostanza un affronto. E ci pare che, per reprimere un'insurrezione in Posnania, non sarebbe stato necessario il generale Steinmetz. Un generale più giovine di lui, ed anche con minori talenti militari, avrebbe potuto fare egualmente bene, o forse meglio, il còmpito suo.

Senza però ricorrere a queste troppo ingegnose ma non altrettanto solide ragioni, si può credere con fondamento che vi sia accordo tra le due Potenze nordiche, giacchè i loro interessi sono concordi. Ora, s'è vero che la Prussia abbia risposto ch'essa accetterebbe una Conferenza, purchè non si discutesse la guerra attuale, essa verrebbe in aiuto alla Russia, che pare avversa al Congresso, giacchè, rifiutando il Congresso per sè, la Prussia viene a dare un argomento diplomatico alla Russia, per ricusarlo alla sua volta nella questione d'Oriente, valendosi dell'esempio.

La Turchia intanto richiama i suoi *redifs*, e la Russia si arma sulla Vistola, e costruisce vascelli corazzati nel Mar Nero. E il *Times* dice che, se la Russia arma le sue coste del Mar Nero, prima della fine del 1870 tutte le Potenze d'Europa saranno in armi.

Il linguaggio dell'Inghilterra è sempre altrettanto fermo e bellicoso, ma l'attitudine della Russia si fa sempre più minacciosa. La guerra non pare evitabile, se non a patto che l'Inghilterra si pieghi, e faccia una ritirata, ottenendo le maggiori concessioni possibili dalla Russia, la quale si è pur mostrata disposta a trattare colle Potenze firmatarie. Tutte le speranze di pace riposano dunque non tanto sulla Russia, quanto sugli spiriti pacifici dell'Inghilterra.

Si annuncia oggi una nuova Nota russa in senso moderato, ma il dispaccio non aggiunge alcun sunto di questa Nota. È probabile però che la Nota sia moderatissima e conciliante quanto alla forma, e in ciò seguirebbe l'esempio della prima; ma il Principe Gorciakoff sarà, come nella prima Nota, altrettanto fermo nel voler ottenere una revisione del trattato, per ciò che riguarda la neutralità del Mar nero, e non crediamo che su questo punto egli voglia cedere.

La gravità dell'incidente sollevato dalla Nota di Gorciakoff ha diviso l'attenzione che prima si rivolgeva tutta alla guerra franco-prussiana.

Il 17 corr. vi fu una battaglia sotto Dreux, nella quale il Principe di Mecklemburgo ha, secondo il dispaccio prussiano, *respinti i Francesi su tutta la linea*, e il generale Treskow ha preso senza difficoltà Dreux. Era corsa poi la voce che in seguito a quella battaglia l'armata della Loira fosse stata totalmente distrutta con 35,000 prigionieri. Sinora però questa notizia non fu confermata. Anzi si può dire che sia smentita, perchè un dispaccio di Versailles giunto posteriormente parla di un nuovo scontro avvenuto il 18, ma ne parla come di cosa di non grande importanza.

Un dispaccio francese annuncia che le truppe garibaldine, condotte da Ricciotti Garibaldi hanno sorpreso i Prussiani presso Chatillon in numero di 700 circa, e li hanno tutti uccisi o fatti prigionieri.

Secondo le ultime notizie, le difficoltà della Baviera e del Virtemberg, per l'ingresso nella Confederazione germanica, sarebbero del tutto vinte. L'ingresso di quei due Stati nella Confederazione sarebbe già combinato. Quanto all'Assia e al Baden, un dispaccio di Carlsruhe annuncia, che fu firmato già il trattato, per cui quei due Stati entrano nella Confederazione germanica.

Ora che la votazione nel I Collegio è terminata, sentiamo il dovere di dare una risposta all'onorevole deputato di esso. Non l'abbiamo fatto prima per non lasciar supporre che le nostre dichiarazioni velassero una manovra elettorale, o fossero originate da altri motivi, che non siano quelli d'una doverosa e perfetta lealtà.

Ebbene, nel discorso programma di martedì scorso il Maldini ci fece l'onore di ritenerci sacri depositarii e privilegiati espositori del pensiero governativo; ci fece ancora maggior onore mostrando di essere incerto sul ritenere vera espressione del programma ministeriale la Relazione dei ministri al Re, oppure un nostro articolo di fondo; e tutto ciò pel semplice motivo che noi pubblichiamo gli Atti uffiziali amministrativi e giudiziarii; pubblicazione però che facciamo con tanto di giornaliera dichiarazione che nulla all'infuori di quegli Atti v'ha di ufficiale nella nostra *Gazzetta*.

Or bene, noi abbiamo già detto, ed ora ripetiamo, ch'egli versava in un perfetto errore, errore condiviso da molti, perchè non è assolutamente vero che noi abbiamo maggiore autorità di quella che fortunatamente ci vien conferita da chi ci fa l'onore di leggerci, e con benevolenza apprezza le nostre opinioni. Nè altrimenti potrebb'essere. E di fatto, come si può mai supporre che tutti i 60 giornali provinciali pari al nostro, che pur sono così divergenti d'opinione in tante e diverse questioni importantissime, manifestino l'opinione unica del Ministero! Come si può immaginare un Governo nato e informato ai grandi principii di libertà, che voglia frenarla in una delle più grandi sue manifestazioni! Come si può immaginare un Governo, che pel desiderio d'influire sopra uno speciale argomento, venga a compromettersi al punto di assumere la responsabilità non solo su quello, ma, ciò ch'è peggio, su tutti gli altri argomenti sui quali non ha voluto influire?

Però egli è assai naturale, che, francamente governativi, come noi siamo, non già perchè pubblichiamo i Decreti governativi e giudiziarii, ma perchè tale è la nostra convinzione e divisa, sia nostro sistema l'esprimere con molta riserva il nostro dissenso, quando il Governo intraprende qualche atto che non ci sembri pienamente commendevole, perchè sappiamo quante circostanze, spesso ignote al pubblico, e quindi anche a noi, possano influire sopra un atto governativo, ond'è malagevole imparzialmente giudicarlo. Fino a qui comprendiamo il nostro dovere, ma non una linea più in là. E ciò affermiamo non solo per dignità d'indipendenza e libertà d'azioni e di opinioni, ma nell'interesse stesso del Governo, il quale nè può, nè vuole, nè deve attaccar brighe su tutti gli argomenti, nei quali è trascinata così facilmente la libera stampa.

E questo noi teniamo per fermo, non solo nelle piccole questioni locali, ma anche nelle grandi questioni politiche ed internazionali.

Nel caso attuale il Ministero, nella Relazione al Re, fece il suo programma. Noi lo abbiamo accolto, spiegato, analizzato in un modo, che ci parve perfettamente consono alle idee non solo della Relazione, ma dei commenti che vi fecero i ministri nei loro discorsi elettorali e lo abbiamo applicato. Francamente, se quel programma non ci avesse accomodato, noi avremmo per lo meno taciuto, nè ci saremmo prestati nelle elezioni ad influire con tanta energia nel senso di esso.

E noi abbiamo sostenuta la lotta elettorale come la coscienza e come il retto sentimento dell'onesto e del giusto ci dettavano, come ci parea che lo volessero gli stessi nostri concittadini, dei quali fummo gl'interpreti sinceri, e la votazione di ieri luminosamente lo prova; mentre il Governo, possiamo attestarlo solennemente, ha voluto lasciare nel modo il più scrupoloso pienamente libero e spontaneo il pensiero degli elettori. Nel *Diritto* ed in altri giornali, anche di opposizione, è attestata tale verità, che rende onore al Ministero, il quale lealmente posò la questione del suo programma e lealmente invocò ed attese il libero giudizio del paese.

Se non bastassero queste concordi attestazioni, dovrebbe essere sufficiente l'ovvia considerazione che noi, per es., abbiamo virilmente sostenuta la candidatura di uno che pur non dovrebbe godere le simpatie dell'attuale Gabinetto, e di altro che si è manifestato a questo contrario, senza che ci perdiamo a rilevare l'indipendente contegno degli altri giornali provinciali.

Ma di ciò basta, chè ci siamo diffusi anche troppo per soverchio zelo di chiarezza. Vogliamo, solo, una volta e per sempre, fare piena dichiarazione d'indipendenza e di libertà d'opinione, non solo per riguardo a questioni interne, passate presenti e future, ma anche per ogni riguardo internazionale. Non parrebbe proprio vero, eppure lo è, che, anche nelle apprezziazioni politiche estere, taluno ci creda portavoce del Governo. Noi lo smentiamo risolutamente, con tutta franchezza e verità.

Leggesi nell'*Opinione* a proposito dell'attitudine dell'Inghilterra:

La quistione, suscitata dalla Russia, è gravissima, essendovi impegnate quasi tutte le Potenze per obblighi assunti, ma se l'Inghilterra fosse stata deliberata a qualunque sacrificio per difendere il trattato del 30 marzo 1856, avrebbe cominciato con l'adoperare la sua azione nelle presenti complicazioni dell'Europa centrale.

Ormai il male è compiuto. Gli articoli animosi de' giornali inglesi contro la Russia ci ricordano quelli da essi fatti contro la Prussia e l'Austria in difesa della Danimarca. È il solo sostegno che le abbia generosamente accordato la Gran Bretagna, orgogliosa del suo primato industriale e della sua grande potenza commerciale. Lord Granville scriverà delle Note assai risentite, farà delle proteste; ma lascerà aperta la porta alle trattative. Purchè non si parli di denunzia, egli si rassegnerà ad intavolar dei negoziati per la modificazione del trattato, e lo fa capire a quelli che non volessero intenderlo.

ATTI UFFIZIALI

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con RR. Decreti di cui infra:

Con RR. Decreti del 30 ottobre 1870:

Bombelli Giovanni, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel Comune di Negrar;
Schirati Renato, id., id. di Pieve di Soligo;
Chiarelli Giuseppe, id., id. di Mel.
Scarpis Pietro, notaio a Belluno, traslocato ad Orsago.

N. 16295 Direz. III.

R. Prefettura di Venezia.

Avviso.

Nell'avviso di questa Prefettura 24 agosto p. p., N. 14666, inserito nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 2 settembre 1870, N. 237, si è indicato, inesivamente a ministeriale dispaccio 10 agosto N. 2464, il termine del 30 settembre per l'apposizione del bollo agli esemplari delle riproduzioni eseguite da industriali italiani prima del luglio 1870 di opere pubblicate per la prima volta nel Granducato di Assia Darmstadt, e per la denunzia dei relativi strumenti e mezzi di riproduzione.

Ora si porta a comune notizia che, in vista dell'anormalità delle attuali condizioni internazionali, il termine utile per le dichiarazioni e denuncie di cui si tratta, viene prorogato, giusta nuovo ministeriale dispaccio N. 2907, a tutto giugno 1871.

Venezia, 10 novembre 1870.

Il Prefetto TORELLI.

ITALIA

Leggesi nell'*Indépendance italienne* in data del 17:

Si assicura nel mondo ufficiale che la proroga del viaggio del Re, deve spiegarsi con ragioni di dettaglio (preparativi, discorso reale del 6 dicembre ecc.) e non con una ritirata, che abbia una portata politica.

L'*Opinione* scrive in data del 17:

Lo stato presente de' mercati pecuniari d'Europa, non consentendo al ministro delle finanze di fare a patti tollerabili l'emissione di rendita a cui è stato autorizzato, si è rivolto agli Stabilimenti di credito per ottenere un'anticipazione di 60 milioni. Sarebbe perfettamente uguale a quella fatta nel mese di maggio scorso. La sola differenza starebbe in ciò, che allora l'interesse fu stabilito al 4 ed ora al 5 per cento, stante le più gravi condizioni del credito.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 17:

In considerazione delle nuove condizioni pel felice congiungimento del territorio romano al Regno d'Italia, il ministro dei lavori pubblici ha determinato che le principali corse dei piroscafi postali tocchino il porto di Civitavecchia.

Sappiamo che dal 1° dicembre cominceranno a farvi scala i battelli della Società Peirano e Danovaro in tutti i viaggi che eseguono fra Genova, Livorno e Napoli, come quelli del Florio nel viaggio settimanale diretto, che ora si esegue fra Palermo e Livorno.

In quanto alla Sardegna, vi sarà parimenti un approdo a Civitavecchia, e si sta esaminando su quale delle linee di congiungimento al continente convenga stabilirlo in preferenza.

Siamo informati, dice l'*Opinione* che, in seguito al sorteggio testè fatto, come di legge, di un settimo dei membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, ed avuto riguardo ad alcuni vuoti che tuttora esistevano rispetto al numero legale dei membri di quel Consesso, vennero, già da alcuni giorni, firmati i Decreti di nomina a membri ordinarii del Consiglio superiore i signori conte Terenzio Mamiani, comm. Pasquale Villari, cav. Carlo Tenca e comm. Angelo Messedaglia.

Il comm. Rattazzi ha esposto in un indirizzo ai suoi elettori del Collegio di Alessandria, le sue vedute sui più importanti problemi che la nuova legislatura deve risolvere.

Egli crede che la capitale debba essere trasferita a Roma il più presto possibile.

Egli dice che si deve mantenere l'unità nazionale, l'integrità territoriale e rendere una libertà intera al popolo romano, la qual cosa esclude ogni idea relativa ad una cessione di sovranità sopra una porzione qualunque di territorio italiano. Riconosce altresì il dovere e la necessità di dare ai Romani tutte le istituzioni di progresso e di libertà delle quali gode il resto d'Italia. Egli dice che si devono togliere le modificazioni introdotte in alcune leggi al momento della loro pubblicazione a Roma.

Il sig. Rattazzi passa quindi in rivista la questione relativa all'organizzazione amministrativa, e sostiene la necessità d'un largo decentramento. Per la questione finanziaria, egli è d'avviso che si debba riformare a poco a poco il sistema delle imposte. Domanda l'applicazione pura e semplice della libertà nella questione economica.

Il signor Rattazzi riconosce finalmente la necessità d'una riforma radicale nell'organizzazione dell'esercito.

Il *Piccolo giornale di Napoli* ha il seguente dispaccio:

Roma 16, ore 1, 45 p. m. — La *Gazzetta del Popolo* annunzia che la Commissione della difesa dello Stato ha deliberato di fortificare Roma gagliardamente. Fu nominata una sotto-Commissione, della quale fan parte Della Rocca, Ricci e Cerroti.

GERMANIA

Berlino 17.

Il Granduca di Meklemburgo, come generale anziano, ottenne il comando sulle truppe unite di Tann, Wittich e Treskow, presso Tourry. (Treskow fu fatto comandante della 17.ma divisione). Il secondo Corpo d'armata, che prima era sotto Metz e poi sotto Parigi, è posto sotto il comando del Principe ereditario di Prussia. Il combattimento di Coulmiers durò sette ore. Il nemico, sotto i generali d'Aurelles de Paladine, Polhès e Barral, era forte di 8 brigate d'infanteria e di 2 di cavalleria, con 120 cannoni serviti da soldati di marina.

Il Re di Baviera per motivi di salute declinò l'invito di recarsi a Versailles. I ministri del Virtemberg sono aspettati di ritorno con nuove istruzioni. Coll'Assia e col Baden i trattati sono conchiusi. Delbrück farà al *Reichstag* una comunicazione sull'andamento delle trattative. Il quartier generale del Re da Versailles viene trasportato altrove. Le spese di mantenimento dei prigionieri francesi ammontano a 3,456,000 talleri al mese.

Le trattative colla Baviera si possono considerare come rotte, mentre col Virtemberg si andò intesi. La borsa di oggi era in una incredibile agitazione; i fondi pubblici ribassano continuamente. (La notizia della rottura delle trattative colla Baviera è in diretta contraddizione colla comunicazione fatta dalla ufficiosa *Korrespondenz Hoffmann*, la quale fino da ieri parlava di un rapporto del presidente dei ministri bavarese conte Bray, che faceva sperare che le trattative avessero un favorevole risultato. La situazione sarebbesi così improvvisamente cambiata in 24 ore? Il panico della Borsa di Berlino indicherebbe essere giusta quest'ultima notizia.)

Si preparano proposte pel *Reichstag* relative al modo in cui lo Stato provvederà agl'invalidi ed alle vedove dei soldati.

Colonia 17.

La *Gazzetta di Colonia* ripete nel suo articolo di fondo d'oggi: « La condotta della Russia è bensì irregolare, ma nella sostanza non le possiamo dar torto. La clausola del trattato di pace di Parigi accorda soltanto alla Turchia il possesso degli Stretti, e quindi le dà una preponderanza sopra la Russia. Se si vuole stabilire uno stato di pace permanente fra le nazioni d'Europa, i loro diritti devono essere eguali. »

FRANCIA

Scrivono da Autun 13 novembre al *Movimento*:

Nel momento in cui vi scrivo i Prussiani tripudiano in Dôle, dove giunsero senza colpo ferire. Ecco un'altra vittoria delle solite.

Tuttavia, lasciatemelo dire, quel movimento prussiano su Dôle è abbastanza vergognoso, *idest* fa poco onore ai vincitori di Wörth e Weissemburg. Attendere la nostra partenza, anzi quattro giorni dopo!.....

Troviamo nel *Dovere* la seguente comunicazione, mandata al Comitato francese in Genova, dal Governo di Tours, in data del 5 novembre:

. . . .

Le lagnanze che hanno commosso l'opinione pubblica in Italia, riguardo ai garibaldini, non sono punto fondate.

Si è fatto di tutto per loro: armi, munizioni, vestiario, effetti di campo, tutto fu dato loro in abbondanza, allora appunto che le nostre truppe non aveano ancora tutto ciò ch'era loro necessario.

Quanto ai movimenti militari, è Garibaldi stesso che li regola; un completo accordo a questo riguardo, e su tutti gli altri punti, è stabilito fra lui ed i generali francesi.

SVIZZERA.

Il *Journal de Genève* contiene i seguenti telegrammi:

Basilea 15.

Stamane alle ore 5 un corpo di 150 Prussiani, composto di ulani e di fanteria con due cannoni, penetrò sul territorio svizzero, sino all'Ufficio dei pedaggi distante un chilometro da Basilea.

Per le rimostranze delle guardie alla frontiera, rifecero cammino.

Quattromila Tedeschi sono di guarnigione a Mulhouse.

L'estrema frontiera della Svizzera fu pure occupata, cioè St. Louis, Burgfelden, ecc., ove si procede all'organizzazione delle dogane e delle poste.

A Basilea fu battuta la generale per andare ad occupare la frontiera.

I garibaldini avrebbero subito uno smacco al Sud di Belfort.

Un vivo cannoneggiamento si sente nella direzione di questa fortezza.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 17 novembre.

Alla Camera dei deputati, la proposta di Klier, tendente ed aggiornare la riunione delle Delegazioni, fu rimessa alla Commissione dell'indirizzo perchè ne riferisca entro 24 ore.

Alla Camera dei signori, Falkenhayn svolse l'emenda della minoranza all'indirizzo, la quale fa rilevare come si debba attenersi fermamente al terreno costituzionale, ma non alla lettera della Costituzione, ed estendere la Costituzione coll'accordo e non colla violenza. I ministri Petrinò, Taaffe e Tschabuschnigg difesero il Governo contro gli attacchi di Carlo Auersperg, di Schmerling, di Unger e d'Antonio Auersperg. Le vedute dell'emenda, la quale ebbe soli 10 voti favorevoli, furono respinte, e l'indirizzo della maggioranza fu approvato cumulativamente. Domani verrà eletta la Delegazione.

Praga 17.

Il Comitato elettorale tedesco ringrazia con suo proclama gli elettori della viva parte da loro presa alle ultime elezioni del *Reichsrath*, e parla della necessità della disciplina di partito; fa pure espresso cenno del risultato della votazione di Budweis, dove malgrado l'energia degli elettori, pel modo in cui è composto il distretto elettorale, non si potè far riuscire il candidato tedesco. Il Comitato elettorale eccita le Corporazioni delle città tedesche a dirigere petizioni al *Reichsrath* perchè sia fatta una legge elettorale, la quale non lasci i Tedeschi della Boemia meridionale in balìa della politica dei dichiaranti *(der Declaranten)*.

Czernowitz 15.

La Società del Progresso deliberò di presentare un'istanza al presidio della Provincia, perchè sia indetta una nuova elezione alla Dieta per la città di Suczawa. La Direzione dell'esercizio avvisa, che fu tolta la limitazione del trasporto delle merci per Suczawa.

Pest 17.

I giornali di qui dichiarano quasi tutti, che questo è un momento favorevole per la Monarchia, e che se la Russia non si ritirerà spontaneamente, dovrà esservi costretta, anche colla forza delle armi.

Alla Camera dei deputati, il ministro delle finanze rispose all'interpellanza di Zsedenyi sul prestito di 15 milioni che il Governo non aveva altra alternativa che trasgredire la legge o passar sopra al deliberato del Parlamento, secondo cui la Monarchia dev'essere neutrale, ma assicurata di fronte alle possibili eventualità. La sicurezza della patria volle che si passasse sopra alla legge. Zsedenyi propose un ordine del giorno motivato, col quale si dichiara di non riconoscere la validità del prestito per l'Ungheria. Domani si procederà alla votazione di questa proposta, per appello nominale.

È stato qui oggi il generale Sheridan, e visitò parecchi ragguardevoli personaggi politici, fra cui Pulszky. Egli non dipinge la posizione della Francia così disperata, come generalmente si suppone. Parigi è vettovagliata fino a gennaio; dell'armata della Loira egli parla assai favorevolmente. Sheridan parte oggi per Costantinopoli.

PAESI BASSI

Aja 16.

Fu accettata la dimissione del ministro delle Colonie De Waal, e il ministro della marina Broex fu interinalmente incaricato della Direzione del Ministero delle Colonie.

INGHILTERRA

Il *Times* del 12 pubblica una rettificazione al discorso di Lord Granville, da noi riprodotto. Dove dice: Ci siamo convinti che *non* avremmo trovato *alcuna* Potenza disposta ad entrare con noi in un'azione collettiva, deve dire: *Tutte* le Potenze neutrali erano disposte ecc.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 novembre.

Consiglio comunale. — Il 22 corrente alle ore 12 meridiane precise, si aprirà una sessione straordinaria del Consiglio comunale nella quale verranno trattati gli argomenti che seguono:

Seduta pubblica.

1. Comunicazioni e proposte della Giunta circa l'attivazione d'un deposito provvisorio di petrolio alla Sacca della Sesola.

2. Proposta d'inscrivere nel bilancio la somma di it. L. 1300, pel mantenimento di otto ragazzi scrofolosi per la durata di 100 giorni all'Ospizio marino di Venezia.

3. Nomina delle ispettrici delle scuole diurne femminili.

4. Sanatoria dell'età a Lorenzo Ciriello per essere ammesso pompiere effettivo.

5. Idem. a Camillo Domenico per la sua nomina a pompiere effettivo.

6. Nomina d'un rappresentante del Comune nella Commissione lagunare in sostituzione al rinunciatario co. Leopardo Martinengo.

7. Cessione all'Erario militare d'una bussola a vetrate esistente nell'ex corpo di guardia del padiglione per it. L. 90.

8. Proposta di provvedere alla illuminazione di quelli fra i rivi della città che più ne presentano il bisogno.

9. Nomina d'un membro dell'Amministrazione dei pii Istituti, in sostituzione del sig. Sebastiano Franceschi, rinunciatario.

10. Nomina di 9 consiglieri comunali e di 9 cittadini a costituire il patronato delle Scuole serali comunali.

11. Deliberazione intorno alla rinuncia a favore della Società dei carpentieri e calafati, del diritto di proprietà sopra un tratto di terreno comunale incluso nello squero ad essa Società donato dal fu comm. Tonello.

12. Applicazione di nuovi fanali a gaz a SS Giovanni e Paolo, vicolo II.° Brusà, ed in campo S. Giovanni Nuovo.

13. Approvazione del consuntivo 1868 dell'Orfanatrofio Gesuati.

14. Proposta di eliminazione dalle restanze attive del Comune della somma d'it. L. 1803.33 erogate per l'acquisto del palco al teatro della Fenice, messo a disposizione del Commissario del Re nel 1866.

15. Nomina d'un revisore del conto consuntivo 1868 della Casa d'industria in sostituzione del cav. E. Vivante, eletto assessore municipale.

Seduta segreta.

1. Proposta di pensione di favore alla vedova del maestro comunale Gio. Antonio Michielini.

2. Proposta per la definizione della vertenza sussistente fra il sig. Gio. Morgante ed il civico Monte di pietà, circa il pagamento del debito residuo per una casa vendutagli nel 1858.

3. Trattamento normale di pensione alla cessata guardia del campanile di S. Marco, Garbizza Francesco.

4. Proposta di pensione alle maestre sorelle Miani e Caldana.

6. Sanatoria da accordarsi alla deliberazione della Giunta, che autorizzava il Sindaco a stare in giudizio contro il sig. Giovanni Vidotto di Povegliano.

6. Deliberazione sulla domanda del maestro comunale Colleoni Francesco, pel conseguimento della pensione.

Porto di Venezia. — L'arrivo di grandi vapori inglesi divenne fortunatamente in Venezia cosa sì comune, che il *Bulgarian* è già da qualche giorno in queste acque senza avere richiamato l'attenzione speciale dei Veneziani. Esso è però, fatta eccezione del *Great Eastern*, il più grande bastimento del mondo. Esso venne costrutto sei mesi fa e può veramente dirsi una fra le migliori costruzioni marittime attuali, e le sue macchine offrono gli ultimi miglioramenti e ritrovati in questo ramo di meccanica. Esso misura in lunghezza 425 piedi inglesi (all'incirca la lunghezza delle Procuratie nuove), in larghezza 37 piedi e 28 in profondità.

Questo vapore è capace di 5800 tonnellate, e le sue macchine quantunque portate in registro della forza di 350 cavalli possono essere spinte fino alla forza di 1400 cavalli, e con tale ultima forza fece il suo ultimo viaggio. Queste macchine furono costruite dietro il nuovo principio di alta e bassa pressione « *the combined high and low pressure* ». Esso fila 11 1|2 nodi per ora, e con vapore e vele fino a 14. Malgrado ciò, al suo ritorno a Liverpool sarà fornito di nuova caldaia, la quale, coll'aumento di tre uomini di ciurma, che ora è di 44 uomini in tutto, gli darà forza di filare 15 nodi col solo vapore.

Essendo costruito pel trasporto di merci, non offre comodo ricetto che per 22 passeggieri, i quali però si trovano più al largo che nei grandi vapori transatlantici. Convertito in trasporto, ha spazio per 3000 soldati col loro bagaglio. Anche ora nella sua cucina può essere allestito un buon pranzo per 800 persone. Navigano i mari altri due bastimenti della stessa mole (uno dei quali sarà qui fra pochi giorni) ed altri tre ancora di dimensioni un po' minori. Esso appartiene alla casa John Bibby e comp. di Liverpool che impiega 26 legni di sua proprietà nel commercio del Mediterraneo.

Quando si riflette che questo vapore rappresenta una sola delle tre grandi linee che partono da quel grande emporio per queste rive, si ha ragione di essere sodisfatti del consolante spettacolo di un commercio e di un'attività che rinasce ed aumenta di giorno in giorno, come chiaramente dimostra il seguente estratto dalla pagina 20 dei *Prospetti statistici della navigazione e del commercio di Venezia nell'anno* 1869:

Importazione a Venezia in tonn.	inglesi	Esportazione da Venezia in tonn.	inglesi
1855	19014	1855	1553
1869	93749	1869	60090

È pur consolante il pensare che questo immenso legno venne dagli Alberoni a Venezia in un'ora e mezza, senza toccare benchè menomamente, malgrado la sua enorme lunghezza; e v'ha finalmente conforto per quelli che hanno fede nell'avvenire di Venezia, nel sapere che appunto per le sue acque furono costruiti e il *Bulgarian* e gli altri magnifici vapori.

Soccorsi ai danneggiati dall'incendio in Trento. — Quando già incominciava la lotta elettorale, alcuni Trentini dimoranti a Venezia vennero a noi con qualche offerta in danaro a favore di que' miseri danneggiati, pregandoci di aprire una sottoscrizione a pro di essi. Com'era ben naturale, noi abbiamo tosto aderito al loro desiderio; ma desiderando che, libera da altre preoccupazioni, la carità veneziana potesse corrispondere generosa, come al solito, al nostro appello, li pregammo di permetterci di differire l'apertura della sottoscrizione, finchè fossero cessate le lotte elettorali. Essi tosto aderirono, e quindi noi ci riserviamo di fare appello alla carità cittadina a momento più opportuno.

Frattanto però ci giunse la seguente lettera, che ci affrettiamo di pubblicare, per corrispondere all'animo gentile di chi ci rivolse l'invito:

Trento 16 novembre.

Onorevole amico.

Vi sarà già pervenuta sicuramente la dolorosa notizia dello spaventevole incendio, che, nella notte d'Ognissanti, ridusse in cenere il noto sobborgo di San Martino, lasciando sul lastrico prive d'ogni cosa circa 2000 persone. Quel sobborgo, come voi lo sapete, era una specie di borgata operaia, la massima parte dei danneggiati appartengono a quella classe di persone, che non sono in posizione di fare risparmii, e che perciò, anche nelle annate ordinarie, hanno, più o meno, bisogno di ricorrere alla pubblica e privata beneficenza.

Immaginatevi i loro bisogni adesso, che il fuoco, oltre avere distrutto le loro abitazioni, divorò anche, per la massima parte, le povere loro masserizie e lo scarso mobigliare!

La città di Trento, che in quella tremenda notte corse il più grande pericolo, non viene meno alle sue abitudini di generosa beneficenza, e tutto il Trentino viene largamente in soccorso a tanta e sì inaspettata sventura. Ma i danni ammontano a meglio che a un milione di lire, e il nostro paese non è ricco.

Quando analoghe sciagure piombarono, negli anni scorsi, sopra altre contrade d'Italia, il Trentino non mancò, nella sua povertà, di concorrere col suo obolo a lenire i pesi degli afflitti fratelli; e Brescia devastata dal Mella, Pisa dall'Arno, le Provincie napoletane dai terremoti, ottennero soccorsi da Trento e dal Trentino, che si possono dire copiosi, se si considera la situazione tutt'altro che prosperosa di questo montuoso paese. È ben naturale, dunque, che noi ci aspettiamo in questa attuale nostra luttuosa contingenza, qualche soccorso dalla patria comune. Difatti, dato l'esempio dalle Società operaie di Verona e di altre città, parecchi giornali del Regno, quali sono la *Perseveranza*, il *Sole*, la *Riforma*, l'*Arena* (*), apersero delle sottoscrizioni pei poveri incendiati di Trento. Sarebbe indiscrezione la mia, se io, prevenendo la preghiera che so vi verrà fatta in proposito dal nostro Municipio, vi esortassi ad aprire nell'eccellente periodico da voi diretto una colletta a questo patriottico e caritatevole scopo? Crederei di farvi torto insistendo più oltre; perciò, senz'altro, vi raccomando caldamente la cosa, e con una cordiale stretta di mano mi raffermo

Vostro affez. amico
GIOVANNI PRATO.

All'onorevole sig. avvocato
dott. Paride Zajotti
direttore della Gazzetta di Venezia.

(*) Anche il *Rinnovamento*, con zelo patriottico, aperse la sottoscrizione, ma a Trento nol possono sapere perchè il *Rinnovamento* non vi arriva.
(Nota della Redazione.)

Ufficiali veneti. — Siamo pregati di dichiarare che l'Associazione, la quale s'intitola del 48-49 e pubblicò nei giorni scorsi un *manifesto elettorale*, non è punto da confondersi colla Rappresentanza dell'intiero corpo degli ex ufficiali veneti che presero parte alla gloriosa difesa di Venezia, la quale Rappresentanza non s'immischia minimamente di politica e di argomenti elettorali.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia } 5 — p. %.
» Milano }

Interessi su depositi di mercanzie } 6 p. %.
» » » » effetti pubblici }

Venezia, il 18 novembre 1870.

Teatro Apollo. — La nuova commedia del sig. Leo di Castelnuovo: *Un brindisi*, piacque e fu ripetuta, tanto in grazia del dialogo vivace e delle situazioni comiche, quanto dell'esecuzione, che fu perfetta per parte delle signore Tessero, Campi e Bernieri, e dei signori Cesare Rossi, Biagi e Salvadori.

Il sig. *Cesare Rossi* fu un Alberto irreprensibile. La sig. *Tessero*, che poche sere prima aveva interpretato le ingenue superstizioni di Celeste, qui parve l'incarnazione della malvagità e della perfidia, e strappò a buon dritto gli applausi al pubblico nel monologo del quinto atto. Ella provò una volta di più la varietà del suo ingegno.

E giacchè parliamo di lei, avvertiamo che la recita della *Fernanda* di Sardou, che sarà data, come abbiamo già annunciato, per sua beneficiata, avrà lungo posdomani, mercoledì. La sig. Tessero ha già acquistato per tal modo le simpatie del pubblico, che il volerla raccomandare sarebbe una superfluità.

Cronaca elettorale.

Per debito d'imparzialità, pubblichiamo la seguente lettera:

Onorevole sig. redattore della *Gazzetta di Venezia*,

Leggo nella *Gazzetta* di ieri alla Rubrica *Cronaca elettorale*, ove si parla del candidato al 2° Collegio, che nell'unione elettorale, tenutasi nei passati giorni nella Scuola di S. Rocco, dopo una prima votazione, si è tentato *per sorpresa* un ballottaggio che riuscì a vantaggio di uno piuttosto che di altro.

Sono nella necessità, sig. redattore, di dichiararle che in tale proposito ella venne male informato; in quanto che, di concerto cogli on. signori che sedevano con me al banco della presidenza, venne proposto alla riunione, e da questa accettato, *innanzi di procedere alla votazione*, che verrebbe ritenuto candidato della riunione stessa quegli che avrebbe ottenuto nei suffragi la maggioranza assoluta, come in simili casi è di metodo.

Non ci fu quindi sorpresa: nè le persone onorate ed onorande, come nella Cronaca stessa si dice, che dirigevano l'Assemblea, si sono prestate a maneggio di sorta alcuna.

Ella mi terrà sommamente obbligato, egregio sig. Redattore, se nella *Gazzetta* di domani si compiacerà d'inserire la presente mia lettera.

Accolga intanto l'assicurazione della mia più distinta stima.

Venezia 20 novembre 1870.

Devotissimo,
D. CALZA.

Tutto va bene, ma noi abbiamo detto fino dall'altro giorno che il ballottaggio non doveva farsi, perchè l'adunanza, essendosi allontanati tanti elettori, non aveva più alcuna autorità. In ciò è consistito il vizio!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 settembre.

Questa sera siamo proprio senza notizie; il barometro politico segna zero perfetto. In mancanza d'altro si discorre sempre della minacciata crisi ministeriale; qualcuno va dicendo che il pericolo non è ancora scongiurato, altri pretende che l'on. Lanza e l'on. Sella abbiano fatto un tacito compromesso di non ritornare più oltre sulla questione finchè sieno avvenute le elezioni; altri ancora prevedono per quell'epoca una crisi completa. Non saprei dirvi dove la verità stia di casa, ma condivido anch'io il timore che la conciliazione non sia che affatto transitoria, e che presto i dissensi scoppieranno più vivi che mai. Quando in un Gabinetto si manifestano degli scettici così profondi, è difficile, per non dire impossibile, che l'accordo si ristabilisca completo.

La candidatura dell'on. Sella portata in un Collegio di Roma come protesta contro le lentezze ministeriali, è un altro fatto tutt'altro che destinato a conciliare gli animi nel Gabinetto; ed i nemici del Ministero ne trarranno probabilmente occasione per farne uno scandalo. Presso gli uomini serii, la condotta dell'on. Sella, per dirvi il vero, non incontra molta approvazione, perchè un sentimento di beninteso patriottismo doveva consigliarlo ad evitare, per ora almeno, una scissura, che per le condizioni in cui si trova il paese e per la gravissima situazione dell'Europa, potrebbe avere delle serie conseguenze. Un cambiamento ministeriale in questo momento comprometterebbe la nostra politica, darebbe agio ai nostri nemici di gridare all'impotenza del Governo italiano; e circa la quistione estera potrebbero venir degli imbarazzi non indifferenti.

So intanto che molti uomini influenti si adoperano con sollecitudine e vero patriottismo ad allontanare la causa di dissidio; ma al punto in cui sono le cose, dubito che vi possano riuscire.

L'agitazione elettorale è terminata com'è principiata, cioè dire, pochi o nessuno se ne accorse. Ieri sera, all'ultimo momento, alcuni elettori del 4.° Collegio hanno deliberato di sostenere un'altra volta la candidatura dell'avv. Ferdinando Andreucci. È dubbio però ch'esso possa riuscire, perchè il candidato avversario è il prof. Cipriani, che riunisce intorno a sè non solo le simpatie dell'opposizione, ma anche quelle di molti suoi amici ed aderenti. Se il candidato moderato non riesce, non si potrà dire che il suo partito ha fatto degli sforzi erculei per sostenerlo; sarà adunque per l'opposizione una facile vittoria. Non so veramente a che cosa si debba attribuire quest'apatia degli elettori, che non si può sciogliere in nessun modo. Se il tempo domani è così perfido come in questi ultimi due giorni, dubito che il numero degli elettori che accorreranno alle urne sarà assai scarso. Ecco adunque le sorti d'Italia abbandonate in preda alle incostanze dell'atmosfera; se le elezioni in molti luoghi andranno male a cagione dell'umidità, ci consoleremo pensando che la giornata di Waterloo, almeno secondo Victor Hugo, fu decisa da un temporale.

Le notizie molto allarmanti che ci giungono contemporaneamente da Vienna, Londra e Pietroburgo tengono la Borsa molto agitata. L'articolo del *Giornale di Pietroburgo* oggi segnalatoci dal telegrafo, ha prodotto un forte ribasso su tutti i valori. Si assicura che il nostro Governo ha già risposto alla Nota russa in termini conciliantі, esprimendo la speranza che si abbia a sottoporre la questione ad un Congresso europeo. Qui finora l'opinione generale è quella, che il Governo italiano non si lasci compromettere innanzi tempo, però nel caso in cui scoppiasse davvero una conflagrazione generale è molto dubbio che l'Italia si possa dispensare dal prendere un attitudine decisa.

La cronaca della nostra Questura locale contiene oggi i particolari di un fatto abbastanza curioso. Un tale Siciliano, poeta di buona fama, è stato arrestato sotto l'imputazione di truffa, perchè, dichiarandosi mediatore o sollecitatore d'impieghi, carpiva ai credenzoni in francobolli l'importo di istanze da lui stese, che non uscivano mai dal suo cassetto. Alcuni di questi aspiranti che si trovarono corbellati e per caso si comunicarono la cosa, condussero all'arresto del falso mediatore ch'è chiamato al *redde rationem* dinanzi ai Tribunali. In questo secolo di perdizione anche la Musa non sdegna il braccio di Mercurio. Oggi la Questura ha sequestrato presso il presunto reo una quantità di manoscritti, fra questi v'erano molte poesie, ma insieme molte di queste istanze per ridere; il connubio è abbastanza singolare. Mi si dice che fra questi documenti sequestrati, ve ne sono alcuni, che avendo luogo il dibattimento, verranno alla luce, e produrranno una certa sensazione, perchè fra la grande quantità di aspiranti che ricorrevano al giovane poeta per avere un impiego, si trovano delle persone abbastanza note. Staremo a vedere.

Firenze 20 novembre.

= Le elezioni generali nella nostra città sono accompagnate da un tale diluvio d'acqua, che la solita pigrizia degli elettori è stata incoraggiata anche più del bisogno. Quanti di questi nostri pacifici cittadini, guardando dalle finestre la pioggia che cadeva a catinelle, avranno messo in pace la propria coscienza col dovere del cittadino e si saranno convinti che le strade erano proprio così pessime che il recarsi a deporre il proprio voto nella vicina Sezione equivaleva a prendere un raffreddore di quindici giorni e con questa disposizione d'animo poco eroica saranno rimasti tranquillamente sotto il tetto coniugale. Questo preambolo vi avrà già avvertiti che il concorso degli elettori alle urne fu oggi assai scarso, meno di un quarto degli elettori iscritti. È bensì vero che l'assoluta mancanza di agitazione elettorale, aveva allontanato fin da principio il dubbio che i deputati cessanti non avessero ad essere rieletti. Infatti, l'esito della votazione che mi viene comunicato in questo momento assicura ai candidati nostri una notevolissima maggioranza; anche l'Andreucci che correva qualche pericolo riescirà probabilmente eletto. L'opposizione si è mostrata così inabile e sconclusionata da toglierle ogni valore come partito politico. La patria, adunque, per quanto riguarda la città di Firenze, è salva; altro non resta a sperare, se non che gli onorevoli Peruzzi e Ricasoli si pieghino alla dolce violenza dei loro concittadini.

La crisi ministeriale è fortunatamente allontanata per ora. Ieri si tenne un lungo Consiglio dei ministri, nel quale pare che gli onor. Lanza e Sella si sieno riconciliati, nel senso, beninteso, che fino a elezioni compiute non si abbia più a discorrere di dimissioni. Tuttavia la situazione rimane molto buia, principalmente dopo la pubblicazione che ci recarono oggi i giornali romani, e ch'io non esito a dichiarare deplorevole sotto tutti gli aspetti.

Questa pubblicazione, che all'ora in cui vi scrivo sarà già a vostra conoscenza, è la dichiarazione sottoscritta da molti cospicui cittadini di Roma per biasimare la condotta del Ministero, e per suggerire agli elettori romani la candidatura dell'on. Sella *dimissionario*, come candidatura d'opposizione. A piedi di questa, meglio che dichiarazione, protesta, figurano certamente molti nomi onorevolissimi e fra questi quasi tutti i componenti della cessata Giunta di Governo compreso il Duca di Sermoneta; probabilmente essi hanno creduto con questo atto di adempiere un dovere di coraggiosi cittadini, ma come sempre avviene in queste circostanze, non si sono accorti di farsi stromento delle impazienze e delle pressioni popolari, e di creare al Governo già scosso dagl'interni dissidii, una difficilissima situazione. Essi non hanno esitato a presentare l'on. Sella come l'aspettato salvatore delle genti italiche scordando che in Italia vi sono pure degli uomini, i quali hanno la testa sulle spalle e si trovano nel caso di poter emettere un'opinione contraria a quella dell'onorevole ministro delle finanze, senza per questo venir meno ai sentimenti del più puro patriottismo.

Non è necessario inoltre farvi osservare la grande sconvenienza che si commette facendo intervenire ad esercitare una pressione sul Governo appunto la città più interessata nella quistione; questo solo avrebbe dovuto bastare a sconsigliarli della poco misurata deliberazione, senza bisogno di aggiungere che il paese nostro è tutt'altro che disposto a subire delle pressioni di questo genere, e la dittatura di una città più o meno illustre. L'Italia ha desiderato l'annessione di Roma perchè fra le sue mura vivono ancora nelle maestose rovine le nostre più grandi tradizioni; ha voluto Roma perchè avesse fine quella confusione dei due poteri e quegli eserciti mercenarii che costituivano una perenne minaccia alla nostra indipendenza ed alla nostra libertà; ma ciò non vuol dire ch'essa si acconcerebbe in modo alcuno a supremazie che sarebbero più presto ripudiate, che conosciute. Voi non farete certo una colpa al vostro corrispondente di parlare così chiaro e di riferirvi fedelmente e senza alcuna passione ciò che si andava oggi dicendo dalle persone più colte ed assennate.

Quanto alle conseguenze che una simile manifestazione può avere sull'esistenza del Gabinetto, esse potrebbero essere assai gravi, se il noto patriottismo ed il nobile carattere dell'onorevole Sella non escludessero fin la più lontana supposizione che il ministro delle finanze incoraggiasse simili proteste in seguito a poco delicate confidenze, e permettesse che il suo nome fosse fatto bandiera di un'irragionevole agitazione. Il fatto stesso che il Sella non ha pubblicamente ed immediatamente sconfessato una simile candidatura, mi persuase ch'egli fu affatto estraneo a questa alzata di scudi che gli prepararono i troppo zelanti suoi amici. Non di meno, lascio a voi immaginare quanto simili fatti sieno esca alle recriminazioni dei partiti, e quanto giovino a rinfocolare quei dissapori, dannosi in ogni tempo, ma principalmente ora, in cui il paese attraversa un periodo abbastanza difficile.

Il Principe Amedeo, che non so più come chiamare se Duca d'Aosta o Re di Spagna, è partito già per alla volta di Torino cogli omaggi di parecchi ministri e del marchese di Montemar, col quale si trattenne lungamente in modo assai famigliare prima di prendere posto nella vettura reale. Il Principe si tratterrà a Torino fin dopo il parto della sua augusta consorte, poi ritornerà a Firenze, dove avrà luogo il solenne ricevimento della Deputazione spagnuola. Il nostro Municipio, sempre solerte nel rappresentare degnamente la città che ha la sede del Governo, non vuol lasciarsi cogliere alla sprovvista come accadde all'epoca dell'arrivo della Deputazione romana, e sta già prendendo le opportune disposizioni per ricevere degnamente questi nuovi ospiti illustri. Si parla d'un banchetto *monstre* e di uno spettacolo di gala alla Pergola o al Pagliano.

Le piogge continue di questi giorni hanno straordinariamente ingrossate le acque dell'Arno; oggi furono continuamente minacciose ed il Municipio ha provveduto per prevenire i danni di una possibile innondazione. Dalle Provincie giungono notizie alquanto allarmanti, le quali fanno temere qualche prossimo danno; però finora non è avvenuto nulla di serio.

P. S. — Recenti informazioni recano che il proclama ai Romani di cui vi tenni lungo discorso più sopra, in parte è apocrifo, per cui non so se pubblicherete le mie considerazioni nella loro integrità. Mi pare tuttavia che noi abbiamo perduto ogni ragione d'essere, quando questo documento non è sconfessato che da due o tre firmatarii, fra i quali il Duca di Sermoneta ed il Principe Marc'Antonio Colonna. È strano in ogni modo che si lasci il paese per un'intera giornata sotto la triste impressione prodotta da una pubblicazione in parte o in tutto apocrifa. Non si conosce ancora bene come sieno andate le cose, ma la supposizione più vicina al vero è forse quella che i soliti arruffoni abusarono della buona fede altrui in modo indegno. Si attendono con impazienza per domani più particolari e sodisfacenti spiegazioni.

Un telegramma particolare che ricevo in questo momento reca che l'on. Civinini ha raccolto a Pistoja i sette ottavi dei voti. Me ne rallegro con quegli elettori che rinnovando al Civinini il mandato politico, hanno dato una conveniente risposta ai suoi sleali avversarii, e lo hanno compensato dei dolori sofferti.

Il manifesto del Comitato romano.

È stato pubblicato in Roma il seguente manifesto elettorale:

Ai Romani.

Ieri, appena la cittadinanza romana si fu assicurata che l'onor. Quintino Sella aveva rassegnato le sue dimissioni da ministro delle finanze, una grandissima agitazione s'impadronì degli animi.

Una eletta di cittadini, delle classi più distinte di Roma, mossi dalla gravità della situazione, si radunava ieri sera nelle sale dell'*Hôtel d'Allemagne*.

Il Duca di Sermoneta presiedeva l'adunanza, e fra gl'intervenuti si notavano il principe Odescalchi, il principe Colonna, il conte Pianciani, il marchese Ruggiero Maurigi, il duca Sforza Cesarini, don Emanuele Ruspoli, il conte di Santa Fiora, il Calandrelli, il Mazzoleni, ecc.

Dalla discussione che si fece, risultò che tutti concordavano nel ritenere le dimissioni del Sella come un grave sintomo di reazione.

Il Duca di Sermoneta, coll'autorità che gli viene dal suo senno e dal suo patriottismo, pronunziò un discorso che valse a ridestare la indignazione di tutti contro l'aura di reazione che serpeggia in Consiglio dei ministri.

Egli narrò i rapporti avuti quando fu in Firenze con alcuni di essi; disse apertamente aver trovato il solo Sella propugnatore zelante del programma nazionale; gli altri esitanti o avversi.

Conchiuse associandosi, con parole vivissime ai precedenti oratori, e convenne sulla necessità di combattere ad ogni costo la reazione, che oggi sembra rappresentata dalla maggioranza del Ministero, e più particolarmente dal Visconti-Venosta.

L'adunanza, prima di sciogliersi, decise che si sarebbe riunita oggi, venerdì, per discutere ed approvare un *Indirizzo ai Romani* relativo alla gravità delle attuali circostanze.

Infatti questa mane si radunavano nuovamente, e dopo viva e lunga discussione si conchiuse di offrire all'on. Quintino Sella la candidatura di uno dei Collegi di Roma, come attestato di stima e gratitudine, e come protesta contro le tendenze illiberali del Gabinetto di Firenze.

A tal uopo s'indirizzava ai Romani il seguente proclama:

« *Romani!*

« Or sono tre mesi il Ministero italiano rifiutava di accettare un ordine del giorno che lo invitava ad *adoperarsi efficacemente* alla risoluzione della questione romana in conformità del diritto nazionale e dei voti del Parlamento.

« Quel rifiuto provocava una crisi parlamentare che poteva condurre alle più gravi conseguenze, e che veniva scongiurata dall'intervento personale di uno dei ministri, che assicurava, il Governo non avrebbe mancato al suo cómpito, che la questione romana sarebbe stata risolta e presto, e prometteva in garanzia, il suo ritirarsi dal Ministero subito che fosse altrimenti.

« Quel ministro era Quintino Sella. Un mese non era ancora trascorso, e l'esercito italiano, aprendo la breccia di Porta Pia, liberava noi dalla pressione delle armi mercenarie, sicchè potemmo manifestare la nostra volontà.

« Il Ministero aveva mantenuta la sua parola e non giova dissimulare ciò che tutti sappiamo delle difficoltà superate: egli seppe far trionfare la verità e la giustizia che sostenevano la causa nostra e il diritto italiano presso il Capo dello Stato, contro la esitanza, il malvolere, il raggiro.

« Fin dai primi momenti si cercò compromettere nelle sue conseguenze quel grande atto, introducendo nel plebiscito una formola che costringesse in qualche modo il diritto nazionale agli accordi da prendersi col Capo della religione cattolica; se non che la nostra Giunta, con una formula, della quale potrà sempre inorgoglirsi, seppe evitare il pericolo, e i suoi delegati a Firenze potranno dirvi dove trovassero l'appoggio.

« Il plebiscito romano votato da 40 mila cittadini Romani disse all'Italia ed al mondo come qui s'intendesse il patto nazionale, rispose trionfalmente alle calunnie che contro noi eransi promosse, all'accusa di violenza fatta al Governo del Re. E così noi credevamo definitivamente consacrata la nostra riunione all'Italia che aveva già dichiarato essere Roma la sua capitale, e rispondevamo plaudenti alle generose parole, con le quali il Capo dello Stato accoglieva il nostro voto.

Si aspettava l'immediata venuta del Re in Roma, l'applicazione senza restrizioni del plebiscito, l'estensione a noi di tutte le leggi del Regno, l'attuazione immediata del voto del Parlamento che proclamava Roma capitale.

Di tutto ciò avemmo lusinghe molte, ma pressochè tutte insino ad ora deluse, e noi potemmo credere che ciò derivasse da ostacoli che però si cercasse di superare, da forme che conveniva pur rispettare. Il ministro Sella, che aveva promesso di mantenere intatto il diritto nazionale e rispettata la nostra volontà restava ancora al suo posto. Il Sella anzi veniva fra noi e ci ripeteva la sua promessa, ci ripeteva come la sua presenza nei Consigli della Corona doveva esserci garanzia che il programma nazionale avrebbe avuta pronta e completa esecuzione.

Romani!

Quella garanzia ci è mancata: il ministro Quintino Sella ha deposto ier l'altro le sue dimissioni nelle mani del Re.

Il ritirarsi della persona più pronunziata d'un Gabinetto al momento delle elezioni generali è per sè stesso fatto di altissima importanza che suppone mire corrispondenti, e nel caso speciale non occorre indagarle. Quintino Sella non ha voluto essere solidale di un atto che contrastava con la sua coscienza, col nostro diritto, con quello della nazione; così si è separato da coloro che volessero sottoporre gl'interessi di Roma e d'Italia a quelli della Corte dell'ex-Re perchè Papa.

Non è ormai più possibile un'illusione qualunque, ed i Romani mancherebbero alla loro storia, a loro stessi, al voto del 2 ottobre, al debito verso la nazione; se non si affrettassero a protestare solennemente contro la condotta del Ministero; quanto avviene oggi spiega bastantemente ciò di cui in passato, non sapevamo darci ragione: le tante esitazioni, la venuta del Re tante volte contromandata, il parlare di alcuni giornali, l'agitarsi di certi uomini, l'apparente minaccia di altri di ritirarsi dalla vita politica. Tutto ciò, noi lo sappiamo, non varrà ad impedire l'Italia dal compiere i suoi destini, ma dobbiamo ancora una volta affermare la nostra volontà, il nostro diritto, ed in modo degno di noi.

Questo modo lo abbiamo, è il fondamento delle nostre istituzioni, il suffragio con cui fra poche ore siete chiamati ad eleggere i vostri rappresentanti. Che Roma pronunzi la sua parola; noi crediamo farci interpreti del pensiero dei nostri concittadini, dicendo che chiunque accetti il mandato di deputato al Parlamento per le Provincie romane, debba intendersi abbia preso prima l'impegno di combattere questo Ministero o qualunque altro che esitasse alla completa e immediata attuazione in Roma del programma nazionale, del plebiscito, del voto del Parlamento, della volontà manifestata da tutta l'Italia.

In molte altre questioni può tollerarsi una dilazione; per alcune può transigersi, in questa non può aver luogo nè frainteso, nè indugio, e nessuno può aspirare all'onore di rappresentarvi che non sia disposto a risolverla subito, in piena conformità del nostro diritto.

I deputati romani devono vincere in Parlamento o ritirarsi immediatamente quando quello si ricusasse ad ordinare l'immediata unificazione legislativa e politica, il riconoscimento della capitale, il trasporto immediato fra noi della sede del Governo.

Così Roma deve rispondere ai suoi avversarii che sono quelli della nazione; così essa mostrerà di apprezzare e corrispondere alla generosa condotta dell'uomo che preferì rinunciare al suo portafogli, allo abbandonare il diritto di Lei.

Roma 18 novembre 1870,

Duca Michelangelo Caetani — Conte Luigi Pianciani — Angelucci dottor Alessandro — Armellini avvocato Luigi — Baracconi Luigi — Cionci avvocato Remigio — Costa Tito — Felice Ferri — Gorri-Mazzoleni Achille — Generale Lante Filippo Duca di Montefeltro — Maurigi marchese Ruggiero — Massani avvocato Francesco — Narducci Gaetano — Odescalchi principe Baldassare — Ruspoli dei principi D. Emanuele — Tittoni Vincenzo — Ignazio Buoncompagni dei principi di Piombino — Marcantonio Colonna duca di Marino —

Francesco duca Sforza — Bosi conte di Santa Fiora.

L'*Opinione* accompagnava la pubblicazione di questo scritto con un articolo, che per difetto di spazio rimettiamo a domani. Oggi rimandiamo i lettori alle giustissime osservazioni, che fa il nostro corrispondente di Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 19:

Oggi vi fu Consiglio de' ministri. Siamo lieti di annunziare che la notizia ancor oggi ripetuta, del ritiro dell'on. ministro Sella, non ha alcun fondamento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 20:

Questa volta possiamo confermare, senza restrizioni; la notizia data dall'*Opinione* relativamente alle voci di crisi ministeriale. Ci consta difatti che ieri fu deciso che il Ministero si presenterà al Parlamento senza mutamento alcuno.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 20:

Piace ad alcuni giornali ripetere che in questi ultimi giorni le Potenze abbiano rivolta una Nota collettiva al Governo italiano sulle cose romane. Noi perciò ci crediamo in debito di ripetere con la certezza di non andare errati, che quell'asserzione è in tutto e per tutto insussistente. L'Europa persevera, riguardo alle cose romane, nel contegno di benevola astensione, che ha serbato finora, e non s'ingerisce nè punto nè poco delle nostre faccende interne.

Il comm. Marco Minghetti, dice il *Fanfulla*, è stato, in seguito a sua domanda, esonerato dall'incarico speciale affidatogli presso il Governo di S. M. Apostolica.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il vice-ammiraglio Provana del Sabbione ha chiesto oggi volontariamente il ritiro dal regio servizio.

Votazione di Venezia.

Ecco l'esito della votazione di ieri.

I Collegio.

Elettori iscritti N. 1907.

Terzo occorrente per la prima votazione N. 636.

Votanti 767.

Galeazzo Maldini	voti	684
Paulo Fambri	»	45
Bembo co. Pierluigi	»	8

Paulovich 4, Varè, 3, Valmarana 2, Ruffini 2, Bucchia 2, La Marmora 1, Manin 1, Deodati 1, Boldù 1, Lazzaroni 1, Malvezzi 1, Fabri Paolo 1, co. Ferd. Gradenigo 1, Mazzini Giuseppe 1, Suadri 1, Venier 1, Barozzi 1, *Nulli* 5.

Eletto **Maldini.**

II Collegio.

Elettori iscritti 1260 (Venezia) 50 (Burano), totale N. 1310.

Terzo occorrente 437.

Votanti 602.

Paulo Fambri,	voti	357.
Avv. G. B. Ruffini	»	126.
« Marco Diena	»	83.

Paulovich 10, Bembo, 5, Mocenigo 4, Fabbri Paolo 2, Tommaseo 2, Paolo Fabris 1, Diena G. B. 1, Rossini cav. G. B. 1, Maldini 1, conte Giustinian Recanati 1, *Nulli* 7.

Ballottaggio fra FAMBRI *e Ruffini.*

III Collegio.

Elettori iscritti :774 (Cannaregio), 16 (Malamocco), 39 (Murano), 237 (Mestre), Totale N. 1066.

Terzo occorrente: 356.

Votanti 443.

Co. Pierluigi Bembo	voti	340.
Varè Gio. Battista	»	50.
Bucchia Tommaso	»	34.

Allegri 4, Franzoia 3. Paganuzzi 1, Pasini Gio. 1, Cantù 1, Donà Dalle Rose Franc. 1, Fortini 1. Bembo Pier Maria 1, *Nulli* 8.

Ballottaggio fra BEMBO *e Varè.*

Nella nostra campagna elettorale noi abbiamo calcolato sull'onestà e sul senso morale dei Veneziani, e l'onestà ed il senso morale dei Veneziani hanno trionfato. VIVA VENEZIA! per noi non vogliamo altro merito che quello di averla bene giudicata.

Abbiamo proposto la rielezione di tre deputati, e gli elettori si dichiararono per la triplice rielezione.

Ad onta della sterminata maggioranza di voti dei nostri candidati, la legge esige il ballottaggio per due di essi; ma l'esito non può essere dubbio.

Fin da oggi però mettiamo in guardia i nostri concittadini contro le sorprese!

Ecco poi la votazione negli altri Collegi della Provincia:

Collegio di Chioggia:

Elettori iscritti: 315 (Chioggia) 214 (Cavarzere) 60 (Pellestrina), totale N. 589.

Terzo occorrente 197.

Votanti 259

Bullo Sante, voti 130,

Bargoni Angelo » 95.

Brusomini Eugenio 31, Lussatti Luca 1, Venier Pietro 1.

Ballottaggio fra BULLO *e Bargoni.*

Collegio di Portogruaro.

Elettori iscritti: 397 (Portogruaro) 309 (San Donà), totale N. 706.

Terzo occorrente: 236.

Valussi Pacifico voti 154.

Pecile avv. Gab. Luigi voti 150.

Mocenigo co. Alvise 28, Varè 9, Deodati 4, Mezzacapo 3, Venier 1, Paulovich 1, Cantù 1, Nulli 6.

Mocenigo co. Alvise 28, Varè 9, Deodati 4, Mezzacapo 3, Venier 1, Paulovich 1, Cantù 1, *Nulli* 6.

Ballottaggio fra VALUSSI *e Pecile.*

Collegio di Mirano.

Elettori iscritti: 293 (Mirano) 271 (Dolo) totale N. 510.

Terzo occorrente: 170.

Votanti: 221.

Dott. *Isacco Pesaro-Maurogonato* voti 214.

Bembo 4, Mariutto 1, Bigaglia 1, *Nulli* 2.

Eletto **Pesaro Maurogonato.**

Nostri dispacci particolari.

Chioggia, 20, *ore* 4:10.

Esito della votazione: Bullo 130, Bargoni 95, Brusomini 41, dispersi 9. Ballottaggio.

Belluno, 20, *ore* 8:20.

Belluno: Doglioni 233, Acton 87. Ballottaggio.

Cadore: Manfrin 93, Tolomei 71. Ballottaggio.

Feltre: Eletto Carniello.

Schio, 20, *ore* 5:10.

Sebbene sia ignoto l'esito della piccola Sezione di Arsiero, Pasini fu eletto a grandissima maggioranza. Votazione numerosa. La Sezione d'Isola fu unanime.

Schio 21, *ore* 11. 10.

Risultato della votazione: Pasini dott. Eleonoro 250, più 12 senza il titolo di dottore, Toaldi 138. Eletto Pasini, con maggioranza constatata di 112 voti.

Pordenone, 20, *ore* 4:45.

Gabelli 224, Giuriati 27, Dall'Ongaro 9, diversi 6, nulli 4. Tempo cattivo; mancando il numero di elettori occorrente per legge, vi sarà ballottaggio.

Trecenta, 20, *ore* 3:10.

Massa: Bosi 68, Martinelli 30; *Badia:* Bosi 90, Martinelli 48.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Firenze 21. — Elezioni:

Acerra (Caserta): ballottaggio tra Anselmi con 179 voti e Carfora con 165.
Acqui (Alessandria): Eletto Chiaves.
Adria (Rovigo): ballottaggio tra Bonfadini con voti 137 e Nicoletti con 86.
Albenga (Genova): Eletto D'Aste.
Afragola (Napoli): eletto Chiaradia.
Alessandria: eletto Rattazzi.
Arezzo: ballottaggio tra Fossombroni con voti 244, e Maggiorani con 73.
Ascoli Piceno: eletto Minghetti.
Asti (Alessandria): ballottaggio tra Bosi A. con 413 voti e Baino con 353.
Atripalda (Avellino): eletto Camozzi.
Augusta (Siracusa): eletto Accolla.
Badia (Rovigo): ballottaggio tra Bosi con 158 voti e Martinelli con 78.
Bardolino (Verona): ballottaggio tra Righi con voti 131 e Canossa 74.
Bari: eletto Massari.
Bassano (Vicenza): ballottaggio tra Dosio con voti 169 e Agostinelli con 100.
Belluno: ballottaggio tra Doglioni con voti 233 e Acton 87.
Benevento: eletto Torre.
Bergamo: ballottaggio tra Piccinelli con voti 398 e Cecchi 283.
Bibbiena (Arezzo): ballottaggio tra Minucci con 226 voti, e Tommasi con 28.
Biandrate (Novara): eletto Torniello.
Biella (Novara): ballottaggio tra La Marmora 453 voti e Mazzucchetti con 3.
Bologna 1°: ballottaggio tra [illegible] 415 e Minghetti con 143.
Bologna 2.°: ballottaggio tra Minghetti con voti 923 e Vicini con 915.
Bologna 3°: ballottaggio tra Busi con 348 voti e Minghetti 85.
Borgo a Mozzano (Lucca): ballottaggio tra Cadolini con 112 voti e Garzoni 108.
Borgomanero (Novara): eletto Mondini.
Borgo S. Donnino (Parma): ballottaggio tra Piroli con 236 voti e Riboli con 38.
Borgotaro (Parma): eletto Torrigiani.
Bozzolo (Mantova): ballottaggio tra Pianciani con 274 voti e Broglio con 41.
Bra (Cuneo): eletto Spantigatti.
Breno (Brescia): ballottaggio tra Carganico con voti 153 e Sigismondi 119.
Brescia: ballottaggio tra Formentini con voti 325 e Facchi 304.
Brindisi (Lecce): ballottaggio tra Brunetti con 289 voti e Dentice 252.
Budrio (Bologna): eletto Casalini.
Cajazzo (Caserta): eletto Ungaro.
Campi Bisenzio (Firenze): ballottaggio tra Mari con 32 voti e Maccarani 31.
Canicatti (Girgenti): eletto Rudini.
Capanori (Lucca): ballottaggio tra Petri con 65 voti e Carrara con 3.
Caprino (Bergamo): ballottaggio tra Quattrini con 82 voti e Cubi con 55.
Capua (Caserta): ballottaggio tra De Renzis con 324 voti e Desterlic con 269.
Carpi (Modena): ballottaggio tra Araldi con 107 voti e Macchi con 70.
Casale (Alessandria): Eletto Mellana.
Casalmaggiore: ballottaggio tra Longari Ponzoni con voti 224 e Bargoni con 195,
Caserta: ballottaggio tra S. Maria con 177 voti e Comin 169.
Casoria (Napoli): eletto Beneventano.
Castelfranco. (Treviso): ballottaggio tra Alvisi con 116 voti e Loro con 116.
Castellamare (Napoli): ballottaggio tra Sorrentino con 285 voti e Trojano 165.
Castelmaggiore (Bologna): ballottaggio tra Berti con 125 voti, e Ramponi con 47.
Castel S. Giovanni (Piacenza): ballottaggio tra Prati con 143 voti e Scotti 91.
Castiglione delle Stiviere (Mantova): ballottaggio tra Pastore con voti 144 e Guerzoni con 141
Catania 1°: ballottaggio tra Rizzari con 202 voti e Carnazza con 162.
Cerignola (Foggia): eletto Ripandelli.
Cesena (Forlì): ballottaggio tra Nori con voti 211 e Valsania con 15.
Chiari (Brescia): ballottaggio tra Mazzi con 337 e Buffoli con 216.
Chiavari (Genova): eletto Castagnola.
Chieri (Torino): ballottaggio tra Villa con 491 voti e Pateri 6.
Chieti: eletto Mezzanotte.
Chioggia: eletto Bullo.
Cividale (Udine): ballottaggio tra Depretis e Pantoni.
Cittadella (Padova): ballottaggio tra Maluta, con voti 147 e Papafava con 123.
Città di Castello (Perugia): Ballottaggio tra Dina con voti 178 e Amadei con 37.
Clusone (Bergamo): ballottaggio tra Cucchi con 155 voti e Daina con 120.
Comacchio (Ferrara): eletto Seismit-Doda.
Como 1°: ballottaggio tra Ferrari con voti 192 e Gatti con 182.
Como: 2.° eletto Corbetta.
Conegliano: eletto Concini.
Corte Olona (Pavia): ballottaggio tra Billia con voti 254 e Brambilla con 103.
Cortona (Arezzo): ballottaggio tra Tommasi con 169 voti e Pancrazi 135.
Cossato (Novara): eletto Sella.
Crema (Cremona): ballottaggio tra Donati con 289 voti e Griffini con 233.
Cremona: ballottaggio tra Macchi con 265 voti e Vacchelli con 242.
Crescentino: eletto Bertolè-Viale.
Cuneo ballottaggio tra Brunel con 409 voti e Bersezio con 479.
Domodossola (Novara): eletto Galletti.
Erba (Como): ballottaggio tra Merzario con voti 212 e Manusardi con 88.
Este: ballottaggio tra Morpurgo con 188 voti e Ducati con 19.
Faenza (Ravenna): ballottaggio tra Zauli Naldi con 225 voti e Carboni con 132.
Fano (Pesaro): ballottaggio tra Serafini con 81 voti e Rasponi con 80.
Feltre (Belluno): eletto Carnielo.
Fermo (Ascoli): eletto Trevisani.
Ferrara: 1°: ballottaggio tra Lovatelli con voti 466, e Gatelli con 172
Firenze (San Giovanni): ballottaggio tra Ricasoli con voti 432 e Guicciardini con 30.
Firenze (S. Croce): ballottaggio tra Peruzzi con voti 595 e De Bardi con 45.
Firenze (S. M. Novella): ballottaggio tra Fenzi con voti 386 e Cuneo con 32.
Foggia: eletto Scillitani.
Forlì: ballottaggio tra Guerrini con voti 289 e Regnoli con 158.
Formia (Caserta): eletto Giganti.
Fossano (Cuneo): eletto Michelini.
Fuligno (Perugia): eletto Gerra.
Gallarate (Milano): ballottaggio tra Restelli con voti 122 e Visconti 112.
Gemona (Udine): ballottaggio tra Facini e Pecile.
Genova 1: ballottaggio tra Negrotto con voti 234 e Goggi con 171.
Genova: ballottaggio tra Podestà con voti 323 e Millo con 10.
Genova 3: ballottaggio tra Ricci con voti 273 e Millo con 57.
Giarre (Catania): eletto Cordova.
Girgenti: eletto La Porta.
Gonzaga (Mantova): ballottaggio tra Ghinosi con 220 voti e Guerrieri con 139.
Gorgonzola (Milano): ballottaggio tra Robecchi con voti 162 e Tatti con 17.
Guastalla (Reggio d'Emilia): ballottaggio tra Verga con 233 voti e Cairoli con 40.
Imola (Bologna): eletto Codronchi.
Isola della Scala (Verona): ballottaggio tra Arrigossi con 167 voti e Angelini con 84.
Lanciano (Chieti): eletto Maranca Antinori.
Lecce: eletto Panzera.
Lecco (Como): ballottaggio tra Subi con 163 voti e Villa con 162.
Legnago (Verona): eletto Minghetti.
Lendinara (Rovigo): ballottaggio tra Casalini con voti 244 e Percolari con 18.
Livorno 1°: ballottaggio tra Bastogi con voti 310 e Micheli con 60.
Livorno 2°: ballottaggio tra Malenchini con voti 209 e Bastogi 9.
Lonigo (Vicenza): ballottaggio tra Pasqualigo con voti 185, e Pasetti 99.
Lucca: ballottaggio tra Mordini con 576 voti e Nobili 18.
Lugo (Ravenna) ballottaggio tra Rasponi con 122 voti e Martinati con 115.
Macerata: ballottaggio tra Gaola con 101 voti e Trevellini 93.
Manduria (Lecce): ballottaggio tra Zaccaria con 171 voti e Brunetti con 174.
Manfredonia (Foggia): ballottaggio tra Bastogi con voti 160 e Sansone 122.
Mantova: ballottaggio tra Guerrieri Gonzaga con voti 444 e Castellazzo con 137.
Martinengo (Bergamo): Cagnola voti 155 e Piccinelli 10.
Massa Carrara: ballottaggio tra Giorgini cen 25 voti e Fabbricotti 404.
Melfi (Potenza): eletto Del Zio.
Mercato Sanseverino (Salerno): eletto Farina.
Messina 1°: ballottaggio tra La Spada con voti 375 e Botteri 139.
Messina 2°: ballottaggio tra Tamajo con voti 249 e Chirico con 152.
Milano: 4.° incerti, Sirtori e Cernuschi.
Milano: 5.° ballottaggio incerti Piolti e Bertani.
Mirandola (Modena): ballottaggio tra Borgatti con 165 voti e Levi con 83.
Modena 2°: ballottaggio tra Malatesta con 64 voti e Ronchetti con 60.
Modica (Siracusa): Eletto Tedeschi.
Mondovì (Cuneo): ballottaggio tra Barelli con 418 voti e Ranco con 276.
Montagnana (Padova): ballottaggio tra Bucchia con 180 voti, e Alvisi con 14.
Montebelluna (Treviso): ballottaggio tra Pellatis con 81 voti e Cicogna con 35.
Montecchio (Reggio d'Emilia): ballottaggio tra Sormani Moretti con 214 voti e Catania con 3.
Montevarchi (Arezzo): ballottaggio tra Nobili con voti 180, e Martini con 3.
Monza (Milano); ballottaggio tra Mantegazza con voti 134 e Ubaldi con 33.
Mortara (Pavia): eletto Pissavini.
Napoli 1°: ballottaggio tra Englen con voti 246 e Capitelli con 190.
Napoli 2°: ballottaggio tra Pianell con 248 voti e De Gaeta con 156.
Napoli 3°: ballottaggio tra Pandola con 293 voti e De Blasio con 159.
Napoli 4°: ballottaggio tra Billi con 197 voti e Cosenz con 177.
Napoli 5°: ballottaggio tra D'Ayala con 195 voti e Settembrini con 67.
Napoli 7°: eletto Sandonato.
Napoli 8°: ballottaggio tra Cicarelli con voti 232 e Carelli con 215.
Napoli 9°: ballottaggio tra Della Rocca con voti 249 e Persico con 132.
Napoli 10°: ballottaggio tra Consiglio con voti 104 e De Luca con 95.
Napoli 12: ballottaggio tra Castelli con voti 92 e Acton con 74.
Nola (Caserta): ballottaggio tra Rossi con voti 285, e Pandola con 149.
Noto (Siracusa): eletto Raeli.
Novara: eletto Magnani.
Oderzo (Treviso): eletto Luzzatti.
Oleggio (Novara): eletto Morini.
Ortona a Mare (Chieti): eletto Cadolini.
Oviglio (Alessandria): eletto Ercole.
Padova: 1.° ballottaggio tra Piccoli con 608 voti e Varè con 217.
Padova 2.°: eletto Breda.
Palermo 3°: ballottaggio tra Lancia Brolo con 147 voti e Orlando con 211.
Palermo 4°: ballottaggio tra Riso con 184 voti e D'Ondes con 102.
Pallanza (Novara): eletto Cavallini.
Palmanuova (Udine): ballottaggio tra Collotta e Seismit-Doda.
Paola (Cosenza): eletto Del Giudice.
Parma (Nord): ballottaggio tra Carmi con 334 voti e Cavaguari con 161.
Parma (Sud): ballottaggio tra Dallarpa con 299 voti e Coccuni con 95.
Paternò (Catania): ballottaggio tra Billia con 372 voti e Paternostro con 300.
Pavia: ballottaggio tra Cairoli con 549 voti e Cantoni con 120.
Perugia 1°: ballottaggio tra Monti con voti 205 e Manzetta con 20.
Persiceto (Bologna): ballottaggio tra Landuzzi con 130 voti e Oseina 50.
Pesaro: ballottaggio tra D'Ancona con voti 201 e Mazzieri con 21.
Pescarole (Cremona): ballottaggio tra Pallavicini con 189 voti e Ripari con 94.
Pescia (Lucca): ballottaggio tra Galotti con 309 voti e Goiorani con 63.
Piacenza: ballottaggio tra Carini con 419 voti, e Scartelli con 170.
Pietrasanta (Lucca): ballottaggio tra Menichetti con 203 voti e Giorgini con 169.
Pieve di Cadorre (Belluno): ballottaggio tra Manfrini con voti 93 e Tolomei con 71.
Pinerolo (Torino): eletto Bertea.
Piove (Padova): ballottaggio tra Luzzati con voti 163 e Galli con 19,
Pisa: ballottaggio tra Simonetti con 442 voti, Lowley con 277.
Pistoja 2.°: ballottaggio tra Civinini con 322 voti e Cini con 31.
Pizzighettone: ballottaggio tra Sonzogno con 240 voti e Camperio con 138.
Pontassieve (Firenze): ballottaggio tra Caldini con 67 voti e Serristori con 131.
Pontedera (Pisa): ballottaggio tra Toscanelli con voti 171 e Cairoli 3.
Popoli (Aquila): eletto Nunziante.
Pordenone (Udine): ballottaggio tra Gabelli e Giuriati.
Portogruaro (Venezia): ballottaggio tra Valussi con 154 voti e Pecile con 150.
Prato (Firenze): ballottaggio tra De Pazzi, con 231 voti e Milani con 225.
Ravenna 1.°: eletto Rasponi.
Ravenna 2.°: eletto Farini.
Recanati (Macerata): eletto Mezzagalli.
Recco (Genova): ballottaggio tra Casaretto con voti 156 e Schiaffino con 1.
Reggio di Calabria: Ballottagglo tra Melissari con voti 187 e Pensabene con 8.
Reggio d'Emilia: ballottaggio tra Fornaciari con voti 464 e Bachi con 46.
Rho (Milano): ballottaggio tra Bassi con 145 voti e Mazzoleni con 44.
Rimini (Forlì): ballottaggio tra Spina con 184 voti e Saffi 87.
Roma: 1.° ballottaggio tra Tittoni con 370 voti e Placidi con 129.
Roma: 2.°: eletto Cerroti.
Roma 3.°: ballottaggio tra Marchetti con 420 voti e Calandretti 83.
Roma: 4.°: ballottaggio tra Ruspoli con 504 voti e Montecchi con 16.
Roma: 5.° ballottaggio tra Amedei con 115 voti e Sermoneta.
Rovigo: ballottaggio tra Tenani con 289 voti, e Varè con 176.
Salerno: ballottaggio tra Nicotera con voti 313 e Atenolfi 38.
Saluzzo: ballottaggio tra Rignon con 328 voti [illegible]
Sansevero (Foggia): eletto Desanctis.
S. Benedetto (Ascoli): ballottaggio tra De Scrilli con 142 voti e Acton 64.
S. Casciano (Firenze): ballottaggio tra Degli Alessandri con voti 100 e Tassinari con 54.
S. Miniato (Firenze): ballottaggio tra Salvagnoli e Cassino.
Sannazzaro (Pavia): ballottaggio tra Cavallini con voti 435 e Strada con 422.
S. Remo (P. Maurizio): eletto Biancheri.
San Severino (Macerata): ballottaggio tra Luzzi con 105 voti e Gentili di Revellone 81.
S. Spirito (Firenze): ballottaggio tra Andreucci con voti 261 e Cipriani con 108.
Santa Maria di Capua Vetere (Caserta): eletto Baracco.
Sant'Arcangelo (Forlì): ballottaggio tra Rasponi con voti 296 e Regnoli con 2.
Santhia (Novara): incerti Marazio e Lignana.
S. Vito (Udine): ballottaggio tra Moro e Mocenigo.
Savigliano (Cuneo): ballottaggio tra Perrone di S. Martino con 362 voti e Regis con 127.
Savona (Genova): ballottaggio tra Roselli con 567 voti e Pescetto con 408.
Schio (Vicenza) eletto Pasini.
Sessa (Caserta): ballottaggio tra Morelli con 129 voti e Settembrini con 129.
Siena: ballottaggio tra Andreucci con voti 231 e Sergardi con 117.
Siracusa: eletto Landolino.
Solmona (Aquila): ballottaggio tra Negri con 212 voti e Angeloni con 220.
Soresina (Cremona): eletto Arrivabene.
Sorrento (Napoli): Ballottaggio tra De Martino con voti 337 e Ruggero con 146.
Spezia (Genova): ballottaggio tra Denobili con voti 520 e De Benedetti con 307.
Stradella (Pavia): eletto Depretis.
Teano (Caserta): ballottaggio tra Amore con 226 voti e Zarone con 222.
Terni (Perugia): ballottaggio tra Lamattina con voti 137 e Massarucci con 107.
Tolentino (Macerata): ballottaggio tra Checchetelli con 205 voti e Anzerilli 179.
Tolmezzo (Udine): eletto Giacomelli.
Torino 1°: ballottaggio tra Bottero con voti 235 e Sella con 219.
Torino 2°: ballottaggio tra Ferraris con voti 336 e Robilant con 111.
Torino 4°: ballottaggio tra Davicini con 261 voti e Nervo con 135.
Tortona (Alessandria): ballottaggio tra Leardi con 232 voti e Leale con 184.
Tregnago (Verona): ballottaggio tra Camuzzoni con voti 233, e Canossa 55.
Tropea (Catanzaro) ballottaggio tra Vinci con 220 voti e Toraldo 97;
Trescorre (Bergamo): ballottaggio tra Suardi con 89 voti e Molinari con 63.
Treviglio (Bergamo): ballottaggio da verificarsi. Ruggieri ebbe voti 94, Donati 93, Corini 93.
Treviso: ballottaggio tra Mandruzzato con voti 277, e Alvisi con 138.
Udine: ballottaggio tra Bucchia e Della Torre.
Valdagno (Vicenza): ballottaggio tra Cavalletto con voti 215 e Meneghini con 166.
Varallo (Novara): eletto Perazzi.
Varese (Como): eletto Speroni.
Vercelli (Novara): ballottaggio tra Guala con voti 394 e Verga 309.
Verolanuova (Brescia): ballottaggio tra Gorio con 134 voti e Nobile 58.
Verona: 1°: ballottaggio tra Messedaglia, con voti 602, e Canossa 36.
Verona 2°: ballottaggio tra Campostrini con 111 voti e Canossa 37.
Vicenza: ballottaggio tra Lioy con 611 voti, e Cavalli con 137.
Vigevano (Pavia): eletto Costa.
Vignale (Alessandria): ballottaggio tra Lanza con 473 voti e Roberti 86.
Vigone (Torino): ballottaggio tra Corte con 326 voti e Grosso Campagna con 173.
Vittorio (Treviso): ballottaggio tra Berti con 168 voti e Valussi con 162.
Voghera (Pavia) eletto Grattoni.
Voltri (Genova): eletto Viacava.

Telegrammi.

Brusselles 19.

L'*Echo d'Arlon* annunzia: Due compagnie di guardie mobili sortirono ai 16 da Montmedy, quantunque fossero informate della presenza di un considerevole corpo prussiano. Esse furono in parte distrutte e fatte prigioniere. Si assicura che i Prussiani rinunziano al bombardamento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 18. — (*Ritardato.*) — La Prussia consentirebbe a farsi rappresentare in una conferenza europea pella revisione del trattato del 1856, purchè non pongasi in discussione la guerra attuale.

Berlino 19. — Austriache 196; Lombarde 94; Mobiliare 129; Rendita italiana 52.

Berlino 20. — Si ha ufficialmente da Metz 19, che Montmédy fu circondata il 16 dopo alcuni combattimenti vittoriosi presso Chauvancy Thonnelle; 47 Francesi furono fatti prigionieri.

Stuttgard 19. — I ministri Mittnacht e Suckow partiranno prossimamente per Berlino onde firmare il trattato relativo all'ingresso del Würtemberg nella nuova Confederazione tedesca.

Carlsruhe 20. — Si ha ufficialmente da Versailles che il 15 fu firmato tra i rappresentanti della Confederazione del Nord e quelli del Baden e dell'Assia un trattato per l'ingresso di questi due Stati nella Confederazione tedesca e una nuova Costituzione federale. La Dieta badese è convocata per discutere questo trattato alla fine di novembre o ai primi di dicembre.

Versailles 19. — Le perdite prussiane presso Dreux del 17 ascesero a 3 morti e 35 feriti. Il 18 fuvvi uno scontro vittorioso presso Chateauneuf, cui prese parte la 22.ª divisione. Le nostre perdite ascesero ad un ufficiale e 100 soldati. Il nemico n'ebbe 300 tra morti e feriti e 200 prigionieri.

Tours 19. — Un dispaccio ufficiale da Semur 19 reca: I nemici furono sorpresi a Chatillon dalle truppe garibaldine comandate da Ricciotti. I nemici furono tutti uccisi o fatti prigionieri, in numero di circa 7 a 800.

Tours 20. — (*Ufficiale.*) I Prussiani si sono portati sopra Dreux e Monancourt, ed attaccarono Evreux. Le Guardie nazionali resistettero obbligandoli a ripiegarsi nei dintorni.

Marsiglia 19. — Francese 53; Italiano 52 Prestito nazionale 422.50.

Lione 19. — Francese 50.75; Italiano 51.25; Obbligazioni 6 0/0 421.25.

Brusselles 20. — L'*Indépendance* pubblica una lettera d'un Inglese uscito da Parigi l'8 novembre che dice che la vita materiale è sopportabile, e le provvigioni ancora abbondanti; le carni sufficenti per tre mesi, pane fino alla fine d'aprile, vino per due anni. Lo zucchero ed il [illegible]. Le truppe hanno [illegible] e domandano di fare sortite.

Vienna 19. — I giornali continuano a esprimersi contro la denunzia della Russia. La *Presse* annunzia che la Nota austriaca in risposta alla Circolare di Gorciakoff sarà consegnata oggi a Pietroburgo. La *Tagespresse* dichiara priva di fondamento la notizia relativa alla dimissione del Gabinetto Potoki; dice che è soltanto probabile una modificazione del Gabinetto dopo che le Camere avranno discusso l'indirizzo. Credesi che Potoki sarà allora incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Vienna 19. — Mobiliare 240 25; — lombarde 179 50; — austriache 365; — Banca nazionale 613; — napoleoni 10 18; — cambio Londra 15 75; — rendita austriaca 64.

Vienna 19 — Continuasi a ravvisare la situazione come tranquillizzante.

Il *Tagglatt* dice che una nuova Nota russa in senso moderato sarebbe spedita a Londra.

La *Nuova Presse* ha da Berlino che correva voce che l'armata della Loira, in seguito alla battaglia di Dreux, sia stata totalmente distrutta con 35 mila prigionieri. Le relazioni militari tra la Baviera e la Confederazione del Nord furono regolate mediante Convenzione separata.

Londra 19. — (*Ritardato.*) — Il *Times* dice, che forse prima della fine del 1870 tutte le grandi Potenze saranno in armi, se la Russia incominciasse a fortificare le coste del Mar Nero. Il dovere dell'Inghilterra è penoso, ma chiaro ed inevitabile.

Il telegrafo riferisce che a Vienna credesi che l'Italia sia pronta a concertarsi coll'Inghilterra.

Il *Daily News* dice che la Russia riunisce grandi forze sulla Vistola, e costruisce vascelli di guerra nel Mar Nero.

Londra 19. — Inglese 92 1/8; Italiano 52 7/8; Lombarde 13 5/8.

Pietroburgo 18. — (*Ritardato.*) — Il *Golos* smentisce che la Russia abbia promesso alla Prussia di restare neutrale nella guerra colla Francia, qualora l'aiuti a mettere da parte il trattato del 1856.

Pietroburgo 19. — I giornali applaudono alla moderazione della Nota di Gorciakoff pel suo carattere difensivo; la commentano come un pegno per pacifica soluzione.

Costantinopoli 20. — Il *Levant Herald* crede sapere che la Porta ordinò il richiamo dei Redifs sotto le bandiere; arrivarono Ignatieff e Halim Pascià.

Sciangai 27 *ottobre.* — Sedici coolies furono decapitati in causa dei massacri. Si pagherà ai Francesi un'indennità di 500,000 taels. Rochechouart si dichiarò sodisfatto; non così il ministro russo.

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 21.

Rendita	da	56 90	a	56 85
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 24	»	— —
Londra	»	26 35	»	— —
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni »	»	656 —	»	654 —
Prestito nazionale	»	75 75	»	75 50
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2250 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	317 —	»	315 —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni	»	416 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 —	»	76 75

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 19 NOVEMBRE.	del 18 nov.	del 19 nov.
Metalliche al 5 %	54 25	54 80
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	63 60	64 —
Prestito 1860	89 —	89 25
Azioni della Banca naz. aust.	710 —	711 —
Azioni dell'Istit. di credito	239 —	240 10
Londra	126 65	125 75
Argento	124 75	124 25
Zecchini imp. austr.	6 10 —	6 03 —
Il da 20 franchi	10 26 —	10 18 —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *novembre.*

Sono arrivati fin dal 19 corr.: da Trieste, il vap. austr. *Alba*, cap. Wizinger, vacante, a G. B. Malabotich; da Patrasso e Zante, lo scooner ital. *Gloria*, cap. Della Bruna, con poche merci ad A. Zamara; da Ancona, lo scooner ital. *Cigno*, capit. Sinibaldi, con carbon fossile a Perrari; ieri, da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Africa e Milano*, con merci e passeggieri; ed oggi, da Glasgow, il vap. ingl. *Trojan*, cap. R. Thomson, con merci a Carlo D. Milesi, e ricarica tosto anche per porti intermedii.

Vapori attesi.

Da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, sarà qui il 26 corr., alla Società Adriatico-Orientale.

Da Rotterdam, il vap. neerlandese *Triest*, sarà qui prima della metà di dicembre, racc. a M. Gariboldi.

Da Londra, il vap. ingl. *Empress*, sarà qui per i primi di dicembre, ai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Atlas*, sarà qui entro la settimana, e caricherà per l'America.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Boemian*, sarà qui per la fin di questo mese, presso il sensale M. Gariboldi.

Da Hull, il vap. inglese *Uruguaya*, riverà nella prima decina di dicembre, ai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Principe Amedeo*, sarà qui pel 26 corr., racc. a G. Camerini.

Da Bari, il vap. ital. *Cleopatra*, sarà qui domani, avendo dovuto tardare, racc. a G. Camerini.

Il 18 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2125; la Rendita ital. a 55; il Prestito naz. a 74:50; le Azioni della Regia a 615; ed a Milano, la Rendita ital. da 55 ½ a 55:85; il Prestito naz. da 75 ½ a 75 ¾ con iscarsissimi affari; le Obbligazioni della Regia a 465; le Azioni da 641 a 638; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 74 ½ a 75; il da 20 franchi da lire 21:35 a lire 21:41.

MERCATI.

Este 19 *novembre.*

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano da I. L.	a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore		— —	— —	20 60	21 40
» mercantile		— —	— —	19 86	20 34
Formentone	pignoletto	— —	— —	14 40	14 65
	gialloncino	— —	— —	13 65	14 15
	napoletano				
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 35 —	26 40 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	55 55 —	55 60 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 30 —	21 32 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *novembre.*

Albergo Reale Danieli. — Parker W. C., - Fox M., con moglie, - Diekinson G. G., - Raymond, ambi con famiglia, - Sig.ª Gird T., tutti dall'interno, - Demckiadi, dalla Grecia, - Janville, da Rio Janeiro, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Carpanetti C., dall'interno, - Battiloro E., da Buenos Ayres, con moglie, - Winch M. R., - Livingston W. P., - Lloyd J. B., tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — De Miltitz bar. L., - Joanenko Olga, ambi poss., dalla Russia.

Albergo Bella Riva. — Gouy L., dal Belgio, - Gregory E. E., - Gregory D. S., - Gautier H. B., tutti tre dall'America, - Nicolaysen, da Norvegia, con moglie, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Agostini B., - Miari L., - Rossi F., - Brambilla G., - Gianni L., - Cavallini O., - Felici S., - Solfonibio P., tutti negoz., - Fustini G., - Spizzichino M., con fratello, - Freschi co. O., - Davelli F., - Turnaro cav. Z., - Cossattoni co. E., - Drevonirio N., - Zanetti C., - Zannella dott. L., tutti tre con moglie, tutti dall'interno, - Neumann F., - Wielemann A., ambi da Vienna, - Brichis M., - Prenopulo J., ambi da Corfù, - Scewonich L., da Zara, con famiglia, - Dervalh S., da Londra, con moglie, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 novembre.

De Carli Luigi, fu Giuseppe, di anni 65, facchino. — Gastaldello Giuseppe, fu Sante, di anni 35, agente. — Giacomini Lorenzo, di Domenico, di anni 3, mesi 1. — Seno Gio., di Angelo, di anni 13. — Trevisan Regina, di Giacomo, di anni 2, mesi 8. — Vanzini Antonio, fu Giuseppe, di anni 52, guardiano alla Stazione. — Zanata Angela, fu Angelo, di anni 71, domestica. — Totale, N. 7.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 10 novembre.

Bernardini Giuseppe, di Lorenzo, di anni 4, mesi 2. — Bognolo Angelo, fu Carlo, di anni 29, barcaiuolo. — Pacchiani Domenico, fu Bortolo, di anni 76, battellante. — Paris Barbara, fu Giuseppe, di anni 81, mesi 2. — Santini Ida, fu Sebastiano, di anni 22, sartora. — Sissi Teodora, di Gio., di anni 3, mesi 6. — Tagliapietra Gio., fu Antonio, di anni 42, ortolano. — Tagliapietra Sante, fu Antonio, di anni 64, barcaiuolo. — Zannini Gio., fu Francesco, di anni 52, fruttivendolo. — Zich Bortolo, fu Giuseppe, di anni 40, calzolaio. — Totale, N. 10.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.55 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 novembre, ore 11, m. 46, s. 17, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 20 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	756.18	758.78	761.36
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	9.7	11.8	11.6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	9.7	11.7	11.4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8.99	10.20	9.93
Umidità relativa	100.0	99.0	98.0
Direzione e forza del vento	S. O.⁰	N. E.⁰	N.⁰
Stato del cielo	Coperto	Semiser.	Semiser.
Ozono	10	1	1
Acqua cadente	m. 11.50	mm. 1.20	..

Dalle 6 ant. del 20 novembre alle 6 ant. del 21.
Temp. mass. 12.2
minim. 9.1

Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 19 *e* 20 *novembre* 1870, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Continua il tempo piovoso al Nord ed al centro d'Italia; cielo coperto al Sud.

Agitato il Tirreno ed il Jonio.

Calmo o mosso l'Adriatico.

Domina lo Scilocco.

Barometro oscilla, ma però prevale una leggiera depressione.

Dura il tempo cattivo.

La situazione meteorologica è quasi ugnale a quella di ieri; soltanto il barometro si è un poco alzato al centro ed al Sud d'Italia.

Spira il Scilocco e Libeccio.

Adriatico generalmente mosso.

Probabile un poco meno di pioggia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, maertedì, 22 novembre, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Lunedì 21 *novembre.*

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Jone*, del M.° cav. Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Fragilità.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *I misteri di Milano.* — Indi la 2.ª rappresentazione della parodia musicale: *Una cena infernale.* — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Giuseppe Mastrili.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

SCUOLA MASCHILE PRIVATA.

Il sottoscritto maestro, facendo tesoro della lunga pratica di ben trent'anni, e considerando i gravi bisogni dell'istruzione primaria attuale, si è traslocato a Santa Maria Formosa, Calle Lunga, N. 5182, all'uopo di fare alla sua Scuola quei miglioramenti che il locale primitivo non le concedeva.

777 FRANCESCO FRANCHI.

REGNO D'ITALIA. 842

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Municipio di Mason Vicentino.

AVVISO.

In seguito all'aggregazione della frazione di Villaraspa, tenuti in disponibilità gli attuali impiegati comunali, dovendosi provvedere ai posti di maestri e maestra per le Scuole sottodescrite, coll'onorario pur in calce determinato, se ne apre il concorso a tutto il dì 30 novembre 1870.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro regolari istanze di concorso a questo Municipio, corredate dei seguenti documenti.

a) Fede di nascita da cui risulti un'età non minore d'anni 18, nè maggiore d'anni 50.

b) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco ove tenne l'ultima dimora;

c) Certificato di sana fisica costituzione e di vaccinazione;

d) Patente d'idoneità;

e) Ogni altro documento di merito cui tenesse.

Gli eletti dovranno subire una prova di provvisorietà per un anno, a tenore dell'art. 4 del Regolamento, alle discipline del quale dovranno uniformarsi, e che sarà ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio ne faccia domanda.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salvo il riconoscimento dell'idoneità dell'eletto da parte dell'Autorità scolastica superiore.

Dall'Ufficio municipale,
Mason Vicentino, 9 novembre 1870.

Il Sindaco,
SCARONI.

Gli Assessori,
Montini.
Lorenzoni.

Il Segretario int.,
Cadore.

Posti aperti al concorso.

1. Scuola elementare minore masschile in Mason, coll'annuo stipendio di L. 500.
2. Idem in Villaraspa, con L. 500.
3. Scuola elementare minore femminile, con aunue L. 333:34.

I pagamenti vengono fatti ogni trimestre posticipati.

N. 823. 840

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Municipio di Mason Vicentino.

AVVISO.

In seguito all'aggregazione della frazione di Villaraspa, tenuti in disponibilità gli attuali impiegati comunali, dovendosi provvedere al posto di mammana al quale è fissato l'annuo stipendio di it. L. 400, coll'obbligo di estendere la sua opera anco per Villaraspa, se ne apre il concorso a tutto il 30 novembre p. v.

Le aspiranti dovranno produrre le loro regolari istanze d'aspiro a questo Municipio, corredate dal relativo diploma di abilitazione a tale ostetrico esercizio col certificato di nascita e di buona condotta e colla dichiarazione di non essere vincolate ad altre condotte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale. Il Comune conta in complesso 2220 abitanti, e si estende fra una periferia di circa miglia sette con strade buone, parte in piano e parte in colle.

Dall'Ufficio municipale,
Mason Vicentino, 25 ottobre 1870.

Il Sindaco,
SCARONI.

Gli Assessori,
Montini.
Lorenzoni.

Il Segretario int.,
Cadore.

N. 980 II. 837

Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio
Comune di Sarmede.

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di maestra nella Scuola mista in Montaner frazione di questo Comune, con l'annuo stipendio di it. L. 500.

Le aspiranti che non abbiano oltrepassato l'età d'anni quaranta, dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio entro il giorno 30 del corrente mese, corredate dai documenti:

a) Patente d'idoneità;

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sinpaco;

c) Fede di nascita;

d) Certificato medico di sana fisica costituzione.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio.

Sarmede, 9 novembre 1870.

Il Sindaco,
PONTINI.

Il Segretario,
Loschi.

N. 5129. 836

Municipio della città di Bassano.

AVVISO DI CONCORSO.

Per rinunzia del sig. dott. Gio. Battista Melo viene aperto per quattro settimane il concorso all'impiego di medico-chirurgo comunale, giusta lo Statuto organico 31 dicembre 1858, per questa frazione e parrocchia di Angarano, aggiuntavi la porzione di Quartier Prè di Bassano posta sulla destra sponda del Brenta con buone strade nella pianura e alquanto difficili nei colli, comprendente N. 3220 abitanti, dei quali circa N. 1300 sono poveri.

A questo impiego è annesso l'annuo emolumento di L. 987:65, oltre l'assegno di L. 172:84 pel mantenimento di un cavallo, e chi vi aspirasse dovrà produrre a questo Municipio entro il termine suddetto la propria istanza coi seguenti documenti in piena regola, cioè:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio;

c) Diploma di dottore in medicina e chirurgia e maestro di ostetricia;

d) Patente di abilitazione alla vaccinazione;

e) Documenti della pratica fatta e degli impieghi pubblici che avesse sostenuti.

È ostensibile presso la Segreteria municipale il capitolare degli obblighi generali e particolari risguardante l'esercente da eleggersi dal Consiglio comunale.

Dal Palazzo civico,
Bassano, 5 novembre 1870.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
REMONDINI.

Il Segretario,
Fabris.

N. 823. 841

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Municipio di Mason Vicentino.

AVVISO.

In dipendenza all'avvenuta aggregazione della frazione di Villaraspa, tenuti in disponibilità tutti gl'impiegati comunali, dovendosi provvedere al posto di Segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di it. L. 1000, se ne apre il concorso a tutto il 30 del mese di novembre p. v.

Gli aspranti dovranno corredare la loro istanza dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Fedina politica e criminale;

c) Patente d'idoneità al segretariato;

d) Ogni altro documento di studii percorsi, di servigi prestati od altro merito.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dall'Ufficio municipale,
Mason vicentino, 25 ottobre 1870.

Il Sindaco,
SCARONI.

Gli Assessori,
Montini.
Lorenzoni.

Il Segretario int.,
Cadore.

N. 4182. 835

Provincia di Venezia
Distretto di Dolo — Comune di Dolo.

AVVISO.

Andato oggi deserto un primo incanto per l'appalto del lavoro di *costruzione di due Cavedoni, uno fronte alla chiesa di S. Bruson, compreso il tranco vecchio detto della Villa, il Cavedone loco Ponte di S. Bruson e parte della strada Brenta Secca verso Lughetto*, viene determinato e fissato un secondo incanto che dovrà aver luogo nel giorno di venerdì 2 dicembre p. v., ore 11 ant. presso questo Ufficio municipale.

I modi e forma dell'asta nonchè tutte le altre condizioni per l'esecuzione e pagamento del lavoro sono eguali ed identiche a quelle determinate dall'Avviso municipale pel 1.° incanto in data 23 ottobre p. p.

Dall'Ufficio municipale,
Dolo, 13 novembre 1870.

Il Sindaco,
AVV. ANGELO dott. VALEGGIA.

N. 823. 839

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Municipio di Mason Vicentino.

AVVISO.

In dipendenza all'avvenuta aggregazione della frazione di Villaraspa, tenuti in disponibilità tutti gl'impiegati comunali, dovendosi provvedere al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto di questo Comune se ne apre il concorso a tutto il dì 30 novembre pross. vent.

Gli aspiranti dovranno presentare a queste Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di nazionalità italiana;

c) Diploma pel libero esercizio della medicina chirurgia ed ostetricia;

d) Tabella documentata de' servigi prestati;

e) Certificato di sana fisica costituzione;

f) Dichiarazione d'essere disobbligato da altre condotte.

È chiaro comprendere la condotta, la frazione di Villaraspa, risultando la complessiva popolazione ad abitanti 2220, sparsa entro una circonferenza di circa miglia sette al piano ed in colle con buone strade, de' quali circa tre quarte parti hanno diritto alla gratuita assistenza.

L'onorario resta fissato in annue it. L. 1500, senza verun altro diritto pel mantenimento del cavallo od altro.

La nomina spetta al Consiglio comunale e l'eletto dovrà tenere la sua residenza presso il centro di Mason Vicentino.

Dall'Ufficio municipale.
Mason Vicentino. 25 ottobre 1870.

Il Sindaco,
SCARONI.

Gli Assessori,
Montini.
Lorenzoni.

Il Segretario int.,
Cadore.

Colla presente dichiara la sottoscritta di revocare come revoca il mandato di Procura da essa rilasciato, con istrumento rogito dal notaio Giuseppe dott. Marcocchia di Venezia nel giorno 20 giugno 1864, al sig. Tommaso Valente, per cui dopo la presente sarà a ritenersi nullo, di niun effetto e come non avvenuto ogni atto che potesse venir fatto per conto, nome ed interesse della sottoscritta medesima.

848 AMALIA DE SPIGLIATI,
nata nob. WAGNER.

ANNO 1870

Mercordì 23 novembre.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA. It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Sin che durano le elezioni, la Gazzetta si vende a centesimi 5.

VENEZIA 22 NOVEMBRE.

Nei giornali di Vienna troviamo un cenno del contenuto della seconda Nota di Gorciakoff a Granville. Il principe direbbe in quella Nota essere un' *indeclinabile necessità* l'abolizione degli articoli del trattato del 1856, relativi alla neutralità del Mar nero, e la ragione ch'esso adduce non è certo quella che comunemente si crede, vale a dire quella di mettere in balìa della Russia la Turchia; perchè il cancelliere russo si affretta a dire che occorre che quegli articoli del trattato sieno aboliti, perchè la Russia ha d'uopo di tenere una forza navale nel Mar nero, per *reprimere il contrabbando.*

Noi non abbiamo sott' occhio il testo della Nota, e perciò non possiamo garantire che questo sia il contenuto della seconda Nota del principe Gorciakoff: ma se questo fosse, si dovrebbe ripetere che le piccole cause producono spesso i grandi effetti. Chi avrebbe pensato che per una questione di contrabbando, la Russia avrebbe destato un tal spavento in tutta l'Europa, da far divenire cosa di minore importanza persino l'accerchiamento di Parigi?

Un dispaccio dei fogli di Vienna dice che continuano alacremente le trattative tra la Ambasciata russa a Costantinopoli e la Porta, ma che non c'è speranza che quelle trattative riescano bene. Si dice difatti che la Russia vorrebbe riuscire a fare una Convenzione separata colla Turchia, mettendo da parte le altre Potenze. Se ciò è vero però, la Russia si accinge ad un' opera estremamente difficile.

La Porta difatti deve essere troppo lieta che il trattato, che si vuole ora distruggere, almeno in parte, porti la garanzia delle altre Potenze. Non è da credere ch'essa rinunci a questa posizione favorevole. Dall' altra parte l'interesse di alcune delle Potenze firmatarie non permette che la questione si regoli soltanto dalla Russia e dalla Turchia, e due di esse, cioè l'Inghilterra e l'Austria, hanno già manifestato la loro ferma volontà di volersene impicciare.

Era stata fatta la solita proposta d'una Conferenza, anzi si dice ora che l'iniziativa di questa proposta fosse dell'Italia e dell'Austria, le quali si sarebbero adoperate, per riunire la Conferenza a Brusselles; ma gli sforzi di queste due Potenze sarebbero stati sfortunati; la Russia non sarebbe disposta ad accettare la Conferenza; essa riconosce i diritti delle Potenze firmatarie; acconsente di negoziare con loro, ma col mezzo delle note diplomatiche; non ama che i suoi rappresentanti si seggano attorno al tappeto verde.

Ieri si era detto che l'Italia seguiva la politica bellicosa dell'Inghilterra; oggi un dispaccio del *Times* dice invece che il nostro ministro degli affari esteri ricusa di seguire l'Inghilterra, per la via nella quale si è messa. In Italia difatti la denunzia del trattato del 1856 non ha destata quell' agitazione, che ha suscitate in Inghilterra e in Austria, e sin dal primo momento, in cui si agitò quella questione, noi abbiamo chiamato l'attenzione dei lettori sopra un articolo dell'*Opinione*, nel quale si diceva che l'Italia non aveva alcuna ragione di unirsi coi nemici della Russia, ma molte invece per non inimicarsi quella Potenza, e che ad essa spettava la parte di paciera e di conciliatrice, piuttosto che quella di attizzare il fuoco. Sebbene il dispaccio del *Times* sia poi smentito e il *Morning Post* aggiunga che l'Italia acconsente a protestare, è da credere che la Nota italiana sarà meno accentuata delle altre.

Si conferma che le difficoltà che si opponevano all'ingresso della Baviera nella Confederazione germanica sono vinte del tutto. La Baviera avrebbe ottenuto però quanto desiderava, e questa volta sarebbe stato il conte di Bismarck quello che avrebbe dovuto piegarsi. Difatti, la Baviera conserverebbe i suoi ordinamenti militari separati, e si riserverebbe il diritto di regolare con *trattati internazionali* i suoi rapporti diplomatici. La Baviera conserverebbe, adunque, malgrado il suo ingresso nella Confederazione, quell' autonomia militare e diplomatica, ch'essa aveva chiesto fin da principio.

In compenso di queste concessioni della Prussia, il Re di Baviera si recherebbe quanto prima a Versailles, ove il patto federale sarebbe finalmente conchiuso, ed egli stesso proporrebbe, nell'adunanza di tutti i Principi della Germania, che il Re Guglielmo fosse creato Imperatore di Germania. Pare difatti che il Re Guglielmo ci tenga a fare con questo titolo il suo ingresso trionfale a Parigi.

Secondo i dispacci di fonte tedesca, l'attacco dei forti di Parigi avrebbe dovuto cominciare ieri, ma non abbiamo avuto ancora notizie positive. Ciò farebbe credere che si fosse rinunziato alla speranza di prendere Parigi per fame, senza fare *spreco di munizioni*, secondo la frase adoperata da un giornale prussiano.

Quanto allo stato della città di Parigi, per quel che riguarda i viveri, siamo nella più assoluta ignoranza. Difatti, mentre i giornali prussiani sostengono che Parigi dovrebbe rendersi per fame prima del 15 di dicembre, una lettera scritta da un inglese in data di Parigi, e stampata nell'*Indépendance belge*, fa credere che le provvisioni sieno inesauribili, e che l'assedio di Parigi, se si vuol pigliarla per fame, possa durare più dell'assedio di Troia. Invece oggi stesso troviamo un dispaccio nei fogli viennesi, i quali dicono, che a Parigi si comincia a mangiare *animali domestici*, poichè la penuria di carni è già grandissima.

Un dispaccio parla di un tentativo dei Francesi per isbloccare La Fere, e d'una sortita dalla fortezza, che furono respinti dalle truppe prussiane. Questa è l'unica notizia che abbiamo oggi dal campo della guerra. Si vede che la pretesa disfatta dell'esercito della Loira, di cui si faceva cenno ieri, era veramente una favola.

Il generale Changarnier scrive una lettera per iscolpare Bazaine della taccia di tradimento. La resa di Metz, dice il generale orleanista, era una necessità. Questa dichiarazione in bocca di un uomo, che è avversario politico di Bazaine, ha una grande importanza. Il generale Changarnier del resto, mentre difende Bazaine dall'accusa di tradimento, dichiara ch'egli si è mostrato inetto a comandare un grande esercito.

P. S. -- Un dispaccio ufficiale di Tours parla di una sortita vittoriosa da Mezières; un dispaccio successivo di Rocroy reca la notizia che Mezières è sbloccata dai Prussiani.

Il *Daily News* reca che una flotta considerevole di vascelli corazzati comperati dalla Russia in America comparirà fra breve nei Dardanelli.

Ecco l'articolo dell'*Opinione* a proposito del Manifesto ai Romani ieri pubblicato:

Questo manifesto è un grido d'opposizione ed un atto di accusa contro il Ministero. Chi lo ha firmato? Sono uomini eccessivi, esagerati, violenti, fanatici, avvezzi a sedere all'estrema sinistra ed a combattere qualsiasi proposta ministeriale per solo spirito di parte?

I nomi che si leggono a piè del Manifesto non furono mai, per la maggior parte, considerati come legati all'opposizione; ve ne ha di quelli che noi conosciamo e che sono oltremodo rispettabili per moderazione d'idee e per sentimenti di conciliazione. Quali delitti gravissimi può dunque aver commessi il Ministero, perchè de' personaggi, che tutti avevamo ragione di credere d'indole temperata, si avventino con tanta furia contro di lui, e chiedano il soccorso degli elettori per abbatterlo?

L'accusa principale mossa al Ministero, e particolarmente all'on. Visconti-Venosta, è di reazione. Sì, nientemeno che di reazione, e vi ha dei Romani circondati dalla pubblica stima che la pronunziano due mesi dopo che i soldati italiani sono entrati in Roma, e che per opera di lui il potere temporale del Papa è stato rovesciato!

Ma quello che maggiormente ci sorprende ed addolora è che questa accusa incredibile si dica recata da Firenze a Roma dal venerando Duca di Sermoneta, come un'impressione ritrattane ne' suoi colloquii coi ministri. Possibile che quegli uomini, i quali hanno seguita una politica, che a molti parve arrischiata, a niuno meno che liberale, abbiano tenuto con lui un linguaggio da farlo talmente inorridire, che dovesse muover cielo e terra per rovesciarli dal potere? E come si spiegherebbe che abbia aspettato sinora ad alzar la voce per avvertire la nazione del pericolo che le sovrastava? Il delitto di reazione sarebbe mai stato scoperto per mero stratagemma elettorale?

Lo temiamo. Perocchè se vi furono sempre avversarii dell'on. Visconti Venosta, tanto più acerbi e violenti ed ostinati, quanto è minore la loro coltura e più ardente il loro spirito partigiano, niuno ve ne fu che ardisse muover la più lieve e timida censura alla sua Nota del 18 ottobre scorso. Il ministro che scrisse quella Nota, può esser fatto bersaglio di qualsiasi accusa, fuorchè di quella di reazione. Diremo di più: può sfidare chiunque ad additargli una via più liberale di quella ch'egli si è aperta, per le relazioni estere rispetto alla questione pontificia.

È deplorabile che personaggi rispettabili siansi lasciati indurre da incidenti, da apparenze e da suggestioni a firmar un documento elettorale di questa fatta. In 24 anni di vita politica, non ci è mai accaduto di leggerne uno così poco misurato ed inopportuno. Neppur nei giorni di ribollimento di passioni veementi e di lotta furiosa, neppure nel 48 e 49, non fu pubblicato, alla vigilia delle elezioni generali, un manifesto così violento contro il Ministero, e pur così illogico ed ingiusto.

È veramente, chi ha sentito il soffio dell'*aura di reazione che serpeggia in Consiglio dei ministri?*

Il Manifesto non osa dire che il Ministero non vuol trasportar il Governo a Roma, che esita a consigliar il Re ad andarvi e non è fedele custode delle franchigie costituzionali. Ciò non osa dire, perocchè i fatti anteriori e presenti protesterebbero contro di lui, e l'Italia, che conosce i ministri, non sancirebbe la sentenza degli autori del manifesto, che quasi tutti non hanno ancora avuto tempo di conoscerli. Ma donde avviene che, non potendo far ad essi tali imputazioni, i signori sottoscritti all'indirizzo elettorale, stimino la patria così in pericolo, da domandare che siano nominati deputati, pronti ad un colpo di Stato parlamentare, ritirandosi *immediatamente* dalla Camera, ove non ottenessero tosto ciò ch'essi pretendono? E sono liberali coloro che danno di siffatti consigli agli elettori? Sono uomini politici che abbiano sgombro l'animo da passioni?

Queste considerazioni non ci sono dettate da discrepanza di parere intorno ad alcuni provvedimenti. Noi stessi avevamo espresso il desiderio che il Re visitasse Roma prima dell'apertura del Parlamento ed esternata l'idea che il trasporto della sede del Governo fosse fatto celeremente. Ma perchè il Re invece di andar a Roma nel mese di novembre ci andrà alcune settimane più tardi, fiancheggiato dal voto del Parlamento, che avrà sancita la legge del plebiscito, si sarebbe giusti ed assennati, conchiudendone che il Ministero è reazionario?

Quanto al trasporto della capitale, il manifesto lo vuol immediato, conforme al voto espresso dal Parlamento. Qui c'è proprio una inesplicabile confusione politica. Un ordine del giorno è semplicemente una dimostrazione politica, non una legge. Il Parlamento ha acclamato Roma capitale d'Italia, ma è necessaria una legge perchè l'acclamazione si traduca in fatto, e tanto più è necessaria, che il trasporto non si compie senza spese considerevoli, e queste non si possono fare se il Parlamento non ha accordato il corrispondente credito.

Ove i sottoscritti del manifesto ci avessero riflettuto, si sarebbero forse accorti che, se qualcuno pecca di tendenze poco liberali e punto parlamentari, non è il Ministero: sono eglino. E probabilmente si sarebbero anche persuasi che disaccordo sostanziale non c'era tra loro ed il Ministero rispetto a Roma, che quanto essi richiedono sanno che il Ministero ha annunziato di voler concedere, ed avrebbero pure compreso come le esigenze della politica debbano talora imporre un freno alle impazienze benchè legittime.

Ma il manifesto commise un altro errore gravissimo, affermando un dualismo, un antagonismo, un contrasto nel Ministero, fra l'on. Sella ed i suoi colleghi. Esso si fa scudo dell'on. Sella per giustificar l'impazienza de' signori che lo firmarono. Due correnti politiche vi sarebbero nel Ministero: l'una rappresentata dall'on. Sella, l'altra dagli altri ministri, e particolarmente dall'on. Visconti-Venosta. Quegli liberale, gli altri retrivi; quegli impaziente, gli altri indugiatori. L'on. Sella può esser dunque un candidato d'opposizione!

Qui si rivela come l'educazione politica si compia lentamente e l'abito della vita costituzionale e della nobile moderazione non si acquisti che nel corso di molti anni. E perciò si avrebbe torto d'esser molto severi verso parte degli autori del manifesto.

Nè è però indiscrezione di far notare come siansi male apposti prendendo l'on. Sella per loro bandiera. Eglino dovevano intendere come l'on. Sella non avrebbe mai accettata la posizione che gli facevano.

L'on. Sella ha troppa stima di sè e de' suoi colleghi, per separarsi da loro nel momento stesso che sono accusati di reazione e ch'egli è scelto quale insegna degli accusatori e qual testimone dell'accusa. Gli autori del manifesto hanno, con poco rispetto dell'on. Sella, cercato di far di lui uno stromento per atterrare il Gabinetto preseduto dall'on. Lanza, ed ottennero un risultato, che non hanno preveduto, ma che preveduto avrebbero per poco, che conoscessero gli uomini ed i doveri della vita politica.

Contro questo manifesto era necessaria una protesta. E la si ebbe, e fu l'on. Sella che la fece. Giunto a Firenze quel documento, non si udì più parlare di dissidii nel Gabinetto, nè del ritiro del ministro delle finanze. È la risposta più eloquente che gli si potesse dare e convien pur aggiungere che se i sottoscrittori l'avessero fatto apposta, non potevano più sollecitamente nè più interamente raggiungere questo scopo. I dissidii erano così lievi che agevolmente sarebbero scomparsi; ma quando fossero stati gravi, siamo persuasi che sarebbero stati composti, con uno spirito verace di conciliazione, al cospetto di un atto reso tanto più grave dalla firma d'un duca Caetani, d'un Ruspoli, d'un Tittoni e di altri valentuomini.

La considerazione che noi abbiamo di loro ci vieta di credere ch'eglino abbiano fatto quel manifesto in uno stato di calma. Eglino erano probabilmente sotto le preoccupazioni di voci scoraggianti, udirono le esagerate interpretazioni date al ritardo dell'andata del Re a Roma, furono spettatori dell'inquietudine destata dalla falsa notizia della restituzione del Quirinale e d'altre consimili, e non seppero resistere a contrarie influenze.

Se a noi fosse lecito di dar loro un consiglio, sarebbe di guardarsi da tali influenze. Essi hanno una parte importante da compiere, hanno resi e possono ancor rendere de' segnalati servigii al paese; ma pensino che tutti siamo interessati a risolvere convenientemente la quistione pontificia, ed a superare le difficoltà da cui il Ministero è circondato, senza che altre se ne accumulino per l'opposizione d'uomini onorandi, sul concorso dei quali si è ognora fatto largo assegnamento.

La protesta del Cardinale Antonelli.

Dall'*Unità Cattolica* del 18 togliamo il seguente documento:

Dalle stanze del Vaticano, 9 novembre 1870.

Agli attentati già consumati dal Governo di Firenze contro i dominii della Santa Sede, altro se ne volle ora aggiungere a pregiudizio della particolare proprietà de' Romani Pontefici.

Il generale La Marmora, con lettera del 7 corrente, partecipando al sottoscritto Cardinale segretario di Stato che il Consiglio de' ministri, dopo maturo esame, aveva deliberato ad unanimità che il palazzo al Quirinale dovesse considerarsi di spettanza del Demanio dello Stato, lo interessava a provvedere che il Demanio stesso ne entrasse in possesso con rimetterne le chiavi e col delegare persona che assistesse alle necessarie formalità ed all'inventario dei mobili ed oggetti ivi esistenti. Al quale effetto stabiliva il susseguente giorno, e ne designava l'ora.

Reca veramente sorpresa che un Consiglio di ministri si eriga a giudice per definire il diritto delle altrui proprietà, e specialmente di un palazzo che appartiene ai Romani Pontefici e che essendo residenza dei medesimi, chiamasi perciò apostolico, ch'è destinato da ben tre secoli a loro abitazione estiva, e ch'è consagrato da lungo tempo anche ad uso di Conclave e delle Segreterie apostoliche.

Forte il sottoscritto delle valide ed irrefragabili ragioni che lo assistevano nel respingere la domanda, e per debito altresì del suo officio, come Prefetto ancora dei sacri palazzi apostolici, non esitò di dichiarare che non si sarebbe mai prestato ad alcun atto che potesse dare indizio anche remoto di acquiescenza ad uno spoglio di tal natura, e conseguentemente si rifiutava di rimettere le chiavi degli appartamenti del Santo Padre, le cui porte erano già state arbitrariamente suggellate.

In onta tuttavia di questa dichiarazione, e contrariamente al rispetto ed alle prerogative di sovranità ed immunità, extra-territorialità e preminenze principesche di cui pretendesi far credere al mondo che si voglia circondare il supremo Capo della Chiesa, si procedè dal generale La Marmora alla più riprovevole violenza; laonde, scorsa appena l'ora designata, i suoi delegati, rotti i ferramenti delle porte, vi penetrarono, mettendosi in possesso del palazzo al Quirinale, proprietà dei romani Pontefici.

Quindi è che, non potendo il Santo Padre far resistenza alla forza, nè volendo pregiudicare il diritto di proprietà sui detti palazzi e su tutti gli effetti che vi si contengono, ha ordinato al Cardinale scrivente di emetterne le sue formali proteste, e di darne comunicazione all'Eccellenza Vostra, con preghiera di portarle a notizia del suo Governo, per persuaderlo vie più degli oltraggi che la Santità Sua va soffrendo, ed eccitarla a dar opera affinchè si ponga una volta termine alla insopportabile condizione di cose createle nei suoi Dominii dal Governo di Firenze.

Profitta lo scrivente di questa opportunità per confermarle i sensi, ecc.

G. Card. ANTONELLI.

Leggiamo nella *Presse* del 17 sotto il titolo *La Guerra:*

È difficile spiegarsi l'inazione dell'armata della Loira dopo la sua vittoria del 7 e del 9. Chiaro è però che l'operazione del generale D'Aurelles de Paladine non aveva di mira la riscossa di Parigi, ma un altro scopo. Se l'offensiva dell'armata della Loira avesse avuto di mira la riscossa di Parigi, dopo i combattimenti di Coulmiers e St. Peravy essa avrebbe dovuto continuare rapidamente la marcia, distruggere il Corpo di v. d. Tann, e spingersi direttamente verso Parigi. E se questa operazione fosse stata accompagnata da una contemporanea sortita della guarnigione di Parigi, essa avrebbe avuto qualche prospettiva di successo, specialmente finchè il Principe Federico Carlo era ancora lontano colla sua armata. Ma questo piano, come si disse, richiedeva un' azione rapida, energica, e non indugii; quindi i Francesi questa volta non possono aver avuto per iscopo la liberazione di Parigi. Ma anche il riacquisto di Orléans non può essere stato l'unico scopo dell'operazione del 7 e del 9, perchè altrimenti si sarebbe attaccata diversamente questa città.

Secondo tutte le relazioni che abbiamo finora sott'occhio, il generale D'Aurelles de Paladine, dopo che le sue truppe aveano passata la Loira a Tours, Beaugency e St. Benoit, avrebbe presa una posizione di osservazione, che da Vendôme sul Loir (confluente della Loira) si estende fino a Beaugency sulla Loira. Paladine si tenne sulla difensiva, e fu attaccato dai Bavaresi nel bosco di Marchanoir. Anche questo è un segno che non intendevano di spingersi verso Parigi, ma avevano di mira qualche altra cosa.

Giusta tutte le notizie che abbiamo, fin dal 4, l'armata della Bretagna sotto Keratry era raccolta presso Coulie, località posta a 32 chilometri al Nord-Ovest di Le Mans. Contemporaneamente al passaggio dell'armata della Loira presso Beaugency, Keratry il giorno 8 avrebbe occupato Chateaudun, e pare quindi che l'offensiva siasi presa soltanto all'Ovest della Loira, per poter congiungersi all'armata della Bretagna, e fors'anche con quella del Nord sotto Bourbaki, la quale ha a sua disposizione una linea ferroviaria che per Rouen conduce verso il Sud.

La circostanza che Keratry e D'Aurelles de Paladine dopo il loro congiungimento felicemente eseguito in seguito ai vittoriosi combattimenti di Coulmiers e St. Peravy, non accennarono a continuare l'offensiva, fa supporre che si aspettassero altri rinforzi e forse quello di Bourbaki dal Nord.

Contemporaneamente alle mosse di concentramento operate agli 8 e ai 9 fra Orléans e Chateaudun, Garibaldi spinse la sua armata a sinistra. Com'è noto, Garibaldi teneva finora occupata la linea della Saona e dell'Oignon, ed aveva il suo quartier generale a Dôle. Ora agli 8 a ai 9, Garibaldi sgombrò queste posizioni, e facendo un giro per Bourg-en-Bresse, Maçon e Châlons sulla Saona, andò colla strada ferrata ad Autun, importante punto centrico di ferrovie e di strade postali situato sul monte di Morvan (Côte d'Or). Il quartier generale di Garibaldi trovavasi ai 9 in quella città, mentre le sue truppe avanzate tenevano occupato Chagny sulla linea della ferrovia Digione-Lione.

Molti sostengono che l'occupazione di questa nuova posizione non ha altro scopo che quello d'impedire che il 14° Corpo d'armata condotto dal generale Werder possa eventualmente marciare da Digione per Autun verso Nevers. Tuttavia potrebbe anche darsi che Garibaldi avesse ricevuto ordine di congiungersi all'armata della Loira, che cerca di raccogliere le maggiori forze possibili pei prossimi combattimenti che dovrà sostenere contro le armate tedesche unite. A questa ipotesi accenna anche lo scioglimento già seguito del Comando superiore dell'armata dell'Est. In questo caso, la fermata di Autun non sarebbe stata che una sosta, e dovrebbe già essersi continuato il cammino colla strada ferrata fino alla Loira.

Frattanto sulla riva destra della Loira i Francesi si dispongono in modo da poter fare rapidi movimenti di truppe. Furono riattivate le ferrovie da Orléans a Tours e Vierzon, ch'erano state distrutte. Mentre così i Francesi sembrano fare tutti gli sforzi per poter prender parte colle maggiori forze possibili ai prossimi combattimenti sulla Loira, le colonne tedesche da tutte le parti fanno movimenti concentrici verso quel fiume, e così restringono sempre più di giorno in giorno quella cinta di ferro, che presto abbraccierà la linea della Loira, Orléans Gien-La Charité.

All'estrema ala destra, al Sud di Chartres, c'è la 22ª divisione prussiana, e a questa si congiungono a Toury i due Corpi bavaresi, che mediante la 17ª divisione prussiana per Pithiviers si rannodano col 9° Corpo prussiano dell'armata del Principe Federico Carlo che si trova a Montargis. Il 3° e il 10° Corpo d'armata dovrebbero manovrare come ala sinistra per Auxerre contro Gien e La Charité, e il generale Werder, che dovrebbe venire da Digione, chiuderebbe forse al Sud il potente semicerchio.

A questa grande armata si aggiungono poi altre sei divisioni di cavalleria, le quali attualmente devono formare il congiungimento fra i singoli Corpi, che marciano in direzione concentrica; ma al momento della battaglia dovrebbero sostenere una parte importantissima e decisiva, a fronte dell'armata francese, che ha tanto difetto di cavalleria.

Leggiamo nella *Wehr-Zeitung* dell'11, sotto il titolo *La Guerra franco prussiana*:

In seguito ai telegrammi che abbiamo sott'occhio, la disfatta del Corpo di v. d. Tann assume anche dal punto di vista militare un' importanza essenzialmente diversa da quella, che erasi originariamente supposto.

Questo generale, a cui non era sfuggito il concentramento e l'avanzamento dell'armata francese al di là della Loira, il quale con occhio giusto misurava l'importanza e l'indole intrinseca degli avvenimenti che si preparavano intorno e davanti ad Orléans, il quale d'altronde non poteva ripromettersi un felice successo delle sue operazioni in causa della preponderanza numerica delle masse nemiche che gli stavano a fronte, con parecchie e urgenti rimostranze dirette al quartier generale prussiano a Versailles avea domandato rinforzi, ma non si volle o non si potè in alcun modo assecondare la sua domanda. In un rapporto fatto da v. d. Tann al suo Re è constatato, che fino dai 7 v. d. di Tann aveva informato il quartier generale dell'avanzarsi del nemico, e aveva chiesto appoggio; che agli 8 ripetè energicamente la sua domanda; che l'appoggio gli fu bensì promesso, ma non gli fu spedito. A varie importanti ricerche da lui fatte o non ebbe risposta alcuna, o soltanto risposte insufficienti. Se i soccorsi fossero arrivati a tempo, egli o avrebbe trattenuto il nemico o non avrebbe dovuto mettersi in ritirata con perdite così gravi; quindi, per salvare l'onore, egli fu costretto ad accettare la lotta.

Contrariamente alla opinione universale, che il generale D'Aurelles de Paladine, col suo movimento di offensiva Orléans-Ortenay, avesse in mira di spingersi verso Parigi, pare invece che l'intenzione di questo generale fosse effettivamente diretta a respingere il nemico, e a guadagnare così al di là della Loira un terreno più libero per la nuova armata, che stavasi concentrando. E i fatti e i movimenti concentrici dei singoli distaccamenti di truppa, maggiori e minori, sembrano confermare la giustezza di questa ipotesi. Così l'ex-Prefetto di Polizia di Parigi, Kératry, colla sua nuova armata della Bretagna formatasi a Corlin al Nord-Ovest di La Mans, ha già occupato Chateaudun agli 8 novembre, e quindi acquistò una comunicazione colla vera armata della Loira. Bourbaki, approfittando della strada ferrata via Rouen, che sta ancora in parte a sua disposizione e che si dirama verso il Sud, comincia ad avanzarsi nel Dipartimento della Loira. Appena principiata l'offensiva francese sulla Loira, Garibaldi, lasciando da banda Lione, spinse le sue brigate verso sinistra, e a quest'ora dovrebbe già trovarsi in marcia verso la Loira. È manifesto, che dopo compiuto il congiungimento di tutti questi Corpi di truppe, la Francia disporrà di una nuova armata rispettabilissima, a cui i Prussiani potranno contrapporre una forza approssimativamente e fors'anco perfettamente uguale solo con grandi sforzi e con un vero indebolimento del loro esercito d'assedio, per cui la vera decisione di questa lotta da giganti, che sta infuriando, non avrà forse luogo dinanzi alle mura di Parigi, ma forse sulle rive della Loira.

ATTI UFFIZIALI

N. 5980. Gazz. Uff. 14 novembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduta la domanda della maggioranza degli elettori di Ghirano per la separazione di detta frazione dal Comune di Brugnera e sua aggregazione a quello di Prata;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Brugnera e Prata in sedute del 25 agosto e 15 novembre 1869, e quella del Consiglio provinciale di Udine, in data 17 maggio 1870;

Visto il secondo paragrafo dell'art. 15 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, N. 5815;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1.° gennaio 1871 la frazione Ghirano è staccata dal Comune di Brugnera ed unita a quello di Prata, in Provincia di Udine.

I confini territoriali dei Comuni di Brugnera e Prata sono rispettivamente diminuiti ed accresciuti della porzione di territorio designata in color rosso nella pianta corografica redatta dall'ingegnere Luigi Salice, in data 23 settembre 1870, che sarà d'ordine Nostro vidimata dal ministro proponente.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali, cui si procederà a cura del Prefetto della Provincia, a forma di legge, entro il mese di dicembre p. v., in base alle attuali liste elettorali amministrative, riformate a norma del primo comma dell'art. 17 della legge comunale, le attuali Rappresentanze dei Comuni sovraindicati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere delibe-

razioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 18 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla*:

Oggi è partito alla volta di Madrid, latore di dispacci per la Legazione italiana, il giovane barone Di Sonnino, addetto alla Legazione.

Leggesi nel *Diritto*:

Siamo assicurati che la Nota spedita dall'on. Visconti-Venosta in risposta alla Circolare Gorciakoff è concepita in termini molto conciliànti.

Facendo ampie ad espresse riserve intorno agli armamenti che la Russia potesse fare sui litorali neutralizzati dal trattato di Parigi, il Governo italiano però si mostrerebbe disposto ad aderire alla riunione di un Congresso a cui sottoporre la revisione di quel trattato.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

La Camera di commercio di Vicenza ha pubblicato in questi giorni una Relazione sull'andamento del commercio e delle industrie nel suo Distretto durante l'anno 1869. È uno dei più egregi lavori di questo genere, e forma una succosa e compiuta monografia delle condizioni commerciali ed industriali di quella operosissima Provincia. Ci è grato rilevare, che parecchi nuovi ed importanti opificii vi furono recentemente istituiti, che gli affari vi sono in aumento e che, in una parola, vi si manifesta un deciso e generale progresso economico. Il ministro del commercio ha creduto suo debito manifestare alla Camera il suo vero gradimento per questo utilissimo lavoro.

Leggesi nell'*Italie*:

Si annunzia l'arrivo a Firenze per i primi giorni della settimana ventura di parecchi uomini politici; il Re avrebbe manifestato il desiderio d'intrattenersi con alcuni di loro, sulla nostra attuale situazione.

Leggesi nell'*Indépendance italienne*:

Il sig. Sella avrebbe mandato, da ieri, parecchi telegrammi a Roma per ispiegare che si era esagerata l'impressione dei dissensi coi suoi colleghi.

FRANCIA

Il *Français* pubblica la Nota seguente:

« Il *Times* parlò di una lettera che il sig. Thiers avrebbe diretta al Papa per informarlo che egli aveva perorata la causa della Santa Sede presso tutte le Potenze.

« Questa notizia è assolutamente inventata. I sentimenti dell'illustre uomo di Stato circa la Santa Sede sono noti, ma la verità è che il sig. Thiers non scrisse nessuna lettera al Pontefice. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 novembre.

Arrivi. — Ieri è giunto a Venezia il Ragià di Kolapoda, principe indiano, il cui Stato giace nella penisola al Sud-Est di Bombay. Ha un numeroso seguito, e crediamo si rechi in Inghilterra.

Abbiamo in Venezia il colonnello inglese dell'esercito del Bengala sig. Henry Jule, il dotto illustratore dell'Asia medio-evale.

Encomio. — Oggi alle 2 pom. il cav. assessore Tornielli, per delegazione del ff. di Sindaco, conseguò al sergente Ancilotto Luigi, alla presenza di tutto il Corpo delle guardie municipali un brevetto di menzione onorevole, pel salvamento da esso operato nel rivo di S. Raffaele, di un ragazzo che stava per affogarsi, gettandosi nell'acqua completamente vestito ed armato, ed avere atteso poscia, così bagnato, a prodigargli le prime cure, rifiutando un regalo che dalla famiglia del ragazzo gli veniva offerto.

La Società veneta promotrice di belle arti ha pubblicato la seguente Circolare:

Chiarissimo signore.

Il Consiglio di amministrazione, nella sua seduta del 7 corrente novembre, ha fissato il giorno 4 p. v. dicembre per la seconda adunanza generale dei Socii dell'anno in corso, in cui deve essere effettuata la seconda estrazione delle grazie.

In seguito a ciò la si invita, chiarissimo Signore, alla adunanza stessa, che avrà luogo appunto in tal giorno alle ore 1 pomerid., nelle sale del palazzo Mocenigo a S. Benedetto, ed in cui saranno trattati gli argomenti proposti col seguente

Ordine del giorno:

a) Lettura del verbale della seduta precedente;

b) Relazione della Presidenza;

c) Rapporto dei Revisori intorno al preventivo del 1871; lettura, discussione e votazione del medesimo;

d) Nomina dei componenti le Giunte *di censura arbitramentale*, e di *soccorso agli artisti*, nonchè dei *Revisori dei conti* per l'anno 1870;

e) Estrazione delle grazie così distribuite:

4 da it. L. 160; 2 da L. 200; 4 da L. 240; 1 da » 400; 1 » 600.

Si ricorda a quei pochi Socii, i quali non hanno ancora pagato l'importo delle loro azioni per l'anno corrente, che quelli, che non lo versassero prima della seduta, non potrebbero essere compresi nel sorteggio delle grazie, restando ciò nullameno fermo per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Qualora non fosse possibile di esaurire nella seduta del 4 tutti gli argomenti proposti dall'*Ordine del giorno*, avrà luogo una seconda seduta nel giovedì successivo 8 dicembre, parimenti alle ore 1 pomeridiane.

Venezia 12 novembre 1870.

Il presidente,
Co. NICOLÒ cav. PAPADOPOLI.

Il segretario,
Dom. dott. Fadiga.

Teatro Rossini. — Un numerosissimo pubblico assisteva l'altra sera alla prima rappresentazione della *Jone*; la platea era stipata ed i palchetti quasi tutti occupati. Ce ne congratuliamo coll'impresario, il quale finalmente s'è visto onorato da un concorso di gente, che i deboli successi delle due opere precedenti aveano sin'ora fatto restare un desiderio. E per parlare dell'esito dell'opera, premetteremo che gli intervenuti non ebbero a lamentare il denaro speso, poichè tutti gli artisti gareggiarono per farsi applaudire ed anzitutti il baritono *Parboni*, che fu il più valido sostegno dello spettacolo.

Nel primo atto passò sotto silenzio il brindisi, ma fu molto applaudita l'aria del contralto sig.ª *Luini*, nonchè il terzetto finale fra il baritono, il soprano sig.a *Noel-Guidi*, ed il contralto. Nel secondo furono pure applauditi tutti gli artisti, che dopo il finale si presentarono replicatamente sul palcoscenico per ricevere le congratulazioni del pubblico. Così nel terzo dove l'aria benissimo cantata dal baritono provocò una salva di fragorosi battimani, che si ripeterono al finale quando si alzò la tela per lasciare scorger tutti gli artisti e le masse corali che ringraziavano.

Il quarto pure progredì bene, quantunque fosse visibile la stanchezza di tutti. Per non dimenticar nessuno, diremo che il tenore *Boetti* era indisposto, e non fu tutta sua colpa se non provocò un plauso unanime; anche il basso *Lombardelli* piacque, e le masse corali contribuirono al buon successo. La messa in iscena è decente.

L'orchestra maestrevolmente diretta dall'*Antonietti* ebbe applausi alla sinfonia come pure il sonatore di clarino, sig. *Mirco*, nell'a solo del terzo atto.

Tutto sommato non crediamo di errare dicendo che l'opera chiamerà un numeroso uditorio anche nelle prossime riproduzioni, e che pubblico ed impresario avranno motivo d'essere sodisfatti.

Beneficiata. — Domani sera al teatro Apollo avrà luogo l'annunciata recita a beneficio della signora Adelaide Tessero-Guidone, colla *Fernanda* di Sardou. Il carattere così altamente drammatico di Clotilde de la Roseraye sarà interpretato dalla sig. Tessero.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Giovedì 24 novembre alle ore 8 e mezza, avrà luogo nel teatrino sociale a Santa Ternita, N. 2721, la recita ordinaria sociale. Si rappresenta: I. La commedia in due atti di Gherardi Del Testa: *Il sistema di Giorgio*. — II. La commediola in 1 atto di F. Colletti: *Il maestro del signorino*. — III. La brillantissima commedia in 2 atti di Del Bono: *La villana di Lamporecchio a Firenze*, ossia: *I quattro cervelli a vapore*.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono il giorno 17 corrente, 18 corbe di erbaggi e frutta guaste.

Bollettino della Questura del 21:

Per furto di un ombrello e di dolci, per resistenza alle Guardie municipali, e per ozio e vagabondaggio vennero arrestati nove individui.

Per protratta apertura del suo esercizio in ora indebita, fu posto in contravvenzione il venditore di vino a S. Marco, B. G.

Cronaca elettorale.

Il partito dell'onestà e del buon senso ha trionfato nelle votazioni di domenica scorsa, ma per ciò egli non deve punto addormentarsi sui conseguiti allori.

Il concorso alle elezioni fu abbastanza fiacco perchè nella votazione di domenica ventura possa accadere qualche sorpresa. Infatti, eccettuata la *Stampa* che si è ritirata da quella lotta, che, per onore di Venezia, non avrebbe dovuto nemmeno intraprendere, e che francamente dichiara che non appoggierà nè Ruffini, nè Varè, gli avversarii si sono fatti, se è possibile, ancora più petulanti di prima, e vorrebbero far apparire quasi come un trionfo il fatto che la indolenza di molti elettori abbia permesso ai loro candidati di ottenere l'onore d'un ballottaggio. Non è a presumersi adunque che siano per ristare dalla loro fatale attività.

Occorre per ciò che non solo tutti quelli che hanno votato ier l'altro a favor del buon senso e dell'onestà veneziana ritornino solerti e compatti a deporre nell'urna lo splendido loro voto, ma che vi accorrano, e numerosi, anche quelli che una deplorabile accidia trattenne alle case loro.

E perciò fin d'oggi ricordiamo agli elettori:

1.° che tutti gli elettori iscritti possono andare a votare, ancorchè si siano astenuti nella prima votazione;

2.° che, nella votazione di ballottaggio, non si può mettere nelle schede altro nome, che l'uno o l'altro dei due indicati nell'avviso, per cui l'indicazione di qualunque altro nome è nulla, e non ha l'onore nemmeno di essere accennata:

3., che, essendo i Seggi già costituiti, non vi saranno tutte quelle operazioni preliminari, che fanno perdere tanto tempo, sicchè poco dopo le 9 potrà cominciare da per tutto il primo appello nominale.

Siccome poi moltissimi degli elettori avevano una cieca fiducia nel trionfo del candidato, avvenne il fatto spiacevole, che molti di essi, dopo di aver dato il voto lacerarono o dispersero il Certificato elettorale. Ora la mancanza di tale documento potrebbe avere una sfavorevole influenza sul numero dei voti e potrebbe far apparire in Venezia un maggior indifferentismo politico di quello che in realtà vi sia.

Perciò noi indirizziamo al nostro Municipio il consiglio e la preghiera di voler far nuovamente consegnare al domicilio di ciascuno degli elettori del II e del III Collegio il certificato elettorale. Non si creda sufficiente il dichiarare che ciascuno, il quale l'abbia smarrito, potrà andarne a prendere un duplicato; in questi tempi di fiaccona generale, anche l'obbligare a recarsi al Municipio è già un rendere più difficile che tutti si rechino a votare.

La peste del nostro Municipio, la burocrazia, opporrà mille ostacoli all'esecuzione di questo provvedimento, allegando la ristrettezza del tempo, e quindi la somma difficoltà o perfino l'impossibilità di porlo in atto, ma noi speriamo che il cav. Fornoni, con quella energia di propositi che lo distingue, saprà far prevalere l'interesse del paese al comodo o agli avversi intendimenti di qualche impiegato. Perciò rivolgiamo a lui espressamente il nostro consiglio e la nostra preghiera.

La Presidenza della Sezione primaria del III Collegio elettorale di Venezia, composto degli elettori del Sestiere di Canaregio, con Murano e Malamocco e di quelli del Distretto di Mestre, notifica e proclama i nomi dei due candidati che ottennero il maggior numero di suffragi, cioè:

Bembo co. Pierluigi con voti 310

Varè avv. Gio. Batt. voti 50.

Non avendo pertanto alcuno dei candidati raccolto i voti necessarii, cioè il terzo del numero degli elettori componenti il Collegio, per essere eletto deputato a termini dell'art. 91 della legge elettorale 17 dicembre 1870, si procederà ad una nuova votazione di ballottaggio nel giorno di domenica 27 novembre 1870, giusta l'art. 3 del R. Decreto 2 novembre a. c., N. 5974.

In questa votazione di ballottaggio, i voti degli elettori non potranno cadere che sopra l'uno o l'altro dei due candidati suddetti.

L'adunanza degli elettori di Venezia, Murano e Malamocco, avrà principio alle ore 9 ant. precise, nelle località stesse indicate nell'Avviso municipale 10 corr. N. 44797, ferme del resto le forme e le modalità della votazione, fissate per quella ch'ebbe luogo nel giorno 20 corrente.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Cividale 21 novembre.

Molto si è parlato nei giornali sull'agitazione elettorale di Cividale, ma da molti si sono accennate cose non vere, per cui è duopo che da codesta onorevole Redazione si rettifichino i fatti nella loro integrità.

Il partito clericale portava come candidato il signor Castellani Giovanni Battista, del quale ora si disse che non voleva più saperne di qualsiasi Collegio, ed ora che accettava quello di Cividale, lasciando sempre incertezza; ma in generale il suo nome mancava d'appoggio.

I moderati presentavano i signori cav. Giovanni Portis, Sindaco, e Foramiti Odoardo, assessore, di Cividale; tutti e due persone che per ogni conto godono la fiducia e la stima del Collegio, e che in Parlamento farebbero onore al paese.

Negli ultimi giorni, quando già era predisposta la votazione, venne portato in campo il nome rispettabilissimo del conte Gherardo Freschi, ma troppo tardi, giacchè se da principio esso si fosse presentato sarebbe stato sicuro dell'esito.

Un nucleo di pochi individui, che non sono garibaldini, ma all'invece malcontenti ed arrabbiati, che formano l'ex Redazione del *Natisone*, propugnarono l'avvocato signor Antonio Pontoni di Premariacco, e per sostenerlo si permisero tutte le trivialità d'insulti ed invettive d'ogni sorta contro il Portis, non risparmiando neppure il signor Foramiti nel giornale umoristico di Udine il *Martello*.

Credevasi in fatto uno scherzo una tale candidatura, ma la burrascosa giornata la favorì per modo, che per voti, estranei la massima parte a Cividale, da quanto è duopo ritenere, esso rimase in ballottaggio con voti 39.

Ecco il risultato della votazione:

Elettori iscritti N. 518. — Votanti 186.

Portis cav. Giovanni, voti 49; Pontoni Antonio 39 (ballottaggio). — Castellani Gio. Batt. 35. — Foramiti Edoardo 34. — Freschi Gherardo 24. — Dispersi 5. — Totale 186.

Del co. Federico Trento, ex deputato centrale, che dai giornali si accennava come candidato, nessuno mai sognò parlarne, e lo prova il fatto che non ebbe neppure un solo voto.

Sull'esito del ballottaggio non dovrebb'esservi dubbio, giacchè non si possono istituire confronti; ma in oggi se ne vedono tante, che potrebbesi veder deputato del Collegio di Cividale l'avvocato Pontoni.

Certo che il De Portis non è una celebrità, ma egli è uomo onesto, buon patriotta, ed interessantissimo pel suo paese. Gli elettori facendo prevalere il suo nome nel ballottaggio, faranno adunque un atto veramente patriottico.

Il conte Piero Guicciardini, ch'è in ballottaggio a Firenze col barone Bettino Ricasoli, ritira la sua candidatura.

L'on. Peruzzi in ballottaggio a Firenze, con maggioranza soverchiante, dichiara d'essere disposto ad accettare il mandato, in forza della cortese violenza che gli si fa, sebbene prima avesse declinato la candidatura.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 novembre.

Le notizie giunte sinora sulle elezioni generali non sono guari decisive. Come si era preveduto, il numero dei ballottaggi è grandissimo, e la lotta sarà vivissima in questi otto giorni, perchè i partiti hanno schierate le loro forze in battaglia e si sono riconosciuti. Quanto al carattere politico di queste elezioni, finora non si può pronunciare alcun giudizio; pare certo tuttavia che un numero ragguardevole di deputati già appartenenti alla passata legislatura prenderanno posto nella nuova Camera. Chi conosce anche mediocremente il modo col quale funziona in Italia il sistema costituzionale, non poteva rimanere un momento in dubbio su questo fatto; solo gl'illusi e i soliti predicatori della politica astratta potevano sognare una Camera composta per la maggior parte di elementi nuovi. In mezzo a queste rielezioni vi sono dei nomi nuovi, tanto nuovi che avendo chiesto informazioni su parecchi di essi, non le potei avere perchè completamente sconosciuti. Speriamo che la perspicacia degli elettori che li hanno portati agli onori del ballottaggio sia riuscita a scoprire le margherite, dove la luce della stampa e della discussione non le aveva potute trovare. Armiamoci adunque di molta fede, ed attendiamo il giudizio finale dei ballottaggi di domenica prossima.

Qui in Toscana abbiamo avuto dei Collegii dove il concorso degli elettori alle urne fu scarsissimo e quasi vergognoso. Però, per un sentimento di giustizia, bisogna che vi faccia osservare che le dirottissime piogge di questi ultimi giorni e lo straripamento di parecchi fiumi avevano rese le comunicazioni molto difficili ed in alcune località assolutamente impossibili; così quegli elettori avranno, se non altro, una certa scusa per la loro assenza, e potranno godere il privilegio di non essere appaiati coi neghittosi degli altri Collegi, dove ostacoli non vi furono e pure la votazione procedè assai male.

Siamo ancora sotto l'impressione dolorosa del manifesto ai Romani, che ha provocato un così grave scandalo. In generale le spiegazioni di questo fatto e le firme sconfessate anzi dichiarate apocrife del duca di Sermoneta e del marchese Marcantonio Colonna, non furono trovate abbastanza sodisfacenti. È rimasta la convinzione che non è mancata fino ad un certo punto l'adesione morale di tutti i firmatarii, sebbene anche questo sia stato l'effetto di una mistificazione o di una strana inesperienza nelle cose politiche. Sembra che il Pianciani sia stato uno dei principali macchinatori di questa protesta, e che si sia servito dell'Odescalchi, giovane che vuol appartenere all'opposizione non so per quale antica ruggine col Governo, per compromettere il duca di Sermoneta, il Ruspoli, il Tittoni ed il Colonna. Infatti il Sermoneta venne condotto quasi di sorpresa in mezzo alla riunione che doveva discutere intorno all'opportunità ed alla forma di questa protesta.

Voi vedete, adunque, che c'è del buio in questo affare, tanto più che l'abuso fatto della persona e del nome del Sermoneta è ancor più riprovevole, in quanto che questo venerando vecchio è completamente cieco. È impossibile, che la pubblica opinione si accontenti delle spiegazioni finora avute; è necessario che la luce sia fatta completamente su questa combricola a difesa della dignità della città di Roma ed a meritata e solenne riprovazione dei colpevoli. Non vi nascondo inoltre che queste scene, di cui fortunatamente sono pochi gli esempii in Italia, ottengono il risultato di raffrenare gli ardori nei più accaniti partigiani dell'immediato trasloco, perchè tutte le persone ragionevoli si domandano se sia conveniente procedere ad un così grave mutamento, prima che il terreno nella futura capitale non sia completamente rassodato. Saranno gli effetti, ne convengo, dell'inesperienza politica, ma anche di questa bisogna tener conto prima di procedere a risoluzioni definitive.

Informazioni che ricevo ora direttamente da Roma mi assicurano che la grande maggioranza della cittadinanza romana ha severamente condannata questa avventatezza ed ha subito ripudiata la candidatura del Sella, la quale godeva prima qualche favore, quando apparve sollevata come bandiera di discordia e d'illegale agitazione. E sta bene; quanto più la riprovazione sarà unanime e severa, tanto più facilmente si dileguerà la sinistra impressione cagionata dalla pubblicazione di cotesto indirizzo.

Sulle cause che hanno prodotto questa inaspettata manifestazione, questa momentanea coalizione di partiti sono molto maggiori i particolari. Al malcontento naturalmente sollevatosi pel ritardo frapposto al viaggio del Re, vennero ad aggiungersi alcune esagerate informazioni recate da Firenze a Roma dal Giacomelli, il quale già dimissionario del suo ufficio di segretario presso la Luogotenenza di Roma, per alcuni dissensi avuti col La Marmora, incoraggiò, forse senza saperlo, gli animi già disposti ad una violenta opposizione. Di questa situazione assai tesa seppero abilmente approfittare i sinistri per iscompaginare il partito moderato al momento delle elezioni, e per ottenere in questo modo una vittoria, che altrimenti non avrebbero potuto conseguire. Il telegrafo vi avrà già informati che queste speranze furono completamente deluse, e che i candidati dell'opposizione raccolsero un meschinissimo numero di suffragii.

La circostanza che il Giacomelli è intimissimo del Sella accresce gravità a questo fatto, ma io credo a torto. Alcuni giornali di qui attaccarono il ministro delle finanze con insolite violenze, quasi fosse il *Deus ex machina* di questa oscura macchinazione; ma per parte mia spero vivamente ch'essi sieno stati tratti in errore dalla passione con cui sono soliti a giudicare gli uomini del presente Ministero.

A questo proposito non vi sarà sfuggito il notevole articolo col quale l'*Opinione* di stamane accompagnava il Manifesto ai Romani. Questo articolo fermo ma moderato nella forma ha prodotto in genere una sodisfacente impressione perchè assicurava in fondo che dinanzi a questa violenta e indelicata dimostrazione l'on. Sella si era affrettato a far tacere la propria opinione e ad accostarsi ai suoi colleghi. Alcuni avrebbero voluto che il ministro delle finanze sconfessasse pubblicamente ogni solidarietà colla sua candidatura romana, ma a me pare ch'egli non avesse modo di farlo con dignità, e senza trasformare tutte queste faccende in un pettegolezzo ancora più deplorevole. Al postutto, se questo incidente fosse venuto a tempo per rassodare la compagine ministeriale, nulla di meglio; ma il vostro corrispondente non è ottimista fino a questo punto e si accontenta che per ora la crisi sia stata evitata.

Oggi finalmente la pioggia ci ha lasciato qualche ora di tregua, ed il pericolo d'innondazione è allontanato. Il cielo però si conserva minaccioso come la questione d'Oriente, e come questa minaccia di rovesciarci addosso un altro diluvio.

Collegii del Veneto

Eletti nel primo turno.

Venezia I. Collegio: Maldini.
Mirano: Maurogonato.
Padova II. Collegio: Breda.
Conegliano: Concini.
Oderzo: Luzzatti.
Schio: Pasini.
Legnago: Minghetti.
Tolmezzo: Giacomelli.
Feltre: Carniello.

Di 47 deputati veneti non ne furono adunque eletti al primo scrutinio che 9.

Ballottaggi.

Venezia 2º Collegio: Fambri con voti 357, e Ruffini con 126.

Venezia 3º Collegio: Bembo con voti 340, e Varè con voti 50.

Chioggia: Bullo con voti 130, e Bargoni con voti 95.

Portogruaro: Valussi con voti 154, e Pecile con voti 150.

Padova 1º Collegio: Piccoli con voti 608, e Varè con 202.

Este: Morpurgo con voti 188, e Ducati con 19.

Cittadella: Maluta con voti 147, e Papafava con 123.

Piove: Luzzatti con voti 163, e Galli con 29.

Montagnana: Bucchia Gustavo con voti 180 Mocenigo Alvise con 17.

Treviso: Mandruzzato con voti 277, e Alvisi con 138.

Vittorio: Berti con voti 168 e Valussi con voti 162.

Castelfranco: Alvisi con voti 166, e Loro con 116.

Montebelluna: Pellatis con voti 81, e Cicogna con 35.

Vicenza: Lioy con voti 511, e Cavalli con voti 137.

Bassano: Bosio con voti 169, e Agostinelli con 100.

Valdagno: Cavalletto con voti 215, e Meneghini con 166.

Marostica: Visconti-Venosta con 108, e Fogazzaro con 107.

Thiene: Valmarana con voti 175, e Tovaglia con 41.

Lonigo: Pasqualigo con voti 185, e Pasetti con 99.

Verona 1º Collegio: Messedaglia con voti 602, e Canossa con 36.

Verona 2º Collegio: Campostrini con voti 111, e Canossa con 37.

Isola della Scala: Arrigossi con voti 167 e Angelini con 84.

Tregnago: Camuzzoni con voti 233 e Canossa con 55.

Bardolino: Righi con voti 131 e Canossa con 74.

Rovigo: Tenani con voti 289 e Varè con 176.

Adria: Bonfadini con voti 137 e Nicoletti con 86.

Badia: Bosi con voti 158 e Martinelli con 78.

Lendinara: Casalini con voti 244 e Parolari con 18.

Udine: Bucchia Gust. con voti 457 e Torriani *(Della Torre)* con 96.

Gemona: Facini con voti 98 e Pecile con 39.

Pordenone: Gabelli con voti 224 e Giuriati con 27.

Palma: Seismit-Doda con voti 173 e Collotta con 172.

Cividale: De-Portis con voti 49 e Pontoni con 39.

Spilimbergo: Sandri con voti 116 e Maniago con 32.

San Vito: Moro con voti 170 e Mocenigo con 52.

San Daniele: Billia Paolo con voti 219 e Zuzzi con 60.

Belluno: Doglioni con voti 233 e Acton con 87.

Pieve di Cadore: Manfrin con voti 93 e Tolomei con 71.

Deputati che declinarono la rielezione o non furono rieletti.

Marcello di Portogruaro, Carazzolo di Montagnana, Martinati di Este, Fabris di Treviso, Paolucci di Oderzo, Broglio di Bassano, Lobbia di Thiene, Pellegrini di Verona, Fabrizi di Lendinara, Moretti di Udine, Brenna di S. Vito, Valvasori di Pieve di Cadore.

Altre mutazioni.

Pasetti non fu rieletto a Vicenza, ma è in ballottaggio a Lonigo; Valussi non fu rieletto a Cividale, ma è in ballottaggio a Portogruaro ed a Vittorio; Alvisi non fu rieletto a Feltre, ma è in ballottaggio a Treviso ed ad Castelfranco; Pecile è in ballottaggio a Gemona ed a Portogruaro. Acton è in ballottaggio a Belluno ed a Bovino.

Riceviamo il seguente dispaccio:

Castelfranco 22.

Prego rettificare errore sulla votazione Castelfranco Veneto. Alvisi ebbe 166 voti, Loro 116.

Il Presidente del seggio
AVOGADRO RIZZOLINO.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Elezioni.

Abbiategrasso: eletto Mussi.
Alba: eletto Coppino.
Angri: eletto Abignenti.
Aquila: eletto Cannella.
Aragona: eletto Duca Cesarò.
Ariano: eletto Mancini.
Bagnara: eletto Vollaro.
Bari: eletto Massari Giuseppe.
Bitonto: eletto Catucci.
Bivona: eletto Mouroz.
Bobbio: eletto Fossa.
Bricherasio: eletto Brignone.
Calatafimi: eletto Borruta.
Caluso: eletto Pescatore.
Campagna: eletto Zizzi.
Campobasso: eletto Mascilli.
Catania 2.º: eletto Speciale.
Cefalù: eletto Botta.
Cicciano: eletto Rega.
Conversano: eletto Lazzaro.
Cuggiono: eletto Annoni di Cerro.
Desio: eletto Arese.
Formia: eletto Gigante.
Gavirate: eletto Ferrari.
Gerace: eletto Avitabile.
Jacampo: eletto Ceccano Moscardini.
Iseo: eletto Zanardelli.
Isernia: eletto Romano.
Maglie: eletto Del Nonno.
Marolda: eletto Bojano.
Marsala: eletto Damiani.
Melito: eletto Plutino Agostino.
Mirabella: eletto Grella.
Mirano: eletto Maurogonato.
Muro: eletto Lucano.
Montegiorgio: eletto Bartolucci.
Nicastro: eletto Stocco.
Nizza: eletto Visone.
Oristano: eletto Parfralia.
Osimo: eletto Briganti Bellini.
Palata: eletto Pepe.
Palmi: eletto Amaduri.
Partinico: eletto Castiglia.
Paternò: eletto Bellia.
Pontecorvo: eletto Pelagatti.
Potenza: eletto Banca.
Prizzi: eletto Mancuso.
Rapallo: eletto Molfino.
Regalbuto: eletto Gravina.
Ricosa: eletto Gennaro.
Rogliano: eletto Morelli.
S. Sepolcro: eletto Puccioni.
S. Angelo dei Lombardi: eletto Cappone.
Sondrio: eletto Merizzi.
Taranto: eletto Pisanelli.
Terranuova: eletto De Pasquale.
Tirano: eletto Visconti-Venosta.
Trapani: eletto Calvino.
Valenza: eletto De Cardenas.
Vasto: eletto Castelli.
Verres: eletto Carussi.

Ballottaggi.

Acquaviva: ballottaggio tra Chicco con voti 300 e Aveta con 272.

Airola: ballottaggio tra Piccono con voti 299 e Cutillo con 155.

Albano: ballottaggio tra Mazzoni con voti 81 e Lenzi con 71.

Altamura: ballottaggio tra Frapolli con voti 356 e Serena con 242.

Amalfi: ballottaggio tra Acton con voti 367 e Pisacane con 275.

Anagni: ballottaggio tra Silvagni con voti 51 e Martinelli con 42.

Ancona: ballottaggio tra Fazioli con voti 499 e Ninchi con 117.

Andria: ballottaggio tra De Luca con voti 257 e Bertani 16.

Aosta: ballottaggio tra Gerbore con voti 234 e Paris con 144.

Appiano: ballottaggio tra Cagnola e Peluso.

Aversa: ballottaggio tra Golia con voti 262 e Signatelli con 169.

Avigliana: ballottaggio tra Berti con voti 170 e Rinera con 101.
Atri: ballottaggio tra Finocchi con voti 142 e Della Rocca con 120.
Barge; ballottaggio tra Bertini e Chiappero.
Borghetto: ballottaggio tra Finzi con voti 144 e Semenza con 143.
Borgia: ballottaggio tra Lorenzo Corsini con voti 368 e Martini con 176.
Borgo S. Dalmazzo: ballottaggio tra Riberi con voti 249 e Borelli 230.
Bovino: ballottaggio tra Acton con voti 168 e Baoletta con 139.
Brivio: ballottaggio tra Rougier con voti 110 e Molinari con 54.
Busto-Arsizio: ballottaggio tra Servolini e Lualdi.
Cagli: ballottaggio tra Mattei e Morelli.
Cagliari: ballottaggio tra Garau con voti 243 e Tara con 281.
Caltagirone: ballottaggio tra Trigona e Gravina.
Camerino: ballottaggio tra Mariotti con voti 215 e Marchetti con 56.
Campi Salentino: ballottaggio tra Buca con voti 236 e Carbonelli con 134.
Capaccio: ballottaggio tra Avezzana con voti 266 e Carafa con 176.
Carmagnola: ballottaggio tra Valerio con voti 482 e Lucita con 259.
Castelnuovo: ballottaggio tra Morelli e Chiari.
Castelnovo nei Monti: ballottaggio tra Catani con voti 107 e Spezzani con 9.
Castelvetrano: ballottaggio tra Crispi con voti 284 e Auca con 254.
Castrovillari: ballottaggio tra Sare e F. Galizia con voti 130.
Catanzaro: ballottaggio tra Rossi con voti 352 e La Rossa con 206.
Cento: ballottaggio tra Borgatti con voti 229 e Monti con 137.
Cerignola: ballottaggio tra Ripandelli con voti 325 e Pavanulli con 375.
Ceva: ballottaggio tra Siccardi con voti 591 e Mazza con 328.
Cherasco: ballottaggio tra Sineo con voti 388 e Fenoglio con 212.
Chiaravalle: ballottaggio tra Assanti con voti 273 e Meneghini con 132.
Chivasso: ballottaggio tra Revel con voti 405 e Allis con 321.
Ciriè: ballottaggio tra Corrado con voti 382 e Micono con 246.
Cittanuova: ballottaggio tra Marasi con voti 193 e Plutino Antonino.
Civitavecchia: ballottaggio tra Cerotti con voti 154 e Venturi con 146.
Codogno: ballottaggio tra Biancardi e Grossi.
Colle di Valdelsa: ballottaggio tra Barazzuoli con voti 227 e Burresi con 65.
Corato: ballottaggio tra Retroni con voti 247 e Carcani con 351.
Cuorgnè S. Martino: ballottaggio tra Valperga e Arnulfi.
Corleone: ballottaggio tra Paternostro con voti 250 e Napoli con 175.
Cosenza: ballottaggio tra Zappi con voti 256 e Miceli con 190.
Cotrone: ballottaggio tra Morelli con voti 212 e Cosentini con 149.
Fabriano: ballottaggio tra Nicolini con voti 102, e Ruspoli con 94.
Ferrara: ballottaggio tra Saracco con voti 64, e Marzucchi con 44.
Fiorenzuola: ballottaggio tra Oliva con voti 174, e Gemmi con 96.
Frosinone: ballottaggio tra Diamante con voti 88, e Campanari con 56.
Gallipoli: ballottaggio tra Mazzarella con voti 234, e Sambiasi con 37.
Gioja: ballottaggio tra Soria con voti 216, e Rogadeo con 161.
Giuliauova: ballottaggio tra Pomili e Acquaviva.
Jesi: ballottaggio tra Salvoni con voti 218, e Cinelli con 91.
Jona: ballottaggio tra Germanetti con voti 320, e Giacosa con 195.
Lari: ballottaggio tra Panattoni con voti 238 e Pelosino con 74.
Larino: ballottaggio tra De Blasio con voti 274 e Garofano con 56.
Leno: ballottaggio tra Legnazzi con voti 211 e Rosconi con 10.
Levanto: ballottaggio tra Farina con voti 398 e Serracassano con 137.
Lodi: ballottaggio tra Mancardi e Griffini.
Lonato: ballottagio tra Lorenzoni e Luscia.
Lucera: ballottaggio tra Gramone con voti 120 e Bonghi con 108.
Manoppello: ballottaggio tra Canciano con voti 153 e Olivieri con 141.
Matera: ballottaggio tra Lomonaco con voti 249 e Coreale con 149.
Marostica: ballottaggio tra Visconti-Venosta con voti 108 e Fogazzaro con 107.
Melegnano: ballottaggio tra Cavalleri con voti 119 e Bertani con 94.
Menaggio: ballottaggio tra Cantoni e Majoati.
Milano 1.°: ballottaggio tra Fano con voti 360 e Semenza con 265.
Milano 2.°: ballottaggio tra Tenca con voti 332 e Ferrari con 234.
Milano 3.°: ballottaggio tra Correnti con voti 432 e Frappolli con 128.
Milano 4°: ballottaggio tra Sirtori con voti 436 e Cernuschi con 39.
Milano 5°: ballottaggio tra Piolti De Bianchi con voti 619 e Bertani con 116.
Minervino: ballottaggio tra Greco con voti 323 e Pisanelli con 274.
Modena 1°: ballottaggio tra Fabrizzi con 353 e Salimbeni con 345.
Molfetta: ballottaggio tra Somarelli con voti 290 e Frisari con 246.
Monopoli: ballottaggio tra Miani con voti 335 e Martinelli con 169.
Montalcino: ballottaggio tra Busacca con voti 172 e Castellani con 163.
Montecorvino: ballottaggio tra Conforti con voti 161 e Minervini con 158.
Montefiascone: ballottaggio tra Vallerani con voti 90 e Martucci 4.
Monteleone: ballottaggio tra Musolino con voti 260 e Salomone con 194.
Montepulciano: ballottaggio tra Servadio con voti 207 e Corticelli con 110
Montesarchio: ballottaggio tra Bove con voti 311 e Acton con 110.
Napoli 6.°: ballottaggio tra Ranieri con voti 415 e Confaleone con 44.
Napoli 11.°: ballottaggio tra Ciliberti con voti 181 e Nisco con 91.
Nicosia: ballottaggio tra Bruno con voti 292 e Maiorana con 187.
Nocera: ballottaggio tra Palliara con voti 121 e Lanzara con 99.
Oneglia: ballottaggio tra Bianchi e Marzano.
Orvieto: ballottaggio tra Ferracciù con voti 196 e Mazzuoli con 3.
Palermo 2.°: ballottaggio tra Paternostro con voti 328 e Marchese Ugo con 62.
Palma: ballottaggio tra Seismit Doda con voti 173 e Collotta con 172.
Penne: ballottaggio tra Aliprandi con voti 109 e Forcella con 93.
Perugia: ballottaggio tra Danzetta e Fabretti.
Pessina: ballottaggio tra Saveri con voti 184 e Nicolai con 180.
Poggio-Mirtetto: ballottaggio tra Piacentini con voti 120 e Maggiorani con 63.
Pontedecimo: ballottaggio tra Argenti con voti 426 e Bixio con 275.
Pontremoli: ballottaggio tra Cadorna con voti 177 e Cocchi.
Pordenone: ballottaggio tra Gabelli con voti 224 e Giuriati con 27.
Rocca S. Casciano: ballottaggio tra Monzani con voti 124 e Cialdi con 93.
Roma 3°: ballottaggio tra Marchetti con voti 430 e Calandrelli con 83.
Roma 5°: ballottaggio tra Amadei con voti 115 e Sermoneta con 99.
Rieti: ballottaggio tra Solidati con voti 228 e Cosenz con 28.
Salò: ballottaggio tra Bettoni con voti 298 e Lualdi con 122.
Santhia: ballottaggio tra Marazio con voti 353 e Lignana con 148.
San Daniele: ballottaggio tra Billia con voti 219 e Zuzzi con 60.
San Marco: ballottaggio tra Majera e Marsico.
San Nicandro: ballottaggio tra Zaccagnino e Libella.
San Vito: ballottaggio tra Moro con voti 170 e Mocenigo con 51.
Sassari: ballottaggio tra Ferracciù con voti 532 e Gazzia con 312.
Sinigaglia: ballottaggio tra Marzi con voti 212 e Cesarini con 60.
Sora: ballottaggio tra Polsinelli con voti 220 e Simeone con 34.
Spilimbergo: ballottaggio tra Sandri con voti 116 e Maniago 32.
Spoleto: ballottaggio tra Fiorentino con voti 169 e Montani con 76.
Thiene: ballottaggio tra Valmarana con voti 175 e Tovaglia con 41.
Todi: ballottaggio tra Leonii con voti 78 e Corsini con 70.
Torchiara: ballottaggio tra Nicotera con voti 340, e Mazziotti con 212.
Torino: ballottaggio tra Rorà con voti 272 e Stallo con 141.
Torreannunziata: ballottaggio tra Marsico con voti 308 e Rudinì con 228.
Udine: ballottaggio tra Bucchia con voti 456 e Della Torre con 96.
Vallo: ballottaggio tra De Dominicis con voti 150 e De Caro con 145.
Velletri: ballottaggio tra Sermonetta con 134 e Tancredi 104.
Vergato: ballottaggio tra Silvani e Calgarini.
Villadeati: ballottaggio tra Monti con voti 349 e Gatti con 158.
Vimercate: ballottaggio tra Viarana con voti 151 e Casati con 80.
Viterbo: ballottaggio tra Cancelli con voti 76 e Zeppa con 57.
Volterra: ballottaggio tra Bianchi con voti 346 e Nelli 236.

Dispacci giunti più tardi.

Elezioni politiche.

Acireale: eletto Vigo.
Massafrà: eletto Antona.
Milazzo: eletto Calcagno.
Sala Consilina: eletto De Ruggeri.
Serra di Falco: eletto Lanza.
Susa: eletto Rev.
Vizzini: eletto Crispi.

Ballottaggi.

Avezzano: tra Cerotti con voti 229 e Mattei con 32.
Bardolino: tra Righi con voti 131 e Cano con 66.
Caltanisetta: tra Falsone con voti 192, e Pugliesi con 158.
Castroreale: tra Perroni con voti 194 e Pettini 191.
Firenzuola: tra Oliva con voti 176, e Gemmi con 86.
Gioja: tra Soria con voti 243 e Rogadeo con 194.
Macomer: tra Cugia con voti 396 e Caneto con 286.
Ostiglia: tra Cavaliari con voti 120, e Sampietri con 101.
Porto Maurizio: tra Airenti con voti 557, e Celesia con 229.
Ragusa: tra Cesarò con voti 231 e Larova con 163.
S. Demetrio: tra Salomone con voti 164 e Camerini con 79.
S. Giorgio la Mont.: tra Nisco con voti 241, e Mazzei con 241.
Scansano: tra De Witt con voti 242 e Tolomei con 143.
Vico Pisano: Morosoli voti 85; voti nulli 62.
Villanuova d' Asti: tra Villa Tommaso con 511 voti e Boncompagni con 196.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 21:

Siamo informati che il presidente del Consiglio, rispondendo, il 17 corrente, alla Giunta municipale di Roma, che aveva inviato un indirizzo a S. M., le dichiarava che l' ingresso del Re si compierebbe probabilmente negli ultimi giorni di dicembre prossimo, o ne' primi di gennaio.

E più oltre:

Credesi che S A. R. il Principe Umberto stabilirà a Roma la sua dimora nei primi giorni dell' anno prossimo.

Leggesi nell' *Italie* in data del 21: Il commendatore Gerra ch' era da qualche tempo a Firenze, è ripartito ieri sera per Roma. Si dice che sia latore d' istruzioni che potrebbero avere un' influenza favorevole sulla crisi che si è manifestata in seno alla Luogotenenza.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 21:

La diplomazia è in gran moto per la questione sollevata dal Gabinetto di Pietroburgo a proposito del trattato del 1856. Oltre la Nota del conte di Granville, sappiamo esservene ora una del conte di Beust. Il nostro Governo dovrà naturalmente rispondere ancor esso: ma finora a malgrado delle asserzioni di alcuni giornali, ci risulta che quella risposta non è stata ancora data.

Le proteste del duca di Sermoneta e del principe Colonna a proposito del manifesto ai Romani pubblicato nella *Gazzetta* di ieri, sono così riferite dalla *Nuova Roma*:

Un giornale di ieri sera pubblicava un lungo indirizzo ai Romani, il quale propugnando la candidatura dell' onorev. Quintino Sella ad uno dei Collegii elettorali di Roma, era redatto in una forma che non possono permettersi alcune delle persone firmate appiè di quello scritto; che conteneva fatti svisati e propugnava certe massime che non sono le nostre, nè quelle di alcuni nostri amici che figurano in esso scritti.

Ciò ha valso i due seguenti documenti, che sono: il primo una dichiarazione del duca di Sermoneta, il quale c' invita a far conoscere il più sollecitamente ai nostri concittadini i suoi veri sentimenti; l' altro una protesta del duca di Marino, don Marcantonio Colonna.

Questi due documenti sono abbastanza eloquenti da per sè stessi.

« Nel supplemento al Numero 50 del giornale *Il Tempo* viene riferito una riunione tenuta all' *Hôtel d' Allemagne*, la quale non fu presieduta dal duca di Sermoneta, come viene falsamente riferito, ma invece dal generale Filippo Lante, duca di Montefeltro. In essa non fu pronunciato discorso alcuno dal duca di Sermoneta, il quale, visitato da Baldassare Odescalchi, con preghiera ed insistenza venne dallo stesso condotto in detto luogo, asserendo l' Odescalchi trattarsi di un amichevole riunione per promuovere la candidatura dell' onorevole Sella.

« In seguito di ciò fu proposto di fare un invito a stampa pel giorno seguente che tendesse a tale scopo. Tale invito è quello indicato nel nominato supplimento, in cui sono state fatte notevoli e maliziose alterazioni, che il duca di Sermoneta dichiara assolutamente contrarie ai sentimenti ch' egli professa.

« DUCA DI SERMONETA. »

« Signor dirett. del giornale *Il Tempo*,

« Con mia sorpresa ho letto nel supplemento al Numero 50 del suo giornale un proclama diretto ai Romani, a piè del quale, vedesi la mia firma. Mi trovo nella necessità di dichiarare che quel proclama è stato scritto in mia assenza, che io non lo conobbi e non lo sottoscrissi, e non intendo affatto di aderirvi, e mi meraviglio altamente dell' abuso che si è fatto del mio nome.

« La prego inserire questa mia dichiarazione nel suo giornale a forma di legge.

« Roma, 19 novembre 1970.

« MARCANTONIO COLONNA. »

Il *Pungolo* ha un dispaccio particolare da Roma 19 che dice:

La città è imbandierata dietro invito del Municipio per festeggiare la elezione del Principe Amedeo di Savoia al trono di Spagna.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

Marsiglia 21, *mezzogiorno.*

Odo Russel, inviato inglese, era atteso ieri a Versailles. La Russia va fortificando le sue fortezze. Al punto in cui si trovano i Prussiani si prevede che una battaglia sarà imminente vicino a Orléans.

Telegrammi.

Berlino 20.

La seconda Nota di Gorciakoff a Granville espone « l' indeclinabile necessità » che sia abolito il trattato addizionale del 1856, perchè la Russia « per impedire il contrabbando » ha bisogno di una maggiore forza navale sul mar Nero. — La Regina torna domani a Berlino. — In seguito alla notizia del rapido avanzarsi del Principe Federico Carlo, il Governo francese deliberò di trasferire la sua sede a Bordeaux.

Berlino 20.

Secondo notizie raccolte da un pallone aereostatico intercettato, fino dal 10 è stata sospesa a Parigi la vendita degli animali da macello, ed ora si portano sul mercato anche gli animali domestici. Non si aspetta salvezza che dalle armate di soccorso. Nei giornali francesi le opere d' assedio tedesche vengono descritte come inespugnabili. L' armata della Loira evita ancora la battaglia decisiva; non seguono che piccoli combattimenti. Secondo notizie da Versailles, domani comincierà l' attacco dei forti di Parigi.

Monaco 19.

Il Re è venuto nella sua residenza e tenne un Consiglio di ministri, a cui furono esposti i patti di Versailles. La Baviera ha aderito in massima ad entrare nella Confederazione del Nord, in base alla Costituzione federale modificata, ma si riserva i suoi separati ordinamenti militari, e regola con trattati internazionali i suoi rapporti militari colla Confederazione. Ora si dice, che il Re andrà a Versailles, e ch' egli stesso proporrà che il Re di Prussia sia elevato alla dignità di Imperatore di Germania.

Versailles 18.

Il *Moniteur du Département Seine-et-Oise* pubblicato dal Governo prussiano, reca un indirizzo dei notabili dell' Alsazia al Re, in cui si congratulano delle sue vittorie; e lo pregano di liberarli dal dominio francese.

Brusselles 18, *(sera).*

L' *Ind. Belge* pubblica una corrispondenza da Versailles del 15, secondo la quale, dai giornali di Parigi che arrivano fino al 12, risulterebbe che siasi compiuto un generale mutamento nei sentimenti della popolazione parigina. Non avendo sentore di un' armata di riscossa, essa sarebbe stanca della difesa. Si domanda la convocazione dell' Assemblea nazionale. Gli stessi giornali, che durante le trattative di Thiers incolpavano il Governo di debolezza, ora si fanno una colpa d' avere respinto l' armistizio. Il giornale *Le Soir* desidera perfino che si proceda all'elezione della Costituente durante le ostilità. In un articolo del *Journal des Débats*, Renan espone l' idea, che una sosta di otto giorni basterebbe a convocare l' Assemblea nazionale, malgrado la continuazione delle ostilità. Questo programma di Renan è approvato da una gran parte della stampa di Parigi.

L' *Indépendance Belge* si pronuncia contraria all' internamento dei feriti che guariscono.

Brusselles 20.

Si assicura, che l' Austria e l' Italia si adoperarono, perchè avesse luogo una Conferenza a Brusselles, dove regolare la questione russa. Ma questo progetto fu grandemente avversato a Pietroburgo e a Berlino.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL AGENZIA STEFANI

Berlino 21. — Austriache 195 3/4 — Lombarde mancano — Mobiliare 132 5/4 — Rendita italiana 53 1/4.

Versailles 20. — *(Ufficiale.)* — Il nemico tentò oggi con 6 compagnie e 4 cannoni da sbloccare La Fere, ma fu respinto con grandi perdite da un battaglione del 5° reggimento. Il nemico fece quindi una sortita dalla fortezza che fu pure respinta.

Tours 21. — *(Ufficiale)*. — Annunciasi da Vervins che la Guardia nazionale e la guarnigione di Mezières fecero il 17 corr. una sortita; furono uccisi 500 nemici e preso un cannone. I Prussiani tentarono il 18 corr. di gettare un ponte sulla Mosa; non vi riuscirono, e dovettero retrocedere fuori della portata dei cannoni della città.

Rocroy 21. — Mezières è sbloccata.

Marsiglia 21. — Francese 53.50; Italiano 53.52; nazionale 422.50.

Lione 21. — Francese 52.75; Italiano 52.60; Austriache 725; Lombarde 365; Obbligazioni 6 0/0 425.

Vienna 21. — Mobiliare 245.75; Lombarde 174.70; Austriache 370; Banca nazionale 722; Napoleoni 10.08; Rendita austriaca 64.70; pochi affari.

Londra 21. — Il *Morning-Post* smentisce la notizia del *Times* che il Ministero italiano abbia ricusato d' associarsi all' Inghilterra e all' Austria nella protesta contro la Prussia. Il *Daily News* dice, che una flotta considerevole di vascelli corazzati comperati dalla Russia in America, comparirà fra breve nei Dardanelli.

FATTI DIVERSI

Onorificenza. — Dietro proposta di S. E. il sig. ministro d' agricoltura e commercio, S. M., in udienza del 27 ottobre p. p. ha nominato cavaliere della Corona d' Italia il sig. Giulio Gentili di Vittorio, in attestato di sovrana benemerenza pei notevoli incrementi e migliorie operate nell' industria e nell' agricoltura.

Selvaggio attentato. — Al convoglio passeggieri in partenza da Venezia il 15 corr. alla volta d' Udine, poco dopo le ore 8, passato Codroipo, e in prossimità di Zompicchia, toccò un terribile caso. Un proietto, lanciato da un' arma di precisione, perforò il vetro di mezzo d' uno dei vagoni di seconda classe, e riuscì pel vetro di facciata senz' alcuna deviazione. Il proietto forò netto il primo cristallo, cagionandovi solo delle fenditure, all' altezza di cinque centimetri e mezzo dalla cornice inferiore del cristallo. Alla parte opposta, ove riuscì il proietto, il foro era alla medesima altezza. Il tiro dunque arrivò perfettamente orizzontale, ciò che esclude l' accidente, mentre l' autore dell' atto malvagio dovea essersi appostato ad un'altezza corrispondente a quella dello sportello del vagone. In questo si trovavano sei viaggiatori, tutti sonnecchianti e appoggiati allo schienale. Se il proietto arrivava pochi centimetri più innanzi o indietro, avrebbe spacciati, se non tre, due almeno dei passeggieri, poichè l' altezza del foro corrispondeva al mento o al collo delle persone che stavano sedute nel vagone. Non si ha contezza sul malfattore; nessuno lo vide, o se ne accorse. Arrivato il convoglio a Udine, ne fu fatta denunzia ai RR. carabinieri presenti alla Stazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 22.

Rendita	da	57 55	a	57 50
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 12	»	21 10
Londra	»	26 28	»	26 22
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	677 —	»	676 —
Prestit. nazionale	»	76 50	»	76 25
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2300 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	322 50	»	322 —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	416 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 —	»	76 95

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 22 NOVEMBRE.

	del 21 nov.	del 22 nov.
Metalliche al 5 %	55 40	55 25
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	64 70	65 10
Prestito 1860	91 25	91 30
Azioni della Banca naz. aust.	722 —	725 —
Azioni dell' Istit. di credito	245 75	247 50
Londra	124 75	124 50
Argento	123 25	123 —
Zecchini imp. austr.	5 95 —	5 95 —
Il da 20 franchi	10 09 —	10 01 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 novembre.

Oggi è arrivato, da Bari, il vap. ital. *Cleopatra*, che si aspettava da qualche giorno, con merci per diversi, raccomand. a G. Camerini.

Il vap. ingl. *Trojan* ricarica tosto per Glasgow, Gibilterra e porti intermedii, presso il sig. Carlo D. Milesi.

A Genova, il 19 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2200; la Rendita ital. a 55 : 60; il Prestito naz. a 74 1/2; le Azioni della Regia a 635; ed a Milano, la Rendita ital. da 57 : 30 a 70; il Prestito naz. da 75 1/4 a 75; le Obbligazioni della Regia a 463; le Azioni da 635 a 645; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 74 a 74 1/2; il da 20 franchi da lire 21 : 28 a lire 21 : 42.

Le valute hanno cambiato pochissimo per effettivo dal solito disaggio di 4 : 10 per %; il da 20 franchi fu meno cercato a f. 8 : 17, oppure da l. 21 : 15 a 10 per carta. Questa si tenne da 94 1/2 a 3/4, oppure l. 100 per f. 38 : 58 a 60; la Rendita ital. erasi portata sopra 52, ma ieri veniva più cercata a 52 1/2 per effettivo; le Banconote austr. da 80 1/2 ad 81. In complesso, pochi affari, perchè continuano sempre eguali incertezze; il mercato però mostrasi più tranquillo, e volto all' aumento.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI

dal 14 al 19 novembre

		Ettolitro
Frumento tenero nostrano	Lire	21 . — a 22 . 50
Frumento tenero Romagna	»	20 . 50 a 21 . 25
Frumento duro Azoff e Mar Nero	»	21 . 50 a — . —
Frumentone nostrano	»	— . — a — . —
Frumentone Galatz ed Ismail	»	14 . — a 15 . —
Frumentone Albania e Levante	»	— . — a — . —
Segala nostrana	»	15 . — a 16 . —
Orzo Banato ed Ungheria	»	— . — a — . —
Levante e Dalmazia	»	13 . — a 13 . 50
Fagiuoli bianchi	»	18 . 50 a 19 . —
Fagiuoli colorati	»	13 . 50 a 14 . 50
Piselli Odessa	»	29 . — a 29 . 50

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 15 —	26 20 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 08 —	21 10 —
Banconote austriache	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	57 40 —	57 50 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Priedo G., dal Perù, - Vinesberg H., - Formby R., - Ch. A. Lord, - Silcer, colonnello, - Chambers C., ambi con moglie, - Strong, capit., tutti sei da Londra, - Adams G., con moglie, - Misses King, ambi dall' America, - Maquet C., dalla Germania, - Riekmers A., dalla Cina, tutti poss.

Albergo l'Europa. — D'Agurid, dall'interno, - De Leusse, conte, dall'Alsazia, ambi con famiglia, - John W. Drew, dall' Inghilterra, - Oddone Burmeister, da Amburgo, - Goldschmied, da Francoforte, con seguito, - Th. A. Hummel, dall' America, - Preiswerk A., da Basilea, con moglie, - Frankel, barone, con moglie e seguito, - D' Essen E., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bonetti G., - Di Colloredo march. G., ambi dall' interno, - Spring John R., - Straus A., - R. Rogers, tutti tre con moglie, - Foye John O., tutti quattro dall' America, - Macfarlane D. H., con moglie, - Kook John M., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Baldizzone D., negoz., dall'interno, - Bake G. W., dall'Inghilterra, - Peruggia, - Tomasini, ambi da Trieste, - Pandolfi, contessa, nata marchesa Saibante, da Vienna, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Coen R., negoz., - Tschuer, con moglie, - Ballarini, tutti dall' interno, - Stahb, da Dresda, con moglie, - Stroiker C., dalla Germania, - Renand P. S., da Bucarest, - Reif E., con moglie, - Valze A., ambi da Vienna, - Lagovsky A., dalla Polonia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Saccardo A., - Pezetti G., - Bernieri A., - Branbatti B., - Bianchi L., - Marineri G., - Catabriga M., tutti dall' interno, - Garborini G., - Otone P., ambi da Trento, - Cavalieri A., da Trieste, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 novembre 1870:

VENEZIA	35	2	28	64	70
FIRENZE	63	55	5	38	74
MILANO	54	79	5	40	88
TORINO	22	42	19	46	56
NAPOLI	55	82	86	78	43
PALERMO	26	58	78	84	38

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 novembre, ore 11, m. 46, s. 33, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 21 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761 . 94	757 . 93	757 . 35
Temperatura (0° C.i) Asciutta	10 . 3	12 . 9	12 . 9
Temperatura (0° C.i) Bagn.	10 . 3	12 . 9	12 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9 . 35	11 . 09	11 . 09
Umidità relativa	100 . 0	100 . 0	100 . 0
Direzione e forza del vento	N.0	S. E.0	S. E.0
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	2	2	4
Acqua cadente	mm. 3.62	mm. 2.20	. .

Dalle 6 ant. del 21 novembre alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. . . . . 13 . 6
minim. . . . . 10 . 4
Età della luna giorni 28.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 23 novembre, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 22 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Il ghiacciaio di Monte Bianco.* Dramma novissimo in 4 atti di L. Marenco. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Stenterello servitore a Firenze e polkista a Parigi.* — Indi la 3.ª rappresentazione della parodia musicale: *Una cena infernale.* — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *I due anelli magici.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

Biagio Giovanni Malabotich, capitano mercantile, decorato della medaglia di S. Elena, lasciava la vita nel mattino del 7 novembre, a. c.

Nato a Cherso in Istria nel 1784, educato in Venezia e compiuto il corso filosofico, si dedicò all'arte marittima e raggiunse il grado di capitano di lungo corso.

Sotto il dominio francese il Malabotich fu Sindaco di Marina e capitano di porto a Cherso, ma al sopravvenire dell' austriaco Governo esso rinunciò ad entrambi le cariche, preferendo di riprendere il mare anzichè prestare la sua opera sotto un regime troppo opposto al patriottico e liberale suo sentire.

Una sorte avversa, i tanti danni patiti in forza della guerra che allora infieriva, costrinsero il Malabotich a rinunciare definitivamente alla carriera marittima, e ritiratosi a Venezia, fu prima consulente di una Camera di Sicurtà, poscia sensale marittimo e regolatore d' avarie, professioni che, in forza dell' avvanzata sua età, da qualche anno avea abbandonate.

Raro modello di operosità ed illibatezza, tradusse in atto il supremo volere, e non fece ad altri ciò che da altri non volea a lui fosse fatto, questa essendo la base della religiosa sua fede.

Verso quegl' intimi, gli affanni dei quali rendeva suoi, ei non dischiuse labbro che a savio consiglio od amico conforto.

Per indole benevolo, degli altrui falli amava meglio tacere, quando l' ottimo cuore non gli porgeva ingegnose difese.

Io che fino dalla più tenera mia gioventù trascorsi lunghi giorni con lui, e che più davvicino potei ammirare le rare doti di cui andava adorno, piango in lui un probo ed onesto cittadino, un leale, sincero e tenero amico, e consacro alla cara sua memoria questo tributo di dolore, confortato dalla certezza che ei coglie in cielo il guiderdone alle modeste sue virtù bene spesso incomprese nel soggiorno del dolore e della miseria.

847 L. M.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Colla presente dichiara la sottoscritta di revocare come revoca il mandato di Procura da essa rilasciato, con istrumento rogito dal notaio Giuseppe dott. Marcocchia di Venezia nel giorno 20 giugno 1864, al sig. Tommaso Valente, per cui dopo la presente sarà a ritenersi nullo, di niun effetto e come non avvenuto ogni atto che potesse venir fatto per conto, nome ed interesse della sottoscritta medesima.

AMALIA DE SPIGLIATI,
nata nob. WAGNER.

848

N. 980 II. 837

Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio
Comune di Sarmede

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di maestra nella Scuola mista in Montaner frazione di questo Comune, con l'annuo stipendio di it. L. 500.

Le aspiranti che non abbiano oltrepassato l'età d'anni quaranta, dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio entro il giorno 30 del corrente mese, corredate dai documenti:

a) Patente d'idoneità;
b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sinpaco;
c) Fede di nascita;
d) Certificato medico di sana fisica costituzione.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio.

Sarmede, 9 novembre 1870.

Il Sindaco,
PONTINI.
Il Segretario, Loschi.

MILANO — Via Pasquirolo. 14. | **Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO** | PARIGI — Rue Richelieu, 106.

È APERTO L'ABBONAMENTO
ALLA SECONDA SERIE
dell'Album della Guerra
DEL 1870.

L'inatteso protrarsi degli avvenimenti, la straordinaria importanza che hanno acquistata e il favore col quale venne accolta la PRIMA SERIE DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1870, hanno determinato ad intraprendere la pubblicazione della SERIE SECONDA, che comprenderà la descrizione dei fatti dalla catastrofe di Sedan alla conclusione della pace.

Se anche si fosse voluto compendiare i fatti, col proposito di dare nelle 10 dispense della prima Serie una sommaria descrizione dei medesimi, non si sarebbe raggiunto l'intento, poichè le vicende di questa guerra hanno superate tutte le previsioni.

Nel pubblicare adunque la seconda Serie, si obbedisce a una necessità e al desiderio che i signori abbonati abbiano a possedere una storia della guerra abbastanza completa.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno . . . . Lire 3 —
Svizzera, Austria, Germania, Egitto . . . . . » 5 —
Grecia, Inghilterra, Spagna, Turchia . . . . . » 6 —

Una Dispensa separata, nel Regno Cent. 30

Compiuta la II Serie, i signori abbonati riceveranno *gratis* il frontispizio e la copertina relativi alla I e II Serie.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 850

PILLOLE
DI PROTOBROMURO DI FERRO INALTERABILE
PREPARATE
nella farmacia e premiato laboratorio chimico GALVANI

dal proprietario

GIROLAMO DIAN

Campo S. Stefano, Venezia.

Il protobromuro di ferro è uno dei rimedii più efficaci della medicina del giorno.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione, vale a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crasi del sangue. E posciachè sappiamo per esperienza che le anomalie del sistema nervoso portano alla lunga una cattiva composizione del sangue, e questa alla sua volta induce sempre disturbi nervosi, così è facile intendere quanto debba tornare preziosa l'amministrazione del protobromuro di ferro nelle forme morbose dell'una e dell'altra specie.

Il protobromuro di ferro viene adunque raccomandato ed agisce potentemente nell'Epilessia, nell'Isterismo, nell'Ipocondria, nella Iperestesia, nella Cefalalgia cronica e ribelle, nel Cardiopalmo o palpitazione di cuore ed in tutte le forme di convulsioni e così dette Nevrosi vaghe. Esso giova pure nella Clorosi, nella Dismenorrea e nell'Amenorrea, purchè dipendenti dalla prima, nella Anemia ed in genere in tutte quelle alterazioni del sangue, che derivano dalla mancanza assoluta e relativa di principii plastici.

Il protobromuro di ferro in pillole chimicamente elaborate con metodo speciale dell'autore, merita la preferenza su qualunque altro preparato di tal genere, sia per la inalterabilità della sua combinazione, sia perchè non arreca disgusto alcuno nel prenderlo.

Si vendono in boccette al prezzo di ital. L. 2:75 ogni cento pillole, e di ital. L. 1:50 ogni cinquanta.

CIOCCOLATTE LICHENSTENICO
PREPARATO DEI CHIMICI DOMENICO GALVANI E FIGLIO

PREMIATO DAL R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Questo Cioccolatte combinato perfettamente alla gelatina che si ricava dal *Lichen Islandicus*, e che è il principio attivo di questo, dall'epoca della sua invenzione, si mantenne sempre accreditatissimo per combattere le irritazioni degli organi polmonari, e come nutriente per quegli individui in cui il sistema digerente è reso languido da pregresse malattie, come diarree, disenterie, blenorre di varie specie ecc. ecc.

Un pacco costa ital. L. 1:75, e serve per dodici volte.

CONCORSO IMMEDIATO
ALLE TRE GRANDI ESTRAZIONI

20 dicembre 1870	10 gennaio 1871	20 febbraio 1871
Prestito BARLETTA	Prestito BARI	Prestito BARLETTA
1.° premio it. Lire	1.° premio it. Lire	1.° premio it. Lire
100,000	50,000	100,000

Importo premii e rimborsi L. 91 MILIONI ripartiti in 405 Estrazioni

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle Obbligazioni dei due prestiti riuniti

BARI E BARLETTA

APERTA

nei giorni 21, 22, 23, 24, 25 e 26 novembre 1870

alle seguenti condizioni

ALLA SOTTOSCRIZIONE, VERSAMENTO LIRE 3

Dal 15 al 19 dicembre secondo versamento di L. 5 contro consegna del TITOLO PROVVISORIO.
Altri undici versamenti da L. 4.50 e dodici da L. 9.50. — All'ultimo la consegna delle due Obbligazioni originali.
Chi anticipasse i pagamenti avrà il bonifico di L. UNA. per rata.

Chi farà cinque sottoscrizioni riceverà GRATIS DUE TITOLI PROVVISORII liberati dai due primi versamenti.

Rimborso ASSICURATO per ogni TITOLO PROVVISORIO L. 250.

Tutte le Obbligazioni premiate o rimborsate continuano sempre a concorrere a tutte le Estrazioni successive.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO:

In *Milano* presso la Ditta Compagnoni Franc.° Gall. Vitt. Em. N. 8 e 10.
» *Roma* » il sig. Tombini Aless., Piazza S. Luigi dei Francesi N. 23.
» » » » Trambusti Vinc.°, via del Corso, N. 185.
» *Firenze* » » Barlassina fratelli, via Lambertesca, N. 11.
» » » » Passigli Jacob, camb.-val., via Calsajoli N. 1.
» » » » Mantellini Carlo, spedit. Piazza or S. Michele, N. 21.
» *Torino* » » Pioda Giovanni, agente cambio, via Finanze, N. 3.
» » » » Comandona Gius., via Nuova, N. 35.
» » » » De-Cesaris fratelli, via Finanze, N. 1.
» *Napoli* » » Fanelli Onofrio, Sind. prest. Barletta, via Toledo N. 256.
» » » » Guillaume Luigi, strada S. Brigida, N. 45.
» *Bologna* » » Mazzetti Ant.° e C. speditori via Ugo Bassi.
» *Genova* » » A. Carrara, agente cambio, via Luccoli, 1.
» » » » F. G. Vico, via S. Pietro a Banchi N. 21.
» *Venezia* » » Tomich Pietro, S. Marco, calle del Selvatico, N. 1185.
» » » » Saccomani Eug.°, camb.-val. ponte di Rialto.
» *Livorno* » » Pesci Giocondo, Banco R. Lotto, N. 73.
» *Ancona* » » Campos e Trevi, cambia valute, via Loggia N. 20.
» » » » Vieri Angelo, via del Comune, N. 2.
» *Parma* » » Varanini Giuseppe, Borgo Macina, N. 8.
» *Scandiano* (Emilia) » » M. Almansi, negoziante.
» *Modena* » » Eredi di Gaetano Poppi, spedizionieri.
» *Alessandria* » » Gazzotti e C. tipografi-librai.
» *Bari* » » Traversa Martino, q.m Filippo
» *Palermo* » » Saverio Marraffa e C.

In *Ferrara* presso il sig. G. V. Finzi e C. cambio-valute.
» *Messina* » » Chiesa Carlo, fuori porta Salvo alla Marina.
» » » » Rol fratelli, agenti Compagnia Gresham.
» *Cagliari* » » Pala Giuseppe, tipografo, via Argentari, 20.
» *Sassari* » » Masala Budroni Salv., via Carm. Muramè 7.
» *Bergamo* » » Mioni Luigi e C., contrada Prato, N. 989.
» *Verona* » » Basilea Leon, banchiere.
» *Vicenza* » » Ferrarese Federico, via Corso, N. 15.
» *Udine* » » Morandini Emerico, via Merceria, N. 934.
» *Reggio* (Emilia) » » Del Vecchio Carlo, Spedizioniere.
» *Catania* » » Dilg Edoardo e Comp.
» *Foggia* » » Ruggeri fratelli, cambio-valute.
» *Piacenza* » » Pennaroli Francesco, cambio-valute.
» » » » Cella e Moy, strada S. Lazzaro, N. 48.
» *Mantova* » » L. D. Levi e C., cambio-valute.
» » » » Dalla Volta e C. cambio-valute Port. Solgi N. 908
» *Brescia* » » Olivini Giuseppe, Banco Regio Lotto, Numero 100.
» *Pavia* » » Burzio Ambrogio, banchiere.
» *Perugia* » » Ferrucci Alessandro, Piazza Vittor. Eman. Num. 3.
» *Pesaro* » » Ricci Andrea, lungo il Corso, N. 165.
» *Imola* » » Spada Antonio, Piazza Maggiore, N. 119.
» *Pisa* » » Pace J. Vito.
» *Padova* » » Del Bon Giov. Batt., via S. Lorenzo, Numero 1089.
» *Biella* » » Sarti Giuseppe, agente Comp. Gresham.
» *Alessandria* (Egitto) » » Denans Francesco, Nuovo stabile, Dumreicher, N. 9.

843

DA AFFITTARE

IL CAFFÈ CHIODI
IN SALIZZADA SAN LUCA

Per trattare rivolgersi in CALLE DEL FORNO al Num. 4599, della stessa parrocchia. 783

Al sig. dott. J. G. POPP dentista
in Vienna, città, Bognergasse, N. 2.

Ricerco gentilmente la signoria vostra di spedirmi il più presto possibile 4 bottiglie della di lei ACQUA di ANATERINA per la bocca fissando un deposito della stessa nella Svizzera nordica, ovvero al Lago di Costanza.

E siccome fra tutti i mezzi offerti, soltanto colla di lei ACQUA ANATERINA liberava i denti dai più violenti dolori, ed avendo in lunghi viaggi consumata la mia scorta, così la prego urgentemente d'effettuare tosto la mia commissione, ritirando dalla posta il rispettivo importo.

Kreuzlinger nella Svizzera, al Lago di Costanza.
Di lei devoto — STEMAUKER all'Hôtel ELVETIA.

Si riceve in *Venezia*, dai signori, **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella Menestrina. — *Trieste* farm. Serravallo. 1094

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 26.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 820

ATTI UFFIZIALI

N. 50037-7479. Sez. A-I A E.
N. d'ordine 192
rifer. al N. d'ord. 188.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 26 novembre 1870, nel locale della R. Intendenza delle Finanze in Venezia, si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti, rimasti invenduti agl'incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà, a chi deve presedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sezione I. di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a' termini degli articoli 197, 205 e 451 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di froda, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N . . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti, di cui nell'Avviso d'asta . . . .

Venezia 13 novembre 1870.
Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are cent.	Superficie in antica misura pert. cens	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
301	850	Noventa di Piave	Fabbricieria di S Mauro mart. di Noventa di Piave	Campagna denominata Carminiani di campi trevisani 19, 1, 139, ad arat. arb. vit. con casa colonica ed adiacenze, divisa in due Corpi di terra, distinti in catasto del Comune censuario di Noventa di Piave, ai mappali NN. 617, 618, 619, 621, 622, 623, 1037, 1819, 1820, 671, 672, 673 e 1825, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 547:77. (Affittanza 19 luglio 1860, cessata col 10 novembre 1869 a Favretto Giacinto fu Gio. Maria.)	10 06.80	100.68	14594:01	1459:40		
35	396	Cavazuccherina	Fabbricieria di S. Maria delle Grazie in S Donà	Campagna di campi trevisani 30, 0, 302 con casa colonica al comunale N. 415; è descritta nel catasto del Comune cens. di Cavazuccherina a sinistra, ai mappali NN. 1187 A, 2218, 1504, 1525, 2119, 1527, 2210, 2118 A, 2289 A, 2404 A, colla rendita censuaria di austriache Lire 869:49. (Affittanza verbale ad anno.) . . . . Il presente Lotto venne ultimamente posto all'asta coll'Avviso 2 febbraio 1869. N. 109.	15. 91. 70	1. 59. 17	16284:35	1628:43		

N. 3080.

MINISTERO
della
ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO

È aperto pel corrente anno scolastico il concorso ad un posto di maestra di lingua italiana ad Atene presso l'Istituto Femminile Soumerly con l'annuale assegno da parte del Governo di duemila lire, oltre l'alloggio, vitto, e gratuito governo della biancheria da parte della Direzione dell'Istituto stesso.

Le concorrenti dovranno essere munite di regolare patente superiore, dar prova di conoscere assai bene la lingua francese, e d'essere d'una condotta incensurabile sotto ogni rapporto.

I documenti a prova, oltre quelli dei prestati servizi, dovranno con regolare domanda e certificato di sana costituzione fisica, essere inviati a questo Ministero (Gabinetto particolare) a tutto il 20 del prossimo venturo novembre avvertendosi che l'assegno governativo non dà alcun diritto a pensione di riposo.

Firenze, 30 ottobre 1870.

Il Ministro
C. CORRENTI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa del trasporto e maneggio del carbone fossile nell'Arsenale e porto di Venezia durante il p. v. anno 1871 per Lire 10000 di cui nell'Avviso d'asta del 5 c. novembre, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 2:30 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 26 novembre c., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 16 novembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10838. 3. pubb.

EDITTO.

La Regia Pretura in Portogruaro, rende noto che nel giorno 24 corrente dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella propria residenza sarà tenuto il IV esperimento d'asta dei beni immobili, descritti e contenuti nell'altro Editto 28 luglio 1869, N. 7228, pubblicato nella Gazzetta di Venezia, N. 214, alle condizioni stesse, meno quanto alla II, giacchè in questo IV esperimento saranno venduti a qualunque prezzo, e ciò ad istanza della sig. Maria Regini in confronto di Cesare Bevilacqua e LL. CC.

A chiunque poi è libero ispezionare presso questa Cancelleria gli atti relativi.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella parte ufficiale della Gazzetta di Venezia, come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 1.° novembre 1870.
Il Pretore, SORANZO.

N. 3837. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Felice De Carli assente d'ignota dimora, che la Riunione degli Istituti Pii di Venezia facente per la Pia Causa delle Penitenti, coll'avvocato Manetti, produsse in sue confronto e d'altri la petizione 17 marzo a. c., N. 3837 nei punti già pubblicati nell'Editto 21 marzo 1870, inserito nei NN. 126, 128, 129 di quest'anno della Gazzetta di Venezia, e che con odierno Decreto venne intimata una rubrica della medesima all'avvocato di questo foro dott. Clemente Pellegrini nominato di lui curatore ad actum, essendosi sulla stessa redeputata comparsa a quest'A. V. del 16 dicembre p. f. ore 10 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386, 387 del G. R. e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso R. C. di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, altrimenti dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'albo, e per tre volte si pubblichi nella locale Gazzetta

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 31 ottobre 1870.
SELLENATI
Sostero.

N. 21860. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Leonardo Bernheimer assente d'ignota dimora, che Gabriele Raibaudi coll'avvocato Antonio dott. Scrinzi, produsse in sue confronto e di Giovanni Casarin la petizione 14 novembre 1870, N. 21860, per pagamento di L. 238 ed accessorii entro 3 giorni, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria e che con odierno decreto venne intimato all'avvocato di questo foro dott. Gio. Batt. Negri, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo al chiesto precetto.

Incomberà quindi ad esso Leonardo Bernheimer di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 novembre 1870.
Pel Presidente
BENNATI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 24 novembre. — N. 317

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

Sin che durano le elezioni, la Gazzetta si vende a centesimi 5.

VENEZIA 23 NOVEMBRE.

Da Tours ci mandano per dispaccio le notizie giunte da Parigi col pallone. I ragguagli di Parigi che vengono da Tours sono naturalmente in opposizione diretta con quelli che vengono dal campo prussiano.

Mentre i dispacci di fonte tedesca annunziano di tratto in tratto che si combatte nelle vie di Parigi, le notizie giunte a Tours col pallone recano che le discordie sono cessate, e che il Governo provvisorio è così sicuro del fatto suo, che ha messo in libertà quelli che erano stati carcerati pei fatti del 31 ottobre; mentre da una parte si dice che si mangiano gli *animali domestici*, perchè c'è penuria di carne, dall'altra si annuncia che i viveri sono abbondanti.

La contraddizione non istà soltanto nelle comunicazioni ufficiali dei due Governi di Tours e di Berlino, ma anche nelle lettere private, anche nelle corrispondenze che giungono ai giornali dei paesi neutrali. Le corrispondenze dell'*Indépendance belge* e del *Daily News* sono tanto contraddittorie fra di loro, quanto possono esserlo i dispacci di Tours e di Versailles.

Confessiamo però che non ci pare che sia una prova di sicurezza del Governo quella che i carcerati pei fatti del 31 ottobre sieno messi in libertà. Quei signori si erano resi colpevoli del più grande delitto: la sedizione in faccia al nemico, avevano invaso l'*Hôtel de Ville*, ed avevano imposto la dimissione ai ministri, perchè fosse instaurato il Governo del *Comune rivoluzionario*.

Per quanta gioia la vittoria di Orléans abbia prodotto nella popolazione parigina, ci pare che stesse bene che quei signori continuassero a restare in prigione; il liberarli in questo momento può esporre il Governo ad un altro tentativo simile, e se esso li ha messi in libertà, potrebbe essere una prova, non già di forza, ma di debolezza.

Il dispaccio aggiunge pure che è vivo il desiderio a Parigi di fare delle sortite.

È un pezzo difatti che si annuncia una grande sortita da Parigi, e si attribuisce al generale Trochu il piano, col quale egli dice che costringerà i Tedeschi a levare il blocco in quattordici giorni, e del quale ha dato i particolari più esatti nel suo testamento consegnato al notaio. Il corrispondente del *Daily News* dice che il ridicolo uccide in Francia, e che dal momento « che questo generale eminente, per provare che ha un piano, ha invocato il testamento che ha depositato presso il suo notaio, egli ha perduto ogni influenza. »

Se il generale Trochu è attaccato vivamente in Inghilterra, non è risparmiato nemmeno il sig. Gambetta.

Un corrispondente del *Times*, parlando dei documenti che i membri del Governo provvisorio pubblicano per isvelare i segreti del Governo di Napoleone III, è persuaso che le arti adoperate dal Governo di quest'ultimo sieno quelle di tutti i Governi in Francia, osserva che « se l'onda dell'invasione tedesca lascia il signor Gambetta e gli altri al loro posto ritirandosi, essi non esiteranno a fare altrettanto; » indi aggiunge: « Il modo di procedere non è irreprensibile, e le opposizioni francesi l'hanno denunciato costantemente; ma sappiamo che le opposizioni si pongono sempre sulla più alta cima dei grandi principii, per discendere poi molto giù, il giorno in cui cessano d'essere opposizioni. »

Ora la *France* si è incaricata di persuadere il corrispondente del *Times* ch'esso ha ragione che il sig. Gambetta non solo è disposto a far quelle cose, che rimproverava ai suoi predecessori, ma che le ha già fatte.

« Nomine di fantasia, dice la *France*, destituzioni di rancore o di collera, impazienza della critica, intolleranza imperiosa verso la stampa, pretensione di dirigere gli affari e le finanze della nazione senza controlleria, pressione sull'opinione pubblica, rivendicazione dell'infallibilità governativa; tutti quegli usi eccessivi dell'autorità, tutti quegli eccessi di condotta ispirati da una bramosia smisurata del potere in sè medesimo, che il sig. Gambetta, seduto alla sinistra della Camera, rimproverava con tanta veemenza all'Impero, il sig. Gambetta delegato del Governo della difesa nazionale, è sulla via di commetterli alla sua volta e di prepararcene i frutti amari. »

La *France* rimprovera pure al signor Gambetta di aver nominato i signori Lissagaray e Perrin suoi amici, e affatto ignoranti delle cose militari commissarii di guerra, e « con poteri che li creano proconsoli di sette dipartimenti del Mezzodì. » Essa domanda poi al sig. Gambetta, che cosa avrebbe egli detto se il sig. Ollivier un bel giorno avesse dei suoi amici Adelon e Philis fatto due generali di divisione. L'argomento è *ad hominem*, ma non è senza valore.

Quanto all'incidente sollevato dalla Russia, oggi non abbiamo alcun nuovo fatto; abbiamo soltanto le speranze del *Times* che la Russia riconosca il procedere dell'Europa, che reclama il rispetto dei trattati; la conferma che Gorciakoff ha spedita una nuova Nota conciliante in risposta a Granville; e la smentita che la Russia abbia comperati vascelli in America.

Sotto il titolo: *Voci sulla questione russo-orientale*, leggiamo quanto segue nella *Neue Freie Presse* del 21:

Tutta quanta la stampa europea continua a consacrare all'infrazione dei trattati commessa dalla Russia quella attenzione che merita. Fra i giornali ungheresi il *Pesti Naplo* eccita il Governo a seguire una politica energica. Finora è la Russia sola, che deve decidere, se l'Europa avrà la pace o la guerra. « Se v'è alcuno che adori la pace (dice il *Naplo*) lo siamo noi; ma noi condanniamo ogni debolezza, che oggi potesse rimuovere la guerra, quand'essa domani avesse a risorgere con aspetto più spaventevole. La posizione richiede volontà risoluta e risoluta azione. » — Un articolo della *Riforma*, giornale ministeriale, sullo stesso argomento terminava così: « In caso di guerra è bensì possibile che noi siamo battuti; ma se non andiamo alla guerra, allora è chiusa perfino la possibilità della vittoria. Il Russo ci sfida, ci aggredisce. Egli farà la guerra, se noi non cediamo, ma se cediamo, allora non ha più bisogno di fare la guerra, perchè allora noi siamo anticipatamente battuti per sempre, battuti assai più che se facessimo la guerra e fossimo vinti, il che, del resto, è affatto inverisimile. »

Fra i giornali prussiani la *Spenersche Zeitung* domanda: « Che cosa importa alla Prussia della controversia sollevata dalla Russia? » E a ciò risponde: « La Prussia, senza la cui cooperazione è stato conchiuso quel patto, che i suoi autori l'uno dopo l'altro abbandonarono, dovrebbe forse mettersi in lotta contro la Russia, mettersi in lotta a vantaggio dell'Inghilterra, che si mantenne così egoisticamente durante la guerra da noi fatta anche per suo interesse, mettersi in lotta a vantaggio dell'Austria, che in questa guerra si mantenne in modo abbastanza equivoco, e solo dai rapidi e potenti colpi della Germania fu impedita di dichiararsi a favore della Francia? Noi non abbiamo certo nessun motivo, per esacerbare l'odio del partito moscovita in Russia contro la Germania, e di perdere i vantaggi, che la neutralità mantenuta negli anni 1854-1856 fra le commozioni delle Potenze Occidentali, si acquistò per le gravi crisi successive. L'Inghilterra imparerà forse dalla situazione presente, che per l'avvenire essa deve condursi meglio verso la Germania. »

La *Correspondenz Stern* scrive: La Prussia, che nell'anno 1856 a Parigi dovette restarsene nell'anticamera, tanto più facilmente potrà evitare qualsiasi passo diretto contro la Russia, in quanto che i suoi interessi e quelli della Germania non sono direttamente involti nella questione; e poi è evidente che la Prussia non sarebbe in grado di appoggiare materialmente una protesta, che volesse anche fare contro la forma della condotta russa. Le proteste ad uso inglese non vanno a sangue ai Tedeschi, e neppure il piagnucolìo di Beust. Le forme della Russia possono riuscire sgradite, ma se la Russia crede di non dover trattare coi guanti coloro, che nel 1856 l'hanno umiliata, questo è un affare che non ci riguarda, e vuol dire che a Pietroburgo sanno, che al momento va bene procedere così. »

La *Morgenzeitung* di Breslavia, che ha pei Russi una simpatia straordinaria, raccomanda anch'essa alla Germania di fare nella questione russa la parte di spettatrice, e ne dà le ragioni colla seguente dichiarazione: « Per quanto poco noi desideriamo un ingrandimento della Russia, noi vedremmo sempre più volentieri la Russia in possesso delle coste del Mar Nero, ed anche di Costantinopoli (!), che non i Turchi, i quali, malgrado le strade ferrate e i telegrafi, malgrado la loro conversione allo sciampagna e all'uso del coltello e della forchetta, sono e rimangono barbari, e dove sono essi, rimarrà inceppata per sempre la civiltà. »

La *Gazzetta di Francoforte* giudica affatto diversamente. Essa scrive: « Dal modo, con cui in Prussia si giudica la violazione dei trattati commessa dalla Russia, non solo nei fogli ufficiali, ma anche nei così detti fogli liberali, apparisce chiaramente la mala coscienza.

O si prendono a dirittura le parti della Russia, si riconosce il fondamento delle sue pretensioni e si scusa la infrazione da lei commessa; o si fa in guisa, come se la Prussia non ci fosse punto interessata. La cosa non ci riguarda nè punto nè poco, dice un giornale di Breslavia. Che la Prussia abbia firmato anch'essa il trattato di Parigi, che essa sia offesa dalla temeraria infrazione della Russia come le altre grandi Potenze, che essa sia obbligata come queste a mantenere il trattato conchiuso in nome di Dio onnipotente; nessuno lo dice. Ma è manifesta l'intenzione di sottrarsi agli obblighi prussiani, intenzione che detta agli organi ufficiosi e pseudo-liberali il loro contegno; anzi è manifesto qualche cosa di peggio: vogliamo dire la coscienza istintiva, che il Gabinetto prussiano non è scevro da colpa nel modo di procedere della Russia. L'antica voce di convegni stretti fra il Gabinetto di Berlino e quello di Pietroburgo, prima che cominciasse la guerra, riceve dalla Circolare russa una grande importanza. Non si può rinunciare all'idea, che prima della guerra si conchiusero accordi, in cui la Prussia in Occidente e la Russia in Oriente si promisero per lo meno libertà d'azione a vicenda. Questi accordi spiegano come la Russia non siasi punto immischiata negli avvenimenti che si compiono in Francia, e come la Prussia non si curi delle misure militari che si prendono in Russia. Nella ipotesi che tali accordi esistano, si comprendono benissimo anche le dimostrazioni di amicizia dello Czar verso i Principi e i generali prussiani. È possibile che in iscritto non sia stato conchiuso nulla, perchè al conte Bismarck gli scritti non vanno a sangue; è possibile che la Russia abbia alzata la maschera un po' troppo presto al Gabinetto di Berlino, ma come si è detto, non si può dubitare che si agisca di concerto, e per togliere il sospetto, bisognerebbe che la Prussia pigliasse una posizione franca e decisa contro l'infrazione dalla Russia minacciata. Che ciò non avvenga e non sia per avvenire, lo si deve dedurre tanto dalle dichiarazioni quanto dai giornali ufficiosi di Berlino.

Il *Daily News* nella Circolare russa scorge una sfida gettata all'Inghilterra, che quest'ultima non può lasciar senza risposta, se non vuol rinunciare alla sua posizione di grande Potenza in Europa. Il *Daily News* non può supporre, che il conte Bismarck in questa mossa ci abbia messo lo zampino; ma il *Morning Post* e il *Telegraph*, benchè in generale siano perfettamente d'accordo col *Daily News* e col *Times*, pure su questo punto sono di diversa opinione. Lo *Standard* tiene un franco linguaggio: « È una vuota frase (dice esso) il parlare di suscitare la questione d'Oriente. La questione d'Oriente fu già suscitata colla Nota del 31 ottobre. Un più aperto attentato contro la lealtà e la fede d'Europa non è stato ancora commesso. Ogni nostra fiducia nei trattati, ogni rispetto al diritto delle genti fu scosso da quell'atto brutale di slealtà. Negli ultimi tempi l'Europa fu già avvezzata a veder trionfare la violenza sopra il diritto; ma l'esistenza di un Ministero inglese non sarebbe sicura nemmeno per una settimana, se esso non osasse dare una degna risposta a questa sfida imprudente. »

Nella *Neue Freie Presse* del 18 novembre e sotto il titolo: *La Guerra*, leggiamo quanto segue:

Il richiamo del generale de Steinmetz dal comando della prima armata tedesca, diede luogo, come è noto, ai più varii commenti sulle cause della strana misura presa riguardo al benemerito generale, a cui la Prussia deve più che ad ogni altro la riuscita della campagna del 1866, e le vittorie di Spicheren e Courcelles. Nessuna delle interpretazioni di questo richiamo date dai giornali non adattavasi ai fatti conosciuti; più strana di tutte parve la notizia da noi a suo tempo riprodotta, notizia che era stata data da un corrispondente (del resto degno di fede) del giornale di Francoforte da Hagenau 29 settembre, secondo la quale questo corrispondente sarebbe stato positivamente assicurato da ufficiali prussiani, che quanto prima la Russia comincierebbe la guerra, e che da questa circostanza dipendeva il trasloco del generale di Steinmetz nella Posnania e nella Prussia occidentale, cioè nelle Provincie polacche della Prussia. Oggi questa notizia apparisce sotto un lume affatto diverso da quello, sotto cui presentavasi sei o sette settimane fa; essa diventò anzi tanto più credibile, quando si considera, che contemporaneamente alla spedizione della Circolare di Gorciakoff fu conferito a Steinmetz l'ordine russo di S. Giorgio di terza classe. Steinmetz, che, come comandante del quinto Corpo d'armata prussiana, conosce benissimo le condizioni della Provincia di Posnania, e che per giunta ha una fiera natura di soldato, tantochè durante la guerra attuale i paesi del Reno a lui soggetti furono spinti quasi alla disperazione, sarebbe il vero uomo per ischiacciare con un pugno di ferro una eventuale insurrezione dei Polacchi appartenenti alla Prussia.

ITALIA

Nel *Piccolo Giornale di Napoli* dell'11 si legge:

La persecuzione giuridica dei Banchisti continua incessante presso l'8.ª Sezione del tribunale preseduta dal Rosica. Molte cause sono state decise negli scorsi giorni, molte si vanno a discutere nelle altre udienze di questo mese. Non è senza ragione il far menzione speciale dell'esito del giudizio contro un certo Emilio Canepa, genovese, il quale è riuscito a truffare 73,000 lire, e nel congegno della sua Banca ha usato artifizii da farlo contraddistinguere come il più audace e malizioso truffatore. Il tribunale, sulla conforme requisitoria del cav. Lanzetta, lo ha condannato a ben 4 anni di carcere.

Altro giudizio clamoroso si è cominciato a trattare per la Banca *di Lorenzo*, nome supposto. — Un curioso incidente si è verificato, che mostra sempre più l'indole e le qualità di coloro che si sono immischiati nelle Banche. Giuseppe Capece, direttore della Banca stessa, ha esibito una scrittura a firma di Antonino Galatà, nella quale costui si direbbe vero ed unico interessato della Banca.

Alla sua volta il Galatà ha impugnato la verità di questo documento. Ed il tribunale, accogliendo le conclusioni dello stesso pubblico Ministero, ha sospeso il giudizio ed ordinato un'istruzione per verificare se vero o falso è il documento attribuito al Galatà.

In seguito di rogatoria dell'ufficio d'istruzione di Napoli, il pretore di Mormano sequestrò L. 12,000 depositate presso un tale dal Banchista de Cunctis. Questa somma sarà attribuita ai creditori della Banca de Cunctis; e l'averla scoperta si deve al cav. Cipolla.

GERMANIA

L'*Indép. belge* pubblica un dispaccio da Berlino, il quale dichiara un artificio la notizia che la Prussia agirà in comune colla Russia nel caso di guerra. Aggiunge che nelle regioni bene informate di Berlino, la situazione viene considerata pacifica per quanto riguarda l'Oriente.

Berlino 18.

Sappiamo da buona fonte, che sono prese tutte le misure occorrenti per proteggere in caso di guerra le Provincie polacche, e per reprimere una eventuale insurrezione, di cui si teme. Queste misure spiegano forse la nomina del generale Steinmetz a governatore di Posnania.

Un progetto governativo per l'imminente sessione del *Reichstag* propone la modificazione della Costituzione federale germanica in molti punti essenziali. Ne sarà urgentemente raccomandata l'accettazione, perchè da essa dipende la già convenuta annessione degli Stati del Sud.

Ieri furono chiuse le conferenze di Versailles. La Baviera aderì all'ultimo momento; e la Confederazione germanica del Nord concesse essenziali modificazioni della Costituzione federale. Le difficoltà della questione militare si appianarono mediante Convenzioni a parte. Alle contribuzioni della flotta aderirono tutti. È imminente la sottoscrizione dei trattati.

Il generale Manteuffel è giunto al Nord di Parigi. Il trasporto di campo partito ai 14 da Colonia per Sedan, fu attaccato sopra il territorio francese dai franchi tiratori, e dovette ritirarsi sul territorio belgio. La posta di campo partita da Sedan dovette tornare indietro. Dalla capitolazione di Metz in poi, il numero dei prigionieri francesi aumentò di 14,000, e di 372 il numero dei cannoni presi.

Ci scrivono sul combattimento di Dreux: Ai 15 il Principe Federico Carlo era a Etampy, quando giunse la notizia, che l'armata della Loira, dopo il combattimento di Coulmier del 9, erasi ripiegata verso Nord-Est, allo scopo di schivare per Chartres l'armata del Granduca di Mecklemburgo, e congiungersi con Bourbaki e Kèratry. Ai 16 fu annunziato da Versailles, che il giro le era riuscito. Il Granduca di Mecklemburgo si ripiegò a tempo, e fu appoggiato dalla parte di Versailles da una Divisione di cavalleria Rheinbaben, e dalla parte di Saint-Germain dal battaglione della Landwehr della Guardia e da due battaglioni sotto il comando del generale Loen. Il nemico fu respinto.

Berlino 19.

Oggi sono giunti qui i banchieri di Francoforte arrestati per aver preso parte al prestito francese, e furono intanto internati nel carcere del Comune. Essi saranno giudicati insieme con Güterbok banchiere di questa città. I fogli ufficiosi riassumono come segue le elezioni del Landtag; Dei 432 eletti, 165 sono conservativi, 36 conservativi liberali, 20 antichi liberali, 104 liberali nazionali, 18 membri del centro sinistro, 41 del partito progressista, 43 cattolici e 6 particolaristi. I conservativi avrebbero quindi guadagnato dieci posti.

Monaco 18.

La *Correspondenz Hoffmann* annunzia: Alcune *Gazzette* tolsero dall'ultimo fascicolo degli Annali prussiani la notizia, che il Re di Baviera non abbia approvato le concessioni, su cui il ministro di Stato conte Bray erasi inteso col ministro di Stato prussiano Delbrück. Questa notizia è inventata. Siamo pure in grado di affermare, che le dichiarazioni circa i rapporti colla Prussia, poste da alcuni giornali in bocca al Re, non furono mai fatte.

Colonia 19.

La *Gazzetta di Colonia* in un suo articolo di fondo loda la Nota di Granville a Gorciakoff, ed esprime l'opinione che un Congresso europeo avrebbe assecondate volontieri le giuste domande della Russia. Ma devesi biasimare il suo arbitrario procedere. Malgrado ciò, la *Gazzetta di Colonia* non crede ad una guerra colla Russia, tanto più che la Russia non tocca i patti del 1856 relativi alla cessione territoriale. Le Potenze firmatarie, conchiude questo giornale, si limiteranno a semplici proteste.

FRANCIA

Il *Daily Telegraph* reca una corrispondenza da Parigi dell'11, secondo la quale il Governo proibì in quel giorno la vendita di carne fresca. Il butirro costa 42 franchi, la carne d'asino 3 1/2 franchi. (Al funto o al chilogrammo?).

La squadra francese del Levante avrebbe ricevuto l'ordine di disarmare e di tornare a Tolone.

Il *Daily News* pubblica una lettera del generale Changarnier, il quale difende Bazaine dall'accusa di tradimento. Changarnier dice che la capitolazione di Metz fu una necessità, ma soggiunge: Bazaine si mostrò però inetto ad essere comandante di una grande armata.

L'*Indépendance Brétonne* annunzia che il signor De Charette avendo domandato al signor Gambetta l'autorizzazione per il suo Corpo di conservare l'uniforme sotto il quale esso versò il suo sangue per la Chiesa, il signor ministro della guerra rispose: « Colonnello, il vostro uniforme ricorda delle memorie troppo gloriose (!) perchè io non vi preghi di conservarlo. »

Il Governo di Tours, all'avanzarsi delle truppe tedesche, trasferì la sua sede a Bordeaux. Cominciò l'attacco dei forti di Parigi. La risposta di Gorciakoff a Granville è pacifica e tranquillante.

Tours 18.

Il *Moniteur* dice, che Carlo Lullier fu arrestato, perchè in un Caffè sosteneva con calore l'inutilità di un'ulteriore resistenza della Francia. Un Decreto del Governo dispone: Ogni cannone tolto al nemico rimane proprietà del battaglione.

Havre 18.

Alla nostra Borsa è affisso il seguente avviso: La squadra corrazzata inglese comandata dal vice-ammiraglio Horuby entrò a Plymouth la mattina del 16. La nostra flotta ai 12 catturò quattro legni tedeschi. La nostra fregata *Sybille*, che da un anno stava facendo il giro del mondo, il 17 tornò a Tolone con tre navi mercantili cariche di merci.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 19 novembre.

Alla Camera dei deputati cominciò la discussione dell'indirizzo. Grocholski dichiarò che i Polacchi non prenderanno parte al dibattimento, ma voteranno soltanto contro l'indirizzo, perchè questo condanna i tentativi di conciliazione del Governo e considera le cose sotto un aspetto rovinoso alla Monarchia, e perchè i Polacchi, nel presente momento, riconoscono la necessità di procedere d'accordo e non vogliono accrescere maggiormente la scissura. Giovanelli si associò, in nome dei Tirolesi e dei nazionali, alla dichiarazione di Grocholski. Fux e Knoll parlarono a favore dell'indirizzo, e Dinstl contro. Herbst pronunciò un lungo discorso, che fu accolto con grandi applausi. Questa sera si terrà seduta.

Vienna 21 novembre.

Alla Camera dei deputati fu approvata la proposta del presidente di far presentare l'Indirizzo all'Imperatore mediante la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Furono eletti membri della Delegazione: Banhans, Daubek, Fürth, Huscher, Leitenberger, Neumann, Salm, Wolfrum, Plener, Herbst, Voinovich, Badeni, Czerkawski, Grocholski, Horodyski, Klaczko, Wodzicki, Zyblikiewicz, Giskra, Brestl, Kuranda, Figuly, Schaup, Gschnitzer, Rechbauer, Carneri, Ritter, Svetec, Styrza, Hopfen, Weeber, Sturm, Van der Strass, Demel, Giovanelli, Greuter, Pascotini, Colombani, Cerne e Petz.

Quali sostituti: Kokorzowa, Waldert, Danilo, Smolka, Lenz, Edemberger, Halter, Brandstetter, Jessernigg, Barbo, Kovats, Zaillner, Kalnoki, Blitzield, Rapp, Kübeck, Vidulich, Strassoldo e Rhomberg.

Praga 20.

Il capitano del Distretto di Colin, dietro richiesta del decano del personale insegnante e della scolaresca, ordinò che oggi dopo pranzo si facesse una funzione in chiesa, per allontanare ogni sventura da Roma. — Il Consiglio comunale di Praga introdusse l'insegnamento della lingua russa nelle Scuole superiori femminili czeche.

Leopoli 19.

Dicesi che a Kischeneff sian giunti venti reggimenti di Cosacchi ed una divisione d'infanteria russa, a Kiew due divisioni d'infanteria e a Luck una.

Pest 20.

Tanto nei circoli governativi come nel pubblico lo spirito bellicoso è in decadenza. Dicesi che la risposta che Andrassy darà martedì prossimo all'interpellanza di Simonyi sarà molto pacifica.

BELGIO.

Brusselles 20.

Oggi è aspettato qui l'inviato belgio barone di Beyens. La sua partenza da Parigi fa supporre che la capitale non possa più oltre resistere.

INGHILTERRA

Londra 19.

Si assicura in modo positivo, che lord Granville fece dichiarare alla Porta, che l'Inghilterra memore de' suoi obblighi e de' proprii interessi non abbandonerà la Turchia, nel caso che sia minacciata da violenze; che però un ministro inglese non deve fare passi precipitati, ma ascoltare la voce del proprio paese, e in un affare, dov'è in questione un trattato europeo, deve sentire anche l'opinione degli altri Gabinetti di Europa.

Il linguaggio dei giornali inglesi, ed anche del *Times*, diventa ogni giorno più violento contro la Russia. Il *Morning Post* dice, che si può riposare tranquilli sulla Turchia, ch'essa previde il pericolo, armò l'esercito, e non ha bisogno d'altro che di denaro. L'opinione della Prussia in questo conflitto non ha che un'importanza morale, mentre l'Italia e l'Austria si mostrano volonterose di mantenere la sicurezza d'Oriente, acquistata con una gravosissima guerra. L'Austria sa che sono in giuoco i suoi proprii interessi, e l'Italia non dimenticherà d'aver cominciato fortunatamente in Crimea la sua carriera politica, quale Potenza Europea. È un sogno che l'America voglia partecipare ad un conflitto europeo per gl'interessi d'Oriente.

Baring ruppe le trattative aperte dalla Russia per un prestito russo. Ora se ne tratta con Hope ad Amsterdam.

In un dispaccio a Brunnow, Gorciakoff si diffonde a dimostrare, con quanta leggierezza fu modificato il trattato del 1856. Fu per tal guisa turbato a svantaggio della Russia l'equilibrio in Oriente, ed ora essa ha l'unico scopo di ristabilire questo equilibrio. Questa deliberazione non altera punto la politica russa in Oriente. Gorciakoff constata la perfetta eguaglianza di vedute della Russia e dell'Inghilterra, eguaglianza che potrebbe facilitare un accordo. Egli spera, che queste dichiarazioni toglieranno ogni malinteso. Questo dispaccio fu comunicato a Granville prima della sua ultima risposta.

Londra 20.

L'*Observer* assicura, che la Russia ha 50 monitori corazzati a Nikolajeff. Vanno fortificando con torri i forti di Kertsch e Jenikalè all'ingresso del mare di Azow, per renderli inespugnabili.

Londra 20

I giornali continuano a tenere un linguaggio violento contro la Russia. Le voci, che il presidente degli Stati Uniti, Grant, nel suo Messaggio al Congresso toccherà la questione dell'Alabama, sono dicerie maliziosamente sparse a Berlino.

RUSSIA

Pietroburgo 17.

Il foglio ufficiale pubblica un Decreto imperiale, che incarica il ministro della guerra di elaborare un progetto di legge sulla riserva dell'armata e sulla estensione degli obblighi militari a tutti gli stati di cittadini.

Pietroburgo 18.

Furono assegnati al Ministero della guerra 8 milioni di rubli da impiegarsi in cartucce.

Pietroburgo 19.

La maggior parte dei giornali riconosce la franchezza del modo di procedere del Governo, la sua moderazione e il carattere sommamente difensivo della Nota del principe Gorciakoff. Essi vi scorgono i germi di una soluzione pacifica, accennano alla mancanza di preparativi di guerra e al fatto che le frontiere sono sprovviste di truppe. Essi protestano, che sarebbe da incolpare soltanto il contegno provocante delle Potenze contro le eque esigenze della Russia, se si prendessero ora misure precauzionali.

Pietroburgo 19.

Nella quistione del Mar Nero, il rappresen-

tante dell'Inghilterra non fece finora che un'interpellanza confidenziale a Gorciakoff, il quale rispose, che la Russia non attacca i trattati di Parigi, ma che si tratta soltanto di un trattato speciale fra la Russia e la Turchia, che non toccherebbe le altre Potenze.

TURCHIA

Lo *Standard* dice: La Turchia è decisa di opporre un'energica resistenza, e fa grandi preparativi di guerra.

Costantinopoli 18, *ore* 1 *e* 40 *pom.*

Il consigliere di Stato, Stahl, martedì sera consegnò una Nota, accompagnata dalle più pacifiche assicurazioni. La Russia non vuole attaccare nessuno, nè suscitare la questione d'Oriente. Lo spirito pubblico è notevolmente tranquillato.

Costantinopoli 19.

Oggi deve qui giungere dall'Inghilterra una comunicazione ufficiale, dove la Prussia si dichiara alleata della Russia. Finchè non giunge, è lecito dubitarne.

Costantinopoli 20.

Minaccia la carestia in Siria. Continuano alacremente le trattative fra l'ambasciata russa e la Porta, ma pare che un accordo non sia più possibile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 novembre.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 32 consiglieri, il ff. di Sindaco, cav. Fornoni, comunicò l'atto di rinuncia del comm. Giustinian dal carico di assessore cui venne eletto, ed una lettera del deputato Maldini in data 3 novembre colla quale partecipando lo scioglimento della Camera ringrazia il Consiglio delle replicate prove di fiducia dimostrategli durante la passata legislatura.

Quindi lo stesso ff. di Sindaco, in esaurimento di precedenti interpellanze, comunicò la risposta del Ministero sullo stato degli escavi del gran canale di navigazione, nella quale è dichiarato che un terzo di tutti i mezzi effossorii del Regno è posto a servizio di quest'opera, e che entro i limiti disponibili nulla sarà intentato per sodisfare ai bisogni del traffico e della navigazione di Venezia.

Comunicò quindi il giudizio di una Commissione tecnica favorevole all'eseguito lavoro al ponte del Paradiso a S. Maria Formosa, per cui, assenziente il Consiglio, dichiarò esaurito l'incidente.

Finalmente partecipò che, in occasione della elezione del Duca d'Aosta a Re di Spagna, il Municipio ha ritenuto d'interpretare il sentimento generale di Venezia col seguente telegramma a S. M. il Re Vittorio Emanuele:

« Sire,

« L'elezione del Principe Amedeo a Re di Spagna è una nuova gloria del Vostro nome, una nuova gioia del Vostro cuore.

« Venezia delle vostre glorie e delle vostre gioie superba e commossa, riverente saluta in Voi oggi il capostipite dei Re galantuomini. »

Dopo di che, il Consiglio trattò i seguenti affari portati all'ordine del giorno:

Approvò la proposta della Giunta di attivare un deposito provvisorio di petrolio alla Sacca della *Sessola*. A tale scopo fu autorizzata la spesa di lire 60,000 sul fondo del prestito, spesa però che verrà rimborsata colle tasse da prelevarsi sullo scarico e deposito del petrolio stesso.

Accordò sanatoria dell'età a Lorenzo Cisiello ed a Domenico Camillo per la loro nomina a pompieri effettivi.

Autorizzò la Giunta a provvedere all'illuminazione di alcuni rivi con fanali a gaz.

Accordò la cessione all'erario militare di una bussola a vetrate, esistente nell'ex Corpo di guardia al Padiglione, mediante correspettivo di lire 90.

Approvò la donazione alla Società dei carpentieri e calafati di un tratto di terreno di proprietà comunale, incluso nello squero donato alla stessa Società dal fu comm. Tonello; e ciò salva sovrana approvazione e salvo il diritto di riversibilità nel Comune.

Nominò rappresentanti del Comune nella Commissione lagunare, in sostituzione del rinunciatario co. Martinengo, il consigliere Giovanni Paulovich.

Nominò membro dell'Amministrazione dei Pii Istituti, in luogo del rinunciatario dott. Franceschi, l'ingegnere Andrea Petich.

Nominò le ispettrici delle scuole diurne femminili, e i 9 consiglieri comunali e 9 cittadini componenti il Patronato delle scuole serali.

Dopo di che la seduta venne sciolta, e furono rimessi gli altri affari che erano all'ordine del giorno, per la seduta di venerdì, alle ore 12.

Rinuncia. — Il cav. Marco avv. Diena ha dato la sua rinuncia dal posto di membro della Congregazione di carità, colla seguente lettera:

Ill. sig. presidente della Congregazione di Carità di Venezia,

Innanzi a gravi questioni di principii ogni considerazione d'altra natura deve cedere il posto.

Ella sa Illustr.mo sig. conte, con quanto amore io mi sia occupato sin qui di tutto ciò che riguarda la nostra Congregazione di Carità, e posso dire con animo franco, di non avere ommesso cure, studii e fatiche per compiere, nel miglior modo che le deboli mie forze mi consentissero, l'ufficio di membro di cotesta Congregazione, di cui fui rivestito fino dal primo giorno della sua istituzione.

Io credo che gli onorevoli colleghi miei abbiano avuto prove della mia schiettezza, della indipendenza e della coscienza dei miei voti in tutte le delicate deliberazioni che formarono frequente soggetto delle nostre sedute.

Ma poichè nella recente lotta elettorale uno appunto dei miei colleghi ha permesso che a patrocinio del nome di lui, si emettesse pubblicamente e si ribadisse l'accusa della mancanza in me di quella indipendenza e coscienziosità che formano i primi requisiti necessarii a quelle funzioni, e poichè questa accusa, sotto altro aspetto da altri raccolta, diede argomento a mene di partito ed a sfogo dello spirito d'intolleranza, io non potrei senza mancare a ciò che devo a me stesso continuare a far parte di cotesta spettabile Congregazione.

Non è senza amaro rincrescimento ch'io abbandono questo ufficio in cui ebbi dalla S. V. Illustr., dagli onorevoli presidi precedenti, e dagli altri egregi miei colleghi continue ed indubbie prove di fiducia e di bontà tutta particolare, ma innanzi ai fatti avvenuti, la mia linea di condotta era per me manifestamente tracciata.

La Congregazione di Carità nulla perderà certamente per la mia rinuncia, perchè molti altri e ben di me più valenti, potranno essermi sostituiti, ma io serberò sempre profonda nell'animo mio la memoria riconoscente delle testimonianze d'affetto che per ben tre anni vi ho ricevuto.

Voglia pertanto, Ill.mo signor presidente, accettarne per sè e pei lodati colleghi miei, i più vivi ringraziamenti, e voglia compiacersi di comunicare alla onorevole Giunta municipale perchè sia provveduto alla mia sostituzione.

Accolga in pari tempo la S. V. illustrissima le proteste dell'alta stima e riverenza con cui mi onoro di dichiararmi,

Di lei illustriss. sig. conte

Devotiss. e ossequiosiss. servitore
AVV. MARCO DIENA.

Venezia li 11 novembre 1870.

Se il sig. Diena avesse avuto il buon senso e la delicatezza di non contrapporsi come candidato a quel puntello del partito dell'ordine, a quel liberale a tutta prova, a quel tipo d'onestà che è il Fambri, non sarebbe stata sollevata una questione odiosa, ed egli non si sarebbe trovato in una falsa posizione, della quale egli però ora esagera le conseguenze.

La questione, ora quasi affatto personale fra i signori Diena e Ruffini, si aggira sul pacifico arringo della Congregazione di carità. Ma, per carità, non si perpetuino i pettegolezzi e non si faccia che i dissidii a Venezia siano eterni. Alla Congregazione di carità non si discuterà certamente sulla condizione che l'Italia deve fare al Papato, e quindi sarebbe un vero danno per il paese che quell'Istituto avesse ad essere privo dei lumi veramente distinti dell'avv. Diena. Noi esortiamo adunque l'avv. Diena a ritirare la sua rinunzia, ed il presidente della Congregazione di carità a non accettarla, e il Consiglio comunale a renderla in ogni caso inefficace col riconfermare il Diena, con una brillante votazione, nel suo posto.

Nè con ciò siamo punto in contraddizione con noi stessi. Che Diamine! Passata la questione attuale, in un'altra occasione, se il Diena avrà il buon senso di contrapporsi a qualche candidato del partito sovversivo, noi saremmo persino disposti a propugnarne la candidatura!

Soccorso ai danneggiati dall'incendio di Trento. — Quantunque non abbiamo ancora aperta la sottoscrizione, ci pervennero le seguenti offerte, che con piacere qui registriamo:

Enrico dott. Della Rosa	L.	20.—
Comm. Tommaso Gar	»	25.—
Combi prof. avv. Carlo	»	5.—
Ricci cav. Giuseppe	»	5.—
Colles Costanzo	»	10.—
Girolami Francesco	»	5.—
Cav. Ugo Salvioli	»	2.—

Belle arti. — È giunto in Venezia lo scultore Monteverde, che acquistossi grande rinomanza colla statua del Cristoforo Colombo giovinetto, tanto ammirata all'Esposizione di Parma, e che fu acquistata, com'è noto, dal senatore principe Giovanelli.

La bellissima prova che del suo potente ingegno diede il Monteverde, in età ancor giovane, in quest'opera celebrata, preconizza il suo indubbio e splendido avvenire, e fa desiderare che possa presto occuparsi in qualche grande commissione, la quale, onorando nuovamente l'artista, onori l'Italia.

Il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti pubblica ora a proprie spese nella S. III, T. XIV degli Atti, l'opera sulle industrie venete del prof. Alberto Errera, al quale era stato inoltre aggiudicato il premio biennale.

L'opera è in un grosso volume di 800 pagine e in un grande atlante statistico risultato dell'inchiesta industriale dell'autore.

Nelle Relazioni presentate al R. Istituto dai commissarii (senatore Alessandro Rossi, comm. Lampertico) si notano « *il corredo di studii* dell'autore, *la bella coltura nelle scienze economiche, l'amore al paese e gli ostacoli gravissimi ch'ebbe ad incontrare l'autore*, affermando che fece delle *monografie perfette ed importanti* e che l'opera *riempie un vuoto*, sicchè da essa *gli studii speciali prenderanno utilmente il punto di partenza e una opportunissima guida.* »

Teatro Apollo. — *Il ghiacciaio del Monte Bianco*, di Leopoldo Marenco.

Avete mai sentito parlare d'un duca napoletano, il quale, poichè un figlio gli morì sul patibolo, condannato per alto tradimento dai Borboni, emigrò col nipote, si ritirò a piedi delle ghiacciaie del Monte Bianco, nascose il vero esser suo, indossò rozzi panni, si fece capo delle guide, ed ivi aspettò, dal 31 al 48, tempi migliori?

A voi parrà forse che, per quanto fosse dolorosa la condizione d'Italia dal 31 al 48, non fosse poi tale, che un Duca non vi si potesse ricoverare col nipote, senza pericolo che al nipote facessero correre la sorte del padre suo. Ad ogni modo altri duchi, altri conti e marchesi e avvocati ricorsero ad un sistema meno radicale di quello del duca in questione, giacchè emigrarono o in Francia, o in Inghilterra, o in Svizzera; e meno che ad altri ad un duca napoletano, doveva venire in mente di andare a passare tanti inverni nelle ghiacciaie, egli, avvezzo al dolce clima di Napoli. C'era da far morire il nipotino di freddo, per evitare il pericolo immaginario, che i Borboni o gli altri tiranni d'Italia glielo facessero morire sul patibolo.

Questo duca che par così strano a me, e forse anche a voi, parve naturale al sig. Leopoldo Marenco, perchè questa è la storia appunto del suo duca d'Orimonti. Anzi il duca d'Orimonti si fa una così strana idea della condizione d'Italia, e se ne esagera per tal modo i pericoli, che quando il nipote Mauro è sorpreso dalla moglie Giovanna proprio allora ch'egli abbraccia miss Lucia, che ha scoperto essere sua sorella, nata a bordo d'un bastimento a Palermo, nel momento in cui la madre sua apprese la morte orribile del marito, e morì dandole la vita; egli, il duca d'Orimonti, non vuole a niun costo che il marito dica la verità nemmeno alla moglie Giovanna, e condanna così questa a credere il marito infedele e miss Lucia colpevole.

Voi crederete con me che questo duca non fosse ben saldo in cervello, ed io lo credo certo senza fatica.

Però il 48 giunge in tempo per liberare il duca dai suoi timori. Egli si scopre finalmente per quello che è; Giovanna sa che non dee temer una rivale nella cognata, e tutti sarebbero felici se il duca, nel momento stesso in cui si lusinga di tornare a Napoli, non morisse al suono dell'organo di Mastro Silverio; un personaggio che è abbastanza inutile nel dramma, sebbene dia occasione ad uno dei più bei squarci di poesia, come è il racconto della morte di sua figlia nel terzo atto.

Leopoldo Marenco è tra i nostri poeti drammatici, quello che sa dare meglio di tutti un'impronta *letteraria* ai suoi lavori. I suoi drammi gli porgono occasione di scrivere dei bellissimi versi, e di dire nei suoi versi le cose più delicate, più gentili; i suoi personaggi sono riflessi della sua fantasia, se non ricca, piena di sentimento e di affetto, e ad essi ci affezioniamo, quand'anche non ci paiano di questo mondo. L'arte del poeta fa miracoli; essa fa subire ai nostri pubblici ciò da cui abborrono forse più, l'*Idillio* campestre, marinaresco o montanino, la *Celeste*, il *Gandi* o il *Ghiacciaio*. Se anche gl'impazienti di questo cibo, che non amano, tentano ribellarsi, da ultimo la barca giunge in porto come vi giunse anche ieri sera. Vi giunse anche in grazia dei piloti che la conducevano, cioè degli attori, ma vi giunse felicemente e cogli applausi di coloro, i quali vedendo che la barca era arrivata, erano liberati così dalla cura di assistere più oltre al suo penoso viaggio.

Il Marenco non è però altrettanto felice nella scelta dell'argomento dei suoi drammi, quanto è felice nel dar loro la forma poetica. Egli ricorre al vecchio arsenale, quando vuol architettare un dramma nuovo, e questo *ghiacciaio* riposa, si può dire, sopra la teoria tanto abusata della *voce del sangue*, e dei fratelli *smarriti*, che si ritrovano, si amano e si *riconoscono*.

Mauro difatti vede Lucia, e quasi presentendo che è sua sorella, la ama. Egli è ammogliato ma non ne ha rimorso alcuno, ama *prima* la moglie e i figli, *poi* ama Lucia; il suo cuore, con un istinto mirabile, ha già messo tutti gli affetti a lor posto. Lucia è egualmente tranquilla, sebbene senta di amare un uomo maritato, e se Giovanna non ne è contenta punto, si dee dire che il cuore della rozza montanina è meno indovino, ma più ragionevole degli altri due. Ma i due fratelli si sono conosciuti anticipatamente, e il *sangue* ha parlato; si è perciò che il cuore è così sereno, e non sente rimorsi. Di questi *presentimenti*, ne trovate quanti volete nei drammi d'una scuola, che è passata felicemente di moda.

Il sig. Cesare Rossi ha interpretato il duca di Orimonti con molta audacia e con molta fortuna. Egli interpretò realisticamente il meno realista dei nostri poeti. Da principio alla fine tremò come un vecchio di ottant'anni, e l'ultime sue parole ce le disse come quelle d'un moribondo, stentatamente, balbettando, e colla *lingua grossa*. La sua fisonomia si alterò, come se lo avessero assalito realmente i brividi dell'agonia; i suoi occhi si smarrirono, il giuoco della fisonomia era insomma perfetto. Però se noi osassimo dargli un consiglio, gli diremmo di imitare meno esattamente la verità quando pronuncia le sue ultime parole. È vero che quando un uomo muore parla come parlava ieri Rossi. Ma sulla scena i moribondi parlano per farsi udire, e, pronunciandole a quel modo, le parole sfuggono. D'altra parte, l'agonia reale è troppo terribile perchè possa far ridere, ma l'agonia finta non ha lo stesso privilegio, e l'imitazione del vero troppo minuziosa, troppo realistica, ha i suoi pericoli, qualora il pubblico non sia soggiogato dall'attore, come lo era ieri, che applaudì fragorosamente. Se il Rossi pronunciasse a quel modo una o due parole soltanto, le ultime, la verità non sarebbe alterata, e l'effetto sarebbe più artistico.

Il Belli-Blanes recitò maestrevolmente il racconto di Mastro Silverio. La sig. Tessero ha felicemente interpretato il carattere di Giovanna, così rozza nelle forme, così gentile nei pensieri.

P.

Bullettino della Questura del 22: — Nella decorsa notte, ignoti malandrini, forato un muro interno nella casa di R. A. in calle delle Acque a S. Salvatore, penetrarono nella sartoria di V. B rubandovi alcune pezze di stoffa. Si sta investigando per la scoperta dei ladri, e pel ricupero delle stoffe involate.

— Furono ieri arrestati L. D., fotografo, e la sua amante S. G., il primo come autore, l'altra come complice del furto di carte da giuoco pel valore di L. 340, verificatosi nel 16 corrente a danno di F. I., abitante ai Tolentini. Varii mazzi delle carte rubate vennero sequestrati. Furono pure arrestati: la prostituta B. M. per percosse in pubblico sulla persona di C. S., cameriera in una casa civile; ed altri sette individui per notturno vagabondaggio, per oziosità ed insulti agli agenti di P. S., e per questua.

Scavi a Torcello.

È nota l'antica importanza di quest'isola, chiamata nel secolo X *il grande emporio di Torcello.* Rimasta quasi disabitata, non conservò che pochi avanzi della sua passata grandezza. Oggidì lo studioso e l'artista la visitano, ammirandone il duomo, costruito a foggia delle antiche basiliche, e murato con pietre portate da Altino nel secolo VII, la chiesa di S. Fosca, da alcuni ritenuta in origine il battisterio della cattedrale, e qualche altra memoria che richiama l'attenzione di chi si reca a visitare quell'isola interessante.

Fu appunto in una di queste gite, che ci fu dato di vedere un principio di scavi che l'infaticabile nostro Prefetto, senatore Torelli, vi ha iniziati.

Recatosi egli a vedere la piccola sottoconfessione del duomo, interessante per lui ch'ebbe il merito di ridonare alla chiesa di S. Marco la sua antichissima cripta, pensò che sarebbe bene di raccogliere nell'abside esterna del tempio di S. Fosca, quanto di antiche memorie si conserva ancora sparso per l'isola. Avuto sentore che nell'orto contiguo alla chiesa trovavasi interrato qualche oggetto meritevole di vedere la luce, fece, a proprie spese, intraprenderne lo scavo, e vi rinvenne due vasche di pietra, una grandissima, l'altra più piccola, e che servivano anticamente, l'una a vasca battesimale, quando facevasi il battesimo per immersione, l'altra a serbatoio dell'acqua lustrale. Ambedue quelle vasche erano nell'antico oratorio di S. Giovanni Battista, che sorgeva accanto al duomo. Flaminio Corner, illustratore delle chiese venete e torcellane, ricorda la prima di dette vasche e la chiama ingente pila marmorea, destinata a lavacro di rigenerazione.

Il padre Anselmo Costadoni poi, nella sua lettera al marchese Antonio Savorgnano sulle antichità di Torcello, trattando della chiesa di San Giovanni Battista, ce la descrive fatta a foggia delle antiche, « ed avente nel mezzo un'urna di marmo di forma quadrata, alta un braccio e mezzo, incavata a mezza luna a comodo d'immergervi i bambini. Ma essendo stata la medesima chiesa, pochi anni sono, rifatta, si levarono le colonne e si perdette l'urna, come suol avvenire pur troppo ordinariamente. » Ciò egli scriveva nel 1750, e solo dopo un secolo e più era dato al comm. Torelli di rinvenire questo antico monumento. E non solo per merito di lui vennero finora fatte queste scoperte, ma egli, a sue spese, ha eziandio voluto far accomodare con iscrupoloso riguardo, un antico pennello di chiesa a due diritti con bellissime figure ricamate a stuoia in argento e seta, nel 1360 1° ottobre, il quale trovavasi a pezzi, in deplorabile sfacelo, e fu dalla brava artista Luigia Moro rimesso in ordine, senza punto alterarne la preziosa sua antichità di cinque secoli.

Egli è desiderabile che la bella idea di raccogliere nell'abside della chiesa di Santa Fosca quanto è sparso per l'isola, o si rinvenisse in essa, sia presto messa in atto, perchè le memorie e i monumenti antichi, se sono fonte di studio e d'inspirazione, sono anche sorgente di vantaggi per il luogo che li possiede.

Cronaca elettorale.

La Presidenza della Sezione primaria del II. Collegio di Venezia costituito degli elettori dei Sestieri di S. Polo, Dorsoduro, S. Croce e di Burano notifica che nella votazione di domenica 20 corrente ottennero il maggior numero di suffragii i signori.

Paulo Fambri con voti 357
Avv. G. B. Ruffini con voti 126.

Non avendo alcuno dei detti signori riunito in suo favore, a senso dell'art. 91 della legge elettorale 17 dicembre 1860, più del terzo dei voti del total numero degli elettori inscritti nel Collegio, nè più della metà di quelli del numero dei votanti, si proclama il ballottaggio tra i due candidati Paulo Fambri ed avv. G. B. Ruffini.

La votazione di ballottaggio avrà luogo, in base al R. Decreto N. 5974 del 2 novembre a. c., nel giorno di domenica 27 novembre alle ore 9 ant. nelle località indicate nell'avviso Municipale del 10 corrente N. 44797.

Venezia li 21 novembre 1870.

Il presidente della Sezione primaria del II Collegio
Dott. Carlo Calza.

Pregati pubblichiamo:

Lodevole Redazione.

Nella convocazione di giovedì 17 corrente, nella sala di S. Rocco, essendosi riuniti gli elettori del secondo Collegio, fu, per voto della maggioranza, concesso anche agli elettori degli altri Collegii la parola, ma non il voto.

Ora un tale che fu qualificato per il dottor Kiriaki scagliò una filippica terribile contro l'onorevole Paulo Fambri, e chiuse la sua cicalata apostrofando all'Italia, ec. ec. Dopo di lui, concessami la parola, presi iniziativa dalle ultime espressioni del signor Kiriaki, evocando la certezza che l'Italia appunto approverà la rielezione del Fambri, ec. ec.

Alle mie calzanti conclusioni, il Kiriaki fu il primo a provocare e provocò susurri e urli, che io credetti bene di non accrescere dopochè ebbi la sodisfazione che le mie parole furono udite.

Vengo ora a rilevare che il Kiriaki non è elettore: non lo credeva, e mi sono recato di persona al nostro Municipio, e mi convinsi che il nome di Kiriaki non esiste nella lista elettorale politica, non essendovi inscritto che solo il nome di Korompai Francesco e Giovanni. Questo rendo noto a tutti i nostri concittadini acciò sieno edotti di quali individui si servono i nostri avversarii politici.

Prego di aggradire i sensi della più sentita stima, ec.

Venezia, 22 novembre 1870.

SALVIOLI cav. UGO.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

È notevole che il Fambri, di cui fu dalla combriccola sì vivamente contrastata la rielezione al suo Collegio di Venezia, ora si può dire l'abbia assicurata, trovandosi in ballottaggio con 357 voti contro il Ruffini che ne ha 126 soltanto; come il Civinini a Pistoia è in ballottaggio con 322 voti contro 40. Il Lobbia all'incontro è scomparso dalla superficie della terra, parlamentarmente parlando. E pensare che or sono appena quindici mesi tutta l'Italia fu agitata al grido di *Viva Lobbia!*

La *Perseveranza* ha un articolo intitolato *I ballottaggi*, dal quale togliamo i brani seguenti:

Noi non abbiamo ancora fatto uno studio comparativo dei telegrammi elettorali, e non possiamo dare il numero preciso dei candidati di parte nostra e quello dei candidati di parte avversaria; tuttavia un fatto che saltò agli occhi di tutti è questo, che nella maggior parte dei Collegii il candidato governativo è in prevalenza sul candidato avversario; e che quindi basta ancora un lieve sforzo degli elettori per rovesciare affatto quest'ultimo. Un altro fatto eloquente è che ora, forse, per la prima volta, i caporioni della vecchia sinistra si sentono scossi nei seggi, che credevano infeudati a sè stessi. Il Crispi è in ballottaggio a Castelvetrano, il Cairoli a Pavia, il Macchi a Cremona, l'Oliva a Fiorenzuola; altri minori sono già belli e spacciati. Il Curti è cascato a Castiglione, l'Alvisi a Feltre, il Carcassi a Lugo, il famoso Lobbia a Thiene. Invece il Minghetti, segno di tante ire sinistre, è già eletto in due Collegi, e in ballottaggio in tre altri, che sono precisamente quelli della sua nativa Bologna, ove tanto l'avevano combattuto, e ove ora egli ottiene una così splendida votazione; il Ricasoli e il Peruzzi, malgrado che abbiano voluto ritirarsi, contano a centinaia i loro voti, mentre i candidati radicali stati messi contro di loro, ne ottennero da 30 a 40, appunto come qui il Cernuschi. Il Visconti-Venosta è già eletto dal suo vecchio Collegio e in prevalente ballottaggio altrove; il Luzzatti, non ancora eleggibile, ha pur tuttavia due elezioni; il Fambri, contro cui tanta guerra era stata mossa anche da una fazione di dissidenti di parte nostra, si può dire sicuro dell'esito.

Insomma un'aura di buon senso ha percorso il paese e vi ha prodotto effetti benefici. Le file della sinistra sono scompigliate; ancora un urto e saranno rotte. L'opposizione confusa, turbolenta, sistematica può veramente sparire dalla Camera e far luogo a una opposizione, minore di numero, ma influente, perchè più omogenea e autorevole; e allora le istituzioni parlamentari avrebbero conseguito un segnalato trionfo. Questo effetto, che ieri ancora era un desiderio, oggi è vicinissimo a tradursi in fatto; pur che gli elettori si muovano, che gli amici dell'ordine raddoppino in questi pochi giorni i loro sforzi e li colleghino e concentrino in uno scopo comune, la vittoria è certa.

Il momento è supremo; e veramente sarebbe imperdonabile colpa per gli uomini d'ordine, pei partigiani di un regolare e forte Governo, se anche in quest'ultimo e brevissimo periodo della gran lotta, che combattiamo, essi non ci recassero l'aiuto del loro voto, del loro nome, della loro influenza.

Noi confidiamo però che ciò non avverrà: quello stesso buon senso, che ha preseduto alla votazione di domenica e l'ha così felicemente guidata, malgrado il poco interessamento dei più e la confusione della lotta precorsa, inspirerà, speriamo, anche il secondo scrutinio, e in ragione appunto della facilità della vittoria incoraggierà anche i più esitanti e i più neghittosi a fare almeno un passo, a dare almeno una spinta, affinchè una situazione così felicemente, e diciamolo pure, così inaspettatamente guadagnata, non si perda da noi.

Elettori del Collegio del Cadore.

Giampaolo Tolomei sia il nostro deputato. Questo è il voto che noi facciamo e che vi raccomandiamo nell'interesse della nostra patria.

Non fu mai tempo in cui, come oggi, l'Italia, con maggior bisogno, abbia chiesto un saggio voto dai suoi figli.

In questo momento, supremo pei suoi destini, essa fece appello alla nostra saggezza ed al nostro cuore, perchè la nostra elezione corrobori l'edificio che fu elevato a prezzo di tanti anni di sacrificio.

E il bisogno della madre nostra: è il nostro cuore che dobbiamo interrogare in questa scelta, non le insinuazioni di partito o della convenienza.

Ed il professore Giampaolo Tolomei risponde pienamente alla nostra ricerca.

Cittadino, Giampaolo Tolomei fu l'uomo di cui si può dire, non mai mutò bandiera. Intemerata coscienza, ingegno profondo, infaticata opera profuse nella onorevole carriera di professore di enciclopedia legale, di diritto naturale e penale all'Università di Padova, e lo elevarono alla direzione di quella Facoltà politica-legale; ed allo splendido seggio di Rettore dell'Università.

Nè l'invidiata posizione, nè l'ambizione di più alto onore piegarono il suo incrollabile cuore a transigere collo straniero. Stretto al dovere, chiuso nel santuario della scienza cooperò ad istillare nelle menti dei giovani i sentimenti che costituirono la nostra grandezza nazionale; questo era il suo còmpito, questa l'unica opera a lui possibile, questa egli adempì colla sapienza del dotto, colla fermezza dell'onesto.

I tempi faceano presentire la grande opera della ristaurazione italiana: un fremito misterioso commoveva le fibre dell'italica gioventù ed i detti e gli scritti di Tolomei mantenevano vivo il fuoco sacro, senza svelarlo, perchè mano profana non l'avesse a spegnere.

S'appressava la grande ora, e già maturate le menti dei giovani alle idee, il Tolomei ne volle anche esercitare la parola, perchè il futuro esercito dei rappresentanti della nazione, potesse contare agguerriti soldati. Ed in quella eletta di giovani da Tolomei raccolta, sotto l'umile apparenza d'un'accademia legale, l'Italia trovò due fra i più distinti suoi oratori e rappresentanti, i deputati Piccoli e Morpurgo.

Uomo di mente e di studii, il Tolomei, nell'interesse della gioventù, scrisse un corso di diritto nazionale, due volte edito a Padova, tre a Napoli; un corso di diritto penale edito due volte; una dissertazione sulle servitù di pensionatico, che, forse unico esempio, fu e nelle idee e nell'attuazione adottato in pratica dallo Stato.

Ed il nostro Governo lo ha scelto fra i dotti compilatori del Codice penale del Regno, che sarà presentato alla nuova Camera.

Uomo politico se non fosse pe' suoi studii e scritti, anche in pratica coprì dal 1847 al 1860 carico comunale; dall'agosto 1866 al dicembre fu vicepresidente della Deputazione provinciale di Padova; Vicepresidente del Consiglio provinciale di Padova dal 1867 in poi.

Non facciamo del nome di Tolomei, questione di indipendenza « se dal lato economico egli è ricco di censo »; se dal lato morale e politico, non ha partito, perchè il sapiente ha per partito la verità, la giustizia e l'utile del suo paese; e Tolomei lo dimostrò col fatto in qualunque occasione.

I suoi pregii di mente e di cuore riconosciuti e da tutti i suoi molti amici, e dal Governo nazionale, danno garanzia che faremo nel suo nome un'ottima scelta; anzi, in questi tempi sì difficili per la nostra patria, danno sicurezza di trovare in lui il modello degli uomini ad essa necessarii.

Scevro d'ambizione, accoglierà come un onere la sua elezione; adempierà al mandato con tutte le forze della sua eletta mente, come ad un indeclinabile dovere.

Conoscitore delle intime latebre delle scienze, della giustizia, della politica e della amministrazione di cui da tanti anni fa professione, porterà nei verdetti della Camera un voto sapiente.

E la spinosa questione delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa che ora in Italia si è fatta gigante, non esige meno di tutta la sapienza per iscioglierla.

Nè minore l'esigono le questioni dell'ordinamento giudiziario, economico, e militare.

Elettori!

L'epoca degli uomini dell'azione, dei soldati dell'indipendenza è fortunatamente cessata per l'Italia. Fortunatamente, perchè essa ha conquistata la sua posizione gloriosa nel Consorzio delle nazioni europee. L'eroismo è premiato. Ora, colle nostre elezioni, dobbiamo preparare il benessere delle nostre famiglie, dei nostri paesi, l'indipendenza vera, l'indipendenza civile della nazione italiana: colle leggi sapienti, cogli ordinamenti semplici e duraturi: ora dobbiamo contribuire alla patria il voto pegli uomini della mente, dell'operoso lavoro d'intelletto.

Giampaolo Tolomei primeggia fra questi. Eleggetelo, e farete opera consigliata, di senno; opera da uomini.

Longarone 22 novembre 1870.

Il Comitato elettorale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Portogruaro 22 novembre.

Giacchè avete avuta la gentilezza di accogliere le mie idee e d'inserire nel vostro accreditato giornale la mia lettera di venerdì, permettetemi che le faccia seguito la presente con alcune notizie e considerazioni sulla votazione di ballottaggio cui siamo chiamati. Come avrete osservato, io non mi lascio guidare che da un po' di senso comune, e a questo tengo moltissimo, perchè pur troppo siamo in tempi che a quel senso bisognerebbe mutar nome e dirlo senso raro. Ora qui siamo due Sezioni di uno stesso Collegio; e per antagonismo municipale, non c'è verso che andiamo d'accordo. Portogruaro diede la gran maggioranza dei 150 voti al Pecile; S. Donà ne diede quella dei 154 al Valussi, e domenica succederà naturalmente che riuscirà vincitore quel nome, i cui partigiani hanno più gambe e salute; perchè potete esser sicuro che se accorrono all'urna in maggior numero quelli di Portogruaro riuscirà il Pecile, se accorrono invece in maggior numero quelli di S. Donà riuscirà il Valussi. La testa non c'entra, perchè per quanto noi di Porto stimassimo il Valussi pur di non darla vinta a S. Donà voteremo pel Pecile.

Eppure sarebbe così facile lo sciogliere il nodo. Io direi ai miei antichi amici e concittadini: Lasciamo nominare il Pecile a Gemona ch'è il suo Collegio naturale e dove è in ballottaggio e nominiano invece il Valussi. La dimostrazione di stima al Pecile l'abbiamo già data; il desiderio che abbiamo di vederlo in Parlamento viene già sodisfatto da quelli di Gemona; non perdiamo dunque il Valussi antico patriotta

pubblicista che ha sempre lottato in favore degli interessi veneti, ed in particolare della nostra Provincia quando mostrò la necessità e il modo di migliorare le condizioni di viabilità, di commercio, di miglioramenti agricoli dei nostri Distretti. Il Valussi ebbe già domenica qualche voto più del Pecile, per cui è naturalmente indicato alla votazione; e la considerazione che c'è posto per tutti cioè pel Pecile a Gemona e pel Valussi da noi, vorrei sperare fosse un buon argomento per consigliare i miei colleghi a votare numerosi e compatti domenica per Pacifico Valussi.

Vicenza 22 novemlre.

Fui profeta scrivendovi che il cav. Lioy avrebbe ottenuta nel Collegio di Vicenza una splendida votazione. Oltre cinquecento sono i suffragii raccolti dal candidato del partito governativo, e sarebbero stati di più, se il pessimo tempo non avesse impedito a moltissimi di recarsi alle urne. La sezione di Montecchio si è fatta onore: tutti i votanti furono pel Lioy. Ora è necessario che i nostri amici non si addormentino, e cerchino di assicurare all' illustre uomo una votazione ancora più splendida nello scrutinio definitivo.

Il telegrafo vi ha già segnalato il ballottaggio tra il Fogazzaro ed il ministro degli affari esteri pel Collegio di Marostica. Fui informato pur ora, che, appena ricevutane notizia, il Visconti, nella stessa notte, telegrafò a Vicenza, ringraziando i suoi elettori dell' onore al tutto inatteso che gli facevano, ed esortandoli a votare compatti pel suo amico *personale e politico*, co. Fogazzaro, non senza lodarne altamente l' integrità del carattere e del patriottismo. Spero che la voce autorevole del ministro sarà intesa ed apprezzata da tutto il Collegio, il quale non può tardare un momento a convincersi dell' inopportunità di scindere i voti tra due uomini, che rappresentano la stessa fede politica e gl' identici principii.

Anche a Valdagno avremo il ballottaggio tra Alberto Cavalletto e il signor Basilio Meneghini. Mi riservo di ragguagliarvi altra volta dei maneggi adoperati dal sig. Meneghini per riuscire in confronto del suo illustre competitore. Per ora mi basta eccitare il Distretto di Valdagno a serbar fede all' antica e venerata bandiera, e consigliare la sezione di Arzignano ad aprire gli occhi, e non lasciarsi illudere da perfidi artificii.

Schio 21 novembre.

Ormai da tutte parti vi giungeranno per telegrafo i risultati della gran lotta elettorale d'ieri, e fra questi anche il risultato del nostro Collegio. Come già vi aveva pronosticato, il Pasini, con generale sodisfazione, riuscì eletto a primo scrutinio ed a grandissima maggioranza. Fbbe 112, anzi 124 voti più del suo competitore. La numerosa sessione d' Isola gli dette tutti i voti con istraordinaria unanimità, e la città di Schio fu pure compatta e concorde a favore del Pasini, dinanzi ai nugoli di gente che venivano a votare dal di fuori pel suo competitore. Del resto, la votazione fu splendida non solo pel risultato, ma pel numero di votanti; e poichè vi ho nominato la sessione d Isola, vi dirò a suo onore che colà votarono, malgrado le grandi distanze, 103 elettori su 135, e così vi dirò pure ad onore della città di Schio che su 174 elettori, di cui oltre 20 impediti per assenza o per malattia, votarono 140. Ma non è solo nel numero degli elettori accorsi, o nel criterio dimostrato nella scelta, che questo Collegio fu esemplare, bensì anche perchè, appena indette le elezioni, se ne occupò, si tennero tre grandi adunanze elettorali, oltre ad una preparatoria, e si volle fare un confronto pubblico sui candidati e sui loro programmi. Quanti Collegii fecero altrettanto e si occuparono così di proposito della gravissima bisogna? In questo momento stanno rispondendo le urne, ma intanto sia lode alla nostra città.

Vittorio 21 novembre.

L' esito della nostra votazione l' avrete già a quest' ora conosciuto dal telegrafo.

Senza tener conto dei pochi voti dispersi, ne furono dati 168 al nostro ex deputato Domenico Berti, e 162 al Valussi. Gli elettori si sono divisi perchè lasciaronsi sedurre dall'idea che non convenisse insistere in candidature, che si dicono importate, senza considerare che quando uno fu deputato d' un Collegio, si è già in quello naturalizzato, e senza por mente che forse è più autorevole di gran lunga per sostenere gl' interessi d' un paese un deputato che non sia del paese, di quello che uno che v' abbia rapporti di proprietà, di famiglia, ec.

Del resto, questo è un principio che non voglio discutere e pel quale rispetto la libertà di tutti. Ciò che importa considerare si è che non havvi nessuna ragione per privare il Collegio di Vittorio dell' onore di essere rappresentato da una delle più eminenti notabilità italiane, com' è il Berti, e ciò dopochè egli per accettare la precedente elezione che gli abbiamo data, rinunciò alla sua posizione di professore dell' Università di Torino, e per dedicarsi ai nostri interessi si è staccato dalla Permanente.

A una nostra Deputazione, che fu a Venezia nella scorsa settimana, egli ha dichiarato che quantunque fosse portata la sua candidatura in altri Collegii, come la votazione di domenica lo prova, egli avrebbe tenuto sempre ferma la sua elezione pel nostro Collegio di Vittorio.

Non havvi dunque alcuna ragione per usare uno sgarbo ad una persona, ch' è senza contrasto fra le più eminenti d' Italia, e che dopo il Minghetti è il primo oratore al Parlamento; e tutto questo per dare i voti ad uno che già è dello stesso suo colore politico, e che sarà eletto in un altro Collegio del Friuli. Anzi sperasi che lo stesso Valussi faccia una cavalleresca dichiarazione a favore di questo illustre suo competitore.

Cividale 22 novembre.

Nella elezione del deputato pel Collegio di Cividale sortirono cinque candidati.

Pel partito governativo: Avv. cav. Giovanni de Portis, Sindaco di Cividale, Voti 49.

Signor Edoardo Foramiti, assessore municipale di Cividale, » 34.

Conte cav. Gherardo Freschi, di S. Vito del Tagliamento, » 24.

Pel partito clericale: Castellani Gio. Batt. ex deputato di Montecatino, » 35.

Pel partito dell' opposizione: Avv. Pontoni cons. provinciale » 39.

Quindi si avrà ballottaggio fra l' avv. Portis e l' avv. Pontoni.

Credo utile far conoscere i due candidati:

L' avv. Portis fu membro attivo del Comitato rivoluzionario sino alla liberazione del Veneto; egli nell' anno 1860 si fece raccoglitore in Distretto delle firme per l' adesione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele, e fu promotore dell' emigrazione fra la gioventù. Nell' anno 1866 era deputato comunale in unione al signor cav. Tommaso Nussi e sig. Antonio Carbonaro, e nell' occasione della rioccupazione austriaca seppe mantenere alta la bandiera nazionale, senza compromettere la città. Nell' occasione delle feste di S. M. Francesco Giuseppe invitato il Municipio, si rifiutò recisamente d' intervenire alle ufficiali solennità di quei giorni.

Con tale contegno, che servì di norma anche agli altri Comuni rioccupati dall' Austriaco, si meritò la stima del commissario regio comm. Sella, che volle testificare la sodisfazione del Governo e la sua particolare, col proporre la nomina dell' avv. Portis ad uno dei sei membri del Veneto presso la Commissione centrale per l' Amministrazione del fondo territoriale in Venezia, posto che occupa tuttavia.

Eletto nel 1866 Sindaco di Cividale, venne tre volte riconfermato in tal carica. Nel decorso anno avendo presentato la sua rinuncia, da alcuni concittadini fu promossa un' istanza al Regio Prefetto, firmata da circa 200 elettori del Comune tutti appartenenti al partito moderato, perchè non fosse accettata la rinuncia, che l' avv. Portis ritirò in vista di tale pubblica dimostrazione.

Il doppio carico, che l' avvocato Portis con onore sostiene da oltre quattro anni, fa sì, che egli conosce bene la pubblica Amministrazione ed i bisogni non solo del proprio Comune, ma eziandio di tutto il Veneto.

L' altro competitore, l' avv. Pontoni, sino all' anno 1866 non ebbe nessun pubblico incarico; nell' anno 1866 fu nominato consigliere comunale, nel 1687 fu assessore comunale, non riconfermato nell' anno 1869; nell' anno 1869 sortì come consigliere provinciale pel poco accordo fra il partito liberale, che divise, i suoi voti fra i signori avvocato Portis, sig. Edoardo Foramiti e sig. Antonio Desenibus, consigliere provinciale cessante.

L' avv. Pontoni è sostenuto dal partito avanzato, che avea per organo il cessato giornale locale il *Natisone*, e dai corrispondenti del giornale il *Martello* di Udine, e con somma meraviglia anche dal *Giornale di Udine*, giornale che pretende di essere serio e governativo. La scelta, credo, per decoro del Collegio, non dover esser dubbia.

Palma 22 novembre.

Un solo voto di differenza mette il Seismit-Doda nel ballottaggio al primo posto in confronto del nostro Collotta. Non par quasi vero. Mentre avremmo creduto che una brillante votazione riportasse alla Camera, di prima nomina, il nostro deputato Collotta, l' uomo che d' intelligenza ha dato sì splendide prove, e che per amore agli interessi generali d' Italia e particolari al nostro Collegio non è secondo ad alcuno, gli è stata portata contro la candidatura, che dico di dimostrazione, del Seismit-Doda. Io non voglio mettere in dubbio menomamente le ottime qualità di questo signore, nè far confronti, ma non so quale opinione si abbiano fatta i miei compaesani del Doda, quando lessero i suoi famosi discorsi alla Camera e le sue tirate contro alla Banca, e le sue peregrine proposte finanziarie. Aggiungete ch' egli fu già eletto in altro Collegio, e che, sacrificando il Collotta noi commetteremmo anche una grande ingiustizia.

Antico patriotta, friulano fin nelle midolle, che si è occupato delle più grandi questioni che c' interessano, che è stimato ed autorevole alla Camera, e le cui opinioni furono sempre accolte con favore o con deferenza da' suoi colleghi, che è insomma nostro, una cosa stessa con noi; lo andremmo a posporre ad uno che per quanto stimabile sia manca di tutti questi requisiti, necessarii a rappresentare con autorità e con verità il nostro Collegio? Se potete dunque spendere qualche parola nel vostro giornale a favore della elezione del Collotta, siatene certi che interpreterete il vero desiderio dei nostri elettori, a naturalmente avete un motivo di più per farlo, dacchè se l' avete voi della Provincia di Venezia nominato consigliere provinciale, vi parrebbe strano che noi non lo eleggessimo deputato.

(Lettera al Redattore.)

Onorevole Direttore.

Sia tanto gentile d' inserire nel suo giornale la presente.

Leggo nella corrispondenza da Udine, inserita nella *Gazzetta di Venezia* di domenica 20 corrente, come da alcuni si voglia dare una poco onorevole interpretazione alla rinuncia data all' offertami candidatura di Gemona.

Quel giudicio è appassionato o maligno; e coloro che mi conoscono sanno ch' io non sono uomo da prestarsi a tali giuochi.

I motivi accennati nella mia rinuncia partono da convinzione, a cui s' aggiunsero circostanze di famiglia, ch' io non poteva prevedere, e riguardi personali che il mio sentire, anche a costo di dispiacere ad alcuno, non mi permetteva di pretermettere.

Se allora non esposi anche questo, si fu perchè di tanto, più che il pubblico, riteneva me giudice competente, nè immaginava attacchi di questa sorte.

Al ritardo poi della mia dichiarazione cercai rimediare in ogni maniera. La sera del mercordì passato io stesso mi recai in Tarcento a far conoscere la presa risoluzione, provocando una riunione di elettori, ed invitandoli a proporre e discutere altri nomi in mia vece. Lo stesso si fece in Gemona il giovedì successivo, e potranno pubblicamente testimoniare i miei concittadini, come fui io in ispecialità che invitai alcuni dei contrarii al Pecile ad intervenire all' adunanza; e fui io che telegrafai in Udine in tempo, perchè la risposta potesse venire prima dell' ora fissata per la seduta, a persona che da alcuni era ancor prima, ed a preferenza di me, designata all' onorifico incarico, perchè si pronunciasse agli amici suoi. Tanto era in me il desiderio di una lotta franca e leale.

È mia abitudine di rispettare le opinioni di tutti, e se incomincio dal rispettare la mia col non sagrificarla ai personali motivi od ai capricci di nessuno, sono ben lungi dall' importa ad altri con raggiri e maneggi.

Gemona 21 novembre 1870.

ANTONIO dott. CELOTTI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 21 novembre.

⌧ Sono stato gli ultimi giorni della settimana scorsa senza scrivervi, giacchè ho pensato che ognuno aveva sufficienti faccende in casa propria per non aver tempo nè modo di occuparsi delle faccende altrui. Ora vi scrivo, molto più che gli ultimi episodii delle lotte elettorali nostre meritano qualche schiarimento.

Sapete oramai, e tutta Italia sa, del malaugurato manifesto con cui ponevasi la candidatura del Sella, ed al quale concorsero uomini autorevoli e rispettati. Io non saprei dirvi al giusto se codesto manifesto sia una manovra dei rossi per dividere i moderati, o se fu una leggierezza di alcuni fra questi ultimi; probabilmente una cosa e l' altra; ma quello ch' è certo è che fu scritto sotto la spiacevole impressione di notizie allarmantissime, partite da uno dei palazzi occupati dai consiglieri di Luogotenenza. Parlando schiettamente, non posso tacervi che nella politica che ho veduto fare a questi giorni, m' è parso che siasi mischiato un non so che di fosco, di non bello, di non franco, che non mi piace nè punto nè poco. L' *Opinione*, giunta qui stamane, dice che il Sella, per protestare contro le accuse rivolte contro i suoi colleghi, ha respinto sdegnosamente la candidatura offertagli da Roma; ed io me ne compiaccio; ma, pur troppo la verità è che quelle accuse sono state fomentate, almeno qui a Roma, anche dai più intimi amici del Sella. Io vi scrissi giovedì, che come il ministro delle finanze non andava d' accordo coi suoi colleghi, così i consiglieri di Luogotenenza non avevano idee conformi a quelle del La Marmora. Siamo oggi in una situazione migliore? È tutto appianato? Si sono prese risoluzioni definitive? Vorrei pure sperarlo; ma non vi nascondo che ci credo poco, e che questo è cagione per moltissimi di vive inquietudini. Mi accorgo che fuori di qui si deve parlare di Roma assai sfavorevolmente; e lo capisco; eppure credete che il fondo della popolazione qui è ottimo, e che, se talvolta cade in qualche eccesso, egli è perchè qui, dove le speranze sono ancora molte, le paure sono facili e prontissime.

Quale miglior prova può mai aversi del buon senso dei Romani, oltre quella che si è avuto nelle presenti elezioni? I rossi hanno gridato, si sono moltiplicati, agitati e commossi; hanno avuto, per un giorno o due, il vento propizio delle cattive nuove, ebbene, ciò non ostante sono rimasti quasi intieramente a terra. Il Pianciani che dal 22 settembre non si è mai più mosso da Roma, che ha lavorato a refe doppia, non è neppure in ballottaggio, il Montecchi ha avuto dove 15 e dove 18 voti; il Calandrelli, che non è di estrema sinistra, ne ha raccolti 85 o 89 contro le parecchie centinaia date ai suoi competitori. Il solo Amedei è riuscito ad entrare in ballottaggio col Duca Caetani in Trastevere, superandolo di un paio di dozzine di voti; ma questo risultato momentaneo sarà compensato senza dubbio nella votazione di ballottaggio, giacchè questa volta i moderati ritenendo sicura la vittoria, non si sono dati alcuna premura. Al contrario la candidatura del generale Cerroti ha vinto alla prima prova; il Tittoni, il Ruspoli, il Marchetti si trovano in tale maggioranza di voti da non temere menomamente per l' esito finale delle elezioni. Ho la ferma fiducia che questa segnalata vittoria, mentre sarà efficacissima per dar vigore ai moderati, darà loro per l' avvenire quella maggior sodezza che in alcune congiunture è ad essi mancata.

Dal Vaticano non si hanno più notizie: credo che si sieno quetati sapendo che il Re, almeno per ora, non viene a Roma; ma faranno rumore di nuovo alla prima occasione, perchè l' esperienza che debbono fare non si compie in un mese nè forse in un anno. Tutta la nostra prudenza deve consistere nel lasciarli pienamente liberi, e confidiamo che la ragione e il tempo finiscano per trionfare.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 22:

In seguito ad avviso telegrafico giunto ieri sera da Torino, il ministro Visconti-Venosta, che in qualità di notaio della Corona deve assistere alla cerimonia per il parto di S. A. R. la Duchessa D'Aosta, è partito questa notte alla volta di quella città.

I giornali di Firenze pubblicano, togliendola dall' *Unità Cattolica*, una Enciclica di Pio IX, in data del 1 novembre 1870, che fu stampata prima a Ginevra, coi tipi della stamperia Pieffer e Puki.

In essa, dopo di avere riandato gli avvenimenti degli ultimi anni e protestato contro di essi, il Pontefice dichiara essere sua intenzione, proposito e volontà, che tutti i dominii della Santa Sede e i diritti della stessa restino integri, intatti ed inviolabili, e si trasmettano ai successori; che qualunque loro usurpazione eseguita sì ora che prima è ingiusta, violenta, nulla ed irrita, e che tutti gli atti relativi vengono fin d'ora condannati, rescissi, cassati ed abrogati. Il Pontefice inoltre dichiara e protesta « davanti a Dio ed a tutto il mondo cattolico di essere in tale cattività da non potere affatto esercitare con sicurezza, speditezza e libertà la sua pastorale autorità suprema. »

Il Pontefice inoltre dichiara che « memore del suo uffizio e del solenne giuramento che lo lega, non presta nè presterà mai l' assenso a qualunque conciliazione che in verun modo distrugga o scemi i diritti della Santa Sede, e termina col dichiarare incorsi nella scomunica maggiore e nelle altre censure e pene ecclesiastiche « tutti coloro, forniti di qualsiasi dignità, anche meritevole di specialissima menzione, i quali compirono l' invasione, l' usurpazione, l'occupazione di qualunque siasi dei nostri Stati, e di quest'alma città, o fecero alcune di tali cose; e parimente i loro mandanti, fautori, aiutatori, consiglieri, aderenti, od altri quali si sieno, che procurarono l' esecuzione dei fatti predetti o li eseguirono essi stessi in qualsivoglia modo, o sotto qualunque pretesto. »

Telegrammi.

Berlino 20.

Nei circoli diplomatici si ritiene che la Nota di risposta di Gorciakoff sarà un po' meno acuta della precedente. Si vuole sapere che il cancelliere dello Stato russo sia rimasto colpito dall' impressione prodotta dal suo documento. Dicesi che sia stata spedita una Circolare agli agenti del Governo russo, nella quale il principe Gorciakoff biasima severamente gli inviati presso le grandi Potenze, perchè non si sieno informati meglio, ed abbiano spedito a Pietroburgo rapporti che facevano supporre che le domande russe, relativamente al Mar Nero, avrebbero avuto un' accoglienza favorevole.

Copenaghen 19.

Dicesi che la Danimarca abbia conchiuso un trattato coll' Inghilterra, ponendo a sua disposizione pel caso di guerra 50,000 uomini.

Berlino 20. (Ufficiale.)

Metz 21. — Nel forte di Plappeville saltò in aria un magazzino di munizioni; si ebbero alcuni morti e quaranta feriti. La causa è sconosciuta.

Berlino 21.

Scrivono da Stuttgart alla *Kreuzzeitung*, che sono favorevolissime le prospettive dell' ingresso del Würtemberg nella nuova Confederazione germanica. La *Kreuzzeitung* è informata da Monaco, che nemmeno colla Baviera le trattative non sono rotte. — Le discussioni del *Reichstag* tedesco saranno aperte e dirette da Delbrück. Questa mattina sono qui giunti i ministri del Würtemberg, Luckow e Mittnacht

Dresda 21.

Il giornale di Dresda annunzia: Il ministro di Stato Friesen è tornato ieri dopo pranzo da Versailles, ed oggi dopo pranzo parte per Berlino.

Monaco 21

La *Correspondenz Hoffmann* annunzia: Secondo un telegramma qui giunto, nelle trattative di Versailles si ottenne un accordo, ed è imminente la chiusura delle negoziazioni.

Monaco 21.

Secondo notizie degne di fede, sono fatti tutti i preparativi pel prossimo viaggio del Re a Versailles.

Hoogstraeten 21.

Questa mattina, alle 8, è qui disceso un pallone aereostatico; giunsero con esso Jauban, Saint-Valery e Jules Buffett.

Versailles 21.

Le guardie mobili battute presso Dreux e Chateauneuf si sono rifuggite verso l'Ovest e il Nord-Ovest. Un battaglione di *Landwehr* e due squadroni di usseri furono attaccati il 19 novembre a Chatillon. Essi si ritirarono verso Chateauvilain colla perdita di 120 uomini e 70 cavalli. Del resto non si ha alcuna notizia rilevante.

Montbéliard 20.

Qui si parla continuamente di una felice sortita fatta dalla guarnigione di Belfort; non se ne conoscono i particolari. Il nemico fortifica Montbéliard da tutte le parti; sulle alture circonvicine si erigono opere fortificatorie con fossi.

Brusselles 21.

Il *Nouvelliste* di Rouen crede sapere, che Thiers, al sorgere della questione d' Oriente sia stato incaricato di una missione non meno importante della precedente. — La *France* del 19, sera, dichiara che la guerra d' Oriente dipende dalla Prussia; bisogna aspettare le dichiarazioni della Prussia.

Londra 21.

Annunziano da Versailles: Non si crede che la guarnigione di Parigi con questo tempo freddo ed umido faccia una sortita.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL AGENZIA STEFANI

Elezioni:

Agnone: eletto Bonghi.
Atessa: eletto Spaventa Silvio.
Caccamo: eletto Torina.
Cairo Montenotte: eletto Bigliatti.
Cassano: eletto Toscano.
Caulonia: eletto Campisi.
Corigliano: eletto Sprovilri.
Gessopalena: eletto Spaventa Berbrando.
Morcone: eletto Colesanti.
Naso: eletto Parisi.
Piedimonte: eletto Delgiudice.
Spezzano: eletto Martire.
Teramo: eletto Sebastiani.
Tricarico: eletto Crispi.

Ballottaggi.

Acerenza: tra Petrucelli con voti 254, e De Boni con 179.
Alghero: tra Umana con voti 356 e Costa con 297.
Bettola: tra Tamburelli con voti 69 e Caluafi con 69.
Dronero: tra Bernardi con voti 259 e Rovera con 11.
Grosseto: tra Morandini con voti 149 e Corsi con 65.
Iglesias: tra Murgia con voti 388 e Sanna con 221.
Lagonegro: tra Arcieri con voti 127 e Gallo con 127.
Langhirano: tra Papini con voti 152 e Bersetti con 92.
Montecorvino: tra Minervini con voti 174 e Conforti con 161.
Mistretta: tra Raeli con voti 229 e Tilorena con 221.
Nuoro: tra Aspronі con voti 356 e Corbù con 139.
Ostiglia: tra Cavriani con voti 120 e Sanpietri con 102.
Ozieri: tra Sulis con voti 466 e Garibaldi con 231.
Palermo 1°: tra Ferrara con voti 222 e Emiliani con 49.
Pavullo: tra Bordolucci con voti 157 e Bertelli con 76.
Petralla: tra Spina con voti 147 e Carapezza con 128.
Serra San Bruno: tra Corapi con voti 126 e Calcaterra con 18.
Serrastretta: tra Bevilacqua con voti 172 e Deluca con 142.
Teggiano: tra Manzella con voti 114 e Matina con 76.
Termini: tra Ugdulena con voti 404 e La Masa con 393.
Treviglio: tra Ruggieri con voti 94 e Donati con 93.
Tricase: tra Pisanelli con voti 236 e Romano con 139.
Tropea: tra Vinci con voti 220 e Tranto con 98.
Urbino: tra Alippi con voti 230 e Villari con 94.
Verbicaro: tra Giunti e Debenedictis.
Zogno: tra Cucchi con voti 100 e Damo con 69.

Tours 22. — Il *Moniteur* del 22 dice: Un pallone caduto a Lutzarches reca eccellenti notizie di Parigi. La vittoria di Orléans conosciuta a Parigi il 16, produsse una gioia immensa. Tutte le discordie sono dimenticate. Gl' individui incarcerati furono posti in libertà. Regnano fiducia ed unione. I viveri sono abbondanti; v' è grande desiderio di fare sortite, che è moderato dalla volontà di subordinare le operazioni militari agli avvenimenti.

Tours 22. — Dispacci del Ministero annunziano un serio combattimento a Bretoncelles. Le guardie mobili ritiraronsi dopo una lotta di 4 ore. I Prussiani minacciano Nogent-le-Rotrou. I comandi superiori dell'Est e del Nord sono soppressi, e Bourbaki fu nominato comandante del 18.° Corpo d' armata.

Marsiglia 22. — Francese 54; Italiano 53.50; Prestito nazionale 442.50.

Lione 22. — Francese 52; Italiano 54; Austriache 748.75; Nazionale 426.25.

Lucemburgo 22. — L' *Echo* dice che i franchi-tiratori uccisero molti ulani nei dintorni di Lachapelle. Ieri incominciò il bombardamento di Thionville; calcolansi 18 colpi per minuto.

Brusselles 22. — Da diverse informazioni risulta che Parigi è calma, Flourens non è arrestato, non trattasi minimamente di resa nè d' armistizio, le carni di cavallo e legumi sono abbondanti.

Londra 21. — Inglese 92 3|4; Italiano 54.58; Tabacchi 86 1|2; Lombarde 14 1|8; Turco 42 3|4; Oro 112 1|2.

Londra 22. — Inglese 92 7|8, italiano 54 5|8, lombarde 14 1|4, oro 111 3|4, tabacchi 88.

Londra 22. — Il *Times* crede che non vi sarà alcuna complicazione coll' America se la guerra scoppiasse. Spera che la Russia riconoscerà il giudizio d' Europa, che reclama il rispetto dei trattati. Una lettera di Lord Russell dice essere notorio che le truppe della Russia da parecchi mesi vengono dirette verso le frontiere turche. La Russia smentisce la compera di vascelli da guerra in America. Il *Daily Telegraph* ripete la voce che Gorciakoff abbia spedito una Nota conciliante in risposta a quella di Granville.

Madrid 22. — L' *Imparcial* annunzia che il Duca d' Aosta telegrafò il 20 la sua accettazione ufficiale. La squadra che trovasi a Cartagena andrà a Genova venerdì.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 22. — (*Seduta del Consiglio federale*) Il presidente presentò i documenti riguardanti le trattative col Granducato di Baden e coll' Assia e il progetto riguardante i crediti per continuare la guerra.

Berlino 22. — Austriache 202; Lombarde 95 5|8; Mobiliare 132 1|2; Rendita italiana 33 1|2.

Vienna 22. — Mobiliare 247. 50; Austriache 375; Lombarde 174. 80; Banca nazionale 726; Napoleoni 10. 07; Cambio Londra 124. 50; Rendita austriaca 65.

Costantinopoli 21. — Nei circoli bene informati assicurasi che la Turchia desidera di evitare le complicazioni colla Russia e cerca di indurre le Potenze firmatarie del trattato di Parigi a prendere in considerazione la domanda della Russia.

Teatro Sociale di Treviso. — Si annuncia per domani a sera al Teatro Sociale di Treviso una rappresentazione a beneficio della nostra concittadina signorina Ebe Treves, che fino dal suo apparire sulle scene ebbe lietissime accoglienze dal pubblico ed applausi ben meritati. Dopo essersi prodotta nell' opera, la signorina Treves canterà la bellissima cavatina del primo atto del *Giuramento*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 23.

Rendita	da	57 70	a	57 65
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 10	»	21 08
Londra	»	26 32	»	26 28
Marsiglia a vista . . .	»	107 —	»	106 —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	676 50	»	675 50
Prestito nazionale . . .	»	77 —	»	76 50
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	323 50	»	322 50
Obblig. » »	»	170 —	»	— —
Buoni » »	»	440 —	»	435 —
Obblig. ecclesiastiche . .	»	77 10	»	76 95

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 22 NOVEMBRE.

	del 21 nov.	del 22 nov.
Metalliche al 5 % . . .	55 40	55 25
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 % . .	64 70	65 10
Prestito 1860	91 25	91 30
Azioni della Banca naz. aust.	722 —	725 —
Azioni dell' Istit. di credito .	245 75	247 50
Londra	124 75	124 50
Argento	123 25	123 —
Zecchini imp. austr. . . .	5 95 —	5 95 —
Il da 20 franchi	10 09 —	10 01 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 novembre.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo . .	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam .	»	» 4	— — —	— — —
Augusta . .	»	» 5	— — —	— — —
Berlino . . .	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte .	»	» 4	— — —	— — —
Lione . . .	»	» 6	— — —	— — —
Londra . . .	»	» 2 ½	26 15 —	26 20 —
Marsiglia . .	»	» 6	— — —	— — —
Parigi . . .	»	» 6	— — —	— — —
Roma . . .	»	» 5	— — —	— — —
Trieste . . .	»	» 6	— — —	— — —
Vienna . . .	»	» 6 ½	— — —	— — —
Corfù . . .	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta . . .	»	»	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 08 —	21 10 —
Banconote austriache	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio . .	57 40 —	57 50 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali . . .	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico . .	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile . .	5 — %	— — —

Ieri sono arrivati: da Tromsoe, lo scooner danese *Achme*, capit. Paulsen, con baccalà per Boedtker; da Corfù, il brig. ital. *S. Spiridione*, cap. Rossi, con poche merci, all' ord.; da Leith, il brig. austr. *Ester*, capit. Ragusin, con carbone per Lombardo e Baccara; e da Newcastle, il brig. francese *Union*, capit. Le Corce, con carbone per Ferrari Bravo; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Continuò buon umore alla Borsa d' ogni pubblico valore, e ciò ancora meglio dopo arrivato il telegrafo di Vienna coi corsi di quella Borsa, indicanti miglioramenti. Si ar-

gomenta da questi alla Borsa, essere ben lontano quel Governo dal mettersi in opposizione colla Russia nella quistione d'Orientale. Qui la Rendita italiana venne molto più domandata da 52 1/2, e 52 3/4 per effettivo; la carta da 94 3/5 persino a 3/4, oppure lire 100 per f. 38:55; il da 20 fr. da f. 8:16 1/2 a f. 8:15 per effettivo, e lire 21:10 a lire 21:00 per carta; le Banconote austriache ad 81 Il Prestito veneto da 75 3/4 a 76 timbrato, libero da 75 1/4 a 75 1/2 e persino a 76 1/4 obbliganti per la fin di dicembre. Chiudeva però la Borsa più freddamente. Oggi torna il sostegno.

Il 21 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale si segnavano a 2300; la Rendita ital. a 57:10; il Prestito naz. a 76:75; le Azioni della Regia a 660; ed a Milano, la Rendita ital. da 56:60 a 57; il Prestito naz. a 76; le Obbligazioni della Regia da 468 a 470, e le Azioni da 655 a 650; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 76 1/8 a 76; il da 20 franchi da lire 21:23 a lire 21:19.

Trieste 18 *novembre.*

Anche il mercato delle merci venne turbato talora dalle oscillazioni provate nella valuta e nei cambii. Ad ogni modo, la ricerca negli zuccheri nazionali si è fatta maggiore sui prezzi di f. 26:50 a f. 27:50 per la mancanza in quei di Olanda. Anche il pepe si sostiene molto, e si pagava da f. 40 a f. 40:50. I caffè rimasero invariati. Molta fermezza si spiegava nei cereali. I frumenti pagavansi persino a f. 35; i formentoni da f. 4:70 a f. 4:75; l'avena da f. 3:03 a f. 3:20. Poco venne fatto nei cotoni, che chiudono più fermi. Molte vendite nelle frutta, in particolare, nelle mandorle da f. 48 a f. 50, dell'uva passa da f. 12 a f. 13, dei fichi da f. 8 a f. 18 in relazione alle qualità. Animate vendite avemmo d'olii, con riduzione dei prezzi, ed ancora nelle pelli, come nella vallonea, lasciando di parlare dei legnami sempre animatissimi, ma con mancanza di pronti. Sta il petrolio da f. 16 a f. 17:50.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 *novembre.*

Albergo l' Europa. — Butterfield, generale, con moglie, - Miss Brown, ambi dall' America, - Dudley, capit., dall'Inghilterra, con moglie, - Gourieff co. A., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Dall'Acqua cav. F., - Pinini, dott., ambi dall' interno, - De Charnice conte e contessa, - De Charnice A., tutti tre dalla Russia, - De Liphart, barone, dalla Livonia, - Albis, colonnello, da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vertua, con famiglia, - Sig.ª Pompilli, ambi dall' interno, - Colmann M., - Kautten Franck, ambi dall' America, - Mack J., da Londra, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Brech A., - Salvagnini, ambi dall' interno, - Krumme dott. W., - Roczynski, dalla Polonia, - Freyburg W., da Reichenberg, - Albrethson P., capit., da Tromsoe, tutti poss.

Nel giorno 20 *novembre.*

Albergo Reale Danieli. — Tyler D., generale, con figlia, - Sigg.ʳ Meara O., tutti dall' America, - Buckley F., da Londra, - H. H. The Rasah, con seguito, - West, cap., - Mrsamedy, - Hau, - N. Unwala, - Nanasahib, - Hakim Klyrovdeen, - Bappor Sahib, - Dhondee Bhowsley, - Laxman Jamdar, - Dhouder Patil, - Pisal, - Santov Muggar, - Sidhov, - Sitaram, - Girnov, tutti 16 dall'India, tutti poss. — van Gelder, - Erb F., ambi corrieri.

Albergo la Luna. — Gucci G., negoz., - Bonaventura F., - Gibert A., tutti dall'interno, - Yule H., colonnello, da Londra, - Cimberle R., - Zanoni G., - Rigler G., tutti tre da Trieste, - Sambo, negoz., dalla Sassonia, - Hirsch, antiquario, da Monaco, - Sig.ª Barnowska, dalla Polonia, con cameriera, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Crauiley, da Londra, - Bianchi, barone, da Trieste, - Chabouilett D., viaggiatore, dalla Francia, - Pael H., - Slade, - Fowler, - Miss Pael, tutti quattro dall'America, - Stein M., dall'Ungheria, tutti poss.

Nel giorno 21 *novembre.*

Albergo l' Europa. — Wanegan, con moglie, - Haraneder G., ambi dall' interno, - Daigremont, dalla Francia, con moglie, - Sig.ª C. Ely, da Vienna, con figlio, - Rochefort A., - Frédèricksz, barone, con famiglia e seguito, ambi dalla Russia, - Friedmann P., dalla Prussia, con seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Chenbeno I., cap., - Morelli, conte, ambi con famiglia, - Bertomelli G., con moglie, - Turri G., tutti dall' interno, - Beltzhower M. W., - Miss Mason L. C., - Sig.ª Tyler J. H., - Miss Tyler J. D., - Morrison D. M., tutti cinque dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Belingieri cav. C., - Tamburini G., - Pagliuchi L., - Bonetti L., - Roligundi, - Gemma E., tutti dall' interno, - Morisson T., da Londra, tutti poss.

Nel giorno 22 *novembre.*

Albergo Bella Riva. — Sigg.ʳ Meara O., dall'America, - Siggⁱ Clarence Trélawny, dall'Inghilterra, con domestici, - Schiff J., dalla Prussia, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 novembre, ore 11, m. 46, s. 51, 3.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 24 novembre, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo SS. Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 22 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	754.09	756.15	758.82
Temperatura (0° C.) Asciutta	12.4	12.4	10.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	12.4	12.3	10.5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10.61	10.61	9.47
Umidità relativa	99.0	99.0	100.0
Direzione e forza del vento	S. O.⁰	S. O.⁰	O. S. O.⁰
Stato del cielo	Coperto	Semiser.	Sereno
Ozono	7	3	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 22 novembre alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. 12.9
minim. 8.1
Età della luna giorni 29.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 21 e 22 novembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Barometro alzato da 1 a 6 mm. Pioggia in qualche stazione del Nord e del centro.

Mare grosso ed agitato alle coste della Sardegna; agitato pure in alcune stazioni del Sud; mosso in altri luoghi.

Domina lo Scilocco.

Tempo ancora cattivo.

Pressione alquanto diminuita.

Mare agitato nei golfi di Napoli e Taranto; mosso in altre stazioni.

Dominano i venti di Mezzogiorno e Libeccio.

Cielo ancora coperto e nuvoloso.

Pioggia a Moncalieri e Firenze.

Il tempo accenna ad un graduale, ma non sollecito miglioramento.

SPETTACOLI.

Mercordì 23 *novembre.*

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Jone,* del M.º cav. Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall' artista L. Bellotti-Bon. — *Fernanda.* (Beneficiata della prima attrice Adelaide Tessero-Guidone). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Stenterello borsaiuolo.* — Indi la 4.ª rappresentazione della parodia musicale: *Una cena infernale.* — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Il matrimonio del Diavolo.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

SCUOLA MASCHILE PRIVATA.

Il sottoscritto maestro, facendo tesoro della lunga pratica di ben trent' anni, e considerando i gravi bisogni dell' istruzione primaria attuale, si è traslocato a Santa Maria Formosa, Calle Lunga, N. 5182, all'uopo di fare alla sua Scuola quei miglioramenti che il locale primitivo non le concedeva.

777 FRANCESCO FRANCHI.

N. 9867. 853

L' AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI
in Venezia

dovendo provvedere alla fornitura dei *formaggi* e del *burro* occorrenti ai Pii Istituti da 1.º gennaio a tutto dicembre 1871, eventualmente a tutto febbraio 1872,

fa noto

che fino alle ore 12 meridiane del martedì 6 dicembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall' Avviso e dal Capitolato relativi, che sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 15 novembre 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

REGNO D'ITALIA. 842

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Municipio di Mason Vicentino.

AVVISO.

In seguito all' aggregazione della frazione di Villaraspa, tenuti in disponibilità gli attuali impiegati comunali, dovendosi provvedere ai posti di maestri e maestra per le Scuole sottodescrite, coll' onorario pur in calce determinato, se ne apre il concorso a tutto il dì 30 novembre 1870.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro regolari istanze di concorso a questo Municipio, corredate dei seguenti documenti.

a) Fede di nascita da cui risulti un' età non minore d' anni 18, nè maggiore d' anni 50.

b) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco ove tenne l' ultima dimora;

c) Certificato di sana fisica costituzione e di vaccinazione;

d) Patente d' idoneità;

e) Ogni altro documento di merito cui tenesse.

Gli eletti dovranno subire una prova di provvisorietà per un anno, a tenore dell' art. 4 del Regolamento, alle discipline del quale dovranno uniformarsi, e che sarà ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio ne faccia domanda.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salvo il riconoscimento dell' idoneità dell' eletto da parte dell' Autorità scolastica superiore.

Dall' Ufficio municipale,
Mason Vicentino, 9 novembre 1870.

Il Sindaco,
SCARONI.

Gli Assessori,
Montini.
Lorenzoni.

Il Segretario int.,
Cadore.

Posti aperti al concorso.

1. Scuola elementare minore masschile in Mason, coll' annuo stipendio di L. 500.
2. Idem in Villaraspa, con L. 500.
3. Scuola elementare minore femminile, con annue L. 333:34.

I pagamenti vengono fatti ogni trimestre posticipati.

N. 823. 840

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Municipio di Mason Vicentino.

AVVISO.

In seguito all' aggregazione della frazione di Villaraspa, tenuti in disponibilità gli attuali impiegati comunali, dovendosi provvedere al posto di mammana al quale è fissato l' annuo stipendio di it. L. 400, coll'obbligo di estendere la sua opera anco per Villaraspa, se ne apre il concorso a tutto il 30 novembre p. v.

Le aspiranti dovranno produrre le loro regolari istanze d' aspiro a questo Municipio, corredate dal relativo diploma di abilitazione a tale ostetrico esercizio col certificato di nascita e di buona condotta e colla dichiarazione di non essere vincolate ad altre condotte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Il Comune conta in complesso 2220 abitanti, e si estende fra una periferia di circa miglia sette con strade buone, parte in piano e parte in colle.

Dall' Ufficio municipale,
Mason Vicentino, 25 ottobre 1870.

Il Sindaco,
SCARONI.

Gli Assessori,
Montini.
Lorenzoni.

Il Segretario int.,
Cadore

N. 823. 841

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Municipio di Mason Vicentino.

AVVISO.

In dipendenza all' avvenuta aggregazione della frazione di Villaraspa, tenuti in disponibilità tutti gl' impiegati comunali, dovendosi provvedere al posto di Segretario di questo Comune con l' annuo stipendio di it. L. 1000, se ne apre il concorso a tutto il 30 del mese di novembre p. v.

Gli aspranti dovranno corredare la loro istanza dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Fedina politica e criminale;

c) Patente d' idoneità al segretariato;

d) Ogni altro documento di studii percorsi, di servigi prestati od altro merito.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dall' Ufficio municipale,
Mason vicentino, 25 ottobre 1870.

Il Sindaco,
SCARONI.

Gli Assessori,
Montini.
Lorenzoni.

Il Segretario int.,
Cadore.

N. 823. 839

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Municipio di Mason Vicentino.

AVVISO.

In dipendenza all'avvenuta aggregazione della frazione di Villaraspa, tenuti in disponibilità tutti gl' impiegati comunali, dovendosi provvedere al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto di questo Comune se ne apre il concorso a tutto il dì 30 novembre pross. vent.

Gli aspiranti dovranno presentare a queste Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di nazionalità italiana;

c) Diploma pel libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Tabella documentata de' servigi prestati;

e) Certificato di sana fisica costituzione;

f) Dichiarazione d'essere disobbligato da altre condotte.

È chiaro comprendere la condotta, la frazione di Villaraspa, risultando la complessiva popolazione ad abitanti 2220, sparsa entro una circonferenza di circa miglia sette al piano ed in colle con buone strade, de' quali circa tre quarte parti hanno diritto alla gratuita assistenza.

L' onorario resta fissato in annue it. L. 1500, senza verun altro diritto pel mantenimento del cavallo od altro.

La nomina spetta al Consiglio comunale e l'eletto dovrà tenere la sua residenza presso il centro di Mason Vicentino.

Dall' Ufficio municipale.
Mason Vicentino. 25 ottobre 1870.

Il Sindaco,
SCARONI.

Gli Assessori,
Montini.
Lorenzoni.

Il Segretario int.,
Cadore.

N. 980 II. 837

Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio
Comune di Sarmede.

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di maestra nella Scuola mista in Montaner frazione di questo Comune, con l' annuo stipendio di it. L. 500.

Le aspiranti che non abbiano oltrepassato l' età d' anni quaranta, dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio entro il giorno 30 del corrente mese, corredate dai documenti:

a) Patente d' idoneità;

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sinpaco;

c) Fede di nascita;

d) Certificato medico di sana fisica costituzione.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio.

Sarmede, 9 novembre 1870.

Il Sindaco,
PONTINI.

Il Segretario, Loschi.

AVVISO DI CONCORSO. 849

Sino a tutto 15 dicembre 1870, viene aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di medico chirurgo in questo Comune con Isola Morosini, Distretto di Gradisca Litorale austriaco, a cui va annesso un annuo emolumento di fior. 1200 v. a. pagabili in rate mensili posticipate, nonchè comoda e decente abitazione con stalla, fienile gratis, coll' obbligo di prestarsi gratis a tutta la popolazione di circa 3000 anime.

I concorrenti produrranno le loro suppliche a questa Podesteria, comprovanti l' età, la buona condotta politico-morale, diplomi in medicina, chirurgia, ostetricia, ottenuti prima dell' anno 1866, servigii prestati e conoscenza della lingua italiana.

Dall' Ufficio podesteriale,
Fiumicello, 11 novembre 1870.

Il Podestà,
B. MONTANARI.

Colla presente dichiara la sottoscritta di revocare come revoca il mandato di Procura da essa rilasciato, con istrumento rogito dal notaio Giuseppe dott. Marcocchia di Venezia nel giorno 20 giugno 1864, al sig. Tommaso Valente, per cui dopo la presente sarà a ritenersi nullo, di niun effetto e come non avvenuto ogni atto che potesse venir fatto per conto, nome ed interesse della sottoscritta medesima.

AMALIA DE SPIGLIATI,
nata nob. WAGNER.

848

ATTI UFFIZIALI.

N. 3080. 2. pubb.

MINISTERO
della
ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO

È aperto pel corrente anno scolastico il concorso ad un posto di maestra di lingua italiana ad Atene presso l' Istituto Femminile Soumerly con l' annuale assegno da parte del Governo di duemila lire, oltre l' alloggio, vitto, e gratuito governo della biancheria da parte della Direzione dell' Istituto stesso.

Le concorrenti dovranno essere munite di regolare patente superiore, dar prova di conoscere assai bene la lingua francese, e d' essere d' una condotta incensurabile sotto ogni rapporto.

I documenti a prova, oltre quelli dei prestati servizi, dovranno con regolare domanda e certificato di sana costituzione fisica, essere inviati a questo Ministero (Gabinetto particolare) a tutto il 20 del prossimo venturo novembre avvertendosi che l'assegno governativo non dà alcun diritto a pensione di riposo.

Firenze, 30 ottobre 1870.

Il Ministro
C. CORRENTI.

N. 19352. 1. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Andrea dott. Caine di Giuseppe, di Venezia, al libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio reale in Portogruaro ed elettivo in S. Donà.

Locchè si porta a comune notizia.

Venezia, 18 novembre 1870.

Il Prefetto,
L. TORELLI.

1 pubb.

N. 50911 S z. A.-2.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI FINANZA
IN VENEZIA.

Dovendosi provvedere all' appalto per la riscossione dei dazii di consumo governativo nei Comuni aperti di Burano e Cona in questa Provincia, si rende pubblicamente noto quanto segue:

I L' appalto si fa per cinque anni, dal 1.º gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

II. Il canone annuo complessivo è di Lire 9, 3000

III. Gl' incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di Finanza, nei modi stabiliti dal Regolamento, approvato con Decreto Reale 25 gennaio 1870, N. 5452, aprendo l' asta alle ore 12 merid. del giorno 28 novembre andante.

IV. Presso questa Intendenza e presso ogni Commissariato distrettuale sono ostensibili un esemplare esteso del presente Avviso ed i Capitoli d' onere.

V. Alle ore 12 meridiane del giorno 5 dicembre scadono i fatali per le offerte in aumento del ventesimo.

Venezia, 19 novembre 1870.

Il R. Intendente, GUAITA.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 9 dicembre p. v. alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provista di lime e raspe di fabbrica nazionale per la somma di L. 8,000.

La consegna delle lime e raspe suddette sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo nel termine di due mesi a partire dalla data della comunicazione all' impresario dell' approvazione del contratto, per quelle comprese nella parte determinata; le consegne poi a farsi per la parte non determinata saranno eseguite entro giorni quaranta dalla data delle richieste, che saranno spiccate dal Commissariato generale.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo dei suddetti utensili sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 800, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Dovranno pure esibire un Certificato rilasciato dalla competente Autorità, che constati possedere essi nello Stato una fabbrica capace di costruire i suddetti utensili.

Le offerte stesse coi relativi certificati di cui sopra potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.º e 2.º Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue a decorrere dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 180, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 17 novembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

Si porta a pubblica conoscenza la seguente notificazione ministeriale, con la quale gli esami di concorso per dieci posti di medico di Corvetta nel Corpo Sanitario della R. Marina, precedentemente annunziati, sono protratti al 1 febbraio 1871:

NOTIFICAZIONE.

« L' esame di concorso per » Numero dieci posti di Medico « di Corvetta di 2ª Classe nel « Corpo sanitario militare marittimo, del quale erano oggetto « le precedenti Notificazioni in « data 19 settembre e 16 ottobre u. s., inserte nei Numeri « 259 e 290 della Gazzetta ufficiale del Regno, avrà principio presso il Ministero, nanti « apposita Commissione, non più « il giorno 1 dicembre, ma sibbene il 1 del mese di febbraio 1871 ed il tempo utile alla presentazione delle domande documentate per parte degli aspiranti agli esami stessi « è protratto a tutto il 15 gennaio p. v.

« Entro la 2 quindicina del « mese di gennaio sarà pubblicato a cura del Ministero nella Gazzetta Ufficiale del Regno « l' elenco dei candidati che chiesero ed ottennero di concorrere all' esame di cui trattasi.

Firenze, 9 novembre 1870.

Pel Ministro
Firm. A. DEL SANTO »

N. 10221. 1 pubb.

CIRCOLARE D' ARRESTO.

Avviatasi da questo Tribunale col conchiuso odierno p. n. d' accordo con questa R. Procura di Stato al confronto del latitante Fortunato Pressinoto d'anni 23 nato in Noventa di Piave e qui dimorante prestinaio, la speciale inquisizione in istato d'arresto siccome legalmente indiziato del crimine d' infedeltà previsto dal § 183 C. P. vigente, s' invitano le Autorità di P. S. ed i R R. Carabinieri di procurare il di lui arresto e traduzione in queste carceri Criminali.

Egli è di statura media, ha cappelli neri, naso lungo, pochi mustacchi, bene vestito, nel 17 settembre p. p. trovavasi in Trieste e pareva vi volesse rimanere.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. penale,
Venezia 9 novembre 1870.

Pel f. f. di V. Presidente,
Il Consigliere inquirente
DOLFIN.

Zanella, Agg.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16288. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Felicita De Cassan, vedova Lovisello, abitante a S. Geremia, N. 280.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Felicita De Cassan ad insinuarla sino al 31 dicembre a. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avv. dott. Graziano Ravà deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio 1871, alle ore 12 mer., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 14 novembre 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 42783. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Francesca baronessa Hermann dei Naja-Monti che la sentenza 30 luglio a. c. N. 29769 che la condanna a pagare Lire 283:78 ai RR. Padri Armeni Mechitaristi in Venezia venne intimata all' avvocato Massimiliano Parenzo che le venne deputato Curatore ad actum, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per una sola volta e si affigga all' albo pretoriale.

Dalla R. Pretura urbana civile,
Venezia, 21 ottobre 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 16587. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giuseppe Zanutto, industriante, abitante a S. Simeone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Zanutto, ad insinuarla sino al giorno 31 prossimo venturo dicembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Giovanni Draghi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 gennaio 1871, alle 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione VIII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito tre volte nei pubblici fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 19 settembre 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 38534. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora baronessa Francesca Hermann di Naja-Monti che venne all' avvocato Massimiliano Parenzo, nominato Curatore ad actum, intimata la sentenza 4 agosto a. c., N. 29168, che la condanna a pagare L. 276:75 ai RR. Padri Armeni Mechitaristi e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Locchè si pubblichi per una sola volta nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia 20 ottobre 1870.

CHIMELLI.

Favretti

ANNO 1870 — Venerdì 25 novembre. — N. 318

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Sin che durano le elezioni, la Gazzetta si vende a centesimi 5.

VENEZIA 24 NOVEMBRE.

Da Costantinopoli era giunta una notizia pacifica. La Turchia, per quanto affermava un dispaccio da Costantinopoli, voleva evitare le complicazioni colla Russia, e si sforzava di indurre le Potenze firmatarie del trattato del 1856 di prendere in considerazione la domanda della Russia. Questa notizia certo avrebbe avuto un significato pacifico, ma più tardi invece un dispaccio da Tours la smentisce, dicendo, con più apparenza di ragione, che la Turchia vuol mantenere con energia il trattato del 1856. Tutte le speranze dunque che poteva far nascere il primo dispaccio sono per lo meno neutralizzate dal secondo.

La Turchia del resto è in una tal posizione in Europa, che questa potrebbe benissimo volerne mantenere l'integrità suo malgrado. Se si vuole che la Turchia resti quello ch'è, non è già per amore che le si porti, ma perchè non si vuole che la Russia ne sia l'erede. L'acquiescenza della Turchia adunque, se pure fosse stata vera, non avrebbe fatto ancora cessare ogni timore.

Da Londra annunciano che le *speranze di pace sono più pronunciate*. Non aggiungono più, e non si sa se quelle speranze nascano dal terreno più conciliante della seconda Nota di Gorciakoff, dalla condotta della Turchia, della Russia, dell'Austria o dell'Italia. Ci danno un apprezzamento senza commenti. Teniamo conto anche di queste speranze, sebbene sia un deplorabile bilancio politico quello di oggi, se non abbiamo da offrire ai lettori come sintomi pacifici, se non *dicerie smentite* e *speranze*.

Nel conto delle *dicerie*, ma però non delle dicerie pacifiche, si può contare anche quella che la Prussia abbia dichiarato di non volere intervenire per mantenere le stipulazioni del trattato del 1856 sulla neutralità del Mar Nero. Noi abbiamo sempre dubitato che queste sieno le intenzioni della Prussia, ma una dichiarazione esplicita in questo senso non l'ha probabilmente ancor fatta.

Si attendevano, colla speranza che potessero portare un po' di luce, le dichiarazioni che il conte Andrassy doveva fare alla Dieta di Pest, ma un dispaccio ci avverte ch'egli non ha detto nulla, colla scusa che non ne parlava perchè erano pendenti le trattative. Questo silenzio non è molto di buon augurio. Vuol dire che si tratta, ma se i diplomatici che trattano sono così chiusi, vuol dire che sono ancora ben lontani dall'intendersi.

I giornali francesi, i quali gustano in questo momento il piacere della vendetta, perchè veggono l'Europa punita della sua neutralità, non hanno tempo di studiare le conseguenze che l'incidente russo può avere per l'Europa in generale e per la Francia in particolare. Essi prendono atto con giusto orgoglio del fatto che l'Europa è impotente dopo che la Francia è invasa dal nemico, e i loro strali più acuti e più avvelenati li serbano per l'Inghilterra.

Però il Governo francese, malgrado le sue preoccupazioni, pare che si interessi al conflitto iniziato dalla Nota russa, e si dice difatti che ora esso abbia affidato al sig. Thiers una nuova missione, non *meno importante*, si dice, della prima. Speriamo che abbia esito miglior della prima.

Noi avevamo parlato della proposta di conferenza che sarebbe partita dall'Austria e dall'Italia, per regolare la questione della neutralità del Mar nero. Per quel che riguarda l'Austria oggi l'officiosa *Correspondenza Warrens* smentisce il fatto ricisamente.

Una notizia, che si aspettava da molto tempo, che fa ora forse minore impressione di quel che avrebbe fatto un mese fa, perchè ci siamo avvezzati all'idea, e dall'altra parte siamo distratti dai timori di perturbazioni in Oriente, ma una notizia tuttavia grave, ci è stata recata ier sera dal telegrafo. Il bombardamento della capitale della Francia è incominciato sino da lunedì. Tutti gli sforzi fatti per impedirlo fallirono; la diplomazia dimostrò ancora una volta la sua impotenza. La guerra dovrà continuare sino alla fine perchè non c'è nessuno abbastanza forte da interporsi fra i due belligeranti. Era un fatto previsto, sicuro oramai, ma sempre triste.

I Tedeschi, dall'altra parte, le prevedono tutte, e malgrado i loro successi, sono pieni di precauzione. Si dice difatti ch'essi armino Strasburgo per difendersi contro *eventuali attacchi*.

I Francesi dopo il successo di Orléans non osarono più farsi innanzi, essi ebbero anzi più tardi uno scacco a Dreux. Tuttavia i Tedeschi pensano, a quanto pare, che la guerra è il giuoco delle sorprese e dei mutamenti di fortuna; e si preoccupano anche dell'improbabile.

Sembra che il Governo francese abbia compreso, forse troppo tardi, quanto nuoceva all'esercito la mancanza di unità di direzione. Si soppressero quindi i Comandi dell'Est e del Nord; si è affidato poi il comando del 18.° Corpo di armata, al generale Bourbaki. Chi avrebbe detto che il Governo della Repubblica dovesse ricorrere ad un generale, che si sospetta imperialista, e che fu segno perciò alle ire della stampa repubblicana? Se il signor Gambetta affida al generale Bourbaki un comando così importante vuol dire che alla Repubblica fanno difetto quei *giovani* capi, che dovevano vendicare l'onta dell'Impero.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi mostra che il dispaccio di Tours aveva ragione. La Turchia difatti protesta vivamente contro l'attentato della Russia, e non si mostra conciliante come si voleva far credere.

Documenti diplomatici.

Togliamo dal *Times* del 17 il testo della risposta fatta da lord Granville alla Circolare russa:

Il conte Granville a sir A. Buchanan.

Foreign-office 10 novembre 1870.

Signore. Il barone Brunow mi fece ieri la comunicazione relativa alla convenzione fra l'Imperatore di Russia ed il Sultano, che limita la loro forza navale nel Mar Nero, firmata a Parigi il 30 marzo 1856, alla quale accennate nel vostro telegramma del pomeriggio d'ieri.

Nel mio dispaccio d'ieri vi diedi una relazione di ciò che avvenne fra noi, ed ora mi propongo di fare alcune osservazioni sui dispacci del principe di Gorciakoff del 19 e del 20 p. p., che mi furono comunicati in quell'occasione dall'ambasciatore russo.

Il principe Gorciakoff dichiara in nome di Sua Maestà imperiale, che il trattato del 1856 è stato violato in varii riguardi a pregiudizio della Russia, e specialmente nel caso dei Principati, contrariamente all'esplicita protesta del suo rappresentante, e che, in conseguenza di queste infrazioni, la Russia ha il diritto di rinunciare a quelle stipulazioni del trattato che concernono direttamente i suoi interessi.

È quindi annunciato ch'essa non vuol più essere legata dai trattati che limitano i suoi diritti di sovranità nel Mar Nero.

Abbiamo un'asserzione che sono accaduti alcuni fatti, i quali, secondo la Russia, sono contrarii a certe stipulazioni del trattato, e se ne deduce la conclusione che la Russia, in base alla validità del proprio giudizio riguardo al carattere di quei fatti, ha il diritto di esonerarsi da certe altre stipulazioni di quel trattato.

Questa dichiarazione è limitata nella sua applicazione pratica soltanto ad alcune delle stipulazioni del trattato, ma la dichiarazione d'un diritto a rinunciare taluna delle stipulazioni implica pure la dichiarazione d'un diritto di denunciare il rimanente.

Questa asserzione è affatto indipendente dalla ragionevolezza od irragionevolezza, in sè stessa, del desiderio della Russia di essere esonerata dall'osservanza delle stipulazioni del trattato del 1856 riguardo al Mar Nero.

La quistione è a chi spetta la facoltà di esonerare una o più delle parti contraenti da tutte o da qualcuna di queste stipulazioni.

Si è sempre ritenuto che questo diritto appartiene soltanto ai Governi, i quali presero parte al trattato originale.

I dispacci del principe Gorciakoff sembrano supporre che una delle Potenze le quali hanno firmato il trattato, può affermare essere avvenuti fatti, che secondo il suo parere, non vanno d'accordo colle stipulazioni del trattato; e, benchè questa idea non sia divisa nè ammessa dalle altre Potenze che apposero la loro firma, si dice ch'essa può fondare sopra questa asserzione non già una domanda a quei Governi per considerare la questione, ma la semplice partecipazione ch'essa è, ovvero che si ritiene sciolta da ogni stipulazione del trattato che crede opportuno disapprovare. E nondimeno è abbastanza evidente che l'effetto di una tale dottrina e di ogni procedere che apertamente o no sia fondato sopra di essa, sarebbe quello di sottoporre l'intera autorità ed efficacia dei trattati alla facoltà discrezionaria di ciascuna delle Potenze che li hanno firmati. Il risultato di questa dottrina sarebbe la completa abolizione dei trattati nella loro intima essenza. Poichè il loro scopo principale è di legare una Potenza all'altra, ed a questo fine ognuna delle parti contraenti rinunzia ad una parte della sua libertà d'azione, mentre colla dottrina e col modo di procedere ora in questione una delle parti nella sua qualità separata ed individuale si appropria tutta questa facoltà e rimane legata soltanto verso di sè stessa.

Però il principe Gorciakoff ha manifestato in questi dispacci l'intenzione della Russia di continuare ad osservare talune delle stipulazioni del trattato. Per quanto ciò sia in sè sodisfacente, è evidentemente un'espressione della libera volontà di quella Potenza ch'essa può sempre alterare e ritirare; e così anche questa, come le altre parti dei dispacci, è esposta alle stesse obbiezioni, perchè implica il diritto della Russia di annullare il trattato in base ad asserzioni, delle quali essa si costituisce il solo giudice.

Sorge quindi la questione non già se un desiderio manifestato dalla Russia debba essere esaminato accuratamente in uno spirito amichevole dalle altre Potenze che hanno firmato il trattato, ma se esse possono ricevere da essa l'annuncio, che per propria volontà, senza alcun consenso da parte loro, essa si è liberata da un solenne impegno.

Ho appena duopo di dire che il Governo di Sua Maestà ha accolto questa comunicazione con profondo dispiacere, perchè essa apre una dissensione che può turbare la cordiale amicizia che esso ha procurato sempre di mantenere coll'Impero russo; e per le ragioni suddette è impossibile al Governo di S. M. di dare, da parte sua, una sanzione all'atto annunciato dal principe Gorciakoff. Se invece d'una simile dichiarazione il Governo russo si fosse rivolto al Governo di S. M. ed alle altre Potenze che presero parte al trattato del 1856, ed avesse proposto di esaminare in comune se fosse avvenuto qualche fatto che potesse ritenersi come una violazione del trattato, ovvero sè taluna delle condizioni sia svantaggiosa, essendo scambiate le circostanze, alla Russia, ovvero, infine, se nel corso degli avvenimenti è divenuta inutile alla protezione dovuta alla Turchia, il Governo di S. M. non avrebbe rifiutato di esaminare la quistione di concerto colle Potenze che hanno firmato il trattato.

Qualunque fosse stato il risultato di queste comunicazioni, si sarebbe evitato il pericolo di future complicazioni ed un pericolosissimo precedente rispetto alla validità degli obblighi internazionali.

Sono, ecc.
Firmato, GRANVILLE.

PS. Darete lettura e lascierete copia di questo dispaccio al principe Gorciakoff.

La Nota esplicativa allegata alla Circolare del principe Gorciakoff pel barone Brunow, ambasciatore russo a Londra è del seguente tenore:

Zárskoje-Selo li — ottobre 1870 (1).

Sig. barone!

Nell'atto che ella farà al primo segretario di Stato di S. M. britannica quelle comunicazioni, di cui V. E. è incaricata per ordine di S. M. l'Imperatore, voglia mettere in piena luce il loro senso e la loro portata.

Allorchè nel principio del 1866 si parlò di conferenze delle tre Potenze, per istornare colla convocazione di un Congresso l'imminente guerra della Germania, ed Ella ne discusse le basi col conte J. Russell, le si offerse occasione di indicare i compensi e le guarentigie, che si rendevano necessarie alla Russia, per certe eventualità che avrebbero potuto modificarne lo *statu quo* in Oriente.

Quantunque tali eventualità non si siano verificate, pure lord Granville non potrà oggi contestare, che quel trattato in una delle sue parti più essenziali ha subito gravi alterazioni.

Ciò che in queste alterazioni colpisce sopra tutto la Russia, non è già la ostile tendenza contro di lei, che in esse si manifesta, non sono neppure le conseguenze, che può avere per una gran parte la fondazione ai suoi confini di un piccolo Stato egualmente indipendente; ma è piuttosto quella leggierezza con cui, appena dieci anni dopo la sua conclusione, viene violato e nella lettera e nello spirito un solenne trattato, corredato della garanzia dell'Europa, sotto gli occhi di quelle stesse Potenze, che ne dovevano essere le vigili custodi.

Con questo modo di procedere, qual valore può ora attribuire la Russia all'efficacia di questo convegno e a quel pegno di sicurtà ch'essa credeva di trovare nella neutralizzazione del Mar Nero? L'equilibrio d'Oriente, fondato sul trattato del 1856, è quindi rotto a svantaggio della Russia. La deliberazione presa dal nostro Augusto Sovrano non ha altro scopo che quello di ristabilirlo.

Il Governo di S. M. Britannica non acconsentirebbe mai a far dipendere la sicurezza delle sue coste da un trattato, che non è più rispettato. Esso ha troppa equità per non riconoscere in noi gli stessi doveri e gli stessi diritti.

Ma la cosa su cui con tutta energia dobbiamo insistere, si è quella, che questa risoluzione non reca nessuna modificazione alla politica, che S. M. l'Imperatore segue in Oriente.

Ella ebbe più volte occasione, di conferire col Gabinetto di Londra sulle vedute generali, da cui partono i due Governi in questa importante questione. Ella potè constatare una uniformità di principii e d'interessi, di cui noi abbiamo preso atto con viva sodisfazione.

Da ciò abbiamo tratta la conseguenza, che oggi nè l'Inghilterra nè la Russia non sono le Potenze, da cui possono venire i pericoli, che potrebbero minacciare l'Impero ottomano; che i due Gabinetti hanno lo stesso desiderio di mantenerne quanto più è possibile l'esistenza, appianando e conciliando le differenze fra la Porta e i sudditi cristiani del Sultano, e che in caso che malgrado questi sforzi dovesse esservi una crisi decisiva, ambedue sono egualmente risolti a cercarne anzi tutto la soluzione in un generale accordo delle grandi Potenze d'Europa.

Queste idee continuano ad essere le nostre. Noi crediamo, che la loro perfetta analogia renda possibile una seria intelligenza fra il Governo di S. M. Britannica e noi; noi attacchiamo a ciò la massima importanza, perchè la consideriamo come la migliore guarentigia per tutelare la pace e l'equilibrio d'Europa dai pericoli, che potrebbero sorger dalle complicazioni d'Oriente.

Per ordine di Sua Maestà l'Imperatore, V. E. è autorizzato a darne assicurazione a lord Granville. Noi ci rallagreremo sinceramente, se la franchezza di queste dichiarazioni contribuirà al nostro scopo, allontanando qualunque possibilità di un mal inteso fra il Governo di S. M. Britannica e noi.

Aggradisca ecc, ecc.

(1) Manca la data precisa.

ATTI UFFIZIALI

N. 5988. (Gazz. Uff. 15 nov.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduta la domanda della maggioranza dei contribuenti della frazione Campagnola per la separazione del patrimonio e spese della frazione stessa da quello del rimanente del Comune di Brugine;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Brugine, in data 31 agosto 1870;

Visto l'art. 16 della legge sull'Amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, All. *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, N. 5815;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Frazione di Campagnola è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del Comune di Brugine, in Provincia di Padova.

I limiti territoriali di detta Frazione restano determinati dalla linea segnata in color rosso nel tipo planimetrico del Comune, in data 5 settembre 1870, che sarà d'ordine nostro vidimato dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 24 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Si porta a pubblica conoscenza la seguente Notificazione ministeriale, con la quale gli esami di concorso per dieci posti di medico di Corvetta nel Corpo Sanitario della regia Marina, precedentemente annunziati, sono protratti al 1.° febbraio 1871:

Notificazione.

« L'esame di concorso per numero dieci « posti di medico di Corvetta di 2.ª classe nel « Corpo sanitario militare marittimo; del quale « erano oggetto le precedenti Notificazioni in « data 19 settembre e 16 ottobre u. s., inserte « nei NN. 259 e 290 della *Gazzetta Ufficiale del « Regno*, avrà principio presso il Ministero, nanti « apposita Commissione, non più il giorno 1.° di- « cembre, ma sibbene il 1.° del mese di feb- « braio 1871 ed il tempo utile alla presentazio- « ne delle domande documentate per parte degli « aspiranti agli esami stessi, è protratto a tutto « il 15 gennaio p. p.

« Entro la seconda quindicina del mese di « gennaio sarà pubblicato a cura del Ministero « nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, lo elenco dei « candidati che chiesero ed ottennero di concor- « rere all'esame di cui trattasi.

« Firenze 9 novembre 1870.

« *Pel Ministro*,
« *Firm.* A. Del Santo. »

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 29 settembre col quale in luogo dell'ufficio d'inserviente è instituito presso l'Osservatorio astronomico della R. Università di Palermo il posto di custode con lo stipendio di annue lire mille.

Sono instituiti presso la Scuola d'applicazione degli ingegneri, annessa alla predetta Università due posti di bidello: l'uno con lire ottocento, l'altro con lire settecento.

Lo stipendio del preparatore presso il Museo zoologico dell'anzidetta Università è portato da lire mille a lire milleduecento.

2. Il R. Decreto del 18 ottobre già pubblicato.

3. Un R. Decreto del 30 ottobre col quale il termine stabilito dal primo paragrafo dell'articolo 129 del Regolamento 25 agosto 1870 per fare la dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile pel 1871 è prorogato a tutto il mese di novembre 1870, fermo però restando il periodo annuale indicato nel secondo paragrafo dell'articolo medesimo.

Nella dichiarazione da farsi, a senso dell'articolo 63 del precitato Regolamento, dai proproprietarii dei fondi coltivati a colonia, potrà ammettersi l'indicazione dell'imposta fondiaria. In tal caso questa indicazione vi sarà aggiunta d'ufficio dall'agente delle imposte, che ne darà avviso al dichiarante per l'eventuale reclamo.

4. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 6 novembre, col quale, i termini stabiliti dai Numeri 6, 7, 8, 9, 10 e 11 del Decreto ministeriale 28 agosto 1870 pel compimento delle operazioni relative all'imposta di ricchezza mobile pel 1871 sono prorogati rispettivamente di un mese.

5. Un R. Decreto del 3 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, col quale è nominata una Commissione per proporre l'ordinamento definitivo del Real Corpo del Genio civile.

La Commissione specialmente esaminerà le seguenti questioni:

a) Quali attribuzioni debbano nel servizio delle opere pubbliche dello Stato essere riservate al Genio civile;

b) Se e per quali categorie di opere pubbliche si debbano mantenere od istituire uffizii speciali del Genio civile;

c) Sopra quali basi possa formarsi il ruolo normale del Corpo.

Della Commissione preseduta dal ministro segretario di Stato pei lavori pubblici saranno membri:

Brioschi comm. prof. Francesco, presidente del R. Istituto tecnico superiore di Milano, senatore del Regno.

Padula comm. prof. Fortunato, direttore della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Napoli, senatore del Regno.

Piroli comm. Giuseppe, consigliere di Stato deputato al Parlamento.

Possenti comm. Carlo, ispettore del Genio civile, deputato al Parlamento.

Cadolini ing. comm. Giovanni, deputato al Parlamento.

Cavalletto comm. Alberto, ispettore del Genio civile, deputato al Parlamento.

Richelmy comm. Prospero, direttore della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino.

Della Rocca comm. Agostino, ispettore del Genio civile.

Casanova cav. avv. Francesco, direttore capo divisione al Ministero dei lavori pubblici.

Brauzzi Osea, ispettore membro del Consiglio d'arte di Roma.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 contiene:

1. Un R. Decreto del 21 ottobre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dai lavori pubblici, col quale il servizio dei telegrafi è affidato, sotto la responsabilità del ministro dei lavori pubblici, ad un'Amministrazione distinta, retta da un direttore generale, dal quale dipende anche la relativa Amministrazione provinciale.

2. Il R. Decreto del 24 ottobre più sopra pubblicato.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente, fatta sulla proposta del ministro degli affari esteri, con R. Decreto del 27 ottobre:

Grand'uffiziale:

Blanc comm. Alberto, regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

4. Disposizioni relative a scrivani nel Corpo d'Intendenza militare.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 ottobre col quale, le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali indicati nell'elenco controfirmato dai ministri delle finanze, e di grazia e giustizia e dei culti, annesso al Decreto medesimo, sono rispettivamente accertate nelle somme esposte nella colonna 8 dell'elenco stesso.

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.

3. Una disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

4. La nomina di cinque aspiranti contabili nel personale contabile presso il Corpo di stato maggiore.

5. Le seguenti disposizioni nel personale giudiziario, fatte con RR. Decreti del 30 ottobre 1870:

Lupi avv. Ciro, giudice supplente del Tribunale criminale di Roma, nominato 2° vice presidente del Tribunale civile e criminale di Roma;

Valentini avv. Luigi, giudice istruttore al Tribunale civ. e correz. di Venezia (?), nominato primo giudice del suddetto Tribunale;

Galassi avv. Tommaso, giudice uditore del Trib. civ. di Roma, id. 2° giudice;

Guglielmotti avv. Casimiro, id., id. 3° giudice;

Boccafogli avv. Luigi, aiutante di prelato uditore di Rota, id. 4° giudice;

Odoardi avv. Francesco id., id. 5° giudice;

Venzi avv. Filippo, id., id. 6° giudice;

Ciampi avv. Ignazio, procuratore aggiunto alla difesa dei poveri, id. giudice;

Massani avv. Francesso, segretario di Rota, nominato giudice uditore del Tribunale civile e criminale di Roma;

Innocenti avv. Alessandro, id., id.

Spaziani avv. Antonio, id., id.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione*:

Il signor maresciallo Prim, presidente del Consiglio dei ministri di Spagna, ha spedito il signor colonnello Garcia Cabrera con una sua lettera diretta a S. M. il Re.

Con questa lettera il signor maresciallo espose la situazione politica della Spagna, rassicurando la M. S. che la grande maggioranza liberale di quella generosa nazione applaudiva alla candidatura dell'augusto suo figlio, il Duca d'Aosta, e che l'esercito e l'armata l'avevano salutata entusiasticamente.

S. M. degnavasi rispondere al conte di Reus felicitandolo per gli sforzi fatti dal Governo della Reggenza per il consolidamento delle istituzioni liberali datesi dal popolo spagnuolo, e per l'opera efficace con cui il signor maresciallo cooperò a far superare alla sua patria i pericoli di uno dei più gloriosi rivolgimenti politici.

Ne' giornali di Roma troviamo altre dichiarazioni riguardanti l'ormai troppo famoso manifesto elettorale. Noi le riproduciamo senza commenti, che, d'altronde, sarebbero inutili, cominciando dalla seguente lettera del Duca di Sermoneta, alla *Nuova Roma*:

Onorev. sig. Direttore.

Avendo alcuni giornali posta in dubbio l'autenticità della dichiarazione pubblicata nel supplimento al N. 47 della *Nuova Roma*, nella quale io protestava contro le falsità asserite in mio nome nel supplimento al N. 50 del giornale il *Tempo*, vengo a pregarla di voler far noto nel suo accreditato periodico la conferma di tale mia protesta contro tutto ciò che si è narrato, abusando della mia posizione, e falsando le mie costanti opinioni politiche, nonchè le parole maliziosamente introdotte in quel foglio a mio nome ed in offesa di persone, per le quali io professo molta stima.

Nella lusinga di tale favore, mi creda con riconoscenza,

Roma, 21 novembre 1870.

Dev.mo Obbl.mo
MICHELANGELO CAETANI DUCA DI SERMONETA.

La *Nuova Roma* pubblica pure la seguente scritta da D. Emanuele dei principi Ruspoli:

Roma, 19 novembre 1870.

Onorev. sig. Direttore della *Nuova Roma*.

La prego d'inserire nel suo pregiato giornale la seguente mia dichiarazione;

Io acconsentii che la mia firma figurasse in un invito diretto ai Romani per proporre la candidatura dell'on. ministro Sella. Essendosi incaricati della redazione di questo invito l'onorevole duca di Sermoneta, il sig. Mazzoleni ed altri miei amici, ho creduto anche dispensarmi di leggerlo preventivamente.

Le inesattezze e gli equivoci di questa pubblicazione fatta dal giornale *Il Tempo* svisano il significato che noi volevamo darle, ed intendo di ritirare il mio nome da quello scritto.

Dev.mo
EMANUELE RUSPOLI.

La *Libertà* del 21 riceve dal sig. Vincenzo Tittoni la seguente lettera:

Preg. sig. Direttore.

Molti amici mi domandano perchè non mi affretti a protestare anch' io contro alcuna delle frasi pubblicate nel supplimento al N. 50 del giornale *Il Tempo*. Dichiaro francamente che riconoscendo di avere avuto torto nel firmare un manifesto, la cui vivacità non fu giustificata dai fatti e dalle notizie sotto la cui impressione fu scritto, preferisco, quand' anche ciò potesse momentaneamente nuocermi nella stima di qualche amico, rimanere in silenzio.

Mi creda.

Roma, 21 novembre 1870.

Suo devotissimo
V. Tittoni.

FRANCIA

I giornali francesi contengono alcuni particolari sulla battaglia di Baccon, com' essi la chiamano, e che permise loro di rioccupare Orléans.

I primi scontri cominciarono martedì, 8, fra gli avamposti francesi di Marchenoir e S.t-Laurent des Bois, e due corpi prussiani partiti da Coulmiers e Baccon.

Lo scopo del nemico era di tagliare in due l' esercito della Loira e di battere simultaneamente i suoi due tronchi.

Respinto una prima volta al di là di Ouzoner con perdite, egli attese nuovi rinforzi per attaccare, allorchè fu sorpreso egli stesso l' indomani nelle vicinanze di Coulmiers e di Gemigny.

La lotta durò in questi due punti durante tutta la giornata con alternative diverse, ma senza che le truppe francesi perdessero una sola volta il terreno conquistato.

A Rosière, le guardie mobili della Sarthe, avviluppate da forze superiori, si difesero eroicamente durante parecchie ore e finirono per cacciare il nemico alla baionetta.

I Prussiani fuggendo lasciarono due cannoni sul campo di battaglia.

Mentre questi diversi scontri avevano luogo al Nord della strada di Orléans, il grosso dell' esercito lottava seriamente a Baccon, dove i Prussiani, appoggiati da una numerosa artiglieria, difendevano una ad una le loro posizioni.

Verso sera, un movimento girante della nostra ala sinistra, facendo loro temere di essere tagliati, essi batterono precipitosamente in ritirata sopra Orléans.

Da questo momento nulla fermava più la marcia in avanti dei Francesi, i quali, senza dare al nemico il tempo di riformarsi, lo inseguirono vigorosamente, e gli fecero quasi tremila prigionieri.

Duemila Francesi sarebbero fuori di combattimento, ma i rapporti francesi dicono che i Prussiani dovettero avere maggiori perdite, specialmente nella rotta che terminò la giornata.

La strada da Coulmiers ad Orléans era seminata dei loro morti e feriti.

Il generale D'Aurelle de Paladine comandava in persona, ed aveva sotto ai suoi ordini i generali Rovan e Chany, che operavano, uno alla destra ed uno alla sinistra del nemico.

Il generale Poitevin, ch' ebbe una parte gloriosa nella battaglia di Baccon, fu nominato generale di divisione.

Il generale Borel, capo di stato maggiore dell' esercito della Loira, fu nominato generale di divisione sul campo di battaglia. Questo generale aveva già assistito alla battaglia di Reichshofen, sotto gli ordini del maresciallo Mac-Mahon.

Secondo il *Giornale del Loiret*, la ritirata dei Prussiani si effettuò in buon ordine all' ala sinistra del loro esercito, ma al centro, ed all' ala destra essa si cangiò in completa rotta.

Nel combattimento del 9 la mischia più sanguinosa ebbe luogo a Coulmiers ed a Baccon. Nella prima di queste località una grande cascina chiamata la Renardière serviva di punto d' appoggio principale al nemico, e ci vollero parecchie cariche alla baionetta per isloggiarlo.

Nel Comune di Baccon è il castello di la Tonanne, che fu il centro e l' obbiettivo della battaglia.

I Prussiani si erano fortemente stabiliti nei fabbricati e nei boschi che li circondano, e ci vollero grandi sforzi per iscacciarneli.

Nel corso dell' azione il battaglione della guardia mobile di Loira e Cher, sorpreso dalla mitraglia, cominciava a ripiegarsi, allorchè il generale Barille si spinse in avanti colla spada alla mano e gridò loro: « Io vi mostrerò in qual modo si marcia contro il nemico », e comunicando il suo slancio ai soldati, li incorò e si aprì un varco attraverso ai reggimenti nemici.

Una lettera d' un inglese, residente a Parigi, e presidente di un Comitato d' assistenza per i suoi connazionali in bisogno, dipinge con colori molto foschi la situazione di quella popolazione. Il vaiuolo vi fa soprattutto grandi stragi. Il prezzo dei viveri rincara molto.

Già, prima dello scadere della prima metà di novembre si pagava 25 fr. una libbra di burro, 85 fr. un' oca, 3 a 4 fr. una libbra di carne di cavallo, e 5 fr. una libbra di carne d' asino. La carne d' asino era data a ragione di 50 grammi per persona. Il carbone fossile era molto raro. Non vi si trovava più nè brace, nè patate. Il pane invece era molto abbondante.

Il corrispondente termina la sua lettera dicendo: Non vidi in vita mia tanti dolori e tante sofferenze, nè ricevute tante testimonianze di gratitudine da parte degli sventurati che dovemmo consolare.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 18.

Fu fatta una perquisizione domiciliare al giornalista Rüster. Furono confiscati i fucili e le casse di cartucce che si trovarono.

GRECIA

Atene 12.

In causa dell' aggiornamento della nostra Camera regna una gran quiete in tutti i circoli politici, e tutta l' attenzione si rivolge alla lotta di giganti che si combatte in Europa, e che, secondo ogni apparenza avrà una sollecita soluzione. Una corrispondenza di Atene pubblicata nella *Gazzetta Universale di Augusta* dice, che le simpatie della Grecia in generale sono per la Francia. Io posso assicurare il contrario; le maggiori simpatie sono per la Germania, e la superficialità, con cui il Governo imperiale provocò sulla Francia tante sventure, è universalmente riprovata. Alcune settimane fa fu annunziato, che il Governo greco riconobbe ufficialmente la nuova Repubblica francese. Ciò non è ancora accaduto. La Grecia non può prevenire le grandi Potenze d' Europa. Il famigerato capo banda Krikelos, che da oltre vent' anni fu il flagello della Provincia di Ftiotide, ha finalmente conseguito la ricompensa delle sue geste. Il giurì di Calcide lo condannò ieri l' altro alla ghigliottina. Furono fatti molti tentativi per salvare a quel mostro la vita; ma tutti inutilmente; e fra brevi giorni avrà luogo l' esecuzione. Domani è l' apertura dell'Esposizione industriale greca. Il palazzo dell' Esposizione, costruito nella gran piazza del tempio di Giove Olimpico, è pieno di buon gusto; i due ingressi principali sono ornati di fiori, gli oggetti esposti sono numerosi, e meritano di essere osservate specialmente le sete; esse non hanno nulla da invidiare alle sete francesi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 novembre.

Consiglio comunale. — Il ff di Sindaco previene i signori consiglieri che non avendosi potuto nella seduta d' ieri per mancanza di tempo ultimare la trattazione degli oggetti sottoindicati, gli argomenti stessi verranno trattati nella seduta di venerdì 25 corrente, alle ore 12 meridiane precise.

Oggetti da trattarsi. Seduta pubblica.

1. Applicazione di nuovi fanali a gas a SS. Giovanni e Paolo, vicolo II.° Brusà ed in Campo S. Giovanni nuovo.

2. Approvazione del consuntivo 1868 dell' Orfanatrofio Gesuati.

3. Proposta di eliminazione delle restanze attive del Comune, della somma di it. L. 1803:33, erogate pell' acquisto del palco al teatro della Fenice messo a disposizione del Commissario del Re nel 1866.

4. Nomina di un revisore del conto consuntivo 1868 della Casa d' industria in sostituzione del cav. E. Vivante eletto Assessone municipale.

Seduta segreta.

1. Proposta di pensione di favore alla vedova del maestro comunale Gio. Antonio Michielini.

2. Proposta per la definizione nella vertenza sussistente fra il sig. Gio. Morgante e il civico Monte di Pietà circa il pagamento del debito residuo per una casa vendutagli nel 1858.

3. Trattamento normale di pensione alla cessata guardia del Campanile di S. Marco, Garbizza Francesco.

4. Proposta di pensione alle maestre sorelle Miani e Caldana.

5. Sanatoria da accordarsi alla deliberazione della Giunta che autorizzava il Sindaco a stare in giudizio contro il sig. Giovanni Vidotto di Povegliano.

6. Deliberazione sulla domanda del maestro comunale Colleoni Francesco pel conseguimento della pensione.

Ad N. 4497-71086 I.

Giunta municipale.

AVVISO.

Visti gli Avvisi delle Presidenze delle Sezioni primarie del II e III Collegio coi quali, atteso il risultato della votazione avvenuta nel 20 corrente, vengono indette le votazioni di ballottaggio per ciascuno dei due Collegi antedetti a senso e pegli effetti dell' Art. 3 del Reale Decreto 2 corrente, N. 5974; tenuto conto della circostanza che alcuni fra gli elettori di quei due Collegii che devono votare nelle Sezioni specificate nell' Avviso municipale 10 corrente N. 44797 potrebbero avere smarrita la legittimatoria già ad essi a termini di legge rilasciata per essere ammessi nelle sale destinate per le rispettive Sezioni elettorali, il Municipio per comodo degli elettori del II e III Collegio diramerà ad essi un duplicato della legittimatoria affinchè non sia loro vietato l' ingresso nelle sale medesime, ritenuto del resto valido il primitivo certificato a termini di legge.

Coloro fra gli elettori sovraindicati che col giorno di venerdì 25 corrente non avessero ricevuto il duplicato e mancassero del primo potranno ritirarlo nell' Ufficio elettorale presso il Municipio fino alla mezzanotte di sabato 26 corrente.

Venezia, li 23 novembre 1870.

Per la Giunta,
Il f. f. di Sindaco, Fornoni.

Tabella delle località destinate per la votazione di ballottaggio del II e III Collegio.

Collegio	Numero e classificazione delle Sezioni	Sede della Sezione	Elettori votanti nei Collegii e rispettive Sezioni
II. S. Polo, S. Croce, Dorsoduro e Giudecca.	Sez. I primaria	Scuola S. Rocco	dalla lett. A alla C
	» II secondaria	Scuola S. M. del Carmine	» » D » Mar
	» III »	Orfanatrofio Gesuati	» » Mas » Rus
	» IV »	R. Accademia	» » S » Z
III. Canaregio.	Sez. I primaria	Aula Magna del Liceo Marco Foscarini	» » A » F
	» II secondaria	Scuola comunale S. Felice	» » G » P
	» III »	Palazzo Jagher a Ss. Apostoli	» » Q » Z insieme a tutti gli elettori di Murano e Malamocco.

NB. Appartengono al II Collegio gli elettori del Comune di Burano, che votano nel proprio Comune, e al III quelli del Distretto di Mestre, che votano nelle Sezioni del Distretto medesimo.

Ateneo veneto. — L' Ateneo veneto comincierà col dicembre p. v. le sue adunanze ordinarie contemplate dal proprio Statuto. Leggerà in quella del 1.° dicembre suddetto l' avv. cav. Giambattista Malenza alcune sue *Considerazioni sul duello, e sulla sua abolizione.*

Teatro Apollo. — Il pubblico di ieri sera era uno di quelli che lusingano altamente l' amor proprio d' un artista. L' annuncio della beneficiata della signora Tessero aveva attirato in teatro un pubblico scelto e numerosissimo. I palchi fino all' ultime file erano pieni, gli scanni erano tutti occupati, in platea stavano pigiati.

Tutta Venezia, si può dire, aveva risposto all' invito ed era accorsa ad assistere alla recita della *Fernanda* di Sardou, nella quale la gentile attrice rappresentava la parte di Clotilde.

Alle grandi scene della dissimulazione del secondo atto, della vendetta del terzo, della denuncia del quarto, il pubblico impose quel silenzio profondo, che si fa solo nei momenti solenni, quando le aspettative sono immense.

Nei tre punti principali del dramma, il pubblico ha vivamente applaudita e chiamata fuori più volte l' attrice, e dopo la scena del secondo atto le fu presentato un magnifico mazzo di fiori.

Fu pure molto applaudita la signora Campi (*Fernanda*).

Bollettino della Questura del 23: — Vennero ieri arrestati M. O. fantesca, d' anni 21, di Sacile, per furto di vestimenta a danno del suo padrone G. S. farmacista a Rialto; M. L. e Z. A. per contravvenzione all' ammonizione; C. A., B. F. e P. D. per vagabondaggio notturno; S. G. e V. O. per disordini in pubblico ed opposizione agli agenti di P. S.

— Furono constatati in contravvenzione M. G. per aver tenuta la propria barca carica di immondizie alla riva della fondamenta del Dose, e R. C. birraio alla Bragora per ballo abusivo nel proprio esercizio.

— In seguito a denuncia fatta dall' Autorità di P. S. nel giorno 15 marzo p. p., questo Tribunale penale, con sentenza 22 mese corr., condannava ad anni 5 di carcere duro la donna B. C. e certo Z. L. di Chioggia, per crimine di lenocinio.

— Ieri verso le ore due pom., alla caserma dei Gesuiti gittavasi da una finestra del 3.° piano il militare D. P. G. di Belluno, e riportava, cadendo sul lastrico, gravi contusioni.

— **Del 24:**

— Vennero arrestati nella decorsa notte A. M. per contravvenzione all' ammonizione; R. G. e L. S. per oziosità e vagabondaggio, e B. N. per questua.

Cronaca elettorale.

L' avv. Sante Bullo ha diretto la seguente agli elettori politici del Collegio di Chioggia:

Rimasto sino ad oggi estraneo alla lotta elettorale di codesto Collegio, ricevo in questo momento il telegramma che qui trascrivo.

« Avvocato Sante Bullo!

« Ascoltate voce onesti cittadini, ritirate « candidatura giacchè siete in tempo. Chioggia « vi sarà riconoscente.

« Dorio Stefano. »

In presenza di questo invito, che calza perfettamente col rispetto e la stima che nutro verso l' illustre mio competitore, e che seconda i conosciuti miei desiderii, prego i miei amici politici di considerare come ritirata la mia candidatura, e di portare domenica p. v. i loro voti sulla persona dell' onorevole commendatore Angelo Bargoni.

Avv. Saute Bullo.

Ritirando la sua candidatura, il sig. Bullo farebbe un grave torto al suo paese e commetterebbe un errore politico ancora più grave. Noi speriamo adunque che Chioggia, facendo il debito conto della suscettività dell' egregio suo deputato, di fronte alle pressioni fattegli, considererà come non avvenuta la predetta dichiarazione e darà al Bullo uno splendido voto di fiducia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Chioggia 23 novembre.

Vi ho telegrafato l' esito della prima votazione. Vi sarà ballottaggio tra il cav. Bullo che ebbe 130 voti, ed il comm. Bargoni che ne ebbe 95.

La lotta però, in questi giorni, ha preso proporzioni inaudite.

Il partito del Bargoni venne ingrossato dal partito della sinistra in tutte le sue gradazioni, e questa coalizione s' impone colle minacce e colla violenza al partito moderato e dell' ordine.

Si è formata perfino una Commissione di varie persone che va di casa in casa a chiedere il voto agli elettori in favore del Bargoni, ed a ritirare le loro firme in uno speciale documento.

Il Brusomini, con un atto che altamente lo onora, ha sollecitati gli amici a votare pel Bullo, ma, nella completa astensione del clero, è lasciato libero il campo all' opposizione.

Il peggio si è che il partito del Bullo si è spaventato dinanzi alla pressione ed al tanto affaccendarsi degli avversarii.

La lotta è seria e l' esito è incerto, quantenque non sia ancora perduta la speranza che il partito della moderazione abbia a riprendere il sopravvento.

Ma di ciò in altra corrispondenza.

(*)

Adria 23 novembre.

La rielezione del dott. Romualdo Bonfadini, caldeggiata dal partito liberale ed onesto, non può correr nessun pericolo, malgrado siansi usate le arti più basse per corrompere gli elettori. Se non riuscì al primo scrutinio, le cause furono varie. Da prima una momentanea scissura fra i patriotti che portarono 48 voti in favore dell' ingegnere Alessandro Casali la cui nomina è certa in Lendinara. Poi un tempo pessimo, che impedì agli elettori delle più lontane parti del Collegio di accorrere all' urna. Infine, una tappezzeria di manifesti d' ogni colore, ed una propaganda indecorosa in favore del dott. Nicoletti, la cui candidatura non fu mai considerata come cosa seria. Ora i liberali sono concordi; fra un candidato conservatore ed uno dell' opposizione, la scelta non può esser dubbia.

Sparsasi la notizia, che il dott. Nicoletti entrava in ballottaggio, benchè a grande minoranza di voti, col Bonfadini, un grido d' indignazione si diffuse per la città, e si anela ad una votazione tanto più splendida e decorosa, quanto la passata fu fiacca e vergognosa. Questa è la verità, nè la corruzione e le ciurmerie potranno vincerla sull' onore, sull' interesse, e sul bene del Collegio e del paese.

Rovigo 23 novembre.

Gli amici politici del Tenani hanno finalmente riconosciuto, che la loro condotta troppo riservata diede occasione agli avversarii di combattere prima colle stesse loro armi contro il Tenani, per rivolgerle poi, alle proprie unite, contro tutto il partito. E in vero, mentre da principio applaudivano ai sensi liberali della lettera del prof. Oliva, appunto perchè vedeano che poteano giovarsi di essa, come quella che non rispondeva esplicitamente al programma pratico del Tenani; ora che si accorgono delle riparazioni che quel partito cerca di fare alla prima condotta troppo riservata, con grande abilità attaccano lo stesso Oliva, e tentano di porre il ridicolo sopra di lui, perchè quel ridicolo si spanda poi su tutto il partito. Ma è da credere che il partito del Tenani difenderà con maggiore abilità l' Oliva, perchè, volere o non volere, egli fu il porta voce di tutto il partito, e se essi non lo hanno fino ad ora disconfessato, conviene bene che lo difendano, e riconoscano ch' essi tutti furono solidali di quegli errori, ch' egli potea forse avere commesso.

I più dubitano della riuscita del Tenani, ma i pochi pensano che la calma ricondurrà le menti al consiglio migliore. Dicono che non vi potrà essere perplessità nella scelta, eche, senza dubbio, al programma ambiguo del Varè, sarà preferito quello schietto e preciso del Tenani. E aggiungono che in questo riguardo della preferenza, essi ammettono che sia pure dimenticato come il Tenani abbia per quattro anni lavorato lealmente per il bene della nazione.

Valdagno 22 novembre.

Non vi riferii prima d' ora di questa lotta elettorale, perchè tale non potea chiamarsi quel po' di movimento e d' adoprarsi che più o meno havvi, dovunque la disposizione della maggioranza degli elettori pare sia per un solo candidato. Un po' per l' inerzia di chi dovea maggiormente prestarsi, un po' per l' apatia solita, compatibile nelle classi rurali, imperdonabile in persone anche di media levatura, un poco per l' intemperie, si prevedeva già di dover venire ad una seconda votazione.

E a questa siamo venuti, ma per ragioni ben diverse da quelle che militavano prima, e che fanno certo annoverare questa lotta, pel suo carattere, tra le più singolari d' Italia almeno. Dove, diffatti, s' avrebbe l' impudenza di sostenere e caldeggiare in pubbliche adunanze, e con bollettini elettorali, l' elezione di un egregio qual è il prof. Giovanni Cantoni, per servirsene a profitto di propria ambizione? Ecco come andò tale manovra.

Pochi giorni dopo lo scioglimento della Camera, veniva portata in campo dal cav. Meneghini, Sindaco di Arzignano, l' idea d' offrire la Deputazione ad un candidato locale. Il Meneghini stesso, che certo sapea di fare un passo inutile, l' offriva al nostro Sindaco, cav. Marzotto, che non potè accettarla per le molteplici sue occupazioni, e perchè si diceva non abile a quel posto.

Mercordì si tenne un' adunanza in Arzignano, e là, dopo scagliate le più nere accuse contro il Cavalletto (si giunse a dire ch' egli era fedele campione alla Monarchia, non alla Costituzione), il Meneghini raccomandava caldamente la candidatura Cantoni.

Qui non si comprendeva una conversione tale, da far portare i voti su un individuo del tutto opposto a quello che li raccoglieva due anni fa (il Giuriati); pur vi si eredette.

Ma venerdì sera, o sabato, si smascherò la trama. In un' adunanza d' Arzignano si propugnava il Cantoni, quando sorse una voce tessendo l' apologia del Meneghini, e proponendolo a deputato. Avevano l' uomo in casa e nessuno lo conobbe prima d' allora. Fu accolta con applausi e nessuno, nemmeno il Meneghini, s' alzò a sostenere il favorito di poche ore prima; s' aggiungeva al resto l' amor di campanile. Con buona pace del Meneghini, era sua delicatezza rinunciare, almeno apparentemente, a tale candidatura. Ed ora incominciau le dolenti note.

Non contenti di aver fatto quella burla al Cantoni, sabato sera arrivava a Valdagno una lettera del Meneghini colla quale lo raccomandava di nuovo, e contemporaneamente arrivarono alcuni manifesti, che vennero affissi nella notte, e nei quali si diceva di lasciare il Cavalletto alle sue mansioni d' idraulico ed eleggere il Cantoni.

Alla domenica mattina in Arzignano e Chiampo eran tappezzate le case con manifesti di poche righe, con cui si eccitavano gli elettori a portare i loro voti sul Meneghini, la cui fede politica, e il cui carattere eran noti abbastanza. Eppure la prima non è ben definita non avendo a tutto oggi pubblicato un programma, e ci volea poco, una volta che si accetti, telegrafare ch' egli accetta o meno il programma ministeriale; il suo carattere lo si può giudicare dal suo contegno in quest' occasione.

Fatto sta ch' egli ebbe 154 voti in Arzignano e 12 a Chiampo, e nè in questa nè in quella Sezione ottenne pure un voto il Cantoni, che ne buscò 7 a Valdagno non ostante il manifesto e la lettera di sabato sera. Era stata manovra di dividere i voti governativi in Valdagno, e far trionfare per sorpresa in Arzignano e Chiampo il Meneghini. Sono lobbiate che andranno svergognate dall' esito della seconda votazione, mercè il senno della maggioranza degli elettori. È interesse di tutti l' accorrere non solo, ma eccitare gli inerti, e voglio sperare che per l' opera di tutti, se il tempo favorisce, si riuscirà a far trionfare il Cavalletto. Sarebbe indecoroso pel Collegio esser rappresentati a forza da un uomo che ha bisogno di sì oscuri raggiri per riuscire.

E qui è bene ch' io giustifichi i Valdagnesi Non credano gli Arzignanesi che noi vogliamo contestare loro il diritto di proporre un candidato; tutt' altro: ce lo presentino a tempo e apertamente, e meglio anche locale, ma di carattere meno ambizioso, di patriottismo inappuntabile, d' idee moderate, e di senno politico, in somma un bravo e probo deputato, e noi porteremo i nostri voti su lui, persuasi che un' altra volta, quando noi ne avessimo uno migliore da contrapporre, essi gli favorirebbero i loro suffragi.

Ma quali sono i meriti del Meneghini? Dotto legale si dice, ed ognun sa se nella nostra Camera è questo l' elemento che difetta. Egli invece è nuovo del tutto alla vita politica, e al Parlamento non farebbe che numero, e probabilmente sui banchi di sinistra, essendo stato, a quanto crediamo, caldeggiatore di Giuriati. Mentre il Cavalletto, vittima del suo patriottismo, sostenne mille disagi nel suo esiglio, sempre onorato e stimato, ed occupando alte cariche; prese parte più o meno diretta alla vita politica per tutti gli ultimi 12 anni, e ancor oggi innalzato dal Governo meritamente al posto di ispettore del Genio civile, attese assiduamente ai lavori del Parlamento, e fu nominato più volte membro di varie Commissioni sì da questo che dal Governo.

Fra i due gli elettori del collegio di Valdagno non devono aver dubbia la scelta; facciano vedere che essi amano la franchezza, e che vogliono restar fedeli al Cavalletto che più volte s' adoprò efficacemente al loro vantaggio, come egli dichiarò di restare fedele a Valdagno nel telegramma diretto al Comitato di Padova che gli offriva altra candidatura. Accorrete e l' esito non fallirà.

Vittorio 23 novembre.

Non c' è che dire, i miei concittadini, cominciano a persuadersi, che concentrando domenica i loro voti sul Berti, faranno opera egregia. Questo nome onorerebbe qualunque Collegio, e dacchè noi lo abbiamo avuto per nostro rappresentante nella passata legislatura, tanto più ci pare conveniente riconfermarlo, e con una nuova splendida votazione acquistare definitivamente nel Berti un concittadino. È inutile che spenda una sola parola, per dire dei meriti di questo vecchio patriota, voi li dovete conoscere quanto noi. Egli ha seduto alla Camera fin dal 1848, e sempre appartenne a quella frazione liberale, ma nello stesso tempo saggia, la quale, capitanata dal conte Cavour, ha non solo potentemente contribuito a far risorgere l' Italia, ma direi quasi a crearla. Egli ha sempre goduto la simpatia e l' affetto del Cavour, e seppe guadagnarseli, coll' altezza delle vedute e la serietà dei fermi propositi.

E spesse volte fu chiamato a consiglio da quel grande ministro, e tenne sempre autorevole voce al Parlamento. Fu ministro della istruzione pubblica, e a lui dobbiamo molte leggi tutte improntate di quello spirito liberale e tenacemente diretto alla più gran diffusione dell' insegnamento. Fu ornamento e delizia dell' Università di Torino, che ora lamenta la perdita di questo suo professore di economia pubblica, perchè egli rassegnò le sue dimissioni per poter sedere al Parlamento quale nostro rappresentante, essendo all' epoca della sua rielezione completo il numero dei professori.

Nelle questioni interne egli fu sempre partigiano del decentramento amministrativo, non però quale lo vorrebbe il conte di S. Martino al cui partito non volle ascriversi. Nella grande questione romana, egli ebbe missioni importanti e di tutta fiducia del Ministero, per cui non solo accetta di questo il programma, ma cooperò con esso per assicurare all' Italia il libero possesso di Roma.

Insomma, rieleggendo Domenico Berti, noi compiremo un atto di onore, di giustizia e d' interesse. Non voglio per questo dirvi che il Valussi suo competitore non sia un' egregia persona e un buon patriotta, ma, in linea di autorità personale e di influenza, siamo di gran lunga lontani dal Berti. E, a carico speciale del Valussi, sta anche il fatto ch' egli accetta qui la candidatura in confronto d' un uomo del suo stesso colore politico. Voi che avete tanto e così giustamente stigmatizzato a Venezia, chi essendo liberale moderato-governativo, lasciò portarsi contro un liberale moderato governativo, col pericolo di lasciar posto ad un sinistro, comprenderete come questo fatto del Valussi gli debba avere alienato gli animi di coloro, e qui ad onore del vero son molti, che prendono le elezioni come una cosa seria, e che non si lasciano inorpellare da ragioni personali o meschine.

D' altronde il Valussi è in prevalenza nel ballottaggio di Portogruaro, e quindi sarebbe anche inutile l' occuparsi qui di lui.

Castelfranco 23 novembre.

Avrete veduto che nel Collegio di Feltre Alvisi ottenne 145 voti, contro i 158 dati a Carnielo, e quindi per una sola minoranza di 13 voti Alvisi non fu rieletto. Oltre alla pioggia dirottissima che ruppe le strade e che impedì particolarmente agli elettori d' un Comune notoriamente favorevoli ad Alvisi di concorrere all' urna, riteniamo che la cagione precipua della mancata maggioranza debbasi attribuire alla *Gazzetta di Treviso*, la quale pubblicò venerdì e sabato che Alvisi avrebbe, nel caso di rielezione in Feltre, optato pel Collegio ben più ragguardevole di Treviso.

Fu un delicato sentimento molto onorevole che indusse l' Alvisi a declinare la sua candidatura in Treviso a favore del Mandruzzato, la quale dichiarazione però, pubblicata nella Gazzetta di sabato, produsse naturalmente uno sperpero di voti, che in maggior numero sarebbero stati rivolti all' Alvisi, dopochè i due candidati Sartorelli e Cenedese avevano a di lui favore declinata la loro candidatura. Due crediamo siano stati i motivi che indussero Alvisi a dimostrarsi propenso per l' elezione del Mandruzzato; primieramente per l' amicizia e la stima ch' egli professa a questo suo egregio competitore, in secondo luogo, perchè sapeva come sia il Mandruzzato colto ed istruito. Presidente della Banca del popolo in Treviso, lo avrebbe indubbiamente appoggiato alla Camera per l' attuazione d' un migliore sistema amministrativo e finanziario del presente ed in particolarità in riguardo agl' Istituti di credito di fronte alla Banca nazionale.

Taluno mosse all' Alvisi un appunto perchè appartenne alla sinistra, senza riflettere ch' egli, calmo e tranquillo per temperamento, amico dell' ordine, non poteva appartenere se non a quella opposizione ragionevole e moderata, indispensabile nel regime costituzionale. Ora però ch' egli colla sua notoria lealtà, ebbe ad accettare il programma ministeriale, anche tale appunto non può più essergli opposto.

Persino gli avversarii dell' Alvisi non possono disconoscere in lui un patriottismo comprovato per un corso di cinque lustri, un ingegno non comune, un' operosità instancabile; e lo stesso *Rinnovamento*, mostrandosi avverso alla sua candidatura, dovette pure ripetere che l' Alvisi fu e sarà sempre *operoso ed intraprendente*. Di fatto, a ritenerlo per tale ed a renderlo benemerito del suo paese, basterebbe l' istituzione della *Banca del Popolo* diramata per tutta l' Italia, e della *Banca agricola nazionale*. E ch' egli siasi sempre dimostrato indipendente e disinteressato, avendo per mira unicamente il bene pubblico, lo prova il fatto che quale presidente generale di questi due doviziosi Istituti, egli non percepisce il più tenue correspettivo, abbenchè per la loro fondazione abbia sostenuto non lievi sacrifizii anche pecuniarii.

E del suo patriottismo, della sua operosità e del suo disinteresse ebbe meritata ricompensa nel vedersi onorato da buon numero di voti, ed in ballottaggio in tre ragguardevoli Collegii, e particolarmente nel nostro Castelfranco, in cui ha tutta la probabilità di riuscire eletto.

Udine 22 novembre.

Non feci calcolo che si dovevano porre fra le circostanze che potevano influire pro o contro qualche elezione anche le condizioni atmosferiche, e perciò non fu avverato il mio pronostico della riuscita a primo scrutinio degli onorevoli Bucchia a Udine, Valussi a Pordenone e Sandri a Spilimbergo. Soltanto il Collegio che si trova in più difficili condizioni topografiche corrispose alla generale aspettativa, e non poteva essere altrimenti, poichè oltre gli incontrastabili meriti dell' on. Giacomelli, sta il fatto che nessuno pensò a contrapporsi a lui a Tolmezzo. L' unica causa del ballottaggio negli altri tre Collegii suddetti fu la gran pioggia caduta, che impedì agli elettori di accorrere numerosi alle urne, ma le ripetute franche dimostrazioni di rinuncia dei signori co. della Torre e co. Maniago, e la grande differenza dei voti da questi avuti in confronto dei rispettivi competitori, tolgono ogni dubbio sulla riuscita di Bucchia e Sandri, com' è certo che i 27 voti avuti da Giuriati a

Pordenone, per quanto egli persista nella candidatura, possono piuttosto diminuire che aumentare, mentre invece aumenteranno i 229 del Gabelli.

La lotta fu viva, combattuta corpo a corpo a Palma, e da quanto mi si dice, benchè il Seismit Doda sia eletto a Comacchio e non abbandoni il suo Collegio, i suoi fautori vogliono sostenerlo anche a Palma. Però ho buon fondamento per credere che dal ballottaggio riuscirà vittorioso il Collotta, il quale veramente rappresenta le idee d'ordine della maggioranza del Collegio, ed è generalmente stimato.

A S. Vito, il cav. Moro ebbe una sensibilissima maggioranza sul co. Mocenigo, candidato scelto all'ultimo momento, e che certamente non arriverà a contrastare la riuscita del suo competitore.

Negli ultimi giorni mutarono le sorti del Collegio di S. Daniele, e l'avv. Paolo Billia, che aveva molte probabilità nella Sezione di Codroipo (come vi scrissi) guadagnò assai terreno nella Sezione principale, per cui oggi ha una grande maggioranza numerica sull'on. Zuzzi, e lo si calcola eletto.

Nemmeno al momento di votare venne a cessare la confusione a Cividale, per cui grandissima fu la dispersione dei voti, ed entrarono in ballottaggio l'avv. Portis con 49 voti, l'avv. Pontoni con 39.

È in vero da deplorarsi il misero esito di questa prima votazione, ed è inspiegabile come le persone di retti principii, e che vogliono a deputato di Cividale uno che rappresenti le loro idee, che poi sono quelle della grande maggioranza, non abbiano potuto mettersi d'accordo sul candidato da appoggiarsi e votare poi compatti per esso. Per quanto si vada dicendo del Portis, per quanto i suoi avversarii gli si sieno scatenati contro colle armi più sleali, egli è un perfetto galantuomo e non mancherà certo di far onore al Collegio che sarà per rappresentare al Parlamento. Io mi lusingo adunque che fra esso ed il Pontoni dubbia non possa restare la scelta, e un buon numero di voti, nel ballottaggio di domenica, dati al Portis, mostrerà una volta di più che a Cividale i fautori del disordine e gli antigovernativi sono in grandissima minoranza.

Se in piccola parte giovò a Gemona anche la mia povera voce, io mi congratulo meco stesso con quegli elettori, e spero che perseverando, anzi migliorando nel ben fatto, concentreranno i loro voti sull'on. Ottavio Facini, uomo d'ingegno svegliato, buon parlatore, che meritamente gode fama d'onesto e galantuomo. In politica di carattere decisamente governativo, non è a dubitarsi che rappresenterà degnamente il Collegio.

Caduta, alla vigilia delle elezioni, la candidatura del Celotti, una gran parte degli elettori si attaccarono a quella del Facini che contrapponesi alla rielezione, non bene accolta fin da principio, e malissimo intesa in oggi, del Pecile, il quale, conoscendo il pericolo, in tutta fretta compariva in iscena a Portogruaro, sperando di entrare in ballottaggio, per ottenere forse nella seconda votazione i voti che gli avrebbe ceduto il Valussi, se questi riusciva a Vittorio. Ma a Vittorio le probabilità del comm. Berti sono molte, quindi è necessario che a Portogruaro ciascuno dei due competitori faccia il conto suo. Valussi, che da tanti anni combatte nella stampa le battaglie della libertà, che ad ingegno e coltura distinte, unisce fermezza di principii e di carattere, è troppo conosciuto agli elettori di Portogruaro e San Donà, perchè esitino un momento ad anteporlo al Pecile.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 novembre.

= Il risultato delle elezioni, conosciuto oggi quasi completamente è quale lo si era preveduto. Finchè non avranno avuto luogo i ballottaggi è impossibile formarsi un criterio sulla composizione e sul probabile avvenire della nuova Camera.

Quanto ai deputati di Firenze è tolto fin l'ultimo dubbio che gli onorevoli Ricasoli e Peruzzi non abbiano ad accettare il mandato; quest'ultimo ha dichiarato pubblicamente per lettere che cederà alla dolce violenza degli elettori; il Ricasoli interpellato ha risposto verbalmente nello stesso senso. In generale poi i ballottaggi della Toscana non presenteranno molto interesse, perchè i candidati moderati sono in buonissime condizioni dinanzi ai loro competitori; a Pisa solamente vi sarà una lotta alquanto viva; ma anche qui si avrà una lotta d'influenze personali; la politica ne è esclusa perchè tanto Simonelli quanto il Lowley professano press'a poco i medesimi principii; si rimprovera al primo il suo passato ed i vincoli strettissimi che lo legavano alla casa di Lorena, ma a quest'ora di queste inezie il pubblico non se n'occupa, ed il Simonelli, che tiene immensi possedimenti nella Provincia di Pisa ha molta probabilità di essere eletto. Il Samminiatelli antico deputato di quel Collegio è rimasto sul terreno alla prima prova, ed è poca perdita per la nuova Camera. Egli era avvocato, ed a torto od a ragione di avvocati se ne desiderano pochi nella Camera; d'altronde i suoi eterni e monotoni discorsi gli avevano alienate le prime simpatie che lo avevano mandato alla Camera. Intanto d'una cosa dobbiamo rallegrarci, che cioè l'opposizione non ha avuto molta fortuna, mentre gli uomini più eminenti del partito moderato hanno quasi dovunque assicurata l'elezione.

L'impressione cagionata dalla pubblicazione del manifesto romano comincia a dileguarsi, ed è appena tenuta in vita dalle lettere dei principali sottoscrittori di quel deplorevole documento, colle quali dichiararono in diverso modo di respingerne ogni morale solidarietà. Mi duole sommamente che questi uomini i quali erano sorti in una circostanza così solenne per l'Italia, abbiano poi troppo presto incespicato in modo tanto grave, negli scogli della ministeriale politica. Essi hanno dovuto subire le conseguenze di una posizione occupata con molta sconsideratezza, e non altro bisogna tener conto del coraggio dimostrato nell'abbandonarla, quando videro che poteva essere scusa o pretesto di infiniti guai. In seguito a questa dichiarazione la candidatura dell'on. Sella a Roma è caduta per non più risorgere. Il Governo farà bene ad assumere un'attitudine abbastanza chiara e decisa perchè tutti la possano comprendere, in caso diverso non vi sarà da meravigliarsi se anche per l'avvenire si produrrà qualche altro deplorevole incidente dello stesso genere.

Il fatto più importante della giornata è la pubblicazione fatta nell'*Unità Cattolica* della enciclica papale con cui si protesta nuovamente contro l'occupazione di Roma e contro tutto quello che vi si è compiuto dal 20 settembre a questa parte. Su questo importante documento non voglio prevenire il vostro giudizio, ma mi pare che nulla contenga di nuovo su quanto il Pontefice va scrivendo da 21 anno a questa parte, e sulla nessuna disposizione di scendere ad accordi colla potestà civile. La situazione, adunque, continua ad essere molto tesa e non si vede ancora da qual parte si arriverà alla spiaggia. Mi si dice che i giornali che hanno pubblicata questa protesta sieno stati sequestrati.

Le dimissioni date dall'on. Olivo dall'uffizio di direttore della *Riforma*, hanno prodotto una vera catastrofe nella redazione di quel giornale; quando si seppe che l'on. Crispi riuniva in sè tutt'i poteri temporali e spirituali, fu uno scappa scappa generale, sicchè il deputato di Castelvetrano è rimasto solo come il Biancone di piazza. Questo egregio aspirante perpetuo agli onori di capo partito non sarà molto incoraggiato di queste dimostrazioni di stima e di simpatia per parte dei suoi amici, e deve riconoscere di essere stato molto più onorato dagli aperti e persistenti attacchi dei suoi avversarii. Non so come questa crisi sarà superata dal giornale dell'opposizione, ma mi sembra molto difficile che si riesca ancora a raccogliere le scompaginate falangi, e quel che più monta a raccogliere i fondi necessarii per tirare innanzi.

Questa mattina il ministro degli esteri ed il marchese di Montemar sono partiti insieme con treno speciale alla volta di Torino, credesi chiamati telegraficamente pel parto imminente di S. A. R. la Duchessa d'Aosta. Il ministro degli esteri, come già sapete, è chiamato in questa circostanza a fungere l'ufficio di notaio della Corona. Il marchese di Montemar prenderà in quest'occasione gli opportuni accordi col Re di Spagna pel ricevimento della Deputazione che viene a presentargli il voto delle Cortes.

Sulla situazione estera nulla di nuovo; da ieri mattina il telegrafo è stato assai parco di comunicazioni; è un sintomo codesto piuttosto allarmante; non vorrei che fosse quella calma che precede di solito il temporale, come già accadde nei giorni che precedettero lo scoppio della guerra franco-germanica. Sotto questo rapporto, la notizia più importante della giornata, voi riderete forse, è una comunicazione dell'Agenzia Stefani, la quale avverte i giornali che da domani accetterà dispacci da spedirsi a Parigi per mezzo di piccioni senza però assumere alcuna responsabilità. Ecco adunque aperto anche all'Italia per le sue comunicazioni il mezzo preadamitico dei piccioni viaggiatori. Chi l'avrebbe mai preveduto nell'anno di grazia 1870?

S. M. il Re è partito stamane alla volta di S. Rossore, dove si tratterrà per qualche giorno.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

Il prestito che il Municipio di Torre Annunziata ha divisato di contrarre ad interessi con premii, mediante l'emissione di 18,840 Obbligazioni per gruppi di lire 300 ciascuno, manca dell'autorizzazione governativa prescritta dalla legge 19 giugno prossimo passato, num. 5704, e cadendo perciò nella proibizione generale delle lotterie stabilita dall'articolo 1.° della legge 27 settembre 1863, Numero 1483, costituisce una contravvenzione, di cui al capitolo III del R. Decreto 5 novembre 1863, Num. 1534, la quale fu denunciata al potere giudiziario.

L'*Opinione* e gli altri giornali che pubblicarono l'enciclica papale, di cui demmo ieri un sunto, furono sequestrati.

Il sequestro fu fatto pei titoli di offesa al Re, di aver fatto risalire alla sacra di lui persona la responsabilità degli atti del suo Governo, — di offesa al rispetto dovuto alle leggi e di eccitamento all'odio e al disprezzo contro il Governo e contro le leggi.

Leggesi nell'*Italie* in data del 23:

Il sig. Sella, ministro delle finanze, ha domandato a tutti i suoi colleghi di fargli conoscere prontamente le varianti da introdurre nel bilancio preventivo del 1871, già presentato alla Camera. Le più importanti di quelle varianti riguardano, come si comprende facilmente, il Ministero della guerra, pel quale gli ultimi avvenimenti rendono troppo ristretti i limiti precedentemente stabiliti.

Il generale Ricotti, ministro della guerra, deve aver trasmesso oggi stesso al sig. Sella il suo lavoro sopra quelle varianti.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 23:

Ci viene annunziato che la Banca romana, informata che il ministro delle finanze stava per conchiudere con gli Stabilimenti di credito dello Stato una Convenzione per l'anticipazione di 60 milioni, scrissegli per telegrafo, chiedendo di esser ammessa a parteciparvi.

Siccome la Convenzione era già stipulata, il ministro interrogò il direttore generale della Banca nazionale se questa fosse disposta a cedere alla Banca romana una frazione della parte da essa assunta. Avendo essa aderito, oggi stesso, 20, fu firmato l'atto, col quale la Banca romana concorre nell'operazione per cinque milioni.

La Commissione del Codice di commercio, dice l'*Opinione*, deve riunirsi nuovamente in Firenze per proseguire e compiere i suoi lavori.

Sappiamo che il comm. Bruzzo ha già rassegnata alla Commissione la sua Relazione sopra gli *cheques*, che il comm. Corsi ha in pronto la sua sopra le Società e che il comm. Alianelli, presidente della Commissione stessa, ha preparata la sua sul diritto marittimo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 27:

Abbiamo motivo di credere che la risposta del nostro Governo alla Circolare russa verrà inviata a Pietroburgo dopo il ritorno in Firenze dell'on. Visconti-Venosta.

Il linguaggio della diplomazia russa è molto pacifico.

La Deputazione delle *Cortes* spagnuole, dice il *Fanfulla*, che deve venire a Firenze, pareva risoluta a pigliare la via di mare e sbarcare a Genova.

Questa risoluzione, però, potrebbe essere modificata da ragioni sanitarie, poichè a motivo della febbre gialla che imperversa in alcune città del litorale spagnuolo le provenienze da quelle località sono sottoposte a quarantena. È quindi probabile che la Deputazione venga per la via di terra.

A capo di essa è il presidente delle *Cortes*, Ruiz Zorrilla, uno dei più eloquenti ed autorevoli oratori del Parlamento spagnuolo, ed uno dei più efficaci cooperatori del movimento liberale del settembre 1868.

Il *Fanfulla* scrive:

Dell'infelice manifesto col quale alcuni raccomandarono agli elettori romani la candidatura del ministro Sella non si discorre più.

Ripudiato da parecchi di coloro le cui firme si leggevano a piè di esso, declinato sdegnosamente dal ministro Sella, quel documento è caduto sotto il peso della universale riprovazione.

Si dice, e crediamo con fondamento, che il generale Menabrea sia destinato a surrogare il comm. Minghetti a Vienna. Così il *Fanfulla*.

Il 21 moriva a Napoli l'ex-deputato Giacomo Tofano.

Telegrammi.

Pest 22.

Alla Camera dei deputati, il conte Andrassy, rispondendo ad alcune interpellanze, disse che non esiste alcuna crisi nel Ministero degli esteri, e che le relative notizie sono inventate. Ricusò di dare schiarimenti sulla questione russa, giacchè i relativi negoziati non sono ancora finiti. Il conte Andrassy ricusò pure d'entrar a parlare d'interpellanza sulla questione romana.

Berlino 22.

Si assicura che la battaglia di Châtillon è stata data da Ricciotti Garibaldi. La ritirata da parte nostra fu compita nel miglior ordine e con perdite relativamente piccole. Oggi, essendo sopraggiunti rinforzi, si ripiglierà la marcia contro Ricciotti. Il dott. Kaissler, corrispondente dei giornali di Berlino, cadde prigioniero dei Francesi ad Orléans. Sono qui aspettati anche i seguenti ministri: Dalwigk (Assia), Freydorff e Jolly (Baden).

Berlino 22.

La *Nordd. Allg. Zeit.* annunzia la conclusione della ricostituzione germanica « come il miglior frutto delle vittorie tedesche ». Dall'unità degli eserciti tedeschi (dice essa) fu generata l'unità politica della Germania. La *Nordd. Allg.* deplora soltanto la sfiducia che si manifesta contro la lealtà dei Governi tedeschi, sfiducia che avrebbe dovuto essere dissipata dall'inappuntabile contegno politico da loro tenuto in difficili tempi; essa spera che l'opera sarà felicemente compiuta mercè il *Reichstag* e le Camere della Germania del Sud. I ministri del Würtemberg trattano oggi con Delbrück; dopo firmato il trattato essi ritornano a Stuttgart, per pubblicare un resoconto sulle trattative corse e sui risultati ottenuti.

Monaco 22.

È falsa la notizia telegrafica dell'*Algemeine Zeitung* di oggi, che siasi ottenuto un accordo circa l'ingresso della Baviera nella Confederazione della Germania del Nord. Di una accettazione assoluta della Costituzione federale non è nemmeno questione, e l'accordo ieri annunziato dalla *Correspondenz Hoffmann* fra i ministri bavaresi e il Cancelliere federale a Versailles è avvenuto con quelle riserve, che sono domandate dalla posizione della Baviera.

Pest 22.

Andrassy comunicò oggi al *club* Deak la risposta, ch'egli intendeva di dare all'interpellanza relativa alla situazione europea. Il *club* ne prese atto con sodisfazione.

Brusselles 22.

Telegrafano da Londra all'*Indépendance*: L'*Observer* afferma, che nelle sfere governative c'è il convincimento, che, se si dovesse ricorrere alla forza delle armi per gl'interessi della Turchia, l'Inghilterra riserverebbe per sè la condotta suprema della guerra, e per assicurarsi le sue comunicazioni colle Indie pretenderebbe dirette garantie materiali, forse il diritto di una guarnigione sul canale di Suez.

Brusselles 22.

Il *Moniteur belge* scrive: I giornali analizzano inesattamente le istruzioni emanate dal Dipartimento della guerra relativamente ai militari delle parti belligeranti. Le Autorità di confine devono permettere ai soldati stranieri di toccare il territorio belgio allora soltanto quando gli ufficiali si obblighino in iscritto di non abbandonare il Belgio, e i soldati vengano internati.

L'*Echo du Luxembourg* scrive: Parlasi al confine di un fatto decisivo, che sarebbe riuscito a vantaggio dei Francesi. Tre Prussiani si arresero ai soldati belgi. Lo stesso giornale annunzia con riserva, che 1000 Prussiani, spinti sul territorio belgio, vi furono fatti prigionieri, e furono tradotti nell'interno del paese. Venerdì 300 Prussiani si spinsero per far requisizioni fino a Gespunsard, a mezza lega dal villaggio belgio Pussemange. Tre Prussiani fecero fuoco, ma fortunatamente non colpirono nessuno. In seguito ai colpi sparati a Pussemange, fu mandato sul luogo un distaccamento di ulani.

Brusselles 23.

L'*Indépendance* riferisce che Chaudordy ha non solo la missione di aprire trattative per un armistizio, ma reca pure proposte relative alle basi della pace. In queste ultime non si fa parola di cessione territoriale.

Parigi è ancora approvvigionata per tre mesi. Ultimamente non ebbe luogo alcuna fazione importante dinanzi a Parigi. Si aspettano quanto prima grandi avvenimenti.

Londra 21.

Si accerta che il barone Brunnow abbia oggi comunicato a lord Granville una nuova Circolare del principe Gorciakoff.

In questo documento la Russia, sebbene non dichiari di accettare, lascia intravedere che non sarebbe a respingere l'idea di un Congresso.

Il Parlamento sarà convocato per la fine del mese.

Pietroburgo 22.

In occasione della festa del reggimento lituano della Guardia, l'Imperatore manifestò la speranza che non si verrà alla guerra. Però (soggiunse), se questa fosse destinata, sono convinto che il reggimento lituano comproverebbe fedelmente la sua devozione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Elezioni politiche. — *Ballottaggi.*

Lause: tra Marengo e Sannadenti.
Francavilla: tra Zuccaro e Mazzullo.
Rossano: tra Panopoli e Joni.

Berlino 23. — Lunedì incominciò il bombardamento di Parigi. Strasburgo venne perfettamente armata contro eventuali attacchi.

Monaco 22. — (*Ritardato.*) — I Sovrani di Baviera e del Würtemberg si recheranno prossimamente a Versailles.

Amburgo 22. — Secondo una corrispondenza da Amburgo, la Prussia avrebbe dichiarato di non voler intervenire per mantenere le stipulazioni relative al Mar Nero.

Brusselles 22. — La *Liberté* dice che Bordeaux fu scelta definitivamente per sede del Governo. L'*Indépendance* reca una corrispondenza da Pietroburgo, la quale annunzia che la Russia farà in breve qualche dimostrazione nei Dardanelli ed al Pruth.

Vienna 22. — La *Corrispondenza Warrens* assicura che la notizia che l'Austria abbia proposta una Conferenza o un Congresso per la questione del Mar Nero, come pure la notizia che l'Italia abbia dichiarato di non voler cooperare coll'Inghilterra e coll'Austria, per mantenere il Trattato di Parigi, sono completamente prive di fondamento.

Berlino 23. — Il credito presentato alla Dieta federale ascende a cento milioni.

Berlino 23. — Austriache 203 1/2; Lombarde 96; Mobiliare 133 3/4; Rendita italiana 53 2/4, calma.

Zweibrücken 23. — Tutti gl'impiegati giudiziarii del Palatinato furono invitati ad annunziarsi per andar ad occupare i posti nell'Alsazia e nella Lorena.

Versailles 22. — Il Governo di Parigi non permette più agli stranieri compresi i diplomatici, di lasciare Parigi e neppure a coloro che entraronvi con certificato tedesco.

Versailles 22. — (*Ufficiale.*) — Oggi ebbero luogo alcuni piccoli combattimenti vittoriosi al Sud della Loupe. Il nemico perdette un cannone. Le nostre truppe occuparono oggi Nogent Retrou senza resistenza.

Tours 23. — Contrariamente al telegramma di Costantinopoli del 21, si assicura da buona fonte che la Turchia è decisa a mantenere energicamente il trattato del 1856, e l'Italia è disposta ad agire d'accordo coll'Inghilterra e l'Austria.

Tours 23. — Un dispaccio ministeriale in data di Evreux 22 annunzia che le Guardie nazionali di Evreux e dei dintorni conservarono tutte le posizioni, appoggiate dalla popolazione delle campagne che va molestando i Prussiani. Le truppe francesi ripresero l'offensiva verso Vernon; catturarono un grandissimo convoglio nemico che andava da Pacy verso Nantes; 1500 uomini che servivano di scorta fuggirono dopo breve combattimento. La vallata è libera verso l'Est, così pure quella dell'Oignon. Sembra che il movimento nemico verso Lione sia abbandonato.

Marsiglia 23. — Francese 53.75; Italiano 54.85; Nazionale 422.50.

Lione 23. — Francese 52.10; Italiano 53.60; Nazionale 426.

Brusselles 22. — Notizie da Parigi recano: Il giorno 13 in una ricognizione sopra Champigny, i tiratori Parigini respinsero il nemico recandogli gravi perdite, e distruggendone le provvigioni. Un pallone partito da Parigi il 19 reca, che per due giorni l'artiglieria prussiana cannoneggiò i lavori innanzi al forte di Ivry. I forti di Vanves e Issy bombardarono le posizioni nemiche e fecero tacere il fuoco nelle linee prussiane. Le compagnie di franchi-tiratori fanno giornalmente spedizioni per riconoscere le posizioni del nemico. Credesi che i Tedeschi non attaccheranno verso Vanves ed Issy, ma dalla parte di Saint-Denis, ove ammassano forze. L'Amministrazione dei telegrafi annunzia che il servizio telegrafico a mezzo di piccioni funziona regolarmente. Tutto fa presentire prossimi gravi avvenimenti. Un pallone partito il 20 corrente dice che la linea d'accerchiamento va allargandosi; fecesi una ricognizione verso il Cimitero di Choisy. I lavori delle fortificazioni divengono sempre più formidabili dalla parte di Chatillon. Le batterie prussiane sarebbero facilmente ridotte al silenzio. Furono eretti lavori complementari destinati a stabilire la seconda cinta. Fra i nostri mezzi di difesa figurano moltissimi oggetti di distruzione, nei quali riponqonsi grandi speranze. La Commissione delle barricate decise che tutti i lavori debbano terminare alla fine del mese.

Vienna 23. — Mobiliare 246.75; Lombarde 175; Austriache 373; Banca nazionale 726; Napoleoni 10.06; Cambio Londra 124.75; Rendita austriaca 65.15, senza affari.

Vienna 23. — La *Nuova Presse* ha da Costantinopoli: La Porta diresse alle Potenze firmatarie una dichiarazione, in cui dice, che la Porta ricevette con dolorosa sorpresa la comunicazione della Russia. La Porta è pronta a tutti i sacrificii per impedire atti che minaccino la futura pace di Europa. La Porta spera che i suoi sforzi troveranno proficuo appoggio presso le Potenze. Dichiara di protestare anticipatamente nel caso che la vertenza venisse sciolta da un Congresso.

Londra 23. Le speranze di pace sono più pronunziate. L'America consegnò ormai alla Francia 400 mila fucili, 50 milioni di cartucce e 50 cannoni.

Londra 23. — Inglese 92 7/8; Italiano 54.3/8; Lombarde 14; Tabacchi 85; Turco 42 1/8; Turco 1869,48 1/4; Oro 111 5/8.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 23. — La *Corrispondenza provinciale* dice la situazione in Francia esser tale, che possiamo con certezza sperare un prossimo buon risultato delle nostre operazioni militari ne' dintorni di Parigi, sulla Loira ed al Nord.

Circa l'affare della Russia, il Governo prussiano procurerà di far prevalere la sua influenza di conciliazione; si spera che riuscirà ad ottenere una soluzione pacifica. La vertenza forma oggi oggetto di scambio di opinioni fra i Gabinetti.

Il cav. dott. Antonio Marini.

Quando, pochi mesi fa, vedevamo Antonio Marini trascinarsi faticosamente, squallido, sparuto, emaciato, con gli occhi incavernati, co' lineamenti del volto sì scomposti da noi si potere quasi più riconoscere, e, riconosciuto, parere, piuttosto che sè, un pauroso spettro di sè medesimo; ei covava latente nel seno la morte. L'amenità de' cenedesi colli, la serenità di quel cielo, la bontà di quell'aria, i tranquilli ozii di quel grato soggiorno, sembravano avergli ridato in qualche parte la salute ch'eravi andato a cercare. Ma fu pur troppo illusione. Egli seguitava inconscio ad avviarsi, con progressivo, sebbene più lento passo, al sepolcro. Ed allorchè i suoi cari, più che mai confidavano di riaverselo sano, fiorente, robusto, ecco l'arcano morbo di repente scoppiare furioso, e troncargli in poche ore la vita! Così, nel giorno ventuno del corrente novembre, alle ore quattro dopo il meriggio, Antonio Marini, nel cinquantesimo anno dell'età sua, eraci tolto per sempre! Due sere prima, strignendomi affettuosissimamente la destra, raccomandavami di visitarlo frequente. Era, ahimè! l'ultimo vale; non dovevamo più rivederci!

Quale immenso vuoto egli lasci nelle sue case, e quanto inconsolabile lutto nel buon fratello e nelle giovani sorelle, che sì intensamente l'amavano e come padre riverivanlo, non ardisco pur di pensare. Ma la perdita di Antonio Marini è anche lutto amarissimo agli amici, che numerosi ebbe e meritò di avere, per la lealtà, la fede e l'affetto, onde all'amicizia corrispondeva: sempre eguale nella prospera e nell'avversa fortuna, nè mai degli ufficii, che l'amicizia impone, obblioso. È lutto a' clienti molti, che per lui conservarono pericolante, o ricuperarono perduto il sommo bene della luce; e al novero ancor maggiore de' miseri, cui la sua carità prodigavalo. È lutto alla città intera, privata d'uno de' più provetti e rinomati oculisti, d'uno de' cittadini più volonterosi, attivi e zelanti. Spetterà al narratore della sua vita ricordare come nella Università di Padova ei fosse in giovanile età assunto all'onore d'insegnare l'arte, che sì abilmente esercitava; e come, non pago di perfezionare sè con gli studii altrui, intendesse a perfezionare il professato magistero co' proprii: de' quali porgeva il frutto o nelle tornate del patrio Ateneo, che contavalo fra' membri ordinarii, o ne' giornali di scienze mediche, che di accogliere i suoi lavori pregiavansi. E il narratore della sua vita dirà come ne' primi comizii, tenutisi dopo la liberazione della patria, il suffragio de' concittadini il chiamasse alla rappresentanza del Comune, e qual grande peso gli venisse addossato, e con quanto amore il portasse. Che se nell'apprezzamento dei propositi suoi o delle sue opere in quell'arduo problema della civica economia, potranno forse variare i giudizii secondo la varietà delle opinioni e più ancora delle parti, non potrà non essere unanime il riconoscimento dell'annegazione con la quale abbandonava ogni suo personale e famigliare interesse, e, non ch'altro, l'esercizio stesso dell'arte, per dare tutto sè al suo paese; della pronta volontà, dell'assidua solerzia, dell'ardente zelo che vi pose; della non comune intelligenza che seppe spiegare sopra materie pur cotanto estranee alle scienze da lui coltivate. Nè gli potrà venir conteso il merito di quelle buone istituzioni, alle quali, finchè durino, andrà sempre onorevolmente accoppiato il nome di lui, che ne fu il primo ordinatore.

Queste poche parole, dettatemi dall'amicizia, non sono che un'espressione di dolore, un tributo di lagrime alla troppo immatura sua fine.

Venezia, 23 novembre 1870.

Avv. Leone Fortis.

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 23:

Ieri sera la commediola di Paolo Ferrari *Nessuno va al campo*, stupendamente rappresentata dalla brava compagnia Morelli, piacque assai ad un pubblico numeroso nel teatro Gerbino, e questa sera se ne fa la replica.

Troviamo che Milano fu troppo severa per questa produzione, la quale non ha grandi pretese e si limita a mettervi innanzi delle scene piacevoli, animate da un amor di patria di buona lega, che non si sfoga in declamazioni usate ma spinge all'azione. Il pubblico torinese rise di cuore a certe scene veramente comiche ed applaudì senza riserva.

Condanne di falsificatori di viglietti della Banca nazionale.

Corte d'Assisie di Brescia:

Condanna ad anni 5 di carcere a carico di Celeste Moroni, per spendizione dolosa di un biglietto falso da L. 500.

Tribunale criminale di Roma:

Condanna ad anni 5 di casa di pena a carico di Tommaso Polidori, imputato di fabbricazione di biglietti falsi.

Tribunale correzionale di Piacenza:

Condanna a mesi 20 di reclusione militare in odio del caporale Mancuso, per ismercio di biglietti falsi.

Corte d'Assisie di Caltanissetta:

Condanna a carico del nominato Calogero Assarisi, ad anni 3 di carcere, per ismercio di biglietti falsi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 24.

Rendita	da	57 65	a	57 60
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 17	»	21 15
Londra	»	26 32	»	26 28
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	676 —	»	675 50
Prestito nazionale	»	76 80	»	76 60
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	321 —	»	320 —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	440 —	»	435 —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 25	»	77 15

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 24 NOVEMBRE.

	del 23 nov.	del 24 nov.
Metalliche al 5 %	55 90	55 75
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 15	65 —
Prestito 1860	91 50	91 25
Azioni della Banca naz. aust.	725 —	721 —
Azioni dell'Istit. di credito	246 75	245 75
Londra	124 80	124 80
Argento	123 —	122 75
Zecchini imp. austr.	5 97 —	5 95 —
Il da 20 franchi	10 06 1/2	10 08 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 novembre.

Oggi è arrivato da Trieste il vapore del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri.

Avemmo in questi dì, di maggiore importanza, l'arrivo di un carico baccalà, opportunissimo, perchè diretto al proprietario stesso del carico precedente, che per la eccellente qualità lo aveva smerciato in dettaglio per intero, con vendite grosse, e fra quelle, una di migl. 100, che indicammo nella Rivista settimanale passata. Gli altri salumi si sostengono bene e sempre meglio, perchè sono pochi rispetto al consumo, e le arringhe migliori si portavano ad ital. lire 40 il barile, e ne restano pochissime. Gli zuccheri mancano tuttora; quanto resta si vende bene; le granaglie sono fermissime, ma non progredirono, segnatamente per effetto delle oscillazioni dei Cambi, che mantengono incertezze sempre maggiori per l'avvenire, e differenze nei costi. Qualche vendita venne fatta d'olii di Corfù da lire 110 a lire 112 in carta. I cotoni sono fermi, sebbene a Liverpool ribassassero alcun poco. Le vendite ivi nella settimana, furono di balle 76,230, cioè: balle 5210 per ispeculazione, 12,160 per esportazione e 58,860 per consumi delle fabbriche. In tutto il Regno Unito, nella settimana, importavansi balle 51,612, e si esportavano balle 16,242.

Gli affari nei pubblici valori e valute, non hanno avuto importanza; la Rendita si tenne da 52 5/8 a 53, e 52 3/4 per effettivo; la carta venne più richiesta a 94 3/4, e lire 100 per f. 38:60; il da 20 franchi esibivasi a f. 8:15 per effettivo, e lire 21:05 per carta; le Banconote austr. ad 81, ma in tutto pochi affari.

A Genova, il 22 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2320; la Rendita ital. a 57:65; il Prestito naz. a 76:10; le Azioni della Regia a 665; ed a Milano, la Rendita ital. si tenne da 57:40 fino a 57:60; il Prestito naz. da 76 1/2 a 76 3/8; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 76 1/2; le Obbligazioni della Regia a 475, e le Azioni da 670 a 680; il da 20 franchi da lire 21:09 a lire 21:13, e fino a lire 21:16 per fin di mese.

Treviso 22 novembre.

			Per ogni ettol.	
Frumento nuova semina Piave trivig. 129 alle 131	da It. L.	21.50	ad It. L.	22.25
» da pistore 127 alle 130	»	21.—	»	21.25
» mercantile 126 al 128	»	20.25	»	21.—
Granoturco vecchio nostrano e giallo colorito	»	—.—	»	—.—
» giallone e brigant.	»	—.—	»	—.—
» nuovo nostrano e giallo colorito	»	12.—	»	12.50
» giallone e bregantino	»	13.—	»	13.75
Avena al quintale	»	20.50	»	20.50

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0.516.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 12 —	26 15 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	57 50 —	57 40 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	76 50 —	77 — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 08 —	21 10 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionala	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 14 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*. cap. Marinich G., con 8 col. manifatt., 35 col. prugne, 10 col. birra, 2 col. vetrami, 17 col. uva, 10 col. effetti, 80 col. zuccheri ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, cap. Mokovich G., con 2 col. olio, 1 col. zuccheri, 1 col. caffè, 2 cas. specchi, 12 cas. vetrami, 3 cas. terraglie, 390 bal. cotone ed altro.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. Deperis, con 10 bal. canapa, 6 fili legname, 28 col. pesce fresco, 40 col. frutti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Ucropina, con 70 col. formaggio, 10 bal. canapa, 228 col. frutta, 193 col. carta e libri, 8 cas. conterie, 4 bal. doppi di seta, 2 cas. pennelli, 14 col. manifatture, 8 col. radice, 2 cas. candele, 11 col. ferram., 15 bal. pelli ed altro.

Per *Trieste*, pirosc. austr. *Germania*, cap. Scordilli C., con 100 cassette petrolio, 13 col. terra, 10 col. burro, 53 bal. cotonerie, 10 sac. riso, 20 bal. baccalà, 1 col. libri, 52 maz. cerchi, 131 col. scope.

Per *Trieste*, piel. austr. *Trieste*, patr. Mardessich A., con 18 fili legname, 4 col. manifatt., 2 bal. canapino, 2 bal. baccalà, 40 sac. riso, 4 col. grigiuole, 4 col. cerchi, 1 col. lino.

Per *Scutari*, piel. ottom. *Sofel Bahri*, patr. Bet Tulli, con 32 col. zuccheri, 284 sac. riso, 31 col. petrolio.

Per *Napoli, Trieste ed altri porti*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Bisso N., con 23 cas. petrolio, 2 cas. candele, 7 col. effetti div. ed altro.

Il 15 novembre. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

Il 16 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Scordili, con 8 sac. caffè, 10 col. zucchero, 2 cas. sapone, 3 cas. droghe, 5 col. olio, 8 bal. seta greggia, 4 bal. zenie, 28 bal. cotone, 534 col. tabacco ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Ucropina, con 173 col. zucchero, 25 col. prugne, 39 sac. caffè, 6 col. argento vivo, 22 col. uva, 24 bar. fichi, 2 col. carrube, 11 col. tappi, 25 cas. limoni, 9 cas. susini, 3 cas. chincaglie, 2 cas. stearine, 285 col. tabacco, 4 col. manifatt. ed altro.

- - Spediti:

Per *Comisa*, gaeta austr. *Rosa*, cap. Martines, con riso e merci.

Per *Trieste*, gaeta austr. *Istoria*, patr. Torre A., con 13 sac. riso, 20 sac. risetta, 4 bal. tessuti.

Per *Londra e Trieste*, piroscafo ingl. *Princess*, capit. Snow W. E., con 380 bal. canapa, 199 cas. conterie, 44 bal. stracci, 20 bal. stoppa, 3025 maz. scopette, 4 cas. vetri, 16 cas. detti, conchiglie ed altro, 1.09 getti antichi, 1 col. acquavita, 2 col. oggetti div.

Per *Patrasso*, brig. ital *Angelina*, cap. Caccace, con 9900 fili legname, 23 bal. cartoni, 152 maz. e 158 risme carta.

Per *Trieste*, piel. ital. *Canerino*, patr. Scarpa S., con scope, scopette e stuoie.

Per *Vollano*, piel. ital. *Sollecito*, patr. Turcato, con carbon fossile.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, cap. Molcovich G., con 4 col. carta, 40 bal. baccalà, 15 cas. terraglie, vetri e ferram., 23 bal. cotonerie, 1 bal. lanerie ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*; capit. Marinich G., con 3 bal. canapa, 44 col. manifatt., 91 sac. riso, 111 col. verdura, 98 col. carta, 5 col. stoppa, 22 col. formaggio, 6 bal. pelli, 30 sac. caffè, 10 col. zucchero, 9 col. carta, 2 col. budelli, 3 cas. conterie ed altro.

Il 17 novembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 18 ottobre, piroscafo inglese *Bulgarian*, capit. Hyne, con 3 col. manifatt. per Aubin e Barriera, 6 col. per Panizza, ved. Chittarin, 1 col. per G. D. Bicco, 2 col. per Barbieri e Fracarolli, 1 col. per Chielin G., 1 col. per A. battaggia, 2 col. per A. Bonafede, 1 col. per Baroggi e Breda, 5 col. per G. B. Ruberti, 1 col. per Premoli, 1 col. per Ruschi e Merli, 1 col. per Reali G. e Gavazzi, per le Fabbriche di conterie, 3 col. per D. Luzzatti, 2 col. per Martino, 1 col. per Mortera A., 2 bal. tela cerata per L. Bovardi, 100 bal. cotone greggio per Smerker e C.°, 5 bot. cloruro di calce per G. Petroboni, 2 cas. vetri per Ponti, 1 cas. macchine per A. Rossi e C., 1 cas. per la R. Marina, 7 bot. rame per B. M. Cuniali, 20 piastre ferro per Pegoretti, 20 dette e 6801 barre di ferro per P. Pigazzi, 131 dette, piastre e 281 maz. di ferro per V. Bragadin, 6 col. manifatt., 1 cas. macchine, 50 sac. pepe, 50 col. zucchero, 579 sac. caffè, all'ord., racc. ad Aubin e Barriera.

- - Nessuna spedizione.

Il 18 novembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 12 corr., e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 505 bal. cotone, 5 pacchi campioni per Rosa e C., 2 col. frutta secche per G. Coen, 1 cas. libri e vestiti per Smerker e C.°, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Marening G., con 61 col. salumi, 10 col. nitrato, 36 sac. pepe, 114 col. agrumi, 162 col. uva, 65 col. zucchero, 23 col. prugne, 18 col. unto da carro, 15 col. birra, 7 cas. sapone, 10 bar. fichi, 5 sac. caccao, 2 bal. seta, 20 col. manifatt., 5 col. formaggio, 3 sac. orzo, 7 sac. caffè, 236 sac. crusca ed altre merci.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, capit. Scordili C., con 18 col. sommacco, 56 sac. conterie, 40 bal. cascami, 20 bal. stoppa, 10 cas. conterie, 301 col. risme carta, 5 col. olio lauro, 15 sac. riso, 6 bal. baccalà, 2 col. nitrato di potassa, 2 col. ferram., 4 col. formaggio, 10 sac. farina, 900 tavole ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Ucropina W., con 71 col. cotonerie, 88 col. frutta fresche, 21 col. burro, 2 col. formaggio, 7 col. olio ric., 11 bal. panno, 3 sac. farina, 12 cas. conterie, 20 col. carta, 18 bal. pelli, 9 col. vino, 8 cas. sapone, 2 col. noci, 18 col. sommacco, 109 col. verdura ed altro.

Per *Ancona*, piel. ital. *Odoardo*, patr. Scalabrin A., con 4090 fili legname.

Per *Rovigno*, bragozzo ital. *S. Eufemia*, patr. Sponza F., con 10 sac. riso, 10 maz. canapa, 30 bal. baccalà, 1 part. terraglie, 16 bar. sardelle.

Per *Spalato o Milnà*, piel. austr. *Buon Padre*, patr. Bonicich G., con 172 col. riso, 05 bal. baccalà per Spalato, 49 sac. risetta ed altro per Milnà.

Per *Spalato*, piel. austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich A., con 35 sac. riso, 1 part. mattoni.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 novembre.

Bujacovich barone Alessandro, fu Giorgio, di anni 78, mesi 1, vice ammiraglio in pensione. — Comin Gio., di Natale, di anni 2, mesi 4. — Ghezzo Carlo, fu Gabriele, di anni 72, povero. — Manoni Antonia, fu Giuseppe, di anni 47, mesi 11, sartora. — Mierzejeuschi Edoardo, fu Felice, di anni 40, possidente di Varsavia. — Rasa Antonia, di Luigi, di anni 28, mesi 7. — Rissi Simeone, fu Bortolo, di anni 23, caporale d'artiglieria. — Todeschi Angela, fu Antonio, di anni 48. — Totale, N. 8.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 12 novembre.

Boz Maddalena, fu Pietro, di anni 32, villica. — Calzavara Angelo, di Luigi, di anni 25, militare di marina. — Cattaneo dott. Pietro, fu Marcantonio, di anni 76, vicepresidente del Tribunale, in pensione. — Contin Antonio, fu Giorgio, di anni 77. Giablowitz Giovanna, fu Giorgio, di anni 30. — Palazzi Teresa, fu Angelo, di anni 79, cucitrice. — Rinaldi Vittorio, di Sebastiano, di anni 6. — Totale, N. 7.

Nel giorno 13 novembre.

De Marchi Adelaide, fu Pietro, di anni 6, mesi 6. — Fanna Antonio, fu Gio. Batt., di anni 36, spazzino. — Fulissi Gio., di Luigi, di anni 5, mesi 6. — Guarnieri Faustina, fu Faustino, di anni 47. — Marcuzzi Francesco, fu Lorenzo, di anni 41, falegname. — Morandi Chiara, fu Giuseppe, di anni 2, mesi 3. — Padoa Rachele, fu Pellegrino, di anni 70. — Tassetto Giovanna, fu Salvatore, di anni 27, perlaia. — Vedovelli Anna, fu Francesco, di anni 70, povera. — Verità Porta contessa Marianna, di Gio., di anni 52, mesi 6, possidente. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 novembre, ore 11, m. 47, s. 9, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 23 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758.27	757.28	758.35
Temperatura (0° C.) Asciutta	9.5	11.8	10.3
Temperatura (0° C.) Bagn.	9.5	11.8	10.3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8.87	10.32	9.35
Umidità relativa	100.0	100.0	100.0
Direzione e forza del vento	N. O.0	N. E.0	E. N. E.0
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	1	1	1
Acqua cadente			mm. 3.20

Dalle 6 ant. del 23 novembre alle 6 ant. del 24.
Temp. mass. 12.3
minim. 7.9

Età della luna giorni 30.
Fase. L. N. ore 2.10 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 novembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Mare agitato soltanto a Taranto; mosso in pochi altri porti.

Venti deboli del 3.° e 4.° quadrante.

Il barometro si è alzato da 1 a 4 mm.

Cielo coperto e nuvoloso, ma non pioggia in nessuna delle nostre stazioni.

Il tempo non torna ancora bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 25 novembre, assumerà il servizio la 3.a Compagnia del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Giovedì 24 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Jone*, del M.° cav. Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Fernanda.* (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Una famiglia di colli torti.* — Indi la 1.a rappresentazione della parodia musicale: *I due ciabattini.* — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Il matrimonio del Diavolo.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 9867. 853

L'AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI
in Venezia

dovendo provvedere alla fornitura dei *formaggi* e del *burro* occorrenti ai Pii Istituti da 1.° gennaio a tutto dicembre 1871, eventualmente a tutto febbraio 1872,

fa noto

che fino alle ore 12 meridiane del martedì 6 dicembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal Capitolato relativi, che sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 15 novembre 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

REGNO D'ITALIA. 842

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Municipio di Mason Vicentino.

AVVISO.

In seguito all'aggregazione della frazione di Villaraspa, tenuti in disponibilità gli attuali impiegati comunali, dovendosi provvedere ai posti di maestri e maestra per le Scuole sottodescritte, coll'onorario pur in calce determinato, se ne apre il concorso a tutto il dì 30 novembre 1870.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro regolari istanze di concorso a questo Municipio, corredate dei seguenti documenti.

a) Fede di nascita da cui risulti un'età non minore d'anni 18, nè maggiore d'anni 50.

b) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco ove tenne l'ultima dimora;

c) Certificato di sana fisica costituzione e di vaccinazione;

d) Patente d'idoneità;

e) Ogni altro documento di merito cui tenesse.

Gli eletti dovranno subire una prova di provvisorietà per un anno, a tenore dell'art. 4 del Regolamento, alle discipline del quale dovranno uniformarsi, e che sarà ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio ne faccia domanda.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salvo il riconoscimento dell'idoneità dell'eletto da parte dell'Autorità scolastica superiore.

Dall'Ufficio municipale,
Mason Vicentino, 9 novembre 1870.

Il Sindaco,
SCARONI.

Gli Assessori,
Montini.
Lorenzoni.

Il Segretario int.,
Cadore.

Posti aperti al concorso.

1. Scuola elementare minore masschile in Mason, coll'annuo stipendio di L. 500.
2. Idem in Villaraspa, con L. 500.
3. Scuola elementare minore femminile, con annue L. 333:34.

I pagamenti vengono fatti ogni trimestre posticipati.

N. 823. 840

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Municipio di Mason Vicentino.

AVVISO.

In seguito all'aggregazione della frazione di Villaraspa, tenuti in disponibilità gli attuali impiegati comunali, dovendosi provvedere al posto di mammana al quale è fissato l'annuo stipendio di it. L. 400, coll'obbligo di estendere la sua opera anco per Villaraspa, se ne apre il concorso a tutto il 30 novembre p. v.

Le aspiranti dovranno produrre le loro regolari istanze d'aspiro a questo Municipio, corredate dal relativo diploma di abilitazione a tale ostetrico esercizio col certificato di nascita e di buona condotta e colla dichiarazione di non essere vincolate ad altre condotte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Il Comune conta in complesso 2220 abitanti, e si estende fra una periferia di circa miglia sette con strade buone, parte in piano e parte in colle.

Dall'Ufficio municipale,
Mason Vicentino, 25 ottobre 1870.

Il Sindaco,
SCARONI.

Gli Assessori,
Montini.
Lorenzoni.

Il Segretario int.,
Cadore.

N. 823. 841

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Municipio di Mason Vicentino.

AVVISO.

In dipendenza all'avvenuta aggregazione della frazione di Villaraspa, tenuti in disponibilità tutti gl'impiegati comunali, dovendosi provvedere al posto di Segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di it. L. 1000, se ne apre il concorso a tutto il 30 del mese di novembre p. v.

Gli aspranti dovranno corredare la loro istanza dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina politica e criminale;
c) Patente d'idoneità al segretariato;
d) Ogni altro documento di studii percorsi, di servigi prestati od altro merito.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dall'Ufficio municipale,
Mason vicentino, 25 ottobre 1870.

Il Sindaco,
SCARONI.

Gli Assessori,
Montini.
Lorenzoni.

Il Segretario int.,
Cadore.

N. 823. 839

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Municipio di Mason Vicentino.

AVVISO.

In dipendenza all'avvenuta aggregazione della frazione di Villaraspa, tenuti in disponibilità tutti gl'impiegati comunali, dovendosi provvedere al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto di questo Comune se ne apre il concorso a tutto il dì 30 novembre pross. vent.

Gli aspiranti dovranno presentare a queste Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Diploma pel libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Tabella documentata de'servigi prestati;
e) Certificato di sana fisica costituzione;
f) Dichiarazione d'essere disobbligato, da altre condotte.

È chiaro comprendere la condotta, la frazione di Villaraspa, risultando la complessiva popolazione ad abitanti 2220, sparsa entro una circonferenza di circa miglia sette al piano ed in colle con buone strade, de' quali circa tre quarte parti hanno diritto alla gratuita assistenza.

L'onorario resta fissato in annue it. L. 1500, senza verun altro diritto pel mantenimento del cavallo od altro.

La nomina spetta al Consiglio comunale e l'eletto dovrà tenere la sua residenza presso il centro di Mason Vicentino.

Dall'Ufficio municipale.
Mason Vicentino. 25 ottobre 1870.

Il Sindaco,
SCARONI.

Gli Assessori,
Montini.
Lorenzoni.

Il Segretario int.,
Cadore.

AVVISO DI CONCORSO. 849

Sino a tutto 15 dicembre 1870, viene aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di medico chirurgo in questo Comune con Isola Morosini, Distretto di Gradisca Litorale austriaco, a cui va annesso un annuo emolumento di fior. 1200 v. a. pagabili in rate mensili posticipate, nonchè comoda e decente abitazione con stalla, fienile gratis, coll'obbligo di prestarsi gratis a tutta la popolazione di circa 3000 anime.

I concorrenti produrranno le loro suppliche a questa Podesteria, comprovanti l'età, la buona condotta politico-morale, diplomi in medicina, chirurgia, ostetricia, ottenuti prima dell'anno 1866, servigii prestati e conoscenza della lingua italiana.

Dall'Ufficio podesteriale,
Fiumicello, 11 novembre 1870.

Il Podestà,
B. MONTANARI.

ANNO 1870 — Sabato 26 novembre. — N. 319

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA. It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Sin che durano le elezioni, la Gazzetta si vende a centesimi 5.

VENEZIA 25 NOVEMBRE.

Pare che l'attitudine della Prussia nell'incidente sollevato dalla Nota russa sia quella che era stata sin da principio preveduta. Gli articoli dell'ufficiosa *Corrispondenza provinciale* tendono a distinguere perfettamente la posizione della Prussia da quella delle altre Potenze, firmatarie del trattato del 1856.

Queste difatti hanno assunto l'impegno di fare un *casus belli* di ogni infrazione; la Prussia non ha fatto che aderire al principio generale dell'integrità della Turchia. Ora, siccome questa integrità non è ora in questione, così la Prussia è nella più invidiabile posizione, per far da paciera tra le due parti, e spera anche di riuscirvi. Questo è il ragionamento e la conchiusione dei due articoli della *Corrispondenza provinciale* di Berlino, che il telegrafo ci fa conoscere.

È da vedere in qual modo la Prussia farà la sua parte di conciliatrice. Certo che non conchiuderebbe niente, se cominciasse, dando ragione ad una parte contro l'altra. Ora è abbastanza fondato e ragionevole il sospetto, che vi sieno degli accordi tra la Russia e la Prussia, e noi fidiamo assai poco nella missione conciliatrice di quest'ultima, se avesse già preso l'impegno di sostenere le pretensioni della Russia. Sarebbe allora un'alleanza diplomatica, non una mediazione. E non vorremmo che gli sforzi pacifici della Prussia fossero dell'indole di quelli della Russia per far cessare la guerra franco-prussiana, cioè egualmente sterili di buoni risultati ed egualmente sospetti.

Lo stesso giornale ha un articolo, nel quale esprime la speranza che presto si ottengano risultati decisivi dalle operazioni militari a Parigi, sulla Loira e nel Nord. L'attenzione dell'Europa, sebbene distratta dalle preoccupazioni destate dall'incidente russo, si rivolge pur necessariamente alla lotta franco-prussiana. Da qualche tempo però le notizie militari sono di assai lieve importanza. L'armata della Loira si fermò dopo il successo d'Orléans, e i Tedeschi, dall'altra parte, continuano a fare la parte meno brillante della guerra, cioè l'accerchiamento, l'assedio e il bombardamento delle fortezze.

Pare che questa piega che prendono le cose non riesca molto accetta in Germania, giacchè l'ufficioso giornale di Berlino ha riconosciuto la necessità di avvertire che presto si sentirà qualche cosa d'importante e di decisivo.

Si chiede però se il gen. Trochu si lascierà costringere alla capitolazione, come Bazaine, per difetto di viveri, o se egli tenterà di fare una sortita da Parigi, tanto da riuscire a mettersi in comunicazione, sia pure per poco, colle Provincie per averne viveri e munizioni, e ridestare lo spirito pubblico. Si è bensì parlato, e noi ne facemmo già cenno, d'un piano del generale, col quale egli si sarebbe vantato di far levare l'assedio di Parigi in 14 giorni, ma sinora non c'è indizio alcuno che quel piano sia in via d'esecuzione.

Di tratto in tratto qualche notizia fa pure risorgere la speranza, che la guerra possa essere troncata, prima che Parigi sia ridotto all'ultima estremità, e i giornali tedeschi avevano ieri dispacci, che accennavano ad una missione del delegato per gli affari esteri presso il Governo di Tours, sig. Chaudordy, a Versailles, per trattare un armistizio; ma questa notizia è oggi stesso smentita da Versailles. Se l'armistizio non si è potuto conchiudere quando l'Inghilterra aveva preso l'iniziativa d'una mediazione, che era appoggiata dalle altre Potenze neutrali, sarebbe del resto poco probabile che riuscisse ora. Le Potenze, dall'altra parte, sono troppo preoccupate dall'incidente russo, per volere arrischiarsi ora ad un nuovo passo in favor della pace, che sarebbe probabilmente altrettanto inefficace, quanto il primo.

La Russia intanto, a quanto vien detto, fa preparativi enormi per essere pronta, specialmente per quel che riguarda la sua marina. L'Imperatore, parlando ai suoi soldati, cominciò dal dire che egli spera nella pace, ma aggiunse che, se saranno chiamati, faranno il loro dovere. Sono discorsi, che sono abbastanza naturali, in bocca d'un Sovrano che parla ai suoi soldati. Ma è un tristo augurio, che un discorso simile affatto a questo sia stato pronunciato dal Re Guglielmo poco prima che sorgesse quell'infausta candidatura Hohenzollern, che fu poi occasione dell'infelicissima guerra che dura ancora.

Se si bada poi a un dispaccio da Berlino, in Russia sarebbe già incominciata un'agitazione nazionale in favore della politica dello Czar. Deputazioni della nobiltà avrebbero fatto atto d'adesione alla politica iniziata. È pubblicato un Decreto che ordina l'introduzione dell'obbligo generale al servizio militare e questo comincia così: « Nell'inquietudine dei tempi presenti. »

Non essendo nei segreti dei Gabinetti, dobbiamo prender atto di tutti questi sintomi, augurandoci solo che l'*inquietudine* non produca qualche cosa di peggio.

È confermato oggi pienamente che le difficoltà insorte colla Baviera pel suo ingresso nella Confederazione del Nord sono appianate del tutto. Fu firmato difatti il 23 il trattato pel quale l'ingresso della Baviera è un fatto compiuto. Ieri doveva essere firmato il trattato col Virtemberg.

La smania di pubblicare i documenti relativi all'epoca del Governo di Napoleone III non nuoce solo agli uomini di Stato francesi, ma anche ai tedeschi. Si è trovata una lettera del ministro Dalvigk, scritta nel 1867, nella quale si dice che la Germania meridionale non provoca l'intervento dei Francesi, ma che se verranno saranno accolti a braccia aperte. Se la lettera non è apocrifa, il ministro avrà un bel da fare a giustificarsi tanto dinanzi all'intera nazione, quanto dinanzi alla Corte prussiana.

ATTI UFFIZIALI

N. 5981. Gazz. Uffic. 18 novembre

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Vista la legge in data 20 marzo 1865, Numero 2248, Allegato *A*;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Ponzano-Veneto, in data 28 novembre 1869, relativa al trasferimento dell'Uffizio comunale nella frazione di Paderno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Treviso, in seduta del 1.° agosto 1870, coerentemente al disposto dall'articolo 176, N. 1, della succitata legge.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Ponzano-Veneto, Provincia di Treviso, è autorizzato a trasferire i proprii Uffizii nella frazione di Paderno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 17 contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 ottobre, a tenore del quale in circostanze eccezionali il comando delle cannoniere in ferro che trovansi nella Laguna veneta, potrà essere affidato ai sottotenenti di vascello, od alle guardie-marina dello stato maggiore della R. Marina.

Durante la permanenza a bordo, essi uffiziali avranno diritto alla razione viveri ed al trattamento tavola di lire cinque al giorno se sottotenenti di vascello, e di lire quattro se guardie-marina. Non è loro accordato nè il cuoco nè il domestico, di cui nel Regolamento approvato con R. Decreto 14 giugno 1863, N. 1345. Sulle cannoniere così comandate, al capo di timoneria sovr'esse imbarcato, sarà corrisposto il supplemento mensile di lire quindici.

2. Un R. Decreto del 1.° novembre, col quale sono pubblicate ed avranno vigore dal 1° gennaio 1871 in Roma e nelle Provincie romane, le seguenti leggi, cioè:

1.° Legge organica sulle leve di mare, in data del 28 luglio 1861, N. 303.

2. Legge, in data pure del 28 luglio 1861, col N. 360, che instituisce le Casse degli Invalidi della marina mercantile.

Per gli effetti di cui agli articoli 2 e 4 della seconda di dette leggi, il litorale delle Provincie romane è aggregato a quello sul quale spande i suoi effetti la Cassa degl'Invalidi avente sede a Napoli.

Con speciale Regio Decreto sarà determinato il tempo in cui avrà principio l'imposizione della retribuzione mensuale, stabilita dalla tabella che fa parte della legge medesima.

3. Un R. Decreto del 30 ottobre, col quale, a datare dal 1° novembre 1870, sono soppressi in Roma e nelle Provincie romane il Consiglio fiscale e gli Uffizii fiscali che ne dipendono. Le incumbenze proprie di questi Ufficii saranno esercitate dalla Direzione generale del Contenzioso finanziario, col mezzo anche di procuratori erariali da nominarsi presso i Tribunali civili.

Al ruolo organico degli Uffizii del Contenzioso finanziario sono aggiunti i seguenti posti:

1 sostituto direttore di 1ª classe a L. 6000,
1 sostituto direttore di 2ª classe a » 4000,
1 sostituto direttore di 3ª classe a » 3500,
1 sostituto causidico di 1ª classe a » 2200.

Gl'impiegati da nominarsi a questi posti saranno assegnati in servizio della Direzione generale del Contenzioso.

L'assegno per le spese d'Ufficio, fissato per la Direzione generale del Contenzioso colla tabella *B*, annessa al Decreto del 28 dicembre 1867, è portato ad annue lire duemila e cinquecento.

4. Un elenco di consoli e vice-consoli esteri cui fu concesso il sovrano *exequatur*.

5. Una promozione nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale de' notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 contiene:

1. Il R. Decreto del 24 ottobre, più sopra pubblicato.

2. Un R. Decreto del 18 ottobre a tenore del quale, il servizio dell'azienda delle entrate e delle spese per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860 sarà disimpegnato, a datare dal 1.° gennaio 1871, da impiegati del ruolo organico delle Intendenze di finanza, che perciò appunto viene aumentato di un primo segretario, 1 segretario, 3 vice-segretarii, 1 primo ragioniere, 1 ragioniere e 3 computisti.

3. Un R. Decreto del 17 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di grazia e giustizia e dei culti, col quale la legge sulle espropriazioni per causa d'utilità pubblica, in data 25 giugno 1865, N. 2359, sarà pubblicata ed avrà esecuzione nella Provincia romana a cominciare dal quinto giorno successivo alla pubblicazione del presente Decreto.

Fino a che non sarà attuata nella romana Provincia la istituzione della Cassa dei depositi e prestiti, i depositi che giusta la legge suddetta devono farsi presso la Cassa medesima saranno, per quanto riguarda le espropriazioni, da effettuarsi nella Provincia stessa, eseguiti nella Cassa del Monte di Pietà di Roma.

Finchè durerà nella Provincia romana la Luogotenenza istituita col R. Decreto del 9 ottobre ultimo scorso, la dichiarazione di pubblica utilità che, giusta la prima parte dell'articolo 10 della detta legge, dovrebbe farsi dal ministro dei lavori pubblici, sarà fatta per Decreto del luogotenente del Re.

4. Un R. Decreto del 17 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di grazia e giustizia e dei culti, col quale sono pubblicati ed avranno esecuzione nella Provincia romana la legge del 24 gennaio 1864, Numero 1636, sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni dovute a Corpi morali, ed il regio Decreto 31 marzo 1864, Numero 1725, contenente disposizioni regolamentarie per l'esecuzione della detta legge.

Fino a che non saranno attuate nella Provincia romana le leggi vigenti nel Regno sul Gran Libro e sulla Cassa dei depositi e prestiti, gli affrancamenti potranno anche essere fatti con rendita del Consolidato romano, ed in questo caso le relative operazioni saranno tutte indistintamente eseguite dalla Direzione del Debito pubblico in Roma.

Per gli affrancamenti che si faranno in rendita del consolidato 5 0[0 del Regno d'Italia, le domande dovranno, fino all'attuazione suddetta, rivolgersi alla Direzione generale del Debito pubblico in Firenze.

5. Un R. Decreto del 1.° novembre, col quale è pubblicato ed avrà vigore in Roma e nelle Provincie romane, a cominciare dal 1.° gennaio 1871, il Codice per la marina mercantile, approvato col Decreto del 25 giugno 1865, N. 2360.

Il litorale delle suddette Provincie formerà un compartimento in aggiunta a quelli stabiliti dalla tabella 1.ª annessa al suddetto Codice, col capoluogo in Civitavecchia.

6. Un R. Decreto del 2 novembre, col quale il commendatore, senatore del Regno, avv. Michelangelo Castelli, direttore generale degli Archivii dello Stato, venne nominato primo segretario di S. M. pel Gran Magistero dell'Ordine de'Santi Maurizio e Lazzaro cogli onori e colle competenze inerenti a tale carica.

7. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

8. Un R. Decreto dell'11 giugno, col quale fu concesso al Comune di Garessio, Provincia di Cuneo, il titolo di città e confermato l'uso dell'antico stemma comunale, che è: fasciato d'oro e di nero di quattro pezzi, cimando lo scudo della corona propria delle città.

9. Un R. Decreto del 3 luglio decorso, con il quale fu concesso alla Provincia di Ancona l'uso di uno stemma d'azzurro al braccio destro umano di carnagione, piegato in iscaglione scorciato, rovesciato ed impugnante un ramoscello di corbezzolo al naturale in sbarra fruttato di due bacche d'oro; lo scudo sormontato dalla corona propria delle Provincie.

N. 19773 div. III.

Regia Prefettura

della Provincia di Venezia.

AVVISO.

Secondo l'art. 16 della Convenzione sulla proprietà letteraria ed artistica conchiusa fra l'Italia ed il Granducato di Baden, tale Convenzione entra in vigore due mesi dopo lo scambio delle ratifiche, il quale ebbe luogo a Carlsruhe il 3 settembre scorso.

L'entrata in vigore della suddetta Convenzione per ogni effetto legale cominciò quindi dal 3 novembre 1870, ed il quadriennio per l'uso degli strumenti di riproduzione denunciati prima del 30 giugno 1871, scade col 3 novembre 1874.

Tanto si reca a pubblica notizia a modificazione del recente Avviso 21 ottobre prossimo decorso, N. 18136, inesivamente a ministeriale Dispaccio 10 corrente, N. 3692.

Venezia 19 novembre 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 23 novembre.

B. - Questa volta, nella solita mia corrispondenza triestina, c'entrano un tantino i vostri veneziani, alcuno de quali, rappresentanti le *Assicurazioni generali*, contribuirono a far tramontare il voto che doveva decidere per l'acquisto del fondo, ora chiesuola di San Pietro, ond'erigere colà uno stabile in continuazione ad altro consimile, proprietà del predetto Istituto.

Il Municipio con pertinacia eccezionale rimase saldo ne' suoi proponimenti qual masso granitico, tenendo ferma la pretesa di fior. 230 mila, e le suddette Assicurazioni non vollero oltrepassare l'offerta di fiorini 200 mila, malgrado il conciliante temperamento proposto in Seduta dal consigliere Maffei, che solo rimase, a dir vero, con poca edificazione del pubblico indipendente, nell'idea d'un assennato mezzo termine. Ambo le parti ci avrebbero guadagnato, perchè l'impresa assunta dal Municipio, di fabbricare cioè per proprio conto un edifizio siffatto, è ardua assai, ed il progetto, che chè se ne dica, non armonizza coll'intendimento d'abbellire da vero la piazza, la quale, anzi, in tal modo riuscirà in perfetto disaccordo col resto del caseggiato. Le Assicurazioni generali, all'opposto, sarebbero state obbligate a fabbricare in migliore conformità del proprio immobile, mentre colle idee fisse sviluppate dalla cinica Rappresentanza, non si sa ora quale incomposto risultamento completerà quell'ala grandiosa della piazza summenzionata. Coll'importo di fiorini 200 mila e più ancora, perchè non dobbiamo far mostra di dimenticare il costo delle cantine sotterranee, che si dovranno spendere per la fabbricazione in discorso, si poteva innalzare un grandioso Stabilimento di Scuole nella corsia Stadion, cotanto sospirato dalla popolazione, ed ivi gli architetti avrebbero avuto immediato campo di porre alla prova il loro talento, abilità e zelo patrio; ma oramai la ragione ci apparisce sciupata: il Comune, o chi per tenacità insormontabile vuole ad ogni patto influenzarlo, è deciso di far così e così sia. — Ricorderemo soltanto, colla consueta nostra imparzialità, che ora certe attribuzioni municipali sono totalmente spostate, e nel loro svisamento l'interesse pubblico non ci guadagna da nessun lato.

Se il fervido e giovanile desiderio di completare gli abbellimenti della piazza maggiore di Trieste avesse voluto concretarsi in miglior maniera, in allora, adesso che si disciolse il Consorzio privato per l'erezione del nuovo teatro, il Comune avrebbe avuto una bella occasione di riproporre la costruzione a condizioni correnti, sul fondo dell'attuale miserabile e scoperta Pescheria, la quale, ricca di progetti, è rimasta sempre povera di pratiche applicazioni, e col ricavato di vendita dell'esistente teatro comunale, costrurre il Palazzo di città, co' suoi uffizii, restando disponibili gli stabili del Magistrato e della Locanda grande, che potrebbesi demolire, trasportandola qual sontuoso albergo, se lo accordassero le convenienze pratiche e finanziarie, nel sito ove ora appunto si trovano gli Uffizii del Comune. Con tali movimenti, piani e disposizioni complessive, si darebbe una miglior regolarità alla piazza, approssimandosi all'idea del vagheggiato abbellimento.

In siffatta guisa le presenti e future maligne insinuazioni del libello viennese, *Die böse Zungen*, (le cattive lingue) a danno dell'onorevole Podestà, consiglieri ed altri rispettabili concittadini, verrebbero paralizzate da un razionale e conveniente assetto, e l'operosità e il buon volere dei patrii rappresentanti ne ricaverebbero una maggior sodisfazione per l'amor proprio. Ricordiamoci che il vagabondaggio cresce a dismisura, e che il commercio altamente grida pei furti d'ogni genere che si perpetrano particolarmente dalla gioventù demoralizzata, per cui noi insisteremo senza posa, onde veder attuato l'asilo pei discoli cittadini. Il generoso lascito Oblasser di fiorini 30,000 per iscopi pii, dovrebbe affrettare il Consiglio alla risoluzione umanitaria ed urgente: abbiamo avuto una energica premura pel cosidetto regolamento di piazza, senza pensare ai manigoldi che la infestano. I ladronecci sono insistenti e numerosi, e sarebbe oramai tempo che il Governo rimettesse la polizia locale in mani del Municipio, altrimenti la piaga non si cicatrizzerà giammai.

Rileviamo poi con vera compiacenza che quanto prima il *Monte civico commerciale* cesserà d'essere una Banca di sconto, e s'occuperà esclusivamente qual Cassa di risparmio; in tal guisa la popolazione ne riceverà vantaggio, schiudendosi una nuova fonte d'economia e di sicurezza. Le Casse di risparmio italiane danno costantemente ottimi risultati, per cui possiamo riprometterci bene anche dalla nostra, quando avrà cominciato la sua attività, che speriamo non si farà soverchiamente attendere.

ITALIA

Scrivono da Firenze 22 novembre alla *Perseveranza*:

La caratteristica speciale delle elezioni di domenica scorsa è la evidente tendenza al miglioramento, che ci è nelle Provincie meridionali. La sconfitta della sinistra è fin d'ora chiara ed evidente. Ha perduto terreno da per tutto, sia nelle elezioni definitive, sia nel ballottaggio. In Capitanata, a modo di esempio, sono rimasti sul terreno, a Lucera il Mauro, a Bovino il Praus, entrambi di sinistra. Nell'Abruzzo Chietino, il Melchiorre è stato surrogato da un deputato moderato. Nella Puglia barese, e nella leccese, lo stesso fenomeno è visibile.

Finora la parte nostra non annovera che due perdite, l'una e l'altra rincrescevolissime: quella del Broglio e quella del de Filippo. Ma questi due valentuomini non potranno rimanere per un pezzo fuori del Parlamento. Sarebbe una vera assurdità.

A Pisa è rimasto fuori di ballottaggio il Samminiatelli, uno degli organizzatori di quella manifestazione di novembre 1869, che ci regalò una penosa crisi ministeriale prima, e poi tutte le incertezze che travagliano la nostra situazione politica.

Il Bastogi è in favorevole ballottaggio a Livorno ed a Manfredonia. Giusta, sebbene tarda riparazione, a quell'ottimo e tanto bersagliato uomo. Insomma, il paese, lasciato a sè medesimo, ha dato prova di molto senno, e più ne avrebbe dato se ci fosse stato tempo.

Il manifesto romano, ponendo in luce le pretensioni ed i disegni di certuni, ha molto giovato alla causa della parte moderata. Il fiasco fatto da quella pubblicazione non poteva essere maggiore, nè più meritato.

La *Capitale* pubblica una protesta ai ministri del Re, votata nell'adunanza dello scorso venerdì dal Circolo romano. Questo scritto dice che il popolo romano protesta contro l'opera dei ministri evidentemente disastrosa per l'Italia e per Roma, e dichiara, *senza millanteria*, che, nell'ultima estremità, il popolo romano da solo basterà ad impedire il ritorno del passato, e a serbare Roma all'Italia (!!)

A questo documento tien dietro la seguente dichiarazione:

« *Caro Sonzogno*,

« Non intendo firmare, nè assumere alcuna solidarietà nella protesta votata questa sera dal Circolo romano nella mia assenza, sicchè, se credete pubblicarla, pubblicate contemporaneamente questa mia dichiarazione.

« Sinceramente

« 18 novembre 1870. « Pianciani. »

Dall'*Armonia* del 23 togliamo la seguente lettera di monsignor Jans, Vescovo di Aosta, sulle elezioni:

Aosta, 15 novembre.

Signor curato. Molte persone avendomi chiesto se nelle condizioni presenti si deve prendere parte alle elezioni, ovvero astenersi, io ho creduto dover loro rispondere che devono prendervi parte; ed il motivo è che noi dobbiamo, per quanto possiamo, impedire il male e fare il bene. Se i cattolici abbandonano l'urna elettorale ai loro avversarii, si rendono in qualche guisa complici dei mali, che ne ridonderanno alla Chiesa ed alla Società. Molte leggi contrarie alla religione sono ancora in istato di progetti: è d'uopo eleggere deputati che le combattano. Del resto, noi abbiamo bisogno di deputati che difendano in seno al Parlamento gl'interessi religiosi, morali e materiali della nostra valle. Se vogliamo mostrare che amiamo Dio e la patria, dobbiamo servirci del nostro diritto di elettori. Questo è il mio pensiero: ve lo comunico, affinchè lo facciate conoscere a chi vi chiederà consiglio.

Sono, signor curato, vostro, ecc.

GIUSEPPE, *Vescovo di Aosta.*

GERMANIA

Un dispaccio di Berlino dell'*Indépendance belge* reca le seguenti informazioni sul progetto della Confederazione germanica: Per le dichiarazioni di guerra, è necessaria l'adesione del Consiglio federale. Il Baden sarà rappresentato in Parlamento da tre membri, e nel Consiglio federale avrà tre voti. L'Assia spedirà altri sei membri al Parlamento, i quali rappresenteranno la parte del suo territorio situata sulla sinistra riva del Meno, e nel Consiglio federale avrà tre voti.

Berlino 22.

Oltre ai diplomatici finora indicati, giunsero qui per le sedute del Consiglio federale anche il ministro di Stato oldemburghese Rössing, e il borgomastro di Amburgo dott. Kirchenpauer. Nella seduta d'ieri del Consiglio federale fu presentata la domanda di un credito per iscopi di guerra. Esso ammonta a 100 milioni di talleri. Nel trattato addizionale conchiuso col Würtemberg, la Prussia fece a quello Stato le seguenti concessioni: la conservazione della propria imposta sulle bibite, della propria Amministrazione postale e telegrafica, degli ordinamenti dei mestieri e della legge sulla franchigia dall'imposta di decadenza (*Freizügigkeits-Gesetz*). È ancora incerto, se sarà presentato all'attuale sessione del *Reichstag* anche il trattato colla Baviera, il quale è condizionato ad alcune modificazioni della Costituzione della Confederazione germanica del Nord.

Il *Reichstag* della Confederazione germanica sarà nominato per elezioni dirette. La Costituzione entra in vigore col 1.° gennaio 1871. La Baviera conserva un'armata separata, ma non una diplomazia propria, ed assume una contribuzione per la flotta. La Baviera e il Würtemberg sono esclusi dall'ordinamento dei mestieri e dalla franchigia dalla tassa di decadenza (*Freizügigkeit*). La stampa e le associazioni cadono nella competenza della Confederazione. Per modificazioni di Costituzione si richiede una maggioranza di tre quarti dei voti del Consiglio federale; le dichiarazioni di guerra richiedono l'adesione del Consiglio federale. Si riserva l'introduzione dell'imposta sulle bibite negli Stati del Sud.

Il trattato col Baden relativo alla comunanza delle spese dell'esercito, comincia ad entrar in vigore soltanto nel 1872, e così pure le disposizioni relative alle poste e ai telegrafi. Quanto ai proventi delle poste e dei telegrafi, il Baden è messo al coperto da ogni perdita, mediante l'assicurazione di un limite minimo d'introito. Dove lo richieggano gl'interessi anche di un solo Stato, devono istituirsi Consolati federali. Il prestito per la guerra non tocca al Baden e all'Assia; il Baden ottenne anche facilitazioni per l'imposta di transito della birra e del vino. Dell'imposta sulla birra nell'Assia non ne entra nella cassa federale altro che una parte corrispondente all'imposta sull'orzo tallito nella Germania settentrionale. Nel Consiglio federale l'Assia ha tre voti e il Baden quattordici. La bandiera della marina da guerra e mercantile continua ad essere nera, rossa e bianca. L'Assia elegge 6 deputati al *Reichstag*, e il Baden 14. Per modificazioni di Costituzione si richiedono, non più due terzi dei rappresentanti, ma tre quarti. Nell'Assia meridionale entra subito in vigore la legge concernente l'abolizione dei banchi da giuoco.

Colonia 22.

Wachenhusen pubblica nella *Gazzetta di Colonia* una lettera scritta nel 1867 dal ministro d'Assia Dalwigk, e da lui trovata nel castello di Rouher. Dalwigk vi dice: « La Germania non desidera la venuta dei Francesi; ma se vengono, saranno accolti a braccia aperte (!). »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 22 (sera).

Per domani si aspetta l'arrivo della risposta di Gorciakoff alla prima Nota di Beust. Dicesi che la medesima sarà assai conciliativa.

Ieri partì per Pietroburgo la risposta della Turchia alla Circolare di Gorciakoff. La Nota turca è calma, molta riservata, e dichiara che la Turchia non vuol pregiudicare la decisione delle Potenze firmatarie del trattato di Parigi. Da varie parti si annuncia in modo positivo che il Gabinetto Potocki ha dato oggi le dimissioni.

La Camera dei Signori accettò il progetto di legge relativo alla riscossione delle imposte fino alla fine di febbraio. Dopo di ciò il presidente comunicò all'Assemblea che le due Camere del *Reischrath* restano prorogate a tempo indeterminato.

Pest 22.

(Seduta della Camera dei deputati.) — Il co. Andrassy dice: Il sig. Simonyi mi ha testè interpellato, in primo luogo relativamente alla

dichiarazione di Granville. Di tale dichiarazione io non sono responsabile; noi abbiamo fatto quello che era possibile. Intervento armato e neutralità sono inconciliabili. Quanto alla questione russa, la risposta pel momento è impossibile, perchè le trattative non sono ancora finite, e quindi per ora io non posso rispondere. Lo stesso rispondo all' interpellanza di Helfy relativa al richiamo dell' ambasciatore austriaco da Roma.

Simonyi osserva, che il presidente dei ministri avrebbe dovuto almeno esporre lo stato delle cose. Il conte Andrassy soggiunge: Tutto il mondo conosce lo stato delle cose, e raccontarle di nuovo non sarebbe stato rispondere. La Camera ne prende atto.

Helfy non è contento della risposta del presidente dei ministri, e dice, che non può nascere nessuna sventura, se noi diciamo apertamente che non siamo in nessuna relazione col Papa. Anche di ciò si prende atto. La seduta continua.

Si assicura nel modo più positivo, che oggi arrivò a Buda la domanda di dimissione del Gabinetto Potoki. Nei circoli politici si ritiene per fermo, che S. M. l' Imperatore accetterà la dimissione del Gabinetto, ma incaricherà della formazione di un Gabinetto nuovo il conte Potoki, che arriverà qui fra brevi giorni.

INGHILTERRA

Telegrafano da Londra alla *France*: L' Inghilterra rispetta bensì i contratti per somministrazioni d' armi finora conchiusi, ma l' esportazione di armi è da oggi in poi vietata. Il *Moniteur* scrive: Forse la Russia ha il diritto di pretendere la revisione del trattato di Parigi, solo lo svincolarsene di propria autorità è inammissibile.

Il corrispondente del *Manchester Examiner* gli scrive da Londra:

« Sono ora in grado di dirvi che si fanno dei preparativi di guerra da qualche settimana, molto attivamente, nei nostri Arsenali. Malta e Gibilterra sono ampiamente provvedute di materiale da guerra per loro uso e per quello delle spedizioni, che probabilmente passeranno in quei paraggi. Una parte della flotta della Manica andrà fra poco a rinforzare le squadre del Mediterraneo. Si richiamarono navi da altre stazioni. Però noi speriamo ancora nel mantenimento della pace. »

RUSSIA

Il Governo russo cerca di far un prestito a Londra di 12 milioni di lire sterline, ma i banchieri inglesi sono molto duri nelle condizioni; e mentre alla Francia hanno prestato coll' emissione di 85 per cento, alla Russia non vogliono dare che all' 80 per cento.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 novembre.

Consiglio comunale. — Oggi la seduta del Consiglio andò deserta perchè intervennero soltanto 25 consiglieri. La prossima seduta, di seconda convocazione, avrà luogo lunedì alle ore 12.

Cose comunali. — Allorquando abbiamo qualificato il cav. Fornoni come uomo di energici propositi non ci siamo ingannati. Infatti egli, superata ogni difficoltà, ha ieri pubblicato l' avviso, con cui avverte che ha fatto spedire a tutti gli elettori del II e III Collegio un duplicato del certificato elettorale. Ne abbia egli la gratitudine del paese ed i nostri più vivi ringraziamenti.

Soccorso ai danneggiati dall' incendio di Trento:

Guerra dott. Vincenzo, avvocato L. 10:—
Baronessa Angelina Marcello degli Oreffici » 20:—

Camera di commercio. — Fino dal giorno 19 corr., la nostra Camera di commercio inviava il seguente telegramma:

« A S. A. R. il Duca d' Aosta
« Firenze.

« Fortunatissimo interprete dei sentimenti di « questa Rappresentanza devota all' Augusta Casa « Savoia, felicito umilmente V. A. R. per la Sua « proclamazione a Re di Spagna.

« Nicolò Antonini,
« *Presidente Camera commercio.* »

Al mare, al mare. — La locale Camera di commercio ed arti nella sua seduta del giorno 15 corrente decretava, che i due premii di L. 500 ciascuno, da essa fondati nell' occasione degli auspicati sponsali del Principe ereditario, fossero concessi agli alunni dell' Istituto di Marina mercantile, Rossi Albino e Fortunato Marc' Antonio. Entrambi i premiati sono di Treviso; e quantunque la Camera di commercio intendesse di eccitare con que' premii la gioventù della nostra Provincia, e specialmente della nostra città a seguire le abbandonate vie del mare, pure non si rifiutava di concederli ad alunni d' altra Provincia, non fosse altro per istimmatizzare con ciò la nostra gioventù veneziana, la quale sembrava dimenticare che Venezia acquistò sul mare l' antica gloria e l' antica opulenza. Egli è ben doloroso difatti il vedere, come, in onta a tanti eccitamenti, in onta alle lusinghe di splendidi lucri, i nostri giovani rifuggano dal mare, e le famiglie non si lascino, se non a malincuore, persuadere a permettere gli studii nautici a quelli che ne mostrano desiderio.

Facciamo voti che nell' anno venturo i premii della Camera di commercio vengano conquistati da giovani della nostra città, poco fiduciosi per altro che tali voti possano venire esauditi.

Bibliografia. — Riservandoci di parlarne dopo terminato questo periodo elettorale, che naturalmente assorbe l' attenzione cittadina, annunciamo intanto con piacere un' altra patriottica pubblicazione dell' infaticabile Casarini in onore di Manin e della difesa di Venezia del 1848-49, col titolo: *Illustrazioni sui ricordi della resistenza di Venezia.*

Notizie musicali. — Annunziamo con piacere ch' è giunto fra noi e darà quanto prima un concerto, il distintissimo concertista di clarino, prof. Ferdinando Busoni, che fu compagno di Bottesini e di Sivori nei grandi concerti, che diedero nelle principali città d' Europa.

Errata-corrige. — Nell' articolo sugli scavi di Torcello, il nome della ricamatrice che eseguì il ristauro dell' antico pennello (stendardo) è Luigia Mora e non Luigia Moro come fu indicato.

Galileo in Padova. — Memoria del Comm. *Domenico Berti* letta all' Istituto veneto delle scienze lettere ed arti il 17 novembre.

L' illustre comm. Domenico Berti, già ministro della pubblica istruzione, leggeva il 17 corr. all' Istituto Veneto, cui appartiene come socio, un' erudita ed interessante Memoria sulla dimora di Galileo in Padova. Il valore letterario del comm. Berti è già noto in tutta Italia e fuori; e il suo recente lavoro su Giordano Bruno lo addimostra uno de' nostri più profondi pensatori. Basterà quindi che noi accenniamo alla lettura suaccennata, per farne comprendere l' importanza scientifica e letteraria.

Il chiarissimo autore cominciò col dimostrare l' importanza europea dello Studio di Padova ove accorrevano dalle più lontane contrade i più illustri ed i più augusti scolari. Per la veneta gioventù patrizia esso era ciò che per l' inglese è ancora l' Università d' Oxford. Nel ginnasio patavino essi riceveano l' istruzione fondamentale nelle scienze storiche e politiche, che poscia sviluppavano con lunghi viaggi presso altre nazioni e coll' entrare nell' amministrazione della pubblica cosa. E il valore degli uomini di Stato e degli ambasciatori veneti era tale che le Relazioni loro sono ancora oggi un monumento di civile sapienza e vengono studiate dai più illustri uomini politici del mondo colto. Padova era a que' tempi un centro scientifico e letterario e quindi teatro degno del valore di Galileo, domicilio naturale del suo ingegno.

Il 7 dicembre 1592, Galileo, chiamato a coprire la cattedra di matematiche dal veneto Governo, leggeva il suo discorso inaugurale in lingua latina fra gli applausi dei numerosissimi scolari non solo, ma anche professori accorsi ad udirlo. L' eloquenza, la chiarezza, la rettitudine de' suoi giudizii, la lucidità delle sue idee, la vivace e svariata esposizione, la meravigliosa abilità di erudire, la facoltà di accomodare alla capacità di tutti le sue dimostrazioni, destavano l' ammirazione e la venerazione in chi frequentava le sue lezioni; ma contemporaneamente la bontà e gentilezza sua gli conciliavano l' affetto di qualunque lo avvicinava. Ma ad uomini come Galileo non era dato il condurre una vita tranquilla, rispettata, e godere in pace della vera gloria acquistata nel campo scientifico. Il genio era allora ed è ancora un delitto, e chiunque ne porta l' impronta sulla fronte pare che sia colpito dalla maledizione di Dio. Galileo lesse in privato, al Bentivoglio e all' abate Cornaro, la *Sfera*, e dovea trovare più tardi a Roma il Bentivoglio come inquisitore generale presso il Santo Uffizio.

Lo scolaro era diventato suo giudice. Quest' ultimo nelle sue Memorie dice che gli dolse vederlo pubblicare *le sue nuove opinioni intorno al moto della terra contro il vero senso comune della Chiesa, opinioni che lo fecero capitare qui nel santo Uffizio di Roma..... dove procurai aiutare la sua causa quanto mi fu possibile.*

Il telescopio non fu inventato propriamente parlando dal Galileo. Altri prima di lui ne aveano trovato il meccanismo. Ma il nuovo trovato sarebbe rimasto uno strumento sterile, un trastullo per fanciulli, se Galileo, compresane l' importanza per le speculazioni astronomiche, non l' avesse fatto diventare una leva potente, miracolosa, destinata a far crollare la filosofia con tutto il cielo antico e ad iniziare il trionfo della scienza moderna.

L' edifizio teologico-scolastico, per mancanza di base non potè più reggere, e le scienze tutte liberate dalle pastoie della teologia aristotelica, si videro aperto dopo le tenebre secolari, il campo infinito del vero. *Ecco la scienza,* dice l' autore, *favellare in nome proprio, ecco la teologia spogliata del carattere di autorità pontificia.* E da Padova, ove Galileo proclama la sovranità della scienza, e da Venezia, centro politico e scientifico, il moto scientifico-filosofico si propaga su tutta Italia, Francia, Germania, Inghilterra e su tutta l' Europa civile.

Abbiamo scorso per sommi capi, e senza toccare i molti interessanti particolari contenutivi, lo stupendo lavoro, e quasi sempre quelle dell' autore piuttosto che le nostre parole adoperando, per quanto almeno ci fu dato ritenerle dalla brillante lettura che egli ne fece. Non ci resta da aggiungere, che l' illustre comm. Berti terminava il suo dire fra gli applausi dell' Istituto e di molte altre colte persone che assistevano all' adunanza. Facciamo voti perchè venga stampato il più presto possibile questo scritto, che prova una volta di più, l' erudizione, l' eloquenza, l' altezza di pensamenti e la profondità de' giudizii del suo autore.

Cronaca elettorale.

Dopo domani c' è il ballottaggio. Non è lecito supporre che l' esito ne sia diverso da quello della votazione di domenica, perchè la meschinità dei voti raccolti dal Ruffini e dal Varè è tale da togliere loro ogni e qualunque speranza di vittoria. Ma però non bisogna fidarsi troppo, perchè gli accidenti sono molti, e quando si tratta dell' interesse della patria e del decoro del paese, nessuna precauzione è soverchia.

Conviene adunque che tutti gli elettori si facciano uno scrupoloso dovere di andar a votare, e non si fidino che vadano a votare gli altri.

Da domenica in qua, le condizioni interne dell' Italia hanno indubbiamente peggiorato. La scappata di quei signori Romani in occasione delle elezioni, e l' Enciclica del Papa sono due fatti, che, in senso opposto, meritano una seria considerazione. È quindi tanto maggiore, tanto più urgente il bisogno di mandare alla Camera gente assennata, che non prenda le cose alla leggiera, e che sappia anche sfidare l' impopolarità pur di giovare al paese. Questi sono i veri patriotti, e tali sono indubbiamente il Fambri e il Bembo.

D' altronde, i loro avversarii in questi giorni non hanno fatto che scapitare. Ed invero quanto al Ruffini venne alla luce un fatto, che un suo contegno più riservato avrebbe lasciato nell' obblio; fatto deplorabilissimo, antipatriottico, che non ha scusa, e che gli rende impossibile di sedere in un Parlamento italiano; quanto al Varè, l' essere egli stato portato contemporaneamente in più Collegii, e sempre dai più scalmanati e dai repubblicani, e da per tutto contro i più valenti campioni dell' ordine, come il Bembo, il Tenani ed il Piccoli, comprova com' egli sia stato scelto per suo antesignano dal partito sovversivo; e chi vota per lui o mostra d' essere di tale partito o di sacrificare ad animosità personali la salvezza della patria. La sua elezione a Venezia sarebbe adunque un controsenso!

Per di più le elezioni generali d' Italia possono servire di grande ammaestramento. Il partito dell' ordine, il partito liberale-moderato, si è ravvivato quasi da per tutto, ed ha in molteplici luoghi trionfato. Nel caso speciale, Civinini ebbe 322 voti contro 31 a Pistoia, Lobbia non ebbe che un solo voto a Thiene! Vorrà Venezia restare addietro di Pistoia e di Thiene? Venezia si decantata pel suo patriottismo e pel suo buon senso? Non lo crediamo e non lo temiamo!

Ma perchè ciò non avvenga, è necessario che tutti quelli che hanno messo domenica il loro voto nell' urna, tornino a rimettervelo domenica ventura; che tutti quelli che un accidente, gli affari, od una colpevole trascuranza impedirono la volta scorsa dal dare il voto, riparino all' inconveniente domenica ventura, e votino. Abbiamo tanto fatto per acquistare in unione all' indipendenza anche questo prezioso diritto, e vorremo lasciarlo da banda come cosa inutile? E poi ci lagneremo se ci capiterà qualche malanno?

Si vada adunque solleciti e compatti a coscienziosamente votare, e nessuno manchi al suo dovere, perchè il paese potrebbe chiederne stretto conto.

PRESIDENZA DEL CIRCOLO POPOLARE MURANESE

Elettori!

La votazione di domenica al nostro Collegio di Venezia, quantunque abbia dato uno splendido saggio del senno della maggioranza dei votanti, pure, devesi con dispiacere confessarlo, dimostrò anche la grande apatia che regna in parecchi degli inscritti nelle liste elettorali, e l' influenza usata dal partito retrivo per distogliere i cittadini dall' esercitare il primo dei diritti concessi dallo Statuto.

In causa quindi delle molte astensioni avvenute (specialmente in una delle Sezioni) e per non aver riportato nessuno dei candidati il numero prescritto per la validità della nomina, siete nuovamente invitati per domenica 27 corrente, ad una seconda votazione, nella quale sarà definitivamente eletto quegli, tra i due candidati; che sono in ballottaggio, che raccoglieranno la maggioranza dei voti.

E sebbene l' esito sia già sicuro a favore del nostro candidato Pier Luigi co. Bembo che riportò ben 340 voti, pure la scrivente crede raccomandarvi anche questa volta di non mancare alla votazione, perchè la nomina sia convalidata dal maggior numero possibile di suffragii, e sia prova dell' accordo e patriottismo di una grande maggioranza.

Murano 24 novembre 1870.

LA PRESIDENZA.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Chioggia 25 novembre.

Vi scrivo coll' animo sommamente indignato. Il presidente del seggio elettorale sig. Stefano Doria, a nome degli onesti di Chioggia, invitava l' avv. Sante Bullo a ritirare la sua candidatura.

I suoi concittadini però diramarono la seguente Circolare:

Elettori di Chioggia, Cavarzere e Pellestrina!

Il presidente del seggio elettorale, sig. Stefano Doria, in data di ieridì, inviava al candidato Sante Bullo il seguente telegramma:

« *Chioggia 24 novembre* 1870 *ore* 10.10.
« *Venezia. Avvocato Sante Bullo.*
« Ascoltate voce onesti cittadini, ritirate « candidatura giacchè siete in tempo. Chioggia « vi sarà riconoscente.
« Doria Stefano. »

Dinanzi a questo invito, l' animo veramente onesto dell' avv. Bullo sollecitava i proprii amici di votare pel suo concorrente comm. Angelo Bargoni.

Noi però dobbiamo protestare contro questa turpe manovra, contro questo abuso di potere e contro l' usurpazione del mandato che si è fatta dal presidente del seggio elettorale; dobbiamo persistere a votare unanimi e compatti per l' avv. Sante Bullo, dando al medesimo una nuova conferma della nostra fiducia.

Chioggia 25 novembre 1870.

Alcuni elettori.

In quanto a noi, invitiamo i nostri concittadini a votare pel Bullo e fare in tal modo la più solenne protesta contro il mandato che, a nome *degli onesti*, si arrogava il presidente del seggio.

Portogruaro 24 novembre.

Io non so come si possa dubitare nella scelta fra il Pecile ed il Valussi. Credo anzi che se il Comitato di qui avesse francamente resa nota la conferenza tenuta a Motta con quelli di San Donà, ed avesse considerato l' unanimità colla quale in quella sezione del Collegio si opinava a favore del Valussi, non avremmo certo avuto ballottaggio.

Un altro vostro corrispondente da qui, e alle cui conclusioni pienamente mi associo; e con ciò interpreto l' accoglienza ch' ebbe fra le persone serie il suo scritto pubblicato nella vostra Gazzetta, dice che la è questione di campanile. In ciò non sono d' accordo con lui. Stimo troppo ed amo anzi questo paese, per credere che il municipalismo vi sia così potente da fargli preferire un deputato meno opportuno ad un altro che lo sia più, solamente perchè questo è sostenuto dagli elettori di S. Donà. Non è vero. La questione oggidì è di vedere soltanto se sia più meritevole dei suffragii il Pecile o il Valussi, e se sia utile nominare l' uno piuttosto che l' altro. E quindi torno alla frase, colla quale incominciai questa lettera, vale a dire che non so concepire come vi possa esser dubbio nella scelta.

Lasciamo pur da parte la considerazione che il Pecile vien nominato certamente in altro Collegio, e che il Valussi invece potrebbe rimanere sul lastrico, per una di quelle tante ingiustizie che accadono e non fanno più meraviglia. Lasciamo da parte la manovra adoperata dal primo, che dichiarò di non voler più appartenere alla Camera e poi si lasciò dai suoi amici portare anche là dove la sua elezione non avrebbe neppure il merito d' impedire la elezione di un individuo di parte sinistra. Lasciamo stare che qui egli porterebbe forse delle idee di separazione del nostro Distretto dalla Provincia di Venezia per unirlo a quella di Udine, che agogna di rotondarsi a scapito di tutti gl' interessi nostri. Dico, lasciamo stare tutto questo, e valutiamo soltanto i suoi meriti. Quali sono? In verità sono tutti negativi, vale a dire che niente si può opporgli, perchè è un perfetto galantuomo e un buon patriotta, ma che niente del pari si può trovare ch' egli abbia fatto di eminente o di utile per l' Italia. Guardiamo invece al Valussi, che in tutta la sua vita ha combattuto e ha sofferto per la patria, che ha dedicato la penna, lo studio, l' opera a curarne gl' interessi, a scrutarne i bisogni, ad incoraggiare gli operosi, a sferzare i poltroni; che visse tanti anni in esilio, circondato dalla stima e dall' affetto di tutti gli uomini politici più rispettabili; che appena tornato in patria fu uno dei più valorosi campioni di quella stampa seria ed onesta, che meriterebbe di essere benedetta, come àncora di salvezza nel generale ludibrio ed abuso che si fa di questo potente mezzo di civiltà e di libertà. Il Valussi ha anche sofferto atroci ingiurie per essere stato franco e fedele difensore di quei principii di buon Governo che sono una ineluttabile necessità; e Portogruaro che acclamò al programma governativo del suo Comitato sarà logico e conseguente, accordando i suoi voti a Pacifico Valussi che ne sarà strenuo campione.

S. Donà 24 novembre.

Vi è noto come le Rappresentanze de' Circoli elettorali di Portogruaro e S. Dona si mettessero d' accordo per propugnare la candidatura del Valussi, e come all' ultima ora si sostenesse colà il Pecile, in guisa da procurargli 150 voti contro 154 dati dalla nostra Sezione al Valussi.

Dovremo quindi passare alla prova del ballottaggio, e non perchè il programma delle due Sezioni fosse diverso, o differente il partito cui appartengono i candidati.

Tutta la quistione si riduce, di conseguenza, a vedere quale dei due, Valussi o Pecile, sia meglio in grado di attuare il programma delle due Sezioni.

Ed in quest' ordine d' idee non v' ha dubbio che ogni preferenza deva esser data al Valussi, al patriotta che spese tutta la sua vita nel propugnare le idee d' indipendenza, di libertà e di civile progresso, che ne' suoi scritti e alla Camera seppe acquistarsi le simpatie di tutt' i partiti, e che meglio del Pecile conosce i bisogni ed è in grado di far valere gl' interessi di queste nostre Provincie.

Del Pecile, noto a pochissimi, si sa invece che come deputato del Collegio di Gemona non frequentò la Camera con la dovuta assiduità, che si astenne dal voto in occasioni importantissime, che tentennò al centro e a destra e a sinistra, che insomma, quale rappresentante della nazione, non diede le migliori prove.

Per cui anche a Porto si comincia a credere che tocchi agli elettori di Gemona, e non a noi, smentire, rieleggendo il Pecile, la ragione addotta nei Circoli e nei giornali di Udine per respingere la di lui candidatura.

Però, qualunque sia l' esito della votazione definitiva, posso fin d' ora assicurarvi che gli elettori della nostra Sezione daranno unanimi il loro voto al Valussi, troppo convinti di aver fatto un' ottima scelta.

Padova 24 novembre.

La parte energica, e lasciate ch' io ve lo dica, eminentemente patriottica, che avete assunto nelle elezioni politiche di Venezia, m' incoraggia ad indirizzarvi la presente per interessarvi a darvi un pensiero anche della nostra città, ove la lotta per l' elezione del deputato del I Collegio, si è fatta, insolitamente, vivacissima. Già capirete, meglio di me, che da per tutto si combatte per la stessa causa, pel sostegno della Monarchia, alla quale dobbiamo l' unità e l' indipendenza italiana, pel decoro, per l' onore e per l' esistenza stessa di questa nostra Italia, la quale in questo momento più che in altro mai ha uopo di tutto il suo senno per non essere esposta a gravi imbarazzi ed ancora più serie complicazioni. Che si tratti di Fambri contro Ruffini, o di Bembo e di Piccoli contro Varè, la è sempre la stessa cosa; è il partito dell' ordine che si difende contro il partito del disordine, la causa del buon senso e della saviezza che si sostiene contro quelli, che io amerò di chiamare soltanto sventati.

Voi altri Veneziani dovete conoscere meglio di noi, chi sia il Varè, uomo di vecchia fede repubblicana, e che ora, per speranza di poter riuscire ad essere eletto deputato, cerca di rinnegare la sua fede, atteggiandosi quasi a costituzionale. Voi altri, che lo conoscete, non l' avete voluto al terzo Collegio, giacchè i voti che ha ottenuti per sorpresa equivalgono ad un bel fiasco.

Ma questa non è una buona ragione perchè i matti abbiano ad imporlo a noi. E dico i matti, perchè, forse per una fatalità, il Varè non è sostenuto da per tutto che dai matti. A Venezia dal *Tempo*, qui da que' signori del *Circolo popolare*, a Rovigo dagli esaltati; e da per tutto si adoperano le stesse vilissime arti. Ed infatti è un' arte vilissima quella di affiggere su per le mura cartelli che non solo decantano i meriti del proprio candidato (il che è ben naturale), ma che costituiscono altrettanti libelli infamanti l' onore dell' avversario. Non potete immaginarvi quale strazio que' signori abbiano fatto della riputazione dell' integerrimo nostro Piccoli; gli hanno attribuito tutti i malanni dell' Italia, e l' hanno chiamato responsabile perfino di leggi votate molto tempo prima ch' egli sedesse in Parlamento! Mi direte che queste sono bricconate! È vero; ma neppur voi altri potete portare la fronte molto alta, dacchè le avete tollerate a Venezia; e come noi le tolleriamo qui, le subiscono anche a Rovigo contro quell' altro egregio patriotta, ch' è il Tenani. Sarà una fatalità pel Varè, che noi poniamo a carico de' suoi fautori, anzichè di lui, ma, da per tutto dov' egli si presenta come candidato, si vedono gli stessi brutti fenomeni. Il che significa che sono sempre, e da per tutto, que' signori della lega degli onesti, che montano qua e là le stesse macchine. Davvero che questo è un grande incoraggiamento ad eleggere il Varè.

Pel passato il candidato universale, e della Repubblica universale, era il Giuriati.

Essendo egli stato respinto da tutti i Collegii, che hanno, per così dire, mangiata la foglia, ora egli si fa il procolo dei candidati universali presenti e futuri. E questa sera egli deve venir qui a propugnare la causa del suo surrogato. Ne sentiremo di belle!

A voi sembrerà strano ch' io m' accalori tanto nel sostenere il Piccoli contro il Varè, nè arriverete a comprendere come la rielezione del primo possa correre pericolo, dopo ch' egli si dimostrò col fatto uno dei migliori deputati, che il Veneto abbia mandato al Parlamento! E davvero la cosa sembra impossibile, quando si faccia il confronto fra le due persone, e si rifletta che nel primo scrutinio il Piccoli ebbe 391 voti più del Varè; ma le arti adoperate in questi ultimi giorni specialmente contro il Piccoli furono tante, sì svariate e sì vive, che davvero sbalordiscono. Padova si è sempre mostrata una città delle più serie del Veneto, ma molti de' suoi abitanti sono più o meno impressionabili, e potrebbe pur darsi che tutti questi cartelli affissi su per i cantoni facessero colpo sui meno avveduti e togliessero qualche voto al Piccoli, per cui, aumentandosi quelli del Varè, ne derivasse, per lo meno, lo sconcio che il Piccoli avesse una votazione poco brillante.

Sarebbe una vera ingratitudine! Ma a questi tempi se ne vedono tante! Sarebbe però cosa assai dolorosa che mentre tutte le altre città del Veneto hanno dato prova a questi giorni di tanta saggezza, e di tanto avvedimento nel respingere le fatali trame della lega, Padova, solo Padova, avesse a cadere nella rete!

Piove 24 novembre.

Ella mi domanda come mai sia avvenuto che qui da noi un Galli possa essere entrato in ballottaggio con un Luzzatti, e si mostra poco meno che sbalordito. Che vuole ch' io le risponda? Non lo capisco nemmen io! Se il partito dell' ordine fosse stato un po' più disciplinato, non si sarebbe veduta questa mostruosità, giacchè avrebbe bastato che quei 27 elettori che votarono per Cavalletto avessero concentrati i loro voti su Luzzatti, perchè questi ne avesse avuti 190 e non ci fosse ballottaggio. La è sempre così; noi ce ne stiamo colle mani alla cintola, e ci pare impossibile che i nostri principii non abbiano a prevalere. Gli avversarii invece sono sempre in guardia, e dove scorgono un buco nella maglia della rete son pronti a passare.

L' avvertimento datoci ci servirà di regola. Domenica non la sarà più così. È vero che il sig. Roberto Galli è venuto qui a tenere un discorsone, ma ora ci siamo informati e sappiamo chi è, scherzi non ce ne fanno più. Mi rincresce alla mia volta di scherzare ora sopra un difetto personale, ma quella testa inclinata sopra una spalla mi ha confermato nell' idea che il Galli sia un collo torto. Non la dovrebb' essere così, perchè fu il microscopico nostro partito repubblicano quello che portò fra noi il Galli, ma pure oramai siamo convinti che se i mistificati domenica fummo noi, non si sono meno burlati i repubblicani. In fatti il Galli prima a Udine era clericale; poi a Venezia fu ministeriale a qualunque costo, anzi sostenitore acerrimo del Ministero Menabrea in occasione di Mentana; vedendo di non riuscire a nulla per quella strada si gettò nel partito avanzato; ora è il fior di sapienza dei repubblicani. Se questi se ne fidano ci pensino loro. Ma se temete che ce ne fidiamo noi, la sbagliate di grosso. Ventinove voti, sì, di più, no certamente. Capperi, per una volta la si fa anche a suo padre! Ma di più, no.

Il Collegio che ha mandato al Parlamento un Cavalli ed un Martinati non può mandarvi un Galli.

Abbiamo la fortuna di possedere nel nostro Collegio una vera illustrazione qual è il nostro Luzzatti, e vorreste che ce lo lasciassimo scappare? Nemmeno per sogno. Tanto più che questo è il suo Collegio naturale, e che, venendo eletto egli opterà, lo posso assicurare, per Piove, anzichè per Oderzo. Lo dicono ineleggibile! Non è vero, perchè per quando si verrà alla convalidazione delle elezioni, egli avrà l' età. Ma se anche ciò non fosse, che cosa vuol dire ciò. S' egli sta con noi, noi staremo con lui e lo rieleggeremo da qui ad un mese. Insomma non temete; tutto sì, ma mostruosità no. Siamo buoni campagnuoli questo è vero, ma non tanto da non capire che mandando il Galli per nostro conto al Parlamento, dimostreremmo di lasciarci abbindolare dal primo che capita e di non sapere che cosa vuol dire il mandare un proprio rappresentante al Parlamento.

Il Luzzatti qui ha qualche avversario personale; e chi non ne ha? Ma ad onore del vero debbo dirvi che anche i suoi avversarii voteranno per lui, per non sacrificare il paese. Forse essi sperano che, se si deve tornare a fare l' elezione a motivo della sua età, gli venga opposto un competitore accettabile, ma, comunque sia, ora voteranno per lui pur di non avere il Galli. Ed hanno ragione. Elezioni di sorpresa non ce ne hanno da essere. Il solo modo d' impedire gli effetti di una sorpresa è il votare per il Luzzatti. Dopo si vedrà! Io credo che tanto prima, come dopo, il miglior candidato che noi possiamo scegliere sia il Luzzatti, che tanto fece per le scienze economiche, che si acquistò una bella fama in Italia e fuori, e che sì giovane ebbe l' onore di sedere come segretario al Ministero. Ma ad ogni modo il votare per lui lascia campo a riflettere meglio un' altra volta. E perciò il comm. Luzzatti riuscirà indubbiamente.

Rovigo 24 novembre.

Nella lotta fra il Tenani e il Varè comincia a far capolino il buon senso. Come onesti uomini, non c' è che dire, uno val l' altro. Come patriottismo ei sono tutti e due sulla breccia da [illegible] anni, ma il Varè è un avvocato patriota, mentre il Tenani è un soldato patriota, un possidente patriota, uno scrittore patriota. La cosa comincia ad essere un po' più spiccata a favore del Tenani. Avanti col confronto.

Per coraggio, per fermezza, il Varè vale egli il Tenani? quale è la dura, la seria verità che il patriota avvocato ha saputo dire al popolo? quale è il quarto d' ora d' impopolarità ch' egli ha saputo affrontare? Come uomo franco ed altamente amatore del vero, il Tenani giganteggia moralmente ancora più che fisicamente. Il suo discorso recente alla Camera fu di tanta sapienza economica, che il vostro Maurogonato e perfino il suo avversario Castellani, così duramente censurato da lui, abbandonarono i loro scanni per andargli a fare le loro congratulazioni. Quanto a coraggio politico, chi gli andò innanzi? Lasciatevelo dire, che da questo punto di vista egli è più pratico del vostro Fambri, perchè va fino allo stesso punto senza suscitare le stesse procelle. Inoltre, il Tenani è così ampiamente favorito dalla fortuna che può darsi tutto alla patria senza alcun danno della sua privata facoltà, mentre questa stessa facoltà tutta stabile, gli dà cognizioni pratiche d' economia rurale, che lo salvano dalle nuvole e rendono assennate ed applicabili tutte le sue idee. Il Varè, causidico distinto, ragiona come un dialettico; il Tenani è sempre un uomo seriamente e largamente politico.

Si può e si deve stimare il Varè, ma dargli il voto invece del Tenani, è un capire assai poco la situazione.

Vicenza 24 novembre.

Domenica prossima avremo adunque il ballottaggio fra il Lioy e il Cavalli: quest' ultimo giovane egregio bensì e prode soldato delle patrie battaglie, ma di principii così avanzati, che certo, non son quelli che si confacciano nei tempi grossi che corrono.

Il favore al Lioy va crescendo e meritamente poichè se ne apprezzano quelle eminenti qualità che, giovane ancora, lo resero degno dell' alta stima che gode in paese e fuori. Ma non mancano però gli ostinati oppositori, i quali, per combatterlo, si servono specialmente di un suo discorso, tenuto or sono tre anni nell' inaugurazione del nostro Istituto tecnico, di cui egli prese l' iniziativa fino dal 1866. Or bene, in quel discorso, che fu applauditissimo, il Lioy notava che l' Istituto apriva alle famiglie nuova e onorata carriera pe' loro figli; deplorava che troppi

giovani, appunto per la mancanza di cotesta scuola tecnica speciale, si fossero trovati costretti finora a disertare dai liberi, onorati e fruttiferi lavori dei campi, delle officine e dei negozii, per gettarsi avidamente verso i pubblici impieghi, aumentando così fuor misura quella schiera di gente spostata, che in Italia tutto si aspetta dal Governo, esponendosi a mille delusioni pur di assidersi sopra uno scanno burocratico, non altra risorsa sperando che dalle esauste mammelle dello Stato, come vampiri che cerchino succhiare un corpo che non può dare più sangue di quello che ha.

Io vecchio impiegato era presente a quel discorso, e anch'io ho battuto le mani di cuore, chè l'avvertenza mi parve sagace, calzante, utilissima da essere raccolta e ascoltata dalle famiglie e dai giovani. Ma, sia che il vero senso delle parole del nostro Lioy venisse male riferito da qualche giornale, sia che taluno degli uditori ne abbia data non esatta interpretazione, fatto è che prevalse in alcuni il concetto che in quelle parole fosse espressa un'offesa contro uno dei più rispettabili ceti dei cittadini, contro cioè gl'impiegati, che il Lioy nei fatti mostrò sempre e prima e poi di altamente rispettare. Ed ora, nell'occasione della votazione a deputato, vi è chi se ne serve come d'arma contro di lui, sobillando con manifesta falsità che l'accusa di vampiro fu invece dal Lioy gittata in faccia per disprezzo a tutti i pubblici funzionarii dello Stato! Se questo sia il vero, ognuno può rilevarlo dal periodo del discorso del Lioy che ho religiosamente riportato più sopra, nell'intendimento appunto di far cessare un equivoco in omaggio della verità e della giustizia.

Cividale 22 novembre.

Domenica finalmente anche qui in Cividale ebbero luogo le attese elezioni, seguite dalla sodisfazione di alcuni e dal malcontento di molti, avvegnachè il risultato di esse sia stato piuttosto frutto di raggiri e mene di partito, anzichè la libera espressione d'un voto ragionato ed indipendente.

A favorire lo scopo di questi partiti servì non poco l'ostinazione di alcuni de' nostri elettori, che si erano fitti in capo di sostenere la candidatura del conte Gerardo Freschi, il quale in 186 elettori comparsi all'urna fra i 518 iscritti nel nostro Collegio, non ebbe che 24 voti.

L'avv. Pontoni se n'ebbe di più, e mercè le corse e le fatiche de' suoi accaniti satelliti, ottenne di entrare con 39 voti in ballottaggio col nostro Sindaco, avv. de Portis che ne ottenne 49.

Il Foramiti s'ebbe solo 34 voti.

L'elezione del Foramiti avrebbe assai sodisfatto il paese, ed avrebbe avuto luogo, se molti degli elettori che vogliono farsi credere liberali a tutte prove, ma che in fondo sono più clericali dei clericali stessi, apparentemente favorevoli al Foramiti, non si fossero invece gesuiticamente accordati nel dare il voto al Castellani il quale, quantunque presentato secretamente come candidato al nostro Collegio, ottenne 35 voti.

Ma non è mai un male che non sia un bene, dicono; e difatti, se dall'una parte si deplora la non avvenuta elezione del Foramiti, dall'altra ci consoliamo pensando ch'essa ci porse occasione di conoscere ora molto bene certe persone, che se furono abbastanza scaltre finora di nascondere i loro sentimenti sotto le vesti di liberali, non ebbero certo in quest'occasione, abbastanza avvedutezza di non tradirsi, lasciando indovinare il loro voto.

Del resto poi ora che siamo alla vigilia del ballottaggio, mi voglio pur lusingare che i Cividalesi si scuoteranno da quella deplorabile apatia che li tenne schiavi fino a domenica scorsa, e contribuiranno a far trionfare le idee di libertà, ma coll'ordine, rappresentate in persona dall'avv. Portis; e così non la daranno vinta agli avversarii affigliati quasi tutti un dì del *Natisone*, ed ora arrabbiati sostenitori della persona qui portabandiera del partito antigovernativo.

Il sig. dott. A. S. de Kiriaki ci manda una lunga lettera in risposta all'articolo del cav. Ugo Salvioli, che pubblicammo nel nostro Numero di ier l'altro. Ci sono dentro molte cose, che sanno di maneggio elettorale, e che perciò non pubblichiamo. Crediamo però debito d'imparzialità il riferirne il seguente brano, ch'è l'unico che si riferisca direttamente alla questione. Il sig. dott. A. S. De Kiriaki così si esprime:

« Il mio contraddittore muove lagno perchè io abbia discorso senza essere elettore; rispondo: che, elettore di diritto, non lo fui di fatto solo per aver lasciato inavvertitamente trascorrere il termine utile per farmi iscrivere nelle liste politiche; che io non tenni nascosta la mia posizione, ma anzi, non chiesto, la feci nota, senza riguardi e senza restrizioni a tre dei membri della presidenza e ad altri; ch'io non parlai, se non quando da altri fui invitato a farlo e ch'io mi astenni da tutte le votazioni. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 novembre.

= Quando s'incomincia a discorrere di crisi ministeriali più o meno prossime, subito incominciano ad arrabattarsi coloro i quali sperano di raccogliere l'invidiata eredità del potere. Così accade anche questa volta; da due o tre giorni s'è cominciato a discutere dell'eventualità di un nuovo Gabinetto, e coloro i quali si trovano sempre in prima fila nel numero degli aspiranti, hanno già principiato a far valere le loro pretese.

Ma mi domanderete, siamo davvero arrivati al punto di dover discutere questo argomento? La situazione politica del Ministero è proprio così viziata da lasciar vedere dietro le quinte la possibilità o la probabilità di una crisi ministeriale l'indomani delle elezioni generali e della convocazione di una nuova Camera? A questa domanda io non saprei rispondervi in modo positivo, ma vi sono degl'indizii gravi, di cui giova tener conto.

Le lunghe esitazioni del Ministero tutte le volte che si trattò di prendere qualche deliberazione definitiva, l'incidente del manifesto romano, ed il sequestro dei giornali che hanno riprodotto l'Enciclica papale del 1° novembre, crearono una tensione negli animi, che la più schietta buona volontà non riuscirebbe più a distruggere completamente ed a ricondurre le cose al punto in cui erano prima.

Per quanto si assicurasse che i dissidii nel Ministero erano stati composti, non molti credono alla durata di questa conciliazione. Naturalmente l'onorev. Sella dinanzi alla pubblicazione del Manifesto romano, ha creduto, e giustamente, fosse debito di lealtà, far tacere le proprie convinzioni personali, onde non produrre una crisi sciaguratissima e preparare al paese una situazione piena di difficoltà. Tuttavia, questa moderazione ch'egli s'impose non poteva essere che temporanea, perchè egli dissente dai suoi colleghi in questioni di capitale importanza. L'acuto ministro delle finanze, non avrebbe voluto solamente che il Re affrettasse il suo viaggio a Roma, ma che il Ministero deliberasse il trasporto nella nuova capitale delle Direzioni generali dei Ministeri in un'avvenire vicinissimo, e per il 1° di marzo l'insediamento della Camera e del Senato. Quando l'on. Sella fu a Roma, parve che tutto il Ministero fosse entrato in quella via, e vi ricorderete gli studii e le conclusioni di quella Commissione ch'era stata anche incaricata di designare i locali opportuni. Ma poi gli animi si raffreddarono, ed il Sella, il quale a torto od a ragione, prevede delle gravi difficoltà per l'avvenire quando non ci presentassimo ad un Congresso europeo coi validi argomenti di un fatto compiuto, insiste più che mai nei suoi propositi, cosicchè le sue relazioni coi colleghi del Ministero sono in questi giorni piuttosto fredde e di pura forma.

Ecco in poche parole ciò che autorizza i timori di una prossima crisi e fa muovere quei pochi avanzi degli antichi partiti che ancora conservano una forma qualunque. È deplorevole che in Italia il sistema costituzionale non sia mai riuscito a funzionare in modo perfetto e che all'indomani dei grandi avvenimenti che si sono compiuti, una nuova Camera sorta sotto così lieti auspicii, trovi dinanzi a sè un Ministero quasi moribondo ed una situazione molto arruffata. Anche il discorso reale d'inaugurazione della nuova legislatura non potrà a meno di risentire gli effetti di una politica tanto precaria, e perderà molto del suo valore, se la convinzione di una mutazione ministeriale da quì al 2 dicembre sarà davvero penetrata negli animi.

Se la crisi dovesse succedere, chi mai potrebbe aver diritto a diventare il padrone della situazione? Alcuni vanno dicendo, che quest'uomo fortunato e sfortunato sarà il Sella, il quale appena aperta la Camera formulerà nettamente secondo l'opportunità che gli si presenterà, il proprio programma. L'antica sinistra, la quale forse presente questa soluzione, comincia a gridare nella *Riforma* colla stridula voce del Crispi, che il Sella non merita la fiducia del paese, e che è finalmente venuto il giorno in cui l'opposizione sarà chiamata a far le sue prove. Ho paura che il Crispi s'illuda e che la sinistra non abbia ancora attraversato completamente il periodo delle illusioni.

Intanto, la polemica dei giornali contro il Ministero pel sequestro dell'Enciclica continua più viva che mai. Il Mancini, quell'indomito gladiatore di tutte le cause e di tutt'i Tribunali, offre spontaneamente il proprio patrocinio ai giornali d'ogni partito che furono sequestrati per la pubblicazione dell'Enciclica.

Un giornale di stasera annuncia per martedì prossimo l'arrivo in Firenze della Deputazione spagnuola che reca al Duca d'Aosta il risultato del voto delle Cortes. Non so se questa notizia sia esatta; al nostro Municipio non è ancora giunta alcuna partecipazione in proposito.

È imminente la pubblicazione di parecchi Decreti reali coi quali si applicano sostanziali riforme, negli ordinamenti dell'esercito. Il Ricotti, vuole assolutamente che sieno introdotte molte modificazioni che già da tempo ritiene indispensabili, alcune delle quali sono il frutto degli studii d'una Commissione appositamente nominata e della quale v'ho tenuto più volte parola. Queste riforme riguardano principalmente il quadro degli ufficiali generali dell'esercito, l'ordinamento dell'Intendenza militare, il numero dei reggimenti di fanteria, e finalmente la circoscrizione territoriale del Regno. In queste sostanziali riforme è difficile pronunciare un giudizio prima che sieno esattamente conosciute, ma so solo che qualcuna solleverà dei vivi clamori, principalmente quella che riguarda il numero degli ufficiali generali dell'esercito.

Crediamo di sapere, dice la *Nazione*, che la Deputazione spagnuola giungerà lunedì prossimo a Genova, talchè credesi che la Deputazione stessa possa giungere a Firenze il giorno seguente, martedì, 29 del corrente mese.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 24:

Abbiamo da Madrid che la notizia della elezione di S. A. R. il Duca d'Aosta a Re di Spagna è stata accolta con la più viva sodisfazione a Burgos, a Valladolid, a Saragozza ed in tutte le principali città di quella penisola. Le frazioni monarchiche dissidenti accettano ora francamente la decisione delle Cortes.

E più oltre:

S. A. R. il Principe Amedeo sarà di ritorno in Firenze subito dopo il parto della Principessa Maria.

Qui egli riceverà la Commissione delle Cortes spagnuole, che viene ad offrirgli ufficialmente la corona iberica.

Ultimate le feste che per quella fausta occorrenza prepara il Municipio di Firenze, S. A. R. si recherà alla Spezia, dove sarà ancorata la squadra spagnuola che lo deve trasportare in Spagna.

Farà scorta d'onore al nuovo Re la squadra italiana, che, tornato a Napoli il contrammiraglio Del Carretto, lascierà quella rada per il golfo di Spezia.

A Roma, dice l'*Opinione*, si sta organizzando l'Intendenza di finanza, la quale deve entrare in esercizio col primo gennaio prossimo, concentrando in sè, come nelle altre Provincie dello Stato, tutti i servizii finanziarii, essendone anche per la Provincia di Roma compiuta l'unificazione.

Restano le Amministrazioni del Lotto e del Debito pubblico, che costituiscono dei servizii separati dalle Intendenze di finanza.

A Roma vi ha ora una Direzione generale del Lotto ed una del Debito pubblico. Per unificare anche questi servizii, crediamo che il ministro della finanza abbia determinato che sino dal primo del prossimo mese di marzo sia trasferita a Roma la Direzione centrale del Lotto. La Direzione generale del Debito pubblico dello Stato vi sarà stabilita tosto che sia fatta l'unificazione de' titoli del Debito pontificio col Debito pubblico d'Italia.

L'*Italie* scrive in data del 24:

Il ministro della guerra ha deciso il licenziamento della classe 1843, in tutti i Corpi dell'esercito, pei primi giorni di dicembre. Non rimane dunque, perchè sia stabilito il piede di pace, se non il licenziamento della classe 1844.

Il *Fanfulla* accennava la voce della dimissione del ministro della giustizia, Raeli, motivata dal sequestro dell'Enciclica papale.

Telegrammi.

Berlino 22.

Relazioni giunte da Pietroburgo annunciano: Numerose Deputazioni della nobiltà, come pure delle città e Comuni rurali recano entusiastici indirizzi di approvazione alla politica nazionale dello Czar. Queste deputazioni verranno ricevute nel palazzo imperiale. Il progetto di legge per l'introduzione dell'obbligo generale al servizio militare incomincia colle parole: « Nelle inquietudini dei tempi presenti. »

Arlon 23.

L'*Eco di Lucemburgo* annuncia che le truppe prussiane, le quali assediavano Montmedy e Mezières, sono sparite improvvisamente e che si sono ritirate nell'interno della Francia.

Brusselles 23.

Si annuncia da Lilla che dopo la capitolazione di Metz passano per di là giornalmente 300 soldati circa ed una ventina di ufficiali cui è riuscito di fuggire.

Londra 22.

Una corrispondenza del *Times* dice, che la Russia ha un armata di 500,000 uomini, e che la medesima già da mesi va spingendo le sue truppe verso la frontiera turca. Il *Times* chiede l'organizzazione dell'armata inglese.

Pietroburgo 22.

Il numero dei bastimenti da guerra russi che si trovano nel Mar Nero ammonta già a 36 vapori con circa 150 cannoni. I piroscafi più grandi verranno corazzati, al che lavorano anche gli Stabilimenti privati, essendo insufficienti quelli dell'Erario.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 24. — Il *Giornale Militare* pubblica una nuova circoscrizione militare territoriale, ch'è determinata in 16 Divisioni territoriali e 45 distretti militari. Dal 1.° gennaio 1871 si sopprimeranno i Comandi militari di Provincia. Quattro Divisioni attive ed i relativi Comandi si terranno costituite in tempo di pace.

Lo stesso giornale pubblica un nuovo quadro organico per lo stato maggiore dell'esercito, che avrà effetto col 1.° gennaio 1871. Il numero degli ufficiali generali di ogni grado e generali di esercito saranno 3; i luogotenenti generali 41; i maggiori generali 82. Sono soppressi gl'impieghi de' maggiori generali in servizio sedentario.

Lo stesso giornale pubblica il riordinamento del Corpo dei bersaglieri in 10 reggimenti, a 4 battaglioni, di 4 compagnie, ed uno di deposito. Gli attuali 9 reggimenti d'artiglieria sono sostituiti da altri 11 con nuovo ordinamento. È pure riordinato il Corpo degli zappatori del Genio. Il Corpo del treno d'armata è sciolto; le sue compagnie passano a costituire le compagnie del treno dei reggimenti d'artiglieria e degli zappatori. Sono riordinati gli Ospitali militari con 16 direzioni. Per l'esercizio sanitario in tempo di pace e di guerra, sono istituite 16 compagnie d'infermieri militari. Il Corpo d'amministrazione è soppresso col 1.° gennaio.

Torino 24. — Oggi verso le 4 pom. la Duchessa d'Aosta diede felicemente alla luce un Principe.

Berlino 24. — La *Corrispondenza Provinciale* dice: La Prussia durante la guerra delle Potenze occidentali contro la Russia si mantenne neutrale e non s'impegnò allo stesso punto dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra nelle stipulazioni del trattato di Parigi. Queste Potenze col protocollo del 15 aprile assunsero una garantia speciale ed impegnaronsi a fare un *casus belli* di ogni infrazione, mentre la Prussia ha semplicemente aderito al trattato generale che obbliga soltanto i firmatarii a rispettare l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano. Così da parte della Prussia non havvi garantia che per le massime contenute nel trattato, le quali non sono poste in questione dalla recente dichiarazione della Russia, ma furono piuttosto confermate dalle spiegazioni sulla sua posizione rimpetto alle parti interessate. È offerta evidentemente al Governo prussiano l'occasione di far valere da ogni parte un'influenza di conciliazione, e sperasi che si riuscirà ad ottenerla con un possibile scambio di vedute.

Berlino 24. — La seduta del *Reichstag* fu aperta dal presidente Simson che annunziò che il Governo ha presentato un progetto per un credito di 100 milioni, i trattati del Baden e dell'Assia colla Confederazione del Nord e il progetto d'una nuova Costituzione federale. Il presidente fu accolto da acclamazioni. Sabato si discuterà il progetto di credito.

Berlino 24. — La Dieta della Confederazione del Nord fu aperta da Delbruck. Questi pronunziò un discorso. Disse che il popolo francese deve essere convinto che le sue forze militari attuali dopo la distruzione della sua armata non sono sufficienti per far fronte alle forze tedesche unite. La Germania potrebbe dunque considerare la conchiusione della pace come assicurata, se il disgraziato paese a noi vicino avesse un Governo i cui capi considerassero il loro proprio avvenire come inseparabile dal loro paese.

Ma i capi attuali del Governo francese preferiscono di sacrificare le forze della nobile nazione in una lotta senza prospettiva di buon risultato. I Governi tedeschi alleati devono essere convinti che la pace fra i due popoli vicini sarà tanto più sicuramente compromessa dal ricordo che lascierà questa guerra in Francia, appena questa nazione col rinnovamento delle sue forze o con alleanze si sentirà abbastanza forte per rinnovare la lotta. Le condizioni, dunque, che devonsi esigere per la pace devono essere in rapporto colla grandezza dei sacrificii imposti da questa guerra, fatta coll'assenso di tutta la nazione francese alla patria tedesca.

Bisogna prima di tutto stabilire una frontiera difensiva per la Germania, liberando la Germania meridionale dalla posizione minacciosa creata dalla Francia colle sue conquiste anteriori. Il discorso spera che la Dieta voterà i mezzi necessarii di ottenere questo scopo. Promette fare comunicazioni circa il trattato di Parigi del 1856; termina promettendo di presentare prossimamente i trattati coll'Assia, il Baden, il Würtemberg e la Baviera.

Berlino 24. — Austriache 203, lombarde 96, mobiliare 133 1/4, rendita italiana 53 5/8.

Monaco 24. — Ieri fu firmato a Versailles dai ministri il trattato che regola l'unione della Baviera colla Confederazione sotto riserva della ratifica del Re.

Berlino 24. — La spesa dell'esercito e della marina fino al 15 novembre è di 121 milioni.

La *Provincial Correspondenz* osserva essersi la Prussia collegata in generali contratti di pace che garantiscono l'integrità della Turchia. L'integrità non è alterata dalle pretese russe.

La *Neue Presse* ha da Brusselles che Chaudordy non ha missione a Versailles.

Il *Wanderer* dice che la Russia ricevette una grande quantità di cannoni Krupp.

La *Neue Presse* dice che Halim Pascià è atteso a Vienna con lettera del Sultano.

Versailles 24. — (*Ufficiale.*) — Il bombardamento a Thionville è cominciato il 22. Il Granduca di Mecklemburgo continuò il 23 la sua marcia in avanti. La situazione di Parigi non è cambiata.

Marsiglia 24. — Francese 54; Italiano 54.50; Nazionale 426.25.

Lione 24. — Francese 52; Italiano 53.80, Austriache 737; Nazionale 426.25; Lombarde 363.

Vienna 24. — Mobiliare 245.75, lombarde 176, austriache 373, Banca nazionale 722, napoleoni 10.07, cambio Londra 123.70, Rendita austriaca 65.10 senza affari.

Terremoto di Forlì. — Riceviamo la seguente lettera in data di Forlì (Emilia) 29 novembre:

In questa città, nel 30 ottobre decorso, dopo le magnifiche aurore boreali delle sere precedenti, alle 7.35 pom. sentivasi una fortissima scossa di terremoto per parecchi secondi, preceduta da un prolungato rombo sotterraneo: a pochi minuti primi di distanza ne seguiva una seconda, poi una terza, però d'intensità un po' minore. Le scosse cominciavano ondulatorie, si trasformavano in sussultorie e finivano vorticose.

Quest'ultimo moto causò i maggiori danni alle fabbriche, senza dire lo spavento della popolazione che riversavasi nelle piazze, nel pubblico giardino, e nell'aperta campagna. Al Tribunale caddero le volte, alla Missione dove c'è l'Istituto tecnico e la Biblioteca comunale i muri, dello spessore di 90 centimetri, si aprirono da parte a parte, la chiesa di S. Lucia si dovette chiudere per precauzione; l'Ufficio dell'Intendenza abbandonato, perchè reso inabitabile, le case dei particolari più o meno danneggiate. Si sperava che tutto fosse finito, quando alle 4 antimerid. del 31, una forte scossa si rinnovò. Da quel giorno, le oscillazioni continuarono con minore intensità, ma senza tregua, lasciando titubanti gli animi dei cittadini: il giorno 12 novembre aumentarono di forza, per poi decrescere fino al 19 del mattino. Ma, nella notte del 19 e 20 ricominciarono a sentirsi detonazioni e rombi sotterranei, seguiti da scosse violenti. Innanzi al mezzogiorno del 21, una nuova scossa decise i cittadini ad abbandonare in massa la città: treni straordinarii conducevano in tutte le direzioni i Forlivesi. Era una scena desolante alla Stazione vedere famiglie numerose con bambini ed infermi aspettare per ore l'arrivo dei vagoni mandati da Rimini e Bologna, e sentire nella folla un chiamarsi a vicenda le madri, i figli, un lamentarsi ad una nuova scossa che volle salutare i fuggitivi.

La città rimase quasi deserta ad eccezione delle Autorità e di quei pochi che per mancanza di mezzi si rifugiarono al Giardino pubblico, o sbaiorditi sedevano sulle soglie delle loro case.

Nella Provincia poi danni e lutti infiniti; Meldola, Fiumana e Bertinoro rovinati talmente da dovere gli abitanti ricoverarsi sotto baracconi in aperta campagna; per fortuna, almeno da quello che ora si può sapere, poco è il numero delle vittime di tanto disastro.

Il Governo venne tosto in aiuto dei danneggiati, elargendo it. L. 6000; il Prefetto di Forlì, sig. Malusardi, emanò una circolare, invocando la carità cittadina a favore dei più colpiti, e nominò una Commissione, della quale è presidente il Sindaco cav. Mazzoni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 25.

Rendita	da	57 55	a	57 50
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 17	»	21 15
Londra	»	26 33	»	26 29
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	675 50	»	674 50
Prestito nazionale	»	76 80	»	76 60
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2340 —	»	2310 —
Azioni ferrovie meridionali	»	322 —	»	321 50
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	433 —	»	431 —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 60	»	77 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 25 NOVEMBRE.

	del 24 nov.	del 25 nov.
Metalliche al 5 %	55 75	55 85
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 —	64 90
Prestito 1860	91 25	91 25
Azioni della Banca naz. aust.	721 —	722 —
Azioni dell'Istit. di credito	245 75	245 30
Londra	124 80	124 75
Argento	122 75	122 75
Zecchini imp. austr.	5 95 —	5 94 —
Il da 20 franchi	10 08 1/2	10 06

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 novembre.

Ieri, dopo i repplicati annunzii fallaci o anticipati, arrivava il vap. ital. *Cleopatra*, da Bari, con olii per diversi, raccomandato a G. Camerini, e sabato si aspetta i vap. ital. *Ancona*, da Marsiglia ed Ancona, che nella giornata stessa caricherà per Trieste, Ancona e Marsiglia, partendo da qui domenica di mattina, tempo permettendo.

Il vap. *Cleopatra*, parte domani 26 per Ancona e Bari, e caricherà direttamente per qui.

Oggi sono arrivati: da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Parlasi di un acquisto fattosi d'olii di Corfù viaggianti, ma non si hanno le precisioni. Questo liquido si regge abbastanza bene sostenuto, ma l'aumento deciso è per gli zuccheri soltanto, che mancano assolutamente, per cui si pagavano anche viaggianti a f. 21 1/2 nei secondi, e f. 22 1/2 nei primi. Nulla d'importante pei caffè, però sostenuti, e così pure i salumi, come le granaglie, sebbene senza ingerenze speciali della speculazione. Sacchi 1600 caffè Santos si vendevano per Trieste. Notammo a Torino, ben piccolo ma nuovo deprezzamento nelle sete, anzi si dice, che neppur con questo ribasso si possa stabilire, che ultimo di tutti esser debba, tanto può il malumore. Nullità d'affari scorgiamo nelle sete a Marsiglia, e indescrivibile la calma di Lione; a Udine solamente una qualche ricerca nei cascami, nelle struse, che si pagavano da lire 8 a lire 11 per chil. per effetto solo della mancanza nell'articolo.

Trascorse ieri più freddo il mercato dei pubblici valori, per cui la Rendita ital. si pagava anche al disotto di 52 1/2 per effettivo, pronta e per fin di mese; poco variava la carta da 94 3/4 a 3/5, e lire 100 per f. 38:60; il da 20 franchi venne anche più offerto per f. 8:15 per effettivo, e da lire 21 a lire 21:10 per carta; le Banconote austr. più ferme ad 81; qualche vendita nel Prestito veneto timbrato a 76, e non timbrato a 74 1/2, ma in tutto pochissimi affari, sebbene estesa più sempre l'occupazione e l'ingerenza negli scambi.

Il 23 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale portavansi a 2325; la Rendita ital. a 57:55; il Prestito naz. a 76:50; le Azioni della Regia a 670; ed a Milano, la Rendita ital. da 57 3/4 a 58 per fin di mese; il Prestito naz. da 76 1/2 a 76 1/4; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni da 675 a 678; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 76 1/4; il da 20 franchi da lire 21:09 a lire 21:11, e lire 21:12 per fin di mese.

È stata diramata a tutte le Compagnie di navigazione a vapore del Regno una Circolare, invitandole a far proposte per una linea, che il Governo desidererebbe veder stabilita fra i porti italiani e Costantinopoli, incoraggiato dalla cessazione delle Messaggerie imperiali francesi. Il Governo si propone d'incoraggiare questa intrapresa anche con sussidii quando si mostrassero necessarii.

A Treviso, il 30 novembre, si terrà presso l'Intendenza militare, appalto per la provvista di quintali 4000 di grano nostrale pei magazzini di Udine e Treviso, divisa in 40 lotti. Deposito lire 200 per lotto. I fatali a 5 giorni.

Genova 19 novembre.

Regolare domanda avemmo nei caffè Rio lavato da lire 82 a lire 82:50; Bahia a lire 66, e lire 59 naturale. Nessun affare negli zuccheri Avana, e nei raffinati, vendite di chil. 45,000 a lire 46. Prezzi puramente nominali nelle cere. Niente di meglio avemmo per le sete. Non variavano i cotoni; se ne vendevano nella quindicina chil. 301,000; il deposito trovavasi con chil. 637,160, e gli arrivi furono di chil. 502,500. Non molti affari delle pelli, ma tendenti ad aumento. Acquistavansi granaglie in vista di complicazioni politiche che si temono ancora. Le vendite ammontarono ad ett. 29,000, e 40,000 per consegna in dicembre; il minor prezzo di Braila vecchio, fu di lire 22; il maggiore di Berdianska a lire 27:50. Anche dei risi, discrete operazioni; se ne vendettero da quint. 7 a 8000, chiudendo con avanzo di prezzo di cent. 50, e con fermezza. Debolissimo il corso degli olii; amentava il deposito di due carichi ancora nel petrolio, e chiude il mercato coi prezzi di lire 54:50 a lire 55 per casse, e lire 50:50 per barili. Poco cercasi la manna da lire 3:50 a lire 8, e ne arriva soverchiamente, così delle gomme, che si pagavano da lire 2:25 a lire 2:50. Le mandorle da lire 165 a lire 170; tamarindi da lire 45 a lire 55. Legno campeggio da lire 13:50 a lire 14; giallo da lire 14 a lire 15. Merluzzo Labrador da lire 61 a lire 62; ne arrivavano 5 carichi. Sostenuto lo spirito da lire 77 a lire 95.

I noli più ricercati dal Levante pel Regno Unito per bastimenti pronti o prossimi ad arrivare da Costantinopoli. Scellini 4 facoltà Mediterraneo sino a Marsiglia, lire 2:12 a lire 3 da Bardianska; sospesi i noleggi per primavera. Carboni senza variazione. Cardiff e Genova 13/6. Newcastle da lire sterline 16, 15 a 17.

Lione 19 novembre.

Si registravano delle sete, in questa settimana, chil. 14,650 in confronto di chil. 68,431 nell'epoca stessa del 1869. Gli affari nelle sete vanno di male in peggio.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 25 —	26 30 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	57 30 —	57 40 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	76 50 —	76 75 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16 —	21 18 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 26 novembre, ore 11, m. 47, s. 28, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 24 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.55	mm. 763.16	mm. 764.92
Temperatura (0° C.i) Asciutta	10.5	11.4	9.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	10.5	11.3	9.5
Tensione del vapore	mm. 9.47	mm. 9.93	mm. 8.81
Umidità relativa	100.0	99.0	89.0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S. O.°	S. O.°
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Sereno
Ozono	1	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 24 novembre alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. . . . . 11 . 9
minim. . . . . 8 . 6
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 novembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

I venti cominciano a girare verso il Nord, e sono deboli.
Mare calmo o mosso.
Pioggia al Nord ed al centro della Penisola: cielo nuvoloso al Sud.
Massimo aumento di pressione 2 mm.
Il tempo migliora, ma lentamente.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 26 novembre, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Venerdì 25 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Gli onesti.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *L'amico Filippo.* — Indi la 1.ª rappresentazione della parodia musicale: *Funerali, canti e danze.* (Beneficiata della giovane attrice Aurelia Landini). — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Morì il cav. Antonio dott. Marini.

Se è scarso il pianto ad un'irreparabile perdita, non ha confine il dolor che troppo ricorda un caro estinto.

Sì caro alla sottoscritta famiglia cui lasciò eredità di quanto ebbe come medico ed amico affettuoso a procurarle per anni molti, prestandosi eziandio in difficile cura negli ultimi istanti di sua preziosa esistenza.

L'onestà nelle pubbliche e private cure, non gli fu minore alla solerte perizia, ed al dolore della famiglia sia conforto il perenne compianto di chi seppe stimarlo.

856 FAMIGLIA BEATI.

AVVISI DIVERSI.

REGIA SCUOLA

SUPERIORE DI COMMERCIO

in Venezia.

Essendosi già aperti i corsi liberi e gratuiti di lingua araba, turca e greca, moderne, se ne previene il pubblico, perchè coloro che desiderassero frequentarli vogliano inscriversi presso la Segreteria della Scuola, ove potranno prendere cognizione dell' orario stabilito dalla Commissione organizzatrice.

Venezia 21 novembre 1870.

Il direttore, FERRARA.

N. 10012. 858

L' Amministrazione dei Pii Istituti riuniti

IN VENEZIA

volendo provvedere alla fornitura dei legumi e del riso occorrenti ai PP. II. dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1871 ed eventualmente a tutto febbraio 1872,

Rende noto

che fino alle ore 12 merid. del giorno di martadì 13 dicembre, saranno accettate al protocollo del suo ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall' avviso e Capitolato relativi, che sono ostensibili presso l' Ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 15 novembre 1870.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

LA CASA FIGLIALE

Bernardino Nodari e C.i

Fa noto aver trasportato il suo **Deposito di carta a macchina ed a mano** nei locali a piano-terra della Casa Conomo, Fondamenta San Lorenzo, N. 5048. 846



Grande Stabilimento

PIANO-FORTI ARMONIUM EC.

DI LUIGI FORMAGLIO

PER VENDITA E NOLO.

In questo Stabililimento oltre un gran numero, qualità e forme diverse di strumenti in genere che vi si trovano, dipendente dall' acquisto fatto del gran deposito PIANO-FORTI era del sig. m.° Francesco Malipiero di qui e dal concentramento nello stesso dell'altra parte di deposito che la suddetta Ditta aveva da diversi anni in società col sig. Valerio Volir pure di Venezia, trovasi un assortimento di nuovissimi PIANO-FORTI ed ARMONIUM ritirati ora dalle principali fabbriche di Francia e Germania come Pleyel, Hers, Alexandre, Blümel, Herbar, Bösendorf, Heitzmann, ec. ec. Spera il suddetto vedere onorato da' suoi concittadini e forestieri di numeroso concorso il suo Stailimento, promettendo dal canto suo ogni facilitazione possibile per sodisfare qualunque esigenza e convenienza; s' incarica pure spedire franco di dazio e di porto i PIANO-FORTI comperati nel suo Stabilimento in qualunque località che fosse richiesta. 757

Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

17 fascicoli per tre Lire

LA GUERRA DEL 1870 ILLUSTRATA

24 colonne e 4 a 5 incisioni per ogni fasc.

È APERTA L' ASSOCIAZIONE

ALLA SECONDA SERIE

Il protrarsi della guerra, in modo così imprevisto, e l' insorgere di nuove complicazioni, obbligano ad aggiungere una II Serie a questa pubblicazione, che si distingue dalle altre dello stesso genere:

1.° PER LA SUA CRONACA DELLA GUERRA compilata con cura speciale dal sig. Emilio Treves. Questa cronaca registra i fatti giorno per giorno dopo averli riscontrati sulle fonti francesi e tedesche e col confronto delle varie relazioni. Registra pure i documenti diplomatici, dando di taluni il testo, di altri il fedele riassunto, e citandoli tutti sotto la loro data. Registra infine gli altri fatti che avvengono nel mondo, per cui viene a formare una storia universale documentata di quest' anno memorabile che, oltre alla guerra franco-germanica ci ha dato la liberazione di Roma, e vede risorgere la questione d' Oriente.

2.° PER LE SUE ILLUSTRAZIONI, che non sono nè di fantasia nè ricavate da una sola origine, ma che sono scelte dai giornali più accreditati del mondo che hanno i loro corrispondenti e disegnatori nei due campi. Così il nostro *Album* riproduce i disegni migliori, e presi dal vero, che si trovano nei fogli illustrati di Londra, di Parigi, di Berlino, di Stuttgard, di Brusselles, di Nuova Yorck.

Prezzo della prima Serie: Lire 3

col regalo della **CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA.**

Il prezzo d' associazione alla II. Serie è di Lire 3

col regalo di due volumi della **BIBLIOTECA AMENA.**

In fine della II. Serie verrà dato l' indice dei documenti contenuti nella Cronaca e delle incisioni, ed inoltre il frontispizio e la coperta.

Chi manda it. L. SEI, riceverà immediatamente:

1.° I 17 numeri della I. Serie già pubblicata;
2.° una grande Carta del Teatro della Guerra;
3.° due volumi della BIBLIOTECA AMENA; e
4.° resterà associato alla II. Serie.

Chi manda ital. Lire NOVE, oltre al ricevere quanto sopra,

rimarrà associato all' UNIVERSO ILLUSTRATO dal 1.° dicembre 1870 a tutto marzo 1871. L' UNIVERRSO ILLUSTRATO esce ogni settimana in 16 pagine a tre colonne, con numerose incisioni e con articoli di Boccardo, Petrucelli della Gattina, Lessona, Lioy, Mantegazza, Caccianiga, Dall' Ongaro, ecc. ecc.

Dirigere associazioni e vaglia allo Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Milano, Via Solferino, N. 11. 861

CONCORSO IMMEDIATO

ALLE TRE GRANDI ESTRAZIONI

20 dicembre 1870	10 gennaio 1871	20 febbraio 1871
Prestito BARLETTA	Prestito BARI	Prestito BARLETTA
1.° premio it. Lire	1.° premio it. Lire	1.° premio it. Lire
100,000	50,000	100,000

Importo premii e rimborsi L. 91 MILIONI ripartiti in 405 Estrazioni

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle Obbligazioni dei due prestiti riuniti

BARI E BARLETTA

APERTA

nei giorni 21, 22, 23, 24, 25 e 26 novembre 1870

alle seguenti condizioni

ALLA SOTTOSCRIZIONE, VERSAMENTO LIRE 3
Dal 15 al 19 dicembre secondo versamento di L. 5 contro consegna del TITOLO PROVVISORIO.
Altri undici versamenti da L. 4.50 e dodici da L. 9.50. — All'ultimo la consegna delle due Obbligazioni originali.
Chi anticipasse i pagamenti avrà il bonifico di L. UNA. per rata.

Chi farà cinque sottoscrizioni riceverà GRATIS DUE TITOLI PROVVISORII liberati dai due primi versamenti.

Rimborso ASSICURATO per ogni TITOLO PROVVISORIO L. 250.

Tutte le Obbligazioni premiate o rimborsate continuano sempre a concorrere a tutte le Estrazioni successive.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO:

In	presso	
In *Milano*	presso la Ditta	Compagnoni Franc.° Gall. Vitt. Em. N. 8 e 10.
» *Roma*	» il sig.	Tombini Aless., Piazza S. Luigi dei Francesi N. 23.
» »	» »	Trambusti Vinc.°, via del Corso, N. 185.
» *Firenze*	» »	Barlassina fratelli, via Lambertesca, N. 11.
» »	» »	Passigli Jacob, camb.-val., via Calsajoli N. 1.
» »	» »	Mantellini Carlo, spedit. Piazza or S. Michele, N. 21.
» *Torino*	» »	Pioda Giovanni, agente cambio, via Finanze, N. 3.
» »	» »	Comandona Gius., via Nuova, N. 35.
» »	» »	De-Cesaris fratelli, via Finanze, N. 1.
» *Napoli*	» »	Fanelli Onofrio, Sind. prest. Barletta, via Toledo N. 256.
» »	» »	Guillaume Luigi, strada S. Brigida, N. 45.
» *Bologna*	» »	Mazzetti Ant.° e C. speditori via Ugo Bassi.
» *Genova*	» »	A. Carrara, agente cambio, via Luccoli, 1.
» »	» »	F. G. Vico, via S. Pietro a Banchi N. 21.
» *Venezia*	» »	Tomich Pietro, S. Marco, calle del Selvatico, N. 1185.
» »	» »	Saccomani Eug.°, camb.-val. ponte di Rialto.
» *Livorno*	» »	Pesci Giocondo, Banco R. Lotto, N. 73.
» *Ancona*	» »	Campos e Trevi, cambia valute, via Loggia N. 20.
» »	» »	Vieri Angelo, via del Comune, N. 2.
» *Parma*	» »	Varanini Giuseppe, Borgo Macina, N. 8.
» *Scandiano* (Emilia)	» »	M. Almansi, negoziante.
» *Modena*	» »	Eredi di Gaetano Poppi, spedizionieri.
» *Alessandria*	» »	Gazzotti e C. tipografi-librai.
» *Bari*	» »	Traversa Martino, q.^m Filippo
» *Palermo*	» »	Saverio Marraffa e C.
In *Ferrara*	presso il sig.	G. V. Finzi e C. cambio-valute.
» *Messina*	» »	Chiesa Carlo, fuori porta Salvo alla Marina.
» »	» »	Rol fratelli, agenti Compagnia Gresham.
» *Cagliari*	» »	Pala Giuseppe, tipografo, via Argentari, 20.
» *Sassari*	» »	Masala Budroni Salv., via Carm. Muramè 7.
» *Bergamo*	» »	Mioni Luigi e C., contrada Prato, N. 989.
» *Verona*	» »	Basilea Leon, banchiere.
» *Vicenza*	» »	Ferrarese Federico, via Corso, N. 15.
» *Udine*	» »	Morandini Emerico, via Merceria, N. 934.
» *Reggio* (Emilia)	» »	Del Vecchio Carlo, Spedizioniere.
» *Catania*	» »	Dilg Edoardo e Comp.
» *Foggia*	» »	Ruggeri fratelli, cambio-valute.
» *Piacenza*	» »	Pennaroli Francesco, cambio-valute.
» »	» »	Cella e Moy, strada S. Lazzaro, N. 48.
» *Mantova*	» »	L. D. Levi e C., cambio-valute.
» »	» »	Dalla Volta e C. cambio-valute Port. Solgl. N. 908
» *Brescia*	» »	Olivini Giuseppe, Banco Regio Lotto, Numero 100.
» *Pavia*	» »	Burzio Ambrogio, banchiere.
» *Perugia*	» »	Ferrucci Alessandro, Piazza Vittor. Eman., Num. 3.
» *Pesaro*	» »	Ricci Andrea, lungo il Corso, N. 165.
» *Imola*	» »	Spada Antonio, Piazza Maggiore, N. 119.
» *Pisa*	» »	Pace J. Vito.
» *Padova*	» »	Del Bon Giov. Batt., via S. Lorenzo, Numero 1089.
» *Biella*	» »	Sarti Giuseppe, agente Comp. Gresham.
» *Alessandria* (Egitto)	» »	Denans Francesco, Nuovo stabile, Dumreicher, N. 9.

843

Domani ultimo giorno per la sottoscrizione.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell' etichetta, e colla marca sulla capsula.

Caratteri del vero olio di fegato di Merluzzo per uso medico.

L' **olio di fegato di Merluzzo medicinale** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso e bruno, quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell' olio di fegato di Merluzzo sull' organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l' olio di Merluzzo, come fin da principio si accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina, margarina, glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idrocarburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l' *iodio*, il *bromo*, il *fosforo*, e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non potterneli separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considarare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che non conosca; e come in siffatta combinazione, ch' io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalloidi attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d' avere modificate le loro proprietà meccanico-fisiche, è oggimai provato dall' esperienza in guisa da ritenere che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl' *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel suo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d' acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d' acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione e la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati, con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere l' indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione: e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **creditarie** od **acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandulari,** nelle **carie delle ossa,** nelle **spine ventose,** nella **tisi,** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d' olio amministrato.*

Modo d' amministrare l' olio di fegato di Merluzzo di J. Serravallo.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali o rancidi, o decomposti, od altrimenti mistificati manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l' uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria,** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni. 781

ATTI UFFIZIALI.

N. 3080. 3. pubb.

MINISTERO della ISTUZIONE PUBBLICA

AVVISO.

È aperto pel corrente anno scolastico il concorso ad un posto di maestra di lingua italiana ad Atene presso l' Istituto Femminile Soumerly con l' annuale assegno da parte del Governo di duemila lire, oltre l' alloggio, vitto, e gratuito governo della biancheria da parte della Direzione dell' Istituto stesso.

Le concorrenti dovranno essere munite di regolare patente superiore, dar prova di conoscere assai bene la lingua francese, e d' essere d' una condotta incensurabile sotto ogni rapporto.

I documenti a prova, oltre quelli dei prestati servizii, dovranno con regolare domanda e certificato di sana costituzione fisica, essere inviati a questo Ministero (Gabinetto particolare) a tutto il 20 del prossimo venturo novembre avvertendosi che l'assegno governativo non dà alcun diritto a pensione di riposo.

Firenze, 30 ottobre 1870.

Il Ministro
C. CORRENTI.

N. 19352. 2. pubb.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Andrea dott. Cuine di Giuseppe, di Venezia, al libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio reale in Portogruaro ed elettivo in S. Donà.

Locchè si porta a comune notizia.

Venezia, 18 novembre 1870.

Il Prefetto,
L. TORELLI.

N. 19766 Div. III.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO

Provvista di uniformi alle Guardie Forestali dei Corpi morali e dei privati.

Questa Prefettura, dietro incarico del Ministero d' agricoltura, industria e commercio ed in esecuzione all' articolo 13 del Regolamento approvato con R. Decreto del 20 novembre 1869, N. 5442, relativamente agli uniformi degli agenti forestali del Regno, ha stipulato a norma di legge coll' intrapreditore di questa Città sig. Aiò Giulio, un contratto d' appalto per la fornitura di detti uniformi per la durata d' anni tre a cominciare dal primo del mese di luglio del corr. anno.

Tenendo presente l' art. 8 del soprecitato Regolamento, il predetto Ministero ha fatto inserire nel contratto summentovato l' obbligo per l' intraprenditore di fornire ai Guardaboschi dei Corpi morali e dei privati le occorrenti divise, e con le condizioni fissate per i Guardaboschi dello Stato qualora gliene pervenisse richiesta per mezzo dell' Autorità provinciale o comunale, la quale in questo caso rimane garante del pagamento.

Nella tabella che segue qui appiedi sono indicati i prezzi di ciascun oggetto di uniforme, pei quali l' intraprenditore ha assunto l' obbligo del ribasso di 75 centesimi per cento.

Sono anche a carico dell' intraprenditore le spese d' invio degli oggetti che debbono essere forniti non più tardi di un mese dalla richiesta.

Locchè si porta a comune notizia e per norma dei privati proprietarii di boschi.

Venezia, 17 novembre 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

Descrizione e prezzo di ciascun oggetto.

Beretto, L. 3; cappotto, L. 34; cinturino con giberna, L. 6; carniera, L. 8: giacca, L. 30; giustacuore, L. 9; keppy, L. 8 50: pantaloni di panno, L. 16; pantaloni di tela, L. 5; uose di pelle, L 6; uose di tela L. 2, 30. Totale L. 127 80.

I distintivi sulla giacca pei brigadieri L. 11; e sul cappotto L. 1.

2 pubb.

N. 50911 Sez. A.-2.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN VENEZIA.

Dovendosi provvedere all' appalto per la riscossione dei dazii di consumo governativo nei Comuni aperti di Burano e Cona in questa Provincia, si rende pubblicamente noto quanto segue:

I. L' appalto si fa per cinque anni, dal 1.° gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

II. Il canone annuo complessivo è di Lire 9, 3000.

III. Gl' incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di Finanza, nei modi stabiliti dal Regolamento, approvato con Decreto Reale 25 gennaio 1870, N. 5452, aprendo l' asta alle ore 12 merid. del giorno 28 novembre andante.

IV. Presso questa Intendenza e presso ogni Commissariato distrettuale sono ostensibili un esemplare esteso del presente Avviso ed i Capitoli d' onere.

V. Alle ore 12 meridiane del giorno 5 dicembre scadono i fatali per le offerte in aumento del ventesimo.

Venezia, 19 novembre 1870.

Il R. Intendente, GUAITA.

N. 10221. 2 pubb.

CIRCOLARE D' ARRESTO.

Avviatasi da questo Tribunale col conchiuso odierno p. n. d' accordo con questa R. Procura di Stato al confronto del latitante Fortunato Pressinoto d' anni 23 nato in Noventa di Piave e qui dimorante prestinaio, la speciale inquisizione in istato d' arresto siccome legalmente indiziato del crimine d' infedeltà previsto dal § 183 C. P. vigente, s' invitano le Autorità di P. S. ed i R R. Carabinieri di procurare il di lui arresto e traduzione in queste carceri Criminali.

Egli è di statura media, ha cappelli neri, naso lungo, pochi mustacchi, bene vestito, nel 17 settembre p. p. trovavasi in Trieste e pareva vi volesse rimanere.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. penale,

Venezia 9 novembre 1870.

Pel f. f. di V. Presidente,
Il Consigliere inquirente
DOLFIN.

Zanella, Agg.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14398. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che presso la residenza di questo Tribunale nel giorno 7 dicembre p. v dalle ore 12 merid. alle 1 pom. avrà luogo il IV incanto degl' immobili di ragione di Broccali Gio. Batt. e Maurizio fu Andrea, sopra istanza di Antonio Martini, descritti nell' Editto 8 novembre 1869 N. 15698, pubblicato nella Gazzetta di Venezia sotto i NN. 52, 54 e 55 di quest' anno, alle condizioni ivi pure espresse modificata soltanto la prima nel senso che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 10 ottobre 1870.

SELLENATI.

Sostero.

N. 43688 Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Clotilde Brocchi Farcanon, che la sentenza 7 settembre p. p., N. 35519 che la condannava a pagare a Giovanna Manfrin Sprenfigi L. 620 ed accessorii venne intimata per essa che riuscì irreperibile, al signor avv. Girolamo Errara che le venne destinato in curatore ad actum per ogni conseguente effetto di legge.

Locchè si pubblichi e si inserisca nella Gazzetta di Venezia per una sola volta.

Dalla R. Pretura Urbana civile,

Venezia 28 ottobre 1870.

Il consigliere dirigente
CHIMELLI

Favretti.

N. 16286. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Felicita De Cassan, vedova Lovisello, abitante a S. Geremia, N. 280.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Felita De Cassan ad insinuarla sino al 31 dicembre a. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avv. dott. Graziano Ravà, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio 1871, alle ore 12 mer., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 14 novembre 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 16587. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giuseppe Zanutto, industriante, abitante a S. Simeone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Zanutto, ad insinuarla sino al giorno 31 prossimo venturo dicembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Giovanni Draghi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 gennaio 1871, alle 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione VIII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito tre volte nei pubblici fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia 19 settembre 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 42783. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Francesca baronessa Hermann dei Naju-Monti che la sentenza 30 luglio a. c. N. 29[illegible] che la condanna a pagare Lire 283:78 ai RR. Padri Armeni Mechitaristi in Venezia venne intimata all' avvocato Massimiliano Parenzo che le venne deputato Curatore ad actum, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per una sola volta e si affigga all' albo pretoriale.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 21 ottobre 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 38534. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora baronessa Francesca Hermann di Naju-Monti che venne all' avvocato Massimiliano Parenzo, nominato Curatore ad actum, intimata la sentenza [illegible] agosto a. c., N. 29168 che la condanna a pagare L. 276:[illegible] ai RR. Padri Armeni Mechitaristi e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Locchè si pubblichi per una sola volta nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ. Venezia 20 ottobre 1870.

CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Domenica 27 novembre. — N. 320

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1868, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Sin che durano le elezioni, la Gazzetta si vende a centesimi 5.

VENEZIA 26 NOVEMBRE.

La Dieta della Confederazione del Nord fu aperta il 24 corr. a Berlino, con un discorso del Trono che fu letto dal ministro sig. Delbrück. Questo discorso, del quale il telegrafo ci recò un sunto abbastanza esteso, segue la stessa linea di condotta, che fu adottata dal sig. di Bismarck, appena si parlò di pace dopo la catastrofe di Sedan.

In Prussia continuano a preoccuparsi dei sentimenti della Francia dopo la guerra. I Francesi non avranno altro pensiero che quello di avere una riscossa; di qui il bisogno di *una frontiera difensiva della Germania, liberando la Germania meridionale dalla posizione minacciosa creata dalla Francia colle sue conquiste straniere.*

Questi passi che troviamo nel discorso d'apertura della Dieta della Confederazione del Nord ripetono esattamente le paure e le apprensioni manifestate già dal sig. di Bismarck. La cessione dell'Alsazia e della Lorena è una necessità di difesa per la Germania. La Germania vincitrice deve essere pronta ad una nuova lotta, che avrà luogo appena la Francia vinta potrà sanare le piaghe fattele dal ferro tedesco in questa guerra, e trovare alleanze.

Si è detto però più volte che queste apprensioni non bastano a persuadere della necessità che la Germania abbia l'Alsazia e la Lorena. La Francia, anche senza quelle due Provincie, sarebbe egualmente in caso di tentare fra alcuni anni una riscossa. Ora se il possesso dell'Alsazia e della Lorena non salvò questa volta la Francia dall'invasione e dalla sconfitta, esso non salverà nemmeno in avvenire la Germania. I risentimenti del popolo vinto aumenteranno ed avranno una causa maggiore. La Germania creerà una nuova Venezia nel centro dell'Europa. Questo pensiero dovrebbe anche esso destare serie apprensioni al Re Guglielmo e al suo ministro.

Tuttavia la Prussia è troppo ostinata nella sua idea della necessità di togliere alla Francia quelle due Provincie, e se i suoi argomenti non sono abbastanza forti, il suo esercito è abbastanza potente da imporre alla Francia anche la cessione dell'Alsazia e della Lorena.

Però, per quanto sia popolare in Germania l'acquisto di quelle due Provincie, sembra che la prolungazione della guerra cominci già a destarvi serie inquietudini. Ne abbiamo una prova nelle note tranquillanti che appaiono di tratto in tratto nei giornali ufficiosi, che fanno veder la guerra prossima a finire, e Parigi vicina a capitolare. L'ufficiale *Monitore prussiano* dà anch'esso la consolante assicurazione che la guerra è prossima al suo fine. Ma il discorso di apertura della Dieta federale dice che la pace sarebbe vicina, se non vi fossero in Francia ministri che « preferiscono di sagrificare le forze della nobile nazione in una lotta senza prospettiva di buon risultato ». Secondo il discorso d'apertura della Dieta, le prospettive di pace sarebbero, ci pare, più lontane, di quello che farebbe credere la Nota dell'ufficiale *Monitore prussiano.*

La missione del sig. Chaudordy a Versailles, che era stata smentita da fonte prussiana, ora si afferma nuovamente. Si dice che Chaudordy si sia trovato a Versailles col sig. Odo Russell, mandato da Londra per conoscere le vere intenzioni del Governo prussiano sulla Nota del principe Gorciakoff, e che si sia approfittato della presenza del diplomatico inglese a Versailles per rinnovare tentativi di pace. Però nello stesso tempo che si afferma, che il sig. Chaudordy aveva realmente una missione, si aggiunge che quella missione è gia fallita.

Dal teatro della guerra abbiamo notizie di scontri parziali di lieve importanza, e la capitolazione di un'altra fortezza, di Thionville, della quale era stato incominciato il bombardamento pochi giorni fa.

Quanto all'incidente sollevato dalla Nota del principe Gorciakoff, abbiamo oggi il discorso pronunciato dal conte di Beust alla Delegazione austriaca riunita a Pest. Quel discorso pare anzitutto ispirato da una preoccupazione, quella di non farci sperare troppo la pace, nè temere troppo la guerra.

Il conte di Beust vuole proprio mantenerci nella più grande perplessità. Non bisogna parlar troppo di guerra in questo momento perchè a forza di parlarne essa può scoppiare; nè troppo di pace, perchè quando si crede che la pace sia assicurata, *essa rifà il cammino, dopo aver percorso metà della via;* e si torna quindi alla probabilità della guerra.

La preoccupazione evidente del sig. di Beust, di non fare alcun pronostico nè di pace, nè di guerra, di non darci alcuna speranza, nel momento stesso, che vorrebbe diminuire i timori, ci pare un sintomo anch'essa della gravità della situazione.

Il *Libro rosso* presentato alle Delegazioni contiene anche la risposta austriaca alla Nota del principe Gorciakoff. Il telegrafo ce ne reca il sunto, e, com'era da prevedersi, la risposta austriaca è una energica opposizione alle pretensioni della Russia di svincolarsi dagli obblighi del trattato.

Il *Libro rosso* contiene pure un dispaccio sulla questione romana, che ci fu fatto conoscere dal telegrafo, e che viene a confermare ufficialmente quanto era stato già detto al momento dell'occupazione di Roma da parte delle nostre truppe.

Il sig. di Beust dice che il Governo austriaco ha deplorato che la questione di Roma abbia dovuto essere sciolta colla violenza, ma che alla domanda fatta dal Governo pontificio di disapprovare l'Italia, l'Austria ha risposto con un rifiuto.

Leggesi nell'*Italia Nuova* in data del 24:

Emanarono oggi importanti disposizioni dal Ministero della guerra, delle quali diamo succinto ragguaglio ai nostri lettori.

Un Regio Decreto che determina una nuova Circoscrizione militare territoriale del Regno in 16 *Divisioni* e 45 *Distretti*, sopprime i Comandi militari di Provincia, e riduce il numero degli uffiziali addetti ai Comandi delle fortezze.

Ne nasce la seguente

Ripartizione

del territorio del Regno in Divisioni e Distretti militari.

Divisioni militari territoriali.	Distretti militari compresi in ciascuna Div. militare e territoriale	PROVINCIE comprese in cascun Distretto militare
Alessandria.	Alessandria Piacenza	Alessandria. Pavia-Piacenza.
Bari.	Bari Foggia Lecce	Bari. Campobasso-Foggia. Lecce.
Bologna.	Bologna Parma Ravenna	Bologna-Ferrara. Modena-Parma-Reggio (E.) Forlì-Ravenna.
Chieti.	Chieti Teramo	Aquila-Chieti. Ascoli-Teramo.
Firenze.	Firenze Siena Livorno Lucca	Arezzo-Firenze. Grosseto-Siena. Livorno-Pisa. Massa e Carrara-Lucca.
Genova.	Cagliari Genova Sassari	Cagliari. Genova-Porto Maurizio. Sassari.
Messina	Catania Catanzaro Messina Reggio (Cal.)	Catania. Catanzaro. Messina. Reggio (Calabria).
Milano.	Como Milano Novara	Como-Sondrio. Milano. Novara.
Napoli.	Benevento Caserta Napoli	Avellino-Benevento. Caserta. Napoli.
Padova.	Treviso Padova Udine	Belluno-Treviso. Padova-Rovigo-Venezia. Udine.
Palermo	Caltanissetta Trapani Palermo	Caltanissetta-Siracusa. Girgenti-Trapani. Palermo.
Perugia.	Ancona Perugia	Ancona-Macerata-Pesaro. Perugia.
Roma.	Roma	Roma.
Salerno.	Cosenza Potenza Salerno	Cosenza. Potenza. Salerno.
Torino.	Cuneo Torino	Cuneo. Torino.
Verona.	Bergamo Brescia Cremona Verona	Bergamo. Brescia. Cremona-Mantova. Verona-Vicenza.

Sono quindi soppresse le Divisioni di Piacenza, Parma, Brescia, Treviso, Ancona, Livorno, Catanzaro e Cagliari, e i Comandi generali di Venezia e Mantova; è invece istituita la Divisione di Messina, che estenderà la sua giurisdizione anche sulle due Calabrie Ulteriori.

I Distretti sono cosa affatto nuova; assorbono i Comandi militari di Provincia, ma hanno un ufficio ben diverso e assai più esteso. Secondo ci è sembrato intendere dalla Relazione che precede il Decreto, il Distretto sarebbe l'anello di congiunzione tra il sistema territoriale per le truppe della riserva e il sistema di reclutamento promiscuo per l'esercito permanente. Ed ecco testualmente il passo della Relazione, ove si accennano gli Ufficii particolari dei Comandi del Distretto:

« I Comandi di Distretto, lasciando il servizio di piazza ai Comandi de' presidii, comechè in realtà sia a questi più proprio, assumerebbero interamente il secondo, aggiungendovene parecchi altri: la istruzione annuale dei soldati di seconda categoria del Distretto, il servizio di *deposito di leva* al contingente di prima categoria del Distretto, vestirlo e dargli una prima istruzione militare innanzi di ripartirlo ai Corpi attivi dell'esercito; riunire i militari in congedo illimitato quando richiamati sotto le armi, rifornirli di corredo ed all'occorrenza anche di armi, e mandarli in ordinati drappelli sollecitamente e direttamente ai Corpi attivi loro; approvvigionare di vestiario, di attrezzi da campo e di carreggio i Corpi di fanteria e di cavalleria stanziati nel Distretto; ed in tempo di guerra esser centri di governo, di amministrazione e di approvvigionamento ai depositi dei Corpi ora detti.

« Finalmente poi, quando venisse a stabilirsi nel nostro sistema militare l'ordinamento di un secondo esercito, di un esercito di riserva o territoriale, come si vorrà chiamare, il Distretto diverrà naturalmente il cerchio di formazione delle milizie che comporranno cotesto esercito, e il Comando del Distretto sarà il centro permanente di amministrazione e di costituzione di esse milizie. »

I Distretti sono scompartiti in tre classi:

In prima classe, i 10 più popolati ed importanti, cioè quelli di Alessandria, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Roma e Torino; in seconda classe, i 20 Distretti di popolazione e importanza medie, di Ancona, Bari, Benevento, Caserta, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Foggia, Lecce, Livorno, Novara, Padova, Perugia, Piacenza, Potenza, Ravenna, Salerno, Treviso e Verona; in terza classe gli altri 15 di minore popolazione, quelli di Bergamo, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Lucca, Messina, Reggio Calabria, Sassari, Siena, Teramo, Trapani ed Udine.

Gli ufficiali dei Distretti apparterranno all'arma di fanteria, ed ogni comando di Distretto avrà una o due compagnie permanenti conforme la sua importanza. Nel complesso i Distretti avranno 475 ufficiali di vario grado, e 3900 soldati.

I Distretti devono funzionare a partire dal 1.º gennaio 1871.

Con altro Decreto della stessa data del precedente, il numero degli ufficiali generali viene ridotto da 153 a 126, e saranno:

3 Generali d'esercito.
41 Luogotenenti-generali.
82 Maggiori-generali.

Un terzo Decreto riordina i bersaglieri, formandone 10 reggimenti ciascuno di 4 battaglioni ed una compagnia di deposito. Così vien doppiato il numero dei reggimenti attuali; ma pel totale son diminuiti 5 battaglioni.

La Relazione giustifica tale trasformazione su ciò: che il reggimento di 9 battaglioni è troppo grosso per essere retto a dovere nella disciplina e nell'istruzione, ed in quell'altre cose che richiedono la vigilanza immediata ed assidua del capo, e dal cui procedimento uniforme deriva essenzialmente l'unità di Corpo.

La forza dei 10 reggimenti bersaglieri ammonterà a 880 ufficiali e 16,800 soldati.

Un quarto Decreto riordina i Corpi di truppa dell'artiglieria, del treno e degli zappatori del genio. D'artiglieria è mantenuto il reggimento pontieri nella forza di 65 ufficiali e 1216 soldati; e sono istituiti 10 reggimenti d'artiglieria mista, di artiglieria da campagna, da fortezza e di treno. Ciascun reggimento avrà 5 compagnie da piazza, 8 batterie, e 3 compagnie del treno. Il Corpo zappatori è formato di 30 compagnie zappatori e una compagnia treno. Così il Corpo del treno è scomparso.

Un'ultima disposizione è quella che riordina gli spedali militari sotto 16 direzioni autonome, una per Divisione territoriale; ciascuna avrà una compagnia d'infermieri sua propria; e così vien pure naturalmente soppresso il Corpo d'amministrazione.

A nostro giudizio questi importati mutamenti intendono contemporaneamente a tre oggetti: facilitare il passaggio dell'esercito dal piede di pace a quello di guerra; preparare l'istituzione di una milizia di riserva per Provincia o Distretto; realizzare qualche economia nella forma amministrativa.

Riproduciamo dalla *Nacion* di Madrid del 17 il rendiconto della Seduta delle Cortes costituenti, in cui fu votata l'elezione del Duca d'Aosta.

Dopo le solite formalità, prese la parola il sig. Figueras:

Figueras. Presento una petizione di alcuni abitanti di Penas de S. Pedro, i quali domandano che le Cortes dichiarino di non aver facoltà d'eleggere il Re, e che, se questo si ha da eleggere, lo si faccia per votazione diretta, del popolo.

Il Presidente (Ruiz Zorilla). Codesti elettori non si posero d'accordo per dir ciò quando elessero i deputati che dovevano rappresentarli all'Assemblea.

Figueras. Potrebbe anche darsi che i deputati non dichiararono loro che andavano ad eleggere un candidato straniero.

Presidente. Nulla han detto i deputati, e nulla disse neppure Vostra Signoria. Soltanto dichiararono che andavano a votare per la Monarchia, allo stesso modo che V. S. dichiarò che andava a votare per la Repubblica.

Figueras. Io non aveva bisogno di dire se andava o non ad eleggere il Re, perchè son repubblicano; però i monarchici dovevano dire se avevano intenzione di eleggere un Re straniero.

Presidente. Per V. S., sono uguali tutti i Re, e di ciò siamo convinti tutti noi, che professiamo sentimenti monarchici.

Figueras, dopo aver presentato altre petizioni nel senso di quella sopraccennata, prosegue:

Ho l'onore di chiedere al signor presidente se ha preso i necessarii provvedimenti per assicurare la libertà delle deliberazioni e della votazione, perchè, secondo mie notizie, siamo circondati da forze militari e Madrid è trasformata in un campo. *(Mormorio.)* Il capitano generale ed il governatore militare che sempre vengono alle sedute vestiti da borghesi, oggi sono in arnese di guerra. Che cosa si dirà dal candidato eletto a questo modo? Si potrà credere che questa votazione sia stata libera? Ho finito.

Presidente. Ciò che il signor Figueras disse è inesatto. Io nel venir qui percorsi tutte le vie circostanti all'Assemblea, e non ho visto quei preparativi militari, dei quali, certamente, non abbiamo bisogno. Quanto alle altre cose dette dal signor Figuares, le credo fuor di luogo in questi solenni momenti, e nulla ho da rispondere.

Altri deputati presentano petizioni contro la candidatura del Duca d'Aosta.

Vinader. Sono incaricato di dichiarare che i signori Manterola ed Olizabal non possono prendere parte alla votazione, perchè temono di essere arrestati se rientrano nel territorio spagnuolo. Perciò, m'incaricano di dire che se fossero venuti, il loro voto sarebbe stato contrario alla candidatura impopolare, umiliante e vergognosa del Governo. *(Violenta interruzione.)*

Presidente. Supplico i signori deputati che dian prova d'imparzialità come ne dà l'ufficio di presidenza. Dirò poi al sig. Vinader che non sono leciti siffatti commenti.

Vinader. Non ho fatto commenti; mi son valso delle parole dei deputati che m'affidarono quell'incarico. Del resto il Duca d'Aosta non fu ancora nominato Re. Presento pure una petizione di molti cittadini, i quali chiedono, che le Cortes respingano la candidatura del Duca d'Aosta, perchè non è spagnuolo, e perchè è figlio d'un Re scomunicato.

Presidente. Non permetterò al signor Vinader di fare un discorso sull'elezione del Sovrano. L'uffizio presidenziale ha spinta l'imparzialità fino a tralasciare la lettura dei dispacci telegrafici e delle petizioni in favore della candidatura del Duca d'Aosta, e non è giusto che ciò che non venne fatto da coloro che credono buona quella candidatura, sia permesso al signor Vinader.

Vinader. Domando che si legga la bolla di scomunica fulminata dal Sommo Pontefice contro gl'invasori. *(Risa.)*

Presidente. Scusi non posso permettere la lettura di un documento che si riferisce all'elezione del Re.

Moreno Rodriguez. Domando che si legga la lista dei votanti nella seduta del 30 novembre 1854 che stabilirono per base della Monarchia spagnuola Donna Isabella II e la sua dinastia.

Presidente. Vossignoria se lo desidera, può leggerla.

Moreno Rodriguez. Con piacere. *(La legge.)*

Abarzuza. Domando che si leggano i nomi dei deputati che in quella seduta votarono contro la Monarchia e la dinastia di Donna Isabella II. Così il futuro Sovrano saprà in qual conto si debba tenere la lealtà di certi monarchici.

(Il segretario ne dà lettura.)

Godinez de Paz. Nell'anno 1854 non votai per Isabella II; nè avrei votato per alcun Borbone; però io era monarchico e perciò mi astenni dal votare.

Fra il signor Sorni ed il presidente succedono altre spiegazioni sulle forze militari radunate intorno all'Assemblea.

Cabello. Domando se il nuovo Re giurerà la Costituzione in spagnuolo o in italiano. *(Grandi risa.)*

Presidente. Rispondo che il nuovo Re, quando verrà, giurerà la Costituzione e sederà sul trono.

Succede una lunga e confusa discussione sull'ordine delle proposte. Finalmente si procede alla votazione, di cui i nostri lettori già conoscono i risultati.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 ottobre col quale è delegata agl'intendenti di finanza la facoltà di poter ridurre fino a cinque giorni i termini di pubblicazione degli avvisi d'asta, sempre che trattisi di contratti la cui approvazione è ad essi demandata in virtù dell'articolo 26 del Regolamento delle Intendenze di finanza, approvato col Reale Decreto del 18 dicembre 1869.

Nell'esercizio di tale facoltà saranno serbate le forme ed il procedimento prescritto dagli articoli 41 e 59 del Regolamento di contabilità generale, approvato col Reale Decreto del 25 gennaio 1870.

2. Un R. Decreto del 17 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di grazia e giustizia e dei culti, col quale è pubblicata ed avrà esecuzione nella Provincia romana la legge 21 dicembre 1862, N. 1014, sui conflitti di giurisdizione.

L'articolo 1, lettera *a*, della detta legge s'intenderà esteso al Tribunale d'appello di Roma, quando pronuncia in ultima istanza o come Tribunale di revisione.

3. Un R. Decreto del 1° novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, col quale si estende alla Provincia di Roma la legge e taluni Regolamenti che riguardano le opere pubbliche.

4. Un R. Decreto del 1° novembre, col quale è pubblicata nella Provincia di Roma, per aver effetto dal 1° gennaio 1871, la legge, 30 agosto 1868, N. 4613, sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali. La classificazione delle strade comunali, la costruzione e sistemazione delle quali è obbligatoria, a norma dell'articolo 1° della legge succitata, sarà compita nella Provincia di Roma entro l'anno 1871.

5. Un R. Decreto del 14 novembre col quale il Comune di Premilcuore è d'ora in poi aggregato alla Sezione elettorale più vicina, quella cioè di Rocca San Cassiano, Collegio dello stesso nome.

6. Un R. Decreto del 14 novembre col quale i Comuni di Tavoleto, Auditore e Pian di Castello costituiranno d'ora in poi una Sezione del Collegio di Urbino, la quale avrà sede nel Capoluogo del Comune di Tavoleto.

7. Un R. Decreto del 14 novembre, col quale è abrogato il R. Decreto 3 marzo 1867, N. 3566, ed il Comune di Londa torna a far parte della Sezione elettorale di Pontassieve, Collegio dello stesso nome, N. 176.

8. Disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

9. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 14 novembre, che modifica la circoscrizione dei Collegii elettorali, N. 167, 169, 170 e 172 della Provincia di Firenze.

2. Un R. Decreto del 15 corrente, col quale il Comune di Spadafora S. Pietro è aggregato al Comune più vicino facente parte dello stesso Collegio, per procedere alla votazione per la elezione del proprio deputato.

3. Un R. Decreto del 14 novembre, col quale i Comuni di Frazzanò, Condrò Venetico, Mandanice ed Antillo (in Sicilia) sono aggregati al Comune rispettivamente più vicino facente parte dello stesso Collegio, per procedere alla votazione per la elezione del rispettivo deputato.

4. Un R. Decreto del 15 novembre, col quale sono ricostituite le Sezioni elettorali di Credo e Santa Maria Maggiore (Domodossola), e rimane abrogato il R. Decreto 19 ottobre 1865, Numero 2567.

5. Un R. Decreto del 15 novembre, col quale, i Comuni di Boccioleto, Balmuccia, Rima San Giuseppe, Carcoforo, Rimasco e Rossa costituiranno per le prossime elezioni politiche una Sezione elettorale del Collegio di Varallo.

6. Un R. Decreto del 17 novembre, col quale, il Comune di Calamonaci è aggregato al Comune più vicino, facente parte del Collegio di Sciacca, N. 198, per procedere alla votazione per le elezioni politiche.

7. Un R. Decreto del 17 novembre, col quale, il Comune di Calci costituirà d'ora in poi una Sezione elettorale del Collegio di Pisa, N. 328, con sede nel capoluogo del Comune stesso.

8. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 10 novembre, col quale fino alla completa attivazione nella Provincia di Roma dell'ordinamento amministrativo del Regno, le citazioni e notificazioni di che all'articolo 9 del Regolamento si faranno ai consiglieri di Luogotenenza secondo le rispettive loro attribuzioni.

Quanto agli affari risguardanti le finanze e i lavori pubblici potranno anche farsi respettivamente ai capi delle infrascritte Direzioni, ovvero a chi ne fa le veci a seconda della natura e qualità di affari, cioè:

Direzione generale di debito pubblico.
Amministrazione cointeressata dei tabacchi.
Direzione generale delle dogane.
Direzione del dazio consumo.
Direzione del dazio sul macinato.
Direzione generale dei lotti.
Direzione generale delle proprietà camerali.
Direzione generale del censo e dei dazii diretti.
Direzione generale delle poste.

Le controversie in materie contravvenzionali, ora pendenti avanti i giudici del contenzioso amministrativo od altra giurisdizione eccezionale, saranno portate avanti giudici e Tribunali secondo la respettiva competenza per cura dei rappresentanti del fisco, ferme in tutto il resto le disposizioni dell'art. 11 del Regolamento.

Alle date del 30 giugno e del 1° luglio 1865, indicate negli articoli 11, 14, 15, 17, 24, 30 del detto Regolamento, s'intenderanno rispettivamente sostituite le date del 14 e 15 novembre 1870.

Le disposizioni degli articoli 13, 23, 24 e 25 del Regolamento stesso saranno applicabili al cessato Consiglio di Stato di Roma, nonchè alla Consulta per le finanze e ad ogni altro Dicastero avente analoga giurisdizione.

Il presente Decreto avrà vigore il giorno 15 novembre 1870.

2. Un R. Decreto del 13 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, col quale è pubblicato nella Provincia di Roma il R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452, sull'istituzione dei Comizii agrarii, in un col Regolamento ministeriale 18 febbraio 1867.

ITALIA

Il *Fanfulla* reca:

Sotto il comando del capitano di vascello Burone-Lercari ha lasciato il golfo della Spezia la pirofregata *Principe Umberto* con a bordo gli allievi del corso complementare della scuola di marina.

La *Principe Umberto*, toccati i porti di Marsiglia ed Algeri, andrà ad ancorarsi nella rada di Tunisi, dove è necessaria la presenza della bandiera italiana per agevolare la definizione di varie controversie sorte fra il Bey ed alcuni ricchi nostri connazionali.

GERMANIA

Berlino 23.

Il Consiglio federale approvò oggi i trattati di annessione del Baden e dell'Assia, e la Costituzione della Confederazione germanica, come pure la domanda del credito di 100 milioni di talleri colla seguente modificazione: « Gli assegni del Tesoro possono circolare oltre a un anno, provvisti di speciali *coupons* per ordine del cancelliere. » — Il relativo rapporto accenna che il credito di 120 milioni accordato in luglio è stato assorbito. Le spese dell'amministrazione militare fino al 15 novembre ammontarono a 119,104,000 talleri, a cui si devono aggiungere altri due milioni per le spese dell'amministrazione della marina. — Il trattato di annessione del Wurtemberg sarà firmato domani. La *Nordd. allg. Zeitung* e la *Provinzial Correspondenz* sperano che il *Reichstag* presterà la sua adesione ai progetti. La *Norddeutsche* pubblica una lettera privata di un uomo di Stato inglese (del partito *tory*) sulla questione del Ponto, il quale fa la seguente dichiarazione: Non ebbe ancora luogo da parte della Russia un *casus belli*, ma soltanto una minaccia.

Nei circoli governativi non si crede allo scoppio della guerra per la questione d'Oriente, se prima non è completamente ultimata l'attuale campagna. La situazione si considera molto seria. A questi giorni si aspetta con sicurezza la capitolazione di Parigi.

Monaco 23.

Il viaggio del Re a Versailles è ora sicuro; il conte Holnstein è partito oggi a quella volta. A tutti i comandi delle truppe fu dato ordine di affrettarne il viaggio quanto più è possibile. È imminente il ritorno dei nostri ministri; oltre all'esercito proprio e all'ordinamento dei mestieri, rimane alla Baviera l'imposta sull'orzo tallito, e la separata amministrazione delle strade ferrate, delle poste e dei telegrafi.

FRANCIA

L'*Indépendance belge* pubblica una seconda lettera di quell'Inglese, che lasciò Parigi agli 8 novembre. Essa dà ragguagli sulla organizzazione di una specie di guardia civica, che per la massima parte è composta di forestieri. Questo corpo ha diverse attribuzioni. Deve sorvegliare l'inscrizione di tutti gli abitanti nei quadri dell'armata, e l'efficace esecuzione degli ordini del Governo, e si occupa anche a distribuire per razioni i viveri pel caso di un bombardamento. La stessa lettera prosegue dicendo: Un Austriaco, che arrivò a Brusselles il 22 novembre, e che avea lasciato Parigi otto giorni dopo di me, afferma che la situazione continua ad essere la stessa, e che solo per mancanza di notizie, crebbe il desiderio delle lettere.

SPAGNA

La grande maggioranza della stampa spagnuola appoggia la candidatura del Duca d'Aosta. Leggiamo nell'*Imparcial* del 10:

Nella riunione tenuta ieri dai deputati dell'Unione liberale si rese intera giustizia, secondo le nostre informazioni, alla condotta del Gabinetto nelle trattative per la candidatura del Duca d'Aosta. Essendo stata nominata una Commissione per esaminare il protocollo e presentare quindi la sua Relazione, i deputati incaricati che ne facevano parte dichiararono che tutti gli atti del Governo erano stati inspirati ed accompagnati da grande dignità. Per valerci delle parole di uno dei più ragguardevoli personaggi della Commissione, diremo che in queste trattative la Casa di Savoia si condusse con dignità meritevole d'ammirazione, il generale Prim con abilità pari al patriottismo, ed il Duca d'Aosta con un'altezza di sentimenti ed una prudenza tali, che bastano a renderlo degno del posto che deve occupare giustificando le speranze in lui riposte.

E la *Nacion*, giornale progressista del 9 scrive:

Lo spettacolo che ieri presentava la sala delle Conferenze era molto sodisfacente. Quasi tutti i deputati del gran partito monarchico liberale andavano a gara nel dimostrare il proprio desiderio di rassodare le conquiste della rivoluzione.

La candidatura del Principe Amedeo si considerava già come sicura, ed i calcoli sopra la votazione inspiravano grande fiducia.

Alcune frazioni comunicarono al Governo la loro ferma risoluzione di sacrificare i proprii candidati al bene ed alla fratellanza di tutti i partiti liberali. Ciò assicura che nessuno turberà l'ordine, ed in questa opinione ci conferma il silenzio delle opposizioni, che sono convinte dell'inutilità dei loro sforzi.

Lo stesso giornale dice che fra i deputati unionisti uno dei più favorevoli alla candidatura del Duca d'Aosta è Don Augusto Ulloa, il quale fu già rappresentante della Spagna in Italia, ed ebbe allora campo di apprezzare i meriti della dinastia di Savoia.

Del resto, così l'*Imparcial* come la *Nacion*, rendendo omaggio alla lealtà di Vittorio Emanuele, la considerano come un ottimo augurio in favore del figlio.

RUSSIA

Pietroburgo 18.

Scrivono alla *Nation Zeitung*:

A quanto sento positivamente, la Nota di lord Granville dell'11, che fu presentata mercoledì, non ispiace punto qui, e si continua ad essere convinti che la questione suscitata dalla Circolare del 31 ottobre verrà risolta in modo pacifico e non uscirà dai limiti che le furono assegnati originariamente. Come stanno ormai le cose, la Russia non retrocederà, ma anche l'Inghilterra non farà un passo innanzi.

Sappiamo da fonte sicurissima, che la Russia continua ad armare attivamente. Dalla fabbrica di Krupp arrivò una gran quantità di cannoni d'acciaio fuso. L'armata è completamente provvista di fucili che si caricano per la culatta.

SERVIA.

Belgrado 23.

La notizia che la Russia fece qui la proposta di assumere, pel caso di guerra, il comando superiore dell'armata serbica, manca di qualsiasi fondamento. Qui non si sa nulla di un viaggio del reggente Ristits a Costantinopoli.

TURCHIA

Costantinopoli 23.

L'ambasciatore della Germania del Nord assicurò la Porta che la Germania nutre verso di lei i più benevoli sentimenti. Si comincia a tranquillarsi circa il contegno della Prussia. — Parecchi generali pensionati furono richiamati in servizio attivo.

Cronaca elettorale.

Colla votazione di domenica, la situazione elettorale si è fatta netta e precisa. Spariti i nomi posti innanzi dalle chiesuole e dalle personali ambizioni, i due principii del bene e del male si stanno direttamente di fronte. O Fambri o Ruffini; o Bembo o Varè.

La questione è posta assai nettamente. Chi sta pel partito dell'ordine voti per Fambri e per Bembo; chi ama il disordine, chi, forse involontariamente, tende a far sì che l'Italia si disfaccia, voti per Ruffini e per Varè. Non c'è via di mezzo; nè dopo tanta discussione è permesso più ad alcuno d'illudersi.

Unicamente perchè noi abbiamo capito sin dalle prime che dietro alle persone stavano i principii, e che colle persone noi difendevamo il principio dell'ordine, della vera libertà, dell'esistenza infine di questa nostra Italia, noi abbiamo sostenuto così vivamente la lotta, acquistandoci bensì molte simpatie, ma nel tempo stesso procurandoci buon numero di inimicizie personali. Noi abbiamo fatto il nostro dovere, e buona parte degli elettori ha fatto il suo domenica scorsa.

Ma non basta: bisogna perseverare sino alla fine; altrimenti la lunga e viva lotta e la brillante votazione di domenica, non avrebbero fatto che porre in luce più spiccata il trionfo del partito sovversivo.

È quindi suprema necessità, pel bene della patria, pel decoro di questa nostra Venezia, che tutti quelli, i quali votarono domenica scorsa, facciano lo stesso anche domani, e che compiano questo loro dovere anche coloro, che per qualsiasi ragione si sono sinora astenuti.

Oltrechè dell'interesse della patria, ci va anche dell'interesse individuale di ciascuno.

Lasciate andare in Parlamento in questo momento gravissimo, gli scalmanati, gli sventati, la gente di mala fede, e poi ci saprete dire dove andranno a finire, coll'unità e coll'indipendenza dell'Italia, la libertà personale e la sicurezza della proprietà!

La lotta, lo ripetiamo, è fra il principio del bene e quello del male.

Si vada adunque a votare e si voti per *Paulo Fambri* al II Collegio, pel *co. Pierluigi Bembo* al III.

Oggi stesso, questa notte, domani mattina il partito sovversivo adoprerà ancora ogni arte per vituperare questi due integerrimi cittadini. Elettori, state in guardia! O vi si ripetono le stesse cose già dette prima della votazione di domenica, e voi ripeterete lo stesso voto, perchè vi fu già dimostrato che le son tutte calunnie. O si vien fuori con accuse nuove, ed allora è della vostra onestà e della vostra intelligenza il non prestarvi alcuna fede, perchè, se le cose fossero vere, sarebbero state dette prima; e, tirate in campo lì per lì, pochi istanti prima della votazione, non sono che un tranello teso agl'imbecilli.

Si vada alle 9 1/4, al primo appello, anzichè aspettare il secondo, per prevenire che impreveduti impedimenti possano far mancare al secondo appello.

Si badi che il secondo appello sarà certamente ad un'ora pomeridiana, e quindi si vada a votare prima di un'ora piuttosto che dopo, affinchè un inciampo, un ritardo qualsiasi non impedisca l'esercizio di questo prezioso diritto.

Chi non avesse il certificato elettorale, vada al Municipio a ritirarlo, e tutti si presentino alla votazione muniti di esso, per evitare qualunque opposizione.

Si scrivano chiari e netti i nomi di *Paulo Fambri* e *Co. Pierluigi Bembo*, affinchè non vada disperso nemmeno un voto.

Si pensi che in quest'occasione l'esercitare il diritto di voto, oltrechè essere un atto eminentemente patriottico e doveroso, oltre che servire a tener alto il decoro di Venezia, ed a mostrare ch'essa è sempre la medesima patriottica e saggia città, è un atto di difesa degl'interessi sociali e personali.

Sull'altare della patria si depongano gli astii e le inimicizie personali e si voti

al II Collegio

per **PAULO FAMBRI,**

al III Collegio

pel Co. **PIERLUIGI BEMBO.**

Ritornando dall'avere così votato, ognuno potrà seguire il nostro esempio e portare la fronte alta, colla coscienza di avere adempito ad un sacro dovere, e di avere bene meritato della patria.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano, sotto il titolo: *Collegio II di Venezia*:

Prima di chiudere questa polemica elettorale ci sia lecito rivolgerci agli elettori del II Collegio, che l'altra domenica, riunendo oltre 350 voti sul nome dell'amico nostro Paulo Fambri, hanno mostrato di non lasciarsi abbagliare da vane lustre, e di non esser disposti a subire le pressioni dei partiti estremi, e di non associarsi alle esitanze degli amici troppo timidi o troppo incerti.

Essi hanno fatto un vero atto d'indipendenza, e della più difficile di tutte, quella che si ribella alle passioni, e non ne tollera il giogo.

Finchè il primo scrutinio non era avvenuto, noi ci siamo mantenuti estranei alla lotta. L'amicizia personale antica che ci lega a Paulo Fambri poteva rendere sospetta di parzialità ogni nostra parola in favore di Fambri, e all'onore dell'amico nostro doveva premere che il giudizio dei suoi elettori, a cui egli si appellava, rimanesse e sembrasse libero da ogni influenza di personali amicizie.

Ma ora che il voto è dato, noi ce ne congratuliamo col buon senso di quegli elettori, i quali hanno compreso che se qualche torto ebbe il Fambri, macchia nessuna che ne offuschi il nome illibato e il carattere onestissimo, non ebbe di certo, e che la guerra scellerata che gli venne fatta non può bastare presso gli uomini onesti e imparziali, a scemare l'affetto e la stima ch'essi professano al patriota sincero, al valoroso soldato, all'altissimo e operoso scrittore, al cittadino tanto onesto quanto coraggioso, che anzi la violenza della guerra fattagli prova in quale stima lo avessero gl'implacabili demolitori di ogni sostegno del partito della vera libertà, fondata sull'ordine.

Treviso 25.

Dopodomani avremo dunque il ballottaggio tra l'esimio dott. Giovanni Battista Mandruzzato ed il dott. Alvisi. Come sapete, nella votazione di domenica scorsa il dott. Gio. Batt. Mandruzzato ebbe 277 voti contro 138 dati all'Alvisi, 39 voti al Salvatore Mandruzzato, 15 al Cenedese, 14 al Sartorelli, 3 al dott. Zen, 2 al Giacomelli, 2 al Bargoni, 1 al Bindoni ecc. ecc. L'arte usata negli ultimi momenti di mettere la confusione fra gli elettori, mettendo in campo la candidatura del dott. Salvatore Mandruzzato, poco mancò non riuscisse veramente fatale, tanto più che quest'ultimo non ebbe la franchezza di declinare quell'ibrida sua candidatura. Ma la sproporzione dei voti fra i due, che sono in ballottaggio è tale da non lasciar dubbio sull'esito finale, tanto più che adesso gli equivoci non sono più possibili ed anche la candidatura del Sartorelli, che per non poter essere portata apertamente guastò quella degli altri, è sparita con quel brillante successo di 14 voti!

L'Alvisi è di sinistra, il Mandruzzato di destra; l'Alvisi è in ballottaggio in altri Collegi, ed il Mandruzzato è invece il candidato naturale di Treviso, l'Alvisi è sostenuto qui da gente non autorevole, per il Mandruzzato stanno invece a viso aperto e colla loro brava firma sotto al Manifesto quegli egregi patriotti, che sono il Colletti, il Giacomelli L., l'Olivo, l'Ortelli, il Piazza, il Pedrini, il Rinaldi, il Ronchese, il Sala, il Salsa, il Visentini F. ed il Zava D. La scelta non può adunque esser dubbia.

Oltre alle doti d'indipendenza, di patriottismo, d'ingegno, di studio e di cognizioni dei bisogni speciali del Veneto e delle nostre Provincie, il Mandruzzato ha poi una qualità che lo rende grandemente commendevole, quella della modestia e dell'assenza di qualunque ambizione. Operò sempre il bene per il bene senza alcun secondo fine; si pose a frequente contatto delle classi popolane, giovando loro co' suoi studii e coll'opera sua, senza volerne fare, come tanti, uno stromento per innalzare sè stesso; quando il paese ebbe bisogno dell'opera sua, la prestò egregiamente, ma appena potè si ritrasse nuovamente fra le pareti domestiche. A questi chiari di luna, egli è adunque un uomo fenomenale. Speriamo adunque che Treviso dimostri domenica di saper apprezzare queste rare sue doti!

Padova 25 novembre.

La situazione qui si è di molto rischiarata. Il buon senso padovano si è ribellato contro le mene avversarie; e le tante arti adoperate hanno mirabilmente contribuito a persuadere gli elettori, anche i più indifferenti ed ignari, che se il Piccoli vien combattuto sì vivamente ed a quel modo, ei debb'essere un uomo superiore ed un eccellente deputato. Il discorso del patrocinatore del Varè, l'avv. Giuriati, che, divagando dall'argomento, ha mostrato dove tendono i partigiani del Varè, ha dato l'ultimo tracollo alla bilancia. Mi compiaccio adunque di darvi il lieto annunzio che non solo l'onorevole Piccoli sarà rieletto, ma anzi otterrà una votazione molto più splendida di quella di domenica scorsa. Così il partito dell'ordine avrà qui un altro trionfo.

Piove 25 novembre.

Vuole sentirne una di bella? Il sig. Galli, dopo di essere venuto qui e d'avere fiutata l'aria di questo Collegio, ha deciso di fare un programma moderato. Questo di fare il programma, non già secondo le proprie convinzioni, o (per chi non ne ha) secondo lo spirito del proprio partito, ma secondo il gusto della maggioranza del Collegio è un vecchio stratagemma, e perciò appunto già frusto.

Ma siffatta evoluzione non gioverà a quel signore. Anzi gli scemerà, speriamo, anche i voti ch'ebbe domenica per sorpresa. Importato qui, com'egli fu, da cotesto ex commissario austriaco ed ora segretario municipale sig. Pietro Pavan, e dal Circolo popolare di Padova, è impossibile che la dia ad intendere a nessuno. Tutti qui sanno ch'egli fu qui portato dai repubblicani, dagli esaltati, dai matti. Qualunque siano le sue opinioni, se ne ha, egli ha contratto degli obblighi col partito che di una nullità ne ha fatto qualche cosa, e quindi deve rappresentare, per amore o per forza, il partito sovversivo. I moderati gli voteranno contro adesso come prima, anzi adesso più di prima, perchè si mostrò di carattere troppo versatile; i più intelligenti del partito avanzato gli negheranno anch'essi il loro suffragio, perchè ha avuto la debolezza di rinnegarne i principii, nella lusinga di assicurarsi l'elezione.

Per tutte queste ragioni ella può star certo chè il ballottaggio di domenica, anche qui, non farà disonore al Veneto.

Il nome del comm. Luzzatti uscirà indubbiamente dall'urna. Ed anche il Collegio di Piove dimostrerà una volta di più che il Veneto rimane fedele alle sue tradizioni d'ordine e di illuminato patriottismo. Darà il voto ad una gloria italiana com'è il Luzzatti, per lasciare nell'oscurità una nullità com'è il Galli; darà il voto all'uomo dell'ordine, per rifiutarlo a quello del partito sovversivo.

Adria 25 novembre.

Il Collegio d'Adria assiste da parecchi giorni ad uno scandalo, di cui pochi paesi d'Italia videro l'eguale. Emissarii del dott. Vittorio Nicoletti ne percorrono tutte le parti, principalmente la campagna, promettendo che la sua nomina porterebbe l'abolizione del macinato, della ricchezza mobile, della tassa sui bestiami, e simili bazzecole: calunniando senza posa la fama intemerata d'un uomo oramai celebre per altezza d'ingegno, e carattere franco e leale. Le case sono tappezzate di manifesti d'ogni colore, che esaltano i meriti del Nicoletti, nome finora oscuro; ed il partito dei rossi inviperito delle sconfitte toccate in altri Collegii, lavora giorno e notte. Questa indegna commedia, queste ciurmerie di saltimbanchi si recitano pubblicamente: e per coprirsi col manto dell'ipocrisia si spargono le più maligne insinuazioni in odio di quanti si adoperano in favore del merito.

Questi ridicoli montatori di macchine sperano invano. Il nome di Bonfadini trionferà a grande maggioranza, perchè tutte le classi intelligenti lo desiderano. I voti compri o strappati con male arti sono per buona ventura assai pochi. Oggi l'Italia abbisogna di persone di conosciuta capacità per riordinarsi: il tempo dei mestatori è finito, e lo vedremo in breve.

Quando un candidato si abbassa a far adoperare le arti più meschine, dimostra abbastanza il suo carattere, la sua levatura, e qual degno rappresentante sarebbe in Parlamento.

Badia 25 novembre.

Ho il piacere di annunciarle che possiamo ritenere come assicurata la elezione del Bosi, perchè l'egregio Martinelli, con una leale sua dichiarazione, fece conoscere che, come ha rinunciato alla candidatura di S. Giovanni in Persiceto, si ritira anche dalla nostra. Per conseguenza, il Bosi, che nel ballottaggio indetto per domenica avea già un numero doppio di voti in confronto del Martinelli, viene così ad acquistare maggiore certezza di elezione. Tutti ne siamo contenti, e mentre con piacere riscontriamo che il Bosi continuerà a rappresentarci degnamente e interpretando il sentimento e il volere del nostro Collegio, notiamo con pari piacere il nobile contegno del suo competitore. Non ci rimane altro ad augurarci, se non che gli elettori concorrano numerosi domenica alle urne, per quanto possa essere il tempo avverso.

Vicenza 25 novembre.

Ancora poche righe sul movimento elettorale di questa Provincia.

Ho motivo di credere che i nostri Collegii manderanno tutti alla Camera degli uomini di destra: Lioy, Cavalletto, Fogazzaro, Bosio, Valmarana e Pasqualigo.

È incredibile, ma vero: di tali uomini quello che incontra maggiore opposizione è l'illustre comm. Cavalletto. Il Distretto di Arzignano gli si è fatto contrario, e sostiene quel Meneghini, di cui vi ho parlato l'altra volta, vale a dire una perfetta mediocrità, della quale sarebbe ardua impresa determinare francamente il carattere politico. Un certo Cherubini, medico, è la lancia spezzata di cotesto signore, che, dopo avere proposto e abilmente demolito il Marzotto di Valdagno, il Giuriati ed il Cantoni, all'ultima ora si è fatto innanzi come il solo candidato possibile contro il Cavalletto, *membro della consorteria toscana, affamatore del povero popolo*, e simili sciocchezze. Possibile che gli elettori di Valdagno non sappiano resistere a tali arti? Ricordino che domenica essi hanno da compiere un dovere solenne, e che tutto il partito liberale-moderato delle nostre Provincie si aspetta dal loro patriottismo e dal loro senno una votazione splendidissima a favore di Alberto Cavalletto.

Il telegramma del ministro degli affari esteri, e gli schiarimenti dati dall'egregio Fogazzaro sul suo programma dei giorni scorsi, pare abbiano assicurata all'antico rappresentante di Marostica una votazione degna di lui. Faccio voti caldissimi, e voi, certo, li farete con me, perchè l'urna di domenica verifichi questi presagi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 novembre.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di seconda convocazione di lunedì 28 corrente, alle ore 12 meridiane:

Seduta pubblica.

1. Applicazione di nuovi fanali a gaz a SS. Giovanni e Paolo; vicolo II.° Brusà ed in Campo S. Giovanni nuovo.

2. Approvazione del consuntivo 1868 dell'Orfanotrofio Gesuati.

8. Proposta di eliminazione delle restanze attive del Comune della somma di it. L. 1803:33 erogate pell'acquisto del palco al teatro della Fenice, messo a disposizione del Commissario del Re nel 1866.

4. Nomina di un Revisore del conto consuntivo 1868 della Casa d'industria in sostituzione del cav. E. Vivante eletto Assessore municipale.

Seduta segreta.

1. Proposta di pensione di favore alla vedova del maestro comunale Gio. Antonio Michielini.

2. Proposta per la definizione della vertenza sussistente fra il sig. Gio. Morgante e il civico Monte di Pietà circa il pagamento del debito residuo per una casa vendutagli nel 1858.

3. Trattamento normale di pensione alla cessata guardia del Campanile di S. Marco Garbizza Francesco.

4. Proposta di pensione alle maestre sorelle Miani e Caldana.

5. Sanatoria da accordarsi alla deliberazione della Giunta che autorizzava il Sindaco a stare in Giudizio contro il sig. Giovanni Vidotto di Povegliano.

6. Deliberazione sulla domanda del maestro comunale Coleoni Francesco pel conseguimento della pensione.

Asili rurali. — Come abbiamo accennato, il Municipio di Mira pubblicò una relazione delle feste fatte in quel Comune in occasione della occupazione di Roma, dedicandone il ricavato a vantaggio degli Asili rurali. Ora il Ministero di agricoltura e commercio, cui venne offerto un esemplare del detto opuscolo, ha inviato lire cento per concorrere all'utilissimo scopo.

Civico Museo Correr. — Ci viene comunicato dal Municipio, e noi l'annunciamo con vero piacere, che il valente scultore Angelo Giordani fece grazioso dono al Museo di un assai pregevole busto del comm. Paleocapa.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 p. cento.

Sconto Venezia } 6 — p. %
» Milano }

Interessi su depositi di mercanzie } 6 p. %
» » » effetti pubblici }

Venezia, il 25 novembre 1870.

Il **Circolo della privata istruzione** si radunerà a seduta straordinaria per urgente mozione di alcuni membri la sera di lunedì 28 corr., alle ore 8 pom., nel solito locale.

Sono perciò invitati tutti i signori socii a concorrere a questa adunanza, trattandosi di argomento altamente patriottico ed interessante.

Il presidente, cav. RUBINATO.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e giornali pervenuti a questa fondazione durante il mese di ottobre p. p.

J. L. Motley — The rise of the Dutch Republic; a history, 3 vol. 8.°, London 1869.

Alfred v. Reumont — Geschichte der Stadt Rom, 3 vol. in 4.°, Berlin 1867-1870.

K. Culmann — Die graphische Statik-mit 235 in den Text gedr. Holzschnitten und 36 Tafeln, 1 vol. in 4.°, Zürich 1866.

Gustavo Strafforello — I fenomeni della vita industriale spiegati al popolo.

Elia Lombardini — Guida allo studio dell'idrologia fluviale, 1 vol. in 4.°, Milano 1870.

Conte di Montalembert — I monaci d'Occidente, da S. Benedetto a S. Bernardo, traduzione di A. Carraresi, vol. 7.°, Firenze 1870.

Max Schultze — Archiv für mikroskopische Anatomie, vol. 6.° mit Tafeln und Holzschnitten, Bonn 1870.

Pietro Sbarbaro — Trattato della libertà, 1 vol. gr. 8.°, Bologna 1870.

Carlo Mariani — L'esercito italiano nel passato e nell'avvenire, 1 vol. 8.°, Milano 1870.

G. Regaldi — Canti e prose, 2 vol. gr. 8.°, Torino 1862.

Alberto Mario — La mente di Carlo Cattaneo, Firenze 1870 (dono dell'autore).

Ai 77 periodici indicati negli elenchi precedenti s'aggiunse la Gazzetta dei farmacisti italiani, ossia Repertorio scientifico di chimica, farmacia e scienze affini. Firenze 1870.

Il bibliotecario, A. UNGER.

Società anonima per lavori di cartonaggio. — La sera del 14 corr. ebbe luogo un'adunanza degli azionisti, coll'intervento anche di S. E. il Prefetto, che fu uno dei primi ad iscriversi onde fosse raggiunto lo scopo filantropico dalla Società stessa contemplato.

L'argomento da trattarsi era di somma rilevanza, mentre riguardava lo scioglimento della Società, a seconda di quanto prescrive il secondo capoverso dell'art. 32 dello Statuto. Fu scarso il numero degl'intervenuti; alcuni però presero viva parte, con assennatezza e calma, alle importanti questioni; e fra questi il Prefetto, che ognora si presta con intelligenza e cuore in ciò che torna decoroso ed utile al nostro paese.

Determinato, per legge, lo scioglimento, venne tosto eletta una Commissione per la revisione dei conti e per la relativa liquidazione nelle persone dei socii Vio Eugenio, Bovardi Luigi e Borghi Gio. Battista.

All'oggetto poi non venga troncata la vita di un'industria, col mezzo della quale vengono raccolti da mattina a sera, oltre che alcuni ragazzi, buon numero di fanciulle, con un provvedimento non ispregevole, e le quali forse rimarrebbero disoccupate o male occupate, e che mantiene in paese un giro di danaro, spedito altrimenti all'estero, venne proposto di adoperarsi per la costituzione di una nuova Società; visto specialmente che, in seguito all'indirizzo dato in questi ultimi mesi all'amministrazione, ed al nuovo metodo introdotto nella lavorazione dall'attuale gerente, v'ebbero utili sufficienti anzichè perdite, come per lo innanzi pur troppo avvenne.

A tale uopo si va istituendo un Comitato promotore per la ricerca di altri azionisti; e preseduto, com'è, dal nostro Prefetto, è da ritenersi che i cittadini vorranno corrispondere all'invito trattandosi di un'opera umanitaria, e che, bene condotta, diverrà anche mezzo di discreta speculazione.

Beneficiata. — Lunedì prossimo, per beneficiata dell'attore e direttore della Compagnia, sig. Luigi Bellotti-Bon, si rappresenterà una nuova commedia, intitolata: *Galvanismo*. L'autore della commedia è il sig. Molinari, nostro concittadino, già noto per altri lavori, che ebbero esito favorevole. Auguriamo al beneficiato il teatro pieno, e prospero successo all'autore.

Società Gustavo Modena. — Giovedì sera, nella sala del palazzo Sagredo a S. Ternita, alla presenza di un numerosissimo e scelto uditorio, i bravi socii filodrammatici recitarono *Il Sistema di Giorgio; Il Maestro del Signorino* e *La Villana di Lamporecchio*, mostrando in generale progressi e attitudine egregia per l'arte. Cinque furono gli esordienti, il Milani, il Franzoia, il Callimani, il Locatello e la Canevese, e tutti furono meritatamente applauditi. Ci congratuliamo col bravo maestro sig. Hurard, colla presidenza della Società e con tutti coloro che cooperano al suo svolgimento e progresso.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà la musica del 2.° reggimento Granatieri Sardegna, in Piazza S. Marco, il giorno 27 novembre 1870, dalle ore 2 alle 4 pomerid.

1. Marcia, *A Roma*; Filippo.
2. Sinfonia, *Giovanna di Gusman*; Verdi.
3. Scena e Cavatina, *Saffo*; Pacini.
4. Aria finale, *Lucia*; Donizetti.
5. Atto 4.°, *Trovatore*; Verdi.
6. Polka, *Laura*; Chiesi.
7. Finale 2.°, *Traviata*; Verdi.
8. Marcia, *Jone*; Petrella.

Bullettino della Questura del 25;

Venne ieri arrestato D. G. perchè trovato in possesso non giustificato di alcuni effetti di biancheria, anora bagnati che tentava di vendere.

Ieri sera si manifestarono due principii d'incendio, l'uno presso il parucchiere Regazzoni Luigi a S. Marco, e l'altro a S. Gio. Evangelista nella casa di F. G. Il pronto accorrere dei civici pompieri impedì la dilatazione degl'incendii, ed il danno risultò di poche lire soltanto per ciascuno dei danneggiati.

Il primo incendio, però diede occasione ad un fatto doloroso: Il sig. Regazzoni, che già era sofferente di mal di cuore, non appena ricevuto l'annuncio del disastro accaduto nella sua bottega, ne ricevette un'impressione così forte, che, accresciutosi il male di cui soffriva, poche ore dopo spirò.

— Del 26:

— Vennero arrestati i giovinastri T. S. e B. G. nell'atto che stavano per rubare della biancheria in danno del lavandaio L. P., abitante a S. Croce; C. A. per ingiurie alle Guardie municipali, e Z. A., T. G. e A. B. per vagabondaggio e schiamazzi notturni.

— Furono constatati in contravvenzione V. L. perchè detentore di una pistola di corta misura, e P. E. per guasti fatti ai Giardini pubblici.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 novembre.

Comando in capo del III Dipartimento marittimo.

Notificanza.

Da lettera pervenuta a questo Comando in capo da Yokohama (Giappone) dalla R. pirocorvetta *Principessa Clotilde*, sotto la data 1.° ottobre 1870, rilevasi che le condizioni di salute, tanto dello stato maggiore quanto dell'equipaggio di detto Regio legno, a quell'epoca erano buone.

Locchè si porta a conoscenza di coloro cui tali notizie possano interessare.

Venezia, 24 novembre 1870.

Il comandante in capo
C. DI BROCCHETTI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 novembre.

= Continuano i sequestri dei giornali per la pubblicazione della famosa Enciclica; ieri toccò la trista sorte ai giornali di Napoli, e oggi a quelli di Roma, che furono sequestrati alle poste. Il severo biasimo col quale questo fatto fu accolto dovunque, ha cresciuti i dissensi ministeriali e da iersera si va dicendo che il Gabinetto è in crisi.

Sulle accuse che si muovono con qualche leggierezza a questo o quel ministro comprenderete facilmente, che finora v'è del buio, e non si conosce da chi parta questa infelice iniziativa. Le accuse principali però sono rivolte contro il ministro di grazia e giustizia il cui portafoglio parrebbe destinato a diventare il capro espiatorio; si assicura, infatti, ch'egli abbia presentate le proprie dimissioni, che ancora non sarebbero state accettate. Altri vorrebbe tenere responsabili insieme gli onorevoli Lanza, Sella e Raeli, ma io credo che questa versione sia la meno esatta. Intanto è però certo che gli onorevoli Correnti e Visconti-Venosta, i quali erano assenti quando fu ordinato il sequestro e quindi non vogliono esserne solidali, hanno fatto sentire le più vive rimostranze, il primo perchè in materia di stampa è sempre stato partigiano delle più larghe libertà, il secondo perchè vede da questo sequestro minacciato tutto l'edificio diplomatico che da quattro mesi si affatica ad innalzare.

Di chiunque però sia la colpa, la conclusione si riduce a questo, che il Ministero ha subito una scossa fatale che lo trarrà presto o tardi al sepolcro.

Ora sorge la questione se il sequestro verrà portato fino alle sue ultime conseguenze, coll'iniziare un regolare procedimento dinanzi ai Tri-

bunali. Oggi non erano stati intimati i relativi atti di citazione; pare adunque che anche su questo punto vi sia molto disaccordo. Per parte mia, non credo che si arriverà a tanto; il linguaggio dei giornali ha assunto un tono così ostile contro il Ministero, che il processo non diventerebbe che una grande dimostrazione politica, dinanzi alla quale il Ministero sarebbe costretto a dimettersi, non avendo a sua disposizione un terreno abbastanza solido per poter resistere. La situazione non potrebbe essere peggiore, ed in questi prossimi giorni dobbiamo stare preparati anche alle più grandi sorprese.

Come vi aveva fatto presentire in una delle mie precedenti lettere, il Ministero della guerra ha pubblicato una serie d'importanti riforme nell'ordinamento dell'esercito. Ne ho sentito parlare in diverso senso da alcuni uomini fra' più competenti nella materia, e non tutti sono disposti ad approvare l'operato del Ricotti. Ma ciò non deve stupire, perchè nessuna riforma non fu mai compiuta da che mondo è mondo, senza che trovasse un'opposizione più o meno viva.

Nelle cose militari poi, il fatto che noi manchiamo di qualche grande autorità che faccia legge, autorizza un gran numero di persone a credersi giudici competentissimi di quello ch'essi chiamano gli spropositi altrui. Faccio intanto osservare che la brevità del tempo non consente finora di poter pronunziare un giudizio su queste riforme, alcune delle quali sono sostanziali, e che il nome del Ricotti è abbastanza favorevolmente conosciuto nell'esercito e nel paese per essere sicuro ch'egli non avrà introdotta alcuna modificazione che non sia il frutto di lunghi studii e coscienziosi. Mi riservo, adunque a ritornare sopra questo argomento quando le opinioni più competenti si saranno pronunziate.

Giacchè vi parlo di cose militari aggiungerò che il Comitato permanente di difesa dello Stato ha lavorato indefessamente per essere in grado di sottoporre al Parlamento nella prossima sessione alcune proposte su nuove e indispensabili opere di fortificazione. La Commissione ha riconosciuto che per togliersi da ogni sorpresa sarebbe necessario spendere una somma rilevante. Ma, viste le condizioni poco prospere del pubblico erario, ha pensato che sarebbe molto meglio stanziare annualmente una somma di otto o dieci milioni nel bilancio della guerra e così senza grave sacrificio, in capo a qualche anno sarebbero compiuti i lavori più necessarii. Questo sistema ottenne la preferenza perchè l'eventualità di un attacco sulle nostre frontiere orientali ed occidentali è per ora fortunatamente assai remota, e sarà sottoposto nella forma che vi dissi più sopra all'approvazione, che non potrà mancare, del Parlamento.

Un'Ordinanza ministeriale congeda pel 1° dicembre la classe provinciale del 1843, onde far posto alle reclute del 1849, che stanno per essere chiamate sotto le armi. L'istruzione della seconda categoria 1848 procede con molta alacrità e con risultati sodisfacenti.

Le voci sull'arrivo della Deputazione spagnuola e sul suo itinerario sono contraddittorie. Il Municipio non sa ancor nulla di positivo, ma spinge i suoi preparativi perchè questo arrivo si vuole assai prossimo.

Ieri sera, S. M. il Re da Pisa ritornò a Firenze, dopo brevissima dimora in quella città. Questo arrivo inaspettato confermò le voci di una crisi di Gabinetto. S. M. assisteva ieri sera allo spettacolo della Pergola.

La nascita di un nuovo rampollo della Casa di Savoia fu accolta in Firenze con viva sodisfazione; un Manifesto del Sindaco partecipò alla cittadinanza il lieto annunzio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 25:

Questa mattina il barone Kübeck, ministro d'Austria, ed il conte Brassier de Saint-Simon, ministro di Prussia, hanno avuto l'onore di essere successivamente ricevuti da S. M. il Re in udienza particolare. I due diplomatici hanno presentato a S. M. il Re le congratulazioni di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe e di S. M. il Re Guglielmo per la elezione di S. A. R. il Duca d'Aosta a Re di Spagna.

La *Gazzetta Ufficiale* continua a pubblicare le vive congratulazioni e felicitazioni per l'elezione del Principe Amedeo al trono di Spagna.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 25:

Ieri alle ore 3 1|2 pom. S. A. R. la Duchessa d'Aosta dava felicemente alla luce un figlio.

Per domani a mezzogiorno vennero invitati il ff. di Sindaco e la Giunta municipale onde assistere alla funzione del battesimo.

Al neonato saranno imposti i nomi seguenti: Vittorio Emanuele Giovanni Torino *Conte di Torino*.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

La notizia che il ministro guardasigilli abbia date le dimissioni non ha fondamento di sorta.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Un'Ordinanza ministeriale invia in congedo illimitato pel primo dicembre la classe provinciale del 1843.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 25:

Sappiamo che nella prossima Sessione della nuova Camera, oltre al progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito, verrà pure discussa la quistione della difesa generale dello Stato, intorno alla quale il Comitato permanente di difesa sta per compire i proprii studii e presentare una formale proposta.

Ci si assicura che, in considerazione della condizione poco florida del pubblico erario, il concetto della Commissione sarebbe quello di proporre un aumento al bilancio della guerra di una somma su gli otto e i dieci milioni per alcuni anni consecutivi, assegnata a questo preciso scopo, onde non aggravare di troppo ed in una sola volta il bilancio generale dello Stato.

Apertura del Reichstag *della Germania del Nord.*

(Telegramma.)

Berlino 24.

Il *Reichstag* della Germania del Nord fu aperto oggi col seguente discorso del trono, letto dal presidente della Cancelleria federale Delbrück:

Onorevoli deputati del *Reichstag* della Confederazione della Germania del Nord:

S. M. il Re di Prussia si degnò di conferirmi l'incarico, di aprire in nome dei Governi il *Reichstag* della Confederazione della Germania del Nord. Sua Maestà sarebbe stata lieta di trovarsi oggi in mezzo a voi, per ringraziar Dio dei successi, con cui ha benedette le armi degli eserciti tedeschi, e per manifestarvi quanta parte ebbe in questi successi il contegno nazionale e la concordia del *Reichstag* nell'apprestare i mezzi necessarii per la condotta della guerra.

L'aggressione commessa in luglio dalla Francia a danno della Germania fu respinta da quella serie di vittorie senza esempio nella storia della guerra, che furono, riportate per volere di Dio dall'eroico valore e dalla sapiente condotta dagli eserciti tedeschi. Il popolo francese deve essere convinto, che le sue forze attuali, dopo lo sfascio degli eserciti che ci furono lanciati contro, non possono tener testa alle forze riunite della Germania. Noi potremmo quindi considerare come assicurata la conclusione della pace, se i nostri infelici vicini avessero un Governo, il quale considerasse il proprio avvenire come inseparabile da quello del proprio paese. Tale Governo avrebbe colto ogni opportunità, per indurre la nazione, alla cui testa di propria autorità esso si fosse collocato, ed eleggere la sua rappresentanza, e a poter quindi pronunciarsi sulla condizione presente e sull'avvenire del proprio paese. Ma i documenti, che vi furono presentati, o signori, dalla Presidenza della Confederazione, vi daranno la prova, che gli attuali governanti della Francia preferiscono di sacrificare le forze di una nobile nazione ad una lotta senza prospettive e senza speranze.

Le forze esauste e lo sfasciamento sociale, che nelle attuali circostanze saranno la conseguenza della continuazione di questa lotta, indeboliranno le risorse della Francia in guisa, che per riaversi essa avrà bisogno di un tempo più lungo di quello, che sarebbe stato necessario se la guerra avesse avuto regolarmente il suo corso. Ma i Governi confederati debbono con rammarico manifestare il convincimento, che la pace fra questi due grandi popoli vicini, sulla cui tranquilla durata un mezzo anno fa essi facevano assegnamento, in forza delle memorie che le impressioni di questa guerra lascieranno in Francia, sarebbe posta sicuramente in pericolo, non appena la Francia, per avere ristorate le proprie forze o per essersi alleata con altre Potenze, si sentisse forte abbastanza da poter ricominciare la lotta.

Le condizioni, sotto cui i Governi confederati sarebbero disposti a conchiudere la pace, furono pubblicamente manifestate. Esse devono essere in proporzione colla grandezza dei sacrificii che furono imposti al nostro paese da questa guerra intrapresa senza motivo, ma coll'unanime adesione di tutta quanta la nazione francese; esse devono prima di tutto ridonare alla Germania una frontiera capace di difendersi contro la politica di conquista che da secoli professano tutti i governanti della Francia; esse devono riparare almeno in parte i risultamenti di quelle guerre infelici, che la Germania nell'epoca della sua divisione dovette sostenere per volontà della Francia, e liberare i nostri fratelli della Germania meridionale dalla pressione di quella posizione minacciosa, che la Francia assunse in seguito alle sue passate conquiste.

I Governi confederati confidano che il *Reichstag* della Germania del Nord non negherà loro i mezzi che si richiedono per conseguire questo scopo. Essi sono certi che, ora che si tratta di assicurare i successi già conseguiti, essi troveranno quella stessa patriottica abnegazione, che trovarono quando si trattava di raggiungere quei risultati, di cui oggi siamo in possesso. Essi desiderano vivamente, che si possa non consumare intieramente i mezzi che saranno concessi.

Perchè possiate completamente conoscere la posizione politica, vi saranno presentate le comunicazioni che pervennero ultimamente al Ministero degli esteri relativamente al trattato di pace di Parigi del 30 marzo 1856, rispetto a cui i Governi confederati esprimono la speranza che non si toglieranno i benefizii della pace a quei popoli che finora li hanno goduti.

La continuazione della guerra non ha impedito un lavoro pacifico. Il sentimento della solidarietà, ch'è ridestato dai comuni pericoli e dalle comuni vittorie, la coscienza della posizione, che la Germania acquistò per la prima volta dopo secoli e secoli mercè la propria unità, e la persuasione che solo col creare più durevoli istituzioni si può assicurare all'avvenire della Germania l'eredità di quest'epoca di sacrifizii e di prove, indussero più presto e più universalmente di quello che si pensava, il convincimento nel popolo tedesco e nei suoi Sovrani, che fra il Sud e il Nord occorre un vincolo più saldo di quello formato dai trattati internazionali.

Questo concorde convincimento dei Governi condusse a trattative; e il primo frutto cresciuto sul campo della guerra è la costituzione di una Confederazione germanica, concertata fra la Confederazione della Germania del Nord, il Baden e l'Assia, adottata all'unanimità dal Consiglio federale, ed ora assoggettata alla vostra approvazione. L'accordo preso sopra eguali basi dalla Baviera sarà pure l'oggetto delle vostre discussioni, e la concordia d'idee che esiste anche nel Würtemberg relativamente allo scopo da conseguirsi, lascia sperare che non ci mancherà anche la sua adesione per raggiungere il nostro intento.

Con quest'opera, o signori, voi compirete degnamente un'impresa, che a pochi Corpi legislativi è finora toccata. In poco più di tre anni voi avete contribuito alla formazione della Costituzione federale che vi era stata affidata, con una lunga serie di leggi importanti e profondamente influenti nei più svariati rapporti della vita del popolo; e mediante quest'ultimo progetto, che prima che cessi il vostro mandato vi viene sottoposto, questa Costituzione e le leggi che sopra essa riposano, saranno estese oltre ai confini, che ci separavano finora dai nostri fratelli della Germania del Sud. Il gran concetto nazionale, che vi guidò sempre nei vostri consigli, mediante quest'ultima deliberazione, a cui siete chiamati, farà, la Dio mercè, un passo decisivo verso la sua finale attuazione.

E così, per ordine dell'eccelsa presidenza, dichiaro aperto in nome dei Governi confederati il *Reichstag* della Confederazione della Germania del Nord.

Telegrammi.

Berlino 24.

Ieri incominciò la marcia d'avanzamento dei Corpi prussiani verso il Sud per prendere Besanzone, Orléans, Bourges e Tours.

Vienna 24.

Il budget della guerra pel 1871 esige fiorini 738,324,39; lo straordinario importa circa 60 milioni, dei quali 4 milioni per l'insurrezione dalmata.

Vienna 24.

Si annuncia da Galatz alla *Nuova Presse*, che notizie da Odessa segnalano la costruzione quivi di fortificazioni nel porto. Kimburn viene armato; tutte le riserve vengono richiamate.

Vienna 24.

Il libro rosso contiene 159 dispacci, fra i quali la Nota del conte Beust sulla questione del Mar Nero. Essa è in data del 16. Il passo di chiusa dice: Il Governo austriaco non poteva che prender notizia con doloroso rincrescimento della risoluzione presa dalla Russia', per la quale quest'ultima si carica d'una grave responsabilità. Il Governo austriaco non può celare per ciò la sua profonda meraviglia e non richiamar l'attenzione del Gabinetto russo sulle conseguenze di un tale procedere, il quale lede un atto internazionale non solo ma si compie in mezzo ad avvenimenti nei quali l'Europa più che mai ha bisogno di guarentigie per la fede dei trattati.

Londra 24.

Il *Times* annuncia che la risposta di Gorciakoff non è ancora arrivata; è probabile che sia conciliativa; del resto è difficile ch'essa ritiri le domande espresse nella prima Nota. Qualora la Russia annullasse il trattato colla violenza, l'Inghilterra risponderebbe con pari violenza.

Costantinopoli 24.

La *Turquie* spera che il conflitto venga risolto pacificamente.

Berlino 23 (sera).

È qui aspettato questa sera il governatore generale Vogel v. Falkenstein, il quale assisterà alle sedute del *Reichstag*. Se ne argomenta, che sia cessato il pericolo delle coste, e che le trattative di pace abbiano maggior prospettiva di riuscita. Nei prossimi giorni si aspetta con sicurezza un grande combattimento sul teatro della guerra. Il presidente del Tribunale d'appello di commercio in Lipsia fu chiamato per discutere sulla estensione dei Tribunali agli Stati del Sud.

Berlino 23 (sera).

Annunziano da Versailles, che ieri cominciò su tutti i punti la marcia verso il Sud, per prendere Orléans, Bourges e Tours. Secondo una lettera pervenuta colla posta da campo, il 3.° Corpo d'armata brandeburghese fece 5 miglia al giorno sopra strade fangose ammollite dalla pioggia.

Darmstadt 24.

A proposito della nota corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, Dalwigk dichiara nella *Gazzetta di Darmstadt*, che non conosce personalmente Rouher, che non ebbe mai corrispondenza con lui, almeno a proposito dell'affare di Lucemburgo, che Bismarck lo vide a Versailles solo nelle maggiori adunanze, e che quindi non ebbe occasione di manifestare ardenti desiderii di unificazione. Che il co. Bismarck lo ricevette sempre in modo amichevole e benevolo.

Monaco 24.

Secondo più recenti informazioni, per ora non avrà luogo il viaggio del Re a Versailles.

Tours 23.

Il ministro della marina invita tutti gli ufficiali di marina, che credono di poter prestare utili servigii alla patria nell'esercito di terra, a passare nell'esercito. Il redattore in capo della *Patrie* lasciò Parigi sabato con un pallone aereostatico, e giunse qui oggi.

Brusselles 23.

Secondo rapporti da Parigi, Trochu non vuol fare alcuna sortita sino a tanto che non sente tuonare il cannone dell'armata della Loira.

Brusselles 24.

Dalle lettere del 20 giunte per pallone da Parigi, si rileva, donde abbia tratto origine il nuovo spirito bellicoso rialzatosi nei Parigini. L'*Électeur Libre*, organo di Picard, racconta sotto riserva, che mercordì 16 corr., tutte le Potenze europee inviarono una Nota collettiva a Versailles.

Brusselles 24.

La vedova del barone James Rothschild (sorella del Rothschild di Vienna) fu minacciata da una folla di popolo fuori della barriera di Parigi, e si salvò soltanto in grazia del suo contegno coraggioso.

Praga 23.

Un ufficio di arrolamento di Garibaldini, che è stato qui soppresso, era una filiale dell'Ufficio centrale di Vienna, ch'è sovvenuto dall'ambasciata francese.

Pest 24.

La Delegazione austriaca fu aperta questa mattina alle ore 11 in presenza dei ministri dell'Impero. La presidenza fu assunta dal barone Pascotini, quale membro anziano. L'elezione di Hopfen a presidente è assicurata.

Pest 24.

La seduta di costituzione della Delegazione austriaca fu poco frequentata. Mancavano Herbst, Rechbauer, Sturm e molti altri. Hopfen fu eletto presidente all'unanimità. Nel suo discorso egli accenna la difficile situazione esterna, ed indica come còmpito delle Delegazioni quello di mantenere all'Austria la sua posizione di grande Potenza e i benefizii della pace. Il Cancelliere dell'Impero comunica, che l'Imperatore riceverà sabato la Delegazione. Dichiara di astenersi da un discorso di apertura, per non prevenire l'allocuzione imperiale. Il conte Beust presenta il *budget* della guerra e quello degli esteri, unitamente a documenti esplicativi e al Libro rosso. Wolfrum e i deputati tedeschi interpellano il Cancelliere dell'Impero, quali passi siano stati fatti per mantener la pace dell'Austria in faccia alle complicazioni russe. Domani seduta. Ordine del giorno: prime letture.

Galatz 24.

Notizie da Odessa recano, che si fanno fortificazioni nei porti. Si arma Kinburn, e tutte le riserve del Sud vengono richiamate sotto le armi. Qui si crede che la guerra scoppierà in primavera. Si conchiudono trattati per forniture.

Londra 23.

Il *Times* annuncia, che il generale Manteuffel arrivò a Gisors. — Il *Daily News* riferisce: I Tedeschi si avanzano verso Orléans. Secondo notizie da Versailles, tutte le truppe prussiane sono concentrate intorno Parigi. Il *Daily telegraph* reca la voce, che il Governo voglia proibire l'esportazione d'armi e munizioni, perchè sospetta, che tutti gli acquisti fatti in Inghilterra dalla Prussia, appartengano alla Russia. Oggi si aspetta la risposta del principe Gorciakoff. Il *Morning Post* smentisce, che la Turchia tratti direttamente colla Russia.

Londra 24.

Il *Times* annunzia, che il co. Chaudordy è già stato a Versailles, ma ch'è fallita la sua missione, la quale mirava alla convocazione della Costituente ed alla conclusione di un armistizio. Odo Russell ebbe lunedì un colloquio con Bismark, che mostrò disposizioni pacifiche.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Elezioni politiche del 20 novembre.

Eletti.

Brienza: Lovito voti 348.
Chiaromonte: Sole Nicola 370.
Comiso: Caruso Raffaele 267.

Ballottaggi.

Sciacca: Friscia dott. Saverio voti 248, e Navarro Emanuele voti 143.

Chiaravalle: (*Rettificazione*) Assanti Pepe 363, a Correa 62.

Terranuova: (*Rettificazione*) De Pasquale e De Menza.

Ragusa: (*Rettificazione*) Di Cesarò duca 222, e di Stefano Francesco 131.

Novi-Ligure: Frascara Angelo 413, e Boccardo Gerolamo 204.

Abbiategrasso: (*Rettificazione*) Mussi dottor Giuseppe 304, e Annoni conte Aldo 1.

Tivoli: Duca Mario Massimo 140, e avvocato Giovagnoli 55.

Subiaco: Ghirelli Giovanfilippo 35, e generale Masi 26.

Monaco 25. — Il viaggio del Re a Versailles fu sospeso definitivamente. — Il Principe Ottone parte sabato per Versailles.

Tours 24. — L'avanguardia d'un corpo di cavalleria prussiana è comparsa il 19 dinanzi Beaume e fu respinta da un'imboscata dei franchi-tiratori. — Gambetta visitò ieri il campo di Keratry. L'armata del Granduca di Mecklemburgo, forte di 50 mila uomini, continua la sua marcia sopra Mans; giunse a 30 chilometri dalla città.

Cambriels scrisse una lettera a Gambetta respingendo accuse di tradimento o d'incapacità, domandando un giudizio della Corte marziale.

Vienna 25. — I giornali del mattino parlano favorevolmente dei documenti del *Libro rosso*. Nei circoli della Corte si tiene certo l'allontanamento dal Gabinetto di Taaffe, Petrinò e Tschabuschnigg.

Londra 25. — Il *Times* conferma che la missione di Chaudordy non è riuscita. Odo Russel conferì lunedì con Bismarck, il quale dimostrò disposizioni pacifiche.

Londra 24. — Inglese 93 15|16; — lombarde 14 3|6; — tabacchi 88 3|16; — Italiano 54 11|16; — Turco 43 1|4.

Berlino 24. — L'avanguardia della Divisione della cavalleria Gröeben ebbe ieri presso Quesnel uno scontro vittorioso contro i mobili d'Amiens, che fuggirono,

Il Granduca del Meklemburgo nello avanzarsi sostenne scontri presso Neuville, Boiscommun e Mezières.

Berlino 25. — Il *Monitore prussiano* parlando della guerra dice: Se tutti i sintomi non ingannano essa avvicinasi al suo termine.

Berlino 25. — Austriache 202 3|4, lombarde 96 1|2, mobiliare 133, rendita italiana 53 3|4.

Metz 24. — Thionville ha capitolato.

Tours 25. — Gambetta è ritornato stamane.

Tours 25. — Si ha ufficialmente da Chagny 25:

Dopo un insuccesso a Nuits, e alcune depredazioni a Citeaux, sembra che il nemico si concentri a Digione.

Marsiglia 25. — Italiano 52.50, nazionale 428.75, lombarde 220.

Lione 25. — Francese 5215, italiano 54, austriache 741, nazionale 429.

Amiens 25. — Due battaglioni con due cannoni attaccarono e fugarono 1500 Prussiani trincerati con tre cannoni a Demlin, e li inseguirono fino a Quesnel.

Alençon 25. — Nella notte del 22 al 23 i Prussiani occuparono Bellême in numero di 20,000. Sembrava che si dirigessero verso Mans prendendo posizione dinanzi a Bellême, ma ieri si posero precipitosamente in marcia verso Nogent-le-Rotrou.

Vienna 25. — Mobiliare 243 25; — lombarde 176 50; — austriache 373; — Banca nazionale 722; — napoleoni 10 06; — cambio Londra 124 75; — rendita austriaca 64 90.

Pest 24. — (*Apertura delle Delegazioni.*) — Nella Delegazione austriaca venne distribuito il Libro rosso, il quale contiene 44 ducumenti sul contegno dell'Austria nella guerra attuale, 76 sugli affari d'Oriente, 36 sulla questione romana e 3 sulla questione della Russia. Riguardo alla questione Romana, il Governo deplora le circostanze che diedero luogo ad una soluzione violenta del conflitto tra l'Italia e il Papa. Il Governo pontificio manifestò il desiderio che l'Austria disapprovasse l'invasione, il che vennegli negato, perchè il Governo austriaco non stimò punto conveniente di biasimare un Governo straniero che credette obbedire alla necessità della sua situazione, e non volle compromettere le amichevoli sue relazioni coll'Italia. Nella risposta all'ultima circolare della Russia, Beust dichiara che non è ammissibile alcun dubbio sull'obbligo reciproco del trattato del 1856, che non può essere nè intieramente nè parzialmente annullato o modificato, e confuta tutti gli argomenti addotti in contrario dal principe Gorciakoff.

Pest 25. — (*Delegazione del* Reichsrath) — Beust rispondendo ad un'interpellanza d'alcuni membri della sinistra, circa la questione russa, disse: Il Governo nulla neglesse per conservare la sua autorità e dignità, e nello stesso tempo per provocare una soluzione conciliante. La risposta da Pietroburgo non è ancora giunta. Beust promise ulteriori comunicazioni, soggiungendo che in una situazione come l'attuale non conviene parlare molto di guerra, perchè allora essa viene facilmente quando anche non si desideri. Come pure non conviene parlare di pace, perchè essa rifà il cammino facilmente, dopo avere percorso la metà della via.

Londra 25. — Inglese 92 3|8, italiano 54 1|8, lombarde 14 1|8.

Madrid 24 (*mezzanotte*). — La Commissione del Parlamento spagnuolo che recasi in Italia è partita da Madrid iersera. Le vennero fatti onori reali. La deputazione, prima della partenza, fu salutata dalla folla con entusiastici evviva. Il ministro della marina, partito precedentemente per Cartagena, è stato oggetto di ovazioni in questa città. Cartagena preparò un notevole ricevimento alla Commissione, che s'imbarcherà domani 25 per Genova, sopra 4 navi, fra cui due principali corazzate. Credesi che arriverà a Genova lunedì o martedì prossimo. A Cartagena non fuvvi febbre gialla, la quale è scomparsa affatto a Barcellona e Alicante.

Madrid 25. — La notizia del parto della Duchessa d'Aosta giunse precisamente pochi momenti prima che partisse per l'Italia la Commissione del Parlamento. Il ministro degli affari esteri la ricevette alla Stazione della ferrovia, e la comunicò ai deputati e a tutte le persone che lo circondavano. La folla accolse la notizia con evviva al Principe Amedeo e alle Cortes costituenti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Tours 26. — I prigionieri tedeschi si trasferiscono in Algeria.

Versailles 26. — Aspettansi decisivi avvenimenti.

Havre 26. — La squadra di Penhoat ha predato sette bastimenti.

Brusselles 26. — Le notizie aereostatiche recano che Parigi è approvvigionata sino al gennaio.

Vienna 26. — La risposta russa è aspettata la prossima settimana. Il *Wanderer* annunzia armamenti in Russia.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* incolpa il sottosegretario degli Stati americani di disposizioni nemiche.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 26.

Rendita	da	57 55	a	57 45
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 10	»	21 09
Londra	»	26 33	»	26 29
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	675 —	»	674 —
Prestit. nazionale	»	76 80	»	— —
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	323 —	»	321 50
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	435 —	»	43[illegible] —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 25	»	78 15

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 25 NOVEMBRE

	del 24 nov.	del 25 nov.
Metalliche al 5 %	55 75	55 85
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 —	64 90
Prestito 1860	91 25	91 25
Azioni della Banca naz. aust.	721 —	722 —
Azioni dell'Istit. di credito	245 75	245 30
Londra	124 80	124 75
Argento	122 75	122 75
Zecchini imp. austr.	5 95 —	5 94 —
Il da 20 franchi	10 08 1/2	10 06 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 novembre.

La nostra Borsa seguiva nell'inerzia degli affari. La Rendita italiana a 52 1/2 in oro, e 57 : 60 in carta. Il nap. d'oro da lire 21 : 10 a lire 21 : 12, e per f. 8 : 15 a f. 8:16. La carta da f. 38 : 60 a f. 38 : 63 per lire 100. Le Banconote austr. da 80 1/2 ad 81.

La Compagnia di Commercio ha venduto in questi giorni, come già accennammo, sacchi 1700 circa caffè Santos per Trieste, ricevuti qui dal magazzino a f. 35 1/2 in Banconote, assicurandosi il cambio in napol. d'oro a f. 10 in Banconote.

A Genova, il 24 corr., le Azioni della Banca nazionale si segnavano a 2320; la Rendita ital. a 57 : 50; il Prestito naz. a 76 : 50; le Obbligazioni della Regia a 672; ed a Milano, la Rendita ital. da 57 3/4 a 5/8; il Prestito naz. da 76 1/2 a 76; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 670; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 76 1/2 a 76 3/8; il da 20 franchi aa lire 21 : 14 fino a lire 21 : 17, e lire 21 : 20 per fin di mese. In generale, pochissimi affari in tutte le Borse.

Marsiglia 19 novembre.

Fermi prezzi nelle granaglie, che hanno goduto qualche attività, restando però sempre in deposito chil. 27,030,882. Aumentavano gli zuccheri greggi, ed i raffinati vennero richiesti molto di più, contenendosi sui prezzi di fr. 43 fino a fr. 46 nelle varie qualità. Nel zucchero coloniale, il deposito ascende a chil. 12,311,955, nell'indigeno chil. 76,630. Pochi affari nei caffè che mancano, con fermissimi prezzi; il deposito si limita a chil. 3,395,128. Attive vendite si ebbero nel merluzzo di piccola dimensione da fr. 60 a fr. 70 in relazione alla qualità. Il petrolio sta ognora da fr. 57 a fr. 58 non molto cercato. Poco si fa nelle lane, ed il deposito si estende a balle 57,988, di cui si vendevano balle 78 soltanto, ma il mercato però si sostiene. In Aversa, le vendite pubbliche trimestrali di queste, si aprivano il 15 e fino al 19, eransi vendute balle 8377. I prezzi hanno progredito più deboli che alla apertura, per cui erano cadute in pieno ribasso di 10 a 15 cent.i alla chiusa.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 25 —	26 30 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	57 35 —	57 45 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	76 50 —	76 75 —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 13 —	21 15 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO. *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionala	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 novembre 1870:

VENEZIA. . 39 — 26 — 53 — 22 — 57

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 an;t. — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 novembre, ore 11, m. 47, s. 47, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 25 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	765.64	766.25	765.54
Temperatura (0° C.) Asciutta	9.8	10.5	9.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	9.8	10.1	9.3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9.05	8.98	8.69
Umidità relativa	100.0	95.0	99.0
Direzione e forza del vento	S. O.°	N. N. O.°	N. N. O.°
Stato del cielo	Coperto	Semiser.	Nuvoloso
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 25 novembre alle 6 ant. del 26.

Temp. mass. 10.1
minim. 8.4

Età della luna giorni 2.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 27 novembre, assumerà il servizio la 5.° Compagnia del 2.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Sabato 26 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Jone*, del M.° cav. Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *La gerla di Papà Martin.* — *La morte di Cesare.* Scene della vita d'artista di C. Tronconi. (Novissime). — Alle ore 8 e mezza.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Il brigante calabrese* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA.

Nè già conforto sol, ma scuola ancora
Sono a chi vive i monumenti tristi
Di chi disparve. . . . . .

PINDEM. Sepolcri.

La deplorabile iattura onde fu colta la cospicua famiglia dell' illustre cav. GIUSEPPE BIANCHINI associa al lutto della vedova, degli orbati figli e dei congiunti la città di Rovigo, l' intera sua Provincia e quanti ebbero occasione d' apprezzare le insigni doti dell' estinto.

Deputato provinciale, membro della Giunta municipale di Rovigo, R. Sindaco di Fratta, a tacer le molte altre cariche, il sig. GIUSEPPE BIANCHINI promosse efficacemente il nazionale benessere in tempi difficilissimi.

Singolare perizia in ogni ramo di pubblica amministrazione, lealtà di carattere inattaccabile e nobile franchezza, frutto di profonde convinzioni, gli meritarono sempre la stima e la fiducia di tutti i concittadini. Era una gara ad averlo nei civili ufficii; chè la sua compartecipazione dava arra di buon ordine.

Ed egli trascurava, ahi troppo sovente! sè stesso per supplire col proprio zelo alla riprovevole astensione di certuni, che, conseguiti gli onori, non vonno sobbarcarsi agli oneri.

L' agricoltura, fondamento della civiltà, ebbe in lui illuminato cultore; l' industria fonte di sociale ricchezza, per lui forte sviluppo. Della pubblica istruzione, che fa grande un popolo, fu strenuo propugnatore; di quella carità che redime dalla miseria, modello nobilissimo.

Deh! valga a temperare l' amaro cordoglio della famiglia il sapere che molti e molti piangono al suo pianto; sia di conforto alla spettabile signora, nella perdita dell' amato consorte, il mirare i figli, già cresciuti a sì bella scuola, che danno già prova di esserne seguaci.

Mantova.

Prof. GIUSEPPE JARÈ.

AVVISI DIVERSI.

REGIA SCUOLA
SUPERIORE DI COMMERCIO
in Venezia.

Essendosi già aperti i corsi liberi e gratuiti di lingua araba, turca e greca, moderne, se ne previene il pubblico, perchè coloro che desiderassero frequentarli vogliano inscriversi presso la Segreteria della Scuola, ove potranno prendere cognizione dell' orario stabilito dalla Commissione organizzatrice.

Venezia 21 novembre 1870.

Il direttore, FERRARA.

N. 10012. 858

L' Amministrazione dei Pii Istituti riuniti
IN VENEZIA

volendo provvedere alla fornitura dei legumi e del riso occorrenti ai PP. II. dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1871 ed eventualmente a tutto febbraio 1872,

Rende noto

che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 13 dicembre, saranno accettate al protocollo del suo ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall' avviso e Capitolato relativi, che sono ostensibili presso l' Ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 15 novembre 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 9867. 853

L' AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI
in Venezia

dovendo provvedere alla fornitura dei *formaggi* e del *burro* occorrenti ai Pii Istituti da 1.° gennaio a tutto dicembre 1871, eventualmente a tutto febbraio 1872,

fa noto

che fino alle ore 12 meridiane del martedì 6 dicembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall' Avviso e dal Capitolato relativi, che sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 15 novembre 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

AVVISO DI CONCORSO. 849

Sino a tutto 15 dicembre 1870, viene aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di medico chirurgo in questo Comune con Isola Morosini, Distretto di Gradisca Litorale austriaco, a cui va annesso un annuo emolumento di fior. 1200 v. a. pagabili in rate mensili posticipate, nonchè comoda e decente abitazione con stalla, fienile gratis, coll' obbligo di prestarsi gratis a tutta la popolazione di circa 3000 anime.

I concorrenti produrranno le loro suppliche a questa Podesteria, comprovanti l' età, la buona condotta politico-morale, diplomi in medicina, chirurgia, ostetricia, ottenuti prima dell' anno 1866, servigii prestati e conoscenza della lingua italiana.

Dall' Ufficio podesteriale,
Fiumicello, 11 novembre 1870.

Il Podestà,
B. MONTANARI.



413

566

LUIGI RUCHINGER
Giardiniere botanico floricultore
CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800
NOLEGGIA PIANTE
vende **Carte da Bouquets** in partita
NONCHÈ PESCI DI VARII COLORI.
a cent. **25** l' uno.

SOCIETA' VENETA
PROMOTRICE DI BELLE ARTI.
CIRCOLARE.

Chiarissimo signore.

Il Consiglio di amministrazione, nella sua seduta del 7 corrente novembre, ha fissato il giorno 4 p. v. dicembre per la seconda adunanza generale dei Socii dell' anno in corso, in cui deve essere effettuata la seconda estrazione delle grazie.

In seguito a ciò la si invita, chiarissimo Signore, alla adunanza stessa, che avrà luogo appunto in tal giorno alle ore 1 pomerid., nelle sale del palazzo Mocenigo a S. Benedetto, ed in cui saranno trattati gli argomenti proposti col seguente

Ordine del giorno:

a) Lettura del verbale della seduta precedente;

b) Relazione della Presidenza;

c) Rapporto dei Revisori intorno al preventivo del 1871; lettura, discussione e votazione del medesimo;

d) Nomina dei componenti le Giunte *di censura arbitramentale*, e di *soccorso agli artisti*, nonchè dei *Revisori dei conti* per l' anno 1870;

e) Estrazione delle grazie così distribuite:

4 da it. L. 160; 2 da L. 200; 4 da L. 240;
1 da » 400; 1 » 600.

Si ricorda a quei pochi Socii, i quali non hanno ancora pagato l'importo delle loro azioni per l' anno corrente, che quelli, che non lo versassero prima della seduta, non potrebbero essere compresi nel sorteggio delle grazie, restando ciò nullameno fermo per essi l' obbligo di sodisfare, anche dopo, l' assunto impegno.

Qualora non fosse possibile di esaurire nella seduta del 4 tutti gli argomenti proposti dall'*Ordine del giorno*, avrà luogo una seconda seduta nel giovedì successivo 8 dicembre, parimenti alle ore 1 pomeridiane.

Venezia 12 novembre 1870.

Il presidente,
Co. NICOLÒ cav. PAPADOPOLI.

Il segretario,
Dom. dott. Fadiga.

Presso G. BATTAGGIA,
Cambia-valute
Ponte di Canonica, Numero 4313 *A*
trovansi vendibili:

PROMESSE
Per l' estrazione 1. dicembre p. v.
DEL
PRESTITO A PREMII
della
CITTA' DI NAPOLI
PREMIO PRINCIPALE fr. 100,000 oro
a it. L. 2 l' una

nonchè Viglietti originali per pronta Cassa ed in Rate da convenirsi a comodo degli acquirenti, di questa e di tutte le altre Lotterie nazionali ed estere (ammesse dalla legge).

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. 825

IL GABINETTO DENTISTICO
del commendatore
DOTT. FRANCESCO PUCCI
chirurgo dentista meccanico
PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch' essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l' oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l' infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 713

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

745 JACOPO SERRAVALLO.

Dalla Tipografia del Commercio uscirà:
STRENNA VENEZIANA
ANNO DECIMO.

LA STRENNA VENEZIANA (1) entra ora nel suo decimo anno di vita. Gli editori, annunciandola, danno qui l' indice di ciò ch' essa contiene:

Alla Galanteria, dedica; — *Nella quinta e fuori*, profili dal vero della signora LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND; — *L' orologio*, poesia di FERDINANDO GALANTI; — *Un raggio di sole*, novella di ENRICO CASTELNUOVO; — *La Maremma*, versi di FELICIA HEMANS, tradotti da LEOPOLDO BIZIO; — *Dietro le persiane*, di O. PUCCI; — *A Giuseppe Bianchetti nel XIX marzo* 1869, della signora EUGENIA PAVIA GENTILOMO-FORTIS; — *Due sonetti* di ENRICO HEINE *a sua madre*, traduzione di ENRICO CASTELNUOVO; — *Il signor Todero in platea*, di O. PUCCI.

Quattro fotografie illustrano quattro dei componimenti annunciati, e cioè la *Dedica*, l' *Orologio*, il *Raggio di sole* e la *Maremma*. I disegni sono del sig. A. ERMOLAO PAOLETTI. Le fotografie escono dallo Stabilimento del signor A PERINI. Le legature sono opera del sig. F. PEDRETTI, come negli anni passati.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* è vendibile all' Uffizio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000; presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali Librai d' Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

(1) La collezione delle *Strenne Veneziane* fu premiata con Medaglia d' argento dall' Istituto Veneto, in occasione dell' Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un' industria che in passato mancava a Venezia.

LA CASA FIGLIALE
Bernardino Nodari e C.i

Fa noto aver trasportato il suo **Deposito di carta a macchina ed a mano** nei locali a piano-terra della Casa Conomo, Fondamenta San Lorenzo, N. 5048. 846

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE
PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra e i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato a suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente, coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 1 soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del dott. professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni. dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 781

MILANO
Via Pasquirolo. 14.

Stabilimento dell' editore
EDOARDO SONZOGNO

PARIGI
Rue Richelieu, 106.

È APERTO L' ABBONAMENTO
ALLA SECONDA SERIE
dell' Album della Guerra
DEL 1870.

L' inatteso protrarsi degli avvenimenti, la straordinaria importanza che hanno acquistata e il favore col quale venne accolta la PRIMA SERIE DELL' ALBUM DELLA GUERRA DEL 1870, hanno determinato ad intraprendere la pubblicazione della SERIE SECONDA, che comprenderà la descrizione dei fatti dalla catastrofe di Sedan alla conclusione della pace.

Se anche si fosse voluto compendiare i fatti, col proposito di dare nelle 10 dispense della prima Serie una sommaria descrizione dei medesimi, non si sarebbe raggiunto l' intento, poichè le vicende di questa guerra hanno superate tutte le previsioni.

Nel pubblicare adunque la seconda Serie, si obbedisce a una necessità e al desiderio che i signori abbonati abbiano a possedere una storia della guerra abbastanza completa.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno	Lire 3 —
Svizzera, Austria, Germania, Egitto	» 5 —
Grecia, Inghilterra, Spagna, Turchia	» 6 —

Una Dispensa separata, nel Regno Cent. 30

Compiuta la II Serie, i signori abbonati riceveranno *gratis* il frontispizio e la copertina relativi alla I e II Serie.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all' editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 850



SAXON (Valais) (Suisse) **CASINO** ouvert toute l'année. 71

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo**, farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 758

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere, chimico, 3, *rue de Buci Paris*. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. 740

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l' olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l' iodio d' oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici d' ogni paese per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Leffecteur, si vende al prezzo di 7:50 e 15 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis**, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 355

GIUSEPPE CENDALI
ORTOPEDICO PREMIATO E PRIVILEGIATO
fornitore dell' Ospitale generale di Venezia e di più Istituti

Tiene nel proprio laboratorio in Campo S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d' immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d' ingrandimento o statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d' ogni specie. Siringhe e candelette coniche di Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi. 663

ATTI UFFIZIALI.

N. 19352. 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Andrea dott. Caine di Giuseppe, di Venezia, al libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio reale in Portogruaro ed elettivo in S. Donà.

Locchè si porta a comune notizia.

Venezia, 18 novembre 1870.

Il Prefetto,
L. TORELLI.

3 pubb.

N. 50911 Sez. A.-2.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI FINANZA
IN VENEZIA.

Dovendosi provvedere all' appalto per la riscossione dei dazii di consumo governativo nei Comuni aperti di Burano e Cona in questa Provincia, si rende pubblicamente noto quanto segue:

I. L' appalto si fa per cinque anni, dal 1.° gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

II. Il canone annuo complessivo è di Lire 9, 3000.

III. Gl' incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di Finanza, nei modi stabiliti dal Regolamento, approvato con Decreto Reale 25 gennaio 1870, N. 5452, sprendo l' asta alle ore 12 merid. del giorno 28 novembre andante.

IV. Presso questa Intendenza e presso ogni Commissariato distrettuale sono ostensibili un esemplare esteso del presente Avviso ed i Capitoli d' onere.

V. Alle ore 12 meridiane del giorno 5 dicembre scadono i fatali per le offerte in aumento del ventesimo.

Venezia, 19 novembre 1870.

Il R. Intendente, GUAITA.

N. 10221. 3. pubb.

CIRCOLARE D' ARRESTO.

Avviatasi da questo Tribunale col conchiuso odierno p. n. d' accordo con questa R. Procura di Stato al confronto del latitante Fortunato Pressinoto d'anni 23 nato in Noventa di Piave e qui dimorante prestinaio, la speciale inquisizione in istato d'arresto siccome legalmente indiziato del crimine d' infedeltà previsto dal § 183 C. P. vigente, s' invitano le Autorità di P. S. ed i RR. Carabinieri di procurare il di lui arresto e traduzione in queste carceri Criminali.

Egli è di statura media, ha cappelli neri, naso lungo, pochi mustacchi, bene vestito, nel 17 settembre p. p. trovavasi in Trieste e pareva vi volesse rimanere.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. penale,
Venezia 9 novembre 1870.

Pel f. f. di V. Presidante,
Il Consigliere inquirente
DOLFIN.

Zanella, Agg.

ATTI GIUDIZIARII

N. 14398. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che presso la residenza di questo Tribunale nel giorno 7 dicembre p. v dalle ore 12 merid. alle 1 pom. avrà luogo il IV incanto degl' immobili di ragione di Broccali Gio. Batt. e Maurizio fu Andrea, sopra istanza di Antonio Martini, descritti nell' Editto 8 novembre 1869, N. 15698, pubblicato nella Gazzetta di Venezia sotto i NN. 52, 54 e 55 di quest' anno, alle condizioni ivi pure espresse modificata soltanto la prima nel senso che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dal R. Tribunale provinciale
Sez. civile.
Venezia 10 ottobre 1870.

SELLENATI Sostero.

ANNO 1870 — Lunedì 28 novembre. — N. 321

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 NOVEMBRE.

I giornali austriaci approvano generalmente la condotta del conte di Beust nella questione della neutralità del Mar nero. Essi vogliono la pace, ma senza debolezza. Alla Delegazione a Pest, un deputato, interpellando il conte di Beust sopra tale questione, espresse appunto il concetto che non si doveva sagrificare all'amor della pace, la dignità e l'interesse dell'Austria.

Abbiamo già visto che il conte di Beust si oppone recisamente alle pretensioni della Russia di svincolarsi di suo proprio arbitrio dal trattato. Però tanto la diplomazia austriaca che l'inglese non rifiuterebbero una revisione del trattato, fatta d'accordo dalle Potenze firmatarie. Questa è una strada ch'esse lasciarono aperta, pel caso che la Russia, forte dell'appoggio della Prussia e della debolezza delle altre Potenze, volesse ottenere ciò che desidera.

Un dispaccio parla vagamente di scissure nel Ministero inglese, nate appunto dalla questione del Mar nero, e che avrebbero per conseguenza l'uscita dal Ministero dei ministri Gladstone, Bright, Cardwels e Childers. L'uscita di questi ministri potrebbe essere il segnale d'una politica ancora più energica e risoluta. Ma finora non sono che voci vaghe, le quali non hanno consistenza.

Dal teatro della guerra mancano oggi notizie importanti. Continuano scontri parziali, favorevoli ora all'uno ora all'altro dei combattenti, ma sono scontri insignificanti. Sulla situazione di Parigi i dispacci di fonte francese e quelli di fonte tedesca continuano a tenerci nell'incertezza più grande, tanto sono contraddittorii. Da Berlino difatti fanno credere alla *Neue Freie Presse* che Parigi possa cadere fra dieci giorni. Invece un dispaccio da Brusselles dice che Parigi è approvvigionata sino al gennaio. Anche secondo quest'ultima versione, saremmo però lontani dalle dichiarazioni ottimiste di alcuni giorni fa, secondo le quali Parigi potrebbe durare sino alla primavera prossima!

Un telegramma da Madrid ai giornali di Trieste faceva ieri cenno d'una seria agitazione a Madrid, in Aragona e a Barcellona. Si temeva che i repubblicani, sconfitti alle Cortes, coll'elezione del Duca d'Aosta a Re di Spagna, volessero tentare una rivoluzione nel loro senso. Come suole avvenire troppo spesso, i repubblicani troverebbero l'aiuto dei partiti più reazionarii, cioè dei carlisti, i quali sperando di poter pescare poi nel torbido, si rassegnerebbero ora a dar una mano a coloro, ch'essi sarebbero pure sì lieti se potessero abbruciar vivi!

Non sarebbe da maravigliarsi se i partiti estremi vinti alle Cortes, cercassero di provocare torbidi prima dell'arrivo del Re. È piuttosto da vedere se questi tentativi possano esser serii. I carlisti e i repubblicani hanno già fatto in Spagna le loro prove. Gli uni promossero già l'agitazione in favore di Don Carlos, gli altri tentarono di impiantare la Repubblica e un poco anche il socialismo. Quando entrambi erano in una posizione migliore per riuscire, giacchè si trattava d'un trono vacante, il partito monarchico era diviso, e si poteva approfittare delle sue perplessità e delle sue incertezze. Ora che quelle perplessità sono cessate, che la maggioranza delle Cortes ha scelto il Re, ci pare che la lotta debba esser più difficile ancora d'una volta, e se i repubblicani e i carlisti fallirono prima, è più probabile che falliscano ora.

La *Situation*, nella sua qualità di giornale devoto alla causa della ristorazione di Napoleone III, propugna la causa delle ristorazioni dappertutto, tanto a Roma, che a Madrid, senza pensare che poichè si vuole il principio della ristorazione, si potrebbe applicarlo più assolutamente ancora, e metter sul trono di Francia non già Napoleone III, ma Enrico V.

È inutile dire che la *Situation* non ama la Casa di Savoia, poichè questa impedisce la ristorazione a Roma, e colla nomina del Duca d'Aosta la impedisce anche a Madrid. Perciò il giornale di Londra non risparmia gli epiteti ingiuriosi al Re Vittorio Emanuele, e alla sua famiglia. Esso nega persino che la Casa di Savoia dia garanzie di libertà e di lealtà costituzionale, e la fa responsabile dei principii assoluti professati dai suoi antenati, quando quei principii erano il vangelo politico della maggior parte d'Europa.

Ma dove la *Situation* perde le staffe si è quando, vantando i meriti della dinastia caduta, ricorda, che questa dinastia diede alla Spagna Isabella II. Gli Spagnuoli se ne ricordano, essi che hanno potuto in un documento pubblico e solenne, rimproverare all'ex Regina la condotta per cui essa, e come Regina e come donna, era tristamente famosa. Questo richiamo che la *Situation* fa alla memoria degli Spagnuoli non gioverà molto probabilmente all'ex Regina e alla sua dinastia.

Del resto la *Situation* si vanta di essere l'organo del partito napoleonico, ma sinora essa non giustificò questo vanto. Essa pubblicò un documento, che disse emanato da Napoleone III, e quel documento fu dichiarato dal segretario di quest'ultimo apocrifo. Se la *Situation* rappresenta qualcheduno, essa rapresenta piuttosto l'Imperatrice. È scritta dagli uomini, che non costituivano certo la parte migliore del partito napoleonico.

Il ministro dell'Assia Dalwigk, del quale facemmo già cenno a proposito d'una lettera antipatriottica che avrebbe scritta nel 1867 a Rouher, dichiara ora che quella lettera è apocrifa. Vogliano i suoi connazionali credergli sulla parola.

Pubblichiamo il sunto del discorso del presidente delle Cortes di Spagna, Ruiz Zorilla, già segnalato dal telegrafo:

Signori,

Sono grandemente commosso; altrettanto sarà di voi. Prima che liberali e rivoluzionarii siamo Spagnuoli, ed io credo che abbiamo fatto cosa buona per la Spagna, dando compimento all'articolo 33 della Costituzione ed eleggendo il Re che dovrà occupare il trono di San Ferdinando.

Affinchè la Monarchia esista, è necessario in primo luogo che il paese la desideri, e nessuno può mettere in dubbio che la Spagna sia eminentemente monarchica, come lo è la maggioranza di quest'Assemblea; ed inoltre si richiede che il Principe eletto sia degno di cinger la Corona, e su questo punto soltanto mi fo lecito di richiamar l'attenzione del popolo spagnuolo affinchè consideri un fatto notevole che risulta dalle discussioni della stampa durante questo periodo di ardenti controversie in cui predomina la passione e si oscura la ragione. Questo fatto incontrovertibile si è che nulla di grave o di offensivo fu detto contro il Principe eletto dall'Assemblea. È buon Principe, buono sposo, buon padre; è uomo di vita intemerata, e ciò molto significa in un paese che, essendo passato recentemente per casi dolorosi, ha tanto bisogno di ricevere l'esempio dall'alto.

Nella sua vita pubblica, egli è un gran Principe, un gran militare, e tanto più grande se si considera la sua età e si ricordano le vicende per cui la sua patria passò negli ultimi tempi.

Due osservazioni vennero fatte riguardo a questo illustre Principe, le quali hanno potuto produrre qualche impressione nel popolo spagnuolo; la prima si è che il Principe è straniero. Per tranquillità del popolo spagnuolo dirò che l'Inghilterra va debitrice della propria rigenerazione ad un Principe straniero; che il Belgio va debitore della sua prosperità, e fors'anche della sua esistenza, ad un Principe straniero anch'esso, e che noi pure abbiamo avuto un lungo periodo di benessere e di grandezza con un Principe straniero, qual era Carlo III.

Si volle però trarre maggior partito dalla seconda accusa, affatto gratuita, rivolgendosi ai sentimenti religiosi del nobile popolo spagnuolo. Quest'accusa consiste nel supporre che quel Principe non sia cattolico, che suo padre sia il carceriere del Papa, e che la Casa di Savoia sia nemica della Chiesa e del Capo del cattolicismo. Non vi sono argomenti nè ragioni che valgano contro la storia, e nessuno vi ha che possa negare i grandi e memorabili servigi resi al cristianesimo ed alla Chiesa cattolica dalla Casa di Savoia. Ciò che si deve dire dell'illustre Principe eletto Re degli Spagnuoli dalle Cortes, si è che sempre fu ed è profondamente cattolico, però cattolico senza il fanatismo dei vinti di Vergara, e senza la superstizione di quelli che furono sconfitti ad Alcoca.

Il Duca D'Aosta è un gran Principe per le sue qualità pubbliche e private, è profondamente e sinceramente cattolico, e quantunque straniero, saprà seguire le tracce dei grandi Principi testè citati.

Prode soldato, che sparse il proprio sangue sul campo di battaglia, confonderà le sue sorti con quelle del valoroso esercito spagnuolo, e ne accrescerà le grandi tradizioni; entusiasta per le glorie navali lascerà di dirigere la marina italiana per pensare all'incremento della nostra, alla quale tutti dobbiamo tanto; illustre rampollo di una Dinastia che sempre fu leale verso la libertà e l'indipendenza della propria Nazione, si guadagnerà certamente le simpatie del popolo ed otterrà il più fermo appoggio della forza cittadina, sostenendo le pubbliche libertà.

Il Duca d'Aosta non avrà altri interessi, altre aspirazioni, che gl'interessi e le aspirazioni della nazione spagnuola, che sarà la sua vera patria, e così avremo instituita una Monarchia che non si appoggerà a questo od a quel partito, ma a tutta la nazione.

Io credo, signori deputati, che abbiamo compiuta un'opera grande e solenne pel bene di tutti e per la felicità della Spagna; io credo che la patria dica a noi tutti: non più sangue, non più rovine, non più guerre civili, non più partiti di oppressori o di oppressi, non più partiti che godono a spese altrui: unione e pace, libertà ed ordine. Io credo che la maggioranza degli Spagnuoli che non presero parte attiva nelle discordie politiche di questi ultimi anni, che la Spagna, la quale non si agita continuamente nell'arena delle lotte politiche, dica agli uni che è troppo tardi per retrocedere, perchè si ritornerebbe ai mali del passato, e agli altri che è troppo presto per andare innanzi, perchè non si deve fare temerariamente prematura prova dell'avvenire. Dio ha condannato il dispotismo dei Re, però Dio non volle pronunziare l'ultima parola per l'assoluta ed intera emancipazione dei popoli. Avete, dunque, il dovere di rimanere entro i confini della Costituzione; e quella che abbiamo è tale che non ve n'è di più liberale in Europa nè nel mondo intero; e se le vostre dottrine fossero possibili, avreste tutti i mezzi di farle trionfare senza ricorrere alla violenza.

I partiti sono sventurati quando si alimentano di dolorose memorie, e si annientano e si distruggono con isforzi impotenti. Il partito repubblicano, può, tuttavia, cooperare alla libertà ed alla prosperità della Spagna, senza combattere ciò che abbiamo fatto testè, giacchè sono convinto che abbia prestato ben maggiori servizii all'unità ed alla libertà dell'Italia Garibaldi, aiutando la Casa di Savoia, che Mazzini, protestando in esilio contro tutto ciò che si faceva nel suo paese; e credo pure che abbia prestato maggiori servizii Klapka alla libertà ed all'indipendenza dell'Ungheria, che non Kossuth, protestando anch'egli contro tutto ciò che quivi ultimamente è avvenuto.

Poichè ho rivolto una preghiera al partito repubblicano, dirò a tutti gli altri partiti (quantunque sia forse superfluo, giacchè ne conosco gli uomini e so che adempiranno il proprio dovere) che la Monarchia venne stabilita dalla nazione, e che tutti i Monarchi hanno il dovere di aiutare a consolidarla e a difenderla. Ma oltre la fiducia in quegli uomini, ne ho un'altra, che giammai venne meno, ed è la fiducia nel popolo spagnuolo. Qualunque siano le opinioni che lo dividono, io so che gli uni difenderanno il Re con entusiasmo, e che gli altri aspetteranno i suoi atti per giudicarlo. Però io so pure che tutti lo rispetteranno, perchè venne eletto dal voto solenne dell'Assemblea costituente, e questa è la Rappresentanza augusta della nazione spagnuola. E siccome ho questa fiducia e questa speranza nel popolo, e so che non andranno deluse, così sono anche persuaso che, mercè la lealtà di questo popolo, ciò che oggi abbiamo fatto sarà un grand'esempio per gli altri ed una bellissima pagina che trasmetteremo per l'avvenire ai nostri figli.

Il *Times* sulla Circolare russa.

Il *Times* del 15 corr. fa le seguenti considerazioni sul dispaccio di Gorciakoff:

L'esame di questa Circolare (osserva fra le altre cose il *Times*) deve destare, tanto in Inghilterra quanto nel Mezzodì dell'Europa, profondo rammarico e indignazione. Noi avevamo sperato, che la questione orientale fosse risolta su tali basi, che in ogni caso dovessero essere rispettate almeno durante la vita dell'Imperatore, che vi aveva aderito. L'Impero di Alessandro II sembrava essere veramente quello, che altri Stati scrissero sulla loro bandiera, l'Impero della pace. Ma noi ci siamo dolorosamente ingannati. Se non che il dileguarsi delle nostre speranze ci riesce meno doloroso, che non il momento che venne scelto per suscitare di nuovo la questione d'Oriente, e il modo singolare in cui si procedette. Ci si dirà, che la guerra all'Occidente della Russia era un'occasione favorevole, ma questa considerazione si risente di quello spirito di slealtà, il quale non conosce altra legge che quella della forza. Un attacco al trattato di Parigi nel momento attuale, devesi considerare come la distruzione di ogni fiducia in qualunque trattato, e come la distruzione assoluta dei patti consacrati in quello del 1856. La Convenzione sussisterà, ma sarà distrutta la fiducia nei Sovrani che la firmarono.

Qualunque sia per essere la soluzione definitiva della questione dell'Eusino, quanto al primo passo nessun dubbio può esistere. È impossibile concedere anche per un solo momento la facoltà, che lo Czar si arroga, di sciogliersi dagli obblighi del trattato di Parigi. Noi protestiamo nel modo più serio e più fermo contro una simile pretensione. Noi consideriamo oggi l'Imperatore vincolato alle condizioni del trattato, come lo era un mese fa, e noi continueremo a considerarlo obbligato ad osservarle, finchè siano abolite coll'adesione delle Potenze principalmente interessate. In questo affare non ci rimane altra scelta. Non ispetta a noi esonerarlo dai suoi obblighi, se anche il volessimo. La soluzione della questione d'Oriente convenuta nel 1856, era un argomento, in cui noi eravamo interessati in seconda lieea. In questo affare noi eravamo garanti e non parte contraenti, e le parti hanno diritto di rivolgersi a noi, ogni qual volta si tenta di pregiudicare le essenziali guarentigie di quel trattato. Aggiungasi, che gli argomenti fatti valere dal principe Gorciakoff sono i più deboli di questo mondo. Il Cancelliere dell'Impero stabilisce quattro ragioni principali, per cui quelle condizioni sarebbero abrogate. È detto, che malgrado la neutralizzazione del Mar nero, la Turchia ha pronta una flotta potente, e si aggiunge, che il patto, secondo il quale il Mar Nero debb'essere chiuso in tempo di pace, permette che in tempo di guerra sia aperto. In altre parole, il trattato contiene una garanzia della Turchia contro la Russia, ma non della Russia contro la Turchia.

Il timore che la Turchia mostri velleità aggressive è puerile e insostenibile; ma sarebbe semplice la risposta, che queste condizioni a loro tempo furono perfettamente intese ed accettate. Non è che si tema della debolezza delle coste della Russia sul Mar nero, ma si è piuttosto indispettiti per la loro impotenza. Se il Cancelliere dichiara, che in varie epoche entrarono nel Mar Nero grosse navi da guerra, ed anzi squadre intere, è facile rispondere, che contro queste violazioni del trattato dovevasi reclamare a tempo, tanto più che il generale Jgnatieff non è certo un ambasciatore negligente. Quanto poi alla completa riforma della Moldavia-Valacchia, l'osservazione è certo giusta; ma ci volle però un bel pezzo, prima che la Russia scoprisse, che le sue frontiere ne erano seriamente minacciate. Il prigioniero di Wilhelmshöhe aveva appena sentito, che il principe di Hohenzollern era destinato al trono di Spagna, che manifestò subito la sua risoluzione, di opporsi in caso di bisogno anche colla forza all'attuazione di questo progetto. Il fratello del Principe Leopoldo è da quattro anni riconosciuto, la Rumenia è costituita da nove anni, ed ora soltanto il Cancelliere di Pietroburgo ha scoperto, che questi fatti rendono necessaria l'abolizione dei patti del 1856. La vanità di questi pretesti è intuitiva, quando si considera l'indole delle modificazioni accennate. Gli Stati vassalli del Sultano hanno adottato una costituzione, che si avvicina all'indipendenza. Il Sultano potrebbe bensì lamentarsi, che questa riforma ha indebolito la sua potenza; ma è difficile dar ad intendere ad alcuno, che la pace e la tranquillità della Russia ne siano minacciate.

Nella circolare del principe Gorciakoff non sappiamo trovare nessun motivo per la revisione dei trattati del 1856; se qualche motivo esiste, bisogna andarlo a cercare fuori del dispaccio. La Russia troverà l'Europa pronta a porgere orecchio a buoni argomenti. Ma vedrà l'Europa alleata contro di lei, se alza la testa con soverchia arroganza. Noi non piantiamo certo la massima, che un trattato una volta conchiuso non debba più assoggettarsi ad una revisione. Ma se la Turchia ricusa di accettare lo scioglimento dai patti del 1856 offertole dallo Czar, se essa insiste a tener vincolata la Russia alle condizioni accettate, noi, che abbiamo preso posto a quel trattato, non potremmo dimenticare i nostri obblighi.

Le prospettive sono serie, e se noi guardiamo l'avvenire senza esitare, non lo facciamo però con lieto animo. Ma per quanto seria sia la situazione, noi dichiariamo però, che il sentimento in noi predominante è il rammarico per la slealtà dello Czar e per la mancanza di ogni riguardo, con cui si è pronunciato contro i trattati. Quale assegnamento si potrà fare sui trattati, se si approfitta della prima ora di turbolenze, per abolire un patto che non ci quadra? La pubblica opinione in Russia ci ha appoggiato quando noi raccomandammo la pace fra la Prussia e la Francia sulla base dello smantellamento delle fortezze e di altre guarentigie; ma come possiamo sperare, che la Prussia accetti tali garantie, mentre vede che l'Imperatore di Russia si scioglie da simili obblighi, non appena erroneamente egli crede di potersene liberare?

Leggiamo nella *Presse* del 24, sotto il titolo la *guerra franco-prussiana:*

Le notizie da Parigi recano, che è imminente un fatto decisivo. I giornali belgi pubblicano interi diarii dalla capitale assediata della Francia, in cui, poco su, poco giù, ci sono sempre le stesse cose. Alle frasi di piccole sortite coronate da brillante successo, di bombe eccellenti che distruggono interi battaglioni nemici, di *certi* strumenti micidiali, che si dimostrano assai efficaci, e dei difensori, che da ben 64 giorni ardono di impazienza, e che non si possono più frenare, siamo già abituati. Ora si trova qualche modificazione nel sistema delle corrispondenze; ora si parla dei proietti avvelenati del nemico e dell'allargamento della linea d'assedio; la prima ridicola notizia si sottrae da sè stessa alla critica, e l'asserzione di avere spinta indietro la linea d'attacco tedesca, è più presto detta, che dimostrata. Con piccole sortite non si respinge una linea d'assedio di un'armata di 300,000 uomini. Se i Tedeschi avessero dovuto abbandonare le loro posizioni, questo fatto sarebbe stato preceduto da micidiali combattimenti, combattimenti, che dovrebbero equipararsi ai più disperati tentativi di spezzare la linea d'accerchiamento. Bisognava prendere d'assalto e distruggere le trincee tedesche e i pezzi d'assedio. Ma di simili combattimenti non ne abbiamo udito parlare, e quindi le grandiose rodomontate dei giornali di Brusselles si ridurranno effettivamente a piccole scaramucce di avamposti, in cui forse pel momento fu respinta qualche catena di avamposti tedeschi; ma per far tanto chiasso di fatti inconcludenti, bisogna avere il buon umore di un oste, che fa il conto ad avventori, che non possono pagare. Pare però credibilissima la notizia di un imminente fatto decisivo. Che Parigi (come assicurano i telegrammi dei piccioni) sia abbondantemente provvisto di viveri per altri tre mesi, lo creda chi vuole; dopo aver consumata in 64 giorni quasi tutta la carne di bue, e dopo essere ricorsi a quella di asino, di cane e di gatto, è difficile essere *abbondantemente* provvisti per altri 90 giorni. Le notizie tedesche suonano molto diversamente; esse annunziano, che i disertori furono già respinti dagli avamposti, fenomeno che non si manifestò senonchè negli ultimi giorni dell'assedio di Metz. Dobbiamo quindi ritenere, che Trochu desideri ardentemente il momento, che il tuonar del cannone lo inviti ad agire d'accordo con Paladine. Pare infatti che la riscossa di Parigi sia nei piani di Gambetta; il suo discorso d'Orléans fu effettivamente un'assoluta mancanza di tatto, che tradì tutto il piano della campagna formato dai Francesi. Giusta le ultime notizie, Paladine concentra tutte le sue forze, e si rinforza colle due Divisioni della disciolta armata dell'Est, colle tre Divisioni dell'armata del Nord di Bourbaki, sciolta anch'essa e ridotta al 18º Corpo d'armata, e con quella di Kératry. Il 17 novembre, cioè all'epoca dei combattimenti all'ovest di Parigi, il quartier generale francese era ancora ad Ingre, due miglia al nord di Orléans. Successivamente sarà stato spinto verso nord-ovest, forse verso Chateaudun, perchè l'avvicinarsi delle abbastanza forti legioni di volontarii di Kératry rende necessaria questa mossa. Il piano di Gambetta probabilmente avrà conseguenze assai funeste per la Francia. Noi non possiamo nemmeno imaginarci la riscossa di Parigi, perchè a tale scopo ci vorrebbero battaglie in aperta campagna, e a tali operazioni l'organizzazione e la disciplina dell'armata francese è insufficiente.

Ci si obbietterà forse, che l'onore della Francia richiede che sia soccorsa la capitale, la quale si mostrò così eroica nei sacrifizii. Ma dal punto di vista militare noi non possiamo convenire con questo tentativo di riscossa ad ogni costo, perchè non comprendiamo, per che ragione si voglia tornar a rappresentare la catastrofe di Sedan. Di una riscossa si potrebbe parlare allora soltanto, quando i Tedeschi, oltre all'armate di assedio di Parigi, non ne avessero una seconda a loro disposizione. In questo caso l'armata della Loira potrebbe essere formidabile pei Tedeschi, ed una cooperazione di Trochu con Paladine avrebbe un'importanza, perchè prenderebbe i Tedeschi fra due fuochi. Ma le condizioni di oggi sono tali, che bisognerebbe dar due battaglie in due punti diversi e separatamente l'una dall'altra, l'una presso Parigi e l'altra sulla Loira, e bisognerebbe che tutte e due fossero vinte dai Francesi, perchè si potesse portare la riscossa alla capitale. L'armata della Loira non è in grado di accorrere subito in soccorso a Parigi: bisognerebbe che prima essa rovesciasse le armate del Principe Federico Carlo e del Granduca di Mecklemburgo. Ma ci permettiamo di dubitare, ch'essa sia in grado di sbaragliare un potentissimo avversario, per attaccare subito dopo una seconda armata nemica. E se fosse battuta l'armata della Loira, il che si può presagire con certezza quasi matematica, che cosa succederebbe? Allora la Francia non ha più un'armata, che possa trattenere l'armata dei Tedeschi verso il Mezzodì, allora la Francia non ha più nemmeno un Corpo organizzato militarmente, allora essa giace inerme e incapace di resistenza ai piedi del suo conquistatore. La cosa più prudente, che Paladine potesse fare, sarebbe quella di ritirarsi combattendo, e di non accettare combattimenti altro che in brillanti posizioni di difesa, per dar tempo all'organizzazione di nuove forze militari al sud ed all'ovest. È passato il tempo, in cui i Francesi potevano intraprendere operazioni audaci, e giuocar tutto sopra una carta sola. Trochu in ogni caso è destinato ad una lotta disperata; ma egli non può che guadagnare, e se Parigi possiede effettivamente 300,000 baionette, non sarà impossibile spezzare la linea d'assedio.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 16 novembre, col quale, il Regolamento per la riscossione delle imposte dirette nelle Provincie di Ancona, Ascoli, Bologna, Ferrara, Forlì, Macerata, Perugia, Pesaro e Ravenna, stato approvato col R. Decreto 29 settembre 1867, N. 3941, continuerà ad aver vigore anche per l'anno 1871 e successivamente fino a diverse disposizioni.

Gli attuali esattori però che intendono di continuare nel loro ufficio, e quelli che venissero nominati in seguito, deggiono, a richiesta dell'Amministrazione assumere anche la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali, alle condizioni tutte stabilite col R. Decreto 18 ottobre 1870, N. 5944.

Per la riscossione di questa tassa sarà corrisposto l'aggio nella misura che verrà determinata dal ministro delle finanze.

2. Un R. Decreto del 13 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, col quale è prorogato al 1.º gennaio 1872 il termine per l'osservanza obbligatoria degli art. 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43 del Regolamento di polizia stradale del 15 settembre 1868.

3. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 13 novembre corrente, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, ha accettate le dimissioni del cav. avvocato Paolo Boselli dall'uffizio di conservatore del R. Museo industriale italiano.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 3 novembre, col quale è approvata la Convenzione stipulata addì 29 ottobre 1870 tra il ministro dei lavori pubblici ed il cav. Giovanni Colli, rappresentato dal suo procuratore speciale signor cav. Luigi Nervo, deputato al Parlamento, per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a vapore fra Torino e Rivoli.

2. Il testo della Convenzione anzidetta.

3. Un R. Decreto del 1.º novembre, col quale la Società anonima che nomasi Banca popolare di Lodi è autorizzata ad assumere il titolo di *Banca mutua popolare agricola di Lodi*, ed è approvato il nuovo Statuto adottato dalla Assemblea generale degli azionisti del dì 28 agosto 1870, introducendovi alcune modificazioni.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene;

1. Un R. Decreto del 18 ottobre a tenore del quale, le rendite dovute, a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco controfirmato dai ministri delle finanze e di grazia e giustizia e dei culti, ed annesso al Decreto medesimo, e quelle da inscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico a favore degli enti stessi, a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867, sono rispettivamente accertate nelle somme esposte nelle colonne 6 ed 8 dell'elenco stesso.

2. Una disposizione relativa ad uno scrivano di prima classe nel Corpo d'Intendenza militare.

3. Il seguente elenco di disposizioni nel personale giudiziario, fatte con RR. Decreti del 10 novembre:

Ceas G. B., avv. rotale esercente in Roma, nominato giudice supplente del Tribunale di appello in Roma;
Durante Valentini Domenico, id., id.;
Marchetti Giuseppe, id., id.;
Stampa Virginio, id., id.;
Fraschetti Gio., id., id.;
Ambrosi Sacconi Ubaldo, id., id.;
Giordani Antonio, id., nominato giudice supplente del Tribunale civile e criminale di Roma;
Guidi Salvatore, id., id.;
Alibrandi Giuseppe, id., id.;
Amici Giuseppe, id., id.;
Olivieri Vincenzo, id., id.;
Frezza Zaccaria, id. id.;
Taveggi cav. Clemente, consigliere della Corte d'appello di Bologna, nominato sostituto procuratore generale presso la stessa Corte d'appello di Bologna;
Pizzoli cav. Giorgio, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna, nominato consigliere della stessa Corte d'appello di Bologna;
Mucculitu cav. Michele, id., id. di Brescia;

promosso alla 2.ª categoria di stipendio dal 1.º gennaio 1871;

Muzi cav. Francesco, id., id. di Napoli, sezione di Potenza, tramutato a Firenze.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente pubblica una circolare della Direzione generale del Tesoro in data del 21 novembre, sul pagamento degl' interessi semestrali delle Obbligazioni 26 giugno e 22 luglio 1851.

Detta circolare ci apprende che il ministro delle finanze ha fissato il valore della lira sterlina a lire italiane 26 60 per il pagamento degl' interessi delle Obbligazioni del prestito anglosardo (26 giugno e 22 luglio 1851) che avrà luogo a cominciare dal 1.º dicembre 1870.

Le cedole riferibili a semestri anteriori al 1.º giugno 1869 saranno pagate senza ritenuta per ricchezza mobile, ma le cedole relative ai semestri 1.º giugno e 1.º dicembre 1869, 1.º giugno e 1.º dicembre 1870, saranno pagate con la ritenuta dell' 8 80 per cento per imposta di ricchezza mobile.

ITALIA

Ieri, scrive la *Gazzetta ufficiale di Roma* del 9, ebbe luogo il solenne insediamento del Tribunale d' appello, e l' avvocato Piacentini, consigliere di Luogotenenza per gli affari di grazia e giustizia, pronunziò il seguente discorso:

Nel breve periodo di pochi lustri possiamo dire che attraversammo dei secoli, e la rapidità, con cui si successero portentosi avvenimenti, rivela la Onnipotenza Divina, che tutti abbattendo gli ostacoli, volle per tal mezzo risollevare l' Italia ridonandole Roma, che in tutti i tempi ha dettato leggi all' Universo. In questa stessa aula, nella quale siete oggi chiamati ad amministrare la giustizia in nome del magnanimo Re Vittorio Emanuele II, del cui potente braccio si servì la Provvidenza per compiere i destini d' Italia a seconda delle varie fasi politiche, da diversi Magistrati la giustizia fu amministrata in nome di Autorità diverse. Odioso ed inutile sarebbe il confronto fra la vostra sapienza, e quella di coloro, ai quali subentrate, chè di sapienza i Magistrati romani furono sempre forniti a dovizia. Tuttavia un pregio vi distinguerà dai passati, cioè la niuna influenza nelle vostre deliberazioni di principii estranei all' amministrazione della giustizia. Nel fervore di passioni politiche è facile la influenza dei pregiudizii. Ma se tale fragilità potè deplorarsi in passato, il tristo esempio non si rinnoverà in avvenire; ed amici e nemici dovranno in voi ammirare la scrupolosa imparzialità, con cui a ciascuno verrà reso il suo diritto. Con questi auspicii, in nome di Sua Maestà il Re, ho il bene d' invitarvi a dar principio all' alto ed onorevole ufficio, cui siete chiamati.

Indi l' onorevole signor cav. Domenico Bartoli, reggente l' ufficio del procuratore generale del Re disse le seguenti parole:

Io mi reputo ben fortunato di prendere parte alla cerimonia, che oggi si compie, del nuovo Tribunale d' appello di questa nobilissima Provincia, nel riassumere l' esercizio delle sue funzioni.

Il momento è solenne. Giammai sotto auspicii più lieti l' amministrazione della giustizia fu inaugurata.

Il grande avvenimento che rivendicò Roma all' Italia, e compì l' unità della patria doveva apportare, e di fatto apportò, in queste Provincie un radicale mutamento nei suoi ordini politici e civili.

Al regime del dispotismo indiscutibile è sostituito quello della libertà.

Colla pubblicazione dello Statuto fondamentale del Regno, e dell' Editto sulla stampa del 26 marzo 1848; con l' attuazione della legge comunale e provinciale vigente nelle altre Provincie d' Italia, il popolo romano è stato reintegrato nei suoi diritti politici, nel godimento della vita libera; e grazie al suo ammirevole contegno questa subitanea trasformazione si è compiuta senza difficoltà, e senza inconvenienti.

Anche gli ordini giudiziali hanno subito un profondo cambiamento.

Sebbene sia stata in via di transizione mantenuta la legislazione civile e penale che ha finora imperato in queste Provincie, le sapientissime modificazioni state introdotte col regio Decreto del 21 ottobre 1870 hanno portato nell' ordinamento della Magistratura, e nel sistema di giudicare quelle riforme, e quelle garanzie di libertà e d' indipendenza che valgono ad assicurare la retta Amministrazione della giustizia.

Questo importantissimo mandato a noi è stato dal Governo del Re affidato; a noi è commesso di tutelare le leggi dello Stato, di applicarle, e, direi quasi, d' incarnarle nella pubblica coscienza.

Il nostro còmpito non è certamente facile. Nella via che dobbiamo percorrere incontreremo forse degli ostacoli che potranno inceppare il nostro cammino. In un paese, dove tutto l' antico e logoro edifizio governativo è caduto in pezzi, gli avanzi dei pregiudizii e delle vecchie abitudini potranno qualche volta ostacolare l' azione delle nuove leggi.

Ma voi, o egregii magistrati, saprete con la vostra sapienza, con la fermezza e rettitudine dell' animo vostro, vincere coteste difficoltà e procedere impassibili nella ricerca del vero e nella sincera applicazione delle nuove leggi.

Appartenente ad una delle più lontane Provincie di questa parte centrale d' Italia, io sono lieto di trovarmi in mezzo ad una così eletta falange di giureconsulti, e di far parte di questa famiglia di magistrati.

Nuovo fra voi, io son sicuro che l' appoggio dei lumi e della vostra sperimentata dottrina non mi farà difetto nell' esercizio della mia missione.

Noi procederemo concordi nella via che la legge ci traccia, animati tutti dalla devozione al Re ed alle libere istituzioni, e non avremo altra ambizione che quella di essere accurati e pazienti nel ricercare la verità, fermi ed incrollabili nel rendere giustizia.

GERMANIA

Il *Times* del 23 ha il seguente dispaccio da Berlino, 21:

« La Russia vuol provare alle grandi Potenze che non v' è fondamento nella voce che essa abbia comprato dall' America, od intenda costruire navi da guerra per una squadra sul Mar Nero.

« Il suo linguaggio è molto pacifico.

« La Prussia, in risposta alle domande del signor Odo Russell, si crede provocherà un accordo amichevole nella questione del Mar Nero. »

FRANCIA

Troviamo nella *France* del 18 novembre, un documento curiosissimo che dobbiamo aggiungere a quelli già conosciuti sulla resa di Metz.

Si tratta d' una conversazione tra il maresciallo Bazaine ed il corrispondente del *New-York Herald*, avvenuta in Cassel il 7 novembre.

Fra le varie idee esposte dal maresciallo noteremo le seguenti:

Io ho una maniera tutta mia per difendermi; non rispondo alle accuse... mi dica pur traditore il sig. Gambetta, io non risponderò mai a codesto fanfarrone, che non fiutò mai l' odôr della polvere. Rispondergli sarebbe un riconoscerlo capace di giudicarmi. Il tempo porterà la luce sui fatti e la giustizia sarà fatta.

Indi proseguì, esprimendo un favorevole giudizio sul modo d' agire del Principe Federico Carlo e dichiarando ch' egli non pensò mai, del resto, a proclamare in Metz la Repubblica francese. Il maresciallo asserì fermamente di non voler riconoscere nessuna forma di Governo, se prima l' Imperatore non lo sciogliesse dal giuramento.

Concluse col dire che avrebbe accondisceso alla resa anche se la carestia non ve l' avesse costretto, dal momento che seppe non essere i Repubblicani, ma la canaglia che governava a Parigi, a Lione ed a Marsiglia; quando seppe che l' armata era insultata e che s' avviliva la memoria degli uomini ch' egli venerava.

In quanto alle condizioni della resa, egli disse, che aveva creduto che lo si sarebbe lasciato uscire colla sua armata, a patto che promettesse sull' onore di non partecipare più oltre alla guerra; sperava gli si lasciasse l' incarico di proteggere il Parlamento francese contro la « canaglia ». « Io detesto la politica, soggiunse, e volevo soltanto far quello che voleva il sig. Gambetta, rimettere gli affari in via legale, riunendo i rappresentanti del paese. »

Il corrispondente del giornale americano termina notando, con un piacere affettato, l' osservazione fatta dal signor di Bismarck al generale Boyer: « Il generale Burnside, disse il Cancelliere federale giunge da Parigi e mi descrive quanto colà è avvenuto. Mi disse che la città è divenuta una gabbia di matti, popolata da scimmie! »

Il Rochefort si è già ritirato; le sue antiche amicizie coi repubblicani più scapigliati gl' impedivano di associarsi agli atti di rigore ordinati dal Governo; tuttavia i giornali lodano la prudenza e la moderazione di cui diè prova finchè fu al potere. Egli non esitò, in alcune circostanze, a censurare certi caporioni del partito ultra. Merita di essere riportato il giudizio da lui dato circa Felice Pyat:

« Il signor Pyat si è sempre sottratto prudentemente ai pericoli ai quali l' esponevano le violenze delle sue polemiche e dei suoi discorsi. Sia sotto la reazione presidenziale come sotto l' Impero, il sig. Pyat ebbe il dono di non seguire nè sui banchi dei tribunali bonapartisti nè in prigione, gli uomini che avea sedotti; la fuga gli è sempre stata famigliare. Sin dalle esequie di Victor Noir, il signor Pyat si rifugiò dietro una finestra, e l' indomani era fra quelli che condannavano ad alta voce la condotta di Deleseluze e la mia, perchè non avevamo voluto condurre il popolo di Parigi ad un macello certo.

« Il signor Pyat agì con malafede, è un vile ed un poltrone, e tale è sempre stato. Non merita che disprezzo, ed ho giurato di non aver seco lui nessuna relazione politica, benchè abbiamo convinzioni comuni. Per me, non saprei comprendere che un uomo di cuore possa attualmente aver altro pensiero tranne quello della liberazione del suolo nazionale. Ecco perchè acconsentii a far parte del Governo, ad accettare un fardello di cui mi sbarazzerò con gioia quando la patria sarà salvata, per non riprenderlo mai più. Ho risoluto di marciare alla testa delle truppe nella prossima sortita pericolosa. Sfido il signor Pyat ad accompagnarmi; sono certo che non verrà. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 24.

Il Comitato pel tratto della ferrovia Vilacco Tarvis propone che la garanzia degli interessi sia aumentata al massimo sino a 260,000 fiorini in argento su tutta la linea Tarvis-Lubiana, che i lavori di costruzione sieno affidati solo in via d' appalto verso pagamento in contanti, e nel caso le trattive del Governo dovessero trovare delle difficoltà collà ferrovia Rodolfo, si propone di autorizzare il Governo d' iniziare la costruzione per proprio conto, per il che sarebbe da concedere pel 1870 un credito di due milioni.

SVIZZERA.

La *Patrie* ha per dispaccio da Berna, 17:

« Tutte le piazze-frontiera della linea del Giura furono occupate dai Tedeschi.

« Il marchese di Châteaurenard è stato ricevuto quest' oggi dal presidente della Confederazione; questo diplomatico è venuto qui in missione straordinaria; si crede che si tratti dell' occupazione della Savoia del Nord. »

INGHILTERRA

Togliamo dal *Times* del 22 la seguente lettera di lord Russell sulla questione orientale:

« Signore,

« Qualunque provvedimento il nostro Governo possa adottare in appoggio e per mantenere lo spirito del fermo e non confutabile dispaccio di lord Granville, mi sembra che un provvedimento sia assolutamente necessario. Io proposi l' anno scorso che la Corona ottenga maggiore autorità per chiamare ed incorporare la milizia. Il Ministero sofisticò sui termini del mio progetto, ma consentì a ricevere la facoltà d' incorporare la milizia in caso di bisogno.

« Io non conosco il valore legale delle parole: *In caso di bisogno*, ma mi sembra che quando il ministro d' una grande Potenza si assume in nome del suo Sovrano, il diritto di violare ed abrogare un trattato, il quale è obbligatorio per sette degli Stati principali d' Europa, esiste questo caso di bisogno.

« È affermato a Pietroburgo che la Russia ha 500,000 uomini sotto le armi, a Colonia si dice ch' essa ne abbia 900,000. È notorio che da varii mesi vennero inviate truppe dal nord della Russia verso i confini della Turchia.

« Che la nostra decisione sia in favore della pace, come lo spero, o per la guerra che può divenire inevitabile, io sono del parere che 100,000 uomini della milizia in aggiunta alla riserva della medesima, debbano essere chiamati sotto le armi, e che così otterremo i mezzi di rinvigorire i nostri deboli reggimenti.

« Rimango, ecc.

« 21 novembre.

« RUSSELL. »

SPAGNA

Ecco la lettera colla quale il generale Espartero ha rifiutato la nuova offerta che gli era stata fatta di conferirgli il trono:

Logrono, 7 novembre 1870.

Mio caro Cipriano,

Da ciò che tu mi dici e da quanto leggo nei giornali, vedo che vi sono dei deputati, i quali, obbedendo ad un sentimento di affetto di cui li ringrazio cordialmente, hanno l' idea di darmi i loro voti nella prossima elezione del Monarca.

In differenti occasioni ho esposto le ragioni e non ho bisogno di reiterarle, che m' impedirebbero di accettare una sì alta missione, quand' anche essa mi venisse conferita dalle Cortes.

Questa risoluzione essendo irrevocabile, desidero che, senza tener conto dei sentimenti di affezione personale, ed inspirandosi al più puro patriottismo, come le circostanze lo esigono in questi momenti solenni, per la libertà e l' avvenire del popolo spagnuolo, i deputati appoggino coi loro voti il candidato ch' essi giudicheranno più degno d' occupare il trono, facendo astrazione del mio nome.

La maggior fortuna per me sarebbe di vedere la mia patria libera e felice, e l' unica aspirazione in questo momento è che le Cortes costituenti abbiano la gloria di giungere ad eleggersi un Re che possa realizzare questo scopo tanto caro.

Comunica a tutti questa lettera del tuo affezionato

BALDOMERO ESPARTERO.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 novembre.

Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi a S. Pietro di Castello. — Un sentimento di gratitudine verso il fu monsignor canonico, già parroco de' Santi Apostoli di questa città, Antonio dottor Ciconi, indusse la Commissione di quell' Istituto a ricordare con funebri esequie il 24 corrente, anniversario della di lui morte.

Tale commemorazione era ben meritata, perchè egli col suo testamento, lasciava al detto Patronato la propria sostanza, lamentando che non fosse maggiore, e desiderando che questa istituzione potesse assumere più grandi proporzioni.

Era già aspirazione della Commissione stessa il poter dare maggiore sviluppo alla pia fondazione onde fosse raggiunto il comune desiderio di diminuire i tristi effetti del vagabondaggio; ma i mezzi necessarii mancarono sempre.

Non appena a questo pubblico Istituto, ch'era già riconosciuto dalle Autorità quale corpo morale, venne assegnata l' eredità suddetta, fu data mano all' apprestamento di vasti locali attigui ai già occupati ed ai lavori indispensabili pel ricovero di un sufficiente numero di educandi e per le necessarie officine. Ed a ciò contribuì pure l' arciprete di S. Pietro, nel desiderio che il primo Patronato, ivi eretto mercè la disposizione di ultima volontà del fu benemerito conte Paolo Boldù, potesse vivere rigogliosamente nel luogo ov' ebbe culla, e cioè in quella parte così popolata e povera della nostra città.

Se col mezzo anzidetto venne ampliato il recinto opportuno per ampiezza e salubrità, occorre per adattarlo allo scopo e fornirlo, che la carità cittadina vi contribuisca con sempre maggiore generosità. E noi speriamo che ciò sarà per avvenire, perchè non dubbie prove abbiamo ogni giorno dell' intelligente carità veneziana.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 1.º dicembre 1870, alle 2 pom., il sig. avv. cav. Giambattista Malenza leggerà: alcune sue *Considerazioni sul duello e sulla sua abolizione*.

Nell' adunanza serale di venerdì 2 detto, alle 8 pom., il sig. comm. prof. Luigi Luzzatti, terrà lezione orale sulle *Costruzioni navali*.

Beneficiata. — Ricordiamo che domani per beneficiata dell' attore e direttore della Compagnia, signor Bellotti-Bon, si rappresenta *Galvanismo*, commedia nuova del nostro concittadino sig. Molinari. Si rappresenterà quindi la farsa: *Un laccio amoroso.*

Cronaca elettorale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Belluno 26 novembre.

Avrete già letto nel giornale *la Provincia* riportata per sommi capi la lettera che il comm. Acton ex deputato di questo Collegio, indirizzava al Sindaco di Belluno, cav. de Bertoldi, e colla quale, oggi che conosce l' esito della prima votazione, declina la candidatura.

A me non resta importante che dirvi, come lo sentii ripetere da tanti e tanti, che quella lettera si meritò l' approvazione, non solo, ma gli elogii di tutti.

Ognuno appoggia il nobile agire del sig. Acton, è convinto ognuno della squisitezza del suo procedere. Si lamenta che il principio della candidatura locale abbia avuto per conseguenza la perdita di persona di tanti pregii fornita, e che fatto avea del suo meglio per corrispondere alla fiducia che questo Collegio gli avea mostrata in momenti ben più di questi difficili. E l' istessa nobiltà di agire del sig. Acton, indizio sicuro di un uomo franco e generoso, ci è caparra che fattosi persuaso come in oggi non si volle già fare uno sfregio al Governo che seppe così bene rappresentare, e tanto meno a lui, cui si è gratissimi di quanto fece, vorrà continuarci il suo valido appoggio quando, seduto al Parlamento qual rappresentante di altro Collegio, o nel Gabinetto del ministro tratterà le nostre sorti.

Circa poi all' esito del ballottaggio, capirete bene che ormai è sicuro l' esito del Doglioni, dal quale i suoi amici si ripromettono grandi cose (*that is the question*), e potete quindi immaginare quale sarà il telegramma che vi spedirò domani sera allo spoglio finale delle schede.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 novembre.

VOTAZIONE DI VENEZIA

SECONDO COLLEGIO

Votanti N. 590

PAULO FAMBRI, voti 420

AVV. RUFFINI » 157

Eletto: PAULO FAMBRI.

TERZO COLLEGIO

Votanti N. 487

CO. PIERLUIGI BEMBO, voti 388

AVV. VARE' » 90

Eletto: co. PIER LUIGI BEMBO.

È uscita la puntata per la seconda quindicina di ottobre del *Bollettino della Regia Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 27 settembre 1870, N. 15191, Div. III, Sez. II, del Ministero dell' interno, Segretariato generale, sulla convocazione dei Consigli comunali (Sessione autunnale).

2. Circolare 4 ottobre 1870, N. 10069, Div. II, Sez. I, del Ministero dell' interno, Segretariato generale, sulla Sospensione dei lavori delle miniere in Sardegna.

3. Circolare 13 ottobre 1870, N. 17761, Div. IV, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sulla peste bovina in Germania ed in Francia.

4. Circolare 12 ottobre 1870, del Ministero della Guerra, Direzione generale della leva e bassa forza, e relativo manifesto della R. Prefettura di Venezia 15 ottobre 1870, N. 17903, Div. IV, contenente l' istruzione per eseguire il Regio Decreto di amnistia del 9 ottobre 1870,

5. Circolare 5 ottobre 1870, N. 12070-3, Div. II, Sez. I, del Ministero dell' interno, Segretariato generale, sulla rinnovazione annuale delle Licenze dei pubblici esercizii.

6. Circolare 31 agosto 1870, N. 25692-1883, Div. I, del Ministero dei lavori pubblici, segretariato generale, e relativo Avviso della Regia Prefettura di Venezia 10 ottobre 1870 al N. 16552, Div. I, intorno al capitolato generale per tutti gli appalti di opere pubbliche per conto dello Stato.

7. Circolare 23 ottobre 1870, N. 33858, Div. IV. Sez. II, del Ministero dell' interno, Segretariato generale, sui bolli accreditati alla Prefettura.

8. Circolare 10 ottobre 1870, N. 22400-5, Div. IV, Sez. II, del Ministero dell' Interno, Segretariato generale, sui provvedimenti sanitarii pel commercio delle pelli.

9. Circolare 11 ottobre 1870, N. 890. Gab., del Prefetto di Cosenza, colla quale e fatto appello alla carità per soccorso ai danneggiati dal terremoto.

10. Giurisprudenza amministrativa.

11. Elenco delle leggi e RR. Decreti inseriti nel mese di ottobre nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dall' introduzione al Libro rosso austriaco togliamo la parte che riguarda la questione romana.

Un altro avvenimento di gravi conseguenze verificatosi poco fa, ha mutato la situazione storica del papato. Il dominio temporale del Papa in Roma e nel territorio romano soccombette, dopo il ritiro delle guarnigioni francesi, alle armi condotte dal Re Vittorio Emanuele in nome dei desiderii nazionali dell' Italia.

Le eccelse Delegazioni hanno tutto il motivo di domandare qual contegno abbia serbato il Governo austro-ungarico di fronte a questa catastrofe che tocca interessi così importanti e le conseguenze della quale sono sì poco calcolabili.

Il Governo imperiale e reale divise con tutte le altre Potenze, come pure cogli uomini moderati di tutti i partiti, il desiderio che al conflitto fra il poter temporale del Papa ed alle aspirazioni nazionali dell' Italia venisse riserbata una soluzione conciliativa mediante l' influenza del tempo e con mezzi pacifici. Ogni qualvolta credette che si potessero porre i germi di tale conciliazione, gli parve un dovere d' interessarsi premurosamente a questo scopo. Egli fece ciò ancor nel momento, in cui risultava che gli obblighi assunti dall' Italia verso l' Impero francese avessero perduto il loro valore in ogni direzione. Esso deplorò profondamente le circostanze, affatto indipendenti dalla sua volontà, che tuttavia produssero in fine una soluzione violenta del più grande problema morale dell' età presente. Ma nelle condizioni dell' epoca nostra, esso non potè mai pensare a far ciò che Pio IX stesso non gli domandava: a surrogare i battaglioni francesi cogli austro-ungarici per mantenere colla forza ciò che avrebbe amato meglio non veder distrutto colla forza. Il Governo pontificio gli espresse soltanto il desiderio che il Governo di S. M. l' Imperatore e Re volesse manifestare ch' esso disapprova l' invasione del territorio romano. Esso si astenne però anche dall' aderire a questo desiderio perchè non si ritenne chiamato a biasimare un Governo straniero, che crede aver obbedito alle necessità della sua situazione ed a compromettere in pari tempo con un passo probabilmente infruttuoso il suo proprio decoro e lo stato consolante delle sue relazioni coll' Italia. La presa di possesso di Roma non chiuse le quistioni, che vengono mosse dagli Stati e dalla società d' Europa riguardo alla futura posizione del Santo Padre, riguardo alla definizione internazionale dei suoi diritti di sovranità. Queste quistioni aspettano il loro ordinamento, ed al Governo austro-ungarico, in forza del valor generale del suo voto, in forza delle sue speciali attinenze collo sviluppo della Chiesa cattolica, e, non in ultima linea, in forza delle amichevoli relazioni inalteratamente conservate col Governo italiano, non sarà negata in ciò una eminente partecipazione morale. L' I. e R. Governo spera che le Eccelse Delegazioni approveranno l' indirizzo politico, a cui esso si attenne fermamente nella quistione dell' occupazione di Roma. Esso ha la coscienza di non aver perduto di vista un solo momento l' interesse della monarchia e di averlo sostenuto, per quanto era possibile, d' accordo eziandio coll' interesse confessionale della popolazione cattolica della Monarchia austro-ungarica. Anche in avvenire esso cercherà di tutelare con ogni premura quest' accordo, e crede poter fare assegnamento sull' adesione di tutti mentre è risoluto ad assicurare in ciò all' importanza politica della Monarchia austro-ungarica tutta quell' autorità che le compete.

Nella *Neue Freie Presse* del 22 leggiamo quanto segue, sotto il titolo: *Changarnier circa Bazaine*:

Il *Daily Telegraph* (non il *Daily News*, come per errore è stato telegrafato) pubblica la seguente lettera del generale Changarnier (che come è noto era rinchiuso a Metz) a proposito di Bazaine. Il maresciallo Bazaine viene bensì assolto dall' accusa di tradimento, ma ciò nondimeno la testimonianza di Changarnier pel Messicano non è troppo lusinghiera. La lettera è del seguente tenore:

« Bazaine non si è venduto; di denaro egli non aveva bisogno: l' opera sua è certo esente da tradimento, fu un atto di necessità. Ma Bazaine fu inetto a comandare una così grande armata. Il gran numero gli ha completamente confusa la testa. Egli non sapeva mettere in movimento le sue truppe, egli non sapeva operare colle sue forze militari. Egli non ha criterio, non ha perspicacia. E poi Bazaine è un egoista, egli pensa a sè, alla sua gloria (una bella gloria!) e non all' onore del suo paese.

Bazaine credette sempre, che si sarebbe venuti alla pace, e che Parigi non potrebbe sostenersi; la guerra allora sarebbe cessata, e la fama militare del maresciallo sarebbe rimasta illesa. Bazaine sperava pure, che, una volta conchiusa la pace, egli poteva uscire da Metz coi suoi 150,000, il fiore dell' armata francese, e avrebbe potuto far credere alla pubblica opinione, ch' egli è un eroe, perchè non si arrese e sostenne Metz contro tutti. Ed havvi ancor un' altra prova della sua incapacità! Dopo che il 19 agosto Bazaine era stato cacciato sopra Metz, egli avrebbe potuto approfittare degli ultimi 13 giorni di agosto, dei 30 giorni di settembre e della prima metà di ottobre, per isfuggire con tutta la sua armata, o per aprirsi arditamente il passaggio. Ciò è incontestabile, e qualsiasi militare intelligente direbbe lo stesso. Ora giudicate voi stessi. Nella più formidabile di tutte le fortezze egli ebbe 58 giorni di tempo per aprirsi il passo con 150,000 dei nostri più valarosi e più agguerriti soldati.

Perchè con tali soldati, con buona artiglieria e cavalleria, colla migliore infanteria della terra, e con tutte le provvigioni, di cui può avere bisogno un' armata, perchè Bazaine non ha potuto aprirsi il passo? Ve l' ho detto: Bazaine è un egoista; egli voleva essere un eroe, e mentre pensava alla pace imminente, egli forse diceva a sè stesso: « Il mondo dirà che io ho sostenuto Metz, mentre la Francia consegnò tutte le sue fortezze l' una dopo l' altra in mano del nemico. »

Quindi negli ultimi dieci giorni dell' accerchiamento di Metz era divenuta impossibile ogni sortita, ogni tentativo di sfuggire o di dare un attacco. »

Il corrispondente di Brusselles del *Daily Telegraph* chiese a Changarnier il motivo di questa impossibilità. Egli rispose:

« Perchè noi non avevamo più ne artiglieria nè cavalleria, e perchè 60,000 uomini d' infanteria non potevano battersi contro tre corpi d' armata prussiani. »

Quale era il preciso numero dei soldati di Metez? chiese il corrispondente.

Chargarnier rispose « Noi avevamo a Metz 135,000 soldati. Di questi, 25,000 erano feriti o inetti a combattere, 10,000 ammalati, e la cavalleria e l' artiglieria non la potevamo adoperare, perchè non avevamo cavalli.

« . . . . Ma, come vi dissi, Bazaine aveva 56 giorni, durante i quali poteva mettere in movimento la sua armata e salvare la Francia! (Qui il generale si mostrò commosso.) Guardate le sortite di Bazaine. Egli non ha mai fatto uno sforzo serio per liberarsi! Tutte le sue sortite non erano che sortite di apparenza. Si fecero per salvar le apparenze, non per altro motivo. Vi erano altri quattro ufficiali, che andavano d'accordo con Bazaine quanto all' inoperosità. Io vidi tutti i movimenti militari. Tutto era apparenza. Bazaine e i suoi amici non agirono da soldati. Essi non ebbero di mira altro che il loro avvenire personale.

Le sortite furono fatte sempre con forze limitate e senza il pensiero di farle riuscire, benchè siano state fatte con coraggio, come la storia racconterà ad onore dei soldati francesi. I combattimenti non erano che manifestazioni di coraggio, ma erano nello stesso tempo inutili massacri. Lasciatemi soggiungere una cosa a proposito di Bazaine. Alla battaglia del 18 agosto egli non era presente, anzi era lontano dal campo di battaglia. Io era là, e passai la notte sotto quell' albero storico, a cui si potrà dare il nome dell' albero dei morti. Nel combattimento del 18 vi erano 300,000 Prussiani contro 150,000 Francesi. Ma Bazaine non era là: egli era sano e salvo a Metz! »

La *Correspondance de Berlin* pubblica una nuova serie di dispacci trovati nel castello di St. Cloud. I seguenti non sono privi d' interesse:

Madrid 8 luglio.

Il ministro di Stato al ministro di Spagna a Parigi.

V. E. deve dichiarare, che la candidatura del Principe Leopoldo (Hohenzollern) non fu messa in campo per ispirito ostile alla Francia o al suo Governo. Devo pure dichiarare, che il generale Prim non si è rivolto al co. Bismarck, per conseguire l' assenso del Re di Prussia. Le trattative seguirono esclusivamente col Principe Leopoldo, senza avere alcun carteggio col conte Bismarck sopra questo argomento.

Parigi 9 luglio.

Circolare del ministro degli esteri ai rappresentanti della Francia all' estero.

Nei vostri colloquii coi membri del Governo, presso cui siete accreditato, vogliate insistere su questo punto, che noi non pretendiamo cosa, la quale non sia in armonia cogl' incontestabili precedenti del diritto pubblico europeo. I nostri principii sono quegli stessi, che le grandi Potenze fecero valere nel Belgio nel 1831 in occasione del Duca di Nemours nominato Re del Belgio; che la Francia e la Russia fecero valere nel 1862 in Grecia in occasione del Principe Alberto eletto per suffragio universale a Re degli Elleni; sono quegli stessi, nei quali si trovarono d' accordo l' Inghilterra e la Francia riguardo al Duca di Leuchtenberg candidato russo al trono di Grecia; che lo stesso Napoleone III applicò spontaneamente al Principe Murat in occasione della sua candidatura al trono di Napoli.

Noi non comprenderemmo pertanto, come ci si volesse negare il legittimo benefizio d' una dottrina, che le grandi Potenze tante volte adottarono ed approvarono.

GRAMONT.

Boulogne 12 luglio.

Il commissario delle iscrizioni marittime al ministro della marina a Parigi.

Non c'è al momento nessun capitano di navigazione a piccolo cabottaggio, il quale possa servire da pilota nel mare del Nord o nel Baltico. Non posso offrire che un vecchio marinaio, già indicato al capo della marina a Dunkerque, il quale è capace di servire da pilota nel Baltico.

Parigi 13 luglio.

Al giornale La Sarthe, *in Mans.*

La squadra prussiana è scomparsa. Temesi forte un colpo di mano sopra Copenaghen e il Jutland.

Parigi 14 luglio.

Al generale Frossard, comandante in capo del campo di Châlons.

Due linee in cifra, seguite dalle parole: Rispondetemi, se desiderate conservare il comando del vostro Corpo d' armata.

NAPOLEONE.

Saint-Cloud 16 luglio.

A S. E. il ministro della marina a Parigi.

Vi prego di cedere al ministro della guerra le 25 mitragliatrici, che avete fatto allestire; ne ho urgente bisogno.

Vedo che la squadra è uscita. Che incarichi ha ricevuto? . . . . Non si possono cominciare le ostilità, finchè la guerra non è dichiarata.

NAPOLEONE.

promosso alla 2.ª categoria di stipendio dal 1.º gennaio 1871;

Muzi cav. Francesco, id., id. di Napoli, sezione di Potenza, tramutato a Firenze.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente pubblica una circolare della Direzione generale del Tesoro in data del 21 novembre, sul pagamento degl' interessi semestrali delle Obbligazioni 26 giugno e 22 luglio 1851.

Detta circolare ci apprende che il ministro delle finanze ha fissato il valore della lira sterlina a lire italiane 26 60 per il pagamento degl' interessi delle Obbligazioni del prestito anglo-sardo (26 giugno e 22 luglio 1851) che avrà luogo a cominciare dal 1.º dicembre 1870.

Le cedole riferibili a semestri anteriori al 1.º giugno 1869 saranno pagate senza ritenuta per ricchezza mobile, ma le cedole relative ai semestri 1.º giugno e 1.º dicembre 1869, 1.º giugno e 1.º dicembre 1870, saranno pagate con la ritenuta dell' 8 80 per cento per imposta di ricchezza mobile.

ITALIA

Ieri, scrive la *Gazzetta ufficiale di Roma* del 9, ebbe luogo il solenne insediamento del Tribunale d' appello, e l' avvocato Piacentini, consigliere di Luogotenenza per gli affari di grazia e giustizia, pronunziò il seguente discorso:

Nel breve periodo di pochi lustri possiamo dire che attraversammo dei secoli, e la rapidità, con cui si successero portentosi avvenimenti, rivela la Onnipotenza Divina, che tutti abbattendo gli ostacoli, volle per tal mezzo risollevare l' Italia ridonandole Roma, che in tutti i tempi ha dettato leggi all' Universo. In questa stessa aula, nella quale siete oggi chiamati ad amministrare la giustizia in nome del magnanimo Re Vittorio Emanuele II, del cui potente braccio si servì la Provvidenza per compiere i destini d' Italia a seconda delle varie fasi politiche, da diversi Magistrati la giustizia fu amministrata in nome di Autorità diverse. Odioso ed inutile sarebbe il confronto fra la vostra sapienza, e quella di coloro, ai quali subentrate, chè di sapienza i Magistrati romani furono sempre forniti a dovizia. Tuttavia un pregio vi distinguerà dai passati, cioè la niuna influenza nelle vostre deliberazioni di principii estranei all' amministrazione della giustizia. Nel fervore di passioni politiche è facile la influenza dei pregiudizii. Ma se tale fragilità potè deplorarsi in passato, il tristo esempio non si rinnoverà in avvenire; ed amici e nemici dovranno in voi ammirare la scrupolosa imparzialità, con cui a ciascuno verrà reso il suo diritto. Con questi auspicii, in nome di Sua Maestà il Re, ho il bene d' invitarvi a dar principio all' alto ed onorevole ufficio, cui siete chiamati.

Indi l' onorevole signor cav. Domenico Bartoli, reggente l' ufficio del procuratore generale del Re disse le seguenti parole:

Io mi reputo ben fortunato di prendere parte alla cerimonia, che oggi si compie, del nuovo Tribunale d' appello di questa nobilissima Provincia, nel riassumere l' esercizio delle sue funzioni.

Il momento è solenne. Giammai sotto auspicii più lieti l' amministrazione della giustizia fu inaugurata.

Il grande avvenimento che rivendicò Roma all' Italia, e compì l' unità della patria doveva apportare, e di fatto apportò, in queste Provincie un radicale mutamento nei suoi ordini politici e civili.

Al regime del dispotismo indiscutibile è sostituito quello della libertà.

Colla pubblicazione dello Statuto fondamentale del Regno, e dell' Editto sulla stampa del 26 marzo 1848; con l' attuazione della legge comunale e provinciale vigente nelle altre Provincie d' Italia, il popolo romano è stato reintegrato nei suoi diritti politici, nel godimento della vita libera; e grazie al suo ammirevole contegno questa subitanea trasformazione si è compiuta senza difficoltà, e senza inconvenienti.

Anche gli ordini giudiziali hanno subito un profondo cambiamento.

Sebbene sia stata in via di transizione mantenuta la legislazione civile e penale che ha finora imperato in queste Provincie, le sapientissime modificazioni state introdotte col regio Decreto del 21 ottobre 1870 hanno portato nell' ordinamento della Magistratura, e nel sistema di giudicare quelle riforme, e quelle garanzie di libertà e d' indipendenza che valgono ad assicurare la retta Amministrazione della giustizia.

Questo importantissimo mandato a noi è stato dal Governo del Re affidato; a noi è commesso di tutelare le leggi dello Stato, di applicarle, e, direi quasi, d' incarnarle nella pubblica coscienza.

Il nostro còmpito non è certamente facile. Nella via che dobbiamo percorrere incontreremo forse degli ostacoli che potranno inceppare il nostro cammino. In un paese, dove tutto l' antico e logoro edifizio governativo è caduto in pezzi, gli avanzi dei pregiudizii e delle vecchie abitudini potranno qualche volta ostacolare l' azione delle nuove leggi.

Ma voi, o egregii magistrati, saprete con la vostra sapienza, con la fermezza e rettitudine dell' animo vostro, vincere coteste difficoltà e procedere impassibili nella ricerca del vero e nella sincera applicazione delle nuove leggi.

Appartenente ad una delle più lontane Provincie di questa parte centrale d' Italia, io sono lieto di trovarmi in mezzo ad una così eletta falange di giureconsulti, e di far parte di questa famiglia di magistrati.

Nuovo fra voi, io son sicuro che l' appoggio dei lumi e della vostra sperimentata dottrina non mi farà difetto nell' esercizio della mia missione.

Noi procederemo concordi nella via che la legge ci traccia, animati tutti dalla devozione al Re ed alle libere istituzioni, e non avremo altra ambizione che quella di essere accurati e pazienti nel ricercare la verità, fermi ed incrollabili nel rendere giustizia.

GERMANIA

Il *Times* del 23 ha il seguente dispaccio da Berlino, 21:

« La Russia vuol provare alle grandi Potenze che non v' è fondamento nella voce che essa abbia comprato dall' America, od intenda costruire navi da guerra per una squadra sul Mar Nero.

« Il suo linguaggio è molto pacifico.

« La Prussia, in risposta alle domande del signor Odo Russell, si crede provocherà un accordo amichevole nella questione del Mar Nero. »

FRANCIA

Troviamo nella *France* del 18 novembre, un documento curiosissimo che dobbiamo aggiungere a quelli già conosciuti sulla resa di Metz.

Si tratta d' una conversazione tra il maresciallo Bazaine ed il corrispondente del *New-York Herald*, avvenuta in Cassel il 7 novembre.

Fra le varie idee esposte dal maresciallo noteremo le seguenti:

Io ho una maniera tutta mia per difendermi; non rispondo alle accuse... mi dica pur traditore il sig. Gambetta, io non risponderò mai a codesto fanfarrone, che non fiutò mai l' odòr della polvere. Rispondergli sarebbe un riconoscerlo capace di giudicarmi. Il tempo porterà la luce sui fatti e la giustizia sarà fatta.

Indi proseguì, esprimendo un favorevole giudizio sul modo d' agire del Principe Federico Carlo e dichiarando ch' egli non pensò mai, del resto, a proclamare in Metz la Repubblica francese. Il maresciallo asserì fermamente di non voler riconoscere nessuna forma di Governo, se prima l' Imperatore non lo sciogliesse dal giuramento.

Concluse col dire che avrebbe accondisceso alla resa anche se la carestia non ve l' avesse costretto, dal momento che seppe non essere i Repubblicani, ma la canaglia che governava a Parigi, a Lione ed a Marsiglia; quando seppe che l' armata era insultata e che s' avviliva la memoria degli uomini ch' egli venerava.

In quanto alle condizioni della resa, egli disse, che aveva creduto che lo si sarebbe lasciato uscire colla sua armata, a patto che promettesse sull' onore di non partecipare più oltre alla guerra; sperava gli si lasciasse l' incarico di proteggere il Parlamento francese contro la « canaglia ». « Io detesto la politica, soggiunse, e volevo soltanto far quello che voleva il sig. Gambetta, rimettere gli affari in via legale, riunendo i rappresentanti del paese. »

Il corrispondente del giornale americano termina notando, con un piacere affettato, l' osservazione fatta dal signor di Bismarck al generale Boyer: « Il generale Burnside, disse il Cancelliere federale giunge da Parigi e mi descrive quanto colà è avvenuto. Mi disse che la città è divenuta una gabbia di matti, popolata da scimmie! »

Il Rochefort si è già ritirato; le sue antiche amicizie coi repubblicani più scapigliati gl' impedivano di associarsi agli atti di rigore ordinati dal Governo; tuttavia i giornali lodano la prudenza e la moderazione di cui diè prova finchè fu al potere. Egli non esitò, in alcune circostanze, a censurare certi caporioni del partito ultra. Merita di essere riportato il giudizio da lui dato circa Felice Pyat:

« Il signor Pyat si è sempre sottratto prudentemente ai pericoli ai quali l' esponevano le violenze delle sue polemiche e dei suoi discorsi. Sia sotto la reazione presidenziale come sotto l' Impero, il sig. Pyat ebbe il dono di non seguire nè sui banchi dei tribunali bonapartisti nè in prigione, gli uomini che avea sedotti; la fuga gli è sempre stata famigliare. Sin dalle esequie di Victor Noir, il signor Pyat si rifugiò dietro una finestra, e l' indomani era fra quelli che condannavano ad alta voce la condotta di Delescluze e la mia, perchè non avevamo voluto condurre il popolo di Parigi ad un macello certo.

« Il signor Pyat agì con malafede, è un vile ed un poltrone, e tale è sempre stato. Non merita che disprezzo, ed ho giurato di non aver seco lui nessuna relazione politica, benchè abbiamo convinzioni comuni. Per me, non saprei comprendere che un uomo di cuore possa attualmente aver altro pensiero tranne quello della liberazione del suolo nazionale. Ecco perchè acconsentii a far parte del Governo, ad accettare un fardello di cui mi sbarazzerò con gioia quando la patria sarà salvata, per non riprenderlo mai più. Ho risoluto di marciare alla testa delle truppe nella prossima sortita pericolosa. Sfido il signor Pyat ad accompagnarmi; sono certo che non verrà. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 24.

Il Comitato pel tratto della ferrovia Vilacco Tarvis propone che la garanzia degli interessi sia aumentata al massimo sino a 260,000 fiorini in argento su tutta la linea Tarvis-Lubiana, che i lavori di costruzione sieno affidati solo in via d' appalto verso pagamento in contanti, e nel caso le trattive del Governo dovessero trovare delle difficoltà collá ferrovia Rodolfo, si propone di autorizzare il Governo d' iniziare la costruzione per proprio conto, per il che sarebbe da concedere pel 1870 un credito di due milioni.

SVIZZERA.

La *Patrie* ha per dispaccio da Berna, 17:

« Tutte le piazze-frontiera della linea del Giura furono occupate dai Tedeschi.

« Il marchese di Châteaurenard è stato ricevuto quest' oggi dal presidente della Confederazione; questo diplomatico è venuto qui in missione straordinaria; si crede che si tratti dell' occupazione della Savoia del Nord. »

INGHILTERRA

Togliamo dal *Times* del 22 la seguente lettera di lord Russell sulla questione orientale:

« Signore,

« Qualunque provvedimento il nostro Governo possa adottare in appoggio e per mantenere lo spirito del fermo e non confutabile dispaccio di lord Granville, mi sembra che un provvedimento sia assolutamente necessario. Io proposi l' anno scorso che la Corona ottenga maggiore autorità per chiamare ed incorporare la milizia. Il Ministero sofisticò sui termini del mio progetto, ma consentì a ricevere la facoltà d' incorporare la milizia in caso di bisogno.

« Io non conosco il valore legale delle parole: *In caso di bisogno*, ma mi sembra che quando il ministro d' una grande Potenza si assume in nome del suo Sovrano, il diritto di violare ed abrogare un trattato, il quale è obbligatorio per sette degli Stati principali d' Europa, esiste questo caso di bisogno.

« È affermato a Pietroburgo che la Russia ha 500,000 uomini sotto le armi, a Colonia si dice ch' essa ne abbia 900,000. È notorio che da varii mesi vennero inviate truppe dal nord della Russia verso i confini della Turchia.

« Che la nostra decisione sia in favore della pace, come lo spero, o per la guerra che può divenire inevitabile, io sono del parere che 100,000 uomini della milizia in aggiunta alla riserva della medesima, debbano essere chiamati sotto le armi, e che così otterremo i mezzi di rinvigorire i nostri deboli reggimenti.

« Rimango, ecc.

« 21 novembre.

« RUSSELL. »

SPAGNA

Ecco la lettera colla quale il generale Espartero ha rifiutato la nuova offerta che gli era stata fatta di conferirgli il trono:

Logrono, 7 novembre 1870.

Mio caro Cipriano,

Da ciò che tu mi dici e da quanto leggo nei giornali, vedo che vi sono dei deputati, i quali, obbedendo ad un sentimento di affetto di cui li ringrazio cordialmente, hanno l' idea di darmi i loro voti nella prossima elezione del Monarca.

In differenti occasioni ho esposto le ragioni e non ho bisogno di reiterarle, che m' impedirebbero di accettare una sì alta missione, quand' anche essa mi venisse conferita dalle Cortes.

Questa risoluzione essendo irrevocabile, desidero che, senza tener conto dei sentimenti di affezione personale, ed inspirandosi al più puro patriottismo, come le circostanze lo esigono in questi momenti solenni, per la libertà e l' avvenire del popolo spagnuolo, i deputati appoggino coi loro voti il candidato ch' essi giudicheranno più degno d' occupare il trono, facendo astrazione del mio nome.

La maggior fortuna per me sarebbe di vedere la mia patria libera e felice, e l' unica aspirazione in questo momento è che le Cortes costituenti abbiano la gloria di giungere ad eleggersi un Re che possa realizzare questo scopo tanto caro.

Comunica a tutti questa lettera del tuo affezionato

BALDOMERO ESPARTERO.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 novembre.

Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi a S. Pietro di Castello. — Un sentimento di gratitudine verso il fu monsignor canonico, già parroco de' Santi Apostoli di questa città, Antonio dottor Ciconi, indusse la Commissione di quell' Istituto a ricordare con funebri esequie il 24 corrente, anniversario della di lui morte.

Tale commemorazione era ben meritata, perchè egli col suo testamento, lasciava al detto Patronato la propria sostanza, lamentando che non fosse maggiore, e desiderando che questa istituzione potesse assumere più grandi proporzioni.

Era già aspirazione della Commissione stessa il poter dare maggiore sviluppo alla pia fondazione onde fosse raggiunto il comune desiderio di diminuire i tristi effetti del vagabondaggio; ma i mezzi necessarii mancarono sempre.

Non appena a questo pubblico Istituto, ch' era già riconosciuto dalle Autorità quale corpo morale, venne assegnata l' eredità suddetta, fu data mano all' apprestamento di vasti locali attigui ai già occupati ed ai lavori indispensabili pel ricovero di un sufficiente numero di educandi e per le necessarie officine. Ed a ciò contribuì pure l' arciprete di S. Pietro, nel desiderio che il primo Patronato, ivi eretto mercè la disposizione di ultima volontà del fu benemerito conte Paolo Boldù, potesse vivere rigogliosamente nel luogo ov' ebbe culla, e cioè in quella parte così popolata e povera della nostra città.

Se col mezzo anzidetto venne ampliato il recinto opportuno per ampiezza e salubrità, occorre per adattarlo allo scopo e fornirlo, che la carità cittadina vi contribuisca con sempre maggiore generosità. E noi speriamo che ciò sarà per avvenire, perchè non dubbie prove abbiamo ogni giorno dell' intelligente carità veneziana.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 1.º dicembre 1870, alle 2 pom., il sig. avv. cav. Giambattista Malenza leggerà: alcune sue *Considerazioni sul duello e sulla sua abolizione.*

Nell' adunanza serale di venerdì 2 detto, alle 8 pom., il sig. comm. prof. Luigi Luzzatti, terrà lezione orale sulle *Costruzioni navali.*

Beneficiata. — Ricordiamo che domani per beneficiata dell' attore e direttore della Compagnia, signor Bellotti-Bon, si rappresenta *Galvanismo*, commedia nuova del nostro concittadino sig. Molinari. Si rappresenterà quindi la farsa: *Un laccio amoroso.*

Cronaca elettorale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Belluno 26 novembre.

Avrete già letto nel giornale *la Provincia* riportata per sommi capi la lettera che il comm. Acton ex deputato di questo Collegio, indirizzava al Sindaco di Belluno, cav. de Bertoldi, e colla quale, oggi che conosce l' esito della prima votazione, declina la candidatura.

A me non resta impertanto che dirvi, come lo sentii ripetere da tanti e tanti, che quella lettera si meritò l' approvazione, non solo, ma gli elogii di tutti.

Ognuno appoggia il nobile agire del sig. Acton, è convinto ognuno della squisitezza del suo procedere. Si lamenta che il principio della candidatura locale abbia avuto per conseguenza la perdita di persona di tanti pregii fornita, e che fatto avea del suo meglio per corrispondere alla fiducia che questo Collegio gli avea mostrata in momenti ben più di questi difficili. E l' istessa nobiltà di agire del sig. Acton, indizio sicuro di un uomo franco e generoso, ci è caparra che fattosi persuaso come in oggi non si volle già fare uno sfregio al Governo che seppe così bene rappresentare, e tanto meno a lui, cui si è gratissimi di quanto fece, vorrà continuarci il suo valido appoggio quando, seduto al Parlamento qual rappresentante di altro Collegio, o nel Gabinetto del ministro tratterà le nostre sorti.

Circa poi all' esito del ballottaggio, capirete bene che ormai è sicuro l' esito del Doglioni, dal quale i suoi amici si ripromettono grandi cose (*that is the question*), e potete quindi immaginare quale sarà il telegramma che vi spedirò domani sera allo spoglio finale delle schede.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 novembre.

VOTAZIONE DI VENEZIA

SECONDO COLLEGIO

Votanti N. 590

PAULO FAMBRI, voti 420

AVV. RUFFINI » 157

Eletto: PAULO FAMBRI.

TERZO COLLEGIO

Votanti N. 487

CO. PIERLUIGI BEMBO, voti 388

AVV. VARE' » 90

Eletto: co. PIER LUIGI BEMBO.

È uscita la puntata per la seconda quindicina di ottobre del *Bollettino della Regia Prefettura di Venezia.* Essa contiene:

1. Circolare 27 settembre 1870, N. 15191, Div. III, Sez. II, del Ministero dell' interno, Segretariato generale, sulla convocazione dei Consigli comunali (Sessione autunnale).

2. Circolare 4 ottobre 1870, N. 10069, Div. II, Sez. I, del Ministero dell' interno, Segretariato generale, sulla Sospensione dei lavori delle miniere in Sardegna.

3. Circolare 15 ottobre 1870, N. 17761, Div. IV, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sulla peste bovina in Germania ed in Francia.

4. Circolare 12 ottobre 1870, del Ministero della Guerra, Direzione generale della leva e bassa forza, e relativo manifesto della R. Prefettura di Venezia 15 ottobre 1870, N. 17903, Div. IV, contenente l' istruzione per eseguire il Regio Decreto di amnistia del 9 ottobre 1870,

5. Circolare 5 ottobre 1870, N. 12070-3, Div. II, Sez. I, del Ministero dell' interno, Segretariato generale, sulla rinnovazione annuale delle Licenze dei pubblici esercizii.

6. Circolare 31 agosto 1870, N. 25692-1883, Div. I, del Ministero dei lavori pubblici, segretariato generale, e relativo Avviso della Regia Prefettura di Venezia 10 ottobre 1870 al N. 16552, Div. I, intorno al capitolato generale per tutti gli appalti di opere pubbliche per conto dello Stato.

7. Circolare 23 ottobre 1870, N. 33858, Div. IV. Sez. II, del Ministero dell' interno, Segretariato generale, sui bolli accreditati alla Prefettura.

8. Circolare 10 ottobre 1870, N. 22400-5, Div. IV, Sez. II, del Ministero dell' Interno, Segretariato generale, sui provvedimenti sanitarii pel commercio delle pelli.

9. Circolare 11 ottobre 1870, N. 890. Gab., del Prefetto di Cosenza, colla quale e fatto appello alla carità per soccorso ai danneggiati dal terremoto.

10. Giurisprudenza amministrativa.

11. Elenco delle leggi e RR. Decreti inseriti nel mese di ottobre nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dall' introduzione al Libro rosso austriaco togliamo la parte che riguarda la questione romana.

Un altro avvenimento di gravi conseguenze verificatosi poco fa, ha mutato la situazione storica del papato. Il dominio temporale del Papa in Roma e nel territorio romano soccombette, dopo il ritiro delle guarnigioni francesi, alle armi condotte dal Re Vittorio Emanuele in nome dei desiderii nazionali dell' Italia.

Le eccelse Delegazioni hanno tutto il motivo di domandare qual contegno abbia serbato il Governo austro-ungarico di fronte a questa catastrofe che tocca interessi così importanti e le conseguenze della quale sono sì poco calcolabili.

Il Governo imperiale e reale divise con tutte le altre Potenze, come pure cogli uomini moderati di tutti i partiti, il desiderio che al conflitto fra il poter temporale del Papa ed alle aspirazioni nazionali dell' Italia venisse riserbata una soluzione conciliativa mediante l' influenza del tempo e con mezzi pacifici. Ogni qualvolta credette che si potessero porre i germi di tale conciliazione, gli parve un dovere d' interessarsi premurosamente a questo scopo. Egli fece ciò ancor nel momento, in cui risultava che gli obblighi assunti dall' Italia verso l' Impero francese avessero perduto il loro valore in ogni direzione. Esso deplorò profondamente le circostanze, affatto indipendenti dalla sua volontà, che tuttavia produssero in fine una soluzione violenta del più grande problema morale dell' età presente. Ma nelle condizioni dell' epoca nostra, esso non potè mai pensare a far ciò che Pio IX stesso non gli domandava: a surrogare i battaglioni francesi cogli austro-ungarici per mantenere colla forza ciò che avrebbe amato meglio non veder distrutto colla forza. Il Governo pontificio gli espresse soltanto il desiderio che il Governo di S. M. l' Imperatore e Re volesse manifestare ch' esso disapprova l' invasione del territorio romano. Esso si astenne però anche dall' aderire a questo desiderio perchè non si ritenne chiamato a biasimare un Governo straniero, che crede aver obbedito alle necessità della sua situazione ed a compromettere in pari tempo con un passo probabilmente infruttuoso il suo proprio decoro e lo stato consolante delle sue relazioni coll' Italia. La presa di possesso di Roma non chiuse le quistioni, che vengono mosse dagli Stati e dalla società d' Europa riguardo alla futura posizione del Santo Padre, riguardo alla definizione internazionale dei suoi diritti di sovranità. Queste quistioni aspettano il loro ordinamento, ed al Governo austro-ungarico, in forza del valor generale del suo voto, in forza delle sue speciali attinenze collo sviluppo della Chiesa cattolica, e, non in ultima linea, in forza delle amichevoli relazioni inalteratamente conservate col Governo italiano, non sarà negata in ciò una eminente partecipazione morale. L' I. e R. Governo spera che le Eccelse Delegazioni approveranno l' indirizzo politico, a cui esso si attenne fermamente nella quistione dell' occupazione di Roma. Esso ha la coscienza di non aver perduto di vista un solo momento l' interesse della monarchia e di averlo sostenuto, per quanto era possibile, d' accordo eziandio coll' interesse confessionale della popolazione cattolica della Monarchia austro-ungarica. Anche in avvenire esso cercherà di tutelare con ogni premura quest' accordo, e crede poter fare assegnamento sull' adesione di tutti mentre è risoluto ad assicurare in ciò all' importanza politica della Monarchia austro-ungarica tutta quell' autorità che le compete.

Nella *Neue Freie Presse* del 22 leggiamo quanto segue, sotto il titolo: *Changarnier circa Bazaine*:

Il *Daily Telegraph* (non il *Daily News*, come per errore è stato telegrafato) pubblica la seguente lettera del generale Changarnier (che come è noto era rinchiuso a Metz) a proposito di Bazaine. Il maresciallo Bazaine viene bensì assolto dall' accusa di tradimento, ma ciò nondimeno la testimonianza di Changarnier pel Messicano non è troppo lusinghiera. La lettera è del seguente tenore:

« Bazaine non si è venduto; di denaro egli non aveva bisogno: l' opera sua è certo esente da tradimento, fu un atto di necessità. Ma Bazaine fu inetto a comandare una così grande armata. Il gran numero gli ha completamente confusa la testa. Egli non sapeva mettere in movimento le sue truppe, egli non sapeva operare colle sue forze militari. Egli non ha criterio, non ha perspicacia. E poi Bazaine è un egoista, egli pensa a sè, alla sua gloria (una bella gloria!) e non all' onore del suo paese.

Bazaine credette sempre, che si sarebbe venuti alla pace, e che Parigi non potrebbe sostenersi; la guerra allora sarebbe cessata, e la fama militare del maresciallo sarebbe rimasta illesa. Bazaine sperava pure, che, una volta conchiusa la pace, egli poteva uscire da Metz coi suoi 150,000, il fiore dell' armata francese, e avrebbe potuto far credere alla pubblica opinione, ch' egli è un eroe, perchè non si arrese e sostenne Metz contro tutti. Ed havvi ancor un' altra prova della sua incapacità! Dopo che il 19 agosto Bazaine era stato cacciato sopra Metz, egli avrebbe potuto approfittare degli ultimi 13 giorni di agosto, dei 30 giorni di settembre e della prima metà di ottobre, per isfuggire con tutta la sua armata, o per aprirsi arditamente il passaggio. Ciò è incontestabile, e qualsiasi militare intelligente direbbe lo stesso. Ora giudicate voi stessi. Nella più formidabile di tutte le fortezze egli ebbe 58 giorni di tempo per aprirsi il passo con 150,000 dei nostri più valorosi e più agguerriti soldati.

Perchè con tali soldati, con buona artiglieria e cavalleria, colla migliore infanteria della terra, e con tutte le provvigioni, di cui può avere bisogno un' armata, perchè Bazaine non ha potuto aprirsi il passo? Ve l' ho detto: Bazaine è un egoista; egli voleva essere un eroe, e mentre pensava alla pace imminente, egli forse diceva a sè stesso: « Il mondo dirà che io ho sostenuto Metz, mentre la Francia consegnò tutte le sue fortezze l' una dopo l' altra in mano del nemico. »

Quindi negli ultimi dieci giorni dell' accerchiamento di Metz era divenuta impossibile ogni sortita, ogni tentativo di sfuggire o di dare un attacco. »

Il corrispondente di Brusselles del *Daily Telegraph* chiese a Changarnier il motivo di questa impossibilità. Egli rispose:

« Perchè noi non avevamo più ne artiglieria nè cavalleria, e perchè 60,000 uomini d' infanteria non potevano battersi contro tre corpi d' armata prussiani. »

Quale era il preciso numero dei soldati di Metez? chiese il corrispondente.

Chargarnier rispose « Noi avevamo a Metz 135,000 soldati. Di questi, 25,000 erano feriti o inetti a combattere, 10,000 ammalati, e la cavalleria e l' artiglieria non la potevamo adoperare, perchè non avevamo cavalli.

« . . . . Ma, come vi dissi, Bazaine aveva 56 giorni, durante i quali poteva mettere in movimento la sua armata e salvare la Francia! (Qui il generale si mostrò commosso.) Guardate le sortite di Bazaine. Egli non ha mai fatto uno sforzo serio per liberarsi! Tutte le sue sortite non erano che sortite di apparenza. Si fecero per salvar le apparenze, non per altro motivo. Vi erano altri quattro ufficiali, che andavano d' accordo con Bazaine quanto all' inoperosità. Io vidi tutti i movimenti militari. Tutto era apparenza. Bazaine e i suoi amici non agirono da soldati. Essi non ebbero di mira altro che il loro avvenire personale.

Le sortite furono fatte sempre con forze limitate e senza il pensiero di farle riuscire, benchè siano state fatte con coraggio, come la storia racconterà ad onore dei soldati francesi. I combattimenti non erano che manifestazioni di coraggio, ma erano nello stesso tempo inutili massacri. Lasciatemi soggiungere una cosa a proposito di Bazaine. Alla battaglia del 18 agosto egli non era presente, anzi era lontano dal campo di battaglia. Io era là, e passai la notte sotto quell' albero storico, a cui si potrà dare il nome dell' albero dei morti. Nel combattimento del 18 vi erano 300,000 Prussiani contro 150,000 Francesi. Ma Bazaine non era là: egli era sano e salvo a Metz! »

La *Correspondance de Berlin* pubblica una nuova serie di dispacci trovati nel castello di St. Cloud. I seguenti non sono privi d' interesse:

Madrid 8 luglio.

Il ministro di Stato al ministro di Spagna a Parigi.

V. E. deve dichiarare, che la candidatura del Principe Leopoldo (Hohenzollern) non fu messa in campo per ispirito ostile alla Francia o al suo Governo. Devo pure dichiarare, che il generale Prim non si è rivolto al co. Bismarck, per conseguire l' assenso del Re di Prussia. Le trattative seguirono esclusivamente col Principe Leopoldo, senza avere alcun carteggio col conte Bismarck sopra questo argomento.

Parigi 9 luglio.

Circolare del ministro degli esteri ai rappresentanti della Francia all' estero.

Nei vostri colloquii coi membri del Governo, presso cui siete accreditato, vogliate insistere su questo punto, che noi non pretendiamo cosa, la quale non sia in armonia cogl' incontestabili precedenti del diritto pubblico europeo. I nostri principii sono quegli stessi, che le grandi Potenze fecero valere nel Belgio nel 1831 in occasione del Duca di Nemours nominato Re del Belgio; che la Francia e la Russia fecero valere nel 1862 in Grecia in occasione del Principe Alberto eletto per suffragio universale a Re degli Elleni; sono quegli stessi, nei quali si trovarono d' accordo l' Inghilterra e la Francia riguardo al Duca di Leuchtenberg candidato russo al trono di Grecia; che lo stesso Napoleone III applicò spontaneamente al Principe Murat in occasione della sua candidatura al trono di Napoli.

Noi non comprenderemmo pertanto, come ci si volesse negare il legittimo benefizio d' una dottrina, che le grandi Potenze tante volte adottarono ed approvarono.

GRAMONT.

Boulogne 12 luglio.

Il commissario delle iscrizioni marittime al ministro della marina a Parigi.

Non c' è al momento nessun capitano di navigazione a piccolo cabottaggio, il quale possa servire da pilota nel mare del Nord o nel Baltico. Non posso offrire che un vecchio marinaio, già indicato al capo della marina a Dunkerque, il quale è capace di servire da pilota nel Baltico.

Parigi 13 luglio.

Al giornale La Sarthe, *in Mans.*

La squadra prussiana è scomparsa. Temesi forte un colpo di mano sopra Copenaghen e il Jutland.

Parigi 14 luglio.

Al generale Frossard, comandante in capo del campo di Châlons.

Due linee in cifra, seguite dalle parole: Rispondetemi, se desiderate conservare il comando del vostro Corpo d' armata.

NAPOLEONE.

Saint-Cloud 16 luglio.

A S. E. il ministro della marina a Parigi.

Vi prego di cedere al ministro della guerra le 25 mitragliatrici, che avete fatto allestire; ne ho urgente bisogno.

Vedo che la squadra è uscita. Che incarichi ha ricevuto? . . . . Non si possono cominciare le ostilità, finchè la guerra non è dichiarata.

NAPOLEONE.

Saint-Germain-en-Laye 16 luglio.

A S. M. l'Imperatore St. Cloud.

Il sottoscritto implora un'udienza da Sua Maestà, par darle comunicazione di un viaggio fatto in incognito a Parigi dal sig. di Bismarck e da due ministri prussiani, come pure di un colloquio seguito in questa occasione fra un deputato francese e il conte Bismarck.

Devotissimo servitore
Avenel, *professore dell' Università*,
N. 12, Rue St. Thomas, St. Germain.

Saint-Cloud, 18 luglio.

Alla sig. contessa di Montijo a Madrid (1).

Vi ringrazio, cara nonna, del vostro dispaccio. Spero che mi recherà fortuna. Scrivo oggi stesso per la posta.

LUIGI NAPOLEONE.

(1) Per desiderio dell' Imperatrice Eugenia la contessa di Montijo avea mandata la sua benedizione a suo nipote, il Principe imperiale, prima che partisse per l'armata.

Parigi 18 luglio.

Il ministro della giustizia all' Imperatore, a St. Cloud.

La Camera adottò all' unanimità tutti i progetti di V. M. L'intrigo per far aggiornare le sedute della Camera (intrigo adito da Créolle e Duvernois) non raccolse finora che 45 firme, e credo che non gli verrà fatto di conseguirne di più. Ritengo, che posdomani di sera, alla Camera sarà tutto finito. Io raccolgo i miei colleghi per mezzodì.

EMILIO OLLIVIER.

Dunkerque, 18 luglio.

Il capo della marina al ministro della marina a Parigi.

I capitani del circondario inferiore sono per la massima parte alla pesca in Irlanda o in Iscozia. Fra quelli che sono qui, e che io ho veduti, non ve n'ha alcuno che sia abbastanza esperto per servire da pilota a legni da guerra nel Baltico.

Brest, 18 luglio.

A de Pène, rue Favart N. 2, a Parigi.

Popolazione tranquilla. Ministro della marina ha scritto, che barche pescherecce durante tutta la guerra saranno protette. Avrei altre notizie, ma impossibile per telegrafo. Squadra prussiana è a Forbay, scontro imminente. Ieri rada Brest era in istato difesa. Marina contentissima della sua parte importante in questa campagna.

Edoardo Norac.

Parigi 22 luglio.

Il Guardasigilli a mons. Vescovo di Constantine ad Aix-les-Bains.

Preghiere sì. Te Deum, no. Grazie per la vostra lettera.

EMILIO OLLIVIER.

Parigi 22 luglio.

Il ministro dell' interno ai Prefetti. Circolare.

Un certo numero di sudditi tedeschi dimoranti in Francia furono richiamati al loro paese pel servizio di riserva o della *landwehr*; vi comunico le disposizioni prese a loro riguardo dal momento della dichiarazione di guerra.

Non devesi loro permettere di lasciare la Francia per andar a prendere le armi contro di essa. Essi troveranno qui la tutela delle leggi e la vostra, se continueranno a mostrarsene meritevoli (*). Che se invece prestassero mano a raggiri o ad imprese contro la sicurezza dello Stato, sarebbe vostro dovere d'impedirneli; e avrete cura di farmene rapporto.

CHEVANDIER DE VALDRÔME.

(*) Quattordici giorni dopo, tutti i Tedeschi furono espulsi dalla Francia.

Metz 20 luglio.

L'Intendente generale al ministro della guerra a Parigi.

A Metz non c'è nè zucchero, nè caffè, nè riso, nè acquavite, poco lardo e biscotto.

Mandate al più presto possibile almeno un milione di razioni per Thionville.

Metz 20 luglio.

Il maresciallo Bazaine al ministro della guerra a Parigi.

Ricevo testè le seguenti informazioni: I Prussiani cercano di dare una battaglia decisiva nei dintorni di Magonza, raccogliendo ingenti forze militari fra questa città e Coblenza. Queste truppe campano assai male, e temono che le cose vadano ancora peggio.

L'opinione pubblica in Prussia teme una lunga guerra, che fra due o tre mesi rovinerebbe e disorganizzerebbe il paese.

I Prussiani pongono negli ufficii gli storpii, e fanno marciare quanti sono capaci alle armi, dai diciotto ai trentasei anni.

Il zucchero e il caffè scarseggiano a Metz; sarebbe urgente che i commercianti di Parigi ne facessero subito spedizioni.

Metz 24 luglio.

L'intendente del terzo Corpo al ministro della guerra a Parigi.

Il terzo Corpo domani abbandona interamente Metz. Io non ho nè infermieri, nè impiegati di amministrazione, nè carri di ambulanza, nè letti da campo, nè treno, e nella quarta Divisione e in quella di cavalleria non ho nemmeno un funzionario. Prego V. E. di trarmi da questo imbarazzo, in cui mi trovo, mentre il quartier generale non può venirmi in soccorso, benchè ivi si trovino più di dieci funzionarii.

Per la copia, pel direttore: (illegibile.)

Metz 24 luglio.

L'intendente al ministro della guerra a Parigi.

Metz, che provvede al secondo, terzo, quarto e quinto Corpo, non ha nè biscotto nè avena. Mandate colla maggior possibile sollecitudine i 3000 chilogrammi domandati il 18; sollecitate forti forniture di avena; il fieno manca; siamo nella impossibilità di dare al terzo Corpo i viveri di riserva. L'intendente generale toglie provviste di biscotto da tutte le piazze. Rifornitele.

Weissemburgo 24 luglio.

Il sotto-Prefetto ai ministri della guerra, degli esteri e dell' interno a Parigi.

La notte passò senza incidenti, senza movimenti di truppe al confine della Baviera e del Baden.

Da ieri mattina si osserva un certo abbattimento e una certa inquietudine nei posti bavaresi e badesi presso Weissemburgo. Credesi che dipenda dalla ritirata delle truppe prussiane, che si assicura abbiano abbandonato il Palatinato.

Thionville 24 luglio.

Il generale, comandante del quarto Corpo, allo Stato maggiore generale a Parigi.

Il quarto Corpo non ha nè cantine, nè ambulanza, nè carri da bagagli pei Corpi e gli stati maggiori. Toul è completamente esposto.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 26:

Parecchi giornali hanno annunziato che l'ordine del sequestro dell' Enciclica fu deliberato nel Consiglio de' ministri.

Le nostre informazioni ci mettono in grado di assicurare che niuna discussione, nè deliberazione è intervenuta nel Consiglio intorno a questa materia.

L'autorizzazione del sequestro fu spedita a Torino, in seguito del dispaccio di quel procuratore generale intorno alla pubblicazione dell' Enciclica fatta dall' *Unità Cattolica*, e mentre non ne era ancora giunto il testo a Firenze, considerandola come uno stratagemma elettorale, quasichè le elezioni politiche potessero venire turbate dalla diffusione data ad un documento, al quale avremmo creduto utile fosse accordata la massima pubblicità dal Governo stesso.

Leggesi nell' *Italie* in data del 26:

S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, che era partito ieri sera da Firenze per l'Alta Italia, si è deciso, in seguito alle notizie ricevute durante il viaggio, a tornare a Firenze, ove è arrivato questa mattina alle ore 7.

Il *Fanfulla* scrive:

Dalle informazioni che ci siamo dato premura di raccogliere risulta che il Ministero persevera nel proposito di presentarsi al Parlamento senza modificazioni di sorta alcuna.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 26:

I giornali clericali parlano di emigrazione di distinte famiglie patrizie da Roma. A noi consta invece che parecchi fra coloro che in settembre s'erano assentati sono ora tornati a Roma, dove vivono tranquillamente. Ad ogni modo, se a taluni piace di sostenere la parte di esuli volontarii, nessuno può impedirlo: è un gusto come un altro.

È qui, dice il *Fanfulla*, il marchese Filippo Oldoini, ministro d'Italia in Portogallo. Egli lasciò Lisbona allorchè il maresciallo Saldanha diventò presidente del Consiglio. La vertenza italo-portoghese essendo ora felicemente composta, il marchese Oldoini sta per tornare a Lisbona.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Governo portoghese ha aggiunte le sue congratulazioni a quelle degli altri Governi d'Europa per l'elezione di S. A. R. il Duca d'Aosta a Re di Spagna.

Il *Fanfulla* scrive in data del 24:

Il nostro rappresentante a Londra, onorevole senatore Cadorna, ha reso un segnalato servizio alla Banca ed al commercio nazionale.

Egli è riuscito a scoprire in Londra medesima, ed a far sorprendere in flagrante dagli agenti di pubblica sicurezza del Governo britannico, una fabbrica di falsi biglietti della Banca nazionale da lire 1000.

Il Governo britannico, cedendo ai buoni ufficii del ministro Cadorna, e per deferenza personale verso il medesimo, ha acconsentito che nel dibattimento contro ai falsarii potesse sentirsi quale perito fiscale un inviato della nostra Banca.

Sappiamo che a spese del nostro Governo è già partito per Londra un delegato della Banca per assistere al processo.

Leggiamo nel *Fremdenblatt* di Vienna:

« Il sig. Minghetti, inviato italiano presso questa Corte, si recherà a Pest nei primi della prossima settimana, per presentare all'Imperatore la sua lettera di richiamo. Il sig. Minghetti partirà da Vienna il 2 dicembre, per occupare il suo seggio nel Parlamento italiano. »

Il R. piroscafo *Plebiscito*, dice il *Fanfulla*, stato messo dal Ministero di marina a disposizione della Commissione scientifica, la quale deve studiare l'imminente eclissi totale del sole, ha lasciato Napoli diretto per Palermo, dove la Commissione è radunata sotto la presidenza del celebre astronomo prof. Santini.

Il *Plebiscito* ha imbarcato a Genova ed a Civitavecchia gli strumenti astronomici, che dagli Osservatorii di Torino, Padova e Roma furono messi a disposizione della Commissione.

A Palermo è pure arrivato il celebre Padre Secchi, il quale, sebbene non faciente parte della Commissione, per non essere Roma libera allorchè quella fu nominata, è stato dal prof. Santini pregato a voler prendere parte ai lavori.

L'eclissi verrà contemporaneamente osservato da Palermo, dalla punta del Faro di Messina, da Siracusa e da Girgenti.

Colla fine del mese cessa le sue pubblicazioni il giornale l'*Indépendance Italienne*. In sua vece verrà pubblicato un nuovo giornale di opposizione l'*Indépendance, Gazette d'Italie*, con nuova direzione e redazione. Siccome la *Riforma* annuncia *con piacere* la comparsa di questo giornale, si verrebbe a confermare quanto fu detto, e cioè che il nuovo giornale seguirà la bandiera del sig. Rattazzi.

Il *Times* del 23 ha il seguente dispaccio da Berlino 22:

« I soldati austriaci che hanno terminato il loro tempo di servizio sono inviati in permesso.

« Il *Journal Officiel* confessa che dopo il 24 ottobre, Parigi fu investita tanto strettamente da rendere impossibile ogni comunicazione col Governo di Tours.

« Sono inviati regolarmente a Tours dei dispacci per pallone, ma non si è ricevuta alcuna risposta. »

Telegrafano allo stesso giornale:

« *Parigi* 19 (per pallone). — Da due giorni l'artiglieria prussiana fa fuoco contro i lavori sulla fronte del forte Ivry. Il fuoco aumentò questa mattina, ma i forti Vanves ed Issy bombardarono le posizioni del nemico e dopo un cannoneggiamento d'un'ora cessò il fuoco delle linee prussiane. »

I giornali russi si vantano che la truppa russa per la sua disciplina, abilità dei generali e pratica dei soldati per le armi del nuovo sistema, è un'armata fra le migliori d'Europa. Benchè la Russia, non contando le guarnigioni, oggi possa disporre di 923,000 uomini di truppa regolare e 229,000 cosacchi, nonostante questo numero considerevole, il Governo si vede in necessità di aumentare le sue truppe, perchè, in caso di guerra, non sono sufficienti per mantenere una forza rispettabile nella Finlandia, nelle Provincie baltiche, nella Polonia, nel Caucaso e nel Turkestan.

La Compagnia del Canale di Suez ha pubblicato la statistica dei bastimenti che nel 3° trimestre del 1870 transitarono per quel canale. Sono in totale 113 navi, così divise per nazionalità:

Navi inglesi 72 — Francesi 23 — egiziane 8 — austriache 4 — italiane 1 — danesi 1 — americane 1 — olandesi 1 — greche 1 — del Regno di Zanzibar 1.

Telegrammi.

Roma 25.

In seguito a manifestazioni ostili per parte del popolo contro la persona del Papa, il Corpo diplomatico dichiarò a La Marmora che l'Italia sarà responsabile delle violenze contro il Papa (?). Così un dispaccio della *Gazzetta di Trieste*.

Berlino 24.

Il rapporto con cui viene motivata la proposta di legge pel nuovo credito dichiara che il credito di 120 milioni accordato nel luglio, fu del tutto esaurito, e la somma incassata fu già consumata.

Vienna 25.

I fogli del mattino, senza distinzione di partito, si pronunciano favorevolmente intorno alla politica di pace, documentata nel Libro Rosso, e fanno risaltare la loro sodisfazione per la fermezza della politica austro-ungarica nella fase recentissima della questione del Mar Nero.

Vienna 25.

Il conte Polocki è partito col treno celere alla volta di Pest chiamatovi da Sua Maestà. — A quanto annunzia il *Tagblatt*, la risposta del principe Gorciakoff è d'un tenore molto aspro, e sostiene decisamante il passo fatto dalla Russia.

La *Nuova Presse* ha da Berlino: La capitolazione di Parigi s'attende a quanto credesi entro dieci giorni.

Praga 23.

Mentre il capo distrettuale Komers de Mühlhausen si recava ieri a casa, a tre passi di distanza, fu sparato contro di lui per di dietro un colpo di pistola. Komers fu ferito gravemente, sebbene non pericolosamente. L'assassino fuggì e non venne scoperto finora.

Londra 24.

Corre voce ch'esista una scissura nel Gabinetto riguardo alla questione d'Oriente. Dicesi che Gladstone, Bright, Cardwell e Childers si ritireranno. La Regina è aspettata a Windsor. L'Imperatrice Eugenia intende partire di questi giorni col Principe imperiale alla volta di Cassel.

Londra 25.

Il *Globe* reca da fonte francese: A Madrid regna grande agitazione. Le truppe sono consegnate nelle caserme. È imminente una insurrezione repubblicana. Nell'Aragona lo stesso movimento è alimentato dai Carlisti. Barcellona è agitatissima. Quel capitano generale telegrafò a Prim: Tutto è perduto se non mandate rinforzi immediatamente.

Berlino 25.

I nazionali-liberali e il partito progressista rimasero d'accordo di astenersi per ora da un indirizzo. Il ministro dell' interno richiama i giornali a non pubblicare marcie di truppe nè piani di operazioni, e specialmente a non parlare dello stato dei lavori d'assedio intorno a Parigi, nè dell' avanzarsi della prima e della seconda armata. Contro il banchiere Güterbock deve pronunciarsi il conchiuso d'accusa. Fu respinta la sua nuova offerta di cauzione, perchè la gravità del crimine, di cui è incolpato, esclude che sia lasciato a piede libero.

Berlino 25.

La *Norddeutsche Aug. Z.* e la *Kreuzzeitung* magnificano il discorso del trono tenuto in occasione dell' apertura del *Reichstag* come un documento di un'alta importanza politica, perchè (secondo la *Norddeutsche*) i Governi confederati in faccia alla Germania e in faccia all' Europa pronunciano il loro giudizio sui rapporti presenti e futuri della Germania e della Francia. È questa la prima volta, dice la *Kreuzzeitung*, che si accennano in forma ufficiale le basi della futura pace. La Germania riceverà l'annunzio con sodisfazione. Amendue questi giornali ritengono il *Reichstag* obbligato a sanzionare l'unità germanica. La *Norddeutsche* accusa il sottosegretario di Stato americano, Davis, di tenere un contegno ostile alla Germania, perchè egli considera come un arrolamento il trasporto dei Tedeschi soggetti al servizio militare, lo dichiara un'infrazione della neutralità, e minaccia di assoggettare a processo i consoli della Germania. Il Consiglio onorario degli ufficiali Francesi internati ad Erfurt protesta contro l'accusa che si fa all' Amministrazione prussiana di maltrattare i prigionieri. Il Re ordinò che siano rimesse in libertà quelle Guardie mobili dell' Alsazia fatte prigioniere, le quali hanno proprietà fondiaria; ma esse devono dichiarare per iscritto di acconsentire che, se rientrassero nell esercito francese, i loro beni siano confiscati. I Tedeschi fatti prigionieri dai Francesi vengono trasportati ad Algeri.

Benedetti e Ollivier preparano opuscoli sulla parte da loro presa alla guerra.

Berlino 25.

Al *Reichstag* si comunicheranno tutti i dispacci relativi alla questione russa, scambiati fra Pietroburgo, Vienna, Londra e Versailles, dai quali apparirà esclusa la possibilità che scoppi la guerra. Notizie sicure giunte da Versailles danno per prossimi alcuni decisivi avvenimenti in punti diversi. Il giorno 11 fu assaltato dal nemico presso Nogent un trasporto da campo partito da Troyes per Masigny per la 25.a divisione d'infanteria. Si perdette una borsa di lettere, e un postiglione fu ferito.

Brusselles 25.

Ulrico de Fonvielle, che ieri lasciò Parigi per mezzo di un pallone, recò un numero del *Temps* di Parigi del 24, dove è fatto cenno di una grande quantità di viveri (oltre alla carne e all' olio), i quali bastano per l'approvvigionamento di Parigi fino a gennaio.

Havre 25.

Alla Borsa è affisso il seguente avviso: Tutta la divisione navale dell' ammiraglio Penhoat dopo una pericolosissima spedizione nel mare del Nord è tornata a Dunkerque con sette navi da essa catturate. Essa sta approvvigionandosi di carbone e di viveri, per tornar subito a dare il cambio alla divisione dell' ammiraglio Gueydon, e al bisogno per isvernare nel mare del Nord.

Praga 25.

La notizia, che il conte Taaffe abbia chiamato a Vienna il dott. Klaudy. per indurlo ad entrare in un Ministero di coalizione, è falsa. Il dott. Klaudy fu a Vienna per la concessione di una ferrovia, la quale non pare certo che debba essere in collisione col « diritto pubblico della Boemia. »

Pest 25.

Nella seduta d'oggi della Delegazione del *Reichsrath*, Gablenz e compagni fecero la seguente interpellanza:

« Noi tutti desideriamo la conservazione della pace, di cui abbiamo certo bisogno; ma la desideriamo soltanto finchè essa sia conciliabile coll' onore e cogl' interessi dell' Impero. Domandiamo quindi al Ministero degli esteri, se dopo la stampa del Libro rosso sia pervenuta dalla Russia una nuova dichiarazione, la quale ponga in prospettiva una pacifica soluzione sotto le previe condizioni sopra citate. »

Il conte Beust rispose:

« Abbiamo davanti due interpellanze. L'una fu fatta ieri e l'altra in questo momento. Domando il permesso di rispondere subito alcune parole, perchè mi sembra che in qualche modo esse si completino reciprocamente, e sono in grado di comunicare senza riserva agli onorevoli deputati ciò, che pel momento può essere esposto.

« Se essi assoggettarono ad un attento esame i due dispacci diretti a Pietroburgo e pubblicati nel Libro rosso, si saranno tutti convinti, che dall'una parte nulla si è trascurato per tutelare il decoro e la dignità del Governo, la libertà e l'indipendenza delle deliberazioni da prendersi; ma che, dall' altra parte, non si è in alcun modo chiusa la via alla possibilità d'una pacifica soluzione e d'un accordo. Confido che nei documenti pubblicati il contegno del Governo siasi dimostrato tale, da sodisfare le idee che con un diverso indirizzo si manifestano in entrambe le interpellanze. Finora non è giunta alcuna risposta ai dispacci di qui inviati a Pietroburgo, e spero che gli onorevoli deputati saranno contenti di riservare a successive discussioni ogni ulteriore dichiarazione sull' andamento della cosa. »

Nostri dispacci particolari.

Elezioni politiche del 27 novembre.

Mestre: Votanti 107, *Bembo* 73, Varè 29, nulli 2.

Chioggia: Bargoni 231, Bullo 141: Eletto *Bargoni*.

San Donà: Iscritti 309; Votanti 206; Valussi 203, nulli 3.

Pordenone: Gabelli voti 245, Giuriati 74. Eletto Gabelli.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Berlino 26. — Ieri mattina Thionville fu occupata dalle nostre truppe. Furono presi 200 cannoni. La guarnigione venne fatta prigioniera di guerra. Le nostre perdite durante il bombardamento non furono grandi. Si ha da Versailles in data d'ieri che il colonnello Ludowitz assalì presso Amiens le guardie mobili che fuggirono verso Bray, abbandonando i loro equipaggi.

Marsiglia 26. — Francese 54, italiano 53,85, nazionale 428,75.

Lione 26. — Francese 52,15, italiano 53,50, austriache 738, nazionale 431, spagnuolo 336.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 26. — Il *Reichstag* approvò in prima e seconda lettura il progetto di credito militare. Delbrück dichiarò che il trattato col Virtemberg, firmato ieri, fu presentato oggi al Consiglio federale. Il trattato colla Baviera fu firmato il 23 novembre a Versailles.

Berlino 26. — Austriache 200, lombarde 95 1/2, mobiliare 131, Rendita italiana 53.

Tours 26. — Un distaccamento prussiano fu assalito il 24 a S.t Agil, e subì grandi perdite. Il nemico marcia sopra Mondoubleau. Gli ulani minacciano la ferrovia a Freteval. I Prussiani, che trovansi ancora nei dintorni di Evreux, incontrarono grande resistenza nelle campagne. I garibaldini sorpresero ieri i Prussiani a Auxon e li fugarono. I Prussiani ebbero 30 tra morti e feriti e 9 prigionieri.

Un Decreto del 25 ordina la formazione immediata di 10 grandi campi per l'istruzione e il concentramento delle guardie nazionali mobilizzate. Un distaccamento partito da Chateaudun si diresse il 25 verso Brou ove il nemico occupava una forte posizione sulle alture di Jevres. Dopo un combattimento di 2 ore le nostre truppe impadronironsi della posizione e inseguirono il nemico sino a tre chilometri al di là di Brou.

Le nostre perdite sono insignificanti.

Il bollettino ufficiale del 26 pubblica un rapporto di Aurelles Paladine sulla battaglia di Coulmiers del 9 novembre. Constata la totale sconfitta del nemico, fa grandi elogii delle nostre truppe.

Vienna 26. — Mobiliare 243 25, lombarde 175 40, austriache 370, Banca nazionale 717, napoleoni 10 11, Cambio Londra 125 30, Rendita austriaca 64 30.

Londra 26. — Inglese 92 5/8; italiano 54; lombarde 13 3/4; tabacchi 86 1/2; turco 42.

Ferrovie dell' alta Italia. — Le norme sancite dall' articolo 55 del capitolato annesso all' atto di concessione approvato con legge 14 marzo 1865, riguardante l'applicazione delle multe per irregolarità o mancanze dei biglietti di viaggio, false dichiarazioni di merci ed amalgama di esse non vennero fino ad ora applicate se non parzialmente sopra alcune soltanto delle linee ferroviarie componenti la rete dell' alta Italia, mentre sopra alcune altre pure aggregate alla rete predetta eransi lasciate sussistere le disposizioni portate dalle tariffe generali dei singoli gruppi ferroviarii, vigenti prima dell' atto di concessione suindicato.

Tale disparità disciplinare che pregiudica il regolare andamento del servizio non può essere ulteriormente mantenuta, e perciò si porta a conoscenza del pubblico che a cominciare dal giorno 15 corrente novembre, le disposizioni consegnate al precitato articolo 55 dovranno ritenersi estese integralmente a tutte le linee della Società.

Il già detto articolo 55 del capitolato è del tenore seguente:

« Ogni sotterfugio tendente a defraudare la Società delle tasse che le sono dovute per trasporti, ogni tentativo fatto nell' intento di viaggiare nelle carrozze della Compagnia senza pagare tutta o parte della tassa, ogni falsa dichiarazione della qualità e del peso d'una merce, ogni agglomerazione in un'unica spedizione di articoli appartenenti a classi diverse o diretti a persone diverse, sarà punita col pagamento d'una tassa tripla. Queste disposizioni saranno inserite nella tariffa a stampa della Compagnia ».

Il pubblico rivolgendosi alle Stazioni potrà avere in merito alle discipline nuovamente introdotte tutte quelle nozioni ed informazioni di dettaglio che si rendessero necessarie.

Torino, il 5 novembre 1870.

La Direzione generale.

Bollettino bibliografico.

Antonio de Marchi: Adriana da Castiglione, tragedia. Palermo, tip. Pedone Lauriel.

Fileno Olivieri: Proposte finanziarie amministrative al Governo italiano. Firenze, tip. eredi Botta.

FATTI DIVERSI

Aggressione audace. — Leggesi nell' *Adige* di Verona del 10:

È gran tempo che non succede nei nostri dintorni un' aggressione simile a quella che venne perpetrata iersera sullo stradale che da Legnago conduce a Verona.

Cinque negozianti della nostra città ritornavano da Legnago, dopo aver assistito alla recente fiera, con due vetture. Erano appena le ore 6, che nella località denominata il *Preon*, sbucarono dalla campagna in sulla strada un dieci e più individui armati di grossi bastoni, e qualcuno di revolver.

Fermati i cavalli dai grassatori, i cinque negozianti si trovarono circondati dagli assassini. Il capo di questi, uomo tarchiato e più degli altri risoluto, intimò agli aggressi che si spogliassero di tutto quello che avevano di danaro e di oggetti d'oro. Soggiungeva che tanto lui quanto i suoi compagni non avevano nessuna intenzione di far loro del male, ma nello stesso tempo i malandrini aveano i bastoni inarcati sopra i cinque, ed il capo stesso teneva contro di loro puntato un revolver.

I negozianti, facendo di necessità virtù, consegnarono agli assassini in danaro ed oggetti d'oro per il valore di quasi 4 mila lire. E fu fortuna che uno degli aggressi potea nascondere agli occhi di quei briganti un portacarte contenente un tre mila lire.

Dopo avere spogliati i viaggiatori, i malandrini sparirono, lasciando le loro vittime, come si può immaginare, esterrefatte e dolenti.

Gli agenti della forza pubblica, corsi sul luogo, rinvennero dei bastoni ed altri oggetti smarriti dai grassatori nella fuga, ma per quanto diligenti fossero le loro ricerche, non poterono ancora rinvenire gli autori dell' aggressione; ma speriamo però che non per molto tempo debbano rimaner nascosti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 26.

Rendita	da	57 55	a	57 45
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 10	»	21 09
Londra	»	26 33	»	26 29
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	675 —	»	674 —
Prestit. nazionale	»	76 80	»	— —
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	323 —	»	321 50
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	435 —	»	432 —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 25	»	78 15

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 26 NOVEMBRE.

	del 25 nov.	del 26 nov.
Metalliche al 5 %	55 85	55 40
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	64 90	64 40
Prestito 1860	91 25	90 40
Azioni della Banca naz. aust.	722 —	717 —
Azioni dell' Istit. di credito	245 30	243 25
Londra	124 75	125 25
Argento	122 75	125 —
Zecchini imp. austr.	5 94 —	5 95 —
Il da 20 franchi	10 06 —	10 10 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 novembre.

Oggi sono arrivati: da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Europa e Trieste*, come pure da Marsiglia, il vap. ital *Ancona*, che domani parte per Trieste seguendo la sua linea; ed arrivò pure da Liverpool, il vap. ingl. *Atlas*, che carica anche per l'America, presso i sensali Olper e Serena.

Vapori attesi.

Da Liverpool, il vapore inglese *Boemien*, sarà qui fra pochi giorni, presso il sensale M. Gariboldi, raccomandato a Aubin e Barriera.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Dalmatian*, sarà qui per la metà del venturo, presso i suddetti sensali.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Lady Dorling*, sarà qui entro la prima decina di dicembre, racc. ai frat. Pardo, presso il sensale G. B. Malabotich.

Da Londra, il vap. ingl. *Empress*, sarà qui nella settimana, presso i frat. Pardo, sensale G. B. Malabotich.

Da Rotterdam, il vapore neerland. *Triest*, sarà qui ai primi di dicembre, presso M. Gariboldi.

Da Hull, il vap. ingl. *Uruguay*, caricherà tosto arrivato i primi di dicembre per Inghilterra, Scozia e Irlanda, racc. ai frat. Pardo, sensale M. Gariboldi.

Da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, racc. alla Società Adriatico-Orientale, sarà qui nella settimana ventura.

Da Marsiglia, il vap. ital. *Ancona*, sarà qui nella settimana ventura, presso G. Camerini.

Da Bari, il vapore ital. *Cleopatra*, sarà pure entro la settimana, presso G. Camerini.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI

dal 21 al 26 novembre

		Ettolitro
Frumento tenero nostrano	Lire	22. — a 23. —
Frumento tenero Romagna	»	22. — a 23. —
Frumento duro Azoff e Mar Nero	»	22. 50 a 23. —
Frumentone nostrano	»	—. — a —. —
Frumentone Galatz ed Ismail	»	14. 50 a 15. —
Frumentone Albania e Levante	»	—. — a —. —
Segala nostrana	»	16. 50 a 17. —
Orzo Banato ed Ungheria	»	—. — a —. —
Avena nostrana	»	16. — a 17. —
Fagiuoli bianchi	»	21. — a 21. 50
Fagiuoli colorati	»	13. 50 a 14. —
Piselli Odessa	»	29. — a 29. 50

MERCATI.

Este 26 novembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	20 85	21 71
» mercantile	— —	— —	19 86	20 34
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	14 15	14 40
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 novembre 1870:

VENEZIA. . 39 — 26 — 53 — 22 — 57

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 25 —	26 30 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 13 —	21 15 —
Banconote austriache	— — —	— — —

ANNO 1870 — Martedì 29 novembre. — N. 322

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 NOVEMBRE.

Non si conosce ancora il testo delle risposte del principe Gorciakoff a lord Granville a Londra, e al conte Beust a Vienna; però si dice che esse sieno moderate nella forma, inflessibili nella sostanza. Il principe Gorciakoff ha inaugurato difatti, a quanto pare, la sua campagna diplomatica, col disegno di essere altrettanto cortese in apparenza, quanto è poco disposto a recedere dalle sue pretese.

Lord Granville e il conte Beust gli ricordano che non è lecito svincolarsi di proprio arbitrio dai trattati. Ma il principe non dà che una sola risposta: il trattato del 1856 fu già violato quando si decretò l'unione dei Principati danubiani, quando si lasciò che la flotta americana passasse i Dardanelli. È un trattato violato già più volte dagli altri, ed ora lo vogliamo violar noi.

Non è però una buona ragione, che se un trattato fu violato, in cose di poca importanza, i firmatarii possano considerarlo per ciò soltanto come non esistente. L'articolo 14, di cui la Russia chiede la cancellazione, dice espressamente che quell'articolo non potrà essere annullato, se non coll'accordo di tutte le Potenze firmatarie. Se la Russia si crede troppo gravemente lesa da quell'articolo, chieda una revisione.

Tanto lord Granville che Beust additarono al principe questa via. Ma sembra che il principe non abbia voluto accettare il grazioso invito che gli si faceva. Si dice difatti che nella Nota di risposta a Londra, egli dichiari che una Conferenza proposta dalla Russia per la revisione del trattato del 1856 non avrebbe avuto alcun successo. In tal modo il principe si credette, a quanto pare, in diritto, di sciogliersi dall'articolo 14 del trattato di proprio arbitrio, chiedendone bensì il beneplacito alle Potenze firmatarie, ma dopo di aver dichiarato che se ne vuol sciogliere ad ogni costo. La deferenza del principe per le Potenze è veramente grande. Non crediamo certo ch'esse possano esserne lusingate.

Non par certo, da quanto abbiamo detto, che la questione sia bene incamminata. Da una parte c'è la Russia, che vuole ad ogni costo cancellare l'articolo 14; dall'altro l'Austria e l'Inghilterra che contestano alla Russia questo diritto. Queste ebbero bensì la prudenza di lasciarsi aperta la strada ad una ritirata, dicendo alla Russia: « chiedete una revisione ». Ma la Russia risponde asciutto, che non vuol saperne di revisione, ma vuole la cancellazione, e non crede ad una conferenza. La corda è molto tesa, e si capiscono sino ad un certo punto i superstiziosi timori del signor di Beust, il quale non vuole che si parli di guerra, perchè, a forza di parlarne, la guerra può giungere; e che non si parli troppo di pace, perchè quando si crede che questa sia per giungere, può tornare indietro, rifacendo il cammino già fatto. È una frase che rappresenta le perplessità del signor di Beust.

Tuttavia da Berlino si vedono le cose sotto tutt'altro aspetto. Un dispaccio difatti da Berlino dice che furono presentati al Parlamento tutti i documenti relativi alla questione d'Oriente, e che questi escludono *ogni possibilità di guerra*. Non sappiamo ancora quali nuove rivelazioni quei documenti possano fare, per dare questa consolante certezza.

A Berlino si è affettato sin dapprincipio di dare poca importanza all'incidente sollevato dalla Nota russa. Pare che quei signori facciano poco conto delle grida dell'Inghilterra, e delle apprensioni dell'Austria, e credano che queste Potenze da ultimo lascieranno fare alla Russia quello che vuole.

Difatti a Berlino non si crede già che la Russia sia disposta a fare un passo indietro. La convinzione dunque che non vi sia probabilità di guerra nascerebbe dal fatto che si crede che l'Inghilterra e le altre Potenze da ultimo lascieranno la partita, e daranno occasione alla Russia d'una grande vittoria diplomatica. Sembra che le convinzioni pacifiche di Berlino riposino sopra questa sola credenza. Questa credenza non è forse affatto infondata; l'Europa è ora in condizioni tali, che deve pensarci prima di tentare una lotta gigantesca, in cui la Prussia e la Russia procederebbero probabilmente di comune accordo. Prima di tentare questo passo arrischiato, essa ci penserà senza dubbio, e non è impossibile che le manchi da ultimo il coraggio. Ma l'Inghilterra, dandola vinta alla Russia, discenderebbe al grado di Potenza di secondo ordine; dovrebbe rinunciare alla sua politica tradizionale. Il sagrificio è grave assai, e per ora, stando al linguaggio della stampa inglese, parrebbe che non ci fosse disposizione a compierlo.

L'Imperatore d'Austria, ricevendo le Delegazioni a Pest, disse che erano sorti *nuovi e serii avvenimenti*, e ci pare, ch'esso fosse più nel vero che a Berlino, ove hanno un ottimismo che sembra un po' affettato.

Da Vienna giungono notizie di crisi. Il conte Potocki, attuale capo del Gabinetto cisleitano, sarebbe, si dice, incaricato di formare un nuovo Ministero, sulla base dell'autonomia della Gallizia. Queste lusinghe ai Polacchi della Gallizia, mentre si agita la questione d'Oriente, sarebbero un avvertimento ed una minaccia alla Russia, e potrebbero persuadere quest'ultima della necessità di mettersi in guardia contro la sua vicina. Sarebbe un avvenimento abbastanza grave, e perciò lo mettiamo in dubbio. Difatti le voci sulla crisi austriaca sono molto vaghe e contraddittorie. Da Praga si annunciava che fosse incaricato invece della formazione del Ministero il conte Colloredo Mansfeld.

Sebbene da Berlino vadano annunciando che si aspettano gravi avvenimenti, sinora dal teatro della guerra continuano notizie di piccoli scontri, che non hanno alcuna importanza. I Francesi avrebbero avuto un successo in un combattimento di due ore a Brou, fugando il nemico; e i garibaldini avrebbero sorpreso i Prussiani a Auxon, e li avrebbero messi in fuga. Sono, come si vede, avvenimenti militari di lieve importanza.

P.S. Un dispaccio da Berlino annuncia ufficialmente che la Prussia ha già prestato i suoi buoni ufficii sulla vertenza russa per trovare una pacifica soluzione, ma che non si sa però niente di positivo su quali basi si tenti questa soluzione pacifica.

Dispacci posteriori parlano di successi militari francesi; ma sembra sieno sempre combattimenti parziali.

Quanto alla crisi austriaca, è annunziato ufficialmente che l'Imperatore ha accettato la dimissione di tutto il Ministero cisleitano. Non si sa però chi sia incaricato di formarne uno di nuovo.

Dal Manifesto degli onorevoli senatori Ponza di San Martino e Jacini, togliamo la parte seguente, che ne espone le conchiusioni pratiche:

Qui entriamo in quella parte del nostro tema che si riferisce alla applicazione delle suesposte idee e che non potè essere esaurita. Voi desideraste che per questa parte noi, tenendo conto dei discorsi scambiati, formulassimo una serie di proposizioni distinte che possano servire di richiamo e di punto di partenza alle prossime nostre discussioni. Eccoci a sodisfare, come meglio sappiamo, al vostro desiderio.

IV.

1. Esiste in Italia un potere legislativo unico nel Re e nel Parlamento nazionale. Esso statuisce non solo su ogni cosa attinente alla politica, ma determina anche le attribuzioni a tutti i Corpi amministrativi autorizzati alla gestione indipendente dei pubblici affari che la legge loro deferisce.

2. Al Governo centrale spettano, sotto alla controlleria del Parlamento nazionale:

Gli affari esteri;

La sicurezza pubblica, che potrebbe essere resa più efficace mediante un riordinamento del pubblico Ministero;

L'amministrazione della giustizia;

I provvedimenti relativi al commercio generale e alla libertà del commercio interno;

La statistica generale;

La sanità;

La marineria;

L'esercito, qualunque modificazione si credesse introdurre nella sua interna organizzazione;

Le poste, i telegrafi, le ferrovie, in quanto su di esse si estende la garanzia finanziaria dello Stato;

Le imposte destinate a fornire le Casse dello Stato per far fronte alle spese richieste dalle funzioni del Governo centrale;

L'amministrazione del Tesoro nazionale;

La nomina di commissarii speciali per l'amministrazione dei Corpi morali indipendenti, in due casi: primo, quando gli amministratori vengano a cessare per qualsiasi causa, finchè non siano surrogati a termine di legge, secondo, quando i detti Corpi spontaneamente lo chiedessero nelle forme pur prescritte dalla legge.

La sorveglianza del Ministero dell'interno pel mantenimento di tutti i Corpi amministrativi nella cerchia delle attribuzioni loro affidate dalle leggi, verrebbe esercitata per mezzo del Ministero pubblico, il quale denunzierebbe all'Autorità giudiziaria, per l'opportuno procedimento, gli atti contrarii alle leggi medesime.

Si deve quindi attribuire ad un potere puramente giudiziario la missione di pronunciare su tutte le questioni che insorgessero contro le Autorità costituite e in dipendenza di qualsiasi provvedimento in cui si pretendessero lesi i diritti costituzionali dei singoli cittadini e violate le disposizioni di legge.

Sono corollarii di questa riforma:

a) Una legge sulla responsabilità, la quale provveda a tutti i casi di violazioni delle leggi per parte di chiunque amministri qualsiasi ramo della cosa pubblica nazionale o locale;

b) Un Tribunale giuridico supremo il quale decida in materia d'inosservanza delle leggi costituzionali e amministrative.

Quanto al riordinamento di parecchi servizii pubblici attribuiti al Governo centrale (riordinamento ch'è desiderabile si compia allo scopo d'introdurre in essi maggiore omogeneità, semplicità e perchè si prestino meglio ai bisogni delle popolazioni del Regno), esso dovrà esser fatto e non potrà essere alterato se non in forza di legge.

3. Tutte le attribuzioni relative ai pubblici affari amministratiri, non contemplate all'art. 2, saranno devolute ad amministrazioni locali elette in conformità della legge elettorale amministrativa e delle leggi costitutive delle amministrazioni medesime.

Ogni deliberazione di queste che esca dai limiti delle attribuzioni loro tassativamente fissate dalle leggi costitutive è nulla e va soggetta, qualunque ne sia stato il movente, alle disposizioni della legge sulla responsabilità.

Questi affari sono di diversa importanza e si possono distinguere in varie categorie. Le circoscrizioni per l'amministrazione degl'interessi di ciascuna categoria non devono essere fatte dietro idee preconcette, bensì atteggiarsi al modo con cui tali interessi già si raggruppano naturalmente, evitando ogni creazione arbitraria della legge, ogni lacuna ed ogni spostamento in contraddizione alla realtà delle cose.

Quindi nessun organo legale amministrativo a cui non corrisponda un rilevante complesso di interessi distinti ed omogenei dei cittadini. Nessun rilevante complesso d'interessi amministrativi distinti ed omogenei che non abbia il proprio organo legale.

Una volta esonerato il Governo centrale da tutte le attribuzioni non contemplate all'art. 2, gl'interessi amministrativi risultano divisi in tre categorie.

4. La prima categoria corrisponde al più elementare consorzio pubblico, cioè al Comune, ed abbraccia lo stato civile, l'istruzione elementare, l'igiene locale, la Polizia municipale, l'amministrazione del patrimonio appartenente alla comunità de' suoi cittadini, le opere idrauliche in difesa esclusiva del territorio, ec., ec.

I Comuni, per altro, si distinguono naturalmente in grandi e piccoli. L'importanza diversa, le necessità per conseguenza diverse della loro amministrazione, il numero maggiore o minore dei contribuenti e delle fonti d'introiti comunali in conseguenza della diversità delle condizioni economiche, la convenienza o no di una tutela per parte di un'Autorità elettiva superiore, in determinati affari, stabiliscono una sensibile differenza fra i Comuni grandi e i piccoli; quindi impediscono un modulo uniforme di costituzione orgaica per gli affari di tutti i Comuni indistintamente del Regno.

In omaggio all'idea dell'autonomia, il Sindaco non deve essere nominato dal Re. Resta ad esaminarsi se, per coprire questa carica, la qualità di elettore e di consigliere comunale basti o se altri personali requisiti la legge debba richiedere; e così pure se, per eliminare la questione della tutela dei piccoli Comuni, non si possa aggregarli ai vicini Comuni più grandi, rispetto a certi servizii, lasciando loro un'autorità locale indipendente, per lo stato civile, la sorveglianza delle scuole, delle strade e della polizia, per quei servizii, insomma, per cui è necessaria un'azione localizzata.

5. Nella seconda categoria si trovano tutti gli affari ora attribuiti alle Amministrazioni provinciali. In quanto alle competenze devolute attualmente a questi Corpi, essi appariscono abbastanza importanti per corrispondere presso a poco alle esigenze di un naturale consorzio provinciale. Naturalmente appartiene loro anche la sorveglianza e la tutela delle Opere pie. Ma, soprattutto riguardo alle circoscrizioni territoriali della Provincia, la legge attuale vorrebbe essere corretta, essendo essa proceduta, in alcuni casi alquanto arbitrariamente nella determinazione di quelle circoscrizioni. La Provincia in Italia è un ente o storico ed economico nello stesso tempo, o semplicemente economico, ma in ogni caso organico della vita pubblica nazionale. In molte parti del Regno la Provincia corrisponde all'antico Comune italiano che abbracciava anche il contado; nelle altre è per lo meno consacrata da lunghe consuetudini.

Ora vi sono parecchi territorii del Regno che hanno tutti i requisiti per essere considerati come vere autonomie di distinti interessi provinciali, e che pure furono conglobati in Provincie vicine, a scapito dello sviluppo della vita locale loro propria e con detrimento della buona amministrazione della Provincia che li assorbì. Gl'interessi naturalmente distinti non si prestano infatti ad un omogenea fusione, e ne risultano attriti e coalizioni artificiali dannose allo sviluppo normale dell'ente provinciale.

È quindi necessaria una revisione della legge provinciale in quanto cosceme principalmente le circoscrizioni del Regno, non già per sopprimere Provincie o per costituire autonomicamente i Circondarii, la maggior parte dei quali non sono che creazione della legge a cui nessun consorzio d'interessi reali corrisponde, ma per restituire l'autonomia provinciale a quei territorii che sono vere autonomie economiche e che possiedono mezzi sufficienti per vivere di vita propria come enti provinciali.

Per logica conseguenza del principio di autonomia, il presidente della Deputazione provinciale deve essere nominato dalla stessa Rappresentanza della Provincia.

6. La terza categoria abbraccia quegl'interessi che non si lasciano bene amministrare se non per grandi circoscrizioni eccedenti di gran lunga l'estensione delle Provincie attuali, che oggi sono affidati all'amministrazione dello Stato, e che da questa potrebbero essere opportunamente distaccati. E potrebbero esserlo, alcuni perchè non riguardono l'universalità dei cittadini collo Stato, altri perchè non richiedono di essere assunti collettivamente, e si presterebbero anzi ad essere meglio retti da altri Corpi purchè questi siano in grado di disporre di forze intellettuali ed economiche superiori a quelle delle singole Provincie attuali.

Tali sarebbero, a cagion d'esempio, l'amministrazione dei boschi e selve; le grandi opere pubbliche stradali e idrauliche; le bonifiche, l'amministrazione delle carceri sotto l'osservanza delle leggi comuni a tutto il Regno che a questa materia si riferiscono; l'istruzione superiore distribuita negl'Istituti che siano in tutto od in parte mantenuti a spese pubbliche; il catasto, per il caso che, secondo una proposizione che resta a discutere, l'imposta prediale sia passata ai Corpi amministrativi, i quali potrebbero con essa far fronte alle spese di amministrazione degli interessi loro affidati, e inoltre pagarne allo Stato un contingente determinato.

Gli amministratori del consorzio di questi interessi potrebbero essere eletti dagli stessi Consigli provinciali compresi in ciascun Consorzio. Essi non sono chiamati ad occuparsi d'altro che della pura e semplice amministrazione degli oggetti delegati loro dalla legge, senza poter mai assumere la qualità di rappresentanti delle popolazioni del rispettivo loro territorio, e senza che possano trattare di altri oggetti.

La topografia, l'etnografia e la storia civile, da non confondersi colla storia politica, in Italia hanno determinato certe grandi demarcazioni nel nostro paese, per nulla affatto coincidenti colle divisioni politiche consacrate dai trattati del 1815 talune precedenti di gran lunga, altre concomitanti quella creazione della diplomazia, ma così indipendenti dalla medesima, che si ripresentano infatti più tenaci e inscindibili di prima, nei riguardi economici e civili, anche dopo il compimento dell'unità politica della nazione. Esse si presterebbero mirabilmente ad essere utilizzate per compiere il decentramento per sodisfare meglio gl'interessi materiali specifici delle singole parti del Regno, per richiamare alla periferia un po' di quella vita pubblica che al centro assume necessariamente carattere politico e degenera in pletora, mentre è di sua natura eminentemente amministrativa e richiede divisione di lavoro e conoscenza speciale degl'interessi locali.

I sei punti qui tratteggiati per sommi capi, verranno discussi, ciascuno insieme alle conseguenze che ne derivano, più ampiamente e più partitamente nelle prossime riunioni. Dopo di che verrà sul tappeto la questione della distribuzione delle imposte fra lo Stato ed i Corpi amministrativi, e quella del riparto di esse imposte fra le varie categorie dei Corpi amministrativi.

L'ultimo punto da trattarsi sarà la legge elettorale politica e la legge elettorale amministrativa, e le riforme desiderabili nell'una e nell'altra in relazione al diritto dei contribuenti ed agli scopi distinti prefissi al Parlamento nazionale ed ai Corpi amministrativi.

9 novembre 1870.

G. Ponza di S. Martino.
Stefano Jacini.

Documenti diplomatici.

Pubblichiamo due dei documenti austriaci relativi alla circolare Gorciakoff, che stanno nel *Libro Rosso*, distribuito testè nella Delegazione austriaca:

1.°

Vienna 16 *novembre*. — L'inviato mi ha rimesso, giorni fa, copia d'un dispaccio di cui voi troverete, qui unita, una copia.

M'affrettai di metterlo sotto gli occhi dell'Imperatore e Re, nostro augusto Padrone, ed è d'ordine di Sua Maestà che v'incarico di far conoscere al signor principe Gorciakoff le osservazioni seguenti:

Ecco ciò che dice l'art. 14 del Trattato conchiuso a Parigi, il 30 marzo 1856:

« Le LL. MM. l'Imperatore di tutte le Russie ed il Sultano, avendo conchiusa una Convenzione allo scopo di determinare la forza ed il numero dei bastimenti leggieri, necessarii al servizio delle loro coste che esse si riservano di tenere nel Mar Nero, tale Convenzione è annessa al presente Trattato, e avrà la stessa forza e valore come se ne facesse parte integrante. Essa non potrà essere nè annullata, nè modificata senza il consenso delle Potenze firmatarie del presente Trattato. »

L'ultimo paragrafo di questo articolo, pei suoi termini positivi, acquista un valore particolare aggiungendo espressamente ed eccezionalmente una stipulazione che, in ogni tempo, venne ritenuta come sottintesa in ogni internazionale transazione.

Noi non sapremmo dunque concepire nè ammettere un dubbio sulla forza assoluta di questo reciproco impegno, anche allora che l'una o l'altra delle parti contraenti si credesse nel caso di far valere considerazioni le più fondate contro il mantenimento di tale o tal altra disposizione d'un Trattato di cui si dichiarò prima che non avrebbe potuto giammai essere nè annullato, nè modificato senza il consenso di tutte le Potenze che l'hanno sottoscritto.

Si è unicamente per non mancare ai riguardi dovuti al Gabinetto di Pietroburgo, che, senza fermarci a questo semplice richiamo che riassume tutto il nostro pensiero sulla comunicazione fattaci, noi entriamo nell'esame degli argomenti sui quali essa si basa.

Il dispaccio del sig. cancelliere di Russia incomincia dal rilevare una certa ineguaglianza o inequità da cui sarebbero intaccate le disposizioni del trattato, in quanto che esse limitino i mezzi di difesa della Russia nel Mar Nero, mentre permettono alla Turchia di tenere forze navali illimitate nell'Arcipelago e negli Stretti.

Non tocca a noi il discutere nè l'origine, nè il valore d'un accomodamento che non fu fatto tra la Russia e noi, ma ch'è comune a tutte le grandi Potenze. Noi ci permettiamo soltanto di far osservare al signor principe Gorciakoff che simile riflessione può distogliere dal sottoscrivere un Trattato, e che dopo la sottoscrizione essa può servire di base a una domanda di modificazione; ma che giammai può autorizzare un'arbitraria soluzione. Diremo di più. Le ragioni che il Governo di Russia mette innanzi per giustificare un atto unilaterale, lungi dall'attenuarne l'importanza, non fanno che aggiungere gravità alle considerazioni che vi si connettono. La massima che ad esso piace d'addottare compromette non soltanto tutti i Trattati esistenti ma ancora i futuri. Essa può contribuire a renderli facili, ma non servirà a renderli durevoli.

Tuttavia il Gabinetto di Pietroburgo ricorda alcune deroghe a cui il Trattato del 1856 non sarebbe sfuggito.

Si parla di rivoluzioni che compieronsi nei Principati danubiani e che, contrariamente allo spirito ed alla lettera del Trattato e sue aggiunte, avevano avuto per risultato l'unione dei Principati e la chiamata d'un Principe straniero.

Ci sia permesso di far risaltare un punto che ci sembra capitale.

I Principati di Moldavia e Valacchia non erano punto parti contraenti del Trattato del 1856. Essi si trovano sotto la sovranità della Porta ottomana.

Non era dunque questa la responsabile dei cambiamenti succeduti in quel paese e che, agli occhi del Governo imperiale di Russia costituiscono un'infrazione ai Trattati?

Non fu essa che chiese che si sanzionassero, e non fu essa che oggi deve accettare un'infrazione evidentemente pregiudicevole a' suoi diritti e a' suoi interessi?

Rimane l'entrata di alcuni bastimenti da guerra esteri nel Mar Nero. Questi fatti sono ignoti, a meno che non si tratti di bastimenti da guerra disarmati, che servirono di scorta a Sovrani. Queste comparse, il Gabinetto di Pietroburgo non lo ignora, avevano certamente un carattere molto inoffensivo. Niente, d'altronde, impediva al Governo di Russia di reclamare contro di esse ogni volta che sembravano incompatibili colle disposizioni del Trattato.

Il Governo di Sua Maestà imperiale, reale, apostolica non ha dunque appreso che con molto dispiacere la determinazione che ci annuncia il dispaccio del principe Gorciakoff e colla quale il Governo imperiale di Russia assume su di sè una grave responsabilità. Gli è impossibile di non attestarne la sua profonda sorpresa e d'invocare la seria attenzione del Gabinetto imperiale sulle conseguenze d'un procedere che, non solamente porta offesa ad un atto internazionale firmato da tutte le grandi Potenze, ma che si produce ancora tra circostanze in cui più che mai l'Europa ha bisogno delle garantie che la fede dei Trattati offre al suo riposo ed al suo avvenire.

Darete lettura del presente dispaccio al signor principe Gorciakoff e gliene rilascierete copia.

Aggradite, ecc.

2.°

Vienna 16. — Dopo avermi comunicato la circolare del 19|31 ottobre, alla quale il mio dispaccio N. 1 di questo giorno serve di replica, il sig. inviato di Russia m'ha dato lettura d'alcuni passi d'un altro dispaccio del suo Gabinetto, relativo allo stesso affare, ma portante un carattere più confidenziale.

In questo documento, il principe Gorciakoff, facendo appello a' nostri sentimenti d'amicizia per la Corte di Russia, esprime la speranza di trovarci altrettanto più disposti a giudicare favorevolmente la sua determinazione di sciogliersi dalle stipulazioni che regolano la neutralizzazione del Mar Nero, in quanto che il Governo I. e R. aveva esso pure, dal mese di gennaio 1867, presa l'iniziativa d'una proposta, il cui effetto sarebbe stato di svincolare la Russia dalle restrizioni che le imponevano quelle stesse stipulazioni.

Risposi al signor Novikow che, senza alcun dubbio, noi abbiamo sempre attestato il più vivo desiderio di consolidare i nostri buoni rapporti colla Corte di Pietroburgo, e che l'iniziativa ricordata dal principe Gorciakoff era stata l'espressione la più splendida forse del buon volere dalla nostra parte; ma che non poteva non provare un sentimento di dolore rammentando il passo di cui si tratta, e raffigurandomi l'accoglienza più che fredda ch'esso aveva avuto in coloro stessi che avrebbero dovuto mostrarvisi maggiormente sensibili. Il signor cancelliere non può avere dimenticato che in luogo di svegliare nel suo animo un'eco simpatica, essa non provoca, da parte sua, che critiche e rimproveri che noi non ci aspettavamo certamente di vedere nascere da parte sua.

Il predecessore di V. E. non potè in allora che dirci che il capo del Gabinetto russo aveva trovato la nostra maniera d'agire *precipitata*; che, nella sua opinione, essa aveva suscitata senza necessità la diffidenza del Governo francese, e che l'idea da noi avanzata d'una conferenza per regolare le quistioni da risolvere in Oriente gli pareva poco adatta ad assicurare un risultato sodisfacente. Certamente, codesta maniera di rispondere ad un passo così leale e benevolo era fatta per eccitare la nostra sorpresa. La Russia poteva constatare l'opportunità della nostra proposta, alla quale l'adesione della Francia e dell'Inghilterra era mancata, ma il pensiero che l'aveva inspirata, pensiero tutto benevolo per la Russia e favorevole a' suoi desiderii, costituiva nullameno una prova manifesta delle nostre buone disposizioni, che meritava d'essere meglio accolta.

Notai, inoltre, al sig. inviato di Russia la differenza essenziale che esiste fra la combinazione suggerita da noi nel 1867 e la dichiarazione che il suo Governo ha fatto.

A termini del nostro progetto, gl'incagli recati alla libertà d'azione della Russia nell'Eusino dovevano essere tolti nelle forme determinate dal trattato stesso, e non per un semplice atto unilaterale. Se noi abbiamo raccomandato l'abrogazione legale, pronunciata all'unanimità dalle Corti firmatarie, non ne deriva punto che noi dobbiamo approvare un annullamento arbitrariamente ed isolatamente significato dalla parte obbligata. L'articolo 14 del trattato del 30 marzo 1856 porta, a lettere cubitali, che la Convenzione conchiusa lo stesso giorno fra i due Stati riveraschi del mar Nero non potrà essere nè annullata nè modificata senza il consenso delle Potenze garanti, e non comprendo dunque come il Governo russo, seguendo ora, per liberarsi dagli obblighi di questa Convenzione, un modo di procedere diametralmente opposto alla clausola da me citata, potesse tacciarci d'inconseguenza, mentre è appunto l'applicazione di codesta clausola ciò che formava la base del nostro programma.

Infine, feci osservare al signor Novikow, che il passo proposto a quell'epoca dal Gabinetto I. e R. non era per nulla di natura tale da attirare le conseguenze pericolose che l'atto recente del Gabinetto di Pietroburgo darebbe luogo di deplorare. Ottenendosi, col consenso dell'Europa, il ritiro dell'interdizione che impediva lo sviluppo delle sue forze navali nel Mar Nero, la Russia ricuperava la posizione che le è dovuta in questi paraggi, senza che abbisognasse concepirne timori. Non è così ora. La pratica ch'è stata fatta non potrebbe non sollevare le più serie inquietudini. Nell'Europa occidentale, essa produce già una irritazione degli animi molto pregiudicevole alla causa della pace; nel Levante questo tentativo della Russia di farsi giustizia da sè stessa sarà riguardato senza dubbio come una prova che cotesta Potenza ha riputato essere giunto il momento di prendere in mano la soluzione di ciò che s'è convenuto di chiamare la questione d'Oriente. Le immagi-

nazioni, così ardenti, dei popoli cristiani di quelle contrade vi troveranno uno de' più attivi stimolanti. Lo strano esempio d' uno Stato il cui prestigio è così grande a'loro occhi, sembrerà loro ormai, temiamo, che giustifichi tutte le agitazioni e tutte le violenze.

Il Cancelliere russo non potrebbe non ammettere che vi sia in ciò un motivo di preoccuparci, e non si meraviglierà dunque se noi prendiamo molto sul serio la sorpresa ch' esso ha preparato al mondo politico. Noi vediamo, nell' attitudine presa dal Gabinetto di Pietroburgo, non una minaccia diretta all' Europa, ma una causa di perturbazione dolorosa, ponendo in pericolo la sua pace e la sua sicurezza.

Io non ho mai fatto mistero della mia convinzione che i trattati del 1856 posero la Russia, sul Mar Nero, in una situazione poco degna d'una grande Potenza, scemandone la parte che essa è chiamata a rappresentare nelle acque che bagnano il suo territorio, e non ho negletto nulla, posso dirlo, per far dividere questa convinzione alle altre Corti garanti. Laonde fui tanto più addolorato dal veder il Governo imperiale ricorrere, per la sodisfazione de' suoi reclami, ad un mezzo che, sotto tutti i rapporti, mi pare il meno felicemente scelto.

Tale è il linguaggio che io tenni al signor Novikow in questa circostanza. Io credetti utile il riprodurlo in questo dispaccio, di cui V. E. si compiacerà dar lettura al signor principe Gorciakok, e di cui ella è anche autorizzato a lasciar copia, se ne mostrasse desiderio.

Accogliete, ecc. BEUST.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un Regio Decreto del 20 novembre, col quale è pubblicato nelle Provincie romane il R. Decreto del 13 gennaio 1866, N. 2771, per la notificazione delle citazioni dirette contro l' Amministrazione centrale della guerra.

2. Un Regio Decreto del 1.° novembre col quale la Società anonima cooperativa di credito per azioni nominative, sotto il titolo di *Banca popolare della Provincia di Macerata*, costituitasi in Macerata per atto privato del 22 agosto 1870, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali annessi al detto atto, introducendovi alcune modificazioni.

3. Un Regio Decreto del 26 ottobre col quale, la Società anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Società anonima per la raccolta e smercio di tutte le materie fertilizzanti*; costituitasi in Piacenza con le deliberazioni dell' Assemblea generale dei soci in data 14 agosto 1869, 26 febbraio e 19 marzo 1870, è autorizzata, e n' è approvato lo statuto adottato nella deliberazione del 19 marzo 1870, introducendovi alcune modificazioni.

4. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

Cronaca elettorale.

La votazione di ieri fu una splendida vittoria dell' onestà e del senso morale dei Veneziani; noi abbiamo giuocato la nostra influenza cittadina facendo a fidanza su quell' onestà e su quel retto sentire, ed abbiamo splendidamente trionfato. *Viva adunque Venezia*, che rappresenta ancora la parte più sana della popolazione italiana!

Questa vittoria non deve però farci inorgoglire, ma dev' essere presa per quello che veramente essa è, cioè una lezione per tutti. Se tutti però ne vorranno approfittare, non sappiamo, nè osiamo sperare.

La votazione di ieri dovrebb' essere innanzi tutto una severa lezione pei mestatori e pei gazzettinanti, giacchè mostrò chiaramente che questa nostra Venezia non è terreno opportuno per loro. In questi venti giorni di lotta essi hanno avuto a loro disposizione i più luridi fogli e le docili mura di tutta la città, hanno strepitato e tempestato colla più sterminata licenza, hanno spinto la libidine degli improperii, degli insulti, delle calunnie e perfino delle minacce di morte fino ad un assoluto delirio, ed a nulla hanno riuscito.

Più che aumentarono le manovre, e più i candidati del partito dell' ordine si videro accrescere i voti. La guerra oscena non servì che a rendere ancora più splendido il loro trionfo.

La votazione d' ieri dovrebb' essere una severa lezione per quella piccola consorteria di uomini, di qualche ingegno, ma traviati da ambizioni personali e da vecchi rancori, che nel momento in cui Venezia aveva più bisogno dell' opera loro, disertarono il campo del partito dell' ordine, non comprendendo che, dov' erano compromessi quella bandiera e il decoro di Venezia, doveva sparire ogni animosità personale, e che questo era il momento di tentare una conciliazione, alla quale noi avevamo già aperta la strada, essendoci astenenuti dall' esercitare alcuna influenza sulle ultime elezioni comunali. Di una questione patriottica vollero fare una questione municipale; non riuscirono che a dimostrarsi inetti, impotenti, e furono vinti in un fascio coi fautori del disordine.

La votazione d' ieri dovrebb' essere una salutare lezione, anche per noi del partito dell' ordine, del partito liberale-moderato. Adesso che il Fambri, che il Bembo, che il partito dell' ordine hanno trionfato, tutti sono contenti, e tutti applaudono a sè stessi del coraggio, che credono di aver dimostrato, deponendo secretamente nell' urna un nome. Ma se la *Gazzetta* ed il *Rinnovamento*, con un nobile coraggio, non ci avessero messo tutto, il loro inmpegno, e, sfidando le ire avversarie, non fossero scesi animosi nella lotta dando un esempio a tutti gli amici dell'ordine come si possa, con serenità di mente e con tranquillità di coscienza, varcare anche un torrente di melma, quando si ha la sicurezza di combattere pel giusto e per l' onesto, chi può dire, nemmen ora, quale sarebbe stato l'esito della battaglia? E chi può dire quale sarebbe stato quest' esito, anche se essi avessero combattuto con minor disciplina, con minore coerenza logica, con minore vivacità?

La *Gazzetta* e il *Rinnovamento* hanno dimostrato colla massima evidenza che se il partito dell' ordine ha il coraggio di affermare virilmente la propria esistenza, e di combattere, anzichè ciecamente confidare nella bontà della propria causa, esso ha per sè la certezza della vittoria, forse da per tutto, ma sicuramente nel Veneto e, più indubbiamente che altrove, nella nostra Venezia.

Ad onta delle fatiche della lotta, nella quale talvolta ci dolse di dover sbarazzare il cammino dai rovi, noi siamo ben lieti che ci sia stata offerta questa splendida occasione di far brillare agli occhi dell' Italia intiera i pregi singolari di Venezia come città amante di libertà nell' ordine, come città eminentemente patriottica, come città, dove la morale, l' onestà ed il buon senso hanno un assoluto predominio.

La lotta è finita e noi torniamo alle tranquille e modeste nostre abitudini, ringraziando i nostri concittadini, i quali compresero che una suprema ragione di ordine e di vera libertà ci doveva essere, se noi ci eravamo fatti ad un tratto battaglieri, e votarono compatti con noi e per noi. Non ci auguriamo che sì presto torni il bisogno di nuove battaglie; ma se ciò fosse per accadere, esse ci troveranno fermi al nostro posto, con quella maggior fiducia che deriva dall' avere scritta una vittoria di più sulla nostra bandiera.

Ed ora una parola ai nostri tre deputati:

Al Maldini raccomandiamo di non farsi illusione sulla brillante votazione ch'ebbe al I Collegio. La votazione negli altri due Collegii deve avergli insegnato che Venezia ama di essere rappresentata da chi sostiene lealmente e francamente la libertà *ma coll'ordine*. Questa frase da lui assai opportunamente detta in occasione del suo discorso elettorale, fu quella che gli conciliò i voti di molti, ai quali l' incertezza del suo contegno aveva destato gravi dubbi. Ripudii le alleanze pericolose; non si lasci proclamare come degno di comporre una triade con Ruffini e Varè; sia antiministeriale quanto vuole, ma sempre francamente e lealmente governativo, ed un eguale successo gli sarà assicurato anche nelle future elezioni.

Al Fambri ricordiamo, dopo il suo trionfo, quello che gli abbiamo detto durante la battaglia: che cioè nemmeno l'uomo più intemerato può impunemente credersi superiore alla calunnia e che la franchezza non deve nell' uomo politico essere disgiunta dalla prudenza. Oggi gli aggiungiamo di più l'avvertimento di stare sempre, *ed in qualunque occasione* in guardia contro di sè stesso e contro i suoi falsi amici. Venezia gli ha dato ieri una splendida prova di fiducia; questa gli deve bastare ed egli pel primo deve opporsi a chiunque volesse risollevare la memoria di un infausto passato.

Al Bembo raccomandiamo di non smettere punto dalla proficua sua attività e di perseverare nel meritarsi l' epiteto, che ben giustamente gli fu dato, di deputato modello. La guerra sleale, che da taluno gli fu mossa, deve confortarlo ancora più ad essere saldo propugnatore del partito dell' ordine e degli interessi d' Italia e della nostra città. Non più esitanze adunque, e di rinuncie non se ne parli mai più.

Ed ora basta così.

Il deputato del II Collegio ha indirizzato la seguente lettera a' suoi elettori.

Concittadini Elettori del II Collegio.

Quando, or fanno tre anni, io negava l' opportunità di certi invocati freni alla stampa, che dicevo potente al bene ma pressochè impotente al male, perchè la riputazione dei galantuomini è tutt' altro che facile a demolirsi, io non pensavo davvero che la dimostrazione di ciò sarebbe proprio fatta da voi, e in pro' mio.

Voi mi avete nominato per la terza volta vostro deputato; voi mi onoraste oggi, combattuto, di un numero assai maggiore di voti che quattr' anni fa, popolare. Permettetemi nella mia dignità di chiamarvi giusti, e nella mia riconoscenza di chiamarvi magnanimi.

Voi sapete com' io sia rimasto il medesimo, e come la guerra inaudita di questi due anni non abbia che aumentata la mia energia. Se non che taluni di voi la temono aumentata di troppo e in dubbio di non so quali colpi di testa, gridano anticipatamente: *Dalli a Filippo Argenti.* È questa ormai pressochè la sola accusa ripetuta, dacchè le altre cominciano un po' a eccitare in qualche luogo l' indignazione e in qualche altro, questo è il meglio, l' ilarità.

Risponderò con una osservazione ovvia, ma efficace. L' elettore, che avesse detto ciò ier l' altro, poteva sostenere bene o male la tesi sua. Quello che mi supponesse oggi capace di mancare di calma farebbe un torto al Corpo sovrano al quale appartiene. Egli deve riconoscere come l' avvenuto suffragio mi abbia posto in condizioni che ogni concitamento d' animo sarebbe oramai assurdo.

PAULO FAMBRI.

Il deputato del III Collegio ha indirizzato ai suoi elettori la seguente lettera:

Agli elettori del III Collegio di Venezia.

La splendida votazione d' ieri, mi dice che voi mi avete mantenuto quella fiducia di che mi onoraste altra volta. E ne vado più che lieto, superbo.

Ne vado superbo, perchè la mia elezione ha un significato politico che bene io comprendo: essa significa che i principii, le idee, i sentimenti nostri sono concordi.

Abbiatevi la mia riconoscenza, ed assicuratevi che il III Collegio di questa città si rannoda alle più care rimembranze della mia vita.

Venezia 28 novembre 1870.

Il vostro deputato,
PIERLUIGI BEMBO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Verona 20 novembre.

Come vi è noto, in questa Provincia vi fu lotta vivissima fra il partito clericale puro ed il partito moderato, lotta che si manifestò per modo che il candidato clericale marchese Ottavio di Canossa, fratello del Vescovo di qui, era in ballottaggio in quattro Collegii. In questo momento vengo a conoscere l' esito della votazione d' oggi. Fu eletto al primo Collegio di Verona città, il professore Angelo Messedaglia, al Collegio di Tregnago l'on. Giulio Camuzzoni, a quello di Bardolino l' avvocato Augusto Righi, a quello d' Isola della Scala l' avvocato Arrigossi, ed al Collegio secondo di Verona città, il marchese Ottavio Canossa.

Per ora mi limito alla parte di cronista, riservandomi in apposita mia i commenti:

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 novembre.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica di seconda convocazione presenti 27 Consiglieri, il Consiglio:

Approvò la proposta della Giunta per l' applicazione di nuovi fanali a gas ai SS. Giovanni e Paolo;

Nominò revisori del consuntivo 1868 dell' Orfanatrofio Gesuati, i consiglieri Valmarana, Venier e Biliotti;

Autorizzò l' eliminazione dalle restanze attive del Comune della somma di L. 1803:33, erogate per l' acquisto del palco alla Fenice, messo a disposizione del Commissario del Re nel 1866;

Nominò censore del conto consuntivo 1868 della Casa d' industria, il cons. Sacerdoti.

Dopo di che si raccolse in seduta segreta, nella quale esaurì gli affari portati all' ordine del giorno.

Manovre elettorali. — L' altro ieri fra gli applausi dei passanti, le guardie di questura arrestarono certo Costantini, mentre stava affiggendo un cartello colle parole: *Morte a Fambri.* Se alcuno potè non applaudire alla soverchia larghezza, che fu lasciata in quest' occasione ad ognuno di affiggere su per le mura libelli infamanti, tutti applaudiranno alla pronta repressione di un' atto, che usciva dai confini d' una manovra elettorale, per quanto indegna, per entrare in quelli dell' eccitamento al massimo dei reati, o di una intimidazione contro la libertà del voto. Le leggi ci hanno pure da essere per qualche cosa!

Osterie. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente

Manifesto:

Considerato che in esecuzione alle disposizioni di legge e nei riguardi di moralità, di ordine pubblico e di decoro della città è necessario un provvedimento che metta regola e norma fissa nell' orario degli esercizii e Stabilimenti soggetti a pubblica sorveglianza;

Considerato che le disposizioni fino a qui seguite in via transitoria, intese a limitare graduatamente gli orarii dei singoli esercizii ed in ispecie di quelli che più facilmente si prestano a convegni pericolosi in linea di sicurezza pubblica, offersero sufficiente esperienza perchè si possa ora adottare una disposizione generale e definitiva;

La Giunta municipale della città di Venezia, prevalendosi della facoltà accordata dall' art. 42 della legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865, N. 2348, estesa alle Provincie venete col R. Decreto 1.° agosto 1866, N. 5111,

Ha determinato:

1. La deliberazione presa in via transitoria con atto 13 novembre 1868 N. 34690-6214 Sez. III, dal R. Delegato straordinario all' amministrazione provvisoria del Comune in ordine alla chiusura serale degli esercizii soggetti a pubblica sorveglianza e divisi per qualità e classe, è abrogata;

2. A far tempo dal 1.° gennaio 1871 la chiusura serale ordinaria di tutti indistintamente gli esercizii soggetti a pubblica sorveglianza è fissata alle ore 10 pomeridiane.

Nel rendere pubblica nei modi stabiliti dalla legge la premessa deliberazione, una copia della quale sarà rimessa a ciascun esercente per rimanere affissa in luogo dove possa essere veduta da tutti gli accorrenti, e nell' avvertire che ogni contravvenzione alla stessa sarebbe punita nei modi e colle forme portate dalla legge di pubblica sicurezza, il sottoscritto trova opportuno di ricordare a chi ne avesse interesse:

a) che è sempre riservato al Sindaco, previo conforme avviso della Giunta, permettere a taluno o a determinati esercizii, i cui proprietarii ne facciano istanza, la protrazione della chiusura serale, costituendo un' eccezione alla disposizione generale impartita in argomento;

b) che tale eccezione d' altronde non viene ammessa che in quanto risulti reclamata dal comodo della popolazione, e non vi si oppongano riguardi di sicurezza e tranquillità pubblica;

c) che siccome tale eccezione ha per iscopo esclusivo l' interesse ed il comodo pubblico, nei casi in cui si farà luogo ad essa i concessionarii della licenza straordinaria saranno tenuti a mantenere sempre aperto il loro esercizio sino a quell' ora ch' essi avranno indicata nella rispettiva domanda, mentre l' inesecuzione di tale obbligo indurrebbe la revoca della licenza stessa.

Venezia 18 novembre 1870.

Il ff. di Sindaco: FORNONI.

L' Assessore referente
Tornielli.

Mentre applaudiamo a questa lodevole determinazione, preghiamo la Giunta di volere a suo tempo provvedere, affinchè non avvenga di questa, come di tante altre deliberazioni municipali, affinchè cioè nella sua applicazione non ne vengano del tutto paralizzati gl' intendimenti. Si fissino prima ponderatamente, e dalla stessa Giunta, gli esercizii pubblici pei quali può essere fatta qualche eccezione, e poi si esiga rigorosamente la piena esecuzione della regola. Altrimenti, lasciando fare ai subalterni, a poco a poco, a furia di singole eccezioni, si tornerà all' inconveniente di prima.

Teatro Rossini. — Domani sera negl'intermezzi della *Jone* sarà dato a noi pure di sentire il celebre concertista di clarino, signor Ferdinando Busoni, del quale noi già annunciammo l' arrivo nella nostra città. Per un franco l'avere un buono spettacolo, come è quello della *Jone*, e per di più il poter udire un esimio artista qual è il Busoni, non è poca cosa. Crediamo adunque che il pubblico accorrerà assai numeroso.

Album Cairoli. — Riceviamo la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Esimio signore.

Mi rivalgo alla sua cortesia, chiedendole il favore di annunciare sulla di lei pregiata *Gazzetta*, che nel giorno di mercoledì 30 corr. verrà esposta nelle vetrine del negozio Naya, la coperta che io feci eseguire per l' *Albo Cairoli* dall' esimio artista signor Antonio Cortelazzo di Vicenza, della quale nel N. 297 del suo diario venne fatta una dettagliata descrizione e pronunciato un giudizio, che ora il pubblico troverà giusto, perchè il Cortelazzo vi pose nell' eseguirla tutto quell' impegno che la cosa per sè richiedeva e ch' egli d' altronde pone in ogni lavoro che gli venga commesso, amore sviscerato dell' arte sorreggendolo, e il genio di cui natura largamente lo fornì, inspirandolo.

Nel mezzo della coperta troverassi la miniatura della brava e gentile signorina Carlotta Venturini, rappresentante l' istoria, e di cui fu pure parlato nel succitato Numero della sua *Gazzetta*, con parole di meritato encomio, imperocchè la Venturini sia una giovinetta che ora appena stampa le sue orme sulla via dell' arte, e il saggio che n' offre sia una prova come il suo ingegno la chiamerà ad un' alta meta. Il lavoro di Cortelazzo è di commissione, e quello della signorina Venturini è un' offerta cortese, ch' ella fa alla madre dei Cairoli, onde esprimerle il suo affetto e la sua simpatia, insieme a tutte coloro che sentirono di dovere un tributo di riconoscenza a quest' eroina che illustra il nostro sesso, e che mi coadiuvarono perchè l' opera mia aggiungesse il fine da me desiderato.

Fiduciosa nella compitezza sua, le anticipo i miei ringraziamenti pel piacere che sarà per rendermi.

Con stima ho l' onore di segnarmi.

Venezia li 28 novembre 1870.

Devotissima sua,
Gualberta Alaide Beccari.

Ladri. — Questa notte alcuni audaci malandrini fecero un buco nel secondo portone verso il Molo dell' ufficio del Lloyd austriaco e così, penetrati nei locali terreni, ruppero e forzarono armadii e serrature, senza trovare ciò che cercavano. Asportarono soltanto un collo di vestiti di poco valore. Ciò non toglie che il fatto di rompere un portone sotto alle procuratie sia deplorabile, e perciò appunto approviamo che il R. Questore abbia ordinato intanto l' arresto delle Guardie di P. S, che dovevano sorvegliare la piazza. Così va fatto, e ce ne congratuliamo con esso. Del resto, non mancano indizii sui colpevoli, a raggiungere i quali la Questura è zelantissima.

Bullettino della Questura del 27. — Ieri, il macellaio S. S., passando colla propria barca pel rivo di S. Polo, raccoglieva una cassetta vuota da limosine galleggiante per l' acqua, che, in seguito alle fatte indagini, si rilevò essere stata involata dalla chiesa di S. Giacomo dell' Orio, e poteva contenere da 10 a 20 lire circa.

Dopo la mezzanotte scorsa, ignoti malfattori, mediante scalata d' un piccolo muro, penetrarono nel così detto Casino degli Amici a S. Leonardo, e già avevano fatto fardello del meglio che vi trovarono, quando, alle grida d' un vicino ch' ebbe ad accorgersi, si diedero alla fuga, lasciando sul luogo l' approntato bottino.

Altro consimile attentato veniva nella notte stessa praticato al negozio di merci di F. B. a S. Cassiano, rompendo due finestre di quella bottega; ma anche colà i ladri fuggirono sconcertati dai passanti.

Furono arrestati C. P., fabbro, per risse armata mano; P. L. per offese agli agenti di P. S., nonchè P. G. e D. P. M. per sospetto di notturno vagabondaggio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 26 novembre.

✉ Tutto il male non viene per nuocere, dice il proverbio, ed io comincio veramente a credere che anche la scappata del manifesto romano, finirà per essere non senza una qualche utilità. Parliamo schietto: una gran parte dei Romani sono assolutamente nuovi alla vita politica, e non hanno altre tradizioni da quelle in fuori del 48 o del 49; non è male quindi, che abbiano messo una buona volta il piede in fallo, e che siansi per conseguenza accorti che non si può fare, ai tempi nostri, la politica che si faceva vent' anni sono, quando avevamo tutti quanti la fortuna d' esser giovani. La premura colla quale tutti i migliori hanno cercato di sdebitarsi da ogni responsabilità, e le dichiarazioni succedute al manifesto, hanno creato nuovi e più saldi vincoli nel partito moderato; e se domani, com' è sperabile, esso riporta una segnalata vittoria nelle elezioni, non v' è dubbio che questo partito, non soltanto avrà un' assoluta prevalenza, ma acquisterà eziandio quella serietà e quella fermezza, che deve avere, soprattutto mentre Roma è destinata ad essere la capitale d' Italia.

Che dirvi a proposito delle elezioni? La lotta, senza essere aspra, si è fatta però molto vivace al 5° Collegio, ove il Caetani trovasi in ballottaggio col conte Amadei. Quest' ultimo, il quale, come sapete, è una specie d' irreconciliabile, ha messo sottosopra il Collegio, nel quale sono elettori molti che appartengono al popolo minuto. Egli ha parlato in piazza, ed al teatro; e poichè è ben convinto d' avere perduto molto terreno, così si è messo a gridare più forte che mai. Dal canto loro, i moderati non sono rimasti colle mani alla cintola; sono andati ed hanno mandato dagli elettori più ragguardevoli; hanno pubblicato manifesti, tenuto adunanze, convocato amici, e fatto, insomma, tutto quello che si può fare per favorire il candidato del proprio partito. Ho parlato con qualcuno di essi e mi ha detto che sono oramai sicuri della riuscita; ma voi sapete che a questa sicurezza anticipata io non mi affido. A buon conto, questa lettera vi giungerà contemporaneamente al dispaccio che vi annuncierà il risultato delle elezioni; intanto è bene che sappiate che ad ogni modo quattro su cinque Collegii di Roma sono certo pei moderati, e che in Provincia, per ora, l' opposizione non ha riportato nessuna vittoria, e molto difficilmente ne riporterà domani.

A Civitavecchia il Venturi è moderato quanto il Cerroti; a Viterbo il Collegio è per noi; a Tivoli, dove il Giovagnoli pareva che dovesse riuscire pienamente, riuscirà invece il duca Massimo, eccellente e rispettabilissima persona, predestinato forse a diventare Sindaco di Roma. In somma, le elezioni romane in generale saranno bonissime, e varranno a dare maggior forza al partito moderato, che già ne aveva tanto bisogno.

Da qualche giorno non si ode più affatto parlare del Vaticano. Io credo che ogni idea di partenza del Papa sia abbandonata, e che oggimai anche i più sfegatati clericali sieno d' avviso che, finchè vive l' attuale Pontefice converrà adattarsi ad una situazione precaria come la presente. So che non pochi vagheggiano l' idea di fare adunare il Conclave in una città che non sia Roma, per isvellere così, se fosse possibile, il Papato dall' Italia; ma ognuno di leggieri intende che questi pensieri non possono venire in mente ad altri che a chi è acciecato dallo spirito di parte. A buon conto, lasciamo che il Papa viva finchè a Dio piaccia di mantenerlo al mondo; dopo la sua morte, a me pare molto più ragionevole supporre che prevaleranno consigli di moderazione e di pace, anzichè di violenza e dispetto. Intanto, che che possa dire in contrario il corrispondente d' un giornale fiorentino, tenete come cosa sicura che non esistono affatto le tenerezze della diplomazia verso il caduto Governo temporale; giacchè i più influenti ambasciatori o rappresentanti di Potenze estere insistono più che mai presso il Papa e presso il Cardinale Antonelli, affinchè cerchino una via di accomodamento con l' Italia.

È arrivato il generale Cugia per apparecchiare l' alloggio per Sua Altezza il Principe Umberto. Si è riconosciuto che il palazzo della Consulta è insufficiente, e ora si sta trattando, non so bene se l' acquisto del palazzo Braschi, o per uno di quelli del Principe del Drago. Intanto la sicurezza che il Principe e la Principessa saranno qui quest' inverno, è causa di generale sodisfazione.

L' *Opinione* pubblica la seguente Circolare del Cardinale Antonelli, la quale prova indubbiamente la verità di quel passo contenuto nell' Enciclica che il Pontefice è contrario ad ogni idea di conciliazione:

Ill.mo e R.mo Signore,

Non sarà certamente sfuggita all' attenzione di V. S. Ill.ma una circolare del signor Visconti Venosta del 18 ottobre, con la quale pretende di giustificare la usurpazione dei dominii della S. Sede e l' accettazione fatta dal Re Vittorio Emanuele del così detto plebiscito romano. Le solite frasi prive di senso, e fatti in opposizione alla realtà delle cose, abbenchè caduti sotto gli occhi di tutti, formano la base e l' essenza di questo documento diplomatico.

Comincia il signor ministro dal magnificare la libertà e spontaneità del voto di adesione alla italiana Monarchia, pronunciato dal popolo di Roma il giorno 2 ottobre, quasichè l' Europa, la quale vide rovesciato il trono di un potente monarca scorsi appena quattro mesi da una consimile e più solenne manifestazione, oramai non sappia qual peso convenga dare a dimostrazioni di tal genere, e qual forza si abbia un argomento così fatto. E reca tanto più sorpresa che il signor ministro vi abbia avuto ricorso, inquantochè niuno meglio di lui dovrebb' essere intimamente convinto che questa stessa Europa, la quale è consapevole di quanto accadde in Italia nel lasso di un decennio, che non ignora di quali mezzi morali ed artificii soglia far uso il Governo italiano allorquando vuol raggiungere uno scopo e che portò adequato giudizio sulla passata sua condotta, più difficilmente s' indurrà ad ammettere il valore di quest' argomento e men correntemente vorrà persuadersi che le cose siansi passate nel modo da lui rappresentato. Ed ammesso puranco che non si volesse aver ragione degli avvenimenti anteriori al 1867, e di quelli che in detta epoca si verificarono, basterebbe far presente che i Romani diedero del vero loro spirito e delle reali loro intenzioni ben più luminosa e sicura testimonianza quando, circondato or ora il territorio pontificio da oltre 60 mila Italiani; eccitati con denaro, con emissarii, con somministrazioni d' armi a commuoversi, spinti da promesse, manifesti ed articoli giornalistici a ribellarsi contro il legittimo Governo; i Romani non solo si tennero impassibili ma riunendosi anzi in grandissimo numero offerirono spontanei la vita e presero le armi per difendere da ogni attacco il loro amato sovrano. Pel che si ha ben diritto di dimandare allo stesso signor ministro, se creda egli che eguale attitudine sarebbesi riscontrata negli abitanti di ogni altra parte d' Italia dominata dal Governo di Firenze, quante volte un' armata straniera si fosse posta al confine con un determinato intendimento, e di colà avesse esercitata quella pressione che necessariamente esercitar dovea sui Romani e sugli altri delle Provincie del Santo Padre la presenza delle truppe italiane lungo il confine pontificio ed in prossimità della stessa capitale.

E mentre è pur vero che un movimento ebbe luogo, entrate le regie truppe, ognuno pensa che fu desso conseguenza immancabile del contegno assunto allora, non dal nostro popolo, ma unicamente da quello stuolo immenso di così detti emigrati, e di gente d' ogni specie e paese, che accompagnava le milizie stesse. Del qual movimento è da desiderarsi che si cancelli perfino la memoria, affinchè la storia imparziale non abbia a registrare nelle sue pagine qual'e scopo esso si ebbe, gl' insulti fatti ai più ragguardevoli signori della città ed agli onesti cittadini, le sanguinose vendette onde furono vittime i soldati del S. Padre sbandati per le vie, ed il saccheggio dato alle caserme e ad alcuni Stabilimenti pubblici per ben due giorni sotto gli occhi di un' armata impassibile spettatrice. Rapporto poi alle guarentigie di sincerità e di pubblicità, dalle quali pretende il signor ministro venisse circondata tale violazione, io mi appellerò volentieri alla buona fede di quanti trovaronsi presenti in Roma nel giorno 2 ottobre, e sopra tutto alla testimonianza onorevolissima dei signori rappresentanti esteri presso la Santa Sede. Essi che furono testimonii del modo onde furono condotte le cose; che poterono assistere alla votazione; ch' ebbero campo di vedere co' loro proprii occhi la classe e la condizione sociale della maggior parte dei votanti, e che nella loro specchiata lealtà non avranno ommesso d' indagare alcuni fatti addivenuti di notorietà pubblica, essi si saranno certamente fatto scrupoloso carico di riferire ai rispettivi Governi ciò che in quel giorno accadde, ponendo così in rilievo quanto fallace sarebbe un giudizio, che si basasse sul risultato di una votazione di tal genere. Rendesi perciò superfluo che io m' intrattenga su tal proposito, dovendo a ragione ritenere che cotesto Gabinetto, al pari di ogni altro, abbia già tali e tante notizie, quante bastano a formarsi un adequato e giusto criterio su questo fatto.

Mi farò piuttosto ad esaminare se le conseguenze di *questo gran fatto*, come lo chiama il signor Visconti-Venosta, anzichè esser favorevoli al cattolicismo siccome egli pur pretende, non ne debbano e possano essere la rovina in questa povera Italia.

E per non oltrepassare i confini della penisola, io farò qui appello a quanti per passione politica non abbiano perduto ogni sentimento cattolico, nel dimandare se le leggi ostili alla Chiesa già pubblicate nel Regno; se il sovvertimento

di ogni principio di moralità pubblica sanzionato da apposite leggi; se la soppressione di tutti gli ordini religiosi; se l'incameramento de'beni ecclesiastici; se l' inceppamento in cui tiensi l' episcopato; se la leva dei giovani chierici; se la prigionia che si fa soffrire a quei ministri del santuario, i quali non pieghino il capo a leggi ripugnanti con la coscienza; se il vincolo imposto all' esercizio del culto religioso; se l' empie dottrine professate dalla cattedra delle Università, fino al punto da insegnarsi che l' uomo ebbe origine dalla scimmia, e l' anima dal fosforo, possono essere i mezzi acconci per mantenere vivo il sentimento religioso e per ottenere il progresso della società cattolica. E vorrei inoltre dimandare se quanto va accadendo in questa capitale dopo l' ingresso delle truppe italiane; se la immoralità che ancor qui si vuol spargere nel popolo; se il dispregio in cui si cerca di porre, con incisioni e con riproduzioni litografiche e fotografiche l' autorità veneranda del capo augusto della Chiesa; se la diffusione di libri empii ed osceni agevolata con una vendita a prezzo vilissimo; se la guerra quotidiana ed accanita che si muove dal giornalismo a quanto vi ha di più sacro ed autorevole su questa terra; se gl' insulti onde si fanno oggetto i sacerdoti, i dignitarii della Chiesa e perfino il S. Padre; se i Decreti già emanati, in forza dei quali si vincola la libertà dei beni e delle rendite spettanti alle comunità religiose, ai luoghi pii ed ai capitoli; se la estensione ai dominii della S. Sede delle leggi anti-canoniche in vigore nel resto d' Italia, sieno quei fatti, che secondo il signor ministro, valgano a persuadere i cattolici che il loro sentimento religioso viene pienamente rispettato, e che l' idea del diritto nella sua più ampia ed elevata esplicazione, nei suoi rapporti fra la Chiesa e lo Stato, può avere su queste basi un'applicazione nel vero senso cattolico.

La necessità che il capo augusto della religione abbia un dominio temporale per esercitare con piena indipendenza lo spirituale potere, si fa dal fin qui detto ancor più manifesta, ed è d' altronde così sentita dall' universale, ed è così palese, da non abbisognare di molti argomenti per comprovarla. E mi piace di vederne anzi talmente persuaso lo stesso sig. ministro Visconti, che, volendo rassicurare il mondo cattolico, si fa a parlare di sovranità, di extra-territorialità, di preminenze principesche da concedersi al Pontefice, perchè riconosciute da lui stesso indispensabili. E non si sa dopo ciò comprendere come, nel tessere la storia del Papato, abbia egli avuto ricorso a certe sottigliezze perdonabili in bocca di un acattolico, ma che, ripetute da un ministro d'un Governo cattolico, non possono a meno di produrre tanto dolore, quanto ribrezzo. Non convenendo alla brevità di un dispaccio una discussione storica, ed ommettendo di rilevare che l' istituzione del dominio temporale è anteriore al Medio-Evo, e che, se vi fu tempo in cui la forza morale del Papato fu più che mai grande, la si fu in quell' epoca, discorrerò delle guarentigie che, spogliato il Pontefice d' ogni dominio, vogliono a lui concedersi, affinchè le coscienze siano tranquille ed il mondo cattolico non si creda punto minacciato nelle sue credenze religiose per l' effetto del compimento dell' unità italiana.

Qual fede possa meritare una promessa del Governo italiano, sia pur solenne, sia pur sancionata da patti internazionali, da leggi, da decreti, da voti del Parlamento, ben lo dicono il Trattato di Zurigo e Villafranca, le usurpazioni a danno di tutti i Principi d' Italia, la Convenzione del settembre 1864, relativa al richiamo delle truppe francesi dal territorio pontificio ed agli obblighi conseguentemente assunti dal Governo di Firenze; le assicurazioni date dall' alto della tribuna, in ogni tempo, ed anche recentemente, di volerne osservare lo spirito e la lettera; la corrispondenza scambiatasi fra i due Gabinetti di Parigi e di Firenze su tal proposito, ed il riscontro che gl' impegni presi e le assicurazioni date luminosamente si ebbero nell'invasione del territorio pontificio, depressa appena la potenza militare della Francia, e nella preziosa confessione fattasi dalla Circolare stessa, là, dove si dichiara che la grand' opera dell' unificazione, cominciata dal Re Carlo Alberto, venne proseguita ed alla perfine compiuta dal Re Vittorio Emanuele colla sua perseveranza. Ho quindi luogo a ritenere che il mondo cattolico e tutti gli onesti mal s' indurranno ad accordare la loro fiducia a tal Governo, e che molto meno vorranno prestargli fede dopo aver conosciuto quei motivi, coi quali si volle coonestare la sanguinosa e vergognosa impresa.

Allorquando si conculca con una indifferenza senza pari la fede giurata, e con un cinismo senza esempio si pone in non cale ogni principio di onestà e di giustizia, si perde il diritto ad essere creduti. Potrei quindi dispensarmi dal ragionare del doppio ordine di così fatte guarentigie, le quali si riassumono nella libera e continuata comunicazione del Pontefice coi fedeli: nel mantenimento di una Rappresentanza estera presso la Santa Sede, e di una pontificia presso le Corti estere; nella separazione della Chiesa dallo Stato; nella libertà completa da accordarsi alla Chiesa onde eliminare il sospetto che vogliasi esercitare una pressione nelle decisioni della Santa Sede, cercando di fare della religione uno strumento di Governo. Pure nonostante, e senza internarmi in una discussione inutile, mi basterà soltanto dimandare se così fatte guarentigie varranno a tutelare efficacemente l' indipendenza del Pontefice; ad eliminare ogni ragionevole sospetto di sua servitù, a precludere la via agli arbitrii del potere laicale; a togliere i conflitti che fra le due Autorità dovranno necessariamente e quando che sia insorgere; ad impedire che il capo della Chiesa addivenga da un giorno all' altro, e per divergenza di vedute, il prigioniero politico dello Stato in cui risiede; a far tranquillo il mondo cattolico del libero esercizio dello spirituale potere. Una Autorità, che vive e si esercita in forza di una concessione, e che conseguentemente dipende dal buon volere o dal capriccio del concedente, quest'Autorità vive d' una vita non propria e non può sviluppare la sua influenza al di là dei limiti impostile, e consentiti dalle sue intrinseche ed estrinseche condizioni. Or ognun sa che il capo delle Chiesa abbisogna di un' Autorità propria ed immancabile, affinchè l' esercizio del suo potere spirituale non venga da qualunque causa vincolato ed in qualunque tempo interrotto. Dal che discende che ogni guarentigia voglia a lui darsi, sarà sempre una vera illusione quando debba esso rimanere soggetto ad un Sovrano o ad un Potere laicale.

Qualunque, del resto, voglia essere il partito definitivo del Governo italiano a questo riguardo, qualunque mezzo s' impieghi perchè i Gabinetti d' Europa s' inducano a sanzionarlo (il che si ritiene impossibile), il S. Padre, memore de' suoi doveri, de' suoi giuramenti, delle sue promesse, e non ascoltando che la voce della coscienza, vi si opporrà costantemente e con tutti i mezzi di cui può disporre, dichiarandosi fin d'ora disposto a subire una più dura prigionia ed anche la morte, anzichè mancarvi in alcun modo, sia pur indiretto ed apparente.

Ed io auturizzo la S. V. Ill.ma a valersi, come di questa ferma dichiarazione, così dei rilievi sopra dedotti, per convincere sempre più cotesto signor ministro degli affari esteri, che l'opera d' Italia, venendo a Roma, è un' opera di demolizione del cattolicismo, è la negazione del principio della suprema autorità del Pontefice e della libertà della Chiesa; opera che da sè stessa rende impossibile ogni conciliazione nel senso inteso e voluto dal Governo di Firenze.

Può ella del presente dispaccio rilasciare eziandio copia, se le ne venga espresso il desiderio.

Con sensi di distinta stima mi confermo
Di V. S. Ill.ma
Roma, 8 novembre 1870.

Affezionatissimo per servirla
G. Card. ANTONELLI.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 corr., si legge:

Ieri a mezzogiorno fu compiuta a Torino la doppia cerimonia del battesimo e dell' atto civile di nascita del Principe, figlio delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

S. M. il Re era rappresentato da S. A. R. il Principe di Savoia Carignano.

Assistevano, come testimonii, le LL. EE. i cavalieri della Santissima Annunziata, generale d' armata Morozzo Della Rocca, ed il marchese Salvatore Pes di Villamarina.

S. E. il conte Casati, presidente del Senato del Regno, assistito dal nobile Visconti-Venosta, ministro per gli affari esteri, ha steso l' atto civile di nascita.

Monsignor Giovanni Balme, Vescovo di Tolemaide *in partibus infidelium*, amministrò il Santo Battesimo al neonato Principe, al quale furono imposti i nomi di *Vittorio Emanuele*, *Torino*, *Giovanni Maria*, ed il titolo di *Conte di Torino*.

Il Municipio di Torino tenne al sacro fonte battesimale il Principe, ed era rappresentato dal ff. di Sindaco e dalla Giunta municipale.

Di tutta la cerimonia fu steso un atto notarile, ricevuto nei rogiti della Corona da Sua Eccellenza il ministro degli affari esteri in presenza di S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, rappresentante S. M. il Re, dei testimonii sopra designati e sulle dichiarazioni fatte da S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, padre del neonato.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 27 scrive che, all' annunzio della nascita del nuovo Principe dell' augusta Casa Savoia, il Conte di Torino, risposero con esultanza i Sindaci, le Rappresentanze dei Comuni e delle Provincie, degl' Istituti, Comizii, ed Associazioni delle varie parti del Regno, esprimendo vive felicitazioni al Re, ed alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Leggesi nel *Diritto* in data del 27:

Siamo assicurati, che nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi, gli onorevoli Correnti e Visconti-Venosta, estranei affatto al sequestro ordinato dell' Enciclica, abbiano rassegnato le loro dimissioni, non volendo assumersi la responsabilità di un atto così a bitrario ed eccezionale. Il Correnti, che ha dato prova di principii liberali mettendo il suo nome ad un progetto di legge, ch' è chiamato a realizzare una delle riforme più necessarie per la riorganizzazione del Regno d'Italia — e già segnerebbe un passo nella risoluzione della questione romana — la istruzione obbligatoria; il Visconti Venosta, che nella sua Circolare ai ministri delle Potenze estere dichiarava, che il Governo italiano intendeva applicare l' idea del diritto nella significazione la più larga e più piena, ai rapporti della Chiesa e dello Stato, e di garantire al mondo cattolico la libertà delle sue credenze, ed al Papa la libertà delle sue comunicazioni con tutti i fedeli di tutto il mondo; sarebbero troppo apertamente contraddetti dal sequestro dell' Enciclica, per quante siano le contraddizioni commesse dall' attuale Ministero.

Visconti-Venosta specialmente, come ministro degli affari esteri, non sarebbe stato neanche consultato circa un atto, che non solo ha delle conseguenze nei rapporti interni dello Stato, ma nei rapporti internazionali.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 27:

Alcuni giornali si ostinano ad asserire che alcune Potenze abbiano chieste spiegazioni al nostro Governo sulle cose romane. Ora questa voce è ripetuta a proposito del sequestro dei giornali che pubblicarono la recente Enciclica papale. Noi possiamo assicurare che nè oggi nè prima sono state chieste spiegazioni di questo genere. L'Europa persevera più che mai, a proposito delle cose romane, nel contegno di astensione benevola, che noi abbiamo detto fin da principio. I documenti pubblicati di recente dal Governo austro-ungarico nel *Libro Rosso* attestano in modo non dubbio la esattezza e la veracità delle nostre informazioni.

Telegrammi.

Berlino 25.

Al Parlamento venne comunicato tutto il carteggio relativo alla questione russa ch' ebbe luogo fra Pietroburgo, Vienna, Londra e Versailles. Secondo esso, per ora sarebbe esclusa la possibilità d' una guerra in Oriente.

Vienna 26.

Stando alla *Nuova Presse*, il conte Potocki ricevette l' incarico di tentare la formazione del Gabinetto dai partiti costituzionali, riconoscendo in massima la posizione separata della Gallizia. Se il tentativo non riesce, il Gabinetto rimane il medesimo, ad eccezione di Taaffe e Petrinò.

Il *Tagblatt* rileva che la risposta russa è attesa qui domani. Dicesi ch' essa sia irremovibile nella sostanza, ma prevenìente nella forma.

Pest 26.

L' Imperatore ricevette oggi i membri di entrambe le Delegazioni, e rispose alle allocuzioni dei due presidenti dicendo che l' importanza delle circostanze in seguito alle quali furono convocate le Delegazioni non perdette per nulla del suo significato: al contrario si aggiunsero anzi dei nuovi e serii avvenimenti. L' Imperatore spera che le Delegazioni faranno ciò ch' è richiesto dal vero patriottismo e dagli inseparabili interessi d' entrambe le parti della Monarchia.

Praga 25.

Nei Circoli della nobiltà si dice che il principe Colloredo Mannsfeld venne incaricato della formazione del Ministero.

Praga 26.

Dicesi che il Cardinale Schwarzenberg parta per Pest per sottoporre a Sua Maestà comunicazioni per incarico dei feudali.

Londra 25.

Chaudordy pubblicò una nuova circolare in data del 12 corrente, nella quale accenna i motivi per cui fu respinto l' armistizio.

Londra 26.

La risposta di Gorciakoff è arrivata ieri. Il Consiglio dei ministri la discuterà lunedì. Il principe Gorciakoff è irremovibile nella risoluzione presa, e giustifica il suo contegno alludendo alla lesione del trattato per parte delle altre Potenze, e non crede che una Confereuza proposta dalla Russia avesse avuto la prospettiva d'un qualche successo.

Berlino 26.

Nella seduta del *Reichstag* parlò Bebel (spesso interrotto dalla Camera e da energici richiami del presidente) contro la concessione del prestito per la guerra, contro le annessioni, contro l' asserzione del discorso del trono, che il popolo francese non voglia la pace, ecc. ecc. Da principio egli destò ilarità e risa, ma poi tumulti e scoppi di sdegno. Quando l' oratore cominciò un panegirico della Francia contro la Germania, e disse, che a favore della concessione del prestito non c' è che la classe dei possidenti per amore degl' interessi, da tutti i seggi tuonarono prolungate grida di fuori fuori. Il presidente fece appello, non che ad altro, al pudore dell' oratore, e lo minacciò di togliergli la parola.

Finalmente lo stesso Bebel rinunziò alla parola fra grida di approvazione. Pressochè lo stesso tumulto e gli stessi richiami all' ordine provocò anche Liebknecht, quando asserì, che la Germania non combatte in Francia altro che la Repubblica. Lasker con una stringente logica dimostrò a Bebel gli assurdi da lui sostenuti, e lo stesso fece Löwe-Colbe con Liebknecht.

Berlino 26.

Il *Bureau Wolff* annunzia da Saarbrücken: Notizie da Versailles del 23 novembre recano; Oddo Russel ebbe un colloquio di due ore con Bismarck, e fu invitato a pranzo dal Re, ma non potè accettare, perchè indisposto. — I raccoglitori di patate escono ora a migliaia da Parigi, sicchè bisogna far loro fuoco addosso, per ricacciarli in città. Dicesi che il Principe Lynar sia partito questa mattina per Monaco con un autografo del Re. Cattivissimo tempo.

Berlino 26.

Il partito progressista deliberò oggi di presentare una interpellanza del seguente tenore: 1° Dove fu proclamato lo stato di guerra e dove furono contemporaneamente sospese le relative disposizioni costituzionali? 2° Il Cancelliere federale è egli pronto ad informarne subito il *Reichstag*? 3° Il Cancelliere federale in che modo fece egli valere la personale responsabilità, che per legge incombe ai comandanti militari, dov' essi, senza sospendere le relative disposizioni costituzionali, violarono le leggi sulla libertà personale, sul diritto di adunanza e sulla libertà della stampa?

Berlino 26.

È pronto un documento della Prussia pel Gabinetto di Vienna, il quale contiene dichiarazioni relative alla riorganizzazione della Germania. Di questo documento deesi già aver avuto notizia a Vienna.

Berlino 26.

Il Würtemberg entrò nella Confederazione con piccole modificazioni. Il trattato fu firmato questa mattina.

Monaco 26.

La *Correspondenz Hoffmann* annunzia, che i ministri bavaresi questa mattina lasciarono Versailles, e martedì sera giungeranno a Monaco.

Monaco 26.

Furono presi a nolo più di cento veicoli a due cavalli per eseguire i trasporti in Francia. Più di 6000 carri sono partiti dalla Germania a quella volta.

Gli Ospitali da campo N. 6 e 7 tornano indietro martedì.

Monaco 26.

Parecchi deputati al *Landtag* del partito progressista partirono per Berlino, per conseguire che il *Reichstag* non faccia sorgere difficoltà relativamente all'unione costituzionale colla Baviera.

Havre 26.

Le comunicazioni ferroviarie fra Havre, Amiens e Brusselles sono ancora illese. Al Nord-Ovest di Le Mans vi sono distaccamenti dell'esercito tedesco; da 40 ore in qua essi c' impediscono ogni comunicazione col Sud. Probabilmente fra brevi giorni si metterà in attività una regolare comunicazione per acqua passando per Cherburgo. Qui non si sa se Le Mans sia già in potere del nemico.

Pest 25.

Il Sottocomitato della Delegazione ungherese pel budget del Ministero della guerra, nella seduta d' oggi prima che si cominciasse la discussione, deliberò di sentire i ministri comuni sulla situazione della Monarchia, e sugli effettivi rapporti di essa verso gli altri Stati d'Europa. Furono perciò invitati Beust, Kuhn ed anche Andrassy ad assistere alla seduta del Sottocomitato di lunedì.

Londra 26.

Il *Morning Post* dice che l' Imperatrice Eugenia e il Principe imperiale lascino l' Inghilterra per recarsi a Cassel. La Regina Vittoria farà quanto prima una visita all' Imperatrice.

Elezioni politiche *del 27 novembre.*

Adria. Bonfadini.
Badia: Martinelli.
Bardolino: Righi.
Bassano: Bosio.
Belluno: Doglioni.
Castelfranco: Loro.
Chioggia: Bargoni.
Cittadella: Maluta.
Cividale: De Portis.
Este: Eletto Morpurgo con 180 voti, contro Angelo Ducati ch' ebbe voti 13.
Gemona: Facini.
Isola della Scala: Arrigossi.
Lendinara: Casalini.
Lonigo: Pasqualigo.
Montagnana: Bucchia.
Montebelluna: Pellatis.
Padova: 1.° Piccoli.
Palmanova: Doda.
Pieve di Cadore: Manfrin.
Piove: Luzzatti.
Pordenone: Gabelli.
Portogruaro: Pecile.
Rovigo: Tenani eletto con voti 322, contro Varè ch' ebbe voti 299.
San Vito: Moro.
Tregnago: Camuzzoni.
Treviso: Mandruzzato dott. Gio. Batt. con 294, contro dott. Giacomo Alvisi ch'ebbe voti 212.
Valdagno: Cavalletto.
Verona: 1.° Eletto Messedaglia con voti 697, contro Canossa, ch' ebbe voti 185. — 2.° Eletto Canossa con 87 voti, contro Campostrini ch' ebbe voti 73.
Vicenza: Eletto Lioy con 504 voti, contro Cavalli ch' ebbe voti 85.
Vittorio: Berti.
Udine: Eletto Bucchia Gaetano con 514 voti, contro Della Torre, ch' ebbe voti 9.
Abbiategrasso: Mussi.
Acerra: Anserini.
Albano: Lenzi.
Ancona: Fascioli.
Appiano: Cagnola.
Arezzo: Fossombroni.
Asti: Baino.
Avellino: Morra.
Avigliano: Berti.
Bergamo: Cucchi.
Bibbiena: Minucci.
Biella: La Marmora.
Bologna: 1.° Pizzoli. — 2.° Busi. — 3.° Vicini ebbe voti 436, Minghetti ebbe voti 340; eletto Vicini.
Borghetto: Frinzi.
Borgo a Mazzano: Garzoni.
Borgo San Donino: Piroli.
Bovino: Acton.
Bozzolo: Pianciani.
Breno: Sigismondi.
Brescia: Facchi.
Busto-Arsizio: Servolini.
Caltagirone: Sineo.
Caltanissetta: Pugliesi.
Camerino: Mariotti.
Caprino: Cubi.
Capua: De Renzis.
Carpi: Macchi.
Caruzzi: Mancarani.
Casalmaggiore: Bargoni.
Caserta: Santamaria.
Castelmaggiore: Berti.
Castel San Giovanni: Scotti.
Castiglione delle Stiviere: Guerzoni.
Castrovillari: Pace.
Catania 1.°: Carnazza.
Cerignola: Ripaldelli.
Cesena: Nori.
Cherasco: Sineo.
Chiari: Moggi.
Chieri: Villa.
Città Castello: Dina.
Cittanova: Plutino.
Clusono: Gregorini.
Codogno: Grassi.
Correggio: Sormanni.
Corteolona: Billia.
Cortona: Panorazi.
Cosenza: Zussi.
Crema: 1.° Griffini generale.
Cremona: Macchi.
Erba: Merzario.
Fabriano: Ruspoli.
Faenza: Zauli.
Fano: Rasponi.
Ferrara 1°: Lovatelli.
Firenze 1°: Peruzzi. — 2.° Ricasoli. — 3° Finzi. — 4.° Andreucci.
Forlì: Guerrini.
Gallarate: Restelli.
Genova: 1° Negrotto. — 2° Podestà. — 3° Ricci.
Gonzaga: Ghinosi.
Gorgonzola: Robecchi.
Guastalla: Verga.
Ivrea: Germanetti.
Jesi: Salvoni,
Lari: Panattoni.
Lecco: Villapernice.
Leno: Legnazzi.
Livorno: 1° Malenchini. — 2° eletto Bastogi con 610 voti contro Micheli ch'ebbe voti 100.
Lodi: Biancardi.
Lonato: Luscia.
Lucca: Mordini.
Lugo: Rusponi.
Macerata: Gaula.
Manduria: Zaccaria.
Manfredonia: Bastogni.
Mantova: Guerrieri.
Martinengo: Cagnola.
Matera: Lo Monaco.
Melegnano: Bertani.
Messina: 1° Laspada — 2° Tamajo.
Milano e CC. SS.: *Collegio* 1° eletto Fano con voti 585, contro Semenza ch' ebbe voti 339.
Collegio 2°: eletto Tenca con voti 542, contro Ferrari G. ch' ebbe voti 235.
Collegio 3°: eletto Correnti con voti 397 contro Frapolli ch' ebbe voti 102.
Collegio 4°: eletto Sirtori con voti 409 contro Cernuschi ch' ebbe voti 31.
Collegio 5°: eletto Piolti de' Bianchi con voti 566, contro Bertani Agostino ch' ebbe voti 138.
Mirandola: Borgatti.
Modena 2°: Ronchetti.
Mondovì: Garelli
Montecchio: Sidali.
Montevarchi: Nobili.
Monza: Mantegazza.
Napoli: 1.° Englen. — 2.° De Gaeta. — 3.° Pandola. — 4.° Billi. 5.° D' Ayala. — 8.° Carelli. — 9.° Della Rocca. — 10.° Consiglio. — 11.° Ciliberti. — 12.° Acton.
Nocera. Lanza.
Orvieto: Ferracini.
Ostiglia: Sampietri.
Palermo: 1.° Ferrara. — 2.° Paternostro. — 3.° Lancia-Brolo. — 4.° Riso.
Parma: 1.° Della Rosa. — 2.° Carmi.
Pavia: Cairoli.
Persiceto: Landuzzi.
Perugia: 1.° Monti. — 2.° Danzetta.
Pesaro: D' Ancona.
Pescarolo: Pallavicini.
Pescia: Galleotti.
Piacenza: Carini.
Pietrasanta: Menichetti.
Pisa: Lawley.
Pizzighettone: Sonz gno.
Pontassieve: Caldini.
Pontedera: Toscanelli.
Pozzuoli: Assanti.
Prato: Mazzoleni.
Reggio Calabria: Melissari.
Reggio Emilia: Fornacciari.
Rho: Mazzoleni.
Rimini: Spina.
Roma: 1.° Tittoni. — 3.° Marchetti. — 4.° Ruspoli. — 5.° Sermoneta.
Salerno: Nicotera.
Saluzzo: Rigoni.
San Casciano: Degli Alessandri.
San Giovanni Persiceto: Landuzzi.
San Miniato: Menichetti.
Sannazzaro: Strada
San Nicandro: Libetta.
San Severino: Luzzi.
Sant' Arcangelo: Rasponi.
Santhià: Marazio.
Savigliano: Perrone.
Savona: Roselli.
Siena: Andreucci.
Sinigalia: Mozzi.
Sorrento: De Martino.
Spezia: De Nobili.
Spoleto: Fiorentini.
Tolentino: Checchetelli e Angerilli, entrambi con voti 249. (Da verificarsi l' età.)
Torino 1°: Eletto Sella con voti 287, contro Bottero ch' ebbe voti 240. — 2.° Ferraris. — 3.° Rorà. — 4.° Davicini.
Torre Annunziata: Marscio.
Trescorre: Suardi.
Treviglio: Ruggeri.
Vercelli: Verga
Vergato: Silvani.
Verolanova: Gorio.
Vico Pisano: Robustiano.
Vigone: Corte.
Vimercati: Viarana.
Viterbo: Cenelli.
Volterra: Bianchi.
Zogno: Cucchi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 27. — Assicurasi ufficiosamente che il Gabinetto prussiano ha prestato di già buoni servigi nella vertenza russa per intavolare una pacifica soluzione, però finora nulla si conosce di positivo sulle basi dei suoi sforzi per condurre una transazione.

Carlsruhe 27. — La *Gazzetta di Carlsruhe* ha da Versailles 26: Oggi fu firmata la convenzione militare fra la Confederazione del Nord e il Baden. Il contingente badese formerà parte immediata dell' esercito confederato tedesco per conseguenza dell' esercito prussiano sotto il comando del Re di Prussia, e sarà amministrato dalla Confederazione del Nord, quindi dal ministro della guerra di Prussia.

Versailles 26. — Treskow respinse il 23 il nemico dalle posizioni dinanzi Belfort e una sortita della guarnigione.

Tours 27. — I Prussiani respinti presso Beaune ritiraronsi a Montbeliard. La *France* dice che il movimento offensivo presso Mans incominciò con successo. Un corpo prussiano proveniente da Alençon fu costretto a ripiegarsi. Il *Français* dice che le nostre armi furono favorite da successo abbastanza serio dalla parte di Gien Mans e Vèndome.

Orléans 26. — Ieri vi fu un felice combattimento a Neuville. I Francesi inferiori di numero respinsero il nemico che lasciò molti morti e feriti, e 80 prigionieri.

Amiens 26. — I Prussiani furono oggi respinti da Gentilly e Bovis.

Pest 27. — L' Imperatore accettò la dimissione di tutto il Gabinetto austriaco, riservandosi ulteriori decisioni.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Brusselles 27. — L' *Indépendance* ha un telegramma da Londra il quale annunzia che la risposta di Gorciakoff fu discussa ieri nel Consiglio dei ministri. La risposta è ferma ma apre la porta ad un accomodamento. Dipende dall'Inghilterra il farne questione di pace o di guerra. Il Consiglio dei ministri è diviso. Granville desidera che si tenga conto della pubblica opinione la quale chiede il rispetto dei trattati.

Bucarest 27. (*Apertura delle Camere.*) — Il discorso del trono constata le buone relazioni colla Porta e colle Potenze estere; annunzia la presentazione di convenzioni relative alla giurisdizione consolare, e di parecchi altri progetti di legge; dice che il bilancio 1871 sarà senza disavanzo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 28.

Rendita	da	57 60	a	57 50
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 16	»	21 15
Londra	»	26 35	»	26 30
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	466 —	»	— —
Azioni »	»	679 —	»	675 —
Prestito nazionale	»	76 55	»	76 50
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	322 50	»	322 25
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	435 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 17	»	78 15

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 28 NOVEMBRE.

	del 26 nov.	del 28 nov.
Metalliche al 5 %	55 40	55 85
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	64 40	64 90
Prestito 1860	90 40	91 40
Azioni della Banca naz. aust.	717 —	723 —
Azioni dell' Istit. di credito	243 25	247 50
Londra	125 25	124 25
Argento	125 —	122 50
Zecchini imp. austr.	5 95 —	5 90 —
Il da 20 franchi	10 10 1/2	10 02 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 novembre.

Oggi è arrivato da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci e passeggieri.

Avvertenza: Il vapore inglese *Uruguay*, che si aspetta da Hull, viene diretto al solo G. B. Malabotich, a cui si dovrà rivolgersi per la pronta caricazione per Hull, Inghilterra, Scozia e Irlanda, e trasbordo per Havre, Rouen, Dunkerque, Anversa ed Olanda.

Si è fatto alcuna vendita nel petrolio, fra cui quella di cassette 1000, ed alcune centinaia di barili, ma il prezzo si occulta. Le granaglie vengono tenute più fermamente da per tutto, e quantunque Trieste parli di calma, prodotta, dice, dai mercati estesi, pure mantiene prezzi invariati, con sostegno nelle farine e nelle semole. Ricerca i fagiuoli, e li paga con aumenti. Le complicazioni politiche non potrebbero che aggravare il mercato in Italia, ove fu minore il prodotto, massime nei formentoni. Milano si dichiara in ogni cereale all'assoluto sostegno, anzi non esclude dall' aumento nemmeno il riso, che era più obbliato di tutto. A Padova, sabato, le granaglie erano tutte al pieno sostegno, con maggiore avanzamento nei granoni, e se molti affari non si conchiusero, colpa fu solo dei proprietarii che esternavano pretese, che taluno direbbe incredibili. Trieste mantenne fermezza nel burro, nel lardo, nello strutto. Fermi prezzi anche negli olii, con vendite d' importanza del Corfù nuovo a f. 30, e nel vecchio a f. 25 con isconto. Da Alessandria non vengono meno le domande nei legnami d' opera, e duole solo che il deposito nostro si restringa sempre più, anche pel fatto della stagione che impedisce gli asciugamenti indispensabili per la esportazione.

Da alcuni giorni assai debole è il mercato dei pubblici valori, e quasi immobile la Rendita a 52 1/2 per effettivo; un poco più esibita la carta da 94 3/5 a 3/4, oppure lire 100 per f. 38:60 a 65; il da 20 fr. a f. 8:15 per effettivo, e lire 21:15 a f. 8:10 per carta; le Banconote austr. ad 81 più esibite.

Trieste 25 novembre.

La settimana che erasi aperta agitatissima per la quistione d' Oriente, tranquillavasi presto; per cui potevansi effettuare discrete operazioni nei cambi per Amburgo ed Amsterdam, non meno che nei pubblici valori, nel Credit da 241 a 246, nella Rendita ital. da 52 1/2 a 52 1/4, nel Prestito naz. ed ecclesiastico. Lo sconto si mantenne da 5 1/2 a 6 1/2 anche pel Vienna. In mercanzie, i caffè si tennero da f. 36 a f. 38. Aumentavano gli zuccheri per la mancanza di deposito e continue ricerche. Queste furono attive anche nei cotoni, con fermezza di prezzo, e ne arrivavano balle 1500. Più calmo fu il mercato dei cereali; più attivo nelle frutta, nelle mandorle e nelle uve. Gli olii sostengonsi; ribassavano solo le qualità più fine. Il Petro-

lio si concesse con facilitazioni, e fiaccava. Sempre sostenuti i legnami, massime per le domande di Alessandria, e ristrettissimo deposito disponibile. Qualche affare si faceva nei pesci secchi, baccalà, cospettoni e arringhe.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 20 —	26 25 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	57 55 —	57 70 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	76 50 —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 10 —	21 12 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 novembre 1870:

VENEZIA	39	26	53	22	57
FIRENZE	82	64	4	62	51
MILANO	85	6	53	29	25
TORINO	29	22	47	65	27
NAPOLI	35	14	87	37	32
PALERMO	58	78	74	19	52

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — ***Arrivo:*** ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 an;t. — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 novembre, ore 11, m. 48, s. 29, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 27 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	.	.	.
Temperatura (0° C.) Asciutta	9.9	10.7	10.6
Temperatura (0° C.) Bagn.	9.5	10.5	10 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8.63	9.11	9.41
Umidità relativa	95.0	95.0	99.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.⁰	N. E.¹	N. E.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	7	8	3
Acqua cadente	. .	mm. 1.90	. .

Dalle 6 ant. del 27 novembre alle 6 ant. del 28.

Temp. mass. . . . . 12.3.

minim. 8.7

Età della luna giorni 4.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 novembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è generalmente nuvoloso; pioggia al Nord ed al centro d'Italia.

Venti deboli, Greco e Scilocco.

Il mare è leggiermente mosso.

Ancora è probabile che dominino i venti e il cattivo tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 29 novembre, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Lunedì 28 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Galvanismo.* Commedia novissima in 5 atti del dott. A. Molinari, veneziano. Con farsa. (Beneficiata dell'artista Luigi Bellotti-Bon.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Crespino e la Comare.* — Indi la 4.ª rappresentazione della parodia musicale: *Funerali, canti e danze.* — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *La presa di Sebastopoli.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Esami di concorso.

Per coprire le vacanze esistenti nel personale delle carriere dipendenti dal Ministero è aperto un concorso a sei posti di volontarii nell'amministrazione dell'estero.

Gli esami avranno principio il giorno 16 del prossimo gennaio, alle ore 9 ant., in una sala del Ministero per gli affari esteri, giusta le norme e le condizioni prescritte col Decreto ministeriale del 15 maggio 1869 e coll'annesso programma, di cui segue un estratto.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate dei documenti prescritti dall'art. 3 del Decreto succitato, dovranno essere presentate al Ministero non più tardi del 16 dicembre p. v., trascorso il qual termine esse non saranno più accettate.

Firenze, 26 ottobre 1870.

Estratto del Decreto ministeriale in data del 15 maggio 1869.

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli affari esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, nè maggiore dei 30;

c) Diploma dottorale ottenuto in una Facoltà qualsiasi presso una delle Università italiane o negli Istituti pareggiati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della Scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale, o per la marina;

d) Il possesso di mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato all'interno od all'estero;

e) L'appartenere a famiglia di condizione e di attinenze rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'art. 1. Riguardo a quella di cui alla lettera *d)* di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai proprii parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tremila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla *Gazztta Ufficiale* l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, estese in carta da bollo da una lira, dovranno essere non solo firmate, ma scritte intieramente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro, che in un previo esperimento non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 5. Non sarà lecito agli aspiranti di fissare la carriera alla quale intendono dedicarsi; potranno bensì manifestare nell'istanza quali siano, a tale riguardo i loro desiderî.

Art. 6. L'assegnazione dei volontarii alle varie carriere si farà, in seguito, dal ministro, sulla scorta delle risultanze dall'esame, e dei varii criteri che avrà potuto formarsi, durante il volontariato, circa le diverse attitudini dei singoli ammessi, e tenuto conto altresì delle rispettive condizioni di famiglia e di fortuna.

Per l'assegnazione alla carriera diplomatica è indispensabile il possesso di un reddito annuo, disponibile, non inferiore a lire 8000. Per la carriera consolare è assolutamente richiesta la laurea in leggi.

Il ministro non è tenuto, in nessun caso, a motivare le sue disposizioni intorno alla assegnazione degli aspiranti alle varie carriere.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studii giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

Un speciale programma, che forma parte integrante del presente Decreto, indica sommariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'articolo 2.

Oltre alla lingua francese della quale i candtdati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnuola, portoghese, od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali.

Due saranno gli esami in iscritto: l'uno verserà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi.

Gli esami verbali, in lingua-italiana o francese, riflettono:

1. La legislazione civile, penale e commerciale;
2. Il diritto internazionale e costituzionale;
3. L'economia politica;
4. La storia, geografia e statistica;
5. Le lingue straniere oltre alla francese;
6. L'aritmetica e la contabilità.

PROGRAMMA PER GLI ESAMI DI CONCORSO

Legislazione civile.

Della cittadinanza.
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.
Della tutela.
Della proprietà.
Dei contratti e delle obbligazioni.
Teoria delle prove.
Successioni e testamenti.

Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati ed alle pene.

Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.

Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.

Dei reati commessi nei porti di mare od in alto mare.

Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale.

Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio o biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.

NB. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia, i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva loro Provincia.

Diritto costituzional.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del principe.
Della responsabilità dei ministri.
Del Parlamento e sue divisioni in due corpi.
Diritto elettorale - Sue varie forme.
Guarentigie costituzionali - Libertà personale, ec.

Diritto delle genti o internazionale.

Principii razionali del diritto delle genti - Autonomia gli Stati - Principio di nazionalità.

Sovranità - Alta sovranità - Vassalli e tributarii - Protettorato - Territorii neutri.

Diritto di guerra e di pace - Diritto dei neutri - Neutralità armata.

Blocco e sue condizioni - Diritto dei belligeranti - Non intervento - Trattati - Loro osservanza ed interpretazione - Adesione ai trattati - Proteste - Ricognizione ufficiale dei nuovi governi.

Diritti e privilegii d'ambasciata - Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenza di prerogative che ne provengono.

Immunità extra territoriale.

Diritto marittimo - Progresso del diritto marittimo insino ai dì nostri, e compreso il Congresso di Parigi nel 1856.

Principii del diritto privato internazionale - Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano - Diritto dello Stato sui forestieri.

Giurisdizione consolare in genere.

Giurisdizione consolare negli scali di Levante - Capitolazioni.

Estradizione - Principii pei quali è fondata in diritto - Reati per cui in generale è conceduta fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali - Ricchezza - Produzione di essa.

Valore - Varie formole recate innanzi per definirlo.

Della proprietà terriera.

Del lavoro - Divisione di esso - Del cambio - Del capitale.

Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.

Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.

Della concorrenza - Corporazioni del medio evo - Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.

Teorica della rendita.
Teorica della popolazione.
Della ripartizione della ricchezza.

Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e i salari.

Libertà di commercio - Sistema proibitivo e protettivo - Sistema coloniale.

Del consumo delle ricchezze. Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.

Delle monete.
Del credito. Banche. Altri istituti di credito.
Cenni storici sull'economia politica.
Primi scrittori italiani.
Scuola fisiocratica francese.
Adamo Smith e suoi continuatori.
Scuola socialistica e varie sue forme.
Scuola liberale.
Stato presente della scienza.

Storia generale. — Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica. Grandi epoche storiche. Caduta delle repubbliche greche. Caduta della repubblica romana. Formazione e disfacimento dell'Impero.

Medio evo.

Invasione dei bari, massime in Italia. La feudalità ed i suoi caratteri ed effetti. Impero di Carlo Magno. Origini e progressi dell'Islanismo.

Crociate. Invasioni ottomane in Europa ed Africa. Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna

Le grandi scoperte geografiche ed i loro effetti. Regno di Francia e sua crescente forza e influenza.

Riforma religiosa e suoi effetti. marsimamente politici.

Carlo V, e grandezza di Spagna. Guerra di Fiandra. Guerra dei Trent'anni. Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.

Il Concilio di Trento.

Rivoluzione inglese. Cacciata degli Stuardi. Costituzione e grandezza dell'Impero britannico. Luigi XIV. Guerra della successione di Spagna. Pace di Utrecht. Pietro il Grande. Formazione dell'Impero moscovita. Guerra della successione d'Austria. Formazione della Monarchia prussiana. Trattato d'Aquisgrana. Spartimento della Polonia. Aprimento del mar Nero alla navigazione commerciale.

L'Impero indo-britannico.

Indipendenza degli Uniti Stati d'America; loro rapida grandezza.

Rivoluzione francese - Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero.

Pace di Presburgo - Abolizione dell'Impero germanico.

Caduta del grande Impero francese - Trattati del 1815.

Conquiste della Russia sulla Svezia, Turchia, Persia, China e sui Khanati tartari.

Istituzione del Regno di Grecia.

Formazione del Regno dei Belgi.

Guerra di Crimea - Congresso e trattato di Perigi.

Formazione del Regno d'Italia - Cessazione della Dieta germanica - Incremento della Prussia.

Storia d'Italia dopo Carlo Magno.

Repubbliche italiane - Cause della loro prosperità e decadenza - Lega Lombarda - Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi delle Due Sicilie - Venezia - Genova e il Ducato di Milano - Lega di Cambrai - Caduta di Firenze - Vicereame spagnuolo-Austria in Lombardia, Lorenesi in Toscana, Carlo III in Napoli - Riforme civili anteriori alla Rivoluzione francese - Conseguenze di questa in Italia — Ristaurazioae.

Origine e vicende degli Stati della Chiesa.

Primordii della Casa di Savoja-Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia e statistica.

Geografia fisica - Nozioni generali elementari.

Geografia politica - Principali Stati d'Europa, d'Asia e d'America; loro colonie, lingue, religioni, forme di Governo, industria e commercio; loro popolazione assoluta e relativa e loro forze di terra e di mare.

Emancipazione seguita di molte colonie e variazioni di sistemi politico-commerciali avvenuta in parecchie di esse.

La liberazione degli schiavi nelle colonie ed in Europa.

Il credito pubblico e le condizioni di finanza dei varii Governi.

Le grandi linee di comunicazione fra i varii continenti.

L'emigrazione dall'Europa e dall'Asia orientale; sue conseguenze.

Le missioni religiose e loro importanza sociale.

Le nazionalità e le difficoltà politiche nascenti in varii Stati dalle loro tendenze.

Numerosi servizi resi dalla diplomazia agli interessi generali delle scienze e del progresso sociale.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Alle ore 5 di sera, del 12 novembre corr., spegnevasi qui in Venezia, la preziosa vita del dott. **Pietro Cattaneo**, d'anni 76, cavaliere della Corona ferrea, vicepresidente di questo Trib. prov., e preside del Tribunale criminale, in pensione. Fu ottimo cittadino, sposo e padre tenerissimo. Integerrimo e distinto Magistrato, pio e caritatevole, squisitamente gentile, era l'amore di quanti lo avvicinavano. Stimato ed amato, non meno che dai suoi subalterni, dagli stessi di lui superiori, lasciò copiosa eredità d'affetti ed una generale estimazione in quanti il conobbero.

864 *Un sincero ammiratore.*

N. 6549. 863

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO D'ASTA

PER L'APPALTO DEI DAZII GOVERNATIVI E COMUNALI DI CONSUMO PEL QUINQUENNIO 1871-75.

Avendo questo Municipio conchiuso col R. Governo, il contratto di abbonamento dei dazii di consumo spettanti allo Stato, pel quinquennio 1871-75, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 5 dicembre p. v., alle ore 11 ant., sarà aperto, nella grande sala del Palazzo municipale, un pubblico esperimento d'asta per subappaltare la riscossione quinquennale 1871-75 dei suddetti dazii governativi, in tutto il territorio comunale, colle relative addizionali imposte e da imporsi in favore del Comune, oltre l'esazione gratuita dei dazii esclusivamente comunali che il Consiglio fosse eventualmente per attivare, ritenuto che tanto nel caso avesse a cader deserto il detto esperimento per mancanza di oblatori, quanto se la Giunta municipale non trovasse conveniente l'offerta, il secondo avrà luogo nel giorno 10 dello stesso mese, nel luogo ed ora suindicati.

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine e sarà aperta sul dato regolatore di ital. L. 42750 all'anno, cioè it. L. 28500 pei dazii di consumo governativi ed it. L. 14250 per le addizionali comunali, e sulle basi del Capitolato d'oneri, che potrà essere da chiunque ispezionato nella Segreteria del Municipio e nelle ore d'Ufficio.

Serviranno di base al nuovo appalto le Leggi, Regolamenti ed istruzioni ministeriali che sono e potessero in seguito venire emanate.

Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se non comproverà di aver depositato nella Cassa comunale la somma di L. 3000 esclusivamente in viglietti della Banca nazionale a cauzione dell'offerta.

L'ultima offerta sarà tenuta vincolata se anche la Stazione appaltante credesse di protrarre la delibera ad altro esperimento.

A cauzione poi del contratto d'appalto dovrà l'aggiudicatario definitivo versare nella Cassa del Comune ed in moneta legale od in rendita pubblica italiana al valore di Borsa, l'importo corrispondente ad un semestre del canone annuo di delibera.

Il termine utile per presentare un'offerta di miglioramento, non inferiore al ventesimo del prezzo dell'ultima offerta, scadrà il giorno 13 dicembre p. v., alle ore 2 pom.

Tre giorni dopo scorso il termine per l'offerta di miglioramento, senzachè siasi avanzato alcun offerente, l'assuntore sarà tenuto di presentarsi al Municipio per la stipulazione del formale contratto.

Dalla Residenza municipale,

Chioggia, 20 novembre 1870.

Per la Giunta,

Il ff. di Sindaco,

Avv. NORDIO, Ass. anz.

Il Segretario,

Dott. Barbieri.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 12 novembre 1870.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 152,830 870 30		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 14,567,071 82	167 397,942	12
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		42 450,250	—
Portafoglio		220 243 199	39
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		45 222 905	08
Effetti all'incasso in conto corrente		462 243	53
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		15,195,319	30
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		175,874	56
id. Conto mutuo di 450 milioni in bigl. (Legge 11 agosto 1870)		440,000,000	—
id. id. di 50 in oro (id.)		3.500,000	—
Anticipazione al Governo (Decreto 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		32,218,880	—
Immobili		7,837 973	82
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		4.550	—
Debitori diversi		2,866 696	52
Spese diverse		2,692 493	—
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		433,333	40
Depositi volontarii liberi	L. 144 706 235 18		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 27 056 168 59	171,762,403	77
Tesoro e mutuo di 50 milioni in biglietti (Legge 21 agosto 1870)		5 000 000	—
Obbligazione dell'asse ecclesiastico — in Cassa		26,034,480	—
Obbligazione dell'asse ecclesiastico — presso la Banca Toscana		1,975,910	—
Obbligazione dell'asse ecclesiastico — presso l'Amm. del Debito pubblico		255,000,000	—
	L.	1 460 468.452	49

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		762,456 366	60
» somministrati agli Stab. di circolazione		42 450,250	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. *disponibile* / *non disponibile*	1,510,840 92	1,510,840	92
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		9 113,924	28
Id. (*non disponibile*) id.		39 032,578	48
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		16,740,274	72
Mandati a pagarsi		4,607,397	09
Dividendi a pagarsi		214,198	50
Pubblica alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico		40,136	03
Creditori diversi		7,895,639	40
Depositanti d'oggetti e valori diversi		171 762 403	77
Riscouto del semestre precedente e saldo profitti		1.400,238	99
Beneficii del semestre in corso		4,533 813	71
Ministero delle finanze con Obbligazioni asse ecclesiastico da alienare		283,010,390	—
	L.	1,460,468,452	49

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 30 novembre. — N. 323

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 NOVEMBRE.

I dispacci di fonte prussiana recano l'annuncio della capitolazione di La Fere, e di un combattimento presso Pasques, il 26 e il 27, in cui la retroguardia di Garibaldi sarebbe stata attaccata dai Prussiani con successo. Di questo fatto ci manca però ancora la versione francese.

Un dispaccio di fonte francese parla di un combattimento abbastanza grosso, perchè si calcola che i Prussiani fossero in trentamila e nel quale i Francesi avrebbero in parte perdute, in parte mantenute le loro posizioni. Parrebbe dunque che fosse uno scacco.

Non sono oramai più i bollettini della guerra quelli che possono avere un interesse. Se la Francia non ha più la speranza di vincere, essa fa molto quando resiste accanitamente al nemico invasore, e la sua resistenza le sarà certo contata a titolo d'onore e di gloria, se anche non ottenesse grandi risultati.

Questo brevetto glorioso è accordato alla Francia oggi da un dispaccio prussiano, il quale reca che l'armata del Principe Federico Carlo, nella sua marcia ha trovato dappertutto vigorosa resistenza, ha incontrato *le popolazioni insorte e le strade barricate*. La fonte non è sospetta, ed è altamente onorevole pel patriottismo francese.

Difatti si deve essere giusti; e la *leggierezza* francese, tanto biasimata, fa buona prova, nel suo stesso quartier generale, a Parigi. Uno scrittore francese, il quale ha la disgrazia di aver molto spirito, e di sagrificare al suo spirito tutto, ebbe il cinismo di dire che Parigi sarebbe caduta il primo giorno, in cui la sua ghiottornia ne avesse sofferto.

Quelle parole non furono profetiche, e lo scrittore deve essersi pentito di averle pubblicate. Parigi ha resistito e non si mostra ancora disposta a cedere, sebbene le lettere che giungono di là, non ottimiste certamente come quelle dell'inglese famoso all'*Indépendance belge*, parlino già della penuria di carni, e della necessità di cibarsi di carne d'asino, perchè ormai il manzo e il cavallo fanno difetto.

I disordini del 31 ottobre avevano fatto credere ad una profonda demoralizzazione. Ma questi eccessi ebbero una reazione salutare, e dopo parve che la quiete rinascesse per miracolo. Noi non sappiamo se Parigi saprà rinnovare gli esempii per cui vanno celebri altre città assediate. Noi ci auguriamo ch'essa non sia in grado di doverle sopportare, e che prima si possa fare la pace; ma è certo che sinora essa non ha dato prova di quella debolezza, di cui con troppa prontezza era stata accusata.

Il conte di Bismarck ha appena convocato il Parlamento a Berlino, e già si veggono i sintomi dell'opposizione contro di lui. I sigg. Liebknecht e Bebel attaccarono violentemente il Governo, dicendo che la Prussia ora non combatte in Francia che la Repubblica, e accusandolo di non voler fare la pace. Questa filippica contro il Governo prussiano e in favore della Francia, destò, come s'immagina facilmente, i rumori dell'Assemblea, e sorsero naturalmente oratori a parlare in senso opposto.

Però il partito progressista si agita, e sebbene non possa sperare la vittoria in Parlamento, esso già si organizza per la battaglia. Si annuncia già un'interpellanza al cancelliere federale, che si accusa di poco scrupolo nella sospensione delle leggi costituzionali ordinata per causa di guerra. Il sig. di Bismarck non si riconcilierà probabilmente nemmeno questa volta coi Parlamenti. Il guaio si è che di tutti i ministri egli è quello ch'è più forte per lottare contro le Assemblee rappresentative. Egli ha oramai reso tali servizii al suo paese, che si capisce com'egli abbia il costume di appellarsi ad esso tante volte, sinchè gli dia ragione.

L'*Indépendance belge*, contrariamente alle informazioni che ci erano pervenute prima, dice che la risposta del principe Gorciakoff al lord Granville *é ferma, ma offre la via ad un accomodamento.* Non dice poi di quale accomodamento si tratterebbe. La Russia sarebbe disposta ad accettare la Conferenza, sebbene dapprincipio ne paresse aliena? Potrebbe darsi, se fosse vero quanto reca un dispaccio, che la Prussia stessa, la fida amica della Russia, ora proponga una Conferenza.

L'*Indépendance belge* aggiunge che a proposito della risposta di Gorciakoff a Granville si manifestarono dissensi nel Ministero inglese. Non è la prima volta che si parla di ciò, e noi ne facemmo già cenno. Il ministro Granville, secondo l'*Indépendance*, vorrebbe che si rendesse omaggio alla pubblica opinione, la quale vuole il rispetto dei trattati. Si era detto difatti anche prima che Gladstone, Bright, Cardwels e Childers fossero favorevoli ad una politica più pacifica.

Comunque sia, la Russia piglia le sue precauzioni sul Mar Nero, e vuol mettere Odessa in comunicazione ferroviaria con Sebastopoli, Kertsch e Jenicale. La Russia non vuol essere presa alla sprovveduta.

P. S. Un dispaccio officiale da Berlino dice che il 27 vi fu una battaglia vittoriosa data dal primo esercito prussiano contro l'esercito del Nord. Il nemico fu respinto colla perdita di *parecchie migliaia* di uomini, però anche le perdite prussiane sono *abbastanza considerevoli.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 novembre.

= L'impressione prodotta dalla pubblicazione e dal sequestro dell'Enciclica papale, comincia a dileguarsi. Il pubblico in Italia è fatto così; si stanca presto di tutto, e dopo tre giorni la più grave questione politica, diventa un anticaglia di cui nessuno vuol più sentire a discorrere. Il fatto poi che l'Enciclica ha potuto esser letta, ad onta di tutti i rigori del fisco, da quanti ne hanno avuto desiderio, l'opposizione manifestata universalmente contro questa disposizione governativa, finalmente la certezza che il sequestro non trarrà seco alcun procedimento giudiziario, hanno non poco concorso a ristabilire la calma, ed a togliere importanza ad ogni ulteriore discussione.

Con tutto questo però il Ministero ha peggiorato d'assai le proprie condizioni. Tra le contradditorie versioni che circolano sul vero autore od inspiratore del sequestro, pare accertato che, se il Raeli intervenne direttamente come ministro di grazia e giustizia nel consigliare la Procura a far man bassa sull'Enciclica e sui fogli che la riprodussero, condivise però la propria responsabilità col Sella e col Lanza i quali erano in Firenze e furono da lui interpellati in proposito. Già vi scrissi che gli altri ministri, principalmente il Visconti Venosta ed il Correnti fecero sentire vivissime proteste contro l'imprudenza commessa e se evitarono di produrre una crisi, ciò dipese dalle condizioni eccezionali in cui si trova il paese. Venne perciò stabilito in Consiglio, che, ad onta della generale opposizione incontrata, il Ministero si presenterà alla Camera nuova com'è ora composto, e aspetterà da essa la propria condanna o la propria assoluzione.

L'*Opinione*, che se ne stette cheta nei momenti di fiera burrasca e cercò col suo silenzio di non rendere più acrimoniosa la polemica dei giornali, ora incomincia a prender fiato, e così lemme lemme cerca se non di giustificare, almeno di spiegare come la cosa avvenne e di mettere al coperto la responsabilità collettiva del Ministero. Il còmpito è però molto arduo e quantunque l'abilità del giornale ministeriale sia molta, duro fatica a credere che riesca nel proprio intento ed arrivi ad evitare una crisi oramai inevitabile.

Anche questa mattina a Pitti si tenne un lunghissimo Consiglio di ministri presieduto dal Re. Vi si discussero molte importanti quistioni, e fra queste il progetto di legge, che mi si assicura sarà subito presentato al Parlamento, per la libertà della Chiesa. Anzi l'on. Boncompagni, che già prese parte ai lavori della Commissione appositamente nominata per studiare una simile questione, è arrivato a Firenze, ed ebbe già varie conferenze con parecchi ministri.

L'on. Visconti Venosta, assente da qualche giorno per la nascita del conte di Torino è pur esso ritornato alla capitale ed ha preso parte stamane al Consiglio di ministri di cui vi ho parlato più addietro. L'on. Visconti-Venosta spedirà oggi o domani la risposta del Governo italiano alla Nota circolare del Principe Gorciakoff sulla denuncia della Convenzione internazionale per la navigazione del Mar Nero. La Nota italiana mi si dice essere redatta in forma molto conciliante, e quest'indugio nel mandarla al proprio destino, può non essere stato inutile a che la posizione diplomatica di questa grave quistione, si chiarisca maggiormente.

Il Governo italiano è poco disposto a lasciarsi forzare la mano ed a compromettere la propria politica in un argomento la di cui importanza a nostro riguardo è assai relativa. Finchè la questione rimane nel terreno diplomatico, il Governo nostro ha tutto l'interesse a prendere un'attitudine conciliante, e non è che nel caso in cui la quistione orientale trasformasse la guerra franco-germanica in un conflitto europeo ch'egli sarebbe chiamato a prendere una posizione conforme ai nostri interessi. La situazione diplomatica dell'Italia, oggi, non potrebb'essere migliore sicchè non v'è alcuna necessità che la si abbia a guastare senza costrutto. I documenti che il Governo austro-ungarico ha deposto in una delle prime sedute della Dieta di Pest e che riguardano la questione romana, hanno qui prodotto un'eccellente impressione; la condotta del Governo austro-ungarico in questa circostanza, e la risposta data alle sollecitazioni della Corte di Roma per un intervento o per lo meno per una solenne disapprovazione per l'occupazione di Roma, non potevano essere nè più esplicite, nè più simpatiche all'Italia.

Oggi il tempo ha fatto giudizio, e ciò bastò perchè il numero degli elettori accorsi a votare, fosse maggiore, sebbene di poco, di quello della domenica scorsa. I candidati sono rimasti in una desolante minoranza, sicchè quelli del partito liberale moderato uscirono trionfanti dall'urna con un certo splendore.

Questa mattina ha avuto luogo un duello fra il direttore del *Fanfulla* ed un sig. B... in seguito ad un alterco avvenuto l'altra sera al Caffè di Parigi; rimasero entrambi feriti, ma le conseguenze non sono gravi.

PS. Circola questa sera la notizia che gli on. Visconti-Venosta e Correnti in seguito al Consiglio dei ministri ch'ebbe luogo stamane, abbiano rassegnate le proprie dimissioni. Non ho potuto appurare l'attendibilità di questa notizia, ma credo debba essere accolta con molta riserva. Sedomattina ne saprò qualche cosa, vi invierò un telegramma in giornata.

Si conferma la notizia che il generale Menabrea sia destinato a sostituire il Minghetti, il quale ritorna in Italia, colla Legazione di Vienna. Il generale Cialdini andrebbe a Madrid, almeno per questi primi tempi che terranno dietro all'arrivo del nuovo Re. Il Governo italiano con questo atto intende di onorare la nazione spagnuola, inviandole un egregio cittadino ed un valoroso soldato, il quale non fu avaro in altri tempi del suo sangue per la nobile causa della libertà della Spagna.

Le notizie giunte stasera sulle elezioni sono buone, sia per il numero degli elettori accorsi a votare, sia pel risultato politico. L'on. Minghetti però, non è riuscito a Bologna, dove l'opposizione aveva concentrato i suoi maggiori sforzi.

Trieste 26 novembre.

(B) Nella mia corrispondenza del 23 corr., pubblicata dalla vostra *Gazzetta* del 26, mi si fece autore d'un involontario epigramma stampando *cinica* in luogo di *civica* rappresentanza. Inoltre il paragrafo che comincia: « Coll'importo di fiorini due cento mila » deve progredire colla frase « *e con altri fiorini cento mila e più ancora* » ommissione che altera di molto il senso d'una esposizione di cifre, per cui interesso la vostra gentilezza a rettificarla, onde in una tale discussione non mi si accusi d'inesattezza.

Per non inviarvi un'arida errata-corrige, v'aggiungo che lo spettacolo d'opera *Gli Ugonotti*, al nostro teatro Comunale, attira ogni sera numerosissimo e plaudente pubblico. Il Gardini riunì un complesso artistico che interpreta il colossale lavoro in modo eminente.

Le signore Benza, Pozzi-Branzanti, Corsi ed i signori Capponi, Pandolfini, Meini e Mannetti sono esecutori egregi e tali da meritare il generale favore. L'atto quarto coll'insuperabile congiura, e col duetto sublime di soprano e tenore, brillano d'una luce splendida, in modo che qualsiasi altra consimile fattura verrebbe ecclissata al confronto. Se tutte le faccende politiche d'Europa camminassero com'ora procede tra noi l'immortale spartito, si potrebbe davvero chiamarsi generalmente sodisfatti e cotenti, ma!

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'11 settembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, risguardante l'approvazione del Regolamento per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 sulle strade comunali obbligatorie.

2. Il testo del Regolamento anzidetto.

3. Un R. Decreto del 25 novembre con il quale, le monete di rame da baiocchi 1, 2 e 1|2, e le monete di bronzo da centesimi 10, 5, 2 1|2 ed 1 di conio pontificio, indicate nell'Editto della Segreteria di Stato in Roma, 18 giugno 1866, nonchè quelle da centesimi 20 di bronzo, coniate a seguito della Notificazione 24 settembre 1866, cesseranno di aver corso legale nella Provincia di Roma con tutto il 20 dicembre 1870.

Perciò dal 21 dicembre 1870 in poi non saranno più accettate in pagamento dalle casse governative, e potranno anche essere ricusate dai privati.

Le suddette monete durante il periodo dal 1.° a tutto dicembre 1870 saranno ritirate dalla circolazione e cambiate in monete di bronzo di conio nazionale da centesimi 10, 5, 2 ed 1 ed in biglietti di Banca.

4. Un R. Decreto del 20 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dai ministri dei lavori pubblici, e dell'agricoltura, industria e commercio, con il quale è istituita una Commissione con l'ufficio di fare gli studii necessarii e le proposte di quei provvedimenti tecnici ed economici, legislativi ed amministrativi, che ravviserà utili ed opportuni per il bonificamento, la irrigazione ed il risanamento dell'agro romano.

La Commissione è composta come segue:

Brioschi comm. Francesco, senatore del Regno, consigliere presso la Luogotenenza generale in Roma, presidente;

Possenti comm. Carlo, ispettore del Genio civile, vicepresidente del Consiglio generale dei lavori pubblici, vicepresidente;

Barilari comm. Pacifico, ispettore del Genio civile, presidente di Sezione del Consiglio dei lavori pubblici, membro della Commissione idrografica istituita presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Canevari cav. Raffaele, membro del Consiglio di agricoltura e della Commissione idrografica;

Carpegna conte Guido;

Ferri Felice;

Giordano comm. Felice, ispettore generale delle miniere, e membro della Commissione idrografica;

Giorgi Federico, presidente del Consiglio d'arti a Roma;

Grattoni comm. Severino, membro del Consiglio di agricoltura;

Guerzoni cav. avv. Giuseppe;

Lunati avv. Giuseppe;

Mazzoleni Gori Achille;

Messedaglia prof. cav. Angelo, membro della Commissione idrografica;

Miraglia cav. avv. Nicola, direttore capo della Divisione agricoltura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, membro della Commissione idrografica;

Petri Antonio;

Ponzi prof. cav. Giuseppe;

Regnoli Pietro.

Uno dei membri della Commissione, da designarsi dal presidente, ne assumerà le funzioni di segretario.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla*:

La Commissione permanente di difesa dello Stato ha nelle sue ultime sedute formulato un progetto per la fortificazione delle nostre coste marittime.

Cominciando da Ventimiglia e scendendo tutto giù lungo il Mediterraneo, il Tirreno, volgendo pel Jonio e risalendo l'Adriatico, avrebbe desiderato la Commissione stabilire una linea di fortificazioni che mettesse l'esteso nostro litorale al riparo da qualunque insulto nemico.

Però, siccome per questo sarebbe occorsa una spesa eccessiva, così la Commissione si è limitata allo studio dei soli punti principali. Spezia, Civitavecchia, Napoli nel Mediterraneo; Taranto nel golfo dello stesso nome; Ancona e Venezia nell'Adriatico formarono oggetto di studii speciali.

La spesa per fortificare convenientemente questi punti, salendo sempre ad una somma più che rispettabile, il Ministero ha stabilito di non porre mano per ora che ai lavori di fortificazione più urgenti, che sono quelli del golfo di Spezia e Civitavecchia.

A Civitavecchia il corpo di occupazione francese aveva già condotto a buon punto valide opere di fortificazione, le quali conviene adesso riprendere ed ultimare, perchè non vada perduto quel tanto che già è stato fatto.

Il golfo di Spezia poi, dove si trova il più importante nostro cantiere, urge sia fortificato, se non vuolsi, in caso di guerra, o vedere sacrificata la squadra per stare a difesa del cantiere, od esposto questo agli assalti del nemico, prendendo la squadra il largo.

Sulla parte straordinaria dei bilanci della guerra e della marina verrà perciò chiesta l'iscrizione di appositi fondi per le fortificazioni dei due forti predetti.

E più oltre:

L'on. Carlo Boncompagni è giunto a Firenze. Se agli elettori di Bettola è piaciuto rinunziare al grande onore che ad essi derivava dall'avere a rappresentante in Parlamento quell'illustre uomo, i ministri e i nostri maggiori uomini politici non cessano dall'invocare i lumi e l'autorevole consiglio del Boncompagni, segnatamente nelle vitali questioni concernenti le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, nelle quali egli, come tutti sanno, ha una competenza speciale.

Leggesi nella *Nazione*:

Siamo informati che la grande Società inglese di navigazione peninsulare ed orientale, di cui sono note le esitanze ad abbandonare la via di Marsiglia, sta per accreditare un proprio rappresentante stabile nel porto di Brindisi.

Un passo di questa natura per parte di quella Amministrazione ha un grande significato e lascia intravvedere non lontano il momento in cui i suoi possenti vapori batteranno la nuova via segnata dalla natura, e consacrata da quasi due anni di esperienza.

Quest'esperienza ormai si può dire compiuta, poichè da più di un mese l'intiera valigia anglo-indiana passa attraverso la Germania e l'Italia, e il servizio si compie con tutta regolarità, tenendosi dal più al meno nei limiti delle 150 ore da Londra ad Alessandria indicate come normali dal capitano Tyler.

A compir l'opera e ad assicurare all'Italia il frutto degli sforzi e dei sacrificii fino ad ora incontrati, la Società delle ferrovie meridionali, il cui servizio fu anche dal ministro dei lavori pubblici altamente lodato, come dicemmo quando la intera valigia transitò per quelle linee la prima volta, ha in quaranta giorni costruito il necessario e così contrastato binario, per cui la Stazione di Brindisi comunica col porto. Rimane adesso che il Governo promuova al più presto i lavori del bacino di carenaggio che si sa essere una delle condizioni essenziali per l'impianto a Brindisi di un servizio di navigazione corrispondente alla crescente importanza di quello scalo.

FRANCIA

Il *Journal officiel* di Parigi del 14 pubblica il seguente proclama del gen. Trochu:

Ai cittadini di Parigi, alla Guardia nazionale, all'esercito ed alla Guardia nazionale mobile.

« Mentre si compivano lungi da noi i dolorosi destini del nostro paese, noi abbiamo fatto insieme a Parigi degli sforzi che hanno onorato le nostre sciagure agli occhi del mondo. L'Europa è stata colpita dallo spettacolo impreveduto che le abbiamo offerto, della stretta unione del ricco e del povero nella devozione ed il sagrifizio, della nostra ferma volontà nella resistenza, ed infine degli immensi lavori che questa volontà ha creato.

« Il nemico, stupito di essere stato trattenuto circa due mesi davanti Parigi, di cui non giudicava la popolazione capace di questo contegno virile, colpito più che non lo crediamo noi stessi in interessi considerevoli, cedeva al movimento generale. Egli sembrava rinunciare alla implacabile risoluzione di disorganizzare, con grande pericolo dell'Europa e della civilizzazione, la nazione francese, che non si potrebbe, senza la più grande ingiustizia, rendere responsabile di questa guerra e dei mali ch'essa ha prodotti.

« È oggidì notorio che la Prussia aveva accettato le condizioni del Governo della difesa per l'armistizio proposto dalle Potenze neutrali quando la fatale giornata del 31 ottobre è venuta a compromettere una situazione ch'era onorevole e degna, rendendo alla politica prussiana le sue speranze e le sue esigenze.

« Ora che, da lunghi giorni i nostri rapporti coi Dipartimenti sono interrotti, il nemico cerca d'indebolire il nostro coraggio ed a seminare la divisione fra noi da notizie esclusivamente originarie dagli avamposti prussiani e dai giornali tedeschi che si scambiano su parecchi punti delle nostre linee tanto estese. Voi saprete sottrarvi agli effetti di questa propaganda dissolvente che sarebbe la rovina dei cari interessi di cui abbiamo la tutela. I vostri cuori saranno fermi e voi resterete uniti nello spirito ch'è stato da due mesi il carattere della difesa di Parigi. Mentre i nostri lavori chiudevano la città, noi abbiamo avuto il pensiero, nell'incertezza in cui eravamo dell'appoggio che potrebbero fornirci gli eserciti formati al di fuori, di formarne uno all'interno. Non devo qui enumerare gli elementi che mancavano per sciogliere questo nuovo problema, più difficile forse del primo.

« In alcune settimane noi abbiamo riunito in gruppi regolari, abbigliato, equipaggiato, armato, esercitato, quanto abbiamo potuto, e condotto parecchie volte al nemico le masse piene di patriottismo ma confuse ed inesperte di cui disponevamo. Noi abbiamo cercato, col concorso disinteressato e devoto del genio civile, dell'industria parigina, delle ferrovie, di completare colla fabbricazione di cui i piani ci saranno consegnati fra breve, l'artiglieria di battaglia che il servizio speciale dell'artiglieria dell'esercito formava colla più lodevole attività. La Guardia nazionale, dal canto suo, dopo aver più che quintuplicato i suoi effettivi, e benchè assorta dai lavori e dalla guardia dei bastioni, si organizzava, si esercitava ogni giorno ed in ogni tempo sulle nostre piazze pubbliche, mostrando uno zelo incomparabile al quale essa sarà debitrice di essere prossimamente in grado di entrare in linea coi suoi battaglioni di guerra.

« Mi fermo, non potendo dir tutto; ma dubito che in alcun'epoca e nella storia di alcun popolo invaso, dopo la distruzione dei suoi eserciti, una grande città investita e privata di comunicazioni col rimanente del territorio, abbia opposto ad un disastro in apparenza irreparabile, più vigorosi sforzi di resistenza morale e materiale. L'onore non me ne appartiene ed io non ne ho enumerata la successione che per istruire coloro i quali, con una completa buona fede, ne sono sicuro, credono che dopo la preparazione della difesa, l'offensiva fosse possibile con masse di cui l'organizzazione e l'armamento erano insufficienti.

« Noi non abbiamo fatto ciò che abbiamo voluto, abbiamo fatto ciò che abbiamo potuto, in una serie d'improvvisazioni i cui oggetti avevano proporzioni enormi in mezzo alle impressioni più dolorose che possano affliggere il patriottismo d'una grande nazione.

« Ebbene! L'avvenire esige da noi uno sforzo ancor maggiore, poichè il tempo ci stringe. Ma il tempo stringe anche pel nemico ed i suoi interessi, ed il sentimento pubblico della Germania, e la coscienza pubblica europea lo stringono ancora più. Non sarebbe degno della Francia ed il mondo non comprenderebbe che la popolazione e l'esercito di Parigi, dopo essersi preparati tanto energicamente a tutti i sacrifizii, non sapessero andar più oltre, cioè a soffrire ed a combattere sino a ch'essi non possano nè soffrire, nè combattere.

« Così, serriamo le nostre file intorno alla repubblica ed innalziamo i nostri cuori. Vi ho detto la verità come la vedo. Ho voluto mostrare che il nostro dovere era di guardare le nostre difficoltà ed i nostri pericoli, di affrontarli senza turbamento, di afferrarci a tutte le forme della resistenza e della lotta. Se noi trionfiamo, avremo ben meritato della patria, col dare un grande esempio. Se soccombiamo, avremo lasciato in eredità alla Prussia, che avrà sostituito il primo impero nei fasti sanguinosi della conquista e della violenza, con un'opera impossibile a realizzarsi, un'eredità di maledizioni e di odii sotto cui essa soccomberà alla sua volta.

« Parigi, 14 novembre 1870.

« *Il governatore di Parigi*,
« Generale Trochu. »

Il *Journal de Paris* del 12 dirige ai membri del Governo della difesa nazionale il seguente linguaggio:

« Più vi si ripete che le proposte d'armistizio hanno ammollito il coraggio d'una parte dei difensori di Parigi e più desiderate guastare lo scioglimento.

« In questo caso, rispondono i signori del Governo, bisogna dare battaglia e battaglia disperata; dopo si vedrà.

« Cioè, che con un esercito poco agguerrito ed inferiore di metà dell'esercito tedesco, essi stanno per tentar ciò che Bazaine non potè fare col fiore delle nostre truppe, battere un nemico eccitato dalle sue vittorie. Non trattasi qui di piani militari. Noi non discutiamo questioni strategiche, ma risulta dalle disposizioni prese, dai Decreti pubblicati, dalle confidenze tradite, e soprattutto dalla situazione stessa del Governo, « ch'è sopra un'ultima carta che fra otto giorni « esso giuocherà Parigi e la Francia. »

« Se non interviene un miracolo esso dovrà « trattare a qualunque costo, o capitolare sen« za condizioni. »

« Voi sapete che l'esercito di soccorso è una chimera, e che la Provincia non vuole accorrere in aiuto di Parigi. Voi lo sapete, e voi dovete dirlo. Voi sapete egualmente ch'è impossibile traversare le linee tedesche in modo che il nostro esercito possa giungere sulla Loira con cannoni, furgoni e viveri. Per effettuare una simile sortita bisogna guadagnare una grande battaglia, mettere il suo avversario in piena rotta, ed allorchè la si è guadagnata e si è messo questo avversario in rotta, è inutile ritirarsi, poichè è il nemico che si ritira. »

Il *Journal officiel* risponde a questo articolo in modo molto fiacco, confessando che dal 26 ottobre il Governo non ricevette nessuna notizia dal resto della Francia.

Dai giornali di Parigi del 12 risulta che la mortalità dal 30 ottobre al 5 novembre fu di 1762. Il vaiuolo è stazionario a 380 casi al giorno. I casi di dissenteria e di diarrea sono diminuiti.

SPAGNA

I giornali spagnuoli pubblicano i documenti ufficiali relativi all'elezione del Duca d'Aosta.

Diamo in primo luogo la Circolare, in data del 4 corr., del ministro degli affari esteri ai rappresentanti della Spagna all'estero:

Il presidente del Consiglio dei ministri, con autorizzazione di S. A. il Reggente e per accordo del Consiglio, presentò ieri alle Cortes costituenti la candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna. Le Cortes si riuniranno il 16 corrente per l'elezione; ed il Governo di S. A. nutre fondata speranza che in quel giorno i deputati della nazione, inspirati da sentimenti del-

più puro patriottismo, compiranno l'edifizio costituzionale innalzato con tanti sforzi nei trascorsi due anni.

Votato il Codice fondamentale e le leggi organiche che gli servono di compimento, mancava solo che le Cortes, in forza della propria sovranità, decidessero chi dovesse venire in Spagna a personificare la monarchia, da loro instituita dopo una solenne discussione e consacrata dall'art. 33 della Costituzione. Il vivo desiderio del paese di giungere sollecitamente a questo risultato, non poteva essere lasciato in non cale dal Governo di S. A., il quale, quando si sospese la legislatura nel giugno ultimo, contrasse l'impegno morale di agevolare, per parte sua, la soluzione, presentando alle Cortes, al più tardi nel tempo in cui si doveva riprendere la sessione, la candidatura di un Principe degno di occupare il posto di primo magistrato della nazione.

Il Principe Leopoldo di Hohenzollern Sigmaringen, accettando, pel caso che fosse stato eletto dalle Cortes, la corona ch'era tanto degno di cingere, parve che porgesse al Governo la soluzione monarchica di cui il paese abbisognava; e certamente questa soluzione si sarebbe trovata in quel Principe egregio, se le complicazioni europee, sorte in quell'occasione, non avessero impedita l'effettuazione di quel disegno, che convenne finalmente abbandonare quando il Principe ritirò il consenso per la presentazione della sua candidatura. Il Governo rispettò le gravi ragioni che spinsero il Principe Leopoldo a quel passo; e, pur lamentando le conseguenze che ne nascevano per la Spagna, rese giustizia alla sua condotta, inspirata dal desiderio di evitare alla propria nazione ed all'Europa intera i mali della guerra. Questo scopo, però, non venne ottenuto, e la guerra diventò imminente, per non essersi potuto riuscire ad un accordo fra le due nazioni che ora, sventuratamente, sostengono una sanguinosa lotta.

Il Governo spagnuolo, dal canto suo, fece quanto potè per evitare la guerra, e quando vide che non bastavano a tal uopo le spiegazioni franche e leali che aveva date sulle trattative col Principe Leopoldo, nè la rinunzia di quest'ultimo alla candidatura, pensò di cercare una combinazione che potesse sodisfare ugualmente le opposte esigenze della Francia e della Germania. La candidatura del Duca d'Aosta poteva condurlo ad un risultato così sodisfacente, essendo essa, in quelle critiche circostanze, un pegno di pace generale. Infatti, se questo Principe accettava la corona di Spagna, la Francia riceveva le desiderate guarentigie, senza che la Prussia paresse cedere alle esigenze della Francia stessa.

Mosso, pertanto, da questi generosi sentimenti, il Governo spagnuolo si rivolse al Duca d'Aosta, il quale rispose dignitosamente, mostrandosi disposto ad accettare una corona, il cui splendore non lo aveva da prima sedotto, perchè ormai non credeva di poter rifiutare, se dalla sua accettazione dipendeva la pace fra due nazioni amiche.

Ma erano appena incominciate le trattative in questo senso, quando tuonò il primo colpo di cannone sulle rive del Reno; ed il Governo spagnuolo fu costretto a rinunziare alla missione di pace che avea creduto di doversi assumere, per aver dato, sebbene senza motivo, occasione a quelle complicazioni.

Tranquilla e sodisfatta la sua coscienza per aver fatto quanto da lui dipendeva per conservare la pace all'estero, continuava, ciò non di meno, pel Governo spagnuolo l'imperiosa necessità di provvedere, all'interno, al benessere ed alla tranquillità del paese, avido di uscire dal lungo periodo provvisorio, e di giungere ad una costituzione definitiva.

Il tempo stringeva, ed approssimandosi la nuova riunione delle Cortes, si riannodarono col Duca d'Aosta le trattative; e questa volta esse hanno dato il più sodisfacente risultato. Il consenso di S. A. R. alla presentazione della sua candidatura alle Cortes fu preceduto dal consenso e dall'adesione di tutte le Potenze, le quali risposero alla comunicazione del Governo spagnuolo nei termini più lusinghieri pel Principe, e facendo voti per la prosperità del Principe stesso e della nazione, i cui destini egli è chiamato a reggere.

Non ho bisogno di estendermi nell'enumerazione delle doti che adornano il Principe, la cui candidatura venne testè presentata dal Governo spagnuolo, e le giuste speranze che la sua probabile elezione fa concepire di un felice avvenire per la nostra patria. Vostra..... le conosce e saprà esporle, se è necessario, adempiendo l'alto incarico che le fu affidato.

Ho fiducia che codesto Governo, il quale ha dato prove così segnalate di amicizia a quello del Reggente, e tanto interesse dimostrò per lo stabilimento di una situazione definitiva in Spagna, apprenderà con sodisfazione la probabile elezione al trono di Spagna di S. A. R. il Duca d'Aosta, verso il quale dimostrò le sue simpatie.

Favorisca Vostra..... di dar lettura del presente dispaccio a codesto signor ministro degli affari esteri.

Madrid 4 novembre 1870.

Firmato: SAGASTA.

Fra questi documenti si trovano pure due lettere del generale Cialdini, di cui però non abbiamo ancora il testo.

È poi curiosa una lettera del Duca di Montpensier, il quale, anzichè rassegnarsi all'elezione del Duca d'Aosta, avrebbe votato pel generale Espartero, probabilmente sperando di poter per tal modo salire un qualche giorno sul trono. Ecco la lettera indirizzata al generale Contreras:

Mi congratulo con voi pel vostro patriottico discorso nell'adunanza monarchica del Senato. Se avessi l'onore di sedere con voi nell'Assemblea costituente, sarei il primo a dare il mio voto all'illustre Duca della Vittoria.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 novembre.

Consiglio comunale. — Ecco come furono composte le varie Commissioni:

1. *Finanza*: Ricco cav. Giacomo, assessore — Levi Cesare — Olivo cav. Ulisse — Ortis cav. Domenico — Palazzi cav. Alessandro — Parma Marco — Paulovich Giovanni — Pesaro Maurogonato comm. Isacco — Scandiani Samuele — Suppiei Bartolomeo — Blumenthal cavalier Sigismondo.

2. *Istruzione pubblica*: Poletti dott. Jacopo, assessore — Bembo co. Pierluigi — Berchet cav. Guglielmo — Busoni cav. prof. Demetrio — Giustinian co. comm. Gio. Battista — Morosini co. cav. Andrea — Sartori dott. cav. Giuseppe — Serego degli Allighieri co. Pietro.

3. *Igiene*: Donà dalle Rose co. Francesco, assessore — Biliotti Vincenzo — Celsi cav. nob. Carlo — Grimani co. Pierluigi — Marcello nob. comm. Alessandro — Michiel co. comm. Luigi — Mocenigo Alvisopoli co. Alvise dott. Francesco — Sacerdoti cav. avv. Cesare — Zannini dott. cav. Giuseppe.

4. *Beneficenza*: Ruffini avv. Gio. Batt., assessore — Balbi Valier co. Carlo — Antonini cav. Nicolò — Diena avv. cav. Marco — Donà dalle Rose co. Francesco — Manetti avv. dott. Antonio — Paulovich Giovanni — Valmarana co. Giuseppe — Venier co. Pier Girolamo.

5. *Lavori pubblici. Edilizia*: Fornoni cav. Antonio, assessore — Contin cav. nob. Antonio — Donà dalle Rose co. Antonio — Mocenigo Alvisopoli co. Alvise dott. Francesco — Papadopoli co. cav. Nicolò — Premoli Demetrio — Ruffini avv. Giov. Battista — Todros cav. Elia — Vivante cav. Elia.

6. *Guardia nazionale - Leva militare - Acquartieramenti*: Tornielli cav. Gio. Batt., Assessore — Dal Medico Matteo — Fambri cav. dott. Paulo — Ivancich cav. Luigi — Olivo cav. Ulisse — Salon cav. Giovanni — Valmarana co. Giuseppe.

7. *Patrimonio - Archivio e affari non contemplati dalle altre*: Vivante cav. Elia, assessore — Coletti Agostino — De Toni dott. Antonio — Fossati dott. Carlo — Giovanelli comm. principe Giuseppe — Rosada Angelo — Zen conte Pietro.

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercordì 30 novembre corrente alle ore 12 meridiane e successivi verranno trattati gli argomenti seguenti:

I. Convocazione. — Seduta pubblica.

1. Rinnovazione del quarto dei membri della Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie.

2. Sanatoria alla deliberazione presa dalla Giunta a sensi dell'art. 94 della legge comunale e provinciale con cui venne ceduto gratuitamente alla Direzione degl'Istituti pii un tratto della Calle dei Mendicanti a' SS. Gio. e Paolo della superficie di m. q. 6.96.

3. Comunicazione delle osservazioni fatte dal R. Ministero dell'interno e da quello della guerra sul progetto di Regolamento del Corpo dei pompieri e conseguenti proposte della Giunta.

4. Sanatoria dell'età alla Guardia municipale, Zambelli Gio.

5. Deliberazione del Consiglio sulla opportunità di ricorrere in via amministrativa contro i pref. decreti 23 aprile a. c., N. 6475, 2 luglio N. 11070 e 29 ottobre, N. 18516 riflettenti l'obbligo del Comune d'indennizzare i proprietarii di stabili occupati dalle Guardie di polizia austriaca, e dalle Guardie di pubblica sicurezza italiane, dei guasti arrecati alle loro proprietà dalla occupazione antedetta e contemporanea autorizzazione di stare in Giudizio contro quei proprietarii che impetissero il Comune pel pagamento di tali indennizzi.

6. Autorizzazione a comprendere nel preventivo 1871 la somma di ital. L. 5627 12 a saldo lavori eseguiti nel 1865 dall'impresa Domenico Vianello Chiodo sulle fondamente dell'Osmarin e del Diavolo a S. Zaccaria.

7. Sussidio annuo di ital. L. 600 alla Commissione degli Asili infantili a titolo di pigione del locale per uso degli Asili stessi alla Giudecca.

8. Cessazione del Corpo di musica della Guardia nazionale e sua ricostituzione.

Seduta segreta.

1. Nomina del Cursore esattoriale, Treppini Giorgio.

2. Sanatoria per l'autorizzazione data al Sindaco in via d'urgenza, affinchè stia in Giudizio nella causa d'indennizzo incoata dalla maestra Luigia Bregant.

Inconvenienti. — Ieri sera anche Venezia ha avuto la sua dimostrazioncella anti-municipale. Sotto le Procuratie, ed in altre strade frequentate della città, vi sono varie botteghe illuminate con fanali a riverbero, situati sì basso, che le persone, anche di media statura, vi urtano dentro, passando, col cappello. La Giunta municipale, invocando l'art. 67 del Regolamento di Polizia urbana (un po' antiquato, a dire il vero) il quale stabilisce che i fanali abbiano ad essere all'altezza di metri 3:50, tutelò la libertà dei cappelli de' passanti, venendo ad una transazione, e prefiggendo che nessun fanale avesse ad essere più basso di due metri. Gli esercenti sotto le Procuratie (giacchè nulla sappiamo di quelli delle altre contrade) fecero in proposito una rimostranza e, non essendo essa stata accolta, preferirono ier sera di tener chiuse le loro botteghe, affiggendo alle porte alcune scritte, taluna di spirito e taluna assai scipita.

Gli esercenti sotto le Procuratie hanno in loro favore una condizione speciale dei luoghi, quella cioè che le loro botteghe sono assai basse, sicchè le vetrine per lo più raggiungono appena l'altezza di poco più di due metri; è ben naturale adunque che questa disposizione municipale facesse loro una disgustosa impressione; tanto più che gran parte di essi ha speso molti danari nel restauro delle vetrine ed il termine loro prefisso dal Municipio era troppo breve.

Ma è del pari certo che le strade son fatte pel pubblico e non per i bottegai e che ognuno, il quale non sia d'una statura fuori dell'ordinario, ha diritto di passare per la via, senza dover sempre stare in guardia contro quanto ai bottegai piacesse di appendere fuori de' loro negozii.

Ora alcuni fanali sono appena all'altezza di metri 1:70, 1:75, 1:80, sicchè impediscono il libero passaggio a qualunque uomo di ordinaria statura. Questi devono adunque essere irremissibilmente rimossi. Pegli altri, e specialmente per quelli che sono ad un metro e 95 centimetri forse potrebb'essere adottato qualche temperamento, al quale un po' di buona voglia da parte degli esercenti potrebbe fornire facilissima occasione.

Però, a quanto sentiamo, l'ira è assai viva, sicchè per aspettare che questa si calmi e subentri la riflessione, e per dar tempo a trovare quei temperamenti che possano conciliare il diritto del pubblico al libero passaggio colle necessità speciali delle ristrette e basse vetrine, sarebbe assai utile che la Giunta prorogasse il termine fatale da essa assegnato, e che scade alla fine del mese.

Il mezzo poi di una specie di sciopero, usato per raggiungere l'intento, ci sembra assai mal scelto, e noi non potremmo mai consigliare l'Autorità municipale a cedere a siffatto genere di pressioni. Oltre allo sciopero però ci furono le violenze usate contro quelle botteghe, che avendo i fanali secondo le prescrizioni, o volendo adattarsi all'ingiunzione municipale, intendevano di approfittare d'un incontestabile diritto e di rimanere aperte.

Alcuni piegarono il capo; altri, come il Coen, che avevano le vetrate di molto valore, chiusero le vetrine e tennero aperta la porta; altri, come il Testolini, batteron duro sino all'ultimo, spensero il fanale esteriore, ma tennero aperta anche la vetrina. Ieri sera la pubblica vigilanza fu colta alla sorpresa; speriamo che tanto maggiormente essa sarà oculata questa sera, giacchè a Venezia, meno che altrove, si deve lasciar prendere piede alla violenza, che in nome della licenza propria infrange e calpesta la libertà degli altri. Guardi l'Autorità, che prima precedono le minacce contro gli esercenti, poi si forma una folla innanzi alle vetrine, e da ultimo con un urtone di quà, ed uno di là le vetrine vengono *innocentemente* infrante; questa fu la manovra usata ieri sera, dalla quale quelli che aveano le vetrine di maggior valore non poterono schermirsi che chiudendole. Specialmente quando si tratta di tutelare la libertà dei pacifici cittadini bisogna che l'Autorità si faccia francamente sentire; l'aspettare ad arrestare i colpevoli, quando una vetrina di molto valore è già spezzata, è una specie di soccorso di Pisa; giacchè per i cittadini il gusto di una problematica punizione del colpevole non vale a compensare il danno materiale, che patiscono dalla violenza, e quindi essi, se non si sentono tutelati a tempo dall'Autorità, preferiscono il danno nella libertà al danno nella proprietà. Ed in uno Stato libero quest'è il peggiore dei mali.

Il Circolo della privata istruzione convocatosi ieri a seduta straordinaria, votava ad unanimità un Indirizzo a S. M. il Re, per l'elezione del Principe Amedeo al trono di Spagna.

L'Indirizzo è il seguente:

Sire,

Mentre ogni vero italiano partecipa alla gioia profonda e solenne da cui dev'essere compreso il cuore paterno di Vostra Maestà in questi giorni, in cui il Figlio Vostro è chiamato a cingere la combattuta Corona di S. Ferdinando, soverchiamente indecoroso sarebbe il silenzio a questo Circolo della privata istruzione, il quale, appunto sentì il dovere di votare ad unanimità che fosse deposto ai piedi della Maestà Vostra l'omaggio delle proprie congratulazioni; giacchè per quel nodo indissolubile e sacro che lega il Principe a' sudditi, come il padre a suoi figli, le gioie dell'uno sono quelle degli altri.

Sire!

Egli è invero con supremo e legittimo orgoglio che ogni figlio di questa terra, la quale solo per essere nobile e grande fu abbattuta dalla sventura, deve salutare i luminosi orizzonti che si vanno allargando ognor più dinanzi alla stella di lei, la quale gittò non ha guari la sua luce serena sull'adempimento de' voti secolari. Era serbato alla Maestà Vostra la gloria di compiere i nazionali destini, e di vedere congiunti in consanguinei nodi due grandi troni di quelle schiatta ch'è chiamata a non essere inferiore alle altre nella civiltà d'Europa. L'esempio del padre guidi l'augusto Figlio a governare saggiamente il generoso popolo della Spagna, lo incoraggi ad illustrare quel soglio che unirà le sue glorie a quelle del Vostro, mentre Voi, ardito antesignano delle patrie franchigie, ornarete il diadema che vi splende sul capo della perla più fulgida in Campidoglio, ed il vessillo Vostro si spiegherà superbo a reggere le sorti della schiatta latina.

Pel Circolo, LA PRESIDENZA.

Prestito a Premii della città di Venezia. — Domani 30 novembre avrà luogo la VI estrazione, nella quale vi saranno le seguenti vincite:

1		It. L. 100,000
1		» 2,000
3	da 500	» 1,500
10	» 100	» 1,000
25	» 50	» 1,250
10	» 30	» 300
50		It. L. 106,050

Soccorso ai danneggiati dell'incendio a Trento. — Quantunque non sia stata ancora da noi aperta la sottoscrizione ci pervennero le due offerte, che qui registriamo con piacere:

Dott. Andrea Carli L. 10:—
Cons. Zaccaria Sartori » 15:—

Manovre elettorali. — Affinchè non si possano confondere con quel Costantini, che abbiamo nominato ieri, altri on. cittadini di uguale cognome, uno dei quali per di più sarebbe anche elettore del II Collegio, ci affrettiamo di soggiungere che l'individuo arrestato e già deferito al potere giudiziario è certo Domenico Costantini di Pietro d'anni 18.

Società dei carpentieri e calafati. — Sono invitati tutti i socii ad intervenire all'adunanza generale straordinaria che avrà luogo la sera di mercoledì 30 corrente, alle ore 7 precise nella sala del Ristoratore S Gallo, per versare sul seguente ordine del giorno:

Deliberazione sul progetto di procedere immediatamente alla costruzione di un bastimento di 800 tonnellate circa.

Teatro Apollo. — *Il Galvanismo* del sig. Molinari fu accolto piuttosto male. È meglio dire addirittura la verità, piuttosto che tormentare la frase. Non ci furono i soliti raffreddori, coi quali il pubblico manifesta la sua indignazione; non ci fu il batter dei piedi, coi quali esso tasta il terreno, prima di arrischiarsi a fischiare. La commedia si ascoltò sino alla fine, ma senza piacere. Fu applaudita una sola scena, quella che chiude il secondo atto, e che fu recitata dalla Tessero e dal sig. Salvadori, come questi due attori san recitare. Poi per tutti gli altri tre atti il ghiaccio non si è mai rotto, e se qualche timido battimano cercava di galvanizzare il teatro, il pubblico impenitente zittiva senza pietà.

Il sig. Molinari par della pasta di coloro che credono che il dialogo basti a tenere in piedi una commedia, ed ha una fede illimitata nel frizzo, nel tratto di spirito. Noi abbiamo una profonda antipatia per quei personaggi, che somigliano al cav. Crotti, il quale non ha altra missione nella commedia, che quella di dire delle piacevolezze e delle arguzie, e non ha alcuna parte nell'azione. E se si vuole esser giusti, si deve dire che molte di quelle piacevolezze non sono argute, e molte di quelle arguzie non sono piacevoli.

L'azione è incerta e debolissima. Il signor Molinari ha un gran disprezzo per l'intreccio. Egli ha eretto il suo edificio sopra una fragilissima tela, e si preoccupa sì poco della curiosità del pubblico, che lo lascia incerto sull'esito d'un duello. Una volta si citava ad esempio qualche contadiuo, il quale non s'accorgeva che la commedia era finita, e chiedeva se vi era un altro atto. Ora per verità, quella domanda non è più così ridicola come una volta. I nostri autori ci hanno avvezzato per modo, che anche qualche persona di spirito, come sei certo tu che mi leggi in questo momento, o benigno lettore, può chiedere senza arrossire se deve andare a casa o restare. L'idea di lasciare il pubblico incerto sull'esito d'un duello di un personaggio principale del dramma, è un po' originale. Noi non ne ricordiamo anzi altro esempio.

Il difetto maggiore della commedia però, a nostro avviso, apparve nei caratteri, che sono pieni di contraddizioni, e qui ci pare che il giovane autore abbia preso troppo alla lettera il motto, che il cuore umano è un ammasso di contraddizioni.

La contessa d'Alba, la quale dovrebbe essere il tipo di quelle donne annoiate, che vivono d'una vita fittizia, apparente, *galvanica*, e che non avendo nobili affetti, e nemmeno ardenti passioni, si trastullano colla civetteria, e si compromettono in faccia al mondo senza pro' alcuno, è poi invece, nel fatto, d'un cuore così accensibile, ha passioni così violente, che al primo incontro con uno che l'aveva amata da fanciulla, Alberto Gigli, dimentica ogni pudore, ogni ritegno, e gli si proferisce amante, sebbene possa così ferire irreparabilmente il cuore d'una giovane cugina che ne è la fidanzata, provocando lo scandalo e la desolazione nella sua casa.

Questo non ci pare il tipo del *galvanismo* applicato all'amore. Questa è passione reale, non fittizia, è anzi passione africana. La Bibbia ci dà difatti uno di questi tipi, ma l'ha trovato in Egitto, nella Corte dei Faraoni; la storia è troppo nota.

Alberto Gigli è un enigma, un indovinello. Egli ama la sua nuova fidanzata, ma appena vede la sua antica fiamma, idealizza l'amore che egli le portava, dicendole ch'esso fu la salvaguardia della sua vita, parlando in modo insomma da ridestare l'incendio. Egli cerca le situazioni scabrose, si compiace nei pericoli; ma quando si trova nell'impiccio si spaventa e si ritira; alle profferte d'amore di lei, la sua virtù si risveglia, egli resiste e vince. Signor Alberto, la vostra virtù è ammirabile, ma siete pure strano col vostro sistema di andar a provocare le dichiarazioni delle donne, e di ritirarvi dopo. Siate virtuoso sin da principio, e non soltanto a metà del cammino. Amate meno i precipizii se avete paura di gettarvici dentro.

Il marito, il conte d'Alba, nel secondo atto, appare il più turpe carattere che si sia osato metter mai sulla scena. Egli parla di *compiacenze* di lui ai capricci della moglie, di *tolleranze*, e le chiede denari in prestito, subito dopo averne parlato. Sembra che vi sia un contratto infame tra quei due coniugi, e il dubbio non sparisce dalla mente dello spettatore, perchè il marito dice ch'egli crede fermamente che quei capricci sieno *innocenti*. Resta sempre la triste impressione ch'egli ha fatto valere la sua *tolleranza* come un titolo all'imprestito ch'egli domanda.

Or bene questo turpe uomo diviene nel quarto atto così severo sul punto d'onore, che sfida a duello un signor Livi, perchè si fece banditore della voce che la contessa d'Alba tiene nel suo cofanetto un ritratto del suo antico amante, per punire così quello ch'egli dice di credere, ma non crede, un *calunniatore*.

Però questo stesso uomo pieno di riguardi pel mondo, e che vuole evitare le chiacchere e le calunnie, ha una scena violenta con sua moglie nel suo gabinetto, e vuole che vi sia presente il creduto amante di lei Alberto Gigli, perchè anch'egli tocchi con mano che nel famoso cofanetto ci è il ritratto di lui, Alberto Gigli. Qual è il marito che vuole un terzo presente a simile scena, quasi avesse la strana voluttà di far conoscere altrui la sua umiliazione? E si noti poi che in questo caso, egli si preoccupa tanto di provare la sua umiliazione innanzi all'amante.

Non basta; dopo entrano in scena i cugini del conte, e dinanzi a loro il marito proclama che Alberto Gigli è l'amante della moglie!

Non parliamo degli altri, ma crediamo che basti ciò per provare quanto l'autore abbia trascurato ciò che è forse essenziale nella commedia: i caratteri. Forse un maggior studio dei caratteri gli avrebbe dato anche un bel dialogo. Colorite fortemente i caratteri, fate che *agiscano* secondo la logica delle loro passioni, dei loro vizii e delle loro virtù, e ne verrà certo un dialogo vero ed efficace, senza lambiccarsi tanto il cervello per trovarlo.

Il signor Molinari non pare certo un ammiratore della società nostra. I tipi che mette in scena fanno credere che egli ci creda profondamente corrotti. Gli sembra poi che sia possibile che si rifiutino in una delle nostre villeggiature tutti gl'inviti a ballo, in casa d'una signora, solo perchè si dice che ha un ritratto d'un amante in un cofanetto? Ma non si vedono popolate le sale di tante signore, che tengono gli originali nei loro gabinetti, e nessuno se ne scandalezza?

Noi non neghiamo al signor Molinari l'ingegno, ma lo crediamo sopra una falsa via, e perciò glielo diciamo, perchè se dobbiamo agli autori la giustizia, dobbiamo a loro stessi ed al pubblico la verità; o almeno quella che *pare* a noi la verità. Si preoccupi meno del dialogo, renda più interessante l'azione e studii i caratteri che sono i nervi ed i muscoli della grande commedia, studii la società, e non ci dia creazioni di sua fantasia. Allora soltanto noi potremo avere il piacere di applaudirlo.

P.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nel giorno 23 corr., 13 corbe di erbaggi guasti.

Nel giorno 26 fu sequestrata una barca di cavoli.

Bullettino della Questura del 28: — Vennero arrestati: M. A. e V. M. per furto di cotone, cordami e baccalà, oggetti dagli stessi rubati in varii navigli mercantili e che furono contemporaneamente sequestrati; V. F. per pubblica violenza, armata mano; B. G. per non voler pagare lo scotto dopo di aver mangiato e bevuto per ben due volte, da un oste in Corte Coltrera; A. G., P. B., D. A., per oziosità e notturno vagabondaggio; e G. G., N. G., L. B., R. D., C. G., R. F. e C. G. per schiamazzi notturni e disordini in istato di ubbriachezza.

Trovansi presso la Questura Sezione I.a, due chiavi, le quali saranno consegnate a chi sarà per qualificarsi legittimo proprietario.

Del 28:

— Dagli agenti di P. S. in perlustrazione presso la Piazza S. Marco, fu trovato aperto, ritiensi con chiavi false, un magazzino posto a terreno nell'albergo di S. Marco di D. S., e nel quale stavano in deposito coloniali, biancherie e ramerie; è stato arrestato il facchino L. V., che, in atteggiamento sospetto, si trovava presso quel magazzino, dal quale però non fu involato alcun oggetto.

— Verso le ore 3 della passata notte, alcuni agenti di P. S., essendo in perlustrazione nel circondario di S. Lio, osservarono aperta la porta di una casa, per cui, potendo dubitare che si avesse a commettere qualche reato, salirono al 3° piano ove viddero parimenti aperte le altre porte, e visitate le stanze trovarono gl'inquilini che dormivano. Assicuratisi che nessun furto era stato ivi commesso, si allontanarono da colà coi ringraziamenti di quella famiglia, che dovrebbe però essere più guardinga, chiudendo cioè le porte di casa quando si reca a dormire.

Cronaca elettorale.

Vicenza 28 novembre.

Le mie previsioni si sono avverate. Nei sette Collegii della Provincia di Vicenza il trionfo dei candidati di destra è stato splendido e pienissimo; e, se nel primo scrutinio fu alquanto scarsa l'affluenza alle urne, nello scrutinio definitivo il concorso fu pari dovunque alla gravità del momento politico, ed all'importanza della lotta.

E a questo proposito vuole giustizia che si segnali un fatto, il quale torna ad onore dei bravi Valdagnesi. La prima votazione avea chiarito che il signor Basilio Meneghini, infelicissimo Sindaco di Arzignano, grazie alle più basse manovre, alle più strane alleanze, e ad ogni maniera di promesse, di minacce e di calunnie gettate a piene mani sul nome venerato di Alberto Cavalletto, era giunto ad assicurarsi i suffragi di quasi intera la sezione di Arzignano. Paraninfi dell'intrigo erano stati il *Chiampo*, giornalino sgrammaticato ed insulso, ed il dottor Cherubini, pur ieri nemico acerrimo del signor Basilio, ed improvvisamente mutato in suo campione deciso. Il *Chiampo* e il Cherubini avevano tra le altre cose, spaventato i loro ingenui compaesani col fantasma terribile della *consorteria*, dicendo che Alberto Cavalletto era il candidato della *consorteria* di Firenze e della *consorteria* prefettizia di Vicenza, e facendo per giunta una questione di campanile coll'assicurare che l'antico deputato mostrava una certa predilezione pel Comune di Valdagno. Tutte sciocchezze, come vedete, tutte meschinità da far ridere i polli. Eppure non erano mancate di effetto, e il Meneghini l'avrebbe forse spuntata se gli elettori delle sezioni di Valdagno e di Chiampo, dando uno splendido saggio di senno civile e di patriottismo, non fossero accorsi alle urne numerosissimi e compatti. Vi basti, che di 400 elettori inscritti nella sezione di Valdagno 345 andarono all'urna, e, di questi, 342 furono per Alberto Cavalletto.

Sia lode a quegli elettori, e possa il loro esempio trovare imitazione. La loro concordia valse a rimandare alla Camera uno de' suoi membri più cospicui e degni, e dovrebbe persuadere il signor Meneghini che certe mediocrità fanno meglio a rimanere nel loro piccolo guscio, e certe manovre infine infine si spuntano contro la pubblica onestà.

Adria 28 novembre.

Il risultato della votazione del Collegio di Adria riuscì conforme al desiderio di tutti coloro, i quali bramano di veder assodate le sorti d'Italia, mercè la prevalenza dei principii dell'ordine e della libertà. Tutte le Sezioni del Collegio offersero una maggioranza al candidato di destra. Adria gli diede voti 129, Loreo 49, Ariano 45, mentre quello di opposizione, malgrado le promesse di far abolire il macinato e la ricchezza mobile, malgrado l'affaccendarsi d'un partito al quale non mancano mai pretesti di combattere il Governo, malgrado, infine, i mezzi più indecorosi usati, ne raccolse 76 in Adria, 35 in Loreo, 35 in Ariano. Ora la lotta è finita, come dovea finire. Qui non si tripudia della vittoria come avrebbero fatto gli avversarii: ma si gode che il buon senso ed il campione dell'ordine abbia trionfato qui come a Rovigo, come a Piove, come a Venezia. Fambri, Bembo, Luzzatti, Bargoni, Tenani, Bonfadini son nomi sì chiari, che la malignità non potrà oscurare; ed escono dall'urna tanto più gloriosi, quanto la lega degli onesti tentò di farli naufragare. L'animo nostro si apre alla speranza di veder sistemato una volta il paese, e che le venture elezioni troveranno assodata la causa dell'ordine, ed il paese in condizioni meno infelici delle presenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 novembre.

== Venti quattro ore di tempo non bastarono a mettere in sodo la notizia, se le dimissioni offerte dagli onorevoli Correnti e Visconti-Venosta sono vere o no. Da questo fatto potrete arguire quanto scarsa sia la vita politica in questi giorni e poco il contatto degli uomini politici.

La falange degli uomini politici di seconda classe, nella quale vanno pure compresi i corrispondenti dei giornali, è adunque divisa su questo argomento; coloro i quali credono alla crisi invocano in loro sostegno il silenzio dell'*Opinione* di stamane, gli altri invece che la negano si fanno forti della partenza del Re per San Rossore, oggi avvenuta, per dedurre che se un cambiamento di Gabinetto od anche solo una crisi parziale fosse imminente, il capo dello Stato non si sarebbe certamente allontanato dalla capitale.

Non si può negare che delle buone ragioni non ve ne siano da una parte e dall'altra, ma il vostro corrispondente è più propenso al credere che qualche fondo di vero ci sia in queste voci, senza per altro assumere la responsabilità che la nuova complicazione debba andare fino alle sue ultime conseguenze. Ecco intanto, secondo le informazioni che ho avuto e che credo attendibili come si sarebbero passate le cose.

È oramai fuori di dubbio che la responsabilità del sequestro dell'Enciclica papale ricade interamente sulle spalle degli on. Lanza e Raeli; quest'ultimo prima di prendere una deliberazione definitiva corse dal Lanza per avere anche l'appoggio della sua esperienza. In seguito ad un colloquio avuto espressamente si decise di ordinare il sequestro dell'Enciclica, nella considerazione che le offese alla persona del Re erano troppo gravi ed insistenti, perchè su questo documento non dovesse cadere tutto il rigore delle leggi. Pare adunque che i due egregi personaggi si dimenticassero di considerare la quistione dall'altro suo punto di vista, non meno importante, cioè dal punto di vista della politica internazionale e delle ripetute dichiarazioni del Governo.

Però la violenta opposizione che incontrò in ogni ordine di persone, questo atto poco misurato, fece manifesto anche all'on. Raeli il grave errore commesso e le conseguenze che poteva avere, perchè il ministro di grazia e giustizia, con più giudizio di prima, si offrì vittima volontaria onde placare la tempesta che si era sollevata. Ma l'on. Lanza non fu di questo parere, non volendo permettere che tutto il peso della responsabilità cadesse addosso al suo collega per una determinazione di cui egli pure, interpellato, ne aveva volontariamente condivisa la solidarietà. D'altronde l'on. Lanza non poteva dimettersi lì per lì trascinando seco una crisi ben più grave. Fu adunque deliberato di rimanere ciascuno al suo posto per il momento, riservandosi, come diceva l'onorevole Monzani, quando fu interpellato nel 1867 sulle intenzioni del Governo quando i Francesi andavano imbarcandosi a Tolone, a prendere consiglio dagli avvenimenti.

In questo mentre ritornavano in Firenze gli on. Visconti-Venosta e Correnti, il primo proveniente da Torino dove aveva assistito alla nascita del conte di Torino, il secondo da Roma, dove aveva inaugurati gli studii dell'Università. Questi

due ministri, il Visconti-Venosta principalmente, fecero sentire le più vive rimostranze nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri, e dichiararono che il sequestro dell' Enciclica aveva di troppo compromesso la politica del Governo, perchè essi potessero continuare utilmente nel loro ufficio. L'affare era grave, tanto più che il Visconti-Venosta è molto fermo e ponderato nelle proprie deliberazioni e lasciava poco sperare di voler desistere dal suo proposito in seguito anche alle più vive sollecitazioni. Furono subito chiamati per telegrafo gli on. Ricotti e Gadda che si trovavano assenti, essi giunsero in Firenze questa mattina e presero parte al Consiglio dei ministri che fu tenuto oggi.

Nulla fino al momento in cui vi scrivo, è trapelato circa le deliberazioni prese; io so solamente che vennero impiegate le sollecitazioni più autorevoli onde evitare una crisi alla vigilia della convocazione della nuova Camera.

Queste sono le mie informazioni, e questa credo sia la versione che meno si scosta dalla verità. Forse qualche particolare sarà inesatto, ma in complesso le cose sono passate così. Per concludere, vi ripeto che forse anche questa volta la crisi sarà evitata, e nulla è ancora pervenuto a rendere impossibile che l'*Opinione* di domani o domani l'altro, a pericolo allontanato, venga fuori a dire, che le voci di crisi e di dimissioni non hanno e non ebbero mai alcun fondamento.

Formulare un giudizio in questa situazione è cosa troppo azzardata; come si potrebbe dire inoltre che la crisi, se deve avvenire realmente, è meglio che abbia luogo prima o dopo la convocazione della Camera? Chi può mai sapere quali saranno gli uomini che in seguito alla dimissione del presente Gabinetto potrebbero avvenire al Governo. Sono gravissime questioni che non si possono discutere su due piedi e che richiedono molto senno e temperanza, così dalla parte degli uomini del Ministero, come da quella degli oppositori. Certo la nuova Camera non si apre sotto i migliori auspicii, ma il proverbio dice che per la strada s'aggiusta la soma ed è bene credere in quello.

Delle elezioni pare che finora non ci sia da lamentarsi, ma ha fatto però spiacevolissima impressione il fatto che gli elettori di Campi Bisenzio abbiano abbandonato il loro antico ed onorevolissimo deputato l'avv. Adriano Mari, per un candidato mediocrissimo, e quel ch'è più bello, clericale, così pure l'insuccesso del Minghetti a Bologna costituisce un fenomeno morale e politico di cui difficilmente si può rendere ragione. L'elezione del Fambri, da voi così caldamente e degnamente sostenuta, è stata accolta in Firenze come una giusta riparazione dovuta ad un uomo d'onore e ad un distinto patriota, dopo tutte le calunnie e le diffamazioni di cui fu fatto segno da uno spirito di parte cieco e feroce. I numerosi suoi amici in Firenze hanno provato una viva sodisfazione nel conoscere che presso i suoi concittadini tutte queste male arti non erano riescite a diminuirgli la stima di un punto.

In questi giorni non vi ho parlato delle numerose congratulazioni, indirizzi, ecc. ecc., che pervennero al Governo da molte parti del Regno per la scelta del Duca D'Aosta a Re di Spagna, ma mi parve inutile prendere la mano alla *Gazzetta Ufficiale*. Vi dirò solo che anche il Municipio fiorentino ebbe l'onore di essere ricevuto in questa circostanza dal Re e di sentire ancora una volta dalla sua bocca le più cordiali parole per la splendida condotta tenuta dalla nostra città durante i presenti avvenimenti.

Il nostro Municipio è disperato; non sa più dove dare il capo; tutti i giorni l'annunciata Deputazione spagnuola cresce di numero ed i nostri padri della patria non sanno trovare un locale abbastanza ampio per il progettato banchetto. Si dice già che la Deputazione non conterà meno di duecento persone, mettete per lo meno un centinaio di altri invitati, e vedete che non resta altro che ricorrere al prato delle Cascine. Pare che la Deputazione arriverà domenica prossima, dovendo prima subire a Genova la quarantena, inquantochè proviene da paesi infetti dalla febbre gialla. Intanto si provvederà.

Nei giornali di Milano avrete visto quale conclusione abbia avuto la polemica violentissima che da tre anni si combatte fra la *Perseveranza* e la *Gazzetta di Milano*. So che il Sonzogno ha telegrafato da Roma dichiarando false le lettere pubblicate dalla *Perseveranza* ed annunciando che intenta un processo di falso. Vedremo come andrà a finire anche questa.

Stasera grande aspettazione al *Pagliano*, dove ha luogo la prima rappresentazione dell'opera: *La colpa del cuore*, musicata dal maestro Cortesi. Mi si dice che questo lavoro costituisce un'ardito tentativo, il quale può riuscire. Vi lascio per prendere posto al *Pagliano* e dirvene qualche cosa domani sera.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il ricevimento ufficiale a Corte per il capo d'anno sembra debba avere luogo a Firenze, anzichè a Roma.

Se nulla sopraggiungerà a far mutare le deliberazioni prese, il Re si recherà a Roma per le feste del Natale e sarà di ritorno a Firenze l'ultimo giorno dell'anno.

Leggesi nell'*Italie* in data del 28:

Sappiamo che in seguito ai passi del sig. marchese di Montemar presso il nostro Consiglio sanitario, la quarantena, alla quale la Deputazione spagnuola avrebbe dovuto essere obbligata, sarà senza dubbio ridotta ad un giorno, pel buono stato sanitario del porto, ove la Deputazione si è imbarcata. Nessuna decisione definitiva è stata ancora presa.

Lo stesso giornale dice che tutte le disposizioni relative all'alloggio e al soggiorno della Deputazione spagnuola in Firenze, sono state date dal sig. marchese di Montemar, volendo il Governo spagnuolo assumere tutte le spese del viaggio.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 28:

Il *Diritto* e l'*Italia Nuova* persistono nell'annunciare il ritiro de' ministri Visconti-Venosta e Correnti, perchè disapprovano il sequestro dell'Enciclica, che fu ordinato ed eseguito durante la loro assenza.

Noi crediamo che innanzi di pubblicare con tant'asseveranza una notizia sì grave, conviene esser ben sicuri che sia vera. Ora i due nostri confratelli questa sicurezza non avevano, nè possono avere; ciò ch'essi hanno riferito sarà un desiderio ed una speranza, ma non un fatto.

È da un mese che or l'uno or l'altro giornale danno notizie di crisi parziali e generali del Gabinetto, raccogliendo le voci più inverosimili come verità incontestabili.

I fatti non le hanno mai confermate, nè le confermano questa volta, perchè, qualunque sia il giudizio degli onorevoli Visconti e Correnti intorno al sequestro, non si separano da' loro colleghi e si presentano con essi al Parlamento.

Leggesi nell'*Italia Nuova*:

Ora che la battaglia elettorale è compiuta e che il giornalismo deve accingersi al còmpito di numerare i vincitori ed i vinti, di aprire il passo ai trionfatori e di raccogliere i morti ed i feriti, ci sia permesso di parlare quest'oggi di un solo Collegio elettorale, il quale ha dato un risultato di cui non sappiamo davvero chi oserà rallegrarsi.

È il Collegio di Campi Bisenzio, il quale ha negato a sè stesso l'onore di rimandare al Parlamento l'avv. Adriano Mari, splendida intelligenza, animo retto ed imparziale, scevro fin troppo da ogni ambizione, che amici ed avversari a gara stimavano, quando sì degnamente per due volte ebbe ad occupare il seggio presidenziale della Camera elettiva.

Noi speriamo che il torto degli elettori di Campi Bisenzio non sarà tuttavia irreparabile. Ove anzi l'onorevole Andreucci opti pel Collegio della sua natìa Siena, abbiamo fiducia che gli elettori del quarto Collegio di Firenze saranno lieti di fare essi amplissima testimonianza, in cospetto di tutta Italia, della stima che universalmente è tributata al Mari, restituendo al Parlamento italiano un uomo che ne fu e ne sarà ancora una delle più nobili illustrazioni.

Leggesi nella *Riforma*:

Fra gli antichi deputati, entrambi i partiti hanno fatte dolorose perdite; la sinistra ha lasciato sul campo il Bertani, il Guerrazzi, il Bottero, il Pescetto, il Lobbia, l'Alvisi, il Miceli, il Rizzari, il Curti, il generale Griffini, il Brunetti, il Curzio, il Garganico, il Melchiorre, il Fanelli, il Rogadeo, il Valitutti, l'Emiliani-Giudici, Castellani, il Zuzzi.

La destra dal canto suo annovera fra i suoi caduti gli onorevoli Corsi, Mari, Giorgini, Serristori, Ricasoli Vincenzo, Riboty, De Filippo, Cortese, Broglio, Carrara, Valussi, Colotta, Cosenz, Boncompagni, Fiastri, Donati, Bassi, Sanminiatelli, Augusto Conti.

Il *Times* del 25 ha per dispaccio da Berlino 25:

« *Pietroburgo* 24. — Si afferma che la risposta del principe Gorciakoff ai Governi inglese ed austriaco è concepita in termini molto concilianti e cerca di spiegare il pensiero pacifico delle sue dichiarazioni precedenti. La Russia desidera una pace generale e la tranquillità in Oriente, che può essere assicurata soltanto da un accordo comune; e lungi dal desiderare di agire separatamente, sarebbe volentieri disposta ad unirsi in un tale accordo colle altre Potenze.

« *Berlino* 24. — Il generale Timscheff, ministro dell'interno russo, ha avvertito la stampa di Pietroburgo di non appoggiare la Francia, di non attaccare la Germania, essendo contrario agl'interessi della Russia d'irritare quest'ultima Potenza nelle circostanze presenti. »

(Telegramma.)

Berlino 27.

I partiti delle Camere della Germania del Sud spediscono delegati a Berlino, per assistere alle discussioni del *Reichstag* sulla questione germanica, e per trattare coi membri dei partiti di qui.

Tours 26.

Un bollettino ufficiale d'oggi pubblica il rapporto del generale Aurelles sulla battaglia di Coulmiers del 9 novembre. Il rapporto racconta i fatti già in sostanza noti, che precedettero e susseguirono la presa d'Orléans; esso constata la piena disfatta del nemico, a cui furono tolte tutte le posizioni malgrado i suoi sforzi; esso constata pure che lo slancio, la sicurezza e la fermezza dell'infanteria francese e delle guardie mobili, che per la prima volta si trovavano al fuoco, furono degne d'ammirazione. Il generale Aurelles fece il dovuto omaggio alla nostra artiglieria, la quale, malgrado sensibili perdite, fece fuoco sotto una grandine di palle con somma precisione e imperturbabilità; egli conchiude dicendo: Non potrò mai lodare abbastanza il valore dimostrato da tutta l'armata.

Tours 26.

Il *Moniteur* scrive: Se l'armata di Parigi dopo la fine di ottobre non fece alcuna importante sortita, ciò devesi ascrivere soltanto alla necessità di organizzare la guardia nazionale mobilizzata sopra un piede unico, di completarne l'istruzione, e di armarla per farla operare d'accordo coll'armata regolare. Il generale Mieroslawsky fu autorizzato con Decreto del Comitato di difesa di Lima a fondare un *camp roulant* secondo il suo sistema. Tutte le autorità furono invitate a prestargli mano.

Tours 27.

Il *Moniteur* dice: È incontestabile che si sta apparecchiando una grande battaglia. Finora in tutti i combattimenti isolati abbiamo avuto il vantaggio. Il nemico fece dimostrazioni minacciose da Montargis e Gien contro la nostra ala destra. Ma incontrò forze preponderanti, che lo costrinsero a mutare il suo piano d'attacco.

Egli portò rapidamente il grosso delle sue forze militari dal centro alla sua ala destra, per girare la nostra ala sinistra. Il suo movimento si fece con forze militari così considerevoli, che il generale in capo dovette ordinare la sua mossa di concentramento, che ravvicina al centro i Corpi che si trovavano alla nostra estrema ala sinistra. In seguito a questo movimento si potè sgombrare Chateaudun. Questa è una serie di movimenti preparatorii.

Londra 27.

L'*Observer* dice che la risposta russa è concepita con uno spirito molto conciliativo; se anche il suo tenore non è del tutto sodisfacente, l'avere rinunciato al precedente tuono dittatorio è già un guadagno evidente fatto nell'interesse della pace.

Odo Russel rimane per ora probabilmente a Versailles.

Elezioni politiche del 27 novembre.

Acquaviva: Aveta.
Airola: Piccone.
Alghero: Umana.
Altamura: Frapolli.
Amalfi: Acton.
Andria: Deluca G.
Aosta: Gerbore.
Aversa: Golia.
Avezzano: Cerrotti.
Barge: Bertini.
Borgo San Dalmazzo: Riberi.
Borgo S. Lorenzo: Corsini.
Brindisi: Dentice.
Cagli: Mattei.
Cagliari: Fara.
Campi: Carbonelli.
Capriata: Meraldi.
Capua: De Sterlich.
Carmagnola: Valerio.
Castelnuovo Garfagnana: Chiari.
Castelvetrano: Anca.
Castroreale: Pettini.
Catanzaro: La Russa.
Ceva: Siccardi.
Chivasso: Revel.
Cirie: Corrado.
Corato: Carcani.
Corleone: Paternostro.
Cotrone: Cosentino.
Cuorgnè: Arnulfi.
Dronero: Bernardi.
Fano: Serafini.
Fiorenzuola: Oliva.
Frosinone: Campanori.
Gallipoli: Mazzarella.
Gioia: Soria.
Giulianova: Acquaviva.
Novi Ligure: Frascuzza.
Nuoro: Asproni.
Oneglia: Bianchi.
Ozieri: Sulis.
Pistoia: Civinini.
Poggio: Piacentini.
Pontedecimo: Argenti.
Pontremoli: Cadorna.
Porto Maurizio: Ajventi.
Pozzuoli: Assanti.
Lagonegro: Arcieri.
Levanto: Farina.
Macomer: Cugia.
Manopello: Lanciano.
Massa Carrara: Fabbricotti.
Menaggio: Cantoni.
Minervino: Greco A.
Modena 1°: Fabbrizi.
Molfetta: Samarcali.
Monopoli: Miani.
Montalcino: Basana.
Montecorvino: Minervini.
Montefiascone: Valeriani.
Monteleone: Musolino.
Montepulciano: Servadio.
Montesarchio: Bove.
Rieti: Solidati.
Rocca S. Casciano: Monzani.
Salò: Bettoni.
San Benedetto: Descrelli.
S. Demetrio: Cancerini.
S. Marco: Majera.
Sassari: Garzia.
Scanzano: De Witt.
Serrastretta: De Luca.
Sessa: Morelli.
Solmona: Angelini.
Sondrio: Merizzi.
Spilimbergo: Sandri.
Teano: Zarone.
Termini: Ugdolena.
Terni: Massarucci.
Thiene: Valmarana.
Todi: Corsini.
Tropea: Tranfo.
Valle: De Caro.
Velletri: Sermoneta.
Villanuova: Asti.
Vignale: Lanza.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 28. — Il Principe Federico Carlo, nell'avanzamento, incontrò ovunque una vigorosa resistenza. Le sue truppe trovarono da per tutto le popolazioni insorte e le strade barricate.

Tours 28. — (*Dispacci ufficiali.*) Battaglia da Villers Bretonneaux a Salena per tutto il giorno. Il combattimento fu bene incominciato, e bene sostenuto fin a ore 4 1/2. — Villers Bretonneaux fu abbandonato dinanzi a forze superiori e artiglieria considerevole.

A Bones fummo respinti, a Dury abbiamo mantenuto la posizione; le forze nemiche sono valutate a trentamila uomini.

Marsiglia 28. — Contante 54; italiano 53.75; lombarde 221.

Lione 28. — Francese 52; nazionale 429; italiano 54; austriache 740.

Brusselles 28. — Un ordine del giorno di Trochu biasima energicamente il fraternizzare che fanno le truppe parigine che sono agli avamposti, coi Prussiani.

Vienna 28. — La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado, che la Russia ordinò che Sebastopoli, Kertsch e Jenicalè, per la fine del prossimo aprile, debbano congiungersi, mediante le ferrovie, con Odessa.

Lemberg 28. — Temesi la chiusura delle frontiere russe.

Londra 28. — La Prussia propone che per la questione del Mar Nero si riunisca una Conferenza a Costantinopoli.

Costantinopoli 28. — La Porta cerca di contrarre un prestito a Londra, onde pagare i *coupons* del gennaio.

Berlino 28. — Si ha ufficialmente da Versailles 27: La Fère capitolò dopo un bombardamento di due giorni. Nella notte del 26 al 27 fuvvi forte cannoneggiamento contro i forti al Sud di Parigi. In un combattimento di ricognizione del 24 dinanzi ad Orléans, due brigate del 10.° Corpo incontrarono il 20.° Corpo francese, e lo respinsero da Ladon, facendogli subire perdite considerevoli. Facemmo 146 prigionieri. Le nostre perdite sono di 200 uomini. Parecchie compagnie nemiche avanzaronsi il 26 contro il 10.° Corpo, ma furono respinte, lasciando 40 morti; fra i prigionieri vi è un generale. Le nostre perdite sommano a 3 uffiziali e 13 soldati. Si ha da Digione 27: Jeri si fece una ricognizione, che fece sapere che Garibaldi marcia sopra Pasquez. Nella notte gli avamposti d'un battaglione del 3.° reggimento furono vivamente attaccati; ripiegaronsi sopra un altro battaglione che respinse tre attacchi, ed il nemico prese la fuga gittando armi e bagagli. Oggi 27 il generale Werder attaccò la retroguardia nemica presso Pasquez; il nemico perdette da 300 a 400 morti e feriti, le nostre perdite nei due giorni sono di circa 50 uomini. Dicesi che nel combattimento del 26 comandasse Menotti Garibaldi.

Berlino 28. — Si ha ufficialmente da Moreuil 28: Ieri tutta la giornata ebbe luogo una battaglia vittoriosa della prima armata, contro l'armata nemica del Nord che stava avanzandosi. Il nemico superiore di numero, e bene armato, fu respinto colla perdita di alcune migliaia di uomini sulla Somme e sulla sua posizione trincerata dinanzi Amiens. Le nostre perdite sono abbastanza considerevoli.

Berlino 28. — Austriache 204 1/4, lombarde 91, mobiliare 134, rendita italiana 53 3/4.

Berlino 28. — Il *Reichstag* approvò definitivamente il credito militare.

Delbruck annunziò il trattato col Virtemberg, e fu adottato all'unanimità dal Consiglio federale; il trattato colla Baviera fu presentato oggi al Consiglio.

Il *Monitore Prussiano* pubblica il trattato colla Baviera. La stipulazione principale consiste che gli articoli dal 61 al 68 della Costituzione federale non saranno applicati alla Baviera.

Il Re di Baviera conserva i suoi diritti sovrani sull'esercito in tempo di pace, ma in guerra le truppe bavaresi si porranno sotto l'assoluto comando generale del capo federale.

Cristiania 28. Un pallone proveniente da Parigi con due passeggieri, posta e giornali del 25, cadde a 16 ore da Cristiania.

Vienna 28. — Mobiliare 248, lombarde 177.20, austriache 374, Banca nazionale 724, napoleoni 10,02, cambi Londra 124.25, rendita austriaca 64.90.

Vienna 28. — La proposta della Prussia di riunire una conferenza per regolare la questione russa fu notificata al Gabinetto di Vienna, che, in massima, è favorevole. Però l'accettazione da parte dell'Austria dipende dalla soluzione di parecchie questioni preliminari.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Tours 28. — È imminente una grande battaglia sulla Loira. I Francesi riportarono alcuni successi in parecchi combattimenti di avamposti sulla destra, sinistra e centro.

Il nemico cerca sempre di girare la sinistra dei Francesi dalla parte di Vèndome.

I preparativi militari della Turchia continuano.

Londra 28. — Inglese 93 1/16, italiano 54 7/8, lombarde 14 3/8, tabacchi 88, turco 43 3/8.

La famiglia della compianta defunta **Luigia Madalena-Folch** moglie al Conservatore delle Ipoteche in Chioggia, porge i suoi ringraziamenti agli amici per le loro attestazioni di affetto in questo luttuoso avvenimento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 29.

Rendita	da	58 10	a	58 —
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 09	»	21 08
Londra	»	26 33	»	26 30
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	466 —	»	— —
Azioni »	»	698 —	»	696 —
Prestito nazionale	»	76 75	»	— —
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	325 50	»	325 —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	440 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 32	»	78 27

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 28 NOVEMBRE.

	del 26 nov.	del 28 nov.
Metalliche al 5 %	55 40	55 85
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	64 40	64 90
Prestito 1860	90 40	91 40
Azioni della Banca naz. aust.	717 —	723 —
Azioni dell'Istit. di credito	243 25	247 50
Londra	125 25	124 25
Argento	125 —	122 50
Zecchini imp. austr.	5 95 —	5 90 —
Il da 20 franchi	10 10 1/2	10 02 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 novembre.

Gli ultimi arrivi furono da Enos, il brig. ital. *Veneto*, cap. Scarpa, vacante, all'ord.; da Barletta, il brig. italiano *Campidoglio*, capit. Malusa, con sale, alla R. Agenzia; da Newport, il barck austr. *Said*, cap. Hagliatz, con carbone alla Direzione della ferrovia.

Le vendite nei vini continuano lente, perchè di solo consumo, per cui le qualità di Dalmazia rimangono sui soliti limiti, sempre al disotto di austr. lire 50 il bigoncio da ziate. Regge più viva la ricerca negli zuccheri, quanto più se ne sente pressante il bisogno. Anche i caffè sono in miglior vista. I legnami d'opera sono all'aumento continuo per le domande, massime d'Alessandria, e per la sempre maggiore ristrettezza nei depositi, massime nelle tavole che hanno la prima ricerca. A questo proposito, troviamo giusto riflettere quanto accennammo altra volta, che gli sviluppi del commercio con Alessandria si estendono sempre di più, così fossero di maggior portata quei vapori che ne fanno l'ordinario tragitto. Coll'ultimo vapore per Alessandria, oltre a 1000 colli di frutta fresche, vennero per colà imbarcati, e per quanto ci si assicura, questo commercio riesce di assoluto profitto alla esportazione, che lo estese, e mira ad accrescerlo sempre di più, come si fa dei legnami.

Le valute non hanno variato, nè molto i valori, quantunque vi avessero miglioramenti sulle piazze normali. La Rendita si tenne da 52 3/4 a 53 per effettivo; la carta persino da 94 3/4 a 95, oppure l. 100 per f. 38:60 a 70; il da 20 franchi da f. 8:15 a f. 8:16, e da lire 21 a lire 21:05; le Banconote austr. ad 81 1/4 vennero più domandate, sebbene non molti fossero gli affari in queste nè di altri valori.

Il 26 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2320; la Rendita ital. a 57:65; il Prestito naz. a 76:50; le Azioni della Regia a 672; ed a Milano, la Rendita ital. da 57:80 a 40; il da 20 franchi a lire 21:12, e lire 21:20 per fin di mese; il Prestito nazionale a 75; le Obbligazioni dell'Asse eccles. intorno a 77; le Obbligazioni della Regia a 650; le Azioni a 677.

Dallo specchio della Banca nazionale, dal 7 al 19 novembre, Venezia, nel suo movimento, discese al posto dodicesimo, fra le 47 piazze, essendo preceduta da Firenze, Genova, Milano, Torino, Napoli, Bologna, Bari, Brescia, Ferrara, Parma e Perugia. Ascoli Piceno ebbe il minor movimento d'ogni altra, per sole lire 52,362.

MERCATI.

Legnago 29 novembre.

Nel mercato d'oggi, i frumenti e formentoni furono sostenuti, e nelle qualità fine anzi aumentarono. Il riso fu pure sostenuto.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	42	50	43	
Fino	«	39		40	50
Mercantile	«	34	50	38	
Ordinario	«	27	50	31	75
Novarese e Bolognese	«	30		36	50
Chinese	«	27	25	30	75
CASCAMI. — Mezzo riso	«	22	50	27	75
Risetto	«	16		20	
Giavone	«	11	75	12	75
RISONE. — Nostrano	«	18		19	
Novarese	«	17	50	18	
Chinese	«	15		16	
Segala	al quint.	18		19	
Orzo	«	29	50		
Avena	«	19	50	20	50
Ventolana	«				
Miglio	«				
Panizzo	«				
Fava lupina	«	18		19	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	28		29	25
Mercantile	«	27			
Ordinario	«	26			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	20	50		
Gialloncino	«	20			
Ordinario	«	19	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	26	
Altre specie	«	22		24	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	33		34	
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

Genova 26 novembre.

Si è fatto in settimana qualche affare d'importanza nei caffè, per cui sono d'aspettarsi prezzi più alti, anche in relazione alle notizie dei mercati esteri. La fermezza nei possessori degli zuccheri impediva gli affari anche nei raffinati d'Olanda, di cui ritardansi le spedizioni; quel di Egitto cedevasi a lire 37:50, tipo 15. L'agitazione pel nascere di una quistione russo-orientale andavasi tranquillando; non avemmo per questo miglioramenti nelle sete, con difficoltà delle vendite e prezzi retrogradi. Si fanno maggiori per altro i bisogni delle fabbriche, e se non insorgono nuove difficoltà politiche, una ripresa dovrebbe essere immancabile. Calma notammo nei cotoni; i prezzi però sostenuti, ma più ancora nelle pelli, di cui se ne vendevano 6300, e vennero aumentate, compreso le cuoia, a 12,300. Deboli gli olii sono ognor più, ed anche di lino, si pagavano da lire 92 a lire 93. Sebbene ribassato il petrolio, è sempre fiacco di domande; si pagava da lire 52:50 a lire 54. La tranquillità maggiore nella quistione russa, arrestava l'avanzamento dei cereali, che si possono dire ribassati di cent. 50 a lire 1 per ett.; le vendite ascesero ad ett. 47,000, e dei risi, quint. 10,000 con aumento di cent. 50, cioè, da lire 35:50 a lire 32:50 in relazione alle qualità. La manna si pagava da lire 3:40 a lire 8:50; gomma da lire 2:25 a lire 2:30; tamarindi da lire 45 a lire 55. Le mandorle da lire 160 a lire 170. Legno campeggio da lire 13 a lire 14, giallo da lire 14 a lire 16. Aumentavasi lo spirito di vino di lire 2 per l'aumento del dazio, che avrà effetto col nuovo anno. Il rum si pagava a lire 4 il gallone.

I noli aumentavano, da Levante pel Regno Unito e Mediterraneo, ma per primavera, pochissimi furono gli affari, perchè vuolsi attendere, per vedere qual piega prendono gli affari d'Oriente.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 novembre.

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 18 —	26 22 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	57 75 —	57 80 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	76 50 —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 06 —	21 08 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 novembre.

Albergo l'Europa. — Gerardy L., da Marsiglia, - Isa Schall, con seguito, - Maria Schall, ambi contesse, - De Würtzburg, baronessa, con seguito, - De Schall, conte, tutti quattro dalla Sassonia, - Whitley M. R., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sig.ª Horodynska, dalla Gallizia, - Scheffer H., dall'America, ambi con famiglia, - Schulmendis, dalla Bolivia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Faccio G., dall'interno, - Stein C., - Schmidt A., con moglie, - Gigl F., - Weininger S., - Triebenbach V., tutti cinque da Vienna, - Wlatki R., ingegn., da Innsbruch, - Roth C., - Alexich L., ambi da Trieste, - Weihermann G., dalla Baviera, - Carafa M., da Cefalonia, - Heifner F., fabbricatore, da Darmastadt, - Grunwald M., da Pest, con madre, - Prepp dott. W., dalla Svezia, - Andra P., dalla Danimarca, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — [illegible], baronessa, - De [illegible], - De Judelech, tutti dall'Ungheria, - Sigg.ª Cram, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Baroni A., - Legros F., editore, - Pistori L., - Fabbro B., - Osti B., - Nacari G., - Prosdocimo L., - Ghea A., - Biadene nob. L., - Todaro G., tutti poss., dall'interno.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 novembre, ore 11, m. 48, s. 50, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 28 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762.64	762.86	763.62
Temperatura (0° C.) Asciutta	9.7	11.9	11.0
Temperatura (0° C.) Bagn.	9.5	9.5	9.1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8.75	7.42	7.49
Umidità relativa	97.0	71.0	76.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	E. N. E.⁰	E. N. E.¹
Stato del cielo	Coperto	Quasi ser.	Coperto
Ozono	3	0	2
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 28 novembre alle 6 ant. del 29.
Temp. mass. 12.3
minim. 7.3
Età della luna giorni 5.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 novembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Dominano i venti del 1.° e 4.° quadrante.
Pioggia al Nord ed al centro.
Mare agitato a Taranto e alle coste occidentali della Sicilia; calmo o mosso nel rimanente.
Il barometro si è abbassato da 1 a 5 mm.
È probabile che la pressione aumenti, e che i venti del Nord acquistino forza.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 30 novembre, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Martedì 29 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Jone*, del M.° cav. Petrella. — Dopo il primo atto, scherzo per clarinetto, di Cavallini, sull'opera *Don Pasquale*, eseguito dal prof. sig. Ferdinando Busoni. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Moglie e buoi dei paesi tuoi.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *Prosa e musica.* — *Stenterello figurinaio.* — Indi la 5.ª rappresentazione della parodia musicale: *Funerali, canti e danze.* — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18136 Div. III.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Col 19 agosto ultimo scorso andò in vigore la Convenzione conchiusa fra l'Italia ed il Granducato di Baden, per la reciproca tutela dei diritti di autore sulle opere dell'ingegno.

Per gli effetti degli articoli 3 e 6 della Convenzione medesima gli autori di opere pubblicate per la prima volta nel Granducato di Baden, od i loro aventi causa che vogliono godere delle guarentigie stipulate, devono farle registrare al Ministero di agricoltura, industria e commercio o presso la Legazione italiana a Carlsruhe.

La registrazione si farà mediante la presentazione di una dichiarazione in cui sieno indicati il nome, cognome e domicilio del dichiarante, il titolo, numero e formato dei volumi, il nome e cognome dell'autore dell'opera, l'anno della pubblicazione ed il nome dello Stabilimento che l'ha mandata alla luce, ed, eventualmente, anche la riserva apposta sul frontispizio dell'opera, del diritto di traduzione.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio rilascierà un certificato che attesti essere stata eseguita la registrazione. Le spese del bollo sono a carico dei richiedenti.

Le dichiarazioni registrate si pubblicheranno per sommario nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Gli editori e negozianti di libri in Italia che avessero posto in vendita opere ovvero traduzioni di opere pubblicate per la prima volta nel Granducato di Baden, non ancora cadute nel dominio del pubblico, e ristampate od in corso di ristampa in Italia prima del 19 dello scorso mese di agosto, potranno in conformità dell'art. 12 della citata Convenzione, farne apposita dichiarazione prima del 30 giugno 1871 presso una delle Prefetture del Regno, la quale apporrà sui libri ed opere musicali od artistiche, che formarono oggetto della dichiarazione, un bollo speciale, mediante il quale avranno il libero spaccio. Sarà in facoltà dei possessori di rami, tavole calcografiche, pagine stereotipe ed altri mezzi di riproduzione di opere pubblicate per la prima volta nel Granducato di Baden di farne denuncia prima del 30 giugno 1871, presso una delle Prefetture del Regno la quale rilascierà un certificato della fatta registrazione.

Gli esemplari che fossero eseguiti coll'impressione degli strumenti di riproduzione denunciati potranno essere bollati fino a tutto il 19 agosto, 1874.

Tanto si rende noto, dietro invito del Ministero di agricoltura, industria e commercio colla pubblicazione anche del Reale Decreto 18 settembre 1870, Numero 5890, col quale è dato esecuzione alla Convenzione suddetta.

Venezia, 21 ottobre 1870.

Pel Prefetto, BIANCHI.

N. 5890.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 5 dello Statuto del Regno;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione per la garanzia reciproca della proprietà letteraria ed artistica tra l'Italia ed il Baden, firmata a Carlsruhe il 24 maggio 1870, ad all'annessovi protocollo, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 3 del corrente mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decretati del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 18 settembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Essendo stata conchiusa tra Noi e Sua Altezza Reale il Granduca di Baden una Convenzione per proteggere ed assicurare nei rispettivi Stati la proprietà delle opere di scienze, lettere ed arti, e sottoscritta dai Nostri plenipotenziarii a Carlsruhe addì ventiquattro maggio del corrente anno mille ottocento settanta,

Convenzione del tenore seguente:

Sa Majesté le Roi d'Italie et Son Altesse Royale le Grand-Duc de Bade, également animés du désir d'adopter d'un commun eccord le mesures qui leur ont paru les plus propres à garantir réciproquement la propriété des oeuvres d'esprit et d'art, ont résolu de conclure une Convention a cet effet, et ont nommé pour leurs plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie,

Monsieur Isaac Artom, son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Son Altesse Royale le Grand-Duc de Bade;

Son Altesse Royale le Grand-Duc de Bade,

Monsieur Rodolphe De Freydorf, son Président du Ministère de la Maison Granducale et des affaires Étrangères;

Lesquels, après avoir échangé leurs pleins-puvoirs trouvées en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1.

Les auteurs de livres, brochures ou autres écrits, de compositions musicales ou d'arrangements de musique, d'oeuvres de dessin, de peinture, de sculpture, de gravure, de lithographie et de toutes autres productions analogues, du domaine littéraire ou artistique, jouiront dans chacun des deux pays réciproquement, des avantages qui y sont ou y seront attribués par la Loi a la propriété des ouvrages de littérature ou d'art, et ils auront la même protection et le même recours légal contre toute atteinte portée à leurs droits, que si cette atteinte avait été commise à l'égard d'auteurs d'ouvrages publiés pour la première foi dans le pays même.

Toutefois, ces avantages ne leur seront réciproquement assurés que pendant l'existence de leurs droits dans le pay où la publication originale a été faite, et la durée de leur jouissance dans l'autre pays ne pourra excéder celle fixée par la Loi pour les auteurs nationaux.

Sera réciproquement licite la publication dans chacun des deux pays d'extraits ou de morceaux entiers d'ouvrages ayant parus pour la première fois dans l'autre, pourvu que ces publications soient spécialement appropriées et adaptées pur l'enseignement ou l'étude, et soient accompagnées de notes explicatives, ou de traductions interlinéaires ou marginales, dans la langue du pays où elles sont imprimées.

Art. 3.

La jouissance du bénéfice de l'article 1 est subordonnée à l'accomplissement, dans le pays d'origine, des formalités qui sont prescrites par la Loi pour assurer la propriété des ouverages de littérature ou d'art.

Pour les livres, cartes, estampes, gravures, lithographies ou oeuvres musicales publiés pour la première fois dans l'un des deux pays, l'exercice du droit de propriété dans l'autre pays sera, en outre, subordonné a l'accomplissement préalable, dans ce dernier, de la formalité de l'enregistrement, effectué de la manière suivante:

Si l'ouvrage a paru pour la première fois dans le Grand-Duché de Bade, il devra être enregistré à Florence, au Ministère d'agricolture, industrie e commerce;

Si l'ouvrage a paru pour la première fois en Italie, il devra etre enregistré a Carlsruhe au Ministère de l'intérieur.

L'enregistrement se fera, de part et d'autre, sur la déclaration écrite des intéressés, laquelle pourra être respectivement adressée, soit aux susdits Ministère soit aux Légations dans les deux pays.

Dans tous les cas, la déclaration devra être presentée dans les trois mois qui suivront la publication de l'ouvrage dans l'autre pays, pour les ouvrages publiés posterieurement à la mise en vigueur de la présente Convention, en dans les trois mois qui suivront cette mise en vigueur pour les ouvrages publiés antérieurement.

A l'égard des ouvrages qui paraissent par livraison, le délai de trois mois ne commercera à courir qu'à dater de la publication de la dernière livraison, a moins que l'auteur n'ait indiqué, conformément aux dispositions de l'article 6, son intention de se réserver le droit de traduction, auquel cas chaque livraison sera considérée comme un ouvrage séparé.

La formalité de l'enregistrement, qui en sera fait sur des registres spéciaux tenus à cet effet, ne donnera de part et d'autre ouverture a la perception d'aucune taxe.

Les intéressés recevront un certificat authentique de l'enregistrement: ce certificat sera délivré gratis sauf, s'il y a lieu, les frais de timbre.

Le certificat relatera la date précise à laquelle la déclaration aura eu lieu; il fera foi dans toute l'étendue des territoires respectifs, et constatera le droit exclusif de propriété et de reproduction, aussi longtemps que quelque autre personne n'aura pas fait admettre en justice un droit mieux établi.

Art. 4.

Les stipulations de l'article 1 s'appliqueront également a la representation ou exécution des oeuvres dramatiques ou musicales, publiées, exécutées ou représentée pour la première fois dans l'un des deux pays, après la mise en vigueur de la présente Convention.

Art. 5.

Sont expressement assimilées aux ouvrages originaux les traductions faites, dans l'un des deux pays, d'ouvrages nationaux ou étrangers, Ces traductions jouiront, a ce titre, de la protection stipulée par l'article 1 en ce qui concerne leur reproduction non autorisée dans l'autre pays. Il est bien entendu, toutefoi, que l'objet du présent article est simplement de protéger le traducteur par rapport à la version qu'il a donné de l'ouvrage original, et non pas de conférer le droit exclusif de traduction au premiere traducteurs d'un ouvrage quelconque, écrit en langue morte ou vivante, hormis le cas limités prévus par l'article ci-après.

Art. 6.

L'auteur de tout ouvrage publié dans l'un des deux pays, qui aura entendu se réserver le droit de traduction, jouira pendant cinq années, à partir du jour de la première publication de la traduction de son ouvrage, autorisée par lui, du privilége de protection contre la publication, dans l'autre pays, de toute traduction du même ouvrage, non autorisée par lui, et ce sous les conditions suivantes;

1.° L'ouvrage original sera enregistré dans l'un de deux pays, sur la déclaration faite dans un délai de trois mois, a partir du jour de la première publication dans l'autre pays, confermément aux dispositions de l'article 3.

2.° L'auteur devra indiquer, en tête de son ouvrage, l'intention de se réserver le droit de traduction.

3.° Il faudra que ladite traduction autorisée ait parue, au moins en partie, dans le délai d'un an à compter de la date de la déclaration de l'original, effectuée ainsi qu'il vient d'être prescrit, et, en totalité dans le délai de trois ans, a partir de ladite déclaration.

4.° La traduction devra être publiée dans l'un des deus pays, et être, elle-même, enregistrée conformément aux disposition de l'article 3.

Pour les ouvrages publiés par livraisons, il suffira que la déclaration de l'auteur, qui entend se réserver le droit de traduction, soit exprimée dans la première livraison. Cette déclaration devra être reproduite dans la première livraison de chaque volume, si les ouvrages publiés par livraisons se composent de plusieurs volumes.

Toutefois, en ce qui concerne le terme de cinq ans, assigné par cet article pour l'exercice du droit privilégié de traduction, chaque livraison sera considérée comme un ouvrage separé, chacune d'elles sera enregistrée dans l'un des deux pays, sur la déclaration faite dans le trois mois, à partir de sa première publication dans l'autre.

Relativement a la traduction des ouvrages dramatiques ou à la représentation de ces traductions, l'auteur qui voudra se réserver le droit exclusif dont il s'agit aux articles 4 et 6, devra faire paraître ou représenter sa traduction trois mois après l'enregistrement de l'ouvrage original.

Art. 7.

Lorsque l'auteur d'une oeuvre spécifiée dans l'article 1 aura cédé son droit de publication ou de reproduction à un éditeur dans le territoire des Parties contractantes, sous la réserve que les exmplaires ou éditions de cette oeuvre, ainsi publiés ou reproduits, ne pourront être vendus dans l'autre pays, ces exemplaires ou éditions seront respectivement considérés et traités dans ce pays comme reproduction illecite.

Les ouvrages, auxquels cette disposition s'applique, seront librement admis dans les deux pays pour le transit à destination d'un pays tiers.

Art. 8.

Les mandataires légaux, ou ayant cause des auteurs, traducteurs, compositeurs, dessinateurs, peintres, sculpteurs, graveurs, lithographes, etc., jouiront réciproquement, et a tous égards, des mêmes droits que ceux que la présente Convention accorde aux auteurs, traducteurs, compositeurs, dessinateurs, peintres, sculpteurs, graveurs et lithographes eux-mêmes.

Art. 9.

Nonobstant les stipulations des articles 1 et 5 de la présente Convention, les articles extraits des journaux ou recueils périodiques publiés dans l'un des deux pays, pourront être reproduits ou traduits dans les journaux ou recueils périodiques de l'autre pays pourvu qu'on y indique la source à laquelle on les aura puisés.

Toutefois, cette faculté ne s'étendra pas à la reproduction, dans l'un des deux pays, des articles de journaux ou de recueils périodiques publiés dans l'autre, lorsque les auteurs auront formellement declaré, dans le journal ou le recueil même où ils les auront fait paraître, qu'ils en interdisent la reproduction. En aucun cas, cette interdiction ne pourra atteindre les articles des discussion politique.

Art. 10.

La vente et l'exposition dans le territoire des Parties contractantes d'ouvrages ou objets des reproduction non autorisés, définis par les articles 1, 4, 5 et 6 sont prohibées, sauf ce qui est dit à l'article 12, soit que lesdites reproductions non autorisées provennient de l'un des deux pays, soit qu'elles provennient d'un pays étranger quelconque.

Art. 11.

En cas de contravention aux disposition des articles précédents, la saisie des objets de contrefaçon sera opéré, et les Tribunaux appliqueront les peines déterminées par les législations respectives de la même manière que si l'infraction avait été commise au préjudice d'un ouvrage ou d'une production d'origine nationale.

Las caractères constituant la contrefaçon seront déterminés par les Tribunaux de l'un ou de l'autre pays, d'après la législations en vigueur dans chacun des deux pays.

Art. 12.

On prendra dans les deux pays, par voie de réglement d'administration publique, les mesures nécessaires pour prévenir toute difficulté ou complication à raison de la possession et de la vente par les éditeurs, imprimeurs ou libraires de l'un ou de l'autre des deux pays, de réimpressions d'ouvrages de propriété des sujets respectifs et non tombés dans le domaine public, fabriqués ou importés par eux antérieurement à la mise en vigueur de la présente Convention, ou actuellement en cours de fabrication et de réimpression non autorisées.

Ces règlements, s'appliqueront également aux clichés, bois et planches gravées de toute sorte, ainsi qu'aux pierres lithographiques existant en magasin chez les éditeurs ou imprimeurs italiens ou allemands et constituant une reproduction non autorisée de modèles allemands ou italiens.

Toutefois ces cliché, bois et planches gravées de toute sorte, ainsi que les pierres lithographiques, ne pourront être utilisés que pendant quatre ans, à dates de la mise en vigueur de la présente Convention.

Art. 13.

Le livres d'importation licite seront admis réciproquement par les bureaux de douane qui leur seront ouverts actuellement, ou qui le seraient par la suite.

Art. 14.

Les dispositions de la présente Convention ne pourront porter préjudice, en quoi que ce soit, au droit qui appartient aux Parties contractantes de permettre, de surveiller ou d'interdire, par des mesures de législations ou de police intérieure, la circulation, la représentation ou l'exposition de tout ouvrages ou production, à l'égard desquels l'Autorité compétente aurait à exercer ce droit.

La présente Convention ne portera aucune atteinte au droit des Parties contractantes de prohiber l'importation des livres qui d'après ses Lois intérieures ou des stipulations souscrites avec d'autres Puissances, sont ou seraient déclarés être de contrefaçon.

Art. 15.

Dans le but de faciliter l'exécution de la présente Convention, les Parties contractantes s'engagent à se donner mutuellement, et dans le plus bref délai possible, connaissance de toutes les Lois et Réglements actuellement en vigueur, concernant les droits des auteurs sur la propriété littéraire et artistique, de même que des changement qui pourraient survenir sur ces matières dans la législation des deux pays.

Les parties contractantes se réservent en même temps la faculté d'apporter d'un commun accord, à la présente Convention, toute modification dont l'expérience viendrait à démontrer l'utilité.

Art. 16.

La présente Convention sera mise à éxecution deux mois après l'échange de ses ratifications.

Elle restera en vigueur jusqu'au 30 juin 1875. Dans le cas où aucune des Parties contractantes n'aurait notifié, douze mois avant l'échéance de ce terme, son intention d'en faire cesser les effets, elle demeurera obbligatoire jusqu'à l'expiration d'une année, à partir du jour où l'une ou l'autre des Parties contractantes l'aura dénoncée.

Art. 17.

La présente Convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées è Carlsruhe le plus tôt possible.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Carlsruhe le 24 mai 1870.

(L. S.) ARTOM.

(L. S.) FREYDORF.

Noi avendo veduto ed esaminato la qui sovrascritta Convenzione, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla inviolabilmente osservare.

In fede di chè Noi abbiamo firmato di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione, e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo.

Firenze, addì diciannove del mese di giugno mille ottocento settanta, vigesimosecondo del Nostro Regno.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di Sua Maestà il Re,
Il Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri,
VISCONTI-VENOSTA.

PROTOCOLE.

Les soussignés, en procédant a l'échange des ratifications de la Convention relative a la garantie réciproque de la propriété des oeuvres d'esprit et d'art, signée par eux le 24 mai 1870, sont convenus, au nom et d'autorité de leurs Gouvernement, de ce qui suit:

Il demeure entendu que les stipulation du 1.er article de la Convention du 24 mai 1870, en ce qui concerne la garantie réciproque en Italie et dans le Grand Duché de Bade de la reproduction mécanique des airs musicaux au moyen de boites à musique, orchestrions orgues des Barbarie ou autres istruments analogues, ce qui fait que la fabrication et la vente de ces instruments ne peuvent etre soumises, entre les deux pays, à aucune restriction ni réserve du chef de ladite Convention ou d'une loi sur la matière.

En foi de quoi, les soussignés ont fait dresser le présent Protocole et y ont apposé leurs signature et les sceaux de leurs armes.

Carlsruhe, le 3 septembre 1870.

(L. S.) ARTOM.

(L. S.) FREYDORF.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 15 dicembre p. v. alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provista di metalli lavorati, per la somma di L. 6,000.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richieste spiccate dal Commissariato generale e nel termine non minore di un mese dalla data della richiesta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 600, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue, decorrenti dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 200, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 23 novembre 1870

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21772. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel registro di Commercio di questo R. Tribunale la Società in nome collettivo A. Rosada e C. di cui socii sono li signori Giuseppe Mondolfo ed Angelo Rosada. Quest'ultimo è il solo firmatario della Ditta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 novembre 1870.
Pel Presidente impedito
BENNATI.

N. 15227 1. pubb.

EDITTO.

A termini e per gli effetti del § 498 del G. R. si notifica, 1° a Martinelli Borri Anna; 2.° a Martinelli Janick Catterina, la prima indicata dimorante in Arbe di Dalmazia, la seconda in Praga, nonchè 3°. a Vincenzo Cavisago, e 4° a Bernheim Salomone assenti d'ignota dimora, che sopra l'istanza 22 corrente N. 15227 di Pietro Scoffo amministratore del concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina venne fissata la convocazione generale dei creditori pel giorno 22 dicembre p. v. alle ore 11 ant., all'oggetto di versare sulla cessione a Gio. Batt. Rodomonte di azioni pervenute al concorso per crediti del nob. Filippo Tergolina, e sulla nomina di un delegato in luogo del signor Gius. Dario Paolucci trasferitosi a Rovigo, coll'avvertenza che gli assenti si terranno aderenti al voto della pluralità dei comparsi, ed essersi nominato in curatore della prima e seconda l'avv. dott. Alvisi, del terzo l'avv. Calucci dott. Giuseppe e del quarto l'avv. dott. Bia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 27 ottobre 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 14159. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che col giorno 21 dicembre p. v., dalle ore 10 alle ore 11 antim. seguirà presso questo Regio Tribunale avanti apposita Commissione il IV esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti ad istanza di Elisabetta Pace Marconi De Maffei, cessionaria di Carlo Maschini fu Marc'Antonio, al confronte dei debitori Pietro, Giovanni, Domenica maritata Colletti, Maria maritata Negri, Angelo, Luigia maritata Pieresca e Matilde, tutti del fu Domenico Michieli, ed Anna Funchetta vedova Michieli, quali eredi del fu Domenico Michieli Marco e Giustina Michieli e creditori iscritti, alle seguenti

condizioni:

I. La vendita all'asta si farà in un solo lotto di tutti indistintamente gl'immobili compresi e descritti nel Protocollo di stima 8 marzo 1866, N. 5360 (allegato E) ed a qualunque prezzo, fosse anche inferiore a quello della stima ascendente a Fiorini 26, 982:48 V. A., pari ad Ital. L. 66, 623:40 valuta legale;

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo sul valore di stima da eseguirsi in valuta legale nelle mani del delegato giudiziale alla delibera.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito stesso, meno al deliberatario, che lo dovrà lasciare in giudizio a garanzia dei patti della delibera.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella Regia Cassa depositi e prestiti il prezzo d'acquisto, meno il decimo già depositato come sopra.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il termine suddetto, l'esecutante signora Pace Marconi De Maffei Elisabetta potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo erogando il deposito di cui all'articolo 2° in pagamento delle spese eventuali.

VI. Il deliberatario per ottenere l'immissione in possesso e l'aggiudicazione degl'immobili dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera a termini dell'articolo IV.

VII. Il deliberatario acquista la proprietà ed il godimento degl'immobili subastati con tutte le servitù attive e passive inerenti senza responsabilità alcuna della esecutante signora Elisabetta Pace Marconi De Maffei fu Maffio.

VIII Sarà dovere del deliberatario di eseguire a sue spese nel termine di legge la voltura in propria ditta degl'immobili da lui acquistati all'asta e di pagare le tasse tutte di trasferimento relative e dipendenti dall'acquisto medesimo.

IX. L'esecutante signora Elisabetta Pace Marconi De Maffei potrà farsi, volendolo, oblatrice all'asta e deliberaria degl'immobili stessi, senza obbligo del preventivo deposito e del susseguente versamento del prezzo di cui gli articoli II e IV potendo ciò non ostante ottenerne l'aggiudicazione ed immissione in possesso dei medesimi coll'obbligo per altro di corrispondere dal giorno della delibera a chi di ragione ed a graduatoria esaurita l'interesse del 5 per 0|0 sul prezzo stesso.

Immobili
da vendersi all'asta

Estimo stabile comune censuario di S. Marco, parrocchie di S. Luca e S. Salvatore, Calle dei Fabbri e Monti.

1. Accesso e corte uniti ai mappali NN. 605, 606 portanti il mappale N. 604 del Comune censuario di S. Marco ed anagrafico 4710.

2. Casa che si estende anche sopra il mappale N. 606 con porzione di accesso e corte al N. 604 portante il mappale N. 605 ed anagrafico 4710 sub. 4 e 3, di pertiche metriche 0; 27, rendita censuaria di austriache Lire 468:24.

3 Casa ivi che si estende anche sopra il mappale N. 605 e porzione di accesso e corte al N. 604 in mappa al N. 606 ed anagrafico 4710 sub 1 e 2, pertiche metriche 0, 04, rendita censuaria austr. L 235:60.

Parrocchia di S. Salvatore
Calle dei Monti.

4 Bottega al mappale Num. 612 ed anagr. 4703, 4702, pert. metr. 0; 08, rendita L. 71:76.

5 Ivi bottega al mapp. la N. 613, anagrafico 4701, pert. met. 0. 06, e rendita L. 85:20 con piano superiore di casa di nuova costruzione e non per anco ultimate.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte a cura dell'esecutante.

Dal R. Tribunale provinciale,
Sez. civ.
Venezia, 3 ottobre 1870.
V. SELLENATI.
Sostero.

N. 9149 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il Trib. prov. di Venezia con Decreto 31 ottobre p. p. n. 15626, ha interdetto Ferdinando Nordio fu Nicolò di qui dall'esercizio dei proprii diritti siccome affetto d'imbecillità, al quale fu da questa Pretura deputato ni curatore l'avv. Antonio dott. Chiereghin di Venezia. Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 3 novembre 1870.
Il R. Pretore,
GARDELLINI

N. 14398. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che presso la residenza di questo Tribunale nel giorno 7 dicembre p. v dalle ore 12 merid. alle 1 pom. avrà luogo il IV incanto degl'immobili di ragione di Broccati Gio. Batt. e Maurizio fu Andrea, sopra istanza di Antonio Martini, descritti nell'Editto 8 novembre 1869, N 15698, pubblicato nella Gazzetta di Venezia sotto i NN. 52, 54 e 55 di quest'anno, alle condizioni ivi pure espresse modificata soltanto la prima nel senso che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dal R. Tribunale provinciale
Sez. civile.
Venezia 10 ottobre 1870.
SELLENATI.
Sostero.

N. 16587. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giuseppe Zanutto, industriante, abitante a S. Simeone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Zanutto, ad insinuarla sino al giorno 31 prossimo venturo dicembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Giovanni Draghi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 gennaio 1871, alle 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione VIII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito tre volte nei pubblici fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 19 settembre 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 16286. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Felicita De Cassan, vedova Lovisello, abitante a S. Geremia, N. 280.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Felita De Cassan ad insinuarla sino al 31 dicembre a. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Graziano Ravà, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio 1871, alle ore 12 mer., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 14 novembre 1870.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.